GUIDA

DELLA

STAMPA PERIODICA ITALIANA

COMPILATA

dall'Avv. NICOLA BERNARDINI

CON PREFAZIONE

DI

RUGGERO BONGHI

R. TIPOGRAFIA EDITRICE SALENTINA
DEI FRATELLI SPACCIANTE
LECCE — 1890

PREFAZIONE

Nicola Bernardini ha fatto un utile lavoro. Ha raccolto insieme, con molta diligenza, informazioni di ogni genere sulla stampa periodica in Italia e fuori, sì nei tempi presenti, e sì negli anteriori e antichi. Non può essere studio compiuto alla prima; l'autore lo sa meglio di ogni altro. Bisognano ancora ricerche e molte. Non ci ha forse soggetto che nel rispetto storico, politico, sociale, statistico, morale meriti maggiori ricerche; e certo se n'ha pochi che ne richiedano di più minute. Ha tanto di luce e di tenebre, tanto di bene e di male; e più di questo o di quello ch'esso abbia, è così connaturato con tutto l'organismo attuale della società nostra, ch'è quasi inutile decidere, se abbia più dell'uno o dell'altro, giacchè è necessario.

Lo sviluppo della stampa periodica attraverso i secoli — o per i secoli anteriori all'invenzione della stampa di quello che ne ha fatto, come ha potuto, le veci — è di grande interesse storico. Ma certamente è di ancora più vivo interesse il seguirne i passi giganteschi negli ultimi tempi. La rapidità sua, difatti, in questi è uno dei tratti più significativi del movimento della società moderna. Niente, forse ha più contribuito a mutarla; niente la va mutando di più, quantunque, se non erro, la sua forza d'impulso, per la moltiplicazione delle mani, che la governano, mi par piuttosto scemata che cresciuta ne' men lontani decenni. Da un quadro statistico del Bernardini si trae che al 31 dicembre 1887 si pubblicavano 1606 giornali. Dal 1861 al 1887 il numero è andato crescendo di continuo. Soprattutto è cresciuto quello

dei giornali politici e a un soldo. Vuol dire, che, insieme colla diffusione della cognizione primaria del leggere e dello scrivere tra il popolo, è cresciuto il numero delle pubblicazioni intese a diffondere la curiosità delle cose pubbliche. Invece, negli ultimi anni, par diminuito il numero dei giornali letterari. Vuol dire che le menti, troppo occupate o sviate dalle cose pubbliche, si distraggono dagli studii di lettere, o non ne sono abbastanza attratte: il che, di certo, non è bene; e ancora che l'istruzione è ordinata in modo da non lasciare nel giovine il pungolo della curiosità estetica o intellettuale.

È appena un accenno questo a induzioni morali, che si possono trarre dai fatti della stampa quotidiana, quando sieno bene accertati.

Non può non essere succeduto, che il moltiplicarsi dei giornali, l'indirizzarsi essi ora a più gran pubblico non abbia modificato anche il lor modo di compilazione. I giornali, che s'ostinano nei vecchi metodi — che davano maggior frutto intellettuale — pagano il fio della loro costanza colla diminuzione dei lor lettori. Dal Bernardini imparo che il giornale più diffuso d'Italia è il *Secolo,* il più diffuso di Roma il *Messaggiero*. Non credo di dir cosa punto offensiva per i direttori di questi periodici, osservando, che essi, di certo, non sono i due, che costano più sforzo di mente ai loro scrittori, o attendono a versare più dottrina nello spirito dei loro lettori. Io che pur troppo ho cominciato a scrivere nei giornali a diciott'anni, e, ahimè, non ho ancora smesso, non potrei scrivere ora in un giornale quei lunghi studii di diritto, di storia che scrivevo prima. Il pubblico è diventato più impaziente; ha meno tempo, o piuttosto vuole spendere altrimenti il suo tempo; crede alla scienza dei giornalisti meno e questi ne hanno meno. Come si potrebbe sperare, che se ne procurassero di più, quando è chiaro che non gliela chiede nessuno? Perciò la materia è sminuzzata nel giornale assai più che prima non si facesse. Occorrono articoli brevi; o

anche non ne occorrono. Si vogliono fatti; soprattutto fatterelli; e non importa sempre, se appurati bene. Il pubblico li scorda, appena letti, e non distribuisce la sua stima sulla stregua di quella dello scrittore. Questa è trasformazione che si vede non solo in Italia, ma altrove; ma forse in Italia è stata più sollecita. Solo in Inghilterra il giornale mantiene il suo antico tipo; ma pure comincia ora a mostrare qualche screpolatura.

E si potrebbero fare molte altre considerazioni, cui i dati raccolti dal Bernardini darebbero facile occasione; ma non è qui il luogo di farle. Certo, a questo fenomeno della stampa quotidiana si possono bene applicare i versi, che Virgilio ha scritto della fama, quando se ne tolga il primo: (1)

> Mobilitate viget, viresque acquirit eundo:
> Parva metu primo, mox sese attollit in auras
> Ingrediturque solo et caput inter nubila condit.

Varia, discorde, cieca, oculata, gelida, ardente, spregiudicata, passionata, genera nuovi vizi e virtù. Dà più impressioni che concetti, eccita ogni speranza, si fa eco di ogni sfiducia; talora prosuntuosa per modo che sdegna ogni obbedienza e sfida ogni potere, talora umile sì, che si contenta di servire e di lusingare, la stampa politica quotidiana rassomiglia e riproduce, più che altro fenomeno qualsiasi, la società di cui è figliuola. Ogni giorno è condannata a sentirsi dire dagli uni *matre pulchra filia pulcrhior,* dagli altri appunto il contrario, brutta figliuola di brutta madre; vivendo in mezzo a' dissensi e costretta il più delle volte a fomentarli, è oggetto del maggiore dissenso essa stessa.

Roma, 24 dicembre 1889.

R. Bonghi

---

(1) Fama, malum quo non aliud velocius ullum.

Aen., IV, 174.

Nel 1881 l'Associazione della Stampa periodica italiana, nel pubblicare una Strenna-Album, esprimeva il voto che ogni provincia d' Italia pubblicasse la storia del proprio giornalismo, per avere così, un giorno, la storia completa del giornalismo italiano.

Credetti per conto mio rispondere all'appello, e pubblicai nel 1886 un volume intitolato Giornali e Giornalisti leccesi. *Nel contempo, pur riconoscendo il compito superiore alle mie forze, mi proposi di fare un primo tentativo di assimilazione per agevolare il lavoro al futuro storico: per parecchi anni non ho fatto che raccogliere, ricercare, frugare; per parecchi anni ho studiato per dar forma concreta a questa materia della Stampa periodica, così vasta, così varia, così mobile e fluttuante.*

Il materiale raccolto è stato tanto e tale che per un momento ho dubitato di poterlo ordinare tutto in un volume. Alcuni periodi, alcuni nomi, alcune circostanze, avrebbero richiesto un intero volume; e allora dove sarei andato a cascare?

Come succede in simili casi, la passione soverchiava in me ogni misura di discretezza, e avrei voluto stampare magari un'enciclopedia del giornalismo italiano. E dovetti impormi un limite: ebbi, cioè, un secondo momento difficile, anzi più che difficile doloroso: dovetti compiere un processo di eliminazione. Da questo lavoro è venuta fuori la **Guida della Stampa Periodica Italiana.**

Non credo quindi d'aver fatta un'opera assolutamente completa, ma ho l' immodesto convincimento ch'essa sia la prima in Italia in cui possano riscontrarsi tutti i dati, gli accenni e gli elementi per una storia della stampa periodica italiana, il che non sarebbe poi molto quando non si considerasse quante ardue difficoltà ho dovute sormontare, quanti errori correggere, quanti silenzi vincere, quante esagerazioni smorzare, quanti vuoti colmare.

E perchè non mi si desse alcuna taccia di parzialità, o di deferenza, ho inondata l'Italia di migliaia e migliaia di bozze di stampa del mio libro, perchè tutti potessero riparare agl'involontari errori od omissioni, in cui potevo essere caduto.

Moltissimi mi furono cortesi dei loro favori e non solo corressero quella parte che li interessava, ma anche il resto; altri guardarono solo il proprio; gli ultimi, e sono i meno, credendo il mio libro o un lavoro di speculazione o uno dei soliti cataloghi, risposero col silenzio o addirittura con lo sprezzo. Comunque sia, il benevolo compatimento di coloro i quali conoscono quante difficoltà presenti la trattazione di un soggetto così vario e multiforme, qual'è la stampa, può moralmente compensare l'opera mia. A costoro io mi affido perchè mi giudichino imparzialmente.

L'ordine da me tenuto nell'esposizione della materia è questo: ho diviso il volume in tre parti: la prima contiene la bibliografia del giornalismo italiano, le sue origini, la storia generale, la sua legislazione, ecc.; la seconda, l'esposizione in doppio ordine alfabetico dei giornali attualmente in vita e di quelli cessati, richiami, accenni, articoli e notizie sul giornalismo di ciascuna provincia, e capitoli d' indole generale; la terza, l' esposizione dei giornali attualmente in vita all'estero, scritti in italiano.

Per debito poi di riconoscenza devo dichiarare che al compimento del mio lavoro hanno efficacemente cooperato l'on. Torraca e lo scrittore Onorato Roux.

E non aggiungo altro per non tediare il lettore.

N. Bernardini.

BIBLIOGRAFIA DEL GIORNALISMO [1]

Calendario storico-tipografico. Notizie raccolte da Bernardo L. Centenari - Firenze, 1873.

Gaudenzio Claretta - Sulle avventure di Luca Assarino - estratto dagli Atti della R. Accademia delle scienze di Torino. Vol. III, p. 491.

Giuseppe Giacchi - Il giornalismo in Italia - Storia, legislazione e critica. Roma, Libreria Alessandro Manzoni, 1883.

Antonio Manno e Vincenzo Promis - Bibliografia degli Stati della Monarchia di Savoja - Vol. I - F.lli Bocca, 1884. (È il vol. III della *Biblioteca Storica Italiana.*)

Bolla di Pio V: « Constitutio contra scribentes, exemplantes et dictantes monita, vulgo dicta *gli Avisi et Ritorni*. 1572.

Bolla di Gregorio XIII: « Ea est contra famigeratores et menantes. » - 1.° sett. 1572.

R. van der Meulen. - De Courant, geschiedkundig en vergelikend overzicht der nieuwsbladen van elle landen - Rotterdam, 1886.

E. Motta - Il giornalismo del Canton Ticino dal 1746 al 1883, in 8.°, tip. Mariotta - Locarno, 1885.

Il Magazzino inglese - Note per servire alla storia del giornalismo contemporaneo. *Le Livre,* anno VI, p 16, 1885.

Le Appendici letterarie dei giornali politici *Le Livre,* anno VI, p. 129, 1885.

S. Attilj - La stampa italiana in Romania - Roma, tip Economica, in-32 °, pag. 15, 1885.

L'Arte di fare fortuna (*con gli annunzi*) - Londra, 1852.

Vincenzo Pincherle - La Legge e la Stampa. Studio di dottrina e giurisprudenza penale. Premiato con medaglia d'oro al Concorso Ravizza del 1879. Un volume di pag. 807 in 8.° - Firenze, tip. Pellas, 1881.

N. Bernardini - Giornali e giornalisti leccesi - Un volume di pag. 340 con 2 tavole - Lecce, tip. L. Lazzaretti e figli, 1886.

Associazione tipografico-libraria-italiana - Raccolta dei periodici presentata all' Esposizione nazionale del 1881 in Milano. Elenco per provincie con indice metodico ed alfabetico (di Antonio Vismara, da Milano) - Milano, tip. Cagliati, 1881 (2).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della Statistica - Statistica della Stampa periodica al 31 dicembre 1885 e movimento dei periodici durante gli anni 1884 e 1885 - Roma, tip. F.lli Bencini, 1886.

Annuario statistico italiano per l'anno 1881 (pag. 323 a 329). Statistica della Stampa periodica per l'anno 1880. Roma, tip. Eredi Botta, 1881.

Annali di Statistica - Vol. VIII, serie 3.ª, tip. F.lli Bencini, 1883.

Annali di Statistica - Vol. XII, serie 3.ª, tip. F.lli Bencini, Roma, 1884.

G. Ottino - La Stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia, pag 11. Milano, 1875.

G. Spada - Storia della Rivoluzione di Roma - Firenze, 1868.

Atti Parlamentari - Sulla convenienza di sostituire altro sistema a quello vigente per la pubblicazione nei giornali degli annunzi legali - Tornata del 25 aprile 1876.

---

(1) Sono escluse le pubblicazioni straniere di carattere essenzialmente locale e vi sono comprese quelle che avendo un carattere generale, possono essere consultate per la storia del giornalismo italiano.

(2) Importante statistica di 128[illegible] giornali, compilata con quella pazienza che contraddistinguono i lavori di questo modesto ma operosissimo bibliografo.

Campori Giuseppe - Delle condizioni della Stampa nelle repubbliche e nel primo regno d'Italia - *Memorie dell'Accademia di scienze di Modena* - v. XVII. Modena.

Cesare Cantù - *Il Conciliatore* e i Carbonari - Milano, Treves editore, 3 fr. 1878.

Legge 21 gennaio 1803, con cui ristabilivasi la censura preventiva della stampa.

Annuario della tipografia, libreria ed arti affini in Italia. Milano, 1884.

Antonio Ciscato - *Il Crepuscolo* di Carlo Tenca - ? - 1883.

Avv. Angelo Baroffio - Storia del Canton Ticino.

G. Ottino - La Stampa in Ancona - Milano, 1878.

Bersezio - Il Regno di Vittorio Emanuele II.

Bongi Salvatore - Le prime gazzette - *Nuova Antologia,* giugno 1869.

Buniva Giuseppe - Della libertà di stampa negli Stati Sardi - *Rivista Italiana* di Torino, p. 438-458, 1850.

Cantù Cesare - Parini e la Lombardia.

Cantù Cesare - Monti e l'età che fu sua. Milano, Treves, 1879.

Colletta Pietro - Storia del Reame di Napoli.

De Guer G. - La presse de province. *Revue gènerale d'administration,* t. II. 1879.

La Dérome - De la publicité dans ses rapport généraux avec les moeurs. *Revue contemporaine,* 85.° e 87.°, 1866.

Jules Eward - La legislation de la presse au 18.e siécle - *Revue contemporaine,* 90 °, 1867.

P. Ferrari - Il giornale rispetto alla storia. *Politecnico.* Vol. I. 1866.

Folliet - La presse italienne.

Girardin Emile - Les droits de la pensée: questions de presse.

Girardin Emile - L'impuissance de la presse - Paris, Plon, 1879.

Gualterio - Storia degli ultimi rivolgimenti italiani.

G. Guerzoni - La stampa odierna e la sua legislazione in Italia - *Nuova Antologia,* VII,'69.

Guizot - Idées sur la liberté de la presse.

J. P. D. Guzman - De la libertad de imprenta. *Revista de Espana,* Madrid, 1874.

Hulleman - Disputatio critica de annalibus maximis.

Karl Zell - Ueber die Zeitungen der alten Roemer.

J. Victor Leclerc - Les journaux chez les romains. Recherches précédées d'une memoire sur les Annales des Pontifes et suivies de fragments des journaux de l'ancienne Rome - Paris, Firmin-Didot, 1838. in-8.°, p. 440.

Margnardesen H. - Das Reichts Press-Gasetz.

Minolfi - Intorno alla odierna coltura siciliana (1837).

Montanelli - Memorie della Toscana

Montalembert - La presse catholique en Italie - *Correspondant,* giugno, 1863.

Dario Papa - Il Giornalismo - Verona, tip. di G. Franchini, 1880.

Ricotti - La stampa e la civiltà in Europa, *Nuova Antologia,* aprile 1870.

B. Salvioni - L'arte della stampa nel Veneto. *Biblioteca degli economisti,* IV. 1877.

Sclopis Federigo - Storia della legislazione italiana.

H. Schuermans - Code de la presse. Bruxelles, 1861.

Suckau - Des journaux chez les romains. *Revue germanique,* vol. XVII, 1861.

N. Tommaseo - Di G. Vieusseux e dell'andamento della civiltà in un quarto di secolo.

Journalistes, astronomes er negromants à Rome dans le XVII.e siécle - *Revue Britannique,* v. VI, 1878.

Giornale de' letterati d' Italia; leggere l'introduzione di Apostolo Zeno.

Elenco dei fogli periodici politico-letterari che si stampano attualmente ne' Regi Stati con autorizzazione della R. Segreteria per gli affari esteri (nel *Calendario Generale*) - Torino, anno XVIII, p. 596-603, 1841.

Elenco de' giornali che in ventiquattr'anni nacquero e morirono in Torino - *Messaggiere Torinese,* n. 28, p. 112, 1845

Tesauro (Conte Vincenzo) - Il Giornalismo, poemetto (sestine) - Fossano, tip. Berruti, in-8.°, 1839

Alcune osservazioni di un militare sul giornalismo - Alessandria, tip. Guidetti, in-8.°, p. 13, 183...

Osservazioni di fatto e di diritto intorno all'accusa di furto contro il Bianchi-Giovini, deputato e direttore dell'*Opinione. (L'accusa era di una sottrazione di libri all'ufficio della tipografia Elvetica di Capolago)* - Torino, presso P. Magnaghi, in-16°, 1849.

Angelo Brofferio - I giornalisti in provincia; viaggio umoristico. Nella *Voce del Progresso,* Torino, numeri 79, 89, 99. 1855.

Processo di diffamazione contro il *Fischietto* (promosso da P. S. Mancini) - Genova, tip. della *Gazzetta de' Tribunali,* 84 pag. in-8.°, 1855.

I Giornali e i Giornalisti in Italia (in *Montazio Enrico*), Aurelio Bianchi-Giovini (nei *Contemporanei italiani,* Galleria nazionale del secolo XIX, n. 55) - Torino, 3-33, Unione Tip. Editrice, 1862 (1).

Buccellati - La libertà di stampa moderata dalla legge.

Avv. Clavarino - Commento della Legge sulla Stampa (nella *Raccolta delle Leggi speciali del prof. E. Pacifici-Mazzoni*) - Vol. I, serie 1.ª, disp. 2.ª

Bonasi - Sulla legge della stampa.

Ghirelli - Commento alla legge intorno ai reati di stampa.

Chalmar - Gazzette Venete.

Pietro Ellero - Delle leggi sulla stampa. *Archivio Giuridico,* III, 294.

Gabelli - Sulla libertà della stampa.

Legge sui diritti d'autore.

Manfredi - Diritto penale della stampa.

Urbani - Le Gazzette Venete.

Alfani - Il carattere degl'Italiani.

Cesare Cantù - Relazione al Concorso Ravizza 1878-79.

Chassan - Delits de la presse et de la parole.

P. S. Mancini - Circolare 1876 ai Procuratori Generali.

Alfieri - Poesie.

G. Bobbio - I materiali e i prodotti tipografici - Roma, tip. del Senato, 1879, pag. 189, 2 fr. 50.

Lieberkunius - De Diurnis Rom. Actis - Vimar, 1840.

Antonio Rizzuti - Il Giornalismo ed il pubblicista - Lettera aperta ai Componenti l'Associazione della Stampa. Napoli, Morano, 1882.

Indice de' giornali politici e d'altri che trattano di cose locali, ricevuti dalla Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze: 1.° luglio 1885-30 giugno 1886 - Roma, tip. Fratelli Bencini, 8.°, p. 83. Contiene: 1. Indice alfabetico dei giornali politici. 2. Indice topografico. 3. Indice dei direttori dei giornali. - Ministero della Pubblica Istruzione: Indici e Cataloghi, n.° 6.

Gli scrittori, il pubblico e la *rèclame. Livre.* Parigi, fascicolo di maggio 1887.

Avv. Luigi Carlo Stivanello - Il Quarto Potere: Saggio sulla legislazione della Stampa. Opera premiata colla grande medaglia d'oro al Concorso Ravizza - Milano, Fratelli Dumolard edit. in-16.°, p 252. Fr. 4. 1885.

Saggio storico sulle tipografie del regno di Napoli - 2.ª edizione, Napoli, 1817, p. 289.

Norme generali per la legatura dei periodici nelle pubbliche biblioteche - Firenze, tip. di G. Carnesecchi e figli, 1888, in 16.°, p. 21, autore Ernesto Palumbo.

---

(1) A pag. 5 dice: « Un amico nostro, Guglielmo Stefani, poche settimane prima della sua morte, quando venivamo a raggiungerlo a Torino, parlavaci di una *Storia del giornalismo,* per la quale andava già raccogliendo appunti.

Le Moniteur de la librairie ancienne et moderne, de la typographie et des industries qui s' y rattachent, et. et. Primiére année - Paris, 1842, en. 8°

D. Macry-Correale - La Stampa - Siena, tip. Arciv. S. Bernardino, editrice, 1889.

Indice generale delle Riviste esistenti in tutte le Biblioteche del Regno - Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1886 (1).

Il primo giornale bibliografico - articolo pubblicato nel fascicolo del febbraio 1886 della rivista parigina *Le Livre.*

L. G. Piccardi - Saggio di una storia sommaria della Stampa periodica - Un volume in-8.°, pag. 236 - Roma, stabilimento tipografico Fratelli Bencini, 1886.

Strenna-Album dell'Associaz. della Stampa periodica in Italia - Roma, Forzani e C., '81.

Insertions-Tarif und Zeitungs - Verzeichniss der Annoncen - Expedition von Haasenstein & Vogler. 20 Auflage - Leipzig, 1881.

Detlev Freiherr v. Biedermann - Das Zeitungswesen fonft und jetzt - Leipzig, Wilheim Friedrich, 1882.

Anuario Bibliografico de la Republica Arjentina - fundado par Alberto Navarro Viola - Anos 1885-86-87-88 - Imp. de M. Biedma, Belgrano 133 á 139, Buenos Aires.

Almanacco-Annunzi della *Gazzetta d' Italia* pel 1874 - Anno I - Un volume di 550 pagine - Firenze, 1874.

Gazzetta di Venezia - del 2 gennaio 1875. Studio sulle prime gazzette italiane.

Giacomo Zanella - Storia della letteratura italiana - Milano, Vallardi.

H. P. Hubbard's - *Newspaper and Bank Directory* - 2 vol. in 8.° - New Haven (Stati Uniti), 1882.

Bulletin de l'Académie royale des sciences et belles lettres, di Bruxelles - (t. VI, sez. I, pag. 469 e segg.)

Tommaso Watts - *A letter to Antonio Panizzi on the reputed earliest printed newspaper* The english Mercurie 1588 - Londra, ...

Response de Renaudot á l'auteur des libelles intitulez *Avis du Gazettier de Cologne á celui de Paris* - Parigi, 1648, in-4.°

Avv. Giulio Crivellari - La Stampa. Osservazioni critico-legislative e proposte. Un volume di pag. 456 - Venezia, Naratovich, 1868.

G. Pizzetta - Storia di un foglio di carta - traduzione del D.r G. Gorini - Milano, Gnocchi, 1873.

Cucheval-Clarigny - *La Presse au* XIX.e *siècle,* t. VI, *Revue des Deux Mondes,* 1852.

P. S. Mancini - Della compensazione delle ingiurie secondo il codice penale sardo - *(Giurisp. ital.* 1853, p. I, pag. 522).

Predari - I primi vagiti della libertà italiana in Piemonte, Milano, 1861.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Direzione generale della statistica - *Statistica della stampa periodica nell'anno 1887.* Tip. dell'*Opinione,* Roma, 1888.

NICOLA BERNARDINI.

(1) A proposito di questa pubblicazione, Carlo Lozzi scrisse nel *Bibliofilo* di Bologna: « In Italia le riviste e i giornali letterarii o scientifici ebbero principio fino dal 1600 e crebbero tanto in numero ch' è impossibile conoscere i soli titoli dei più importanti. »

I GIORNALI NELL'ANTICA ROMA

I.

La pubblicità legale ed ordinata non esisteva in tempi antichissimi. Il primo periodo delle società umane si rassomiglia dovunque; in esso l'oligarchia sacerdotale si sovrappone a tutto, e tutto governa, sorretta dalla propria temuta autorità. Sono i sacerdoti quelli che, incominciando a farsi civile l'umano consorzio, registrano gli avvenimenti; e la storia sta scritta negli archivi dei templi. Nè ciò si verifica soltanto nella società primitiva; il fatto si rinnova nelle civiltà risorte.

La storia di Roma antica, di Roma pagana è là con i ricordi dei suoi pontefici massimi, i soli che provvedessero, sulle prime con forma quasi rudimentale, e meglio in appresso, a serbare ricordo scritto degli eventi meritevoli di memoria.

E se, caduta la civiltà romana, passiamo ai secoli tenebrosi e al loro svolgimento, il Guizot ebbe a notare che, dal quinto al duodecimo secolo, il clero scrisse quasi solo la storia. « Ciò avveniva, si dice, perchè esso solo sapeva scrivere. Ma v'è un'altra ragione, e forse più potente. L'idea stessa della storia non esisteva in quest'epoca che nello spirito degli ecclesiastici; essi soli si preoccupavano del passato e dell'avvenire. Per i barbari ignoranti, per l'antica popolazione, desolata ed avvilita, *il presente* era tutto. Come questi uomini avrebbero potuto pensare a raccogliere ricordi degli antenati, o a trasmettere i propri ai posteri? La loro vista non oltrepassava i limiti della loro esistenza personale; essi erano pressochè assorbiti nella passione, nell'interesse, nelle sofferenze, nei pericoli del momento. »

Ricordato ciò a modo di preliminare, non è mio ufficio nè di parlare degli annali dei pontefici, vissuti nei primi secoli di Roma, nè dei chiodi periodici infitti a segnare le epoche, nè di altri speciali mezzi destinati a perpetuare il ricordo di certi fatti; voglio cercar solamente se presso gli antichi romani esistessero *diurnali*, *diari*, o atti che ne tenessero il luogo; e se questi modi di render noti all'universale i fatti straordinari, o degni di ricordo, fossero escogitati ed attuati per la prima volta nei recinti dei sette colli, o fossero invece comuni ad altri popoli.

×

Si potrebbe dire che la civiltà è molto antica e che non incomincia nè con Pericle nè con Augusto; che l'Italia e la Grecia sono state precedute dall'incivilimento di altre nazioni; e che gli istrumenti morali e materiali che servirono allo svolgimento delle vetuste genti non debbono differire gran fatto da quelli delle più giovani. Gli usi e i costumi comparati; gli ammaestramenti che vengono all'universale dalle opere del genio; i progressi che si raggiungono nelle varie parti dell'umana

economia; le industrie che grandeggiano in un paese, e s'arrestano in un altro; il vario e difforme cammino delle arti, delle scienze e delle lettere; i commerci, e la necessità che li accompagnano per riuscire a maggiore o minore beneficio degli esercenti, inducono in noi la persuasione, per non dire la certezza, che, come noi, gli antichi dovessero studiare i mezzi per abbreviare la distanza con le facili vie, con i canali, con navi costruite per rapidissimi corsi, con tutti i mezzi che conducono alla prosperità e al miglioramento sociale — che nella meccanica dovessero studiare l'incremento degli strumenti, che secondano ed agevolano le arti e le industrie — che con rapida diffusione delle invenzioni, delle scoperte, degli avvenimenti, e di tutto quello che può tornar vantaggioso, provvedessero alle esigenze del governo e dei popoli. Infine se fuvvi una grande civiltà, tutto quello che la costituisce non dovè far difetto.

Le moderne scoperte ci dicono che l'Egitto, la Caldea, l'Assiria raggiunsero il colmo della civiltà nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, nelle lettere. Nessuna meraviglia quindi che un antichissimo Faraone formasse, molti secoli prima dei Tolomei, una grande *medicina dell'anima* in una *biblioteca* — nè che ultimamente il mondo restasse attonito alla scoperta della biblioteca di Assurbanipal. Tutto cammina con norme eterne della Provvidenza.

×

Ma se è vero, per legge eterna della natura, che le varie civiltà sono progressive, e si rassomigliano nelle tendenze, negli intenti, e nei fatti esteriori, non è meno vero che i mezzi di svolgimento possono essere e sono spesso difformi fra le diverse genti. Queste varietà si spiegano con le dissimili condizioni telluriche, atmosferiche, climatologiche, topografiche.

E per questo le somiglianze fra i popoli, i diversi caratteri e le fisonomie di essi si spiegano facilmente nello investigare le cause delle differenze. In generale può dirsi, che v'hanno mezzi di miglioramenti sociali naturalmente comuni a tutti; e ve n'hanno altri speciali a ciascun popolo.

I *giornali*, ad esempio, — non pensati dai popoli orientali, per quanto da noi si sappia, o imperfettamente usati da alcuni popoli greci, col titolo di *effemeridi* — si vennero per necessità creando dal mondo romano.

×

Anche i mediocremente eruditi, ma in modo speciale gli studiosi dei classici e degli storici di Roma, debbono essersi avveduti che i romani sicuramente ebbero qualche cosa che somigliava alla odierna pubblicità giornalistica: era come una necessità sociale.

L'impero romano comprendeva tutta l'Europa civile, l'Asia minore, l'Asia centrale, l'Africa conosciuta. Le tre parti del mondo, suddivise in numerose provincie, erano governate da consolari, da senatori, da cavalieri, e nelle varie contrade stavano disseminate le legioni e le colonie. Le leggi, gli usi e i costumi miravano ad unificare ed assimilare il mondo

romano: così gli interessi non erano più solamente locali; il movimento e la vita delle provincie può dirsi che avesse il cuore in Roma; e da Roma emanasse la vitalità omogenea di tante regioni. Da ciò è chiara la necessità delle rapidissime comunicazioni fra il centro e le parti; che i timonieri delle provincie fossero subito informati di ciò che avveniva in Roma, e che Roma fosse sempre avvertita di quello che succedeva nelle provincie; ed era non meno importante che le varie genti fossero a giorno di ciò che avveniva nelle varie regioni. Se i ricordi rimastici fossero stati anche minori, noi dovevamo credere che ai bisogni sociali di un immenso impero civile provvedessero mezzi atti a soddisfarli.

×

Che i mezzi di pubblicità fossero due, per i grandi avvenimenti, e per quelli giornalieri, si trae da diversi scrittori, ma più specialmente da un passo degli annali di Tacito, al decimoterzo.

« *Nel consolato secondo di Nerone e di L. Pisone, poco fu da memorare, chi non volesse impiastrar le carte, lodando i bei fondamenti e legnami dell'anfiteatro di Cesare edificati nel campo di Marte; ma per dignità del popolo romano s'usa negli Annali scriver le cose illustri, e le altre nei giornali.* » Dunque *annali* o storie per i grandi fatti, *diurni*, *diurnali* o *giornali* per i fatti del giorno. E lo stesso Tacito altre volte ricorda queste due fonti per illustrare gli avvenimenti passati, come allora che dice (*Annal.* III, 3.), parlando di Antonia madre, *Annale non trovo, nè giornale che dica se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno.* Fra gli altri antichi scrittori però è Svetonio quello che più spesso, e più avidamente consultò i giornali, per trarne specialmente gli aneddoti dei quali infiorava le sue Vite; e così nelle sue citazioni storiche vediamo spesso ricordati i *libri*, e i *diurni* — *libri actorum diurni.* — Per queste e per altre testimonianze moltissime non si può dunque, come vedremo, dubitare della esistenza dei giornali romani; e ne vedremo le età.

E sebbene non possa dubitarsi che giornali si compilassero e diffondessero anche nelle provincie, pure in queste erano più avidamente letti quelli della metropoli ed è ben naturale. Non è che noi lo supponiamo: ce ne assicura Tacito: « *I giornali di Roma si leggono con più attenzione nelle provincie e fra gli eserciti* », ed erano aspettati con ansietà, come apparisce da tante testimonianze, ma più specialmente da quelle delle lettere di Cicerone, che spesso si lamentava dal fondo della Cilicia di non ricevere gli *acta*. Da Ladicea egli scriveva ad Attico: « *Io aveva gli atti di Roma fino alle none di Marzo* »; ed a Celio: « *Di Ocella poco invero mi avevi scritto: nè v'era cenno negli atti.* »

×

La materia di simili giornali non differiva gran fatto da quella dei nostri. Ci è rimasta memoria di una compilazione, o raccolta giornalistica di un *Chrestus*, greco abitante in Roma, alla quale attinsero poi diversi scrittori, come si fa nei nostri giornali moderni. Di questa raccolta poco ci è rimasto, ma sappiamo che conteneva un emporio di notizie utili, e che anche di essa profittò M. Celio Rufo cavaliere romano,

amico e corrispondente di Cicerone quando questi era proconsole di Cilicia. Di lui si sa che era novellista, o giornalista; turbolento, dissipatore, leggero, e nel tempo stesso un parlatore facondo ed efficace in modo da meritare non facili lodatori, Quintiliano e Tacito; un uomo che frequentava il bel mondo, dove s'innamorò di Clodia; che fu partigiano di Catilina e amico di Cicerone; che occupò l'edilità, la pretura, il tribunato. Dalle diciassette lettere rimasteci di esso abbiamo un'idea dei giornali del suo tempo, e dei giornalisti. — I giornali sono, anche per quei tempi, pieni di notizie vere e false; narravano di ciò che si era detto alla tribuna nel Foro, dove prendevano posto i *reporters*, che facevano, quasi stenografate, le loro relazioni; erano chiamati *subrostrani* dallo star sotto i rostri, come fanno oggi gli stenografi che alla Camera stanno sotto i seggi della presidenza. I novellisti si aggiravano specialmente nel Foro, ma percorrevano tutti i quartieri della città. Si recavano agli uffici pubblici, si affaticavano ad aver primi le notizie delle provincie. Un bel giorno annunziarono la morte di Cicerone che era vivo e verde — spesso convertivano le scaramuccie in battaglie, e le battaglie in scaramuccie, secondo che favorivano o avversavano i diversi partiti. Come oggi abbiamo, o avevamo cavurriani e mazziniani, cairoliani, selliani, nicoterini, s'agitavano allora mariani e sillani, cesariani e pompeiani. V'erano anche allora gli appendicisti che andavano agli spettacoli, e riferivano sulla valentia dei gladiatori e dei mimi, delle quali cose si sdegnò un giorno Cicerone contro Celio che glie ne mandò gli estratti, cavati dal giornale di Chresto. Da questa corrispondenza dunque di Celio abbiamo le notizie giornalistiche di processi celebri, e fra gli altri di quello di Messala, ingiustamente assoluto, secondo il giornalista, per la eloquenza di Ortensio suo zio, il quale ne fu punito la sera dal popolo che nel teatro lo accolse con gridi e fischi — vi si registrano esagerate le sconfitte di Cesare nella Gallia — i raggiri dei comizi — notizie molte e salaci di divorzi — cenni di matrimoni pomposi — il divorzio di Dolabella e le cure dello stesso Celio per fargli sposar Tullia — la sorpresa in adulterio di Servio Ocella in luogo tanto strano da eccitare le risa di Roma — articoli di fondo, e declamatori contro i vizi e la corruzione del secolo — invettive contro Cesare, non probo — epigrammi contro Pompeo, mancante di spirito e di spedienti.

Due altre fonti di notizie, tratte dagli antichi giornali romani, sono nelle lettere familiari di Cicerone a Quinto suo fratello, ed a Pomponio Attico; e negli scolii di Asconio Pediano.

I così detti atti del popolo, o giornali, furono spogliati per più di venti anni dall'oratore di Arpino per trasmetterne le notizie al fratello e all'amico; e così quelle lettere restano a surrogare quasi la perduta collezione. Asconio Pediano poi non solo rovistò i giornali, incominciando a svolgerli dal primo anno dopo il consolato di Cesare, ma ne conservò dei frammenti autentici. Essi, ad esempio, ricordano i torbidi di Roma del 695 sotto il tribunato di Clodio, Pompeo assediato in sua casa da Damione il 16 agosto di quell'anno; i lamenti di L. Novio, tribuno bastonato e ferito dallo stesso Damione; i particolari della lotta e del processo miloniano; Plinio vi lesse il ricordo di una pioggia di

sassi; vi si trovano gli estratti dei discorsi di Sallustio e di Q. Pompeo nel giorno della uccisione di Clodio.

×

Giunto qui, debbo ricordare che per circa due secoli una serie di atti pubblici del Senato, e di registri giornalistici furono la disperazione degli eruditi, i più antichi dei quali li commendarono in mezzo all'entusiasmo, e i più moderni li rigettarono come falsi. L'entrare in questa controversia, anche per esporla soltanto, ci porterebbe ad una discussione troppo archeologica, e non troppo rispondente all'indole del lavoro, tanto più che io mi trovo d'accordo con i critici, che non accettano quei monumenti (che non esistono) e con la supposizione dei quali fu ingannata la buona fede dei primi illustratori. Il Marini, nei *Fratelli Arvali*, ha discusso abbastanza l'argomento.

In luogo però di questi documenti immaginari, abbiamo gli scrittori dai quali possiamo trarre non solo la certezza dell'esistenza di questi giornali, ma tanti frammenti di essi, e tante memorie che per essi si conservarono. Fu Cesare che volle la pubblicità nei giornali degli atti del Senato, e che poi, dal primo suo consolato alla dittatura, li volle cumulati coi *diurnali* del popolo. Ciò era politico, anche per immaginare qualche senato-consulto irregolare, opera qualche volta di pochi senatori adunati in casa di qualche console o triumviro.

Cesare volle sempre abbassare il senato, e sollevare il popolo. La pubblicità nei giornali degli atti senatoriali ne abbassava il prestigio a pro delle plebi. Con questa trasformazione di pubblicità, i giornali, interrotti quasi interamente ai tempi delle guerre civili, ripresero il loro corso sotto Augusto, ma con poca libertà. Sotto Tiberio e Domiziano vennero sottoposti a durissima censura, e durante l'impero di quest'ultimo, gli atti del senato, fatto schiavo, tornarono segreti.

Nerone ridonò il suo diritto alla pubblicità anche riguardo al senato, e negli imperi di Trajano, degli Antonini, di Alessandro Severo, dei Gordiani, di Valeriano e di Probo, fino agli ultimi secoli dell'impero, gli *acta* ebbero libero corso, ed in esso figurarono le bassezze del trasformato Senato, come gli avvenimenti sociali in generale.

Con l'invasione dei barbari cessa la pubblicazione dei giornali, e il mondo romano diventa selvaggio. È solo coi secoli che incomincia la rinnovazione lenta: e solo quando di fanciullo il mondo ritorna adulto si riproducono a poco a poco i fenomeni della civiltà e con essi, quasi ultimo, quello della pubblicità diurna degli avvenimenti.

Mi piace conchiudere con un ravvicinamento. I giornali di Roma antica si appellavano *Acta-Diaria-diurnalia*. La parola *diarium* ha traversato i secoli ed ha preso sede nell'idioma italiano. Il giornale ufficiale si appellava qui nel passato secolo, e nella prima metà del presente, *Diario di Roma*, ed era prima diviso in *diario* ordinario e *diario* estero. Abbiamo anche oggi gli ATTI ufficiali, gli ATTI *non ufficiali*, cioè gli ACTA SENATUS, e gli ACTA POPULI: così le forme non sono per nulla variate. E se la parola GIORNO non è latina, mentre abbiamo per essa i GIORNALI, non abbiamo abbandonato il *dies* dei nostri padri coi nostri DIARI.

Un vivente e dotto scrittore francese sostiene che gli eredi dei romani non sono gli italiani, ma i *Galli*. Sarà possibile che riesca a fare accettare quest'affermazione ad un solo italiano?

A. Gennarelli.

II.

Disputatio de diurnis aliisque Romanorum actis, auctore J. W. Reussen, Groningae, apud R. J. Schierbeck, 1857 in 8.° di pagine 77.

Nel 1838 Vittorio Le Clerc pubblicò a Parigi una memoria *Sui giornali presso i Romani* (1) nella quale con molta amenità di discorso e con erudizione squisita trattò la quistione di ogni sorta di atti pubblici a Roma, e quindi degli *Atti diurni*, e di loro forma e materia e vicende e importanza. Quanto alla origine egli stima probabile che i giornali cominciassero tre anni dopo la caduta di Numanzia, cioè nel 623, quando cessarono gli *Annali dei pontefici;* congettura combattuta da altri, i quali appoggiati ad un passo di Svetonio (2), interpretato in modo diverso, riportarono al primo consolato di Cesare la prima pubblicazione degli atti diurni. Più recentemente altri scrissero sullo stesso argomento in Germania (3) e da ultimo uscì la memoria soprannunziata del Reussen, nella quale si illustrano di nuovo gli *Atti diurni* del popolo, gli atti del senato, gli atti militari, gli atti forensi, e si ricerca la loro forma, e materia e valore, usando spesso di buona critica, e talvolta combattendo con ipotesi non meglio fondate, le ipotesi antiche. Del che basti citare un esempio. Il Le Clerc pensò e fu seguito da altri in questa opinione, che Cesare facesse pubblicare gli atti del senato per togliere ai padri il prestigio del mistero in cui si avvolgevano e per diminuire la loro autorità al cospetto del popolo. Il che secondo noi, non apparisce inverisimile e si accorda benissimo con la politica e cogli intendimenti dell'uomo che mirava a distruggere gli ordini antichi, e a recare tutto in sua mano. Ma il nostro autore, tenendosi ad avviso contrario, nega senz'altro questa spiegazione, e afferma che Cesare fece pubblicare gli atti senatoriali pel suo amore alle lettere e ai monumenti (4).

Per ciò che spetta alla materia di cui discorriamo, dagli studi an-

(1) Des journaux chez les Romains. Recherches prècèdées d'une memoire sur les Annales des Pontifes et suivies de fragments des journaux de l'aucienne Rome, par J. Victor Le Clerc, membro Istit. Franc. — Parigi, Firmin-Didot, 1838, in 8.°, 440 pagine.

(2) Inito honore, primus omnium (Caesar) instituit ut tam Senatus quam populi diurna acta conficerentur et publicarentur. — Caes. 20 — Il Le Clerc crede più esatto e più verisimile il vedere in queste parole il significato che Cesare introdusse l'uso di pubblicare gli atti del senato come già si faceva di quelli del popolo: mentre altri intendevano che Cesare fu il primo a far compilare gli atti diurni del popolo e quelli del senato. V. Ernesti, Excursus ad Sveton. Caesar 20, e Reussen, p. 14.

(3) Lieberkunius — De diurnis Rom. actis, Vimar 1840; Schmit, Vindiciae, libr. suspect, Lipsiae 1844; e Zeitschr f. Geschichtwissenchaft, 1844. t. I, p. 308, ecc.

(4) Pag. 38 e 39, op. cit.

tichi e recenti risulta chiaro che a Roma, negli ultimi tempi della repubblica, e per tutto l'impero, vi erano giornali che in alcune parti rassomigliavano ai giornali moderni, e con vari appellativi chiamavansi *diurna populi romani, diurna urbis acta, diurna actorum scriptura, populi diurna acta, acta diurna, diurna commentaria, commentari rerum urbanorum, acta rerum urbanorum, acta urbana, urbis acta, publica acta* ed anche *acta* senz'altro (1). Non ne rimane alcun brano che ci dia precisamente la forma di essi, perchè i frammenti che si riportano fino all'anno 585 di Roma, sono evidentemente un'impostura di qualche erudito del secolo XVI (2). Ma rimangono molti fatti che gli scrittori tolsero da questi giornali, e quindi è facile aver notizia della loro natura, delle cose che raccontavano al pubblico e della fede che potevano meritare come monumenti di storia.

Quando la potenza romana fu molto ampliata, i cittadini che per causa di affari pubblici o privati erano costretti a trattenersi in paesi lontani, si ragguagliavano delle cose di Roma, per via di lettere, le quali, istituiti i giornali, erano per lo più copie o estratti di essi. Le lettere di Cicerone, e quelle a lui dirette da altri, ci danno per più anni parecchie delle cose contenute in questi diari, i quali riportavano i senaticonsulti, gli editti decretati per pubblica autorità, le cose forensi, gl'intrighi dei comizi, i nomi dei magistrati designati, i processi, le ingiuste assoluzioni, e fischiate fatte in teatro agli avvocati dei rei (3). Delle cause celebri davano notizie più particolareggiate; sull'affare di Milone Asconio Pediano trovò nei giornali molti fatti con cui potè illustrar Cicerone, e narrare i tumulti del tribunato di Clodio, un liberto del quale assediò Pompeo in sua casa: e di là raccolse i particolari sullo scontro a Boville, sul giorno preciso della uccisione di Clodio, sulle agitazioni popolari e sui discorsi pronunziati nel fòro da Sallustio e da Quinto Pompeo, tribuni turbolenti e particolari nemici di Milone (4).

Vi erano annunzi delle morti di uomini celebri, funerali, miserie e ridicolezze degli uomini, scandali, chiacchiere, aneddoti di teatro, attori

---

(1) *Tacito,* Annal. III, 3; XII, 24; XIII, 31; XVI, 22. *Svetonio,* Caes. 20; Claud. 41; Aug. 64; Calig. 36. *Plinio,* Ep. V, 14; VII, 33; IX, 15; Paneg. 75. *Petronio,* Satyric. 53. *Lampridio,* Commod. 15; Alex. Sever. 6. *Cicerone,* Ep. ad divers. II, 15; VIII, 2, 11; XII, 23.

(2) Furono pubblicati dapprima negli *Annali* del Pighio (1615), poi nelle iscrizioni del Reinesio (1682), con qualche dubbio; quindi con piena confidenza dal Grevio nella sua edizione di Svetonio (1691); dal Dodwell con aggiunte (1692) e dal Muratori (1739). I più li crederono veri fino agli ultimi tempi, quantunque il Welser fino dal 1596 non vi riconoscesse la venerabile antichità che si voleva loro attribuire. Furono stimati opera di un falsario dal Moyle, dal Gibbon, dal Beaufort, dall'Ernesti, da Gaetano Marini. Pure anche nei tempi recenti non mancò chi li ritenesse per veri, e lo stesso Furlanetto nella sua edizione del Dizionario del Forcellini si lasciò indurre in errore. Ma oggi è chiaro che sono manipolazioni di un falsario, come fra gli altri lo ha provato il Le Clerc, che con critica nuova e profonda, ricercò gli elementi diversi riuniti e combinati da un erudito del secolo XVI, del cui centone, sebbene fatto con assai destrezza, si può facilmente ritrovare ogni frase tolta a Livio, a Cicerone, ad altri (Des journaux ecc. p. 299).

(3) Cicer. *Ad divers.* II, 8; VIII, 2, 3, 4, 9, 11, 12, 14 ecc.

(4) *Asconio Ped* ad Cicer. Oratio pro Milone, p. 44, 47, 49 ecc.; ed Orelli 1833. Vedi anche, ad Cicer. pro Scauro, p. 19

fischiati, avventure galanti, adulterî, nozze, divorzi, descrizioni di giuochi di gladiatori, notizie di ciò che accadeva a Roma ogni giorno, notizie di guerra, considerazioni politiche: lasciavasi travedere che Pompeo mancava di spirito e Cesare di probità; e poi dicevano dell'Italia invasa dal vincitore delle Gallie (1). Avevano declamazioni contro i vizi e la corruzione del secolo (2); dicevano di feste religiose, di dedicazioni di templi, di prodigi e portenti. Plinio trovò nei giornali che nel 710 erano piovuti mattoni (3).

Più abbondanti sono i ricordi che si hanno dei giornali nei tempi dei Cesari, e ci sono anch'essi testimoni dei costumi del tempo e di quell'obbrobrioso servaggio. Crescono i chiacchiericci e le inezie raccolte per fare ridere il popolo servo, e il dispotismo corrompe la pubblicità a suo profitto. Cesare che sapeva benissimo volgere contro la libertà gli strumenti di essa, usò a suo aiuto anche i giornali, senza curare di verità o di menzogna, e fece scrivere che Marco Antonio volle deferirgli per ordine del popolo la potestà regia, e che egli non l'aveva accettata (4). Augusto che *pacificò* con la libertà anche l'eloquenza e la storia (5), e lasciò scrivere solo chi scriveva per lui mentre vietava la pubblicazione degli atti del senato (6) tollerò i giornali, ma sottomettendoli a rigorosa censura (7), la quale durò sotto Tiberio come sotto gli altri tiranni (8). E quindi Petronio ne fa la parodia riferendo nella forma e nello stile dei giornali che nel predio Cennano di Trimalcione sono nati il 25 di luglio 30 bambini e 40 bambine; che sono state messe nel granaio 500,000 moggia di grano; che si domarono 90 buoi; che fu posto in croce il servo Mitridate per avere bestemmiato il genio di Caio; che si riposero in cassa 100,000 sesterzi non potuti impiegare, e che nello stesso giorno vi fu incendio negli orti Pompejani (9).

Quando tutto è in mano di un solo, i giornali narrano le cose della reggia e le presentazioni di corte. Livia vi fece annunziare i nomi dei senatori e dei cittadini che avevano chiesto di essere ammessi a salutarla; il che ripetè anche Agrippina (10); Tiberio, tiranno più raffinato, ne abusò turpemente: faceva mettere nei giornali articoli contro sè stesso, e divulgava non solo le cose che altri avesse detto in segreto contro di lui, ma ne aggiungeva altre di sua invenzione per trarne poscia pretesto

(1) Cicer. Epist ad divers. II, 15; VIII, 1, 6, 7, 13, 15; XII, 8; ad Quin. Fratr. I, 2; ad Brut. I. 3; *Plinio,* Nat. hist. VII, 54.

(2) Cicer. Ad divers. VIII, 6, 17.

(3) Nat. hist. II, 37.

(4) Dione Cassio, XLIV, 11. Deve avvertirsi che nel passo di Dione, secondo altri si parla degli atti del senato, non di quelli del popolo. Del resto, che Cesare facesse falsificare a suo profitto gli atti del senato lo attesta anche Cicerone (Ep. ad div. I, 1, 2; IX, 15; X, 12, 16), come poi li falsificò Marc'Antonio (Cic. Philippi V, 4; Epis. ad div. XII, 1)

(5) Tacito, Dialog. de Orat. 38.

(6) Svetonio, Aug. 36

(7) Le Clerc, p. 246.

(8) Dione Cassio, LVII, 21; LXVII, 11.

(9) Petronio, Satyric. 53.

(10) Dione Cassio, LVII, 12; LV, 33.

a vendette (1); e mosso da invidia vietò che si scrivesse nei giornali il nome di un famoso architetto che con mirabile arte avea rialzato un portico cadente (2). Domiziano vietò di scrivere nei giornali ciò che a lui non piaceva (3) e peggio di tutti fece Commodo, il quale amando anche la celebrità e lo scandalo che gli veniva dalle turpitudini, volle che si pubblicassero tutte le sue crudeltà, tutte le sue prove di gladiatore, tutte le sue infamie (4).

Vi si divulgavano i rescritti, le costituzioni, gli editti, le opere edilizie dei principi, le loro orazioni, e le vili acclamazioni dei senatori ripetute cinque, dieci e venti volte (5), e che sono le pagine più vergognose della storia romana; le proposizioni di templi a Nerone (6), l'apoteosi di Claudio (7), il titolo di nume a Domiziano (8); le quali cose stavano ora in luogo dei liberi suffragi con cui sotto la repubblica si designavano i magistrati. Del servo senato registravansi anche le sentenze e i discorsi, e nelle provincie, secondo la testimonianza di Tacito, si leggevano gli atti per conoscere il contegno di Trasea, mentre tutti i senatori adulavano e plaudivano alle crudeli follie di Nerone (9); e ciò che Trasea non aveva fatto, era, come oggi direbbesi, l'avvenimento del giorno.

Largo spazio vi occupavano le varietà, i portenti, le favole, i fatti memorabili. Nell'anno 800, sotto la censura di Claudio, i giornali annunziarono che fu portata a Roma la Fenice ed esposta nel comizio (10). Plinio vi lesse che agli 11 aprile del 748, nel duodecimo consolato di Augusto, un Crispino Ilaro di onesta famiglia plebea di Fiesole venne a sacrificare in gran pompa nel tempio di Giove Capitolino, accompagnato da 7 figli e 2 figlie, da 27 nipoti, da 8 nipoti femmine e da 27 pronipoti (11).

Vi lesse anche la storia del cocchiere della fazione rossa messo sul rogo (12), e il fatto singolare occorso nella condanna capitale di Tizio Sabino: come egli fu condannato a morte coi servi, il cane di uno di essi lo seguì alla prigione, alle gemonie, e fino al Tevere, ove fece ogni sforzo per sostenere sull'acqua il corpo del suo padrone (13).

(1) Dione Cassio, LVII, 23

(2) Id. LVII, 21.

(3) Id LXVII, 11.

(4) Habuit praeterea morem, ut omnia, quae turpiter, quae impure, quae crudeliter, quae gladiatorie, quae lenocine faceret *Actis Urbis* indi juberet, ut Marii Maximi scripta testantur. *Lampridio,* Commod. 15.

(5) V. Lampridio. Alex. Sev. 6, 12, 56; Capitolino, Gord. 5; Maximin. 16, 26, ecc.; Pollione, Claud 4, 18; Vopisco, Aurel. 13, 14; Tacit. 4, 5; Prob. 11 ecc.

(6) Tacito, Annali XV, 74.

(7) Id. Annali XII, 74.

(8) Svetonio, Domit. 13; Dione Cassio, LXVII, 13.

(9) Tacito, Annali XVI, 22.

(10) Allatus est et in urbem, Claudii principis censura, anno urbis DCCC, et in comitio propositus, quod et *Actis* testatum est; sed quem falsum esse nemo dubitaret. Plinio, Nat. hist. X, 2. Vedi anche Solino, XXXIII, 14.

(11) Plinio, loc. cit. VII, 11.

(12) Id. VII, 54.

(13) Id. VIII, 61.

Svetonio che molto si dilettava della storia aneddotica, svolse molto i diari e in essi trovò il dì natalizio di Tiberio e il luogo in cui nacque Caligola (1), e li cita anche a proposito delle tre nuove lettere introdotte da Claudio nell'alfabeto latino, e poscia morte con lui (2). Tacito, che ricorda (3) come nei giornali si lodassero gli edifizi e nominatamente l'anfiteatro costruito da Nerone nel campo Marzio, trovò in essi documenti sul funerale di Germanico, e i nomi di quelli che v'intervennero (4): e Giovenale ne attesta che vi si scrivevano i nomi dei nati (5), e vi si pubblicavano le nozze (6). Gli atti diurni si perpetuarono sino alla fine dell'impero, e nel codice Teodosiano si ha quasi il nome di giornalista nella parola *diurnarius* (7); ma poco sappiamo della pubblicazione e della forma di essi, malgrado le ricerche fatte dal Reussen nella sua accurata ed erudita memoria. La cura degli atti è noto che fu affidata ai questori e poi ai prefetti dell'erario (8). È molto probabile che i giornali non si pubblicassero prima di avere avuto l'approvazione del principe; ciò voleva il dispotismo imperiale. Si scrivevano in carta, e vi erano in Roma persone che vivevano di questa faccenda. Si esponevano non si sa se per uno o due giorni: ognuno poteva leggerli e copiarli, e in tal modo i presenti, e gli assenti delle provincie e degli eserciti, avevano notizia delle cose di Roma. Pare che poi si portassero nell'erario e nelle biblioteche.

Sulla forma esterna e sulla dettatura di essi non havvi memoria. Solo Quintiliano si lamenta che anche i giornali attestassero della corruzione della lingua (9). Ad essi attinsero notizie Tacito, Svetonio, Plinio ed i successivi scrittori delle vicende romane; e quantunque abusati e corrotti dal dispotismo, per ciò che spetta ai luoghi dei fatti, alle date, e a parecchie particolarità delle cose giornaliere di Roma, si tennero come uno dei fonti della storia imperiale.

ATTO VANNUCCI
(Archivio Storico Italiano, t. IX, 1859.)

III.

SALLUSTIO GIORNALISTA

Crispo Sallustio, allora giovane ancora, faceva quel che oggi si direbbe il *giornalista*, e redigeva con l'aiuto di altri, e segnatamente di Cesare, il *Commentarium rerum urbanarum*, il *Moniteur* d'allora, perchè Roma fu prima ad avere una gazzetta.... A lui Lucullo prestava tre-

(1) Svetonio, Tib. 5; Calig. 8.
(2) Id. Claud. 41.
(3) Annali XIII, 31.
(4) Id. III, 3.
(5) Sat. IX, 84.
(6) Id. II, 136.
(7) Cod. Theod. VIII, 4, 8; Le Clerc p. 249.
(8) Tacit. Ann. XIII, 28.
(9) Instit. Orat. IX, 3, 18.

cento liberti per moltiplicare le copie del *Commentario*. Ciascun liberto gliene dava cinque copie al giorno. Uscendo tutte le settimane, nel dì sacro a Mercurio, ne circolavano 10,500 copie.

A una dramma per copia (ch'era il prezzo fissato) facevano 42,000 dramme al mese, salve le spese che non variavano 2000 dramme. Ciò che significa 480,000 dramme all'anno (una dramma valeva 97 centesimi di nostra moneta).

E cotal rendita valeva quanto l'esser proconsolo in una delle ricche provincie dell'Asia, senza esser ladri come Verre.

GIUSEPPE ROVANI
(dalla *Giovinezza di Giulio Cesare*)

IV.

UN GIORNALE DI VENTI SECOLI FA

Il più antico dei giornali è quello che usciva in Roma due secoli prima di Cristo, intitolato *Acta populi romani diurna*.

Ecco un numero dell'anno 168 avanti Cristo:

« Il 29 marzo: il Console Livinio ha esercitato oggi le funzioni governative. — Una violenta tempesta è scoppiata nella giornata di oggi; la folgore è caduta sopra una quercia poco dopo mezzodì, nella prossimità del colle Veli e l'ha spezzata in più parti. — Vi fu una rissa in un albergo della città che ha per insegna l'orso, presso il colle Jano. L'albergatore fu gravemente ferito. — L'Edile Titinio ha condannato i beccai che spacciano la carne per aver venduto la loro merce senza averla prima sottoposta all'ispezione delle autorità. Le ammende hanno servito a costrurre una cappella. — Il cambiavalute Ausidio, la cui bottega ha per insegna lo Scudo del Cimbro, è fuggito portando seco una somma considerevole. Venne inseguito ed arrestato. Egli aveva ancora con sè tutto il denaro rubato. Il pretore Fonteio l'ha condannato a restituire immediatamente tutto il denaro a coloro che l'avevano depositato in sue mani. — Il capo dei briganti Denniphon, arrestato dal legato Neava, è stato crocifisso oggi nel porto di Ostia. »

V.

Fra le opere dell'antichità romana che non sono giunte fino a noi, vanno le *Decadi* di Tito Livio, alcuni libri delle *Storie* di Tacito e le *Storie* di Sallustio.

Ebbene, il *Moniteur Universel* annunziò nel 1886, che un giovane erudito tedesco, il dottor Hauler, ha scoperto, in un manoscritto della biblioteca di Orleans, cinque fogli che già facevano parte di un palimsesto sul quale erano state originariamente copiate le *Storie* di Caio Crispo Sallustio. A forza di pazienza, il dottore Hauler è riuscito a poter leggere quei frammenti delle *Storie*, che si riferiscono ad una discussione che ebbe luogo in senato in seguito ad un bollettino di vittoria spedito da Pompeo, ed alle campagne intraprese contro Sertorio e contro i pirati.

L'INVENZIONE DELLA STAMPA

Da molti anni si contestava a Gutemberg l'invenzione della stampa. I suoi titoli, infatti, erano difficili a stabilirsi, benchè coloro che volevano contrastargli la gloria non avessero argomenti molto validi a opporgli. Il più antico documento che Ambroise Firmin-Didot avesse trovato in favore di Gutemberg, rimontava al 1499.

Il signor Sieber, di Basilea, nel 1887 ne ha pubblicato un altro di data anteriore al primo, cioè del 1472. È una lettera latina di Guglielmo Fichet a Robert Gaguin, che menziona espressamente Gutemberg come l'inventore dell'arte tipografica *(qui primus omnium impressoriam artem excogitavit)*.

Questa lettera si trova stampata in testa del solo esemplare conservato alla biblioteca di Basilea del trattato *De Ortographia* di Gasparino da Bergamo, opera stampata coi torchi della Sorbona nel 1472. Guglielmo Fichet, che aveva fondato la prima tipografia di Parigi, doveva sapere a chi attenersi poichè egli aveva impiegati tre operai istruiti da Gutemberg a Magonza e che egli nomina in questa stessa lettera: Ulrich Gering, Michel Friburger e Martin Crantz « di già più abili, dice egli, dello stesso maestro ».

Nel 1884 fu scoperta la prima macchina tipografica di Gutemberg. Questa macchina datata dal 1441, fu ritrovata in un'antica casa di Magonza dove Gutemberg aveva stabilita la sua tipografia e che era nota col nome di *Corte del Giovane*.

La macchina porta il monogramma *J. G.* e il millesimo *MCDXLI*. Essa è stata accuratamente riparata con l'aiuto di antichi disegni di macchine tipografiche del XV secolo, che esistono ancora.

×

Ecco ora l'ordine cronologico seguito dall'arte della stampa, nel diffondersi in Italia:

1467 — S'introduce a Roma la prima tipografia.

1469 — La terza città d'Italia ch'ebbe tipografia fu Venezia, la quale in quest'anno ne apriva una.

1470 — Si fonda la prima tipografia in Verona.

1470 — Borgo S. Sepolcro in Toscana.

1471 — Pavia, Napoli, Treviso, Ferrara, Firenze. — A Bologna, anche in quest'anno, Baldassarre Azoguidi impianta la prima tipografia.

1472 — Padova, Mondovì. Giovanni Fabri impianta per primo torchi di stampa a Saluzzo. Pietro Adamo De Micheli è il primo che stabilisce l'arte tipografica a Mantova.

1473 — Brescia; a Messina, per opera di Rigo Elding, alemanno.

1474 — Torino, Savona, Como, Genova, Modena, Vicenza. Per opera di due frati s'introduce la prima tipografia a Ripoli (Toscana); in essa lavorò come compositrice una monaca.

1475 — Città di Sant' Orso, Piacenza, Caselle (Comune), Jesi, Reggio-Calabria.
1476 — Cagliari, Udine, Trento, Pagliano.
1477 — Perugia, Bergamo.
1478 — Pieve di Sacco, Tusculano, Colle; Andrea di Wormazia installa la prima tipografia a Palermo.
1479 — Pinerolo, Novi, Saluzzo.
1480 — Cividale.
1482 — Pisa, Aquila.
1484 — Siena, Rimini.
1485 — Chivasso.
1486 — Casalmaggiore.
1488 — Viterbo, Gaeta.
1489 — Capua.
1490 — Lecce, Portese, Sora.
1491 — Nozzano, Lucca.
1492 — Cremona, Nizza.
1493 — Alba.
1495 — Forlì, Virola-Alghise.
1622 — Catania.
1636 — Monteleone (Calabria). La fama di questa città supera tutte le altre città calabresi, dopo Cosenza.
1645 (18 gennaio) — La Camera del Piemonte, ordinava in questo giorno al Sinibaldo « di stampare, in Torino, ogni settimana, ragguagli o siano avvisi generali delle occorrenze del mondo, scritte da Pietro Antonio Soccino ».
1651 — Pier Giacinto Massa, introduce la stampa ad Imola.

×

Parrà strano che in Italia, ove l'arte tipografica era già tanto in onore, non venisse subito adoperata per la stampa delle prime gazzette. Gli è che gli scrittori di esse si sapevano più liberi dalla censura, ed anche perchè i loro *praticanti* erano ghiotti di notizie recondite, le quali avrebbero avuto assai minor pregio se fossero state facilmente accessibili al pubblico.

Vedremo più innanzi la storia e le vicende dei primi giornali *stampati*.

N. Bernardini.

Il giornalismo nel 1500 e 1600

È noto che molto tempo innanzi alle gazzette, le notizie correvano scritte a mano e si chiamavano *avvisi* o *spacci*.

Conviene credere che i giornalisti d'allora somigliassero molto a certi giornalisti d'adesso, se monsignor Mariano Pierbenedetti, vescovo di Martorano e governatore di Roma, pubblicò li 11 ottobre 1586 un *Bando* degno d'essere ricordato.

Dice monsignore essersi osservato per lunga esperienza che nello scrivere da tutte le parti del mondo *lettere d'avvisi* « non si è mai visto scrivere cose particolari con infamia et disohnore di nessuna sorte di persone, et massimamente de Principi et persone graduate » come si fa in Roma « capo della Religione et ricetto d'huomini virtuosi. »

Naturalmente, non erano questi uomini virtuosi gli autori di simili enormità; ma « alcuni di tanto mala natura, scelerati, calunniosi et detrattori che senza timor di Dio et della giustizia sono partiti dalle patrie loro così male avvezzi, che hanno pigliato l'occasione, per essercitare le loro lingue pestifere, de scriver *lettere d'avvisi* da diverse parti, empiendo le carte de bugie et calunnie, infamando et detrahendo, all'honore et reputatione del prossimo, non considerando come Christiani, di quanto castigo siano degni quelli che cercano di togliere la fama et l'honore altrui. »

Per la qual cosa ordina che nessuno scriva più simili lettere in qualsivoglia idioma, nè con cifra o figure.

Sanzione penale: La vita, confisca dei beni ed infamia perpetua.

Chiunque poi riceverà una di quelle lettere deve rivelarla subito ai governatori o superiori; altrimenti sarà trattato come i trasgressori del bando.

Il quale termina:

« Advertendo che si procederà per inquisitione, denunzie secrete et ogni altro miglior modo per scoprir questi scelerati; se intercetteranno le lettere et s'userà ogni sorte de remedio, perchè s'habbino da levar simili abusi, etc. »

Il bando del Pierbenedetti venne inserito nei Bandi generali che furono il codice penale in molta parte d'Italia fino a tutto il secolo passato, ove le lettere d'avviso furono confuse coi libelli o pasquinate, e gli autori punibili, anche se esponessero la verità, nella vita, confiscazione di beni e perpetua infamia « secondo le qualità delle persone, o almeno della Galera ad arbitrio di S. E. »

Bel fare il giornalista a quei lumi di luna!

×

P. L. Bruzzone scrive sullo stesso argomento:

Nel 1651 si fece una perquisizione a molti copisti di Roma, e parecchi furono arrestati, tra cui Luca Scabioli.

In sua casa, il 22 aprile, fu trovato un *avviso*, e in questo era notato quanto segue:

« Un tal signore Ugo Maffei marito della Catalana, stato cavallerizzo del già cardinale di Valenza, sendo a questi giorni stato accusato dal governatore di Roma che d'ordine dei Padroni se n'andasse fuori di Roma, dicevasi per la Corte che questo facesse l'amore colla duchessa di Ceri, et egli non obbedendo e seguitando l'impresa, il governatore fu necessitato mandare li sbirri alla sua casa per farlo prigione, ma non sendo stato trovato, d'ordine di detto governatore fu carcerato un suo figliastro. »

La duchessa di Ceri, sopra citata, era donna molto galante; anzi la cronaca del tempo dice, con fondamento, che avvelenò il marito colla complicità della famigerata Giulia palermitana che fabbricava l'*acqua tofana.*

Presso lo Scabioli non fu trovato solo l'*avviso* di cui sopra, ma parecchi altri colla data di Anversa, Colonia, Venezia che erano allora i centri dei principali *gazzettanti* o spacciatori di notizie. Lo Scabioli era un vero giornalista che aveva estesa corrispondenza. Egli se la cavò con poco; ma non sempre andava così; anzi nel secolo XVIII non meno di tre giornalisti furono tradotti al patibolo, rei soltanto di pasquinate o di scritti polemici o satirici. I tre giornalisti giustiziati furono Trivelli, Rivarola, Scatolari.

Nella perquisizione fatta allo Scabioli gli *avvisi* furono dai birri trovati sotto il materasso del letto. Egli abitava in borgo Sant'Angelo, ed era allora in trono Papa Pamphili. In uno di questi *avvisi* si parlava anche della principessa di Rossano, nipote del Papa.

×

Circa venti anni prima erano avvenute perquisizioni per lo scopo medesimo, e specialmente per trovare *scritti di astrologia* attribuiti al padre Orazio Morandi, abbate di Santa Prassede, il quale fu arrestato. Egli era uomo dottissimo e godeva l'amicizia di tutti i dotti del suo tempo, compresa quella di Galileo del quale talvolta fu commensale. Per lui l'astrologia era una cosa seria, ed egli aveva la fisima di volerla ridurre a scienza.

Con lui vennero imprigionati tutti i frati di Santa Prassede! Nel processo fu sentito come teste Cesare Tubiolo Ventone da Pesaro, il quale così parlò:

« Io fo il copista e anche il computista nella bottega del signor Allegrucci et anco altrove. Prima fosse fatta la perquisizione alli copisti, ci erano molte scritture malediche che andavano attorno. Io vidi certi discorsi de *Cardinali papabili* et un *pronostico* nella bottega di Giuseppe Argemento.... un giovane che si sa piemontese mi fece vedere altra.... scrittura intitolata *Li pensieri notturnali de Parnaso.* Mi furono mostrate pure delle profezie di papi e mi ricordo che parlavasi di api e credo riguardasse il papa che nell'arme sua sta l'ape. Si profetizzava: *Convertentur in apies et non mellificabunt nisi in cadavera christianorum; augebunt bella sub ejus aculeo; pugnabunt reges fortes, sonabunt arma, clamabunt tubæ, strepitabunt juxta asinorum....* »

Lo stemma colle api era quello dei Barberini, ossia del papa re-

gnante Urbano VIII. Il che vuol dire che, mentre gli uni trattavano d'astrologia, gli altri volevano colpire il pontefice; senza rilevare che anche l'astrologia colpiva il pontefice, perchè le profezie astrologiche tendevano a dire che Urbano VIII sarebbe morto presto, onde facile era la via ai nuovi papabili.

Lugubre fine ebbe questo processo dell'epoca Barberina.

L'abate di Santa Prassede, dopo pochi giorni di carcere, morì all' improvviso in Tordinona. La voce pubblica vide il veneficio, e tale voce era tutt'altro che fantastica.

×

Ecco un documento che può attestare quale era la paga de' copisti:

« Noi infrascritti facciamo piena et indubitata fede qualmente un giovine scrittore il meno prezzo che possa guadagnare e si debba dare per giusta mercede è di uno scudo il giorno.

« Et in fede della presente con verità la sottoscrivemo questo dì 23 settembre 1661

« Io Giov. Battista Avitosi affermo quanto di sopra mano propria.

« Io Girolamo Berretta affermo quanto di sopra mano propria.

(Archivio Governatore di Roma — Processi.)

Per altre notizie sui *menanti*, *avvisatori* o *gazzettanti* può leggersi un interessante studio intitolato *Journalistes, astronomes et negromants á Rome dans le* XVII^e^ *siècle*, pubblicato nella *Revue Britannique*, V. VI, 1878 e che per amore di brevità tralasciò.

LE PRIME GAZZETTE IN ITALIA

Fra le cose onde il secolo nostro sarà singolare nella storia, e, almeno in apparenza, tanto dissimile da' precedenti, è a contarsi principalissima la potenza che, specialmente per mezzo dei giornali, esercita sulla società umana l'arte della stampa. La facilità meccanica di imbrattare di inchiostro ogni giorno innumerevoli fogli di carta, ha prodotto un cambiamento così profondo nel fatto del leggere e dello scrivere, che di necessità ne sono venute conseguenze gravissime nel pensare e nell'operare degli uomini. Lo ingigantirsi continuo del giornalismo, il suo moltiplicarsi in ogni angolo della terra; più l'essere i giornali non semplici espositori de' fatti, ma giudici di quelli, anzi tramutati in cattedre e tribune che sentenziano sulle ragioni della politica, su' diritti dei popoli, e sopra ogni altra umana cosa, ha in sè tanto di grandioso e di prepotente, che il secolo nostro, innamorato di sè medesimo, se ne gloria quasi di miracolo e di vittoria sui tempi che furono. L'opera individuale de' pensatori è fatta impotente sui popoli, a fronte del lavoro collettivo e molteplice de' giornali. Il credito che prima ottenevano i libri, de' quali si chiamavano autori degli

uomini conosciuti, e che si argomentava averci speso, scrivendoli, tutto ciò che poteva la loro mente, si concede oggi a de' fogli composti all'improvviso, da gente di cui quasi sempre sono ignoti il nome, la vita e gl'intendimenti, ma che ne impongono col parlare a nome di molti o di tutti. Frattanto la presente generazione, preso l'abito della lettura de' giornali, rapida, negligente ed oziosa, si è quasi divezzata dallo studio ordinato ed assiduo, e dalla riflessione fatta sul libro al lume della lucerna. I libri meditati, e scritti con artificio diuturno, non sono più de' tempi nostri: e quando anche non fosse venuta meno l'arte del comporli, troverebbero inetto a studiarli il più gran numero de' leggitori, oramai usati a più facile disciplina. La società, stanca di battere le orme antiche, anche per questa parte entrò risolutamente in una via inesplorata, fidandosi alla scorta di nuovi maestri. Quale sarà, al chiudere dei conti, l'effetto di questo nuovo indirizzo sulla civiltà vera del mondo, sarebbe presunzione e vanità il volerlo prognosticare. In ogni modo, lasciando ai filosofi lo speculare dubbiosi sopra le ultime conseguenze del giornalismo, è naturale che si vada da ogni parte preparando la storia di una istituzione, della quale veggiamo così grandi i progressi. Già la Francia, il Belgio, la Germania, l' Inghilterra e forse altre nazioni (1), possono vantarsi di lavori su questo soggetto; alcuni de' quali larghissimamente condotti, come quello dell'Hatin per la Francia. Nissun moderno italiano, per quanto ci è noto, prese fin qui a ricercare questa parte d'istoria; dove prima invece eravamo soliti dare agli altri l'esempio di ogni qualità di erudizione. Talchè a poche e sommarie notizie di enciclopedia e di simili compilazioni si riduce tutto quello che sappiamo sulle origini delle gazzette fra noi.

Coloro che vissero ne' due secoli passati erano troppo lontani dal prevedere la futura importanza delle gazzette, perchè potesse venir loro in mente di tramandarci notizie sulle medesime. Perciò gli scrittori, non pochi nè indegni, di istituzioni politiche che si ebbero in Italia in que' tempi, e coloro che trattarono delle diverse discipline civili, ne tacquero. Gli autori senza numero delle storie politiche, sì generali come particolari, delle diverse città o provincie, quasi mai non si valsero di quelle, riputandole documenti impuri e fallaci. Coloro che trattarono delle vicende delle nostre lettere, non credettero neppur degni di menzione i menanti e le loro scritture. Infine, anche i bibliografi, che pur tanto si affannarono intorno a cose di minimo valore, colla scusa della curiosità, non si degnarono di descrivere le gazzette, nemmeno quelle che si pubblicarono in antico col mezzo della stampa. E pure l'Italia può vantare, ove in ciò stesse fondata ragione di merito, di avere, forse prima delle altre nazioni civili, accolto l' uso di dif-

(1) Hatin, Vaudin, Deschiens scrissero la storia della stampa periodica in Francia; Warzée, quella del Belgio; Prutz, quella della Germania; Andrews, quella dell'Inghilterra, ecc. ecc.

fondere le notizie del giorno mediante l'arte dei gazzettieri. Così, per quanto l'uso delle gazzette s'introducesse inosservato e quasi furtivo nella società italiana, e a poco a poco si propagasse nelle classi più numerose, questo non rimase di certo senza effetto sulla vita della nazione, e dovette lentamente educare il popolo a nuove idee, e preparare il terreno alla libertà.

Anche un cenno fuggitivo sulla storia delle prime gazzette italiane può pertanto riuscire opportuno, e forse non ingrato ai lettori. Dovendo però il più possibile esser brevi, avvertiremo che intendiamo di stringere il discorso ai fogli portanti le nuove del giorno, a quelli insomma che ne' secoli passati tenevano il luogo delle odierne gazzette politiche. Per conseguenza non ha qui luogo il parlare de' giornali di lettere e di scienze, già visti in sogno dalla immaginazione fatidica del cavalier Marino avanti che fossero (1), e che potrebbero riuscire soggetto di notevole storia; giacchè l'Italia n'ebbe molti e nobilissimi, e pur tuttavia manca fin un catalogo che li ricordi. Così non entrano nel concetto nostro gli antichi diarii, le storie annuali, le raccolte, anche periodiche, ma fatte in forma di libro, dei documenti storici; e neppure quelle relazioni, ora in prosa ora in rima, che via via si spargevano in Italia ad ogni avvenimento importante o meraviglioso, e di cui i più antichi saggi stampati, rimontano ai primissimi tempi della tipografia.

A tutti coloro, che hanno qualche pratica degli archivi, è occorso frequente lo imbattersi in alcune lettere, fino del trecento, che portano scritta o nel foglio stesso o in qualche carta aggiunta, una serie di notizie correnti di diversi paesi, di quelle, cioè, che oggi si direbbero politiche. Anzi in antico si sentivano le relazioni che corrono tra i fatti pubblici e le vicende del commercio; e perciò questa diligenza d'informazioni usavano spesso verso i loro corrispondenti, gl'Italiani che si trattenevano fuori delle loro città, per ragione di traffico. Gli oratori de' vari principi d'Italia erano solleciti di fornire a chi gli avea spediti tutte le notizie che facessero capo nelle città dove fossero di permanenza o di passaggio; ed anche i cittadini abitanti fuori del paese proprio, benchè senza pubblica commissione, si facevano spesso un merito di mandare simili ragguagli ai loro governi. Questa voglia, anzi meglio, questa necessità di informazioni, non restò nei soli principi e nei governi delle repubbliche; ma si estese ai signorotti, ai prelati, ai cortigiani, ed anche ai cittadini curiosi e politicanti. Talchè, chiedendosi da ogni parte notizie, ne venne naturalmente che altri si offerisse di scriverle a prezzo: ed allora fu di fatto istaurato il mestiere dello spedire i fogli di nuove, ad ogni corso di posta, eguali a più persone e mediante mercede fissa; la quale, sì per essere scritti a mano,

(1) Il cavalier Marino, in una lettera scritta nel 1612, racconta di aver visto in sogno il lago dell'oblio, dove affogavano molti volumi, dei quali egli poteva leggere soltanto i titoli, in grazia di certi fogli accesi sui quali era scritto *Giornale letterario*. Vedi Vallauri, *Il cavalier Marino in Piemonte*, Firenze, 1865, pag. 188.

e messi assieme con fatica e non senza pericolo, fu di prezzo non piccolo. A quest'arte, cui occorreva una particolare attitudine, e svariata e molteplice conoscenza di persone e di cose, si dettero uomini intraprendenti, mezzo letterati e politici, la maggior parte de' quali aveva appresa l'arte di scrivere e la pratica d' investigare i fatti pubblici e privati, nelle innumerevoli segreterie de' signori e de' prelati. I maestri delle poste ed i corrieri dettero mano a questa nuova istituzione, che riusciva loro di utile singolarissimo. I fogli di nuove, si chiamarono generalmente *avvisi*, e più particolarmente *gazzette*, con nome di origine incerta (1). Gli scrittori e propagatori di quelli furono confusamente chiamati *gazzettanti* (2), avvisatori, foglicttanti, novellisti, e *menanti;* voce, anche quest'ultima, di provenienza ignota (3).

Come avviene di tutte le usanze che lentamente si introducono fra gli uomini, mancano memorie sicure del tempo e del luogo in cui il commercio delle gazzette avesse principio fra noi. È tradizione, riferita ne' libri di erudizione comune, che queste cominciassero in Venezia circa l'anno 1563; e si aggiunge che sorsero dalla necessità di aver notizie, il più possibile frequenti, sui moti de' Turchi, fatti allora più che mai minacciosi sotto Solimano. L'invenzione era di certo assai recente, allorquando nel 1572, Pio V e Gregorio XIII papi, la chiamavano nelle loro bolle, arte ritrovata da poco, *arte nuova*. Ma senza dubbio de' fogli di avviso, scritti a prezzo, si divulgarono alcuni anni avanti il 1563. L'abate Secondo Lancillotti, tutto infervorato nell'esaltare le cose nuove, stima che fosse opera di bellissimo ingegno « la trovata di inviare gli avvisi de' successi, massime de' prencipi di tutto il mondo, in ogni parte ». Ricordata quindi « la conserva » che di tali scritture si trovava nella libreria del Duca d'Urbino « da settanta anni in addietro », conchiude che questi cominciassero ad essere in uso da che quei principi presero a farne la

(1) Il Ferrari ed il Menagio affermarono che i fogli di nuove si chiamassero *gazzette,* perchè in principio si vendessero, o, come altri aggiungono, si dessero a leggere, pagando una *gazzetta,* moneta veneziana assai simile alla crazia toscana. Il Menagio poi osserva ingenuamente che resterebbe a sapersi perchè la moneta in discorso avesse quel nome. Tutti i dizionari, e le enciclopedie hanno accolto a occhi chiusi questa etimologia, che ha in sè qualche cosa di così specioso, che non finisce di persuadere. La parola *zeittungen* che si introdusse in Germania, e specialmente in Augusta, per indicare i fogli di nuove scritti a mano, quasi contemporanei ai primi avvisi italiani, potrebbe richiamare gli eruditi a nuove ricerche; e forse potrebbe ritrovarsi nella *gazzetta* italiana la corruzione di *zeitung,* o di *zeit.* L'Hatin, *Histoire de la presse en France,* I, 72, dice aver veduta messa in istampa per la prima volta la parola *gazette* nel titolo di un opuscolo del 1604. Molto più anticamente si troverebbe stampata quella parola, se il Senebier avesse riferito senza sbaglio di data, un altro opuscolo politico in dialetto savoiardo. *La Gazzetta de la guerra zay zay susay zay la vella et zay la Comba,* 1568, in 8.° *Hist. Litt. de Genève,* I, 76.

(2) *Gazzettante,* e non *gazzettiere,* dicevano gli antichi.

(3) Il Menagio volendo trovare l'origine della parola *menante,* la dice venuta dal *menare* le mani che facevano i gazzettieri scrivendo frettolosamente. Prima di lui il Vossio aveva argomentato che si dicessero *menantes,* quasi *minantes,* dal minare che facevano essi la fama altrui. Queste etimologie non son tali da contentare alcuno, e forse sarebbe a ricercarsi anche l'origine della parola *menante* in altre lingue.

raccolta (1). Scrivendo il Lancillotti nel 1623, ne viene che egli intendesse l'arte de' gazzettieri esser cominciata poco dopo il 1550. Sono infatti del 1554 i fogli più antichi di nuove, che si incontrano negli archivi e che hanno l'aspetto, non d'informazioni diplomatiche o private, ma di avvisi di menanti. Ed appunto circa a quell'anno si trovano nei documenti pubblici e privati i primi accenni a questa foggia di ragguagli. Come è certo che alcune delle prime gazzette furono scritte da Venezia, altre pure se ne hanno di egual tempo venute da Roma. Anzi troviamo che la fabbricazione degli avvisi romani si allargasse più rapidamente, e trovassero credito e spaccio sopra gli altri in Italia. I fogli veneziani, fino da principio, si mostrarono temperati e severi; quelli romani invece apparvero, dal nascere, inclinati a libertà ed alla critica, e talvolta pigliavano l'aspetto di libelli. Il che ha la sua ragione nell'essere scritti in mezzo ad una città appassionata e violenta, e divisa da fazioni, quanto fu Roma sotto i pontificati dell'ultima metà del cinquecento. Alla repubblica veneziana, cauta e uniforme nella sua politica, pare che riuscisse fino da principio il regolare e disciplinare gli scrittori de' fogli. Invece i gazzettanti di Roma avvezzi alle pasquinate, nelle frequenti mutazioni di papi e di governi, e nello scompiglio delle sedi vacanti, poterono spessissimo essere più che liberi; ma libertà vera e duratura non ebbero mai, chè il governo gli fu addosso di quando in quando con repressioni crudeli.

Alcuni indizi farebbero sospettare che quei libelli, per cui Niccolò Franco trovò la morte, fossero scritti a modo di avvisi; poichè il processo contro di lui fu contemporaneo alla prima persecuzione de' gazzettieri di Roma. Infatti il primo segno della burrasca contro di essi si ebbe nel concistoro del 10 febbraio 1569, nel quale il rigidissimo Pio V « dopo aver deplorato le calamità de' tempi, fece « un'invettiva contro quelli che scrivono nuove pregiudiciali del « papa, de' cardinali, de' vescovi et delli altri prelati, contro dei « quali disse di voler procedere senza rispetto alcuno; ammonendo « i cardinali avvertissino li loro segretari a volersi guardare da « simili inconvenienti, perchè gli castigherebbe severamente » (2). Così parlavano gli *Avvisi* di Venezia, i quali di lì ad un mese raccontavano in questi termini il supplizio del beneventano: « Questa « mattina messere Niccolò Franco, già servitore di Morone, è stato « impiccato in Ponte. Si dice per avere infamati diversi signori « illustrissimi, et per avere corrotti alcuni ministri di giustizia » (3). Al supplizio di lui seguitavano altri rigori. « Un mio servitore « (così scriveva Paolo Manuzio tutto pieno di paura) è stato cinque « mesi prigione et ha tocco della corda, benchè senza sua colpa,

(1) Lancilotti, l'*Hoggidì*, II, 352. La collezione urbinate, oggi nella Vaticana, distribuita in 22 volumi dal Codice Ottoboni, comincia infatti col 1554. La collezione degli avvisi veneziani nell'Archivio Mediceo di Firenze, parte dal 1556.

(2) *Avvisi di Venezia*, in data di Roma, 11 febbraio 1569. Collezione Medicea, filza 3080.

(3) Stessi *Avvisi*, in data di Roma, 11 marzo 1569.

« solo per essere stato nominato da uno che diceva avergli letto « qui in casa alcune cose del Franco, il nome del quale è atto « a fare andare in prigione, non solo chi lo ha conversato, ma « qualunque ha letto cosa sua » (1). Corse voce in quei giorni che anche il fiscale Pallantieri, addosso a cui si fabbricava il processo che ebbe fine colla sua morte, a vendetta della crudeltà e delle frodi che alla sua volta avea egli usate nella inquisizione contro i Caraffa, fosse convinto mediante la tortura « di haver avuta parte « in que' libelli che scrisse il Franco, e per li quali fu impiccato », la qual cosa è al solito raccontata dal veneto informatore (2).

Ma bisogna dire che questi esempi di castighi patiti per avere audacemente usata la penna, e la paura che dovea ispirare l'indole di Pio V, non fossero bastati a legare le mani de' menanti di Roma. Nuovi rigori si preparavano frattanto contro di loro. Nella gazzetta che si spediva regolarmente al Granduca da Cosimo Bartoli suo legato in Venezia, così leggevasi in data di Roma, 23 febbraio 1571: « Il Papa ha mandato fuori un editto che proibisce a « tutti li novellanti il potere più scrivere nove; oltrechè ne ha « fatti prendere tre o quattro, et si dubita non gli faccia impic- « care. Si dice perchè scrivevano delle cose che non istavano « bene » (3). Ci è ignoto il tenore di questo ordine, il quale fu pubblicato forse a modo di bando dal governatore di Roma, o da qualche altra magistratura. Di certo neppure questo riuscì all'intento, imperocchè troviamo che lo stesso pontefice dovette venire, nell'anno appresso, a più solenne risoluzione. Ecco infatti quello che annunziava il solito foglio veneziano, sulla fede di una lettera di Roma del 22 marzo 1572: « Lunedì fu concistoro, dove Nostro « Signore parlò assai acerbamente contro quelli che scrivono nove, « rivelando li segreti, dicendo che scrivevano delle imperfezioni « altrui, e che vi mescidavano di molte bugie, et con non poco « scandalo; cosa che non era da tollerare; et che voleva mandar « fuori una proibitione penale sopra loro, come poi ha fatto. Et « esortò li cardinali a non penetrare questo alli lor familiari. » E veramente, il 17 marzo di quell'anno Pio V segnava la bolla *Romani pontificis providentia;* la quale, di lì a cinque giorni, si affiggeva in Laterano e in Campo di Fiori col titolo di *Constitutio contra scribentes, exemplantes et dictantes monita vulgo dicta* GLI AVVISI e RITORNI (4). In questo documento, che riuscirebbe troppo lungo a riportarsi intero, si diceva che per quanto già le leggi provvedessero contro i libelli famosi e contro le ingiurie scritte, la crescente malizia degli uomini necessitava nuovi provvedimenti. Imperocchè sendo introdotta l'usanza di certe lettere scritte da

(1) P. Manuzio, lettera di Roma, 28 febbraio 1570. *Lettere Manuziane,* ed. 1834, 181.
(2) *Avvisi di Venezia,* già citati, settembre 1569.
(3) *Avvisi di Venezia,* Roma 23 febbraio 1571. Collezione Medicea, filza 3081.
(4) Fu stampata in foglio a parte dal Blado, come le altre bolle: poi inserita nei Bollarii speciali di Pio V e di Gregorio XIII.

autori ignoti, che attentavano all'ordine pubblico ed alla fama dei principi e de' privati, non solo narrando i fatti della città e delle provincie, ma con temerario giudizio prevedendo anche i futuri, ne nascevano di frequente odii, inimicizie, risse ed uccisioni, con offesa continua alla maestà pubblica, con pericolo delle anime, e con mal esempio e scandalo di tutti. Perciò si ordinava che ogni qualità di libelli famosi, e specialmente le *lettere d'avviso* offensive alla fama di chicchessia, o portanti prognostici e giudizi di cose future, si intendessero proibite; e gli autori, non che quelli che dessero loro aiuto in qualsiasi modo, o copiassero e divulgassero esse scritture, o che anche capitandone loro in mano non le presentassero *immediate* ai governatori di Roma o delle provincie, si intendessero incorsi in ogni più grave pena, anche della morte e della confisca.

Noi sappiamo quanto valgono a metter male nella società moderna, tanto dissimile dall'antica e più mite, i cattivi giornali. Ma non ci è dato di argomentare degnamente quanto potessero dei fogli malevoli ed ingiuriosi contro le persone, in una città tutta piena di sanguinose rappresaglie e di odii feroci, come era Roma in quei giorni. Le parole del Pontefice, che dice gli avvisi di quella natura cagione di mali gravissimi, di risse, di sedizioni e di vendette, non potrebbero onestamemte tacciarsi di falsità; e, conoscendo i tempi, di giudizio eccessivo. Paolo Alessandro Maffei, scrittore di una Vita di Pio V, trova appunto le ragioni di tanto rigore nelle inimicizie e nelle feroci emulazioni che laceravano la città, e di cui le gazzette si erano fatte strumento. « La città di « Roma (egli dice) ha da lungo tempo esperimentata la disgrazia « di essere lacerata in strane maniere da' suoi medesimi cittadini. « Era paruto lor poco il guasto dato a tante belle e suntuose fab- « briche, per le quali la memoria almeno dell'antica sua grandezza « si conservava, se non imperversavano ancora fra di loro colle « sedizioni, colle nimicizie e colle stragi che spopolano le città. « Finalmente essendo state le domestiche sanguinose discordie, « per cura dei sommi pontefici sedate, restò in Roma una peste « di uomini, che perdonando alla vita de' migliori e più quali- « ficati cittadini, tramò annerirne la riputazione e l'onore col far « libelli famosi, che volgarmente si chiamano pasquinate, e col « pubblicare lettere d'avvisi, che comunemente *avvisi segreti* sono « chiamate. Per le prime s' impiegano sempre la vendetta e una « disordinata vivacità di spirito, nelle altre ebbe parte l'avarizia « e il guadagno; in tutte poi la malvagità si conobbe interessata « e accoppiata alla menzogna, non si dicendo nè avvisandosi ciò « che è vero, ma ciò che basta per togliere la fama altrui, per « fare avere spaccio maggiore a quegli indegni fogli, e cavarne « maggior profitto da quel mestiere d'iniquità » (1).

Frattanto pochissimi giorni dopo la pubblicazione della bolla,

(1) Maffei, *Vita di San Pio V.* Venezia, 1712, pag. 303.

si infermava, e quindi moriva, l'austero pontefice. I menanti romani speravano forse un successore più rimesso e benigno. Si ingannarono però, giacchè Gregorio XIII, per quanto in molte cose fosse differente dall'antecessore, in questa parte ne seguitò le vestigie. Infatti si legge che nel luglio dello stesso anno 1572, il nuovo pontefice fece dare la corda e carcerare tre o quattro « di « quelli che non volevano cessare di scrivere nove contro l'editto « di Pio V » (1). Di più il 1.° settembre segnava la bolla *Ea est*, intitolata *Contra famigeratores et menantes*, la quale così suona tradotta in volgare. « È tanta la infelicità delle cose umane, che « non solo i vizi vecchi contrastano con pertinacia alla solerzia « de' legislatori, ed anche compressi con rigorosi supplizi rinascono, « ma di giorno in giorno ne sopravvengono altri nuovi, ignoti ai « secoli trascorsi. Talchè a noi, per obbligo ingiuntoci da Dio, « tocca ad operare ogni fatica a fin di reprimerli nel loro prin- « cipio, avanti che si assodino, ed a troncarli, per quanto pos- « siamo, dalle radici. Essendo pertanto, non è molto tempo, emersa « una nuova setta di uomini illecitamente curiosi, i quali ogni « cosa riguardante i pubblici o privati affari, che venga loro in « cognizione, o che per loro libidine inventino, sì del paese come « di fuori, il falso, il vero e lo incerto mescolando senza ritegno « nessuno, propongono, accettano e scrivono. In modo tale che di « questo abbiamo già quasi istituita un'arte nuova: e la maggior « parte di loro, anche per una mercede vile, di queste notizie rac- « colte da vani rumori del volgo, fattone certi piccoli commen- « tari, senza nome di chi li scrisse, di qua e di là gli spediscono, « ed anche come mandati prima da Roma in diversi luoghi, di « poi li vendono come ritornati da altri luoghi in Roma (2); e « non solo si fanno lecito di occuparsi delle cose avvenute, ma « anche di quelle che debbono avvenire, scioccamente presagiscono. « Noi che facilmente vediamo, anche per l'esperienza fattane, quanti « mali da ciò scaturiscono, perchè più spesso si divulga il falso « che il vero, e perchè, per diretto o indirettamente, con false ap- « parenze, si viola la fama e la riputazione altrui: volendo toglier « di mezzo questi inconvenienti, per autorità della presente Co- « stituzione, proibiamo che in futuro nessuno ardisca di compilare « siffatti commentari, nè quelli composti da altri, voglia ricevere, « copiare, spargere o spedire altrui. E coloro che a questo ordine « contravverranno, *ipso facto*, segnati con nota di perpetua infamia, « senza speranza di perdono, saranno condannati alla galera, o « a vita o a tempo secondo la qualità del caso. Quelli poi che ri- « ceveranno da qualsiasi parte siffatte scritture, senza indugio al- « cuno, dovranno denunziarle e consegnarle al Governatore della « città nostra. Il che se non faranno, essi pure si intenderanno « incorsi negli stessi castighi. Intendendosi inoltre nel loro pieno

(1) *Avvisi di Venezia.* Roma, 19 luglio 1572. Collezione Medicea, filza 3081.
(2) Ecco i *Ritorni* indicati nel titolo della bolla di Pio V.

« vigore le pene per lo innanzi assegnate agli scrittori ed ai di-
« vulgatori dei libelli famosi » (1).

Dopo questo editto la condizione giuridica de' novellisti romani non poteva farsi peggiore. Era proibita loro la continuazione dello scrivere nuove, pena la galera ed il bollo; e frattanto restava in vigore e si confermava la Costituzione pïana, che minacciava un castigo arbitrario, da giungere fino alla morte, ove fossero convinti di libello famoso. Però, come sempre avviene delle leggi troppo assolute, la proibizione dello scrivere non si osservò. Le gazzette romane seguitarono a divulgarsi, forse perchè i menanti si risolvettero a moderare la lingua, e si fecero tollerare, compiacendo a chi poteva usare la forza. Però non fu mai derogata neppure quella assoluta proibizione di Gregorio, benchè non si applicasse: e, quel che fu più grave, non si mitigò mai la terribile minaccia contenuta nella bolla di Pio V contro i colpevoli di libello. Anzi di questa si usò rinnovare la memoria nei bandi dei governatori di Roma sotto vari pontificati (2), e non mancò chi ne provasse alla occorrenza tutto il rigore. Tale fu il caso di uno sciagurato prete, il quale dimenticato che a' suoi tempi regnava chi voleva eseguita ogni più fiera legge, erasi fatto capo di una setta di gazzettieri da cui partivano e si diffondevano notizie condite dalla più fina malevolenza, a scredito del governo di Roma e di private persone. Di lui così scriveva un altro novellista romano il 23 ottobre 1587: « Quel capo de' novellanti Annibale
« Cappello, dopo essere stato scomunicato da Sua Santità, et ca-
« scato in censure et pene ecclesiastiche, per avere scritto a diversi
« principi, contro ogni dovere et giustizia cose poco lecite di questa
« corte, è stato finalmente preso a Pesaro, di dove se ne viene
« legato qua per ricevere il condegno castigo delle sue maldi-
« cenze » (3). Che castigo si aspettasse a chi veniva a Roma legato, sotto la imputazione di un delitto, regnando Sisto V pontefice, è facile indovinare. Infatti lo stesso gazzettiere, così poco compassionevole verso il suo infelice collega, ebbe a scrivere di lui quanto segue nel foglio del 14 novembre: « Ier sera fu degradato in
« San Salvatore del Lauro quel Don Annibale Cappello, et questa
« mattina è stato condotto al luogo solito della giustizia in Ponte.
« Dove prima gli è stata mozza una mano, tagliato la lingua et

(1) Nel citato Bollario speciale di Pio V e Gregorio XIII.

(2) Il Farinaccio, *Consil.*, 145, cita a questo proposito un bando del Cardinale di Camerino, del 1586, e altro del Cardinale di S. Eusebio, del 1600. Il libello famoso si puniva coll'ultimo supplizio anche nell'antico giure romano. Più mite, il gius canonico, lo voleva castigato colla frusta e colla scomunica. I dottori del cinquecento oscitavano, e conchiudevano col dirlo delitto sottoposto a pena arbitraria, senza escludere la morte, come era appunto nella bolla pïana. Farinaccio, *Consil.*, 30, § 25 Esso giurista consigliava per la morte in un caso di libello famoso sottomesso al suo parere. E non valse che lo scritto, di cui si trattava, fosse uscito in tempo di sede vacante, e si allegasse la consuetudine della licenza pubblica in quella occasione, perchè non ostante ciò, l'autore fu decapitato. *Consil.*, 145.

(3) *Avvisi di Roma*, 23 ottobre 1587. Arch. mediceo, filza 4027.

« impiccato con tale discriptione. *Per menante falso, detrattore*
« *per molti anni delli gradi di persone d'ogni sorte, et come pro-*
« *fessore di tenere et mostrare figure oscene in diversi modi et atti*
« *libidinosi, in dispregio di Dio et de' Santi, et per havere scritto av-*
« *visi ai prencipi heretici* » (1). Erano stati lord Arundell e Maria Stuarda, che scrivendo al Pontefice poco avanti al loro supplizio, gli avevano lasciato per ricordo di guardarsi da un insidioso informatore che da Roma rivelava i segreti della Corte papale alla regina Elisabetta ed al duca di Sassonia. Fatto processo al seguito di questo Consiglio si vennero a scoprire le corrispondenze del Cappello e le altre opere sue; e fu allora che Sisto ebbe in concistoro a rimproverare i cardinali di non sapere tenere il segreto delle cose trattate, perchè il menante non le avrebbe potute sapere, se essi avessero taciuto (2). Il padre Don Angelo Grillo alludeva molto probabilmente a questo sventurato, allorchè scrivendo a Maurizio Cattaneo, diceva di un menante romano fuggito dallo Stato della Chiesa e perseguitato per le sue scritture, « nelle quali havea « fatto della penna coltello contro la fama de' grandi, et resola « insieme lacerabile appresso il mondo, et in ispecie presso coloro « che non scorgono, dentro ai fiori delle mal simulate lodi, l'an- « gue velenoso delle male interpetrate azioni » (3). Dalla stessa lettera si ricava quello che altrove non abbiamo trovato, che cioè in tale occasione fosse proibita in Roma ogni qualità di avvisi; ma quindi dopo la cattura del menante colpevole, fossero *rimessi gli avvisi innocenti;* il che è prova che, nemmeno ne' più paurosi tempi di Sisto, Roma restasse senza gazzette.

E di vero, nelle collezioni e negli Archivi si hanno avvisi romani senza interruzione di tempo, e sono anche noti alcuni dei loro principali scrittori. Fra questi è Guido Gualtieri, il cui nome è sottoscritto ne' fogli della sua fabbrica, e che però è a credersi uno dei compilatori di avvisi innocenti, o prudenti, come dire si voglia. Della stessa qualità erano pur quelli in cui aveva mano il già nominato Maurizio Cattaneo, segretario del cardinale Albano, e noto specialmente per l'amicizia sua e frequentissima corrispondenza col Tasso. Il che pure s'impara dalla medesima lettera del Grillo, che dà lode aperta di moderazione e di veracità agli avvisi che da lui riceveva. Chi fosse il gazzettiere romano che serviva la repubblica di Lucca nel 1593, non ci è riescito sapere. Ma certo doveva essersi mostrato di poca levatura, e soprattutto scarso di notizie recondite, poichè fu presa la risoluzione di licenziarlo, e di cercare la pratica di un novellista di miglior polso. A questo fine si scriveva dal Cancelliere Maggiore ad un concittadino abitante in Roma, al quale fu specialmente data commissione di far capo al maestro della posta di Genova, sapendosi che gli ufficiali delle

(1) *Avvisi di Roma,* 14 novembre 1587, filza 4027.
(2) Tempesti, *Vita di Sisto V,* vol. I, pag. 20-29.
(3) Grillo, *Lettere,* ediz. 1612, pag. 723. Come molti altri epistolari del seicento, le lettere di costui non portano la data.

poste avevano mano nello spaccio delle gazzette ed erano informati di tutti i segreti di quel mestiere. A che il lucchese rispondeva con queste parole: « Mi sono andato informando, et dal mastro delle poste « di Genova et da altri amici miei et exsperti nel particolare della « menanterìa, delli huomini che sieno qui eccellenti in questo ge- « nere; et ho trovato che non v'è altro che uno che avanzi gli altri « di gran lunga, et questo non serve altro che prencipi, et non vi è « prencipe in Italia che non gli dia provvisione; et gli avvisi che di « qua l'ambasciatore di Spagna manda alla corte del re, sono i suoi « traslatati in lingua spagnuola, perchè in effetto costui ha li mi- « gliori avvisi d'huom di Roma. Et poi ha giuditio, et non scrive « mai bagattelle, come fanno gli menanti ordinari; ma cose sode « et degne delle orecchie de' prencipi. Ma gli vuole egli stesso « indirizzare a chi vanno et metterli sulle poste con le sue mani, « alle 4 o 5 ore di notte, perchè qui in Roma non se ne possi far « copie, e valersi delle sue fatiche. Et dove alli altri menanti non « si dà più di 15 iulii il mese, costui non si fa pagare meno di « due scudi d'oro in oro, che sono 24 iulii et più. Et ho detto a « un suo amico, che gli parlerà domani, che io non guarderò a « questo purchè voglia servire; et volendolo fare (come spero che « farà) questa altra posta opererò che cominci » (1). Questa fenice de' gazzettieri di Roma, che godeva l'onore di farsi leggere fino da Filippo II, era un Giovanni Poli, il cui nome è forse oggi ignoto ad ogni uomo vivente. Esso difatti, accettato di servire la lucchese repubblica, per molti anni durò; ed i suoi fogli, de' quali se ne conservano alcuni, come son ricchi di scrittura, possono dirsi moderati ed imparziali.

Ma prima di esporre quel poco che n'è venuto fatto di sapere sulle particolari gazzette e sugli autori, è bene che si dica in che modo fu accolta dai contemporanei la istituzione di esse. Già vedemmo qual fosse la sentenza che dell'*arte nuova* pronunziava il papato, e come di quella non si apprendessero che i pericoli e i danni, vedendola specialmente in Roma, farsi strumento delle fazioni e de' rancori. Così pure si disse che in generale i gazzettanti erano mossi dalla cupidigia, e pronti per ragione di guadagno ad eccitare la curiosità per mezzo della maldicenza. La qualità poi di menzogneri si attribuì loro fino dai primissimi tempi; e poichè gli Italiani usavano già in metafora la parola *carota*, per indicare una spiritosa invenzione, Giovanni Maria Cecchi, fingeva che Mercurio avesse fatto nascere la gazzetta, per opera d'incantesimo, da una carota avanzata al porco del bosco Erimanto (2). Alla ri-

(1) Arch. di Lucca. Magistrato de' Segretari, filza 66, e lettera di Muzio Vezzani al Cancellier Maggiore, 27 agosto 1593. Anziani, filza 609.

(2) Cecchi, *Poesie inedite,* stampate a Napoli nel 1866, pag. 32.

« È la gazzetta quella mala strega
« Che va ciaramellando tanto tanto,
« E che senza rispetto a ognun la frega.
« Mercurio la fe' nascere d'incanto
« D'una carota, che di propria mano,
« Scampò dinanzi al porco d'Erimanto. »

putazione di bugia si associò anche un senso di noncuranza e di dispregio ; e molte volte si affettava di non dare niun peso alle ciance di que' fogli. Non è raro perciò di trovare nei documenti della diplomazia de' concetti come questo che scriveva un ambasciatore di Lucca: « Quanto alle cose del mondo fuori delle cose « delle gazzette, che io non ne tengo conto, non vi è nulla di « momento » (1). Il Cardinale Bentivoglio, richiesto di notizie da un gazzettiere, usava questo linguaggio: « Le mie occupazioni ed « il mio decoro non vorrebbero che io ricambiassi le triviali vostre « gazzette di Verona con queste notizie eroiche nostre di Fiandra », e finiva col dire : « Ripiglio la mia persona di nunzio e lascio la « vostra di gazzettante » (2). E che questi si tenessero in conto di vil gente e mercenaria, lo dice anche il fatto che niun nobile scrittore o storico di que' tempi si degnasse di far ricordo di loro, nemmeno quando furono perseguitati ed uccisi. Il qual silenzio fu cagione forse che i moderni, tanto solleciti a rivendicare la memoria di coloro che patirono per le istituzioni di cui si vantano, non abbiano innalzata qualche statua a quelle prime vittime del giornalismo. Da un altro lato i novellisti si tassavano di esser troppo di frequente raccoglitori di inezie e di futilità; come quando il Tassoni scriveva da Roma a modo di scherzo, non aver egli tempo da perdere nel raccontare le gite del Papa alle ville, e le infermità de' cardinali « e altre tali meschinità che servono per « compiere il foglio ai menanti » (3). La varietà degli umori dava inoltre occasione a giudizi diversi e contrari. Gli scrupolosi abominavano in generale le gazzette come spargitrici di falsità e di scandali. Ad altri invece, pareva di vederci sotto la mano de' gesuiti e de' frati. I protestanti guardavano i fogli di Roma quali strumenti del papismo; ed il cavalier Eduino Sandis, che scriveva regnando Clemente VIII, scorgeva *un tratto politico de' romanisti* nell'uso che si faceva degli avvisi e de' corrieri per dar voce dei miracoli e delle conversioni (4). Alcuno avrebbe menato buono il mestiere de' novellisti, se fossero stati contenti a riferire i casi seguiti; ma quel volere profetizzare le cose future pareva che fosse temerità ed un tentare la provvidenza. Non mancava però chi tenesse della nuova istituzione concetto alquanto favorevole, e se ne ha esempio nel libro già citato del Lancillotti. Il quale racconta che sendo nella libreria del Duca di Urbino nell'atto di esaminare quella ricca collezione di settanta anni di avvisi; e maravigliando che tanto accuratamente fossero stati conservati « non « correndo voce di molta verità in essi », un gentiluomo suo compagno negasse ciò, ed affermasse « che se alcuna volta ci è qualche « cosa di opinione incerta o vana, vien sempre ne' seguenti fogli

---

(1) Lett. dell'Ambasciatore in Firenze, 18 giugno 1585. Arch. di Lucca.
(2) Bentivoglio, *Lettere*, ed. 1636, pag. 31
(3) Tassoni, *Lettere*. Venezia 1828, pag. 40.
(4) Nella sua notissima *Relazione sullo stato della religione*, cap. XXIV della traduzione del Diodati: Ginevra, 1625.

« od approvata o reprovata. Sì che (soggiunge il Lancillotti) si « acquistarono d'allora in qua qualche reputazione appresso di me, « tanto più vedendoli haver luogo onorato appresso quel Serenis- « simo » (1).

Ed invero, per quanto in apparenza corresse generalmente nel mondo poca stima delle gazzette, queste erano pure ricercate, e lette avidamente e a caro prezzo pagate. Oltre le pratiche che i principi, i governi delle repubbliche ed i signorotti d' Italia, tenevano direttamente cogli scrittori di esse; i loro ambasciatori, e gli altri agenti diplomatici, trasmettevano assiduamente i sunti e gli spogli di tutte le gazzette che comparivano nei luoghi di loro residenza; come son quelli che Cosimo Bartoli e l' Abbiosi mandavano da Venezia ai Granduchi di Toscana. E benchè gli antichi avvisi non si conservassero generalmente, come si disperde la maggior parte de' moderni giornali, pure fra le carte appartenute ai principi ed ai signori, se ne trova quasi sempre de' seguiti più o meno lunghi, o almeno qualche reliquia. La gazzetta romana del Poli era inviata, per ogni corriere, a Filippo II di Spagna, e la Infanta sua figliuola gliene faceva lettura. Anzi, avendoci essa trovato un giorno l'annunzio di un suo futuro matrimonio col Granduca di Toscana, condito di alcuni curiosi particolari, si sa che l'augusta coppia ne fece un gran ridere (2). Principi, signori, repubbliche e cortigiani usavano ogni opera per tenersi amici i più riputati o temuti scrittori di fogli; e si intendeva che, pagando que' grossi prezzi che costava la pratica, si avesse diritto ai loro favori. E, per quanto i gazzettieri fossero nel concetto comune tenuti come gente spregevole ed agguagliati a' più bassi confidenti politici, oltre il prezzo de' fogli, si avevano per loro carezze e regali, de' quali essi invero mai si stancavano di chiedere. Nel Senato lucchese, al trattamento degli affari succedeva la lettura degli avvisi; ed anzi ne' tempi meno antichi fu legge in Lucca che gli avvisi venuti per la posta ai cittadini privati, non si consegnassero, e neppure si mostrassero ai singoli senatori, finchè nel Consiglio non ne fosse fatta lettura solenne (3). Insomma, nelle opinioni contrarie che corsero fra gli uomini sul conto della istituzione nascente, stavano, per così dire, i germi dei giudizi svariati e ripugnanti fra loro, che i moderni fanno del giornalismo presente. Il quale, mentre da una parte è celebrato come mezzo meraviglioso di civiltà e di libertà, da altri si giudica piuttosto atto a servire di strumento ai governi ed alle fazioni, che a svolgere il buon senso e la opinione sincera dei più. Tenuto da taluni come cagione di progresso nella cultura de' popoli, da altri chiamato in

(1) *Hoggidì*, II, 352.

(2) Lettera del Compagni ambasciatore in Spagna, 4 febbraio 1589. Arch. Lucch., Anziani, n.° 609.

(3) Consiglio generale di Lucca, 13 agosto 1700, 18 dicembre 1705, 28 dicembre 1731, 22 gennaio 1732, etc. etc.

colpa della decadenza degli studi e del generale stemperamento degli ingegni; da tutti infine, e senza contrasto, riconosciuto quale necessità invincibile ed autorità singolarissima de' tempi nostri (1).

Le prime gazzette italiane furono senza nissun materiale apparato, consistendo in fogli scritti a mano, a carattere corrente ed affrettato, e con qualche particolare abbreviatura. Generalmente, non portano altra indicazione in fronte, fuorchè la data del giorno, ed il luogo donde partivano. Alcune hanno in calce il nome del compilatore, come quelle romane di Guido Gualtieri, di Orazio Renzi (2), di G. Alleg. (3), i quali forse, sottoscrivendosi, intendevano di schivare le censure contenute nelle due bolle pontificie, che parlano di fogli di autori ignoti. Mescolati agli avvisi italiani, si trovano spesso nelle raccolte de' fogli a parte contenenti copie di documenti politici, ed altri tutti pieni di notizie oltremontane, i quali erano come supplementi, che gli stessi avvisatori fornivano ai loro clienti. I fogli si spedivano ogni settimana; quasi tutti nel sabato, il gran giorno del lavoro per gl'italiani, corrispondente anche alla mossa de' corrieri ordinari da Roma, Venezia Genova e Milano. Una maggior frequenza sarebbe parsa cosa eccessiva e forse anche inutile: talchè si teneva gran fatto, anche sul volgere del seicento, che alcune gazzette forestiere stampate uscissero due volte ogni settimana (4). Le notizie erano poste a modo di piccoli paragrafi, senza precedenza ed ordine alcuno; ed ove fossero di paesi esteri o di città lontane, si avvertiva generalmente esser cavate da altri avvisi, o da lettere; o arrivate per via di corrieri e di spacci delle corti e di ambasciatori, de' quali si faceva ogni sforzo per penetrare il segreto. Spesso dando un sunto rapido di notizie portate da lettere, si costumava di ripetere la particella *che*, in altrettanti capoversi. Del quale modo di scrivere può servire di esempio il ragguaglio della condanna del Carnesecchi e de' suoi compagni, tal quale si legge nella gazzetta altre volte citata, che il Bartoli mandava da Venezia a Cosimo Granduca, il quale forse non potè leggerla questa volta senza impallidire:

« Per lettere di Roma de' 27 settembre 1567 *(si ha)*

« Che domenica nella Minerva si fecero abiurare 17 persone,

---

(1) « La presse... doit savoir quel est son lot dans ce monde: elle est redoutée, « elle est jalousée, elle est cajolée, courtisée même; elle n'est pas aimée. Il faut qu'elle « prenne son parti de cette petite malveillance universelle, et se console d'être su« specte: elle est indispensable. » Hatin, op. cit., vol. VIII, pag. 637.

(2) Fra gli Avvisi della Magliabechiana, XXIV, 97.

(3) Con quest'abbreviatura sono sottoscritti molti avvisi romani della prima metà del seicento, nelle Miscellanee dell'Arch. di Firenze.

(4) La gazzetta d'Olanda che si stampava senza titolo alcuno sulla fine di quel secolo, da I. T. Dubreil, usciva il lunedì e il giovedì. Negli stessi due giorni si stampava la gazzetta francese e inglese a Londra. Altri avvisi, tutti in inglese, si pubblicavano in questo modo nella stessa città; il martedì il *Fyng-Post*, il giovedì il *Post-man*, il sabato il *Post-boy*. Coronelli, *Viaggi*, 1697, II, 153. Anche la *Gazette de France*, la prima che si stampasse a Parigi, cominciò a pubblicarsi una sola volta per settimana. Il primo foglio quotidiano di Francia fu il *Journal de Paris* nel 1777.

« con intervento di 22 cardinali. Dove in prima il Carnesecchi,
« per aver dal 40 in qua tenute quasi tutte le false opinioni d'he-
« retici, con sottili interpetrazioni et intelligentie; per haver avuto
« stretto commertio con heretici; per averne favoriti et sostentati
« molti con denari; per havere fatto lezioni heretiche ad alcuni,
« in Fiorenza, in Padova, in Venetia et in Francia; per havere
« scritte lettere a varii signori, cercando di metter loro in capo
« le sue false opinioni; per esser stato dubbioso, vario et inco-
« stante nel suo credere; per essere stato d'animo di andare a
« Ginevra, dove diceva predicarsi sicuramente Cristo, se non fussi
« stato ritenuto da tre gran signori (sopra le quali cose si discorre
« assai, per esser stato ammonito da Paulo III, dichiarato heretico
« da Paulo IV et restituito da Pio IV, e sempre andato di male
« in peggio); et per havere ancora, stando prigione, cercato di
« scrivere lettere ad heretici; fu dichiarato impenitente et incor-
« rigibile. Imperò, deposto et degradato, privato di honori, di offici,
« benefici et di pensioni per 4 mila scudi di entrata, et di tutti
« i suoi beni, fu dato in mano della corte secolare.

« Che detto Carnesecchi nominò molti morti, et fra gli altri
« un Prioli viniziano, Marcantonio Flaminio et un Appollonio Me-
« renda, da' quali disse di haver imparato molte cose, una signora
« Isabella Brisegna, una principessa d'Italia, che alcuni discor-
« rono essere la Duchessa di Ferrara, et altri la signora Vittoria
« Colonna. Et che egli fusse pestilentissimo heretico dimostra la
« sua ostinatione, nella quale perseverò sino hieri, nè per ancora
« mostra segno di pentirsi, con tutto che gli stieno attorno duoi
« frati scappuccini valenti huomini, et massimo il padre Pistoia,
« il quale mentre detto Carnesecchi era cattolico era molto suo
« amico. Et si differisce di far giustiza per acquistar quest'anima,
« ma ci è poca speranza.

« Il secondo fu Girolamo Manesio da Civital di Belluno, frate
« di S. Francesco conventuale, condannato a morte, et consegnato
« ancor esso alla corte secolare insieme al Carnesecchi. Il quale
« quando gli fu messo l'abito giallo colle fiamme di fuoco disse:
« Padre, noi andiamo vestiti a livrea come se fussi di carnovale. —
« Et guardandolo un gentiluomo, che havea la vista corta, li
« disse: — Non vi afaticate tanto per vedere questo ricamo. — Et
« accostatosi a lui; — Ecco, — disse, — che ve lo mostro con como-
« dità. —

« Che detto Carnesecchi, mentre si lesse il processo, stette
« sempre su un palco basso, nè fece mai altro che tenere una
« mano sotto la guancia, et con l'altra si stropicciava la barba.
« Pure, quando si venne alla sentenza, non si potette tenere che
« non alzassi le mani al cielo, spargendo gravissimi sospiri, che
« davano segno di animo travagliato.

« Che Sua Santità ha detto che la vita e la morte sta in mano
« del Carnesecchi, se si pente; ma, pentendosi, sarà condannato
« in carcere perpetua.

« Che le sue abbazie si daranno, una di 1000 scudi, che è nel
« Polesine, al cardinal Commendone; et l'altra, che è nel regno,
« di 3 mila, chi dice al signor Don Antonio Caraffa, et chi al car-
« dinal di Trani.

« Che Matteo e Paulo Lupari fratelli, gentiluomini bolognesi,
« sono condannati ad esser murati in vita, et pagare 2 mila scudi
« per fare in Bologna una abitatione per gli heretici penitenti.

« Che Antonio Aldovisi gentiluomo bolognese è condannato a
« perpetua carcere.

« Che Girolamo Guastavillani, gentiluomo, Filippo Capiduro
« dottore di legge, et Ottaviano Fioravanti mercante bolognese,
« condannati ad esser murati in vita.

« Che Matteo Rubiani modanese, maestro di scuola in Bologna,
« condannato alla galera perpetua.

« Che maestro Antonio da Ferrara, libbraio in Bologna, per
« havere venduti libri proibiti, et per alcuni altri inditii. abiurò
« come sospetto et fu confinato nel territorio di Bologna. Et tutti
« li suddetti bolognesi saranno condotti alla lor patria a fare la
« medesima abiuratione.

« Che Pietro Martire Providone, Battista, Francesco e Gio-
« vanni Locatelli, tutti da Forlì, saranno condannati a perpetua
« carcere.

« Che Girolamo dal Pozzo da Faenza sarà murato in vita, per
« essere inutile alla galera.

« Che Francesco Stagna da Faenza è condannato alla galera
« per 7 anni.

« Che Giovanni Bone di Mini, ortolano da Faenza, è condan-
« nato cinque anni alla galera » (1).

L'esempio di Roma e di Venezia si propagò rapidamente nelle altre principali città d'Italia, e specialmente in Genova ed in Milano, dove troviamo essere stabilite regolari corrispondenze di avvisi fino dagli ultimi anni del cinquecento. Gli avvisi di Genova e di Venezia applicavano soprattutto a divulgare le notizie venute dalla via del mare e del commercio. Le nuove di Spagna, di Piemonte, di Francia e delle altre regioni d'occidente; le mosse delle galere e de' navigli del mediterraneo, le imprese de' barbareschi e de' corsari affricani, si leggevano di prima mano ne' fogli genovesi. In quelli di Venezia si aveano invece, più fresche ed abbondanti, le novelle de' mari e de' paesi d'oriente e dell' impero germanico. I milanesi raccoglievano a destra e a sinistra, e si allargavano poi ne' fatti della corte di Spagna, in quella parte specialmente che riguardava il governo reale in Italia; nonchè ne' successi di Svizzera, de' protestanti e della Fiandra. Ma le gazzette romane, specialmente de' loro tempi migliori, che furono gli ultimi del cinquecento ed i primi del secolo seguente, più estese di scrittura

(1) Archivio mediceo, Venezia, filza 3080, c. 27.

delle altre italiane (1), accoglievano le informazioni, che da ogni parte del mondo facevano recapito in quel gran centro della cristianità; ed erano poi, senza comparazione, più ricche di ragguagli di cose nostrali, specialmente delle provincie di mezzo e della bassa Italia. Benchè le villeggiature, la salute e funzioni del Papa, le mosse, le promozioni, le malattie, le morti ed ogni minima cosa della curia, de' cardinali, de' nipoti, de' prelati e de' signori romani, prendano in quelle carte non piccolo luogo; pure riescono singolarmente istruttive per la copia delle notizie, ed in generale piacevoli a leggersi per la vivezza e franchezza dello stile. Per ordinario le gazzette antiche, e specialmente queste di Roma, si estendono anche al racconto de' fatti privati, più assai di quello che sia conceduto onestamente ai fogli moderni. Ed anche le cose, che pur oggi si riferiscono, erano dagli antichi novellisti esposte più alla buona, con una certa confidenza e familiarità, che in questi parrebbero non convenire. Però le morti de' personaggi notevoli o per dignità o per condizione, erano spesso dagli antichi annunziate co' particolari de' testamenti, e talvolta col ragguaglio di quanto avessero lasciato di roba agli eredi. Le quali cose anche oggi si ricercano dagli uomini con molta curiosità, ma si tacciono per ordinario dalle gazzette. Così si scrivevano le vicende e gli esiti delle liti celebri, i fallimenti, le costruzioni delle fabbriche cospicue, le vendite ed anche gli affitti dei grandi palazzi e dei possessi importanti, le vincite grosse fatte da alcuno giuocando, le villeggiature, le nascite de' figliuoli, ed i matrimoni non solo delle case de' principi, ma anche de' signori e de' cittadini più notevoli. Gran parte toccava ai ricevimenti, ed agli arrivi e partenze dei gran personaggi; ma anche gli annunzi di questi fatti, che tanto noiano il lettore delle gazzette moderne, erano in quelle vecchie, abbelliti quasi sempre da qualche curioso particolare de' cerimoniali, degli apparati e delle vesti. La lingua schietta e viva, benchè non purgata; lo stile senza ombra di affettazione, ed un certo odore di buon senso, dovevano infine render grati a leggersi gli antichi fogli, così lontani dal gergo, dall'artificio, dalle parole e dai concetti di convenzione e di moda, che rendono uggiosi quelli moderni.

Valga, per esempio del raccontare la morte di alcuno, il modo tenuto da una gazzetta genovese del 20 febbraio 1599, nell'annunziare quella del doge Lazzaro Grimaldo, tanto diverso dal fare delle odierne officiali necrologie: « Lunedì sera Sua Serenità, dopo havere « accomodato le cose dell'anima e del corpo, se ne passò di que- « sta a miglior vita, alle ore 19 soprappreso da quel catarro che « lo affogò. Che Dio l'abbia ricevuto in gloria! Et è compianto da « tutta la città, perchè era benigno per i poveri, sollecito nelle « cose del governo, et tanto per li poveri come per li ricchi, et « amatore della osservatione delle leggi. Non ha mai avuto figli,

(1) Alcune gazzette romane, come quelle del Poli, erano di quattro carte e più, cioè 8 pagine di scrittura.

« et ha fatto un bellissimo testamento con molti capi et *item*.
« Lassò che in tutto ascenderanno alla somma di ducati 24 mila
« di entrata ogni anno. Lassa a due suoi nipoti, figli di una sua
« sorella, quasi tutto; cioè al minore che si dimanda Paolo Ago-
« stino Spinola, giovane galantissimo, per 10 mila ducati d'en-
« trata, con la casa in Genova et altri beni. Al signor Giovan Do-
« menico, che è il maggiore, scudi 4 mila di entrata, la bellissima
« villa di Bisagno, et altre case et ville. Alla moglie per scudi 2000
« d'entrata ogni anno; chè li goda fino che campa, con il suo pa-
« lazzo, con quelli minaggi di esso che li faranno di bisogno; e
« per il resto a detti suoi nipoti. Alli due ospedali lassa scudi 1000
« cadauno: et a tutti li conventi di Genova scudi 25 per uno, per
« dir messe da morti, mentre che il pubblico va mettendo all'or-
« dine per farli l'esequie con grande honore. Passando ad altre
« cose diremo che di questa sua morte ne danno la colpa a di-
« verse cose, et particolarmente che la giornata che entrò la regina
« non volse mangiare la mattina, risalvandosi farlo la sera, sebene
« per ordinario soleva fare all'opposito, che la sera non cenava mai;
« et che si caricasse lo stomaco, che si mosse il catarro. Altri di-
« cono che nel ricevere la regina fece un errore, per disguido del
« Mastro di cerimonie, et che se lo avesse tanto a male che di
« dolore ne sia poi morto in tre giorni » (1). Gli annunzi dei ma-
trimoni non passavano mai senza particolarità della dote, come
appunto accade nell'ordinario discorso: « In questa settimana (così
« scrive lo stesso gazzettiere) è seguito il matrimonio fra il figlio
« del signor Giovan Battista Doria del fu signor Antonio, con una
« figlia unica del fu signore Stefano Grillo: et si dice che fra le
« facultà del padre, della quale essa resta erede, et la dote della
« madre, quando però morirà, haverà di dote 150 mila scudi: boc-
« cone certo da far guastare il digiuno » (2). Da un altro lato così
si accennava ad un futuro comparatico da un novellista romano:
« Il signor Enea figlio del signor Silvio Piccolomini, maritato dal
« Granduca ad una nobile fiorentina, che si trova omai vicina al
« parto, ha invitato questo serenissimo Gran Principe a volergli
« levare dal sacro fonte la creatura che doverà avere. Et havendo
« accettato l'invito con conditione che la comare sia nobile, gra-
« ziosa et bella, ha esso invitato la principessa Sforza parente di
« S. A., et ella, accettato parimente l'invito, fa fare una ricchis-
« sima corona di gemme per presentarla alla signora Comare » (3).
Anche i dubbi delle gravidanze illustri avevano luogo nei fogli an-
tichi, e se ne ha esempio in altro numero della stessa gazzetta:
« È corso voce tutti questi giorni di nuova gravidanza della Du-
« chessa di Parma, per il che l'Eccellentissima signora Donna Olim-
« pia Aldobrandini fa fare molte orationi et distribuire gran limo-

(1) *Avvisi di Genova*, 20 febbraio 1599. Archivio di Lucca.
(2) *Avvisi di Genova*, 26 dicembre 1594. Ivi.
(3) *Avvisi di Roma*, 2 agosto 1608. Ivi.

« sine. Tuttavia alcuni dicono che poi sia venuto nuovo avviso di « là che il segno fusse stato contrario » (1).

Così le condanne ed i supplizi si raccontavano sempre; ma freddamente, senza ostentare una compassione che non si sentiva e non era de' tempi. A mala pena traspare un senso di pietà nelle parole del gazzettiere romano quando dovette narrare la miseranda fine dei Cènci: « Questa mattina (egli scrive) hanno fatto la festa « alli poveri Cènci, sendo Jacopo condotto in una carrozza per « Roma, nudo e tanagliato, e poi in Ponte accoppato e poi squar- « tato. In un'altra carrozza era Bernardo il giovanetto, ma col « ferraiolo et coperto; et è stato in Ponte a veder la giustizia, « ma poi l' hanno ricondotto prigione, et salvato per la ragione già « scritta nelle passate (2); se bene dicono gli daranno il bando et « forse l'essilio ad Hostia. Il poverino andava sempre piangendo; « ma Jacopo sempre intrepido. Le donne furono menate a piedi; « et in Ponte fu all'una et all'altra tronco il capo; sendo prima la « vecchia, poi la giovine stata spedita: e l'ultimo Jacopo. La vec- « chia era tutta morta; ma la zittella molto arditamente pose il « capo sotto il ceppo. Sua Santità questa mattina è andata a S. Gio- « vanni, et ha detto messa bassa per l'anima loro, havendo voluto « saper come son morti contriti. Questa sera Jacopo è stato por- « tato dalla Compagnia de' fiorentini al luogo solito, et le donne « a S. Francesco portate dalla Compagnia delle Stimmate, alla « quale, la zittella massimamente, si era lasciata et fatto un le- « gato di 22 mila scudi se li haverà » (3). Si oda anche il laco- nismo cupo e il disprezzo col quale nel foglio medesimo si annun- zia la morte di Giordano Bruno: « Giovedì fu abbrugiato vivo in « Campo di Fiori quel frate di S. Domenico di Nola, heretico per- « tinace, con la lingua in giova, per le bruttissime parole che di- « ceva, senza voler ascoltare nè confortatori nè altri. Era stato « dodici anni prigione al S. Offizio, dal quale fu un'altra volta li- « berato » (4). Con eguale scarsità di parole è detta la fine tutta religiosa e divota di un altro nobilissimo ingegno che i moderni avrebbero per avventura umiliato vivente come fu allora, ma che morto avrebbe empiuto dei suoi elogi tutte le gazzette. « Ieri mat- « tina morì Torquato Tasso, et hieri sera con onorata pompa fu « seppellito in S. Onofrio, accompagnato da infiniti religiosi et « preti oltre famiglia tutta dell' illustrissimo S. Giorgio, al quale « per gratitudine delle gratie ricevute in vita sua, ha lasciato in

(1) *Avvisi di Roma,* 23 febbraio 1608. Archivio di Lucca.

(2) Fra quelli che si erano mossi a compassione di questo infelice giovanetto fu il duca di Parma Ranuccio I, al quale scriveva una compassionevole lettera di ringraziamento pochi giorni dopo l'eccidio della sua famiglia, cioè il 2 ottobre 1599. Il prezioso documento sta nell'Archivio parmense, e ci è stato gentilmente indicato dal cavalier Ronchini direttore del medesimo.

(3) *Avvisi di Roma,* 11 settembre 1599. Codice vaticano-urbinate, n. 1067.

(4) *Avvisi di Roma,* 19 febbraio 1600. Collezione suddetta, n. 1068. Ecco una conferma non dubbia che il nolano fosse bruciato vivo.

« morte tutti li suoi scritti, che sono in grandissimo numero. » Così senz'altro scriveva un menante romano il 26 aprile 1595 (1).

I ragguagli delle festività e delle pubbliche divozioni, quando avessero alcun che di straordinario, si riferivano specialmente nei fogli romani. I quali non scordavano a maggior ragione di riportare le nuove di miracoli e di conversioni, che corressero nella bocca del popolo. Annata feconda di voci di questa natura argomentiamo che fosse il 1608, scorrendo pochi fogli della gazzetta del Poli di quel tempo. In quello del 5 aprile si scriveva che le campane della Chiesa di Loreto avessero miracolosamente suonato da sè, e che frattanto fosse comparsa in cielo una colonna di fuoco; ma si aggiunge schiettamente *non ci si crede*. Il 21 dello stesso mese si annunziava correr fama che il Gran Turco, mosso da un evidente miracolo, accaduto nell'isola di Scio per opera di quel vescovo cattolico, fosse sul punto di farsi cristiano; a che il gazzettiere aggiungeva: « Di qui si è rinnovata la memoria di quel « glorioso pontefice Paolo III, quale dicono dicesse non aver mag- « gior desiderio che di poter mettere il capo a una finestra nel- « l'anno 1600 per vederlo, sicuro di mutazioni più che grandi in « tutto l'universo. » Il 28 giugno si scrivevano la conferma ed i particolari del famoso miracolo di Besanzone: e in altro foglio, raccontato il viaggio di fra Fulgenzio verso Roma, per sottoporsi all'emendazione, si aggiungeva che anche fra Paolo sarebbe venuto (2). Insomma ogni qualità di notizie e di voci che richiamassero l'attenzione del pubblico, si accoglievano negli antichi avvisi; ed anche in questa parte possono servire come di norma per giudicare le condizioni di que' tempi. Ne' medesimi si mentovavano pure le letture accademiche di grido, le pubblicazioni dei libri che levassero fama, le opere d'arte; si indicavano le stagioni straordinarie, i raccolti, gli andamenti delle pestilenze, le disgrazie particolari, e tutto ciò che i moderni sogliono indicare sotto la rubrica de' fatti diversi. Con particolar compiacenza si discorreva delle giostre, de' balli, e in generale delle feste e degli apparati. Qualche volta anche il teatro ci aveva la sua parte, e non mancava all'occorrenza il giudizio delle commedie e delle opere musicali rappresentate. Di che valga per esempio ciò che leggiamo in una delle solite gazzette di Roma, che questa volta parlava sulla fede dei suoi corrispondenti fiorentini. « Dopo le sontuose nozze celebratesi « alli 19 in Fiorenza, seguitandosi nelle feste variamente ogni « giorno, dànno conto della commedia del signor Michelangelo Buo- « narroti, nipote del famoso Michelangelo, detta il *Giudizio di Pa- « ride*, in versi sciolti recitata da' fiorentini, se ben con poca at- « tentione. La quale ha allettato il popolo con li stupendi inter- « medi; sendo nel primo atto stato rappresentato la presa che fece « Ulisse di Armeste, nel secondo un'aquila, dentro la quale la

(1) *Avvisi di Roma,* 26 aprile 1595. Collezione suddetta, n. 1063.
(2) *Avvisi di Roma,* 5, 21 e 23 aprile, 28 giugno 1608. Archivio lucchese.

« cantatrice di Montalto recitò un'aria con tal soavità, che avea « più dell'angelico che dell'umano; nel terzo apparse una nave che « voltava per le scene, sembrando in mare, che era cosa da stu- « pire; nel quarto fu rappresentato Vulcano, che battendo con i « compagni sopra l'incudine andava a tempo con istrumenti musi- « cali; et quinto un balletto in aere dentro una nuvola volante, « accompagnato da una musica rarissima » (1). Non mancavano infine le notizie riguardanti gli arrivi e le partenze delle navi, il traffico ed i prezzi delle merci; le quali cose però, come è naturale, più frequentemente apparivano ne' fogli di Venezia e di Genova. Annunzi propriamente detti, come quelli messi a prezzo e nell'interesse privato nelle gazzette moderne, non vedemmo mai nelle antiche scritte a mano, ed anche rarissimamente comparirono nelle prime che in Italia si stamparono.

Le città donde si spacciavano gli avvisi fra noi nei tempi più antichi, furono, come si disse, Roma, Venezia, Genova e Milano. Ma anche ad altre si estese presto la usanza; e specialmente nel seicento e nel settecento, si ebbero novellisti di professione in molte delle altre grosse città dell'Italia. Anzi vi furono italiani che presero a mandare avvisi a prezzo, ed in lingua materna, da paesi esteri, e ne vedemmo specialmente di Lione, di Vienna, di Parigi e fino di Londra. Talchè la storia delle gazzette italiane, a chi volesse trattarla in tutti i suoi particolari riuscirebbe per la vastità e confusione sua di mirabile difficoltà, per non dire impossibile. Sarebbe anzi non agevole e faticoso assai solo il determinare quali fossero le principali officine di avvisi, ed indicare coloro che le dirigevano. Di alcuni ne venne fatto di ricordare i nomi quasi per incidenza, di altri pochi diremo, tenendo specialmente per guida le carte di Lucca, dove il Magistrato de' Segretari, che oggi si direbbe la polizia, aveva, fra gli altri uffici, quello di procurare ai governatori della repubblica le notizie de' successi del mondo. Dei menanti romani che spedivano gli avvisi avanti il 1593, non altro si trova scritto fuorchè lo stipendio. Nell'anno seguente si ebbe la pratica di quel Poli, già ricordato, il cui lavoro si pagò da 20 a 24 scudi per anno, senza contare le mance d'uso nell'arte della menanterìa (2). Dopo essersi valsi dell'opera di un gazzettiere genovese, di cui non è detto il nome, e che nel 1591 riscuoteva per l'annata altra somma di 24 scudi, si strinse il trattato in Ge-

(1) *Avvisi di Roma,* 1 novembre 1608. Archivio lucchese.

(2) Luca Assarino, chiedendo la solita mancia al governo di Lucca sulla fine del 1648, diceva essere questa usata da' suoi *praticanti* (associati) di Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Vienna, Milano, Torino e Parigi; i quali a questo effetto pagavano doppio il prezzo de' fogli del mese di dicembre. E soggiungeva al Cancellier Maggiore: « Tanto più si spera da lei quanto che il foglio segreto che le si manda non è, in « fe' d'uomo d'honore, comune fuorchè a due altri principi grandi.... La mancia poi « (seguita esso) noi la cerchiamo da altri per gentilezza, perchè ci vien cercata da i « nostri servitori, da i nostri giovani, da i nostri operai, per giustizia: e bisogna dar « la mancia a tutti, altrimenti l'huomo non è servito bene. » Archivio lucchese, Scritture del Magistrato, anno 1648.

nova con un tal Fulvio Costantini, la cui gazzetta si ricevette in Lucca fino al 1624, a prezzo assai più discreto (1). De' più antichi avvisi che si ricevettero da Milano e da Venezia, ignoriamo parimente gli autori, e solo troviamo che per i primi si spendesse da 8 a 10 scudi ogni anno, e 15 per i secondi. Nel 1619 spariva il foglio del Poli, o perchè cessasse, o perchè il Magistrato lucchese si stancasse di pagare quella grossa mercede; e s'ebbe un altro gazzettiere romano, contento di soli 12 scudi e la mancia. Nel 1628 si prese la pratica del gazzettiere milanese Andrea Tresoli, il cui foglio, pagato da 13 a 14 scudi, si tenne fino al 1630. Circa a questo tempo, un tal Lucio Aresi, abitante in Venezia, levava grido di valentissimo novellista. Fulvio Testi lo tirava al servizio del duca di Modena con un regalo di due sottocoppe di argento del peso di 35 ducatoni; e diceva esser assai esattamente informato degli interessi e de' negozi che corrono, e « giovine che penetra anche le cose più occulte e recondite » (2). Il governo di Lucca, mosso ugualmente dalla celebrità del nuovo gazzettiere veneziano, ne otteneva la pratica nel 1633, mediante la bella somma di 50 scudi annuali. Fu pure in Venezia e nell'anno stesso, che Ferrante Pallavicino aveva preso a diffondere per lettere scritte a mano, gli avvisi de' successi di Francia, cordialmente avversi a Spagna, e che a lui si dicevano suggeriti da personaggi di alto affare, forse anche dal ministero francese, che poi lo vendicò facendo ammazzare chi lo tradì. Se però questi fossero venali e scritti a tempo fisso, a modo delle altre gazzette, non è detto da chi allora scrisse la vita di quell'infelice (3). Anche a Verona nei primi anni del seicento fu una gazzetta compilata da quel cavaliere Tedeschi, al quale così superbamente scriveva il Bentivoglio, come si disse.

Nel 1636 veniva a prestare i suoi servigi ai lucchesi un'altra famosa penna, cioè Ippolito Valentini gazzettiere milanese, tirandone il salario di 40 scudi per anno. Era però costui uomo di carattere ardito ed avventuroso, e probabilmente non amico di Spagna; condizione cattiva per chi viveva e trattava la politica in Milano. Infatti sappiamo che nel susseguente 1637, esso avea dovuto nascondersi per causa di un omicidio, ma pur di soppiatto seguitava a spedire gli avvisi « la qual pratica gli dava utile gran« dissimo » (4). Durò di fatto per qualche tempo, forse dopo essersi liberato da quella prima imputazione. Quando ecco che a mezzo il 1640, venne nuova che il Valentini, « patito naufragio per causa « di avvisi » era stato bandito da Milano; e che la sua gazzetta

(1) Per regola generale tutte le notizie, delle quali non si cita il documento, sono desunte dai conti del Magistrato de' Segretari, nell'Archivio lucchese. Lo scudo lucchese equivaleva a peso d'argento a lire italiane 5,60.

(2) Testi, *Opere scelte,* II, 41.

(3) *Vita di Ferrante,* scritta dall'Aggirato accademico incognito, stampata in cima alle opere scelte del medesimo, Villafranca, 1670.

(4) Lettera del Raffaelli, da Milano, 19 agosto 1637. Mag. Segr. di Lucca, Scritture, ad an.

avea dovuto cessare del tutto, avendo il Gran Cancelliere impedito a Gio. Stefano Bressano di scrivere in sua vece per mantenere le pratiche correnti (1). Il Tresoli era divenuto pazzo nel 1637 (2); talchè ne venne che non altri restasse in Milano a far professione di novellista, fuorchè un Filippo Perlasca, il quale dal sapersi che godeva le grazie del Governatore, è facile dedurre che fosse ligio alla fazione spagnuola. Frattanto il Valentini, scampato da Milano, avea trovato rifugio a Roma, e di qui intendeva di seguitare il mestiere; anzi un suo confidente scriveva « che forse i suoi av- « visi non si manderanno più a mano, ma stampati, come si usa « in Francia » (3).

Cosa non detta finora, per quanto crediamo, da nessun bibliografo è in che tempo e in qual città d'Italia si introducesse l'uso delle gazzette stampate. Fino nel 1570, in quella prima persecuzione di Roma contro gli spacciatori di avvisi, erano stati « messi « in prigione alcuni che vendevano le nuove stampate a Viterbo « et a Fuligno et in altri luoghi per quella città » (4). Ma siffatte stampe dovettero essere probabilmente di relazioni straordinarie, come tante se ne imprimevano in ogni parte d'Italia. Le vere gazzette continue, a periodo fisso, di cui si disse fin qui, furono tutte scritte a mano dai menanti. Se però nell'Italia nostra, dove era tanto esteso l'esercizio della tipografia, e dove di questa, oltre i libri, si usava in moltissime occorrenze, non si era preso a stampare le gazzette fino da' loro principii, non è a credere che ciò accadesse perchè a nissuno fosse venuta in mente così facile invenzione. Ma questo è da attribuirsi per una parte alle discipline pubbliche ed agli impacci delle censure, e per l'altra all'interesse stesso degli autori de' fogli di nuove, i quali sapevano i loro clienti, e specialmente quelli che più pagavano, vogliosi di leggere cose esposte liberamente, e che non avessero l'aria di comuni e plateali. Perciò nemmeno l'esempio di altre nazioni, dove da qualche anno le gazzette si stampavano con assai regolarità, aveva operato fra noi (5). Collo estendersi però la curiosità politica ad una parte più numerosa della società italiana, specialmente allorchè il popolo preso ad appassionarsi più vivamente nel conflitto tra Francia e Spagna, ne venne quasi per necessità che anche fra noi sorgessero le gazzette da poco prezzo e per tutti, il che non si poteva conseguire senza l'aiuto della stampa. È forse anche questa una delle molte cose che si presero a fare, prima che altrove, a Firenze, dove fino dal 1597 si stampavano regolarmente i bullettini

(1) Scritture del Magistrato Segr. di Lucca, an. 1640.
(2) Magistrato stesso, deliberazioni del 1637, c. 15.
(3) Scritture del Magistrato, an. 1640. Lettera del Bressano da Milano, 4 luglio, e di Gio. Pesaroni da Roma, 6 detto mese.
(4) *Avvisi di Venezia,* Roma, 28 ottobre 1570. Archivio mediceo, filza 3080.
(5) Per esempio il *Weekly News* in Inghilterra, e la *Gazette* del Renaudot in Francia, cominciata a pubblicarsi nel 1631.

settimanali de' cambi e delle mercuriali (1). Fu nella stamperia di Amadore Massi e di Lorenzo Landi, aperta in quella città nel 1636 (2), che si cominciò a dare in luce regolarmente una gazzetta, copiata da altra di Venezia; e si disse il Landi essere stato particolare inventore di questa nuovissima industria (3). Nel 1641 il Granduca concedeva a Pietro Cecconcelli, altro stampatore fiorentino, il privilegio di una seconda gazzetta, da stamparsi egualmente ogni settimana, ma limitata alle sole nuove della Germania (4). Quindi il 16 dicembre 1643, procedutosi a Firenze ad un appalto privilegiato delle pubbliche stampe, questo toccò per il canone di 400 scudi annuali, ai tipografi associati Nesti e Signoretti; e nel contratto si comprese pure il privilegio della gazzetta che stampavano i Massi e Landi, senza pregiudizio però di quella del Cecconcelli che si volle riservata. Se frattanto Ippolito Valentini scampato da Milano avesse colorito il disegno di stampare in Roma i suoi avvisi, non ci fu dato di scoprire. Sappiamo bensì che sulla fine del 1640, che fu l'anno stesso della fuga del Valentini, prese a pubblicarsi in Roma una gazzetta a stampa, detta ora *pubblica*, ora *ordinaria*, di cui appariva autore un Giovacchino Bellini, che, morto nel 1648, fu seguitata dal suo fratello Giovanni; e questo pure essendo alla sua volta mancato nel giugno dell'anno appresso, ebbe un continuatore in Cammillo Rosaleoni (5). Così è parimente sicuro che nel 1642 usciva un foglio stampato anche in Genova, messo assieme da Michele Castelli, di quella città (6). A Torino madama Cristina reggente, imitava nel 1645, l'esempio di Firenze, sottoponendo la stampa di una gazzetta a pubblico privilegio e concedendolo a Pierantonio Soccini. Quando si vedessero i primi fogli stampati di Milano non ci è riuscito sapere. A Venezia, per quanto gli avvisi di quella città fossero riputati e diffusi, pure si tenne l'usanza di darli fuori solamente manoscritti; il che durava anche sulla fine del seicento, come diremo più sotto.

Giova però lo avvertire che questa novità della stampa, per le stesse ragioni che aveano trattenuti per alcun tempo i gazzettieri italiani ad accettarne l'uso anche a fronte dell'esempio fore-

(1) Carlo Gigli, fiorentino, fu inventore di siffatta pubblicazione e n'ebbe privilegio dal Granduca, a tempo, il 25 gennaio 1597, il quale poi seguitò nei suoi eredi. A Giglio di Raffaele Gigli fu confermato tal privilegio il 15 maggio 1631. Archivio delle Riformagioni di Firenze, filza 9 dell'aud. Dani, 176, e filza 10, dell'aud. Usimbardi, 322, 323.

(2) Archivio delle Riformagioni di Firenze, filza 2, dell'auditore Vettori, carte 378.

(3) In una supplica (stampata) di Bernardo Landi diretta al Granduca, in occasione del nuovo appalto delle gazzette messo a concorso nel 1653, è detto essere stato l'inventore delle gazzette la buon' « anima di Lazaro suo padre ». Archivio suddetto, filza 7 dell'aud. Vettori, 329.

(4) Si vegga il privilegio del Cecconcelli, 16 marzo 1641, e informazioni annesse, nell'Archivio medesimo, filza 4, del Vettori, c. 488; e gli altri documenti, ivi, 485, 486, 487.

(5) Magistrato de' Segretari, nell'Archivio lucchese, Scritture dal 1640-1649, e specialmente lettera di Giovanni Bellini, 3 ottobre 1648, e altra di Camillo Rosaleoni, 19 giugno 1649.

(6) Magistrato sudd., Scritture, an. 1643, lettere del Parpaglioni, da Genova.

stiero, non incontrò il gusto di tutti. La diffusione popolare che ottenevano per questa via i fogli di notizie, ed il sapersi che certamente avevano dovuto scapitare nella libertà, sottoponendosi alle censure ed alla tutela de' governi, fece perder loro gran parte di riputazione. Le gazzette stampate si consideravano pertanto come buone soltanto per i politicanti da dozzina. Anche per lo innanzi, fra le stesse gazzette a mano, quelle più divulgate e di basso prezzo, erano state pochissimo curate dai grandi, i quali ponevano ogni studio per aver fogli riservati, quasi segreti, scritti da uomini che lavorassero bensì a caro prezzo, ma per pochi, e fossero capaci, o almeno creduti in grado di spingere gli occhi profani nei misteri dei principi. A maggior ragione gli illustri politici di que' giorni pochissimo si curarono di leggere le gazzette stampate, diventate cosa di tutti, ma seguitarono a chiederne di recondite ed inaccessibili al volgo. Perciò il governo di Lucca, benchè ricevesse la gazzetta pubblica del Bellini, scelse nel 1642, un novellista a mano delle cose di Roma, che fu Ippolito Vesaroni. Ma anche delle gazzette segrete, purchè i denari non facessero difetto, si incaricavano alcuna volta gli stessi editori de' fogli stampati; i quali così presero a fare il doppio lavoro di avvisatori pubblici e segreti. Quel Michele Castelli, autore della gazzetta genovese stampata, serviva alcuni suoi illustri padroni di un foglio segreto a mano, libero, tutto pieno di quelle benedette notizie recondite tanto agognate. Dal governo di Lucca riceveva per questo da 25 a 35 scudi per anno; e poteva dirsi buon mercato, se Mattias de' Medici pagava lo stesso servizio 50 ducatoni, e cento scudi il duca di Modena (1).

Ma le gazzette genovesi in pochi anni andarono soggette a molte vicende. Esso Castelli, il quale crediamo che fosse di famiglia addetta all'ufficio delle poste, e che avea per collaboratore nel lavoro delle gazzette Alessandro suo figliuolo, « per certi degni « rispetti », che non è detto chiaro quali si fossero, cessava nel febbraio 1646 dal pubblicare il foglio stampato; e cessò anche, per quanto apparisce, dallo scrivere quello segreto (2). L'opera loro si seguitava però da due altri genovesi, egualmente padre e figlio. Furono questi un Giovambattista Oliva « persona di più che mediocre talento » che offeriva alla Signoria lucchese un altro foglio segreto, chiedendone il salario di cento ducatoni, che ridusse a 50 scudi annuali da pagarsi a trimestre; ed il padre suo, Michele Oliva, che pubblicava una qualità di avvisi a stampa, per un prezzo equivalente ad otto scudi, parimente di Lucca (3). Ma ecco che a un

---

(1) Magistrato de' Segretari di Lucca, Scritture del 1644, lettera del Parpaglioni. In una lettera del Testi al Castelli si conferma la corrispondenza di quest'ultimo col Duca di Modena. *Opere scelte,* II, 395. Il gazzettiere è detto Marchese invece di Michele, per errore di stampa.

(2) Magistrato suddetto, Scritture, 1646. Lettera di Alessandro Castelli, 17 febbraio.

(3) Fra le stesse scritture an. 1645, lettere dell'Oliva 23 giugno e 17 luglio. Deliberaz. del Magistrato, carta 94.

tratto, ne' primi giorni del 1647, giunge la nuova che Giovambattista Oliva era stato ammazzato, e frattanto la doppia spedizione dei fogli resta interrotta (1). Compariva però di lì a poco (an. 1648), sulla stessa scena di Genova, un nuovo informatore politico, questa volta non ignoto alle storie, benchè non abbiano lasciato ricordo che esercitasse tal professione. Fu costui Luca Assarino, autore di romanzi e di compilazioni storiche, che a' giorni suoi ebbero fama e lettori, ed oggi sono neglette e dimenticate, come tante altre di quel secolo. Esso, oltre a pubblicare un foglio stampato, che forse fu la continuazione di quello di Michele Oliva, prendeva a divulgare una delle solite gazzette a mano: e di più spediva ai suoi clienti un terzo foglio di supplemento di notizie di Parigi; il quale, con vanto da ciarlatano, giurava costargli non poco di rischio e di spesa, per esser copia di una lettera, che un gran personaggio, ogni ordinario, mandava al Granduca, e che a lui in segreto era passata da un segretario infedele (2). Il foglio stampato dall'Assarino era chiamato il *Sincero*, e forse fu il primo in Italia che portasse un titolo espresso: il che è da notarsi, perchè anche ne' tempi susseguenti, cioè nell'ultima metà del seicento e nella prima del settecento, non si praticò in generale di mettere un nome in fronte ai giornali (3). Si vide anche allora per la prima volta, e nella stessa Genova, la pubblicazione contemporanea di più gazzette, per ragione della differenza delle parti politiche. Un tale Alessandro Botticella prese infatti a divulgare, a competenza coll'Assarino, un secondo foglio il quale fu di certo in corrente dal 1650 al 1656 e si dava a prezzo più basso (4). Uno, de' soliti documenti lucchesi ci fa sapere che, dei due gazzettieri l'uno seguitava le parti di Spagna e l'altro quelle di Francia; ma non è detto chi fosse lo spagnuolo e quale il francese (5).

La gazzetta torinese, già conceduta al Soccini, passava nel 1658, sempre per privilegio del principe, nelle mani di Carlo Gianelli; e durò per più generazioni, forse fino alla conquista francese, nei suoi discendenti (6). A Firenze il monopolio delle gazzette, unito con quello delle stampe pubbliche, e affittato, come si disse nel 1643, per un decennio ai Signoretti e Nesti, si confermò per

(1) « Essendo stato ucciso Gio. Battista Oliva a Genova, che con la paga di « 50 scudi all'anno mandava il foglio a mano di avvisi, ha risoluto che si stacchi la « pratica. » Magistrato de' Segretari, Deliberaz. 2 gennaio 1647.

(2) Lettera dell'Assarino al cancelliere Orsucci, 12 dicembre 1648. Magistrato Segret., Scritture ad an.

(3) Dalle stesse scritture del 1648, conto del cancelliere Orsucci; e deliberazione del Magistrato, 25 gennaio 1652.

(4) Il *Sincero* costava in Lucca una pezza da otto il mese; il foglio del Botticella 4 scudi e mezzo lucchesi ogni anno. Si vegga una lettera del Botticella, fra le solite scritture, anno 1656.

(5) Su questo punto assai importante della storia delle gazzette si consultino varie lettere di Michele Oliva (padre dell'ucciso Gio. Battista) del novembre e dicembre 1652, fra le Scritture del Magistrato lucchese.

(6) Vernazza, *Dizionario dei tipografi ec. che operarono negli Stati Sardi di Terraferma*. Torino, 1859, pag. 209.

altrettanto spazio di tempo nel solo Signoretti (an. 1653); e quindi passato nel 1664 in Vincenzo Vangelisti e Pietro Matini (1), restava forse, finchè regnarono i Medici fra i privilegi degli stampatori di Sua Altezza Reale. Ma poca fama otteneva il privilegiato foglietto di Firenze, il quale fu per lo più considerato come compendio o ristampa dei fogli di Genova (2). La poca riputazione delle gazzette fiorentine fu alquanto rialzata allorchè, nel 1766, sotto Pietro Leopoldo, si prese a pubblicare la *Gazzetta Patria*, e quindi la *Gazzetta Universale*; le quali, dopo avere assunto diversi titoli e passate non poche vicende, furono il ceppo di quel foglio officiale e privilegiato, che durò finchè la Toscana ebbe un proprio governo. A Modena il primo saggio di giornali stampati si vide nel 1658; e dopo esservi state gazzette che via via risorgevano e cessavano, restò verso la metà del secolo passato il *Messaggiere*, il quale nel 1757 passò alla stamperia ducale, e fu giornale d'ufficio del governo estense, fino probabilmente alla fuga del Duca, seguìta nel 1796 (3). Altre due gazzette si stampavano di certo in Piacenza ed in Mantova fino dal 1680; e quest' ultima ebbe spaccio e credito assai (4). Così verso la fine del seicento e nel principio del secolo dopo, si prendevano a stampare de' fogli politici in Milano, Parma (5), Bologna (6), Foligno (7) Lugano, Napoli (8), Forlì (9) ed in altre città, la maggior parte con privilegio de' governi, e furono l'origine di fogli officiali de' diversi Stati d'Italia. A Genova, dopo que' primi di cui dicemmo gli autori, altri ne succedettero senza interruzione, o almeno sempre fu in quella città una gazzetta stampata, finchè il governo aristocratico

(1) Arch. delle riformagioni fiorentino, filza 1, dell'aud. Federighi, carte 418 ec. Il privilegio particolare che aveva il Cecconcelli per le notizie di Germania, era rimasto nullo fin dal 1653, perchè nell'appalto delle gazzette generali si dichiarò non esservi esclusione di niuna qualità di nuove.

(2) Nelle carte lucchesi la gazzetta fiorentina è detto essere quella di Genova ristampata; perciò il Magistrato la rifiutava e prendeva la stampa originale a fine di avere le nuove più fresche. Delib. 16 e 27 novembre 1652.

(3) Una preziosa miscellanea de' più antichi giornali modenesi a stampa, sta nell'Archivio di Modena.

(4) Nel 1730 la Gazzetta di Mantova si stampava per Alberto Pazzoni, con licenza de' superiori. Non avea, come del resto era in quasi tutti i fogli di questa natura, titolo alcuno, oltre la data della città e del giorno. Nella prima iniziale era incisa l'arme imperiale.

(5) Ne abbiamo viste le annate 1729 e 1730. Allora si stampava da Giuseppe Rosati, con privilegio.

(6) Nel 1730 si stampava dai fratelli Sassi, con privilegio.

(7) Nel 1721 si stampava da Niccolò Campitelli.

(8) Nel catalogo de' libri rari di C. Minieri Riccio, si registrano gazzette napolitane uscite dal 1694 al 1708, e stampate dal Parrino, Cavallo e Muzio.

(9) Nel 1701 si prese a pubblicare in Forlì un foglio, di cui una pagina col titolo di *Giornale de' Novellisti*, conteneva notizie politiche, l'altra intitolata *Gran Giornale*, era destinata alle nuove letterarie. Cessò dopo cinque anni di vita, come racconta Scipione Maffei, nella introduzione al *Giornale de' Letterati d'Italia*. Nuovamente però si riprese a stampare a Forlì un giornale tutto politico, similissimo a quelli di Bologna, Foligno, Mantova, ecc., il quale portava in fronte, invece di titolo, la indicazione della città, del giorno, e dello stampatore privilegiato Dandi. Ne abbiamo esaminati de' fogli dell'annata 1730.

durò (1). Che discendenze avessero in Roma, le gazzette stampate dai fratelli Bellini, e quindi seguitate da Camillo Rosaleoni, ci è del tutto ignoto. Può darsi però che il Diario detto del Cracas, quasi tutto diretto a registrare i fatti religiosi, ma con piccola e innocente mistura di notizie politiche, fosse appunto una trasformazione di quelle. Che avvenisse in fine di una gazzetta, fatta a imitazione di quella di Olanda, che nel 1745 si prese a pubblicare in Todi, per cura di Paolo Rolli, non abbiamo trovato chi ce lo insegni, nè i suoi biografi ne fanno pur cenno (2).

Ma perchè le gazzette italiane stampate, sottomesse a censura e quasi del tutto ridotte al servizio de' governi, non contentavano chi voleva informazioni libere e genuine, ne avvenne, come dicemmo, che durasse fra noi il costume de' fogli di avviso a mano, più o meno segreti più o meno liberi. Avendo la storia delle gazzette proceduto di pari passo anche nelle altre parti d'Europa, e specialmente in Francia ed Inghilterra, così anche là si era prodotto il fatto medesimo (3). Nei nostri archivi pubblici e privati si trovano avvisi manoscritti venuti da ogni parte d'Italia, fino agli ultimi anni del secolo scorso: e di più si ha notizie qua e là di alcuni de' principali avvisatori. Sappiamo per esempio che nei primi anni del settecento era in Genova una specie di azienda di avvisi segreti condotta da Giuseppe Merani associato ad un Parisani: a mezzo del secolo quella di Don Francesco Emerigo, a cui succedeva più modernamente Giuseppe de' Negri (4). Fra quelli della stessa natura che sempre ebbe Milano, noteremo una libera e vivace gazzetta a mano, che sulla fine del seicento spacciava Pier Francesco Valentini, forse della razza di quell' Ippolito che facendo simil professione avea molti anni innanzi dovuto fuggire da quella città (5). Circa il 1660 si pubblicava manoscritto a Firenze un foglio di nuove oltremontane da un tal Ercole Tagliapietra, che però vi apponeva il suo nome sottoscritto (6). A Venezia, benchè vi fosse tanto in fiore l'arte della stampa, si tenne così tenacemente l'usanza delle gazzette a mano, che anche sulla fine del seicento non se ne stampava nissuna. Di ciò si ebbe per

(1) Ci assicurano che la *Gazzetta di Genova* che tuttavia si stampa, e che fu un giorno il foglio più universalmente letto di tutta l'Italia, abbia la sua origine dalla *Gazzetta Nazionale Genovese,* il cui primo numero si pubblicò il 17 giugno 1797. Non sappiamo però se questa fosse proprio sorta tutta nuova in quel bollore democratico, o fosse séguito e travestimento di una gazzetta più vecchia

(2) Il primo numero fu stampato a mezzo giugno 1745, come si ha da lettera del Rolli al p. A. Berti, fra le lettere a quest'ultimo. Archivio di S. M. Cortelandini in Lucca.

(3) Hatin, op. cit., I, 49, racconta come le nuove a mano durarono presso quelle due nazioni anche quando le gazzette si stampavano, non ostante le pene rigorose che furono stabilite per impedirle.

(4) Magistrato de' Segretari di Lucca. Il prezzo che generalmente si pagò in Lucca a' gazzettieri segreti di Genova, nel secolo passato, fu di cinque ruspi o zecchini annuali.

(5) Ve ne sono due annate 1698 e 1700 fra i manoscritti di S. Romano in Lucca.

(6) Magistrato de' Segretari di Lucca. Scritture del 1659-1660.

avventura la ragione in qualche ordine della Repubblica, del quale però non abbiamo trovato indizio ne' libri di erudizione veneziana. Del fatto però ne danno sicurtà le seguenti parole del Coronelli, che scriveva nel 1697. « Non è costume di stampare gli avvisi in « questa città, nè si scrivono che col dovuto rispetto verso ogni « nazione e riguardo a' particolari. I rapportisti che sono in gran « numero ricevono il foglietto dalli due principali D. Pietro Do- « nati e Antonio Minunni » (1). Anche il Dotti, in una delle sue satire, accennava al recapito che nella bottega di quest'ultimo facevano i politicanti Veneziani, i quali rimprovera del tempo perduto (2). Degne di osservazione son anche le parole del Coronelli quando afferma che i numerosi *rapportisti* veneziani ricevessero il foglio da due principali: perchè confermano quello che crediamo avvenisse anche in altre città, che cioè vi fossero non pochi che esercitassero il mestiero di seconda mano, non raccogliendo essi direttamente le notizie, ma copiandole da altri fogli de' più reputati. Non erano di certo di questa classe inferiore coloro che servivano i principi, come quel Gio. Francesco Alvisi, il quale nel principio del secolo scorso, era lautamente pagato dalla repubblica lucchese per i suoi avvisi veneziani. Ma più che a Genova, a Venezia ed in ogni altra città italiana, rimase viva in Roma l'arte de' fogliettisti segreti. Raccolte più o meno numerose di fogli romani di questa natura, si trovano negli archivi; ed attestano che l'usanza perseverò fino al pontificato di Pio VI, o, per dir meglio, finchè anche in Roma non si aprì la breccia alla rivoluzione di Francia. Fra gli informatori romani, dell'ultimo secolo ne vedemmo alcuni quasi affatto occupati a registrare le nuove della Curia e le faccende ecclesiastiche; altri invece più larghi nel raccogliere quelle esterne o politiche; altri infine assidui nel riferire notizie erudite ed artistiche. Diverse appariscono anche le indoli degli scrittori; chè talvolta sono rimessi e moderati, non di rado liberi e franchi giudicatori, ed anche satirici e maligni. Il Milizia avrebbe avuto particolare ingegno per questo modo di scrivere; e leggendo le sue lettere, specialmente quelle al conte di Sangiovanni, par talvolta di avere in mano il lavoro di alcuno fra que' più liberi ed arguti gazzettieri romani. Nel tempo delle sedi vacanti i modi di costoro si facevano più che mai irreverenti ed audaci, e le gare delle fazioni che si agitavano nei conclavi, aveano la loro corri-

---

(1) Coronelli, *Viaggi*. Venezia, 1697, I, 31

(2) Nella satira intitolata i *Novellisti*, tutta diretta contro i politici che perdevano la testa ed il tempo a cianciare ne' caffè e nelle botteghe, si legge:

Son dell'ozio i pigri alunni
Con molti altri capi storti,
In bottega del Minunni
A sudar sopra i *riporti*.

Riporti e *rapporti*, si chiamano le gazzette e *rapportisti* i gazzettieri, anche in altri luoghi di esso poeta. Il Dotti, morto assassinato nel 1712, avea scritte le sue satire negli ultimi due decenni del secolo antecedente.

spondenza nelle gazzette. Così, per esempio, un novellista romano cominciava il suo foglio del 10 aprile 1721: « Il conclave è pieno « di scissure, e poco mancò non sieno venuti alle mani Panfilio « et Albano, doppo essersene dette delle belle e delle buone. Rin- « facciando Panfilo all'altro il malgoverno, e l' altro a quello la « sua pazzia. Ancora con Altam ha altercato Albani, e Fabroni « con Corradini; che peggio non avrebber fatto due curati di villa, « usciti ubbriachi da qualche paio di nozze contadine » (1). A che setta appartenessero gli avvisatori segreti di Roma, che ne' primi tempi del settecento servirono la repubblica lucchese, non abbiamo potuto sapere essendo disperse le carte che inviavano. Fra questi furono un Giuseppe Pozzi, già stato dapprima a Firenze a esercitare lo stesso mestiere, un Panicali e un Gio. Battista Bondacca. La persistenza in Roma delle gazzette malediche si deve attribuire al non essersi mai del tutto spente le fazioni e le nimicizie fra le principali famiglie; ma più alla avidità del guadagno che faceva sfidare le leggi. Anche in Francia gli ordini più crudeli e le più assidue persecuzioni per lunghissimo tempo erano riuscite vane contro i libellisti e gli scrittori di gazzette a mano (2). Il dotto volterrano Maffei, che scriveva nel 1712 dopo aver raccontato la severa legge di Pio V contro gli avvisi satirici, esclamava: « Eppure, Dio buono, non è mai bastato qualunque rigore a li- « berar Roma da questa infermità che si nutrisce dell'avarizia, della « malizia e della menzogna » (3). Quali e quanti ebbero a sostenere questi rigori sarebbe impossibile il dire, senza esplorare i documenti di Roma. Di alcuno che a prezzo della vita scontò in quella città l'audacia dello scrivere già dicemmo in principio. D'un altro che ebbe sorte eguale nei tempi più moderni, cioè sotto il pontificato di Clemente XI, e che forse fu l'ultimo cui si applicasse in tutto il massimo rigore della bolla piana, troviamo ricordo negli annali manoscritti della Colombaria di Firenze. « Si fa me- « moria (così si legge in quel prezioso diario) come trovandosi l'As- « setato (4) di permanenza in Roma dall'anno 1718 al 1723, seguì « che dopo sei mesi di prigionia sostenuta dall'abate Gaetano Vol- « pini di Piperno, nell'anno 1719 e 20 carcerato e processato per « fogliettante, con avere scritte a Vienna al Conte di Sizzendorff « cose contro la vita et onestà del Santissimo padre Clemente X, « e di Clementina Sobiescki sposa allora di Giacomo III Stuardo « re della Gran Brettagna, fu finalmente condannato, come reo « de' sopraccennati delitti, ad esser decapitato. Fu alzato il palco « funesto in Campo Vaccino, e la mattina del sabato, precedente « al sabato del carnevale di detto anno, si vedde detto abate Vol-

(1) *Avvisi di Roma,* 10 aprile 1721, presso lo scrittore.
(2) Hatin, I, 54 e segg.
(3) *Vita di S. Pio V,* luog. cit.
(4) L'amico che ci ha comunicato questo curioso documento ci fa sapere che l'accademico Assetato era il canonico Niccolò Liborio Verzoni di Prato.

« pini condotto al luogo del supplizio, accompagnato, secondo il « solito, dalla Compagnia di S. Giovanni de' fiorentini, ed assi- « stito di confortatore dal buon padre Galluzzi giesuita. Nel mentre « che si attendeva, da una infinità di popolo quivi concorso, il « fine di questa sanguinosa scena, il detto Assetato sentì un abate « ad esso incognito, che diceva ad alcuni suoi compagni la infra- « scritta epigrafe, composta dal medesimo per incidersi in pietra « sopra il di lui sepolcro: D. CAIETANUS VULPINIUS PIPERNAS. VE- « RITATIS AMATOR. SUB CLEMENTINA TYRANNIDE CAPITE OBTRUNCATUS. « VICTORIAE PALMAM OBTINUIT. EX S. C. S. P. Q. R. — A sentire « tale empietà l'Assetato, conoscendo che quella non era buon'aria, « subito se ne andò in altra parte » (1).

Mutate le condizioni di ogni Stato d'Italia col sopravvenire della rivoluzione, e da ogni parte sorgendo giornali liberi, venne meno l'usanza delle gazzette segrete. Anche avvenute le restaurazioni e ritornati i tempi del silenzio, gli informatori di quella sorte non si riebbero, e forse i governi più scaltriti e sospettosi non li avrebbero tollerati, come pure a malincuore avevano fatto gli antichi. L'arte dei menanti scomparve dunque in quel generale rinnovamento di uomini e di cose, che si ebbe sulla fine del secolo passato, e fino la tradizione e la memoria del loro mestiere si spensero. Collo estendersi in Italia la rivoluzione di Francia, si chiude pertanto l'epoca prima, se così ci è concesso parlare, del giornalismo politico nostro, la cui importanza fu principalmente nelle gazzette a mano che più o meno usarono la libertà dello scrivere. Le fallacie, le incoerenze e le bugie ancora, che pur troppo debbono abbondare in que' fogli, e che son quasi necessaria conseguenza di un lavoro affrettato ed immaturo, non debbono farci credere che tutto sia in esse non vero. Anche quando altro non stessero a dimostrarci che le credenze, i pregiudizi dei tempi, e l'eco della fama quotidiana, ci porgerebbero pur sempre un lato importante della storia. Ma veramente, oltre a ciò, una certa qualità d'informazioni e di particolari, che vanamente si cercano nei documenti pubblici e nei libri, sono a trovarsi nelle gazzette: le quali studiate con giudizio e bene adoperate, possono riuscire di guida e di sussidio alle altre più nobili fonti della storia. Molte ricerche occorrerebbero invero perchè le antiche gazzette, così varie e molteplici, fossero distinte fra loro; il loro valore individuale fosse singolarmente determinato; e conosciuti gli autori, si scoprisse a quali idee ed a quali parti, anche involontariamente servirono. Il che certo non sarà possibile di conseguire senza studi accurati e pazienti, stante anche la rarità grande di questi fogli, ed il trovarsi disseminati in collezioni spesso disgregate e lontane. Ma se la storia delle gazzette italiane riuscirà difficile e laboriosa, di tanto crescerà il merito di chi saprà farsene autore. In noi sarebbe presunzione, se con questo che ci venne fatto di scrivere, credessimo di

(1) *Annali della Società Colombaria di Firenze,* vol. III, 115.

aver segnato le traccie del futuro lavoro. Invece ci chiameremo contenti se saremo bastati a volgere l'attenzione degli eruditi sopra un soggetto fin qui trascurato, e pure non infimo, nè indegno di studio.

SALVATORE BONGI.

IL PRIMO GIORNALE STAMPATO

Non una, ma parecchie nazioni d'Europa, si contendono la gloria di aver dato i natali al primo giornale stampato.

Per molti anni si è creduto che all'Inghilterra spettasse quest'onore. Nel 1794 lo storico Chalmers nella sua biografia del grammatico Ruddimann richiamò per il primo l'attenzione su certi fogli conservati nel British Museum, gli uni stampati e gli altri scritti e legati insieme in un volume in folio. Narrasi che nel 1588, quando la famosa *Armada* di Filippo II minacciava le coste del regno, lord Burleigh dimandò alla regina Elisabetta il permesso d'informare il popolo del vero stato delle cose e che avendolo ottenuto, mandò fuori un foglio intitolato *The English Mercurie*, che scritto da prima a mano, come le *Notizie veneziane*, venne poscia stampato da Cristoforo Barker, tipografo della corte. Tra gli esemplari del Museo britannico vi sono i numeri 50, 51 e 54; il primo porta la data del 23 luglio 1588. Ma Tommaso Wats scoprì che quei fogli erano apocrifi. Nel suo opuscolo *A letter to Antonio Panizzi on the reputed earliest printed newspaper* The english Mercurie *1588*, dimostra che quegli esemplari stampati non possono appartenere al tempo indicato, ma ad un periodo ben posteriore; ed afferma che i manoscritti sono sopra carta che ha per filigrana le iniziali G. R. *(Georgius rex)*.

Probabilmente però questa pubblicazione, come l'altra fatta a Norimberga, Augusta e in altre città, non aveva nulla di permanente, carattere che non aveva neppure un *avviso* prodotto dalla Germania come il suo primo giornale e intitolato *Relation oder Zeitung was sich begeben oder zugetragen hat in Deutschland und Welschland, Spanien und Frankreich, in Ost-und West-Indien*, fondato nel 1612 e che da taluni è riguardato come il primo giornale regolare.

Di questo *Avviso* si cita il numero 14, ma questo foglio non sembra noto che per una relazione fattane da un bibliografo della fine del secolo scorso, ed è su questa citazione che i tedeschi considererebbero questo *Avviso* come il più antico dei loro giornali (1). Se non che tre anni dopo, nel 1615, un libraio di Francoforte, Egenolph Emmel, pubblicava un foglio, di cui nessuno contesta il carattere, una gazzetta numerata che compariva una volta la settimana. È questa gazzetta che secondo il Brockhaus sarebbe oggi continuata dal *Frankfurter Journal* attuale. L'anno dopo, ad esempio dell'Emmel, Jean de Birghden, amministratore della posta imperiale, fondava la *Frankfurter Oberpostamts-Zeitung* che esisterebbe anche oggi sotto il titolo di *Frankfurter Postzeitung*, preso il 1.° aprile 1852. Questo giornale sarebbe venuto senza interruzione fino ai nostri giorni; però non se ne conosce un numero anteriore al 1658.

L'Olanda ha per sè delle probabilità di precedenza e nulla più. È

---

(1) Saggio di una storia sommaria della Stampa periodica, di L. G. PICCARDI, Roma, Bencini, 1886, pag. 7 e segg.

opinione ad Amsterdam che questa città possedesse verso il 1617 o il 1619 una gazzetta periodica che usciva due volte la settimana.

« Nondimeno, questa gloria di aver visto nascere il primo giornale stampato è contestata a Francoforte da Anversa. Infatti Abraham Verhoeven stampatore ottenne nel 1605 dagli arciduchi Alberto e Isabella, il privilegio di stampare e di imprimere su legno o metallo tutte le notizie recenti *(Alle de nieuwe Tydinghen)*, le vittorie, gli assedi e le prese delle città che i detti principi farebbero o guadagnerebbero. Questo privilegio è noto non per altro che per la conferma accordatane a Verhoeven nel 1620. I più antichi numeri delle *Nieuwe Tydinghen*, esistenti alla biblioteca reale di Bruxelles, non risalgono, è vero, al di là del 1616, ma è lecito supporre che questo foglio comparisse in principio a intervalli indeterminati, come resulterebbe da un avviso del 19 aprile 1617, nel quale lo stampatore dice che per l'avvenire farà uscire regolarmente ogni otto o nove giorni le principali notizie di quanto avviene nei paesi stranieri. »

Più tardi la *Meuse* di Liegi ha confermata quest'asserzione, dando a Verhoeven, nato ad Anversa il 22 giugno 1580, il vanto di avere inventate pel primo le gazzette stampate e illustrate. Questo padre del giornalismo, membro della Saint-Lucasgilde stampava e pubblicava a sue spese il giornale; ma pare ch'egli non fu troppo fortunato nella sua intrapresa; bisogna credere che i suoi abbonati dovevano essere presi per l'orecchio quando veniva presentata loro la quietanza, poichè il poveruomo vide confiscato tutto il suo avere e venduto all'incanto per coprire le spese di stampa del foglio. Dicesi che nella biblioteca d'Anversa si conservi un esemplare del giornale di Verhoeven.

La Francia pare abbia seguito più tardi le nazioni vicine, cioè nel 1631.

Ma intanto, tutti coloro che si sono occupati di queste ricerche, asseriscono che il primo giornale francese data, realmente, dal 1494. Durante la spedizione di Carlo VII, nel regno di Napoli, si sentiva gridare per le vie di Parigi « LE JOURNAL À UN SOU, *bulletin de la grande armée d'Italie* ». Si è trovato qualche numero di quest'effemeride nella biblioteca di Nantes. Pare, di più, che questo giornale cessò nel 1495.

Ma il vero primo giornale francese data dal 30 maggio 1631, epoca nella quale la pubblicazione di un giornale non era più una novità. Thèophraste Renaudot, medico di corte e amico del celebre padre Giuseppe, noto sotto il nome di *Eminenza grigia,* pubblicò la *Gazette*, con privilegio del Re.

Ecco, a titolo di curiosità, una citazione delle notizie datate, inserite nel primo numero di questo giornale:

Da Costantinopoli, il 2 aprile; da Roma il 26 aprile, e sotto questa rubrica si trovano le notizie di Spagna e Portogallo; dall'Alta Alemagna, il 30 aprile; da Friestaad in Silesia, il 1.° maggio; da Venezia, il 2; da Vienna, il 3; da Stettino e da Lubecca il 4; da Francoforte sull'Oder, il 5; da Magonza, il 6; da Amsterdam, il 17; da Anversa, il 24 ecc.

Tenendo conto dei mezzi abbastanza ristretti di comunicazione a quell'epoca, può dirsi che l'inizio non era cattivo.

Questo giornale che si stampava una volta alla settimana, ebbe, poscia, quattro pagine piccole in-4.°, poi otto e talvolta anche dodici, divise in due quaderni intitolati, l'uno *Gazette*, l'altro *Nouvelles ordinaires de divers endroits*.

Nella magnifica opera di H. P. Hubbard's, intitolata *Newspaper and Bank Directory*, stampata a New Haven, Stati Uniti, nel 1882, vol. I, p. 114 (1), si trova il fac-simile del giornale di Renaudot.

Il titolo di questo periodico, frammezzato anche dallo stemma di Francia, è concepito come qui accanto:

RECVIL DES

GAZETTES.

de l'annee 1631.

DEDIÉ AU ROY.

AVEC UNE PREFACE SERVANT

á l'intelligence des choses qui y sont contenües

Et une table alphabetique des matieres.

(*Stemma*)

Au Bureau d'Adreffe au Grand Coq rüe de la Calandre fortant au marché neuf prés le Palais á Paris.

M. DC. XXXII

Auec Priuilége

I francesi, riconoscenti, nel settembre del 1887 apposero una lapide in marmo bianco al *quai du Marché-Neuf*, n.° 4, con la seguente iscrizione: « Teofrasto Renaudot fondò nel 1631 il primo giornale stampato a Parigi, la *Gazette*, nella casa del Grand-Coq, che si elevava qui, *ouvrant* via della Calandra e *sortant* al Marché-Neuf. »

La collezione dell'antica *Gazette* è oggidì molto rara: trovasene un esemplare nella biblioteca reale.

Quanto all'Italia i suoi titoli non sono disprezzabili. Già fin dal 1570 erano stati messi in prigione a Roma « alcuni che vendevano le nuove *stampate* a Viterbo et a Foligno » (*Avvisi di Venezia, da Roma, 28 ottobre 1570, Archivio Mediceo, filza 3080*). Qualche scrittore però giudica queste dovessero ritenersi come semplici relazioni di fatti straordinari, senza alcun carattere di periodicità, e perciò da collegarsi più alla storia dell'arte tipografica che a quella delle gazzette, o tutt'al più considerarsi come i legittimi predecessori di quei tali foglietti che escono tratto tratto, specialmente nelle provincie meridionali per raccontare qualche « fatto meraviglioso » o qualche « orribile e tremendo delitto ».

Questo è però, secondo me, attendibile sino a un certo punto; perchè se le origini del giornalismo italiano si fanno risalire agli *Acta diurna*, agli *avvisi* manoscritti che neanche avevano carattere di periodicità, non trovo strano che legittimi predecessori delle attuali gazzette fossero i foglietti stampati contenenti le nuove, fossero anche queste nuove fatti

(1) Rendo pubbliche grazie al signor H. P. Habbard's per la magnifica opera che volle gentilmente inviarmi.

straordinari, o tremendi delitti. Certo all'epoca di cui parliamo non c'era nel pubblico l'avidità di conoscere le notizie politiche, come oggi; quindi la periodicità non è un elemento essenzialissimo per caratterizzare l'esistenza del giornale.

Ad ogni modo a Firenze fin dal 1597 si stampavano regolarmente i bollettini dei cambi e delle mercuriali; e nel 1636 cominciò a stamparsi una gazzetta, copiata da altra manoscritta di Venezia. Nel 1640 poi, anche a Roma eravi una gazzetta a stampa, detta ora *pubblica*, ora *ordinaria*, e verso la stessa epoca altra gazzetta stampata pubblicavasi pure a Genova, per cura di Michele Castelli *(vedi più innanzi l'articolo Luca Assarino ed il Sincero)*. Un numero di questo giornale si conserva nella biblioteca Barberini di Roma e porta la data del 28 settembre 1630, il che darebbe a Genova il primo posto per la stampa delle gazzette. Ma pare che in questa data ci sia un errore di stampa e che invece di 1630 debba leggersi 1640. Il numero veramente più antico, della collezione Barberini, porta la data 2 luglio 1640. Negli *avvisi* della biblioteca Nazionale di Genova, il più antico porta la data del 29 luglio 1639.

Quasi nello stesso tempo, altre gazzette stampate comparvero a Torino, a Milano, a Rimini (1).

Lo storico inglese De Chalmers sostiene che il giornale stampato più antico è la *Gazzetta di Venezia*, la cui origine rimonta al 1536, cioè un secolo prima della *Gazette* del Renaudot, ma altri sostengono che la prima gazzetta uscì a Venezia nel 1562, epperò sempre l'Italia avrebbe la precedenza sulle altre nazioni (2).

In Inghilterra il primo periodico fu il *Weekly news*, che cominciò a pubblicarsi il 22 maggio 1622, e recava le notizie di un altro giornale olandese. In Germania, il primo foglio periodico apparve nel 1615 a Francoforte sul Meno. In Isvezia il primo giornale rimonta al 1643 e si chiamò l'*Ordinaire Post Tidende*. Il *May flover*, ch'è il primo giornale degli Stati Uniti, comparve nel 1673 a Cambridge (Massachusset),

Noi non abbiamo parlato che del primo giornale stampato d'Europa, ma se per poco varcassimo questi confini allora ci vedremmo subito preceduti dalla China, la quale in ogni scienza, in ogni arte, in ogni industria ha preceduto non di uno ma di parecchi secoli tutte le scienze, le scoperte, i progressi europei. Il *King-Pau*, che si pubblica oggi a Pekino, daterebbe nientemeno che dall'anno 911 dell'èra nostra. Allora si pubblicava a intermittenze, ma dal 1351 ebbe realmente un'edizione settimanale.

Sicchè l'invenzione del *giornale*, uscendo dall'Europa, non apparterrebbe nè al Belgio, nè all'Inghilterra, nè alla Francia, ma bensì ai Cinesi. Ma che cosa non hanno inventato i Cinesi prima degli Europei?

Concludendo a me pare che, dopo tutto, le maggiori probabilità di primato spettino all'Italia, le cui prove sono irrefragabili. Il giornalismo ha avuto le sue radici, le sue origini nel mondo romano; era naturale dunque che in Italia dovessero schiudersi i primi frutti di questa pianta.

---

(1) Strenna-Alb. Ass. Stamp. p. 263.
(2) Vedi Provincia di Venezia.

E in Italia, proseguendo le tradizioni degli *Acta diurna*, si ebbero le prime lettere di avviso, i foglietti alla mano, i fogli ordinari e finalmente le gazzette. Questa soluzione di continuità, documentata in tutte le sue epoche principali, può essere dimostrata ugualmente dalle altre nazioni?

Io non credo. Prova ne siano i tre numeri apocrifi dell'*Englisch Mercurie*, addotti dall'Inghilterra per vantare il suo primato.

A complemento delle notizie riferite aggiungerò che queste prime gazzette a stampa, al pari delle manoscritte non portavano in testa altra indicazione tranne il luogo d'origine e la data, ed erano press'a poco del formato di quella carta che ora chiamasi comunemente protocollo.

Vedremo nell'articolo seguente quando e come nacque il primo giornale con un titolo espresso.

N. Bernardini.

Luca Assarino e *Il Sincero*

Nel primo quarto del 1600 a Genova certi Michele ed Alessandro Castelli, padre e figlio, pubblicavano una gazzetta a mano.

Nel 1646 i due Castelli annunziano che « per certi degni rispetti » sospendevano il foglietto, senza addurre altro motivo in proposito; ma di lì a poco due altri genovesi, anch'essi padre e figlio, Giovambattista e Michele Oliva, si fanno continuatori della piccola gazzetta.

Trascorse così tutto il 1646, quando sui primi dell'anno nuovo si sparge per la città una strana notizia: Giovambattista Castelli essere stato ammazzato e cessarsi per conseguenza la spedizione della gazzetta!

Figurarsi come dovessero rimanerne i lettori; in un anno vedersi privati due volte della spedizione delle notizie.

Ma non andò guari e il foglio d'avvisi riprese le pubblicazioni; questa volta però era fatto da uno solo e quel che più monta da un uomo già abbastanza noto, non solo a Genova, ma quasi in tutta Italia: da Luca Assarino.

×

Sul cadere del 1599 Antonio Assarino da Genova si era recato in America e nelle Indie, alcuni dicono per diletto, altri, ed è più probabile, per mercanteggiare in vini e cereali. In America il mercante genovese ebbe successo; realizzò un guadagno di 150 mila zecchini e prese moglie — una certa Giovanna Reloux. Da questo matrimonio il 18 ottobre 1602 a Potosì nacque il nostro Luca. E poichè Antonio Assarino nel Nuovo Mondo non ci aveva altro da fare, ritornò in patria.

Il bambino crebbe vispo e robusto e il padre non durò troppa fatica

a tirarlo su, perchè egli ben presto manifestò uno spirito d'indipendenza non comune.

A sedici anni non solo dava da pensare al padre, ma anche alle autorità, perchè i birri un giorno gli sequestrarono addosso un'arma insidiosa e ci volle del bello e del buono, adducendo la sua minore età, per liberarlo dalle noie giudiziarie. Ma pare poi che realmente egli, o in questo tempo o poco dopo, avesse commesso in rissa un omicidio, pel quale fu relegato in Corsica.

Scontata la punizione egli tornò in patria, ma per immischiarsi in altre brighe, poichè prese parte — sebbene non troppo attiva — alla congiura vacheriana, e fu a grazia se, non risultando a suo carico gravi imputazioni, potette cavarsela con una lieve pena.

Il soggiorno in Corsica però gli aveva ispirato un certo amore alle lettere — ed egli lo aveva coltivato e vi si era appassionato tanto che, giovane ancora, era già noto per alcuni componimenti in versi e in prosa messi attorno.

Così egli tentò un lavoro serio, e scrisse un romanzo *Stratonica* che, cosa rara in quei tempi, ebbe in breve otto edizioni e fu tradotto perfino in francese. Così il giovanotto scapestrato e bislacco d'un tempo si trovò a un tratto uomo di lettere, e non andò molto ch'egli, confermando la fama che già s'era acquistata, dette in luce varii romanzi e parecchie compilazioni storiche ch'ebbero fortuna a' suoi giorni e trovarono traduttori, benchè oggi non si curano e giacciono polverosi nelle biblioteche.

×

Uomo perspicace, d'indole piuttosto venale, e per le relazioni che già s'era acquistate, l'Assarino non tardò ad accorgersi ch'egli aveva, come suol dirsi, il mestiere per le mani: e divisò di pubblicare un foglio stampato, di divulgare una delle solite gazzette a mano e di più di spedire ai suoi clienti un terzo foglio di supplemento di notizie di Parigi.

Parecchi storici, e fra questi il Bongi e il Neri, ritengono che il nuovo giornale dell'Assarino non era poi altro che una continuazione della gazzetta a mano dei Castelli e degli Oliva.

Comunque sia, il primo numero del foglio di Assarino porta la data del 21 aprile 1646, e a questo foglio il suo compilatore dette titolo *Il Sincero*, senza dubbio a testimonianza della veracità delle notizie in esso contenute.

« Il foglio stampato dell'Assarino, dice il Bongi, forse fu il primo in Italia che portasse un titolo espresso; il che è da notarsi, perchè anche ne' tempi susseguenti, cioè nell'ultima metà del seicento e nella prima metà del settecento non si praticò in generale di mettere un nome in fronte a' giornali. »

E non è a credere che al tempo dell'Assarino l'abbonamento al giornale costasse poco: a un abbonato di Lucca *Il Sincero* costava una pezza da 8 il mese!

Il giornale procedette allegramente per un certo tempo, senza competitori e senza ostacoli; l'Assarino nella sua gazzetta raccoglieva tutte le

notizie della città, degli stati vicini, e di Parigi; anzi a quelle provenienti da quest'ultimo luogo, dava una maggiore importanza e le esponeva accuratamente, e da tutti era risaputo come egli parteggiasse per la Francia.

Poichè allora Genova si divideva in due partiti: uno che simpatizzava con la Francia, l'altro con la Spagna. Ma mentre il partito di Francia aveva la sua gazzetta, quello di Spagna ne difettava.

Ciò suggerì a un tale Alessandro Botticella l'idea di divulgare un'altra gazzetta a mano, in concorrenza di quella dell'Assarino, sia per le notizie che per il prezzo d'associazione.

« Così, dice il Bongi, si vide per la prima volta, e nella stessa Genova, la pubblicazione contemporanea di più gazzette, per ragione della differenza delle parti politiche. »

Da una lettera del Botticella stesso, in data del 1656, si rileva che il suo foglio costava 4 scudi e mezzo lucchesi ogni anno: una bella differenza di prezzo dunque sul *Sincero*. La concorrenza era un po' sfacciata.

Luca Assarino impensierito di un tal fatto, non tanto per la parte economica, quanto per il dubbio che le sue notizie potessero cadere in discredito col moltiplicarsi delle gazzette, nel numero del 12 maggio 1646 del suo *Sincero* inserì un avvertimento col quale il *Foglio* dichiara al lettore che i nomi scritti a mano sul margine dei numeri della gazzetta servono a distinguerli, affinchè altri non abbia a farli rinascere altrove adulterati e che nel far ciò si appiglia volentieri alle *letanie per haver propiitio l'ora pro me;* e perciò ogni foglio è contrassegnato a penna dal nome d'un santo sul margine dove si congiungono le due carte.

Il Senato genovese s'intromise anche nella faccenda e nel settembre del 1647 tanto all'Assarino che al Botticella intimò un decreto intorno al loro ufficio di compilatori di notizie.

×

E per rendere ancora più diffuso il suo giornale e acquistargli fama e lettori, si mise in relazione con la Corte di Torino, fece dono delle sue opere alla Duchessa Cristina, avida di adulazione, iniziò corrispondenza col marchese di S. Tommaso ed altrettanto fece col Cardinale Mazzarino; a questo anzi profferse i suoi servigi anche se avessero potuti tornar utili alla corte francese.

Così l'Assarino col *Sincero*, col foglio a mano e col supplemento segreto delle notizie di Parigi serviva le corti di Francia, di Savoja e la repubblica di Lucca.

E che egli volesse procurarsi con malizia, profumata mercede, per i suoi segreti servigi, come dice il Neri, lo prova fra l'altro una lettera che l'Assarino scrive in data del 12 dicembre 1648 ad Ottavio Orsucci, segretario della repubblica di Lucca. In essa lo avverte come da qualche tempo riceva da Parigi con molto dispendio un foglio ogni settimana di cui gli manda copia, affinchè vegga se gli torna gradito, perchè in tal caso rinnoverà l'invio. « Ma bisognerà (continua l'Assarino) che « per la mercè d'esso V. S. si compiaccia di dichiarare il suo sentimento, « sendo che a me costa denari e risico per essere (a dirla a Lei in con- « fidenza) copia d'una lettera che personaggio grande scrive con ogni

« ordinario al Granduca di Firenze, et uno de' Segretarii di detto per-
« sonaggio ne manda una copia a me. Tornando poscia a' nostri inte-
« ressi io ho da dire a V. S. che i nostri fogli sono pagati conforme
« la pattuita condittione per tutto questo mese. Ma sendo per le feste
« di Natale solito in Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Vienna, Milano,
« Torino e Parigi dar la mercè duplicata, si spera il medesimo dalla bontà
« di V. S. — E tanto più si spera da Lei quanto che il foglio segreto
« che le si manda non è, in fe' d'huomo d'onore, comune se non a due
« altri Principi Grandi. Oltre che detto foglio è sempre tanto abbondante
« di roba di sostanza quanto Ella stessa può vedere. Si che, senz'altro,
« aspetterò detta mercede; la quale finalmente, tralasciando che è cosa
« di pochissimo momento, viene poi una volta l'anno. E noi la cerchiamo
« da altri per gentilezza perché ci viene cercata dai nostri servitori, dai
« nostri giovani e dai nostri operai per giustizia, e bisogna dar la mancia
« a tutti altrimenti l'uomo non è servito bene. »

Il modo col quale l'Assarino fa la *réclame* alla propria merce sa un poco del ciarlatano, come s'avvisa lo stesso Bongi, perchè effettivamente queste notizie parigine pare che al nostro gazzettante non costassero nè rischio nè spesa, essendo esse non altro che copia delle lettere-circolari che il Cardinale Mazzarino « era solito inviare e ai confidenti, e ai suoi parziali, e ai divulgatori di novelle ».

Tal fatto confermerebbe la voce unanime di tutti coloro che hanno parlato dell'Assarino, che cioè egli fosse uomo avido di guadagni e che pur di farne non guardava alla convenienza dei mezzi per procurarseli: adulando in poesia la Duchessa Cristina di Savoja n'ebbe in dono un anello preziosissimo e nel testamento di lei fu dichiarato legatario di 500 scudi; coltivando le lettere non tralasciava di far negozio di vini, e da una ricevuta dal figlio Luigi rilasciata, si rileva ch'egli era anche al soldo del governo genovese.

Quanto al modo poi di ottenere le notizie che dovevano servire alla compilazione del *Sincero*, ecco quello che ci dicono i documenti: gl'Inquisitori di Stato rivedevano le corrispondenze, perchè nominavano i postieri a lor talento; le lettere quindi venivano aperte e secondo reputavasi opportuno se ne traeva copia e quindi tornandosi a chiudere si spedivano a coloro cui erano dirette; talvolta i corrieri si trattenevano appositamente a Palazzo, per eseguire un'accurata revisione; i soli pieghi dei residenti e dei ministri non andavano soggetti a questa odiosa ed abusiva consuetudine; mentre chi voleva sottrarsene era costretto ad accordarsi col corriere e mercè una buona mancia ritirava le lettere fuori le porte della città. Di questo mezzo appunto si servivano i novellisti per l'invio de' loro fogli manoscritti.

Non avendo usata questa previdenza, l'Assarino s'ebbe sequestrata una sua missiva al Cardinale di S. Pietro, nella quale, secondo il solito trasmetteva le nuove della città e del governo.

×

Quando il *Sincero* sia cessato non si sa bene. La sua raccolta, che si conserva nell'Archivio di Stato di Genova, rilegata in due volumi,

cessa col 30 marzo 1652; ma realmente pare che l'Assarino abbia continuato anche dopo quest'anno a esercitare il suo mestiere di gazzettante e sempre in competenza di altri, come può rilevarsi da questo fatto accaduto nel 1653.

L'Assarino aveva avvertito un tal prete Giona di astenersi dallo scrivere fogli a mano e divulgarli, perchè ciò nuoceva a lui che aveva ottenuto il privilegio di stampare novelle.

Il prete, pare anche messo su, se n'indispettì in tal modo che incontrato un giorno l'Assarino sul Ponte Reale prese a svillaneggiarlo audacemente e lo avrebbe anche ferito di coltello se un tal De Marini non lo avesse trattenuto e dato agio così al compilatore del *Sincero* di raccomandarsi alle gambe e rinchiudersi a casa.

Il fatto, specialmente per le persone che vi aveano partecipato, levò un certo rumore e gli Eccellentissimi di Palazzo dovettero ammonire severamente il prete per il tentato ferimento e perchè andava spargendo attorno la voce di volersi vendicare.

Da un altro documento appare che nel 1656 l'Assarino inviava ancora i suoi avvisi segreti; sicchè può dirsi quasi con sicurezza che egli, finchè rimase in Genova, cioè fino al 1660, esercitò sempre il mestiere di novellista.

Poi andò a Milano e a Mantova; finalmente fu nominato istoriografo ducale a Torino. Ammalatosi gravemente nel settembre del 1672, nel successivo 7 ottobre cessò di vivere.

N. BERNARDINI.

Vedi Avviso speciale a pag. 16.

IL GIORNALISMO ITALIANO

In Italia, benchè si sia scritto moltissimo sul giornalismo, come può vedersi dalla *Bibliografia* più innanzi riportata, pure non si ha ancora una storia completa, esatta, diffusa del giornalismo italiano. Epperò non è mia intenzione tracciarla ora, e perchè il grave compito non è adequato alle mie forze, e perchè ancora molto lavoro e molte ricerche rimangono a farsi su questo argomento.

Un egregio pubblicista, che ha tracciato un breve cenno della nostra stampa (1) ha scritto, a questo proposito, che ogni centro d'Italia può vantare una storia giornalistica sua propria e che raccogliere tutte queste storie, colpire le varie fisonomie del giornalismo italiano, collegarle insieme per trarne un concetto sintetico, sarebbe lavoro difficilissimo, per non dire impossibile, a chi volesse tentarlo da solo.

E aggiunge che più facile riuscirebbe invece, e più completo, ove si chiamassero a concorrervi tutti coloro che ebbero larga parte nel movimento e possono parlarne per scienza propria (2).

« Fra venti anni, lo scrivere la storia del giornalismo italiano riuscirà impossibile forse, o di tale difficoltà da spaventare i più coraggiosi.... Perchè non tentarlo adesso? »

Io non ho creduto di dover rifare una storia del giornalismo italiano, perchè nulla di nuovo avrei potuto dire; sibbene, seguendo la traccia di altri lavori consimili già pubblicati, ho ricostruito un lavoro unico, servendomi di tutti gli elementi utili. E per non meritarmi la taccia di plagiario, avverto che a questo mosaico storico nulla ho mutato, neppure i periodi o le frasi dei diversi autori, contentandomi solo qua e là di aggiungere qualche notizia, qualche particolare, qualche nome, o qualche data, tralasciati e che a me sembravano di non poco rilievo.

×

Adottatasi la stampa per la pubblicazione delle gazzette, al giornalismo avrebbe dovuto schiudersi un rapidissimo avvenire. Invece le gazzette stampate non incontrarono il gusto di tutti, perchè esse si consideravano buone tutt'al più per i politicanti da dozzina. I governi continuavano a servirsi delle gazzette manoscritte; a Roma esse durarono sino allo scorcio del secolo decorso.

Ma una volta dato l'impulso, gli *avvisi* cominciarono man mano a scomparire, e il numero delle gazzette stampate si andò moltiplicando e a Modena, Parma, Piacenza, Macerata, Foligno, Napoli si ebbero le

---

(1) *Album-Strenna dell'Associazione della Stampa.*

(2) Per mio conto ho contribuito a questo lavoro col volume *Giornali e giornalisti leccesi*, che la stampa italiana ed estera — contro i miei meriti — giudicò molto benevolmente.

gazzette pubblicate *con licenza dei superiori*, inizio dei fogli ufficiali, i quali furono senza dubbio i più antichi in data e quelli ch'ebbero più lunga vita.

Nel 1618 il Farinaccio cominciò a pubblicare le *Decisioni della Rota Romana*, che possono considerarsi come il primo esempio dei periodici di scienze giuridiche.

A Firenze, dalla tipografia Massi e Landi, nel 1636 si stampò una gazzetta; nel 1640 ne uscì una in Roma, nel 1641 a Milano, nel 1642 a Genova, nel 1645 a Torino.

In quest'ultima città fu Pietro Soncino che ottenne per primo di stampare giornali. Il primo numero ha la data del 1.° febbraio 1645 e comincia così:

« Essendosi compiaciuta Madama Reale per solo motivo della sua
« Real Benignità di concedere privilegio che si possano stampare in que-
« sta città ragguagli delle occorrenze quotidiane del mondo, tanto più
« volontieri si intraprende questo assunto, quanto che col mezzo di gratia
« così singolare e senza esempio si potranno pubblicare al mondo le
« maniere soavi e prudenti con che S. A. R. regge e governa questi
« popoli. »

La gazzetta torinese passava nel 1658 nelle mani di Carlo Gianelli e durò per più generazioni, forse fino alla conquista francese, nei suoi discendenti.

A Genova, durante la repubblica, si stampava una *Gazzetta segreta*, della quale parla il Foscarini nei dispacci al Senato veneto. Poi venne il *Sincero*, del quale abbiamo discorso avanti.

A Rimini si stampò il primo giornale nel 1640.

A Firenze, dice il Piccardi, il monopolio delle gazzette restò forse, finchè regnarono i Medici, fra i privilegi degli stampatori di S. A. R. Ma poca fama ebbe sempre la privilegiata gazzetta fiorentina, considerata per lo più come compendio o ristampa dei fogli genovesi. La poca riputazione delle gazzette fiorentine fu alquanto rialzata quando nel 1766, sotto Pietro Leopoldo, cominciò la pubblicazione della *Gazzetta patria* e poi della *Gazzetta universale*, le quali dopo avere assunti diversi titoli e attraversate vicende non poche, furono il ceppo di quel foglio ufficiale e privilegiato, che durò finchè la Toscana ebbe un governo proprio (1). Quest'ultima era più che centenaria quando nel 1870 morì o piuttosto si fuse colla *Gazzetta del Popolo*.

Fin dal 1667 si era anche impresa a Firenze la pubblicazione degli *Atti dell'Accademia del Cimento*, mentre a Roma, nel 1668, l'abate Nazarri fondò il primo giornale che prendesse nome di letterario.

A Modena, il primo saggio di giornali stampati si vide nel 1658; verso il 1686 l'abate Bacchini vi fondò un *Giornale dei letterati*, che durò sino al 1697. Altre gazzette nacquero e cessarono, ma sopravvisse il *Messaggero* che nel 1757 passò alla stamperia ducale e fu giornale ufficioso del governo estense, fino alla fuga del duca, nel 1796 (2).

(1) Nella mia raccolta di giornali conservo due volumi della *Gazzetta Universale*.
(2) V. prov. di Modena.

Altre due gazzette stampavansi in Piacenza ed in Mantova fin dal 1680; anzi quella di Mantova ebbe molto credito e diffusione.

Nel 1696 si fonda a Venezia la *Collana di Minerva;* a Forlì il *Gran Giornale,* mutato poi in *Genio dei letterati,* e nel 1710, Apostolo Zeno, Scipione Maffei e Muratori danno mano, a Venezia, al *Giornale dei letterati d'Italia,* che viene considerato come il capo stipite delle attuali riviste.

Sempre a Venezia poi, che durante quasi tutto il XVII secolo fu il centro più attivo del giornalismo italiano, pubblicavansi la *Pallade Veneta,* che fu uno dei primi giornali col titolo; il *Mercurio storico,* tradotto dal francese al pari della *Gazzetta francese di Olanda* e del *Postiglione di Francoforte,* che pubblicavansi dal 1741 in poi, a Padova; il *Diario* di Cristoforo Zane (1735); le *Novelle della repubblica letteraria* (1739-40); la *Gazzetta delle Gazzette;* gl' *Influssi* del Pasiello; il *Foglio delle donne;* il *Congresso dei Pellegrini* e il *Mondo morale,* primi tentativi giornalistici di Gaspare Gozzi, che doveva poi fondare per suo conto la *Gazzetta Veneta* nei primi del 1760 e redigerla per un anno. Questa *Gazzetta* era stata annunziata dallo stampatore Pietro Marcuzzi nell' intenzione di farne un periodico sul tipo di quelli inglesi, tedeschi e francesi. « In essi veggonsi, diceva il manifesto, notate le case vuote, le contrade ove sono e il prezzo di quelle; qui il nome di un valente artefice giunto in paese, la sua capacità, la dimora; quivi terreni, quadri, statue, medaglie o libri da vendere e insomma altre mille particolarità che facilitano gli affari degli uomini del paese. » Così concepita usciva la gazzetta il 2 febbraio 1760, in-4.° piccolo di 8 pagine, a due colonne « tenendo in ciò il modo più usato nelle altre gazzette, alle quali sono già accostumati gli occhi dei leggitori ».

La *Gazzetta Veneta* fu forse il primo giornale che prendesse a sfruttare la pubblicità commerciale. Il suo sottotitolo era così concepito: *Che contiene tutto quello che è da vendere e da comprare, da darsi a fitto, le cose mercate, le perdute, le trovate in Venezia e fuori, il prezzo delle merci, il valore dei cambi, ed altre notizie parte dilettevoli e parte utili al pubblico* (1). Essa pubblicavasi due volte la settimana, il mercoledì e il sabato dopo l'ora terza, e vendevasi 5 soldi il numero; l'abbonamento annuo era di uno zecchino. Al qual proposito lo stampatore s'era affrettato a far sapere che nei tempi « in cui le gazzette si vendevano al prezzo di una *gaceta* (circa 15 centesimi) gli stracci erano a buon mercato; mentre oggidì c'è carestia e la carta è più cara ».

Non si conosce qual'era la tiratura di questo giornale; ma il Patriarchi dice ch'era assai applaudito e lo stesso Gozzi, in una sua cronaca, racconta che la gente affollavasi davanti alla bottega del libraio all'ora della vendita, brontolando nei casi di ritardo.

---

(1) Oltre mezzo secolo prima però, pubblicavansi le *Stolette,* che erano bollettini del movimento del porto. Nel 1785 cominciò a stamparsi un giornale intitolato *Avvisi pubblici,* che fu forse il primo fra i fogli speciali d'annunzi. Vuolsi che l'attuale *Gazzetta di Venezia* (vedi) sia la discendente diretta della *Gazzetta Veneta,* trasformatasi successivamente in *Diario Veneto,* poi in *Gazzetta Urbana Veneta* (1787-1812), poi in *Giornale del Dipartimento dell'Adriatico* (1817) e finalmente in *Gazzetta di Venezia,* epoca alla quale pare si possa far risalire la discendenza diretta del foglio attuale.

Gli scritti del Gozzi, in questa gazzetta, dice Dario Papa, hanno avuto una sorte ben diversa da quella che avranno molto probabilmente gli scritti anche dei migliori fra i giornalisti odierni: sono passati in retaggio della letteratura italiana: la loro storia si confonde con qualcuna delle chiare pagine della storia della nostra lingua.

Il Gozzi lasciò la *Gazzetta* alla fine dell'anno per darsi intero alla redazione dell'*Osservatore Veneto*, nato nel 1761 per opera di Pietro Valvasense stampatore e del libraio Colombari.

Era in-4.° piccolo di 8 pagine, a somiglianza delle antiche *Notizie scritte* o *avvisi*.

Redigendo l'*Osservatore*, il Gozzi allontanavasi dalla tradizione delle gazzette, poichè, come l'editore aveva dichiarato, scopo del giornale era « di pubblicare alcuni fogli che a somiglianza dello *Spettatore inglese* rappresentino altrui molti ritratti universali di costumi, trattino vari argomenti, ora piacevoli, ora intorno alle buone arti, di qualche virtù o vizio vestito d'invenzione allegorica, con quello stile che sarà convenevole ad ogni argomento ».

Giacomo Zanella dice che la fama dell'*Osservatore* è assai maggiore dei suoi meriti, nè desso è paragonabile allo *Spectator* di Addison, i cui 600 numeri formano un tutto che ha l'interesse d'un romanzo. Del resto si affaticherebbe invano chi nei giornali redatti dal Gozzi volesse cercarvi traccia di cose politiche. Com'egli aveva confessato « il Signore Iddio non l'aveva chiamato per questa strada ». E sì che i tempi che allora correvano erano più che mai propizi alle notizie politiche. L'Europa era tutta assorta in quel gran turbamento che le fu procacciato dalla guerra dei sette anni, e nondimeno il Gozzi si contentava di starsene a Venezia, girando pei caffè e pei teatri in cerca del fattarello piccante su cui imbastire la novellina piacevole e da cui trarre bellamente la morale.

Altri giornali di Venezia furono la *Nuova Gazzetta Veneta*, fatta dal Caminer, scrittore pure della *Curiosità d'ogni genere*, il *Novellista Veneto* (1775), il *Progresso dello spirito umano* (1783) — che si stampava a Venezia con varia indicazione d'origine — il *Diario Veneto* (1765), le *Notizie del Mondo* (1778), il *Nuovo Postiglione ossia Novelle del Mondo*, giornale ebdomadario, che raccoglieva le notizie storico-politico-scientifiche più recenti e si stampò nella tipografia Albrizzi a S. Benedetto, in-4.°, dall'anno 1783 al 1812, e molti altri giornali di poco valore che andarono man mano decadendo come decadeva il governo.

Frattanto a Roveredo (1764) usciva la *Frusta letteraria* del torinese Baretti; il giornale, che era propriamente intitolato *Frusta letteraria di Aristarco Scannabue*, si pubblicò prima a Roveredo, poi a Trento. Fondato con elevato concetto di critica, trascese spesso a grossolanità e peggio. Il Baretti fu accusato di scrivere, pagato, per incarico dei gesuiti; ma egli se ne scagionò nella risposta al *Bue pedagogo*.

Del giornale di Baretti ecco come ne parla il Cantù:

« La *Frusta letteraria* fu forse il solo giornale che rimanesse di fama popolare. Giuseppe Baretti (1) autore di capitoli, ch'egli stesso con-

(1) Baretti s'era recato a Milano con la speranza d'esservi impiegato, come gliene aveva fatta promessa il Firmian; ma avendo egli stampato il primo volume delle sue

fessava non valer nulla più dei tanti altri contemporanei, e di viaggi in lettere rinzaffate d'accidenti minuti e generici e di leggera osservazione, ma care per spigliato e rapido stile, il che rende poi incomparabili le sue famigliari, cominciò in Venezia a sparnazzare le posticce immortalità, e menare la « metaforica sua sferza rabbiosamente addosso a tutti quei moderni goffi e sciagurati che andavano tutto dì scarabocchiando commedie impure, tragedie balorde, critiche puerili, romanzi bislacchi, dissertazioni frivole, e prose e poesie d'ogni generazione, che non hanno in sè la minima sostanza, la minimissima qualità da renderle o dilettose o ragionevoli ai leggitori e alla patria. »

« Qual nobile arringo se egli avesse guardato a qualcosa più che la forma; se avesse compreso l'importanza della franchezza e della sincerità nell'arte, se alla sensata intuizione avesse accoppiato alti sentimenti, veder largo, le corroboranti ispirazioni del patriottismo! Certo egli è lontano dall'impertinenza di quel fu nostro contemporaneo che introdusse di giudicare venti, trenta opere per ogni articolo di giornale, ma quanto poco non sa egli! come sprezza ciò che non comprende! come abusa della beffa inverecconda contro gente da tanto più di lui! come s'abbandona a irosa ed invida personalità, e tutto riferisce a sè stesso, senza discernere tempi e studi! Di Dante dice grossolanità non minori di quelle del Bettinelli: il Filicaja pe' suoi sonetti all'Italia crede degno « d'una buona staffilata sul deretano, per ogni verso »; nel libro dei *Delitti e delle pene* non vede che « una cosaccia scritta molto bastardamente » e confonde il Beccaria cogli Algarotti, coi Chiari ed « altri tali balordi che non sanno neppure mediocremente la lingua del paese »; il Verri gli è « un *saccintello* che crede saper tutto e non sa nulla; una bestia piena d'albagia come d'ignoranza, che mostra avere avuto dalla natura un buon pajo di calcagna da ballerino, non una testa da politico e da filosofo »: il *Caffè* « una delle più magre buffonerie che si possano leggere »: gli autori di esso « invincibili ignoranti », e peggior di tutti il Verri, cui intima che « ci vuol altro per aggiungere all'altezza di scrittor periodico », e protesta volerlo « render tanto ridicolo, da fargli maledire chi gli ha insegnato l'alfabeto ».... Trascina alle gemonie come un pappagallo senza ingegno quel Goldoni, che porrem sempre in testa ai comici nostri, mentre è dimenticato quel Carlo Gozzi, ch'esso tentava opporgli come il genio più meraviglioso dopo Shakspeare. Frate pazzo, frate birbologo, scimunito arcade, sozzo majale, e tali altri abominj sputa sul padre Appiano Buonafede, uomo eruditissimo e scrittore vibrato e agevole, il quale trattò temi seriissimi » ecc. (1).

Nella stessa epoca a Milano diffondevasi il *Caffè*, il quale veniva pubblicato anonimo e fuori di stato — a Brescia — per avere maggiore libertà d'esame. In esso vi lavoravano, oltre al Verri ed al Beccaria, il Lambertenghi, il Longo, il matematico Frisi, Pietro Secchi, Giuseppe

---

Lettere il ministro del Portogallo ne menò molto rumore e Baretti se ne andò ma con gran rincrescimento.

(1) Per altre notizie vedi Cantù, *Parini e la Lombardia*. Vedi anche nell'appendice dei *Giornali italiani stampati all'estero* di questo libro.

Colpani, ecc. I fondatori, in uno dei primi numeri, dichiaravano che « essendo nemicissimi d'ogni laccio ingiusto che imporre si voglia all'onesta libertà dei pensieri e delle ragioni loro » erano venuti « in parere di fare solenne rinunzia alla toscana favella ».

Era in sostanza un manipolo di giovani milanesi, tutti entusiasti per la enciclopedia e per le nuove scienze. Quei nobili giovani vollero interessare anche il pubblico ai loro colloqui e intrapresero perciò il bimensile *Caffè*, dove si proponevano combattere la tirannia dei pedanti e far che « l'importante e onorato mestiere di letterato si spogli di quel restante d'impostura, di frode, di livore, che pur tuttavia ha il suo partito, benchè assai minore di quello che coltiva in pace e in buona fede i vasti campi dell'umano sapere ».

A Milano stesso usciva la *Gazzetta politica*, di cui era direttore il Monti, il quale vi diresse pure una *Gazzetta letteraria* (1772-76); a Napoli usciva periodicamente un'*Analisi razionale dei nuovi libri*, il *Giornale letterario*, il *Giornale enciclopedico;* a Modena (1762) uscivano gli *Annali letterari;* a Mantova un certo Volta stampava un *Giornale della letteratura italiana*, e poi il *Giornale della letteratura straniera*, e un *Nuovo Giornale enciclopedico*, continuazione di quello di Venezia, usciva a Vicenza, redatto da una valente donna, lodata dal Parini, la Elisabetta Caminer Turro.

L'*Europa letteraria*, ora raccolta in 52 volumi, era un buon giornale, che teneva corrispondenza con Parigi, Vienna, Berlino ed Amsterdam.

In Sicilia vi furono per quattro anni le *Novelle miscellanee* e le *Memorie per servire alla storia della Sicilia.*

A Napoli nel 1708-1709 si stampava da D. A. Parrino una gazzetta che ora è conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Eleonora Fonseca Pimentel, condannata alla forca il 20 agosto 1799, avea fondato il *Monitore Napoletano*, nel quale trasfuse tutta la sua anima ardente, studiandosi di rendere impossibile il ritorno della tirannide. Accusata, imprigionata, fu condannata per avere scritto *Il Monitore Napoletano*, e pochi momenti prima d'avviarsi al patibolo bevve del caffè e pronunziò queste parole: *Forsan et haec olim meminisse juvabit.*

Gli altri giornali letterari si limitavano a dar un estratto delle opere ed un giudizio per lo più benevolo, atto opportunissimo quando scarsamente diffondevansi i libri; del resto essi non lasciarono che ben modesta fama.

A Roma la stampa era a un livello bassissimo. Fin dal 5 agosto 1716 erasi preso a pubblicare una specie di giornale semi-politico, semi-religioso, sotto il titolo di *Diario ordinario d' Ungheria*, che mutò successivamente in *Diario estero*, *Diario interno*, poi finalmente nel 1777 in *Diario di Roma*, ed era più conosciuto poi sotto il nome di *Cracas*, da quello del tipografo, che ne aveva avuto il privilegio (1). Questo, e le *Notizie del*

(1) Nel 1716, in data 5 agosto si cominciò a stampare il *Diario Ordinario d' Ungheria (In Vienna, et in Roma, nella stamperia di Gio: Francesco Chracas, presso S. Marco al Corso)* ed allora il *Diario* non riportava che notizie, lettere, proclami, bollettini di guerra, ecc., dall' Ungheria, Transilvania, Croazia ed altre terre di colà. Nel primo vo-

giorno — diario assolutamente religioso — furono per un pezzo i soli giornali che si pubblicassero nella città dei Papi.

Più tardi uscirono: l'*Effemeridi letterarie di Roma* (1771-87); il giornale conteneva una bibliografia dei libri stampati durante l'anno. Si pubblicava ogni settimana in 8 pagine in-8.° grande a 2 colonne presso la *Libreria all'insegna d'Omero al Corso* e i fascicoli si dispensavano da *Gregorio Settari Libraio al Corso a S. Marcello* e l'*associazione* era *aperta per paoli dodici l'anno;* c'era anche l'*Antologia* (1744-88) e il *Giornale arcadico,* ma è ovvio dire che di libertà di stampa e di discussione politica non vi fu nemmeno un lontano accenno.

Ci pare interessante, a questo proposito, riferire un giudizio di E.Q.Visconti sullo stato della letteratura romana in quest'epoca (1): « Tra gli scrittori bibliografici posson riporsi i giornalisti delle lettere. Due fogli periodici abbiamo settimanalmente in Roma: uno col titolo di *Effemeridi* dà conto dei nuovi libri; l'altro col titolo di *Antologia* annunzia le novità delle scienze. L'abate Pessuti che li dirige ha un gran merito nelle matematiche; gli articoli perciò dell'*Effemeridi,* che trattan di libri matematici, sono eccellenti; gli altri per lo più deboli, e pieni di troppe lodi agli autori. L'*Antologia* è ordinariamente un estratto d'altri giornali, ove suol inserirsi un breve elogio dei letterati defunti...

« Il *Giornale di Belle Arti* è scritto con uno stile interessante, e più lo rendon tale il criterio e le sode cognizioni del cav. Boni, cortonese,

---

lume si legge una corrispondenza *Dal Campo Cesareo sotto il Seren. Principe Eugenio di Savoia appresso Arania di là dal Tibisco.*

Tre anni dopo, nel 1719, in data 15 aprile, n.° 276, il *Diario* non si chiamò più *Diario Ordinario d'Ungheria,* ma semplicemente *Diario Ordinario,* conservando la stessa mansione tipografica: *In Vienna et in Roma* ecc. In quest'anno i fatti raccontati non si riferiscono soltanto all'Ungheria, ma pur anco a Francia, Spagna, Portogallo, Danimarca, Svezia, Inghermanlandia, ecc. ecc.; e vi è qualche cosa pure di Venezia, Napoli e Roma.

Più tardi, nel 1776, questo *Diario* aveva di nuovo cambiato anche mansione tipografica. Si chiamava *Diario Estero (In Roma MDCCLXXVI. Nella Stamperia Chracas presso S. Marco al Corso).* In quest'anno lo spazio maggiore è occupato dalla narrazione di fatti avvenuti in Italia. Il Diario continuò per gran tempo a comparire col nome di *Diario Estero,* nome a sua volta cambiato per assumere quello più convenevole di *Diario di Roma.* Questo giornaletto, che usciva, secondo la mente dello stampatore, ad intervalli di 10 giorni, di 7, di 5, di 2, e talvolta ne uscirono 2 numeri in un giorno solo, si stampò sempre a opuscolo in-32.°, dal 1716 al 1836, nel quale ultimo anno portava questo titolo e questa mansione: *Diario di Roma del...* (giorno, mese ed anno) *num... (Nella Stamperia Cracas presso gli Aiani con privilegio Pontificio).*

Finita la guerra continuò le sue pubblicazioni col titolo *Diario di Avvisi,* e pare che sin d'allora diventasse giornale ufficiale del governo. Nel 1808 prese il nome di *Diario di Roma.* Col primo numero del 1837 comparve in foglio grande. Nel 1847 si pubblicava in quattro pagine a tre colonne; la prima pagina conteneva le notizie di Roma e le leggi e decreti emanati dalla S. Sede; il resto notizie estere ricavate da giornali. Costava a Roma 1,60 a trimestre, all'estero 1,90 franco ai confini. La mansione tipografica diceva: *Nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani con privilegio pontificio.* Nel 1849 il governo repubblicano lo intitolò *Monitore di Roma.* Pio IX, dopo il ritorno da Gaeta lo ribattezzò col nome di *Giornale di Roma* che serbò sino al 1870. Pare anche che per un certo tempo si chiamasse *Gazzetta di Roma;* ma il popolino non tenne conto di tutti questi battesimi e lo chiamò sempre *Cràcas* o *Cracasse.*

(1) *Due Discorsi inediti di E. Q. Visconti, con alcune sue lettere,* ecc. — Milano, Resnati, 1841, pag. 25 e segg.

che stende gli articoli riguardanti l'architettura e l'incisione... (1). Un foglio simile, arricchito di rami, pubblica una volta il mese l'abate Guattani per le notizie antiquarie, ed è pregevole e scritto con spirito; non s'impegna però a parlare dei libri. »

Così si arriva alla rivoluzione francese, cioè all'epoca in cui può ben dirsi si chiuda il primo periodo del giornalismo italiano.

×

La rivoluzione francese parve dovesse aprire nuovi orizzonti alla stampa politica italiana, ma fu periodo di breve durata. Una certa licenza segnalò dal 1796 al 1797 i primordi della repubblica cisalpina (*vedi prov. di Milano*).

Il Cantù, nel suo libro *Monti e l'età che fu sua*, ci parla di questo periodo, facendo i nomi dei giornalisti repubblicani prima, imperialisti poi, italiani veramente mai.

Tra la folla, ebbra d'una libertà non acquistata, ma comandata, attiravano a Milano l'attenzione e un certo rispetto il medico Rasori, redattore del *Giornale senza titolo*, il Custodi, futuro barone, che col Salvadori pubblicava il *Termometro politico della Lombardia* e il *Tribuno popolare*.

Il *Termometro* si cominciò a stampare da Luigi Veladini il 25 giugno 1796 e finì forse nel 1798, in-8.°, uscendo due volte la settimana. In principio ne fu redattore il Salvadori, e il giornale aveva per motto: *Mens agitat molem* e nel secondo anno: *Jura domosque dabo;* poi passò in mano di Francesco Salfi di Cosenza; del *Termometro* dice il Cantù: « *non era il peggiore di quella fungaia di giornali, che allora pullulava e moriva dopo sfogato un rancore, compita una vendetta, infamato un emulo, incusso terrore; senza criterio come senza scrupolo, sottilmente adulando le passioni volgari, e usando l'arte solita di denigrare i nemici per aizzare i propri strumenti. Ivi egli batteva ogni giorno gli aristocratici, denunziava i preti, apriva campo franco alle diatribe contro dei vecchi governi e principalmente contro quello del papa* ». Questo Salfi si trovò mescolato a tutte le vicende pubbliche d'allora, come funzionario, agitatore, poeta, oratore pubblico (2).

Altri giornali e giornalisti della stessa epoca sono il Taglioretti redattore della *Gazzetta di Bergamo*, il Compagnoni del *Mercurio d'Italia;* l'*Imparziale difensore*, il *Vero amico degli uomini*, il *Novelliere sollecito*, ecc.

Ma Napoleone non indugiò a mettere riparo alla licenza della stampa, ripristinando la censura, con un ordine a cui diè forme regolari più tardi, quando assunse il titolo di Re d'Italia. La minima indiscrezione divenne allora un delitto soggetto a punizioni arbitrarie. Era prudenza attingere le notizie politiche dal *Giornale italiano*, organo ufficiale del governo,

(1) Il periodico s'intitolava: *Giornale delle Belle Arti e della incisione, antiquaria, musica e poesia.* Si stampò a Roma dal Casaletti dai 3 di gennaio 1784 al 13 dicembre 1788, essendone direttore Onofrio Boni.

(2) L. Vicchi, di Fusignano, autore del libro *V. Monti, le lettere e la politica*, possiede i tre volumi 1796-97 del *Termometro* e non crede all'esistenza dell'intera collezione, avendola invano cercata nelle principali biblioteche del regno, specialmente lombarde.

diretto da un tal Guillon, francese che tartassava gl'italiani con ogni sorta d'insolenze (1), oppure dalla *Gazzetta di Milano* che il vicerè Eugenio aveva acquistata per farne un foglio semi ufficiale.

Con la lustra di aver soppresso il magistrato di revisione, si voleva far credere che si era ristabilita una larva di libertà; ma se la forma cambiava, il fondo rimaneva lo stesso. « Sotto le apparenze di libertà, dice lo Sclopis, la stampa fu sottoposta all'ingerenza della polizia, senza garanzia di far valere le proprie ragioni contro gli arbitri del potere. » In pratica, prima del '48, non si ebbe in Italia libertà di stampa, se non nel breve periodo 1796-97, e l'*Ufficio della libertà della stampa*, che secondo il decreto del vicerè doveva essere *un bienfait du gouvernement á l'egard des auteurs*, divenne in realtà uno spegnitoio.

Quei pochi organi che non erano al servizio del governo, venivano atrocemente perseguitati, e ogni indiscrezione veniva considerata come un delitto di Stato.

Giovanni Giovio fu posto in arresto per avere usata nel suo giornale la parola *fettuccia*, ritenuta da un censore ignorante quale peggiorativo e non come sinonimo, ad indicare il nastro cavalleresco della Corona ferrea. Urbano Lampredi, che aveva collaborato nel *Monitore Romano*, avendo un giorno criticato un lavoro di Giuseppe Compagnoni (ex-prete, redattore del *Mercurio d'Italia* e del *Monitore Cisalpino*) nel giornale il *Poligrafo* da lui fondato col Monti, venne avvertito di non censurare più opere d'impiegati regi perchè questi non potevano e non dovevano essere che degni di lode; e finì coll'essere costretto ad abbandonare Milano. — Nello stesso tempo un tal Lattanzi, che compilava un giornale settimanale di mode, il *Corriere delle dame*, il primo che comparisse in Italia, avendo riportata la notizia della prossima unione della Toscana all'Impero con l'aggiunta di queste parole: « pare che i destini dell'Etruria sieno giunti al loro punto di maturità », fu punito atrocemente: Napoleone irritato che questo fatto venisse annunziato prima ch'egli avesse creduto opportuno divulgarlo, ordinò senz'altro che il Lattanzi fosse chiuso nell'ospedale dei pazzi. E l'ordine crudele fu letteralmente eseguito, e poco mancò che il disgraziato giornalista non ne perdesse davvero la ragione (2).

Durante la dominazione napoleonica, a Napoli uscì con la data di sabbato 1.° marzo 1806 il *Monitore Napolitano*, che aveva per motto il verso di Virgilio: *Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo.* Il giornale dava *due fogli la settimana, uno nel mercoledì, l'altro nel sabbato.* L'associazione al foglio si faceva « in S. Pietro a Majella, e presso Luigi Auggero rimpetto al Regal Teatro di S. Carlo n.° 42 » e costava 5 ducati l'anno, 26 carlini il semestre e 15 il trimestre. Il giornale avea il formato in 4 pagine in 4.° lungo e veniva stampato su carta cilestre. Nel primo numero dice: « La *Gazzetta Napolitana* è soppressa. La saviezza, la dignità e la franchezza di un Governo ragionevole, generoso e giusto

(1) Dario Papa — *Il Giornalismo* — p. 209 e segg.

(2) Intorno al Lattanzi, di cui sono celebri le polemiche col Monti, v. Cantù, *Monti e l'età che fu sua*, e *Il Giornalismo* di D. Papa, p. 218 e segg.

non dovea soffrire, che così vilmente si nascondesse, o si mascherasse la verità agli occhi della nazione per servire ad una debole, sospettosa e inconseguente politica. » ecc.

Un mese dopo, sempre a Napoli, fu annunziata la pubblicazione di un *Giornale Enciclopedico*, compilato *dagli amici della gloria nazionale* e diretto dal signor De Cesare, traduttore dell'*Agricola* di Tacito. Il giornale si dovea occupare a preferenza di chirurgia, medicina, fisica, chimica, storia naturale e agricoltura. Il giornale nacque nel maggio successivo. Usciva il 1° e 15 d'ogni mese. L'abbonamento costava 48 carlini l'anno.

Ma il più importante periodico del primo regno italico fu il *Poligrafo*, che pubblicavasi a Verona e nel quale scriveva il Monti, nel 1811, da dittatore, da prepotente, da splendido insultatore, senza ombra di critica vera. A sua volta, contro il *Poligrafo* era sorto un *Anti-poligrafo* di Francesco Contarini, veneziano, il quale parafrasando argutamente ogni articolo dell'avversario, rendeva a lui in tanti spiccioli ciò che esso distribuiva senza parsimonia a coloro che credea dessero ombra alla sua fama. Secondo il solito sistema però, il criticare le persone che godevano « della stima del governo », come diceva a questo proposito il ministro dell'interno De Capitani in una sua lettera al prefetto di polizia, venne considerato come offesa alla stessa autorità e l'*Anti-poligrafo* dovette presto cessare le sue pubblicazioni.

×

Caduto il governo napoleonico, caddero con esso tutti i giornali che ancora restavano, lasciando sola padrona del campo la *Gazzetta di Milano*, divenuta a sua volta giornale ufficiale, fintantochè, per cura dello stesso governatore, non venne fondata la *Biblioteca italiana*.

Foscolo ha scritto che il conte di Fiquelmont, quartiermastro dell'esercito austriaco, gli propose di dirigere a Milano un giornale favorevole al nuovo ordine di cose e che egli rifiutò, e poi andasse temporeggiando, nell'idea di affidarlo ad altre mani. Pensò al Monti, e questi rispose che il giornale « da che si appoggia alla colonna del governo non può cadere ». Il Foscolo voleva un giornale che « non irritasse parti e passioni politiche », del quale esso si sarebbe fatto mallevadore, a patto che non vi fosse nè censura, nè revisione.

Per Foscolo, questo progetto era più che altro un mezzo per acquistar tempo; però l'idea piacque e ne fu scritto a Vienna. Là pure si trovò buono il progetto, ma in un rescritto del 24 maggio 1815 si giudicò dalla polizia aulica Ugo Foscolo non essere adatto a pubblicare il proposto giornale, consacrato a elaborare (*sic*) l'opinione pubblica in Italia. Venne quindi affidato l'incarico al Monti, al naturalista Brocchi, al Breislak, al Giordani e finalmente al bresciano Giuseppe Acerbi che ne fu il direttore.

La *Biblioteca italiana* fu fondata nel gennaio del 1816; usciva a fascicoli mensili di 150 pagine in-8.° e durò con varia sorte sino al 1857. Essa nacque non più sotto l'ispirazione del Fiquelmont, ma del governatore Saurau, uomo abbastanza colto. Secondo la sua idea e i suoi ac-

cordi col governo, il giornale doveva da una parte avere per iscopo di essere un punto di riunione dei letterati italiani, una saggia analisi delle opere pubblicate nella penisola, e dall'altra rendere facile al governo « il sorvegliare la pubblica opinione in Italia, e rettificare molti errori, propagati dal governo rivoluzionario ».

Ma il primo numero comparso, suscitò grandi ire, pel tono sprezzante con cui in un articolo di mad. di Stael si parlava della coltura italiana. Ciò nonpertanto, dopo qualche mese, il conte Saurau, nelle sue lettere a Metternich, se ne dichiarava contentissimo. Diceva che il periodico aveva languito a principio, in causa della guerra che gli facevano i letterati, ma che poi era venuto sempre più diffondendosi. S'era data opera perchè comuni, uffici, ambasciate all'estero ecc., vi si associassero. Non s'era creduto prudente a principio dargli alcuna tendenza politica. Pel momento premeva solo che gl'italiani si persuadessero che esisteva una letteratura tedesca e cominciassero a studiarla.

L'Acerbi, direttore della *Biblioteca*, era ciò che si chiama un vero direttore: attivissimo a ricercare articoli, domandarli, tracciarne lo schema ai vari scrittori, strapazzandoli se indolenti. « Voi — scriveva un giorno a Giovita Scalvini — sarete uno scrittore per la immortalità, ma non per un giornale che ama e vuole più il presto che il perfetto. » E altrove: « Ricordatevi poi dei vostri impegni e delle vostre promesse...; è una carriera che correte, e ogni carriera ha il suo bene e il suo male. » Ma questi modi irritarono ben presto il Giordani, il Monti, lo Scalvini ed altri ancora, i quali si svelenirono contro l'Acerbi in tutti i modi. Il Monti anzi ebbe a scrivere che l'Acerbi non essendo atto a porre nel giornale una sola riga senza spropositi, forza era che tutto comprasse; e tra coloro, diceva, che vilmente gli « hanno venduto per fiorini 40 al foglio, la penna, non ha nessuno che sia pure alcun poco iniziato nel bello scrivere. Quindi cessino le meraviglie sulla decadenza di quello sciagurato giornale. Si è formata un'altra società, la quale ha presentato al governo il progetto d'un nuovo foglio, complessivo come l'altro, di ogni materia scientifica e letteraria. I sottoscritti sono Brocchi, Breislak, Giordani, Labus e Monti per la compilazione; quanto agli aiuti, nessuna letteraria confederazione si è mai veduta simile a questa... ».

E qui una lista di splendidi nomi. Ma poco dopo il Monti si riconciliò col giornale austro-italico, e la *Biblioteca*, dice il Cantù, « continuò a esercitare una specie di dittatura nelle lettere italiane, non senza merito al certo, ma con tono assoluto, avversando le novità, lodando indiscretamente od astiando persone che il governo gradisse o no ».

Più tardi essa contò fra i suoi collaboratori, oltre al colto ed elegante sgherro austriaco Zajotti, Domenico Romagnosi, Giuseppe Ferrari ecc. (1).

(1) Fondando la *Biblioteca italiana* il governo austriaco aveva cercato di cattivarsi gl'italiani per mezzo della letteratura. Oltre agli scrittori citati, erano stati chiamati a collaborarvi i membri dell'Istituto e dell'Accademia.

Abbastanza franca in sulle prime, questa rivista si ridusse ben presto stromento della polizia del governo o piuttosto della consorteria che vuole la potenza col farsi

Di fronte alla *Biblioteca italiana*, e facendole viva opposizione, prese posto subito lo *Spettatore* del Bertolotti, al quale collaborarono Tommaseo, Leopardi, Sartorio, Cantù ecc. Il governo non credette opportuno ingerirsi nella polemica e il giornale, avendo presa piuttosto voga, compromise molto il successo della *Biblioteca*. Dopo due anni allo *Spettatore* si aggiunse il *Conciliatore*, che doveva avere così breve, quanto illustre vita.

Il *Conciliatore* stampato su carta azzurra, nacque il 3 settembre 1818; usciva il giovedì e la domenica e durò fino al 17 ottobre 1819; in tutto 118 numeri.

Il *giornale bleu*, come lo chiamavano per via della carta, era l'organo di un gruppo di patriotti che volevano preparare il paese ad altri desideratissimi eventi. V'era Silvio Pellico — l'anima dell'intrapresa — v'erano Porro, che ne fu il fondatore, Pecchio, Berchet, De Brême, Maroncelli, Borsieri, Confalonieri...

« L'intitolammo *Conciliatore* — scriveva Pellico a Foscolo, invitandolo a collaborare — perchè noi ci proponiamo conciliare e conciliamo infatti non i leali coi falsi, ma tutti i sinceri amatori del vero. Già il pubblico si accorge che questa non è impresa di mercenari, ma di letterati, se non tutti di grido, tutti collegati per sostenere, finchè è possibile, la dignità del nome italiano. »

Ma il Foscolo rifiutò la sua collaborazione, come rifiutò ogni partecipazione ai moti del '21.

Parlare aperto non si poteva, sarebbe stata inutile follia. Si dovevano dunque cercare i sottintesi, e la letteratura ne offrì il pretesto. La *Biblioteca italiana* era classica; il romanticismo divenne dunque per gli uomini del *Conciliatore* un'arme di fiera opposizione, che nascondevasi tra le linee, ma sotto la veste letteraria lasciava trasparire l'intenzione politica. Ciò non poteva garbare al governo austriaco, al quale quella piccola schiera di eletti ingegni doveva necessariamente riuscire sospetta, e a cui giungevano avvisi dal Vaticano di star attento, perchè i romantici « erano in fin dei conti cospiratori d'accordo con un certo Pellegrino Rossi e con lord Byron ». È bene notare che nel *Conciliatore* non si trattava soltanto di letteratura, ma bensì di storia, di filosofia, di nuove scoperte, di economia ecc. Insomma il *Conciliatore* era una rivista

---

ligia al governo. Secondò l'impresa contro il romanticismo anche la *Gazzetta privilegiata* del Pezzi.

In data del 21 gennaio 1817 Pietro Giordani si ritirò dalla *Biblioteca*, con lettera: « Mi trovo in necessità di ritirarmi dal giornale la *Biblioteca italiana*. Mio padre e mia madre, assai attempati e cagionevoli, mi vanno sollecitando da un pezzo di andare a casa e star con loro almeno un tempo. Al che oltre l'affetto mi stringono ragionevoli interessi a non contrastare. »

E consigliava in sua vece il D.r Labus, « già conosciuto e che non dee dispiacere al governo ».

Giacomo Leopardi che si tenne estraneo alle trame ed alle speranze d'allora, lodava grandemente gli articoli del Giordani sulla *Biblioteca*. « Io penso che, se molti dei nostri sapessero scrivere in quella maniera, non dico solamente quanto alle parole, ma quanto alle cose, la letteratura italiana seguiterebbe ad essere la prima d'Europa, come è già poco meno che l'ultima. »

letteraria quale oggi non c'è in Italia, tanto era fatta con coscienza e serietà.

Pellico era il vero centro del giornale, come si può rilevare dalle sue lettere. In esse si trova fin spiegato l'organismo della redazione del giornale. Non si inseriva un articolo che non venisse approvato dalla commissione dei collaboratori incaricata della cosa. Ciò procurava delle noie, naturalmente, ma si teneva fermo. E Pellico cercava di confortare alla meglio gli autori degli articoli cestinati, come ora si direbbe.

La lotta fra classici e romantici si accese più che mai. L'austriaca *Gazzetta di Milano* colpiva con rabbia feroce gli uomini del *Conciliatore;* a darle mano la polizia aveva fondato il 18 novembre l'*Accattabrighe, ossia Classico-romantico-machia*, giornale critico letterario stampato a Milano in carta rosa. Principali redattori: il prof. Bernardo Bellini e il conte Trussardo Caleppio, commissario di polizia, il quale diceva i romantici nati-morti, sleali alla patria e al governo, simili all'asino di Balaam che pretendeva insegnare al profeta che cosa dovesse fare e dire.

Nè è a credere che sì villana opposizione avrebbe ottenuto l'intento suo, se il governo non ci si fosse messo lui, inferocendo dapprima colla censura, complicando da ultimo, più o meno direttamente, il *Conciliatore* nel processo dei carbonari. Il Brême, in una lettera a Federico Confalonieri, dove gli raccomanda di trovare cambi di giornali all'estero e abbonamenti fra le persone in alto, scrive bensì che l'*Accattabrighe*, fratello carnale della *Gazzetta di Milano*, « bestialissimo foglio » fa inconsapevolmente vantaggiare del 30 per cento, colla sua guerra, la tiratura del *Conciliatore*, ma è poi costretto a soggiungere: « *Il signor Strassoldo, censore egli stesso del nostro foglio da qualche tempo in qua, mena la falce senza riguardo nè al buon senso nè alla buona creanza. Ne vengono rimandati gli articoli poche ore prima di dover distribuire il foglio; conviene supplire alle lacune; talvolta sostituire interi articoli e sottoporli di nuovo alla censura... Io designai le castrazioni al pubblico disdegno con intere linee di punti: venne fatta proibizione di punteggiare gli spazi... Domandai in iscritto di poterne prevenire il pubblico; il mio foglio petizionario fu lacerato di proprio pugno dallo Strassoldo, e i pezzi ne furono portati dal tipografo del giornale a casa Porro, mentre vi pranzavano venti persone. Nei passi cancellati dell'articolo di Pellico sopra Brougham eravi questa espressione:* Il nobile bisogno della pubblica stima, e l'appoggio della opinione pubblica. *Fra i commensali erano alcuni inglesi e russi che non si sapevano dar pace di tanta immoralità.... Giorno verrà in cui raccoglieremo queste umiliazioni, e le intitoleremo* Patologia del Conciliatore. »

Invece, poco dopo, giunse il giorno della morte del povero Brême e dello stesso *Conciliatore*. Agli avvertimenti fatti dal Vaticano, s'erano aggiunti nel maggio 1821 gl'*informi* del direttore di polizia a Milano alla Commissione istituitasi a Venezia per giudicare i Carbonari, alla quale si faceva sapere che il *Conciliatore,* obbligato a subire infinite mutilazioni in causa della temeraria audacia dei suoi scrittori, aveva cessato le pubblicazioni. Il che significava che il giornale era implicato nel processo.

Difatti, dagli interrogatori, ora pubblicati, di Silvio Pellico, appare

che lo fu, e assai. Pellico confessò ch'egli, Brême e Pecchio avevano realmente in animo di propagare principi liberali, che fossero i prodromi d'un mutamento di governo.

Il *Conciliatore*, dunque, dovette morire di morte violenta (1).

Soppressi successivamente tutti i fogli politici, non rimase in Milano che la *Gazzetta*, divenuta organo ufficiale del governo, e compilata da un giornalista stipendiato dall'Austria. I giornali ufficiali degli altri stati italiani, compilati in generale da spie o da scrittori mercenari, non meritano alcuna menzione. I pochi tentativi fatti qua e là per dare all'Italia una stampa più liberale, rimasero pur troppo allora infruttuosi; non si ebbero più per lunghi anni se non poche riviste o periodici settimanali, come l'*Indicatore genovese* fondato nel 1828, e nel quale Mazzini iniziò la sua carriera di pubblicista (di cui discorreremo in altra parte del libro), e l'*Indicatore livornese* fondato nel 1829 da Guerrazzi. Ma questi giornali ebbero breve esistenza.

In Toscana dominava unica la *Gazzetta di Firenze*, dove dal 1830 al '40, scriveva di tanto in tanto mordaci appendici teatrali il suo direttore Giovanni Pedani. Questo giornale era il solo, o almeno uno dei pochi, di cui fosse in quest'epoca gratificata o afflitta (il lettore può scegliere il vocabolo a sua posta) la Toscana. E il giornale era peculiarmente laconico, rispetto a ciò che accadeva in Toscana, in Firenze. La vita del cronista era una vita color di rosa: bastava parlare delle visite, de' viaggi che faceva la famiglia regnante, e delle riunioni dell'Accademia della Crusca e dei Georgofili. A Pisa per lunghi anni uscì mensilmente il *Giornale dei letterati*. Vieusseux fondò l'*Antologia*, rivista mensile gloriosamente vissuta dal 1821 al 1832. Più, la *Guida dell'educatore* dell'abate Lambruschini e una settimanale *Rivista di Firenze* del Montazio. E soppressa violentemente dal governo l'*Antologia*, nacque, per cura del Vieusseux e di Gino Capponi, l'*Archivio storico*, poi l'*Appendice all'Archivio storico*, ecc., oltre altri buoni giornali scientifici e specialmente agricoli.

A Napoli, nel 1832, sorse per opera di Carlo Troya un periodico mensile, il *Progresso*, assai ben fatto, che si credette per qualche tempo potesse surrogare l'*Antologia* di Firenze, cosicchè taluni fra gli scrittori di quest'ultima (tra i quali Centofanti e Tommaseo) emigrarono coi loro articoli nel *Progresso*. E vissero pure a Napoli giornali forse male scritti, ma ottimamente fatti e pensati, fra cui va ricordato il *Lucifero* di Ferdinando Malpica.

Contemporaneamente a Palermo comparve la *Ruota*, durata due anni e scritta quasi esclusivamente da Benedetto Castiglia, che cercò invano demolire le opere poetiche del Manzoni (2), e nel 1834 il *Giornale di Statistica*, compilato dal Ferrara per sei anni e poi soppresso.

---

(1) Venne fuori poi un opuscolo: *La censure autrichienne pour l' Italie, factum sur le* Conciliatore *de Milan*, che raccontò tutta la storia del giornale e delle sue persecuzioni, capo ufficiale delle quali era il conte Strassoldo e cagnotti i suoi agenti, tra cui vi erano fin quelli incaricati della seconda lettura e di *capire gli articoli*.

(2) Il Castiglia che fu esule a Parigi, dopo il 1859 diresse a Milano un giornale politico quotidiano dal titolo *Il Momento* e che riboccava di bizzarrie. Il Castiglia fu poi deputato.

A Milano, oltre i già nominati, e il *Ricoglitore* trasformatosi poi in *Rivista Europea*, usciva un giornale settimanale, l'*Eco*, non affatto spregevole; e, quasi contemporaneo alla *Rivista Europea*, pubblicavasi il *Politecnico*, diretto da quel robustissimo ingegno di Carlo Cattaneo, il quale, fondandolo nel 1837, seppe dargli vita, impulso e vigore, essendo riuscito a formare un vero centro di vita intellettuale intorno a cui si venne raccogliendo man mano il fiore delle intelligenze di Lombardia. Il *Politecnico* dovette cessare prima dei rivolgimenti del '47, e Cattaneo emigrò a Lugano. Liberata la Lombardia nel '59 tornò a Milano e fece rivivere il giornale per qualche tempo, ma poi accasciato dagli studi e dagli anni ne abbandonò ad altri la direzione, ed il giornale finì per morire definitivamente pochi anni dopo come rivista letteraria.

Nella Venezia fiorivano, all'epoca stessa, il *Gondoliere*, diretto per vari anni da Luigi Carrer (1); a Trieste la *Favilla*, fondata da Pacifico Valussi (2). Ai quali fogli settimanali sorgeva emulo a Padova, nel 1845, l'*Euganeo*, pubblicato per cura di Guglielmo Stefani, giornale che poco stante fu spalleggiato dal brioso suo fratello ebdomadario *Il Caffè Pedrocchi*.

Nel Piemonte, oltre la *Gazzetta piemontese*, diretta da Felice Romani (il quale nella *Vespa*, che si pubblicava a Torino nel 1827, aveva scritto roba da chiodi contro i *Promessi Sposi* di Manzoni), sorsero successivamente a combattere il gesuitismo, colà solidamente radicato, giornali in ispecial modo diretti all'istruzione ed educazione del popolo, come le *Letture popolari*, addivenute poi, per decreto censorio, a cui la parola *popolo* faceva paura, *Letture di famiglia*, e l'*Emporio*, fondati ambidue dall'operoso Giuseppe Pomba, il principe degli editori italiani. A Torino si pubblicò pure, nel 1830, il *Museo*, giornale illustrato edito dal Fontana, ed un tentativo consimile, per mezzo della litografia, iniziò a Genova il tipografo Ponthenier.

Anche a Genova, dal 1841 al 1845, Federico Alizeri diresse un giornale scientifico letterario, l'*Espero*, che fu soppresso dalla polizia, cui era sembrato pericoloso.

Poco appresso, cedendo alla pressione dell'opinione liberale e sopraffatto dalla marea del progresso, il governo di Carlo Alberto permise la pubblicazione del *Messaggere Torinese*, diretto da Angelo Brofferio, e per 14 anni (1834-48) banditore di ardite verità, con spigliata forma, in letteratura e per ultimo anco in politica. Il Brofferio era furente avversario del Romani, e col *Messaggere*, avendo con sè la coorte dei romantici, lo punzecchiava, lo investiva, gli turbava i sonni.

(1) G. Biadego vice-bibliotecario a Verona ha pubblicato delle lettere inedite del Carrer nelle quali appunto si parla del *Gondoliere* e delle vicissitudini cui andò soggetto. Il Biadego nella prefazione fa un po' di storia di questo giornale e riporta alcune lettere della contessa Zannini, in cui la nobile veneta parla delle condizioni critiche nelle quali versava l'impresa di cui era capo ed anima il Carrer. Questi poi in una lettera del 28 luglio 1841, scrive: « Il *Gondoliere* ha patito molto e patisce; nol voglio tuttavia creder morto. » Dopo del Carrer, il *Gondoliere* fu diretto da Filippo De Boni.

(2) Nella settimanale *Favilla*, Francesco Dall'Ongaro scrisse racconti e novelle che sono fra le sue migliori cose.

Breve vita, ma non inonorata, ebbe pure il *Subalpino* (1836-39), giornale mensile, di cui più tardi cercarono surrogare la mancanza l'*Antologia italiana* e la *Rivista contemporanea* fondata nel 1854.

Negli Stati pontifici il giornalismo non potè mai essere in fiore. Oltre i giornali nominati che uscivano a Roma, a Bologna fu pubblicato dal 1843 al '47 per opera di Berti-Pichat e Augusto Aglebert, il *Felsineo*, giornaletto settimanale che sotto umili apparenze si sforzava di svolgere gravi problemi economici. Vi fece le sue prime armi Marco Minghetti. Il dottor Savino Savini, pure a Bologna, fece vivere per qualche tempo il giornale letterario *La Parola*.

A Modena, dove la stampa era sottoposta alla doppia censura civile e religiosa, il Canossa aveva fondato un giornale sanfedista *La Voce della Verità*, comunemente chiamato l'*Urlo della menzogna*, che venne soppresso dal governo locale nel 1834 dietro domanda dell'Inghilterra. Giovanni Sabbatini pubblicò un *Educatore Storico*, mensile. Un'altra gazzetta sanfedista compariva a Recanati col titolo di *Voce della ragione*; ma queste pubblicazioni non ottennero altro risultato che quello di certificare la propria impotenza a rallentare il progresso delle idee.

La impossibilità di discutere nei fogli pubblici le questioni relative alla libertà, doveva necessariamente provocare la formazione di una stampa clandestina; onde avvenne che la maggior parte dei giornali rivoluzionari venissero redatti e stampati all'estero, per essere poscia introdotti di contrabbando in Italia.

Il solo giornale — se pur può chiamarsi così — che osasse rompere il silenzio mortuario a cui era costretta la discussione politica, fu la *Giovane Italia* che creò Mazzini nel 1832 allo scopo di propagare e difendere i principi professati dalla società segreta di cui il giornale portava il nome, e che annunciavasi come una « raccolta di scritti sulle condizioni politiche, morali e letterarie d'Italia, tendenti alla sua rigenerazione ». La *Giovane Italia* comparve, e non sempre regolarmente, fino al 1834 a Marsiglia, ed aveva fra i suoi collaboratori, oltre il Mazzini, il Sismondi, il Gioberti e Pietro Giannone. Le pene più severe, le più rigorose sorveglianze, i premi ai delatori, le più arbitrarie persecuzioni, non valsero ad impedire la pubblicazione, e per lungo tempo la *Giovane Italia* continuò ad essere diffusa ovunque, riapparendo poi tratto tratto, e tenendo sempre in allarme l'attività della polizia, come teneva acceso negli animi il desiderio della riscossa. In seguito ai reclami delle corti italiane, il governo francese espulse Mazzini ed i suoi collaboratori; ma non per questo egli cessò le pubblicazioni del suo giornale che venne clandestinamente stampato a Lugano, a Napoli, a Lucca, a Pisa, a Milano, ovunque era possibile insomma, in fascicoli, che gli stessi scrittori componevano e magari trasportavano, a rischio della galera o della vita.

Una quantità di fogli rivoluzionari, stampati all'estero, succedette alla *Giovane Italia*, fra gli altri l'*Italiano* che vide la luce a Parigi nel 1836, l'*Apostolato popolare* fondato a Londra nel 1840, succeduto alla *Giovane Italia* e l'*Ausonio* che da Parigi fra il 1845 e il 1848 veniva spedito in Italia. Quest'ultimo giornale era diretto dalla principessa Cristina Bel-

giojoso; aveva tendenze meno radicali della *Giovane Italia*, quantunque seguisse un programma repubblicano (1).

Se però questo periodo fu infausto al giornalismo politico, fu favorevole alla critica e al giornalismo teatrale. Ecco come ne discorre in proposito l'egregio Dario Papa, giornalista coscenzioso e onesto: « Ci furono allora — fra il 1815 e il 1848 — in Italia degli appendicisti non indegni sicuramente di stare appetto ai più illustri che abbia avuto la Francia. Il Locatelli a Venezia, il Romani a Torino, e più tardi il Rovani a Milano, scrissero delle appendici che erano veri e seri studi d'arte, non raffazzonamenti o temerità, non leggerezze ciarlatanesche, non colpe di venalità. Una di quelle appendici era un avvenimento pei buongustai. Son quasi tutte raccolte in volume, e meritano anche oggi d'esser lette con attenzione. Sono la storia, seguita passo passo, della nostra grande e insuperata arte musicale.

« Intanto in Toscana — la patria di Dante e.... della Crusca — si erano fondati dei giornali che andavano battagliando specialmente per quistioni di lingua, di teatri, di arte. Era una lotta non senza serietà poichè vi partecipavano degli uomini di grande ingegno: ed è inutile dire che, più o meno apparente, la questione politica faceva sempre capolino. Fu, credo, in una di queste avvisaglie che il Giusti scagliò un sonetto (2) del quale io non saprei immaginare cosa si possa dire di più

---

(1) Fra i giornali pubblicati all'estero da emigrati, aventi per iscopo la propaganda italiana, sono da ricordare l'*Esule* (Parigi 1832); la *Valigia* prima, poi la *Staffetta*, fondata a Malta nel 1854 da Francesco Crispi, il *Pensiero ed Azione*, fondato da Mazzini a Londra nel 1858. È bene anche rammentare la vita giornalistica di Aurelio Bianchi-Giovini all'estero. Egli, figlio a un custode di carceri, si recò a Capolago in qualità di correttore di stampe e direttore letterario della tipografia Elvetica. I suoi superiori gli affidarono la direzione di un giornale, l'*Aurora*, rivolto a combattere i principi riformisti, professati in gran parte dagli abitanti del Canton Ticino. Ma Bianchi si prestò mal volentieri a scriverlo. Dopo non molto cadde giornale e partito ed egli si recò nel 1835 a Lugano, dove gli fu affidata la direzione del *Repubblicano della Svizzera italiana*, organo dei liberali. L'*Aurora* ch'era d'idee opposte mosse guerra al *Repubblicano* e accusò Bianchi come apostata. Questi ebbe dei dispiaceri e perfino un processo, finchè nel 1839 fu licenziato. Allora fondò l'*Amnistia* a Grono (Roveredo) col quale volea combattere il governo nuovamente insediato a Lugano. L'*Amnistia* durò poco.

Anche Filippo de Boni emigrato in Svizzera, stette a Zurigo fino al 1860, scrivendo una *Cronaca mensile delle cose europee.*

(2) Ecco il sonetto:

Il cognome V.... infamato
Di quante infamie rece la galera
E di quante una vile anima nera
Ne possa rovesciar sopra un casato,
Tu, basso scarpioncello avvelenato,
Tu, d'arlecchino addetto alla bandiera,
Tu, di razza incrociata e barattiera
In quello di M..., hai barattato.
Questo nome secondo in poco d'ora
Avvoltolasti nella turpe fogna
D'ogni vizio che ammorba e disonora:
E ti brucia la fronte e ti bisogna
Fango per fango apostatando ancora,
Tornare al primo per minor vergogna.

ingiurioso e terribile ad un uomo, sonetto ch'era diretto al M...., il famoso corrispondente di Londra del giornale ufficiale austriaco di Milano, colui il quale vendette le lettere che compromisero Raffaele Sonzogno. »

La stampa mazziniana che sola aveva rappresentato sino a questo momento le aspirazioni liberali, cessò di funzionare nel 1845, allorquando gli sforzi fatti dall'Italia per conquistare una vita politica indipendente già cominciavano ad aprir nuove vie e rapidamente trovarono l'occasione di manifestarsi alla luce.

X

Coi primi moti del 1847, il giornalismo italiano, da piccoli, cheti e lontani ruscelletti, si cambiò in una fiumana. L'avvenimento di Pio IX al pontificato ed il movimento di riforma che egli provocò in tutta Italia, ebbero per risultato di addolcire sensibilmente la legislazione della stampa nella maggior parte degli stati italiani prima che l'uragano del 1848 venisse a rovesciare d'un tratto tutti gli ostacoli che la inceppavano ancora.

Già in Toscana, dice il Piccardi, la stampa aveva trovato terreno meno ospitale che altrove, nè la censura si era mostrata quella rigida e arcigna nemica che appariva negli altri stati italiani; tant'è vero che era stato possibile a Gino Capponi e a Pietro Vieusseux di fondare nel 1821 e di continuare per 12 anni l'*Antologia*, la quale ebbe pure il Mazzini e il Tommaseo fra i suoi redattori. E se nel 1833 il governo toscano pensò bene di sopprimerla e di mandare in esilio il Tommaseo di null'altro colpevole che di aver lanciato un epigramma contro l'Austria e la Russia, non per questo si può dire che un barlume di libera luce non arridesse ancora alla stampa toscana. E infatti lo stesso Vieusseux, non solamente potè continuare il *Giornale di Agricoltura* che egli aveva fondato nel 1827, ma nel 1842 gli fu possibile iniziare insieme col Capponi, e sempre con intendimenti liberali, la pubblicazione dell'*Archivio storico*, che fu come preludio al *Giornale storico degli Archivi toscani*. Nello stesso tempo, il Lambruschini, Pietro Thouar ed Atto Vannucci pubblicavano la *Guida dell' Educatore*, che continuata di poi dal solo Thouar sotto il titolo di *Giornaletto del popolo*, trasformata più tardi in rivista mensile col titolo di *Letture popolari*, assunse finalmente quello di *Letture di famiglia*, sotto il quale si pubblica ancora. Questa stampa modesta, la quale con mille arti e mille sotterfugi ingegnavasi di dire quello che non era permesso neppur di pensare, non fu certo senza efficacia sul movimento che precedette e seguì le prime riforme promulgate a Roma, a Firenze, a Torino. Da quelle riforme si può dire abbia avuto principio in Italia la vera stampa politica.

L'editto Pontificale del 15 marzo, la legge toscana del 6 maggio e l'editto piemontese del 30 ottobre 1847, col fissare i limiti della censura preventiva, inaugurarono per la stampa italiana un nuovo e più fecondo periodo che doveva condurla a poco a poco a prender posto fra le istituzioni del paese.

Quali fossero prima di quest'epoca, le condizioni della stampa in Piemonte, lo dice chiaramente il Predari, che vi era andato da Milano

nel novembre del 1844 per assumere la direzione della *Nuova enciclopedia popolare* pubblicata dal Pomba: « La stampa in balia della più arbitraria e capricciosa ignoranza della doppia censura civile ed ecclesiastica rendeva impossibile, non dirò la libera manifestazione del pensiero, ma persino l'esposizione di qualunque più ortodossa dottrina, se non conformavasi alle individuali opinioni dei censori ecclesiastici. » I soli giornali dove forse un sagace osservatore avrebbe potuto scoprire delle tendenze educative liberali, erano a quell'epoca a Torino le *Letture di famiglia,* a cui i fratelli Valerio e Domenico Berti avevan dato grandissimo impulso, ed il *Messaggere torinese,* che il Brofferio aveva fondato nel 1834. Ma il successo della *Nuova Enciclopedia Popolare,* la quale dopo un anno di esistenza giunse a raccogliere fino a cinquemila abbonati, e le relazioni che per mezzo dell'*Enciclopedia* il Predari potè contrarre coi principali uomini del Piemonte, lo incoraggiarono a intraprendere la pubblicazione di una rivista mensile, e che fosse come la continuazione di quella soppressa del Vieusseux. Così, nel luglio del 1846, vide la luce il primo fascicolo dell'*Antologia italiana,* la quale avea per collaboratori Lorenzo Valerio, il Cornero, Giovanni Lanza, Massimo d'Azeglio, il Santi, lo Sclopis, il Brofferio, Cesare Balbo e colui che doveva essere più tardi il fondatore dell'unità italiana, Camillo Cavour. A dare un'idea delle difficoltà che importava a quell'epoca una simile intrapresa, basta questo periodo che scrive il Predari stesso nei *Primi vagiti della libertà italiana in Piemonte:* « Nella stampa di quei tempi era rigorosamente inibito non che parlar di politica, nemmeno usarne il vocabolo, ed ogni volta che mi occorse parlare di *interessi politici* mi fu forza, tramutando la frase, parlar degl'*interessi civili:* in luogo di *Italia,* di *patria,* di *nazione,* imposto il vocabolo di *paese:* la parola *costituzione* vietata anche parlandosi dei governi di Francia e d'Inghilterra, e surrogandovisi le frasi: *leggi* o *istituzioni:* le voci *libertà, liberale, liberalismo* permesse in niun senso; a *rivoluzione* surrogato sempre *sconvolgimento,* o *anarchia,* o *governo della violenza.* Considerando a tante sentenze censorie, è facile immaginarsi contro quali e quanti ostacoli mi fu forza dar di petto per conquistare, non dirò la chiesta autorizzazione, ma il frontespizio stesso della *Rivista* perchè aveva assunto il nome di *Antologia italiana;* l'appellativo *italiana* era fra le voci di reproba natura, quindi interdettone l'uso: *Antologia* era insidiosa commemorazione di una effemeride stata spenta sotto gli anatemi della politica austriaca, dispotica fin da allora anche in Toscana; nel programma da me presentato in ogni periodo si vedeva un agguato teso al censore per giuocarlo in faccia all'autorità. »

×

Promulgate le riforme e verificatasi la sollevazione del '48, la stampa ruppe ad un tratto il penoso silenzio a cui era stata assoggettata. Fu come uno scatto di molla. Tutto l'ardore che per tanti anni era stato compresso, scoppiò ad un tratto, cercò sfogo ovunque, nell'azione come nel pensiero e s'improvvisarono giornali e giornalisti, come si erano improvvisate barricate e soldati. Frammezzo però a questi giornalisti improvvisati c'erano vecchi patrioti che avevano meditato lungamente

i loro articoli nel carcere e nell'esilio; pensatori che da lunghi anni non aspettavano che un'occasione per manifestare i piani concepiti e maturati nel silenzio del loro studio; uomini già noti pel loro splendido ingegno. Fu quella l'età dell'oro del giornalismo italiano, e se si ebbero in essa — come in tutte le manifestazioni pubbliche di quell'epoca gloriosa e dolorosa — esuberanza di vita e tutti i difetti della foga eccessiva, si ebbero altresì giornalisti come Mazzini, Cattaneo, Correnti, Mamiani, Cavour, Brofferio, Minghetti, Francesco Ferrara, Guerrazzi, Silvio Spaventa, Montanelli, Centofanti, Petruccelli della Gattina, Gioberti, La Farina, Bianchi-Giovini, Valerio, Giacomo Durando, Luigi Carlo Farini, Domenico Berti, Francesco De Sanctis, Domenico Carutti, Vegezzi-Ruscalla, Saredo, Giuseppe Revere, Giuseppe Torelli, Pietro Maestri, Riccardo Sineo, Roberto d'Azeglio, Carlo Tenca, ecc.

Cogliendo il momento propizio, Cavour pensò di fondare un giornale proprio il quale fosse interprete dei sentimenti del partito moderato. Egli infatti scriveva il 12 novembre 1847 al professor De La Rive, a Ginevra: « *Nous allons faire paraitre un journal dirigé par Balbo.... Je tacherai de moderer la politique étrangère; quant'à la politique interieure, je suis certain que je n'aurai aucun effort á faire pour rester dans une ligne sage, le parti de l'ordre ètant, pour le moment, le plus nombreux.* » E il 20 novembre mandava al Gautieri: « Questo foglio avrà per mira di propagare le idee esposte da Balbo in molti suoi scritti e in particolare nelle *Prime parole ai liguri-piemontesi* che ella avrà certamente lette. »

Il primo numero del giornale, che fu il *Risorgimento,* potè uscire in fatti il 15 decembre 1847, con un programma dettato e firmato da Cesare Balbo, e che riepilogavasi in questi capi: indipendenza, unione fra principi e popoli; progresso nella via delle riforme; lega dei principi italiani; forte e ordinata moderazione. Il secondo numero del giornale, in cui Camillo Cavour figurava come direttore estensore in capo e gerente, uscì il 21 dicembre. Le pubblicazioni regolari però non ebbero principio che col primo gennaio dell'anno successivo (1).

Oltre il Cavour e il Balbo, nel giornale entrarono a far parte Michelangelo Castelli, Carlo Boncompagni e Teodoro Santa Rosa; del *Risorgimento,* che doveva ben presto acquistare così grande influenza, ne fu direttore e redattore principale il Cavour fino al 1850, epoca della sua entrata al Ministero.

Contemporaneamente Lorenzo Valerio, Domenico Berti e Domenico Carutti davano vita alla *Concordia,* organo del partito più avanzato; la *Concordia* ebbe sulle prime maggior successo del *Risorgimento.* In essa militavano un po' indisciplinatamente, Pietro Mazza poeta e filosofo, Domenico Marco, Federico Menabrea, Riccardo Sineo, Filippo De Boni, Pier Dionigi Pinelli, Roberto d'Azeglio, Baudi di Vesme, e fra i più ragguardevoli per vivacità d'ingegno, coltura letteraria, e fama già acquistata, Giuseppe Revere, che dopo molti anni, ritiratosi dalla politica militante prese a dirigere il *Bollettino consolare.*

Ma sorta una scissura fra i redattori della *Concordia,* Giacomo Du-

(1) Vedi l'articolo *Cavour giornalista.*

rando fondò l'*Opinione*, la quale prese posto intermedio fra la vivacità progressista della *Concordia* e il prudente riserbo del *Risorgimento*. Il programma dell'*Opinione* era firmato da Durando, direttore, e da Bianchi-Giovini, Massimo di Montezemolo, Giovanni Lanza, Carlo Pellati, Giuseppe Torelli, Giuseppe Cornero e Nicolò Vineis (1). Il Bianchi-Giovini ne fu sulle prime redattore-capo; poi dopo la partenza del Durando ne divenne direttore. « Questi tre giornali, dice ancora il Predari, volevano la concordia italiana, lo sviluppo progressivo nelle riforme, niuna gara, nessun antagonismo nelle loro politiche dottrine, tranne che alcuni del *Risorgimento* volevano l'Italia più indipendente che libera; alcuni della *Concordia* volevano farla prima libera e poi indipendente; l'*Opinione* meno esplicita e più circospetta non parlava che delle riforme. »

Oltre i citati giornali, nasceva pure in quel tempo il *Saggiatore* di Vincenzo Gioberti, e Felice Govean assieme a Bottero, Borella e Norberto Rosa fondava la *Gazzetta del popolo*, il primo numero della quale uscì il 16 giugno 1848. Scopo del giornale era di combattere i pregiudizi timorosi, gl'intrighi delle chiesuole, le viltà degli ambiziosi, gli egoismi dei municipalisti; propugnava altamente l'idea nazionale, il moto unitario, l'affrancamento dallo straniero. Bottero che non firmava quasi mai i suoi articoli, rappresentava nella *Gazzetta* il calmo e freddo ragionatore, l'avvisato polemista, mentre il Govean la faceva da franco tiratore, il Borella da Voltaire, il Rosa da Giovenale. Compilatore del famoso *Sacco nero*, Bottero imprese una vera campagna giornalistica contro il clero. La *Gazzetta* ben presto divenne il giornale più popolare del Piemonte ed aveva grandissima influenza sulle elezioni al Parlamento subalpino, sino a tirare talvolta 20,000 esemplari, numero allora veramente straordinario (2).

Uscirono pure il *Fischietto*, la *Lega italiana*, la *Confederazione italiana*, la *Voce del popolo* diretta da Giuseppe Maestri e Romolo Griffini, la *Legge* di Giuseppe Massari, il *National*, la *Democrazia italiana* fondata da Domenico Berti, la *Nazione* redatta da Promis, Vesme, Marchese e molti altri (3), mentre il partito clericale era rappresentato dall'*Ar-*

---

(1) Giuseppe Cornero, di Alessandria, aveva dato il nome al partito della *Giovane Italia*, da cui però si staccò.

(2) Il Bottero dopo la morte del Borella e del Rosa, e l'abbandono del Govean, rimase solo alla *Gazzetta*, che doveva dirigere poi per tanti anni! Il Bottero nacque a Nizza; nel '48 Govean offerse al giovine dottore di entrare nella redazione del giornale la *Riforma*, e il Bottero accettó di buon animo e si trovò in compagnia del Cappellina, del Marenco, del Vineis, il quale ultimo fu nominato direttore. Ben presto però il Vineis smanioso di stringere alleanze impossibili, stancò il Bottero e Govean e questi unitamente al dottor Borella diede mano alla *Gazzetta*. Il Bottero fu poscia deputato parecchie volte; monarchico, onesto, intemerato, dal '48 non ha disertato la sua bandiera.

(3) Eccone un elenco di fondati nel decennio 1848-57: anno 1848, la *Guida del Popolo*, la *Cronaca di tutti i giorni*, la *Tribuna del popolo*, tutti di Torino; e il *Carroccio* di Casale redatto da Giuseppe Mellana e Pinelli in senso liberale moderato; nel 1849, il *Proletario* e l'*Istruttore del Popolo;* nel 1850, la *Frusta* e la *Gazzetta Popolare;* nel 1851, la *Bollente* di Acqui; nel 1852, la *Scintilla* giornale umoristico e il *Monitore dei Comuni italiani;* nel 1853, il *Nazionale, nuova Gazzetta del Popolo* e il *Nizzardo*, di Nizza; nel 1854, il *Bollettino di Scienze, Lettere ed Arti* di Francesco Predari,

monia diretta dal marchese Birago di Vische e redatta da Don Giacomo Margotti; dalla *Campana*, giornale semi-libellista redatto da Don Giacomo Ferrando e dal Baratta, e dallo *Stendardo* di Genova (1). Le teorie demagogico-socialiste poi, avevano per organo lo *Smascheratore*, redatto da quello stesso Sampol che nel 1860 doveva fondare a Firenze il *Contemporaneo*, detto dallo stesso suo direttore « l'organo più furibondo della reazione dei clericali e dei principi spodestati ».

Quello però che più caratterizza il movimento giornalistico piemontese, non è il numero dei giornali che sorsero a un tratto — perchè questo vanto spetterebbe a Roma, repubblicana — ma la loro serietà e l'autorità che seppero acquistarsi. Malgrado qualche esagerazione, utile essa pure forse, perchè teneva in risveglio anche coloro che altrimenti sarebbersi mostrati più timidi, la stampa del Piemonte collaborò potentemente ed indefessamente a consolidare le libertà acquistate, aiutando le istituzioni e non minandole con vane recriminazioni e futili querele.

Discutevansi problemi, non riforme vaghe o mutamenti ideali, e devesi certo al perfetto accordo fra la sincerità del governo e l'onestà della stampa, se dopo i disastri del 1849 si potè realizzare l'aura reazionaria che spirava. Al contrario di quanto avvenne negli altri stati — e specialmente a Napoli, ove le belle frasi e le pompose promesse furono ben presto violate — la legge del 20 maggio 1848 prometteva meno di quanto in realtà non si accordasse. Più fortunato degli altri stati, il Piemonte non vide le sue libertà soffocate dai tristi eventi del 1849, e la stampa piemontese, divenuta italiana pel concetto politico, potè continuare nella santa missione di diffondere il concetto della unificazione e redenzione d'Italia.

I giornali di Torino e del Piemonte erano proibiti sì, negli altri piccoli stati della penisola, ma pure si leggevano e portavano tanto maggior frutto e apparivano tanto più audaci e persuasivi, quanto più grande era il pericolo per procurarseli. Per un periodico che cessava le sue pubblicazioni, altri ne sorgevano in maggior numero, e ve n'ebbero perfino, come il *Piccolo Corriere d'Italia* del La Farina, che stampavansi su carta velina, per facilitarne la circolazione clandestina nelle altre provincie d'Italia.

A Genova, fra gli altri giornali, esistevano a quest'epoca il *Corriere mercantile* fondato alcuni anni avanti e la *Lega italiana* nella quale il Mamiani difendeva le idee dei federalisti. Nel 1848 la stampa piemontese era però superiore e per valore e per influenza a quella di tutto il resto d'Italia; tanto è vero che quando nel 1849 la reazione riprese

---

la *Patria* del Conte di Revel e l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo; nel 1855, la *Ragione* di Ausonio Franchi; nel 1856, il *Monitore Torinese*, la *Libera parola*, la *Critica* e la *Rivista Ligure* di Genova, di cui era direttore Enrico Gallardi; nel 1857, il *Campanone*, la *Staffetta*, il *Campanile*, l'*Italia Conservatrice* e l'*Indipendente e patriotta*. Citerò a parte l'*Ordine*, organo reazionario fondato nel 1850 che sotto la firma del gerente portava questa curiosa protesta: *I tipografi dichiarano di stampare questo giornale onde adempiere al contratto stipulato prima, declinando ogni possibile morale responsabilità.*

(1) Fondato nel 1848, durò per moltissimi anni. Nella mia collezione vi è un numero del 1863, anno XV.

il sopravvento, la stampa piemontese fu la sola che conservasse ancora qualche importanza; perocchè soltanto nel regno di Sardegna la costituzione lasciò sussistere una libera stampa, sebbene sottomessa a certe restrizioni.

Il Brofferio, per non uscire dall'agone giornalistico, fondò la *Voce del deserto* di cui affidò la direzione al napoletano La Cecilia; nè a quel giornale toccò miglior fortuna cambiando il proprio titolo epigrammatico e fatidico in quello di *Voce della libertà*.

Uccisa a Milano dalla reazione, l'*Italia del popolo* si trasportava a Genova per trasformarsi poi in *Italia e Popolo* (1); sulle rovine della *Concordia* si fondava il *Progresso* (2), e ucciso questo, il *Diritto*, organo della Sinistra dapprima, poi del terzo partito di cui era anima il Rattazzi; Bianchi-Giovini fondava l'*Unione*, Luigi Carlo Farini il *Piemonte*, Antonio Scialoja il *Costituzionale Subalpino*, Urbano Rattazzi la *Monarchia Nazionale*, Ruggero Bonghi la *Croce di Savoja*, Cesana e Piacentini l'*Espero*.

E se il *Risorgimento* moriva, uscivano in suo luogo la *Legge*, il *Parlamento*, l'*Indipendente*, nello stesso modo come a surrogare il *Subalpino* — morto da parecchi anni — erano sorti la *Rivista italiana* di Domenico Berti e Domenico Carutti; l'*Antologia italiana* di Cesare Balbo e Francesco Predari (1846) alla quale collaboravano Pier Dionigi Pinelli, Gioberti, Roberto d'Azeglio, Giacinto Collegno, C. L. Farini, Massimo d'Azeglio, ecc.; il *Mondo illustrato* del Pomba (1847) (3); diretto da Giuseppe Massari, e la *Rivista contemporanea* del Chiala (1854), diretta poi dal Massari, alla quale collaboravano Bersezio, Gallenga, Guerrazzi, De Sanctis, Vegezzi-Ruscalla, Carutti, Nigra e in genere tutto quanto eravi di notevole fra l'emigrazione italiana, accorsa a Torino come in porto di rifugio.

In quel torno nascevano pure due giornali francesi, ma con mire italiane, quantunque sostenenti l'alleanza francese: *L'Italie*, fondato dalla principessa Cristina Belgiojoso e *Les Nationalités*, diretto dal signor Ducasse, sotto gli auspici di Urbano Rattazzi. Anche Pascal Duprat, per qualche tempo, pubblicava un ottimo giornale ebdomadario di economia politica, *L'Italie Nouvelle*.

Per dare un'idea dell'attività giornalistica negli Stati Sardi, basterà dire che nel 1859 si pubblicavano 117 periodici, 58 dei quali nella sola Torino. Ma se questo numero appare già molto rispettabile, è poca cosa però, in confronto a quello dei giornali che sorsero durante e dopo il

(1) Nel 1861 diventò *Unità italiana* e passò a Firenze, poi a Milano, poi di nuovo a Genova.

(2) Il *Progresso* fu fondato realmente come contro altare alla *Concordia*, da alcuni scrittori che si ribellarono alla dittatura del Valerio. Vi collaboravano Bertrando Spaventa, Giuseppe Re, Eugenio Colombo, Eugenio Camerini, e, dopo uccisa la *Concordia*, anche Francesco Crispi Ne furono direttori, prima Tecchio, poi Correnti. Dopo la soppressione del *Progresso*, sorse il *Diritto*, la cui direzione politica era affidata ai deputati Rebecchi, Depretis, Pareto, Correnti e Valerio.

(3) S'intitolava *Il Mondo illustrato*, giornale universale illustrato di storia, letteratura, viaggi, romanzi, ecc. Ogni settimana pubblicavansi due fogli di sesto reale a tre colonne.

glorioso periodo che condusse al risorgimento italiano. Rifugio di tutti i patriotti d'Italia, centro di tutte le iniziative, il Piemonte fu anche il primo a risentire gli effetti delle modificazioni da cui il giornalismo dovea trarre naturalmente nuova vivacità, più vigoroso impulso, maggior forza d'espansione.

×

Vediamo ora le condizioni della stampa toscana e dei ducati, nella stessa epoca.

Di tutta Italia, la Toscana fu il paese ove il primo movimento rivoluzionario trovò minor numero di fautori, ed ove fu più male accetta la dominazione francese.

Con la minore attività politica, doveva esservi naturalmente minore attività giornalistica, per cui, allorquando fece ritorno il Granduca, e il *Giornale del Dipartimento dell'Arno* — succeduto alla *Gazzetta Universale* — cadde insieme ai pochi altri, cedendo il posto alla vecchia ed ufficiale *Gazzetta di Firenze*, la mancanza di periodici fu meno sentita.

Nell'insieme però, il governo toscano era dei più miti, e meno avverso degli altri a tutto ciò che riguardava le manifestazioni dell'ingegno, per cui ben presto si ebbe nel Granducato un certo risveglio letterario, e Firenze divenne il più importante centro tipografico d'Italia.

Ciò malgrado, tranne qualche tentativo del genere dell'*Indicatore livornese* — subito soffocato com'erano soffocate le agitazioni che gli davano vita — di stampa politica innanzi al 1846 non c'era da parlarne, e si era ridotti per tutto pasto alla *Gazzetta di Firenze*, fatta compilare dal governo dall'abate Pedani, che Montanelli diceva essere « l'ideale dello stupido ». A colmare la lacuna, sorsero però notevolissimi periodici, che battagliando per la lingua, le arti ed i teatri, lasciavano trapelare fra le righe qualche cosa dei loro intendimenti politici.

Fu così, che per impulso del Vieusseux, sorsero, come abbiamo visto, il *Giornale Agrario*, la *Guida dell'Educatore*, l'*Archivio Storico*, e primo fra tutti, per ordine di data e d'importanza, la già citata *Antologia* (1821-32) che fu senza dubbio la migliore fra le riviste italiane, ed è tuttora senza rivali. L'importanza dell'*Antologia*, la sua influenza, furono enormi, e devesi ad essa, ed alla perseverante attività del suo fondatore, la spinta data al movimento letterario toscano. Ne erano assidui scrittori Capponi, Tommaseo, Romagnosi, Marzucchi, Carmignani, Sclopis, V. Salvagnoli, Colletta, Mamiani, Fornaciari, G. B. Niccolini, F. Forti, Borghesi di Savignano. Vi scrissero pure Mazzini, Lambruschini, Sestini, Montani, Guglielmo Pepe ecc. E quando nel 1832, per alcune innocenti parole contro la tirannia della Russia (1) l'*Antologia* venne soppressa, molti dei

(1) Ecco le precise parole — scritte dal Lambruschini facendo la rassegna bibliografica del *Pietro di Russia*, poema di Angelo Curti — che motivarono la soppressione: « *Tacendo pertanto e di condotta e di stile, farò solo rimprovero al cav. Curti della dedica del suo poema. Cada in oblio, non solo questo migliaio di rime, ma qualunque opera di eccelso ingegno, che abbagliato dalle gemme di una corona, non ode e non vede il sangue, i gemiti e il disperato grido di una massacrata e dispersa nazione.* »

suoi collaboratori cercarono una nuova tribuna nel *Progresso* di Napoli, fondata allora allora da Giuseppe Ricciardi.

Fu nel 1846 che cominciarono le prime agitazioni, e la stampa clandestina, rifacendo con la sua opposizione diretta quanto avevano già cominciato a fare le poesie satiriche del Giusti — sparse dapprima, a centinaia di esemplari manoscritti, poi stampate a Lugano per ordine di Mazzini — le rinfocolava sempre più.

A questa stampa clandestina, che spesso trasmodava, ma che la polizia non riusciva a far tacere, i più moderati vollero opporre un giornale che discutesse apertamente le quistioni che allora interessavano l'opinione pubblica. All'atto pratico però, si formarono due correnti nel partito e pur mirando ad uno stesso obbiettivo si differiva nella scelta dei modi. E mentre Ricasoli, Salvagnoli, Lambruschini, presentavano ai primi del marzo 1847 un *memorandum* nel quale chiedevasi fra le altre riforme maggior libertà di stampa, pochi giorni dopo, Capponi, Ridolfi, Tabarrini, Peruzzi e Digny, chiedevano al Granduca il permesso di fondare « un giornaletto settimanale più morale che politico ».

A questa domanda venne replicato subito che non volevasi fare un'eccezione per un solo giornale, ma essere intenzione del Principe emanare una legge che rendesse più larga la censura. Fu così che si ebbe l'editto del 6 maggio, in cui le pubblicazioni erano regolate press'a poco com'era stato stabilito dal recente editto di Pio IX.

Era un regime che lasciava molto a desiderare; il Guerrazzi così ne scrive al Salvagnoli, in data 2 dicembre 1847: « *Se vuoi sapere libertà che sia in Toscana, ti dirò che ad onta alla legge, alle garenzie e alla censura repressiva, il marchese Ridolfi, informante Pezzella Direttore di Polizia, mi negava la facoltà di fare un giornale.* » Ma bastò purtuttavia perchè il giornalismo politico pigliasse il posto del letterario, e sorgesse a un tratto una stampa numerosa, audace, con tutti gli ardori e le imprudenze della giovinezza e della inesperienza.

Il primo giornale politico di quel periodo fu l'*Alba* nata a Firenze nel 1847 per opera del Lafarina e a spese del calcografo Bardi. Ebbe subito 1500 abbonati.

Essa fu tosto seguita dalla *Patria* fondata dal Ricasoli e redatta in senso moderato dal Salvagnoli e dal Lambruschini; dall'*Italia* di Pisa, fondata senza denari, dai professori Montanelli e Centofanti. Un giornale romano dell'epoca *(Pallade)* parlando di questi periodici scriveva: « La stampa toscana seguita a godere di una larghezza assai commendevole. L'*Alba* somiglia assai a un'alba tropicale, l'*Italia* par voglia tenere l'apparenza dei climi più temperati. Agli ultimi di giugno si aspettano oltre alla *Patria*, anche una diecina di nuovi giornali. I giornali più rancidi cominciano ad acquistare quivi apparenza un po' più conforme al tempo. Contrasti pure chi sa col tempo che incalza per ogni parte nelle vie del progresso! » Visse pure nella stessa epoca una *Costituente italiana*, compilata dal Montanelli, dal Tenca, dal Colombo e dal Revere; la *Rivista di Firenze* cambiavasi in *Rivista indipendente* e diveniva quotidiana e politica, ed usciva il *Popolano* di Enrico Montazio, come organo del partito radicale. La primavera del 1848 vide nascere ancora a Firenze

il *Conciliatore* che venne soppresso un anno più tardi, allorchè ritornarono gli austriaci; senonchè essendo risorto col nuovo titolo *Lo Statuto* riuscì a mantenersi fino alla caduta della costituzione toscana. La *Costituzionale* protestò con lui fino all'ultimo suo numero, contro gli sforzi della reazione invadente; ma dovette pur essa soccombere (1).

Fra gli altri giornali che videro la luce in Toscana durante questo periodo e che meritino di essere ricordati, sono *Il Popolo* di Siena; *La Riforma* di Lucca, dove pubblicavansi pure successivamente il *Giornale privilegiato di Lucca*, la *Campana del popolo*, la *Gazzetta di Lucca*, il *Vapore*, l'*Era Novella*. Contemporaneamente a Livorno, come 25 anni prima l'*Indicatore livornese* era addivenuto l'organo di F. D. Guerrazzi, il *Corriere livornese*, da semplice foglio di annunzi commerciali, divenne sotto la sua direzione, il campione più ardente della democrazia; di più a Livorno uscivano l'*Inferno*, il *Cittadino italiano*, il *Calabrone*, l'*Italia repubblicana*, il *Courrier d'Italie*, ecc.

A Pisa, l'*Italia* già nominata aveva a compagni l'*Italia dei giovani* e l'*Indicatore Pisano*.

C'erano inoltre a Firenze: l'*Avvenire*, il *Popolano*, lo *Specchio*, la *Democrazia progressiva*, il *Journal universel polyglotte*, la *Guardia Nazionale*, il *Giornale militare italiano*, il *Belfegor arcidiavolo*, il *Tribuno della plebe*, il *Catechismo politico dei popolani*, il *Filo cattolico*, il *Ricoglitore*, il *Commercio* che si qualificava « giornale ricco di notizie e piacevole nelle apparenze » (*sic*) (2), ecc. ecc. In quest'epoca a Lucca stessa moriva di stento un gentile albo settimanale illustrato, il *Messaggero delle donne italiane*, fondato da Vincenzo de Nobili.

Tutti questi giornali però, non avevano il passo libero nel Regno delle Due Sicilie.

Frattanto le cose camminavano; nei primi del '48 sorsero una quantità di giornaletti satirici: il 13 luglio Alessandro Ademollo fondò con Leopoldo Redi, Carlo e Paolo Lorenzini, Pilade Tosi ed altri, il *Lampione*, giornale per tutti, che riuscì davvero popolarissimo e durò fino alla restaurazione granducale (3), la *Lanterna magica*, lo *Charivari*, la *Vespa* e moltissimi altri.

Tornato il Granduca, alcuni di questi giornali — come la *Patria*, trasformatasi prima in *Nazionale*, poi in *Statuto*, il *Conservatore costitu-*

---

(1) Bartolomeo Acquarone, storico ligure, il quale avea scritto nel 1842 per l'*Archivio* del Vieusseux e nel 1846 per l'*Alba*, dopo d'essere ritornato dalla guerra di Lombardia, assunse nel '49 la direzione del *Costituzionale*. Nel '50 lasciò il giornale e la Toscana e si recò a Torino; nominato professore ad Alessandria, vi si recò ed insegnò e diresse il *Pontida*, giornaletto politico.

(2) In questo giornale fece le prime armi Alessandro Ademollo, che scrisse poi nel *Popolano*.

(3) Il *Lampione* risorse poi a varie riprese. Nella mia collezione ho un numero di questo grazioso giornale che porta la data del 3 luglio 1849-60. Passata la burrasca della reazione toscana, l'Ademollo rientrò, nel 1852, nel giornalismo letterario, dedicandosi specialmente alla critica drammatica; collaborò perciò nell'*Arte* e nello *Scaramuccia* di Firenze, alla *Scena* di Lucca e alla *Revue franco-italienne*, all'*Europe artiste* ed al *Messager* di Parigi. Gli articoli dello *Scaramuccia* erano firmati *Josuè Maledolo*. Nell'*Arte* sostenne una vera campagna contro le traduzioni dal francese; scrisse poi nel *Bersagliere*, nell'*Opinione*; fu corrispondente, non politico, da Torino al *Pungolo* milanese e da Roma alla *Gazzetta d'Italia* col pseudonimo di *Nemo*.

zionale, la *Rivista indipendente* e pochi altri — si sostennero per qualche tempo, ma dovettero presto cadere essi pure al pari degli altri di idee più avanzate, e la *Gazzetta di Firenze* — divenuta *Monitore toscano* (1) — ritornò padrona assoluta del campo.

Fu solo dopo un paio d'anni di calma — nel 1851 che cominciò a riprendersi un po' di vita giornalistica. Prime manifestazioni ne furono, l'*Arte* di Giacomo Servadio — allora maestro di musica, poi banchiere e deputato, cui fecero molta *réclame* vari processi di stampa — e la *Rivista Britannica* di Sebastiano Fenzi, periodico quasi esclusivamente dedicato alla letteratura inglese. Poi le *Letture popolari* risorgevano come *Letture di famiglia*. Cesare Donati fondava lo *Spettatore settimanale* assieme a Celestino Bianchi; Atto Vannucci risuscitava la *Rivista di Firenze*. e il *Passatempo* preparava il terreno al *Piovano Arlotto*, argutissimo giornale semi-letterario mensile la cui prima idea apparteneva a Giusti e che fu attuata da Raffaello Foresi e Pietro Fanfani. Il *Piovano Arlotto* durò tre anni, battagliando continuamente contro la *Civiltà cattolica* e contro i gesuiti, e se la lotta facevasi sul campo letterario, le bòtte non erano meno forti e senza risparmio.

Quando accaddero le vicende del 1859, eranvi pure: l'*Imparziale fiorentino*, fondato dal Poniatowsky e diretto dall'Ugolini; l'*Indicatore*, che occupavasi di lettere, teatri, commercio, ed era diretto per la parte letteraria da Celestino Bianchi; il *Lampione*, la *Lente* di Cesare Tellini, la *Lanterna* del Bicchierai, ecc.

Dalla sollevazione del 27 aprile 1859 fino alla pace di Villafranca non vi fu nessun mutamento nella stampa toscana, perchè Ricasoli non volle permettere giornali politici. Fu solo dopo ricevuta la notizia del trattato di Villafranca (2), che comparve la *Nazione*, la quale stampavasi con privilegio, e fu fondata da Alessandro D'Ancona, Pietro Puccioni, Bartolomeo Cempini e Tito Minichetti, sotto la direzione del D'Ancona prima, poi del Viviani e del Puccioni.

Poco dopo, i professori Rigutini e Silvio Pacini fondavano la *Gazzetta del popolo*, seguita subito — non appena avvenuta l'annessione ed estese alla Toscana le leggi piemontesi — da una quantità di altri giornali. Per dare in cifre un'idea esatta della espansione giornalistica in Toscana, basterà dire che mentre avanti il 1858 avevansi in Toscana 27 giornali, nel 1864 erano oltre 50, che prima del 1870, nella sola Firenze eran saliti a 100. Oggi i giornali di Firenze superano questo numero, e per tutta la Toscana oltrepassano i 200.

×

Del giornalismo politico nei Ducati, nell'epoca di cui discorriamo, c'è poco da dire (3).

---

(1) A questo giornale, del quale nella mia raccolta conservo qualche numero, dicesi collaborasse lo stesso granduca. Vedi l'articolo *Sovrani giornalisti*, e nella provincia di Firenze il periodico *Il Giorno*.

(2) Quando il *Monitore Toscano* annunciò la pace di Villafranca, la popolazione fiorentina, esasperata, fece incetta dei numeri di quel giornale e li bruciò sulla piazza del Grano, dov'era la tipografia del *Monitore*.

(3) Vedi più oltre l'articolo *Storia del giornalismo modenese*.

A Modena sopratutto, la doppia censura politica e religiosa rendeva impossibile ogni più lontano accenno a manifestazioni liberali. Tranne il *Messaggere*, giornale ufficiale, non eravi alcuno che osasse entrare in certi gineprai, e quei pochissimi periodici che esistevano si guardavano bene infatti dal toccare certi tasti (1).

Faceva eccezione, e merita di esser citata per la triste notorietà che ebbe, la *Voce della Verità* che pubblicavasi a Modena nel 1831, ed era l'organo del più sfegatato sanfedismo.

La *Voce della Verità* — che i liberali avevano soprannominata l'*Urlo della menzogna* — fu fondata dal principe di Canosa. Cacciato da Napoli, espulso dalla Toscana, l'ex ministro della polizia borbonica aveva trovato rifugio a Modena, ove divenne favorito del Duca, ed ove fondò questo giornale di cui era direttore il prete Galvani, collaboratori il Canossa stesso, il Garofolo direttore della polizia modenese, e talora pure, come si è detto, Sua Altezza Serenissima Maria Beatrice, duchessa di Modena.

La *Voce della Verità* — a cui potrebbe far riscontro la *Voce della Ragione* fondata a Recanati dal conte Monaldo Leopardi, se in questa non fosse stata la sincerità e la buona fede che mancava nella prima — durò circa quattro anni, e fu soppressa in seguito ad un incidente diplomatico che merita di essere riferito.

Esasperato dal trattato concluso fra Francia, Inghilterra, Spagna e Portogallo, per l'espulsione dei pretendenti ai due troni iberici, ed abituato da un pezzo all'impunità, l'organo sanfedista chiamò questa quadruplice convenzione, *quadrupede alleanza*. Male gliene colse, perchè l'Inghilterra trovò la facezia di cattivo gusto e chiese la soppressione del giornale, che non si osò negarle.

Nel 1848 vi fu anche a Modena qualche pallido tentativo, e citerò fra i pochissimi il *Vessillo italiano*, ma fu cosa insignificante, il *Diario Modenese* nato il 23 marzo, bisettimanale, col motto: *Ordine, Religione, Moralità* (2), e nel 1857 non si avevano nei Ducati che 8 soli giornali, cioè 5 a Modena e 3 a Parma.

×

Quando cominciò la bufera che sconvolse negli ultimi anni dello scorso secolo, la stampa periodica — dopo di essere stata così fiorente ai tempi delle prime gazzette — si trovava ridotta in Roma, come già dissi, alle sue ultime espressioni.

Esistevano ancora il *Cracas*, divenuto *Diario di Roma*, e le *Notizie del giorno*, ma erano pubblicazioni che non avevano di politico e giornalistico se non il nome. Limitandosi all'annuncio di cose sacre o a poche notizie incolori, mutilate, svisate dalle penne ufficiali, dividevano coll'*Antologia di Roma*, coll'*Effemeridi*, e colle *Notizie letterarie*, il nojoso privilegio di far dormire il prossimo.

---

(1) Del *Messaggere di Modena* conservo due numeri, il 577 del 1852 e il 1467 del 1856; il giornale usciva il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato in 4 pagine a 3 colonne, con lo stemma ducale nella testata; un numero costava 25 centesimi e l'abbonamento 19 lire l'anno.

(2) Ho il 1.° e 2.° numero di questo giornale.

Gli avvenimenti vennero presto a turbare questa quiete, ed ecco nascere la *Gazzetta di Roma* che divenne poscia *Monitore di Roma* e fu il giornale del primo periodo rivoluzionario; poi il *Campidoglio* (1809), il *Giornale politico del Dipartimento di Roma* (1812), che sino al 4 marzo continuò a stamparsi in due colonne, col testo francese a fronte; il *Capriccio* (1809) ed altri parecchi, cessati poco dopo però col chiudersi dell'èra napoleonica.

Da allora sino al secondo periodo rivoluzionario, la stampa ricadde nel profondo letargo da cui era stata scossa per poco tempo, e i romani non ebbero, purtroppo, altri giornali tranne il *Diario*, le *Notizie del giorno*, l'*Arcadico*, l'*Album* (1) e pochi altri periodici artistici e letterari, mentre le scarse notizie politiche che la censura permetteva erano date dalla *Gazzetta universale* di Foligno, vissuta fino a pochi anni sono. Questa mancanza di gazzette politiche era ben poco sentita, del resto, e non fu se non verso il 1831 che si prese qualche interesse alla lettura dei giornali; ma tranne l'introduzione nello stato di qualche gazzetta francese od inglese, non si fece nè poteva farsi verun tentativo per istituire un giornalismo romano.

Più tardi, l'opinione che il pontefice non contrariasse una certa franchezza nel discorrere delle cose pubbliche, aveva fatto sì che uscissero alla luce parecchie scritture più o meno temperate, ma tutte con linguaggio non consueto in Roma. La censura continuando in potere di quelli stessi che prima la esercitavano con rigore, aveva dato origine alla stampa clandestina.

Contro di questa il 25 luglio 1847 si pubblicò una severa ordinanza di monsignor Progovernatore. In essa si avvertiva il pubblico che *ove apparissero alla luce stampe clandestine* si era decisi di castigare *con detenzione da sei mesi ad un anno e una multa ancora di sc. 50 ai 300 gli autori, complici, detentori e spacciatori.* La quale legge che dai bisogni e rapporti internazionali certamente venne suggerita, si raccomandò dagli stessi giornali che fosse osservata finchè le prescrizioni della censura preventiva non avessero apportata quella *dilazione che esigevano i bisogni* e che era stata promessa prima di questa ordinanza da uomini autorevoli del governo.

Per impedire gli eccessi di questa stampa clandestina, alcuni savi romani fecero proponimento di pubblicare un giornale.

Questo giornale fu il *Contemporaneo;* all'apparire del *Contemporaneo* l'amore platonico pel giornalismo prese forma più concreta, e si cominciò a invocare più o meno apertamente una maggiore libertà di stampa.

Il programma del *Contemporaneo* fu pubblicato in un foglietto il 17 settembre 1846. Il primo numero comparve il sabato 12 dicembre, in quattro pagine grandissime a 5 colonne. Il programma, riprodotto in que-

---

(1) Il *Giornale Arcadico di scienze, lettere ed arti,* diretto da S. E. il Principe D. Pietro Odescalchi, cominciò a pubblicarsi nel 1819 ed ebbe lunghissima esistenza.

L'*Album,* giornale letterario e di belle arti fu fondato nel 1834; usciva ogni settimana ed era diretto dal suo proprietario Cav. Prof. D. De Angelis, redattore del *Diario di Roma.*

sto numero (1), è firmato da monsignor C. Gazola, marchese L. Potenziani, Federico Torre, D.r L. Masi. Si dichiarava giornale di progresso, ma temperato. Vi scrivevano Gino Capponi, il D.r Ratti, L. Scarabelli, C. A. Vecchi, Cesare Balbo, il marchese Potenziani, il marchese Dragonetti, Pietro Sterbini, ecc. Il *Contemporaneo* ebbe subito un gran successo, benchè non tutti i suoi collaboratori appartenessero allo stesso partito. E quando lo Sterbini ne assunse la direzione, il *Contemporaneo* diventò organo del partito estremo, velando sotto apparenza moderata le sue tendenze radicali.

La censura ripugnante cercava porre ostacoli alla pubblicazione, ma allora si ricorse per appoggi al pontefice.

L'editto pontificale che allargava gli stretti vincoli della censura, fece sbocciare una miriade di nuovi giornali, mentre altri già esistenti, trasformavansi da letterari in politici. Così fra gli altri accadde per *Fanfulla*, fondato nel 1846 dal Pompili, come continuazione dell'*Osservatore Dorico*. Il Pompili era contemporaneamente direttore della *Speranza*, redatta dal Mannucci, dal generale Giovanni Durando, dalla principessa di Belgiojoso, dal Dall'Ongaro, e più tardi — allorchè sotto la repubblica romana diventò giornale di opposizione, col nome di *Speranza dell'Epoca* — da Mamiani, Farini e dall'abate Perfetti.

Poco dopo il *Contemporaneo*, e di principii più moderati, sorse la *Bilancia*, redatta dal viterbese prof. Orioli, dall'ex gesuita Muzio e da monsignor Cattabeni. Con essa sorsero pure l'*Italico* (febbraio 1847), l'*Epoca*, considerata come uno dei giornali più importanti di quel periodo (2), il *Commercio* e molti altri, fra cui notevolissima la *Pallade* (16 giugno 1847) diretta da Giuseppe Checchetelli ed Edoardo Teodorani, che divenne subito il giornale più popolare e diffuso, e il cui umorismo non la perdonava ad alcuno (3).

Ma malgrado questi esempi, la stampa non aveva un'assoluta libertà di parola; tanto è vero che il 9 dicembre del '47 i giornalisti romani presentarono a monsignor Amici, presidente della Commissione deputata

---

(1) Del 1.° numero fu fatta una seconda edizione con la data del 2 gennaio 1847. Il giornale si stampava nella tipografia Monaldi, era settimanale (sabato) e costava scudi 3,60 all'anno, 1,80 a semestre. L'ufficio era in via della Scrofa 114 primo piano nobile. Il *Contemporaneo* non si vendeva a numeri separati.

(2) L'*Epoca*, ispirata da Mamiani e fondata nel marzo 1848, si trasformò poi in *Speranza dell'Epoca* e fu giornale di opposizione al governo repubblicano, e veniva redatta da Diomede Pantaleoni, Mamiani e Farini; poscia continuò sempre a censurare le intemperanze del governo restaurato come avea censurato quelle dei repubblicani. Il 9 di luglio furono reintegrati nei loro uffici di direttore generale ed ispettore delle poste il P.e Massimo e il P.e di Campagnano (Chigi), devotissimi al papa. Il giorno 11, nel n.° 139 la *Speranza dell'Epoca* criticò severamente quella reintegrazione, e il giornale fu soppresso. Quel giorno stesso, nell'articolo di fondo, il Mamiani dichiarava impossibile il volere ripristinare in Roma il governo dei preti. Due settimane dopo al Mamiani e al Pantaleoni fu consigliata la partenza da Roma.

(3) Nella biblioteca V. E. di Roma si conserva un volume della *Pallade*, dal 16 giugno 1847 al 31 dicembre. La *Pallade* usciva ogni giorno in 4 pagine in-4.° a due colonne. Ogni numero costava *due bajocchi* Si stampava nella tipografia di Clemente Puccinelli in via Lata 211, presso il Collegio Romano. Nell'anno secondo si pubblicarono 134 numeri con molti supplementi. Sofferse una sospensione di una quindicina di giorni, nell'ottobre. Nella mia raccolta di giornali, vi è il n. 323 del 19 agosto 1848.

alla riforma sulla stampa, un indirizzo nel quale esprimevano il bisogno della civiltà dei tempi.

Nel dicembre dello stesso anno, la *Pallade* si lagnava che la stampa romana non fosse propensa alla discussione, alla critica, all'opposizione, che son principio di perfezionamento delle idee e delle cose umane. La stampa romana in generale era tinta quasi tutta di bianco (son parole della *Pallade*); compiva lentamente la sua missione e il pubblico non vi trovava completa fiducia ed appoggio. Nella stessa epoca il citato giornale conveniva che la stampa non aveva la completa libertà che desiderava nella Toscana e in Roma; « la stampa è elastica, più si comprime, più in alto balza, la luce non si può abbracciare tutta in modo che da qualche foro non brilli un raggio »; dunque la *Pallade* domandava « che una legge fosse emanata con la quale il governo imprendesse con la sua autorità a secondare la detta forza ed accompagnarla »; quindi « la necessità di una *lega di stampa* fra governi e popoli costituiti sugl'identici principii politici ». Ciò malgrado a Roma uscivano ogni giorno nuovi periodici.

Sebbene antirivoluzionario, il *Cassandrino* dell'abate Ximenes ebbe un certo successo per la sua vena satirica, e fu seguito subito da una quantità di altri giornaletti umoristici di poca importanza (1). Fra essi va distinto però il *Don Pirlone*, di cui lo Spada — disapprovandone naturalmente i principii, dice che « per spirito d'invenzione e per gusto di caricature, superò benanco l'*Arlecchino* di Napoli ». Il *Don Pirlone* durò dal 1.° settembre 1848 al 2 luglio 1849 e si disse vi scrivessero anche Terenzio Mamiani, Michele Mannucci e Opprandino Arrivabene (2).

Un altro giornale di cui fu collaboratore Mamiani anche durante il tempo in cui restò al potere — e nello stesso mentre che Pellegrino Rossi firmava gli articoli scritti da Girolamo Amati — fu la *Gazzetta di Roma*, nata il 16 gennaio 1848 sulle rovine del *Diario di Roma*, trasformatasi il 30 gennaio 1849 in *Monitore Romano* sotto la direzione di Dall' Ongaro, e divenuta poi *Giornale di Roma* e foglio ufficiale ponti-

---

(1) Per la stampa di quest'epoca, vedi avanti l'articolo *Il Giornalismo Romano nel 1846-49*.

Nella mia collezione di giornali trovansi due numeri del *Cassandrino*, cioè il 13 e 14 anno 1.°, datati 1 e 3 agosto 1848. La *testata* è così concepita: « *Giornale che si pubblica il martedì, giovedì e sabato a che ora gli pare. Non c'è associazione: chi lo vuol comprare lo compra per un bajocco: se no lo lascia stare. Si trova da per tutto, e con più certezza sulle Piazze Colonna, di Pasquino, della Rotonda, del Teatro Fiano, dai Tabbaccari progressisti ed in mano dei Sanculottes e Descamisados.* » Si stampava nella tipografia Paternò in via delle Coppelle, numeri 43 e 44, in quattro pagine piccole in-4.° a due colonne, ed è sottoscritto Domenico Del Basso direttore responsabile.

(2) Del *Don Pirlone* conservo il primo numero; è intitolato *Don Pirlone, giornale di caricature politiche*. La *testata* occupa metà della prima pagina; in essa è detto: *Si pubblica tutti i giorni* (in 4 pagine a 2 colonne) *eccetto le feste, e sempre con un disegno litografico* (in 4.ª pagina), *oltre alla vignetta ch' è in fronte al giornale*. Avea per motto: *Intendami chi può, ch' i' m' intendo io*. Ogni numero costava 2 bajocchi. Veniva stampato nella tipografia di A. Natali e n'era amministratore F. Caucci e responsabile Ermete Ciacci.

Altri giornali contemporanei di cui conservo copie sono: *Il Somaro*, diretto da G. Mariani; la *Lanterna magica*, diretta da R. Parma; *Un Bajocco*, *L'Astrea*, ecc.

ficio, il 6 luglio (1), subito dopo l'ingresso del corpo d'occupazione francese (2).

Fra i molti altri giornali che meritano speciale menzione, citerò il *Positivo* di monsignor Gazola e Biagio Miraglia; l'*Interesse Nazionale*, che si distribuiva gratis; la *Cronaca dell'Assemblea* redatta dal padre Gavazzi, morto a Roma nel 1889; il *Costituzionale Romano*, organo dei conservatori; *Le Capitole* e la *Correspondance de Rome*, compilati da alcuni legittimisti francesi; il *Labaro*, che ebbe una certa notorietà nel 1848 e veniva chiamato *Don Labaro;* e il *Giornale Romano*, che era organo diretto del Papa.

Sebbene abbia vissuto soltanto poche settimane — dal 2 aprile al 3 luglio 1849 — merita però menzione distinta l'*Italia del popolo*, foglio quasi ufficiale del governo rivoluzionario durante gli ultimi mesi della sua esistenza, ed al quale collaboravano oltre che il Mazzini, anche l'Avezzana, Quadrio, Lemmi e la principessa Belgiojoso.

Oltre tutti questi e quelli di cui si fa parola nel citato articolo sulla stampa romana, circolarono pure nel '47-48 parecchi giornali clandestini, come l'*Amica Veritas*, la *Voce della Verità e della Giustizia*, la *Frusta*, i *Misteri della polizia*, la *Sentinella dei buoni cittadini*, la *Sentinella del Campidoglio* e lo *Zibaldone* e qualche altro (3), a cui sono da aggiungere

---

(1) Nei giorni 4 e 5 luglio non uscì alcun giornale.

(2) Di questo giornale conservo vari numeri che rappresentano le sue diverse fasi: del *Diario di Roma* il n. 78 anno 1831 in 4 paginette piccolissime a 3 colonne; il n. 66 anno 1834 con un *supplimento;* il n. 71 anno 1839 in 4 pagine più grandi, ma sempre a 3 colonne; i numeri 27, 59 e 75 anno 1847; del *Giornale di Roma:* i numeri 206 e 207 dell'anno 1852; il n. 123 dell'anno 1854; il n. 237 dell'anno 1855; il n. 192 dell'anno 1864; il n. 32 dell'anno 1870.

Questo giornale che è una filiazione diretta del *Diario d' Ungheria*, di cui abbiamo parlato a pagina 69, fu fatto risorgere nel maggio del 1877 dal prof. Costantino Maes, nell' identico sesto, numero di pagine e carta, e col titolo popolare di *Cracas*.

(3) Di questi giornali è difficilissimo trovarne qualche esemplare. Nella *Strenna-Album dell'Associazione della Stampa 1881* sono riprodotti i fac-simili, da alcune copie che facevano parte della collezione Spada, molti dei cui documenti furono con grande avvedutezza acquistati dal Ministero dell'Interno.

Nel 1850 a Roma si faceva un giornaletto alto centimetri 23 e largo 17, litografato, a due colonne, divise da una linea sormontata dall'impugnatura d'uno stocco.

La *testata* era così concepita:

Mag. 1850 Abbonamenti Libreria Bonifaci Uf. Cracas al Corso (*)	L' AVAMPOSTO *Foglietto popolare*	Num. 2 Si dispensa gratis Abbate Jannetti diret. responsabile

Il giornaletto comincia così:

« Che cosa ha fatto il Papa dopo il suo viaggio? Niente. Non osò nemmeno salire a veruna loggia, come a Terracina, Velletri ed Albano per benedire, giacchè le commedie non si usa ripeterle che a richiesta del pubblico, e quello di Roma, memore delle tragedie nazionali del 30 aprile e dell'assedio si è stancato delle farse pretesche. »

Dal 1863 al 1867 furono pubblicati a Roma due giornali clandestini: *Cronaca Romana* e *Roma dei Romani*. Essi figurarono all' *Esposizione Nazionale* di Torino del 1884, nel Palazzo del Risorgimento Italiano. Anche nel 1863 il Comitato d'Azione aveva fondato il giornale *Roma o Morte*. Nel settembre dello stesso anno il periodico clandestino fu sequestrato e il comitato lafariniano fece irrompere nella tipografia, guastare i tipi, lacerare le copie, ecc. Garibaldi aveva fatto adesione ed incoraggiato il giornale, il quale poco dopo riprese le pubblicazioni sempre clandestinamente.

(*) È noto che la libreria Bonifaci e l'ufficio Cracas, erano i luoghi di ritrovo dei clericali più sfegatati.

due altri, ugualmente clandestini, il *Catone* e il *Chi mena mena*, ma che rappresentavano le idee reazionarie.

Nelle provincie pontificie la stampa subì le stesse vicende che alla capitale, e tranne la *Gazzetta Universale di Foligno*, nessuno ve n'ebbe che avesse anche mediocre importanza. Eran foglietti semi-privati, ad uso e consumo dei governatori, del vescovo e dei funzionari civili e religiosi.

Nel periodo 1846-49 però, anche nelle provincie il giornalismo ebbe un subitaneo e vigoroso risveglio e sorsero molti periodici, ma furono una pura e semplice riproduzione delle gazzette romane, e cessarono col ritorno del Papa (1). Faceva eccezione il *Felsineo* fondato a Bologna nel 1840 da Berti-Pichat. Esclusivamente agricolo ed economico dapprima, nel 1847 divenne giornale politico e vi prese a collaborare Marco Minghetti; poi il giornale mutò titolo e veste e si chiamò l'*Italiano*, diretto sempre dal Berti-Pichat insieme con Aglebert (2).

Ristabilitosi il governo pontificio con l'entrata delle truppe francesi, fu rimessa in vigore la censura preventiva e quei pochi giornali che non erano ancora cessati per mancanza di redattori o perchè lo scopo della loro pubblicazione era finito, vennero sospesi.

Pochissimi ebbero licenza di riprendere le pubblicazioni provvisoriamente, e fra questi il *Contemporaneo*, che nel suo numero del 13 luglio 1849, dopo parecchi giorni di sospensione, scriveva: « Con autorizzazione superiore, il *Contemporaneo* riprende le sue pubblicazioni. — La ragione delle armi ha dato causa vinta ai francesi, e noi lasciando il passato al giudizio incorruttibile della storia, *vergini di servo encomio e di codardo oltraggio*, studieremo di tenere informati i lettori di quanto accade. — Durante lo stato d'assedio, eviteremo le polemiche, conservando però sempre il giornale amico all'ordine ed al progresso, quale si dichiarò fin dalla sua fondazione. — Il programma della occupazione francese, porta il ritorno del S. Padre in Roma, con tutte le guarentigie delle istituzioni civili. — Come ciò possa accadere e come accadrà, non sappiamo. L'avvenire è tuttora avvolto nella più fitta oscurità. »

Il *Contemporaneo* non aveva torto di dubitare dell'avvenire: due giorni dopo il *Giornale di Roma* pubblicava un decreto che dichiarava soppressi tutti i giornali, tranne l'ufficiale col titolo *Giornale di Roma*, aggiungendo con eloquente concisione che ogni altro periodico sarebbe sequestrato ed i suoi redattori puniti con tutto il rigore delle leggi.

Più lungo e più rigoroso che per qualsiasi altro stato italiano, questo nuovo periodo di silenzio giornalistico durò fino al 20 settembre 1870, cioè fino al giorno in cui le cannonate di Porta Pia aprirono all'Italia le porte della sua capitale. Dei due soli giornali che esistevano allora, l'*Osservatore Romano* fondato nel settembre 1849, poi sospeso e ripreso qualche anno dopo, e il *Giornale di Roma*, il primo soltanto rimase in

(1) Un elenco dei più notevoli si trova nell'articolo *Il Giornalismo Romano nel 1846-49*.

(2) L'*Italiano* nato nel febbraio del 1847 usciva il 15 e l'ultimo d'ogni mese. L'utile era destinato a beneficio dei graziati indigenti L'ufficio era in piazza S Stefano, 96.

vita, soffocato però da un subisso di nuovi giornali, sorti il giorno stesso dell'ingresso delle truppe italiane. Fra i primissimi citerò la *Libertà*, la *Gazzetta del popolo*, la *Capitale*, il *Romano*, il *Tribuno*, ecc. (1).

×

Del giornalismo napoletano e siciliano anteriore al 1848, abbiamo detto qualche cosa; di quello del '48 discorriamo più partitamente altrove *(vedi prov. di Napoli)*.

Ora accenniamo soltanto qualche cosa sulle condizioni generali della stampa meridionale nel periodo che precedette il 1860.

Caduta la repubblica partenopea, dal 1806 al 1815 non si ebbe altro periodico politico tranne il giornale ufficiale, che al ritorno dei Borboni divenne il *Giornale delle Due Sicilie*, prese per breve tempo il nome di *Giornale Costituzionale delle Due Sicilie* (1820-21), ma perdette presto questo aggettivo (2).

Nel breve periodo rivoluzionario del 1820-21, sorseso altri giornali, come l'*Imparziale*, il *Carteggio delle ombre* e la *Minerva napolitana* di cui era collaboratore Carlo Troya, ma ebbero brevissima esistenza (3).

Soppressa la costituzione, e quindi quella larva di libertà di stampa che era stata concessa, anche i giornali che da essa avevano avuto vita, dovettero cessare. Fu solo dopo il 1830, che si ebbe qualche nuovo tentativo giornalistico, e apparvero successivamente l'*Omnibus letterario* (4) e l'*Omnibus pittoresco* di Vincenzo Torelli, il *Poliorama pittoresco* (5) e il *Lucifero* fondati e diretti da Giuseppe Cirelli, ed altri. Superiore a tutti poi, ecco apparire il *Progresso*, che venne considerato, come già abbiamo visto, quale legittimo successore dell'*Antologia* di Firenze, allora allora soppressa. Fondato e diretto da Giuseppe Ricciardi, venne diretto successivamente — allorchè questi fu costretto ad emigrare — dall'economista Bianchini, da Giuseppe De Cesare e da Pasquale De Virgili. Del *Progresso* era collaboratore assiduo Carlo Troya e furono scrittori altresì Gino Capponi, Tommaseo ed altri parecchi, fra coloro che avevano resa così autorevole l'*Antologia*.

---

(1) Questi e molti altri giornali romani del 1870 si trovano nella mia collezione. La *Gazzetta del popolo*, di cui conservo il primo numero, uscì il 22 settembre in 4 pagine a 3 colonne, diretta da Edoardo Arbib.

(2) Lo riprese nel 1849; e nel 1860, durante la dittatura di Garibaldi, divenne il *Giornale di Napoli*, sotto la direzione di Biagio Miraglia. Nella Biblioteca Nazionale di Napoli si conserva l'intera collezione del *Giornale del Regno delle Due Sicilie;* io ne conservo parecchi numeri.

(3) Della *Minerva Napolitana* ho il quaderno 11.°, in data 20 novembre 1820. Questa rivista usciva ogni decade in quaderni di 3 fogli in 8.°, si stampava nella Tipografia Francese e costava 24 carlini al trimestre.

Nel 1824 uscì un'altra rivista, *L'Utile passatempo*, di mode, aneddoti, novelle, ecc.; ne ho il fascicolo n. 19.

(4) Nel 1848 si trasformò in giornale politico, per ridivenire letterario, e nel 1863 ritornò ad occuparsi anche di politica. Torelli è morto pochi anni fa, ma il giornale vive tuttora. Del vecchio *Omnibus* ho vari numeri.

(5) Nacque nell'agosto del 1836, in 8 pagine a 2 colonne. Vi scrivevano il cassinese Tosti, Antonio Fazzini, Vincenzo Morgigni Novella, Cesare Malpica, Giuseppe De Simone, ecc. Di questo giornale ho le complete annate 1.ª, 2.ª, 5.ª e 7.ª

Più tardi, verso il 1840, Pasquale Stanislao Mancini fondava *Le Ore solitarie* (1), pregevole rivista che durò fino al 1847, e poco dopo a Cosenza pubblicavasi il *Calabrese*, che nascondeva le sue aspirazioni liberali sotto il pretesto di studiare e illustrare la storia paesana, e fu poi l'organo della rivoluzione calabrese.

A questi — e sempre nel campo letterario e scientifico ben inteso, perchè alla politica nonchè scrivere, non era nemmeno permesso di pensare — occorre aggiungere il *Salvator Rosa*, nel quale collaboravano Petruccelli della Gattina, Achille De Lauzieres, Francesco Lattari e Beniamino Rossi, leccese; *La Moda*, rivista decadecaria, la *Rivista napoletana*, periodico mensile, il *Museo di scienze, lettere ed arti*, altra rivista mensile alla quale collaboravano i migliori ingegni napoletani; il *Giornale dei giovanetti*, diretto da Cesare Malpica, ecc. (2).

Nel 1843 (24 agosto) nacque pure *Il Sibilo*, giornale del giovedì, letterario, teatrale e di mode, diretto da M. Augusto Mauro e Edoardo Ciollaro (3).

Fu solo nel 1845, e colla pubblicazione di foglietti clandestini — i quali a Napoli precedettero quegli degli altri paesi d'Italia — che si ebbe nuovamente un principio di giornalismo politico. Vivacissima e attivissima, questa stampa clandestina, se ebbe tutti i difetti che sono inerenti a un tal genere di pubblicazioni, servì moltissimo alla causa liberale, e preparò quel fermento che condusse poi alla Costituzione del 29 gennaio 1848. Il primo giornale che entrò apertamente nella discussione, per quanto era possibile farlo, fu il *Lume a gas* di Gaetano Somma (1847).

Con decreto dei 29 gennaio 1848, Ferdinando II distrusse quanto aveva stabilito a riguardo della stampa il 19 gennaio: non più revisione vessatoria, non più depositi in danaro, non più guarentigie: « La stampa sarà libera, e soggetta ad una legge repressiva per tutto ciò che può offendere la Religione, la morale, l'ordine pubblico, il Re, la Famiglia Reale, i Sovrani Esteri e le loro Famiglie non che l'onore e gl'interessi dei particolari. »

Con altro decreto fu abolita la sopratassa sui giornali, libri, stampe ed opere periodiche. Questi avvenimenti dettero alla stampa un vigoroso impulso e i giornali si moltiplicarono. Fra i principali del nuovo periodo rivoluzionario, bisogna notare il *Nazionale*, diretto da Silvio Spaventa (4)

(1) Posseggo un numero di questo prezioso giornaletto, nel quale scrisse anche Salvatore Stampacchia, leccese, che nel 1848 pubblicò in Lecce *Il Salentino*, giornale liberale, pel quale ebbe a soffrire non poche persecuzioni. A Lecce, nella stessa epoca pubblicavasi il *Troppo Tardi*, valoroso giornale liberale.

(2) Il *Giornale dei giovanetti*, cominciato il 5 marzo 1840, si pubblicava in 8 pagine ogni 10 giorni in-4.° piccolo a 2 colonne, con illustrazioni litografiche nella prima e talvolta nell'ultima pagina. Il Cirelli del *Poliorama* ne era editore, del quale il compilatore Malpica diceva nella prefazione: « Egli è animato da quel calore che sempre lo investe per tutto ciò che tende al progresso degl'ingegni.... Nel suo stabilimento vi ha un giornale artistico, letterario, industriale; v'ha un foglio pittoresco, un altro per la moda, v'han torchi da stampa, torchi litografici, disegnatori e scrittori.... » Del *Giornale dei giovinetti* possiedo i volumi 1, 2, 3, 4, 5.

(3) Usciva in 8 pagine a 2 colonne con figurini. Ho tutti i numeri dal 1.° al 25.°

(4) Vedi l'articolo *Il Giornalismo napoletano dopo il 15 maggio 1848.*

e a cui collaboravano i più ardenti patriotti napoletani; la *Costituzione*, fondata da Raffaele Mezzanotte e diretta da Francesco Lattari, che portava per motto: *Unità, Libertà, Indipendenza;* il *Tempo* organo del partito regionalista (1); il *Mondo Vecchio e Mondo Nuovo*, in cui Petruccelli della Gattina sfoggiava il suo tagliente ingegno; grandissima influenza ebbe pure in quei giorni l'*Arlecchino*, foglio umoristico con caricature, che rimase celebre per la sua mordacità e al quale collaboravano Achille De Lauzieres, proprietario e direttore, Michelangiolo Tancredi, Orgitano, Felice Niccolini ed altri (2); la *Libertà*, di cui era principale redattore Antonio Scialoja; l'*Indipendente*, che soppresso al cominciare della reazione, risorse sotto il nome d'*Indipendenza*; il *Lampo*, che era un semplice bollettino di notizie (3); e il *Tuono*, che malgrado la meno rigorosa censura veniva a ogni tratto soppresso, e ad ogni volta risorgeva intitolandosi successivamente: *I tuoni, Che tuoni! Oh! tuoni*, ecc.

Nel marzo del 1848 nacque anche *Il Vapore, foglio giornaliero*, in 4 pagine piccole a 2 colonne diretto da Pietro Roussel de' Rossi (4).

Nelle provincie, il movimento giornalistico era quasi nullo, e merita solo qualche menzione l'*Italiano delle Calabrie*, fondato a Cosenza nel giugno del 1848, allo scoppiare dell'insurrezione calabrese, e redatto da Biagio Miraglia.

Ma man mano che il governo si fortificò, la stampa andò deperendo. La reazione prendeva il sopravvento: un decreto del 27 marzo 1849 modificò nuovamente la legge sulla stampa; si aumentarono le precauzioni, i rigori, e a ciò il governo fu spinto per gli attacchi violenti del citato *Indipendente*. Il giornale ufficiale a questo proposito stampava: « Che intorno agli atti governativi le opinioni possano liberamente manifestarsi per mezzo della stampa periodica con iscopo di vera comune utilità, è facoltà incontrastabile conceduta ad ogni cittadino dello stato. Ma valersi di questo mezzo di manifestazione del pensiero per ispacciare fatti immaginari o travisati, o per tacerne o negarne affatto altri tutti positivi con lo scopo evidente di contrariare il governo e renderlo odioso

(1) Il *Tempo* ebbe a redattori il Troja, il Baldacchini, il Bonghi, il Caracciolo e il Gatti. Al *Tempo* spetta l'iniziativa d'aver reclamato la cooperazione delle truppe napoletane alla guerra d'indipendenza, e all'aprirsi della prima assemblea legislativa la istituzione di un potere costituente che agisse d'accordo col Re. Questo giornale ebbe una parte grandissima alla formazione del ministero Troja; ma dopo il colpo di stato del 15 maggio 1848, passò agli stipendi del governo e mutata redazione continuò finchè al governo parve necessario avere un organo proprio.

(2) Vedi oltre l'articolo l'*« Arlecchino » di Napoli nel 1848*.

(3) Vedi oltre l'articolo *« Il Lampo » di Napoli*.

(4) Questo giornale usciva ogni giorno a 23 ore e costava *un grano* a numero. Due delle sue pagine erano occupate dall'appendice l'*Ebreo Errante* di Sue. Nel n. 41 di questo giornale, che conservo, c'è questa data di cronaca: « Leggiamo quasi ogni sera nel *Giornale Costituzionale* i versamenti che del contributo fondiario fanno anticipatamente i proprietari anche stranieri stabiliti qui, nelle mani dei percettori, e con ammirevole soddisfazione abbiam inteso che il Capo di Ripartimento D. Luigi Settembrini abbia ceduto in pro delle Finanze un terzo del suo soldo. Ora vedete come cangian le cose! In quei giorni ne' quali si sentiva che in Roma, ed in altre parti d'Italia piovevan danari da ogni banda, qui in Napoli piovevan sassate, ed ora che in Italia cadono nugoli di palle, in Napoli si comincia a vedere la pioggia delle monete. »

e d'ingenerare ed alimentare la pubblica scontentezza, è un attentare ai santi diritti della verità, anteriori ad ogni altro, è un ingannare il paese sui suoi reali interessi, è un dare sfogo a private passioni per ispirarne alle moltitudini delle perniciose e sovversive. » E lo stesso giornale ripeteva spesso con ipocrisia: « Non si stanca Ferdinando di essere clemente; ma si stancheranno essi gl'ingrati di essere ingrati? »

Gli scrittori più compromessi presero allora la via dell'esilio, seppure non erano già nelle carceri dello stato e rimase soltanto il giornale governativo, al quale fu tolto l'epiteto di *costituzionale* che gli era stato appiccicato per la seconda volta.

Dal 1845 al 1855 si ebbe ancora un profondo silenzio (1) che cominciarono poi ad interrompere il *Truffaldino*, la *Rondinella* (1855), il *Diorama*, il *Tornese* (2), il *Palazzo di Cristallo* (1856), il *Nomade* (1857), a cui collaboravano Carlo De Cesare, Giuseppe Lazzaro e Luigi Indelli, l'*Epoca* (1858), il *Campanello* (1859). Poco prima dei rivolgimenti del '60, durante il breve periodo costituzionale di Francesco II, comparve l'*Opinione Nazionale*, insieme alla *Nuova Italia* di Pasquale De Virgilii, e alla *Patria* di B. Miraglia e Francesco Lattari.

Proclamata la dittatura, la stampa politica si fece più attiva ed entrò arditamente nel nuovo campo d'azione che i nuovi avvenimenti le schiudevano (3). Sorsero così il *Pungolo* fondato da Leone Fortis e diretto da Jacopo Comin; il *Nazionale*, che fondato da Bonghi per ordine di Cavour, trasportossi poi a Torino; la *Patria* diretta prima dal Bianchi-Giovini, poi da Paulo Fambri, rimasta per molti anni l'organo del partito moderato; il *Popolo d'Italia*, organo dei repubblicani, fondato da Filippo De Boni e diretto da Giorgio Asproni (4), il *Roma* fondato da Pietro Sterbini, diretto prima da Diodato Lioy, poi da Giuseppe Lazzaro; l'*Italia*, diretta da Luigi Settembrini, poi da Francesco De Sanctis; l'*Azione* giornale mazziniano di Giovanni Matina (5), e moltissimi giornaletti

---

(1) Per farsi un concetto del regime a cui era ridotta la stampa in questo triste periodo, basterà dire che perfino la *Civiltà Cattolica*, rivista mensile religiosa, dovette abbandonare Napoli e trasferirsi a Roma!

(2) Il *Tornese, giornale universale, politico, scientifico, letterario, artistico, bernesco*, era nato ai primi del 1856; usciva ogni giorno in-8.° a due colonne e costava un *tornese* a numero. Vi scrivevano T. Ruffa, R. Pettinati, P. Distretto, Luigi Cassitto, Alberto Grimaldi, ecc. L'ufficio era al vico S. Niccolò alla Carità 14. Nella mia collezione ho un volume del *Tornese*, dal n. 73 al 163.

Nel 1850 nacque a Napoli l'*Ordine* giornale politico letterario quotidiano, stampato su carta cilestre.

(3) Dal 20 luglio 1860, cioè prima dell'entrata di Garibaldi, fino agli ultimi mesi dell'anno, si pubblicò a Napoli un giornaletto intitolato appunto *Il Garibaldi*, in 4 pagine in-4.° a 2 colonne, su carta celeste, che fu l'organo quasi ufficiale del governo provvisorio. Ne ho i primi 16 numeri.

(4) Il *Popolo d'Italia* fu fondato nel gennaio 1860; usciva ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. Aveva il suo ufficio alla strada Sette Dolori 37, 2.° p.°

(5) L'*Azione*, giornale quotidiano, fu fondato dopo Aspromonte. Lo dirigeva di nome il deputato radicale Giovanni Matina, in fatto era compilato dal prof. Luigi Tinelli, allora poco più che ventenne, che usciva dalla redazione del *Popolo d'Italia*, ed ora è preside del liceo di Teramo. Nell'*Azione* scriveva d'ordinario Domenico Mauro, patriotta e poeta calabrese, capo col Ricciardi della famosa resistenza di Campotenese, uno degli esuli più illustri del dodicennio: i suoi articoli stupendi per la forma, alti

umoristici come il *Diavoletto,* il *Tuono,* la *Torre di Babele,* il *Nuovo Arlecchino,* l'*Arca di Noè,* ecc. (1).

Ma in sostanza nessun giornale di qualche seria importanza potè mai mantenersi a Napoli prima del 1870, dove, dopo la guerra del '59 eransi formate due correnti nell'opinione pubblica e nella stampa quotidiana. I liberali, che senza abbandonare le idee costituzionali desideravano il mantenimento della indipendenza napoletana avevano scelto per loro organo principale l'*Italia* citata, mentre a propugnare le idee del partito unitario c'era il *Nazionale,* che cessò le pubblicazioni non appena colla soppressione del vice-reame furono annientate le ultime traccie di un'autonomia napoletana. Tutti i giornali citati e molti altri ancora ebbero una vita efimera; soltanto pochi rimasero in piedi: il *Pungolo* che fu sempre l'organo di un'opposizione mal definita e tira ora 12,000 copie; il *Roma,* in origine organo di estrema sinistra, che tira 6000 copie; il *Piccolo,* fondato da Rocco De Zerbi, che lo abbandonò un paio d'anni fa e che tira circa 5000 copie....

In quanto ai giornali surti qua e là nelle provincie napoletane, non ve n'era che qualcuno che avesse raggiunto un po' d'importanza.

×

Diciamo ora qualche cosa del giornalismo siciliano.

In Sicilia non si ebbe vivace movimento giornalistico se non nel periodo 1848-49. Prima d'allora non eransi visti che pallidi tentativi di giornalismo politico, e una stampa che doveva limitarsi a far della politica solamente per analogia storica, applicando ad uno od altro periodo

---

e vigorosi per il concetto, erano spesso violenti e colpivano a sangue il partito moderato. Anche il Nicotera, sebben di rado, vi collaborava. Redattori ordinari del giornale erano: Nicola Buano, che poi fu deputato, e un tal Colajanni, basilisco; straordinari Enrico e Camillo Fazio, Gaetano Cherubini, Pasquale Bàrbera e altri. Il giornale visse poco meno di un anno. In quel tempo le idee radicali non attecchivano in Napoli; il giornale più diffuso era il *Pungolo,* che allora era più moderato che progressista. L'*Azione* fu pubblicata quasi a tutta perdita.

(1) Nell'agosto del 1864 a Napoli doveva avvenire uno scontro alla sciabola fra il deputato Alfieri d'Evandro e il signor F. Alessandroni, direttore proprietario dell'*Arca di Noè.* Ma sul punto che i due avversari avevano imbrandite le armi per battersi, l'Alessandroni, preso da panico, scappò, fra l'ilarità degli altri convenuti. *(Dovere,* 27, II.)

Ecco una lista, sebbene non completa, di giornali napoletani comparsi in questo periodo e di cui ho rintracciato qualche esemplare nella mia collezione: 1861: *Il Plebiscito,* quotidiano; *L'Indipendente,* quotidiano, diretto da Dumas *(vedi oltre* Alessandro Dumas giornalista a Napoli); *La Pietra Infernale,* diretta da Giovanni Gervasi; 1862: il *Corriere d'Italia,* quotidiano, di Antonio D'Alessandro; l'*Epoca,* trisettimanale; l'*Eco di Napoli,* religioso, trisettimanale; la *Sentinella,* trisettimanale; la *Gazzetta di Napoli,* quotidiana, in 6 pagine piccolissime: *Napoli e Torino,* trisettimanale religioso; *Il Cattolico,* trisettimanale; *Il Monitore, giornale che fa piangere e fa ridere,* trisettimanale; *Il Difensore Cattolico,* trisettimanale; *La Stampa Napolitana,* trisettimanale cattolico *(sospese le pubblicazioni il 31 gennaio 1863);* l'*Avvenire,* quotidiano, di Antonio Turchiarulo; l'*Osservatore Napolitano,* trisettimanale cattolico, di Armand Dubarry; 1863: *La Libertà italiana,* quotidiano, di Luigi Indelli; *L'Italia,* organo dell'Associazione Unitaria costituzionale; *Il Conciliatore,* quotidiano, di Ercole Giordano; *La Pagnotta,* umoristico; *La Bilancia,* cattolico, e poi il *Corriere del Mattino,* la *Libertà Cattolica, Lo Trovatore,* in dialetto, la *Nuova Roma,* ecc. ecc.

antico, quelle considerazioni che gli scrittori avrebbero voluto fare sulle cose e gli uomini del giorno.

Citerò il *Periodico* (1811-15) e il *Giornale dei dibattimenti*, poi, dopo il 1837, l'*Occhio*, di Parlatore, l'*Oreteo*, di Francesco Crispi, il *Giornale di scienze, lettere ed arti* di Mortillaro, l'*Effemeride Siciliana* di Malvica e Pignatelli, il *Giornale di Statistica* di Francesco Ferrara (1834-40) (1), la *Ruota* di Benedetto Castiglia, il *Contemporaneo* e il *Peloritano* di Messina.

Costretti come dissi, a far della politica di due secoli addietro, o a non lasciare il campo letterario e scientifico, questi giornali coglievano però ogni occasione per esprimere i sentimenti e le vaghe aspirazioni che cominciavano a farsi strada nell'animo dei patriotti. Gli è così che quando si prese a discutere intorno alla convenienza di conservare o abolire la doppia dogana, la quistione prese subito aspetto politico. E questo momento psicologico del giornalismo siciliano è tanto più interessante, inquantochè fu allora che cominciò a rivelarsi il partito italiano unionista, che voleva la dogana unica per tutto il regno delle Due Sicilie, mentre il partito autonomista voleva la doppia dogana per Napoli e per Sicilia. Cosa curiosa: al partito unionista appartenevano allora quegli stessi uomini che poi furono i più ardenti e pertinaci campioni dell'autonomia siciliana.

Venuto il 1848, in ogni centro dell'isola sorsero giornali, e la stampa ebbe allora un periodo di attività che non raggiunse mai più. Primo fra tutti fu il *Precursore*, organo del Comitato di difesa, fondato in Palermo da Crispi, in mezzo alle barricate, e scritto col fucile in spalla. Sempre a Palermo, si ebbero poi, la *Indipendenza e la Lega*, che era diretta da Francesco Ferrara e rappresentava le idee del partito più moderato; la *Democrazia italiana* di Giuseppe La Farina; il *Cittadino;* la *Falce* di Beltrani; la *Luce* di Cordova; la *Costanza* di Crispi, Raffaele e De Pasquali, ecc. ecc. (2).

Come negli altri paesi d'Italia, la restaurazione fece strage di tutti questi giornali, e rimasero in vita soltanto, *Cerere, giornale ufficiale di Sicilia* — che mutato governo divenne poi l'attuale *Giornale di Sicilia* — e l'*Armonia*, giornale di sfegatata reazione.

L'eroica spedizione di Marsala venne a mutare questo stato di cose e fece risorgere per opera dello stesso Crispi, quel *Precursore* che nel '48 era stato il primo giornale di rivolta, ed ora doveva, non più preannunciare tempi nuovi e nuove vicende, ma constatare il felice avverarsi di tanti sospirati desideri. Il *Precursore* fu per lungo tempo il foglio più diffuso dell'isola, più diffuso che non fosse il *Corriere Siciliano* fondato a sostenere il governo del partito liberale moderato. Ma fra i giornali palermitani, più popolare di tutti era l'*Amico del popolo* che apparteneva all'opposizione moderata e che tuttora si pubblica.

---

(1) Emerico Amari, palermitano, giovanissimo collaborava già nel *Giornale di Statistica;* esule in Piemonte nel 1849 dettò col Ferrara il periodico *La Croce di Savoja.*

(2) Giacinto Carini, palermitano, fallita l'insurrezione siciliana del '48, esulò a Parigi, ove con Ferrari ed altri connazionali fondò un giornale con lo scopo di proteggere gl'interessi industriali e commerciali degl'italiani; il giornale intitolossi prima *Revue franco-italienne,* poi *Courrier franco-italien.*

In quanto alla stampa di Messina essa presentava in generale un carattere di maggiore benevolenza verso il governo, che non avesse la stampa palermitana.

Nel 1868 a Palermo si pubblicavano 27 giornali.

In tutta la Sicilia nel 1870 si pubblicavano 79 giornali e riviste periodiche.

La sola Palermo ne contava 31, e solo essa ne aveva di scienze, lettere ed arti. Vi erano le *Nuove effemeridi siciliane* e la *Rivista Sicula*, quest'ultima, la prima rivista di scienze, lettere ed arti, nata nel 1869 a fascicoli mensili di 90 pagine; il *Giornale del Consiglio di perfezionamento* si occupava di scienze naturali ed economiche; la *Gazzetta medica*, la *Gazzetta clinica*, l'*Osservatore medico*, il *Pisani*, gli *Annali della medicina omeopatica per la Sicilia*, di scienze mediche; gli *Annali di costruzioni* di scienze esatte; gli *Annali di Agricoltura Siciliana;* gli *Atti della Società di acclimazione;* il *Giornale ed Atti della Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia*, di scienza, industria ed interesse agricolo; il *Circolo Giuridico*, di scienze legali, ch'esce tuttora; l'*Evemero*, di filosofia razionalista; il *Vittorino da Feltre*, l'*Istruzione ed Educazione*, la *Rivista italiana* d'istruzione pubblica; l'*Arte*, il *Diogene*, la *Gazzetta artistica*, la *Rivista drammatica*, di arte specialmente drammatica e musicale; il *Giornale della Camera di Commercio* e il *Commercio di Sicilia*, quest'ultimo ancora esistente; il *Giornale di Sicilia*, il *Precursore*, l'*Amico del popolo* che escono sempre e la *Regione*, la *Gazzetta di Palermo*, l'*Emancipazione*, la *Luce* e l'*Umanitario*, tutti di cose politiche.

Tra le principali città di provincia, Messina ne contava 12: l'*Epoca*, il *Corriere messinese*, l'*Operaio*, il *Barbiere*, *Don Marzio*, *Fede e Ragione*, il *Normanno*, il *Ficcanaso*, la *Gazzetta di Messina*, creata nel 1863, l'*Aquila latina* fondata nel 1861, *Politica e Commercio* nel 1857, tutti politici e tutti morti, meno i tre ultimi, e la *Temi Zanclea* di materie legali.

Catania aveva lo *Studente*, periodico di pubblica istruzione e il *Monitore della Provincia*, la *Sveglia*, la *Redenzione*, l'*Apostolato*, la *Gazzetta di Catania*, *Fede ed Avvenire* e *Don Pancrazio*, tutti politici.

Siracusa aveva l'*Avvisatore Siracusano*, il *Popolano*, la *Cronaca*, la *Gazzetta di Siracusa*, la *Camera di Commercio*, cessati.

Trapani aveva l'*Imparziale* ed *Esopo*.

Girgenti il *Giornale della Provincia* e l'*Empedocle*.

Caltanissetta il *Messaggere*.

Vari comuni avevano anch'essi il loro giornale, attualmente cessati: Lentini la *Voce del popolo*, il *Presagio* e il *Patriota;* Ragusa l'*Omnibus* e l'*Eco dei monti;* Noto la *Voce del Sud;* Modica il *Campailla;* Comiso il *Mentore popolare*; Acireale il *Cittadino;* Giarre la *Stella polare*; Barcellona pozzo di Gotto l'*Eco del Longano* e l'*Operaio;* Mistretta l'*Amastratino*. Messina, Girgenti, Bivona, Caltagirone, Noto, Mistretta avevano ciascuna il loro *Bollettino del Comizio Agrario*, che ora manca a parecchie di queste città.

Nel 1870, c'è da osservare che, uscendo da Palermo non s'incontravano che giornali di commercio, di amministrazione e di politica; che la più parte di essi erano settimanali o quindicinali.

Nello stesso anno da due mesi erano stati sospesi tre giornali cattolici: l'*Ape Iblea* di Palermo (1), la *Parola Cattolica* di Messina e la *Tromba Nissena* di Caltanissetta.

×

Anche la Lombardia e la Venezia, subito dopo la vittoria del popolo sugli austriaci e la liberazione del 1848 videro sorgere un gran numero di giornali di tutti i colori politici. L'organo del governo provvisorio di Milano e nel tempo stesso del partito moderato lombardo, era *Il 22 Marzo*, in 4 pagine a 4 colonne, grande, nel suo formato, come le speranze lombarde e come esse mal determinato ne' suoi scopi ed incerto nelle sue mosse, fondato e diretto dal Broglio e dal Tenca e che cessò le pubblicazioni al ritorno degli austriaci. Contemporaneamente Romolo Griffini e Pietro Maestri pubblicavano la *Voce del popolo*, anch'essa abbastanza diffusa e relativamente moderata, sebbene non sempre andasse d'accordo col governo provvisorio. Nel maggio 1848 era pure apparsa a Milano l'*Italia del popolo*, organo di Mazzini, redatta in principio dal Revere; ma entrati gli austriaci a Milano, il giornale fu trasportato a Roma, dove venne soppresso nel marzo 1849. Nello stesso tempo una folla di giornaletti da teatrali s'erano trasformati in politici, come l'*Operaio*, foglio di colore quasi socialista, compilato da Enrico Cernuschi, Pietro Perego e Lavelli (2); anche i giornali umoristici prosperavano: allora cominciò a farsi nome il briosissimo Caccianiga di Treviso con lo *Spirito Folletto*, modellato sullo *Charivari* parigino di quei tempi.

Con l'entrata degli austriaci a Milano, rimasero in piedi soltanto pochi giornali, la *Gazzetta di Milano*, foglio ufficiale (3), il *Pirata*, giornale artistico letterario (4), il *Cosmorama Pittorico* parimenti letterario e artistico (5) e qualche altro.

La *Bilancia*, organo di feroce reazione, vi ebbe breve esistenza. Per

---

(1) Era stata fondata nel 1868; usciva tutti i giorni in 4 pagine a 4 colonne, con la tiara e le chiavi apostoliche e tre lettere di Pio IX nella testata! Ho il n. 200 del 1870.

(2) Cernuschi, oggi speculatore milionario a Parigi, in quel tempo fu l'anima delle barricate di Milano; fu due volte imprigionato, dal governo provvisorio di Milano, perchè svelava nel suo giornale le mene dei fusionisti, e nel '49 a Roma dai francesi per l'accusa di avere eccitato il popolo ad insorgere contro di essi nel loro ingresso a Roma. Il Perego, dopo breve soggiorno a Torino, diventò giornalista a stipendio della polizia austriaca a Verona, dove morì, a quanto corse voce, di veleno propinatogli da mano clericale. Lavelli, ignoto affatto, morì esule ed ancora giovane in uno spedale di pazzi a Londra.

(3) Usciva da parecchi anni in 4 pagine a 3 colonne con l'aquila bicipede nella testata. Ne ho due numeri: uno del 1842, con un supplemento letterario; allora il titolo era *Gazzetta privilegiata di Milano;* ed un altro del 1849.

(4) Era nato nel 1836; si pubblicava il martedì e venerdì in 4 pagine a 3 colonne; ne era estensore proprietario F. Regli. Ne ho un numero del 2 giugno 1840.

(5) Era stato fondato nel 1835; usciva in 8 pagine in-4° a due colonne. Ne conservo un numero del 1845.

Verso la stessa epoca, cioè nel 1833, era nato anche il *Figaro*, giornale di letteratura, belle arti, critica e teatri, compilato da G. Battaglia ed O. Arrivabene. Usciva in 4 pagine a 3 colonne. Ho il n. 1.°, anno V, del 4 gennaio 1837.

contro, nato nel 1852, seppe mantenersi in vita sino alla seconda riscossa degl'italiani nel 1859 il *Crepuscolo*, professante principi italianissimi, instillati e proclamati in una forma alquanto nebulosa e con un frasario di difficile intelligenza affine di sfuggire allo spegnitoio ed alle forbici austriache. Del *Crepuscolo* fu principale direttore e redattore Carlo Tenca, che aveva cominciato a scrivere, alcuni anni prima, nel *Corriere delle dame* (1). Accanto al *Crepuscolo* sorsero giornaletti minori, di poco conto, come il *Caffè* del De Castro e il *Fuggilozio* del Viviani, ed altri, assai più utili alla causa nazionale, come il *Quel che si vede e quel che non si vede* del Fortis, e il *Pungolo* illustrato pure del Fortis, l'*Uomo di Pietra* (2), giornaletti, quest'ultimi, che qualche cosa dicevano di quel che era nell'animo di tutti. Ma quella non era e non poteva essere vita: era mal represso desiderio di vita, null'altro.

A Venezia, nel 1848, oltre la *Gazzetta veneta* (3), organo di Daniele Manin, diretta sempre dal Locatelli, videro la luce l'*Indipendente*, l'*Unione* e lo spiritoso giornale satirico *Sior Antonio Rioba*, fondato da Francesco Berlan (4).

Nello stesso anno nasceva per opera di Pacifico Valussi, un onesto e coraggioso pubblicista, il giornaletto *Fatti e Parole* (5), un bell'esempio di cronaca popolare che concorse a sostenere lo spirito dell'eroica popolazione veneziana durante l'assedio del 1848-49; nasceva pure l'*Avvisatore mercantile*, foglio ufficiale della Camera di Commercio, vissuto oltre 20 anni, sotto la direzione di Tommaso Locatelli (6).

Ma dopo il 1848-49, come negli altri stati, anche a Venezia non rimasero in vita se non gli organi ufficiali del governo, non sempre sussidiati da quelli del clericalismo, ed in ispecie del gesuitismo, troppo ansioso di tirar l'acqua al proprio mulino (7).

Vi furono altri tentativi, ma molto innocui: nel 1850 uscì il *Caffè*, giornale ebdomadario di scienze, lettere ed arti (8), nel 1853 un altro consimile intitolato *I Fiori*, ed altri di poca importanza.

Venezia non ebbe stampa libera e fiorente che alla sua liberazione. Ed è strano: mentre Venezia può ritenersi la culla del giornalismo, in

---

(1) Vedi più oltre l'articolo *Carlo Tenca e* Il Crepuscolo.

(2) Vedi più oltre l'articolo *L'Uomo di Pietra (1857)*, di Cletto Arrighi.

(3) Sotto la dominazione austriaca s'intitolava *Gazzetta privilegiata di Venezia*. Usciva ogni giorno in 4 pagine a 3 colonne, con l'aquila bicipede nella testata, con G. A. Perlini e T. O. Locatelli, proprietari, compilatori ed editori. Di questo giornale ho il n. 26 del 3 febbraio 1835. Sotto la repubblica il diario si intitolò *Gazzetta di Venezia, foglio uffiziale*, col leone di S. Marco invece dell'aquila austriaca. Di quest'epoca ho il n. 304 del 20 novembre 1848.

(4) Vedi nella provincia di Venezia il giornale l'*Ombra del Sior Antonio Rioba*.

(5) Ho il n. 205 del 6 gennaio 1849. Usciva in 4 pagine in-8.° a 2 colonne, senza data di paese, anno e tipografia.

(6) Ho il n. 9 anno XVII del 1864 di questo giornale.

(7) Dario Papa, *Il Giornalismo*, p. 253.

(8) Ho il 2.° numero di questo giornale. In esso c'è un articolo in cui si lagna delle brutte condizioni della stampa e della pessima accoglienza fatta dal pubblico. Conchiude col dire che nel bel paese cui

.... il mar circonda e l'Alpe
La vita degli stenti è per le talpe.

essa la stampa vi ebbe, più tardi che in qualunque altra regione, vita prospera e attiva.

X

Nei dieci anni che corsero dalla restaurazione ai moti nazionali del '59, la storia del giornalismo politico italiano si riassume quasi interamente nella storia del giornalismo piemontese (1). E per quanto la maggior parte dei fogli pubblicati durante questo periodo in Piemonte, e specie a Torino, non abbiano avuto che una breve esistenza, pur nondimeno fu il Piemonte il solo paese d'Italia ove la libera discussione potè trovare un asilo. Dei tanti periodici nati nel 1848, i soli che si mantennero in vita nel decennio e che sieno giunti sino a noi, sono la *Gazzetta del popolo* e l'*Opinione* che difendeva allora le idee moderate del patriziato lombardo. Più tardi quando essa passò sotto la direzione del Dina (2), il Bianchi-Giovini fondò l'*Unione* che si distinse ben presto per la sua polemica contro il clero. In quanto alla frazione democratica dell'emigrazione lombarba essa aveva trovato in principio il suo organo nel *Progresso* a cui collaboravano il Crispi e il Correnti e più tardi nel *Diritto*, fondato dal Robecchi, Correnti e Depretis nel 1854. Un altro giornale di opposizione, la *Libertà* del Brofferio, combattè per lungo tempo la politica del Cavour, il quale aveva trovato a sua volta uno zelante difensore nel *Parlamento*, che mutò poi nome nel 1855 e divenne il *Piemonte* sotto la direzione del Farini (3).

Il centro condotto dal Rattazzi, e chiamato allora *terzo partito*, aveva fondato nel 1854 la *Croce di Savoja* di Amari e Ferrara, ma che durò

---

(1) Per questa parte mi riporto quasi letteralmente al libro del Piccardi.

(2) Vedi oltre l'articolo *Giacomo Dina e l'* Opinione.

Bianchi-Giovini si ritirò dall'*Opinione* nel 1852, perchè il comitato che aveva fondato il giornale voleva porre un freno alle sue polemiche e ridurgli lo stipendio. Nell'*Opinione* era entrato per opera di Predari e Brofferio che aveano indotto Durando direttore, riluttante. Da quel giorno cominciò pel Bianchi-Giovini la attiva carriera giornalistica, fida ad una sola bandiera, impavida contro le minaccie e gli strepiti che gli andarono incessantemente movendo e clericali e repubblicani, contro cui vibrò sempre colpi gagliardi e di spada e di stocco, i quali, purtroppo talvolta andando oltre al segno, furono ritorti contro di esso. Nel 1849 eletto deputato, dal giornale *Il Popolo Sovrano* fu accusato di furto; il deputato savojardo Ginet fece un'interpellanza; la Camera passò all'ordine del giorno. Bianchi-Giovini scrisse una lettera al Presidente della Camera, dichiarando che per delicatezza non sarebbe più intervenuto alle sedute. Notevole la sua viva polemica con Brofferio, della quale dovette occuparsi la giustizia. Più volte incorse nel fisco per critiche religiose da lui pubblicate. Causa due condanne, le cui sentenze furono pubblicate nell'*Opinione* del 26 dicembre 1850 e 20 agosto 1851, fu chiuso nella cittadella di Torino.

Nel 1853 fondò l'*Unione,* che attraverso infinite peripezie, compilò sin verso la metà del 1861. Per ragioni di salute si recò a Milano; voleva continuare l'*Unione* ma l'impresa fallì; recossi a Napoli con l'intera famiglia facendo gravi sacrifici, e quando già il senno cominciava a vacillargli per un colpo apopletico; a Napoli prese a dirigere la *Patria,* ma il giornale non potè giovarsi dell'opera sua. Morì il 16 maggio 1862. Vittorio Emanuele assegnò dalla sua cassetta privata 2000 lire annue alla vedova e la *Gazzetta del popolo* di Torino raccolse sottoscrizioni.

(3) Il *Piemonte,* di cui ho un numero del 1869, usciva ogni giorno in 4 pagine a 3 colonne; il suo ufficio era in Borgo Nuovo via S. Lazzaro 4.

poco tempo. Alla stessa frazione apparteneva il *Cittadino di Asti* di cui Gatti era redattore.

Il partito mazziniano, che dal 1848 al 1851 erasi contentato di pubblicare a Londra una semplice rivista sotto il titolo favorito d'*Italia del popolo*, credendo giunto il momento opportuno di continuare la sua propaganda per mezzo di un giornale quotidiano che uscisse in Italia sotto la protezione del Piemonte, fondò a Genova nel 1852 l'*Italia e popolo*, giornale repubblicano che cessò le sue pubblicazioni nel 1857; ma all'*Italia e popolo* tennero dietro immediatamente l'*Italia del popolo* che pubblicossi regolarmente a Genova nel 1857-58 ed una rivista *Pensiero ed Azione* redatta pure nel senso mazziniano. L'organo di un altro partito anticostituzionale, la clericale *Armonia*, perdette tutta la sua importanza, quando, dopo la morte del Birago, don Margotti ebbe fondata l'*Unità Cattolica*, che dura ancora.

Insomma, durante questo periodo della reazione, non trovasi in Italia, ove si eccettuino gli stati di Sardegna, che una stampa esclusivamente officiale. Tutte le iniziative che si tentarono qua e là per creare giornali indipendenti andarono pur troppo fallite.

Fortunatamente la rivoluzione del 1859 doveva aprire nuovi e più larghi orizzonti alla stampa italiana. Spezzate ormai le barriere che tenevano l'un dall'altro divisi i popoli della penisola, estesa a tutto il giovine regno quella libertà della stampa che già vigeva in Piemonte, la trasformazione politica che fu il resultato di quel movimento doveva di necessità provocare la creazione di un numero grandissimo di giornali. La stampa di Torino, la quale più di ogni altra avea contribuito a preparare la rivoluzione, era pur quella che trovavasi nelle migliori condizioni per secondarla e dirigerla. L'*Opinione* che nel 1859, per meglio popolarizzare i principii liberali moderati, aveva abbassato il suo prezzo da 10 a 5 centesimi, era giunta a tirare nel 1860 fino a 15,000 esemplari quotidiani. Molto diffuso era pure in quel tempo il *Diritto*, organo della democrazia. Nello stesso anno e precisamente nel mese di gennaio, un gruppo di uomini politici i quali disapprovando la politica timida del Rattazzi volevano il ritorno di Cavour al potere, fondavano la *Gazzetta di Torino* che ebbe il Piacentini ed il Cesana a principali collaboratori. Nel 1859 Jacottet e Taylor avevano fondato a Milano l'*Italie Nouvelle;* ma l'anno dopo la società si era disciolta e il Jacottet aveva trasferito a Torino il suo giornale a cui dette il nuovo titolo d'*Italie* che essa porta tuttora, a Roma; la *Gazzetta del popolo* del Bottero col nuovo ordine di cose avea presa una posizione importantissima; e nel 1861 era surta *La Stampa*, che avea a collaboratori principali Bonghi, Spaventa e Fambri, creato principalmente per contrabbilanciare nell'opinione pubblica l'influenza piemontese (1). Inoltre vedeva la luce fin dal gennaio del 1855 il decano dei giornali umoristici italiani, il *Pasquino*, fondato già dal Cesana e dal Piacentini ed a cui il bizzarro in-

(1) La *Stampa* nacque il 1.° febbraio 1862, in formato piccolo che ingrandì notevolmente un anno dopo. Usciva ogni sera in 4 pagine a 5 colonne. Ne era amministratore Oreste Portaluppi, anch'esso napoletano. Ho il numero del 26 maggio 1863.

gegno del caricaturista Teja aveva procacciato fama e lettori per tutta Italia. *(Vedi questo giornale nella prov. di Torino.)*

Ma più tardi, quando per la convenzione del settembre 1864 venne pattuito fra la Francia e l'Italia il trasporto della capitale, l'*Opinione*, il *Diritto* e l'*Italie* non esitarono ad emigrare da Torino. La *Stampa*, come quella che avea ormai esaurito il suo programma, cessava le pubblicazioni. Ed i soli giornali di qualche importanza che rimanessero a Torino dopo il trasporto della capitale a Firenze, furono l'*Unità Cattolica* di Don Margotti che andò sempre più prosperando d'allora in poi, la *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del popolo* del Bottero, organo del partito piemontese, la quale mal sopportando il trasporto della capitale a Firenze, era diventata l'alleata dell'opposizione radicale.

Così Firenze divenne dal 1865 al '70, vale a dire fino alla presa di Roma, il nuovo centro del giornalismo italiano. Già fino dal 1859 vi si pubblicava la *Nazione*, che Celestino Bianchi, il Galeotti e il Papini avean fondata in senso liberale moderato e che era allora, com'è oggi, il meglio fatto ed il più autorevole dei giornali toscani. Già esisteva, organo anch'essa del partito moderato, la *Gazzetta del popolo*, chè tale era il titolo sotto cui erasi trasformata la *Lente* fondata nel 1852 dal Tellini. Ed insieme a questi fogli ed a quelli che eran venuti a Firenze a rimorchio della capitale, altri moltissimi ne vennero man mano sorgendo a rappresentare tutte le sfumature dei diversi partiti. Così il Crispi e il De Boni nel 1866 fondavano con programma d'opposizione la *Riforma*, che rimasta sospesa nel 1873 riprese poi nel 1875 le sue pubblicazioni e le continua ancora, a Roma. Così sul finire del 1865, il Pancrazi fondò la *Gazzetta d'Italia*, la quale, finchè la capitale fu a Firenze, fu tra i più diffusi e ricercati giornali italiani. Il Cesana che aveva lasciato la redazione della *Gazzetta di Torino* fondava contemporaneamente a Firenze il *Corriere italiano* che ebbe un periodo di splendida popolarità durante la guerra del 1866, tantocchè giunse a tirare fino a 25,000 copie. Ed altri ancora videro la luce, fino al *Fanfulla* che fondato da Cesana, da Piacentini e De Renzis nel giugno 1870 ebbe un successo rapidissimo, pienamente giustificato dalla briosa novità della forma, la quale dovea produrre nel giornalismo italiano una vera rivoluzione.

Nè minore incremento avea preso la stampa, dopochè il regno erasi costituito ad unità, nelle diverse provincie italiane.

A Genova le idee moderate contavano due validi sostenitori nell'antica *Gazzetta di Genova* e nel coraggioso *Corriere mercantile*, mentre il *Movimento*, fondato fino dal 1854, combatteva per l'opposizione. Ed a Genova avea pure stabilito il partito repubblicano il suo quartier generale, dandovi mano nel 1860 all'*Unità italiana*, organo principale di Mazzini. A Milano, dopo la caduta del dominio austriaco, la ricca aristocrazia lombarda avea fondato la *Perseveranza* che fu diretta prima dall'Allievi (1) e poscia dal Bonghi, il quale era riuscito a farne il migliore

(1) L'Allievi, che in principio era guidatore di oche, nel 1848 fu seguace delle teorie mazziniane e collaboratore assiduo del *Pio IX* e della *Voce del popolo* durante i brevissimi giorni di libertà che potè godersi la Lombardia. Poscia collaborò nel *Crepuscolo* del Tenca.

e il più autorevole dei giornali italiani; tantochè d'allora in poi la *Perseveranza* è stata sempre in grado di poter sostenere il confronto coi primi giornali degli altri paesi d'Europa. Parimente il *Pungolo*, trasformato in giornale politico, da letterario ch'era prima del '59, era diventato, sotto la direzione di Leone Fortis, l'organo delle classi medie, ed avea acquistato in Lombardia grandissima diffusione. E più tardi, nel 1866, la casa editrice Sonzogno avea fondato pure a Milano il *Secolo*, che surto dapprima con programma moderato, andò poi trasformandosi, tantochè oggi esso è il principale portavoce del partito radicale italiano.

In quanto a Venezia, il cambiamento di regime che fu il resultato della guerra del 1866, avea portato immediatamente la trasformazione della ufficiale *Gazzetta di Venezia* in un foglio liberale e nazionale, ma non diè vita ad alcun giornale che meriti particolare menzione.

In quanto poi agli altri fogli che erano venuti pubblicandosi man mano nelle antiche provincie dopo l'annessione, ben pochi erano stati quelli che avevan potuto raggiungere una certa importanza ed esercitare qualche influenza. Ove si faccia eccezione pel *Corriere dell'Emilia* e per la *Gazzetta delle Romagne*, ambedue pubblicati a Bologna a sostegno delle idee moderate, per il *Corriere delle Marche*, pel *Patriota* d'Ancona, e per l'*Amico del popolo*, organo del partito democratico parmense, non v'ha guari altro giornale che meriti di essere citato.

×

L'indomani dell'ingresso delle truppe nazionali a Roma, uscì, come abbiamo visto a pag. 96, il primo giornale *italiano*, la *Libertà*, gazzetta del popolo, fondata con programma costituzionale dall'Arbib, e che divenne in breve l'organo del partito liberale moderato romano. Quasi contemporaneamente, Raffaele Sonzogno pubblicava la *Capitale* che fu l'organo del partito radicale. Ma dei molti giornali italiani che sbocciarono a Roma uno dopo l'altro in quel primo periodo, la *Libertà* e la *Capitale* furono i soli che riuscirono a mantenersi ed a prender piede; gli altri furono costretti a cessare dopo un'esistenza più o meno effimera. In quanto al partito clericale, esso aveva ancora a sostenitore delle sue idee l'*Osservatore Romano* che si vide sorgere a fianco poco più tardi la *Voce della Verità*, fondata e diretta da Monsignor Nardi e che fu d'allora in poi l'organo del partito dissidente del Vaticano. Con tutto ciò, il primo ed il più autorevole dei giornali clericali italiani è sempre rimasta l'*Unità Cattolica* di Torino.

L'*Opinione*, il *Diritto* e l'*Italie*, che già avean seguito la capitale nella sua trasmigrazione da Torino a Firenze, non tardarono a seguirla a Roma. E dei nuovi giornali che erano stati fondati a Firenze vennero pure a Roma la *Riforma* del Crispi ed il *Fanfulla*, che sotto la direzione dell'Avanzini avea preso in breve un posto autorevole fra i principali posti del partito liberale moderato.

Il solo fra i giornali nati a Roma prima del 1876, e che sia riuscito a conquistare tanta influenza da poter competere coi principali fogli italiani, è il *Popolo romano*. Fondato da Leone Fortis e da Guglielmo Canori

nei primi mesi del 1873, esso condusse in principio una ben misera esistenza, finchè venuto due anni dopo in proprietà dello Chauvet, questi riuscì a dargli tale vitalità che in breve divenne uno dei più diffusi giornali romani. In quanto alla stampa delle provincie essa rimase press'a poco la stessa qual'era nel 1870. Ben pochi furono i tentativi fatti per dar vita a nuovi fogli prima del 1876; e di questi pochi, pochissimi ebbero buon resultato. Come eccezioni, più che altro, vogliono essere citati il *Caffaro* di Genova, fondato nel 1874 da Anton Giulio Barrili con programma di sinistra temperata, ed il *Corriere della sera* di Milano, pubblicato nel 1875 da Torelli-Viollier con programma di destra, e che fin dal giorno della sua prima apparizione andò man mano acquistando credito sempre maggiore, tantochè oggi esso va fra i più autorevoli organi che il partito moderato conti nella Lombardia. Frattanto nel Piemonte, in seguito alla cessazione delle *Alpi*, organo della Permanente, era venuta afforzandosi la *Gazzetta piemontese* fondata con programma d'opposizione, nel 1866: mentre il *Piccolo* fondato a Napoli nel 1867 a sostegno delle idee moderate da Rocco De Zerbi, era andato acquistando una notevole diffusione nelle provincie del mezzogiorno, principalmente in grazia del vivace spirito polemico del suo direttore.

Un certo risveglio si produsse però nella stampa italiana in seguito alla crisi del 18 marzo 1876 ed al successivo avvenimento della sinistra parlamentare al potere. Non solo la stampa di opposizione prese d'allora in poi maggior consistenza, ma la vivacità stessa della lotta che si impegnò dipoi fra i partiti valse a dare al giornalismo un certo incremento che ebbe la sua manifestazione in una vera colluvie di periodici nuovi, la maggior parte dei quali non ebbe però che brevissima durata. Tuttavia un progresso reale si verificò nel giornalismo italiano. Prima del 1876, la *Gazzetta d'Italia* che ancora pubblicavasi a Firenze, era forse il solo fra i grandi giornali di provincia che tenesse a Roma un corrispondente speciale incaricato di spedire *in extenso* il resoconto telegrafico delle sedute parlamentari. La stessa *Perseveranza* di Milano non riceveva per telegrafo che un resoconto sommario. I giornali più autorevoli delle provincie appagavansi di ricevere da Roma delle corrispondenze per lettera, dove le notizie parlamentari tenevano la parte principale, e che venivano pagate ordinariamente non più di cinque lire ciascuna. Ma con tutto questo eran ben pochi i giornali che potevano permettersi codesta spesa. In una parola il servizio telegrafico che ha preso tanta importanza in questi ultimi anni, era allora quasi assolutamente negletto non tanto dai giornali di provincia, quanto dai fogli più autorevoli della capitale. Le corrispondenze per lettera che oggimai van facendosi ogni giorno più rare e mostrano sempre più la loro tendenza a scomparire, erano allora il mezzo di informazione comunemente usato nei rapporti fra i centri delle provincie o dell'estero e i fogli della capitale. Un giornale che avesse un corrispondente proprio a Parigi, formava già un'eccezione. Rarissimi erano poi quei periodici che si curassero di ricevere dall'interno o dall'estero maggior copia di informazioni telegrafiche, di quelle fornite loro quotidianamente dall'agenzia. Oggi non c'è quasi più giornalucolo di provincia che non abbia, a Parlamento aperto, il suo telegramma par-

ticolare da Roma, e che non riceva almeno una volta al mese, una lettera da Parigi, da Vienna o da Berlino.

Troppo ci vorrebbe a chi pretendesse ricordare tutti i giornali nuovi che furono creati dopo il 1876 a sostenere i principii dell'opposizione od a rappresentare le idee delle diverse frazioni nelle quali la maggioranza parlamentare man mano si divise. Il partito moderato, quantunque all'idomani del 18 marzo si trovasse in condizioni di lotta non buone, non pensò affatto a creare giornali nuovi e si contentò di sostenere la battaglia con quelli che già possedeva. Salvo rare eccezioni, tutti i giornali fondati dopo il 18 marzo 1876, comparvero con programma di sinistra. Con programma di sinistra fu fondato a Roma da Federico Pugno il *Bersagliere,* che divenuto poi organo ufficioso del ministro Nicotera, passò sotto la direzione di Giuseppe Turco il quale lo continuò fino al 1885. Con programma di sinistra il Turco, il Vassallo ed il Giovagnoli fondarono nel 1879 il *Capitan Fracassa* per dare all'opposizione un giornale polemico del genere *Fanfulla,* tentativo che ebbe eccellente resultato, perocchè il nuovo giornale riuscì immediatamente a consolidarsi ed a trovare lettori in tutta Italia. Il partito moderato vide sorgere a Roma, negli ultimi mesi del 1876 l'*Araldo* del Maggiorani, e nei primi del 1877 il *Cittadino* del Giannelli; ma questi due fogli non ebbero lieta fortuna.

Mancava però ancora all'Italia un giornale politico e letterario che facesse larga parte alle discussioni elevate di ordine sociale ed economico, ad esempio dei periodici ebdomadarii inglesi; quando venne in mente ai signori Sidney Sonnino ed Augusto Franchetti di fondare la *Rassegna settimanale.* Serbare nella parte politica una indipendente benevolenza verso il Ministero; mantenere la polemica nel campo dei principii senza mai scendere a personalità; trattare colla massima elevatezza e colla maggior competenza possibile tutte le questioni attinenti alla finanza, all'amministrazione, ai servizi pubblici, al progressivo svolgimento economico ed ai bisogni sociali del paese; occuparsi con una critica seria ed imparziale di letteratura e di belle arti; aprire sotto una comune bandiera una specie di campo franco a tutti gli scrittori più autorevoli di Italia nella economia, nella politica, nelle lettere, tale era il piano della *Rassegna settimanale* di cui il primo numero apparve nel gennaio 1878 in un fascicolo di quarantotto pagine in quarto, a due colonne ad imitazione dei *Magazzini* inglesi. La *Rassegna,* diretta con grandissima cura, acquistò subito molta importanza presso il pubblico côlto; ma la sua importanza fu sempre maggiore della sua diffusione. Pubblicata in vista della classe più eletta della cittadinanza, redatta al di fuori delle pressioni vive di parte, trattando le quistioni con un linguaggio freddo e misurato, poco accessibile alla gran massa del pubblico italiano che vuole in tutte le cose un certo calore, essa non riuscì mai ad estendersi al di là di un piccolo cerchio di lettori. Per conseguenza il tentativo, sebbene lodevolissimo, non ebbe che un resultato passivo: dimodochè dopo quattro anni di vita la *Rassegna settimanale* cessava le sue pubblicazioni per cedere il suo posto alla *Rassegna,* giornale quotidiano a cui gli stessi fondatori della *Rassegna settimanale* dettero vita nel 1880. Questo periodico divenuto organo dei dis-

sidenti del centro, non ebbe mai larga diffusione; ma seppe acquistarsi, pel modo com'era redatto, molta autorità (1).

Il partito radicale che fino al 1880 non aveva avuto a Roma altro organo proprio, eccezione fatta pel *Dovere* il quale più che altro rappresentava le idee della frazione mazziniana senza esser riuscito ad acquistare nel pubblico una notevole diffusione, fondava nei primi giorni del 1880 la *Lega*, la quale continuò le sue pubblicazioni finchè visse Alberto Mario che ne fu il direttore. Morta la *Lega*, lo stesso partito fondava a breve distanza il *Fascio della Democrazia* la cui esistenza non si protrasse però oltre il primo anno; ed il partito radicale sarebbe rimasto a Roma senza un foglio che ne sostenesse esclusivamente le idee, se ai primi del 1886 non fosse sorta la *Democrazia* la quale però sospendeva le sue pubblicazioni dopo sei mesi di vita.

Frattanto, sul principio del 1879 Luigi Cesana avea fondato il *Messaggero*, che essendo specialmente redatto in vista delle classi popolari, venne acquistando in breve tale diffusione, che esso oggi va nel numero dei giornali italiani che vantano una maggior tiratura. Il *Messaggero* merita qui una speciale menzione, non per altro se non perchè esso ha offerto in Italia il primo esempio di un giornale che sia riuscito a prosperare traendo tutto il suo vantaggio dalla minuta vendita delle copie, senza fare alcun calcolo sugli abbuonati. Come è noto, il sistema dell'abbuonamento è la norma costante del giornalismo italiano, come del giornalismo francese. In generale i giornali italiani, essendo ancora ben lontani dal ritrarre dagli annunzii i lauti profitti che ne ritraggono i giornali inglesi o francesi, si sostengono principalmente per dato e fatto degli abbuonati. Al prezzo ormai doventato normale di 5 centesimi per numero, la vendita delle copie al minuto, per un giornale che abbia un formato medio, riesce quasi sempre passiva. Nei grandi centri le esigenze dei rivenditori sono tali da assorbire quasi più della metà del prodotto. Per la provincia poi, l'amministrazione di un giornale ha da contare sulla restituzione delle copie invendute, sul diritto di posta e sui frequenti casi di insolvibilità, tantochè a ragguagliare a 2 centesimi netti per copia il prodotto degli esemplari venduti non si va molto lungi dal vero. È sopra questi due centesimi che ricadono dunque intieramente le spese di amministrazione e di redazione, il costo della carta e le spese di tipografia. Ora, calcolando che la sola carta importa sempre qualche cosa di più di un centesimo per i fogli di formato medio, ed un centesimo e mezzo per quelli di gran formato, l'utile su cui l'amministrazione del giornale può fare fondamento per tener fronte a tutte le spese fisse di produzione, si riduce ad una frazione che varia da mezzo centesimo a nove decimi di un centesimo. Per avere dunque un utile dalla vendita occorrerebbe che la tiratura raggiungesse delle proporzioni assolutamente straordinarie.

Il *Messaggero*, attenendosi ad un formato che gli permette di fare

(1) La *Rassegna* cessò nell'ottobre del 1886. Per maggiori notizie vedi l'opuscolo *Per la fine del giornale* La Rassegna, *giudizii della stampa italiana*, Roma, Tip. Nazionale 1886 — e più oltre il profilo del Torraca.

sulla carta la maggior possibile economia, contando per la distribuzione della spesa fissa sopra una tiratura superiore a un dato numero di migliaia di copie, ha potuto realizzare sulla minuta vendita un profitto di un terzo di centesimo per esemplare.

Così esso può permettersi di non tener calcolo alcuno degli abbuonati e di respingere gli annunzi, guadagnando in questo modo l'intera quarta pagina alle materie del giornale. Degli altri giornali politici che han visto la luce a Roma in questi ultimi tempi, citeremo la *Stampa*, organo semi-officioso del ministero dell'interno, la *Tribuna* organo dell'opposizione, fondata nel novembre del 1883, e che potè in grazia di un servizio telegrafico eccezionale raggiungere una larghissima diffusione; e finalmente il *Corriere di Roma* surto per opera dei coniugi Scarfoglio con programma apertamente conservatore e che dopo un anno di grama esistenza trasportarono a Napoli, dove divenne proprietà del signor Matteo Schilizzi e mutò nome in *Corriere di Napoli*.

Nel numero dei tentativi non riusciti ricorderemo il *Conservatore* di Roberto Stuart, e il *Monitore* di Fedele Albanese, che condusse il suo fondatore a sì deplorevole fine.

In quanto alla stampa di provincia, malgrado il risveglio apparente operatosi in lei dopo l'avvenimento del partito di sinistra al potere, essa è rimasta press'a poco la stessa, qual'era prima del 1876. Molti furono è vero i giornali nuovi che videro la luce in seguito alla crisi del 18 marzo; ma la più gran parte furono costretti a cessare le loro pubblicazioni dopo un breve periodo di non gloriosa esistenza; nè fra i pochissimi che poterono consolidarsi ve n'ha alcuno che sia riuscito a diminuire a proprio profitto l'importanza di quelli che esistevano già prima di lui. In conclusione, i giornali di provincia che godono anch'oggi maggiore autorità e diffusione in Italia, sono presso a poco gli stessi che erano i più autorevoli e i più diffusi anche prima del 1876.

Il tentativo fatto sul finire del 1878 a Torino per dar vita ad un nuovo *Risorgimento*, quasi a continuare il glorioso programma dell'antico organo di Cavour, non ebbe che un resultato infelice. Il giornale dovette cessare pur troppo le sue pubblicazioni dopo quattro anni di non prospera vita. A Firenze, dove la *Nazione* gode ancora la maggiore autorità, videro la luce dopo la emigrazione della *Gazzetta d'Italia*, due piccoli giornali: il *Fieramosca* ed il *Telegrafo*, i quali continuansi tuttora. Nel numero dei giornali fondati a Milano, merita di essere ricordata l'*Italia*, specialmente per le innovazioni organiche introdotte dal suo direttore Dario Papa nel sistema della sua redazione, innovazioni che tutti gli altri giornali di provincia si sono affrettati più o meno ad imitare. A Dario Papa si muove da taluni il rimprovero di avere introdotto l'americanismo nella stampa italiana, o per lasciare in disparte le grosse frasi che dicono sempre più della loro intenzione, gli si muove colpa di avere inalzato nelle proprie corrispondenze telegrafiche il più semplice fattarello di cronaca all'importanza di una preziosa informazione. In sostanza, Dario Papa, tornato entusiasta da un suo viaggio in America, ha voluto più che altro applicare al giornalismo italiano lo stesso sistema eccentrico che il Benett adottò già per il *New-York Herald*. Come il *New-York*

Herald anche l'*Italia* ha fatto per un certo tempo, e continua a farlo tuttora, sebbene in minori proporzioni, un grande abuso di caratteri maiuscoli, di titoli e di sotto-titoli, senza esser però riuscita, malgrado questi sforzi, non a raggiungere la larghissima diffusione del giornale americano, ma a competere per la sua tiratura con i principali giornali milanesi. Con tutto ciò torna indubbiamente a merito di Dario Papa, l'aver messo col suo esempio i giornali della provincia in grado di fare una concorrenza vittoriosa ai giornali della capitale. Prima infatti che l'*Italia* ne offrisse l'esempio, le notizie telegrafiche spedite dai corrispondenti ai loro giornali della provincia, limitavansi quasi esclusivamente ai resoconti della camera ed alle notizie parlamentari. Adesso invece non c'è avvenimento notevole della giornata, un fattarello di cronaca per quanto comune che non venga subito telegrafato da Roma a Torino, a Napoli, a Milano. Così avviene che non solo i giornali che si pubblicano nella provincia al mattino possono offrire ai loro lettori le stesse notizie che si leggevano la sera nei fogli della capitale; ma hanno per giunta tutte quelle della notte, feste, ricevimenti, dimostrazioni, successi teatrali, che i giornali della capitale non sono in grado di pubblicare che dodici ore dopo.

Dato un paese come l'Italia, dove la stampa non ha come in Francia il suo unico grande centro alla capitale, ma dove i centri importanti sono quante erano le città capitali degli antichi Stati; data la stessa sua conformazione geografica, la quale per alcuni di questi centri assicura alle notizie telegrafiche spedite da Roma una precedenza di ventiquattro ore su quelle che arrivano per ferrovia, è facile immaginare quali e quante difficoltà di concorrenza l'adozione di questo sistema abbia suscitate al giornalismo della capitale. Senza poi tener conto di un'altra circostanza importantissima ed è questa: che appena usciti dalla cerchia della loro città i fogli di Torino e di Milano trovano subito facile diffusione in una zona popolosa e fiorente di piccoli e grandi paesi, tantochè il *Secolo*, per dirne una, può essere gridato a Bergamo, a Brescia, a Verona, a Pavia, a Novara, a Varese, quasi nella stessa ora in cui gridasi a Milano; mentre a Roma avviene, che il giornale appena uscito fuori delle mura cittadine, null'altro incontri all'infuori del deserto, ed abbia bisogno di correre parecchie ore per ferrovia prima di trovare volenterosi lettori.

La qual cosa spiega come possa avvenire in Italia questo fatto: che alcuni dei principali giornali di provincia abbiano assai più larga diffusione che non hanno i principali fogli della capitale. Infatti il giornale italiano che conti attualmente la maggior tiratura, e che per la vendita delle sue copie possa stare a confronto coi più diffusi fogli di Francia, è il *Secolo* di Milano. Dopo il *Secolo* vengono immediatamente, in ordine di tiratura, altri due fogli di provincia, la radicale *Epoca* di Genova, e la clericale *Unità cattolica* di Torino. Fra i giornali di Roma quello che vanta maggior diffusione è il *Messaggero* la cui tiratura, sebbene superi le trentamila copie quotidiane, rimane però d'assai inferiore a quella del giornale radicale milanese.

A conti fatti i giornali di Milano e quelli di Torino sono quasi i

soli che presentino vantaggiose intraprese. È d'altronde cosa assai naturale che i cittadini di Casale o di Lecco preferiscano leggere le notizie politiche della giornata sulla *Gazzetta piemontese* o sul *Corriere della sera*, anzichè attendere ventiquattro ore che sieno loro portate da un giornale di Roma. In quanto ai fogli della capitale, possono considerarsi quasi come un'eccezione quelli che facendo soltanto assegnamento sulla rendita della quarta pagina, sugli introiti della vendita e degli abbuonamenti, possono ancora presentare un profitto al termine della gestione annuale.

Oltre la grande concorrenza che da un certo tempo i giornali di Roma subiscono per parte dei loro confratelli della provincia, essi hanno eziandio a loro svantaggio la maggior gravità delle spese fisse di produzione. In Italia, dove l'influenza politica dei giornali è pochissima, perocchè essi traggono la maggiore o minore importanza commerciale più dalla somma delle notizie che arrecano che non dai principii che essi sostengono o dal modo con cui li sostengono, l'essere redatto e stampato a Roma non basta per dare a un giornale autorevolezza maggiore di quella che avrebbe se fosse stampato invece a Napoli od a Firenze. E questo è tanto vero, che il giornale più autorevole del partito liberale moderato, per citare un esempio, è appunto un foglio di provincia: la *Perseveranza* di Milano.

Del resto, non sono queste soltanto le cause che han potuto dare origine ad una simile condizione di cose; ed altre ve ne hanno di un ordine più elevato, ma che qui è affatto inutile di rintracciare. In conclusione, l'incremento materiale verificatosi nella stampa italiana dopo il 1876, è tornato assai più a vantaggio dei fogli di provincia che non di quelli della capitale. E fra i fogli di provincia, assai più a vantaggio di quelli che già esistevano antecedentemente, che non degli altri creati dipoi. Nè sulle prospere condizioni della stampa italiana c'è da farsi grandi illusioni. Basta dare un'occhiata alle statistiche pubblicate in questi due ultimi anni, per convincersi che se in Italia i giornali nascono facilmente, muoiono pure colla stessa facilità. Nè una statistica dei giornali italiani, per molte ragioni che è ovvio comprendere, può farsi in maniera che essa ridica — come ad esempio le statistiche dei giornali di Inghilterra e degli Stati Uniti — l'entità della loro diffusione. Noi dobbiamo appagarci di sapere che il tal giornale esiste fino da tal giorno, che pubblicasi nella tale città, che esso esce quotidianamente oppure una o due volte la settimana e nulla più. E questo è troppo poco a dare un'idea esatta dello sviluppo della stampa nazionale, tanto più quando si pensi che altrettanto si presentano favorevoli le condizioni alla stampa politica nei grandi centri, altrettanto esse sono miserevoli nelle città secondarie; sebbene non v'abbia in Italia capoluogo di provincia o sotto-prefettura dove non si trovino almeno due, talvolta tre, quattro e perfino cinque fogli periodici. Una domanda sola ci sarebbe da fare: quanti sono nel gran numero dei giornali che vanno sotto il nome di politici, quelli che hanno una tiratura superiore ai 500 esemplari? E di questi, quanti sono che numerino le loro copie oltre le 2000?

Ad ogni modo, il giornalismo italiano è, come tale, di origine troppo

recente, perchè abbia potuto dare i frutti della maturità. Si può dire che esso si trova tuttora nella sua infanzia ed il non aver trovato gli ostacoli della censura sul suo cammino, più che non gli abbia giovato, ha forse contribuito a ritardarne lo sviluppo. Il giornalismo italiano ha avuto inoltre la disgrazia di nascere troppo gran signore. Prima che la nazione vedesse rivendicata la sua unità, tutte le volte che un gruppo di patrioti stimava necessario un giornale per la propaganda delle idee liberali, lo fondava senz'altro, non preoccupandosi affatto dei sagrifici pecuniari che l'intrapresa quasi sempre portava. Ond' è che da questa origine il giornalismo italiano dovea trarre, come ha tratto difatti, una tal quale ripugnanza istintiva a domandare agli annunzi i mezzi della sua esistenza. È incontestato che per quanto si trovi in condizioni non liete, il giornalismo italiano non ha forse l'uguale in Europa per la signorile disinvoltura con cui profonde disinteressatamente le centinaia di migliaia di lire in *réclame* gratuita, senza pretendere neppure di essere ringraziato. Eppure allo stesso modo che il giornalismo inglese ha tratto dagli annunzi la sua grandissima forza, ed il giornalismo americano la sua invidiabile fortuna, è forse probabile che il giornalismo italiano trovi negli annunzii il suo avvenire. In Italia, si suol dire, gli annunzii non si pagano perchè poco son letti e meno creduti. Ma l'asserzione non è vera che in parte. Dal momento che è così facile l'averli gratuiti, è ben naturale che gli annunzi non si paghino che da coloro soltanto i quali li vogliono ad ogni costo pagare.

Un notevole progresso reale è stato tuttavia raggiunto in questi ultimi anni della stampa italiana in tuttociò che riguarda la forma letteraria e la compilazione di un giornale. Prima del 1870 non era possibile che un articolo politico pretendesse di avere un po' di autorità, se non fosse architettato sulla base classica del « non pertanto » e del « conciossiacosachè ». Lo spazio rilasciato alle notizie, anche nei periodici più importanti, era limitatissimo. La prima e la seconda pagina venivano quasi esclusivamente occupate da lunghissimi articoli di fondo, tre, quattro e magari cinque in uno stesso numero, tutti redatti nel bello stile accademico, insaldati nei grandi periodi sonori. La polemica, salvo il caso in cui scendesse alle personalità, pigliava il tono delle discussioni legali, come se il lettore dovesse giudicare fra i contendenti vestito di tocco e di toga. Passati ormai gli slanci della grande rettorica patriottica del 1859 e del 1860, era rimasto retaggio del giornalismo uno stil gonfio e vuoto, roteante attorno alle piccole cose. Pochissimi erano invero i giornali italiani che a cotesta regola osassero fare eccezione, ed erano per lo più giornali satirici e letterari che all'importanza politica tenevano assai poco. Soltanto a Firenze si notava nello stile giornalistico un po' più di vivacità, grazie alle buone tradizioni lasciate da Raffaele Foresi, l'arguto autore del *Pievano Arlotto*, e dalla allegra schiera dei pubblicisti che avean tenuto il campo già nel 1848; Antonio Fantocci, Zanobi Bicchierai, Pirro Giacchi, Girolamo Cioni, il Ciofi e il Lorenzini. Tanto che la *Nazione*, vale a dire il maggiore e più autorevole foglio surto a Firenze dopo il 1859, potea permettersi di accogliere, senza derogare dalla sua gravità, i vivacissimi corrieri e le belle spigliate rassegne di Yorick, redatte con un brio che era rimasto ignoto fino allora ai giornali italiani.

Tuttavia queste eccezioni stavano più che altro a confermare la regola, quando nel 1870 nacque il *Fanfulla*, ed in buon punto, perocchè anche la stampa fiorentina avea già cominciato ad imbastardirsi per la intromissione degli elementi non toscani. Al *Fanfulla* spetta il merito di avere iniziato questa rivoluzione che si è compiuta nella forma del giornalismo italiano, dalla sua comparsa in poi. Fatto ad esempio dei giornali mondani francesi, portando nella discussione e nella satira tutte le arguzie del bizzarro spirito fiorentino, era ben naturale che il nuovo periodico trovasse subito numerosi lettori. Nessun altro giornale italiano ebbe mai nella sua origine così pronto e così grande successo. Era una grande novità per i lettori un giornale che discorreva delle cose dello Stato nello stile familiare di tutti i giorni, e che si esprimeva sul conto degli uomini politici colla stessa naturale disinvoltura e colla arguta franchezza con cui possono parlarne le persone di talento e di spirito al circolo od al caffè. Il successo dovea produrre i soliti resultati e gli imitatori non mancarono. Tantochè, quando il *Fanfulla* fu trasportato da Firenze a Roma e la crisi ministeriale del marzo 1876 venne a rompere un po' la crosta che s'era formata attorno al giornalismo italiano, tutti i fogli nuovi che furono fondati dipoi, presero a modellarsi sul *Fanfulla*, adottandone con lievi modificazioni il formato, ed adoperando in quanto era loro possibile lo stesso metodo di polemica e di discussione. Ed anche quei giornali che vantavano più lunga esistenza ed erano in voce di essere i maggiori organi del partito, dovettero risentire a poco a poco l'influenza della nuova scuola, tantochè essi portano oggi nella discussione e nella polemica assai maggiore spigliatezza che non vi portassero in antico. Del resto il giornalismo italiano, per quanto sia di origine recente, ha avuto modo di svolgere largamente la sua influenza in tutti i campi dell'attività sociale. (1)

Nel mondo giornalistico attuale, c' è invero minor numero di quegli elettissimi ingegni che nel periodo di rivoluzione si servivano della stampa come di un'arma di battaglia, ed ora possono cercare altrove un mezzo con cui adoperarsi al bene del paese, ma i giornali come giornali, hanno migliorato d'assai, sia per la copia delle notizie, sia per la varietà delle materie che contengono, sia per la cura con cui cercano di soddisfare a tutti i bisogni del pubblico.

La nostra stampa periodica rimane, purtroppo, al disotto di quella delle altre grandi nazioni, e come importanza reale, e come autorità, e come livello intellettuale; ma se teniamo conto della ristrettezza dei mezzi con cui i giornali debbono sopperire a tutte le esigenze, se si considera il numero esiguo di redattori di cui possono disporre, e le molteplici attribuzioni, bisognerà convenire che davvero si fanno miracoli.

E qui avrei finito.

Solo, come conclusione, mi piace dichiarare che a questo breve studio ricalcato su altri più succinti, io non ho creduto di aggiungere nessun giudizio, perchè a me non pare che la stampa italiana, almeno per quella parte che va dal 1860 sino ad oggi, sia entrata nel periodo di storia,

(1) Piccardi — *Saggio di una storia sommaria della stampa periodica* — pag. 223.

in modo che possa essere esaminata e vagliata imparzialmente. Molti giornali e molti giornalisti di quell'epoca vivono tuttora, quale militando nello stesso campo in cui nacque o si formò, quale in un campo assolutamente diverso; la storia ha bisogno di moltissimi anni di osservazione; le indagini e le deduzioni fatte oggi, potrebbero riportare la taccia di intempestive e parziali.

In Italia una storia completa del giornalismo può farsi oggi sino all'anno 1860; ma richiederebbe uno scrittore coraggioso e paziente, il quale frugando, ricercando, esaminando, riuscisse a unire le fila di questo immane lavoro, che a differenza di quello degli altri stati, manca di unità, per le condizioni politiche e geografiche diverse delle varie regioni italiane.

Io, che da oltre dieci anni raccolgo notizie intorno a questo argomento non mi son creduto capace di tessere una storia minuta e completa della stampa italiana, epperò giovandomi della materia capitatami sotto mano in tanti anni, ho messo assieme questo volume, il quale, spero, potrà essere consultato con qualche interesse da chi vorrà tentare l'ardua impresa.

NICOLA BERNARDINI

☛ Vedi Avviso speciale a pag. 16 ☚

LETTERATURA ITALIANA PERIODICA

Uno dei caratteri più distinti e prominenti del nostro secolo si è la circolazione e la propagazione delle opere periodiche. Se queste debbano riputarsi oggetti di abuso anzichè di utilità, se rechino vantaggio o detrimento alla politica, alla morale, alle arti, alle scienze, alle lettere, al genio, ecco le questioni che ci prepariamo ad esaminare. Ad ogni modo, la forza dell'usanza ha trionfato, in questa come in ogni altra cosa, degli argomenti addotti dagli oppositori delle opere di questo genere, e di tutte le leggi proibitive dei governi dispotici. Qualche principe è riuscito a impor silenzio a' suoi sudditi; ma nè le loro censure, nè le loro inquisizioni religiose o politiche, nè i loro gastighi arbitrarii, sono stati capaci di impedire agli abitanti dei palazzi, delle capanne o delle carceri di leggere tutto ciò che si scrive dalle altre nazioni. Ai dì nostri l'Europa intera pare un'immensa assemblea, nella quale molti espongono la propria opinione, e tutti ascoltano con ardore. Il leggere, il pensare e il ragionare, sono diventati una necessità irresistibile. Che la generalità degli uomini dedicata a una vita più operosa che speculativa, debba necessariamente legger male, pensar male, ragionar male, è verità troppo chiara per abbisognare di prove; ed è chiaro egualmente che questo bisogno nuovo e crescente di aumentare i piaceri dei mortali, li sottopone nel tempo medesimo a nuove fatiche e a nuovi dolori.

Amurat IV, seguendo l'esempio di tutti i principi di quel tempo, aveva, sotto pena di morte, proibito l'uso del tabacco a tutti i suoi sudditi; egli era solito di girare travestito per le strade di Costantinopoli, esercitando così contro gli sfortunati fumatori, il triforme impiego di spia, di giudice, e di carnefice; ma trovò che i Turchi si rassegnavano più facilmente alla morte che al non fumare. Le opere periodiche ci dimostrano, che l'Austria e tutti i vicerè dell'Austria, i quali sotto il titolo di principi indipendenti governano il resto della penisola, seguono saggiamente l'esempio dell'imperatore ottomano.

Fatto sta che l'Italia, sebbene non sia stata mai tanto schiava e tanto sistematicamente condannata al silenzio quanto lo è ai giorni nostri, possiede più giornali e di maggior merito che non ne possedesse 30 anni fa, quando la libertà dello scrivere e dello stampare era non solamente tollerata, ma incoraggiata e protetta. Prima della rivoluzione, l'Italia era sottoposta al sindacato dei vari principi, che, sebbene non fossero in guerra aperta fra loro, non per questo si mantenevano sempre in relazioni amichevoli, e molti dei quali, essendo indipendenti, come per esempio il re di Napoli, permettevano che nei loro stati si scrivesse liberamente sulle pre-

tensioni temporali di Roma. A Roma era permesso lo scrivere contro la riforma ecclesiastica introdotta dall'Austria; e a Venezia un inquisitore del Santo Ufizio era nominato per formalità, ma la repubblica non gli permetteva d'imprigionare, di torturare e neanche di esaminare gli accusati di eresia. Qualche volta il reverendo padre, per non violare le istruzioni ricevute da Roma, ricusava *l'imprimatur* agli scrittori; ma ciò non impediva che i libri si stampassero e si vendessero, e l'approvazione dei magistrati veneti bastava a proteggerli contro le persecuzioni. L'*Enciclopedia*, quantunque messa dal papa all'indice dei libri proibiti, fu pubblicamente ristampata a Padova per uso della università. — Si crederebbe che in tante magnifiche capitali di varii stati, ognuno dei quali possedeva una università, le opere periodiche dovessero moltiplicare e perfezionarsi; pure, benchè molte se ne cominciassero, pochissime andavano avanti: nessuna diede guadagno e qualcheduna rovinò gli editori. Caddero sempre tutte in grembo all'oblio per conseguenza di quelle miserande discordie fra provincia e provincia, da cui, come da perenne fonte, derivano tutte le sventure degli Italiani, e tutti gli obbrobri che pesano sul loro nome.

Quando l'epidemia delle gelosie e delle meschine discordie di provincia invade un paese, gli uomini di lettere si lasciano anche essi infettare dalla sua influenza; e, invece di parlare alla intera nazione, si dichiarano scrittori di parte, e con ambizione dispregevole fanno continua guerra di penna a favore dei pregiudizi ridicoli della loro provincia, dei metodi particolari seguitati dalle loro rispettive università e delle pretensioni alla preeminenza, reclamata dalle loro accademie municipali. Indipendentemente da questa disgrazia particolare all'Italia, e che ha reso tanto difficile lo stabilimento di opere periodiche nazionali, l'esperienza degli altri paesi dimostra che, sebbene un giornale letterario sia considerato come inferiore a molti altri lavori d'ingegno, ad ogni modo è una intrapresa che richiede più tempo, più studio e più perseveranza di ogni altra, e che difficilmente può essere condotta alla perfezione negativa di riescire più utile che dannosa.

Fra i Greci e i Romani non si è scoperta la benchè minima traccia di opere periodiche. Essi aveano pubblici registri in cui giornalmente ricordavano in succinto gli avvenimenti che reputavano degni di essere tramandati alla posterità. Sotto gli imperatori, si fa spesso menzione dei *diarii*, che pare avessero moltissima somiglianza colle gazzette ufficiali dei governi dei tempi nostri, e che in mezzo all'adulazione e alle esagerazioni inseparabili da brevi registri tenuti in quel modo, pare contenessero molti fatti utili alla storia. — Perciò Tacito si riporta spesso ai *diarii*, come a documenti per lo meno probabilmente corretti. Mentre però questa specie di giornali era impiegata a registrare le notizie civili e politiche e gli aneddoti giornalieri, non pare che contenesse alcun ragguaglio relativo alle lettere. La difficoltà di trascriverne un numero bastante di copie per supplire alla rapida circolazione necessaria a

un' opera periodica, difficoltà che solamente l'arte della stampa poteva levar di mezzo, era più che bastante a scoraggiare chiunque aver potesse l' idea di pubblicare un giornale. Ma non sembra probabile che qualcuno degli antichi concepisse la possibilità di tale intrapresa; e noi non ce ne faremo argomento di meraviglia, riflettendo che l' arte tipografica fiorì in tutta l' Europa due secoli prima che le lettere possedessero un solo giornale. Gl' Italiani, che veramente furono i primi a dare l'esempio in quasi tutti i generi di letteratura, sono costretti a rinunziare alla lode di essere stati gl' inventori delle opere periodiche. Mettendo attenzione alle date, conosceremo che l'Inghilterra e la Francia hanno sole il merito di reclamare il diritto della precedenza, che, sia detto per amore d' imparzialità, sembra appartenere alla Francia. Il *Journal des Savants* e le *Philosophical transactions* furono intrapresi e pubblicati, il primo in Francia e l'altro in Inghilterra nell'anno medesimo (1665). Ma il *Journal des Savants* ebbe uno scopo più popolare, e tutti i requisiti essenziali a una pubblicazione periodica, mentre le *Philosophical transactions* pare fossero destinate esclusivamente agli scenziati ed ai pubblici stabilimenti.

Gli articoli dei giornalisti francesi ebbero dapprima minor merito delle dissertazioni dei filosofi inglesi; ma la collezione inglese, senza decadere dalla reputazione di prima, offre pochi miglioramenti, mentre il *Journal dès Savants* acquistò vigore cogli anni, e fu riputato, durante un lungo periodo di tempo, come il più illuminato tribunale di scienze e di lettere.

Gli Italiani, come tutte le nazioni e gli individui decaduti dall'antico splendore, consolano la propria vanità ricorrendo alla memoria dei passati giorni, e non di rado esagerando i meriti dei propri antenati; ma ciò non toglie che sieno costretti a confessare che le loro prime opere periodiche fossero posteriori a quelle della Francia e della Inghilterra, e a contentarsi della pretensione, che l' Europa sia debitrice, se non altro, della prima idea di questa specie di letteratura ad Anton Francesco Doni, un fiorentino che verso la metà del sesto secolo compilava estratti di vari libri, e censurava non solamente gli scritti di tutti i suoi contemporanei, ma anche le opere inedite che gli capitavano fra le mani. Egli divise la sua opera in due parti, e l' intitolò : *Libreria*. La prima tratta dei libri stampati, e la seconda dei manoscritti. Non può negarsi che tutti gli scrittori, i quali, compreso l' illustre Boyle, adottarono il nome di Biblioteca pei loro giornali letterari, abbiano imitato in questo particolare il Doni; ma la loro imitazione, o fosse casuale o meditata, non andò oltre il titolo ; nè veramente il Doni meritava di essere imitato sotto qualunque aspetto.

Egli era un composto d' ignoranza, di arroganza e di scelleratezza : faceva professione aperta di censurare, o lodare gli autori, secondo che era pagato per farlo : era sempre pronto a spargere l' unzione della lode o il fiele della satira, a proporzione della somma stipulata. Fu contemporaneo e dapprima amico, poi nemico acer-

bissimo di Pietro Aretino soprannominato dagli Italiani *l' infame*, di cui si continua a parlare più di quel che si meriti. Madama di Staël si credè in dovere di visitare la tomba dell'Aretino, e di farci sopra le sue meditazioni; ma queste disgraziatamente erano fuori di luogo sotto ogni aspetto, e quel sepolcro conteneva le ossa di un infame scrittore solamente nei sogni della sua immaginazione, mentre racchiude invece le ceneri di un grand' uomo nato un secolo e mezzo prima che Pietro Aretino nascesse. Questo è un avviso dato per parentesi a quei viaggiatori che tornano al loro paese ricchi di notizie classiche, di novità, di bozzetti topografici e di aneddoti ignoti assolutamente a tutti gli abitanti dei paesi traversati da tali industriosi *turisti*.

Ma per tornare al Doni, sebbene di poco differisse dall'Aretino nel genio e nelle disposizioni, pure meritava di esser meno dimenticato, perchè egli era uno dei più strani e fantastici animali umani formati dalla mano della natura, e perchè il suo carattere serve a illustrare i costumi dell'età nella quale ei visse. Sebbene fosse membro di un ordine religioso di cui aveva abbandonato il convento, e sebbene, in virtù degli ordini sacri che aveva ricevuto e di cui non poteva spogliarsi, fosse obbligato a rimaner prete, egli apertamente rideva della religione, e si abbassava fino a guadagnarsi il pane contraffacendo le ciarlatanerie messe in opera dal clero. Poche parole di una sua lettera basteranno a dare un'idea dei suoi principii e del suo stile: « Non è il mio un beneficio di « traditore, nè ho l'entrata d'un ladro: non scampàno *pro defun-* « *ctis*, e non canto *gaudeamus;* e in vita mai non buscai un « soldo nè di San Gregorio, nè di San Lazzaro; non scuffiai mai « una pagnotta che non fosse sudata dal mio cervello. » Questo stile composto di parole prese dal mercato e dalla società dei borsaiuoli, possiede una certa energia inerente al nativo vigore di tutte le lingue popolari, e specialmente del dialetto fiorentino. Un estratto di una delle sue lettere al granduca Cosimo I, suo sovrano naturale, basterà a farci conoscere con un solo sguardo l'individuo e lo spirito di quel tempo. — « Io sono un prete che « famigliarmente favello con V. S. illustrissima, e mi chiamo il « Doni; son musico, scrittore d'otto in volgare et di nove per « greco: son poeta, il ch' io doveva dire innanzi; e perchè mi « conosciate chi io mi sono, oltre l'essere vassallo affezionato, et « vivo bene, mando ai cantori di V. E. una canzone. Pur se voi « fiutastemi, io non so nulla di prete, ma puzzo piuttosto di pazzo. »

Queste lettere furono pubblicate dal Doni; e il granduca Cosimo, mentre o rideva della singolare professione di fede del prete cinico, o per lo meno ne lasciava impunite le stravaganze, abbandonava la filosofia e quanto a lei si riferiva al Santo Uffizio dell' Inquisizione. Cosimo lasciò che Pietro Carnesecchi, suo suddito e suo famigliare, fosse sostenuto in Firenze dal P. Maestro del Sacro Palazzo, e, tradotto a Roma, vi fosse processato come eretico, decapitato ed arso nel 1567. Tale era in Italia la moda di

pensare e di agire durante quel secolo. I principi, il clero, gli stessi monaci ridevano del seguente epigramma a guisa d'epitaffio, che si crede fosse composto dal Doni per l'Aretino (1) prima della sua morte, e lo consideravano come un eccellente tratto di spirito:

Qui giace l'Aretin poeta tosco
Che d'ognun disse mal fuorchè di Dio,
Scusandosi col dir — Non lo conosco. —

Quest'epigramma, dopo quasi tre secoli, è oggi ripetuto dalla plebe d'Italia; e lo sarà indubitatamente per molte generazioni avvenire con detrimento della religione, maggiore di quello che il clero temeva dalle teorie filosofiche inintelligibili al popolo. — Del resto, non fanno atto di saviezza quegl'Italiani che citano la *Libreria* del Doni per provare che l'invenzione delle opere periodiche si deve a lui. — Vero è che queste due compilazioni somigliano ai nostri giornali letterari, ma non comparivano periodicamente, contenevano pochi fatti e molta declamazione; la critica che gli accompagnava non era nè illuminata nè giusta: lo spirito dello scrittore consisteva in una certa energia di espressioni idiomatiche, e nell'audacia delle invettive, che egli spargeva senza risparmio, mescolate a qualche lampo di genio, e in una cognizione bastantemente profonda di quelle debolezze e follìe dell'umanità, che provocano il riso. In una parola, i suoi giudizi letterari sono libelli velenosi contro i suoi nemici (e i suoi nemici sono tutti coloro che non gli dànno danari) mentre la sua maniera di adular chiunque per vanità o per paura comprava le sue grazie, è impudente e volgare. Avendo dedicata una delle sue opere a un gentiluomo, dal quale non ebbe la ricompensa che se ne aspettava, il giorno dopo ristampò la dedica con una satira violenta contro lo sfortunato mecenate, e dedicò l'opera a qualche Giove anonimo. Un uomo simile può sicuramente riguardarsi come il più grande, se non come il più antico fra i patriarchi della letteratura venale, i cui discendenti si sono moltiplicati in numero maraviglioso in tutti i paesi dell'Europa, e si distinguono dappertutto in grazia degli stessi segni caratteristici. Essi aspirano alla fama e alle oneste ricompense della letteratura, senza il sapere che può dare l'una e le altre, e senza il rispetto dovuto al mondo letterario, da cui le loro arroganti pretensioni basterebbero a escluderli. Ne viene per conseguenza, che persone di tal natura non solamente si trovano nella misera situazione di un uomo veramente d'ingegno, obbligato a scrivere per guadagnarsi il pane, ma sono anche costrette a prendere impegni al disopra delle proprie forze, e ad aspirare a emolumenti che non possono mai ottenere. Ne viene per conseguenza, che tutti gli avventurieri letterati i quali vagheggiano la fortuna e la fama nei libelli, nelle gazzette e nei magazzini, fini-

(1) Altri con più ragione l'attribuisce a Monsignor Giovio. L'Aretino gli rispose coll'altro: *Qui giace il Giovio storicone amplissimo*, ecc.

scono col diventare imbroglioni, impudenti, e sfacciati impostori. Assumendo l'aria di autori di professione, arrivano a credersi realmente quello che sono interessati a comparire; e mentre tentano di darla ad intendere altrui, per qualche tempo riescono a darla ad intendere a sè stessi. Finalmente, vedendo crudelmente deluse le loro pretensioni alla celebrità, vani pur sempre, indispettiti dal colpo, e posseduti dalla libidine di fama, cadono nella smania della notorietà. Diventano litigiosi, violenti e temerari; e quando le illusioni sotto la cui impressione hanno agito, rimangono finalmente dissipate, sono allora istintivamente pronti a inverniciare di qualche apparenza di verità quella menzogna alla quale si attaccano appassionatamente. Secondato dalla forza dell'abitudine, questo istinto aumenta la loro capacità, e fatto audace dalla riuscita, arriva a uccidere nelle loro menti quella facoltà che distingue il vero dal falso. Essi diventano calunniatori senza intenzione di esserlo: e quando hanno la disgrazia di far traffico di quella bassa letteratura che pubblica scandali anonimi, diventano oppositori temibili, ed anche più temibili amici. Il Doni aveva preparato tre manoscritti per mortificare e agitare i suoi contemporanei anche dal sepolcro. Nel primo, adottando le forme mercantili, aveva registrato in due colonne i beneficii e le ingiurie ricevute e pagate cogl'interessi: il secondo conteneva tutte le ritrattazioni delle lodi bugiarde per le quali egli fu pagato, e di tutte le calunnie vomitate nell'amarezza del suo cuore: nel terzo scrisse la propria vita. Se qualche zelante della moralità pubblica non avesse distrutto quei manoscritti, vero è che avrebbero aggiunta un'altra pagina al catalogo dell'umana depravazione: ma ci avrebbero anche messi in possesso di un gran numero di fatti e di aneddoti illustrativi sullo stato e sullo spirito del XVI secolo. Possiamo aggiungere, che una più intima conoscenza dei costumi, della mente e del cuore del più impudente e vendicativo fra i critici, ci avrebbe fatto acquistare una cognizione più perfetta della razza intera, e fatti capaci a star più in guardia contro di essa. Se dunque il Doni può essere riguardato come il più impudente degli editori e scrittori di critica letteraria, non per questo ha diritto alla lode di essere l'iniziatore originale delle opere periodiche. Il primo giornale letterario italiano comparve in Roma nel 1669, tre anni dopo la comparsa del *Journal des Savants* e delle *Philosophical transactions,* e continuò per quasi venti anni, termine a cui raramente è arrivata altra opera periodica di quella nazione. Tutti i giornali letterari che vennero dietro a questo primo tentativo, ebbero cattivo esito, eccettuata la *Galleria di Minerva,* e più particolarmente il *Giornale dei Letterati,* che cominciò nel 1710, e continuò con crescente plauso. Veramente se tutti i suoi articoli fossero di egual pregio che quelli sull'argomento delle antichità, avrebbe meritato un posto in ogni pubblica libreria. I compilatori di questa opera letteraria erano alcuni fra i più illustri antiquari d'Italia — un Maffei, un Zeno, un Bianchini e un Muratori. Essa

illustrava le epoche, i costumi, le leggi dell'antica Italia, dell'Oriente, della Grecia e di Roma, e spargeva luce fra le tenebre che avevano fino allora oscurato la storia del medio evo. Di fatti questa era l'età della gigantesca scienza antiquaria. Quando, per conseguenza, noi abbiamo occasione di esaminare il presente stato degli studi antiquari in Italia, dobbiamo sempre riferirci a quel tempo, di cui poco si sa da lontano. I benefizi che questi grandi uomini fecero alla storia della loro nazione, ed ai secoli barbari che precederono il nuovo incivilimento dell'Europa, sono stati nascosti da certi autori eloquenti, che senza le fatiche di quei non curati scrittori, non avrebbero posseduto i materiali per le loro opere celebri. Mentre peraltro tanta attenzione era diretta verso le ricerche d'antiquaria; la poesia, l'eloquenza, la filosofia morale e politica, e tutte quelle parti della letteratura che parlano all'immaginazione, al cuore e all'interesse pubblico del genere umano, erano, se non interamente neglette, coltivate con poco gusto e con meno ardore. Nessuna opera può sperare di diventar popolare, se richiede lettori letterati di professione: la maggiorità degli uomini può esser condotta alla ricerca del bello, del giusto e del vero, e imparare a pregiarli, non per mezzo dell'erudizione, delle materie di fatto, e degli argomenti logici; ma per via di forti e piacevoli sensazioni, eccitate per mezzo di uno stile e modo di narrazione che, interessando l'immaginazione e il cuore, possa eccitare la memoria, il criterio e tutte le altre facoltà della mente, a un esercizio elegante e piacevole. Delle opere scritte con questo intento d'ammaestrare una intera nazione sotto forma di pubblicazioni periodiche, gl'Italiani, tanto ricchi in altri tesori letterari, sono tuttavia assai poveri. Le numerose università, e le troppe capitali dell'Italia, come abbiamo gia osservato, producono l'effetto d'impedire a tutti gli uomini di eminente ingegno, a tutti gli artisti, a tutte le nuove pubblicazioni, e a tutti i progressi e le invenzioni del genio, di concentrarsi in un unico focolare, e diffondere il loro splendore combinato da una sola città. Gl'inconvenienti di questa moltitudine di corti e di città capitali, sono fatti maggiori dalle leggi, dalle istituzioni e dai costumi, incompatibili con un'opera periodica. Gli scrittori possono mescolarsi nelle materie politiche, ma solamente nel caso di un conflitto d'interessi locali fra due stati italiani; e allora la disputa essendo naturalmente incrudelita da animosità miserabili, e affogata in minuziose circostanze, poco importanti per sè medesime e poco intelligibili perchè estranee alla lite, fa sì che la curiosità e l'interesse degli altri Italiani sieno o punto, o debolmente eccitati.

Eppure anche gli argomenti di sì meschina natura potrebbero essere trattati con una certa nobiltà, e acquistare nella forma il merito di cui mancano nella materia, poichè è certo che la mente di uno scrittore libero e illuminato può salire ai principii generali, e dedurre conseguenze utili dall'esame dei fatti minuti, e dalle quistioni apparentemente insignificanti.

Lo storico che più profondamente penetrò nel cuore dei prin-

cipi, e che ha più fortemente e originalmente descritte le vicissitudini del più grande impero che abbia mai esistito, non isdegnava gli eventi comuni che sembrano di poco momento, perchè in quelli si scopre spesso l'origine delle grandi rivoluzioni, e qualcuno dei precetti che sono più utili alla condotta della vita. Ma neanche il vigoroso intelletto di un Tacito sarebbe stato capace di trarre riflessioni profonde e sublimi da fatti per sè stessi minutissimi e comuni, coll'ingrandirli e nobilitarli, quand'anche il terrore e le catene avessero costretto lo scrittore ad assumere quell'incarico. In Italia, nel tempo di cui parlammo, e anche ai dì nostri, lo scrittore che imprendesse a illustrare le quistioni politiche per via dei principii generali, a speculare sulle migliori forme di amministrazione, a proporre nuove teorie, a fare allusioni alla situazione degli altri governi europei; in una parola, ad additare tutte le imperfezioni che si trovano nelle costituzioni e nelle leggi attuali del paese nel quale egli scrive, quand'anche quel paese fosse la sua terra natìa, sarebbe reo di altrettanti delitti di alto tradimento. La debolezza dei vari stati gli obbliga a limitare le loro guerre reciproche alle battaglie della penna; e in tali occasioni gli scrittori delle parti litiganti non hanno il permesso di deviare, neanche nelle più piccole particolarità, dal punto della questione; dimanierachè, invece di pensare e parlare colla libertà e l'eloquenza d'uomini di stato, essi fanno precisamente la parte degli avvocati armati di sofismi: mettono fuori gli argomenti che furono loro dettati, e declamano con una virulenza proporzionata alla paga che ricevono. Ne viene per conseguenza, che se uno scrittore favorevole a un governo particolare era perseguitato da un altro principe, a dispetto del suo merito letterario e del suo amore di patria, era sempre sicuro di essere sacrificato alle rimostranze dell'ambasciatore estero. Il Giannone è un esempio di questa verità. Avendo egli pubblicata la sua *Storia civile del regno di Napoli*, fu ridotto a morire in carcere. Quest'opera era letta e lodata universalmente in segreto da tutta l'Italia; ma i giornalisti, non che farne menzione, temevano fino di pronunziare il nome del suo autore, conversando. Troviamo in una lettera del celebre Zeno, l'editore e il principale contribuente alla *Galleria di Minerva*, di cui abbiamo appunto fatto menzione, e che si pubblicava in Venezia, il seguente aneddoto caratteristico. Il Giannone, quando era perseguitato, cercò asilo in Venezia, come nella più libera e indipendente città del resto d'Italia, e perchè egli medesimo era suddito veneto. Le dottrine che egli nella sua storia ha illustrate e difese contro il potere temporale del papa, concordavano colle costituzioni della repubblica veneta. Ma i Veneziani, contenti di essere a quel tempo tanto liberi quanto esserlo potevano dal giogo del Vaticano, e temendo di cominciare nuove liti colla Santa Sede, abbandonarono al suo destino il difensore dei principii fondamentali del loro governo nelle materie ecclesiastiche. Il Giannone oppresso dagli anni e dalle infermità, povero ed esule, fu bandito da tutti i dominii della repub-

blica di cui era suddito; ma anche prima che il senato ricorresse al suo codardo espediente, i letterati di Venezia e del resto d' Italia evitavano di visitare il Giannone, o si rifugiavano in campagna per timore di essere visitati o incontrati da lui. Molti lo ammiravano per la sua coraggiosa difesa della causa della verità, molti lo compiangevano in segreto, ma nessuno osò offrirgli soccorso o consolazione. È chiaro esservi tempi e governi nei quali anche gli uomini giusti, generosi e illuminati, si trovano nella necessità di provvedere alla propria sicurezza individuale, assumendo la crudele pusillanimità dei barbari che tremano sotto i terrori del dispotismo asiatico.

Continueremo a fermarci sopra quella età che sotto ogni aspetto presentava un' immagine della schiavitù a cui gli attuali editori di opere periodiche si trovano ora ridotti in Italia, e che al tempo medesimo ci offre l'opportunità di descrivere il passato e il presente. La filosofia morale era allora poco meno che schiava della politica. Le riflessioni sopra la natura umana, le indagini circa i laberinti del cuore, e quei precetti per la condotta della vita che non erano affatto conformi al catechismo dei preti, sottoponevano lo scrittore al pericolo di essere accusato di eresia. La critica letteraria e l'esame delle opere d' immaginazione, non potevano ottenere giudici illuminati e imparziali: perchè, siccome i preti aveano in Italia, come in tutto il resto del mondo, l'educazione della gioventù nelle loro mani, così cospiravano a estollere al cielo tutto ciò che era scritto dalla propria confraternita o da gente che le appartenesse, e a deprimere il merito di quelli scrittori che non si adattavano a sottomettersi alla loro letteraria tirannide. Noi non neghiamo, e siamo anche disposti a riconoscere i benefizi che i gesuiti hanno fatto a tanti paesi, e particolarmente alla Francia, senza peraltro avere prima esaminati tutti i fatti necessari a provare fino a qual punto queste lodi sieno giuste; ma rispetto all' Italia, i cui annali abbiamo attentamente studiati, possiamo, senza tema di contradizione, asserire, che la bella, la sublime, la nazionale letteratura disparve dall' Italia precisamente in quel periodo che successe alla fondazione delle scuole dei gesuiti. Il dominio dei forestieri, e particolarmente quello degli Spagnuoli, e la rovina della indipendenza di quasi tutte le città italiane che contemporaneamente alla fondazione di queste scuole ne derivò, deve senza dubbio avere potentemente contribuito a estenuare e impoverire le lettere. Tuttavia, nè il dispotismo straniero, nè l' influenza dell' inquisizione poterono costringere il Genio a starsene contento dello stato di prostrazione, a cui lo avevano ridotto le ingiurie sistematiche della confratornita: *Igneus est olli vigor, et coelestis origo.*

Quando il Genio ha cominciato a spargere su i popoli il suo raggio animatore, illuminandoli della sua luce, e fa loro udire la sua voce divina non vi è potere umano che valga ad ottenebrarlo, o imporgli silenzio. L'educazione può essere contrariata così da non produrre altro che abilità mediocri. I collegi dei gesuiti popolarono

l'Italia di rimatori, di declamatori e di autorelli, pieni di affettazione e di cattivo gusto; ma la poesia, l'eloquenza e il vigore dello stile avevano finito di esistere. Pochi scrittori, per esempio un Filicaia e un Guidi, raggiunsero un alto grado di celebrità, ma ciò fu non tanto per l'altezza del merito, quanto per la penuria di buoni poeti; e se quell'età produsse qualche uomo degno dell'ammirazione e della gratitudine della posterità, vediamo che visse e scrisse in una pericolosa e continua guerra coi gesuiti. Qualcheduno fra gli scrittori di quell'ordine fu utile, nessuno grande; e fra i molti italiani che cominciarono e completarono la loro educazione letteraria in quei collegi, non vi è esempio di un solo che scrivesse con originalità di stile, o profondità di pensiero. Pare che i gesuiti avessero trovato l'arte di esaltare le piccole abilità e umiliare quelle di un ordine superiore, riducendole tutte al livello della mediocrità, o sostituendo la vanità dei plausi accademici all'amore della gloria. Perciò le opere intraprese o protette dai gesuiti tendevano invariabilmente a diffondere le loro dottrine, fossero religiose, politiche, morali o retoriche, e ad opprimere i loro avversari. — Ne venne per conseguenza che la loro critica letteraria fu parziale e limitata a certi precetti e dottrine scolastiche, al di là delle quali non era permesso inoltrarsi.

Direttamente o indirettamente, l'influenza di questa corporazione trapelava in tutti i giornali di quel tempo: essi divennero i dispensatori arbitrari della lode e della censura, per la quale non vi era appello. Se una eccezione isolata avea luogo talvolta, se qualche giornalista rimaneva incontaminato dallo spirito gesuitico, tendente a guastare ogni cosa, non era permesso di smascherare il male impunemente; ed egli si trovava obbligato a coadiuvarlo col suo silenzio. Il secolo tendeva nonostante a uno di quei cangiamenti periodici, che la natura di continuo, sebbene in modo quasi impercettibile, sta preparando nel mondo, e che scoppiano sempre con una veemenza proporzionata alla resistenza che incontrano, simili alla polvere che più si trova compressa dentro la mina, e più spande vaste rovine intorno a sè.

La tendenza del secolo menò seco tale rivoluzione nelle opinioni, da distruggere istantaneamente l'onnipotenza dei gesuiti. La causa medesima fece sì che l'imperatore Giuseppe II promovesse molte riforme politiche ed ecclesiastiche nelle sue province d'Italia. La repubblica veneta ridusse i suoi stati a una specie di portofranco per favorire il commercio letterario. La stampa riassunse la sua rediviva attività: i limiti della letteratura nazionale si allargarono per causa delle traduzioni e della ristampa di varie opere francesi, state già anatemizzate dalla Chiesa di Roma. Fu a quel tempo che alcuni individui, i quali all'intelletto illuminato univano ricchezza di patrimonio e nobiltà di natali, stabilirono a Milano una specie di colonia filosofica, che corrispondeva cogli enciclopedisti e gli economisti di Francia, e intraprese un'opera periodica intitolata il *Caffè*. La libertà del pensiero spiegata dalli scrit-

tori di quegli articoli, gli fece considerare come uomini di mente generosa e esaltata; e mentre i lettori ammiravano nell'opera un coraggio sconosciuto a quei tempi, non potevano separarlo nel loro pensiero dal merito letterario. Ma quando i volumi dei grandi scrittori forestieri ebbero il passo libero nell' Italia, meno strettamente custodita, e cominciarono a esservi conosciuti, il *Caffè* non parve più che un tentativo puerile, confrontato coi giornali d' Inghilterra e di Francia. Qualche anno dopo, per onorare la memoria dello stampatore, degli editori, degli scrittori degli articoli e dei correttori delle prove di stampa, che erano tutti Milanesi, una nuova edizione del *Caffè* fu fatta a Milano, ove anche al dì d'oggi è molto lodata, sebbene sia letta di rado, e non se ne faccia mai menzione nelle altre parti d'Italia. — L'essere stati, molti fra i contribuenti a questo disgraziato giornale, uomini di mente superiore, prova l'aggiustatezza della nostra osservazione, che le opere periodiche sono intese e portate avanti con difficoltà, perchè il genio, la dottrina e la diligenza non valgono a tanto, se le opere stesse non sono condotte a seconda dello spirito del tempo, e soprattutto con una ben intesa cognizione del gusto e della mente di chi legge.

È da aggiungere che la suddivisione della penisola in tanti governi, ognuno dei quali ha i suoi piccoli impiegati, i suoi accademici, i suoi inquisitori e censori (che tutti seguono le loro leggi e i loro metodi particolari), e l'assoluta mancanza di mezzi pubblici di trasporto per far circolare le opere periodiche colla necessaria rapidità da una parte della nazione all'altra, le obbliga a contentarsi del numero ristretto di lettori e sottoscrittori da trovarsi nello stato ove l'opera si pubblica; e per conseguenza, le spese risultanti da tale intrapresa devono per la maggior parte superare la rendita.

La sola pubblicazione periodica che, oggi quasi dimenticata, sia pur degna di ristampa per la purezza della lingua e per la schietta descrizione delle usanze singolarissime di Venezia, è l'*Osservatore*, che compariva settimanalmente in quella città, scritto intieramente dalla penna del conte Gasparo Gozzi. Questi, pensatore non profondo, scrutava nondimeno i misteri del cuore umano con occhio sagace, e nell'intendimento d'istillare una morale più benevola e gentile, usò le armi del ridicolo; ma di un ridicolo dettato dalla compassione, anzichè dal disprezzo o dall'odio dell'umanità. Il suo stile, tuttochè senza fuoco, non mancava mai di quel calore che, continuato, attrae insensibilmente: il suo dettato era a guisa d'un ruscello sgorgato di vivo fonte, che limpido scorre placidamente fra l'erbe con lene mormorio. Egli dee aversi per uno dei pochi eletti fra quegli Italiani che studiando e scrivendo la loro lingua, ne raccolgono le grazie natie, senza guastarle per alcuna affettazione sia di raffazzonamenti filosofici, sia di purismo pedantesco, e scansando quella verbosità che tanto è cospicua nella turba degli scrittori italiani. A quelli fra gl'Inglesi che lamentano il poco nu-

mero di prosatori italiani da potere esser letti senza noia, noi vorremmo raccomandare l'*Osservatore* di Gaspare Gozzi.

Gli alti encomi prodigati poco fa a Carlo Gozzi da un celebre poeta tedesco, e poi ripetuti da molti critici, vogliono essere alquanto meditati da tutti coloro che aspirano a fama letteraria. I due fratelli ebbero scrivendo diversi fini. Gaspare mirava a ingentilire il gusto, lo stile e i costumi de' suoi concittadini. Carlo si ridea dello studio, dello stile e del gusto; scrisse a capriccio, e foggiò a commedia certi suoi ghiribizzi, che poi le balie veneziane canterellavano sulle culle de' bimbi per addormentarli. Il popolo affluiva a vedere que' drammi, e rideva come un fanciullo a quelle follie: il poeta rideva delle follie del popolo, e gli uomini culti si rideano del poeta; e niuno allora avrebbe sognato che questo fabbro di celie, dopo la sua morte sarebbe per essere esaltato dagli stranieri come uomo di genio originale, mentre gli eleganti scritti elaborati dal suo fratello con tanto amore e tanto studio, e che degnamente gli ottennero il titolo di *Addison veneziano*, sarebbero appena ricordati dalla generazione venuta dopo di lui.

Il pregio dell'*Osservatore* di Gaspare Gozzi fu fatto manifesto agl' Italiani da un critico rigidissimo, il quale aveva fornita, se non pur cominciata, la propria educazione letteraria in Inghilterra, e fu primo a introdurre in Italia il nuovo codice di critica, ch'egli avea ricevuto dal dottor Johnson. Molti de' nostri lettori hanno già inteso che noi alludiamo al Baretti, il quale morì in Londra l'anno 1789. Visse il Baretti fino ad età avanzatissima, dotato d'una forza irresistibile di attrazione e ripulsione, tantochè chiunque non avesse la fortuna di divenirgli o amico del cuore o nemico implacabile, dovea rinunziare alla sua conoscenza. Molti ancora vivono, che lo conobbero, e continuano ad amare o a detestare la sua memoria; ma a pochi è noto per quali vie fortuna e natura congiurassero per formare un carattere tanto strano. Povero discendente de' marchesi di Carretto in Piemonte, i quali avean coperto di debiti tutto il patrimonio, volea pur qualche volta gratificare all'orgoglio, viaggiando con arme e titoli gentilizi; ma egli era nato più orgoglioso che vano, e però avea la mente del continuo travagliata e tormentata dal timore o d'esser creduto un plebeo, o d'esser messo giustamente in ridicolo come colui che affettava titoli e onori di patrizio, mentre buscava il pane col sudor della fronte. La professione d'ecclesiastico, e il nome di abate in Italia pareggia tutti, nobili e plebei; e da prima il Baretti questo stato di vita vagheggiò; ma perciò che non si sentiva acconcio a prender voto di celibato, come la Chiesa cattolica prescrive, s'appigliò ben tosto allo studio dell'architettura: qui poscia considerando ch'era di vista corta, e che gli occhi d'un buon artista non possono aver pro dagli occhiali, si voltò alla professione della legge. Noiato in breve de' lunghi e gotici modi di grammatica, riputati necessari a quel tempo a chi volesse saper di latino, nella qual lingua insegnavasi allora la giurisprudenza, si ridusse al mestiere

di scrivano in un banco, ove più tempo consumò sopra libri di letteratura che non sopra il giornale del banchiere. Finalmente pensando che non potea nè doveva ubbidire a padroni che non erano nobili pari suoi, ed erano assai meno liberali e assai più ignoranti di lui, prese l'infelice risoluzione di scrivere per librai. L'intrattabilità della sua natura, a cui si può attribuire la bizzarria, l'impazienza e l'irrequietezza della mente, cui non valsero a mitigare le potenti e soavi cure materne, fu inacerbita dall'odio, o come altri vuole, dall'amore che concepì verso la madrigna. Il padre del Baretti, rimasto vedovo, erasi ammogliato a una giovane, la quale, giustificata dall'uso de' tempi e del paese, divenne la platonica adultera d'un uomo di corte, favorito del re, e delle dame di Piemonte. Il giovine Baretti, o innamorato, o geloso, o forse per vendetta dell'onor di suo padre, tentò di lavar nel sangue dell'offensore quell'offesa, della quale nè leggi, nè giudici, nè preti promettevano riparazione. Non vi riuscì; e per salvarsi, fu costretto a fuggirsene dal suo paese. Così, senza il bene dell'educazione, non esperto d'alcuna professione utile, si trovò senza patria nel fior dell'età. La sventura, che pur talora ammollisce le menti, rese la sua più severa e più rigida. Egli sacrificò sempre la sua pace all'ambizione di non mai perdonare un'offesa, di nulla mai concedere all'ignoranza e alla debolezza umana.

Quel velo di passione, a tràverso del quale riguardò sempre le umane fragilità, l'ostinata veemenza onde mantenne le sue opinioni, e l'inflessibile asprezza delle sue ammonizioni erano proprie a rendere men docili i suoi lettori; ma quand'era in umore di piacevolezza, diveniva più indulgente ai compagni de' suoi passatempi; tutta l'anima sua, tutte le sue parole prendeano graziosità e gaiezza, e d'ogni più gentile virtù addolcivasi la sua vita domestica, aprendosi all'esercizio di tutte le più amabili inclinazioni del cuore umano. Ondechè tutti gli amici lo ammiravano e compativano come una specie di Catone letterario, mentre per gli altri non era che un cinico, il quale al randello di Diogene aggiungea l'armi e la ferocia d'un soldato. Tutti sanno come il Baretti si prese vendetta di sua mano, allorchè fu assalito per le strade di Londra da una banda di ladri e femminacce, e come si rese colpevole d'omicidio; ed è pur opinione di molti, che in quel tristo frangente egli avesse mostrato men disposizione alla difesa che alla vendetta. Nè sarebbe valso a salvarlo la patita provocazione di que' ribaldi, nè l'eloquenza della sua difesa, ove il *Jury* non avesse inclinato l'orecchio ad uomini rispettabili, specialmente letterati, che si fecero innanzi attestando della vita incolpevole del Baretti, non d'altro imputabile che di naturale impazienza a sopportare l'ingiurie, e di prontezza a respingerle. Così continuò fino a' quarantacinque anni, non avendo di che provvedere alla imminente vecchiezza, se non appigliandosi a insegnare l'italiano, compilando dizionari, opere grammaticali, edizioni d'autori italiani ad uso de' suoi allievi; co' quali peraltro non ebbe l'arte di vivere in pace per lungo tempo. Chi

si diletta di pettegolezzi può trovarne un tesoro ne' volumi di Boswell, il quale *dicenda et tacenda locutus,* ha pubblicate non so che querele domestiche fra il Baretti e la signora Thrale, la cui figlia stavasi allora sotto la disciplina di lui. È proprio da compiangere che il Baretti, dopo esser vissuto come ospite, familiare, maestro ed amico in casa di quella signora, e dopo esserne stato lontano per più che vent'anni, portasse seco l'ira fino all'estrema vecchiezza, quando, sull'orlo del sepolcro, lanciò improperi contro di lei, allora divenuta signora Piozzi, infatuato della vanità di far sapere al mondo che dessa avea corrisposto al dottor Johnson. Ma quando il Baretti ebbe opportunità di secondare il talento naturale per la discussione, il suo ingegno, la sua mente espandeasi, e si sollevava col subietto. Il suo ragionamento contro Voltaire a difesa di Shakspeare fu vòlto a diffondere i principii di critica poetica, applicati già da tutti gl'inglesi, ma fin allora sconosciuti in Francia e in Italia; e ne trattò con quell'abbondante eloquenza, con quell'ironia, e con lo stesso spirito, insolenza e sprezzo superbo, che aveano reso il dittatore della letteratura europea oppositor formidabile. Questo ragionamento è scritto in francese. Uno de' pregi del Baretti era una grande facilità a impadronirsi delle lingue straniere. Se in tutte ei scrivesse correttamente, noi non siamo in grado di giudicare; ma ne dubitiamo. Non è poco per un uomo il possedere perfettamente tutte le ricchezze della propria lingua: in quelle degli altri paesi dovrà sempre pensare e ripensare ai modi da usare, massime se vorrà esprimere idee di carattere profondo. Il Baretti non era profondo pensatore: concepiva i suoi pensieri in una guisa bizzarra, ed esprimeali in tutte le lingue che sapeva con quella caldezza e quella libertà che fanno perdonare ai difetti di grammatica, come que' cavalieri che non usi al maneggio de' cavalli, si slanciano a tutto galoppo, e sono ammirati pel loro coraggio.

Nondimeno, a dispetto dell'audace confidenza nella propria forza, il Baretti, tra per ammirazione e per necessità d'istruirsi, e tra per moda e spirito di speculazione, si professò discepolo e imitatore del dottor Johnson. Ma la mente universale e intuitiva di Johnson, la superiorità che tenea fra' contemporanei, la precisione ed originalità della sua eloquenza, e principalmente la gravità del suo carattere conferivano un che di venerazione anche alle baie che cadeano dalle sue labbra; laddove le arroganti, subitanee e talor volgari maniere del Baretti riuscivano a detrarre allo splendore e alla dignità eziandio del vero. Johnson e Baretti aveano imparato di per sè stessi, e però aveano il grandissimo vantaggio di pensare e di esprimersi a modo interamente loro proprio: le loro menti non erano state preoccupate dalle forme servili, dalla pedanteria, dall'*esprit de corps* del collegio e dell'università; ma peraltro, come avviene di tutti quelli che hanno imparato di per sè stessi, si davano a credere che qualunque cosa, da essi imparata senza maestro, non fosse stata mai per l'innanzi conosciuta nè insegnata da altri. Il legger confuso, tumultuario, e spesso in-

terrotto, in gran varietà di libri, quand'eran giovani, aveva abituate le loro facoltà mentali alla sconnessione, al disordine, all' impazienza; e non appena un raggio di verità balenava su loro, si affrettavano ambiziosamente a comporne massime generali ed assiomi, arrivando talora a conseguenze che non erano affatto dedotte da' principii che aveano posti. I fatti intorno a' quali ragionavano, non erano moltiplicati per ripetute ricerche, non esaminati nè confrontati diligentemente, e le date, senza le quali gli effetti si paion cause e le cause effetti, di raro si trovano esatte ne' loro scritti; ond' è che, mentre di tutto disputavano e sempre e con tutti, le loro magistrali sentenze non erano scevre di errori e di contradizioni. Avevano spesso ricorso ai sofismi, qualche volta ai sarcasmi; e combattevano più per vanità, che per amore del vero. Erano ambidue avventurieri, e faceano sfoggio di loro ricchezze con tutto il fasto e la pompa de' nuovi ricchi. Ma le ricchezze della mente di Johnson si davano spontanee, nuove, svariate, infinite, come sono le produzioni del genio, qualunque educazione abbia ricevuto. Il Baretti all' incontro non avea scintilla di genio: la natura gli avea dato quella specie d' ingegno, che conosce come adoperar destramente e con una cert'aria di novità quel ch' è stato inventato da altri, ma è affatto impotente a scoprire o inventare alcuna cosa da sè stesso. Era acuto, perseverante, trasmutabile, e quando volea convincer altrui di errore, talvolta avventurato. Quell' istinto irresistibile che lo stimolava a continue battaglie di penna, padroneggiava siffattamente tutte le sue facoltà, che non potea nè leggere nè pensare di cose che pur accrescevano dovizia alle sue cognizioni, senza che non rimproverasse nel tempo stesso a qualcheduno povertà o fiacchezza d' intelletto. Il meglio delle sue poche dovizie letterarie gli derivò dal conversare con Johnson. Checchè Johnson dicesse e scrivesse, rivelava l'uomo di mente superiore, che sapea di essere nato in bassa condizione, e d'avere spesa la miglior parte della primavera della vita in occupazioni sconosciute al suo alto intelletto, alla nobiltà della sua mente; e come per cancellar dalla propria memoria, non che dall'altrui, la bassezza anteriore del suo stato, sembra che pigliasse l'uso di parlar sempre con più pompa ed autorità, e con meno buon gusto che non avrebbe fatto, se avesse sortito nascita più ragguardevole e men contraria fortuna; e però diede splendore, magnificenza e sonora rotondità di stile anche agli scherzi, e alle idee più comuni. Ma il suo discepolo italiano fin dalla prima giovinezza era stato condannato a vagare come un reietto, ed era cresciuto in un paese dove e corte e nobili ed anche magistrati impunemente oltraggiavano spesso le leggi, cosicchè chi non volea portarsi in silenzio l'ingiustizia e l' insulto, afferrava qualsivoglia occasione di vendicarsene con armi e sangue. Ebbe casa raramente fuorchè nelle osterie e nelle taverne fra gente abietta, e sovente pessima; ed inclinando, come il maestro Johnson, a sensualità e crapula, ma meno di lui scrupoloso nella scelta de' compagni, il Baretti con-

trasse maniere volgari, che diventarono sua seconda natura, ed influirono ne' suoi scritti. Infatti, o che fosse per un pensiero istintivo o da esperienza, sentì che l'imitare la solennità dello stile di Johnson lo avrebbe fatto ridicolo; ed anzi, fin nella propria lingua, trascurò gli autori che scrissero con dignità, e studiò poesia nel Berni, prosa in Benvenuto Cellini, autori che lo poteano fornire solo d'idiotismi. Non fece sua nè la grazia spontanea del primo, nè l'energia del secondo. Vero è, che se l'autobiografia del Cellini cominciò ad esser pregiata più che per l'innanzi in Italia, grazie al Baretti, il quale concesse all'artista fiorentino la palma sopra tutti gli scrittori toscani, abbenchè esagerate fossero tante lodi, ne venne pur questo di bene, che molti italiani impararono da quell'opera, come il pensar fortemente e il concepire potentemente quel che si scrive, è mezzo più efficace a formar lo stile, che non tutti i retori grammaticali, e i grammatisti retorici delle loro accademie. L'espressione italiana del Baretti corrisponde all'energia della sua mente; e quantunque egli non sia ad aversi in conto di scrittore veramente puro, e le sue opere (aggirandosi nella maggior parte intorno a subietti grammaticali, o lizze letterarie, fra le quali passò la vita) non abbiano grande importanza, in grazia nondimeno dello stile, sono tuttavia ristampate e lette. Chiunque sapesse tanto d'italiano e d'inglese da poter pronunziare un giudizio, direbbe forse che il modello che il Baretti s'era messo davanti per lo stile e pe' modi, era Swift.

Con siffatte abilità, con quel carattere, sapere e stile, il Baretti lasciò l'Inghilterra e tornò in Italia, dove nel 1765 diè principio ad un'opera periodica, intitolata: *Frusta letteraria di Aristarco Scannabue.* Gl'Italiani, e specialmente i Fiorentini, danno nome di bue agli uomini corpulenti, e agli scrittori stupidi. Convenienti al suo nuovo nome e al titolo del giornale furono le opinioni vere, false o dubbiose, i numerosi paradossi, pregiudizi e sofismi che disseminò fra i suoi connazionali. Le opinioni, talvolta avventate e non sempre giuste, della critica inglese, ma che pronunziate a modo d'oracoli, si erano procacciata venerazione fra la moltitudine dei lettori, allorchè furono con minacciosa arroganza ripetute dal Baretti, provocarono ad un esame più severo; e quelle ch'eran parziali, o almeno dubbiose, furono riprovate siccome ingiuste e maligne. Le molte verità, le nuove luminose illustrazioni del Johnson, applicabili alla letteratura di ogni popolo e di ogni età, ed insieme convincentissime, come quelle che sembrano mosse da ispirazione di mente quasi divina, furono adoperate dal Baretti, in tal guisa da far credere che, più che il beneficare la patria, avesse per suo proposito l'invilimento e la detrazione degli uomini più stimati della nazione, il sovvertimento di tutte le teorie consacrate dal tempo, la diffusione di scandali e d'eresie letterarie nelle accademie e nelle scuole. Forse l'Italia non era ancora in grado di accogliere quelle verità; ma comunque ciò fosse, perchè meno ostinata fosse la ripulsione, bisognava uno scrittore più insinuante, e

men fanatico dell'infallibilità del suo precettore. L'artista, il quale per bizzarria figurò la signora Thrale che, vestita alla montanina, guida ad una fiera il formidabile dottore in figura d'un orso, avrebbe compiuta la pittura se avesse messo il Baretti sulla schiena dell'orso in figura di scimmia. Fino a quel tempo i poeti italiani si eran considerati da meno de' poeti di Grecia e di Roma: credevano che gli usi, la religione o il linguaggio degli antichi fossero meglio adatti a poesia, o che natura avesse cessato di produrre genii straordinari; e non videro che, indipendentemente da quelle circostanze, parte vere, parte esagerate e parte immaginarie, la poesia degli antichi consisteva nel disegno, nel colorito del pensiero, nell'unità e proporzione delle immagini, e però in una perfezione, cui niun genio può arrivare se è incatenato dall'imperiosa necessità della rima. I tentativi di avvicinarsi alla maniera degli antichi per mezzo del verso *sciolto*, erano riusciti miseramente per molti anni, finchè a' tempi del Baretti comparvero alcuni bei saggi, onde cominciossi a sperare che la poesia italiana si sarebbe potuta trattare in guisa da ottener molti, se non tutti, i meravigliosi effetti dell'esametro. Indi a non molto, a cotal perfezione fu condotto il verso sciolto, che il linguaggio, i pensieri, la poesia presero assai più di larghezza, di abbondanza, di splendore, e un aspetto nuovo del tutto. Infatti la letteratura italiana s'è aggrandita mercè de' versi sciolti, e ha stabilito un'epoca importantissima, che non è stata fin qui abbastanza notata e descritta. Ma il Baretti o non vide, o si era determinato a non vedere l'avvenuto miglioramento; e poichè il suo dottor Johnson erasi professato contrario al verso sciolto, convertì quell'avversione in anatema superstizioso e ridicolo. Se uomini versati in cotali studi confrontassero coll'originale una delle satire di Giovenale imitata dal dottor Johnson, scorgerebbero a un tratto che il verso del poeta antico, non tiranneggiato dalla rima, concedeva al poeta di far presenti i suoi pensieri, disegnati, formati, incarnati in vivissime immagini. Le massime generali, i fatti, le allusioni si trovano nel satirista latino sotto forma di numi e di genii irati, e par di vedere la lor minacciosa attitudine, e par di udire quelle parole severamente ammonitrici; e quelli stessi pensieri, laddove sono angustiati fra le rime, si mutano in sentenze epigrammatiche, che nell'armonia e nel vigore dell'espressione ci danno a sentire l'oratore, il filosofo, il profondo osservatore del cuore umano e il perfetto verseggiatore; ma di raro, se pur qualche volta, il poeta. Vero è, che Johnson non parve fatto dalla natura per essere gran poeta; ond'egli, forse di ciò consapevole, fece agire tutte le altre potenti facoltà del suo spirito affin di costituirsi giudice profondo ed originale in quell'arte, nella quale i suoi primi sperimenti non erano stati uguali alla sua ambizione. Il Baretti diè principio alla sua carriera con la traduzione delle opere drammatiche del Corneille. È raro che la poesia rimata, quella principalmente de' Francesi, fornisca il traduttore di tanto colorito e disegno, e di tante immagini che possa essere trasportata nel verso

sciolto con effetto; ed il Baretti fece la traduzione in verso sciolto, e riuscì deplorabile. Imputò egli la caduta alla mancanza della rima; ma egli avrebbe ben potuto querelarsi con la poesia del suo originale, o con la rima, e massimamente col suo ingegno antipoetico. E' par veramente ch'egli ciò riconoscesse, dacchè si distolse affatto dai versi, e tutto si volse alla formazione di quel suo stile in prosa, che riuscì formidabile appunto ai poeti, fra' quali non gli era stato possibile di essere annoverato. E ciò stesso fu cagione che Johnson si desse con tanta compiacenza a fabbricare solenni periodi per farci sapere che Milton, quand'era ragazzo, fu battuto in collegio dal maestro; che Milton, in vecchiaia, quantunque già intrepido propugnatore di libertà, era naturalmente tiranno, perchè, infermo, cieco, solitario, cercava aiuto ed esistenza dal sesso più debole, ed altrettali maligne induzioni, — per non mentovare quelle che con poco accorgimento e meno dignità estorse da una cameriera, per tassare il Pope di ghiottoneria, e di stravaganze puerili, e d'altre miserie comuni a tutti gli uomini. Tutto ciò è prova, che il critico, arrabbiato colla natura che non avealo destinato poeta, se ne vendicava contro i poeti di grandissima fama; e che quando le loro opere e il consenso dell'umanità lo impedirono di oltraggiare il Genio, adoperossi a sparger sospetti sulle loro intenzioni e sulla loro vita. Johnson si contentò nondimeno di lodare o vilipendere i morti; non già il Baretti. Il Baretti colla sua *Frusta letteraria* flagellò spietatamente i vivi; e qualche volta a' suoi colpi risposero minacce di spada e di pugnale. Vi fu un bresciano, mezzo poeta e mezzo gentiluomo, il quale intimò al Baretti che, o censurato o lodato che lo avesse nel suo giornale, *Aristarco Scannabue*, sarebbe stato trovato egli stesso scannato, qualche notte, per le vie di Brescia; città famosa a que' tempi per atti quotidiani di quella specie, commessi impunemente. La minaccia era vile, e il Baretti la disprezzò. Ma benchè tai querele non finiscano generalmente nel sangue, cagionano sempre acerbità d'invettive, malignità velenosa, bassezza e volgarità di strapazzi, che per amore alla causa della letteratura dovrebbero essere lasciate al disprezzo e all'oblio. Quanto a noi, ce ne ricordiamo con indignazione profonda, senza peraltro voler far ingiuria al retto sentire degl'Italiani moderni, i quali, tuttochè non affatto purgati del lievito di quell'antica colpa, peccano in ciò assai meno de' loro antenati. E come liberarsene affatto in un paese, dove ciascuna capitale, ciascuna accademia, ciascun collegio, ciascun municipio affetta preminenza in letteratura? dove tutti, sforzati al silenzio ed all'inoperosità negli affari di gran rilievo, si dànno a mettere importanza nelle frivolezze? dove padroni stranieri si compiacciono nell'umiliare, nell'avvilire gli uomini nati ad educare, ammaestrare, ed onorar la patria loro, e dove perciò le guerre di penna, divenute ridicole altrove, vivono ancora? E in Italia degenerano in odii civili, che accrescono le discordie, la debolezza, la ignoranza e la schiavitù di tutta quanta la nazione!

Il sentimento religioso, predominante nel carattere di Johnson e tendente a superstizione, era forse ugualmente sincero, quantunque meno intenso, nella mente del Baretti. Come Johnson in Inghilterra non volle andare ad un sermone recitato dall' illustre storico di Carlo V, perchè quegli predicava calvinismo, così il Baretti in Italia si sentì ispirato a flagellare colla sua *Frusta letteraria* chiunque non era scrupoloso veneratore di tutti i dommi della Chiesa cattolica. Ma non perciò gli venne fatto d'ammorbidire i preti e i frati, i quali erano allora, e pare che oggi sieno per ridivenire, soli essi i poeti e i critici della nazione, come sono i maestri, i commensali, i confessori, i buffoni, e ben sovente i computisti e i maestri di casa ne' palagi de' ricchi e de' nobili; e principalmente i professori de' collegi e delle università, e non di rado le spie de' governi. Invano, nel censurare i versi di certi preti e frati, il Baretti si professa campione della religione, e adoratore de' loro conventi, de' loro istituti. Alla fine ebbe a confessare che dovea dai preti riconoscere tutte le nere calunnie ond'era stato coperto, e tutti i pericoli ch'avea corsi d'esser carcerato come vagabondo, condannato come reo di ribellione, arso vivo dal Sant' Uffizio come eretico.

E poichè tutte le opinioni del dottor Johnson erano nel *credo* del Baretti, egli trasfuse nella *Frusta letteraria* anche il *torismo* del suo maestro, e non ebbe pietà per alcuno di quegl' Italiani che si erano esposti a rischi e fatiche a fine di liberare la patria dalle leggi e dagli usi tramandati dai secoli della barbarie. Il marchese Beccaria stimolato da irresistibile amore per la verità e per la patria, ebbe coraggio di comporre l'opera *Dei delitti e delle pene;* ma sgomentato dello spirito dei tempi e del paese, la scrisse di nascosto, e la pubblicò senza nome. Tutti i governi d' Italia misero una taglia, come al capo d'un malandrino, al nome dell'autore perchè fosse scoperto.

Se il popolo cominciava finalmente a distinguere fra peccati che si debbono rimettere al giudizio di Dio, e delitti che fanno responsabile il reo davanti alle leggi umane; se la tortura cominciò ad essere abolita in Europa; se il processo criminale si scoperse in tutta la sua originale spaventevole deformità, solo il Beccaria ne ha merito; e sopra lui nondimeno il Baretti si avventò senza misericordia. Strano e miserevole a dirsi! che mentre gl' Italiani si sforzavano in ogni modo a risvegliarsi dal profondo letargo della schiavitù, un loro connazionale, lungamente vissuto fra un popolo avventuroso per libere costituzioni, dovesse venir d' Inghilterra a sostenere leggi, usi ed abusi, sol perchè consacrati dalla prescrizione degli anni, e dal volere d'un papa. Nè stette molto il Baretti a sapere, che la condizione politica della sua patria non conferiva gran fatto nè sicurezza, nè pace. Egli avea scritto e provato che il cardinal Bembo non era stato altro che un poeta mediocre; e gl' inquisitori di stato proibirono la continuazione della *Frusta letteraria* in Venezia, cacciando dal territorio della repubblica il

critico, che avea avuta l'audacia d'asserire che tre secoli prima un cardinale veneziano avea composto un certo numero di sonetti insipidi. — La *Frusta* ricomparve negli stati del papa; ma colà avendo, non senza ragione, notato d'ipocrisia e d'eresia l'abate de' Benedettini, prelato ed autore di molti libri allora celebri, adesso quasi dimenticati, il Baretti si vide costretto a cercar nuovo asilo in Lombardia. — La casa d'Austria, osservando che gl'Italiani di quel tempo erano troppo devoti ai loro nobili e preti, incominciò ad avvisar modo d'umiliare questi ultimi, e s'ingegnò di trarre a sè l'amore e l'obbedienza del popolo per larghe promesse di miglioramenti, sebbene in appresso abbia fatto rivivere tutte le vecchie e barbariche leggi che le procacciano ubbidienza e odio. Era in quel tempo al governo di Lombardia il conte Firmian, stimato ed amato, specialmente fra gli uomini di lettere, per popolarità nell'amministrazione: ma quando il Baretti si disponeva a pubblicare in Milano i suoi *Viaggi di Portogallo*, il conte gli mandò dicendo, che in quel libro non si sarebbe potuto parlare di niuna cosa che si riferisse a politica. Un altro ministro che affettava grande ammirazione alla letteratura, invitò il Baretti a visitarlo, e lo ricevè nella camera propria, dove non era che una sedia, e questa occupata dal ministro; il che vedendo il Baretti, freddamente si mise a sedere sul letto. Questo tratto, ed altri della stessa specie bastarono a procurargli un ordine di esilio da tutti gli stati italiani; e così tornossene in Inghilterra, dove, attenendosi in teoria alle dottrine dell'ubbidienza passiva, continuò fino al settantesimo anno di vita, pensando, parlando, scrivendo e operando liberissimamente; e morì pochi mesi dopo il suo maestro Johnson. Continua povertà avealo avvezzato alla frugalità più severa, ma le lunghe astinenze lo indussero qualche volta a godersi i suoi guadagni con troppo poca economia. La Real Accademia di Londra gli conferì titolo di segretario della corrispondenza straniera, coll'annuo stipendio di 25 lire, cresciuto poi fino a 80. È probabilissimo che senza questo aiuto non avrebbe lasciato di che pagare le spese del suo funerale.

La *Frusta letteraria* era giunta al secondo anno, e là si rimase. Temporanei furono i mali che fece, permanenti i benefizi. A quel tempo la letteratura italiana, sotto le vecchie regole scolastiche giaceva in profondo letargo; nè del tutto è da biasimare il Baretti se, per iscuoterla da quella stupefazione, armossi di ridicolo, di passione, di minacce magistrali, e costituì la pedanteria in una specie di dittatura. Tutte le sciocchezze che poterono commettersi nella repubblica letteraria, ebbero a provarne la severa autorità, umiliate tutte quasi sempre sotto i colpi d'un uomo fatto e nudrito per battaglie di quella specie. La folla de' lettori, ai quali il senso comune aveva già detto come gli storici prezzolati delle case sovrane, gli oratori dei panegirici ai santi, gli ammirati poetastri de' sonetti petrarcheschi e delle canzonette prosaiche, e gli scrittori delle dissertazioni accademiche eran nulli e peggio che

nulli, si rallegrò vedendoli precipitar d' improvviso da quelle sedi accademiche sulle quali fin allora eran paruti sacri e inviolabili. La misera vanità degl' Italiani che si credeano maestri al mondo, fu pur fatta vergognare alquanto dal Baretti, il quale non restava mai dal gridare che ben gli stranieri, già più secoli prima, avean mestieri di condursi alle scuole d' Italia in cerca d' insegnamento; ma che al presente gl' Italiani farebbero bene a non isdegnar di ricorrere a quelle degli stranieri. In somma, da' nuovi principii inculcati dal Baretti emanarono assai corollari pregni di verità necessarie ad essere intese e messe in atto dagl' Italiani: questo fra gli altri — che tutti gli uomini, e fra tutti principalmente quelli dotati di genio, debbono riguardare più al fine ch'ai mezzi; e che laddove i precetti d'un'arte non pieghino al fine, si debba abbandonarli. — Sciaguratamente gl' Italiani, per voler mettere in azione i mezzi a seconda di certe regole, smarrirono la vista del fine, e quegli fu tra' poeti e scrittori il più lodato, che più religiosamente erasi attenuto alla poetica d'Aristotile, alla rettorica di Quintiliano, e al vocabolario della Crusca: in una parola, sol che potessero sodisfare ai critici, tolleravano lietamente che tutto il resto del genere umano li giudicasse melensi. D'altronde i pregiudizi politici e religiosi del Baretti non avrebbero potuto a que' tempi prender radice; nè egli, nè Johnson, nè chiunque altro degli scrittori che tenevano il campo, sarebbero bastati a dare impaccio alle riforme che per tutta Europa andavano maturando. La lotta per l' indipendenza in America, la diffusione della filosofia francese e l'eloquenza de' capi della parte *whig* in Inghilterra; le controversie col papa, vinte da Giuseppe II in Germania e da Leopoldo in Toscana; lo spirito filosofico tanto sottilmente professato da Federigo II di Prussia, l'eroe del suo tempo; e finalmente il continuato progredire della scienza obbligarono gli uomini d'ogni paese, d'ogni partito, d'ogni setta ad agire a dispetto di sè stessi, e talvolta senza sapersele, in opposto a quello ch'aveano fatto i loro padri. Il Baretti, anche allora che nemicava ogni tentativo di libertà politica e religiosa, predicava riforme e liberissimi principii in letteratura, non pensando mai che, rigenerata per nuovi principii la letteratura, ne viene presto o tardi, inevitabilmente, il rinnovamento politico e religioso. Di ciò debbono gl' Italiani esser grati al Baretti che quelle dottrine diffuse, e al dottor Johnson che primo le promulgò.

Ne' trent'anni trascorsi dalla sparizione della *Frusta letteraria* alla rivoluzione francese, le opere periodiche crebbero in numero, non in valore. Le più continuarono, come già notammo ne' tempi anteriori, ad uscire da qualche università, dove i professori che individualmente si odiavano l'un l'altro, si univano in lega offensiva e difensiva contro le università, i professori, gli scrittori e i giornali degli altri piccoli stati. I pochi, paurosi d'attaccar brighe per dispute inutili, o che sdegnassero trafficar lodi e censure, o giustamente spregiassero i giornali d'Italia, erano assaliti d'ogni parte; ed Alfieri più duramente che altri. Quelli di minor merito,

ma più sperti nell'arte d'usurpare celebrità, adulavano tutti i critici d' Italia, e ne erano adulati a ricambio; ed un autore che fosse nobile e allungasse il suo nome con una coda di titoli o derivati dalla famiglia o da uffizio di professore o d'altra carica, vedeva gareggiare i giornalisti a far echeggiare que' titoli dalle Alpi in Piemonte fino all' Etna in Sicilia. Poche sono le opere periodiche pubblicate da cinquant'anni in qua, dove non trovisi registrato il nome e l'elogio del *chiarissimo signor conte Gian Francesco Galeani Napione da Cocconato*, che ben ci richiama alla memoria il nome e i pregi di *Lady Carolina Wilhelmina Amelia Skeggs* DEL BUON VICARIO DI WAKEFIELD. Per verità, questo *chiarissimo signor conte Gian Francesco Galeani Napione da Cocconato* pubblicò circa trent'anni fa un trattato in due volumi *Sui pregi della lingua italiana,* abbondante d'erudizione e non ignudo di buon senso; ma scrittore mediocre e freddissimo, non sa l'arte d'abbellire lo stile con le ricchezze di quella lingua di cui è sì largo lodatore; e dei grammatici, che per tutti accettarono i suoi precetti, non uno seppe farne un'applicazione. L'opera sembra composta veramente per adulare la povera vanità degl'Italiani, ai quali il nobile autore intende di provare « essere la loro favella un armonioso gravicem-« balo, e ogni altra lingua non altro che una chitarra ». Ma dov' è chi possa oggi toccar con effetto il meraviglioso istrumento? e perchè, sotto le mani del suo panegirista l'istrumento è quasi sempre fuor di tono, e sempre monotono? Molti altri libri composti, o da esser composti dal nobile autore si trovano portati a cielo nelle opere periodiche di quel tempo, ma noi non abbiamo potuto rintracciarli; e quelli cui ci volgemmo per averne contezza, tutti ne assicurano non averli veduti mai, nè sapere se pur mai fossero pubblicati. Noi non avremmo mentovato questo nobile autore, se, come il più antico e venerando fra i molti idoli viventi che si godono la periodica adorazione de' giornalisti italiani, non fosse stato opportuno a porgere un' idea dell'aristocrazia letteraria. Ed oggi, quando il nobile autore possiede la veneranda maestà degli anni, e la solenne gravità di essersi proposto a' suoi concittadini insegnatore dell'arte difficilissima di scordare tutto quel che hanno imparato dal 1790 fino a questi tempi; oggi, quando tutti i nostri giornalisti scrivono a dettatura dei governi, di quei governi ove i reggitori non han fede che nei consiglieri consultati dai padri loro; oggi più che mai, da Torino a Palermo, tutti i giornali risuonano del sonante nome del *chiarissimo signor conte Gian Francesco Galeani Napione da Cocconato!*

La rivoluzione fatta dai Francesi in Italia trasse seco la libertà della stampa; ma i giornali e le opere periodiche non se ne avvantaggiarono affatto, però che tutti ad un punto degenerarono in gazzette politiche. Napoleone, dopo dieci anni dalla sua conquista d' Italia, riunì tutte le province settentrionali della penisola, e le chiamò regno d' Italia; ed allora volle convertire tutti, tranne pochi, i letterati in professori d'università, in membri del Senato,

e dell' Istituto Reale, panegiristi e cantori delle alte sue gesta, editori e censori de' suoi giornali. Favorì le scienze, e tenne basse le lettere, avendo queste in sì vil pregio che non dubitò d'abolire nelle università le cattedre d' istoria, d'eloquenza, di lingue antiche e orientali, non eccettuata la greca. Era, sì, tollerabile qualche opera periodica allorchè trattasse di calcoli algebrici e di sperimenti fisici; ma all' incontro gli articoli che riferivansi a' prodotti dell' immaginazione erano sciocchissimi ed estremamente abietti, dettati dalla paura o dall'adulazione. Ne venne che molti scrittori accettassero allegramente il giogo della schiavitù per poter fare dell'apostasia un mezzo di utilità a sè, e di ruina altrui: perciò istituirono un giornale, chiamato *Il Poligrafo,* nel quale si professarono sostenitori della dottrina: « Che chiunque censuri le opere o le opinioni d'uno scrittore stipendiato dal re, è reo di satira contro il re; imperciocchè se il re proteggesse un cattivo scrittore, il re sarebbe ignorante e melenso; ora, siccome il re non può essere accusato d' ignoranza e di melensaggine da niuno de' sudditi, nè direttamente nè indirettamente, se ne ha per legittima conseguenza che quel critico il quale disapprovi le opere, le dissertazioni, i poemi, sonetti, canzonette e giornali scritti da un professore membro dell' istituto, senatore, o addetto alla corte, censura indirettamente la dottrina e il giudizio del re, e per ciò dev'essere punito come reo di *crimenlese.* »

Ad uomini nati in paese non interamente schiavo parrà incredibile, che siesi potuta mai sostenere una dottrina di tal fatta; ma coloro che conoscono a prova che cosa voglia dire governo assoluto, non si stupiranno mai di qualunque artifizio e sofisma inventato a favore della schiavitù. Se quelli che largheggiano tanto in lode di que' principi che sparsero danaro sui letterati, esaminassero più freddamente la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli, sarebbero accorti, che fu sempre usanza de' governi comprare gli uomini di genio come altrettanti strumenti ad affrettare la servitù delle nazioni.

L'Austria co' suoi alleati rovesciò Napoleone, e riebbe stato in Italia non tanto per forza d'armi, quanto per promesse di liberali istituzioni — promesse che anche Napoleone sul principio aveva adoperate con buona fortuna contro i monarchi d' Europa, e che i monarchi d'Europa, come ne venne loro il destro, rivoltarono, adoperandole anch'essi, contro di lui efficacemente. A' nostri dì, vincerà sempre certamente colui, che meglio degli altri saprà cattivarsi le orecchie di quella moltitudine di creduli animali chiamata umanità, sempre pronta a fidarsi di chi la pasce di speranze, e a tremare sotto la sferza di chi, dopo averla ingannata, l'opprime. Pertanto gli Austriaci furon solleciti di tirare alla lor parte gli scrittori più acconci ad esagerare i mali passati del dispotismo francese, e le paterne intenzioni del nuovo dispotismo tedesco. Molti nondimeno, fra coloro che non avean riputato ignominia lo adorare con servilità superstiziosa e fanatica il genio potente di Bonaparte, sen-

tirono che sacrificar del pari la verità e la patria ai Tedeschi li avrebbe coperti dell'abominio, dell'esecrazione universale. Comunque fosse, fu allora fondato in Milano sotto gli auspici austriaci il giornale letterario intitolato *La Biblioteca Italiana*. Ben sapeano gli editori, che se si fossero apertamente professati partigiani del nuovo governo, si sarebbero tirato addosso l'odio del pubblico; e però con un artifizio insidioso e perseverante si contentarono di denigrare il merito letterario, e deridere le opinioni di quanti erano conosciuti per partigiani dell'unione e indipendenza d'Italia. Con tutto ciò, alcuni de' suoi articoli meritano d'esser letti; molti, neppure d'esser confutati.

Un altro giornale letterario, istituito sei anni appresso col nome di *Conciliatore*, fu uno sfortunato tentativo di contrabilanciare le triste tendenze della *Biblioteca Italiana*. I cooperatori avevano più d'intelletto e di buone intenzioni, che di prudenza e di esperienza. Le pagine del loro giornale, date quasi del tutto a favorire i partigiani del romanticismo contro a' partigiani del classicismo, eran giudicate assai povera cosa dalla generalità dei lettori, i quali domandano opere d'immaginazione già fatte, e non dispute interminabili sul modo di farle: e siccome agli editori della *Biblioteca Italiana* agevolmente riusciva di dare ad intendere a' partigiani del classicismo, che gli altri divulgatori di letterarie innovazioni non fossero altro che una colonia di *Carbonari* sott'altro nome, e che loro scopo era lo sconvolgimento d'ogni antica istituzione, il governo austriaco soppresse il *Conciliatore;* nè il pubblico ne pianse gran fatto.

Un altro giornale, *Il Ricoglitore*, è scevro di qualunque tendenza politica. Comparve, son pochi anni, a Milano col nome di *Spettatore Italiano*, e poi di *Spettatore Straniero*. Poche cose inedite vi si contengono, e si compone di molti estratti d'opere italiane già pubblicate, e di traduzioni di articoli da opere periodiche francesi, e inglesi. E' pare che non salisse mai in grande stima, perchè specialmente l'editore non metteva verun pensiero a pubblicarlo periodicamente.

Il giornale avente per titolo *Nuova collezione di opuscoli scientifici e letterari* comparisce mensilmente in Bologna, ed è composto di opuscoli o antichi o moderni, latini o italiani, che non sieno stati mai pubblicati, e sieno secondo le intenzioni degli editori. Ma salvo alcune iscrizioni monumentali che sono modelli della più pura latinità, vi s'incontrano pochi articoli, degni di lode o di censura. Quanto è delle iscrizioni, sembra che l'università di Bologna mantenga quella superiorità che in siffatta specie di componimenti gl'Italiani tennero sempre. Più grande attenzione è dovuta in questa collezione agli articoli scientifici; e fra tutti vogliamo notato nel terzo numero un *Saggio sulla Prognosi delle malattie*, che meriterebbe esser tratto fuori dell'oscurità d'un giornale, e svolto in un trattato, per bene de' medici e dell'umanità.

In Roma il *Giornale Arcadico* è giunto al 75.° volume. Molto

gusto e poco genio dimostra questo giornale, e quel gusto, a dir vero, solamente ne' subietti di letteratura classica, e antichità. Negli scavi intrapresi a Roma per opera della duchessa di Devonshire, si scoprirono assai frammenti de' *Fasti Capitolini*, tanto ed invano desiderati fin allora. La scoperta è stata occasione perchè il signor Bartolomeo Borghese in due volumi d'illustrazioni correggesse molti errori d'istoria, e accertasse la data di alcuni avvenimenti negli annali della repubblica romana, che non erano ben conosciuti. La critica intorno a questi monumenti e la loro illustrazione nel *Giornale Arcadico*, sono scritte veramente con penna maestra; e lo stesso potrebbe dirsi delle osservazioni fatte nel medesimo giornale intorno a' Codici antichi scoperti e pubblicati dall'abate Mai, bibliotecario del Vaticano, se non fosse la troppo esagerata ammirazione per l'antichità, e la troppo implicita deferenza alle opinioni dell'erudito ricercatore e scopritore di que' tesori. D'altronde questo giornale può trattare solamente di que' subietti, di cui la discussione è permessa nella capitale del papa. Ha nondimanco il merito del non farsi della religione un pretesto ad inveire contro le opinioni politiche; e se tutti i numeri somigliano a quelli che ora ci stanno dinanzi, dee credersi che gli editori siensi determinati a tenersi severamente entro i limiti della letteratura e delle scienze.

Il più stimabile fra gli editori di opere periodiche in Italia, il solo che — *longo sed proximus intervallo* — si avvicini agli editori de' giornali più popolari dell'Inghilterra, è l'editore dell'*Antologia* di Firenze. Benchè in questo giornale non sieno tutti di egual pregio gli scritti contribuiti, e benchè spesso vi si abbia a notare uno strano contrasto, trovandovisi de' tratti d'eloquentissima filosofia tramezzati a discussioni piene di fredda pedanteria, pur nondimeno, considerata nel totale, l'opera è condotta con perspicacia e diligenza. I suoi principii, lontani dalla temerità e dall'imprudenza, son liberali; le critiche, scevre dello spirito di gelosia municipale; e quando il giornale non può adornarsi di buoni articoli originali, preferisce assai saviamente di tradurre da giornali stranieri estratti di racconti di peregrinazioni e viaggi, che alla fin fine sono le opere più istruttive e gradevoli, ed agl'Italiani necessarie. Generalmente l'*Antologia* è scritta in uno stile assai più vivace che non qualunque altra delle opere periodiche italiane, ma assai meno di quanto vuolsi a toccare la perfezione in opere di questa specie. Gli editori sono certamente uomini dotti ed abili a condurre un giornale, hanno studiato con gran cura la lingua, e fattosi uno stile che piace: ma con tutto ciò manca loro quell'avventurosa facilità che si desidera in opere pubblicate per lettori d'ogni età, d'ogni classe e d'ogni sesso. Tale facilità non è tanto l'effetto del sapere e dell'ingegno, quanto dell'abito di comporre quotidianamente, e d'osservare le peculiari inclinazioni del pubblico pel quale si scrive. A dir vero, il gusto universale non può essere accertato fra gl'Italiani, i quali, parlo dei viventi, non

sono un popolo che ami di leggere quanto altre nazioni d' Europa. Non sarebbe forse esagerazione l'asserire che più grande è in Inghilterra il numero degli autori, che in Italia il numero di quei che leggono. L'abito di scrivere tutti i giorni, sia per diletto, sia per vanità, sia per faccenda, raffina la mente e conferisce fluidità e abbondanza anche alla penna dei men privilegiati dalla natura, dei men saviamente educati in loro gioventù. Senza un abito siffatto, potrà un uomo di genio per lungo studio e meditazione giungere a comporre un'opera degna della posterità, come quelle degli autori di Grecia e di Roma, ma non potrà competere coi giornalisti moderni, nè gittare in carta, *currenti calamo*, un articolo che non faccia addormentare i lettori. Quel verso del Voltaire:

Tel brille au second rang qui s'éclipse au premier

sarebbe del pari verissimo, benchè d'una verità di men subita evidenza, se dicesse:

Tel brille au premier rang qui s'éclipse au second.

(1824).

UGO FOSCOLO (1).

---

(1) A completare lo studio del Foscolo, scritto, come si vede, molti anni fa, aggiungerò poche altre notizie sul giornalismo letterario italiano. Abbiamo visto le vicende del *Giornale dei letterati* (1697), della *Galleria di Minerva* fondata a Venezia (1696), del nuovo *Giornale dei letterati* (1716), dell'*Osservatore Veneto* del Gozzi (1761), del *Caffè* dei fratelli Verri e Beccaria (1772), del *Conciliatore* e dell'*Antologia* del Vieusseux, soppressa nel 1833. — Ora vediamo le vicende del giornalismo letterario da quest'epoca sino ad oggi. Nel luglio del 1846 il Predari riuscì in mezzo ad ostacoli innumerevoli a dar vita a Torino all'*Antologia italiana;* più tardi, nel novembre del 1853, fu fondata anche a Torino un'altra pubblicazione mensile, la *Rivista Contemporanea,* allo scopo di sostenere le idee liberali ed unitarie; in essa scrissero il Correnti, il De Sanctis, il Massari, l'Arrivabene ed altri molti, ed ebbe un successo sempre crescente fino al '60 e durò fino al trasporto della capitale a Firenze, epoca in cui dovette sostenere la concorrenza delle nuove pubblicazioni letterarie che videro la luce man mano nelle principali città d'Italia. Fra queste la più notevole e che ancora occupa il primo posto, fu la *Nuova Antologia* che il prof. Protonotari intraprese a pubblicare a fascicoli mensili a Firenze il 6 febbraio 1866, quasi a riallacciare le splendide tradizioni della famosa rivista del Vieusseux. Malgrado le difficoltà finanziarie dei primi anni, al Protonotari riuscì nel 1878 a pubblicare la *Nuova Antologia* ogni 15 giorni. Qualche anno dopo la trasportò a Roma, dove la diresse sino al 30 marzo 1888, anno in cui il Protonotari morì. La *Nuova Antologia* è rimasta fin dal suo primo apparire la più importante delle nostre riviste letterarie. — Altri periodici letterari vennero in seguito alla *Nuova Antologia,* fra questi la *Rivista Europea* fondata a Firenze dal Pancrazi nel 1873 e che sospese le sue pubblicazioni in capo a pochi anni. — Tuttavia la stampa letteraria limitavasi alle riviste e a qualche modesto foglio pubblicato qua e là, ma di poca importanza. Nel 1877 a Torino nacque la *Gazzetta letteraria* (come supplemento a quella *Piemontese),* che vive tuttora e prosperosa. — Il 23 luglio 1879 uscì il primo numero del *Fanfulla della domenica* (vedi prov. di Roma) diretto da Ferdinando Martini; era il primo tentativo serio di un giornale letterario settimanale fatto alla capitale. Il successo sulle prime fu tale che quasi tutti i giornali politici di qualche importanza vollero avere il loro supplemento letterario; così si ebbe l'*Opinione della domenica,* la *Gazzetta del popolo della domenica,* il *Pungolo della domenica,* il *Giornale napoletano della domenica,* la *Domenica del Fracassa,* ecc. Questo giornalismo fu battezzato col nome di letteratura della domenica. Ma tutti questi giornali non ebbero gran fortuna e soltanto

STATISTICA DELLA STAMPA

Prima di vedere quanti giornali si pubblicano attualmente in Italia, vediamo quanti se ne pubblicano in tutto il mondo, per stabilire dei confronti molto istruttivi.

In tutto il mondo, secondo una statistica piuttosto recente, si pubblicano 34,700 giornali, uno più uno meno, s'intende, i quali diffondono annualmente 11 miliardi circa di copie. Sono cifre che si fa presto a leggerle, ma a pensarci su vengono le vertigini. Che immensa quantità di idee, ogni giorno, gettata sul pubblico mercato e subito comprata e in poche ore divorata! Che sforzi poderosi d'ingegno, che lotta titanica fra l'immobilità ed il progresso, fra la luce e le tenebre! Ma sopratutto che meraviglioso cammino in pochi anni!

Ci vollero 18 secoli per arrivare dai *Diaria* dei Romani all'*Osservatore Veneto* di Gaspare Gozzi: bastarono 50 anni per giungere da questo al *Times*.

E il movimento continua, s'allarga: invano si alzano dighe, invano si stabiliscono barriere. Questa fiumana di carta sfonda ogni resistenza, portando dappertutto, nelle case, per le vie, nei pubblici ritrovi, fin negli ultimi villaggi, con l'odore dell'officina, l'idea nuova, la coscienza della civiltà. Questo coro di 34,000 voci che si rinnovellano più fresche, più limpide, più argentine, pare che voglia dire all'umanità stanca e scoraggiata: avanti, avanti sempre! Insomma, come una volta si misurava la civiltà di un popolo dalla quantità di sapone che consumava, oggi la si misura dalla quantità di giornali che possiede.

Su 34,700 giornali stampati in tutto il globo, 4,024 sono quotidiani, con una diffusione di 6,724,728,126 copie.

L'Europa e l'America del Nord, i campi più fecondi del giornalismo, vantano assieme 31,957 periodici.

---

pochi ne sopravvivono; rimase, fra gli altri, il *Fanfulla della domenica,* malgrado che il Martini l'avesse abbandonato per fondare la *Domenica Letteraria* morta dopo tre soli anni di vita. Ad onore del vero però bisogna dire che quest'ultimo giornale per la varietà degli articoli, per l'abbondanza della cronaca italiana ed estera riusciva più interessante del *Fanfulla della domenica,* il quale ora, diretto da Eugenio Checchi, è talvolta di una pesantezza intollerabile. Merita pure di essere ricordata la *Cronaca Bizantina* fondata dall'editore e scrittore Angelo Sommaruga nel 1881, e redatta con molto buon gusto. Sospesa nel 1885 in seguito al famoso processo, pel quale il Sommaruga, condannato con soverchia severità, scappò a Buenos Ayres, fu ripresa nuovamente per iniziativa della *Tribuna,* al principio del 1886, sotto la direzione di Gabriele D'Annunzio. Ma non riuscì pur troppo a riconquistare l'antico terreno, ed in capo a tre o quattro mesi fu ridotta a dover sospendere le pubblicazioni. Un'altra rivista, *Lettere ed arti,* è stata fondata sui primi del 1889 a Bologna, diretta dal Panzacchi. Ma nè questa nè altri giornali letterari godono esistenza molto florida. Per ora la letteratura periodica italiana non sembra destinata ad aver fortuna; ci vorranno molti anni ancora prima di giungere al livello della Francia, della Germania o dell'Inghilterra dove i *magazzini* letterari, numerosissimi, godono una vita prospera e rigogliosa.

L'Europa è alla testa per il numero, la circolazione e l'influenza con 19,557 giornali, fra cui 2403 quotidiani. Seguono: l'America del Nord con 13,402 (1136 quotidiani); l'Asia con 785 (154 quotidiani); l'America del Sud con 699 (208 quotidiani); l'Australia con 182 (25 quotidiani); l'Africa con 50.

Questi giornali consumano in media annualmente 750 milioni di chilogrammi di carta.

Venendo più davvicino ad occuparci delle condizioni della stampa nel continente europeo, troviamo l'**Inghilterra** al centro del mondo giornalistico, non tanto per il numero, quanto per il privilegio incontrastabile della libertà e per la estesa influenza dei suoi periodici.

Dal *Newspaper Press Directory* pel 1886 si rileva che il numero totale delle pubblicazioni periodiche d'ogni genere che vede la luce nella Gran Brettagna e Irlanda è di 2,093, delle quali 400 escono a Londra, 1,225 nelle altre provincie, 83 nel paese di Galles, 193 nella Scozia, 162 nell'Irlanda e 21 nelle piccole isole di Man, Wight, ecc.

Il numero dei giornali quotidiani era di 187, quello dei *magazzini* mensili e trimestrali di 1368, di cui 397 religiosi. — Dal punto di vista delle opinioni i 187 giornali quotidiani possono dividersi così: 65 liberali, 42 conservatori, il resto indipendenti e neutrali.

Ecco ora un piccolo quadro finanziario dei principali giornali di Londra:

Il *Times*, trent'anni fa dichiarava in un articolo di fondo che il suo introito lordo equiparava quello del più fiorente principato tedesco; oggi, dà la cifra di almeno 1,036,000 lire sterline, per un anno — oltre a 25,900,000 franchi. Il *Daily Telegraph*, 3,000,000; lo *Standard*, 1,500,000; il *Daily News*, 750,000; il *Morning Post*, 250,000. Il *Daily Telegraph* viene stampato con dieci macchine Hoe, che buttan fuori 120,000 copie all'ora; la tiratura quotidiana somma a circa 300,000. Il peso della carta adoperata ogni giorno è di 21 tonnellate, il che, messo in buona linea retta, misura la bagattella di 260 miglia. La spedizione di Stanley in Africa costò al giornale 400,000 franchi.

Lo *Standard* si stampa con 8 macchine, di cui 7 danno una tiratura di 14,000 copie per ora; l'ottava stampa e taglia i fogli, combacia le due metà e piega il foglio, bell'e pronto per la fascia — dandone per 12,500 all'ora. La carta impiegata per questo giornale (che ha due edizioni quotidiane) ammontò lo scorso anno a 4,277 tonnellate — in lunghezza 50,000 miglia. Lo *staff* dello *Standard* si compone di 500 impiegati, e costa, in puro stipendio settimanale, 37,500 franchi.

Il *Daily Chronicle*, fino a pochi anni or sono, non era che un giornale locale della *City*. Il signor Lloyd lo comperò per 30,000 sterline, collo scopo di formarne un vero e completo giornale quotidiano di Londra, inspirato a principii liberali.

Egli calcolava che, prima di raggiungere il voluto successo, altre 170,000 lire sterline dovevano spendervisi attorno. Ordinò subito nuove macchine da stampa pel valore di 200 mila franchi. Gli uffici in Fleet Street costano al signor Lloyd 1,000,000 di franchi.

Queste cifre, purtroppo, fanno venire l'acquolina in bocca a più d'uno dei proprietari dei nostri giornali!

La stampa della **Germania** è superiore per importanza numerica a quella dell'Inghilterra, ma le è inferiore quanto a circolazione; essa conta 5529 pubblicazioni, di cui 863 quotidiane; 5000 circa sono scritte in tedesco e oltre 200 in lingue straniere. Tra i detti periodici, circa 450 escono nella capitale.

In Germania si è fatta una curiosa statistica: quella dei giornalisti. Si è trovato che vi sono 19,350 persone, l'occupazione principale delle quali è quella di redattori di periodici, scrittori, autori, ecc.

Di questi appartengono al sesso maschile 19,000 e 350 sono donne; 8,142 non avevano altra occupazione che quella di giornalisti e 11,208 coprivano anche altri ufficii. Si occupano saltuariamente di collaborazione in giornali 2,221 altre persone, cioè 2,140 uomini e 81 donne. Riassumendo, 21,571 persone, maschi e femmine, hanno il carattere assoluto od accessorio di redattori, scrittori, autori, ecc. e dai loro lavori letterari traggono i principali mezzi di sussistenza.

Paris c'est la France è tanto vero parlando di giornali quanto di ogni altra cosa. Nella **Francia** circolano circa 3800 periodici, ma di questi, secondo una statistica pubblicata nel dicembre del 1888, 1648 escono a Parigi, 150 giornali quotidiani parigini mettono in circolazione 900,000,000 di copie, cioè tre volte tanto quanto uniti tutti i quotidiani della Francia.

I 1648 giornali di Parigi vanno divisi così: 94 politici, 56 letterarii, 66 illustrati, 16 diplomatici ed economici, 17 di assicurazioni, 63 cattolici, 21 protestanti, 2 israelitici, 23 massonici, 27 militari, 25 di *sport*, 146 finanziarii, 85 industriali, 20 teatrali, 84 di giurisprudenza, 34 di annunzi, 60 di mode, 66 commerciali e 143 di diversi generi.

Le riviste si possono così dividere in gruppi:

Letterarie e politiche 83, medicina e farmacia 134, belle arti, lavori pubblici, tecnologia 128, scienze 71, istruzione ed educazione 72, amministrazione 34, agricoltura e orticoltura 48, bibliografia 32.

L'anno 1887 ha visto nascere 493 periodici di cui 243 morivano prima d'aver visto l'anno 1888.

La stampa dell'**Austria**, che con la varietà delle favelle costituisce addirittura un musaico linguistico, a paragone degli altri stati ha una diffusione ben limitata; conta 1400 giornali e riviste.

Nel 1850 l'Austria cisleitana contava solamente 251 giornali; nel 1851 erano 238, di cui 50 in italiano.

Nell'Ungheria, si stampavano nel 1886 708 giornali; cioè 516 ungheresi, 160 tedeschi, 45 slavi, 27 rumeni, 6 italiani, 2 francesi e 1 ebraico.

Il giornalismo ungherese è di data recente, ma ha avuto uno sviluppo rapidissimo in pochi anni. Il primo giornale ungherese, *Magyar Hirmondó* (Il Messaggere ungherese) comparve il 1.° gennaio 1780 sotto la direzione di Matteo Rach in Presburg. A Budapest comparve l'8 ottobre 1788 il primo numero di un vero periodico ungherese, il *Magyar Merkurius*, il quale si stampava due volte per settimana coi caratteri di Francesco Paczko. Il secondo giornale ungherese in Budapest, intitolato *Hazai-Tudositók* (Notizie patrie) fu fondato il 2 luglio dell'anno 1806 da Stefano Kulcsár. Fu il primo giornale in 4.° che ebbe qualche durata.

Nel 1829 l'Ungheria contava 12 giornali; nel 1830 ve n'erano 10 in lingua ungherese; nel 1840 erano 26; nel 1850 soli 9; nel 1861 arrivarono a 53; nel 1870 erano 146 e 10 anni dopo erano 368, che nel 1883 raggiunsero la cifra di 646 e nel 1886 di 708!

In **Ispagna** si pubblicano 888 periodici, di cui 220 quotidiani. — Nel 1848 vedevano la luce 53 giornali a Madrid e 35 a Barcellona; nel 1850 quelli di Madrid erano saliti a 65. Durante il 1851-52, regnando Isabella, la stampa spagnuola subì durissime angarie. Di 14 giornali che nel 1852 si pubblicavano a Madrid, i soli tre ministeriali, *La Gaceta*, *La Espana* e *L'Orden* continuarono a vedere la luce; gli altri non comparirono più fino a che non trovarono un direttore responsabile colle condizioni volute dalla nuova legge. Lo stesso avvenne dei 19 giornali che si pubblicavano nelle provincie. Degli 888 giornali che oggi si pubblicano nella Spagna, 230 escono a Madrid. Per le materie si dividono così: politici, 60 a Madrid e 194 in provincia; letterarii, 5 a Madrid, 31 in provincia; illustrati, 19 nella capitale, 26 nelle provincie; cattolici, 11 a Madrid e 82 nelle altre città; ecc.

Il **Belgio** per la diffusione dei suoi 801 giornali occupa il primo posto subito dopo l'Inghilterra. Degli 801 giornali e riviste periodiche che vi si pubblicano, 297 si stampano a Bruxelles e di questi 101 sono politici (25 quotidiani e 76 non quotidiani), 18 finanziarï, 30 di agricoltura, commerciali e industriali, 148 di diversa specie.

Dal 1873 al 1883 il numero dei giornali che si pubblicano nella **Svizzera** è aumentato di un terzo. Nel 1873 erano 409, nel 1883 salirono a 576. Uno solo de' giornali che pubblicansi ora nella Svizzera data dal 1700. Al principio del secolo se ne pubblicavano solo 11; nel 1829 erano 16; nel 1848 erano saliti a 50. Dei 576 giornali ora esistenti, 70 sono quotidiani, 180 escono da due a cinque volte la settimana, 174 ogni settimana, gli altri 152 sono mensili, bimensili e trimestrali.

Nel 1884 la **Svezia** e la **Norvegia** unite avevano 484 giornali, di cui 98 stampavansi a Stocolma.

In **Olanda** si pubblicano 433 giornali; questa nazione — come abbiamo visto — si contende la gloria di avere pubblicato il primo giornale (1).

Nel **Portogallo** si pubblicano poco più di 200 giornali.

In **Grecia** nel 1851 uscivano 81 periodici; nel 1866 ne uscivano 77, di cui 34 ad Atene. Nel 1883, 52 giornali politici uscivano ad Atene, di cui 2 in francese. Quanto ai giornali delle provincie erano ripartiti così: Cicladi 14, di cui 10 a Sira; Peloponneso 22; continente greco

(1) A complemento di ciò che ho detto a p. 53 aggiungo qualche altra notizia, ricavata da una recente pubblicazione fatta da R. van der Meulen, bibliotecario del Circolo di lettura a Rotterdam; in essa è detto che oramai è quasi certo che prima del 1607 si pubblicavano in Amsterdam de' giornali ebdomadari e quotidiani, abbenchè non si conservi nessun esemplare di queste pubblicazioni. Il più antico numero di giornale che si conservi è del 5 aprile 1621. La Biblioteca reale dell'Haya è in possesso d'un certo numero di copie della *Courante uyt Italien en Duytschland* (Notizie d'Italia e di Germania), giornale che rimonta al 25 aprile 1626, e dei *Tydinghe uyt verscheyde Quartiere.* (Notizie dei differenti paesi) che datano dal 1629.

ed Eubea 6; isole jonie 13; Tessalia ed Epiro 12. Una ventina di giornali in lingua greca si pubblicano fuori della Grecia. Il numero di riviste e periodici s' eleva a 30, di cui 20 escono ad Atene (1).

In **Turchia** si pubblicano circa 80 giornali; a Costantinopoli 21, di cui 9 quotidiani e 12 riviste. Una notizia curiosa: Costantinopoli ha 68 tipografie!

Negl' immensi dominî della **Russia** a mala pena si stampano 766 periodici, cioè: 197 a Pietroburgo, 79 a Varsavia; 75 a Mosca, 36 a Helsingfors, 23 a Riga, 21 a Tiflis, 20 a Kiew, 19 a Odessa, 11 a Kazan, 11 a Charlow, 9 a Reval, 8 a Dorpat e altri 8 a Mitau.

In **Romania** escono 42 riviste, 10 diari umoristici, 60 politici e 7 organi ufficiali; in tutto 121 giornali.

Negli **Stati Uniti** d'America e Canadà escono 13,402 giornali e riviste periodiche. In un anno, dal 1883 al 1884 vi fu un aumento di 1600 giornali e in 10 anni di 5618!

Lo spazio e la natura del libro non ci permette un esame minuzioso di questa statistica anche per gli altri continenti, epperò diamo alcuni particolari intorno alle lingue adoperate dai giornali: primeggia fra tutte la lingua inglese con 16,500 periodici; viene seconda la tedesca con 7800; terza la francese con 3850; quarta la spagnuola con 1600; l' italiana, ecc. ecc.

Ora vediamo la statistica della stampa in **Italia**, alla fine del 1887.

Il numero dei giornali e delle riviste è cresciuto di circa nove volte dal 1836 in poi, cioè da quando si hanno notizie ufficiali o private. Si contavano nel territorio degli antichi stati, corrispondenti all'attuale Regno, 185 periodici, ed ora sono 1,606. E siccome nello stesso spazio di tempo la popolazione è salita, entro gli stessi confini territoriali, da 22 milioni scarsi a oltre 30 milioni di abitanti, così il numero dei periodici si ragguagliava ad 1 per 118,785 abitanti nel 1836, ed ora si ragguaglia ad 1 per 18,842.

Se il ragguaglio si fa colla sola parte della popolazione che sa leggere, si trova un periodico per 9,474 persone nel 1871, uno per 6,409 persone nel 1880, ed uno per circa 6,949 persone nel 1887.

Il giornale che conta più anni di vita è la *Gazzetta di Genova*, fondata nel 1798, e che si fuse recentemente col *Commercio*. Fra le riviste scientifiche, la più antica è quella intitolata: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, la cui fondazione risale al 1604, e che ora si pubblica a Roma. Poi ve ne sono: uno fondato nel 1805, due nel 1815, uno nel 1822 (la *Collezione Celerifera delle leggi e dei decreti dello Stato*, che si stampa pure a Roma); uno nel 1825, due nel 1829 (gli *Annali dell' Istituto di corrispondenza archeologica germanica*, e l' altro il *Bollettino* dell' Istituto medesimo, tutt'e due pubblicati a Roma); uno nel 1830, due nel 1833 (uno dei quali è l'*Acta S. Sedis*, edito nella capitale), ecc.

Tra i giornali quotidiani di Roma, i più antichi sono l'*Opinione* (1847), il *Diritto* (1854), l'*Italie* (1860), la *Gazzetta Ufficiale* e l'*Osservatore Ro-*

(1) Nella mia collezione di giornali ho la raccolta completa dei periodici greci.

mano (1861), la *Gazzetta d'Italia* (1866), la *Riforma* (1867), la *Capitale*, la *Libertà* e il *Fanfulla* (1870).

Dei 1,606 periodici che si pubblicavano nel 1887, erano quotidiani 135, uscivano due o tre volte la settimana, o ad intervalli minori di una settimana 138, erano settimanali 529, uscivano tre volte al mese 23, ogni due settimane o ad intervalli minori di un mese 262, erano mensili 371, bimensili 39, trimestrali 29, 9 ad intervalli maggiori d' un trimestre, e infine 70 di pubblicità occasionale od irregolare.

La Lombardia ha il primo posto con 271 pubblicazioni periodiche poi viene Roma con 246, ultima la Basilicata con soli 5 periodici.

Dei 1606 periodici, erano politici 429; politico-religiosi 72; amministrativi, giuridici, economici o di scienze sociali 183; agricoli, industriali, finanziarii, commerciali 198; d'annunzi (compresi gli orari delle ferrovie) 38; letterarii, letterario-scientifici, storici, archeologici, biografici, ecc. 108; didattici ed educativi 67; religiosi 115; di scienza 31; 13 militari; di medicina, chirurgia, igiene, antropologia e storia naturale 89; 10 di geografia e viaggi, 34 musicali e drammatici; 9 di belle arti; 22 di mode; umoristici (non politici) 42; non classificabili infine 46.

200 fra questi periodici erano illustrati.

Il numero dei periodici fondati nell'anno e ancora esistenti al 31 dicembre 1887 era di 251 — di quelli cessati nell'anno stati fondati anteriormente di 217 — di quelli che nacquero e morirono nello stesso anno fu di 192. La maggior parte dei giornali erano di 4 pagine (734) o di 8 pagine (222). Riguardo ai prezzi di vendita si trova che i periodici più numerosi sono quelli da 5 centesimi al numero (475) e da meno di 5 lire di abbonamento all'anno (603).

Dei 1,606 giornali, 41 erano scritti in dialetti italiani, 36 in lingue estere e 6 in lingua latina.

Fra le città che hanno maggior numero di periodici viene prima Roma con 237 pubblicazioni periodiche e quindi Milano con 172 e mentre che a Roma non si pubblica che un solo giornale di mode, Milano invece ne ha 16; a queste città seguono Torino con 105; Firenze con 76; Napoli con 75; Palermo con 50; Bologna con 47; Genova con 35; Venezia con 26.

In Roma dal 1861 a questa parte non è mancato anno che non si sia fondato un nuovo giornale, anzi sono soli due gli anni ('64 e '69) in cui se n'è fondato uno. A Firenze dal '69 in poi è venuto fuori un periodico almeno ogni anno; a Milano dal '72; a Torino dal '75; a Napoli dal '79. L'anno in cui tutte le città, meno Catania e Ravenna, hanno sentito il bisogno di fondare un giornale almeno, è stato il 1876, che è stato pure il più fecondo dal 1861 al 1884, perchè dette vita a 110 periodici, nel 1885 si fondarono 115 periodici, nel 1886, 160; e finalmente nel 1887, 251.

Fra le provincie e compartimenti che fondarono maggior numero di giornali in un anno vien prima la Lombardia con 42 nel 1887 e poi Roma con 31 nello stesso anno.

Ecco ora due tavole con notizie più particolareggiate:

NUMERO DEI PERIODICI CHE SI PUBBLICAVANO AL 31 DICEMBRE 1887

E LORO CLASSIFICAZIONE SECONDO LA PERIODICITÀ, LE MATERIE, GLI ANNI DI FONDAZIONE, IL NUMERO ORDINARIO DELLE PAGINE, IL PREZZO DEL NUMERO SEPARATO E DELL'ABBONAMENTO ANNUO, E SECONDO LA LINGUA.

Notizie particolareggiate per il Regno in complesso.

Secondo la periodicità

Periodicità	N. dei periodici
Quotidiani o sei volte alla settimana	135
Due o tre volte alla settimana o ad intervalli minori di una settimana	138
Settimanali	529
Tre volte al mese	23
Ogni 2 settimane, ogni 15 giorni o ad altri intervalli minori di un mese	262
Mensili	371
Ogni due mesi	39
Trimestrali	29
Ad intervalli maggiori di un trimestre	9
Occasionale od irregolare	70
Ignota	1
Totale	1606

Secondo le materie

Materia	N. dei periodici
Politici	429
Politico-religiosi	72
Amministrativi, giuridici, economici e di scienze sociali	283
Agricoli, industriali (esclusi i tecnici), commerciali, finanziari, ecc	198
D'annunzi (compresi gli orari delle ferrovie)	38
Letterari, letterario-scientifici, storici, archeologici, bibliografici, ecc.	108
Didattici ed educativi	67
Religiosi	115
Di scienze matematiche e fisiche, pure ed applicate, o di tecnologia industriale	31
Militari	13
Di medicina, chirurgia ed igiene, antropologia e storia naturale	89
Di geografia e di viaggi	10
Musicali e drammatici	34
Di belle arti	9
Di mode	22
Umoristici (non politici)	42
Non classificabili	46
Totale	1606

Secondo gli anni di fondazione

Anno di fondazione	N. dei periodici
Anteriori al 1861	102
1861	17
1862	8
1863	12
1864	22
1865	26
1866	36
1867	30
1868	28
1869	19
1870	30
1871	27
1872	23
1873	30
1874	22
1875	44
1876	110
1877	36
1878	43
1879	45
1880	47
1881	65
1882	75
1883	85
1884	90
1885	115
1886	160
1887	251
Ignoto	8
Totale	1606

Secondo il numero ordinario delle pagine

Numero delle pagine	N. dei periodici
1 a 4	743
6 o 8	222
10 a 16	205
18 a 32	97
34 a 64	66
66 a 128	32
130 a 256	12
Oltre 256	2
Non classificabili	227
Totale	1606

Secondo il prezzo del numero separato

Prezzo	N. dei periodici
5 centesimi	475
10 id.	224
15 id.	38
20 id.	69
25 id.	38
30 id.	33
35, 40, 45 cent.	14
50 centesimi	92
55, 60, 65, 70 cent.	15
75 centesimi	4
80, 85, 90, 95 cent.	7
1 lira	55
Da più di 1 a 2 lire	44
Da più di 2 a 3 lire	17
Da più di 3 lire	12
Non si vendevano o pei quali non si ebbe la notizia	341
Non classificabili	128
Totale	1606

Secondo il prezzo dell'abbonamen. annuo nel Regno

Prezzo	N. dei periodici
Fino a 2 lire	106
Da più di 1 a 3 lire	156
Da più di 3 a 4 lire	134
Da più di 4 a 5 lire	207
Da più di 5 a 6 lire	170
Da più di 6 a 8 lire	127
Da più di 8 a 10 lire	147
Da più di 10 a 12 lire	106
Da più di 12 a 15 lire	70
Da più di 15 a 20 lire	124
Da più di 20 a 25 lire	64
Da più di 25 a 30 lire	27
Da più di 30 a 40 lire	18
Da più di 40 a 50 lire	3
Che non facevano abbonamento o pei quali non si ebbe la notizia	49
Non classificabili	98
Totale	1606

Secondo la lingua

Lingua o dialetto	N. dei periodici
Sola lingua italiana	1523
Lingua ital. e dialetto bolognese	2
Id. id. id. faentino	1
Id. id. id. lombardo	1
Id. id. id. napolet.	15
Id. id. id. reggiano	1
Id. id. id. romanes.	2
Id. id. id. sardo	2
Id. id. id. siciliano	7
Id. id. id. toscano	2
Dialetto ferrarese	1
Id. genovese	1
Id. lombardo	1
Id. piemontese	2
Id. veneto	3
Lingua italiana e lingua latina	4
Id. id. id. franc.	12
Id. id. id. tedes.	1
Id. id. e lingue estere diverse	2
Lingua latina	6
Id. francese	12
Id. inglese	5
Totale	1606

MOVIMENTO DEI PERIODICI DURANTE L'ANNO 1887

Provincie	*Numero dei periodici* — *fondati nel 1887*: e ancora esistenti al 31 dicembre dello stesso anno	che cessarono di pubblicarsi prima del termine dell'anno medesimo	Totale	*cessati nel 1887*: stati fondati anteriormente al detto anno	stati fondati nello stesso anno 1887	Totale
Alessandria	3	2	5	»	2	2
Cuneo	2	»	2	1	»	1
Novara	7	1	8	4	1	5
Torino	11	8	19	7	8	15
Piemonte	23	11	34	12	11	23
Genova	12	8	20	9	8	17
Porto Maurizio	1	2	3	9	2	11
Liguria	13	10	23	18	10	28
Bergamo	2	»	2	»	»	»
Brescia	1	1	2	4	1	5
Como	2	»	2	2	»	2
Cremona	3	2	5	4	2	6
Mantova	2	1	3	5	1	6
Milano	26	8	34	14	8	22
Pavia	6	1	7	2	1	3
Sondrio	»	»	»	1	»	1
Lombardia	42	13	55	32	13	45
Belluno	»	»	»	»	»	»
Padova	2	1	3	»	1	1
Rovigo	1	»	1	1	»	1
Treviso	2	»	2	3	»	3
Udine	1	2	3	»	2	2
Venezia	4	8	12	1	8	9
Verona	1	1	2	1	1	2
Vicenza	1	1	2	2	1	3
Veneto	12	13	25	8	13	21
Bologna	4	3	7	5	3	8
Ferrara	1	2	3	»	2	2
Forlì	1	1	2	2	1	3
Modena	1	1	2	»	1	1
Parma	1	2	3	1	2	3
Piacenza	»	»	»	»	»	»
Ravenna	1	»	1	»	»	»
Reggio nell'Emilia	5	»	5	3	»	3
Emilia	14	9	23	11	9	20
Perugia - *Umbria*	5	3	8	1	3	4
Ancona	2	»	2	3	»	3
Ascoli Piceno	3	»	2	»	»	»
Macerata	4	»	4	»	»	»
Pesaro e Urbino	2	»	2	»	»	»
Marche	10	»	10	3	»	3

Provincie	*Numero dei periodici* — *fondati nel 1887*: e ancora esistenti al 31 dicembre dello stesso anno	che cessarono di pubblicarsi prima del termine dell'anno medesimo	Totale	*cessati nel 1887*: stati fondati anteriormente al detto anno	stati fondati nello stesso anno 1887	Totale
Arezzo	1	»	1	3	»	3
Firenze	7	11	18	21	11	32
Grosseto	»	1	1	»	1	1
Livorno	3	6	9	»	6	6
Lucca	2	3	5	2	3	5
Massa e Carrara	»	»	»	»	»	»
Pisa	1	2	3	»	2	2
Siena	1	1	2	1	1	2
Toscana	15	24	39	27	24	51
Roma	31	16	47	31	16	47
Aquila degli Abruzzi	»	1	1	3	1	4
Campobasso	1	»	1	2	»	2
Chieti	2	2	4	»	2	2
Teramo	3	»	3	»	»	»
Abruzzi e Molise	6	3	9	5	3	8
Avellino	»	»	»	1	»	1
Benevento	»	»	»	1	»	1
Caserta	6	5	11	3	5	8
Napoli	19	8	27	8	8	16
Salerno	3	»	3	1	»	1
Campania	28	13	41	14	13	27
Bari delle Puglie	12	6	18	7	6	13
Foggia	3	1	4	1	1	2
Lecce	6	3	9	4	3	7
Puglie	21	10	31	12	10	22
Potenza - *Basilicata*	»	»		2	»	2
Catanzaro	3	»	3	3	»	3
Cosenza	2	3	5	4	3	7
Reggio di Calabria	»	2	2	»	2	2
Calabrie	5	5	10	7	5	12
Caltanissetta	»	1	1	»	1	1
Catania	6	8	14	2	8	10
Girgenti	3	7	10	»	7	7
Messina	3	11	14	3	11	14
Palermo	7	28	35	24	28	52
Siracusa	2	1	3	1	1	2
Trapani	1	4	5	1	4	5
Sicilia	22	60	82	31	60	91
Cagliari	2	1	3	1	1	2
Sassari	2	1	3	2	1	3
Sardegna	4	2	6	3	2	5
REGNO	251	192	443	217	192	409

Queste cifre assolute hanno scarso valore di per sè; è necessario paragonarle alla popolazione delle singole regioni; e non basterebbe, perchè, più che il numero dei giornali, è il numero dei lettori quello che ci darebbe la misura del grado d' influenza che la stampa periodica può esercitare sull'educazione politica, letteraria e scientifica di un popolo. Questa notizia, la quale si desumerebbe in via approssimativa, dal numero della tiratura di ogni giornale, la statistica ufficiale come abbiamo pure detto a pagina 114, non la registra e ne siamo dolenti. Ripetiamo, sarebbe una notizia approssimativa, perchè mentre da una parte un giornale può avere più lettori, una sola persona può leggere più giornali. Ma è evidente che fra due paesi che abbiano 100 giornali ciascuno, ma nell'uno con una tiratura complessiva di 50,000 esemplari e nell'altro con una di 200,000, la differenza è enorme.

E i giornali morti chi li conta? Una statistica dei periodici estinti ci manca interamente. Il Ministero dell'Interno avrebbe nei suoi archivi gli elementi per formarla; altri li avrebbero le più importanti biblioteche del regno e i collezionisti di cui parliamo più avanti; sarebbe pregio dell'opera che l'esempio dato dalla Commissione Centrale di Statistica in Austria venisse raccolto anche dalla nostra Direzione Generale di Statistica, che sotto le cure dell'illustre Comm. Luigi Bodio, ha mostrato di saper superare difficoltà ben più gravi di questa.

GIORNALI E GIORNALISTI LECCESI

DI

NICOLA BERNARDINI

Un volume di pag. 340 in-8.° grande, con due tavole fotografiche di tutti i giornali leccesi dal 1848 al 1886.

GIUDIZI SUL LIBRO

« Uno dei più famosi collezionisti di giornali di tutto il mondo, forse il più famoso fra tutti, il signor Nicola Bernardini da Lecce, che prepara da anni ed anni, un lavoro colossale su' giornali di tutto l'universo, come saggio di ciò ch'egli intende fare, ha messo fuori un volume intitolato: *Giornali e Giornalisti leccesi* . . . . È un lavoro coscenzioso, di polso, che rivela nel Bernardini studii severi e pazienza da certosino, e mostra come egli farà tra non guari un lavoro molto utile pel giornalismo italiano, mettendo fuori il primo dei volumi che intende stampare sul giornalismo delle principali nazioni *(Guida della Stampa periodica italiana).* Questo primo saggio, tutto di colore locale, non è privo di attrattive anche per chi non sia nato nel leccese. . . . Il bibliofilo e lo storico possono trovare in esso notizie preziosissime. » ecc.

Pungolo, XXVII, 231.

« Un libro che si occupi di giornali e di giornalisti, che degli uni e degli altri faccia la storia, forse è nuovo nel genere. Sapere chi è stato il fondatore d'un giornale, chi lo abbia diretto, chi vi abbia scritto; le principali evoluzioni sue, le diverse vicende attraverso le quali è passato; e poi un mondo di aneddoti, riguardanti tanto la sua esistenza, quanto la vita di chi vi è stato dentro; è cosa certo non priva di allettamento, nè priva di utilità. Questo lavoro ha fatto il signor Nicola Bernardini, scrivendo una storia dei *Giornali e Giornalisti leccesi,* un volume curioso e piacevole a leggersi. . . . »

Corriere del mattino, XV, 228.

« È un volume di trecento e più pagine, dove v'è la storia minuziosa e punto nojosa, di qualche centinajo di giornali, dal primo apparso in Terra d'Otranto, fino a quelli che si pubblicano oggi. Quante notizie bizzarre, che fantasmagoria, che considerazioni amene! . . . L'A. ha saputo alla storia del giornalismo leccese annodare quella del giornalismo italiano in Terra d'Otranto; la storia di tanti fatti importanti di quella regione; la vita di molti illustri cittadini di essa. . . . »

Piccolo, XIX, 243.

« Vorrei avere autorità o abilità da invogliare molti a leggere, anche a meditare questo libro. . . . L'A. ti mostra di giornali una serie lunghissima. . . . E per ciascuno ti fa sapere che lo facevano il tale o il tal'altro, con queste e quelle idee, con quello e questo scopo; ed era stampato di tal formato, dalla tipografia tale. E su i redattori del giornale, e sulle loro idee, e su i loro scopi, e sul loro giornale ti presenta in poche parole quanto puoi desiderare, anche quello che non penseresti di chiedere, con amabile e spigliata arguzia. . . . L'A. è sempre sereno; non toglie su nè la toga dello storico, nè la cera del moralista, nè la sferza del critico: fa il cronista, ecco tutto, e parla chiaro e forte. . . . »

Il Tempo di Brindisi, V, 29.

Parlarono anche di questo libro, fra gli altri moltissimi, questi giornali: *Picche* (Napoli); *Gazzetta di Bari; La Rassegna* (Roma); *Fanfulla* (Id.); *La Tribuna* (Id.); *Il Risorgimento* (Lecce); *La Lotta* (Lecce); *La Staffetta* (Napoli); *Roma* (Id.); *L'Operaio Italiano* (Buenos Aires); *L'Italia* (Montevideo); *L'Unità Cattolica* (Torino); *La Sentinella* (Taranto); *Fanfulla della Domenica* (Roma); *La Rassegna Pugliese* (Trani); ecc.

IL GIORNALISMO NELLA LEGISLAZIONE

LEGGE SULLA STAMPA 26 MARZO 1848 [1]

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC. ECC.

La libertà della stampa, che è necessaria guarentigia delle istituzioni d'ogni ben ordinato Governo rappresentativo, non meno che precipuo istromento d'ogni estesa comunicazione di utili pensieri, vuol essere mantenuta e protetta in quel modo che meglio valga ad assicurarne i salutari effetti. E siccome l'uso della libertà cessa di essere propizio allorchè degenera in licenza; quando, invece di servire ad un generoso svolgimento di idee, si assoggetta all' impero di malaugurate passioni; così la correzione degli eccessi deve essere diretta e praticata in guisa che si abbia sempre per tutela ragionata del bene, non mai per restrizione arbitraria.

Mossi noi da queste considerazioni, dopo di avere nello Statuto fondamentale dichiarato che la stampa sarà libera ma soggetta a leggi repressive, ci siamo disposti a stabilire le regole colle quali si abbia da tenere nei nostri Stati l'esercizio di quella libertà. E, mentre si è per noi inteso che la presente legge ritraesse in ogni sua parte dei sovra esposti principii, abbiamo voluto che il sistema di repressione in essa contenuto si conformasse quanto più fosse possibile alle disposizioni del vigente nostro Codice penale, evitando così la non necessaria deviazione dalla legge comune, e che

---

(1) L'art. 28 dello Statuto fondamentale del Regno pubblicato il 4 marzo 1848 dichiarava che *la stampa è libera, ma una legge ne reprime gli abusi:* questa legge è appunto l'editto presente, che venne promulgato di moto proprio da Carlo Alberto. Quest'editto fu opera principalmente di Federico Sclopis, il quale pur prendendo a modello le leggi francesi, seppe discostarvisi nei punti dove esse si informavano a concetti eccessivamente severi ed attenersi invece scrupolosamente a quei principii di vera libertà, pei quali alcune delle prime leggi del Piemonte costituzionale vanno a buon diritto superbe. Suo merito principale è, come fu detto esattamente, d'essere una legge leale e generosa, scevra di reticenze, di paure, d' inganni più o meno orpellati, di falsa libertà o di falsa giustizia E mentre la Francia mutò venti volte in mezzo secolo la sua legge sulla stampa, in Italia la parola dello Statuto, fu sempre fedelmente mantenuta. E se due volte — nel 1852 e nel 1858 — si toccò l'editto, non fu mai per restringere la libertà.

nel modo di amministrare la giustizia sui reati della stampa entrasse l'elemento essenziale dell'opinione pubblica saggiamente rappresentata.

Epperò per il presente Editto, sulla relazione del nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, avuto il parere del nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. La manifestazione del pensiero per mezzo della stampa e di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre segni figurativi è libera; quindi ogni pubblicazione di stampati, incisioni, litografie, oggetti di plastica e simili è permessa con che si osservino le norme seguenti.

Art. 2. Ogni stampato così in caratteri tipografici come in litografia od altro simile artificio dovrà indicare il luogo, la officina e l'anno in cui fu impresso, ed il nome dello stampatore;

La sottoscrizione dell'editore o dell'autore non è obbligatoria. (1)

Art. 3. Ogni stampato che non abbia le indicazioni di cui nell'articolo precedente sarà considerato come proveniente da officina clandestina, e lo stampatore sarà punito per questo solo fatto con una multa da lire 100 a 300. (2)

Art. 4. Le azioni penali stabilite dal presente Editto, salve le eccezioni per le pubblicazioni periodiche, saranno esercitate in primo luogo contro l'autore, secondo contro l'editore, se l'uno o l'altro siano sottoscritti od altrimenti conosciuti, e finalmente contro lo stampatore, in modo che l'uno sia sempre tenuto in sussidio dell'altro. (3

---

(1) Le disposizioni di quest'articolo e del seguente, secondo le quali ogni stampato deve avere certe indicazioni (se no, si ritiene la tipografia clandestina, o *stampato alla macchia*), e la prima copia dev'essere presentata all'ufficio del P. M., riguardano non già qualsiasi stampato nel senso più ampio di questa voce, ma quelli soltanto che contengono una manifestazione del pensiero, un concetto abbastanza definito e determinato nei rapporti della legge sulla libertà della stampa.

La Cass. di Roma (12 marzo '84), ritenne che la mancanza di una sola delle indicazioni prescritte, dà luogo a contravvenzione. (V. pure *Riv. Pen.* XIX, 549; *Giur. Pen.*, 482)

(2) Se clandestino è ciò che si opera di nascosto a coloro che han diritto di saperlo, e contro la legge, non si può esigere, nel medesimo tempo, che a costoro fosse fatto palese quello che appunto verso di essi si fece celatamente e furtivamente. Chi ha fatto una stampa *clandestina*... la volle tale verso l'autorità; e non sarebbe possibile che il legislatore lo punisse per questo fatto non solo, ma anche perchè egli non rese palese al pubblico ministero quello che volle fare di soppiatto; in altri termini perchè non denunciò la propria colpa, il reato già consumato. (*Cass. Torino* 28 nov. 1866, Frediano.)

(3) L'azione penale in ordine ai reati di stampa deve esercitarsi innanzi tutto contro

Art. 5. L'azione esercitata contro l'autore o l'editore non potrà estendersi allo stampatore per il solo fatto della stampa, a meno che non consti che egli operò scientemente e in modo da dovere essere considerato come complice. (1)

Art. 6. Nulla è innovato alle leggi e regolamenti in vigore per lo stabilimento ed esercizio di ogni specie di officina di stampa. (2)

Art. 7. Ogni stampatore dovrà presentare la prima copia di qualsiasi stampato, se nella provincia dove risiede un Magistrato d'Appello, all' ufficio dell'Avvocato fiscale generale; se nelle altre all' ufficio dell'Avvocato fiscale presso il Tribunale di prefettura; ciò tutto salvo il disposto dal presente Editto circa le pubblicazioni periodiche.

La trasgressione del prescritto di questo articolo verrà punita con multa estensibile a lire 300.

Art. 8. Gli stampatori e riproduttori degli oggetti contemplati nell'articolo 1 dovranno, nel termine di giorni dieci successivi alla pubblicazione di qualsiasi opera per essi riprodotta, consegnarne una copia agli archivi di Corte ed una alla Biblioteca dell' Università nel cui circondario è seguita la pubblicazione.

Lo stampatore o riproduttore che fosse in ritardo nell'eseguire la consegna sopraddetta sarà punito coll'ammenda di lire 50.

Il tutto senza pregiudizio di quanto è stabilito dalle leggi relative all'acquisto ed alla conservazione della proprietà letteraria. (3)

---

l'autore, in qualunque modo esso venga ad essere conosciuto, salvo la estensione della condanna anche al gerente come complice del delitto e delle contravvenzioni commesse colle pubblicazioni fatte nel suo giornale (V. *Cass. di Firenze*, 13 sett. '81).

È solo per le trasgressioni contemplate dal capo VIII (art 47), che è responsabile in prima fila il gerente, e l'autore sol quando abbia sottoscritto l'articolo inserito nel giornale. (*Cass. di Roma*, 1 giugno '81).

— Il tipografo che stampa uno scritto ingiurioso e ne capisce l'importanza e comprende che esso va a ferire una personalità, e, lungi dal rigettare, come dovrebbe, l'incarico o la commissione altrui, l'accetta, non fa opera da buon cittadino, ingiuria ed offende coll'animo d'ingiuriare il soggetto che si prende di mira nello scritto tuttochè non abbia personale rapporto con lui. Così l'*App. Ancona* 24 settembre '86 (Tonnarelli — *Giorn. Marche*, 1887, 20) il quale riferendosi alla specie discussa, ha soggiunto: « l'*animus injuriandi* si rivela nella specie anche dal fatto che lo stampatore si studia di tenere occulto e nel mistero l'autore vero, e presenta invece l'autore finto... »

(1) La legge con quest'articolo prevede il caso dell'assoluta mancanza di ogni colpabilità da parte dello stampatore. Non è giusto infatti, come ad altri è sembrato, che non conosciuto l'autore dello scritto, ch'è il vero autore del reato, paghi il fio l'editore o lo stampatore. E fu anzi espressamente dichiarato dalla giurisprudenza (*Cass. Torino*, 27 aprile '76, *Foro Ital.*, '76, II, 184), in applicazione e retta interpretazione di quest'articolo che non basta che lo stampatore abbia conosciuto il tenore dello scritto, ma che occorra ne sia stato autore od abbia partecipato in qualche modo all'opera dell'autore.

(2) V. articoli 51, 52, 53, 54, 55, 56 e 67 della Legge di Pub. Sic.

(3) Il Ministero di Grazia e Giustizia che con circolare 30 gennaio 1880 n. 867 aveva prescritto agli uffici del P. M. di trasmettere a lui direttamente gli stampati presentati, e con successiva circolare 27 ottobre 1880 n. 944 aveva invece ordinato che la trasmissione suddetta si facesse direttamente alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, con una 3ª circolare 7 novembre 1885, richiamò in vigore la prima, per cui ora gli uffici del P. M. dovranno spedire gli stampati al suddetto ministero (Di-

Art. 9. Gli stampatori che riprodurranno uno scritto qualunque, il quale fosse già stato condannato a termini del presente Editto, saranno puniti con pena non minore del doppio di quella stata pronunciata dalla sentenza che avrà condannato lo scritto. (1)

Art. 10. È vietato, nel render conto dei giudizi vertenti o vertiti pei reati di stampa, di pubblicare il nome dei giudici del fatto e le discussioni ed i voti individuali, così di quelli come dei giudici di diritto.

È pure vietata la pubblicazione delle discussioni e deliberazioni segrete del Senato o della Camera dei Deputati, a meno che se ne sia ottenuta dai rispettivi corpi la facoltà.

È in egual modo vietata la pubblicazione dei dibattimenti davanti ai Magistrati o Tribunali che abbiano avuto luogo a porte chiuse.

La trasgressione del prescritto di quest' articolo sarà punita con multa da lire 100 a 500, oltre la soppressione dello stampato. (2)

Art. 11. Sotto la medesima pena è vietata la pubblicazione degli atti d'istruttoria criminale o dibattimenti pubblici per cause d' insulti o d' ingiurie nei casi in cui la prova dei fatti infamanti od ingiuriosi non è permessa dalla legge.

Art. 12. Qualunque azione penale nascente da reati di stampa sarà prescritta con lo spazio di tre mesi dalla data della consegna della copia al Pubblico Ministero; e in quanto ai periodici, dalla data della loro pubblicazione, salvo il prescritto dell'art. 52. (3)

---

visione VII) Le opere periodiche, per desiderio espresso in quest' ultima circolare, nonchè le riviste ed i giornali di scienze giuridico-economico-mediche ed anche letterarie, devono spedirsi immediatamente, e le altre opere non oltre i tre mesi dalla data della consegna. La spedizione dovrà pure essere accompagnata da un doppio elenco *(Bollet. Minist. G. e G.*, 453).

Vedi art. 42 e note.

— La consegna di una copia dello stampato, fatta a mente degli art 7 e 42, offre una presunzione della già seguita pubblicazione. Ma questa presunzione *juris tantum* può essere distrutta dalla prova del fatto contrario, di non essere cioè uscito alcun esemplare dalla officina tipografica. In base a questo principio la Cassazione di Torino (8 aprile 1885) ritenne avvenuta la pubblicazione nel caso in cui il sequestro degli stampati era stato operato *fuori* della tipografia, e la escluse (decis. 28 aprile 1880), nel caso che tutte le copie di un opuscolo già completo furono sequestrate *dentro* della tipografia.

(1) V. art. 42 e note.

(2) Il resoconto dei dibattimenti seguiti a porte chiuse è vietato dalla legge senza distinzione fra caso e caso. È inutile quindi indagare se il resoconto non contenga nulla contro la pubblica morale. *(Cass. Torino,* 14 gennaio 1885.)

— Il famoso art. 49 della legge 8 giugno 1874 n. 1837, serie 2, intorno all'ordinamento dei giurati, col quale si portavano gravi restrizioni al principio della libertà di pubblicazione, con la legge 6 maggio 1887 e in seguito ai pessimi risultati dell'esperienza, venne soppresso ed in conseguenza il principio della lib rtà di pubblicazione, è tuttora applicabile in tutta la sua estensione.

(3) Gli atti di procedura interrompono la prescrizione dell'azione penale nei reati di stampa. Ciò è conforme ai principî del diritto comune, per i quali l'atto di procedura, risolvendosi nel vero e proprio esercizio dell'azione, impedisce che questa si prescriva. Nè a tali principî si è derogato con questa legge; chè anzi nel proemio

CAPO II.

Della provocazione pubblica a commettere reati.

Art. 13. Chiunque, con gli oggetti contemplati nell'articolo 1, tanto separati quanto uniti con cose di diversa natura, sia che si vendano o distribuiscano, o si pongano in vendita, o si espongano in luoghi o riunioni pubbliche, o si distribuiscano in modo

---

della medesima si è detto espressamente di volere evitare la « non necessaria deviazione dalla legge comune ». L'art. 50 non offre argomento contrario a questa massima; imperocchè se il legislatore volle espressamente che il principio generale sulla interruttività della prescrizione valer debba per le contravvenzioni di minor conto, forza è ritenere che non intendesse escluderla per i reati di ben maggiore gravità, che colla stampa si possano commettere. Anzi è a credersi che abbia voluto con una disposizione speciale eliminare il dubbio che su tale proposito avrebbe potuto ingenerare il suo silenzio, quando si fosse trattato di contravvenzioni di così poco momento, come sono quelle a cui l'art. 50 si riferisce *(Cass. Palermo,* 15 marzo 1886).

— I reati di diffamazione o d'ingiuria, in qualsiasi modo commessi, sono per loro natura reati comuni, contemplati e repressi dal Codice Penale comune, alle cui regole non possono essere sottratti anche se commessi mediante la stampa (giornale) La legge sulla stampa, dove ha voluto derogare alle norme comuni, lo ha espressamente sancito, e nel resto (come si legge nel proemio della legge) si è voluto che il sistema di repressione si conformasse quanto più fosse possibile alle disposizioni del Cod. Pen. D'altra parte, il vigente Codice, occupandosi delle ingiurie e diffamazioni commesse colla stampa, dovrebbe, perchè posteriore, prevalere alla legge sulla stampa che lo precedette, ed a cui sarebbesi in questa parte derogato a termini dell'art. 692 detto codice. *(Cass. Torino,* 18 maggio 1888).

— La prescrizione pei reati commessi mediante un giornale decorre dal giorno in cui il giornale fu pubblicato, poichè è colla pubblicazione che i reati stessi si debbono intendere perfetti e consumati. Tale pubblicazione, fino a prova contraria, deve ritenersi seguita nel giorno stesso della data che porta il giornale. *(Cass. Torino,* 9 febbraio 1888).

— La Cass. Firenze (19 aprile 1884) decise che la speciale prescrizione di quest'articolo va soggetta ad essere interrotta secondo le norme del diritto comune. Riconferma della massima che anche questa prescrizione va regolata colle norme del diritto comune, e che può quindi essere interrotta dagli atti di procedimento.

L'articolo 12 non accenna ad atti di procedura, e quindi, coerentemente a quanto è dichiarato nel proemio alla legge, devesi ricorrere al Codice comune, pel quale la prescrizione (meno un caso, art. 140) resta interrotta da cotesti atti *(Cass. Napoli,* 9 maggio 1884).

— Che la prescrizione pe' reati di stampa sia regolata secondo le norme comuni, ritengono pure le Cass. Roma (10 marzo 1884) e Torino (1 aprile 1885). Di conseguenza: la 1.ª ha ravvisato atti interruttivi della prescrizione le pratiche prescritte dall'art. 45 dello Statuto per ottenere il consenso a procedere penalmente contro un deputato, perchè tali pratiche, se non costituiscono veramente la procedura sul merito stesso della causa, costituiscono però sempre altrettanti atti di procedura preliminari e necessarï, quando trattisi che l'imputato sia un deputato; la 2.ª ha ritenuto pure interruttivi gli atti che apparecchiano il giudizio di Cassazione (deposito del ricorso, avviso ai difensori, comunicazione degli atti al P. M. ecc.) imperocchè, se *atto* di procedura non è che il *moto* del processo, nel senso che come fa nascere il processo stesso così vale a farlo progredire verso la sua meta, non potrassi contrastare la qualità di *atti* a tutte quelle pratiche che sono necessarie, perchè dalla legge imposte, al compimento del giudizio in Cassazione. Nel commento alla Legge sulla stampa, fatto dall'avv. Clavarino, c'è l'elenco delle principali decisioni che ammettono o negano la interruzione della prescrizione sancita dall'art. 12.

che tenda a dare loro pubblicità, avrà provocato a commettere un crimine, un delitto od una contravvenzione, sarà punito, se si tratta di crimine, col carcere estensibile a tre mesi e con multa estensibile a lire 2000; se di delitto, col carcere estensibile a lire 500; se di contravvenzione, con gli arresti, giuntavi l'ammonizione secondo i casi, e con multa estensibile a lire 100.

Art. 14. La provocazione per altro a commettere uno dei crimini di cui negli articoli 183 e 184 (1) del Codice penale sarà punita col carcere per anni due e con multa di lire 4000. (2)

Art. 15. Sarà punito colle stesse pene l'impiego di qualunque dei mezzi indicati nell'articolo 1 per impugnare formalmente la inviolabilità della persona del Re, l'ordine della successione al Trono, l'autorità costituzionale del Re e delle Camere.

CAPO III.

Dei reati contro la religione dello Stato, gli altri culti ed il buon costume.

Art. 16. Chiunque, con uno dei mezzi indicati nell'articolo 1 di questo Editto commetta uno dei crimini, contemplati negli articoli 164 e 165 (3) del Codice penale, sarà punito secondo i casi cogli arresti o col carcere estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire 200.

Art. 17. Chiunque offenda i buoni costumi con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1 di questo Editto sarà punito col carcere non maggiore di un anno, o con pena di polizia secondo le circostanze.

Nei casi nei quali si abbiano ad applicare pene correzionali sarà aggiunta una multa estensibile a lire 1000.

Art. 18. Chiunque, con uno dei mezzi indicati nell'articolo 1, deridesse od oltraggiasse alcuna delle religioni o culti permessi nello Stato sarà punito col carcere estensibile a mesi sei e con una multa estensibile a lire 500. (4)

---

(1) Articolo 153 e 154 del nuovo Codice penale del 1859.

(2) La Cass. di Torino (5 luglio 1858. *Giurisp. Ital.*, 1858, p. I, 904) ha deciso che « di regola la provocazione od istigazione ad un reato non diventa punibile se non quando il reato è commesso o tentato. Ma le provocazioni col mezzo della stampa, specialmente se relative ad un crimine contro la sicurezza dello Stato, sono punibili e punite anche non seguite da effetto, costituendo allora non una complicità ma uno speciale reato, un reato di stampa. Se poi l'effetto seguì l'istigatore, il provocatore diviene un vero complice. »

(3) Articolo 185, alinea, del nuovo Codice penale del 1859

(4) Per l'editto del 1848 fa d'uopo distinguere: o il reato preveduto e specificato dall'art. 185 del C. P. è commesso contro la religione dello Stato, ed allora è applicabile l'art. 16; o il reato medesimo è commesso contro un'altra qualsiasi delle religioni o culti tollerati dallo Stato, ed allora è applicabile l'art. 18 che commina una pena minore.

CAPO IV.

Offese pubbliche contro la persona del Re.

Art. 19. Chiunque, con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1, si sarà reso colpevole di offesa verso la Sacra persona del Re o Reale famiglia o Principi del sangue, sarà punito col carcere estensibile a due anni e con multa non minore di lire 1000 e non maggiore di lire 3000, avuto riguardo alla persona contro cui è diretta l'offesa, alle circostanze di tempo e di luogo ed alla qualità e gravezza del reato.

Art. 20. Chiunque farà risalire alla Sacra persona del Re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo Governo sarà punito col carcere da un mese ad un anno e con una multa di lire 100 a 1000.

CAPO V.

Offese pubbliche contro il Senato o la Camera dei Deputati, i sovrani ed i capi dei governi esteri, ed i membri del corpo diplomatico.

Art. 21. Chiunque con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1 di questo Editto oltraggi il Senato o la Camera dei Deputati sarà punito colle pene di cui all'articolo 19.

Art. 22. Saranno puniti colle stesse pene coloro che avranno fatto pubblicamente atto di adesione con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1 a qualunque altra forma di Governo, o coloro che avranno manifestato voto o minaccia della distruzione dell'ordine Monarchico Costituzionale. (1)

Art. 23. Saranno puniti colle stesse pene coloro che divulgassero segreti che possano compromettere la sicurezza esterna dello Stato, o giovare direttamente ai nemici del medesimo.

Art. 24. Qualunque offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, la santità del giuramento, il rispetto dovuto alle leggi, ogni apologia di fatti qualificati crimini o delitti dalla legge penale, ogni provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali e contro l'ordinamento della famiglia sarà punito colle pene di cui all'articolo 17.

(1) L'articolo così com'è redatto, è incompleto, giacchè non contempla il caso di adesione a monarchie costituzionali decadute, o semplicemente a nuove dinastie. La legge parla di *forma*, e per forma non si può intendere altro se non repubblica, monarchia, o teocrazia, e quindi non si potrebbe, a parer nostro, punire coll'articolo che esaminiamo colui che, per es., stampasse desiderare egli la conservazione dell'ordine monarchico-costituzionale attuale con a capo però la dinastia dei Lorena o dei Borboni. Il che è una lacuna che vuol essere colmata, se pure si vuole che l'articolo possa in caso di bisogno avere tutta la efficacia che forse era nell'intenzione del legislatore di dargli.

Art. 25. Le offese contro i Sovrani o i Capi dei Governi stranieri saranno punite col carcere estensibile a sei mesi e con multa da lire 100 a 1000. (1)

Art. 26. Le offese contro gli Ambasciatori, i Ministri ed Inviati, od altri Agenti diplomatici delle Potenze estere accreditati presso il Re od il Governo, saranno punite colle pene pronunciate per le offese contro i privati, raddoppiata però la multa.

CAPO VI.

Delle diffamazioni, ingiurie pubbliche e dei libelli famosi.

Art. 27. Chiunque con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1 del presente Editto si renderà colpevole del reato contemplato nell'articolo 617 (2) del codice penale sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da lire 200 a lire 2000.

Art. 28. Chiunque con uno dei mezzi contemplati nel detto articolo 1 si renderà colpevole di uno dei reati di cui negli articoli 616, 618 e 620 (3) del Codice penale sarà punito, se si tratterà di diffamazione, col carcere estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 500.

Art. 29. Nei casi di offesa contro i depositari o gli agenti dell'autorità pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore della stampa incriminata sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti da esso imputati.

Questa prova libera l'accusato di offesa da ogni pena, salvo da quelle per le ingiurie che non fossero necessariamente dipendenti dai fatti medesimi.

CAPO VII.

Disposizioni speciali.

Art. 30. Non potranno dar luogo ad azione la pubblicazione dei discorsi tenuti nel Senato o nella Camera dei Deputati, le relazioni o qualunque altro scritto stampato per ordine delle medesime.

Art. 31. Non darà neppur luogo ad azione il rendiconto esatto, fatto in buona fede, delle discussioni del Senato o della Camera dei Deputati.

Art. 32. Non darà luogo all'azione la pubblicazione degli scritti prodotti avanti i Tribunali.

---

(1) Vedasi la legge 20 giugno 1858.
(2) Articolo 571 del nuovo Codice penale 1859.
(3) Articoli 570, 572 e 573 del detto Codice penale.

Il Magistrato o Tribunale, pronunciando nel merito, potrà ordinare la sospensione degli scritti ingiuriosi e dichiarare la parte colpevole tenuta ai danni.

Art. 33. In caso di recidiva nei delitti o nelle contravvenzioni previste da questo stesso Editto, le multe saranno accresciute della metà.

Art. 34. Il carcere nel quale si dovranno scontare le pene portate da questo stesso Editto sarà sempre distinto da quello stabilito per i delinquenti per reati comuni.

CAPO VIII.

Delle pubblicazioni periodiche.

Art. 35. Qualunque suddito del Re, il quale sia maggiore d'età 1) e goda del libero esercizio dei diritti civili, qualunque società anonima o in commandita, qualunque corpo morale legalmente costituito nei regi Stati, potrà pubblicare un giornale o scritto periodico, purchè si uniformi al disposto dei seguenti articoli.

Art. 36. Chi intende pubblicare un giornale od altro scritto periodico dovrà presentare alla Segreteria di Stato per gli affari interni, prima della pubblicazione, una dichiarazione in iscritto corredata degli opportuni documenti dai quali risulti:

1.° Il concorso delle qualità richieste dall'articolo precedente, sia in chi vuole pubblicare il giornale, sia nel gerente;

2.° La natura della pubblicazione, il nome della tipografia legalmente autorizzata in cui si farà la stampa, il nome e la dimora del tipografo;

3.° Il nome e la dimora del gerente responsabile. (2)

---

(1) Il Ministero dell' interno dopo avere inteso il Consiglio di Stato ha dichiarato, che non dovendosi la pubblicazione d'un giornale considerare solo come un'impresa commerciale ma ancora doversi riguardare la cosa sotto il suo aspetto morale e politico, può negarsi la autorizzazione di pubblicarlo, a chi pure essendo emancipato non è tuttavia ancora maggiore d'età, in quanto che l'emancipazione non conferisce l'intera capacità del maggiorenne, come è voluta dalla legge sulla stampa.

(2) La semplice lettura dell'art. 36 persuade essere bastevole per la pubblicazione d'un giornale la previa presentazione al Ministero dell' interno della dichiarazione coi richiesti documenti; nè altro esige la disposizione repressiva dell'art. 40 della stessa legge. La risposta o l'accettazione o l'autorizzazione del Ministero, la dichiarazione che se ne sia preso atto non è affatto richiesta dalla legge, e sarebbe arbitrario e contrario all'ermeneutica legale il richiederla; perchè le leggi penali o che restringono l'esercizio dei diritti non sono estensibili ai casi non espressi (art. 4 disp. prelim.). Di più il richiedere una risposta adesiva o non contraria dal Ministero farebbe dipendere da lui la pubblicazione del giornale: ciò che è contrario allo spirito della legge. È certo più sicuro attendere la risposta adesiva del ministero per non esporsi al pericolo di violare la legge, se la pubblicazione del giornale avvenga prima che la suddetta dichiarazione giunga di fatto al ministero, o vi giunga con documenti incompleti; l'obbligatorietà però non esiste (*App. Macerata*, 10 luglio '85).

Art. 37. Ogni giornale dovrà avere un gerente responsabile. (1)

Art. 38. Qualunque mutazione avvenisse in una delle condizioni espresse nella dichiarazione sovra prescritta dovrà essere notificata alla Segreteria di Stato dell'interno, a diligenza del gerente o dei suoi eredi e successori, entro lo spazio di giorni otto, eccettuati i casi nei quali è altrimenti provveduto da questo Editto.

In difetto il contravventore sarà punito, con multa estensibile a lire 300.

Salvo riguardo alla vedova o ai successori del gerente o proprietario quanto viene stabilito dall'articolo seguente.

Art. 39. Mancando o rendendosi incapace improvvisamente il gerente a coprire le sue funzioni, ove esso non sia proprietario unico, gl'interessati potranno presentare un redattore responsabile all'Avvocato fiscale generale nelle residenze dei Magistrati d'Appello, nei capoluoghi di provincia agli avvocati fiscali, negli altri luoghi ai giudici di mandamento, il quale redattore faccia le veci di gerente.

Tale provvisoria incombenza non potrà protrarsi al di là di due mesi.

Eguale facoltà viene accordata alla vedova o successori del gerente, ove sia proprietario unico del giornale.

Art. 40. Chiunque, senza avere adempiuto al prescritto dell'art. 36, o dopo la pronunciata sospensione, o dopo la cessazione del giornale, ne facesse seguire la pubblicazione incorrerà nella pena del carcere da uno a sei mesi e in una multa da lire 100 a 500.

Art. 41. Il gerente di un giornale sarà obbligato a sottoscrivere la minuta del primo esemplare di esso che sarà stampato, e tutti gli altri esemplari dovranno riprodurre la stessa sottoscrizione in stampa.

La trasgressione di questo articolo sarà punita con multa estensibile a lire 300. (2)

---

(1) L'istituzione del gerente responsabile non esime dall'eventuale responsabilità il direttore del giornale (V. art. 47).

Il gerente di un giornale è per questa sua qualità responsabile dei reati commessi col mezzo del giornale stesso, senza che occorra esaminare se egli fosse addivenuto volontariamente e con intenzione di nuocere, alla pubblicazione incriminata. (*Cass. Torino*, 30 dicembre 84.)

(2) La firma del gerente del giornale, richiesta da quest'articolo, nel primo esemplare da presentarsi alla procura, vale ed è realmente la garenzia del sottoscrittore, per rispondere così delle contravvenzioni che come complice dei delitti commessi con pubblicazioni fatte nel periodico. Ond'è che falsificandosi la firma del gerente responsabile nella minuta del primo esemplare, da rilasciarsi al P. M., il gerente può bene eccepire la sua irresponsabilità e non rispondere in giudizio penale degli articoli incriminati. Da ciò il danno potenziale che risente la società, alla quale verrebbe a mancare la persona che per la legge certamente dovrebbe rispondere dei reati, commessi per mezzo dei periodici; da ciò il vantaggio del gerente responsabile che per opera della falsità da altri commessa, si aprirebbe la via a frodare la legge. La falsificazione quindi è punibile a termini dell'art 363 Cod. Pen. (*Cass. Palermo*, 5 settembre 1887.)

— La contravvenzione agli articoli 2 e 41, in ordine alla pubblicazione ha luogo nel momento stesso della consegna dello stampato all'autorità giudiziaria, rendendosene responsabile il gerente se tutti gli esemplari non portano la di lui firma e l'indica-

Art. 42. Al momento della pubblicazione del giornale il gerente farà consegnare la copia da lui sottoscritta in minuta all'uffizio dell'Avvocato fiscale generale, o dell'Avvocato fiscale, o del giudice di mandamento, secondo la distinzione stabilita nell'art. 39.

Quest'obbligo non potrà sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale o scritto o periodico. (1)

La contravvenzione a quest'articolo sarà punita con multa estensibile a lire 500.

Art. 43. I gerenti saranno tenuti d'inserire, non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le avranno ricevute, le risposte o le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni. L'inserzione della risposta deve essere intiera e gratuita.

Nel caso per altro la risposta eccedesse il doppio dell'articolo al quale è diretta, l'eccedente dovrà essere pagato al prezzo stabilito per gli annunzi in quel giornale o pubblicazione.

Trattandosi di giornali che non ricevono annunzi, sarà corrisposto per l'eccedente un prezzo eguale a quello che pagasi per gli annunzi nelle gazzette destinate alle inserzioni giudiziali.

Il rifiuto o la tardanza ad accettare o pubblicare le dette risposte verrà punito con una multa non minore di lire 100 e non maggiore di lire 1000. (2)

---

zione della tipografia da cui provengono. Anzi la Cassazione di Torino (23 luglio '74) giudicò che la semplice impostazione del giornale deve considerarsi come pubblicazione, indipendentemente dalla distribuzione e dal non essersi ancora consegnata la copia al P. del R. Nel concetto della pubblicazione comprendesi pure la distribuzione gratuita dello stampato o giornale, senza uopo della messa in commercio del medesimo. Siffatta contravvenzione sta a carico dell'esercente la stamperia e non del direttore di questa. *(Cass. Torino,* 19 novembre '79).

(1) La legge, senza fare eccezioni di sorta, prescrive che in ogni pubblicazione, e contemporaneamente alla medesima, debba farsi la presentazione della copia al P. M., perchè questi possa, prontamente e con effetto, reprimere gli eccessi eventualmente commessi collo stampato. Nè trattandosi di una ristampa può obbiettarsi che, soppresso l'articolo incriminato, trattasi di una continuazione della stampa di un foglio già noto al P. M.; imperocchè è giudizio *a posteriori* quello relativo alla non avvenuta riproduzione dello scritto per cui si effettuò il sequestro ed il nuovo stampato ben potrebbe contenere cose non consentite nè permesse, e quindi, mancando la presentazione, potrebbe rimanere elusa la vigilanza del P. R. *(Cass. Firenze,* 6 aprile 1887). La *Temi Veneta* (242, '87) osserva che questa massima potrebbe parere soverchiamente rigorosa quando si tratti di semplice ristampa del numero sequestrato, coll'omissione dell'articolo incriminato. Non è in questo caso uno stampato nuovo, ma un'*edizione* corretta di quello già presentato al P. M. La *Cass. Francese,* 18 aprile 1830 (Dalloz. XXXVI, p. 483) ha deciso che il deposito di un esemplare non dispensa il gerente dal deposito stesso per qualunque altra edizione *che contenesse articoli differenti:* donde si può arguire che diversa sarebbe la soluzione della controversia se quel primo esemplare venisse riprodotto tal quale.

— Non è giustificata la mancata consegna della copia dal fatto che il periodico si pubblica in ora nella quale l'uffizio del P. del Re è chiuso. Ammettendo infatti un contrario principio, sarebbe facile eludere lo scopo di questa disposizione *(Cass. Firenze,* 6 aprile 1887).

(2) Intenzione del legislatore, nel dettare questa disposizione, quella si fu di mantenere una perfetta parità di trattamento tra il gerente di un giornale, che nelle sue pubblicazioni si fa a nominare una qualche persona, e la persona così nominata

Art. 44. Rimarrà, nonostante questa multa, salvo il diritto a promuovere ogni azione che potesse competere al Ministero pubblico o ai terzi contro l'articolo a cui si sarà risposto.

Art. 45. Ogni gerente sarà obbligato d'inserire in capo al suo giornale o scritto periodico qualsiasi titolo officiale, relazione autentica, indirizzo o rettificazione, o qualunque altro scritto nell'interesse del Governo, che gli venisse mandato da un'autorità legalmente costituita.

L'inserzione avrà luogo non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui ne sarà stata fatta la richiesta.

L'inserzione sarà fatta mediante pagamento dei prezzi indicati nell'art. 43.

---

ed indicata, la quale creda di contrapporre una risposta o dichiarazione, sia nel proprio interesse, sia anche soltanto in quello della verità. Alla pubblicità data dal giornale col mezzo della stampa alle notizie riguardanti tale persona, il legislatore volle che collo stesso mezzo e nello stesso giornale, tenesse dietro la pubblicazione della rettifica; quindi l'obbligo imposto ai gerenti d'inserire la risposta per intero, gratuitamente ed entro un dato termine. Che se non ha prescritto la modalità con cui dovesse venir fatta la pubblicazione della risposta, ciò fece perchè non lo ritenne necessario, essendo naturale che la risposta, se non matematicamente nella corrispondente pagina, e cogli stessi caratteri usati per l'articolo che vi diede luogo dovesse però sempre essere resa pubblica in modo confacente e tale da poter naturalmente cadere sotto lo sguardo di chi aveva letto il precedente articolo, sicchè la difesa o rettifica dovesse essere fatta di ragione pubblica così e come era stata pubblica la notizia data o l'attacco. — In base a queste considerazioni l'*App. Milano* (19 novembre 1886), giudicò che non soddisfaceva alle esigenze della legge, la inserzione della risposta fatta con caratteri minutissimi di seguito ed immediatamente dopo il « Bollettino Meteorologico », e senza alcun distacco da questo, per modo che con questo pareva confuso. Il *Monitore dei Tribunali* (1887, 112) fece plauso al principio sostenuto da questa sentenza, e ricorda che la legge tedesca e la legge austriaca prescrivono che la risposta dev'essere pubblicata « senza interpolazioni od omissioni.... » nella stessa parte dello stampato e con gli stessi tipi con cui ecc... (*Vedi* Pincherle, pag. 276; Manfredi, *Il Diritto penale della stampa,* p. 410).

— La legge fa obbligo al gerente solamente d'inserire « le risposte o le dichiarazioni ecc. » nel suo giornale; ma non gl'impone, e quindi non si può pretendere, che quella inserzione sia pubblicata nello stesso posto del giornale in cui fu pubblicato lo scritto che ha dato occasione alla rettifica e cogli stessi caratteri per quelli adoperati. Di conformità disponevano le leggi sulla stampa in Francia (9 settembre 1835) ed in Austria (27 maggio 1852), dal che si può indurre che il nostro legislatore si è informato ai principi di diritto allora dominanti in materia di stampa. Inoltre l'articolo 45 di questa legge fa obbligo al gerente d'inserire *in capo al giornale* i comunicati delle autorità: quindi è che essendo questa prescrizione un'eccezione, vale la regola che per l'articolo intestato non impone alcuna modalità al gerente per le inserzioni ivi indicate. Nella specie il gerente del *Berico* (giornale di Vicenza) aveva pubblicata la risposta di persona nominata in un articolo del giornale stesso, stampandola con caratteri minuti, in quarta pagina, e dopo un avviso sulla « Vera fonte di Peio »; e l'*App. Venezia*, 7 aprile, ha ritenuto che con tale forma di pubblicazione quel gerente avesse bastantemente ottemperato alla legge.

— La persona nominata in un articolo di giornale ha diritto all'inserzione di *una sola* risposta all'articolo medesimo. Nè può pretendere, sotto pretesto di riserve fatte nella prima risposta, di ottenere la pubblicazione di risposte successive; imperocchè ciò ammettendo, ne verrebbe l'assurdo che, a forza di dichiarazioni dilatorie o riserve, l'obbligo del gerente si protrarrebbe all'infinito. Nella specie discussa, il rispondente aveva dichiarato, e questa sua dichiarazione era stata pubblicata, che aspet-

Il rifiuto o ritardo nella pubblicazione verrà punito con una multa estensibile a lire 500.

Art. 46. In caso di condanna contro un gerente a pena afflittiva per reato di stampa, la pubblicazione verrà sospesa mentre egli sta scontando la pena, a meno che non siasene surrogato un altro che riempia le condizioni volute dalla legge.

Art. 47. Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali e agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi inseriti.

La condanna pronunciata contro l'autore sarà pure estesa al gerente, che verrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commesse con pubblicazioni fatte nel suo giornale. (1)

---

tava il verdetto d'un giurì (cui era stata sottoposta la vertenza alla quale riferivasi l'articolo del giornale) per pubblicare le sue ragioni, e pretendeva successivamente che fosse inserita una ulteriore sua dichiarazione sullo stesso proposito (*Cass. Torino*, 2 marzo 1887).

— La legge non designa propriamente che la risposta o dichiarazione da inserirsi nel giornale debba essere rigorosamente notificata al gerente a mezzo di usciere, e colle forme ordinarie stabilite per le intimazioni di atti di procedura penale o civile, ma si contenta anche di quella qualunque notificazione, la quale sia tale però da guarentire che lo scritto di risposta sia stato dal gerente ricevuto, non esclusa quella che sia stata fatta anche mediante consegna dello scritto alla direzione del giornale (*Cass. Torino*, 16 marzo 1888).

— Le rettifiche ad un articolo contenente diffamazione pubblicate nei numeri successivi, non bastano a cancellare il reato, il quale è in ogni sua parte perfetto e consumato fin dal momento in cui segue la pubblicazione del numero del giornale contenente l'articolo querelato. Tali rettifiche potranno valere come circostanze attenuanti. (*Cass. Torino*, 30 dicembre 1884).

(1) Cass. Palermo (13 agosto 1886). Pur ammettendo che il solo fatto della pubblicazione di un articolo diffamatorio non porti la responsabilità penale pel direttore, ha ritenuto, che le quante volte esso direttore, dolosamente acconsente alla inserzione nel suo periodico di uno scritto contenente ingiurie, si rende complice del reato coll'autore dello scritto stesso.

— Il gerente invece è responsabile *sempre* dei reati che si commettono con scritti pubblicati nel suo giornale. Il dolo nel gerente è presunto di diritto nel fatto stesso della pubblicazione. Quindi è che, sporta querela per libello contro l'autore di un articolo inserito in un periodico, giustamente il P. M. estende il procedimento anche contro il gerente di quel periodico, quantunque il querelante non abbia fatto contro il medesimo alcuna istanza. (*App. Ancona*, 3 agosto 1886—Ceneri—Giorn. Marche 25).

— Il direttore d'un giornale il quale coopera scientemente col fatto proprio alla pubblicazione di un articolo contenente diffamazione od ingiurie contro una persona, rispondere deve penalmente col gerente. (*Cass. Torino*, 15 dicembre 1886).

— Nei reati di stampa, la responsabilità del gerente è così intimamente connessa con quella dell' autore della pubblicazione incriminata da seguirne le sorti in modo che, venendo a mancare la responsabilità dell'uno, deve conseguentemente dichiararsi esclusa quella dell'altro. Perciò se, in seguito a recesso del querelante a favore dell' autore, si dichiara in suo confronto non farsi luogo a procedere, eguale dichiarazione deve farsi pel gerente: e se il primo ricorre in Cassazione e la sentenza è annullata il giudizio si rinnova anche nell' interesse del secondo. (*Cass. Palermo*, 20 settembre 1886).

— Stabilito che un articolo pubblicato in un giornale è ingiurioso, o costituisce altro reato, la responsabilità del gerente rimane stabilita, senza che sia necessario indagare sulla sua intenzione (*Cass. Torino*, 2 febbraio 1887).

— Colui che senza averne ottenuta regolarmente la facoltà, assume arbitraria-

Art. 48. In caso di recidività per parte dello stesso gerente e nello stesso giornale le multe potranno essere, secondo le circostanze, accresciute sino al doppio.

Art. 49. I gerenti saranno tenuti a pubblicare, non più tardi di due giorni dopo che loro ne sarà fatta l'intimazione, le sentenze di condanna pronunciate contro di essi per fatti previsti da questo Editto.

In difetto saranno puniti con una multa da lire 100 a 500. (1)

Art. 50. L'azione per le multe dovute per rifiuto o ritardo delle pubblicazioni, di cui agli articoli 43 e 45, sarà prescritta collo

---

mente la qualità di gerente provvisorio e riesce così a far continuare le pubblicazioni di un periodico, deve rispondere dei reati che con quel giornale si commettono, alla pari del gerente regolarmente conosciuto. Ed in vero, la sottoscrizione del giornale costituisce quel fatto volontario che importa la responsabilità del sottoscrittore per quanto il giornale contiene, e ciò indipendentemente dalla circostanza che costui abbia o meno ottemperato al disposto degli articoli 36 e seguenti. E come la pubblicazione del giornale crea il delitto, così chi è riuscito a seguirla col mezzo spontaneamente intrapreso di firmare come gerente provvisorio, deve in questa qualità rispondere dei reati di stampa La contravvenzione, per non essere la gerenza regolare, non esclude il reato di stampa. Anzi l'art. 40 prevedendo il caso della pubblicazione di periodico senza gerente, e riguardando quale contravventore chiunqne abbia fatto questa pubblicazione include che pei reati di stampa ivi incorsi si tenga responsabile colui che ha sottoscritto come gerente provvisorio senza esserlo. Sarebbe troppo facilmente eluso lo scopo della legge che vuole una determinata persona responsabile per i reati commessi coi periodici, se nel caso in esame si venisse a contraria conclusione (*Cass. Firenze,* 30 dicembre 1885).

(1) 1. La necessità della notificazione, di cui l'articolo, si estende anche alla sentenza di conferma d'appello, e soltanto dalla data in cui la medesima viene notificata comincia a decorrere il termine dei giorni prefissi dal tribunale per la pubblicazione della condanna, e dalla notifica pure incomincia a decorrere il termine prescrizionale per reato di omessa pubblicazione della condanna.

2. Essendo la pubblicazione una parziale riparazione dell'offesa recata all'onore della parte civile, può questa fare procedere essa stessa alla medesima, mancandovi l'imputato (*Cassazione Torino,* 11 luglio '83).

— La pubblicazione cui sono tenuti i gerenti, può venire estesa ad altri giornali oltre quello incriminato, non resistendovi l'articolo stesso, se lo reclamino speciali circostanze. La qualità delle persone offese, i loro rapporti con un istituto, l'importanza dell'istituto possono richiedere una più estesa riparazione della patita ingiuria. (*Cassazione Firenze,* 10 aprile 81.)

— La pubblicazione imposta al gerente non si trova fra le pene designate dagli articoli 13, 26, 35, 38 C. P., però, trattandosi di legge speciale, regolata da norme speciali di penalità, non si deve ricorrere al Codice comune per chiarire il dubbio e considerarla come un'indennità morale pel diffamato. Occorre piuttosto tener conto degli effetti dell'inosservanza la quale è repressa con multa e carcere sussidiario. In ogni modo, è un aggravamento di pena quando, come nella specie, il condannato, non rivestendo più le qualità di gerente del giornale, che ha cessato le sue pubblicazioni, non può inserirvi la condanna e gli si impone più di quello che prescrive l'art. 49, la pubblicazione, cioè, in altri giornali, dei quali non può disporre se non pagando il prezzo dell'inserzione. L'art. 49 parlando di gerente, contempla soltanto l'obbligo della pubblicazione nel giornale diffamante, per cui anche se non è una pena, aggrava di certo quella inflitta per il delitto di stampa, l'ordine della pubblicazione in altri due giornali.

Di conseguenza, la pubblicazione, non può essere ordinata *ex novo* dal giudice d'appello, quando sia appellante il solo imputato, come quella che serve ad ulteriore riparazione dell'ingiuriato ed aggrava la condizione dell'ingiuriante condannato. (*Cassazione Firenze,* 25 luglio '85.)

spazio di due mesi dalla data della contravvenzione, o dell'interruzione degli atti giuridici se vi è stato procedimento.

CAPO IX.

Dei disegni, incisioni, litografie ed altri emblemi di qualsiasi sorta.

Art. 51. Ogni oggetto contemplato nell'articolo 1, che non sia uno scritto, dovrà essere consegnato agli uffizi indicati nell'articolo 7 ventiquattro ore prima che sia esposto o messo in circolazione. (1)

Art. 52. L'Avvocato fiscale generale, l'Avvocato fiscale o il giudice di mandamento potranno rispettivamente, nell'intervallo sopra espresso, far procedere al sequestro di tutti gli esemplari degli oggetti che riconoscessero contrari alle disposizioni del presente Editto, nel quale caso entro il termine di 24 ore si dovrà da loro promuovere l'opportuno procedimento.

Art. 53. Nel caso in cui i suddetti oggetti non siano stati esposti o messi in circolazione, ma si trovino in luoghi aperti al pubblico, e si riconoscano dal Magistrato o Tribunale contrari al disposto del presente Editto, non si farà luogo ad altra pena che a quella della distruzione degli oggetti medesimi.

CAPO X. (2)

Della competenza, della composizione del Magistrato e del procedimento.

Art. 54. La cognizione dei reati previsti dagli articoli 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 e della provocazione ad alcuno di essi è attribuita esclusivamente al magistrato d'Appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto. (3)

---

(1) La disposizione di questo articolo, siccome d'ordine generale e concepita in termini assoluti, è da riferirsi anche a disegni, incisioni e litografie di periodici che contengano pure degli scritti, perciò incorre nella contravvenzione all'articolo stesso il gerente di un giornale illustrato che non ne cura la consegna di una copia all'ufficio della Procura generale, 24 ore prima che sia esposto o messo in circolazione. La responsabilità del gerente è estesa ad ogni parte del giornale la cui pubblicazione viene considerata dalla legge come un fatto suo proprio Nè può trarsi una conseguenza contraria dagli articoli 4, 7 e 47 di questa legge, imperocchè dal 1.° e dal 2.° sono espressamente eccettuate le pubblicazioni periodiche ed il 3.° restringe la responsabilità del gerente nei limiti di una complicità nel caso di procedimento contro l'autore conosciuto di articoli inseriti nel giornale, e tale complicità non è nemmeno concepibile nel caso di contravvenzioni costituite da semplici ommissioni. (*Cassazione. Torino* 20 giugno '83.)

(2) Vedasi il capo II del titolo preliminare ed il capo V del titolo III del Codice di procedura penale del 20 novembre 1859.

(3) Riguardo ai reati contemplati nell'ar. 25 vedasi la legge del 26 febbraio 1852, e quella del 20 giugno 1858.

Art. 55. La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo le competenze e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

Art. 56. L'azione penale per i reati contemplati in questo Editto sarà esercitata d'uffizio colle avvertenze seguenti:

Nei casi di offesa verso il Senato o la Camera dei Deputati, l'azione penale non sarà esercitata se non precede l'autorizzazione del corpo contro cui fosse diretta l'offesa.

Nel caso di offesa contro i Sovrani od i Capi dei Governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei Capi degli stessi Governi. (1)

Nei casi di offesa contro i Magistrati, Tribunali od altri Corpi costituiti, l'azione penale non verrà esercitata che dopo deliberazione presa dai corpi medesimi in adunanza generale.

Nel caso di offesa contro persone rivestite in qualche modo dell'Autorità pubblica o contro gl'Inviati ed Agenti diplomatici stranieri accreditati presso il Re od il Governo, o contro privati, l'azione non verrà esercitata che in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa. (2)

Art. 57. Il pubblico Ministero nelle sue istanze, quando esercita l'azione penale d'ufficio, o il querelante nella sua querela, sono tenuti di specificare le provocazioni, gl' insulti, offese, oltraggi, fatti diffamatorii od ingiurie che danno luogo all' istanza o querela, sotto pena di nullità.

Art. 58. Immediatamente dopo l' istanza o querela, l' istruttore potrà ordinare il sequestro degli scritti o stampati che vi abbiano dato luogo.

Art. 59. L'ordine di sequestro ed il relativo verbale saranno notificati, entro lo spazio di 24 ore, alla persona contro la quale avrà avuto luogo il sequestro medesimo.

Art. 60 Il procedimento, ritenuto l'ordine delle competenze, di cui agli articoli 54 e 55, avrà luogo nelle forme prescritte dal Codice di procedura criminale, colle modificazioni di cui infra.

Art. 61. Quando il reato di stampa non si presenti come complicità di un crimine, il Magistrato o Tribunale dovrà, sulla domanda dell'imputato, e sentito il pubblico Ministero, concedere all' inquisito la libertà provvisoria mediante idonea cauzione di

---

(1) Vedasi la legge 26 febbraio 1852.

(2) L'articolo intestato non ha altra portata, che quella di mettere in mano del P. M. l'azione penale, quando un corpo costituito deliberi in adunanza generale di portar querela; ma con ciò il legislatore non ha certo voluto impedire, che, in caso di silenzio da parte del corpo costituito, uno o più dei suoi membri, che si reputino personalmente offesi, non possano nel loro speciale interesse portar querela contro un articolo di giornale, e tanto più quando la loro persona vi si trovi nominativamente indicata. (*Cassazione Torino*, 29 dicembre 1886.)

— La deliberazione preventiva prescritta è necessaria solo quando l'offesa colpisca direttamente l'ente o corpo costituito. L'offeso, anche se fa parte di una personalità collettiva, non perde la sua individualità e il diritto di difenderla, quando pure l'offesa rifletta indirettamente l'amministrazione cui appartiene o l' ufficio che disimpegna. (*Cassazione Firenze*, 5 novembre 1887.)

presentarsi a tutti gli atti del processo e per l'esecuzione della sentenza in conformità degli articoli 190, 192 e seguenti del Codice di procedura criminale, sino al 204 inclusivamente (1).

Art. 62. Il pubblico Ministero potrà far citare direttamente gl' inquisiti a comparire nel termine di tre giorni davanti al Magistrato o Tribunale, quando anche si fosse precedentemente eseguito il sequestro degli scritti, disegni, incisioni, litografie, medaglie od emblemi.

In questo caso però la citazione non potrà essere intimata che dopo la notificazione all' inquisito del verbale di sequestro.

Art. 63. I giudizi per reati di stampa di competenza del Magistrato di Appello saranno portati davanti alla classe incaricata degli appelli dalle sentenze in materia correzionale.

Saranno inoltre alla medesima aggiunti dodici Giudici del fatto.

Art. 64. Tosto aperta la seduta, il presidente leggerà ai Giudici del fatto la seguente formola di giuramento:

« Voi giurate in faccia a Dio e in faccia agli uomini di esa-
« minare colla più scrupolosa attenzione le accuse portate contro
« N. N.; di non tradire i diritti dell'accusato, nè quelli della so-
« cietà e dello Stato che lo accusa; di non comunicare con chic-
« chessia sino dopo la vostra dichiarazione; di non dare ascolto
« nè all'odio, nè ad altro malvagio sentimento, nè al timore, nè
« all'affetto; di decidere solamente allo stato dell'accusa e delle
« fatte difese secondo la vostra coscienza e il vostro intimo con-
« vincimento coll'imparzialità e la fermezza che si convengono ad
« un uomo probo e libero. »

Chiamerà quindi ciascuno di detti Giudici secondo l'ordine della estrazione loro, e questi, toccata colla destra la formola del giuramento, risponderà: *Lo giuro.*

Art. 65. Terminato il dibattimento, il Presidente farà un riassunto della discussione, farà notare ai Giudici del fatto le principali ragioni in favore e contro l'accusato, e rammenterà loro i doveri che sono chiamati ad adempiere.

Art. 66. Formolerà in iscritto le questioni alle quali sono chiamati a rispondere nel modo seguente:

Le parole (saranno indicate) ovvero *lo scritto od altro oggetto che è presentato, contiene esso il reato* (specificandolo) *indicato nella istanza?* (2).

Art. 67. Se l'accusato ha meno di sedici anni, il Presidente aggiungerà la seguente interrogazione:

L'accusato ha egli agito con discernimento?

---

(1) Articoli 200, 204 e seguenti, sino al 217 inclusivamente, del nuovo Codice di procedura penale.

(2) L'articolo 66 venne abrogato dal Codice di procedura penale entrato in vigore il 1.° gennaio 1866, che stabilì regole comuni a tutti i giudizi, compresi quelli nei quali intervengono giurati, e che, a sua volta, venne in proposito, modificato dalla legge 8 giugno 1874.

Trattandosi di reato commesso in un periodico, la risposta negativa dei Giudici del fatto su tale questione non potrà mai diminuire l'imputabilità del gerente per gli effetti di cui nell'articolo 47.

Art. 68. Il Presidente farà ritirare l'inquisito, e leggerà ai Giudici del fatto la seguente dichiarazione:

« La legge non domanda ai Giudici del fatto veruna discus-
« sione o esame del valore dei termini isolati, del senso più o meno
« lato che a ciascuno di essi in particolare attribuire si possa, ma
« impone loro di interrogare se stessi nel silenzio e nel raccogli-
« mento, e di esaminare nella sincerità della loro coscienza quale
« effetto abbia prodotto sull'animo loro il complesso dello scritto
« incriminato.

« I Giudici del fatto non devono trascorrere col pensiero al-
« l'applicazione della pena, alle conseguenze di essa. L'oggetto
« per cui sono chiamati dalla legge non è tale.

« Essi non devono mirare ad altro scopo se non a pronunciare
« nella loro coscienza se credano o no l'accusato colpevole del reato
« che gli è imputato. »

Copia di questa dichiarazione dovrà essere affissa, scritta in grandi caratteri, nella camera delle deliberazioni dei Giudici del fatto.

Art. 69. I Giudici del fatto entreranno tosto nella camera delle loro deliberazioni.

Nessuno avrà ingresso in essa durante la deliberazione, salvo in forza di ordine in iscritto del Presidente della classe che deve giudicare.

Quest'ordine verrà ritirato dall'usciere posto a custodia dell'entrata della camera.

Art. 70. I Giudici del fatto non ne potranno uscire che dopo che avranno terminata la loro deliberazione.

Art. 71. Il capo dei Giudici del fatto interrogherà ciascuno di essi, ed il rispondente dirà:

Sì, l'accusato è colpevole; ovvero, *No, l'accusato non è colpevole.*

E nei casi in cui sarà aggiunta l'interrogazione portata dall'articolo 67, ciascuno risponderà:

Sì, l'accusato ha agito con discernimento; ovvero, *No, l'accusato non ha agito con discernimento.*

Art. 72. La deliberazione dei Giudici del fatto in favore o contro l'inquisito sarà presa a maggioranza di voti, e in caso di parità di voti, prevarrà l'opinione favorevole all'accusato.

Art. 73. Se tuttavia l'accusato sarà dichiarato colpevole alla maggioranza di un sol voto, i Giudici del diritto delibereranno tra loro sul punto medesimo; e se l'opinione della minoranza dei Giudici del fatto viene adottata dalla maggioranza dei Giudici di diritto, in guisa che, congiungendo il numero dei voti, questo superi quello della maggioranza dei Giudici del fatto, prevarrà l'opinione favorevole all'accusato.

La maggioranza s'intenderà acquistata a favore dell'accusato colla sola metà dei voti dei Giudici del diritto, a mente dell'articolo 435 del Codice di procedura criminale.

Ciò terminato, i Giudici del fatto rientreranno nella sala dell'udienza, e riprenderanno il loro posto.

Art. 74. Il Presidente della classe domanderà loro quale è il risultamento della loro deliberazione.

Allora il capo dei Giudici del fatto si alzerà in piedi, e tenendo la mano sul cuore dirà: « Sul mio onore e sulla mia coscienza, avanti « a Dio ed avanti agli uomini, la dichiarazione dei Giudici del fatto « è: *Sì, l'accusato è,* ecc.; ovvero, *No, l'accusato non è,* ecc. »

Dichiarerà puro, in caso che l'accusato sia stato dichiarato colpevole, se la deliberazione fu presa alla semplice maggioranza.

Art. 75. La dichiarazione dei Giudici del fatto sarà dal loro capo sottoscritta e consegnata nelle mani del Presidente della classe.

Il Presidente la sottoscriverà e la farà sottoscrivere dal Segretario.

Art. 76. Rispetto all'appello ed al ricorso per cassazione nei giudizi dipendenti da questo Editto si seguiranno le norme stabilite dalle leggi in vigore per tutti gli altri giudizi.

Art. 77. Il Magistrato o Tribunale potrà, ogniqualvolta lo creda opportuno, ordinare che i dibattimenti abbiano luogo a porte chiuse e proibire che vengano stampate le difese pronunziate dai difensori.

CAPO XI. (1)

Dei Giudici del fatto.

Art. 78. I Giudici del fatto in numero di 200 per ogni distretto dei Magistrati di Appello saranno tratti a sorte dalle liste degli elettori politici (2).

Art. 79. L'estrazione si farà ogni 6 mesi dall' Intendente della provincia, dove risiede il Magistrato d'appello, alla presenza del Consiglio d'intendenza.

Si stenderà verbale di questa estrazione (3).

Art. 80. L'intendente ne trasmetterà la nota al primo Presidente del Magistrato di Appello. La lista rimarrà affissa nel pubblico uditorio (4).

Art. 81. Il primo Presidente nella prima udienza pubblica di ogni mese farà l'estrazione di cinquanta nomi tra i compresi nella

(1) Vedansi le disposizioni contenute nelle sezioni 2 e 3 del capo IV, titolo II della legge del 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario.

(2) Articoli modificati dalla legge 20 giugno 1858.

(3) Id. id.

(4) Id. id.

lista suddetta, i quali designeranno i Giudici del fatto che dovranno prestare servizio durante detto mese.

ART. 82. L'avviso per le sedute in cui dovrà intervenire ciascun Giudice del fatto sarà a questo recato individualmente per cura del primo Presidente cinque giorni prima della seduta.

ART. 83. Il primo Presidente del Magistrato di Appello ventiquattr'ore prima dell'udienza farà dare al Ministero pubblico ed all'accusato comunicazione dell'intiera nota dei cinquanta Giudici del fatto di servizio in quel mese.

ART. 84. Le persone state estratte a sorte a Giudici del fatto, ove, senza giusta causa legalmente provata, si rifiutassero di assumere l'incarico o non intervenissero all'udienza, saranno punite con una multa non minore di lire 300, estensibile alle lire 1000, da infliggersi dalla classe nella medesima seduta prima di aprire il dibattimento.

ART. 85. Le cause di dispensa dal servizio in qualità di Giudici del fatto saranno le medesime che quelle ammesse per dispensa dal servizio della milizia comunale, meno quelle provenienti dall'età e dalle fisiche imperfezioni.

ART. 86. Prima che incominci l'udienza, il Presidente, previo appello nominale, imbussolerà i nomi di tutti i Giudici del fatto presenti.

Ritiratisi poscia essi giudici in luogo a parte, s'introdurranno il pubblico Ministero e l'accusato assistito dal proprio difensore e si procederà all'estrazione a sorte dei quattordici Giudici del fatto necessari per quel giudizio.

ART. 87. Tanto il Ministero pubblico quanto l'imputato potranno ricusarli sino al numero di sei per ciascheduno.

La ricusazione dovrà essere fatta al momento dell'estrazione (1).

ART. 88. Il primo estratto non ricusato sarà capo dei Giudici del fatto, i due ultimi saranno supplementari ed assisteranno al dibattimento onde surrogare nella deliberazione quello o quelli che per qualche improvvisa causa fossero nell'impossibilità di continuare.

Disposizioni transitorie.

ART. 89. Fino al 1.° di maggio prossimo, nella quale epoca sarà posto in vigore il Codice d'istruzione criminale e si assumerà dal Magistrato di Cassazione l'esercizio delle sue attribuzioni, la cognizione dei reati mentovata nell'articolo 54 del presente Editto apparterrà ai nostri Magistrati di Appello, i quali dovranno intanto uniformarsi per le forme dei giudizi alle regole di procedura attualmente vigenti, non ritardata per altro l'esecuzione delle disposizioni di questo stesso Editto circa i Giudici del fatto.

---

(1) Articolo modificato dalla legge 20 giugno 1858.

Art. 90. Sino all'attivazione della nuova legge comunale l'estrazione dei Giudici del fatto sarà eseguita in Torino ed in Genova dai Sindaci alla presenza della ragioneria, e nelle altre residenze dei Magistrati d'Appello dall'Intendente in presenza del Consiglio civico.

Art. 91. Ci riserbiamo di proporre nella prossima Sessione delle Camere una legge concernente l'introduzione dall'estero di libri e stampe, la quale, soddisfacendo alle condizioni dei tempi, risponda al particolare importantissimo bisogno di favorire l'unione italiana.

Deroghiamo a qualunque disposizione contraria al prescritto del presente Editto.

Dato in Torino, il 26 marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

Vincenzo Ricci — Di Revel — Di Collegno.

Sclopis.

---

26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Per esercitare l'azione penale pei reati previsti dall'articolo 25 dell'Editto 26 marzo 1848, non meno che per qualunque procedimento relativo, basterà al pubblico Ministero di dichiarare l'esistenza della richiesta menzionata nel secondo alinea dell'articolo 56 di detto Editto, senza essere tenuto di esibirla.

È abrogato in quanto a cotali reati il disposto dell'articolo 54 del medesimo Editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dell'articolo 55.

Il nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserita nella raccolta degli atti del Governo.

Dato in Moncalieri, il 26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE.

Calvagno — C. Cavour — Colla.

De Foresta.

---

20 giugno 1858.

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La cospirazione contro la vita del Capo di un Governo straniero, manifestata con fatti preparatorii della esecuzione del reato, è punita colla reclusione.

I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni.

Art. 2. L'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa o di alcun altro dei mezzi indicati nell'articolo 1 della legge 26 marzo 1848 è punito a termini dell'articolo 24 della stessa legge, escluse sempre le pene di polizia, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo.

Art. 3. Sino al 31 dicembre 1862 agli articoli 78, 79, 80 e 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogate le seguenti disposizioni:

« Art. 78. Sono Giudici del fatto tutti gl' inscritti nella lista degli elettori politici delle città nelle quali siede una Corte d'appello.

« Art. 79. Nei primi quindici giorni dei mesi di giugno e di dicembre d'ogni anno una Commissione, composta del sindaco, che ne è il presidente, o di chi in caso di vacanza o di legittimo impedimento ne fa le veci, di due consiglieri provinciali e di due consiglieri comunali, forma la lista dei giurati che durante il semestre successivo possono essere chiamati a dare giudizio.

« I consiglieri provinciali e comunali che devono far parte della Commissione per la formazione delle liste dei giurati sono nominati dai rispettivi Consigli a maggioranza assoluta di voti.

« I Consigli provinciali e comunali nominano inoltre nel modo suindicato due consiglieri supplenti, i quali sono chiamati per ordine di voti, e, in caso di parità di voti, per rango di età, a supplire ai membri effettivi quando manchino questi ultimi o siano legittimamente impediti.

« La nomina dei consiglieri provinciali e comunali è rinnovata in ogni anno dal Consiglio provinciale nelle annuali Sessioni ordinarie e dal Consiglio comunale nella tornata di primavera.

« Il numero dei giurati che le Commissioni devono inscrivere nelle liste è di trecento per Torino e Genova e di centocinquanta per le altre città.

« Gli impiegati stipendiati dal Governo ed in attività di servizio non possono essere inscritti nelle liste in numero maggiore del quarto della totalità degli inscritti.

« I giurati inscritti in una lista semestrale non possono essere inscritti in quella del semestre immediatamente successivo.

« Art. 80. La lista semestrale, sottoscritta da tutti i membri componenti la Commissione deve, nei tre giorni successivi alla sua formazione, essere trasmessa dal Presidente della Commissione stessa al primo Presidente della Corte d'appello, il quale provvede affinchè sia subito affissa all'uditorio della Corte e vi rimanga durante il semestre.

« Art. 87. Tanto il pubblico Ministero quanto l' imputato possono ricusare i Giudici del fatto stati estratti a sorte senza addurre motivi, sino a che rimangano nell' urna tanti nomi, che uniti a quelli già estratti e non ricusati, raggiungano il numero di quattordici.

« La ricusazione deve essere fatta al momento dell'estrazione. »

Art. 4. Per la prima volta la lista semestrale dei giurati è fatta nei trenta giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di questa legge, e non ha effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui si sarà formata.

I Consigli provinciali e comunali saranno con decreto reale, da emanare contemporaneamente alla presente legge, convocati entro quindici giorni in adunanza straordinaria per fare la scelta dei consiglieri che devono comporre la Commissione di cui nei precedenti articoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Sommariva Perno, il 20 giugno 1858.

VITTORIO EMANUELE.

De Foresta.

Titolo di giornale.
Appropriazione di esso vietata nonostante accessoria modificazione.

Per ciò che riguarda il titolo d'un giornale o d'una pubblicazione periodica, costituente anche esso una specie di proprietà rispettabile, giova dar contezza di una sentenza profferita dal Tribunale di Commercio di Nizza (13 marzo 1880) contro il direttore ed il gerente del giornale il *Nuovo Figaro*, che si pubblicava in detta città, con la loro condanna a togliere entro tre giorni la parola *Figaro* dalla intitolazione del giornale, sotto pena di 500 franchi per ciascun numero che uscisse dopo il termine fissato. Il Tribunale giustamente osservava, che il titolo d'un giornale è proprietà esclusiva di chi lo assume e lo usa, ed il fatto di dare quel titolo ad un'altra pubblicazione, ancorchè lo si differenzia con una qualificazione accessoria, come *Nuovo* od altra simile od analoga, costituisce un'appropriazione dell'altrui proprietà ed un atto di concorrenza sleale. Nè vi è d'uopo provare che la concorrenza sia di mala fede, bastando che sia possibile la confusione, e questa può verificarsi per avere i due giornali la stessa forma, per essere tutti e due letterarii, compilati col medesimo intento e destinati al medésimo genere di lettori; poco importando che uno sia pubblicato in una città, l'altro in un'altra, stantechè il giornale va dappertutto e dappertutto si legge e si vende. — Nè rileva se, essendo il primo politico e quotidiano, e il secondo letterario e settimanale, giacchè questo può diventare anch'esso politico e quotidiano, e la differenza di periodicità non varrebbe ad impedire la confusione nell'atto della vendita.

Pirateria di giornalismo punita.

Il giornale *Le Réveil* pubblicava alcuni brani o capitoli d'altrui proprietà letteraria, senza neppure citare l'opera da cui li aveva presi. L'autore fece noto al gerente il danno che gli recava tal fatto e lo invitò a desistere da ogni pubblicazione; ma invano. Allora lo citò avanti il Tribunale di Commercio di Parigi chiedendo 1500 franchi a titolo *danni-interessi*. Il convenuto non potendo impugnare i fatti e le regolari intenzioni, pretendeva liberarsi col pagamento di una piccola somma quasi a titolo e in proporzione della fatta inserzione; ma il tribunale con sentenza dell' 11 marzo 1880 lo condannò per questa principale ragione:

« Que, s'il est vrai que souvent des conventions interviennent entre éditeurs et journalistes pour un abonnement de réproduction au prix de 5 centimes la ligne, le directeur-gérant du *Réveil* qui a reproduit des articles sans l'autorisation de..., ne saurait lui imposer un tarif qui n'a pas été sollicité et encore moins accordé; que l'atteinte porté aux droits de l'editeur proprietaire, la continuation des réproduction prohibées, et les mépris où ont été tenues les défenses faites, ont causé a.... un préjudice dont réparation lui est due, et dont le Tribunal, à l'aide des éléments

d'appreciation qu' il possède, fixe l'importance à 1000 francs, au payement desquels le directeur-gérant du *Réveil* doit êtrè tenu. »

Giornali ufficiali — Appalto — Monopolio — Numero di copie illimitato per associazione annua — Spaccio giornaliero per numero.

In grado di appello nel febbraio del 1880 il Tribunale di Commercio di Ginevra decise questa causa.

Un agente per la vendita dei giornali aveva domandato all'editore del *Feuille des Avis officiels* di Ginevra 20 abbonamenti per l'anno 1880, ma questi li rifiutò sotto pretesto che quegli aveva intenzione di rivendere il giornale a numeri separati. Questo rifiuto era in parte determinato dal fatto che il prezzo d'abbonamento a quel giornale è fissato ufficialmente a 7 franchi l'anno. Ond' è nell' interesse dell'editore di dare il minor numero possibile d'esemplari a prezzo d'abbonamento, essendo più elevato il prezzo a un numero per volta. Il tribunale gli diede torto, e lo condannò a somministrare immediatamente all'attore i 20 abbonamenti, e in mancanza a pagargli un franco per ogni giorno di ritardo a titolo di danni-interessi.

Ecco le ragioni principali addotte in questa sentenza: L'editore del giornale non può ricusarsi di dare più abbonamenti ad una sola e medesima persona sotto pretesto che questa non giustifichi l' interesse che abbia a ricevere dal numero dei reclamati abbonamenti. Tanto meno fondata è tal pretesa in quanto quel giornale destinato segnatamente per gli atti o avvisi officiali e giudiziari, costituisce a suo profitto un vero monopolio, essendo vietato a qualunque altro stampatore di Ginevra pubblicarne uno simile; e il monopolio fu sempre ritenuto di stretto diritto e però da non estendere a casi non espressamente contemplati dal legislatore; e nel contratto non v'è alcuna clausola che limiti il numero delle copie da fornire a ciascun abbonato. Il prezzo d'associazione annua è bensì fissato per l'articolo 22 a 7 franchi per Ginevra. Atteso che il *Feuille* essendo pubblicato a scopo d' interesse generale, non può la estimazione del limite di siffatto interesse farsi dipendere dall'arbitrio dell'appaltatore e menargli buona la pretesa di esigere dall'attore, prima di concedergli i chiesti abbonamenti, l'adduzione dei motivi che lo muovono a tal domanda. — Chiunque desideri un numero più o meno grande d'abbonamenti è il solo giudice di ciò che gli convenga e però l'editore non può contestargli questa convenienza. — Non è lecito all'editore fare anticipate supposizioni sull'uso che può fare l'abbonato de' suoi abbonamenti stimandolo sin da ora abusivo, dacchè la frode e la malafede non si presumono. — Aspetti dunque che si verifichi la rivendita a numeri per parte dell'agente, o qualunque altro pregiudizievole fatto e poi sperimenti la sua azione per cui gli son riservati tutti i diritti.

Diffamazione — Azione Civile — Prescrizione.

Allorchè il pregiudizio di cui si domanda riparazione è basato su di un delitto di diffamazione commesso a mezzo della stampa, l'azione civile intentata in riparazione di questo pregiudizio si prescrive dopo tre mesi, conforme all'articolo 65 Legge sulla Stampa 29 luglio 1881. (*Corte d'App. di Montpellier — 26 luglio 1886.*)

Carcere pei Giornalisti.

In vista della espressa sanzione della legge sulla stampa, l'amministrazione carceraria ha disposto perchè un locale apposito sia destinato a questa categoria di condannati, e intanto:

1.° Che sia impedita qualunque comunicazione tra i condannati per reati comuni e quelli per reati di stampa;

2.° Che a questi ultimi siano prolungate le ore di passeggio, che sia loro data facoltà di tenere libri e tutto l'occorrente per scrivere nella propria camera, sotto l'osservanza, ben inteso, delle ordinarie cautele;

3.° Che sia ad essi permesso di provvedersi, se credono, a loro spese, di mobili ed effetti letterecci e di ricevere il vitto che vogliono alle ore stabilite;

4.° Che sia loro acconsentito di aver colloquio in camera riservata, più volte la settimana, previo il permesso del direttore.

Uno speciale regolamento verrà compilato, riconoscendo il governo che i condannati per reati di stampa non possono certamente essere sottoposti al trattamento stabilito ai detenuti o condannati per reati comuni nelle carceri giudiziarie. (Dal gior. *La Stampa,* di Roma.)

Proprietà del titolo d'un giornale.

La legge sulla stampa francese del 29 luglio 1881 è muta sulla garanzia della proprietà d'un titolo di giornale. Il deposito semplice del titolo, quantunque fatto in esecuzione dell'articolo 7 della legge citata, e seguendo la formola officiale, non costituisce per sè medesimo la proprietà del titolo depositato. Per stabilire questa proprietà bisogna che il giornale sia stato pubblicato almeno una volta; e risulta dalla giurisprudenza stabilita specialmente dal Tribunale di Commercio della Senna, che il titolo del giornale di cui il primo numero è apparso diventa proprietà del depositante, e che questa proprietà sia a lui garantita per un anno e un giorno, a cominciare dall'apparizione del primo numero, o che il titolo depositato sia portato a conoscenza del pubblico con annunzi o affissi sufficienti affinchè non si possa addurre l'ignoranza del titolo depositato.

Diffamazione di una società.

In tema di diffamazione commessa contro una società da un gerente di giornale, l'imputato non può valersi della disposizione

contenuta nell'art. 579 Cod. P., poichè è manifesto che la qualità di gerente non autorizza a denigrare le operazioni di una società commerciale (nella specie compagnia di assicurazioni) con infondate imputazioni e contumeliose espressioni. *(Cass. Torino, 4 luglio '83).*

Quando la pubblicazione di un giornale sia atto di commercio. (Art. 3 Cod. Comm.)

La pubblicazione di un periodico, qualunque sia il suo indirizzo, e foss'anche preponderante nel medesimo la parte politica e scientifica a quella semplicemente e materialmente collettiva di notizie, può essere intesa, oltrechè nel senso di appoggiare e favorire un principio od un partito, anche nel senso proprio lucrativo e di speculazione commerciale. Quando la maggior materia pubblicata consista in semplici notizie qua e là spigolate da altri giornali, quando il giornale sia pubblicato con tipografia propria, quando la 3.ª e 4.ª pagina siano destinate ad inserzioni a pagamento; allora vi sono poi tutti gli elementi a caratterizzare quella pubblicazione per una vera operazione continuata ed abituale di commercio nei termini dell'articolo intestato, n. 10. Nè a mutarne l' indole predominante varrebbe che s' inserissero nel giornale anche articoli letterarii e politici, siccome accessorio affatto inconcludente rimpetto all' intento predominante di speculazione. (*App. Milano,* 16 aprile 1886.)

Affissione di Avvisi.

L'affissione pubblica di avvisi stampati muniti di marche da bollo non annullate nei modi dalla legge prescritti, si può provare mediante verbale dei reali carabinieri. Per promuovere il relativo giudizio penale, non v'ha legge che imponga gli esperimenti di conciliazione. Non è valido l'annullamento di queste marche mediante una croce fatta a mano. *(Cass. di Roma, 10 gennaio 1887.)*

Se e quando il direttore proprietario di un giornale sia civilmente responsabile degli articoli redatti da altri.

L'azione civile contro il direttore di un giornale che non sia incorso nella responsabilità penale, per non essere stato nè autore, nè complice di un reato di diffamazione commesso per mezzo del giornale medesimo, non deriva già dalla condanna pronunciata contro il gerente o contro l'autore della diffamazione, ma trae il suo fondamento dalle norme degli articoli 1151, 1152, 1153 C. C.

La prescrizione di quest'ultimo articolo è assoluta, e da essa risulta che il padrone o committente deve rispondere del fatto del suo domestico o commesso, quando costoro commettano un fatto dannoso nell'esercizio delle loro incombenze, il padrone ne risponde civilmente (Leg. 7 Dig. *naut. caup. stabul.*; Leg. I Dig. *De exercit.* Act.; Leg. 5 Dig. *De obb. et act.*) Nè importa che il fatto derivi da colpa lieve o lievissima, perchè la legge non distingue il grado della colpa. Come pure non importa che il padrone non abbia

espressamente ordinato il lavoro, durante il quale avvenne il danno, bastando che il domestico abbia agito *eius rei gratia*, cui *praepositus fuerat.*

Il direttore proprietario di un giornale deve considerarsi come un preponente o committente rispetto all' autore dell' articolo incriminato, ed anche rispetto ai collaboratori ed al gerente, essendo egli quello che sceglie il personale, lo paga, e sorveglia e dirige il lavoro, come introita gli utili, ed ha quindi egli il diritto ed il dovere d' impedire la pubblicazione di un articolo offensivo dell'altrui reputazione. Anzi, mancando ad un tale dovere, deve rispondere prima di colpa dipendente dal fatto proprio o dalla propria negligenza, secondo che abbia avuto conoscenza dell' articolo offensivo e malgrado ciò ne abbia permesso la pubblicazione, o abbia trascurato di sorvegliare affinchè quella pubblicazione non avvenisse. Non vale opporre che il giornale è opera collettiva di molti collaboratori, ad ognuno dei quali è affidata una parte determinata; perchè il direttore ha la sorveglianza generale sull'opera comune, e deve esercitarla in modo efficace. Come del pari non gioverebbe la circostanza che il direttore sia stato assente, nel tempo della inserzione, dal luogo della pubblicazione del giornale, o che l'inserzione medesima siasi fatta nell'edizione notturna, affidata alla sorveglianza di altri; giacchè si rientra sempre nei termini della teoria sulla responsabilità del preponente o committente, suespressa, i cui principi non sarebbero per tali circostanze meno applicabili, perchè *qui alium facit per se ipsum facere videtur.* (*App. Roma,* 30 maggio 1887. — Vedi anche *Appel. Milano,* 23 genn. 1888 — Cavallotti e Sonzogno c. Nasi — Mon. trib., 114; Annali, 3; Foro it. 101; Consul. Comm., 60; Giuris. ital., 215; Filangieri, 349.)

Gerente.

Non può essere considerato come gerente colui che non è direttore d'un giornale che per la parte amministrativa. *(Cass. Parigi,* 4 nov. '84.)

— È incapace d'essere gerente d'un giornale l' individuo ch' è stato dichiarato fallito (id. id. 17 dic. '86).

Il gerente può querelarsi contro un giornale?

Il tribunale correzionale di Palermo nella querela intentata dal gerente dell'*Arlecchino* di Napoli contro il giornale *La Sicilia,* stabilì: essere inammissibile la querela, poichè il gerente non ha il diritto di promuovere azioni a nome del giornale, e che lo rappresenta soltanto per le azioni che sono intentate contro il periodico.

Per contrario, la Corte d'Appello di Torino ha stabilito (6 dicembre 1881):

Un articolo ingiurioso, inserto in un periodico ai danni di altro periodico, dà luogo ad azione penale. (Confr.: V. C. App. Modena 11 dic. 1861.)

Il gerente di un giornale ha veste e qualità a porgere querela contro il gerente di altro giornale contenente un articolo ingiurioso al periodico da lui rappresentato, e contro l'autore dell'articolo.

Scrocco.

Costituisce delitto di scrocco l'esibizione, sulla pubblica via, e la vendita d'un foglio di cui il titolo, stampato in grossi caratteri è destinato ad accreditare la notizia che esso annunzia e che non contiene, in realtà, che *des grossières plaisanteries (Cass. Parigi,* 10 dic. '84).

— Si rende complice di questo reato colui che ha stampato questo foglio che procura agli autori di esso il mezzo di commetterlo (id. 30 ott. '86).

Luogo di pubblicazione.

La Cassazione di Firenze ritenne (16 ap. '84) che la *pubblicazione* di un giornale avviene quando le copie escono dalla stamperia perchè circolino e si diffondano nel pubblico, quantunque la distribuzione si faccia dopo qualche tempo in luogo diverso.

Da ciò dedusse che la consegna della copia per parte del gerente bene è fatta all'autorità del luogo dove il giornale si stampa, non essendo prescritto si faccia anche dove si distribuisce. Altrimenti si avrebbe una semplice consegna che la legge non richiede, e, d'altronde, si verrebbe ad ammettere che il *momento della pubblicazione* fosse duplice, mentre ripugna ad ogni regola lo indurre la duplicità di un onere e la ripetizione di un atto che, eseguito nel luogo in cui il giornale viene stampato e pubblicato soddisfa al fine della legge di esercitare la vigilanza occorrente a reprimere abusi e reati cui può servire di mezzo la stampa.

Disposizioni governative pei corrispondenti d'Africa.

1. Ogni corrispondente di giornali o di agenzie telegrafiche deve essere munito di una licenza personale accordata dal Ministero della guerra o dal comandante in capo delle truppe in Africa. Nella licenza saranno indicati i giornali o l'agenzia che il corrispondente è autorizzato a rappresentare; e questi non potrà scrivere o telegrafare che per i giornali o le agenzie specificati nell'ottenuta licenza.

2. Il Ministero della guerra e il comandante in capo in Africa, prima di accordare le licenze, si accerteranno dell'onorabilità di chi le domanda, ed avranno diritto di negarle senza addurne i motivi.

3. Salvo particolare autorizzazione del comandante in capo, è vietato ai corrispondenti di giornali o di agenzie telegrafiche di valersi di cifrari o di linguaggio convenzionale per le loro comu-

nicazioni telegrafiche o scritte. Per queste comunicazioni devono esclusivamente valersi della lingua italiana, della francese od inglese.

4. I corrispondenti non possono allontanarsi dalla sede loro fissata dal comandante in capo, nè seguire le truppe spedite per operazioni militari, senza particolare permesso del comandante in capo.

5. È stretto dovere dei corrispondenti di astenersi dal mandare ai giornali od alle agenzie notizie non accertate nel modo più sicuro, e che possono destare l'allarme in paese. Essi dovranno del pari astenersi nelle loro corrispondenze da ogni frase, apprezzamento o giudizio che possa in qualche modo intaccare la disciplina, o riuscire a danno dell'autorità e del prestigio dei comandanti delle truppe.

6. Nei loro privati rapporti coi militari, e specialmente con quelli di truppa, i corrispondenti dovranno astenersi nel modo più assoluto, dal tenere discorsi che possano scuotere il morale, menomare l'autorità di chi comanda o produrre effetti dannosi all'osservanza della disciplina.

7. I corrispondenti faranno capo ad un ufficiale che verrà designato dal comandante in capo, e sarà particolarmente incaricato di mantenere relazioni con essi, di servire loro d' intermediario nei rapporti col comandante, di comunicare loro le informazioni che possono venire pubblicate, di agevolarli per quanto sia possibile nello accertamento delle notizie, nella trasmissione dei telegrammi e delle corrispondenze, ed in qualunque altra cosa potesse loro occorrere, invigilando ad un tempo perchè essi osservino le discipline stabilite dalle presenti istruzioni.

8. I corrispondenti dei giornali in Africa sono sottoposti alle prescrizioni del Codice penale militare.

9. L' ufficiale incaricato di invigilare l'osservanza delle presenti norme può esigere gli sia data visione delle corrispondenze e dei telegrammi prima che siano spediti; ed egli potrà sopprimere o modificare le pubblicazioni che gli sembrassero dannose nell' interesse delle operazioni militari o della disciplina dell'esercito. Il comandante in capo potrà inoltre autorizzare quest' ufficiale ad esigere dai corrispondenti che gli venga mandata copia di tutti i numeri dei giornali da essi rappresentati.

10. Ai corrispondenti che mancassero ad uno dei doveri imposti loro dalle presenti istruzioni, il comandante in capo potrà ritirare la licenza ed anche imporre lo sfratto.

11. Le licenze potranno inoltre venir temporaneamente sospese in qualunque momento dal comandante in capo, quand'anche concesse dal Ministero della guerra, ogni qualvolta il predetto comandante ritenesse un tale provvedimento richiesto dall' interesse delle operazioni militari.

12. Tutti coloro che aspirano ad ottenere la licenza come corrispondenti di giornali o di agenzia telegrafica dovranno firmare una copia delle presenti prescrizioni, dichiarando d'averne perfetta conoscenza ed obbligandosi ad attenervisi.

LA NUOVA LEGGE SULLA STAMPA

Ecco il nuovo progetto di legge non ancora presentato al Parlamento, per riformare la vigente legge sulla stampa del 1848.

Emanata in condizioni specialissime, costretta a contemplare reati non previsti da un codice che non era in armonia col nuovo istituto, e modificare le sanzioni penali per altri, questa legge riuscì necessariamente imperfetta.

Ciò malgrado non si ardì mai toccarla, lasciando sempre intangibile quella scialba, meschina e immorale figura del gerente responsabile — copia adulterata del gerente o *gestore* francese — cui il legislatore non chiede altra capacità che quella di saper *disegnare* il proprio nome, e aver la fedina criminale pulita.

Ragioni politiche, una certa ripugnanza a portar la mano sopra una legge considerata per il suo carattere fra le fondamentali del regno, consigliavano questo partito. Gli è perciò che la prima Commissione nominata nel 1860 per procedere alla revisione del codice penale, credette bene non imitare l'esempio di altri paesi che avevano già applicato il diritto comune ai reati di stampa, e si astenne di fare innovazioni.

Le alte magistrature del regno furono discordi però nell'apprezzare questo partito — appoggiato più che altro su considerazioni di opportunità politica — e la seconda Commissione nominata l'anno seguente, andando all'estremo opposto, soppresse addirittura — nel progetto che fu sottoposto al Senato — la legislazione speciale in fatto di stampa. Nominata però una terza Commissione nel 1876, questa, sulla proposta del guardasigilli Mancini, stralciò dal progetto tutto quanto riferivasi ai reati di stampa, giudicando difettiva una riforma parziale della legge sulla stampa per le sole penalità, e ritenendo anch'essa inopportuno un rimaneggiamento totale.

Nominato guardasigilli l'onorevole Zanardelli e preso ad esaminare egli pure il progetto sul Codice penale, credette girare le difficoltà riassumendo sotto il nome di reati commessi *pubblicamente,* tanto quelli che potevano essere commessi colle parole, quanto quelli collo scritto o colla matita.

L'onorevole Giannuzzi-Savelli, più radicale, presentò una riforma della legge sulla stampa, limitata alle norme per l'esercizio della medesima.

Ecco senz'altro il testo del progetto di legge, tal quale fu distribuito in piccolo numero di copie ai membri della Commissione sul codice penale e ad alcuni magistrati supremi ed ex-ministri:

Progetto di Legge
per modificazioni alla Legge sulla stampa 26 marzo 1848 (1).

CAPO I. — Disposizioni generali.

Art. 1 (1). — La manifestazione del pensiero per mezzo della stampa o di qualsivoglia altro artifizio atto a riprodurlo con segni figurativi, e quindi ogni pubblicazione di stampati, incisioni, litografie, oggetti di plastica e simili, è libera, con che si osservino le norme seguenti, e salve le sanzioni del codice penale.

Ogni qualvolta nella presente legge si parla di stampati, s'intende compreso qualunque prodotto della specie suindicata.

Art. 2. — Ogni stampato deve indicare il luogo, l'officina e l'anno in cui fu impresso, ed il nome o la ditta dello stampatore.

Questa disposizione non è applicabile agli stampati che servono unicamente ai

(1) I numeri posti fra parentesi, vicino a quelli progressivi degli articoli, indicano gli articoli della legge vigente con cui sono in relazione.

bisogni dell'industria o del commercio, od agli usi famigliari o di società, come moduli, listini di prezzi, etichette, carte da visita e simili.

Il contravventore al disposto della prima parte di questo articolo è punito, per questo solo fatto, con l'ammenda da lire ventuna a cinquanta.

Art. 3 (7). — Lo stampatore deve presentare la prima copia di qualsiasi stampato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello, nei circondari dei tribunali in cui ha sede la Corte stessa, e negli altri circondari, all'ufficio del procuratore del re presso il tribunale; salvo quanto è disposto dalla presente legge per le pubblicazioni periodiche.

Il contravventore è punito con l'ammenda da lire ventuna a duecentocinquanta.

Art. 4 (8). — Gli stampatori degli oggetti contemplati nell'articolo 1 devono, nel termine di giorni dieci successivi alla pubblicazione di qualsiasi opera, depositarne una copia alla Biblioteca nazionale di Firenze ed una a quella Biblioteca universitaria che sarà determinata con decreto reale.

In caso di contravvenzione, lo stampatore è punito con ammenda da lire ventuna a cinquanta.

CAPO II. — **Delle pubblicazioni periodiche.**

Art. 5 (35). — Qualunque cittadino italiano, maggiore d'età, che abbia il libero esercizio dei diritti civili, qualunque Società anonima o in accomandita, qualunque corpo morale legalmente costituito nel regno può pubblicare un giornale o scritto periodico, purchè si uniformi al disposto dei seguenti articoli.

Art. 6 (37). — *Ogni giornale o scritto periodico deve avere un direttore responsabile.*

Art. 7 (36). — Chi intende pubblicare un giornale o altro scritto periodico, deve presentare, prima della pubblicazione, all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello nel cui distretto il giornale o scritto periodico sarà pubblicato, una dichiarazione corredata dagli opportuni documenti, dai quali risulti:

1.° Il concorso delle qualità richieste nell'articolo 5, sia in chi vuole pubblicare il giornale, sia nel direttore;

2.° Il nome e la dimora del direttore;

3.° La natura e il titolo della pubblicazione, il nome della tipografia, legalmente dichiarata, in cui si farà la stampa, il nome e la dimora del tipografo.

Art. 8. — *Qualora nella dichiarazione prescritta dall'articolo precedente sia stata falsamente indicata la persona del direttore effettivo, il dichiarante è punito con l'arresto da due mesi ed un giorno ad otto mesi e con ammenda da lire duecentocinquantuna a mille,*

Le stesse pene si applicano a chi, non essendo il direttore effettivo, ha consentito d'essere indicato come tale nella dichiarazione suddetta, ed a chi esercita effettivamente le funzioni di direttore, sapendo di non essere stato indicato come tale nella dichiarazione medesima.

Art. 9 (38). — Qualunque mutamento avvenisse in una delle condizioni espresse nella dichiarazione di cui all'articolo 7, dev'essere notificato entro otto giorni all'ufficio ivi indicato, a diligenza del direttore, ed in sua mancanza, degli interessati.

Il contravventore sarà punito con l'ammenda da lire ventuna a duecentocinquanta, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 10 (39-46). — Mancando o divenendo incapace improvvisamente il direttore ad esercitare le sue funzioni, gli interessati, ove esso non sia proprietario unico, possono presentare un redattore responsabile, il quale faccia le veci del direttore, all'ufficio del procuratore generale nelle sedi delle Corti d'appello, del procuratore del re, nelle altre sedi dei tribunali civili e correzionali, e del pretore negli altri luoghi.

Questa provvisoria incombenza non può durare oltre due mesi.

Eguale facoltà è accordata alla vedova e ai successori del direttore, ove sia proprietario unico del giornale.

Art. 11 (46). — Quando il direttore sia stato condannato per reato di stampa a pena restrittiva della libertà personale, la pubblicazione rimane sospesa durante la espiazione della pena, a meno che non ne sia stato surrogato un altro che riunisca le condizioni richieste dalla legge.

Art. 12 (40). — Chiunque, senza avere adempiuto al prescritto dell'articolo 7, ovvero senz'aver presentato il redattore provvisorio o surrogato un novello direttore nei casi preveduti dagli articoli 10 e 11, facesse seguire la pubblicazione del giornale o scritto periodico, è punito con l'arresto da un mese e un giorno a cinque mesi, e con l'ammenda da lire centouna a cinquecento.

Art. 13 (41). — Il direttore è tenuto di sottoscrivere la prima copia di ogni numero del giornale, e tutte le altre copie devono riprodurre la stessa sottoscrizione in stampa.

In caso di contravvenzione si applica l'ammenda da lire ventuna a cento.

Art. 14 (42). — Al momento della pubblicazione del giornale, il direttore è tenuto, sotto pena dell'ammenda da lire ventuna a cinquecento, di far consegnare la copia da lui sottoscritta all'ufficio del procuratore generale o del procuratore del re o del pretore, secondo la distinzione stabilita nell'articolo 10.

Quest'obbligo non può sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale o scritto periodico.

Art. 15 (45). — Il direttore è tenuto di inserire in capo al suo giornale o scritto periodico qualsiasi titolo ufficiale, relazione autentica, indirizzo o rettificazione, o qualsiasi altro scritto nell'interesse del governo, che gli venisse mandato da un'autorità legalmente costituita.

L'inserzione deve essere fatta non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui avvenne la richiesta, e mediante pagamento del prezzo a norma dell'articolo seguente.

In caso di rifiuto o di ritardo nella pubblicazione, si applica l'ammenda da lire ventuna a cinquecento.

Art. 16 (43-44). — Il direttore è tenuto di inserire, non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le ha ricevute, le risposte o le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nel giornale o scritto periodico, che abbiano per iscopo di rettificare i fatti o gli apprezzamenti intorno ai medesimi.

L'inserzione dev'essere fatta per intero, gratuitamente, nel medesimo posto e con gli stessi caratteri dell'articolo a cui si riferisce la rettificazione. Nel caso per altro che la rettificazione eccedesse il doppio dell'articolo al quale si riferisce, l'eccedente dev'essere pagato al prezzo stabilito per gli annunzi in quel giornale o scritto periodico; e se questo non riceve annunzi, al prezzo degli annunzi nelle gazzette destinate alle inserzioni giudiziali.

In caso di rifiuto o di ritardo ad accettare o pubblicare le dette rettificazioni, si applica l'ammenda da lire centouna a mille.

Non ostante questa condanna all'ammenda, o la inserzione della risposta, resta salva ogni azione che potesse competere al pubblico ministero o agli interessati per l'articolo a cui la rettificazione si riferisce.

Art. 17 (50). — L'azione penale per il rifiuto o ritardo delle pubblicazioni, di cui agli articoli 15 e 16, si prescrive in due mesi dal giorno della contravvenzione, o dell'interruzione degli atti giudiziari, se vi è stato procedimento.

Art. 18. — *L'azione penale per delitti commessi col mezzo della stampa periodica si esercita contro il direttore del giornale.*

Se però lo scritto che dà luogo ad azione penale è firmato dal suo autore, ovvero se il direttore produce una dichiarazione sottoscritta dall'autore con cui questi ne assume la responsabilità, l'azione penale si esercita anche contro l'autore

il quale soggiace alla pena stabilita dalla legge per il delitto commesso, e la pena del direttore è diminuita da uno a due gradi.

Art. 19 (49). — Il direttore è tenuto di pubblicare, non più tardi di due giorni dalla intimazione avutane, o nel numero immediatamente successivo, se il periodico è pubblicato dopo i due giorni, le sentenze di condanna pronunciate contro di esso per delitti commessi col mezzo della stampa, sotto pena dell'ammenda da lire centouna a cinquecento.

CAPO III. — **Dei disegni, delle incisioni, delle litografie e di altri emblemi di qualsiasi sorta.**

Art. 20 (51). — Ogni oggetto contemplato nell'articolo 1, che non sia uno scritto, deve essere consegnato agli uffici indicati nell'articolo 3 ventiquattro ore prima che sia esposto o messo in circolazione.

Art. 21 (52). — Il procuratore generale, il procuratore del re o il pretore possono rispettivamente, nelle dette ventiquattr'ore, far procedere al sequestro di tutti gli esemplari degli oggetti che riconoscessero contrari alle disposizioni della presente legge o del codice penale, nel qual caso, entro il termine di ventiquattr'ore, essi devono promuovere l'opportuno procedimento.

Art. 22 (53). — Qualora gli oggetti suindicati non siano stati esposti o messi in circolazione, ma si trovino in luoghi aperti al pubblico, e si riconoscano dall'autorità giudiziaria contrari al disposto della presente legge o del codice penale, non si fa luogo ad altra pena che a quella della distruzione degli oggetti medesimi.

CAPO IV. — **Delle pubblicazioni relative a discorsi e resoconti parlamentari, ad atti e dibattimenti giudiziari.**

Art. 23 (30-31). — Non danno luogo ad azione penale la pubblicazione dei discorsi tenuti nel Senato e nella Camera dei deputati, le relazioni o qualunque altro scritto stampato per ordine delle assemblee medesime; nè il rendiconto esatto, fatto in buona fede, delle loro discussioni.

Art. 24 (32). — Non dà luogo parimenti ad azione penale la pubblicazione delle scritture prodotte avanti l'autorità giudiziaria.

L'autorità medesima, pronunciando nel merito, può ordinare la soppressione delle scritture ingiuriose e dichiarare la parte colpevole tenuta ai danni.

Art. 25 (10, ed anche legge 6 dicembre 1877). — È vietato, sotto pena dell'ammenda da lire centouna a cinquecento, la pubblicazione per mezzo della stampa:

1.° Degli atti della procedura scritta, delle sentenze e degli atti di accusa nei giudizi penali fino a che il processo non sia chiuso o col pubblico dibattimento o con la pronuncia di non farsi luogo a procedimento penale;

2.° Dei nomi dei giurati, o dei magistrati giudicanti, quando sia accompagnata dalla indicazione dei loro voti individuali nelle deliberazioni dei verdetti e delle sentenze;

3.° Dei resoconti dei dibattimenti a porte chiuse avanti l'autorità giudiziaria;

4.° Degli atti d'istruttoria penale o dibattimenti pubblici nelle cause di diffamazione o di ingiuria, nelle quali non è ammessa la prova della verità;

5.° Delle discussioni e deliberazioni segrete del Senato e della Camera dei deputati, a meno che se ne sia ottenuta dai rispettivi corpi la facoltà.

CAPO V. — **Della prescrizione, del procedimento e della recidiva.**

Art. 26 (12). — L'azione penale per le contravvenzioni prevedute nella presente legge si prescrive in tre mesi, a cominciare, quanto agli stampati periodici, dal giorno della loro pubblicazione, e quanto agli altri stampati, dalla data della consegna della copia al pubblico ministero, salvo il disposto degli articoli 17 e 21.

Art. 27 (57). — Nei procedimenti per delitti commessi per mezzo della stampa, il pubblico ministero nelle sue istanze, quando esercita l'azione penale d'ufficio, o il querelante nella sua querela, sono tenuti, a pena di nullità, di specificare le provocazioni, le offese, gli oltraggi, i fatti diffamatori o le ingiurie, che danno luogo alla istanza o querela.

Art. 28 (58). — Immediatamente dopo la istanza o la querela, il giudice istruttore, o il pretore nei luoghi ove non risiede il giudice istruttore, può ordinare il sequestro degli scritti o stampati a cui la istanza o la querela si riferisce.

Art. 29 (59). — L'ordinanza per il sequestro e il verbale della sua esecuzione sono notificati, entro il termine di ventiquattr'ore, alla persona contro la quale ha avuto luogo il sequestro medesimo.

Art. 30 (33). — In caso di recidiva nelle contravvenzioni prevedute dalla presente legge, l'ammenda è accresciuta della metà.

Abbiamo scritto in corsivo gli articoli 6, 8, 18 e parte del 25, perchè sono quelli che in realtà stabiliscono le differenze essenziali fra la vecchia e la nuova legislazione.

Eliminato, come dicemmo, tutto quanto riferiscesi alla sanzione penale per i reati, restava soltanto da regolare il modo, l'esercizio del diritto di stampa e la questione della responsabilità. All'antico *gerente* è stato sostituito un *direttore responsabile* o *corresponsabile,* secondo i casi, e alla tacita sua complicità nella immorale finzione che trasformava in capo, direttore, *gestore* di un giornale un povero analfabeta, la nuova legge sostituisce una pena abbastanza grave, sia per colui che si prestasse a questa finzione, sia per chi ne approfittasse per nascondere la propria responsabilità.

Quanto alla responsabilità degli autori, è stabilita molto più largamente e moralmente. Adesso, perchè l'autore sia incriminato, occorre che *abbia apposta* la sua firma a piedi dell'articolo, altrimenti — a stretto rigore — non gli basta neppure il palesarsi per acquistare diritto a rivendicare la sua parte di responsabilità. Col nuovo progetto, questa immorale complicità della legge è eliminata, e siccome *la rivelazione dell'autore diminuisce la reità del direttore,* così questi penserà a garantirsi, e in tal modo il vero colpevole andrà meno facilmente impunito.

Un'altra disposizione nuova è quella che riguarda il *veto* di pubblicare i dibattimenti nelle querele per diffamazione. Questa pubblicazione costituiva il più delle volte una replica del *veto* per cui procedevasi, ed è giusto portarvi riparo.

In sostanza, la nuova legge, abbandonando il sistema francese — di cui s'era tradito del resto l'istituto principale, mutando il gerente o *gestore* reale, in una *testa di legno* — camminerebbe sulle traccie delle legislazioni inglese, tedesca e austriaca, che per i giornali esigono anzitutto la responsabilità del *publisher* o compilatore principale, e lo ritengono come complice anche allorquando è noto e processato lo scrittore dell'articolo.

LA LIBERTÀ DI STAMPA[1]

Sommario: — **1.** Libertà del pensiero e delle sue manifestazioni in genere. — **2.** Libertà di parola e suoi limiti. — **3.** Grandezza e potenza della stampa. — **4.** Modernità della sua libertà. — **5.** Libertà della stampa in Inghilterra. — **6.** In Francia. — **7.** In Belgio, in Germania e in Svizzera. — **8.** Legislazione italiana. — **9.** Quesiti costituzionali sulla libertà della stampa. — **10.** Obbiezioni alla sua libertà. — **11.** Ragioni in favore — **12.** Limiti alla medesima. — **13.** Prevenzioni inammissibili. Censura ed autorizzazioni. — **14.** Altri mezzi preventivi. Polizia sulle stamperie. Obbligo di previe dichiarazioni, ricognizioni e presentazioni delle pubblicazioni periodiche. — **15.** Bollo. — **16.** Cauzione. — **17.** Firma degli articoli. — **18.** Ammonizioni, sospensioni e soppressioni amministrative — **19.** Sequestro provvisorio. — **20.** Sistema repressivo. — **21.** Persone responsabili di reati mediante la stampa. — **22.** Gerente responsabile. — **23.** I giurati nei reati di stampa. — **24.** La libertà della stampa nei casi di gravi guerre, rivoluzioni e disordini. — **25.** Valore giuridico attuale del secondo comma dell'art. 28 dello Statuto.

1. Ciò che vi ha di più intimo nell'uomo è il pensiero. Sia che esso si volga al concetto di Dio o alle credenze religiose, sia alle cose dello Stato, alla politica ed all'amministrazione, sia alle questioni sociali ed economiche, sia alle lettere, alle scienze ed alle arti, sia al modo di vivere ed alle azioni degli altri uomini, il pensiero, poichè resta nel chiuso della propria mente, è la cosa più libera che si possa immaginare. Gli è vero che in altri tempi non mancarono dei governi che procurarono di penetrare nell'interno della mente e del cuore dell'uomo, investigando i menomi indizi di animo contrario a ciò che essi imponevano come ordine religioso o politico, ed elevandoli a certezza di gravissimi reati. Ma tali esempi di tirannia non han d'uopo di confutazione. Oggi è certamente incontestato che il pensiero è assolutamente sacro all'azione degli altri uomini e del potere pubblico.

Ma il pensiero non è fatto per restar chiuso nella mente, l'uomo anzi è nato per la società politica, religiosa, civile in genere; e non si potrebbe parlare di libertà dell'uomo, se non si avesse la libera facoltà di manifestare il proprio pensiero in una qualunque delle forme di espressione del medesimo, mediante la parola parlata e la scritta. Quindi le varie libertà, di parola, di corrispondenza epistolare, di predicazione, di stampa, d' insegnamento.

Qui però, in queste manifestazioni esterne del pensiero, sorgono le difficoltà e le questioni; perocchè in tutte esse, il mio pensiero potendo riuscire lesivo del diritto altrui, privato e pubblico, come nell'abuso simile d'ogni altra libertà, gli altri cittadini han diritto di esser difesi e guarentiti, e lo Stato ha il dovere di tracciare dei limiti alla libertà, e di punire le violazioni del diritto.

---

(1) Questo importantissimo capitolo è tolto dal *Trattato di Diritto Costituzionale* di LUIGI PALMA, già professore nella R. Università di Roma, ora Consigliere di Stato.

2. La prima e più generale forma di espressione del pensiero è certo la parola parlata. Tacito rimpianse quella *rara temporum felicitas ubi sentire quae velis et quae sentias dicere licet.* Sarebbe assurdo assoggettare le parole degli uomini a un sindacato preventivo; evidentemente la parola non può essere soggetta ad altro freno che a quello repressivo comune del codice penale e del potere giudiziario, come in tutte le altre libertà più naturali, per esempio, quella di camminare, di mangiare, di portare un bastone. Certamente non ne segue che si possa camminare nella casa altrui, dar di piglio nel pane altrui, portare il bastone sulle altrui spalle, sotto pena di essere punito secondo le leggi.

Così anche la parola libera può riuscire cagione di male, di lesione del diritto altrui, può riuscire minacciosa, ingiuriosa, oltraggiosa, diffamatrice, provocatrice a reati, a ribellioni e disordini. E se la libertà della parola dev'essere sacra, non può esserlo meno l'onore dei cittadini e l'ordine pubblico. E come è punibile chi, secondo i criteri comuni dell' imputabilità, attenta alla proprietà altrui, dev'essere ancora punito chi offende colla parola l'altrui onore o diritto, la pubblica pace. Quindi i tanti articoli del nostro Codice penale sui reati pubblici e privati, mediante la parola: dei quali ci basta soltanto notare gli art. 183, 185, 187, sulle violazioni della libertà e dell'ordine religioso, gli art. 268, 269, sugli abusi mediante la parola dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni; gli art. 268, 469, 471 sulle provocazioni a commettere reati; gli art. 570, 572, 583 sulle diffamazioni e sulle ingiurie. Noi non abbiamo ad occuparcene, si tratta semplicemente di reati e di Codice penale, siamo fuori del campo e dei termini del diritto costituzionale.

Alcune eccezioni fanno le nostre leggi costituzionali a questi principii di comune diritto punitivo, e sono l' irresponsabilità del Re, quella sancita per il Papa nella legge delle Guarentigie, e l'altra dei discorsi dei deputati e dei senatori nel Parlamento, conforme all'art. 51 dello Statuto. Noi non abbiamo a tornare qui sulla irresponsabilità del Re, nè a commentare quella del Sommo Pontefice. Rammentiamo soltanto che quella dei membri delle Camere, giustificatissima, è limitata, se non dal Codice penale o dal potere giudiziario, dal Regolamento e dal potere del Presidente; ed ove la presidenza non bastasse potrebbe provvedere in certo modo il diritto del potere regio di proroga e di chiusura delle Camere, e di dissoluzione di quella dei deputati.

Una considerazione particolare meriterebbe però, per le attinenze costituzionali, la libertà della parola, degli oratori nelle pubbliche riunioni ed associazioni, degl' insegnanti nelle scuole, dei predicatori nelle scuole. Ma noi della libertà di riunione e di associazione, e di quella di insegnamento, discorriamo a parte in altri capitoli di questo libro; e di quella delle Chiese e dei loro ministri non intendiamo discorrere di proposito in questo volume. Ci accontentiamo di osservare semplicemente che i ministri delle Chiese, i predicatori ecclesiastici sono in una condizione particolare, non parlano come un individuo qualsiasi. Parlando a dei credenti che debbono considerarli investiti di una missione divina, nella casa di Dio, nel nome di un Dio, se offendono il

diritto dello Stato entro il quale vivono, e da cui sono protetti nella stessa loro libertà religiosa, commettono un reato più grave di un altro cittadino che pronunciasse un' ingiuria comune, che oltraggiasse le istituzioni, le leggi dello Stato, che ne provocasse alla disobbedienza e alle ribellioni, e han d'uopo di speciali e maggiori freni; senza che per ciò si leda o l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge o la giusta libertà religiosa.

3. Le questioni veramente gravi sono sulla stampa. Molte invenzioni hanno più o meno grandemente mutato l'aspetto della società, l'alfabeto, la moneta, la polvere, la bussola, la scoperta di America, la cambiale, il biglietto di banca; ai giorni nostri il vapore ed il telegrafo elettrico; ma è dubbio se, tranne l'alfabeto, alcun'altra invenzione possa compararsi in efficacia civile alla stampa. La moneta, rimontante ai primissimi tempi, ha potuto fare uscire il commercio degli uomini dalle angustie del baratto, e fare scambiare insieme facilmente i prodotti della umana famiglia; la cambiale ed il biglietto di banca han potuto perfezionare esso commercio; la bussola ci ha aperto le vie dell'Oceano; i fucili e le artiglierie, togliendo il monopolio dell'arte della guerra agli uomini di ferro della cavalleria, han potuto valere potentemente ad abbattere le castella feudali e il dominio dell'aristocrazia; la scoperta di America ha potuto allargare i confini dell' attività umana; il vapore oggi e il telegrafo hanno maravigliosamente accresciuto il commercio intellettuale morale ed economico degli uomini e delle nazioni, aumentato a un tempo i mezzi di governo degli Stati, e la libertà degli uomini sulla terra di comunicazione e di azione. Ma la stampa non ha solo conservato e assicurato e diffuso i tesori intellettuali del mondo antico, diffonde, conserva e assicura ogni progresso della umana famiglia; ma ha combattuto e vinto un' infinità di errori, ha dato le ali al pensiero umano, ha fatto e fa vivere milioni e milioni d' uomini della vita intellettuale e politica, fa penetrare nel più umile casolare i discorsi e i fatti della politica, i pensieri religiosi, i capolavori dell'arte, le verità della scienza; ha provocato uno sviluppo ignoto ai secoli precedenti, di libertà intellettuale, di eguaglianza e di libertà politica, religiosa, morale e civile, crea un'opinione pubblica illuminata e potente davanti ai poteri dello Stato.

Se però da una parte la stampa ha tanto potere pel bene, non può negarsi che l'abbia ancora grandissimo pel male; quel libro, quel giornale così potente a diffondere il bello, il giusto, il vero e il buono, a farli trionfare mettendo in comune le idee e gli sforzi, possono essere impiegati invece a inculcare il male, l'osceno, il falso, l' ingiusto; a ingiuriare, a calunniare, a diffamare, a destare tristi e malvagi sentimenti, e provocare reati privati e pubblici.

4. Quindi l'eterna lotta tra i fautori e i nemici della sua libertà, e il perchè dell'essere, come la religione, l'ultima venuta nella serie delle libertà civili. La libertà politica propriamente detta, di partecipare al governo del proprio paese è antica, la conobbero in diverso grado e modo i Fenicii, i Cartaginesi, la razza ellenica e l'italica, Atene e Roma, Firenze e le altre repubbliche italiane; l'eguaglianza è per lo meno

scritta nell'Evangelo; il diritto di non essere imprigionati che secondo le leggi, di non essere giudicati che dai cittadini medesimi e secondo le leggi, sono scritti nella Magna carta d'Inghilterra; ma il diritto di pubblicare liberamente i pensieri mediante la stampa, è una libertà affatto moderna. La libera Atene s'intende che non potesse avere libertà di stampa, ma possiamo ritenere che non l'avrebbe sancita, quando rammentiamo che vi fu condannato Socrate a bere la cicuta, perchè parlava sul conto degli Dei diversamente dalla maggioranza; e con tutto che la sua parola dovesse avere ben minore efficacia di quella pubblicata in un giornale, in una rivista o in un libro da un eminente pensatore moderno. Non la ebbero naturalmente e del pari gli uomini liberi del Medio Evo e delle nostre repubbliche, anteriori alla sua invenzione. La rigettarono e s' intende bene per l' indole del cattolicismo poggiante sull'autorità, i Papi (1); ma anche la sconobbero i riformatori religiosi di Germania e d' Inghilterra, Lutero e Calvino, i Puritani, i fondatori del governo parlamentare inglese, delle repubbliche olandesi e svizzere, della democrazia coloniale americana o della Nuova Inghilterra. La stampa potè sembrar meno serva, sotto alcuni rispetti, a Venezia, perchè vi si potevano pubblicare dei libri che non erano tollerati, per esempio, a Roma, a Madrid o a Napoli; potè sembrar libera in Olanda, perchè vi si potevano discutere la monarchia ed altre cose di Stato e di Chiesa che non sarebbero state permesse nei regni contemporanei; ma in realtà prima del 1789 la libertà di stampa non s'aveva che in Inghilterra, ed anche colà da non molto tempo, e dopo molti contrasti, e non del tutto perfettamente o legalmente (2).

5. Colà il diritto comune non conosceva e non poteva conoscere la censura, ma non perciò vi si conobbe in origine la libertà della stampa.

Gli scrittori vi furono obbligati alla censura preventiva dalla famosa commissione regia, detta Camera stellata; e quelli che spiacevano alla Regia erano soggetti alle più barbare pene, dalle multe e dallo esilio, alla Torre di Londra, al taglio delle orecchie e della destra. È famoso sotto Elisabetta il fatto di John Stubbs, il quale avendo pubblicato un opuscolo contro il progetto di matrimonio della regina col duca di Angiò, fu condannato alla pena di aver tronco il pugno; e si trattava di uno scrittore così realista, che dopo l'esecuzione, gli storici

(1) Papa Pio IV, che sanzionò e proclamò i canoni del concilio di Trento, colla sua bolla dei 26 gennaio 1564, vi aggiunse persino la proibizione di commentarli o interpretarli: « Ad vitandum praeterea perversionem et confusionem, quae oriri posset, si unicuiquae liceret, prout ei liberet, in decreta Concilii comentarios et interpretationes suas edere, Apostolica auctoritate inhibemus omnibus, ne quis sine auctoritate nostra audeat ullos comentarios, glossas, admonitiones, scholia, ullunve interpretationis genus super ipsius Concilii decretis, quocumque modo edere, aut quidam quocumque nomine, etiam sub praetesta majoris decretorum corroborationis, aut executionis; aliave quaestio colore, statuere ».

(2) Si dà lode dal Lieber (On Civil Liberty, Ch. XIII) all' assemblea del Massachusset di essere stata il primo corpo legislativo che avesse autorizzata la pubblicità nelle cose pubbliche; ma si tratta di un piccolo paese remoto e inglese, e di un atto del 1766.

raccontano che coll'altra mano gittò il cappello in aria, e gridò: Viva la Regina (1).

Ma lasciando stare e i Tudors, e Giacomo I e Carlo I Stuardi, non fu meno severo verso la stampa il Lungo Parlamento. Basta ricordare che una sua legge del 1643 istituiva speciali censure pei libri di teologia e di giurisprudenza, gli opuscoli, i disegni, gli almanacchi; erano sottoposti alla censura comune le opere di chirurgia e di fisica. Quel governo repubblicano a 20 settembre 1647 decretò che, non ostante ogni privilegio in contrario, nessun libro potesse essere stampato senza essere prima letto e permesso dal censore pubblico: che fossero permesse le investigazioni domiciliari pei libri e gli stampati proibiti; che la posta trasporterebbe soltanto i libri innocenti; che dovessero indicarsi all'autorità tutte le stamperie, che gli stampatori ed autori fossero soggetti a fornire cauzione, le vendite dei libri stranieri ad autorizzazione: che fossero imprigionati e frustati i librai ambulanti come i cantatori di ballate.

Quindi lo statuto di Carlo II del 1662, limitò il numero degli stampatori a venti, circoscritti a Londra, York, Oxford e Cambridge; e li obbligò alla patente, e alla censura preventiva, nelle cose di diritto, del Gran Cancelliere o di uno dei capi delle corti superiori (Chief justice); per le cose di storia e di politica, di uno dei segretarii di Stato; per la filosofia, la teologia, la fisica ecc., del vescovo di Londra o dell'arcivescovo di Conterbury. Inutile aggiungere le esorbitanti sanzioni penali. Nel 1666 la censura fu tolta alla Chiesa ed avocata al Re, ma la severità del sistema durò fino al 1679 (2). Per allora era riuscita vana la difesa della libertà della stampa di Milton, nel suo opuscolo *Areopagitica*, in cui lo sostenne contro i pregiudizi dei suoi contemporanei; e il quale, se è meno famoso del *Paradiso perduto*, non è meno glorioso, essendo stato forse il primo tra i pensatori moderni a difendervi vigorosamente la libertà di pubblicare i proprii pensieri.

Senonchè ai 26 maggio 1679, spirando l'atto che regolava la stampa, essa per un breve tratto divenne alquanto libera, cioè soggetta soltanto al diritto comune. Ma ciò poco giovava alla libera manifestazione del pensiero, per l'immaturità dei tempi e la qualità del sentimento pubblico.

Il timore delle gravi punizioni, che non mancavano mai d'infliggere i giurati, suppliva alla mancanza della censura. La università di Oxford, il giorno che fu messo a morte Russel, adottò con solenne atto pubblico la teoria di Filmer, e ordinò che fossero solennemente bruciati i libri di Buchaman, di Milton e di Baxter (3).

Si era così rigorosi, che sotto Giacomo II il Samuele Johnson, per avere scritto un indirizzo violento all'armata contro i papisti, stimato atto ad ammutinare i soldati, fu condannato ad essere spogliato degli abiti sacerdotali e frustato, ed ebbe non meno di 317 colpi di frusta che sostenne con immensa fortezza (4).

(1) Hallaman, Storia costituzionale d'Inghilterra. Capo V.
(2) Hallaman, Capo XIII.
(3) Macaulay, History of England, II, p. 266.
(4) Id. VI, 338-340.

Si può notare che nel 1685 non esistesse che la sola *Gazzetta di Londra*, in quello stesso anno 1685 si tornò al sistema preventivo speciale, mediante il così detto *Licensing Act*, ossia atto per *prevenire* gli abusi della stampa di opuscoli sediziosi e non forniti di *licenza*, che sopravvisse per alcuni anni alla caduta degli Stuardi e del governo arbitrario.

In conclusione, l'Inghilterra al 1688 poteva avere tutte le libertà tranne quella della stampa, e di fatti essa non è stata annoverata nella *dichiarazione dei diritti;* non faceva parte del diritto storico inglese, non era nella coscienza pubblica.

Il nuovo governo cominciò col mantenere i vecchi vincoli sulla stampa e quindi la censura preventiva. Vero é che, non ostante essa, la stampa giacobita fu sempre attivissima, ma si vendicavano colle più fiere repressioni.

Le idee comuni sulla stampa di quei liberali eran tali che Guglielmo Anderson, nel 1693, scoperto come autore di scritti giacobiti stampati clandestinamente, fu condannato a morte e giustiziato. In quello stesso anno il deputato Huight avendo pronunciato alla Camera un violento discorso, e stampatolo senza licenza, per isfuggire alla reclusione nella Torre di Londra, dovè supplicare la Camera a disdirsi: ma il discorso fu dichiarato scandaloso e sedizioso, ed arso dal boia nel cortile del palazzo (1).

Bisogna aggiungere che la mantenuta censura in principio non levò rumore contro di sè, non solo per le idee del tempo favorevoli a quelle restrizioni, ma anche perchè il nuovo censore, Lestrange, che tenne l'ufficio nei primi tre anni di re Guglielmo era *whig*, e coi suoi principii liberali di quel partito si poteva dire di avere praticamente una qualche libertà. Ma succeduto a lui il *tory* Bohun, le lagnanze furono tali che fu censurato dai Comuni e quindi dimesso. E merita di essere ricordato nella storia delle astuzie politiche il mezzo che fu usato per rovinarlo. Egli professava l'opinione che Guglielmo era Re, non per il diritto del popolo inglese di considerare come rinunciante e di deporre Giacomo II, ma per diritto di conquista. Un perverso uomo, il Blonut, che voleva vendicarsi di lui, gli tese l'ingegnosa trappola di far pubblicare un opuscolo, secondo le idee del censore; il quale opuscolo naturalmente piacque, e pose in sospetto e in uggia il censore e la censura presso i Comuni, i quali si erano fondati su ben altri principii. In poche parole il *Licensing act* fu prolungato soltanto per altri due anni, e scaduto nel 1694 non fu più voluto rinnovare dai Comuni, non ostante l'approvazione dei Lordi, e i tentativi di ristabilirlo, ripetutisi fino al 1698.

Così si trovò stabilita la libertà, cioè l'abolizione della censura e il ritorno al regime repressivo del diritto comune.

Macaulay però osserva che si era ben lungi di sospettare l'importanza di quello che si faceva e della nuova potenza che si fondava. La censura fu abolita propriamente per cause secondarie, per non sancire le restrizioni commerciali e le visite domiciliari che richiedeva, non per

(1) Macaulay, History of England, XX, p. 298.

i grandi principii di diritto e di libertà che vi si annettevano; e passò così inosservata che non è stata neppur menzionata nei diarii e nei dispacci olandesi che informavano di tutte le Provincie Unite (1).

Lo storico illustre, il quale narrò così splendidamente quel ricco periodo di vita della sua nobile patria, racconta che si vide allora sorgere una folla di giornali e di scritti, e accadere che l'Opposizione fosse meno violenta: a suo avviso per questa ragione che, sotto la censura l'Opposizione moderata era impedita, e trovava luogo soltanto la stampa clandestina e violenta. Tra i molti che avevano l'abitudine di scrivere contro il governo, vi era appena un uomo solo di giudizio, temperanza ed integrità. Il solo fatto di dovere agire contro la legge corrompeva, e dava le abitudini dei contrabbandieri. Non potendosi evitare le critiche, era non solo conforme al diritto ma alla buona politica farvi partecipare i migliori avversarii.

« L'emancipazione della stampa produsse un grande e salutare cangiamento. I migliori e più saggi uomini nelle file dell'Opposizione assunsero ora un ufficio che era stato fin allora abbandonato ai cervelli caldi e agli uomini senza principii. Furono scritti dei trattati contro il governo in uno stile non isconveniente ad uomini di Stato e a gentiluomini; ed anche le composizioni della più bassa e fiera classe dei malcontenti divennero in qualche modo meno brutali e meno ribalde che nei giorni della censura. Alcuni uomini deboli avevano immaginato che la religione e la moralità avevano bisogno della protezione del censore. Il fatto provò potentemente che essi erano in errore. In verità la censura aveva appena messo un freno alla licenza o alla empietà. Il *Paradiso perduto* a mala pena era sfuggito alla mutilazione, perchè era l'opera di un uomo la cui politica era odiosa al potere governante... (mentre i libri licenziosi dei cortigiani erano stampati liberamente). Dal giorno che fu compiuta l'emancipazione della nostra letteratura, incominciò ancora la sua purificazione. La purificazione non fu effetto dell'intervento di senati o di magistrati, ma dell'opinione del gran corpo degli Inglesi colti, avanti ai quali era presentato il male e il bene, e che erano stati lasciati liberi di fare la loro scelta. Durante 160 anni la libertà della nostra stampa è divenuta costantemente sempre più completa, e durante codesti 160 anni il freno imposto agli scrittori dal sentimento dei lettori è stato costantemente sempre più ristretto. In fine anche quella classe di opere in cui dapprima si pensava avere il privilegio di una voluttuosa fantasia, come i canti amorosi, le commedie, i romanzi, sono divenuti più decorosi dei sermoni del secolo XVII » (2). La più libera stampa di Europa è divenuta la più schifiltosa. Così l'Inghilterra, come in altre parti del viver libero moderno, si procacciò la gloria di essere stata la prima delle nazioni a lasciar libera la stampa e a goderne i beneficii. Si errerebbe però a credere che anche in quel paese la libertà della stampa fosse dal 1694 così piena ed incontestata come si ammira e si gode oggidì. Oltrechè le pene contro i libelli erano

(1) Macaulay, History of England — XXI, 4-6.
(2) Id. Id. p. 69-70.

sempre gravissime; per lungo tempo la magistratura, organo dei concetti restrittivi di un'altra età, pretese che i giurati, i quali erano chiamati a pronunciare il loro verdetto sulle accuse di reati di stampa, dovessero limitarsi a dichiarare se l'accusato era l'autore o pubblicatore dello scritto incriminato, ma il giudizio sulla colpabilità dello scritto stesso, se era o pur no un libello, era loro sottratto e spettava unicamente ai giudici; il che effettivamente sottraeva il giudizio dei reati di stampa ai giudici popolari, e li poneva in balìa dei giudici regii, più ombrosi e severi. Non fu che nel 1773, nel famoso caso del decano di Saint-Asaph che il più illustre avvocato inglese di quell'epoca, Erskine, più che la causa del suo cliente, difese quella della libertà della stampa, combattendo vigorosamente ed eloquentemente le pretese della magistratura. E non fu che nel 1792 che Fox riuscì a fare approvare dai *Comuni* con una nuova legge una tale interpretazione.

La libertà della stampa era inoltre limitata dagli antichissimi privilegi, nei secoli scorsi esercitati severissimamente, dei Lordi e dei Comuni di tradurre davanti a sè, e di punire di multa e di prigionia ogni scrittore accusato di libello o d'ingiuria verso il Parlamento o alcuno dei suoi membri. E tali privilegi sono ben lungi di essere aboliti, sebbene oggidì la diversità dei tempi e dei costumi più non li faccia esercitare, e li faccia soltanto conservare come armi di riserva. Però anche nel 1834 l'editore del *Morning Post* venne fatto imprigionare dai Lordi per avere offeso il Cancelliere Lord Brougham. Nè vi ha altro freno in ciò che la moderazione delle stesse Camere, la loro giurisdizione in fatto dei loro privilegi essendo assoluta; vale a dire ogni questione circa i privilegi dei Lordi e dei Comuni dev'essere decisa, non già secondo le leggi dai tribunali inferiori, ma unicamente a norma degli usi e delle consuetudini del Parlamento.

Il vecchio diritto inglese vietava perfino, e severamente, di pubblicare i dibattimenti parlamentari; anche ai membri era vietato di pubblicare i loro discorsi. L'ordinanza della Camera dei Comuni del 1641 stabiliva: « Nessun membro aver facoltà di pubblicare un discorso, o di lasciare copia senza licenza della Camera. » E poichè collo sviluppo del governo parlamentare, interessava troppo al pubblico di conoscere ciò che si faceva al Parlamento, divennero celebri nel secolo passato i resoconti che se ne facevano con nomi finti, ma trasparenti, quale quello del senato di Liliiput. La pubblicazione regolare fu osata nel 1770 da un tal Miller, e ne venne una fiera lotta, nella quale Miller essendo stato protetto dalla città di Londra, la Camera dei Comuni ordinò di mandarsi alla Torre il Lord Mayor e gli assessori.

Allora l'Opposizione stancò la maggioranza con ventitre votazioni. La lotta si rinnovò persino nel secolo presente tra O' Connel e il *Times*. Vero è che, mutati tanto i costumi e le idee, oggi la pubblicazione delle tornate parlamentari è considerata come una vera necessità della vita libera. La legge inoltre per lungo tempo, oltre al dazio sulla carta, impose ai giornali un gravissimo bollo, a fine di scoraggiare ciò che in Francia si chiama la piccola stampa a buon mercato, e così dare maggior luogo ai giornali costosi, organi delle classi colte: dazio e bollo non aboliti che nel 1855.

A ogni modo la libertà inglese della stampa non si prenda come illimitata facoltà di poter pubblicare ciò che piaccia, senza avere a renderne mai conto. Vuol dire soltanto abolizione della censura preventiva; ma quando si abusi della stampa a danno altrui, e dello Stato, gravi pene colpiscono i libelli. E si noti, che se i giureconsulti non sono stati concordi a definire cosa sia libello, oramai si ritiene essere libello e meritarne le pene ogni pubblicazione « tendente a eccitare contro il Re e la sua amministrazione, contro la costituzione e il governo o semplicemente contro l'amministrazione, un grande odio e pubblico disprezzo *(great and public hate and contempt).* » È libello ancora, secondo il Cox, ogni pubblicazione non giustificata, o senza scusa legale, concepita allo scopo di far torto alla riputazione altrui, esponendo una persona all'odio, al disprezzo o al ridicolo. E la legge XI-XII della Regina Vittoria, articolo 12, punisce come fellonia, ossia con morte o deportazione a vita, ogni eccitamento, mediante stampa, scritto o parole tendenti alla deposizione della Regina, alla guerra, o generalmente all'impiego della forza, sia contro di lei, sia contro il Parlamento, o a un'invasione del paese. E l'altro atto VI e VII della stessa Regina, c. 96, punisce col carcere fino ad un anno gli editori di libelli, ancora che non avessero intenzione di offendere, e quando una tale intenzione vi sia, con due, e in ogni caso li assoggetta al pagamento dei danni ed interessi. E quel che è più non si sono appigliati allo strano sistema di un uomo da nulla come il *gerente responsabile* italiano, che discuteremo fra poco, ma se la prendono principalmente cogli editori, poi cogli stampatori, il che assoggetta gli autori al loro freno. D'altra parte la legge inglese con gravi misure di prevenzione si assicura che il danno possa essere riparato o le pene pecuniarie siano applicate. Difatti in Inghilterra più non esiste la censura, non vi ha alcun vincolo agli stampatori e ai librai, di patente, autorizzazioni e simili. Ma chi vuol pubblicare un giornale deve farne dichiarazione al ministero dell'interno a Londra, all'ufficio per la stampa nei distretti; e indicarne il titolo, il luogo della stampa, il proprietario o i proprietari od azionisti, mancando alla quale, sono soggetti alla multa di lire italiane 1250. I proprietari del giornale debbono poi farsi guarentire, per le multe nelle quali possono incorrere, e per le riparazioni dei danni da due noti e solidi possidenti, di pagare, a Londra, fino a 10,000 lire italiane, nelle provincie 7,500; non che da altri due che attestino la loro moralità e solvibilità. Ed ogni numero che esca prima di tali guarentigie dà luogo alla multa di 500 lire. La stampa inglese merita senza dubbio le grandi lodi che le si tributano; ma ammettendo pienamente l'efficacia su questi risultati della libertà, non che dei costumi e dei giurati che le sono favorevoli, non sarebbe giusto dimenticare la parte che possono avervi le vigorose repressioni della legge stessa, ed anche le accennate minute prevenzioni.

6. In Francia, nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo dei 26 agosto 1789, e quindi nella costituzione del 1791, sancendosi la libertà della stampa, non si era dimenticato di parlare della sua responsabilità. L'art. XI difatti statuì: « La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può

dunque parlare, scrivere o stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge. » E sotto il titolo I, contenente le disposizioni fondamentali guarentite da essa costituzione, si aggiunse: « La costituzione guarentisce.... la libertà ad ogni uomo di parlare, di scrivere, di stampare e pubblicare i suoi pensieri, senza che i suoi scritti possano essere soggetti ad alcuna censura nè ispezione prima della loro pubblicazione. »

Ma, come è ben noto, in Francia si va facilmente agli eccessi e alle reazioni. Durante la Rivoluzione, prima ancora della costituzione del 1791, la libertà della stampa essendo di fatto illimitatissima, un decreto dell'Assemblea costituente, ai 31 luglio 1790, ingiunse al potere esecutivo di far tradurre in giudizio, come colpevoli del crimine di lesa nazione: « tutti gli autori, stampatori o venditori ambulanti di scritti eccitanti il popolo all'insurrezione contro la legge, allo spargimento di sangue e al rovesciamento della costituzione: tutti gli autori o distributori di scritti invitanti i principi stranieri a invadere il territorio francese ».

Similmente la costituzione democratica dei 24 giugno 1793 proclamò la libertà della stampa; però il decreto del 29 marzo dello stesso anno aveva statuito: « Art. 2°. Chiunque avrà composto o stampato degli scritti che provochino allo scioglimento della rappresentanza nazionale, al ristabilimento della monarchia o di ogni altro potere attentante alla sovranità del popolo, sarà tradotto davanti al Tribunale straordinario e punito di morte. » Del pari quella del 1795 confermò la libertà della stampa, art. 353; e la legge del 27 germile anno IV (16 aprile 1796) art. 1.° statuì: « Sono colpevoli di crimine contro la sicurezza interna della repubblica e contro la sicurezza individuale dei cittadini, e saranno puniti di morte.... tutti quelli che pei loro discorsi, pei loro scritti stampati, sia distribuiti, sia affissi, provochino lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, o quella del direttorio esecutivo, o l'assassinio di tutti o di alcuno dei membri che lo compongono, o il ristabilimento della monarchia, o quello della costituzione del 1793 o del 1791 o di ogni altra diversa dalla costituzione dell'anno III (!) accettata dal popolo francese, o l'invasione delle proprietà pubbliche, o il saccheggio o la divisione delle proprietà particolari, sotto nome di legge agraria, o in altra maniera. » Solo in caso di circostanze attenuanti, alla morte si sostituiva la deportazione. S'impose ancora agli autori degli articoli nei giornali la pubblicazione dei loro nomi.

Curiosi quei repubblicani! Punivano di morte quei che volevano una costituzione diversa dalla loro, fossero pur quelle così vantate del 1791 e del 1793! Inutile parlare per minuto del ferreo regime di Napoleone. Ci basti ricordare che la sua costituzione consolare tacque della libertà della stampa, e che il celebre decreto consolare dei 17 gennaio 1800 (27 nevoso, anno VIII), il quale durò fino al 1814, assoggettò tutti i giornali politici all'autorizzazione preventiva; e commise al prefetto di polizia di sopprimere tutti i giornali, i quali inserissero articoli contrari « ai rispetto dovuto al patto sociale, alla sovranità del popolo ed alla gloria delle armate, e che pubblicassero delle invettive contro i governi

e le nazioni amiche o alleate della repubblica ». Quei bavagli non valsero tuttavia a salvare la Convenzione, non il Direttorio, non il Consolato e l'Impero.

Caduto Napoleone si seguitò in Francia a mutare e rimutare il regime della stampa. Dal 1814 al 1819 vi si sono contate ben diciotto leggi in proposito. Nella *Carta* del 1814 (art. 8) si era ripetuta la celebre dichiarazione dei diritti dell'uomo: « I francesi han diritto di pubblicare e di stampare le loro opinioni, purchè si conformino alle leggi che devono reprimere gli abusi di questa libertà. » Ma la legge dei 21 ottobre dello stesso anno, prorogata a'28 febbraio e ai 30 settembre 1817, ordinò che i giornali non potessero comparire che coll'autorizzazione del Re; e gli scritti di meno di 20 fogli di stampa vennero assoggettati alla censura preventiva, gli stampatori e i librai obbligati a regia patente, a giuramento e a rigorose disposizioni di polizia. La censura e l'autorizzazione preventiva dei giornali vennero abolite ai 9 giugno 1819 dalla terza delle leggi De Serre, tanto lodate dal Rossi (1); le quali si accontentarono invece della cauzione e del bollo, e della responsabilità collettiva degli autori e dei proprietari o editori davanti ai giurati. Ma indi a poco, avvenuto il tristo caso dell'assassinio del duca di Berry, nel 1820, si ristabilirono ai 31 marzo la censura e l'autorizzazione preventiva: legge di reazione che l'anno appresso (luglio 1821) venne prorogata a tempo indeterminato. Non contenti di ciò si ebbe l'anno seguente l'altra famosa legge sulla stampa del marzo 1822, il cui art. 3, vero oltraggio ai progressi del diritto penale sui criteri dell'imputabilità, creava un nuovo delitto nella stampa, il delitto di tendenza: « Nei casi in cui *l'esprit* di un giornale o scritto periodico, risultante da una successione di articoli, sia di natura da attentare alla pace pubblica, al rispetto dovuto alla religione dello Stato, ed alle altre religioni legalmente riconosciute in Francia, all'autorità del Re, alla stabilità delle istituzioni costituzionali, delle rendite dei demanii nazionali, ed al tranquillo possesso di questi beni; le Corti reali, nella cui giurisdizione essi siano stabiliti, potranno in udienza solenne a camere riunite, e dopo avere inteso il procuratore generale o le parti, pronunciare la sospensione del giornale o scritto periodico, per un tempo determinato, che non potrà eccedere un mese la prima volta, e tre mesi la seconda. Dopo queste due sospensioni e nel caso di recidiva potrà essere ordinata la sospensione definitiva. »

Il sistema venne rafforzato dall'obbligo dell'autorizzazione preventiva imposta ai giornali, dalla facoltà data al governo di ristabilire la censura nell'intervallo delle sessioni, e dalla sottrazione ai giurati dei giudizi sui reati di stampa. Fu una meteora la legge più liberale del ministero Martignac del 18 luglio 1828, che, abolendo di nuovo la censura

(1) Je ne veux pas dire que toutes les dispositions des trois lois de 1819 fussent à l'abri de toute reproche; mais il n'est pas moins vrai que le systeme de ces trois lois prises dans leur ensemble est un beau monument legislatif sur cette matière, un monument d'autant plus remarquable que, pour la première fois depuis trente ans qu'on promettait à la France la liberté de la presse, c'est alors qu'on se trouva théoriquement et pratiquement sur le vrai terrain des principes. Lec. LV.

e l'autorizzazione preventiva dei giornali, si contentava delle cauzioni e dei gerenti responsabili. Carlo X stanco dei freni costituzionali volle farne senza, e tentò tagliare i nodi colle famose ordinanze di luglio. Parigi raccolse il guanto di sfida, e precipitò i Borboni.

La nuova costituzione del 1830 sancì alla sua volta nell'art. 7: « I Francesi hanno il diritto di pubblicare e di far stampare le loro opinioni conformandosi alle leggi. La censura non potrà essere mai ristabilita. » Ma non perciò la Francia, nè sotto la monarchia di luglio, nè sotto la repubblica del 1848, nè sotto il secondo Impero, nè sotto la repubblica presente, è riuscita a ordinare stabilmente e convenientemente la libertà della stampa. Leggi sono succedute a leggi; dal 1830 al 1835 soltanto se ne ebbero sette od otto. Quest'ultima volle pei giornali quotidiani, che si pubblicassero nei dipartimenti della Senna, della Senna e Oise, della Senna e Marna, la cauzione di 100,000 franchi, di 75,000 per quelli che uscissero due volte la settimana, di 50,000 pei settimanali.

La rivoluzione del 1848 recò la libertà illimitata della stampa, ma avvenute le giornate di maggio e giugno, si ebbero successivamente, ai 9 agosto 1848, ai 27 luglio 1849, al 16 giugno 1850, parecchie nuove leggi colle quali si aggravavano le pene per gli accresciuti reati di stampa, si ristabilirono le cauzioni ed il bollo, s'impose la firma degli articoli. Quindi il famoso decreto organico sulla stampa di Napoleone III dei 17 febbraio 1852, col quale si assoggettarono alla licenza i tipografi, i librai, gli editori e rivenditori, licenze soggette a revocazione; si assoggettarono i giornali politici e sociali ad autorizzazione preventiva, al bollo ed alle cauzioni, si vietavano le collette per rifarsi delle condanne: si rendevano i reati di stampa giudicabili non dai giurati ma dai tribunali correzionali, si obbligavano gli scrittori alla firma degli articoli, e si dava al governo il diritto di ammonire, sospendere e sopprimere i giornali amministrativamente.

Ma anche sotto l'Impero quel sistema di compressione non potè durare, e una nuova legge, quella degli 11 maggio 1868 aboliva l'obbligo delle autorizzazioni preventive, non che il diritto di sospensione e soppressione dei giornali altrimenti che per condanne giudiziarie; manteneva però le cauzioni, il bollo, il divieto di attaccare la vita privata, l'obbligo di firmare gli articoli. La nuova repubblica nei dipartimenti soggetti lungamente allo stato di assedio, segnatamente in Parigi, ritornava ai vecchi mezzi dell'Impero; e quando abolì lo stato di assedio non si accontentava della legge del 1868, ma con altra legge dei 3 gennaio 1876 sottraeva al giudizio dei giurati, fra gli altri casi, quelli di diffamazione, di oltraggio e d'ingiuria pubblica contro ogni persona ed ogni autorità costituita, le offese contro il Presidente della repubblica, le Camere, i sovrani o i capi dei governi stranieri, i delitti di pubblicazione o riproduzione di notizie false, di documenti foggiati o falsificati o bugiardamente attribuiti a terzi, di provocazione a commetter delitti, di apologia di fatti qualificati dalla legge crimini o delitti, o di grida sediziose proferite pubblicamente, di delitti contro i buoni costumi.

In conclusione la Francia dal 1789 in poi, come in altre parti del viver libero, non ha saputo finora appagarsi di alcuna legge sulla stampa;

ha tentato tutti i sistemi a vicenda, non è riuscita in nessuno; è stata ed è sempre travagliata da quella sua infermità di non saper tollerare i freni e di non sapere usare della libertà, intesa finora sempre dai suoi varii discordi elementi come un arnese diretto ad abbattere il governo.

7. Fra le costituzioni dei popoli più liberi, meglio ordinati, notiamo la belga, la quale nell'art. 18 ha sancito: « La stampa è libera, la censura non potrà esser mai ristabilita; non potrà chiedersi alcuna cauzione dagli scrittori, editori o stampatori. — Quando l'autore è conosciuto e domiciliato nel Belgio, l'editore, lo stampatore o il distributore non possono essere soggetti a persecuzione. » Sulla quale ultima parte dell'articolo il Thonisseu osserva che « questa disposizione costituisce una deroga formale ai principii essenziali del diritto penale; in virtù dei quali tutti quei che hanno scientemente aiutato o assistito l'autore di un crimine o di un delitto, nei fatti che lo hanno preparato, facilitato o consumato, sono considerati come complici e in tale qualità passibili d'una pena criminale » (1). Si tratta insomma di un vero privilegio, noi lo discuteremo più innanzi, in favore della libertà della stampa, e in particolare degli editori e degli stampatori, senza dei quali non potrebbe appunto aver luogo il reato stesso di stampa.

In Germania fino alla metà del presente secolo signoreggiava sulla stampa il sistema proibitivo o preventivo (2). La nuova legge dei 7 maggio 1874 ha finalmente adottato per tutti gli Stati dell'Impero il sistema repressivo dei popoli civili odierni (3). Sono scomparse le censure, le autorizzazioni preventive o concessioni governative, il bollo, le cauzioni. La legge però impone che ogni stampato porti l'indicazione del nome e della dimora dello stampatore, dell'editore (Verleger) e del pubblicatore (Herausgeber); i periodici debbono portare in ogni numero il nome del redattore responsabile. L'editore di ogni stampato o periodico deve inoltre presentarne, al momento della distribuzione, un esemplare alla polizia locale. La legge ammette dei casi nei quali gli stampati possono essere sequestrati fuori dell'azione dell'autorità giudiziaria. Il cancelliere dell'Impero, in tempo di guerra o di pericolo di guerra, ha diritto di vietare, per pubblico avviso, ogni pubblicazione sui movimenti delle truppe o dei mezzi di difesa; la legge vieta ancora ai giornali i pubblici appelli per sottoscrizioni a pagamento di ammende o spese incorse a motivo di azioni delittuose. La responsabilità per reati di stampa (art. 20) è determinata dalle leggi penali ordinarie; e se si tratta di stampati periodici ne è punibile il redattore responsabile come autore del delitto, salvo che la presunzione che egli ne sia l'autore non sia distrutta da circostanze particolari. Esso redattore responsabile però, non che l'editore, lo stampatore e il propagatore, quando non debbono esser puniti come autori o complici in virtù del citato art. 20, sono punibili con ammenda o detenzione in ragione della loro negligenza.

(1) Thonisseu. *La Constitution belge.* Comm. all'art. 18, n. 109.

(2) Meyer. *Lehrbuch des deutschen Staatsrechts,* Leipzig, 1878, § 221.

(3) *Annuaire* cit., vol. IV, p. 76. Ne ha fatto un ampio e pregiatissimo commento il Berner nel suo *Lehrbuch des deutschen Pressrechts,* Leipzig, 1876.

La costituzione svizzera dei 29 maggio 1874 con molto senno pratico ha sancito nel suo art. 55: « La libertà della stampa è guarentita. Tuttavia le leggi cantonali statuiscono i provvedimenti necessarii alla repressione degli abusi; queste leggi sono sottoposte all'approvazione del Consiglio federale. La Confederazione può statuire delle pene per reprimere gli abusi diretti contro di essa e le sue autorità. » Così il codice penale di Zurigo punisce in primo luogo l'autore, poi l'editore, il pubblicatore e lo stampatore; e inoltre regola il sequestro preventivo degli stampati, considerati come punibili, da parte della polizia giudiziaria (1): sequestro preventivo, ammesso in quasi tutte le leggi sulla stampa della Svizzera, siccome derivante dalla essenza della polizia giudiziaria e del diritto dello Stato d'intervenire a tempo contro il delitto (2).

8. La legislazione italiana è delle più larghe, non è meno liberale della inglese, della belga e delle svizzere, non parliamo della repubblica francese, o della imperiale germanica, paesi inferiori a noi in libertà effettiva. Giova riassumerla innanzi di esaminare le gravi questioni costituzionali che essa solleva.

Il nostro Statuto non ha altro sulla stampa che l'art. 28: « La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. — Tuttavia le Bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo. »

Il complesso della nostra legislazione sulla stampa consiste, nello *Editto* dei 26 marzo 1848, opera principalmente di Sclopis, allora Guardasigilli, che aveva dinanzi le leggi francesi, ma seppe affrancarsi delle loro paure e infedeltà agli accolti principii; nelle leggi modificatrici dei 26 febbraio 1852 e dei 20 giugno 1858; in alcuni articoli del codice

---

(1) Art. 222. I fatti punibili commessi con la stampa soggiacciono alle disposizioni penali stabilite pel reato relativo, salvo le regole seguenti:

Art. 223. « Di tali fatti è responsabile delle spese del processo l'autore immediato all'opera stampata. Ma se la pubblicazione o diffusione hanno avuto luogo a insaputa di lui e senza suo volere, oppure se egli non può essere scoperto e tratto innanzi ai tribunali di Zurigo, deve risponderne l'editore; in suo difetto il pubblicatore, e se anche questi non può essere chiamato in giudizio innanzi ai tribunali, lo stampatore.

Art. 224. Sono sussidiariamente responsabili delle spese del processo e dell'indennizzo, che non possono rifondersi del condannato, le persone indicate, e nell'ordine stabilito coll'art. 223. Chiunque le paga ha il regresso contro il suo precedente garante obbligato.

Art. 225. Queste disposizioni valgono anche nei reati commessi mediante incisioni in rame o in acciaio, pietra litografica, intaglio in legno, fotografia, e simili mezzi di riproduzione.

Art. 226. Ogni opera a stampa edita nel cantone di Zurigo deve portare il nome dello stampatore. La trasgressione di questa disposizione è punita colla multa di polizia fino a 500 franchi.

Art 227. Quando vengono commessi reati, sia mediante la stampa, sia mediante i mezzi di riproduzione indicati nell'art. 225, ovvero quando non è stata eseguita la prescrizione dell'art. 226 sull'edizione dell'opera stampata, può essere ordinato il sequestro preventivo dell'opera.... ed ingiunta in sentenza la soppressione degli esemplari ancora esistenti ».

(2) Blumer, Handbuch des Schuveizerischen Bundesstaatsrechtes. Basel, 1877. Volume 1.°

penale del 1859, quali il 103 e 104 che concernono la complicità, gli art. 268 e 270 che concernono i reati dei ministri religiosi, gli art. 468 a 473 concernenti le provocazioni a commettere reati, gli art. 570 a 586 che concernono le pene contro le diffamazioni, i libelli famosi o le ingiurie, e l'art. 9 del codice di procedura penale che attribuisce ai giurati anche il giudizio dei reati più gravi commessi col mezzo della stampa. La legge delle prerogative della Santa Sede del 13 maggio 1871 ha infine pareggiato le offese fatte mediante la stampa al Papa a quelle fatte al Re, e le ha attribuite del pari alle Corti di Assise. Giova aggiungere che allo editto sulla stampa del 1848 e alle leggi che l'hanno modificato corrispondono nelle provincie napoletane e siciliane i decreti luogotenenziali del 1 e 17 dicembre 1860.

La nostra legge organica si può considerare come divisa in due parti. Nella prima che, salvo alcune modificazioni, è ancora in vigore, si tratta delle disposizioni generali e fondamentali sulla libertà, sulla responsabilità, sui reati di stampa; nella seconda si tratta della procedura giudiziaria, che è stata abrogata dal nuovo codice di procedura penale e dalle nuove leggi sull'ordinamento dei giurati.

L'art. 1 comincia col dichiarare libera la manifestazione del pensiero mediante la stampa ed ogni altro artificio meccanico atto a riprodurre segni figurativi: litografia, incisioni e simili. Ognuna però di queste manifestazioni deve indicare il luogo, l'officina e l'anno dell'impressione, non che il nome dello stampatore. Sono esenti dalla sottoscrizione l'editore e l'autore. Mancando lo stampatore all'accennata prescrizione è soggetto alla multa da 100 a 300 lire (art. 3).

Oltracciò la legge ha ordinato una certa polizia sulla stampa. Non vi ha alcuna censura, ma lo stampatore (non parliamo ora delle disposizioni speciali sulle pubblicazioni periodiche) deve presentare la prima copia di ogni suo stampato alla procura generale o reale, ovvero alla pretura locale, sotto pena di multa fino a L. 300; e nel termine di dieci giorni deve presentarne altre due, agli archivii di Corte cui per disposizione del Governo è stata sostituita la biblioteca nazionale, ed alla biblioteca dell'Università della circoscrizione, sotto ammenda di 50 lire (art. 7 e 8). La nostra legislazione ha rispettato inoltre la libertà della stampa, astenendosi dallo assoggettare l'industria tipografica a quelle cautele preventive, nei cui eccessi si è tanto segnalata la Francia. Da noi su questo riguardo la legge sulla stampa si rimette alle leggi speciali in argomento, ma non vi ha altro in proposito che gli articoli 51 a 56 della legge sulla pubblica sicurezza, e l'art. 67 del Regolamento corrispondente, semplicissimi. Per essi non occorre altro per l'esercizio della industria tipografica che una dichiarazione all'autorità locale di sicurezza. Soltanto lo smercio delle sentenze e degli atti di procedura criminale per le vie è subordinato all'autorizzazione del Pubblico Ministero, e i pubblici affissi sulle vie, salvo i commerciali, han d'uopo della licenza dell'autorità di sicurezza pubblica.

La legge (art. 9, 10 e 11) vieta la riproduzione degli scritti condannati, del nome dei giurati di una causa, di voti individuali dei giudici; delle discussioni segrete del Senato, della Camera dei deputati, e dei tribunali.

La legge sull'ordinamento dei giurati degli 8 maggio 1874 aveva col suo art. 49 aggiunto la proibizione di pubblicare gli atti e i resoconti dei dibattimenti penali prima della sentenza; ma un tal divieto venne abrogato dalla legge dei 6 maggio 1877.

Sono ancora considerati come reati di stampa, e quindi variamente puniti, le *provocazioni* mediante la stampa a commettere crimini, delitti e contravvenzioni, segnatamente i crimini contemplati negli articoli 153 e 154 del codice penale, cioè gli attentati contro il Re e la famiglia reale (art. 14 dello Editto); « l'impugnare formalmente l' inviolabilità della persona del Re, l'ordine della successione al Trono, l' autorità costituzionale del Re e delle Camere » (art. 15); le contumelie, gli oltraggi, le offese e l'eccitamento al disprezzo verso la religione dello Stato (articolo 16 dell'Editto, 185 del codice penale), la derisione e l'oltraggio verso gli altri culti permessi nello Stato (art. 18), le offese ai buoni costumi (art. 17); le offese verso la persona del Re (art. 19), cui sono state pareggiate dalla legge delle Guarentigie (art. 2) quelle verso la persona del Papa; il far risalire al Re la responsabilità degli atti del Governo (art. 20); gli oltraggi al Senato o alla Camera dei deputati (art. 21), che però a torto han d'uopo della loro istanza; l'*atto di adesione pubblicamente* ad altra forma di Governo, la manifestazione di voti o le minaccie di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale (articolo 22); il compromettere colla divulgazione dei segreti di Stato la sicurezza esterna dello Stato, e il giovamento diretto ai suoi nemici (art. 23); « qualunque offesa contro l' inviolabilità del diritto di proprietà, la santità del giuramento, il rispetto dovuto alle leggi, ogni apologia di fatti qualificati crimini o delitti dalla legge penale, ogni provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali e contro l'ordinamento della famiglia » (art. 24). La legge del 1858 a questo proposito punì più gravemente l'apologia dell'assassinio politico « sia che venga espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo ». L'art. 25 punisce le offese contro i sovrani o i capi dei governi stranieri e i loro inviati diplomatici.

Sono ancora punite le offese contro gli ufficiali pubblici (art. 29); le diffamazioni e i libelli famosi contro i privati, gli scritti importanti fatti determinati che offendono l'onore, la riputazione altrui, e che li esporrebbero all'odio e al disprezzo (art. 570 e seguenti del codice penale). « Nei casi di offesa contro i depositarii od agenti dell'autorità pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore della stampa incriminata sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti da esso imputati » (art. 29).

Sono libere da imputazione le pubblicazioni dei discorsi od atti delle due Camere e degli scritti avanti ai tribunali.

Il carcere per reati di stampa deve essere distinto da quello stabilito pei delinquenti di reati comuni (art. 34).

Speciali disposizioni reggono le pubblicazioni periodiche. Ogni cittadino maggiore d'età, ogni società o corpo morale può pubblicare uno scritto periodico (art. 35), purchè presenti al Ministero dell'Interno prima della pubblicazione una dichiarazione in iscritto, documentata, da cui

risultino le condizioni dell'articolo precedente, la natura della pubblicazione, il nome della tipografia, il nome e la dimora del *gerente responsabile*, indispensabile ad ogni giornale (art. 36 e 37). Mancando improvvisamente il gerente, si deve provvisoriamente presentare all'autorità locale come responsabile un redattore.

Il gerente deve sottoscrivere la minuta del primo esemplare di ciò che sarà stampato, ed ogni copia dovrà riprodurla, e al momento della pubblicazione presentare la minuta alla procura. Il gerente è obbligato, non più tardi della seconda pubblicazione successiva al secondo giorno del ricevimento, d'inserire le risposte delle persone indicate o nominate, che non oltrepassino il doppio dello articolo che li concerne; deve pubblicare (a pagamento però) le comunicazioni o rettificazioni del Governo e delle autorità costituite, le sentenze di condanna contro di loro.

Il Procuratore Generale, il Procuratore del Re e i Pretori, hanno rispettivamente il diritto di ordinare il sequestro preventivo degli stampati contrarii alla legge sulla stampa, salvo a promuovere fra 24 ore il procedimento opportuno (art. 52).

Il punto importantissimo della competenza è così regolato. I reati più gravi e d'indole politica, contemplati negli accennati articoli 14 a 24 (1) dell'editto sulla stampa, e nell'art. 2 della legge sulle Guarentigie (2), i reati cioè contro la sicurezza interna od esterna dello Stato, contro il Re, il Papa, le Camere, la religione, i buoni costumi, la costituzione politica e sociale sono attribuiti alle Corti di Assisie: gli altri reati, segnatamente quelli contro i privati, e anche quelli contro i depositarii della pubblica autorità, come tali, spettano ai Tribunali civili e correzionali. A questi spettano ancora i giudizii nei casi di offese contro i Sovrani, o i capi dei governi stranieri, in virtù della legge del 26 febbraio 1852, fatta approvare da Cavour per motivi politici di riguardo verso la Francia, offesa dagli eccessi dei giornali in odio ai fatti del 1851, ampiamente da lui svolti nel suo discorso dei 5 gennaio di quell'anno alla Camera dei deputati (3).

(1) Gli articoli 16 e 18 sono stati aggiunti alla competenza dei giurati dall'art 9 del Codice di procedura penale.

(2) Giova averne presente il testo: « L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono punibili colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re. — Le offese e le ingiurie pubbliche, commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti o coi mezzi indicati nell'art. 1.° della legge sulla stampa, sono puniti colle pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.—I detti articoli sono di azione pubblica e di competenza della Corte di Assisie.—*La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.* »

(3) « Non sarò, fra le altre cose egli disse, tacciato di esagerazione, se affermo che quando la stampa di uno Stato insulta di continuo i capi degli esteri governi, crea in questi un sentimento di malevolenza rispetto alla nazione dove tali scritti sono divulgati. Nelle presenti condizioni di Europa noi non abbiamo soltanto relazioni diplomatiche coi nostri vicini, ma trattiamo ogni giorno con essi un' infinità d'interessi privati. Un grande numero di nostri concittadini abita nei vicini paesi. In Francia hannovi forse un cinquanta o sessanta mila dei nostri connazionali, i quali hanno un' infinità d' interessi, ed hanno bisogno d' invocare ad ogni piè sospinto l' intervento del proprio Governo presso quello dello Stato in cui hanno fermato la propria dimora. Ora se la stampa giunge a creare un sistema di animosità contro di noi, non credete

Di somma importanza sono in particolare i due articoli che concernono la responsabilità. L'art. 4 statuisce: « Le azioni penali stabilite dal presente Editto, *salvo le eccezioni per le pubblicazioni periodiche*, saranno esercitate in primo luogo contro l'autore, secondo contro l'editore, se l'uno o l'altro siano sottoscritti od altrimenti conosciuti, e finalmente contro lo stampatore, in modo che l'uno sia sempre tenuto in sussidio dell'altro. » L'art. 47 invece, nel capo delle pubblicazioni periodiche, ha sancito: « Tutte le sanzioni penali, *portate da questo capo*, sono applicabili ai gerenti dei giornali e agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornali inseriti.—La condanna pronunciata contro l'autore sarà pure estesa contro il gerente, che verrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commesse con pubblicazioni fatte nel suo giornale. »

In altri termini, nei reati commessi mediante la stampa non periodica, la responsabilità è senza alcun dubbio tutta dell'autore in primo luogo, e in secondo dell'editore, quando siano sottoscritti o noti altrimenti; lo stampatore non viene che in terzo luogo, e in via sussidiaria; salvo che, avendo operato scientemente, non abbia a considerarsi come complice secondo il diritto comune sulla complicità. La questione gravissima è sulla stampa periodica, se si possano imputare comulativamante, il gerente responsabile che per legge esplicita lo è sempre, e gli autori non sottoscritti, ma altrimenti conosciuti; in altri termini se l'art. 47 renda nella stampa periodica inapplicabile l'art. 4.° o pur no.

La dottrina e la giurisprudenza si sono divise in proposito. Gli uni hanno negato e negano la responsabilità dell'autore non sottoscritto, argomentando dal principio dirigente della nostra legge, la libertà della stampa periodica, e di non sottoscrizione; dalla lettera dell'articolo che eccettua dalla responsabilità, successivamente, dell'autore, dell'editore e dello stampatore, le pubblicazioni periodiche, rette invece dall'art. 47, il quale non chiama responsabile che il gerente, e, solo quando fosse sottoscritto, l'autore (1).

Gli altri in contrario osservano che l'art. 47, rettamente letto e interpretato, si riferisce alle contravvenzioni, alle disposizioni della legge sulla stampa ordinata nel capo VIII, non già alla responsabilità dei reati di stampa in genere, regolata sempre dall'art. 4.° che è sotto il capo delle disposizioni generali; in altri termini, se trattasi di contravvenzioni speciali al capo VIII sono responsabili, conforme all'art. 47, i gerenti e gli autori che si sieno sottoscritti; ma se trattasi di reati propri dello scritto si applicano i principii generali o di diritto comune sulla stampa contenuti nell'art. 4.

---

voi che renderà molto più difficile l'intervento che il nostro Governo è chiamato ad esercitare ogni giorno nell'interesse dei nostri concittadini? Credete voi che il nostro ambasciatore possa compiere facilmente il suo mandato, quando deve presentarsi nei ministeri per parlare in favore di qualunque connazionale, se trova sullo scrittoio dei ministri la *Maga* od il *Fischietto?* »

(1) Corte di appello di Roma, 27 febbraio 1877; Foro ital. 1877, II, 142. — Corte di appello di Genova, dei 21 dicembre 1853; Giurisp. italiana 1853, p. II, 802.

Difatti il Pisanelli nella riproduzione riveduta della legge, da lui fatta sanzionare a Napoli dal luogotenente del Re nel 1860 per le provincie meridionali, scrisse esplicitamente nell'art. 48: « Tutte le disposizioni penali sanzionate *da questa legge* sono applicabili ai gerenti dei giornali e scritti periodici, e agli autori e compilatori degli articoli in essi giornali periodici inseriti, sia che li abbiano sottoscritti, sia che venissero ad essere altrimenti conosciuti. »

Non si deve dimenticare che lo stesso legislatore ha scritto nel preambolo della legge: « Abbiamo voluto che il sistema di repressione in essa legge contenuto, si conformasse quanto più fosse possibile alle disposizioni del vigente nostro codice penale, evitando così la non necessaria deviazione dalla legge comune. » Non bisogna inoltre dimenticare che l'interpretazione contraria renderebbe legale l'assurdità morale di punire esclusivamente il gerente, che è un reo fittizio, e gli autori sottoscritti, e lasciare impuniti i veri rei, e quelli meno meritevoli di assoluzione, gli autori non sottoscritti; tanto più che il nostro codice penale (art. 570 e seg.) punisce gli *autori* della diffamazione *anche col mezzo della stampa*, e se contentandosi del solo gerente responsabile, non s'investigassero e punissero gli autori, quegli articoli resterebbero lettera morta. La maggioranza della nostra magistratura ha accolto queste ragioni (1), e noi siamo dello stesso avviso. Con simili principii si è deciso ancora che il direttore, il quale non è contemplato affatto dalla legge, non sia responsabile degli articoli del giornale da lui diretto, se non quando si pruova avere agito con dolo secondo il diritto comune sulla complicità (2); e che degli articoli firmati *La Direzione*, siano responsabili tutti i suoi membri, secondo il diritto comune sui reati cui abbiano concorso più persone, salvo pruove di non avere preso parte al reato (3).

9. Se noi ora vogliamo formarci un concetto complessivo di questa nostra legislazione, possiamo dire che bisogna distinguere due categorie di manifestazioni del pensiero mediante la stampa e suoi equivalenti, le pubblicazioni non periodiche e le periodiche. Amendue non sono soggette ai mezzi preventivi della censura, a nessuna autorizzazione, o sottoscrizione di autori od editori, nemmeno a tasse speciali di bollo ed a cauzioni, ammesse da molte legislazioni di popoli liberi. Vi ha soltanto una certa polizia della stampa, consistente nell'obbligo delle indicazioni

---

(1) Cassazione di Torino, 28 gennaio 1875; Giur. Ital. 1875, p. I, sez. 1.ª, 204.— Cassazione di Torino, 7 aprile 1869; Annali di Giuris. 1869, p. I, sez. II, 42. — Cassazione di Milano, 19 febbraio 1862; Giuris. Ital. 1862: p. I. 229. — Cassazione di Firenze, 29 gennaio 1873; Giuris. Ital. 1873, p. I, 85. — Cassazione di Torino 4 gennaio 1854; Giuris. Ital. 1854, p. I, 24. — Cassazione di Torino, 21 aprile 1876; Foro ital. 1876, p. II, 264. — Corte di Appello di Venezia, 13 novembre 1877; Foro ital. 1878, II, 48. — Corte di appello di Parma, 24 maggio 1872; Giur. ital. 1872, p. II, 331. — Cassazione di Torino, 17 luglio 1857; Giuris. ital. 1857, p. I, 757. — *Raccolta di Leggi speciali* di Pacifici Mazzoni. V. I. Commento del Clavarino alla legge sulla stampa, art. 47.

(2) Cassazione di Torino, 21 aprile 1876; Foro ital. 1876; II 264 — Tribunale di Cagliari, 1872; La Legge 1873, p. I, 334.

(3) Cassazione di Torino, 28 giugno 1853; Giuris. ital. 1854, p. I, 559.

sullo stampato del luogo, dell'officina, dell'anno della impressione, del nome dello stampatore, delle semplici dichiarazioni occorrenti per l'esercizio dell'arte tipografica; della presentazione delle prime copie degli stampati, e per le pubblicazioni periodiche, previa la presentazione di un gerente responsabile.

Propriamente si affida al sistema repressivo. La legge traccia certi limiti al diritto di libera stampa, a tutela del diritto pubblico e privato: determina una responsabilità, crea per le pubblicazioni periodiche un gerente risponsabile; dà al Pubblico Ministero diritto di sequestro degli scritti incriminati, commina delle pene ai varii violatori del diritto.

Le pene sono miti. I giudizii, nei casi più gravi e in quelli d'indole politica, han luogo mediante i giurati.

Infine, nè la legge sulla stampa, nè il codice penale dispongono cosa alcuna sulla pubblicazione delle Bibbie e dei libri liturgici dell'art. 28 dello Statuto.

Lasciando stare le minute questioni di applicazioni od interpretazione, e di ordine meramente di diritto e di procedura penale, tutto ciò solleva parecchie gravi questioni di diritto costituzionale:

Può ammettersi la libertà della stampa assolutamente, senza censura e senza autorizzazioni di giornali?

Sono contrari alla libertà della stampa i mezzi di prevenzione, ve ne ha di ammissibili e quali?

Lo sono il bollo, le cauzioni e l'obbligo di firmare gli articoli?

Sono contrarii al diritto altri mezzi amministrativi, quali le ammonizioni, le sospensioni e le soppressioni, i sequestri preventivi?

In che consiste il sistema repressivo?

Chi deve esser tenuto a rispondere dei reati di stampa?

Si può giustificare l'istituzione, nelle pubblicazioni periodiche, del gerente responsabile?

Quid del giudizio dei reati di stampa mediante i giurati?

Si può in qualche caso sospendere la libertà della stampa?

Qual valore giuridico può avere presentemente in Italia il secondo comma dell'art. 28 dello Statuto?

10. La libertà della stampa, massime della periodica, è da tempo segno d'inestinguibile odio e d'indomato amore. Coloro i quali non l'ammettono osservano che essa è stata ed è fonte di mali inestimabili. Vi ha nella società civile alcuni principii che assolutamente debbono essere sacri, al di fuori d'ogni discussione, sia nell'ordine morale, sia nel politico e sociale; per esempio, Dio, l'immortalità dell'anima, il principio di autorità, la costituzione politica, la proprietà, la santità della famiglia. La libera stampa vuol dire che è lecito ad ognuno di attaccare codeste fondamenta della società ed eccitare gl'istinti più brutali e malvagi. Il mondo è pieno d'inesperti, di cupidi, di tristi; e il male è per propria natura di gran lunga più diffuso del bene, è eminentemente contagioso.

Vi ha un numero troppo grande d'uomini, su cui le declamazioni contro Dio, contro l'ordine politico e sociale, hanno gran presa, e che non leggono altro. I giornali sono specialmente pericolosissimi. Parlando di tutto ciò che può soddisfare agli svariati gusti del pubblico, delle

notizie politiche giornaliere dello Stato e del mondo intero, dando notizie delle discussioni parlamentari e giudiziarie, dei fatti varii quotidiani, di storia, di lettere, di arti; pubblicando matrimonii, morti, reati, suicidi, annuncii commerciali, soddisfano la curiosità universale, anche la più malsana; sbocconcellando il sapere, si adattano a tutte le intelligenze, a tutte le professioni; uscendo ogni giorno, periodicamente, diventano un'abitudine, un bisogno della vita; e potendo battere ogni giorno sopra un chiodo, parlando, non al nome di un individuo, ma di un partito politico, religioso, sociale, diventano una vera potenza. Non senza ragione gl'Inglesi han chiamato così la stampa il quarto potere dello Stato.

Il giornale a buon mercato, segnatamente, leggiero, pettegolo, pieno di fatti varii e di allettamenti, penetra da per tutto, va per le mani di tutti, insegna a tutti a non aver nulla di sacro e di fermo, demolisce tutti.

Nessun principio morale o sociale, nessuna costituzione, nessuna autorità o riputazione, può quindi resistere all'attacco di scrittori senza vera dottrina, senza coscienza, che non possono non abbondare in qualsiasi società, i quali ogni giorno avventino sofismi e dileggi contro tutti e contro tutto, ed eccitino le passioni. E qui citano diversi governi che sono stati demoliti dalla stampa anarchica, specialmente quelli della Francia, al tempo della prima rivoluzione sul finire del secolo scorso, al 1848, al 1869 e 70. Colla libertà della stampa è facilissimo ai così detti briganti della penna di attentare, non solo all'autorità e ai governanti mettendoli ogni giorno in odio e in dileggio, alla costituzione, alla religione, alla proprietà, alla famiglia, ma anche di attentare all'onore degl'individui, per vendetta, per lucro e per altra maligna passione. Gli è vero che vi sono le leggi repressive, si dice, ma si potrà punire quando il male è già fatto, quando l'animo altrui è corrotto, la riputazione altrui distrutta, il rispetto a ogni autorità perduto? Non sarebbe meglio prevenire prima che il male sia fatto? Si prevengono i mali derivanti dalla fabbricazione o dalla vendita dei veleni materiali, perchè non si prevengono quelli dei veleni morali?

11. Senonchè si risponde che il pensiero dell'uomo è, dev'esser libero, non solo in sè ma anche nelle sue manifestazioni. Si dice che vi ha alcuni principii superiori inattaccabili. Quali?

Nell'ordine scientifico nessuna dottrina può dirsi infallibile, perchè la storia c'insegna che tutte le generazioni umane, tutti i grandi uomini sono soggetti ad errare. Troppi principii reputati per secoli verissimi, e non solo dai governi e dalle Chiese, ma da tutti, sono stati di poi dimostrati falsi dal libero spirito dell'uomo: e malgrado le paure l'umanità lungi di averne alcun danno ne ha avuto il più gran beneficio. Socrate fu stimato un corrompitore della gioventù e fu condannato a bere la cicuta, Cristo alla croce, i primi cristiani vennero dati in preda alle fiere, i liberi pensatori all'Inquisizione. In altri tempi erano considerate universalmente erronee e sovversive la dottrina di Galileo sul moto della terra, quella dei difensori della inviolabilità della libera coscienza umana. E si noti che parteciparono troppo spesso all'errore, professato

universalmente per vero, gli uomini più eminenti del tempo. Aristotile difese la schiavitù, Platone il comunismo, i cristiani furono perseguitati meno da uomini come Nerone o Caligola che da un Traiano e da un Marco Aurelio. Chi ci assicura che ciò che noi reputiamo una verità indispensabile non sia invece ancora un errore? Ma ammettiamo pure che il principio che si vorrebbe ritenere per vero lo sia effettivamente, la verità risplende, penetra e si rafferma negli animi, più in seguito al contrasto coi suoi oppositori, che coll'affermazione dogmatica.

Stuart Mill osservava a tal riguardo: « Se l'opinione è giusta si priva l'umanità della possibilità di lasciare l'errore per la verità; se è falsa, si perde un beneficio quasi grande altrettanto, la percezione più chiara e l'impressione più viva della verità, prodotta dalla sua collisione coll'errore » (1).

Ma ammesso ancora, l'eminente filosofo aggiungeva, che « l'opinione ridotta al silenzio fosse un errore, essa può contenere, e ciò anzi accade il più delle volte, una parte di vero; e poichè l'opinione generale o dominante sopra qual si voglia argomento, di rado è, non mai è tutta la verità, non si ha probabilità di conoscerla interamente, che per la collisione colle opinioni avverse.... Ancora che la opinione ricevuta contenesse la verità e tutta la verità, la si professerà come un pregiudizio, senza comprendere o sentire i suoi principii razionali, se essa non può essere discussa vigorosamente e lealmente. Il senso della dottrina medesima corre rischio di essere perduto, indebolito o privato del suo effetto vitale sul carattere o sulla condotta, perchè il dogma diventerà una semplice formola inefficace pel bene, che ingombrerà il terreno, ed impedirà il nascimento d'ogni convinzione fondata sulla ragione o sulla esperienza personale » (2).

Ebbe ragione il Guizot una volta ad osservare che « non sono gli uomini, i quali hanno inventato l'analogia del bene colla luce, del male colle tenebre; questa idea comune a tutte le religioni è il simbolo della prima delle verità ».

Adunque se noi consideriamo la libertà della stampa nella sua prima forma, la libertà della discussione scientifica anche di quei principii ritenuti superiori ad ogni contestazione, essa resiste a tutte le critiche, ed è fonte del maggior bene, anzi la condizione indispensabile della cognizione della verità e dell'altezza del pensiero degli individui come delle nazioni. Non s'intenderebbe la libertà se non si avesse questa illimitata libertà.

D'altra parte a chi confidare questo immane potere di limitare anticipatamente la libertà di pubblicazione delle investigazioni dello spirito umano? Alle Chiese? Ma esse sono per natura dommatiche; ciò che è fuori della loro credenza è riputato errore e darebbe luogo, come nella vecchia Atene, a Gerusalemme, nel mondo cattolico, anglicano, puritano e ginevrino, alla più tirannica intolleranza. Ai Governi? ma possono i Governi, cioè i partiti politici in maggioranza, reputarsi nell'esclusivo

(1) Stuart Mill, On Liberty, C. I, p. 2.
(2) Id. C. II, p. 185.

possesso del vero? Alla scienza? ma i dotti sono esclusivi, e si creerebbe il monopolio degli aristotelici a fronte dei platonici, degl'idealisti a fronte dei positivisti, e simili.

La stampa dunque dev'essere assolutamente libera.

Le idee false non debbono essere soppresse, ma discusse; la verità non potrà brillare che di una luce più rispledente e più feconda; non debbono essere combattute colla forza ma con altre ragioni; parlando allo spirito debbono essere combattute colle stesse armi dello spirito, il ragionamento e la parola.

Ma si dice, quanto alla libertà della stampa politica, i Governi, l'ordine pubblico non possono resistere agli attacchi dei loro nemici, mediante la libera stampa giornaliera.

Errore. La storia c'insegna che un'infinità di governi son caduti quando la stampa non solo non era libera, ma non era nemmeno stata inventata. Chi ha fatto cadere, non parliamo dei tanti despoti d'Oriente, i primi Re della Grecia e di Roma, chi ha prodotto le leggi agrarie, chi ha imposto la Magna Carta a tanti Re d'Inghilterra, chi ha fatto cadere gli Stuardi, Napoleone I, i Borboni di Francia e d'Italia, Isabella II di Spagna? La libera stampa? Non la si aveva. Essa invece ha reso e rende più saldo il governo inglese, lo svizzero, l'americano, il belga, l'olandese, l'italiano presente, ecc. Per potere ammettere che essa renda inevitabili le rivoluzioni, bisognerebbe provare che rivoluzioni prima della stampa non ce ne fossero. Le rivoluzioni sono malattie formidabili che hanno molteplici cagioni; la stampa può aiutarle, cooperarvi, ma non le produce; anzi quando non è libera, le idee, i sentimenti avversi esistenti non si sopprimono, dan luogo alla stampa clandestina più pericolosa, per la maggior difficoltà di difendersene, e pel prestigio di cui in mezzo alla universale servitù è circondata. La libertà della stampa, se può esporre a vigorosi assalti, dà modo anche di avere gagliardi, onesti ed autorevoli difensori. In ogni società, se vi hanno elementi anarchici e dissolvitori, non possono mancare quelli dell'ordine e del diritto che è la condizione naturale o normale delle società politiche, e la ragione non può parlare invano alla mente e al cuore dei popoli.

Oltre a ciò la libera stampa, segnatamente la periodica, è realmente una delle principali condizioni del Governo libero, come l'arma più efficace per l'individuo, le minoranze e la Società rispetto agli abusi dei Governi; i quali tutti, non bastando i freni dei congegni dei meglio ordinati poteri pubblici, facilmente eccederebbero, per lo meno si addormenterebbero. Senza di essa i poteri pubblici vivrebbero isolati, nè il popolo potrebbe conoscere facilmente, e giornalmente e liberamente, i fatti pubblici, le cose del Parlamento, le proposte di legge, gli errori e gli abusi dei governanti, le idee dei ministri e dell'Opposizione, le ragioni dei partiti; nè il Parlamento, i ministri o il Governo, gli abusi dei subordinati, le voci dell'opinione pubblica. Per la libera stampa anche il cittadino non deputato nè senatore e nemmeno elettore, tutti, quando gli elettori ed il Parlamento stanno in riposo, possono partecipare, avere azione sulla cosa pubblica, sindacare l'esecutivo, illuminare il legislativo. Sopratutto forse la libera stampa è l'inestimabile correttivo dell'onni-

potenza parlamentare che così facilmente diviene prepotenza. Per essa le minoranze non rappresentate o imperfettamente rappresentate nel Parlamento, impotenti davanti alle maggioranze governanti, possono fare appello alla ragione pubblica, conquistare la pubblica opinione, frenare, ravvivare e anche mutare Parlamento e Ministeri.

12. D'altra parte la libertà della stampa non vuol dire la sua irresponsabilità; nessuna libertà si può intendere come non soggetta a qualche legge o limite, non tenuta al rispetto del diritto altrui, e a quello dello Stato medesimo. « La libertà illimitata della parola e della stampa, bene osservava Chassan, cioè la facoltà di tutto dire e tutto pubblicare, senza essere esposto nè ad una repressione, nè ad una responsabilità qualunque, è non un'utopia, ma un assurdo, che non può esistere nella legislazione di alcun popolo civile » (1).

Il diritto di stampar tutto non esiste più di quello di dire o di far tutto, e ogni libertà è inseparabile da una responsabilità. Della stampa si può abusare come di ogni altra libertà ; anche se si porta in mano un bastone, anzi se si ha le braccia libere, si può abusarne bastonando e schiaffeggiando a dritta e a manca ; ma da una tale possibilità di abuso non segue che non si debba esser liberi di portare un bastone o che si debbano portar legate le braccia, come si fa ai cani vaganti colle museruole. Il paragone coi veleni non regge, perocchè tranne determinati casi nei quali servono come rimedii, essi sono essenzialmente medicinali; e quindi è giusto che la società civile ne regoli la fabbricazione e lo spaccio. La libertà di stampare se non può dirsi un dritto *innato*, perchè tutti i diritti, e particolarmente questo, si acquistano dall'uomo nascendo in società, e coordinatamente agli altri diritti e doveri corrispondenti, certo è fondata sulla ragione; e comunque se ne possa abusare e possa divenire fonte di mali, lo è pure di grandissimi beni. La società civile dunque non deve proscriverla, ma soltanto proteggere il diritto altrui, il privato ed il pubblico, contro le offese che ad essi, come mediante ogni altro strumento di bene o di male, si possa arrecare. La questione non può essere che di modo, di limiti, di guarentigie.

13. Il primo sistema che si tentò, anche nella libera Inghilterra, per impedire i possibili abusi della stampa fu il preventivo assoluto della censura. Si diè alla Chiesa e allo Stato il diritto di esaminare anticipatamente gli scritti che s' intendesse di stampare, a fine di permettere quelli che si reputassero innocenti, vietare quelli che no. Fu l'età aurea della famosa vecchia massima *De Deo pauca de Rege nihil.* Evidentemente un tal sistema doveva riuscire alla negazione della libertà di espressione del pensiero umano, soggetta com'era assolutamente al beneplacito, cioè all'arbitrio di un censore. Si elevava il criterio politico, religioso, morale, scientifico, letterario, di uno o di pochi delegati di Re e di governi, a rappresentante esclusivo del vero, del giusto, del bene ; lo strumento più adatto per comprimere lo spirito umano nella scienza

(1) Chassan, Traité des délits et des contraventions de la parole et de la presse, Vol. I, nota alla pag. 5, 2.ª ed. del 1851.

e nelle lettere, come nella religione e nella politica. Si rendeva segnatamente impossibile la critica dei governanti, la pubblicazione, l'espressione del sentimento pubblico. Se la libera stampa è così necessaria e preziosa per sindacare i poteri pubblici, come si potrebbe far dipendere da loro medesimi la facoltà di sindacarli? Tanto varrebbe far nominare dai tutori e dagli amministratori quelli che debbono rivedere i loro conti. Gli è perciò che il mondo civile, il quale aveva dapprima e dappertutto ammesso la censura, oggi dappertutto l'ha rigettata, e si è affidato invece segnatamente al sistema di reprimere gli abusi della libertà.

Per le stesse ragioni è stato anche rigettato il sistema della preventiva autorizzazione governativa dei giornali. Evidentemente si renderebbe la pubblicazione di un giornale un privilegio dei governi, si darebbe loro il potere di vietare quelli propugnanti idee loro antipatiche, si darebbe alimento alla stampa clandestina; si porrebbe in balìa dei governanti, delle loro paure e delle loro intolleranze, il diritto di pubblicare un giornale, di manifestarvi i proprii pensieri, di discutere le cose dello Stato e della Chiesa, di esaminare l' azione dei poteri pubblici.

14. Ma se il sistema di prevenire i possibili abusi della stampa, mediante l' istituzione della censura e delle previe autorizzazioni, non è ammissibile, può dirsi altrettanto di ogni sorta di prevenzioni? Sarebbe un eccesso opposto. « Vi ha, osservò Pellegrino Rossi, delle misure preventive che impediscono l'esercizio delle facoltà cui esse si applicano. Gli è un provvedimento preventivo di questa specie la proibizione di vendere dei veleni quando non si è farmacista; perocchè impedisce lo esercizio della facoltà di cui si tratta. Ecco un esempio materiale. La censura rientra nella categoria di questi mezzi preventivi. Ma vi ha una seconda categoria. Così, per riprendere l'esempio dei veleni, egli è permesso ai farmacisti di venderne, ma sono obbligati nelle loro vendite a conformarsi a certe regole. Sono obbligati ad avere un registro e ad iscrivervi il nome delle persone a cui hanno venduto dei veleni, non possono venderne che sull'ordine di un medico, e in molti paesi sono obbligati a conservar le ricette affine di poterle presentare quando occorra. Questi sono mezzi preventivi, ma non impediscono l' esercizio della facoltà: hanno soltanto per iscopo, se è commesso un delitto di facilitare la ricerca del colpevole » (1). Nella stampa la censura e le previe autorizzazioni sono prevenzioni della prima specie, sono efficaci, anzi le sole efficaci per impedire il male; ma lo sono anco più per impedire il bene, per modo che sono affatto contrarie ai principii superiori di libertà e al diritto. Ma vi sono altri mezzi preventivi della seconda specie che non li offendono, e sui quali si può discutere.

Un primo mezzo di prevenzione ammissibile sarebbe una certa polizia sulle stamperie. Alcune legislazioni hanno assoggettato od assoggettano la professione di stampatore, od anche di spacciatore di stampati, ad autorizzazione governativa. Ma in questa forma sarebbe ancora eccessiva ed inammissibile. La libertà del lavoro non deve esser soggetta

(1) P. Rossi, Op. cit. L. LV. p. 78.

a beneplacito governativo, nè la professione di stampatore o venditore di libri e giornali è tale, da richiedere condizioni di sesso, di nazionalità e di godimento di diritti politici, o di qualità scientifiche o letterarie; come per esempio si fa generalmente pei medici, gli avvocati, gl' ingegneri, e spessissimo per gl' insegnanti. Quello solo che si può esigere si è che ogni stampatore aprendo un negozio di stamperia ne faccia dichiarazione all'autorità, perchè questa sappia chi ne sia il proprietario, e il suo domicilio. Certamente è giustissimo obbligare a segnare in ogni stampato il nome dello stampatore, il luogo e l' anno della stampa, e a presentare i primi esemplari all'autorità.

Questi sono mezzi bensì di prevenzione, ma razionali, perchè non vincolano la libertà, il diritto del lavoro mediante l' industria della tipografia, servono a mettere l'autorità in condizione di tutelare il diritto dello Stato e dei cittadini in caso di violazione della legge, sequestrando il corpo del reato, e procedendo nel suo accertamento e nella sua repressione o punizione.

Del pari non tutte le prevenzioni rispetto alle pubblicazioni periodiche sono da rigettare. Se lo è senza dubbio l'esaminato sistema di assoggettarle a previa autorizzazione governativa, non si può dire lo stesso dell' altro sistema del semplice obbligo di dichiarazione al governo dell' intendimento di volere pubblicare un giornale o un periodico; indicando il titolo del periodico, il luogo e l'officina della pubblicazione, il nome dello stampatore e delle persone responsabili della pubblicazione. La legge italiana è informata a codesto sistema, colla variante (articoli 35, 36, 38) del diritto di ricognizione, nel Governo, dell'adempimento delle facili e liberali condizioni prescritte dalla legge, innanzi di por mano a esse pubblicazioni periodiche.

Tranne ciò che concerne il gerente responsabile, istituzione che discuteremo più innanzi, il nostro sistema è razionale e liberale a un tempo. Prescritte alcune speciali e giuste condizioni alla pubblicazione di un giornale, indipendenti da partiti politici e religiosi, non è un'offesa alla libertà l'accertamento preventivo del loro adempimento.

La libertà di fondare una famiglia, od una società commerciale, non è offesa dall'obbligo di far riconoscere l'adempimento delle condizioni imposte dalla legge per tutelare i diritti pubblici o privati, come le presentazioni di atti di nascita e di stato libero, di consenso di genitori o di tutori, e di pubblicazioni. Sono codesti mezzi preventivi legittimi che giustificano una legge speciale sulla libertà della stampa: se potesse bastare la pura repressione comune basterebbe a rigore il codice penale generale.

15. Altre leggi, come per lungo tempo la stessa inglese, hanno obbligato i giornali a un diritto di bollo. In Italia ne siamo affatto esenti, perchè il bollo postale non è propriamente un' imposta, è il prezzo di un servizio che non paga forse nemmeno le spese, e poi non è obbligatorio, potendo i giornali essere trasportati con altri mezzi. Il diritto del bollo, propriamente detto, è tutt'altra cosa, è un' imposta: e come tale, considerato cioè dal lato puramente fiscale, potrebbe essere giudicato coi criteri finanziari. Esso però non è stato imposto a solo titolo

fiscale, ma si è avuto in mira, accrescendo il costo della produzione dei giornali in genere, di rendere più difficile, quello dei giornali, in cui può scriver chiunque e che possono andare per le mani di tutti. Si voleva lasciare il campo ai giornali costosi che più facilmente sono scritti meglio, e che non tanto facilmente hanno i difetti della così detta piccola stampa.

Un tal mezzo di prevenzione è arbitrario, muove dal preconcetto che la stampa a buon mercato è cattiva, e che questo buon mercato deve essere impedito artificialmente dalla legge; viene a riuscire un dazio sulla diffusione delle conoscenze. Giustamente perciò è stato abolito in Inghilterra, ed è rigettato dalla nostra legislazione.

16. Maggiori dispute può sollevare ragionevolmente l'altro sistema classico inglese, ammesso ancora dalla Repubblica francese e dall'Impero germanico. Esso consiste nell'obbligo imposto ad ogni giornale di dare all'autorità una cauzione in denaro, una guarentigia materiale da assicurare, non dirò della solidità finanziaria dell'impresa, ma del pagamento delle condanne di multa, e dei danni ed interessi cui il giornale possa esporsi. La nostra legge non ne esige; da noi chiunque, maggiore di età, può pubblicare un giornale, una rivista grande o piccola, quotidiana, settimanale o mensile; non è soggetto non dico a censura, ad autorizzazione, a bollo, ma a nessuna cauzione, non è obbligato a raccogliere capitali, ad assicurarsi una certa solidità finanziaria, nemmeno a presentare una guarentigia di fideiussori. La cauzione, è innegabile, condiziona l'esercizio di un diritto al possesso di un capitale, che immobilizza, di cui toglie il libero uso; è un limite alla libertà, favoreggia i giornali grandi e potenti, a fronte dei piccoli che oggi possono essere fatti da nullatenenti. Si capisce dunque come, se si volessero introdurre le cauzioni da noi, sarebbero per lo meno, acerbamente combattute.

Tuttavia noi non sapremmo annoverarle tra i mezzi illegittimi di prevenzione. A mostrare la fallacia degli argomenti avversari basterebbe soltanto il fatto dell'Inghilterra; ove le cauzioni sono gravissime, come si è visto, e nessuno può dire che la stampa non vi sia libera. Razionalmente, siccome la vera libertà suppone la responsabilità, così non si può dire assicurata la vera libertà, senza avere assicurato la responsabilità. E questa non lo è, quando si potrà condannare come si voglia a multe e a ristoro di danni gli autori del male, ma se essi, come in Italia, sono meramente presunti e non hanno come pagare, la legge resta vuota di effetto. Egli è quindi ragionevole che chiunque colla stampa di un giornale si espone a violare il diritto altrui dia guarentigie di poter ristorare il male.

Da noi si è andato così lungi in questo concetto di non assicurare il pagamento delle multe e dei danni, per paura di offendere la libertà della stampa periodica, che si è trascurato di statuire che, condannato un giornale al pagamento di una multa o di un'indennità, esso rimanesse sospeso fino all'effettivo pagamento di essa indennità o multa.

17. Qualche altra legislazione, come l'austriaca del 27 maggio 1852, aveva imposto un'altra misura preventiva, certe qualità scientifiche del redattore o direttore effettivo. E difatti non mancherebbero delle ragioni

per tali esigenze; si richiedono pei medici, per gli avvocati, gl'ingegneri, i notai, gl'insegnanti; in Germania anche pei sacerdoti. Crediamo abbia fatto meglio la legge italiana a non richiederle nella stampa periodica, e ad abolirle la stessa Austria colla legge 17 dicembre 1862. Oltre alle ragioni generali in favore della libertà, ed alla difficoltà somma, per non dire impossibilità, di dimostrare la ragionevolezza di condizionare a un diploma la capacità all'esercizio di una professione così essenzialmente libera come la stampa, sarebbe un'esigenza che non guarentirebbe nulla. Da una parte si cercherebbe di eluderla facilmente presentando dei direttori nominali, dall'altra è difficile che un uomo possa avere una certa azione sul pubblico senza una certa cultura; facile ad acquistare o a far presumere con un grado accademico, che di necessità non potrebbe elevarsi alla laurea universitaria, ma discendere a un diploma di ordine inferiore e più comune. E da quando in qua l'acquisto di una licenza liceale o tecnica, ed anche di una laurea universitaria, è una guarentigia di spirito, di ordine, e di qualità morali? (1).

La Francia ha introdotto un altro mezzo, repressivo ad un tempo e preventivo, la firma obbligatoria degli articoli per parte dell'autore, il che dovrebbe secondo i suoi fautori prevenire i reati di stampa colla responsabilità personale, morale e giuridica che impone agli scrittori. Noi discuteremo più innanzi su codesta responsabilità degli autori veri dei mali che si arrecano mediante la stampa, ma codesto sistema di obbligare alla firma degli articoli restringe la libertà senza compensi o ragioni sufficienti. In alcuni casi, come massimamente nei corrispondenti stranieri, è inesplicabile; vi ha inoltre parecchi casi nei quali il tacere il proprio nome non è segno di mal animo o di poco coraggio civile; può essere richiesto da legittime condizioni personali, ed anche dal desiderio di togliere ad un'opinione la possibilità di essere disprezzata o rifiutata in odio o in vista di persone determinate. Ha l'inconveniente di togliere ai giornali il pregio della collettività, di farli essere la voce non di un individuo, ma di un partito, l'espressione di un'opinione; forse sopra ogni altra cosa arreca un inconveniente direttamente contrario allo scopo degli autori della disposizione, cioè alimentata la vanità dei cattivi scrittori, crea a quelli che pensan meno, ai più leggieri e meno degni, una celebrità che non possono acquistare e godere moltissimi altri cittadini che lavorano in libri serii, negli uffici pubblici e nelle altre professioni più dotte e più meritevoli. In Francia stessa, ove quest'obbligo è stato mantenuto dalla presente repubblica, pare sia andato o vada cadendo in desuetudine.

18. La Francia imperiale, non potendo stabilire la censura, e reputando non bastare alla sua protezione gli altri mezzi preventivi testè discussi, nè i repressivi, immaginò contro gli abusi ed assalti altri provvedimenti, quali le ammonizioni, le sospensioni e le soppressioni. Si è conferito al potere esecutivo, custode dell'ordine pubblico, il diritto di vedere se un giornale eccedeva i limiti della libera discussione, della libera significazione dei propri pensieri, del legittimo sindacato delle cose

(1) Vedi più oltre l'articolo l'*Insegnamento del giornalismo.*

pubbliche, e trascorresse invece ad attentare alle fondamenta della società, al diritto pubblico o privato; e in tali casi gli dava podestà di ammonire esso giornale, anzi persistendo nella condotta biasimata, di sospenderlo ed anche di sopprimerlo addirittura.

Un diritto simile nei governi si comprende soltanto in tempi eccezionali di legali poteri straordinari o di dittatura, per causa di guerra nazionale, di rivoluzione, di stato di assedio. Come ordinamento normale di un paese libero tali mezzi sono affatto inammissibili, perchè equivalgono a dare al potere amministrativo un diritto discrezionale sulla libertà e sulla proprietà dei cittadini. Difatti è nell'essenza della libertà, che giudice dei suoi eccessi dev'essere non l'amministrazione ma la magistratura, la quale indipendente come è, o dovrebbe e potrebbe essere, è la sola atta a giudicare. Il governo è un partito di maggioranza, che deve avere bensì nelle mani una gran parte del potere pubblico, ma sicuramente non può aver quello di comminar delle pene. E l'ammonizione, e più ancora la sospensione e la soppressione, sono delle gravissime pene, senza nessuna delle guarentigie del diritto comune sulla applicazione di esse.

Un giornale è una proprietà, e l'investimento di un capitale, lo esercizio di un lavoro e di un diritto pubblico; la sospensione e la soppressione interdicono ai suoi scrittori di manifestarvi i propri pensieri sulla cosa pubblica, anzi di lavorare; rendono incerto, e distruggono il capitale. Che tutto ciò sia legittimo come pena, non vi può esser dubbio; ma vi bisognano le condizioni dell'ordine giuridico penale, l'inamovibilità e l'indipendenza dei giudici, la libera difesa, la pubblicità dei giudizii, e così via seguendo. Se non si può comminare una pena pecuniaria o corporale, di privazione di libertà personale e d'interdizione dai diritti politici, senza un regolare giudizio, come ammettere che nella stampa il governo possa applicare tali pene gravissime senza le guarentigie del diritto comune?

La stessa censura con tutti i suoi torti, cansava la lesione della proprietà; i citati mezzi amministrativi pongono tutto in preda all'arbitrio governativo.

19. Il solo potere che si può ammettere nel governo, lo abbiam visto in particolare della Svizzera, è quello del sequestro provvisorio, salvo il successivo giudizio regolare del potere giudiziario. Gli è vero che anche questo diritto di sequestrare provvisoriamente ma preventivamente un giornale, un libro, è un potere pericoloso, perchè rende impossibile la pubblicazione effettiva del proprio pensiero, la distribuzione, la vendita delle cose proprie. Ma lo Stato ha anche il diritto, nei casi e nei modi determinati dalla legge, di arrestare un individuo semplicemente imputato, comunque non condannato e che perciò si possa presumere innocente. È ad esso analogo questo diritto di sequestro provvisorio e si giustifica con simili ragioni. Difatti il giornale ed anche il libro possono esser ben tali che diffondendosi liberamente, quando poi la magistratura li condannasse, il reo potrà esser punito, ma il male sarà compiuto e irreparabile. Il Governo, che deve tutelare l'ordine pubblico e il diritto dei privati, come ha il diritto di sciogliere un assembramento, quando

si chiarisce pericoloso all'ordine pubblico, di arrestare un individuo, non dico quando è colto in flagrante, ma anche quando ci sieno indizi ragionevoli di reità, deve avere il diritto di sequestrare un proclama incendiario, un libro osceno, un giornale attentante al rispetto dovuto alle credenze religiose della cittadinanza o al potere sovrano. Quello solo che si può esigere al riguardo si è che sia al possibile regolato in guisa da cansare gli arbitrii. — Quindi si deve trattare di sequestro, e non di confisca o di distruzione, si può ordinare dal Pubblico Ministero, come consente il citato art. 52 della nostra legge sulla stampa, e ricordò il ministro Villa colla sua circolare dei 23 luglio 1880, ma deve essere deferito al più presto per il relativo procedimento al potere giudiziario. (Circolare del ministro Mancini dei 16 maggio 1876, confermata dal Conforti ai 19 aprile 1878.)

Stanno inoltre a guarentigia del legittimo uso di questo diritto, la comunanza d'interesse degli altri giornali ossia del resto della stampa, la responsabilità avanti al Parlamento, cioè il sindacato di esso sull'esercizio dei poteri pubblici; forse ancora lo stesso interesse del Governo, di non creare coi sequestri, cioè coll'attrattiva del frutto proibito, una certa popolarità ai libri ed ai giornali sequestrati.

20. Il vero mezzo connaturale allo spirito della vita libera in ordine agli abusi della libertà della stampa, senza dubbio si è la repressione propriamente detta. La legge deve determinare i limiti della libertà della stampa, le pene ai reati che con essa si possono commettere, stabilire chi debba esserne responsabile, ordinare i giudizii corrispondenti.

Però tutto ciò non è facile.

Quanto alla determinazione dei limiti della libertà della stampa, dei reati che si possono con essa commettere, delle pene loro comminate, la nostra legge evita le paure di molte straniere legislazioni, le quali concedendo la libertà, la rendevano una vana parola colle gravi e ingiustificabili eccezioni (1). Da noi abbiam visto che molte cose son vietate alla libera stampa, ma senza farne una minuta disamina che non è compito nostro, i limiti si giustificano trattandosi di veri reati contro l'ordine giuridico, politico, morale e sociale. Sicuramente la stampa non deve essere impedita nella libertà della discussione scientifica delle religioni, dei governi, della sovranità, della proprietà, dell'ordinamento della fami-

---

(1) Giusti pose in ridicolo tali slealtà colla sua satira sul VII Congresso, che stabiliva la libertà della stampa a questa guisa:

> E tolta la statistica
> Che pubblica i segreti,
> La Chimica e la Fisica
> Che impermalisce i preti;
> Tolto il commercio libero,
> Tolta l'Economia,
> Gli studii geologici,
> E la frenologia;
> Posto un sacro silenzio
> D'ogni e qualunque scuola,
> Del resto a tutti libera
> Concede la parola.

glia, e simili; ma altro è l'analisi e la critica scientifica, indispensabile alla libertà e al progresso dello spirito umano, la censura dell'operato della pubblica autorità; altro è l'offesa alle credenze, al diritto, all'onore altrui, la provocazione a commettere reati contro Re, Papi, Camere, contro la costituzione dello Stato, il suo ordine politico, morale e sociale, ovvero contro i privati cittadini. Si sa ancora che la provocazione mediante la stampa, non è la provocazione comune che richiede una certa relazione tra l'agente provocatore e il provocato, ma è una provocazione *sui generis*, retta perciò dalle condizioni speciali inerenti alla sua natura (1).

Da noi non si possono fare delle giuste critiche sopra alcuni particolari, non vi sono, per esempio contemplate le sottoscrizioni per indennizzare i colpiti di condanne giudiziarie; sottoscrizioni che sicuramente dovrebbero esser punite, perchè essendo le decisioni della giustizia emanazioni della legge si offende essa legge, quando si glorifica ciò che i tribunali han condannato, e si cambia la condanna in trionfo (2). A ogni modo in Italia la libertà della stampa, specialmente se si considera la larghezza con cui la legge è stata ed è interpretata, è così ampia che ragionevolmente non potrebbe esser maggiore.

21. La questione però è gravissima sulle persone che abbiano a essere responsabili dei reati di stampa. Da noi abbiam visto che nei libri e nelle pubblicazioni non periodiche sono responsabili, prima l'autore, poi in secondo luogo, sussidiariamente l'editore, da ultimo lo stampatore; nelle periodiche il gerente responsabile e gli autori sottoscritti; ma sebbene la giurisprudenza tenda ad accoglierli si disputa se possano esserlo ancora gli autori non sottoscritti. È ammissibile un tale ordinamento di responsabilità?

Chi è veramente il reo nel reato di stampa? Sicuramente vi concorrono parecchi; l'autore perchè egli ha concretato il suo pensiero in manoscritto che poi diviene stampato, l'editore che ne assume la pubblicazione, il tipografo o stampatore che lo fa divenire stampato, il distributore o spacciatore.

Si è voluto dire che il reo è propriamente lo editore, da altri lo stampatore. L'autore quando pensa lo scritto certamente non è imputabile, e quindi non è punibile, perchè il pensiero, il puro pensiero sfugge all'azione del potere pubblico, e questo è vero. E si è aggiunto che anche quando scrive, lo scritto è cosa privata, diventa lesivo dell'ordine giuridico, del diritto dello Stato e dei privati quando diventa stampato; l'edizione dunque, la stampa di esso costituisce il reato, l'editore, e lo stampatore sono imputabili, lo scrittore non può essere considerato che come complice, per aver fornito all'editore e allo stampatore lo strumento del delitto.

Tutto ciò è un vero sovvertimento sofistico di ogni buon senso giu-

(1) « Di regola la provocazione od istigazione ad un reato non diventa punibile, se non quando il reato è commesso o tentato. Ma le provocazioni col mezzo della stampa; specialmente se relative ad un crimine contro la sicurezza dello Stato, sono punibili e punite, anche se non seguite da effetto ». Corte di Cassazione di Torino, 5 luglio 1858. Bettini, Giuris. Pratica, Vol. X, I, 904.

(2) Cassan, Op. cit. Vol. I, 334. — Crivellari, La Stampa, Capo XIX e XX.

ridico e pratico. Aveva ragione l'Hello ad osservare: « Lo scritto non è l'istrumento del delitto, è il corpo del delitto stesso; il fatto della pubblicazione non si concepisce indipendentemente dallo scritto pubblicato. La situazione legale dello scrittore non è dunque quella del complice. Aggiungiamo che in un delitto di questa natura la parte dello scrittore non può essere secondaria; gli effetti buoni o cattivi del libro eran tutti nel suo pensiero, egli è a lui sopratutto che spetta il merito ed il demerito della pubblicazione. Si sarebbe fuori del vero se si rigettasse il delitto principale sopra uno dei due ultimi agenti, che stampando e pubblicando hanno esercitato un'industria di cui vivono, e fatto un atto della loro professione » (1).

Senza dubbio ancora non vi ha reato di stampa senza pubblicazione, ma la pubblicazione è la condizione necessaria del reato, non è l'essenza. Lo scritto è essenzialmente colpevole, la pubblicazione non è che un fatto esterno, senza del quale in verità esso non cade sotto la giurisdizione penale; non v'ha delitto punibile che dopo la pubblicazione, ma la colpabilità è nello scritto.

Da ciò discende, secondo il diritto comune, che l'editore e lo stampatore sono bensì imputabili, ma non possono esserlo senza l'autore, questi è non il complice, ma il vero reo principale. Lo stampatore è una persona, il cui mestiere è quello di stampare, il suo ufficio non è propriamente di esaminare gli scritti, di valutarne il merito, la portata, gli effetti, forse non avrebbe talvolta a ciò nemmeno la capacità, per lo meno questa non è richiesta all'esercizio della sua arte; ma egli ha la libertà di non stampare, e in ogni caso dovrebbe vedere quello che stampa, e non stampare ciò che è lesivo del diritto. L'editore poi, per la natura della sua professione, deve essere una persona più colta, deve conoscere il valore degli scritti, e saperli apprezzare per comperarli od assumerne l'edizione; perciò è giustamente più imputabile.

Quelle legislazioni sulla stampa, dunque, le quali hanno reso imputabile l'editore e lo stampatore senza ricercare l'autore, e quelle le quali imputano l'autore, lasciando immuni, quando esso sia conosciuto, gli editori e lo stampatore, deviano dal diritto comune sulla responsabilità. Tutti invece sono rei, sebbene in diverso grado; prima l'autore, poi l'editore, quindi specialmente quando i primi siano ignoti, lo stampatore. Vero è che l'esenzione dall'imputabilità dell'editore e dello stampatore sembra stata inventata per sottrarre gli scrittori in certo modo alla potente censura degli editori e dei tipografi, come guarentigia della libertà della stampa; ma non perciò è men vero che è un'eccezione al diritto comune, un privilegio, che come tutti i privilegi potrà avere le sue ragioni di essere ed anche le sue giustificazioni, ma occorrono sempre queste giustificazioni; e in ogni caso, come in tutti i privilegi, l'esenzione della responsabilità del diritto comune deve essere applicata o interpretata ristrittivamente, deve avere i suoi più stretti limiti.

22. Di maggiori critiche è degna l'istituzione del gerente responsabile delle pubblicazioni periodiche, da noi imitato dalla legge francese

(1) Hello. *Du Régime Constitutionnel*, P. I. T. IV, p. 148.

del 1828. Non vi ha dubbio che un giornale, persona fittizia, ha bisogno di un rappresentante che parli, agisca, stipuli, risponda per esso, che fornisca la cauzione se è richiesta, faccia le prescritte dichiarazioni e presentazioni degli stampati, e simili.

È giusto perciò che la legge apponga a cotali gerenti le facili condizioni convenienti di età, di diritti civili, e così via seguendo. Ma non è qui la questione, non si tratta di questa rappresentanza del giornale, e della responsabilità delle contravvenzioni alle prescrizioni amministrative sulla stampa periodica. Il gerente responsabile della nostra legge è ben altro, la legge lo ha reso responsabile del reato contenuto nella qualità dello scritto pubblicato; e si deve domandare se avendo uno scrittore fatto pubblicare un suo articolo di giornale, può presentarsi un altro a risponderne davanti alla giustizia, e se basta che la legge positiva abbia ordinato così perchè questa responsabilità sia giusta (1).

Non occorre combattere più oltre la ragione che se ne è data, cioè che il reato consistendo nella pubblicazione è giusto che ne risponda il gerente il quale si è incaricato della pubblicazione. Più importante sarebbe l'argomento tratto dagl'interessi superiori della libertà della stampa, la quale non sarebbe intera, se la giustizia ricercasse gli autori che non hanno stimato, sottoscrivendosi, di assumere la responsabilità. Ma può la legge sconoscere le condizioni più essenziali della imputabilità? La legge morale che attribuisce la responsabilità al cattivo uso della libertà è una legge fondamentale, cui la legge umana non può derogare.

Abbiam visto, in ordine all'inviolabilità regia, che la responsabilità dei ministri in tanto può aver luogo in quanto si tratta di liberi consiglieri della Corona, responsabili non dell'operato di questa, ma del consiglio che hanno dato liberamente, e di cui liberamente si son fatti esecutori. La responsabilità non è cosa ufficiale, nessuna legge al mondo può giustamente rendere responsabile chi non è l'autore del reato, non può così sconoscere i principii elementari di diritto, anzi del più comune buon senso; pei quali non ci può essere imputabilità e quindi pena, quando manca l'intendimento di commettere il reato, la coscienza del fatto punibile, quando non si è l'autore, la causa del reato, quando la pena non può avere su lui azione morale di emenda, per lo meno di espiazione. Il gerente non è l'autore dello scritto, non è nemmeno il direttore del giornale, che ha potuto ordinarlo, che lo accoglie in esso, non ne è l'editore, non lo stampatore; è una finzione della legge, buona a rendere illusorie le condanne a pena pecuniaria, scegliendosi apposta chi non ha nulla; è un miserabile che può sapere appena sottoscrivere il suo nome, ma che non ha altra parte nel giornale che firmarne i numeri, ed esporsi per qualche lira al giorno a essere nutrito in carcere per il reato di un altro, dichiarandosi responsabile di ciò che non ha pensato nè fatto, di ciò che non legge, che non saprebbe forse nemmeno leggere, che certamente non saprebbe capire (2).

---

(1) Hello. Du Régime Constitutionnel, p. 151.

(2) « Da cotali disposizioni, osserva ancora l'Ellero, emergono questi strani principii: che una persona possa essere esonerata dalla propria responsabilità penale, in

Gli è perciò che l'istituzione del gerente responsabile è divenuta argomento di pubblica derisione, anche nei teatri. Quindi ancora lo scandalo di tanti processi di stampa, nei quali i giurati, contro l'evidenza dichiararono l'incolpabilità: eloquentissima protesta contro le offese alla coscienza giuridica ed al senso morale di chiamare responsabile, per arbitrio del legislatore, non il reo, ma un terzo cui la legge permette un'opera così umiliante, qual'è quella di un ignorante, di un miserabile che per sfamarsi si contenta di andare in prigione per conto e pei falli altrui. Si è vituperata la surrogazione militare, e si è considerata come una istituzione liberale e morale la surrogazione penale! Bisognerebbe fare sparire al più presto dal nostro diritto pubblico un'istituzione simile, la negazione dei più saldi principii di diritto comune e penale, che corrompe la libertà della stampa, rendendo impossibile ed ingiusta l'applicazione della sua responsabilità; vera vergogna della legislazione di un popolo civile.

23. Quanto ai giudizi sui reati di stampa mediante le Corti di Assise, noi non abbiamo a ripetere quanto abbiamo detto a suo luogo sui giurati (1). Questi sono preziosissimi nei giudizi politici, e in cui è parte il governo, perchè si tratta non di giudici nominati, e più o meno in qualche dipendenza da esso, ma di cittadini comuni. Ma siamo lungi dal celebrare una tal cosa come un ideale assoluto, e senza inconvenienti. Difatti, se gl'imputati hanno presso i giurati maggiori probabilità di assoluzione nelle offese politiche, lo Stato naturalmente ne ha minori guarentigie di vedere rispettato il diritto che gli compete; e se è sacra la libertà dei privati, non si può dimenticare che essa è condizionata alla giusta autorità dovuta allo Stato. Poi bisogna ricordare che i giurati sono indipendenti per un modo di dire, cioè possono essere indipendenti dal Governo, ma sono più facilmente schiavi dei pregiudizi del pubblico, degli umori di una cittadinanza, delle intolleranze di un partito politico in maggioranza, di quello che possano esserlo dei giudici costituiti. Perciò si può ammettere in alcuni casi il giudizio dei reati di stampa mediante i giurati, ma si deve approvare la legge che in quelli almeno di ordine privato li commetta ai tribunali correzionali; non solo perchè ciò è più conforme al diritto comune sulla competenza nei reati correzionali, ma anche perchè in tal guisa l'ordine giuridico è meglio guarentito.

24. Ciò che abbiamo detto nel capo precedente sulla libertà individuale nei casi di guerra, di rivoluzione, e di gravi perturbazioni sociali, ci dispensa dal ripetere lungamente lo stesso in fatto di stampa. Come si è fatto spesso nella Gran Brettagna, e nella stessa Italia nel 1859 e nel 1866, si deve ammettere negli organi legislativi dello Stato il di-

---

caso che un altro si sobbarchi in sua vece; che viceversa s'incorra nella responsabilità altrui quando il vero delinquente non si possa colpire; che un delinquente sia tenuto dei propri falli solo quando sottoscriva gli atti incriminati; che un autore possa essere tenuto pei fatti del gerente a cui è alieno; e che il gerente possa esser tenuto dei falli dell'autore, che egli non volle, non previde, non temette, non comprese punto. » *Archivio giuridico* 1869, p. 226.

(1) Vol. II, capo XIII.

ritto di provvedere alla salute pubblica, sospendendo temporaneamente quelle libertà il cui uso, come nei corpi umani colpiti da certe malattie quello dei cibi più sani, renderebbe impossibile quel vigore nel Governo che gli abbisogna, ora per difendere la patria contro uno Stato straniero, ora per reprimere una pericolosa rivoluzione, o qualche altra grave perturbazione interna. Occorrono a ciò queste tre principali condizioni: 1.° approvazione del Parlamento; 2.° che realmente si tratti di sospensione temporanea, limitata alla necessità ben dimostrata del caso attuale; 3.° che se ne renda poi conto al Parlamento stesso.

25. Un ultimo punto da considerare intorno alla libertà di stampa in Italia si è ciò che concerne la censura preventiva spettante ai vescovi in ordine alla stampa delle bibbie, dei catechismi e dei libri liturgici. Questa disposizione del secondo comma dell'art. 28 del nostro Statuto, tratta dal decreto di Napoleone I dei 7 germile, anno XIII, non ha avuto alcuna sanzione penale, ed è affatto caduta in desuetudine. E così doveva essere, tanto ripugna a tutto lo Statuto e alle parti del nostro diritto.

In Francia medesima, quando poteva avere un valore pratico, recò aspre dispute. I vescovi interpretarono quel diritto loro conferito di permettere la stampa dei libri citati, come il diritto di conferire lo esclusivo privilegio di stamparli. Ma si opposero il Consiglio di Stato, i Tribunali, la Corte di Cassazione; la quale ai 28 maggio 1836 ben a ragione decise i vescovi, per i decreti del Concilio di Trento e per le leggi dello Stato, non poter rifiutare l'approvazione loro quando la revisione fosse ortodossa.

In Italia lo Statuto ha senza dubbio abolito la censura, e questa dei vescovi sarebbe il suo mantenimento. Ne sorgerebbero inoltre le più gravi contraddizioni ed assurdità. Da noi gli altri culti, dice lo Statuto, sono tollerati, e abbiam visto che praticamente, pei principii generali dello Statuto medesimo, debbono essere egualmente liberi, perciò anche i protestanti debbono avere la libertà di pubblicare le loro bibbie, i loro catechismi, i loro libri liturgici. Ora si deve, per stamparli, ricorrere ai vescovi cattolici? Ripugnerebbe al più comune buon senso. Se son libere insomma le dissidenze religiose, è impossibile negare ai dissidenti la pubblicazione di libri religiosi che siano l'espressione di esse legittime dissidenze.

Noi possiamo ritenere che la coscienza giuridica della nazione italiana, osservando come una tale disposizione è inconciliabile cogli altri articoli dello Statuto riguardanti la libertà della coscienza e dei culti, l'eguaglianza e la libertà dei cittadini, nel suo libero sviluppo, non ha potuto munirla di sanzioni penali, non ha potuto contemplarla nelle leggi dello Stato. Se può avere una qualche legittima significazione non può essere che questa, la sola conciliabile col diritto comune e fondamentale, che chiunque voglia pubblicare un libro liturgico, una bibbia, come opere di una determinata diocesi, debba avere l'approvazione preventiva del suo capo legale, il vescovo. In ogni altro senso si deve considerare come abrogata da tutto il nostro diritto pubblico.

LA LIBERTÀ DI STAMPA E IL CODICE PENALE (1)

Tra le facoltà che il Governo chiede col presente disegno di legge, è quella di sopprimere alcuni articoli dell'editto Albertino sulla stampa e di sostituirli con altri nel Codice penale.

Sono gli articoli che riguardano la diffamazione e l'ingiuria. Sui motivi della soppressione e sostituzione non ho nulla a ridire. La mia tesi è ben altra, ed è delicata e difficile. Difficile, perchè ha contro sè, armata, la più rigorosa ragione giuridica. Delicata, perchè urta anche un po' contro sentimenti diversi, i quali mescolandosi fanno non lieve intoppo.

Tuttavia esporrò con schiettezza, confidando nella benevolenza vostra, le mie apprensioni di antico giornalista e le mie modeste osservazioni di studioso della politica in rapporto colla scienza sociale e morale.

Prevenendo un rischio che potrei correre, quello d'essere frainteso, indico subito i termini della questione come io la vedo. Non ho bisogno di protestare, e sarebbe offensivo per voi e per me, che è lungi dal mio pensiero il far la causa dei diffamatori.

La difesa dell'uomo privato, dell'onore e della riputazione sua, io voglio forte e sicura come voi la volete. Ma quando l'uomo esce dalla sfera privata ed entra nella vita pubblica, voglio che si possa discuterlo e scrutarlo, sicuramente anche, e senza restrizioni. Allora, alla difesa dell'uomo privato subentra una difesa di ben altra importanza, la difesa politica e sociale. Precisare e garantire i limiti fra l'una e l'altra, fra il diritto individuale e il diritto sociale, ecco il problema della legislazione sulla stampa, problema che l'editto Albertino non aveva risoluto e che, mi duole il dirlo, le nuove disposizioni del Codice penale non risolvono nemmeno, ma forse complicano ed aggravano.

Se mi si consente, io distinguo due specie di diffamazione, l'una tanto diversa dall'altra, quanto il commettere un certo delitto è diverso dall'impedire che se ne commetta uno maggiore.

« Non vi ha essere più spregevole », dice l'onorevole Zanardelli nella sua relazione, ed io ripeto con lui, « non vi ha essere più spregevole del diffamatore che crea artificiosamente il discredito, il disonore, l'ignominia, per impulso di rivalità o di vendetta o per malvagia natura, e talora anche per bassa speculazione. »

Ma, signori, al tempo stesso, non vi ha essere politicamente e socialmente pericoloso e temibile più di colui che, sotto oneste sembianze, tende pubblico agguato alla pubblica buona fede, per carpirne fiducia, autorità, favori, che poi potrà volgere a suo profitto ed a comune danno.

Togliere o tentar di togliere la fama di onesti agli onesti, è turpe delitto, meritevole dei più severi gastighi; ma strappare la fama di onesti

---

(1) Osservazioni del deputato TORRACA alla Camera dei Deputati, nella tornata del 6 giugno 1888.

a coloro che la usurpano, per ingannare le popolazioni, è merito ed è dovere. Il primo può essere delitto talvolta degl' ignobili profanatori del giornalismo; il secondo vuol esser merito e dovere del giornalismo conscio del fine per il quale la libertà di stampa è garanzia di ogni altra libertà e tutela dell' interesse generale.

E di più, bisogna distinguere due sentimenti, o signori: l'uno è il giusto sdegno, il naturale ribrezzo, che si prova contro il rettile che morde ed avvelena, ed è il sentimento vostro, di uomini onesti e per bene. Ma badate, che di questo nobile sentimento vostro, non prenda l'apparenza, e non tenda a confondersi in esso, un sentimento ben diverso.

La Frode, descritta dall' immortale Ferrarese, nascondeva le sue fattezze prave sotto lungo abito e largo; e vi è la paura della Frode, che teme di vedersi stracciato addosso il lungo abito e largo e di vedere scoverte le sue fattezze prave. E naturalmente essa tenterà di sfruttare il vostro sdegno, il vostro ribrezzo, a profitto della sua paura.

Chiarito così il mio concetto, vengo alle disposizioni del Codice penale.

Mentre quello del 1859 applica ai reati di diffamazione, per mezzo della stampa, il carcere da 6 mesi ad un anno; ed il toscano, da 6 mesi a due anni; e il progetto senatorio comminava la detenzione da 4 mesi a tre anni; il progetto dell'onorevole Zanardelli infligge la pena della reclusione da uno a cinque anni e la multa oltre a mille lire. Sicchè, rispetto alla legge sulla stampa del 1848, si va non al doppio, non al triplo, ma al decuplo addirittura, ed anche più in là, se si considera che la pena della reclusione sarà la più severa ed afflittiva.

Or, se io fossi certo che saranno colpiti soltanto gli abbietti diffamatori, manderei anch' io quel sospiro di soddisfazione che uscì l'altro giorno dal petto del nostro onorevole collega Della Rocca.

Ma, se pur commendevole è il concetto nel quale si son trovati d'accordo l'onorevole ministro e la Commissione, io temo che le conseguenze possano esserne talvolta inique per il giornalismo, in generale, pericolose per la libera stampa, nocive pel bene pubblico.

L'argomento, o signori, mi sembra che meriti la vostra attenzione.

Io so di avere anche contro di me le prevenzioni non guari oggi favorevoli ai giornalisti. Dei giornalisti si è detto e si dice gran bene e gran male, e forse più male che bene; ma è un fato che essi hanno comune con molti, per esempio, cogli avvocati. Anzi, è singolare la coincidenza tra le lodi e le censure che si fanno degli uni e quelle che si fanno degli altri.

Ed io lo noto, perchè serve alla mia tesi e gioverà a cattivarmi un po' di benevolenza da parte degli illustri avvocati che siedono intorno a quel banco.

Il libro nero contro il giornalismo è recente, e va, se non isbaglio, da Vittorio Alfieri all'onorevole Crispi, che vi ha scritto non ha guari un periodo abbastanza duro. Ma il libro nero contro gli avvocati è antichissimo, e comincia da Sofocle. In fondo si equivalgono.

Il rimprovero che si muove agli uni ed agli altri è di rassomigliare

un po' troppo ai sofisti flagellati da Platone; di attendere non a scoprire la verità molte volte, ma ad oscurarla, mutando il bianco in nero ed il nero in bianco, a comodo della causa o del partito; di mirare, nella lode o nel biasimo, nell'accusa o nella difesa, al tornaconto del cliente o degli amici, ed al danno degli avversari; di fomentare le querele, compiacersi nelle discordie, amare la briga e la licenza; tutte cause di pubblici mali.

Questo è il lato non brillante, una parte del lato non brillante della medaglia; ma se guardate il rovescio, vedrete che si può ripetere del giornalista, parola per parola, ciò che, per citare un'autorità sola, l'onorevole Zanardelli disse dell'avvocato, in uno dei suoi magnifici discorsi sull'avvocatura:

« Involto in tutte le agitazioni, in tutte le tempeste, in tutte le lotte della società, l'avvocato, dice l'onorevole Zanardelli (ed io dico il giornalista) deve continuamente difendere i diritti che voglionsi conculcare, le persone di coloro su cui si grava la odiosa mano dell'arbitrio; deve affrontare con serena costanza ogni amarezza ed ogni pericolo, per combattere impavidamente,

« Pensoso più d'altrui che di sè stesso,

qualsiasi ingiustizia, oppressione od abuso, sia che debba pugnare contro la formidabile ed onnipotente persecuzione del potere minaccioso e violento, sia che debba resistere al cieco fanatismo ed all'urlo infuriato delle plebi. »

Lo stesso onorevole Zanardelli ha detto che l'avvocatura è una istituzione legata all'ordinamento sociale; e Tommaso Jefferson esclamava: « Vorrei piuttosto vivere in un paese che non abbia Governo ed abbia giornali, anzi che in un paese che abbia Governo e non abbia giornali. »

Veramente, io preferisco vivere in un paese che abbia Governo, ed abbia giornali, onesti e liberi giornali. Forse mi spingerei a credere che oggi si possa fare a meno degli avvocati più facilmente che dei giornalisti. Checchè ne sia, vi è grande connessità fra l'ordine degli uni e la classe degli altri; lo che fa sì che abbiano comuni molti pregi e molti difetti, perchè gli uni e gli altri adoperano lo stesso mezzo, la pubblica parola; gli uni e gli altri una causa quasi ordinariamente difendono ed esaltano, ed un'altra combattono e deprimono; gli uni e gli altri la loro professione mettono a difesa della giustizia, ma possono anche abbassare a strumento della ingiustizia e del sopruso, a danno dell'innocente, a trionfo dell'iniquo.

Ora, o signori, io devo notare, non senza qualche rammarico, che gli illustri avvocati, ministri e commissari, compilatori di questo Codice, abbiano avuto cura di mantenere per sè ogni cautela, e di abbandonare la stampa ad ogni pericolo.

L'art. 372 dell'allegato dice: « Se il delitto (di diffamazione) è commesso in documento pubblico o con scritti o disegni divulgati ecc., la pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa non minore di 1000 lire ».

Ma nell'art. 376 è detto che se il documento offensivo o l'atto pub-

blico è di avvocati, presentato all'autorità giudiziaria, relativo alle controversie, non dà luogo a procedimento penale; ed il giudice può, pronunciando nel merito della causa, ordinare una riparazione pecuniaria a favore dell'offeso, e la soppressione in tutto o in parte delle scritture offensive.

Ecco la garanzia per gli avvocati: chiara, sicura, che non dà luogo ad equivoche interpretazioni, e lascia al giudice, non la facoltà di punire dal massimo al minimo; ma quella soltanto di non punire addirittura.

Il perchè è chiaro. Voi, onorevole relatore Villa, lo dite nella vostra relazione: nei casi contemplati dal Codice, l'avvocato ha creduto di agire come agì, *animo defendendi*, per impedire che la giustizia potesse andar manomessa. E lo ammetto.

Ma viceversa, quando vi si obbietta che in più di un caso lo scrittore, il pubblicista è mosso dalla coscienza di adempiere anch'egli ad una nobile ed elevata missione; che anch'egli ha creduto di agire siccome agì, per impedire che la fede pubblica o qualsivoglia altro interesse potesse andar manomesso, voi che cosa rispondete?

È vero, voi dite; ma sotto il pretesto che la stampa sia chiamata ad un altissimo ufficio, che ad essa spetti di fornire alla coscienza pubblica i mezzi con cui questa possa maturare i suoi giudizi, non deve trovare schermo la malvagia brutalità del sicario che attenta al più prezioso dei beni.

Ed aggiungete: « no: il delitto non può snaturarsi: commesso con qualunque mezzo di pubblicità e diffusione, non cessa di essere qual'è, l'aggressione e l'offesa ai diritti della personalità umana ».

D'accordo.

Ma potrei osservare che se il delitto, commesso con qualunque mezzo di pubblicità, non cessa di essere quello che è, l'offesa alla personalità umana, delitto è quello dell'avvocato, delitto è quello dello scrittore!

E potrei dire con voi, mutando una vostra frase: basterà che, sotto il pretesto che l'avvocatura sia chiamata ad un altissimo ufficio e ad essa spetti di fornire alla coscienza dei magistrati i mezzi coi quali potranno maturare i loro giudizi, abbia a trovare schermo la malvagia brutalità del sicario?

Voi mi osserverete che, se l'avvocato offende una persona, difende la giustizia.

Ed io noto che ben di più fa lo scrittore: può offendere talvolta una persona, ma perchè? per impedire che essa inganni la pubblica fede ed assuma pubblici uffici che non saprebbe esercitare od eserciterebbe con pubblico danno.

Ma tutto questo lo valuterà il giudice, voi dite, ed il giudice assolverà. Il giudice! Ma se voi avete questa certezza *a priori*, perchè non affidate al giudice l'avvocatura, come gli avete affidata la stampa. L'avvocatura ha la sua garanzia al di sopra del giudice; ma l'onesto e coraggioso giornalista non avrà altra garanzia che l'indipendenza, l'imparzialità e l'intelligenza del giudice, cose tutte non sicure, ma contingenti.

E badate, o signori, che la Commissione stessa dimostra di non aver molta fede nel giudice, poichè a pagina 292 della sua relazione, su questo argomento, ci fa sapere di aver respinta una proposta, per quanto vali-

damente sostenuta, di rendere facoltativa al giudice una più larga diminuzione di pena e la commutazione di quella corporale in pecuniaria, per non riaprire (sono sue parole) nuovamente l'adito a quell'abituale e deplorevole mitezza che nelle controversie giudiziarie di questa specie si sono verificate.

Ora, o signori, io francamente vi dichiaro, non come giornalista, ma come deputato devoto alla libertà, che preferisco la mitezza anche per gli abusi, se questa vale ad impedire un'iniquità contro il buon uso.

Riandate, o signori, col pensiero ai giorni delle acri lotte, delle contese acerbe di parte; pensate alla possibilità di soprusi e violenze da parte di una maggioranza di cui sia strumento il Governo, e garantirete il giudice? Voi, liberali, siete certi che la libertà non debba attraversare alcuna ora procellosa? Voi che, a volta a volta, foste minoranza, siete sicuri di trovare in ogni caso l'equità e la imparzialità del giudice?

E badate, o signori, che quando più preme l'arbitrio, il giornalista dev'essere più vigile e vivace, ed allora è maggiore il pericolo di non trovare il giudice forte ed imparziale. E quale sarà, in quel momento, la sorte riserbata alla libera stampa, con questo vostro Codice?

V'è un argomento nelle parole su citate dell'onorevole Villa che io posso ritorcere. Basterà, egli dice, il pretesto che la libera stampa è chiamata ad altissimo ufficio, per dare schermo alla brutalità del sicario?

Ed io vi rispondo: il pretesto di colpire il sicario non può dare arma a colpire la libera stampa?

Ecco il pericolo, o signori, contro il quale io non vedo alcuna sicura difesa.

Non è pericolo immaginario, perchè lo hanno visto e provato tanti, pubblicisti e statisti, i quali perciò hanno detto, come io diceva testè: tolleriamo anche l'abuso, affinchè non s'inceppi il buon uso. E questa, praticamente, è la libertà.

Un celebre nostro statista pronunciò nella Camera queste parole: « il conciliare l'esercizio della libertà di stampa con la repressione degli abusi è impresa nonchè difficile, oso dire impossibile; quindi la necessità di contentarsi di leggi imperfette ».

Torno a dire, o signori, che io comprendo il vostro nobile scopo e partecipo allo sdegno vostro. Voi volete colpire il malfattore che attenta al più prezioso dei beni umani.

E questo malfattore si caccia fra i giornalisti e deturpa e profana la stampa. E quindi la buona stampa deve esser la prima a difendersi da quella malvagia intrusione; a voler scacciato, colpito, flagellato l'intruso. Doppio è il maleficio che questo compie: mentre uccide, contamina l'arma di cui si serve e la rende inetta a quei servigi di alta utilità pubblica pei quali essa è temprata. Siamo dunque d'accordo nello scopo.

Ma questa è una sola parte del vostro scopo, la difesa individuale. E l'altra? E la difesa sociale?

Voi confondete tutto e tutti, il perfido sicario e la vigile sentinella, e ci trattate come gli Albigesi, lasciando a Dio la cura di scernere i suoi. Lo che mi par crudele, e più che crudele improvvido.

Considerate, o signori, che l'*exceptio veritatis* non sempre può va-

lere, nè sempre è facile addurre la prova. E vi sono uomini altrettanto indegni della pubblica stima quanto abili nel nascondere le proprie magagne e nel portare la maschera. Che deve fare la stampa che abbia coscienza del suo apostolato? Lasciar correre e vedere l'impudenza trionfante e la ipocrisia riderle in faccia, sotto la corazza del vostro Codice formidabile? O gettarsi nella mischia e, facendo sacrificio di sè, urtare contro quella corazza e ferirsi?

Voi non incoraggiate, o signori, questi sacrifici, doverosi sacrifici, dell'onesto giornalismo che tante volte ha potuto dire: ho affrontato la condanna, ma sono riuscito a chiudere la porta del mio comune, della provincia, del Parlamento, ad un impostore.

Non è dunque sull'esercizio abusivo della libertà che si aggrava la vostra mano; ma voi l'aggravate anche sull'esercizio legittimo.

Sento dire che molti problemi avete felicemente risoluti con questo Codice penale, ed io lo credo, e vi applaudo; ma il problema di conciliare il sacro rispetto dovuto all'uomo privato, col diritto della pubblica discussione dell'uomo pubblico o di colui che al pubblico si affaccia per averne fiducia e favori, questo problema voi non l'avete risolto, e nemmeno considerato abbastanza. Sicchè, mentre crederete di aver fatta opera da meritarvi il plauso degli onesti, se ne compiaceranno e loderanno, in segreto, coloro che hanno ragione di temere di sè e della pubblica discussione, e che ora potranno affrontarla impavidi e invulnerabili. In altri termini, avrete diminuita, svigorita, la difesa sociale, ed accresciuta la baldanza dei tristi.

Qual'è, o signori, la grande minaccia degli ordini liberi e delle società democratiche? È questa: che vengano fuori a ghermire i pubblici uffici, coloro che non hanno le qualità per esercitarli, gente da preda, avida, faccendiera, senza scrupoli; e voi l'unico argine contro la torbida piena indebolite, e la piena stessa, non volendo, ingrossate!

E poi, signori, bisogna considerare le cose da un altro aspetto.

Voi tutti avete viva la memoria di scandali recentissimi, enormi, strepitosi, che hanno agitata l'Italia per mezzo della stampa. La psichiatria ha detto: « sono dei mattoidi! » Sì, erano casi di patologia individuale, ma questa patologia individuale ha trovato larga rispondenza in una patologia sociale e politica.

Una corda stridente ha fatto risuonare tutte le corde stridenti della penisola. Di qui il rumore, il frastuono, la voga! Perchè, o signori?

Vi era qualche cosa che io non saprei qualificare. Dirò che i buoni figli di Noè, i Sem ed i Jafet del giornalismo, avevano volto gli occhi altrove per non vedere, o avevano voluto coprire.

E si è trovato qualche Cam cinico e sfacciato che ha scoverto violentemente e sconciamente.

Ed il pubblico ha battuto le mani.

Il giornalismo buono era forse venuto meno ai suoi doveri, ed irruppe a sostituirlo, a modo suo, il giornalismo cattivo e diffamatore, che in un momento allagò il bel paese.

Io non so se fu tutto male codesto; ma, o signori, badate ai risultati.

Qui, in questa Camera, sono egregi pubblicisti, i quali prima di ve-

nire quà dentro hanno dovuto lottare per molti anni e vincere aspre difficoltà. Al contrario, col rapido tirocinio di quella che fu giudicata diffamazione ed ingiuria, altri immediatamente avete veduto venire in mezzo a voi!

I giudici li avevano colpiti; ma gli elettori hanno sforzate le porte della prigione per farli uscire, e spalancate quelle di Montecitorio per farli entrare.

Tutto questo, o signori, è storia ben grave, storia di ieri; non abbastanza studiata come si conveniva ad uomini politici previdenti e provvidenti.

E voi, onorevole Zanardelli, guardando a questo fenomeno di patologia sociale e politica, più come giurista che come statista, sperate di impedirne le manifestazioni, accrescendo i rigori del Codice penale. Ma credo v'inganniate.

Il Codice penale potrà diventare strumento più attivo di candidature eteroclite ed avariate. Quando vi è qualcosa di guasto di quella natura occorrono altri rimedi ed altre ricette.

Sicchè io temo che il probabile risultato dei vostri provvedimenti sarà questo: impedendo ai cattivi umori di erompere e venir fuori, renderete più attiva l'interna cancrena. E questo ritengo per certo, che non isradicherete la mala erba ed avrete compresso i germogli della buona; non avrete mozzi gli artigli al giornalismo pravo, ed avrete scemato il coraggio dell'onesto.

E questa stampa italiana che alcuni dicono decaduta, non si risolleverà di certo. Riderà, scherzerà, fingerà di non vedere, lascerà passare e correre. Questa stampa farà, come faceva Cicerone, ed erano i tempi nei quali finiva la repubblica romana. Intorno a Cicerone (dice un francese, F. Chasles, che ha saputo mettere il dito sulle piaghe della Francia e della razza latina), intorno a Cicerone i caratteri si abbassavano, l'egoismo cresceva, l'ombra invadeva. Egli lo vedeva bene; con grazia frizzava i difetti ed i vizi dei contemporanei; se ne affliggeva senza collera; se ne divertiva tristamente.

Voi dunque non avrete provveduto alla difesa sociale; e per voler comprimere la licenza, avrete come ho detto, resa più attiva la cancrena di dentro.

Che se una riforma volevate, dovevate cercarla nel Codice di procedura penale. Questo è che ingrossa gli scandali, che centuplica le diffamazioni e le ingiurie; ed è per questo che un disgraziato offeso si vede ludibrio dell'offensore per lunghi e lunghi giorni, che sono i giorni della gogna; è per questo, come ben dite, onorevole Villa, che diventa illusoria e talvolta perfino ridicola e dannosa la protezione della legge.

Chi va in tribunale per cercare riparazione, non trova che maggior detrimento. L'offensore e l'avvocato di questo lo aggrediscono, lo sgraffiano, lo dilaniano; e l'avvocato è sempre più crudele dell'offensore, e sempre più forte del presidente. Riformate la procedura e sarà bene.

Ed un'altra riforma ancora. Io voglio la libertà, ma voglio la responsabilità; la responsabilità diretta dei giornali; e dico con un pubblicista francese: « quando penso che gli scrittori si nascondono dietro

teste di legno, arrossisco ». Ecco le riforme efficaci e sicure; ma quanto alle pene, non aggravate, signori, poichè non potete distinguere, nè prevedere. Per me basterebbe una pena sola. Convinto il diffamatore, vorrei che su tutti i giornali e sulla *Gazzetta ufficiale* fosse pubblicato: « Tizio è diffamatore! » Basterebbe, e sarebbe finito.

Mi affretto a conchiudere. Le leggi di libertà sono quelle che sono, sono quello che è la libertà. Donde il detto antico: preferisco la libertà colle sue tempeste, alla servitù colla sua bonaccia. E più e più volte furono chieste restrizioni e furono reclamati rigori; ma nessun partito, nessun uomo di Stato diè retta ai reclami. Una sola modificazione si fece nei primi tempi, e fu per garantire i nostri rapporti internazionali. Ma quando Cavour propose quella modificazione, d'accordo con Rattazzi, non cessò dal ripetere e protestare che, per gli effetti interni della legge del 1848, egli la voleva inviolata osservando che un maggior rigore contro gli eccessi e gli errori della stampa, avrebbe condotto a conseguenze contrarie a quelle desiderate. E più tardi ricordò i tempi del 1849, la temuta reazione ed un suo articolo sul *Risorgimento* che aveva per motto: *Non toccate la stampa.* Io ho ricercato questo articolo e ve ne leggerò due linee sole, che sono poi diventate un luogo comune, ma non ancora un pratico insegnamento: « Gli amici della libertà sanno che non è possibile godere i vantaggi della libera stampa, senza soffrirne gl'inconvenienti. »

E notate che vi si parla, non degli abusi politici soltanto, ma anche di quelli dovuti alla malvagità umana. E forse non vi fu uomo di Stato più calunniato di Camillo Cavour.

Ora io domando se proprio dopo 40 anni dalla inaugurata libertà in Italia si debba ritornare indietro e reputare efficace quello che fu respinto nel 1849, nel 1850 e nel 1851. È progresso cotesto? Voi mi direte che il costume pubblico non ha progredito, e non ha progredito la stampa. Io lo nego: ma fosse vero! Fosse pur vero che la stampa è decaduta, sapete che cosa vorrebbe dir ciò. La stampa è specchio fedele: essa riflette la politica come è e la società nei suoi atteggiamenti. I suoi vizii sono i nostri vizii.

Or badate che non vi accada quello che accadde alla scimmia: ruppe lo specchio che rifletteva la sua brutta figura; ma la brutta figura essa vide non più in uno specchio solo, ma in cento.

Prego dunque vivamente l'onorevole ministro a voler considerare le sue proposte.

Duolmi di aver detto che in questa questione il giureconsulto ha sopraffatto un po' lo statista; ma è una quistione di indole essenzialmente politica, ed io lo prego a volervi ritornare su, coi criteri di uomo politico.

Io lo prego a voler ristudiare il problema, che innanzi ho accennato, ed a non far sì che la buona stampa, confusa con la cattiva, sia abbandonata alla discrezione dei giudici, pericolosa per la libertà. Che se il problema dovesse rimanere insoluto, lasci le cose come sono, poichè, giova ripeterlo, la libertà con le sue tempeste è preferibile alla servitù con la sua bonaccia. E spero che la Camera si associerà al mio voto. *(Benissimo! Bravo!)*

PSEUDONIMI

A

Abate E... — Raffaele De Cesare.
Adil (da Palermo al *Cosmorama* di Milano) — Antonino Diliberto.
Adimaro *(Fracassa)* — Guido Biagi.
Adrianus (*Fracassa*) — Rocco De Zerbi.
Ahasvero — Dott. Giulio Guerrieri.
A. L. (*Diritto*) — Luigi Archinti.
Alceste *(Occhialetto)* — Carlo Cav. Carafa Duca di Noja.
Aldo — Giovanni De Castro di Vincenzo.
Aldo (*Vedetta*) — Tommaso Gheradi Del Testa.
Alfa (*Gazzetta di Venezia*) — Achille Lanzi.
A. Libri — Cesare Cavara (morto nel 1880).
Alin (*Commedia Umana* e *Capitale*) — Antonio De Piro.
Ambrosia (*Indovinello*, Messina) — Gaetano Arcadipane.
Amer Carlo (*Conversazioni Domenicali*) — Aldo Carrera.
Amerigo Vespucci (*Giornale delle donne*, Torino) — Giuseppe Sarti.
Amica (L') dei Bimbi — (Vedi **Cordelia**).
Amico (L') dei Bambini (*Paradiso dei Bambini*) — Onorato Roux.
Anastasio Buonsenso — Carlo Baravalle.
Angelo di Cabruna — Matilde Serao.
Anselmo Rivalta — Luigi Castellazzo.
Appio Fiorilli — Filippo Airoli.
Araby — Costa Luigi.
Ariele — Giuseppe Franchi-Verney.
Aristo *(Fanfulla)* — Giuseppe Marcotti.
Arnould Arturo — A. Mathey.
Arrigo Jonico — Prof. Ciro Gojorani (Pescia).
Arturo (nei giornali sardi) — Salvatore Delogu.
Asdrubale (*Italia*, Milano) — Maffio Milesi.
Assio Cattilio — Attilio Cassio.
Asso / **Atta Troll** } (*Sole*, Milano) — Felice Cameroni.
Augusto (*Cittadino* di Genova) — Luigi Augusto Cervetto.
Ausonio De Liberi — Silvio Antonio Baligo.
Ausonio Franchi — ex-sac. Cristoforo Bonavino.
Ausonio Liberi — G. A. Giustina.
Ausonio Liberto — G. Levantini-Pieroni.
Ave (*Gazzetta Musicale*, Milano) — Dott. Angelo Vecchi.

B

B. A. G. (*Giornale per i bambini*) — Guido Biagi.
Baby *(Fracassa)* — Roberto Bracco.

Baldassarre Boni *(Libertà)* — Alessandro Arbib.
Barbita *(Corriere della sera)* — Viglienzoni.
Bardi Ugo — Giuseppe Bianchi.
Barone Cicogna (il) (*Fracassa*) — Giuseppe Turco.
Barone De Vida — Davide Rabeno (morto).
Bianchi E. *(Illustrazione per tutti)* — Giacinto Stiavelli.
Bibliofilo *(Illustrazione italiana)* — Emilio Treves.
Bici *(Fanfulla* e *Tribuna)* — Augusto Sindici.
Blasco (*Fanfulla*) — Emanuele Navarro della Miraglia.
Bobby (*Fanfulla*) — Roberto Montgomery-Stuart.
Brigada *(Fanfulla)* — Gabardo Gabardi.
Brrrr! *(Fischietto* e *Pasquino)* — G. A. Cesana.
Bruno Sperani — Beatrice Speraz.
Btz *(Fischietto)* — Piacentini.
Burraschino *(id.)* — Vittorio Turletti.

C

Caffaro (*Caffaro* sino al 1883) — Anton Giulio Barrili.
Caligola Reinomi (*Patria* di Bologna) — Prof. Emilio Roncaglia.
Cam *(Giornale toscano)* — D. R. Segre.
Camillo *(Fischietto)* — Camillo Marietti.
Canella Tommaso (*Fanfulla*) — G. A. Cesana.
Canellino *(Fanfulla)* — Luigi Cesana.
Capitano Nemo (*Paradiso dei bambini*) — Ruggero Roux.
Caramba (*Don Chisciotte*) — Eduardo Boutet.
Carbonilla — Olga Ossani-Lodi.
Carlo Dossi — Alberto Pisani.
Carmandino (nel *Caffaro* sino al 1883) — Anton Giulio Barrili.
Carmilein (*Ehi! ch'al scusa*) — Carmelo Cantalamessa.
Castelnuovo (Di) Leo — Conte Leopoldo Pullè (figlio).
Castelnuovo Riccardo — Conte Pullè (padre).
Castelvecchio Riccardo (*Babilonia*, Firenze) — Conte G. Pullè.
C. C. (*Prime letture*) — Cesare Cantù.
C. Collodi — Carlo Lorenzini.
Cecco d'Ascoli — Giuseppe Revere.
Cece (*Piovano Arlotto* di Firenze 1858-60) — Pirro Giacchi.
Ceresa (*Ehi! ch'al scusa*) — Cesare Chiusoli.
Cesare Moscata (*Gazzetta dell'Emilia*) — Cesare Dailanoce.
Cetego — Lucio Jacobelli.
Ch. (*Popolo Romano*) — Costanzo Chauvet.
Chiquita *(Fracassa)* — prima Ernesto Mezzabotta, poi Matilde Serao.
Chirtani Luigi (*Illustrazione italiana*) — Luigi Archinti.
Cicala (*Caffaro*) — Vedi **Lanfranco.**
Cicito (*Fanfulla*) — Capitano Francesco Giganti (morto).
Cicco e Cola *(Illustrazione italiana)* — Emilio Treves e Ugo Pesci.
Cimbro — Giovanni Faldella.
Cimone (*Fracassa* e *Don Chisciotte*) — Emilio Faelli.
Cino (El) (*Ehi ch'al scusa*) — Avv. Gustavo Vicini.

Cintraco (Il) *(Caffaro)* — Prof. Giacinto Angelo Frascare.
Ciriaco (*Fanfulla*) — Michele Maroni (?).
Ciro D'Arco — Giuseppe Torelli.
Claudio Frollo (*Fracassa*) — Arturo Colautti.
Cletto Arrighi — Carlo Righetti.
Comito *(Caffaro;* fu anche usato da Vittorio Augusto Vecchi) — Prof. Giacinto Angelo Frascare.
Compare Turiddu (*Gazzetta dell'Emilia*) — Oreste Cenacchi.
Conte Lara — Domenico Milelli.
Contessa Lara (*Fracassa*) — Eva Cottermole Mancini.
Contessina Bice — Anna Bencivenni.
Conway Ugo — F. I. Fargus.
Cordelia (*Giornale dei fanciulli*) — Virginia Treves.
Cordùla — Contessa Irene della Rocca.
Criket (*Fanfulla*) — L. Carli.
Crisalide (*Farfalla*, Milano, e *Preludio*, Bologna) — Luigi Lodi.
Cugmein 489 *(Ehi ch'al scusa)* — Giovanni Zanotti.
Cuique suum *(Gazzetta d' Italia)* — G. G. Ferenzona (morto).
C. Yole (*Gazzetta del Contadino*) — Toso Flaminio.

D

dal (*Fanfulla*) — G. Vigna dal Ferro.
D'Almaviva — Giulio Piccini.
Dama Bianca (La) (*Don Chisciotte*) — Olga Ossani-Lodi.
Das. (*Secolo*) — Nicola Daspuro.
Dea — Dejanira Ugolini.
Delta (*Corriere di Napoli)* — Lorenzo Zammarano.
De Rosa Ludovico — Luisa Saredo.
Dick (*Fanfulla*, da Londra) — Cimino.
Dick, figlio di dp. (*Italia*) — Dario Papa.
D'Inc. — Ernesta Napollon (morta nel 1885).
Dino Berni — Ing. Francesco Bernardini.
Disilluso — Giuseppe Cimbali.
Doctor Veritas (*Conversazioni domenicali*) — Leone Fortis.
Don Abbondio (*Fracassa*) — Enrico Onufrio.
Don Benedicite (*Caffaro*) — Anton Giulio Barrili prima, poi Ernesto Morando ed altri.
Don Cesare di Bazan (*Don Chisciotte*) — Leone Vicchi.
Don Fuso — Arnaldo Fusinato (morto).
Don Lumachino — Francesco Giarelli.
Don Pandolfo (*Fracassa*) — Giuseppe Turco.
Don Peppino (*Fanfulla*) — Guglielmo De Toth.
Don Samuele (*Fracassa*) — Eugenio Rubichi.
Dora (*Paradiso dei Bambini*) — Eleonora Costa.
Dora D'Istria — Principessa Elena Ghika (morta).
Dottor Pertica (*Cronaca Bizantina*) — Davide Besana.
dp. (*Italia*) — Dario Papa.
Dragonio (*Fanfulla*) — Giuseppe Dragonetti.

D. R. S. (*Fracassa*) — Davide Rubens Segre.
Duca Minimo (*Tribuna*) — Gabriele d'Annunzio.
Due Ajaci (I) — Silvio Rossi e Arturo Belcredi.

E

E. — Ernesta Napollon (morta).
E. Caro (*Fanfulla*) — Baldassarre Avanzini.
Edmondo Guidi — Ludovico Biagi.
Edoardo (*Libertà*) — Edoardo Arbib.
Edoardo De Albertis (*Giornale delle donne*) — Cristina Guidiccini in Tabellini.
E. Enne (*Fracassa*) — Gaetano Malenotti.
Ego (*Fanfulla*) — Vincenzo Salvatore.
E. Liandore (*Ordine*, di Ancona) — Enrico Andreoli.
Elio Stalieno (*Caffaro*) — Luigi Arnaldo Vassallo.
Eliseo Hopping — Luigi Archinti.
Elmo di Mambrino (*Fracassa*) — Ferruccio Rizzatti.
E. M. (*Daily News*) — Enrico Montazio (morto).
Emilia del Po — Emilia Rossi.
Enotrio Emiliano (*Gazzetta di Ferrara*) — Giuseppe Barbicinti.
Enotrio Italico — Prof. Ottavio Ottavi (Casale).
Enotrio Romano — Giosuè Carducci.
Erastotene — Attilio Brunialti.
Erik — Erik Lumbroso.
Ercta (*Fanfulla*) — G. Ragusa-Moleti (Palermo).
Ersace Nairige — Cesare Gianeri.
Esperico Veri (*Tipografo*) — G. Bobbio.
Espronceda — Tullio Minelli.
Essebi (*Tribuna*) — Salvatore Barzilai.
e. t. (*Illustrazione italiana*) — Emilio Treves.
Etcarro — E. C. Rossetti.

F

Falsariga — Raffaele Martire.
Falucci Ettore — Felice Cottrau (morto).
Fanfulla — Barone Guglielmo Collotti (siciliano).
Fantasio (*Fanfulla*) — Ferdinando Martini.
Fante di cuori — Giovanni De Rossi.
F. Antony — Conte Fantoni.
Fata Nix { Attilia Morando (Genova).
Albori (?)
Faust — Vittorio Palmeri.
Fausto (*Fanfulla*) — Rinaldo de Sterlich.
Febea (*Fracassa*) — Olga Ossani Lodi.
Febo (*Fanfulla*) — Federico Bonola (Cairo).
Feroso (*Ordine*, di Ancona) — Avv. Michele Maroni.
Filantropo (Il) — Prof. Tallarigo.
Filadelfo — Domenico Beisso.

Filopanti Quirico — Giuseppe Berilli.
Fischio (da Genova, *Fanfulla*) — Giovanni Daneo.
F. Larra (*Commedia Umana*) — Mario Giusto Calvi.
Flaviani Flaviana (*Mamma* e *La Donna*) — Gualberta Alaide Beccari.
Flaviani T. O. — Prof. Luigi Patalano.
Flavio Gioja (*Caffaro*) — Federigo Verdinois.
Floro Bruzio — Gabriele d'Annunzio.
Foglietta (*Caffaro*) — Avv. Enrico Brusco.
Folchetto (*Fanfulla*) — Jacopo Caponi (Parigi).
Forese (*Fanfulla*) — Emma Perodi.
Fortunio (*Commedia Umana* e *Capitale*) — Achille Bizzoni.
Fortunio (*Fracassa*) — L. Montecorboli.
Fortunio (*Sfinge d'Antenore*) — Italo Mazzon.
Forsan (*Caffaro*) — Guido Biagi.
Forward (*Fracassa*) — Onorato Roux.
Fourchambault — Luigi Rasi.
Fox — Ferdinando Martini.
Fra Chichibio (*Fischietto*) — Carlo Avalle (morto).
Fra Fazio (*Vedetta*) — Guido Carocci.
Fra Fusina — Arnaldo Fusinato.
Fra Galdino (*Fischietto*) — Desiderato Chiaves.
Fra Giocondo (*id.*) — Luigi Pietracqua.
Francolino (*Fracassa*) — Giuseppe Gentili (Parigi).
Fritz — Giacinto Gallenga.
Frosch — M. Titone.
Frou-Frou (*Fanfulla*) — Barone Francesco de Renzis.
Fucile (*Fanfulla*) — Oreste Baratieri.
Fulminant (*Ehi! ch'al scusa*) — Enrico Stuffler.
Furio Ginestri (*Fanfulla*) — Giustino Ferri.

G

Galaor (*Corriere di Roma*, ora *di Napoli*) — Nicola Bernardini.
Gandolin (*Don Chisciotte*) — Luigi Arnaldo Vassallo.
Gavroche (*Commedia Umana*) — Achille Bizzoni.
G. Dalsani (pei disegni della *Luna* di Torino) — Giorgio Ansaldi.
Geografo (Il) (*Fracassa*) — Donati.
Geronimo (*Fanfulla*) — Giovanni Faldella.
Ghizi Goro (*Don Chisciotte*) — Aristide Morini.
Gian Bono Cortese (*Caffaro*) — Girolamo Vassallo.
Gibus (*Corriere di Napoli*) — Eduardo Scarfoglio e Matilde Serao.
Gigo Redi — Cosimo De Giorgi.
Gil (*Fracassa*) — Antonio Bernabei (morto).
Gilbert (*Courrier franco-italienne*) — Gilberto Govi.
Gilui Nolastelca — Luigi Castellano.
Gino Chidimmi (*Ehi! ch'al scusa*) — Giuseppe Domenichini.
Giorgio Gandi (*Roma*) — Medoro Savini (morto).
Giorgio Palma (*Giornale delle donne* e *Tribuna*) — Emilia Luzzatto.
Giovannino — G. B. Cajafa.

Giovanni Scriba (*Italia*) — Dario Papa.
Girovago (Il) (*Fracassa*) — Benedetto Cirmeni.
Giselda (*Caffaro* e *Fracassa*) — Giselda Rapisardi-Fojanesi.
Giulio Antimaco — Eugenio Camerini (morto).
Giulio Pippi (*Caffaro*) — (Giulio ? Pietro) Guastavino.
Glauco (*Preludio*) — Argemiro Gustavo Morelli.
Glauco (*Caffaro*, sino al 1883) — Anton Giulio Barrili.
G. M. Labronio — Giovanni Marradi, di Livorno.
Golia Boscherecci (*Fracassa*) — Piero Carboni.
Gorrio Tobia — Arrigo Boito.
Graff (*Fischietto*) — Giacinto Gallenga.
Grisostomo (*Conciliatore*) — G. Berchet (morto).
Guidi Tommasina — Cristina Guidicini-Tabellini.
Guido Cinelli (*Rivista contemporanea*, Torino) — E. Camerini (m.).
Gustavo Chambery (*Progresso*, Piacenza) — Gustavo Paroletti.

H

Hahhh!!! (*D. Ortensio*, e *Lotta*, di Lecce) — Conte di Pisignano.
Hettorre (*Fanfulla*) — Ferdinando Martini.
Hierro (*Rivista europea*, *Fanfulla* e *Fracassa*)—Gio. Alfredo Cesareo.
Homunculus (*Pungolo*) — Felice Uda (sardo).
Homunculus — Giacomo Racioppi.

I

Ibis (*Iside in Alfea*, Pisa) — Cav. Luigi E. Pintor Navoni.
Ippolito (*Fanfulla*) — Ippolito Lavalletta Franchi.
Ippolito d'Albano (*Gazzetta d'Italia*) — Prof. G. A. Biaggi.
Italo Franchi (*Cronaca Bizantina*) — Enrico Montazio (morto).
Italo Sveno (*Caffaro*) — G. Gaufridy.
Italicus (da Tripoli nel *Fanfulla*) — Parmenio Bettòli.
Italus (*Daily News*) — Enrico Montazio (morto).
Ituzzira (*Cronaca dell' istruzione* e *Rivista Didascalica*) — Antonio Rizzuti.
Ivan (*Fracassa*) — Giovanni Zannoni.

J

Jacopo (*Fanfulla*) — J. G. Vitale.
Jacopo Doria (*Caffaro*) — Giuseppe Pizzorni.
Jacopo Moeniacoeli — Vittorio Imbriani (morto).
Jack la Bolina (*Fanfulla*) — Vittorio Vecchi.
Jago (*Fanfulla*) — Prof. Targioni Tozzetti.
Jarro — Giulio Piccini.
Jobi — Ildebrando Bencivenni.
Josuè — Alessandro Ademollo.
Junius Redivivus — Gustavo Strafforello.

K

Kappa d'Ics (*Fanfulla*) — Giustino Ferri.

K (*Corriere della sera*) — Michele Torraca.

L

L. (*Dovere*, cessato) — Antonio Fratti.
L. A. C. (*Cittadino* di Genova) — Luigi Augusto Cervetto.
L'Angelo (*Cronaca Bizantina*) — Davide Besana.
Lanfranco Cicala (nel *Caffaro*, comune a chi scrive di musica; fu usato da Luigi Ponthenier, poi da E. Morando, oggi da Pietro Guastavino).
Lanfranco Pevere (*Caffaro*) — Cav. Giuseppe Pizzorni.
Lanzerotto (nel *Caffaro* lo usò Barrili, poi Ernesto Morando, oggi è comune a diversi scrittori).
Laura — Giovanni De Castro.
Leandro — Luigi Castellano.
Leandro (*Cronaca Bizantina*) — G. L. Ferri.
Leggerino (*Pensiero* di Verona) — Silvio Barbieri.
Lelio (*Fanfulla*) — Gian Leopoldo Piccardi.
Libero (*Rassegna*, cessato) — Francesco Torraca.
Lino da Volterra (*Corriere di Napoli*) — Raffaele De Cesare.
Lippo Lippi — O. F. Bianco.
Luciano Montaspro — Ludovico Merlini.
Lucifero — Francesco Paresce.
Lucio Giunio Veronico — Mons. Luigi Gaiter.
Lucius — Francesco Cerone.
Ludovico de Rose — Luisa Saredo.
Lyricus — Eduardo Cirillo.

M

M. (*Cittadino* di Genova) — Avv. Ernesto Caligari.
M. (nel *Piccolo*) — Vincenzo Morello.
Maccietta (*Ehi! ch'al scusa* di Bologna) — E. Malaguti.
Macìa (*Don Chisciotte*) — Adolfo Rossi.
Macobrio (*Caffaro*) — Avv. Augusto Pescio.
Maf (*Fanfulla*) — March. Alessandro Fiaschi (di Ferrara).
Malacarne — Matteucci.
Malcontento (Un) — S. Landi.
Maledolo — Alessandro Ademollo.
Mambrino Arnaldo (*Birichin*, Torino) — Carlo Giordano.
Mandarein (El) (*Ehi! ch'al scusa*) — Maggiore G. Bernardi.
Mansueto (Fra) (*Corriere di Sicilia*, Palermo) — Giuseppe Cimbali.
Manfredo — Ida Baccini.
Marcantonio negoziante di fagiuoli — Avv. Dalmazzo.
Marchesa Colombi — Maria Torelli-Torriani.
Marchese di Carabas (*Fanfulla*) — Giustino L. Ferri.
Marco (da Madrid alla *Gazzetta d'Italia*) — Madama Rattazzi.
Marco (*Ordine*, di Ancona) — Goffredo Passarini.
Marin Sanudo (*Caffaro*) — Carulli.
Mario (*Fracassa*) — Martino Cafiero (morto).

Mario de' Fiori — Gabriele D'Annunzio.
Martino (*Eco dei teatri,* cessato) — Ferdinando Martini.
Mariula (*Fanfulla della Domenica*) — Maria de Gioannini.
Massinelli (*Ehi! ch'al scusa*) — Cav. Gaetano Facchinetti.
Matamoros (*Fracassa*) — Aristide Morini.
Mefistofele (*Spartaco,* di Spoleto) — Avv. Michele Sette.
Melton (*Fanfulla*) — Conte Pietro Porro (morto in Africa).
Mercutio — Giosuè Carducci.
Messer Milione — Prof. Domenico Razzano.
Micco Spadaro (*Fracassa*) — Aristide Morini.
Mikròf (*Cittadino* di Genova) — Avv. Ernesto Caligari.
Miles (*Fanfulla*) — Oreste Baratieri.
Minimus (*Fracassa*) — Guido Mazzoni.
Misantropo — Vittorio Imbriani (morto).
Misovulgo (*Caffè* e *Corriere della sera*) — Aldo Noseda.
Modesta Miosotide — Egle Pinelli.
Molosso (*Fanfulla*) — Paulo Fambri.
Momo (*Fanfulla*) — Girolamo Amato.
Monarchico (Un) — Vittorio Imbriani (morto).
Monte Barca (*Gazzetta di Catania*) — Giuseppe Cimbali.
Mortimer (*Corriere di Napoli*) — Richard Alt.
Morto da Feltre (*Fracassa*) — Domenico Ciampoli.
Muzio Semola (*Birichin,* Torino) — Carlo Origlia.
Myr — Boner Edoardo.

N

Nabab — Menotti Bianchi.
Nabucco — Angiolo Spadini.
Nachor — Carlo Carafa Duca di Noja.
Nadegda (*Fracassa*) — Livia Bellini delle Stelle.
Napoleone Giotti — Carlo Jouhaud.
Narcotico (*Fracassa*) — Armando Angelucci.
Neera — Elena Zuccari-Radius.
Nemesio — Marchese Bracci de Cambini.
Nemo (*Fanfulla*) — Giuseppe Orgitano.
Nemo (*Ehi! ch'al scusa*) — Corrado Ricci.
Nemo (*Gazzetta d' Italia*) — Alessandro Ademollo.
Neo Ginesio — Avv. Carlo Mascaretti.
Neri Tanfucio — Renato Fucini.
Nevermore J. W. (*Fanfulla*) — Giustino Ferri.
Niceforo Filatete (*Annali dello spiritismo*) — Prof. Vincenzo G. Scarpa.
Nino Nix (*Fracassa*) — Alberto Boccardi, triestino.
Niobe (*Piccolo*) — Nicola Bernardini.
N. Nanni (*Fanfulla*) — Comune ai redattori.
Nobody (*Tribuna* e *Fracassa*) — Federico Verdinois.
Nomade (*Fanfulla*) — Angelo Rizzetti.

O

O. A. (*Piccolo*) — Olindo Amore.
Oberto Cancelliere (ora comune nel *Caffaro*) — Girolamo Vassallo.
Oberto della Torre (*Caffaro*) — Nicola Mameli.
O. Gruger (*Giornale illustrato di Storia naturale*) — Ruggero Roux.
Omicron (*Appennino*, di Firenze) — Giovanni Sabbatini (morto).
Onateag Enapidacra (*Indovinello*, Messina) — Gaetano Arcadipane.
Onorato Italico — Germano Ottorino Annichini.
O. R. (*Ordine* di Ancona) — Onorato Roux.
Orobius (*Cittadino* di Genova) — Angelo Sommariva.
Oscar (*Fanfulla*) — Carlo Scarabelli.
Ostricaro (L') (*Corriere di Roma*, ora *di Napoli*) — R. Gervasi.
Ottocentottantotto (888) (*Gazzettino Rosa*, cessato) — Davide Besana.
Ottone di Banzole — Alfredo Oriani.
Ottone Rufo (*Caffaro*) — Ernesto Morando.
Oyster (*Tribuna*) — Emilio Evangelisti.

P

Paccino — Pasquale Martire.
Padre Zappata (*Fanfulla*) — Girolamo Amati.
Pagano Della Volta (*Caffaro*) — Girolamo Vassallo.
Paladino (Il) (*Riforma*) — Carlo Paladini.
Paolo — Tito De Amicis.
Paolo Joanna (*Corriere di Napoli*) — Matilde Serao.
Paolo Spada — Matilde Serao.
Papavero (*Fracassa*) — Eduardo Scarfoglio.
Papiliunculus (*Farfalla*) — Cesario Testa.
Pariete (*Cittadino*, Genova) — Prof. G. Battista Caprile.
Partecipatio (*Caffaro*) — Giovanni Minuto.
Pastorerè — Davide Carrieri.
P. C. (*Messaggero*, da Camerino) — Paolo Costa.
Pedante (Il) (*Fracassa*) — Ernesto Mezzabotta.
Peronella (*Ordine*, di Ancona) — Arnaudo Angelucci.
Pertichino (*Bajardo*, di Napoli, cessato) — Romolo Reboa.
Pessimista (*Sole*) — Felice Cameroni.
Petronio (*Fanfulla*) — Carlo Scarabelli.
Petronio Stanga (*Ehi! ch'al scusa*) — Olindo Guerrini.
P. G. (*Messaggero*, da Napoli) — Pasquale Guarino.
Picche (*Fanfulla*) — Federico Verdinois.
Picchio (*Corriere di Napoli*) — Giuseppe Petrai.
Pictor (*Don Chisciotte*) — Cesare Pascarella.
Pier d'Ambra (*Nazione*) — Camillo Jacopo Cavallucci.
Pietrino (*Fracassa*, da Pisa) — Prof. Pietro Lapucci (morto '87).
Pif (*Fischietto*, Torino) — Pichetti (morto).
Pifagna (*Fracassa*) — Ugo Fleres.
Piovano (*Uomo di pietra*, 1861) — Emilio Treves.
Plinio Arcas — Carlo Pisani (morto).

Pofere Maurizie (*Fanfulla*) — Giovanni Faldella.
Pompiere (Il) (*Fanfulla*) — Luigi Coppola (morto).
Prete Pero — Paolo Tedeschi, triestino.
Primo (*Riforma*) — Primo Levi.
Principe Nero (*Fracassa*) — G. A. Cesareo.
Procaccino (Il) (*Commedia Umana* e *Capitale*) — Palmiro Premoli.
Psiche (*Farfalla*) — Carlo Giarelli.
P. T. Barti — Parmenio Bettòli.
Py.) (*Piccolo*) — Dario Peruzy.

Q

Qualcuno (*Fanfulla*) — Fedele Albanese (morto).
Quattro Asterischi (*Fanfulla*) — Vittorio Imbriani (morto).
Quidam (*Cittadino*, Genova) — Giuseppe Lombardi.
Quidam (*Fanfulla*) — Giuseppe Orgitano (morto).

R

Racanella — Pietro Monferini.
Rafbèl (*Ehi! ch'al scusa*) — Prof. Raffaele Belluzzi.
Raffaello (*Fracassa*) — Emilio Faelli.
Rastignac (*Corriere di Roma*, ora *di Napoli* e *Capitan Fracassa*) — Vincenzo Morello.
Razzola (*Fanfulla*) — Giustino Ferri.
Redivivo (*Cittadino*, Genova) — Prof. G. Battista Caprile.
Regina di Saba (*Messaggero*) — Adele Mezzabotta.
Regolo (*Tribuna*) — Attilio Luzzatto.
Remigio Zena — March. Gaspare Invrea.
Renato (*Babilonia*, Firenze) — F. R. Pittoreggi.
René de Lanty — Montecorboli.
Revisore (Il) (*Fracassa*) — Benedetto Cirmeni.
Richel (*Tribuna*) — Avv. Eugenio Rubichi.
Ricordano Malespini (*Caffaro*) — Giselda Rapisardi-Fojanesi.
R. Michely — Principessa Maria della Rocca nata Ebden Heine.
R. O. Molo (*Commedia Umana*) — Giuseppe Boselli.
Rondine (*Risorgimento* di Lecce) — Avv. Giuseppe Pellegrino.
Rosini Cesare — Domenico Gnoli.
Ruggero (*Paradiso dei bambini*) — Ruggero Roux.
Rusticus (*Fanfulla*) — Adoperato per lo più dal De Toth.

S

Sandor (*Tribuna* e *Fracassa*) — Alessandro Lupinacci.
Sandrone (*Fanfulla*) — Capitano Alessandro Ballanti (morto 1881).
Sans-Souci — Carlo Cav. Carafa Duca di Noja.
Sara — Signora Tardy (morta).
Saraceno (Il) (*Fracassa* e *Don Chisciotte*) — Luigi Lodi.
Satiro (*Corriere di Napoli*) — Eduardo Scarfoglio.
Scapoli (*Fanfulla*) — Barone De Renzis.
Scarabocchia — Giovanni Visibelli.

Scaramuccia (*Fracassa*) — Usato più spesso da Gennaro Minervini.
Scevola — Ing. Giacinto Gallenga.
Scherezade (*Fracassa*) — Ugo Fleres.
Scivas Italo (*Commedia Umana, Capitale, Paradiso dei bambini*) — Onorato Roux.
Scriba (*Tribuna*) — Stanislao Manca.
Segretario (Il) (*Fanfulla*) — Cesana Luigi.
Sgner Pirein (El) (*Ehi! ch'al scusa*) — Antonio Fiacchi.
Shane Dymas — Ing. Ercole Micheletti.
Siebel — Francesco Anelli.
Signor Tutti (Il) (*Fanfulla*) — Giuseppe Turco.
Silex (*Fanfulla della Domenica*) — G. L. Ferri.
S. Ilvia (*Giornale illustrato di storia naturale*, cessato) — O. Roux.
Silvius (*Fanfulla*) — Giovanni Piacentini.
Simmaco — Raffaele De Cesare.
Sior Momolo (*Fanfulla*) — Pompeo Gherardo Molmenti.
S. Nasi — Giulio Piccini.
Spiritus Asper — Gustavo Strafforello.
Spleen (*Fanfulla*) — Giuseppe Turco.
Sofia A... (*Illustrazione* e *Perseveranza*) — Sofia Albini-Bisi.
Solatium (caricaturista) — Buonsollazzo, di Napoli.
Sordello (*Fracassa*) — Dino Mantovani.
Staccio (corrispondente romano) — Montocchi.
Stecchetti Lorenzo — Dott. Olindo Guerrini.
Stello — Luigi Guelpa.
Stoico — Felice Cameroni.
Suerga Molaragi — Gerolamo Ragusa-Moleti.
Sutor (*Gazzetta dell'Emilia*) — Avv. Samoggia.

T

Tamigi (da Londra al *Fanfulla*) — Carlo Mazzone.
Tarchini Luigi — Luigi Archinti.
Tartarin (*Corriere di Napoli*) — Eduardo Scarfoglio.
T. C. (corrispondente da Parma alla *Gazz. di Milano*) — Tullio Catelli.
Tellicola Pisano — Prof. Pasino Locatelli.
Teofilo (*Fanfulla*) — Teofilo Sgambella (Smirne).
Teofilo Coreni — Enrico Dalmazzo.
Theophilus Eleuterus — Pietro Ceretti.
Tiochet Carlin (*Birichin*, Torino) — Carlo Alfredo Occhetti.
Tirascene (Il) — Comm. Giuseppe Costetti.
Tita — Zoe Sciamanna in Piccirilli.
Tisento (*Fracassa, Ehi! ch'al scusa*) — Alfredo Testoni.
T. O. Cesardi (*Ehi! ch'al scusa* e *Patria*, Bologna e *Tribuna*) — Dott. Eugenio Sacerdoti.
Toga-Rasa (*Gazzetta Piemontese*) — Avv. Giovanni Saragat.
Tom (*Fanfulla*) — Eugenio Checchi.
Toni (*Fanfulla*) — Damiani (da Genova).
Torriano (*Caffaro*) — Francesco Giarelli.

Trilussa (*Rugantino*) — Carlo Alberto Salustri.
Tugnètt (*Ehi! ch'al scusa*) — Dott. A. Bernardi.

U

Ubi — Ulisse Barbieri.
Ugo (*Fanfulla* e *Illustrazione Italiana*) — Ugo Pesci.
Ugo Bardi — Giuseppe Bianchi.
Ugo di Monsoprano (*Preludio*) — Argemiro Gustavo Morelli.
Ugo di Valchiusa — Filippo Marucchi.
Ugo Falcando (*Fracassa*) — Alfredo Baccelli.
Un Anonimo (*Corriere del mattino*, cessato) — Matilde Serao.
Uno di Montecitorio (*Fracassa*) — Raffaello Giovagnoli.
Urbain de Chatillon (*Italie*) — Raffaele De Cesare.
Uriel (*Fracassa*) — Ugo Fleres.
Uxor (*Fanfulla*) — Onorato Roux.

V

Vamba (*Fracassa*) — Giuseppe Luigi Bertelli.
Vandalo (*Fanfulla*) — Arnaldo Mengarini.
Vattelapesca (*Uomo di pietra*, cessato) — Dott. Bernardino Bianchi.
Verax (*Fanfulla*) — Luigi Chiala.
Veritas (*Fanfulla*) — Barone Guglielmo Collotti.
Vero Marchese Colombi (*Fanfulla*) — Paolo Ferrari (morto).
Vesulus — Avv. Stefano Tempia.
Vice-Bibliofilo (*Cittadino*, Genova) — Avv. Ernesto Caligari.
Vico (*Fanfulla*) — Ludovico Mantegazza.
Viola Tricolor — Ermelinda Fornari.
Violino di spalla (*Fanfulla*) — Samuele Ghiron.
Vittore (*Fanfulla*) — Raffaele De Cesare.
Vittorio Catualdi — Oscar De Hassek.

Y

Ylang-Ylang (*Fracassa*) — E. Augusto Berta.
Yole C. (*Gazzetta del Contadino*) — Flaminio Toso.
Yorick — Avv. Piero Ferrigni.
Yorickson (*Fanfulla*) — Umberto Ferrigni.
Ypsilon (*Fanfulla* e *Pasquino*) — Luigi Coppola (morto).

Z

z (*Piccolo*) — Rocco De Zerbi.
Zeffirino Bellocci (*Corriere di Napoli*) — Giuseppe Petrai.
Zozimo — Angelo Garrone.
Zuanin (*Farfalla*) — Amilcare Scarpetti.
Zulù (*Fanfulla*) — Giulio Del Valle.

NICOLA BERNARDINI.

DIZIONARIO DEI GIORNALI ITALIANI

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Numero dei Comuni: 343 — *Popolazione:* 729,710 — *Superficie:* K. q. 4.937 — *Deputati della provincia:* 1. Di Groppello, Ercole, Oddone, Bobbio. 2. Villa, Salussoglia, Serra V. 3. Bertana, Morini, Mensio, 4. Raggio, Ferraris M., Borgatta.

L'**Agricoltore alla luce.** Giornale politico, agricolo, religioso, fondato nel 1887. Esce ogni settimana in 8 pagine con illustrazioni. Abbonamento: anno L 5. Un numero 10 centesimi. (Si stampa in Alessandria)

Nizza Monferrato.

L'**Avvenire.** Giornale politico, liberale, amministrativo, nato nel marzo del 1882. Per qualche anno fu l'organo ufficioso del partito progressista, sotto la direzione del cav. Napoleone Corazzini, attuale corrispondente della *Tribuna* e dell' *Illustrazione italiana* dall'Africa e redattore-capo del *Piccolo* di Napoli.

L'*Avvenire,* mantenuto da azioni in principio, si sostenne in seguito, e da settimanale divenne bisettimanale, per forza propria; ed ora, benchè continui a combattere per principii liberali, non è più legato ad alcun partito. In questo, cioè nella sua completa indipendenza fondata su principii liberali-progressisti, sta il segreto della sua florida vita.

L'*Avvenire* presentemente è il più diffuso giornale del Monferrato.

Si pubblica due volte alla settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6, semestre L. 3,50. Inserzioni 5 centesimi la linea. Via dell'Asilo, 40.

Casale Monferrato.

L'**Avvisatore Alessandrino.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1853. È uno dei più antichi giornali della provincia. Esce 3 volte la settimana, lunedì, giovedì e sabato, in 4 pagine a 4 colonne. Tira 800 copie. Abbonamento: L. 8,80 anno. Un numero 5 centesimi.

Alessandria.

Il **Bacologo italiano.** Giornale di bachicoltura, fondato nel 1878. Esce ogni settimana in fascicoli di 8 pagine, con copertina. È diretto dal prof. V. Sini e vi collaborano: Rosa, Ottavi, Vlacovitch, Bolle, Pasteur, Verson, ecc. Abbonamento: L. 8 anno. Un numero 25 centesimi.

Casale Monferrato.

La **Bollente.** Giornale amministrativo, politico, letterario della città e circondario di Acqui, nato il 25 gennaio 1887. Esce il martedì d'ogni settimana in 4 pagine, formato 0,45 × 0,32. Abbonamento: L. 3 anno. Un numero 5 centesimi. Tipo-lit. A. Tirelli. È diretto dall'avv. Braggio con la collaborazione degli avvocati De Benedetti e Alberto Selmi.

Acqui.

Bollettino ufficiale del Comizio agrario. Giornale agricolo, fondato nel 1870. Esce ogni mese in 4 pagine e si dà *gratis* ai soci del Comizio.

Asti.

Il **Cittadino.** Giornale politico, commerciale, fondato nel 1851. Esce la domenica e il mercoledì in 4 pagine a 3 colonne. Ha idee politiche piuttosto avanzate; è redatto però con molto garbo ed ha una diffusione di 1000 esemplari. Abbonamento: L. 6 anno, semestre 3,50 Inserzioni 15 centesimi la linea. Un numero 5 centesimi. Tip. Paglieri e Raspi.

Asti.

Il **Coltivatore.** Giornale d'agricoltura pratica, fondato nel 1855. Si pubblica 4 volte al mese in fascicoli di 32 pagine in 8.° con illustrazioni. È il migliore, più accreditato e diffuso giornale agricolo italiano. È diretto dai fratelli Ottavi e vi collaborano i più eminenti agronomi italiani. Tira circa 3000 copie. Alcune volte questo giornale ha raggiunto una tiratura veramente eccezionale: così, per esempio, il primo numero del 1889, stampato nello stabilimento Cassone, fu tirato a 100,000 copie. Questa tiratura durò una ventina di giorni. Abbonamento: L. 15 anno.

Casale Monferrato.

Corriere Astigiano. Giornale politico, amministrativo, commerciale, fondato nel 1870. Esce due volte alla settimana in 4 pagine. Tiratura 800 copie. Abbonamento: L. 6,50 anno; L. 4 sem. Un numero 5 cent.

Asti.

Il **Cristiano.** Giornale cattolico, fondato nell'aprile del 1888. Si pubblica il 1.° d'ogni mese in 8 pagine in 4.° Ha per motto: « *Se alcuno patisce come cristiano, non si vergogni, anzi glorifichi Iddio.* » S. Pietro, IV, 16. Direttore: Modon Francesco. Abbonamento: L. 1 anno.

Acqui.

L'Elettore. Giornale politico, organo dell'Associazione costituzionale del circondario, fondato sullo scorcio del dicembre 1874, alla morte di Filippo Mellana, per propugnare la candidatura dell'avvocato Aristide cav. Oggero, capo del partito moderato, successore in Parlamento dell'antico deputato casalese.

Sorta col 1879 l'Associazione costituzionale del circondario di Casale — la prima in Piemonte e della quale più tardi fu presidente Giovanni Lanza, fino a morte, — l'*Elettore* fu ed è tuttora l'interprete di quella. Giovanni Lanza vi scriveva sovente.

L'*Elettore* si pubblica il venerdì nelle ore del mattino in 4 pagine a 3 colonne. È diretto dal signor Eugenio Nallino, corrispondente di giornali politici. Questi, nel settembre del 1885 ebbe un duello con l'avv. Mario Guala, il quale lo ferì.

Il giornale tratta degl'interessi politici ed economici della provincia ed in ispecie di Casale e del suo circondario, nonchè cronaca e fatti vari locali. Tira 800 copie. Abbonamento: L. 5 anno, L. 3 semestre. Inserzioni: 20 centesimi a linea.

Casale Monferrato.

Foglio periodico della Prefettura. Giornale amministrativo officiale per gli atti legali, fondato nel 1865. Esce ogni 15 giorni in 48 pagine. Tira 1,200 copie. Abbonamento: L. 15 anno. Un numero 90 centesimi. Tip. Gazzotti e C.

Alessandria.

Fra Tranquillo. Giornaletto politico, umoristico, fondato nel 1880. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne, *quando non gli rompono le scatole.* Direttore: G. M. Piccone. Un num. 5 cent. Corso Roma, 36.

Alessandria.

Gazzetta commerciale. Periodico fondato ai primi del 1889. Si pubblica ogni mese in 4 pagine a 3 colonne e contiene gli annunzi d'impieghi vacanti privati, commerciali e pubblici. Direttore responsabile: G. Lavagnini. Abbonamento: L. 5 anno, 3 semestre - per gli aspiranti impieghi: anno L. 10, semestre L. 5. Inserzioni: nel corpo del giornale L. 1 la linea; in 4.ª pagina cent. 20. I municipi, corpi morali e privati abbonati richiedenti personale, hanno diritto alle inserzioni gratis. Piazza del Duomo.

Tortona.

Gazzetta d'Acqui. Giornale amministrativo e di cronaca locale, fondato nel 1871; col titolo di *Giovane Acqui* nacque nel 1879 un altro giornale che nel settembre di detto anno acquistò la *Gazzetta d'Acqui,* sotto il quale titolo continuò. Si pubblica una volta la settimana in 4 pagine, sotto la direzione del proprietario signor Flaminio Toso, il quale nel novembre del 1882 in seguito a polemiche suscitate in occasione delle elezioni politiche ebbe uno scontro alla sciabola col signor Giacinto Lavezzari, redattore di altro periodico locale, ferendolo al braccio destro.

Altri redattori sono: avv. Maggiorino Ferraris (eletto deputato nel 1886), avvocato Macciò, avv. Vitta, Castellani, ecc.

Tiratura 800 copie. Abbon.: L. 3 anno.

Acqui.

Gazzetta del Contadino. Giornale popolare di agricoltura pratica, nato nell'ottobre del 1880. È redatto in forma affatto popolare perchè possa andare per le mani anche dei più digiuni nelle scienze agricole. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine a 2 colonne con vignette intercalate nel testo. Si occupa di agricoltura, enologia, economia rurale, viticoltura, invenzioni e scoperte, chimica agricola, ecc. Vi scrivono: D. Pinolin, A. Paoletti, P. A. Minoli, Alberto Cencelli, ecc. Direttore proprietario: Flaminio Toso *(C. Yole)*. Amministratore responsabile: S. Dina. Abbonamento: anno L 3. Unione postale: L. 4. Inserzioni cent. 25 la linea.

Acqui.

Gazzetta di Casale Giornale politico, religioso *(cattolico),* fondato nel 1883. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbon.: L. 4 anno. Un numero 5 cent.

Casale Monferrato.

Gazzetta di Novi. Giornale politico amministrativo, fondato il 14 marzo 1889. Esce il giovedì e la domenica in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. Direttore: Vittorio Bozzola. Abbonamento: L. 6 anno. Un numero 5 centesimi. Tip. Sociale.

(Questo giornale cessò nell'ottobre del 1889.)

Novi Ligure.

Gazzettino per tipografie e litografie. Giornale mensile per la *réclame,* fondato il 15 marzo 1888. Si pubblica il 15 d'ogni mese in 4 pagine in-4.° a 2 colonne, presso lo stabilimento tipo-litografico Alfonso Tirelli già Scovazzi. Si spedisce gratis a tutte le principali tipografie e litografie del regno. Inserzioni: una pagina L. 140; mezza pagina 75; un quarto 40; un ottavo 25. Il pagamento delle inserzioni si accetta anche in merce.

Acqui.

Giornale vinicolo italiano. Giornale enologico, industriale, commerciale e agricolo, fondato nel 1875 da O. Ottavi ed I. Macagno. Si pubblica ogni domenica in 16 pagine in-4.° a 2 colonne, con 8 pa-

gine di copertina e illustrazioni. È giornale molto serio e ben fatto; ha una tiratura di 3000 copie. Direttore: prof. Ottavio Ottavi, agronomo distintissimo. Collaboratori: dott. E. Ottavi, dott. A. Carpenè, O. Cinelli, comm S. Zirilli, prof. C. Hugues, prof. V. Sini, N. Meloni, dott. G. Giotti, ecc. Il giornale ha corrispondenti in tutte le provincie italiane ed all'estero. Segretario della redazione: agr. G. Marchese. Abbonamento: anno L. 10, semestre 5,50, trimestre 3,50. Estero L. 12 anno. Abbonamento comulativo col giornale il *Coltivatore* (vedi) anno L. 22 - Estero 27.

Presso il *Giornale vinicolo* esiste un deposito di macchine enologiche, barbatelle di viti, ecc.; e inoltre un gabinetto di crittogamia ed un altro chimico, dei quali gli abbonati possono servirsi per consultazioni, esperimenti, ecc.

Casale Monferrato.

La **Giurisprudenza Casalese.** Giornale di scienze giuridiche, fondato nel 1881 in sostituzione del giornale *Temi Casalese,* cessato. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 pagine; contiene la collezione delle sentenze in materia civile e commerciale della Corte d'appello di Casale. Direttori: avv. Eugenio Bagna e avv. Filippo Prato. Abbonamento: anno L. 14. Un numero L. 1,25. C. Cassone, editore.

Casale Monferrato.

L'**Indicatore - Impieghi.** Giornale fondato nel novembre 1888. Pubblica gli impieghi vacanti privati, commerciali e pubblici. Esce ai primi d'ogni mese in 8 pagine in-4° Abbonamento: L. 3,50 anno. Via Porta Alessandria, 3.

Tortona.

La **Lega.** Giornale politico, amministrativo e letterario, fondato il 12 aprile 1885. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine in-fol. Abbonamento: L. 3,50 anno. Un numero 5 centesimi. Tip. Gazzotti e C.

Alessandria.

Il **Marchese Colombi.** Giornale di lettere, scienze ed arti, nato il 6 gennaio 1889 e diretto dal prof. Gustavo Tanti e avv. Giuseppe Muffone. Esce ogni settimana in 4 pagine formato 0,43 × 0,30. Abbonamento: L. 3 anno. Un numero 5 centesimi. Ditta Chiari, Romano e Filippa; via S Dalmazzo, orfanotrofio maschile.

Alessandria.

Il **Monferrino.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1885. Esce ogni domenica in 4 pagine. Abbonamento: L. 3 anno. Un numero 5 centesimi.

Casale Monferrato.

Il **Monitore.** Giornale degl' impiegati, fondato nel marzo 1888. Si pubblica i primi d'ogni mese, in 4 pag., formato 0,31 × 0,21. Pubblica gl' impieghi vacanti, commerciali e pubblici. Direttore: Oreste Trinchieri. Abbonamento: L. 9 anno. Via Garetti, 1.

Asti.

Omnibus. Gazzetta del circondario di Novi Ligure, fondata il 4 dicembre 1874. Tratta di politica, agricoltura, industria e commercio. Esce ogni domenica in 4 pagine grandi a 3 colonne. Direttore: Salvi M. Pasquale. Tiratura 1000 copie. Ha tipografia propria, corrispondente alla capitale e telegrammi particolari. Abbonamento: anno L. 6. Inserzioni: 25 centesimi a linea.

Novi Ligure.

L'**Osservatore, gazzetta di Alessandria.** Giornale politico, amministrativo, commerciale, liberale progressista, fondato nel 1865. Si pubblica il mattino di ogni mercoledì e sabato. È ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti della provincia. Tiratura media 1200 copie. Abbonamento: anno L. 6, semestre L. 3,50, trimestre L. 2. Un numero centesimi 10. Inserzioni 4.ª pagina cent. 20. Ceduto dal cav. Andrea Rossi nel 1881 ne assunse la nuova direzione il geom. Defendente Mellana, attuale direttore. Da quell'epoca non fu mai legato a nessun partito. Nella sua assoluta indipendenza è riposto il suo continuo ed incessante sviluppo.

Alessandria.

Il **Piemonte agricolo.** Giornale popolare di agricoltura, nato il 1.° ottobre 1883 col titolo di *Monferrato vinicolo* che poi mutò nell'attuale. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne, sotto la direzione di Gaspare Bonzi, il quale per la sua perizia e competenza ha saputo rendere il giornale diffusissimo e conosciuto non solo nella propria regione ma in molte altre. Abbonamento: L. 10 anno. Un numero 20 centesimi.

Alessandria.

La **Scrivia.** Giornale politico, amministrativo, democratico, fondato nel 1873, e diretto dall'avv. Michele Romagnoli, ex deputato al Parlamento. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Tira circa 500 copie. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero 5 centesimi.

Tortona.

La **Società.** Periodico del circondario di Novi Ligure, fondato nel 1866. Si occupa di politica, agricoltura e finanza. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Dapprima in formato piccolissimo, si ingrandì nel 1880, diramandosi e rendendosi

popolare non solo in città, ma nel ricco circondario.

Nel 1870 il proprietario prof. Andrea Reali, acquistò una piccola tipografia con torchio in legno, ed oggi detta tipografia trovasi fornita di macchina celere Marinoni. Tiratura 2500 copie. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Un numero 10 centesimi. Inserzioni 25 centesimi la linea. Via Girardenghi.

Novi Ligure.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Esce due volte alla settimana dal 1876, in 20 pagine, e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: L. 15 anno. Tip. Gazzotti e C.

Alessandria

Verità e Fede, Gazzetta Alessandrina. Giornale religioso, letterario, scientifico, nato il primo sabato del 1879. Fu fondato dal vescovo monsignor Pietro Giocondo Salvay. Si pubblica ogni sabato in 4 pagine. È redatto da sacerdoti, e ne fu sempre, come ne è tuttora, direttore il canonico Giuseppe Prelli. Il giornale non patì mai alcun sequestro. Ha una tiratura ordinaria di 500 copie. Abbonamento: anno L. 3, semestre 2. Un numero 5 centesimi. Via Savonarola, 3.

Alessandria.

Il Vessillo israelitico. Periodico per la scienza e la letteratura israelitica, fondato a Vercelli nel 1853 col titolo di *Educatore israelita* dai professori G. Levi ed E. Pontremoli, e continuato poi in Casale, ove esce dal 1874. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 e spesso 40 pagine È unico nel suo genere in Italia. Direttore: cav. F. Servi. Il giornale si occupa specialmente di storia, tenendo dietro ai fatti più salienti che avvengono fra gl'israeliti del mondo, e contiene inoltre biografie, varietà, cronache, racconti e notizie che interessano gli studi geografici e linguistici. Diffuso in tutta Italia e all'estero, ha collaboratori valenti e numerosi. Abbonamento: L 10 anno. Un numero 1 lira (1)

Casale.

(1) Vedi l'articolo sul *Giornalismo israelitico in Italia.*

Giornali cessati:

— L'*Asino,* politico umoristico, nato 1876.

— L'*Astese,* n. 1870, fu soppresso; dette luogo al *Pipistrello,* n. 1871; usciva due volte al mese in 4 pagine con caricature.

— L'*Avvenire,* politico, commerciale, letterario, settimanale, n. a Nizza Monferrato, 1881.

— *Bollettino del Comizio Agrario,* n. ad Alessandria nel 1867, diretto da Carlo Calderara.

— Il *Capo Musica,* giornale per le bande, fondato nel 1881 col titolo di *Gara Musicale,* bimensuale, a Casale Monferrato.

— La *Concordia,* n. 1863 a Casale Monferrato, bisettimanale, ufficiale della provincia. Durò 10 anni circa.

— Il *Corriere d'Acqui,* settimanale, n. 1879.

— *Don Chisciotte,* umoristico, n. 12 aprile 1885, settimanale, ad Asti.

— La *Feluca,* rivista della città, n. 1888 ad Acqui, cessò dopo tre sole pubblicazioni.

— La *Fiaccola,* n. 1884 ad Alessandria, mensile.

— La *Formola Nuova,* n. a Moncalvo nel 1880, direttore avv. cav. Agostino Della Sala Spada. Il Della Sala era repubblicano in principio, poscia, in omaggio alla libertà delle opinioni successive, divenne clericale e nelle elezioni politiche del 1882 si presentò candidato a Casale.

— La *Gazzetta di Alessandria,* n. 1871, durò oltre 12 anni; bisettimanale. Fu ceduta gratis al geom. Defendente Mellana, attuale direttore dell'*Osservatore* (vedi) il 7 novembre 1882 che ne sospese le pubblicazioni il 1.° gennaio 1883.

— La *Gazzetta di Casale,* n. 1876, di principii progressisti, diretta dai professori Ottavi, V. Sini, G. Solerio, da non confondersi con l'attuale *Gazzetta di Casale,* giornale clericale.

— *Gazzetta di Valenza,* n. 1888, direttore Edoardo Bonelli.
— *Gazzettino di Valenza,* n. 1888, direttore Giusto Calvi.
— L'*Iride,* periodico religioso, n. 1885, mensile di Casale.
— La *Luce,* n. a Tortona nel 1885, settimanale.
— Il *Monferrato,* n. 1871 a Casale, bisettimanale, organo dell'Associazione liberale progressista. Visse oltre 12 anni.
— *Nuova Gazzetta d'Asti e Corriere del Monferrato,* n. 1880, bisettimanale politico.
— Il *Politeama sociale,* giornale di annunzi teatrali e commerciali, n. 1885 a Casale, settimanale.
— La *Riscossa,* politico settimanale n. a Tortona nel 1884, direttore avv. A. Faggiuoli.
— La *Scimia,* n. ad Alessandria nel 1887.
— La *Staffetta,* quotidiano, n. 1880 ad Alessandria, progressista.
— *Staziello,* settimanale, n. 1885 ad Acqui.
— La *Vedetta,* n. 21 marzo 1885 a Tortona, settimanale.
— Il *Vecchio Monferrato,* politico progressista, n. 1882 a Casale.
— La *Viticoltura pratica e razionale,* n. 1886 ad Acqui, settimanale.

— Nell'agosto del 1873 un esimio giornalista già direttore del *Carroccio* morì a Casale, lasciando per testamento una rendita di 1500 franchi da impegnarsi fino alla sua estinzione, a liberare e mantenere i cani che fossero pigliati al laccio in quella città dal pubblico accalappiatore. I giornalisti fanno tuttodì molto male ai cani, ed è giusto che uno finalmente abbia voluto compensarli dei danni sofferti. Il cane è una vittima del giornalista. Siamo giusti tuttavia: anche il giornalista ha cuore.

Quando un cane muore avvelenato sulla pubblica via n'è commosso ed il giorno dopo inveisce contro il solito assessore, che permette si ricorra a questi barbari mezzi di distruzione. — *(Da un articolo di C. Anfosso.)*

— Ecco un elenco completo dei giornali nati e cessati a Novi Ligure:

Il *Vaglio* (1840) - Critico, scientifico, artistico, letterario - Direttore: F. Ravelli - Redattori: L. Scarabelli, B. Silorata, F. Muzzi - Tip. Moretti Giacinto.
Il *Provveditore* (1849) - Domestico, istorico, critico - Direttore Capurro Giu. Francesco - Tip. Camusso.
L'*Educatore popolare* (1852) - Istruzione pratica, morale, letteratura - Direttore professor Paternò - Tip. Salvi.
Il *Vessillo italiano* (1853) - Istruzione, politica, letteratura - Direttore prof. Paolo Delfino - Tip. Camusso.
Il *Progresso* (1854) - Politico, filosofico, amministrativo - Direttore prof. G. Galli - Tip. Camusso.
L'*Aurora* (1854) - Politico amministrativo della Provincia - Tip. Camusso.
Gazzetta di Novi (1854) - Politico commerciale d'annunzi per la Provincia - Tipografia Colombo.
La *Forbice* (1854) - Giornale della Provincia - Direttore Cristoforo Colombo - Tipografia Colombo.
L'*Eco di Novi* (1854) - Gazzetta popolare della Provincia - Direttore Giuseppe Camusso - Tip. Subalpina, Torino.
Il *Lemme* (1856) - Politico, letterario, commerciale - Direttore prof. Rossari - Tipografia Salvi.
Memorie e Documenti per servire alla storia della Città e Provincia di Novi (1856) - Direttore Capurro Giu. Francesco - Tip. Salvi.
La *Civetta* (1857) - Umoristico - Direttore Salvi M. Pasquale - Tip. Camusso.
Il *Messaggiere* (1859) - Politico letterario - Direttore F. Banchero - Tip. Camusso.
Avvisi utili (1859) - Pubblicazioni commerciali - Direttore Salvi M. Pasquale - Tipografia propria.
Monitore del Circondario (1862) - Politico commerciale - Direttore Salvi M. Pasquale - Tip. propria.
Novi-ligure - Organo di pubblicità pel commercio - Direttore prof. Luigi Ragazzoni - Tip. Camusso.
Il *Telegrafo alfabetico* (1868) - Amministrativo, critico, grammaticale - Direttore Andrea Reali - Tip. Rossi e C.
Il *Bollettino commerciale* della piazza di Novi (1872) - Direttore Salvi M. Pasquale - Tip. Salvi.

Il *Vaglio* (1873) - Commercio, industria, lettere - Direttore Eugenio Brachi - Tipografia propria.
Repertorio generale di giurisprudenza - Sentenze e disposizioni legislative - Direttore avv. Fazio Giacomo - Tip. Salvi
Il *Sistema Capurro* ossia guerra all'alfabetismo (1878) - Critico didattico - Direttore Rovere Angelo - Tip. Reali.
Il *Risveglio*, foglio oradese (1883) - Direttore avv. G. Traverso - Tip. Frosino.
Bollettino del Comizio Agrario (1884) - Direttore Baffi prof. Pietro - Tip Reali.
La *Raccolta* (1884) - Indipendente politico - Direttore Bruto Millelire *(suicidatosi nel 1887 nei giardini pubblici, mentre suonava il concerto militare)* - Tip. Picone (Alessandria).
L'*Agricoltore pratico* del Circondario (1885) - Direttore Baffi prof Pietro - Tip. Sociale.
Il *Telegrafo* (1886) - Giornale quotidiano: ebbe pochi giorni di vita - Direttore Camusso Giuseppe - Tip. Salvi.
L'*Eco dello Scrivia*, gazzetta di Busola (1888) - Direttore E. V Brunetti - Tip. Sociale.
Il *Cattolico Novese* (1889) - Organo della buona stampa: uscirono soli 2 numeri - Direttore Pesse Don Luigi.

GIORNALI E GIORNALISTI ALESSANDRINI

Fra Chichibio.

Fra Chichibio era Carlo A. Valle, che si compiaceva tanto di questo suo pseudonimo. Carlo A. Valle nacque a San Salvatore, provincia di Alessandria, da genitori che non dovevano essere ricchi, se si deve giudicare dalle condizioni di fortuna in cui egli venne primieramente in Torino. Io lo conobbi a Torino nel 1846. Aveva allora, a un dipresso, una trentina d'anni. Era stato nel seminario di Alessandria, poi aveva smesso l'abito di chierico, aveva lasciato la sua provincia, era venuto a Torino nell'intendimento di trovar fortuna colle sue cognizioni letterarie. S'era legato d'amicizia con parecchi giovani amantissimi delle lettere, Domenico Capellina, Giuseppe Bertoldi, Domenico Carbone, e altri. Aveva studiato molto la storia d'Italia, segnatamente il medioevo, faceva delle liriche, volgeva al religioso, mostrava un po' di tendenza allo ascetismo. Per campar la vita aveva trovato un posto di correttore in una stamperia.

All'università, nella scuola d'eloquenza del professor Paravia, il sabato, leggeva dei brani di un suo poema medioevale che pubblicò poi in un volumetto.

Chi avrebbe detto allora ciò che doveva seguir così poco tempo dopo? Chi avrebbe detto che l'anno 1848 sarebbe stato così diverso dal 1845 e fecondo di così strani rivolgimenti?

Fra i rivolgimenti che trasse seco il 1848 vi fu questo cui nessuno badò, perchè seguiva ben altro: Carlo A. Valle sbucò fuori scrittore satirico in versi sul neonato *Fischietto*, collo pseudonimo di *Fra Chichibio*. Il *Fischietto* fu iniziato dallo A. Valle per lo scritto, e dal Redenti per le caricature. Il Redenti era caricaturista valentissimo. Il *Fischietto* era una novità quanto si possa dire attraente per dei lettori che uscivano allora dal regime della censura.

Tanto il Redenti quanto lo A. Valle attribuivano ciascun dei due a sè stesso la grande riuscita del giornale. Riuscita, del resto, che arricchiva l'editore Cassone, non loro. Avevano uno stipendietto e nulla più. In quel tempo era una cosa siffattamente fuori d'ogni consuetudine che i versi e i disegni potessero arricchire un uomo, che il caricaturista e lo scrittore si tenevano abbastanza paghi del guadagno, relativamente piccolo, che venivano facendo. Soltanto, il credersi che facevano l'uno e l'altro il sostegno necessario del giornale non poteva a meno di far nascere della discordia fra

loro, la qual discordia non dispiaceva all'editore che conosceva il precetto di dividere per imperare.

La discordia condusse a questo risultato, che lo A. Valle abbandonò il giornale, che fu preso allora da Chiaves, Piacentini e Bersezio. Una sciabolata sulla testa data al Bersezio portò anche più avanti la fortuna del giornale, che non aveva, del resto, affatto bisogno di questo mezzo energico per mettersi in vista.

Lo A. Valle tentò di fare un *Nuovo Fischietto*, e nessuno ci badò. Tentò di proseguire alcuni lavori drammatici, perchè aveva avuto qualche successo di occasione in teatro, e dovette smettere. Si trovò a terra.

Allora egli fece ciò che abbiamo fatto tutti. Si fece professore. Il municipio di Alessandria gli diede anche qualche incarico di lavori storici locali. Fece in quella città un giornale: *Il Gagliardo*. Poi dal liceo di Alessandria venne professore in un liceo di Torino. Seguitò, nelle scuole, a divorar preti (insegnava la storia) come aveva fatto nel giornale.

Fece anche un Dizionario di lettere, scienze ed arti, ecc. ecc., e lo fece in collaborazione con me. L'editore Treves diceva che questo grande dizionario era fatto da una società di dotti sotto la direzione di A. Valle e la mia. In verità lo facevamo tutto noi due, lui ed io. E ancora, io non ne scrissi una riga. La mia parte la fece tutta mia moglie. Io mi contentava di dare la mia alta approvazione.

Ma, da che sono in vena di sincerità, devo aggiungere che quel dizionario mia moglie lo fece quasi tutto essa sola.

Carlo A. Valle non ci accompagnò che breve tratto, fino alla lettera *D*. Scrisse l'articolo *Dramma* e morì.

MICHELE LESSONA.

Biagio Caranti.

Benchè nato a Sezzè Monferrato nel 1839, Biagio Caranti è di Castelnuovo Bormida. Suo padre dotto ed integro magistrato, sua madre donna per affetto, intelligenza a nessuna seconda, lo educarono ai principii patriottici e liberali del secolo. Giovanissimo ancora, ebbe la fortuna di conoscere il venerando marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, che egli amò sempre qual secondo padre. È in casa di Pallavicino che Biagio Caranti conobbe Giuseppe Garibaldi, La Farina e i principali cospiratori per la indipendenza e la grandezza d'Italia. Il marchese Pallavicino conosciuto l'ingegno del giovane Biagio non mancò di coltivarlo e con tutta l'espansione di padre lo prese ad amare.

Lo volle seco nella Società Nazionale, di cui lo fece segretario. Ed è per essa che il diciottenne Caranti scrisse il *Catechismo politico*, opuscolo, il quale venne dichiarato unico nel suo genere per la semplicità della forma, per la chiarezza dei concetti, per la naturalezza del colorito, per l'evidenza delle similitudini. Nel 1859 colla marchesa Pallavicino fu l'anima del Comitato, dall'illustre donna organizzato, per venire in soccorso dei feriti. Sul finire del '59 noi lo vediamo applicato al gabinetto del Rattazzi, allora ministro per l'interno. L'anello di congiunzione in quei giorni tra l'illustre alessandrino e l'eroe di Caprera, era il giovane Caranti.

Garibaldi intraprende la spedizione di Marsala e Caranti amato da Rattazzi, stimato da Cavour, tenuto per figlio dal Pallavicini, corre volontario tra le schiere dei garibaldini. Il 1.° ottobre 1860 in Napoli egli assunse le funzioni di segretario del prodittatore Pallavicino.

Il Caranti, come dissi, pubblicò: il *Catechismo politico pei contadini* che fu dichiarato una vera specialità pel suo genere: *Alcune notizie sul plebiscito napoletano*; e numerosi opuscoli. Dopo il 1860 fu chiamato a capo della divisione centrale

del Ministero d'agricoltura e commercio; vi rimase per otto anni. A lui è dovuta la fondazione del grande Istituto forestale di Vallombrosa. Durante la guerra del 1866 ebbe una missione segreta nei Principati danubiani. Da ultimo, fu presidente del Consiglio d'amministrazione dei Canali Cavour, nominatovi dal Sella.

Del Caranti scrittore abbiamo, tra le altre cose, un lavoro sulla *Colonizzazione delle Nicobare*, lavoro di amministrazione che mostra in lui molta passione per gli studi geografici. Così dicasi della breve, ma ben fatta biografia del Lewingston; delle *Memorie storiche sulla Certosa di Pesio*, che devono essergli costate non poche fatiche.

Altri scritti sono tutti di natura politica, e ricordiamo con quanta vivacità il Guerrazzi lo attaccò quando pubblicò la *Roma Nuova*.

Biagio Caranti dopo il 18 marzo 1876, visto come il Piemonte e Torino non avessero alcun giornale che difendesse gli atti del partito moderato, ne spiegasse gli intendimenti, ne patrocinasse le idee, e parendogli importante che la culla vera di esso partito non rimanesse più oltre in piena balìa di un giornalismo coalizzato di parte contraria, fondò il *Risorgimento*, rialzando come bandiera di resistenza questo giornale già creato da Cesare Balbo e dal Conte di Cavour e ne tenne la direzione per oltre due anni e mezzo. La lasciò quindi per ragioni di salute e per apprezzamenti politici, continuando però a collaborarvi.

Biagio Caranti, dopo di avere appartenuto al partito garibaldino, dopo di avere per qualche tempo seduto al centro della Camera, è oggi uno dei *leader* della Consorteria piemontese.

Egli appartiene alla stampa torinese che loda in lui l'avversario gentile ed ingegnoso, lo scrittore semplice, pieno di *verve*, il quale conosce per bene le questioni politiche del giorno e fugge dai rumori di una retorica che sa di pulpito o di *meeting*.

Il Giornalismo Israelitico in Italia.

Per chi vorrà un giorno fare la storia del giornalismo in Italia non saranno inutili questi cenni, che riduco alla maggior brevità possibile.

La libertà civile degli Israeliti in Italia — lasciando da parte l'epoca napoleonica — data dalla proclamazione dello Statuto, ma questa legge di fratellanza fu preparata dalla manifestazione della stampa onesta e liberale. E vi contribuì il giornalismo israelitico eziandio. Il primo periodico che sorgesse in Italia a trattare le cose attinenti alla letteratura e morale giudaica — per isvelare ai concittadini d'altra fede i sentimenti civili e patriottici, onde gl'israelitici sono animati — fu la *Rivista Israelitica*, che vide la luce in Parma nel 1845-1848 (1). Ne era direttore quel chiarissimo ingegno del dottor Cesare Rovighi da Modena, che poi datosi alla milizia nel 1848 fu colonnello comandante il distretto militare di Monza, ufficiale d'ordinanza di S. M. il defunto re Vittorio Emanuele, ed è altresì autore di una *Storia dell'arte militare* ed altre opere pregiatissime.

Cessata la *Rivista Israelitica* — a cagion della guerra dell'indipendenza, a cui tutte le menti erano rivolte — fino al 1853 niun organo speciale ebbe il giudaismo italiano.

Comparve in quell'anno a Vercelli l'*Educatore Israelita*, diretto dai professori Giuseppe Levi ed E. Pontremoli, giornale che seppe con molta dottrina e coraggio difendere il principio per cui lottava.

---

(1) Così il giornalismo israelitico in Italia non conta che 35 anni. In Germania vi sono giornali israelitici da circa un secolo; in Francia da oltre 40 anni (ove non si voglia tener conto di qualche tentativo fatto anteriormente ma abortito); in Inghilterra da 39.

Morto nel luglio 1874 il cav. prof. Levi, il giornale venne continuato sotto il nome di *Vessillo Israelitico*, in Casale Monferrato, dal cav. Flaminio Servi, che, più giovane d'anni, seppe infondergli nuova vita e renderlo diffuso all'Italia ed all'estero.

Questo è ora l'unico giornale israelitico che si stampi nel regno.

Nel 1866, uscì per un anno in Livorno un altro giornale intitolato *L'Israelita*, diretto dal prof. L. Racah, ma cessò dopo breve tempo.

Giornalismo Casalese

Nel 1869 la stampa politica Casalese era rappresentata dalla vecchia *Concordia*, che divenuto giornale ufficiale per le inserzioni giudiziarie con un utile annuo di più di 20 mila lire, aveva perduto ogni fibra ed ogni autorità.

Il partito *mellaniano* che formava nella provincia di Alessandria la legione più importante del partito Rattazzi, per la inerzia e ingratitudine di molti tra coloro che erano stati dal Mellana e dal Rattazzi beneficati, andava sempre più perdendo terreno.

Il giornale la *Tribuna* fondato allo scopo di far fronte al partito del Lanza moriva in poco tempo senza aver dato neanche la prova di saper combattere. Fu allora che sorsero tre giovani pieni di fede e di coraggio, fondando il *Casalese* nel dicembre del 1869 per sostenere politicamente le idee della sinistra parlamentare e proteggere amministrativamente gl'interessi cittadini. Questi tre giovani erano l'Avv. Massimo Martinotti, il Prof. Ottavio Ottavi e l'Avv. Alessandro Ubertis. Ai due legali spettava la parte politica, all'Ottavi le riviste musicali e drammatiche.

Era il primo giornale del tipo veramente moderno ed era pieno di brio e di festività.

L'impronta forte e vigorosa nella polemica era data dal Martinotti.

Uscì prima l'Ottavi dalla redazione perchè occupato nei suoi studi prediletti delle scienze positive: dopo un certo tempo usciva anche l'Ubertis: restò il Martinotti a combattere da solo le idee liberali con una nota marcatamente energica.

Furono epoche quelle di battaglie aspre e difficili pei partiti politici di Casale, ma epoche di discussioni vantaggiose nelle quali appariva in tutta la sua vitalità la forte fibra monferrina. Le polemiche si succedevano alle polemiche, i duelli ai duelli, portati sempre con perfetta cavalleria, e per tutti e contro di tutti sulla breccia si trovava sempre il Martinotti.

Il *Casalese* lasciò le sue pubblicazioni nel 1875 per dar luogo al *Progresso*, organo dell'associazione liberale che si era fortemente organizzata in Casale in occasione della nuova èra politica che si apriva per la chiamata al potere dei capi della Sinistra nel marzo del 1876. A dirigere il *Progresso* fu anche chiamato il Martinotti e il giornale fu vittorioso in tutte le campagne politiche in allora combattute.

Nominato il Martinotti Commissario Regio a Montemagno per riorganizzare la importante amministrazione di quel comune della Provincia di Alessandria, il *Progresso* si trasfuse nel giornale il *Monferrato*, che mentre prima era avverso, si decise allora a patrocinare le idee di coloro che erano contrari al partito moderato.

Ora la stampa progressista in Casale è rappresentata dal giornale l'*Avvenire* che raccolse la eredità dei passati citati giornali, ma è viva sempre la memoria del *Casalese* e del *Progresso*: sia per la impronta che lasciarono per lungo periodo di anni nella storia dei partiti cittadini, sia per la fede nei principii che sostenevano, sia per il disinteresse con cui erano redatti, sia per una splendida vigoria di forma che rifletteva la coltura, il carattere e la costanza, nonchè la fermezza di propositi di chi li dirigeva.

Ed ora non è senza interesse sapere alcun che della vita dei fondatori di quel giornale che battagliò quando la grande politica italiana riceveva il suo indirizzo da

due uomini illustri che se erano di idee opposte erano concordi nella idea nobilissima di far grande la patria: voglio dire Rattazzi e Lanza; quando con uno scherzo che aveva un gran fondamento nella verità il Consiglio Provinciale di Alessandria si chiamava il *parlamentino* e Mellana il *vicerè* di Casale; quando a Lanza toccava la grande ventura di guidare le sorti dell'Italia a Roma.

Il Cav. Ottavi quale successore all'illustre padre suo, dirige ora il giornale agricolo il *Coltivatore* e si trova a far parte in Casale di svariate aziende industriali e commerciali, coadiuvato dal fratello e dal cognato Prof. Vincenzo Sini direttore del *Bacologo.*

L'Avv. Alessandro Ubertis entrato nella carriera delle Prefetture, moriva giovanissimo a Palermo nel 1875.

Il Cav. Massimo Martinotti, dalla stampa giornalistica, nella quale resistette vigorosamente per circa un decennio, passò nella carriera amministrativa, vincendo cimenti difficilissimi nei Commissariati Regi di Montemagno e di Castello D'Annone, finchè nel 1881 entrava nella carriera giudiziaria quale sostituto Procuratore del Re.

Dalle residenze di Brescia e di Napoli passava a quella di Roma, ove otteneva la nomina a Procuratore del Re di Reggio Emilia.

Non lasciò l'amore alle pubblicazioni e la stampa di Roma si occupava quest'anno diffusamente di un suo lavoro fatto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico e che parve una novità del giorno.

PROVINCIA DI ANCONA

Numero dei Comuni: 51 — *Popolazione:* 267,338 — *Superficie:* K. q.: 2,041 — *Deputati della provincia:* Mariotti F., Elia, Briganti-Bellini, Bruschettini, Bosdari.

L'**Agricoltura della Provincia d'Ancona.** Giornale agricolo, fondato nel 1885. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: L 3,50 anno. Un numero 30 centesimi.

Jesi.

Le **Api e i Fiori.** Periodico mensile per la diffusione dell' apicoltura razionale, fondato nel 1883. Esce in 16 pagine in-8.° ed è diretto dal prof. Alessandro Chiappetti. Abbonamento: anno L. 3. Estero L. 3,50. Un numero 20 centesimi.

Jesi.

La **Bilancia.** Giornale politico democratico settimanale, nato nel 1886. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Pietro Girombelli. Ha pure una parte letteraria; pubblica in appendice buoni romanzi Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 5 centesimi.

Jesi.

Bollettino trimestrale dell'Ospedale di S. Casa di Loreto. Fondato nell'ottobre del 1887. Si pubblica a fascicoli di oltre 60 pagine in-8.° È organo dell'Associazione medica marchegiana, ed ha per iscopo il miglioramento delle condizioni igieniche della regione. Direttori: dott. Tommaso Casali ed Ettore Marchei. Tip. Nicola Brancondi.

Loreto.

Cronaca del Manicomio Anconitano. Resoconto dell'ospizio degli alienati. Fondato nel 1874, si pubblica ogni mese in un numero indeterminato di pagine e si distribuisce gratuitamente. Direttore: dott. G. Riva. (Vedi *Diario di S. Benedetto* di Pesaro, e l'articolo *Giornali per gli alienati.*)

Ancona.

L'**Eco della S. Casa di Loreto.** Giornale religioso (cattolico) fondato nel 1882. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 12 pagine. Direttore: Gioacchino Maria Tedeschi. Abbonamento: L. 2 anno. Non si vende a numeri separati.

Loreto.

Foglio periodico della Prefettura. Giornale delle leggi e decreti della prefettura, fondato nel 1866 col titolo di *Bullettino della Prefettura*. Esce ogni settimana in fascicoli di 4 a 12 pagine. Abbonamento: L. 20 anno.

Ancona.

Giornale di Agricoltura. Rivista agricola fondata nel 1870. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine; contiene gli atti del R. Istituto tecnico di Jesi e della R. Scuola pratica di agricoltura di Fabriano. È organo del Comizio agrario per cura del quale si pubblica. Direttori: professor Ruggero Rossi, prof. Nicola Mariani, prof. Arzeglio Felcini. Tiratura 1000 copie. Abbonamento: L. 2 anno.

Jesi.

Giornale giuridico delle Marche e dell'Umbria. Rivista di giurisprudenza, fondato nel 1886. Direttore: avvocato E. Fossa-Mancini. Vi collaborano distinti avvocati e giureconsulti. Si pubblica a fascicoli di 48 pagine una volta al mese. Contiene le sentenze dei tribunali e corti di appello di Ancona, Macerata, Perugia, ecc. Si stampa a Castelplanio. Abbonamento: L. 16 anno. Un numero L. 1,50. Tip. Romagnoli e C.

Jesi.

Il **Libero Patto.** Periodico socialista, fondato il 3 febbraio 1889. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine formato 0,40 × 0,29. Ha per motto: « *Non voglio dettare, nè ricevere leggi,* » Condorcet. — Abbonamento: L. 2 anno; un numero 5 centesimi. Presso Cesare Agostinelli, piazza Roma.

Ancona.

Lucifero. Giornale politico democratico, fondato nel 1870. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Ha per motto le parole di Mazzini: *Se no, no.* In politica è spinto oltremisura; ha sofferto perciò sequestri e sospensioni. Tira circa 500 copie. Direttore: Domenico Barilari. Abbonamento: L. 4 anno, L. 2 semestre. Estero: 6 fr. anno. Inserzioni: 3.ª pagina 30 centesimi la linea; 4.ª pagina 10 centesimi. Un numero 5 centesimi. Piazza Roma.

Ancona.

Nuova Rivista Misena. Periodico marchigiano d' erudizione storico-artistica, di letteratura e d' interessi locali, fondato nell'ottobre 1888. Esce alla fine d'ogni

mese in 16 pagine in 8.° e si stampa a Jesi nella tipografia Rocchetti. Direttore: dott. Anselmo Anselmi. Abbonamento: L. 4 anno. Un numero 40 centesimi. Corso Vittorio Emanuele.

Arcevia.

L'**Ordine, Corriere delle Marche.** Giornale politico quotidiano, fondato nel 1860 col titolo di *Corriere delle Marche,* che tenne sino al 1882, diretto da Arturo Vecchini che si ritirò dalla direzione per non prestarsi alla fusione progressista-moderata. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne, e la domenica in 2 pagine. È redatto accuratamente ed ha una diffusione di 500 copie. Pubblica in appendice buoni romanzi italiani. Incaricato delle recensioni bibliografiche è Onorato Roux.

Direttore· Giacomo Vettori; redattore-capo: Goffredo Passarini.

Il Vettori ebbe nel 1880 un duello con Narciso Borgognoni, redattore del *Messaggero* di Roma.

La causa del duello furono alcuni resoconti del processo per il furto dei due milioni e mezzo a danno della Banca Nazionale.

In questo processo figurò come testimone il cav. Vettori. Il Borgognoni, anconetano, e che nutriva, pare, antichi rancori contro il Vettori, rendendo conto della di lui deposizione sul *Messaggero* si permise commenti ed insinuazioni offensive, per le quali il Vettori si risentì vivamente e scrisse una severa lettera al Borgognoni. La lettera fu pubblicata sull'*Ordine.*

Il Borgognoni si recò in Ancona in compagnia di un redattore del *Messaggero* e di un ufficiale dell'esercito a chiedere riparazione con le armi al Vettori. Lo scontro ebbe assai gravi conseguenze.

Ai primi colpi ed abbenchè fosse assai più esperto dell'avversario nella scherma, toccò al povero Vettori una ferita profondissima al braccio destro, ferita che gli staccò la nocella del braccio stesso, ed un'altra (per lo stesso colpo) al petto, larga circa cinque centimetri e profonda fino ad intaccare l'osso.

Il cav. Giacomo Vettori è un pubblicista di molto ingegno e di molto valore. Egli dette prova sovente di un raro coraggio personale ed ebbe molti duelli, la maggior parte dei quali fortunati.

L'*Ordine* si fuse col *Corriere delle Marche,* giornale ufficiale di gran formato, che durò circa 10 anni, allo scopo di unire i costituzionali in un partito di Governo, cancellare le tracce di quelle divisioni che non hanno più causa, e procurare nelle cose generali come nelle locali la concordia di coloro che hanno affinità di opinioni e comunanza d'intendimenti.

Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5; un mese 2. Vicolo della Catena, 2.

Ancona.

La **Sentinella.** Giornale politico settimanale, nato nel 1887, col titolo di *Sentinella del Musone* È giornale indipendente, ma con tendenze democratiche. Si occupa anche degl'interessi locali; pubblica bozzetti, cose letterarie, una larga cronaca ed un notiziario. È fatto con un certo garbo ed è diffuso. Si pubblica due volte alla settimana in 4 pagine grandi a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 3, semestre 1,75, trimestre 1.

Osimo.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana e più, quando occorra, e contiene gli annunzi legali della prefettura. Il prezzo dell'abbonamento annuo è in facoltà dell'appaltatore. Un numero 30 centesimi.

Ancona.

Giornali cessati:

— Il *Corriere di Fabriano,* bisettimanale, n. 1888, diretto da R. Grassetti.
— La *Giovine Marca,* n. 1883 ad Ancona, bisettimanale democratico, diretto da U. Luzzi.
— L'*Imparziale,* gazzetta delle Marche, n. ad Ancona 1883, quotidiano, diretto da A. Alvino.
— L'*Intransigente,* n. 1883, a Jesi, settimanale, direttore Torello Petrini; durò circa tre anni.
— Le *Letture popolari,* settimanale didattico, n. ad Ancona 1864, direttore Cesare Rosa.
— *Mefistofele,* settimanale, n. 1888 ad Ancona.
— Il *Monitore della milizia territoriale,* bimensile, fondato ad Ancona.
— *Ondine,* corriere dei bagni, n. 1880 ad Ancona. Direttori: Armando Angelucci e Avv. De Bosis.
— L'*Oppresso,* settimanale politico, n. 1883 a Pergola.
— Il *Paria,* politico settimanale, n. 1885 ad Ancona.

— *Preludio,* rivista letteraria, n. 1877 ad Ancona, diretto da A. Vecchini e A. G. Morelli. Vi scrivevano i migliori ingegni italiani.
— Il *Quattro Marzo,* organo elettorale quotidiano, vissuto ad Ancona poco meno di un mese nel febbraio 1888, per sostenere la candidatura dell'avv. Bonacci. Direttore: avv. Riccardo Grassetti.
— *Raggio di Sole,* settimanale, n. nel 1887 a Senigallia; cessò nel gennaio 1888.
— *Stamura,* giornale artistico, critico, letterario, n. ad Ancona 30 marzo 1884. Redattore-capo: Enrico Giacobini.
— La *Voce degli operai italiani,* settimanale, n. ad Ancona nel 1884, direttore Giuseppe Novelli.

Per altri giornali esistiti durante la dominazione papale, vedi l'articolo Il Giornalismo Romano.

×

Fra le miscellanee della Biblioteca planettiana di Jesi, ve ne ha una distribuita in quattro volumi o buste e classificata col nome generico di *Avvisi* e che leggesi ripetuto sul dorso di ciascun volume. Gli *Avvisi* o *Fogli di Avvisi* sono, come si sa, le antiche gazzette, che in proporzioni molto modeste e a periodo per lo più settimanale tenevano luogo, fino a un secolo fa, de' giornali politici d'oggi.

Di cotali effemeridi la miscellanea suddetta racchiude una collezione abbastanza ricca e in ogni modo molto importante, come quella che rimonta ai primi tempi della stampa, che suolsi oggi chiamare periodica. Le varie serie di *Avvisi* incominciano infatti, a non tener conto di due fogli manoscritti del 1655, con 19 fogli di una gazzetta di Fuligno del 1680 e vengon giù fino al 1706, comprendendo parecchie annate complete, e molti fogli sparsi di varie gazzette straniere, a stampa nella quasi totalità, ma in parte, e massime le straniere, manoscritte. Ma una ricchezza anche maggiore contengono que' volumi; ed è un gran numero di opuscoli e fogli volanti, a stampa pur essi o manoscritti, interpolati ai fogli d'avvisi e concernenti gli avvenimenti circa l'assedio di Vienna e gli altri fatti d'arme della guerra turca.

I PREMII DEI GIORNALI

Quello di mettere fra i premii agli abbonati dei giornali i libri appena usciti dalle mani dei legatori è, certamente, per l'Italia, come per l'estero, un costume nuovo.

Da pochi anni che si usa di raccomandare l'abbonamento a un periodico col regalo di qualche volume, il criterio e i modi pratici delle amministrazioni interessate erano semplicissimi: un mese avanti le scadenze più grosse, spedivano una lettera assolutamente riservata a un editore, ad un libraio dei più conosciuti e dicevano loro: — Avete molti avanzi d'un'opera che non sia addirittura venduta e di cui possiate cedere le copie rimanenti per pochi centesimi? Non importa nè la materia, nè l'autore; romanzo, racconti di viaggi o storia, ma si preferirebbe che l'edizione fosse illustrata. Perchè allora si può aggiungere nell'avviso: la migliore e più elegante strenna che un buon padre di famiglia possa offrire a' suoi figliuoli amorosi.

L'editore così interrogato andava a tirar fuori una storia d'Italia non voluta da nessuno o una traduzione di romanzo inglese moralissimo ma da cui il pubblico si allontana con un senso vivissimo di ribrezzo, o uno degli ultimi pasticci di Giulio Verne, quelli che hanno fatto un fiasco colossale, e cedeva a buoni patti, per il peso di carta, tutta quella roba all'amministrazione del giornale disperata nella caccia all'abbonato.

Quella allora faceva dei belli avvisi, eloquenti di calcoli aritmetici fantastici e di tenerezza paterna, e aiutava, senza spese, la diffusione dei libri cattivi o infelici.

Il Sommaruga, a un tratto, mostrò dei criterii diversi e fece una rivoluzione in questi metodi economici; egli non si curava delle proteste dei librai che vantavano

la privativa di vendere soltanto essi i volumi che altri stampano; non si dava pensiero delle proteste degli autori che si vedevano messi alla pari coi più fischiati: egli regalava ugualmente agli abbonati dei giornali che stampava un libro del Carducci o del De Amicis; regalava i libri sui quali aveva fondate previsioni di vendita, appena terminava di stamparli.

È una innovazione che può avere non poche conseguenze, per l'economia del commercio librario e per la letteratura d'Italia: quella, per esempio, fra le altre, di mettere termine, o almeno, di mettere dei freni alla tirannia dei librai, una delle cause che peggio contrastano alla diffusione delle opere stampate fra noi.

Giacchè questi buoni librai hanno a poco a poco acquistate pretensioni straordinarie in questi ultimi anni: non si contentano neppure dello sconto, omai consueto e già altissimo, del venticinque per cento, ma vogliono il trenta, magari il trentacinque, la tredicesima copia, regalata sopra di ogni dodici copie comperate, il diritto di restituire gli esemplari invenduti: una ferocia, una feroce moltitudine di pretensioni che costituisce una dispotica categoria di privilegi.

I quali, però, costringendo l'editore a tener alto il prezzo dei volumi che stampa, lusingano l'abitudine del pubblico a non spendere quattrini per la carta stampata.

È nell'indole del giornalismo di suscitare più risentimenti e lagnanze dell'eloquenza dell'invettiva: ma quando si cita il glorioso pseudonimo di Junius, i nomi di Swift e di Bolingbroke in Inghilterra ed in Francia i nomi di Chateaubriand e di Beniamino Constant senz'aggiungere altri nomi presenti a tutte le memorie, è difficile impugnare essere questo un genere di letteratura che ha, come ogni altro genere, le sue regole, i suoi modelli, i suoi capilavori, benchè in generale manchi a questi la durata.

PRÉVOST-PARADOL.

—

Vorrei vivere piuttosto in un paese che non abbia governo ma abbia giornali, anzichè in un paese che non abbia giornali ma abbia un governo.

TOM. JEFFERSON.

—

Un giornalista, che nel suo giornale metteva pochi articoli e molte notizie, diceva: « L'articolo di fondo è un uomo che parla ad altri uomini, mentre le notizie sono la Provvidenza stessa che parla agli uomini. »

ER SERVITORE A SPASSO

CHE VUOL DIVENTARE SFACCIATORE DI GIORNALI

A me? me pare d'avè vinto un terno
De nu' stà più a servi quell'assassino
De l'avvocato. 'Na vita d'inferno
Da mèttecese a letto 'gnitantino.
Quer che m'ha fatto faticà st'inverno!
Manco m'avesse preso pe' facchino.
E po' n'aria, perdio, ch'er Padreterno
Appett' a lui diventa un regazzino.
Adesso?! Già ci 'ho quarche cosa in vista,
Ma casomai che fusse un po' spallata,
C'è la carriera mo der *giornalista*.
Le cianche ce l'ho sverte, e un ber vocione,
S'arricapèzza 'na bona giornata,
E po', si nun foss'antro: la struzzione!

FERRETTI.

PROVINCIA DI AQUILA

Numero dei Comuni: 127 — *Popolazione*: 353,027 — *Superficie*: K. q. 625 — *Deputati della provincia*: 1. Cappelli, Colonna-Sciarra, Colajanni, Palitti. 2. Marselli, Angeloni, Sardi.

L'**Aufinate.** Bollettino mensile di storia ed archeologia per i comuni di Bussi, Capestrano, Calascio, Carapelle, Collepietro, Casteldelmonte, Caporciano, Navelli, Ofena, S. Stefano, fondato il 24 gennaio 1889. Esce a fascicoli di 16 pagine in-8.° Direttore: Filippo Corsi. Vi scrivono: G. Celli, F. Cerasoli, Tamerlano, ecc. Abbonamento: L. 4 anno. Un numero 40 centesimi. Tip. Pollione di V. Gialloreto.

Aquila.

Bollettino della Società di storia patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi. Fondato il 15 gennaio 1889; esce in due puntate semestrali di oltre 100 pagine in 8.° il 15 gennaio e il 15 luglio. Vi scrivono: G. Dragonetti, E. Casti, P. Bonelli, A. Faiani, G. Bragagnolo, P. Bilancini, ecc. Abbonamento: L. 5 anno; una puntata L. 3. Simeone Santini, editore. Tip. Aternina.

Aquila.

Foglio periodico della Prefettura. Giornale per annunzi legali, fondato nel 1865. Esce ogni mese in fascicoli di circa 40 pagine. Un numero L. 1,50.

Aquila.

Gazzetta commerciale. Giornale di agricoltura, industria e commercio, fondato nel 1879. Sospese per alcun tempo le pubblicazioni, che riprese nel 1889. Si pubblica due volte al mese in 4 pagine. È organo della Camera di Commercio. Abbonamento: L. 3 anno. Un numero 5 centesimi.

Aquila.

Il **Gran Sasso d'Italia.** È nato nel gennaio del 1880 e si pubblica il 15 di ogni mese. È giornale didattico, scientifico, letterario, di 8 pagine piccole a due colonne con copertina (1). Lo dirige il Cav. Ignazio Cerasoli e vi collaborano valenti pedagogisti e letterati, specialmente abruzzesi. Tira 1000 copie ed è redatto con cura ed amore. Costa un anno L. 4, sei mesi 2,50. Si stampa a Lanciano (Chieti).

Popoli.

Letteratura montanara. Periodico bimensile, nato il 16 gennaio 1888. Si pubblica il 1.° e 16 d'ogni mese in 12 pagine in folio. Abbonamento: L. 6 anno. Palazzo Giorgi.

Aquila.

La **Palestra Aternina.** Periodico religioso, scientifico e letterario, nato nel 1883. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 48 pagine. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero 25 centesimi. Tip. Vecchioni.

Aquila.

Il **Risveglio.** Giornale politico, scientifico, letterario, fondato il 1.° gennaio 1888. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,51 × 0,36. Tiratura 1000 copie. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero 5 centesimi.

Aquila.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, esce due volte alla settimana a fascicoli.

Aquila.

Il **Telefono.** (V. provincia di Chieti.)

Il **Tesoro del Commercio.** Rivista settimanale commerciale, agricola, industriale e d'annunzi, fondata nel 1886. Si pubblica ogni giovedì in 4 pagine a 4 colonne; è giornale di pubblicità; proprietà dell'*Impresa Omnibus Commerciale.* Redattore responsabile: Nicola De Pamphilis. Abbonamento: anno L. 8, sem. 4, trim. 2,50. Estero, spese postali in più. Un numero 25 centesimi. Inserzioni: 1.ª pagina 20 centesimi, 3.ª pagina 10, 4.ª pagina 5. Numeri di saggio gratis a richiesta. Corso Ovidio, 62.

Solmona.

(1) Nel 1881 nacque ad Aquila il *Gran Sasso*, bisettimanale politico. Durò fino al febbraio del 1882. Un altro giornale con lo stesso titolo visse dal 1878 al 1883 a Silvi (Teramo).

Giornali cessati:

— L'*Abruzzo letterario,* quindicinale, n. 1884 ad Aquila.
— L'*Aquila,* bimensile, letterario, n. 15 marzo 1885, a Solmona.
— *Corriere degli Abruzzi,* n. 1875 ad Aquila, politico, ammin. e giuridico, bisettimanale.
— L'*Esposizione d'Aquila,* n. 1888, direttore Alfredo Fabrizi.
— *Gazzetta d'Aquila,* n. 1874, politico trisettimanale, diretto dall'avv. Tito Fabj.
— *Gazzetta popolare di Solmona,* n. 1884 col titolo di *Cicala,* che poi mutò; settimanale, cattolico.

— *Gira, gira, Bimba,* n. 1888 ad Aquila, settimanale.
— *Montecorno,* bisettimanale, politico, liberale, n. a Solmona. Direttore Cesare Canzanese.
— Il *Popolo Vestino,* settimanale, democratico, n. 1881 ad Aquila, dirett. Orazio D'Angelo.
— L'*Umbrone,* settimanale, politico amministrativo, n. ad Avezzano il 25 agosto 1885.

Vedi Avviso speciale a pag. 16

SOVRANI GIORNALISTI

Non è guari, parlandosi di una visita fatta dai nostri sovrani a Firenze, un *reporter* bene informato descrisse la *giornata* della regina Margherita; e fra le altre cose fece sapere che ella abitualmente legge molti giornali; fra questi: la *Nazione*, la *Vedetta* e il *Fieramosca* di Firenze, il *Fanfulla* e il *Fracassa* di Roma, il *Secolo* e il *Corriere della sera* di Milano.

Per una sovrana che studia, che dipinge ad acquarello, che riceve ed ha sempre qualche istituto da visitare, è anche troppo se trova il tempo disponibile per leggere sette giornali quotidiani.

Questo spiegherebbe l'interesse che i nostri sovrani prendono al giornalismo italiano, se pure con ciò non si volesse dar ragione a ciò che un giornale russo, la *Gazety Warszawsky*, stampò l'anno scorso.

La *Gazety* dunque annunciò con tutta la serietà di questo mondo che la regina d'Italia scrive per la *Gazzetta di Parma* dei resoconti teatrali anonimi. E aggiungeva anche che uno dei colleghi di penna avesse scoperto che l'augusta autrice era caduta in flagrante plagio, corroborando, a maggior dimostrazione del fatto, il racconto con l'indicazione del libro, da cui ella aveva attinto senza cambiamento di sorta. La Regina per altro provò, sempre secondo il giornale russo, che ella stessa aveva scritto quel libro due anni prima, e il critico allora abbassò le orecchie, senza però rinunziare a credere che copiare i propri libri non fa certamente parte delle qualità proprie di un giornalista.

Proprio così. Ancora però non si è saputo come il giornale russo avesse fatto a inventare la fantastica storiella, che ci darebbe la nostra regina come appendicista teatrale di un modesto giornale di provincia!

Che ne legga non è meraviglia: oggi chi può sottrarsi all'influenza della stampa? Nessuno.

A volta a volta parecchi sovrani hanno mostrato di occuparsi e preoccuparsi di questo, che è chiamato *quarto potere dello Stato*. Non è vero dunque, come diceva il *Figaro* parlando del presidente Grévy, che i capi dello Stato non leggono mai giornali.

Può essere benissimo che il signor Grévy non ne legga; ma è anche vero che il nostro re Umberto si alza ogni giorno prima del sole e legge da cima a fondo alcune decine di giornali italiani ed esteri, prendendo appunti, di cui si serve più tardi per chiedere informazioni a chi ha l'obbligo di fornirle. Quando Umberto ha terminato la noiosa rassegna, si trova quasi affogato da un mucchio di giornali, che letteralmente descrivono una muraglia intorno alla sua poltrona; perchè, dopo averne letto uno, lo lascia cadere sul pavimento, senza ripiegarlo, per leggerne un altro,

Anche Vittorio Emanuele dedicava qualche ora del giorno alla lettura dei più importanti giornali italiani ed esteri.

Lo stesso Negus d'Abissinia era lettore assiduo del *Journal des Débats* e del *Times*, di cui era abbonato.

Pio IX coi suoi numerosi *brevi* allietò la magra esistenza di tutti i periodici cattolici comparsi durante il suo lungo pontificato.

Leone XIII corregge di proprio pugno le bozze di stampa delle encicliche, che l'*Osservatore Romano* con filiale fedeltà pubblica tradotte. E si vuole ch'egli avesse fondato e diretto il *Paese* di Perugia, quando il futuro pontefice si trovava in questa città come capo della diocesi.

Ma un tratto di spirito abbastanza interessante di Leone XIII, si rivela nel tiro ch'egli fece parecchi anni fa a un giornalista: il 1.° luglio del 1880 la *Voce della Verità*, nel parlare di Sant' Ignazio di Loyola, tessè i meriti di lui copiando parola per parola l'elogio dal *Gesuita moderno* di Gioberti.

Copiare da un libro messo all'indice è grave per un giornalista cattolico, che, firmando con un X l'articolo, faceva passare per propria la roba altrui. Ma Leone XIII, ammiratore del Gioberti quando non era ancora papa, lesse l'articolo e mandò a chiamare il redattore X a cui fece i migliori complimenti. X rispose modestamente che la grandezza dell'argomento soltanto lo aveva inspirato. Allora il papa lo pregò a fargli un pochino di lettura, perchè gli occhi gli dolevano assai. E gli porse il volume del Gioberti aperto, ove comincia l'elogio a Sant' Ignazio.

Può immaginarsi con che naso rimanesse X! Ma bisognava leggere e lesse. Quand'ebbe terminato, il papa lo congedò, dicendogli: — *Vade in pacem et noli amplius peccare!*

Ma tutto questo non proverebbe nulla di quello che io intendo provare: e voglio provare che il mestiere di giornalista, tanto calunniato in versi e in prosa dal Foscolo, dall'Alfieri e dal Casti, lo hanno fatto e lo fanno anche dei sovrani.

In questo caso, se la storiella della *Gazety Warszawsky* è piuttosto fantastica, non manca di riscontri storici e reali.

*

Procediamo dunque con ordine.

Margherita di Savoia non sarebbe stata la sola sovrana dedita al giornalismo, se dobbiamo credere a quel che di Livia scrive Dione Cassio: essa faceva inserire negli *Acta publica* i nomi di tutti coloro, senatori e plebei, che erano stati ammessi la mattina all'onore di salutarla. E lo stesso avrebbe fatto pure Agrippina, madre di Nerone.

Giuseppe Rovani nella sua *Giovinezza di Cesare* ci racconta che questo potente imperatore aiutava attivamente Crispo Sallustio nella redazione del *Commentarium rerum urbanarum*, il *Moniteur* d'allora, perchè Roma fu la prima ad avere una gazzetta.... (V. pagina 14.)

Questi però sono esempi di data molto remota e non li moltiplichiamo.

Facendoci quindi in un'epoca più vicina a noi, ricorderò la famosa *Gazette de France*, il primo giornale francese, creato da Teofrasto Renaudot, il 30 maggio 1631, sotto gli auspici del cardinale Richelieu.

In questo giornale Luigi XIII collaborò di sovente e segretamente per narrarvi le noie ed i fastidii politici della sua vita intima.

In fatti l'esistenza di questo re fu priva di grandezza e di splendore e Luigi XIII che, del resto, aveva già pubblicati col proprio nome tre libri, trovò uno sfogo al suo animo oppresso dalle prepotenze del suo gran ministro in una pubblicazione ebdomadaria, che doveva di poi segnare l'inizio di un gran rivolgimento nel mondo delle lettere: il giornale.

E Carlo II d'Inghilterra, che aveva passato la sua giovinezza alla corte di Francia, volle che il suo paese avesse un giornale ufficiale a similitudine della *Gazette de France* e creò la *Gazzetta di Oxford*, il cui primo numero apparve il 13 novembre 1665.

Ma la *Gazette de France* — che vive tuttora — non doveva contare fra i suoi redattori un sovrano soltanto.

Napoleone I è stato forse il solo regnante, che della stampa abbia fatto una delle sue occupazioni principali, a volte per reprimerla e a volte per aiutarne il successo.

L'occupazione di Malta e l'intervento francese negli affari del governo svizzero suscitarono atroci accuse contro Napoleone, primo Console, e la Francia, da parte del giornalismo inglese. Bonaparte dettava egli stesso ai suoi giornalisti ufficiosi le risposte scorrette, rudi, ma efficaci, agli articoli ed ai libelli che si pubblicavano a Londra.

Effettivamente egli non amava molto la stampa: aveva troppo orgoglio e troppa fiducia in sè stesso per permettere ad altri di giudicare pubblicamente i suoi atti. Ogni sua cura quindi fu diretta ad allontanare coloro, nei quali sospettava tanti avversari ai suoi vasti piani, e a circondarsi di giornalisti che su tutti i toni gli cantassero le laudi.

Fu così ch'egli fondò di propria iniziativa il *Courrier de l'Armée d'Italie*, il *Courrier d'Egypte*, la *Décade égyptienne* e il *Bulletin de Paris*, del quale ultimo Deschiens scrive: « *On assure que ce journal a eté redigé dans le cabinet et sous le yeux de Bonaparte, qui dictait des articles.* »

Ma nessuno dei giornali fondati da lui e sorvegliati dal suo accorto ministro di polizia Fouché, ebbe gran successo. Rivolse gli occhi altrove; ma innegabilmente egli aveva il genio del giornalista in grande; e può provarlo, fra l'altro, questa lettera, pubblicata qualche anno fa dalla *Neue Freje Presse* insieme ad alcune altre non comprese nella voluminosa corrispondenza del gran conquistatore, pubblicata da Napoleone III:

Milano, 22 marzo 1805.

« A Fouché,

« La *Gazette de France* mi pare che sia un giornale assai bene ispirato.

« Ha l'abilità di procurarsi a tempo le notizie di Londra, è animato da spirito nazionale, anche il suo titolo felicemente scelto ne giustifica l'esistenza. Essa non risveglia alcuna triste reminiscenza della rivoluzione.

« Sostenete il giornale nel migliore modo possibile, comunicandogli tutte le notizie, che vi pervengono.

« Vi ho già fatto conoscere la mia intenzione di nominare un censore al *Journal des Débats*. Questo giornale mi pare che vada affatto indietro.

« Non dà che notizie stantie dall' estero. Forse sarebbe opportuno unire l'appendice di questo giornale con la *Gazette de France*. Allora però sarebbe necessario che i redattori di quest'ultimo giornale non venissero cambiati e il signor Geoffroy continuasse a redigere il *feuilletton* (1).

« Del resto non vanno più bene i titoli: *Leggi del potere legislativo, Atti del governo*, ecc.

« Sarebbe assai vantaggioso togliere il *Débats* dalle mani di Bertin, questo agente di intrighi e di tradimenti. Se la cosa non si può ottenere con le buone, voi preparatelo, perchè al primo cattivo articolo lo sopprimo (2).

« Fate scrivere degli articoli contro la principessa Doulgoruki, che a Roma dà fuori in forme di discorrere sconvenienti e ridicole. Voi sapete che essa ha vissuto un pezzo con un cantante: che i suoi diamanti, coi quali fa tanto sfoggio, le vengono da Potemkin e che sono il frutto delle vergogne di lei (3).

« Vi riescirà di avere delle notizie sul conto suo per farla rendere ridicola.

« Vuol passare per una dama di spirito, è legata in amicizia con la Regina di Napoli e — ciò che è altrettanto scandaloso — con la signora di Staël (4).

N. »

(1) L'abate Geoffroy è l' inventore dell'appendice e a lui i *Débats* devono il loro successo. Le prime appendici non avevano però i romanzi come oggi; esse contenevano critiche letterarie o teatrali, e in una di queste ultime Geoffroy ebbe lo stomaco di chiamare il *Don Giovanni* di Mozart un « *charivari germanique* ». I *Débats* avevano due formati: l' in 4° senza *feuilletton*, e l'in folio col *feuilletton*; poco dopo questo formato divenne l'unico.

(2) Bertin aveva comprato per 20,000 franchi la proprietà dei *Débats*. Dopo poco tempo il giornale aveva 32,000 abbonati. Napoleone non soffriva Bertin, perchè questi era amico di tutti coloro che facevano un'opposizione letteraria all' impero. — Sei anni dopo la lettera che riporto, la proprietà dei *Débats* fu confiscata al Bertin che non ebbe alcuna indennità. Solo il 31 marzo 1814, cadendo l'impero, gli fu restituita.

(3) Potemkim Gregorio Alessandro principe e feld-maresciallo russo, già favorito di Caterina II.

(4) Si sa che la baronessa di Staël era chiamata dai francesi il *Voltaire femminino*.

Ora che abbiamo visto Napoleone il grande in qual modo dispotico si serviva dei giornali, vediamo Napoleone III modesto scrittore di articoli in giornali repubblicani, o alle prese con la fortuna per fondare un giornale.

Nel 1832 era stato creato a Marsiglia, per opera di Mazzini, La Cecilia, Ruffini, Lamberti ed altri il periodico *La Giovane Italia*. Era il solo giornale liberale avanzato, italiano, che dell' Italia parlasse apertamente, tanto apertamente che ogni articolo in esso contenuto costava spesso una condanna all'autore ed il leggerlo solamente procurava i lavori forzati e magari la pena di morte.

Luigi Napoleone, allora semplice ed oscuro pretendente, fece pervenire al La Cecilia, che s' incaricava della compilazione e correzione del giornale — a mezzo del colonnello Vaudreuy, uno scritto che desiderava veder pubblicato nella *Giovane Italia.*

Questo scritto, redatto con molta cura, tendeva a combattere il pregiudizio dell'*onor militare*, che si era inoculato negli eserciti per resistere strenuamente ad ogni rivoluzione popolare, che mirasse a distruggere governi dispotici ed anche rappresentativi, ma violatori del patto costituzionale.

Luigi Napoleone voleva dimostrare che il soldato dovesse ragionare e che lungi dall' impugnare le armi contro il popolo, di cui era parte integrante, avesse l'obbligo di aiutarlo nell' insurrezione.

Il La Cecilia domanda : « Non mostrava forse lo scritto corredato di note e istruzioni storiche i primi bagliori del 2 dicembre? Luigi Napoleone però protestava allora d' essere repubblicano, di volere la repubblica, tanto in Italia che in Francia. »

Lo scritto fu mandato a Mazzini che rivedeva sempre tutti gli articoli destinati ad essere inseriti nella *Giovine Italia.*

Mazzini rispose :

« Lo scritto sull'*onor militare*, scritto commendevolissimo per intenzioni, dottrina ed esposizione chiara e convincente, verrà inserito con vero piacere nella *Giovine Italia.*

« Ecco le sole modificazioni che sarebbero necessarie, onde non offendere il concetto d' unità che la *Giovine Italia* deve serbare gelosamente. »

E quindi seguivano le osservazioni, pagina per pagina. Finivano così :

« Conchiudendo, l'articolo è buono è riescirà utile. Le osservazioni fatte non devono apporsi a spirito d' assolutismo. Se lo scritto dovesse stamparsi solo, e con nome d'autore, chi scrive si guarderebbe dal riprovare e fare le osservazioni, che possono anche non essere fondate ; ma come direttore d'un giornale, e centro di un'opinione determinata e organizzata, egli non può ammettere una sola linea, che provi contraddizione, o che leghi il giornale nell'avvenire.

« Il direttore della *Giovine Italia* vorrebbe poi—e questa non è che una preghiera — che rivedendolo, l'autore ristringesse quanto può. Forse sottraendo frasi solamente, potrebbe farsi.

« Alcune altre cose meramente d'erudizione, p. e., la descrizione minuta del trionfo al capo VIII (che basterebbe accennare), varie particolarità del capo X, e altre che non hanno strettissima relazione col soggetto, potrebbero essere tagliate via senza nuocere all'articolo. Gioverebbe anzi il ridurlo alla più stretta concisione. I militari da noi non amano le cose che van per le lunghe: *droit au bout*, è la loro divisa. È d'uopo riflettere che l'articolo è lungo molto, le pagine vaste e lo scritto abbastanza serrato. Il giornale deve sostenersi colla varietà, e conviene fare in modo che due numeri possano contenerlo tutto.

« Sollecitudine nelle risposte.

« Molte delle note potrebbero troncarsi ugualmente. Le cose bastano: le citazioni poco montano.

« Il direttore del giornale
GIUSEPPE MAZZINI. »

Le osservazioni, o emende furono accettate, e lo scritto fu messo a stampa.

Ma non sempre la fortuna arrise a Napoleone III, e può dirsi ch'egli fu giornalista più fortunato quando era un modesto pretendente e riceveva le istruzioni di Mazzini come un redattore qualunque, che quando era già additato col nome di imperatore dei Francesi.

Il contrasto è notevole e interessante.

Gli elementi ci vengono forniti da alcune lettere scritte da Luigi Napoleone quando era prigioniero nel castello Ham, e pubblicate dal *Temps* di Parigi qualche anno fa.

Quando Luigi Napoleone scriveva articoli per la *Giovine Italia* e le lettere che più innanzi riportiamo, forse non sognava neppure lo splendore, che lo attendeva sul trono di Luigi XIV; e lo vediamo, specialmente in queste ultime, povero, senza credito e senza danaro, battere a diverse porte per cercare i fondi, che dovevano sostenere un giornale, ch'egli aveva in animo di fondare per la sua causa.

Le lettere sono dirette a Pauger, direttore della *Stamperia Nazionale*, onesto valentuomo e provato repubblicano, il quale fu amico sincero di Napoleone nel tempo della sua prigionia e poscia non volle associarsi alla politica dell'Eliseo, e mantenne le dimissioni, malgrado le insistenze del futuro imperatore.

Ham, 3 luglio.

« Mio caro signor Pauger,

« Alcune occupazioni mi hanno impedito di ringraziarvi prima dell'articolo, che avete fatto inserire. L'ho trovato perfetto e scritto con molto tatto. Seguendo la stessa linea mi si può rendere dei grandi servigi, e son felice di riscontrare in voi le qualità più essenziali per essere a Parigi il miglior rappresentante. Domandate ad E. de Padoue una risposta definitiva, ma non lo spaventate

con parole, che per ognuno hanno un significato. Lui e suo padre sono rimasti *imperialisti* puri.

« Io non sono più avanti di voi e nulla so delle decisioni delle persone, alle quali vi ho indirizzato.

« Scrissi al signor de la Chartre nel senso da voi dettomi, ma non gli ho mandato l'opuscolo; potete portarglielo, giudicandolo conveniente.... »

Ham, 31 luglio.

« Sono completamente del vostro parere in quanto alla linea da tenersi con gli uomini della *Réforme*. Non bisogna mischiarsi dei loro affari, ma far loro capire che se continuano la loro politica irragionevole, essi perderanno l'appoggio di uomini importanti. In quanto a J... comincio a narrare i fatti.

« Ho incaricato J..., è già un anno, di negoziare per me un imprestito di un milione in Inghilterra. Ma, mi ha egli detto ultimamente che non essendo riuscito è andato ad Angers, ma anche là ha parimente fallito. (Fingete ignorare quello che vi dico). Ma, mi ha egli ha detto, mi son trovato in una falsa posizione a Angers, perchè hanno risposto a Grandménil che egli non aveva bisogno di J... per comunicare col pr. Luigi. Ignoravo, ha soggiunto, che il signor Pauger, il loro rappresentante, sia venuto a vedervi.

« Ecco tutto quello che è stato detto su quest'affare; ma ho visto che J... vi attribuisce una grande influenza sulle persone di Angers che stima molto, e molto elogia. Credo dunque che potete dire a J... che se la *Réforme* continua la sua politica irritante e ingiusta, non solo voi disponete i vostri amici a non dar nulla, ma anche a non far nulla.

« J... è dispostissimo e credo poter contare su lui, ma ciò non basta; bisogna controbilanciare l'influenza di Cavegnac che m'è ostile.... »

Ham, 18 settembre 1844,

« Capisco il piano proposto, e faccio di tutto perchè riesca. Più difficile è raggranellare la somma. Prima di tutto cercate d'ottenere l'adesione di Abatucci. Parlate di ciò a Temblaire, che mi ha scritto, perchè ogni principio è difficile, e bisognerebbe poter mettere innanzi questo deputato per averne altri. M'incarico quando vedrò de B.... di fargli delle proposte.

« Fate capire a Temblaire che questo progetto non gli nuoce, anzi al contrario. Credo che fareste bene d'andare a trovare Abatucci; poichè, ve lo ripeto, bisogna almeno avere la sua adesione, per trascinare le altre. »

Ham, 30 settembre 1844.

« Mio caro Pauger,

« Risponderò con la stessa franchezza alla domanda fattami.

« Per me l'idea di un giornale non è che la conseguenza del

mio legame con voi. Cosicchè, senza voi non vorrei giornale, ed ecco perchè. Ho sempre sentito la necessità di un organo, e ne ho creati molti: ma nello stesso tempo ero nella posizione di un uomo che compra dei cavalli, una bella carrozza, ma che non trova un cocchiere che sappia guidare l'equipaggio nel quale si trova.

« A volta m'hanno condotto a precipizio, rovinando ogni cosa, altre m'hanno fatto rinculare. Avevo voglia di pregare che prendessero un'andatura franca ma ordinaria, quando la strada era piana e che rallentassero nei punti difficili!

« Non ho mai trovato nessuno che mi capisse, e allora ho giurato una cosa, che quando sarò in grado di comprare un equipaggio, non lo farò fino a quando non son sicuro del cocchiere.

« Scusate il lungo paragone ma è esatto.

« Quando vi vidi, dissi: — Ecco l'uomo che mi ci vuole per rappresentare la mia causa, perchè non solo divide le idee, ma ha lo stesso modo di presentarle. Il suo carattere onorevole, i suoi antecedenti, tutto, insomma, in lui va d'accordo per rappresentare questa parte.

« È vero che non conosco il vostro talento di scrittore; ma secondo quello che mi hanno detto, val bene quello degli altri redattori di Parigi; eppoi la rettitudine e la nettezza delle idee, ecco l'essenziale. Per molte ragioni, è necessario, specialmente se questo giornale vien fuori, non sia dal bel principio *napoleonico;* non riusciremmo se così fosse: bisogna pigliare il coltello dalla parte del manico e non dalla lama....

« Ebbi la stessa vostra idea, sull' imprestito pel giornale. Ho visto Fouquier d'Heronel, di cui, Laity vi parlerà; è un ricco proprietario, banchiere, nipote del famoso Fouquier-Tinville, antica guardia del campo, oggi repubblicano di nome, domani tutto quello che vorrà... Ha promesso occuparsene. Verrà a vedervi il 16 ottobre a Parigi. Cercate d'istruirlo, ma io sono impacciatissimo *(trés bête)* quando si tratta di chieder danaro... »

In due altre letterine del 23 ottobre e 19 novembre, insiste perchè Abatucci vada a trovarlo per averne l'adesione e dice che De Beaumont approva il Comitato di direzione del giornale composto da Beaumont stesso, Abatucci, Vieillard, Larabit e De Courtais.

Pochi giorni dopo, il 28 novembre, torna a scrivere:

« Ho parlato vagamente a P... del vostro progetto, più chiaramente a Pain, per il quale vi mando una lettera, e che potrebbe trovare i fondi necessarii. Per interessarlo bisogna promettergli una somma per il suo giornale, che è il *Corsaire-Satane:* del resto lo vedrete, ma è un uomo astuto e furbo in affari. »

E ritorna su Abatucci e si stizza del suo silenzio; i fondi tardano a trovarsi:

« ... Ho parlato del vostro progetto *(scrive in data del 10 dicembre)* a Gordon: conosce tre o quattro persone che potrebbero prendere una gran parte alla sottoscrizione. Voi conoscete dei banchieri che forse acconsentirebbero ad anticipare la somma neces-

saria che non c' è pericolo di perdere. Cercate e credo che a Parigi troverete.

« Fate in modo di conoscere Nitot, gioielliere dell' imperatore: non lo conosco, ma son sicuro ch' è rimasto bonapartista. »

In data del 3 febbraio 1845 scrive:

« Vi devo due risposte per ringraziarvi delle costanti testimonianze di amicizia di cui stimo tutto il valore; ma ciò che mi ha impedito di scrivervi, è stato di non avere altro da dirvi che ripetere le solite frasi banali per quanto di sincera amicizia. Spero come voi, ma *dispero* spesso di non avere più a mia disposizione le risorse, che ebbi altra volta, oggi che ho in voi un uomo capace di farle fecondare. Quel che mi è sempre mancato in altri tempi, sono stati gli uomini; oggi sono i mezzi. Ma io credo alla fatalità; se il mio corpo è sfuggito miracolosamente a tutti i pericoli, se l'anima mia s' è sottratta da tante cause di scoraggiamento, ciò prova che io son chiamato a fare qualche cosa.

« Ricevete, vi prego, di nuovo la sicurezza della mia più sincera amicizia.

LUIGI NAPOLEONE »

Napoleone III è tutto intero in queste lettere: spirito inquieto e turbolento, si agita, si dà moto per fondare un giornale nel 1844, con lo stesso ardore che qualche anno dopo, per conquistare il trono, impiega nel colpo di Stato.

Del resto Napoleone III dopo d'aver provato egli stesso le ansie del giornalista, quelle stesse ansie che provò, per esempio, Fedele Albanese, dopo d'aver fondato quel *Monitore* che lo condusse a una fine così tragica, ebbe per i giornalisti un sincero attaccamento. I nomi di quelli da lui amati, protetti, beneficati sono innumerevoli.

Racconto un aneddoto per tutti.

Napoleone un giorno era solo e fumava. Vivier, il celebre cronista, entra e l' imperatore gli offre una sigaretta; ma il cronista rifiuta.

— Perchè rifiutare? So bene che fumate.

— Eh! Sire, rispose Vivier, io non oso prendermi questa libertà perchè mi conosco. So che se oggi accetto una sigaretta, domani oserei domandarvi un sigaro, doman l'altro un pacco di sigari e poi, chi sa che non finirei per domandarvi un'intera *dispensa* di tabacchi.

— Oh! che gran cosa! fece Napoleone: vi concedo il magazzino pieno!

*

I due Napeleoni, il primo ed il terzo, non sono stati i soli Bonaparte ad avere che fare coi giornali e coi giornalisti.

Qualche tempo prima del 1869 il principe Achille Murat si sentì offeso da un *Corriere di Parigi* che Rochefort pubblicò nel proprio giornale.

Napoleone III sulle prime non voleva che il duello avesse luogo, poi acconsentì che il principe, allora sottotenente si battesse; così il duello, che avvenne al maneggio del quartiere di Saint-Germain, ebbe un carattere quasi ufficiale.

L'arma scelta fu la spada. Rochefort, che sapeva appena tenerla in mano, rimase ferito all'anca.

Un anno dopo, il Principe Pietro Bonaparte scrisse un articolo in un giornale della Corsica, contro gl' *irreconciliabili* di quell'isola, alludendo a un certo Pascal Grousset, collaboratore della *Marseillaise*.

Costui rispose nel giornale violentemente, e allora il principe offeso mandò pubblica sfida a Rochefort, direttore del giornale.

Mentre attendeva l'esito, si presentarono a lui i padrini di Grousset: Vittorio Noir e Fonville.

Come si sa, il principe Pietro montato in collera trasse la rivoltella e con un colpo ammazzò Noir, mentre Fonville si metteva in salvo.

Il fatto levò un rumore indiavolato e la sera la *Marseillaise,* benchè sequestrata per una filippica atroce contro la dinastia, fu venduta a prezzi favolosi sui *boulevards.*

Tutti sanno come finì l'affare, come pure tutti ricorderanno che undici anni dopo a Parigi si parlò moltissimo del prossimo matrimonio della figlia del principe Pietro Bonaparte col re... dei giornalisti, Bennet del *New-York Herald.*

Ma c' è ancora dell'altro.

Il 3 ottobre 1870 comparve a Londra un giornale intitolato *La Situation*. Era stato fondato da esuli bonapartisti; ma una voce insistente disse che il giornale era diretto dall' imperatrice Eugenia in persona. Ad avvalorare la voce, in uno dei numeri della *Situation* comparve un *manifesto* di Napoleone III, che si asseriva proprio scritto dal sovrano spodestato, a Wilhelmshöe. Il documento fu riprodotto da tutta la stampa europea; ma tre giorni dopo la pubblicazione, il segretario particolare di Napoleone telegrafò che il manifesto era apocrifo.

Più tardi, il figlio di Napoleone III, lo sventurato principe Luigi, ucciso dagli Zulù, espresse queste idee avanzate sulla libertà di stampa, non parendogli neppure sufficiente quella concessa in America e in Inghilterra:

« Ciò che desidero non è tanto la libertà della stampa, quanto la sua completa anarchia. » Spiegò poi quello che intendesse per anarchia, dicendo che non voleva cauzioni, nè firme forzate, nè avvertimenti di nessun genere. « Oggi la stampa non è solo sotto il regime dell'arbitrio, che è già dannoso, ma sotto quello del capriccio che è intollerabile. Voglio che un giornale sia capace di vivere con soli 200 abbonati; voglio che di questi giornali ce ne siano cinque o seicento; i loro errori e le loro menzogne si neutralizzerebbero.

« Ma finchè i giornali d'opposizione discuteranno il principio

di governo e la dinastia, avremo sempre dei delitti di stampa. In Inghilterra si è in pratica abbandonato il sequestro, perchè simili questioni non vengono mai sollevate. Là nessuno scrive contro il cristianesimo, contro i re e contro la proprietà. »

Buone idee, senza dubbio, ma non attuabili in Francia.

Ancora un particolare sui Borboni giornalisti: tempo fa un principe della casa di Napoli, il fratello del principe Luigi, si sposò con la signora Jankoska, madre di una giovane molto elegante, certa madama Sauteran, il marito della quale fondò un giornale di *sport*. La nuora del principe di Borbone s'era assunto l'incarico di scrivere alcune cronache, col pseudonimo di *Nox*.

*

La schiera dei sovrani e dei principi che hanno gustato le delizie del mestiere di giornalista, non è ancora completa.

Se ne consolino quei martiri della penna che per un momento avessero provato dispetto e vergogna delle sfuriate poetiche di Foscolo e di Alfieri, e delle parole roventi di Bismarck che vorrebbe essere un Omar moderno per dar fuoco a tutti i libri e giornali che esistono.

Certamente Bismark non è nato giornalista; se però la brama dell'oro per un momento lo avesse vinto, il suo profondo disprezzo contro giornali e giornalisti sarebbe stato ben punito.

Figurarsi! nel 1880 un giornale americano (e solo in America poteva nascere quest'idea) offerse al gran cancelliere 130,000 dollari, cioè 650,000 lire all'anno, per la collaborazione di un articolo alla settimana, ciò che corrisponde alla bellezza di oltre 12,000 lire per articolo!

Ma Bismarck, beato lui! non trovò l'affare di sua convenienza!

Io però scommetto che se il gran cancelliere si fosse rivolto per consiglio al suo vecchio sovrano, o al principe ereditario, questi entrambi lo avrebbero indotto ad accettare.

Infatti l'imperatore Guglielmo fu un po' giornalista anche lui. Un tempo, quando viveva la *Gazzetta di Spener*, l'imperatore se la faceva leggere dalla prima all'ultima riga dal signor Luigi Schneider, corrispondente berlinese d'alta bussola, che si valeva per le sue lettere delle informazioni privatissime che l'imperatore di Germania riceveva dallo czar suo nipote.

Poi le preferenze di Guglielmo furono pel *Fremdenblatt*. Quando, alcuni anni fa, il *Berliner Tagblatt* stampò in appendice il *Diluvio* di Spielhagen, Guglielmo I ordinò a Schneider di leggergli questo romanzo ogni mattina. Lo gustò molto, ma ne disapprovò la fine. Il signor Schneider comunicò tosto il giudizio dell'imperatore al romanziere, che s'affrettò a scrivere un'altra fine, ed i lettori del *Berliner Tagblatt*, che credevano annegati e finiti per sempre i personaggi di Spielhagen, li videro, con grande loro stupore, ricomparire nell'appendice.

L'imperatore Guglielmo si divertiva molto a veder riprodotte

dai giornali le notizie spesso piccanti che riceveva da Pietroburgo. Anzi una volta volle provarsi al mestiere del giornalista poco tempo dopo la guerra del 1866, e scrisse per la *Gazzetta di Spener* un lungo articolo in cui tentava dimostrare che la sua politica era la continuazione di quella di Federigo Guglielmo IV. Il signor Schneider conservò devotamente il manoscritto dopo averlo copiato.

Lo sventurato Federigo, principe ereditario e che poi fu per soli mesi Federigo III, fu qualche cosa di più di un giornalista: era tipografo addirittura. Egli nella sua giovinezza apprese a perfezione l'arte tipografica da un compositore della tipografia Hanel. Essendosi posta una volta in dubbio la verità di questo fatto, perchè c'era chi sosteneva che non era il principe ma l'imperatore che in sua gioventù avea fatto il tipografo e composto le leggi e i decreti della gazzetta ufficiale del regno di Prussia, il direttore del *Giornale per l'Arte tipografica* si rivolse direttamente al principe ereditario, il quale fece rispondere che tutto era verissimo indiscutibilmente.

Federigo era un grande lavoratore e nel periodo di un decennio, o poco più, scrisse pregevoli opere che lo onorano assai. Prima un libro di prosa; poi *Quindici giorni sul Danubio — Un viaggio in Oriente;* un opuscolo sullo spiritismo, che egli combattè a tutta oltranza come una solenne mistificazione: infine l'opera colossale cui stava attendendo in questi ultimi tempi: *La monarchia austriaca descritta ed illustrata.*

Ma egli non si dilettava solo di lettere e di scienze; si dilettava anche, e profondamente, di giornalismo; scrivendo tratto tratto articoli salienti ora di politica, ora di scienze, ora di letteratura.

Leggeva con speciale predilezione la *Wolkszeitung*, il più radicale di tutti i periodici di Berlino. Una volta, un funzionario di corte, vedendo questo giornale sul tavolo dell'infelice imperatore, propose di sostituirlo con un altro ministeriale. Il buon Federigo si oppose formalmente dicendo:

— Quel che pensa il governo lo so già: quel che desidero conoscere sono le opinioni dei suoi avversari!

Se Federigo III avesse coltivato il mestiere di tipografo assieme a quello di giornalista, non avrebbe avuto nulla da invidiare al brioso redattore del *Figaro*, noto sotto lo pseudonimo di *Leo Lespes*, il quale, mentre immaginava gli articoli, li componeva da sè stesso senza neanche scriverli.

C'è però un sovrano che ha fatto precisamente così: Leopoldo II di Toscana. Questo sovrano faceva il tornitore ed il tipografo. Vicino alla stanza del tornio, ha raccontato recentemente un giornale, c'era un'altra piccola sala piena di casse di caratteri, di torchi e di altri arnesi dell'arte.

Il granduca, dinanzi alla cassa, in piedi, vestito della sua *blouse* turchina, componeva con la sveltezza di un operaio pagato a un tanto la linea. Qualche volta il *Monitore Toscano*, diretto dall'abate Casali, morto recentemente, pubblicò, senza che i lettori

ne sapessero nulla, qualche modesto *entrefilet* dettato e composto dal granduca in uno dei suoi tanti momenti di buonumore.

« Oggi è davvero l'epoca dei principi letterati, scienziati ed artisti » diceva un corrispondente viennese, nel *Capitan Fracassa*.

« L'esempio di Carmen Sylva ha giovato. Il re di Svezia scrive romanzi cavallereschi e drammi tratti dalle cronache patrie; l'arciduca ereditario d'Austria detta impressioni di viaggio e si fa iniziatore di grandi opere artistiche.

« Negli ultimi fascicoli dell' *Oestereich in Wort und Bild*, l'opera magnifica che si pubblica a Vienna con la collaborazione e per iniziativa dell'arciduca Rodolfo, c'è un disegno (un paesaggio presso Luxenburg) eseguito dall'arciduchessa Stefania.

« Una rivista illustrata, che corre per le mani della *haute* viennese riproduce quel disegno e narra che l'amministrazione dell'opera suaccennata ha voluto che anche questa eccelsa cooperatrice avesse il compenso guadagnato col proprio lavoro. E furon dieci ducati, che l'amministrazione disse a lei spettanti. »

*

Nei primi mesi del 1889 dalla Regina del Belgio e dalla Principessa Clementina, sua figlia, fu fondato un nuovo giornale per le giovinette, *La Jeune Fille*. La Regina vi si occupa di critica musicale. La poetessa della redazione è un'altra regina, quella di Romania, *Carmen Sylva*.

C'è un altro granduca che ha fatto pur esso il giornalista: Costantino di Russia, già governatore di Varsavia. E — curioso — egli ha fatto il giornalista rivoluzionario. Le sue opinioni liberali son note: ebbene, finchè egli stette a Pietroburgo fu corrispondente del *Bell*, organo rivoluzionario di Herzen, stampato in Svizzera.

La cosa certo non piaceva a Corte e lo czar ne era indispettito, anche per un fatto strano, che gli era occorso. Una sera, ritirandosi per andare a letto, trovò sotto la sua camicia da notte un pacco di quell'amabile giornale nichilista ch'era il *Zemljà i Volia* (1), e mentre si facevano delle ricerche per conoscere gli autori del tiro, si scoperse un proclama incendiario nel gabinetto!

Strane ricompense, in vero, per un discendente di Pietro il Grande, il quale fu il primo che nel 1774, assieme alla civiltà, introdusse il giornalismo in Russia.

E poichè ho citato Varsavia, ricordo che in questa città nel 1880 nacque un giornale intitolato *Wiezory Rodzinne (Le serate di famiglia)*, di letteratura ed economia domestica, redatto in polacco, settimanale, con una tiratura di 900 copie, diretto da Luisa Hanke, zia di Alessandro di Battemberg, la quale firma anche come redattrice responsabile.

(1) Nella mia collezione di tutti i giornali del mondo ho una copia di questo periodico, stampato nitidamente su carta velina, favoritami dallo scenziato Eliseo Reclus, illustre geografo e rivoluzionario anche lui.

Il Principe di Bulgaria scrive articoli di ornitologia in riviste speciali.

E per associazione di idee ricordo un altro principe russo, anch'esso giornalista: il principe di Mingrelia di cui tanto si parlò nel 1886, per la sua candidatura al trono di Bulgaria.

Bisogna sapere che nella sua piccola corte egli dirigeva un giornale manoscritto maldicente e anche un pochino scandaloso.

Il piccolo foglio clandestino diceva un mondo di male di tutta la corte, e non risparmiava neppure la principessa madre.

Il principe ne conserva religiosamente la collezione, e la portò con sè ultimamente a Pietroburgo, dove chi ha avuto la fortuna di vederla trovò il giornaletto manoscritto (istituzione finora fiorita soltanto nei ginnasi) molto divertente.

*

Dalla Russia passiamo in Norvegia; qui il caso è ancora più strano.

Il Re Oscar è non solo poeta, ma scrittore politico, come dicono.

Un paio d'anni fa il Ministero domandò alla Camera i fondi per offrire una corona d'oro a Oscar II.

La Camera respinse la domanda.

Ripresentata due altre volte, fu tutte e due volte respinta, e il Re dovette sottostare alla volontà del Parlamento.

Allora Björnson, il famoso giornalista e poeta, sopra un giornale separatista di Cristiania, plaudì alla triplice negativa della Camera.

Un giornale di Stocolma, in fama di essere l'organo personale di Oscar II, rispose al giornalista con un attacco violento; anzi fu detto che l'articolo fosse scritto dal re in persona.

Un giornale dell'epoca, occupandosi del fatto, scrisse:

« La cosa fu per commuovere tutta la Norvegia. Come rispose Björnson? Nientemeno che inviando un cartello di sfida in regola, al re di Svezia e Norvegia. Il giornalista sfidava un altro giornalista; lo scrittore gentiluomo Björnson invitava lo scrittore gentiluomo Oscar II a incrociare una spada con lui. »

Si può immaginare quanto rumore facesse la cosa nelle corti europee e quanti commenti si accumulassero sul capo di Re Oscar che come un modesto giornalista scriveva articoli e ingaggiava polemiche aspre e violente.

Breve: Björnson dovette riparare a Parigi.

*

Non parlo della principessa Elena Ghika e della regina Elisabetta di Romania, perchè della prima tutti avranno letto qualche articolo firmato col poetico pseudonimo di *Dora d'Istria* e della seconda i bei romanzi sentimentali a firma *Carmen Sylva, Dito e Idem,* pubblicati nelle appendici dei più importanti giornali d'Italia

e dell'estero; nè parlo del Principe di Monaco che ha pubblicato nella *Revue des deux mondes* delle memorie di viaggio.

Ma invece facciamo una corsa nella lontana Australia, alla corte di Kalakaua I, re delle isole Sandwik, un re operoso, civile, progressista che ha tenuto in educazione un figlio ed un nipote in Italia e che fece un viaggio in Europa per attingere migliori idee sulle istituzioni moderne.

Ebbene — non si crederebbe — egli è il vero re dei giornalisti.

Dal 1863 si pubblica ad Honolulu, la capitale del regno, un giornale politico *The Hawaiian Gazette*, di cui re Kalakaua è proprietario, editore e redattore capo.

Il giornale ha il formato grande, voluminoso dei periodici inglesi; si pubblica una volta alla settimana e il re firma i suoi articoli col pseudonimo di *Modus in rebus* (1). Quando Kalakaua venne in Italia, l'*Hawaïian Gazette* pubblicò le impressioni di viaggio di Sua Maestà, in appendice.

Nel giornale scrive anche la principessa Ruth Keelikolani, nipote del re, reggente durante l'assenza del sovrano. Essa pubblicò anche un romanzo in questo giornale, intitolato *Laos*, la cui azione si svolge in Ungheria e nell'arcipelago avaiano.

Naturalmente Kalakaua rivede tutto ciò che si pubblica nel giornale; il quale fra le altre cose contiene numerosi decreti di condanna ad ammende di 5 e 10 dollari per delitto d' ubbriachezza; e nella 4.ª pagina, oltre agli annunzi di pubblici divertimenti e d'inserzioni industriali, qualche poesia.

Essere re e giornalista è già un bel portato della civiltà, ma è certamente molto più bello da giornalista diventare re.

L'esempio è autentico e rimonta a pochi anni fa.

Huntley, americano, era redattore della *Tribune* di Chicago, importantissimo giornale che tira 20,000 copie al giorno.

Poco tempo avanti la resa di Sitting-Bull, Huntley fu incaricato di recarsi presso il vincitore e *intervistarlo*, come si direbbe oggi.

Giunto a Wood-Mountain, territorio inglese, per unirsi al maggiore Wath, incontrò ivi accampati dei vecchi e degli *squaws* Sioux (popoli selvaggi dell'America, celebrati da Verne) e con essi il vecchio re Little Kuiff, a cui l'età cadente impediva di combattere, sì che ne stava tranquillo con la moglie e i quattro figli, due maschi e due femmine.

Un giorno Huntley, mentre faceva una relazione al giornale, sente uno strepito di voci, di scudi e di tamburi; accorre e trova che il povero re Little Kuiff, caduto di cavallo, s'era lussata gravemente una gamba.

Il vecchio re, con la gamba gonfia, smaniava fra la vita e la morte, mentre gli esorcismi dei medici locali erano inutilmente sperimentati.

(1) Nella mia collezione di tutti i giornali del mondo si trova la raccolta completa di quelli che si pubblicano a Honolulu, non esclusa l'*Hawaiian Gazette*.

Allora Huntley ebbe un'ispirazione: prese un cert'olio e dell'erbe e fece una vigorosa frizione alla gamba del paziente, che a poco a poco stette meglio e guarì del tutto.

La gratitudine di re Little fu tanta che adottò Huntley per figlio. Dopo un certo tempo morì e i due figli si succedettero al trono, finchè morti anche questi, il redattore della *Tribuna* fu acclamato re e sollevato agli onori divini come un imperatore romano.

*

Andiamo oltre.

A Bangkok, nel Siam, si pubblica dal luglio del 1882 la gazzetta ufficiale, con questo titolo preciso: *Rahcha-Keck-Chahm Bake-Sha*, e scusate s' è poco.

È giornale buddista, mensile, stampato perfettamente su carta bianca; il frontespizio porta l'arme dello Stato. Il testo è variato e uno dei redattori è Chulalongchon, il re del Siam, che come dicono, è un'autorità in fatto di letteratura siamese.

Malgrado però la collaborazione sovrana, il giornale tira sole 300 copie, segno evidente che i siamesi non s' interessano troppo alla prosa di re Chulalongchon.

E per non uscire dall'estremo oriente riferirò che la madre dell'attuale sovrano del celeste impero rivedeva essa stessa, parecchi anni or sono, tutto ciò che si pubblicava nella *King-Pau (Gazzetta di Pekino)*, organo ufficiale di palazzo ed essa stessa ne ispirava e correggeva i principali articoli.

Essa si chiama Tzu-Ann, e non è una tartara, ma una cinese. Suo padre era membro del Collegio di Hanlin (Accademia delle scienze), al quale Collegio è, come si sa, affidata la redazione della *Gazzetta di Pekino*. (1)

Quando il marito, imperatore Hien Fong, morì, il 18 ottobre 1861 nel Manduschu, ove era fuggito dopo la presa di Pekino da parte dell'esercito anglo-francese, la *Gazzetta di Pekino* dovette recare le seguenti parole, che l' imperatrice aveva scritto di proprio pugno:

« L' imperatrice Tzu-Ann partecipa ai suoi fedeli sudditi che l' imperatore Hien-Fong non trovasi più al suo fianco.

« Undici giorni fa egli è stato trasportato in cielo — a cavallo del Drago che gli Dei avevano mandato a prenderlo — ove egli soggiorna ora nel mezzo dei suoi augusti avoli.

« Prima di partire egli ha consegnato il sigillo dell' imperatore alla sua prima moglie Tzu-Ann e le ha affidato il governo dell' Impero. »

Tutto potrebbe far supporre che l' imparzialità della *Gazzetta di Pekino* debba soffrirne. Niente di tutto ciò. Lo prova il fatto ch'essa pubblicò, or non è molto, la lettera di Wu-ko-tu, commissario dell' Ufficio civile; egli la scrisse prima di uccidersi ed in

(1) Il Barone von Biedermann di Dresda, autore di pregevoli pubblicazioni sul giornalismo, mi favorì molti periodici cinesi, fra cui una copia della *King-Pau*.

essa parlò diffusamente e con severità delle usurpazioni commesse dalle imperatrici regnanti.

Questo documento aveva lo scopo di costringerlo ad abdicare, e le argomentazioni in esso contenute erano gravissime. Un despota civilizzato avrebbe forse creduto opportuno di sopprimere quella sediziosa pubblicazione; ma i governanti cinesi, consci della propria forza, dettero invece prova del loro buon senso dando a quel documento la pubblicità che l'autore poteva desiderare.

A Ispahan, l'antica capitale della Persia, nell'ottobre del 1880, fu fondato il *Farhang*, giornale politico bisettimanale, da Sua Altezza Imperiale il Sultan Mashoud, primogenito dello Scià, governatore generale delle provincie centrali e la più alta intelligenza progressista dell'Asia, senza fare offesa a re Chulalongchon.

*

Dei presidenti degli Stati Uniti non parlo perchè quasi tutti, chi più e chi meno, hanno esercitato il nobile mestiere del giornalista; anzi è stato appunto il giornalismo che — come per gli uomini politici della Francia (Thiers, ad esempio) — li ha condotti al potere. E parecchi, cessato di occupare l'alta carica, son tornati all'antica professione.

Così Ulisse Grant, negli ultimi mesi di sua vita, si era messo d'accordo con gli editori della *Century* di scrivere venti articoli, contenenti gli episodi più interessanti della guerra di successione, dietro un compenso di 10,000 dollari.

Ma avanti di cominciare fu colto dalla malattia, che poi lo ridusse alla tomba.

Fra i sovrani pubblicisti ricorderò pure i nomi di Arturo De Merino, presidente della Repubblica di S. Domingo; Don Pedro II imperatore del Brasile; Giovanni di Sassonia, che col pseudonimo di *Filoteto* fu attivissimo scrittore e traduttore della *Divina Commedia;* il re di Portogallo; il Duca di Modena, che come narra il Pistelli, si serviva dell'organo del suo partito, la *Voce della Verità,* per sfogare tutta la sua ira ed inveire contro i liberali, sui quali cercava di attirare l'odio della gente.

Questo giornale anzi, fondato dal principe di Canosa, si dice avesse per collaboratrice Sua Altezza Serenissima Maria Beatrice di Savoia, duchessa di Modena.

Ma il segretario dell'Accademia Tassoniana, nel verbale della tornata del 10 febbraio 1881, smentì quest'ultima asserzione.

*

Chiudo la lunga lista con un motto di re Umberto; visitato qualche anno fa da un corrispondente del *New York Herald,* il re d'Italia si accomiatò da lui col dirgli:

— Se io non fossi re, vorrei visitare il mondo come *reporter*.

NICOLA BERNARDINI.

PROVINCIA DI AREZZO

Numero dei Comuni: 40 — *Popolazione*: 238,744 — *Superficie*: K. q. 3,297 — *Deputati della provincia*: Tommasi-Crudeli, Santi, Passerini, Martini G. B., Diligenti.

L'Appennino. Giornale della città e provincia di Arezzo, fondato il 16 luglio 1887. Si pubblica il sabato in 4 pagine, formato 0,38 × 0,27, a 3 colonne. Il giornale è fatto piuttosto bene, ed è ricco d'informazioni e notizie della provincia. Direttore: avvocato O. Cocci. Abbonamento: anno L 5, semestre 2,50. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: prezzi da convenirsi. Ha tipografia propria ed è diffusissimo. Corso Vittorio Emanuele, 18.

Arezzo

Bollettino del Comizio Agrario Vegni. Giornale di agricoltura e scienze affini, fondato nel 1883. Esce ogni 2 mesi in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero L 1.

Cortona.

Foglio periodico della Prefettura. Pubblicazione per gli atti ufficiali amministrativi della provincia. Si pubblica dal 1866 ogni mese, a fascicoli. Abbonamento: L. 20 anno.

Arezzo.

La **Provincia di Arezzo.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1865 a cura di una società di persone del paese. Dopo due anni circa le pubblicazioni furono continuate e la direzione assunta dal cav. avv. Luigi Guillichini, che ne è sempre il direttore.

La *Provincia* è giornale conservatore; esce ogni settimana in 4 pagine e tira circa 800 copie. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero 10 centesimi.

Arezzo.

Il **Risorgimento agricolo.** Giornale agricolo industriale, fondato nel 1887. Esce due volte al mese in fascicoli di 8 pagine. Abbonamento: L. 3 anno. Un numero 15 cent.

Bibbiena.

Rivista d'agricoltura e commercio. Bollettino della Camera di Commercio ed Arti e dei Comizi Agrari della Provincia di Arezzo. Fondata nel 1877. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 32 pagine in-8.° Direttori: Cav. Rag. Carlo Signorini, segretario della Camera di Commercio, e Ing. Vannuccini, direttore della Scuola Pratica di Agricoltura. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero 50 centesimi. Via Guido Monaco, 3.

Arezzo.

Rivista mensile di agricoltura per la valle superiore del Tevere. Giornale di agricoltura e materie affini, fondato nel 1855. Esce ogni mese in fascicoli di 8 pagine. Abbonamento: L. 5 anno. Un numero 50 centesimi.

Anghiari.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Contiene gli annunzi legali; è stato fondato nel 1876 e si pubblica 2 volte la settimana.

Arezzo.

Giornali cessati:

— L'*Aretino,* settimanale amministrativo, n. 1878 a Montevarchi; durò 3 anni circa.
— *Campaldino,* bimensile amministrativo, n. 1882 a Poppi.
— Il *Risveglio,* n. 1880 col titolo di *Argo,* che poi mutò; irregolare; a Bibbiena.
— La *Staffetta,* agricolo, amministrativo, commerciale, n. 1883 ad Arezzo, settimanale.
— Lo *Studente Italiano,* periodico didattico letterario, n. 1886 ad Arezzo, quindicinale, diretto dal prof. N. Borghini.
— *Vita nuova,* settimanale, n. 1885 ad Arezzo.

PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO

Numero dei Comuni: 70 — *Popolazione:* 209,185 — *Superficie:* K. q. 1,995 — *Deputati della provincia:* Marcatili, Caetani O., Sacconi, De-Dominicis.

Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1866. Esce ogni settimana in fascicoli di 32 pagine; ed è ufficiale per gli atti governativi. Abbonamento: L. 12 anno.
Ascoli-Piceno.

Giornale dei Pollicultori. Periodico agricolo, industriale, illustrato, unico nel suo genere in Italia, fondato nell'aprile 1888 dal marchese Girolamo Trevisani, che ne è il direttore proprietario. Il giornale si pubblica due volte al mese in 8 pagine in-4.°, ed ha per iscopo di promuovere in Italia l'industria dell'allevamento razionale del pollame, affinchè questo possa essere oggetto di buona rendita, come lo è in Francia, nel Belgio e nell'Inghilterra. Abbonamento: L. 7 anno. Un numero 25 centesimi.
Fermo.

L'**Indispensabile.** Giornale amministrativo, che annunzia gl'impieghi vacanti, fondato nel 1885. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: L 2,80 anno. Un numero 5 cent. Tip. U. Delbello.
Montegiorgio.

L'**Istituto industriale di Fermo. Eco degli antichi alunni.** Nato il 12 agosto 1888, esce ogni tre mesi in 20 pagine in-8 °, con tavole illustrative. Direttore: prof. Giuseppe Agostini. Abbonamento: L. 12 anno. Tip. G. Bacher.
Fermo.

La **Luce elettrica.** Periodico democratico, politico, amministrativo, letterario, nato il 22 marzo 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,34 × 0,21. Ha per motto: « *Iustitia et pax osculatae sunt* ». Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 centesimi. Via Cialdini, 5.
Fermo.

Pape Satan. Giornale umoristico, politico, amministrativo, fondato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: L. 4 anno. Un numero 5 centesimi.
Ascoli-Piceno.

Il **Piceno.** Giornale politico amministrativo, fondato nel 1886 a scopo elettorale. Il 17 agosto 1887 fu ceduto dallo stabilimento tipografico Cesari, in assoluta proprietà al suo nuovo direttore geometra G. B. Albanesi, lasciando il partito moderato di cui era organo, per tutelare gli interessi dei liberali democratici. È organo del Comizio agrario, delle Società operaie, Banche, Casse di risparmio, Congregazioni di carità e Municipi della Provincia. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine, con una tiratura media di 1000 copie. Abbonamento: L. 3 anno. Un numero 5 centesimi.
Ascoli-Piceno.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Pubblicazione fondata nel 1876 per gli annunzi legali amministrativi. Esce 2 volte alla settimana in 2 o 3 pagine. Abbonamento: L. 6 anno.
Ascoli-Piceno.

L'**Unione liberale.** Giornale della provincia di Ascoli-Piceno, nato il 25 dicembre 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,41 × 0,29. Un numero 5 centesimi. Tip. Cesari.
Ascoli-Piceno.

La **Voce dell'Asino.** Giornale critico, satirico, umoristico, letterario, nato il 14 luglio 1889. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine, formato 0,31 × 0,23. Direttore: Crispo Nicola. Abbonamento: L. 2 anno.
Ascoli-Piceno.

La **Voce dell'Operaio.** Giornale amministrativo, della provincia di Ascoli-Piceno, fondato il 25 febbraio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,38 × 0,28. Un numero 5 centesimi.
Ascoli-Piceno.

Giornali cessati:

— L'*Agenzia* di Ascoli, n. 1883, politico, letterario, artistico, bimensile.
— L'*Agricoltore Piceno,* n. gennaio 1885, mensile, ad Ascoli.
— *Il Corriere dei Progressisti,* politico amministrativo, n. a Fermo 18 aprile 1885, settimanale, tip. Mecchi. Nell'ottobre dello stesso anno sospese le pubblicazioni.
— *Corriere di Ascoli,* n. 17 dic. 1882 col titolo *Corriere Piceno* che mutò dopo un anno.

— *Corriere provinciale,* n. 8 febbraio 1885 ad Ascoli, domenicale.
— L'*Eco del Tronto,* gazzetta ufficiale per le inserzioni giudiziarie ed annunzi della Provincia di Ascoli, n. 1863 ad Ascoli, durò oltre 7 anni, diretta da Vincenzo Panichi.
— La *Ferma Fede liberale,* n. 6 agosto 1885 a Fermo, politico, amministrativo, letterario, settimanale. Direttore: Giuseppe Branca.
— *Gazzetta d'Ascoli Piceno,* n. 1878; durò 5 anni, settimanale.
— L'*Operaio,* n. ad Ascoli 1884, settimanale. Direttore: Vincenzo Panichi.
— La *Riscossa,* n. a Fermo 1885.
— *Scuola elementare marchigiana,* n a Montegiorgio 1883, diretta da C. Tommasi Spina. Sospese le pubblicazioni dopo tre anni.
— La *Sveglia,* n. 1884 ad Ascoli. Ne fecero parte i redattori dell' *Unione.*
— L'*Unione,* n. ad Ascoli 1884. Direttore: Giuseppe Alfonzi.
— Il *Volere,* n. a Montegiorgio, scientifico letterario.

Il Giornalismo giudicato dai giornalisti

La ragione dell'alto grado di considerazione a cui è arrivato il giornalismo in paesi esteri, va attribuita per una parte al sentimento che in quei paesi i giornalisti hanno della solidarietà loro e dei comuni doveri ed interessi all'infuori degl'interessi generali e di quelli dei partiti. Questo sentimento e questa coscienza sono ancora allo stadio embrionale e non accennano a svolgersi che faticosamente in Italia. I più autorevoli giornalisti nostri farebbero opera grandemente savia e benemerita cooperando agli sforzi che possono tentarsi per dare impulso a questo svolgimento e per agevolarlo in modo rapido ed efficace. Dopo di che saranno accresciute di molto le probabilità che la libera stampa corrisponda pienamente anche fra noi alla sua nobilissima missione.

AVV. EUGENIO FERRO.

—

Bonghi ebbe a dire in un giorno di stizza, che dal minor numero dei lettori si conosce, a parità di circostanze, la maggiore bontà di un giornale in confronto di un altro.

—

Il giornale somiglia alle chicche; dev'essere mangiato appena uscito dal forno.

E. ABOUT.

—

Contate i giornali di un popolo: avrete il suo livello nella civiltà.

LABOULAYE.

—

Un giornale non è fatto dai suoi redattori, ma dai suoi abbonati.

—

Giornalista per obbedienza, non sono mai stato amico del giornalismo, e fin dal 1856 divisava un libro sui danni che porta alla letteratura, alla politica ed alla morale. Col passare del tempo restai sempre più persuaso di questa verità. Il giornalista è un poeta improvvisatore, costretto ad improvvisare, non sonetti e madrigali, ma economia politica, gius pubblico, apologia cattolica. Ne può dire, a sua scusa: « s'improvvisa, o signori, e non si stampa », dovendo l'improvvisazione essere più presto stampata, che finita. E bisogna ogni giorno improvvisare, e sempre a rime obbligate, e su quello che si sa e su quello che non si sa. Laonde il giornalista sta alla letteratura, alla politica, alla morale, come l'improvvisatore alla poesia, al governo ed alla predica. Chè se altri si compiacque in Torino dello sciopero degli operai compositori di Milano per ragioni di concorrenza tipografica, io sono tentato di compiacermene per ragioni letterarie, politiche e morali, giacchè, a mio avviso, i giornali, non pubblicandosi, fecero il maggior bene che possa fare il giornalismo.

Torino, 1880.

GIACOMO MARGOTTI.

—

La stampa qualche volta protegge l'onore e la libertà del paese più degli eserciti costosamente armati ed agguerriti alle spese dei popoli.

—

Il borghese di Parigi è il re che ha ogni mattina un cortigiano al suo svegliarsi, il quale racconta venti storielle. Non è obbligato d'invitarlo e colezione; lo fa tacere quando vuole, e gli rende la parola a suo talento. Questo docile amico gli è tanto più caro in quanto che è lo specchio dell'anima sua e gli dice ogni giorno la sua opinione in termini un poco migliori di quelli che potrebbe adoperare lui. Toglietegli quest'amico, gli parrà che il mondo si fermi; questo specchio, quest'oracolo, questo parassita poco dispendioso è il *giornale.*

ALFREDO DE VIGNY.

—

Qual posto occupa, fra le libertà necessarie, la libertà della stampa? Non è la più attraente, ma è la più necessaria. È la libertà di pensare. Quando una nazione vuol fare i suoi affari, bisogna che ci pensi, che possa pensarvi liberamente, formolare delle volontà e farle prevalere. Dunque la libertà della stampa è teoricamente e praticamente la più necessaria di tutte.

A. THIERS, 1872.

La Stampa e il Gerente responsabile, di **Enrico Scarpinelli.** — Bologna, Stabilimento tip. succ. Monti, 1889.

In questo studio l'autore, dopo di aver esaminato gli effetti politici e sociali della libertà di stampa, istituisce un parallelo di legislazione comparata fra la nostra legge e quelle delle principali nazioni d'Europa, e ne conchiude combattendo l'istituto del gerente responsabile a cui vorrebbe surrogato il direttore responsabile.

PROVINCIA DI AVELLINO

Numero dei Comuni: 128 — *Popolazione:* 679,499 — *Superficie:* K. q. 3,034 — *Deputati della provincia:* 1. Capozzi, Napodano, Del-Balzo, Di Marzo, Capone. 2. N. N., Anzani, De Renzi.

Foglio periodico della Prefettura. Giornale officiale per gli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1876. Esce ogni mese ed anche due volte al mese in fascicoli di circa 48 pagine. Abbonamento: L. 24 anno. Un numero L. 2.
Avellino.

Gazzetta di Avellino. Giornale politico, amministrativo, conservatore, fondato nel 1874. Esce ogni settimana in 4 pagine e tira 600 copie. Abbonamento: L. 6 anno.
Avellino

La **Nuova giurisprudenza amministrativa.** Giornale amministrativo, fondato nel 1869. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine. Abbonamento: L 10 anno. Non si vende a numeri separati.
Avellino.

Rinaldo. Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1888. Esce ogni domen. in 4 pag. Direttore: Gino Jannone.
Avellino.

La **Sentinella Irpina.** Giornale, amministrativo, letterario e di cose locali, fondato nel 1879. Si pubblica due volte la settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5, semestre 4. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 50 centesimi la linea in 4.ª pagina. Corso Vittorio Emanuele.
Avellino.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Pubblicazione creata nel 1876 per l'inserzione degli annunzi legali amministrativi. Si pubblica 2 volte alla settimana in 4 pagine.
Avellino.

La **Voce del popolo.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1886. Esce due volte al mese, in 4 pagine. Abbonamento: L. 2 anno. Un numero 5 centesimi.
Avellino.

Giornali cessati:

— L'*Avvisatore Irpino,* politico, settimanale, n. 1878 ad Avellino. Direttore: prof. Pompilio Urciuoli.
— Il *Babbeo,* n. 1879 ad Avellino, settimanale, indipendente. Direttore: Achille Vetroni.
— La *Campagna irpina,* n. 1876, organo del Comizio agrario di Avellino.
— L'*Eco del villaggio,* n. 1883 a Villanova del Battista. Direttore: G. Jovizzo.
— *Francesco De Sanctis,* letterario, settimanale, n. 1889 ad Avellino: direttore: F. Waldimiro Testa.
— *Gazzettino di Ariano,* n. febbraio 1880, amministrativo, repubblicano, settimanale. Direttore: avv. Giuseppe Luparella.
— La *Ricreazione,* giornale pei fanciulli, n. 1884 ad Altavilla Irpina. Direttore: Francesco Ippolito Bruno.
— La *Vespa,* letterario, amministrativo, n. 1882 ad Avellino, quindicinale.

L'INSEGNAMENTO DEL GIORNALISMO

Un giorno a Don Giacomo Margotti, l'arguto direttore dell'*Unità Cattolica,* fu domandata la sua idea in fatto di giornalismo, ed egli rispose: « — Il giornalista è un poeta improvvisatore, costretto ad improvvisare, non sonetti e madrigali, ma economia politica, gius pubblico, apologia cattolica. Nè può dire, a sua scusa: — « S'improvvisa, o signori, e non si stampa » dovendo l'improvvisazione essere più presto stampata, che finita. E bisogna improvvisare, e sempre a rime obbligate, e su quello che si sa e su quello che non si sa. Laonde il giornalista sta alla letteratura, alla politica, alla morale, come l'improvvisatore alla poesia, al governo e alla predica. »

Dunque, secondo Don Margotti, il giornalista dovrebbe avere una competenza profonda e completa su tutto ciò che scrive, per non essere tacciato d' improvvisatore. A farlo apposta, da un anno a questa parte i giornali ci vanno parlando di una nuova istituzione che è per sorgere, e che in America e in Inghilterra, anzi, sarebbe già un fatto compiuto: le scuole di giornalismo!

Non si era ancora sospettato nemmanco che il giornalismo si potesse insegnare dalla cattedra come il latino, il greco e le matematiche, ma ad ogni modo è un'istituzione ed un esperimento curioso che solo gli anglo-americani potevano ideare.

L'Associazione dei giornalisti inglesi, fondata da qualche anno, decise nel 1889 di trasformarsi in Istituto, allo scopo di imprimere alla stampa inglese un impulso più vigoroso e nello stesso tempo più alto.

L' Istituto conta duecento membri, i quali hanno stabilito che, d'ora in poi, coloro che vorranno entrare nella nuova istituzione dovranno subire un esame perchè si possa constatare se essi sono atti ad esercitare la professione di giornalisti.

Ma c' è di più.

La *Nation* di Nuova - York, in un suo numero dell' anno scorso, annunziò che diverse scuole superiori degli Stati Uniti d' America hanno creato delle cattedre di giornalismo. I rettori di quelle scuole avevano saputo che i redattori dei giornali ricevevano di continuo lettere di studenti che manifestavano il desiderio di dedicarsi al giornalismo, e ciò li indusse a stabilire delle cattedre apposite.

Queste scuole di giornalismo hanno dato molto da scrivere.

Il *National* di Parigi ideò un plebiscito alla guisa della *Pall Mall Gazette*, una specie di consultazione dei più grandi giornalisti parigini sulle qualità essenziali per bene riuscire nel giornalismo.

Ecco le risposte:

Eduardo Hervè: Un buon giornalista deve saper tutto: e, sapendo tutto, su tutto esprimersi col minor numero possibile di parole.

Enrico Fouquier: Deve tutto sapere, scrivere su tutto, e specialmente dappertutto.

Spuller: Deve pensare prima di scrivere.

Fernando Xau: Oppure scriver bene prima di pensare.

Catulle Mendès: Un buon articolo non si scrive. *Il se trousse*... si butta giù!

E. Bergerat: Si nasce giornalisti, se no non lo si è.

John Lemoinne: Allora, bisogna nascere ai... *Dèbats.*

Scherer: O al *Temps.*

Armand Sylvestre: Il buon giornalista è un pallone che si sgonfia a tempo.

Ch. Laurent: Il buon giornalista è... l'*impaginatore!*

A. Edwards: È il telegrafista.

Ma la definizione più succosa sul giornalista ce la dà *Ch. Lalou:* Ha egli bisogno di sapere scrivere?

Difatti...

Certamente in Italia il desiderio insano di stabilire scuole di giornalisti non nascerà in nessuno: non c'è direttore di giornale italiano che guadagni quanto il più modesto *reporter* di un giornale americano, e quando mi capita di sentire qualcuno che, dopo di aver letto per un soldo un giornale come il *Secolo* o la *Tribuna,* esclama: — Ma in questi fogli non c'è nulla! — vorrei potergli rispondere: — Pagateli bene i giornali e li avrete buoni; avrete della gente che al giornalismo si dedicherà esclusivamente, e ne farà la sua professione ordinaria.

Ma con questo io non dico che il giornalismo si possa insegnare dalla cattedra, come si farebbe appunto del greco e del latino. In Italia non c'è che l'onorevole Bonghi che lo creda.

Che cosa si dovrebbe sapere per essere un giornalista vero, per avere un diploma di giornalismo, come un diploma d'avvocato o di medico? Uhm! provatevi a fissare i limiti delle svariatissime quistioni che un giornale è chiamato ogni giorno a trattare, e allora saprò dirvelo.

Un giornalista parigino commentando la notizia della *Nation* ci si è provato, naturalmente per colpire col ridicolo la nuova istituzione americana.

Un buon giornalista, egli ha detto, deve sempre essere pronto a dire come la pensa sulle quistioni di politica estera, che presuppongono la conoscenza della storia universale, della storia rispettiva dei popoli e dei secreti di tutte le cancellerie; esso deve abbordare con sicurezza tutto ciò che interessa il perfezionamento della marina, la tattica e la strategia; criticare l'amministrazione della giustizia, e preparare la riforma delle leggi; fornire la istantanea soluzione di tutti i problemi penitenziari, igienici, ospedalieri, statistici; trattare di morale, di metafisica, di religione e risolvere *en passant* i problemi sociali; avere un' opinione sul modo di allevare la gioventù e sull' impulso da darsi alle arti, alla letteratura e al gusto del pubblico; affrontare con la stessa tranquillità il lato tecnico o economico delle ferrovie, delle miniere e dei canali; sorvegliare il funzionamento delle poste e dei telegrafi; nulla ignorare di ciò che ha relazione con l'agricoltura, con l' industria e col commercio; conoscere a fondo le istituzioni fiscali e tenersi all'altezza di tutti i progressi della scienza.

E niente altro? a me pare che il giornalista parigino si contenti anche di poco per avere — sarei per dire — un uomo enciclopedico.

E in quanti anni si può avere un diploma di giornalista? Mi viene il sospetto che in Cina, dove si ha una laurea di dottore a quaranta anni, l' istituzione potrebbe attecchire. E infatti nel celeste impero la redazione della Gazzetta ufficiale è affidata a un collegio imperiale di scenziati!

Dunque l' istituzione americana — almeno per l'Europa — non può avere un'applicazione pratica.

Forse è per questo che David Anderson allievo di Carlo Dikens e redattore di parecchi giornali inglesi per circa trent'anni; fautore egli stesso dell' insegnamento del giornalismo, ha fatta una nuova proposta che sarebbe un temperamento a quella americana.

Anch'egli vuol fondare una scuola di giornalismo, ed ecco quel che si propone di fare:

« Ogni mattina andrò al mio ufficio, aprirò le mie lettere, leggerò i giornali e distribuirò il lavoro ai miei allievi come se fossero miei redattori.

« All'uno dirò:

« — Alle undici c'è una rivista ad Hyde Park. Alle tre me ne darete il resoconto in cento linee.

« All'altro:

« — Ecco un articolo di due colonne; riassumetelo.

« Un terzo andrà a visitare un'esposizione di pittura; un quarto andrà a vedere un nuovo lavoro ecc.

« Quando avrò riconosciuto le attitudini dei miei allievi, mi darò a svilupparle. »

Dunque il signor Anderson vuol tenere un altro programma: sviluppare le diverse attitudini di ciascuno studente di giornalismo.

Io non so di quanti studenti si componga già la scuola del signor Anderson, — perchè bisogna sapere fra l' altro, che essi devono pagare alla scuola una retta annuale di 2500 lire — ma dubito molto ch'essa possa attecchire.

Ammesso che ci siano degli aspiranti giornalisti che dispongano già di 2500 franchi all'anno, a quali risultati condurrebbe la scuola del signor Anderson? Ad avere, se non sbaglio, dei redattori competenti soltanto nelle materie in cui scrivono. Fatemi un giornale redatto tutto da scrittori competenti nella propria materia, e provatevi a leggerlo ogni giorno. A chi basterebbe il coraggio di farlo?

Balzac ha detto in un suo curioso aforisma:

« Ci fu un giornalista, che confessava aver fatto ogni giorno lo stesso articolo durante dodici anni: questa confessione, divenuta celebre, fa sorridere e dovrebbe far tremare: per rovesciare il più bell'edifizio, un muratore non darebbe ogni giorno lo stesso colpo di piccone? »

Sì! ma quanti giornali cosiffatti potrebbero vivere a lungo?

Non c' è che l' on. Bonghi che lo creda: egli in un giorno di stizza ebbe a dire che dal minor numero di lettori si conosce, a parità di circostanze, la maggiore bontà di un giornale in confronto di un altro.

Se tutti credessero lo stesso, vedremmo scemare precipitosamente il numero dei giornali e ciascun lettore si trasformerebbe in uno studioso che apre il giornale come un piccolo trattato quotidiano di scienze.

Scomparirebbe insomma dal giornalismo tutto ciò che crea la vita, il movimento l'interesse, la polemica che alletta ed aguzza l'ingegno. Che importa se ciò che ha detto oggi il tal giornale sarà corretto, smentito, calunniato domani dal tal'altro? Bene o male che esso abbia detto non monta: il suo scopo non è quello di pronunziare dogmi dall'alto del pergamo; ha qualche cosa di più importante da compiere: deve soddisfare ogni giorno, ogni ora, ogni minuto la curiosità del pubblico che vuole il nuovo, il moderno, l'attuale e lo vuole nella forma e nel modo che solo il giornale può dare.

A questo modo il giornalista compie in una settimana il decuplo del lavoro che avrebbe compiuto il redattore competente, ma se avesse fatto diversamente nessuno lo avrebbe letto e ben pochi lo avrebbero capito. È vero che questo lavoro può condurre al cretinismo un uomo di molto spirito e tramutare un poeta in affarista, come crede il buon Ghislanzoni, il quale sostiene che per abbrutirsi senza il soccorso dell'assenzio o del *bitter*, basta dedicarsi per una diecina d'anni a scrivere quotidianamente l'articolo di fondo in un giornale politico, ma non è men vero che il bene e il male detto da un giornalista finirà per produrre ciò che accade al seminatore di cui parla il vecchio Pacifico Valussi: molte delle sue sementi andranno perdute, ma qualcheduna caduta su buon terreno fruttificherà e così la parola « gettata tutti i giorni in mezzo al pubblico cade in molte menti ed in molti cuori e vi desta pensieri e sentimenti che non si arresteranno in que' soli che li hanno in sè raccolti, ma potranno produrre buoni effetti, che poi si estendano da sè nello spazio e nel tempo: un po' di fieno della campagna romana, in cui era avvolta una statua di Thorwaldsen, portato con essa a Copenaghen, seminò in Danimarca più di trenta nuove erbe, che non vi erano mai cresciute. »

Non ricordo più qual papa di buon senso abbia detto un giorno ch' egli leggeva qualunque libro gli capitasse sottomano, perchè, per poco buono ch'esso fosse, qualche cosa di nuovo da imparare certamente avrebbe trovato.

Ed è così che uno scrittore francese recentemente ha compilato un volume sulla *Langue vert* dei giornali parigini, cioè tutte le insolenze, le maleparole, le frasi sanguinose che i giornalisti si sono scambiate in venti anni di vita e che hanno prodotto duelli, processi e scandali piccanti, di modo che se oggi un altro giornalista volesse usare la stessa frase che usò il suo confratello, sa quello ch'essa può fruttargli.

Provatevi dunque ora a insegnare il giornalismo dalla cattedra, a uniformare il mestiere con statuti e regolamenti, a reggimentare una schiera numerosissima in cui i migliori e i più coraggiosi, sono tutti volontari!

Quanti riusciranno?

Io conosco scrittori dotti e profondi che hanno insegnato ad una generazione di giovani, riscuotendo stima e ammirazione, diventati nojosi e pesanti quando si sono provati a scrivere in un giornale.

I veri giornalisti si fanno da sè, giorno per giorno, volta per volta, lottando con le necessità della vita, con le asprezze del mestiere: ci sono giornalisti famosi, veri giornalisti, che hanno cominciato facendo i tipografi o i correttori di bozze, scrivendo venti pagine per vederne pubblicata una, maledicendo il giornalismo come l'ultimo dei mestieri, e ritornando sempre ad esso come agli antichi amori.

« È la sola scuola civile, in questo momento, ha detto Zola; è così che si diventa uomo fra gli uomini e si indurisce nelle lotte; è pure così, sotto l'aspetto speciale del mestiere, che l'uomo può formare il suo stile sulla terribile incudine dell'articolo giorno per giorno. »

E questa dello stile giornalistico, è secondo me, la quistione più ardua, l'ostacolo più serio che qualunque scuola di giornalismo, con qualsiasi programma e sistema essa voglia costituirsi, incontrerà sempre.

Come si fa a insegnare lo stile da adoperarsi in un giornale? esso è uno stile speciale, uno stile a sè, che non si assomiglia a nessuno, ed è di tutti; è lo stile che solo il giornalista condannato al supplizio atroce di leggere tanti giornali, in forme, lingue e stili diversi, può adoperare.

Un giornale che non sia redatto nello stile che adoperano tutti i giornalisti, sarebbe una eccentricità predestinata a cessare dopo una settimana di prova.

Qualche anno fa il direttore di un giornale svizzero — un ingenuo, senza dubbio — stabilì un sistema di multe per i suoi redattori che avessero adoperate delle frasi come queste — *Nel momento di andare in macchina; — il pugnale della vendetta — gli annali del delitto — il grido della coscienza — la bilancia della giustizia — il nostro corrispondente bene informato che ha attinto a buone fonti — i circoli bene informati — le persone degne di fede,* ecc.

Un coro unanime d'ilarità si levò da tutte le parti, e i giornali nel riprodurre dall'uno all'altro la lunga lista di frasi, sentenziarono che i redattori di questo fortunato giornale potevano infrangere la penna, essendo loro resa impossibile la vita.

Dopo tutto questo, ditemi ancora che fra qualche anno le nostre università avranno cattedre di giornalismo!

NICOLA BERNARDINI

PROVINCIA DI BARI

Numero dei Comuni: 53 — *Popolazione*: 679,499 — *Superficie*: K. q. 5,926 — *Deputati della provincia*: 1. Lazzaro, Indelli, Sagarriga, Petroni. 2. Bovio, Imbriani, Cafiero, Panunzio. 3. Balenzano, Nocito, Melodia.

Altamura, Corriere del circondario. Giornale, politico, amministrativo, commerciale e letterario, nato nel 1887. Esce a tempo indeterminato in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.

Altamura.

Bajardo. Giornale letterario e di cronaca locale, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 centesimi.

Barletta.

Bollettino annuale della Biblioteca consorziale Sagarriga-Visconti-Volpi di Bari. Pubblicazione bibliografica, fondata nel 1888. Esce a fascicoli di varie pagine in-8.°; contiene l'elenco delle opere pervenute in dono, acquistate, ecc. Stabilimento tipografico Petruzzelli e figli.

Bari.

Bollettino mensile dell'associazione commerciale ed industriale di Bari. Nato l'11 giugno 1889, esce in 4 pagine, formato 0,31 × 0,21. Direttore: Luigi Gambarini. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 20 centesimi. Palazzo della Camera di Commercio.

Bari.

Il **Comune.** Giornale popolare, nato il 3 febbraio 1889. Esce la domenica in 4 pagine, formato 0,37 × 0,29. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Tipografia P. Musti, di Trani.

Corato.

Il **Corriere delle Puglie.** Giornale politico, amministrativo, nato il 1.° novembre 1887, sui ruderi della *Settimana,* che ebbe molti anni di bella vita. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne, formato 0,41 × 0,57. Lo dirige Martino Cassano, già redattore della *Gazzetta d' Italia:* scrive anche spesso nel *Fanfulla* con lo pseudonimo di *Alabardiere;* egli è un giovane che ha la rara virtù di conoscere a fondo l'organismo della macchina giornalistica. Martino Cassano non è un brillante scrittore di articoli di fondo; ma ha una facilità di concezione che lo rende prezioso, ha l'ardimento dell'impresa che lo rende simpatico, ha la tenacità dei propositi che spesso lo avvicina alla vittoria.

Il *Corriere* ha tipografia propria.

Il giornale ha buoni articoli politici, abbondante cronaca, un esteso servizio di telegrammi. In politica propugna principii liberali moderati. Ha speciali corrispondenti dai centri più importanti delle provincie di Bari, Foggia e Lecce.

Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Estero: 35, 20, 12. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 50 centesimi la linea in 4.ª pagina; in 3.ª pagina L. 1. Via Andrea da Bari, 21, 23 e 25.

Bari.

Corriere giudiziario. Pubblicazione quindicinale, nata il 15 marzo 1889. Esce in fascicoli di 16 pagine in-4.° - Direttori: Deputato Nicola Balenzano e Giuseppe Alberto Pugliese. Abbonamento: L. 12 anno. Un numero 50 centesimi. Via de' Rossi, 20.

Bari.

Don Ficcanaso. Giornale umoristico settimanale, fondato nel 1887. Esce in 4 pagine piccole a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Un numero 5 centesimi. Tip. del Commercio.

Bari.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1860. Si pubblica una o due volte il mese in fascicoli di circa 16 pagine, e tira circa 600 copie. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 10 centesimi.

Bari.

Fra Melitone. Giornale politico, umoristico, fondato nel 1885. È il giornale meglio scritto e così finamente illustrato, ogni settimana, dal valoroso caricaturista Bianchi. Vi si scrive di arte, di politica, di letteratura, e magari di filosofia, ma sempre con quel garbo e schietto spirito che non scende mai alla volgarità.

I redattori sono tutti frati; e in mezzo ad essi folgoreggia la cavalleresca figura del padre guardiano, — Peppino Catinella, come tutti lo chiamano, — che è un fiero templare, perduto, chi sa come, nei viali dei nostri giorni.

Il giornale, pieno di spirito e di brio, si fabbrica alla sera, nella sala maggiore

del convento; mentre spumeggia negli *chops* la birra.

Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 5 centesimi. Via Abate Gimma, 179. Convento proprio.

Bari.

La **Gioventù.** Giornaletto letterario umoristico, locale, fondato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine a 2 colonne. Direttore: V. A. Picca. Abbonamento: anno L. 3, semestre 1,50. Inserzioni: 15 centesimi la linea. Piazza Umberto, 17.

Molfetta.

Il **Grillo.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato il 21 luglio 1889. Si pubblica la domenica in 4 pagine, formato 0,34 × 0,23. Direttore: C. Coratelli. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.

Bari.

Juvenilia. Periodico artistico, letterario, quindicinale, nato il 31 marzo 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,33 × 0,22. Abbonamento: L. 1 per 4 mesi. Un numero 5 centesimi.

Altamura.

Laboremus. Giornale democratico, educativo, nato nel gennaio del 1889 « a solo scopo educativo di progresso civile, e per ricordare agli amici ed alle città *sorelle della gran patria* che noi viviamo di vita operosa ». Si pubblica due volte al mese. Direttore proprietario: Cav. Vito Saraceno. Tipografia e locali propri.

Spinazzola.

La **Parola.** Gazzetta del popolo, nata il 25 novembre 1888. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 50 centesimi la linea.

Barletta.

'A **Pazzaria Pugliese.** Giornale letterario, amministrativo, umoristico, nato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne ed è redatto in italiano e dialetto napoletano. Direttore: Francesco Piscopo. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 5 centesimi.

Trani.

Pro Christo. Giornale cattolico, fondato il 1.° aprile 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,24 × 0,15. Direttore: Emilio Todisco-Grande. Trani, tipo-litografia Fratelli Maizzani.

Bisceglie.

Rassegna Pugliese. Rivista di scienze, lettere ed arti, nata nel 1884. Si pubblica a fascicoli di 16 pagine a 2 colonne 2 volte al mese. Editore: cav. Valdemaro Vecchi. Vi scrivono: il prof. Salandra, Giacomo Arditi, G. Beltrani, C. De Giorgi, C. Bertacchi, Orazio Spagnoletti, E. Scorticati, Giuseppe Gigli, R. De Cesare, Bovio, De Luca, Jatta, C. Massa, Michele Siniscalchi, ecc.

È giornale ben redatto e stampato con molta venustà di forma per cura del Vecchi, che ha saputo suscitare un certo risveglio nella morta gora della letteratura pugliese.

Il Vecchi non solo è un intelligente e solerte editore, ma ha gusto fine e delicato per la buona produzione.

Abbonamento: anno L. 7,50 - Estero L. 9,50. Via Stazione, Palazzo Sarri.

Trani.

Il **Risorgimento Pugliese.** Giornale politico commerciale, nato nel 1885. Nel 1887 mutò il titolo in quello di *Movimento Pugliese,* poscia in *Bollettino di notizie commerciali.* Sospese le pubblicazioni, le riprese il 1.° agosto 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine.

Bari.

Rivista di giureprudenza. Fondata nel 1876 e diretta dall'avv. Giuseppe Alberto Pugliese.

Quest'opera, che ha già resi i suoi benefici effetti, è utilissima non solo agli studenti di legge, agli avvocati e magistrati, ma anche ai privati cittadini, perchè in essa è racchiuso quanto di più importante e di più necessario si possa immaginare in fatto di giurisprudenza, contenendo le migliori sentenze della Cassazione e dei Tribunali del regno, e specialmente quelle della Corte di Trani, oltre lavori dottrinali, ed una estesa rivista bibliografica.

Di questo periodico si pubblicano 1000 pagine all'anno, in fascicoli di 100 a 200 pagine in-8.°

Editore: cav. V. Vecchi.

Abbonamento: anno L. 12. Un fascicolo L. 2.

Trani.

La **Stampa libera.** Giornale politico amministrativo, nato nel 1889. Direttore: Carlo Filangieri. Si occupa in ispecial modo degl' interessi della città di Bari e provincia. Si pubblica ogni giovedì ed all'occorrenza può essere anche quotidiano. Formato in 4 pagine a 4 colonne; abbonamento annuo: L. 3. Un numero c. 5. Editori proprietari Fratelli Pansini. Corso Vittorio Emanuele, 135 e 139.

Bari.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Organo per gli annunzi legali

della provincia, fondato nel 1876. Esce due volte alla settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 15.

Bari.

La **Zanzara**. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1887. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore proprietario responsabile: Giuseppe Laserra. Abbonamento: anno L. 5 - semestre 3. Un numero 5 centesimi. Inserzioni 50 centesimi la linea.

Barletta.

Giornali cessati:

— L'*Abate Stortecchia,* umoristico, n. 1887 a Bari.
— L'*Aculeo,* di Andria, diretto da Raffaele Frascolla fu Federico.
— L'*Araldo di Bari,* n. 14 marzo 1881, politico, settimanale.
— Gli *Asini,* umoristico, settimanale, n. 1887 a Bari.
— L'*Asino d'Oro,* umoristico, settimanale, n. 1887 a Bari.
— L'*Avvenire delle Puglie,* politico, quotidiano, n. 1884.
— L'*Avvenire di Bari,* n. 1883 col titolo di *Spartaco,* che poi mutò.
— Il *Bari,* n. 1876, quotidiano.
— *Barion,* quotidiano, di pubblicità, n. 1882.
— *Bollettino della guerra,* n. 1870 a Bari, quotidiano, a mezzo foglio, diretto da Nicola Vito Pesce.
— *Bollettino di notizie commerciali,* n. 1888 a Bari.
— Il *Campidoglio,* n. 1883 a Bitonto; organo ufficiale del Circolo Savoja.
— *Capitan Barione,* umoristico, settimanale, n. 13 agosto 1888. Direttore: V. Stasi.
— Il *Censore,* n. 1863 a Bari, settimanale, politico, redatto da Pietro Arminio Azzella, Vito Orofino, ecc.
— Il *Cittadino,* n. 1876 a Bari, politico, settimanale. Visse 6 anni.
— Il *Cittadino Pugliese,* di Barletta.
— Il *Corriere di Bari,* n. 1867, quotidiano; visse una dozzina di anni diretto dal dottor F. Colucci.
— Il *Costituzionale,* n. 1876 a Trani, e poi stampato a Bari, settimanale, moderato, diretto dall'avv. Nicola Festa-Campanile. Visse 5 anni.
— Il *Democratico,* n. 1882 a Trani, settimanale; ebbe breve esistenza.
— L'*Eco Cattolica,* n. 1882 a Bari, bisettimanale. Visse un paio d'anni.
— *Gazzetta di Bari,* n. 1879 col titolo di *Operaio Barese,* che mutò nel 1883.
— *Gazzetta giuridica delle Puglie,* n. 1872 a Bari, importante pubblicazione dècade a grossi fascicoli, diretta dagli avvocati G. Capruzzi, N. Balenzano e F. Lattanzio. Durò vari anni.
— Il *Gazzettino,* poi *Gazzettino del popolo,* n. 1870 a Bari, quotidiano, minuscolo, diretto dall'avv. Alessandro Niccolò De Divis.
— Il *Gazzettino,* n. 1882 ad Andria, politico, settimanale.
— Il *Giornale di Bari,* n. 1884, quotidiano.
— L'*Indipendente,* n. 1882 a Trani.
— Il *Liceo Davanzati,* n. a Trani nell'84 sotto la direzione del prof. Giuseppe Giuliani. Giornale letterario, scientifico.
— La *Lima,* n. 1880 a Bari, quotidiano.
— *Machiavelli,* politico amministrativo, n. 1882 a Bari. Direttori: avvocati G. Capaldi e Carlo Caracciolo.
— *Manfredi,* n. 1881 a Bari, politico settimanale.
— Il *Mattino,* n. 1888 a Bari, quotidiano; fu diretto per 5 mesi da Francesco Terranova, poscia da Carlo Filangieri.
— *Mefistofele,* umoristico, settimanale, n. 15 luglio 1888 a Bari.
— Il *Meridionale,* n. 1883 a Bari, politico, commerciale, settimanale.
— Il *Moscherino,* n. 1878 a Bari, bisettimanale, diretto dal prof. Giovanni Sisto.
— La *Nuova Falange,* n. 1882 a Bari, politico indipendente.
— La *Nuova Gazzetta,* n. 1879 a Bari, politico settimanale. Durò un paio d'anni.
— L'*Ombra di Banco,* giornale democratico, settimanale, n. 1888 a Bari. Direttore: Domenico Giusto.
— *Pantagruel,* n. 1887 a Trani, letterario settimanale, diretto da Giovanni Mennuti e redatto da una schiera elettissima di giovani scrittori. Visse un anno soltanto.
— *Parva Lux,* n. 1881 a Gioja del Colle; mutò titolo in *Sannace;* quindicinale, politico, diretto dal cav. Vincenzo Jacobellis.

— *Peucezia,* giornale commerciale, n. 1887 a Bari, settimanale.
— Il *Piccolo Corriere di Bari,* n. 1865, politico quotidiano; visse oltre 12 anni.
— Il *Popolo Barese,* politico, settimanale, n. 1887 a Bari. Direttore: G. Gambatesa.
— La *Posta Pugliese,* n. 1883 a Bari, quotidiano, diretto da Giuseppe Margiotta. Visse pochi mesi
— Il *Progresso,* politico, settimanale, n. 1886 a Bari.
— La *Prosperità del Commercio,* n. 1882 a Barletta, mensile, diretto da Gio. Gervasio.
— La *Puglia Agricola,* n. 1878 a Bari, mensile, diretto da Sabino Fiorese.
— La *Puglia industriale,* n. 1887 a Bari.
— La *Riscossa,* n. 1885 a Bisceglie, quindicinale.
— La *Risveglia,* n. 1877 a Bari, politico settimanale; visse tre anni.
— Il *Risveglio,* n. 1883 a Trani, politico, sociale, settimanale, diretto da Emanuele Bucci.
— La *Rivoluzione,* n 1865 a Bari, politico.
— La *Rondine Bitontina,* n. 1883 a Bitonto, politico, letterario, quindicinale.
— Lo *Scioglimento,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Valenzano.
— La *Settimana,* n. 1885 a Bari, settimanale politico, diretto da Martino Cassano.
— La *Sinistra,* politico, settimanale, n. 1882 a Bari.
— *Spartaco,* n. 29 luglio 1882 a Bari, politico, settimanale, democratico.
— Lo *Studente Appulo,* n. 1881 a Trani, letterario, scientifico, diretto da Stanislao A. Manfredi e Nicola Spadavecchia.
— La *Vedetta,* n. 1882 a Bari.

Giuseppe Massari

Giuseppe Massari nacque nel 1821 (1).

Nel 1835 il Massari fu mandato a Napoli a studiarvi matematica. Ma egli credendosi chiamato a diventare un gran medico, studiò invece medicina fino a quando, avvedutosi che la sua era una vocazione sbagliata, si diede allo studio delle lettere, della filosofia e delle altre scienze morali. Nel 1838 lasciò Napoli e tornò in provincia; il padre credendolo compromesso nella *Giovine Italia* lo fece imbarcare per Marsiglia. Da Marsiglia egli andò a Parigi dove si strinse con gli esuli italiani più chiari.

Venuto il 1848 fu chiamato a Torino alla direzione del *Mondo illustrato,* compilato da quasi tutti i più chiari letterati di quel tempo, e del quale egli scrisse la parte politica, occupandosi specialmente delle cose e degli uomini di Francia e d'Inghilterra in relazione all'Italia, scrivendo di Pio IX col più ardente entusiasmo, e coi concetti fondamentali del Gioberti.

Nel gennaio del 1848 fu chiamato a Firenze dal Salvagnoli per collaborare alla *Patria.*

Rivide Napoli dopo dieci anni d'esilio. Ma ben presto fu costretto a esulare di nuovo. Giunse a Torino poco dopo un mese dalla battaglia di Novara. Scrisse prima nel *Saggiatore,* fondato dal Gioberti; poi diresse la *Legge,* che ebbe breve vita, e finalmente entrò collaboratore

(1) Bari, nel 1885, con intervento dell'on. Spaventa, inaugurò un busto all'on. Massari. Come semplice ricordo faccio notare che a pag. 182 dell'opuscolo *I Casi di Napoli, dal 29 gennaio 1848 in poi,* di Giuseppe Massari, stampato a Torino 1849, tipografia Ferrero e Franco, si legge: « *Nelle più lontane provincie ardeva l'entusiasmo per l'italiana guerra e per i suoi campioni valorosi; una sera nel teatro della città di Lecce, capoluogo della* mia provincia nativa, *si fecero strepitosi applausi a Carlo Alberto ed ai suoi augusti figliuoli, compagni dei suoi pericoli gloriosi, emuli delle sue nobili gesta.* »

della *Gazzetta Ufficiale Piemontese*, della quale, dopo il 1856, divenne direttore.

Scrittore di giornali italiani e corrispondente di giornali esteri, deputato dalla VII alla XV legislatura, non ebbe altro scopo che quello di difendere la causa italiana, commentando utilmente la politica del Conte di Cavour, della quale fece apprezzare la grandezza e chiarì gli intenti anche fuori d'Italia, al quale scopo egli aveva contratte amichevoli relazioni coi più autorevoli diplomatici francesi e inglesi.

Collaboratore della *Perseveranza* e del *Fanfulla* per buona parte degli ultimi suoi anni, lo fu con uno scrupolo singolare, ispirato sempre ad un sentimento alto di responsabilità, che è quasi scomparso nelle pubblicazioni delle notizie politiche.

Carlo De Cesare, che poi fu ministro per poco tempo nel 1860, era corrispondente segreto da Spinazzola della *Rivista Contemporanea* di Torino e dell'*Archivio Storico* del Vieusseux, nel quale ultimo tra il '57 e '58 comparve un lungo articolo sul *Progressivo svolgimento degli studii storici nel reame di Napoli e di Sicilia dalla 2ª metà del secolo 18º fino alla metà del secolo 19º*. Quest'articolo fece gran rumore, perchè vi si asseriva che l'allegorico veltro del primo canto della *Divina Commedia*, altri non era che Vittorio Emmanuele. Quando il governo borbonico scoperse la paternità di tale articolo, confinò per tre mesi il De Cesare a Torre del Greco.

PROVINCIA DI BELLUNO

Numero dei Comuni: 66 — *Popolazione:* 174,140 — *Superficie:* K. q. 3,347 — *Deputati della provincia:* Pascolato, Ricci, Rizzardi.

L'**Alpigiano.** Giornale politico, amministrativo e commerciale, fondato il 24 settembre del 1884. Si pubblica il lunedì, il mercoledì e il venerdì di ogni settimana in 4 pagine in fol. a 4 colonne. Ha una tiratura di circa 1000 copie. Redattore: Francesco Sandoni, il quale è anche corrispondente del *Corriere della sera* e della *Gazzetta di Venezia.* Proprietario-Direttore: Avv. Giovanni Maresio-Bazolle. Abbonamento: L. 12 anno; semestre e trimestre in proporzione. Un numero 5 cent. Inserzioni: In 2.ª pagina ogni linea o spazio di linea L. 1. In 3.ª pagina, prima della firma del gerente, centesimi 50; dopo la firma del gerente c. 25. In 4.ª pagina c. 10. Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi. Il giornale ha tipografia propria. Mercato del Pesce.

Belluno.

Il **Cadore.** Giornale politico, amministrativo, nato nel giugno del 1889. Esce ogni quindici giorni. Abbonamento: anno L. 5.

Pieve di Cadore.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1866. Si pubblica ogni mese a fascicoli, e si distribuisce gratis ai comuni.

Belluno.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876; si pubblica 2 volte alla settimana e più quando occorra. Contiene gli annunzi legali.

Belluno.

Il **Vittorino da Feltre.** Conversazioni bimensuali educative, nate il 6 gennaio 1889. Esce la prima e la terza domenica del mese in fascicoli di 12 pagine in 8.°, per cura di G. Giudici. Abbonamento: L. 4 anno; un numero 20 cent. Tip. Castaldi. Redattore: prof. Antonio Vecellio.

Feltre.

Giornali cessati:

— *Bollettino dei Comizi Agrari di Belluno e Feltre,* mensile, sospese le pubblicazioni nel 1888.
— *Bollettino dei protesti cambiari del Tribunale di Belluno.*
— *Gazzetta di Belluno,* n. agosto 1881 in sostituzione della cessata *Provincia di Belluno.*
— *Panfilo Castaldi,* n. 1867 a Feltre, politico, scientifico, letterario, organo del Comizio Agrario.
— Il *Risveglio Stenografico,* n. 1883 a Feltre, mensile.
— Il *Tomitano,* religioso, letterario, politico, n. 1872 a Feltre, quindicinale. Sospese le pubblicazioni ed ora è sostituito dal *Vittorino da Feltre* (vedi).
— L'*Ufficio d'Affari,* n. 1884 a Pieve di Cadore, amministrativo, commerciale.

LA LEGGENDA DEL GIORNALISTA

Dopochè il buon Dio, creati gli uomini, pensò che era bene che ciascuno si mantenesse col suo lavoro, un giorno, fatto dar di fiato alle trombe dagli arcangeli, li radunò tutti sopra una grande piazza.

E quando tutti gli uomini furono radunati, e Dio li ebbe tutti contati, si fece portare un gran sacco — il sacco dei mestieri e delle professioni — e si mise a distribuirli ad uno ad uno. E così fece che ciascun uomo avesse il proprio mestiere, procurando di far le cose meglio che

fosse possibile per seguir la giustizia. E così — per esempio — a chi vide coi denti e colla lingua lunga, diede l'avvocatura e la procuratura, chi conobbe manesco, fece militare, chi veloce di gambe, cassiere... e così via via sino a quelli che creò maestri elementari e segretari comunali in penitenza dei loro peccati.

Finita la distribuzione, il buon Dio già stava per congedare gli uomini, quando dietro al trono divino una voce beffarda si udì che esclamava: « Ed a me, o Signore, non darai la professione? »

Stupì il buon Dio: difatti egli si era dimenticato di un uomo che, o fosse caso o fosse arte, era rimasto nascosto fra le pieghe della porpora celeste, forse per ascoltare, e poi criticare!

— Ma ahimè! — disse il buon Dio, oramai la distribuzione è fatta: come tu vedi il sacco è vuoto, e io non ho più professioni disponibili — Ah! soggiunse poi — volgendosi agli altri uomini — da bravi figliuoli, aiutatevi voi fra tutti a mettere insieme una professione per costui, se no chissà che scandali si faranno.

Gli uomini — sebbene mormorando — non poterono dire di no, ma come avviene di chi deve regolare qualche cosa per forza, naturalmente ciascuno procurò di dare la parte peggiore della propria professione... E l'avvocato per esempio, diede le sue bugie, e l'artista le sue invidie, il militare la manìa duellesca... e persino i maestri elementari diedero parte delle loro miserie... Solo un poeta diede i suoi sogni e il suo entusiasmo.

Immaginate allora che miscuglio di professioni uscì fuori da quel racimolare — Il buon Dio ne era desolato... — Ma insomma — diceva — che cosa ne faremo di costui con questo minestrone?...

Ma l'uomo dalla voce beffarda si fe' innanzi e disse:

— Bah! Signore! non mi resta che fare il giornalista!

PROVINCIA DI BENEVENTO

Numero dei Comuni: 73 — *Popolazione:* 238,425 — *Superficie:* K. q.: 2,168 — *Deputati della provincia:* Sanna, Riola, Mellusi, Polvere, Moscatelli.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1865. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 30 pagine e si distribuisce gratuitamente alle amministrazioni provinciali. Tira circa 200 copie.

Benevento.

Gazzetta di Benevento. Giornale politico amministrativo, fondato un mese dopo che un'insurrezione popolare avea abbattuti gli stemmi pontifici, e proclamata nel 1860 l'annessione della città di Benevento al regno d'Italia.

Questo giornale fu dichiarato ufficiale nel 1869, e coll'abolizione dei giornali ufficiali, che ebbe luogo a proposta del ministro Nicotera, non sospese le sue pubblicazioni.

La *Gazzetta di Benevento* è uno dei periodici più antichi delle provincie meridionali ed ha corrispondenti in molte città d'Italia.

Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: avv. prof. Enrico Isernia. Collaboratori: avv. Alfonso Meomartini, Congedo avv. Girolamo, Mellusi avv. Antonio, Di Fazio avv. Vincenzo, Capozzi prof. Vincenzo, ecc. Abbonamento: anno L. 8, semestre 4. Un numero 10 centesimi. Corso Garibaldi, 428.

Benevento.

Mefistofele. Giornale politico amministrativo, fondato nel 1884. Esce, in 4 pagine a 4 colonne, giovedì e domenica; la domenica in doppio formato (16 pagine). Tiratura 1500 copie. Direttore: Francesco Anfossi. Abbonamento: anno L. 7, semestre 3,50. Un numero 5 centesimi. Ufficio e tipografia proprii: Largo Triggio, 99 (con Ufficio di pubblicità).

Benevento.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876, si pubblica 2 o 3 volte la settimana, e contiene gli annunzi legali. Un numero 15 centesimi. Non fa abbonamenti.

Benevento.

Giornali cessati:

— *Bollettino dei Comizi Agrari dei Circondari di Benevento e di S. Bartolomeno in Galdo,* n. 1869, mensile, diretto dai professori P. De Caro, Orazio e Vincenzo Albino.
— *Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di S. Bartolomeo in Galdo,* n. 1880, mensile, diretto dall'avv. Liberatore De Paola.
— La *Costituzione,* politico quotidiano, n. 1878 a Benevento; direttore: Cav. Ernesto De Simone.
— Il *Crivello,* politico amministrativo, n. 1885 a Benevento, diretto dall'avv. Vincenzo Navarra.
— *Jole,* rivista quindicinale, letteraria, n. il 13 gennaio 1889, diretta da E. A. Scalzilli, sospese dopo pochi mesi le pubblicazioni.
— *Niccolò Franco,* politico settimanale, n. 1888, direttore avv. N. Cosentini.
— Il *Sabato,* politico indipendente, n. 1881 a Benevento. Visse un anno.
— Il *Veltro,* politico amministrativo, n. 1888, settimanale, dirett. avv. Cesare Pellegrini.

I Giornali per i ciechi

In Francia i ciechi hanno tre giornali. Uno non costa che sette franchi. È interessante veder leggere questi giornali con le dita altrettanto presto, che noi con gli occhi.

Due di questi giornali si pubblicano a Parigi. Uno è intitolato *Le Volanti Hany* ed è stampato con caratteri comuni; questo giornale è dedicato ai direttori e professori degli stabilimenti consacrati ai ciechi, ai padri di bambini ciechi e finalmente a quanti s'interessano dei quarantamila ciechi che ha la Francia.

L'altro, il *Louis Braille,* stampato con caratteri in rilievo secondo l'ingegnoso sistema di questo nome, è dedicato esclusivamente ai ciechi e si divide in due parti. La prima dà ai suoi lettori tattili tutte le notizie e consigli che possono loro essere utili e che altrove non potrebbero trovare. La seconda, intitolata *Supplemento letterario, scientifico e musicale* mette i ciechi istruiti al corrente del movimento intellettuale, artistico, senza il soccorso di chi ha la fortuna di vedere.

Il *Louis Braille* tiene abbonati in Francia, Belgio, Svizzera, Canadà e dovunque si parla francese.

Direttore di queste due pubblicazioni è Maurizio de la Sizerane, anche lui cieco!

PROVINCIA DI BERGAMO

Numero dei Comuni: 306 — *Popolazione:* 404,040 — *Superficie:* K. q. 2,828 — *Deputati della provincia:* 1. Spaventa, Cucchi L., Suardo, Agliardi. 2. Roncalli, Silvestri, Tubi.

L'**Albo della Giovinezza.** Giornale di didattica, educazione e letteratura, nato nel 1887. È diretto da Lucia Brasi e compilato da signore e signorine con gusto artistico. Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Tip. Fratelli Bolis.

Bergamo.

Atti della Società industriale bergamasca. Pubblicazione scientifica. Esce a fascicoli di oltre 60 pagine in-8.° Tip. Pagnoncelli.

Bergamo.

Bollettino annuale dei doni ed acquisti della Biblioteca Civica di Bergamo. Fondato nel 1879. Si pubblica a fascicoli di oltre 20 pagine in-8.°

Bergamo.

Il **Campanone.** Giornale popolare cattolico, fondato il 2 gennaio 1885, dal Comitato Diocesano. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne, spesso con illustrazioni in litografia. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Tip. S. Alessandro.

Bergamo.

Cronaca Trevigliese. Giornale politico amministrativo, fondato nel 1885. Si pubblicò ogni settimana in principio. Dal 1.° del 1888 esce 3 volte la settimana; i numeri di martedì e sabato trattano di amministrazione ed interessi municipali della città e paesi circostanti. Il numero del giovedì è totalmente dedicato all'agricoltura. Direttore: Carlo Bazzi. — Il giornale assunse il motto che Giuseppe Giusti designava per un giornale che intendeva mandar fuori: « Ordine e libertà, quanta ce ne cape: ecco la mia bandiera. » — Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 cent.

Treviglio.

Cuore e Critica. Rivista letteraria, fondata nel 1887 e *pubblicata da alcuni scrittori eccentrici e solitarii.* Direttore: Arcangelo prof. Ghisleri. Esce ogni mese a fascicoli di 16 pagine in 4° a 2 colonne. Si occupa di letteratura, filosofia, storia, scienze penali, economia sociale, ecc. Vi collaborano dotti e brillanti scrittori d'ogni parte d'Italia, fra' quali: F. Turati, Giov. Bovio, D.r Vittorio Bennini, ing. P. Bresadola, M. Mariani, ecc. Pubblica pure un supplemento trimestrale, dedicato a qualche questione speciale. Il giornale si stampa a Savona. Abbonamento: L 7,50 anno; sem. L. 4; trim. 2,25; un numero cent. 60.

Bergamo.

L'**Eco di Bergamo.** Giornale politico cattolico, nato il 1.° maggio 1880. Venne fondato da una società di ecclesiastici e di laici per sostenere e diffondere nella provincia e diocesi di Bergamo il movimento cattolico e gl'interessi amministrativi, commerciali, industriali e agricoli della città e provincia. È diretto fin dalla sua origine dal cav. prof. Gio. Battista Caironi. Esce tutti i giorni non festivi, in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 18. Un numero c. 5.

Bergamo.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi, fondato nel 1864. Si pubblica ogni mese a fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 6.

Bergamo.

Gazzetta provinciale di Bergamo. Giornale politico, liberale, amministrativo, fondato nel 1872. Si pubblica tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine a 4 colonne. Nel settembre del 1882 la direzione fu assunta dal signor Carlo Pellican, ma passò tosto al signor Luigi Boccacci. L'avea tenuta anche Augusto Barattani. È redatto accuratamente ed è ricco di notizie e telegrammi. Abbonamento: anno L. 18, semestre 9,50, trimestre 5. Inserzioni: 4.a pagina 25 centesimi la linea.

Bergamo.

Memorandum. Giornale commerciale e industriale, nato nel 1886. Esce 2 volte al mese in 4 pagine e si distribuisce gratis.

Bergamo.

Monitore delle pubbliche amministrazioni. Giornale di giurisprudenza amministrativa, fondato nel 1875. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 12 pagine. Tiratura 1200 copie. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 50 centesimi.

Treviglio.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Contiene gli annunzi legali; fu creato nel 1876. Si pubblica 2 volte la settimana. Abbonamento: anno L. 10.

Bergamo.

Giornali cessati:

— L'*Agricoltore Bergamasco*, n. 1882, mensile, diretto dal dott. Cav. G. Grassi-Soncini.
— *Bergamo Nuova*, politico, democratico, quotidiano, n. 1879.
— L'*Educazione fisica*, n. 1885 a Bergamo, quindicinale.
— *Gazzetta di Bergamo*, n. 1814; durò circa 60 anni. Estensore proprietario G. B. Cremonesi.
— La *Libertà d'insegnamento*, didattico, educativo, n. 1879 a Bergamo, settimanale, diretto dal prof. Niccolò Rezzara.
— Il *Movimento*, politico, n. 1883 a Bergamo.
— La *Pubblicità Economica*, giornale d'annunzi n. 1887 a Bergamo.
— *Scaramuccia*, giornale umoristico, n. 1888 a Bergamo.
— La *Sferza*, politico radicale, n. a Bergamo.

Forse oggi saremmo immersi nell'ignoranza e nel dispotismo de' secoli andati, se la mirabile invenzione dell'arte tipografica non fosse giunta in tempo per generalizzare lo studio, per diffondere le idee, per proclamare le verità.

Besso, *Grandi invenzioni*.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Numero dei Comuni: 58 — *Popolazione:* 457,474 — *Superficie:* K. q. 3,593 — *Deputati della provincia:* 1. Lugli, Baldini, Ruggi, Sacchetti, Zanolini. 2. Filopanti, Inviti, Musini.

Annali della Società agraria provinciale di Bologna, *in continuazione delle Memorie della Società medesima.* Escono a volumi di oltre 100 pagine in 8.° Vi scrivono: Cesare Goretti, Cino Cugini, Luigi Bombicci, Antonio Bernardi, Ferdinando Belvederi, ecc. Tipografia G. Cenerelli.

Bologna.

Archivio giuridico. Rivista di scienze giuridiche e diritto, fondata nel 1870. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 80 pagine. Tira oltre 500 copie. Direttore: avv. F. Serafini. Vi scrivono: Olivi, Crivellari, Perez-Caballero, Perenzone, ecc. Abbonamento: anno L. 20. Estero: L. 24. Non si vende a numeri separati. Tipografia Fava e Garagnani.

Bologna.

L'Arpa. Giornale letterario, artistico e teatrale, ufficiale per la pubblicazione degli atti della Reale Accademia filarmonica bolognese, fondato nel 1854 dal dott. cav. Carlo Gardini. Si pubblicano non meno di 36 numeri all'anno in 4 pagine a 3 colonne. Tutti i più distinti letterati bolognesi vi collaborano

Il 21 agosto 1857 la direzione fu assunta dal prof. cav. Gustavo Sangiorgi che la cedette al conte cav. Pierfrancesco Albicini nel luglio 1888.

È uno dei giornali più stimati e più letti perchè ha corrispondenti da tutti i principali centri artistici d'Europa e d'America, e perchè contiene articoli di critica assennata e non vive di *rèclame* agli artisti come la più parte dei giornali teatrali.

Tiratura: 1000 copie.

Abbonamento: per gli artisti di canto e ballo, anno L. 20, semestre 10. Unione Postale: anno L. 24, semestre 13. Per gli altri Stati: anno L. 40, semestre 20. Per i non artisti: anno L. 10; Unione Postale: L. 12; altri Stati L. 15. Inserzioni: 50 centesimi la linea. Via Guido Reni, 7.

Bologna.

Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. Periodico di storia locale, arte, archeologia, ecc., fondato nel 1862. Si stampa a Bologna e si pubblica ogni 2 o 4 mesi in fascicoli che formano un volume annuo di circa 500 pagine, con tavole. Abbonamento: anno L. 20. Un fascicolo L. 5.

Bologna.

Il **Baragazzino.** Giornale che esce quando gli pare e piace in casa di Vattelapesca, nato il 5 marzo 1889, in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. Si stampa nella tipografia Legale di Bologna.

Baragazza.

Battaglia Bizantina. Giornale letterario, artistico, scientifico, nato nel 1886. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine, su carta paglierina con caratteri elzeviri a due colori dalla tipografia Azzoguidi. Tiratura 3000 copie.

Il direttore, Antonio Cervi, che firma *Gace,* è autore dei *Minareti,* libro di prose e di versi. Il redattore capo, Orazio Spagnoletti, che firma *Rolla,* ha pubblicato vari saggi di letteratura latina e le *Thalassiane,* volume di poesie. Nella *Bizantina* collaborano i principali scrittori italiani.

Nel gennaio del 1887, il direttore di questo giornale ebbe un duello con uno studente, per polemiche giornalistiche.

Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Via Cartoleria, 16

Bologna.

Il **Bibliofilo.** Giornale bibliografico fondato nel gennaio del 1880. Tratta quistioni di bibliografia antica, di bibliotecnia e di biblioteche; annunzia i libri nuovi, ne fa le recensioni; si occupa di curiosità letterarie, libri antichi, cimeli, autografi, ecc. Si pubbiica ogni mese in fascicoli di 16 pagine con copertina. È diretto dal commendatore Carlo Lozzi, coadiuvato dal figlio Antonio e da una società di professori e amatori, fra i quali: F. Roediger, E. Faelli, P. Riccardi, M. Caffi, G. Angelini, E. Motta, C. Arlìa, A. Bertolotti, N. Barone, G. Travali, ecc.

Abbonamento: anno L. 6 - Unione postale 8. Non si vende a numeri separati. Possiede copie della collezione completa. Via Cane, 2, palazzo della Banca Nazionale.

Bologna.

Bollettino dell'associazione di previdenza e mutuo soccorso fra il personale

delle strade ferrate, sedente in Bologna. Fondato nel gennaio del 1889, esce il 1.° d'ogni mese in 4 pag., formato 0,23 × 0,15. Direttore: Giuseppe Corsi. Abbonamento: anno L. 1,50. Via Galliera, palazzo Montanari.

Bologna.

Bollettino dell'associazione generale fra gl'impiegati civili. Fondato il 12 marzo 1889, esce in 8 pagine in 8.° - Via Galliera, 20.

Bologna.

Bollettino delle scienze mediche. Giornale scientifico, fondato nel 1829. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 72 pagine, con illustrazioni. Ha una tiratura di 1000 copie. Abbonamento: anno L. 12. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

Bononia ridet. Rivista artistica, letteraria, universitaria, settimanale, nata nel 1888 in occasione dell'VIII Centenario e dell'esposizione di Bologna. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne con numerose illustrazioni, pupazzetti e caricature. Direttore: Guido Podrecca. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Litografia Casanova.

Bologna.

La **Bussola.** Organo di chi viaggia, con pubblici spettacoli, nato il 15 aprile 1889. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 8 pagine in-4.° - Direttore: Gallassi Ettore. Abbonamento: anno L. 5. Tip. Legale.

Bologna.

Camera di Commercio ed Arti. Organo del sodalizio omonimo. Si pubblica dal 1864, senza periodicità fissa, in 4 pagine. Tira oltre 1000 copie. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 15 centesimi.

Bologna.

Corriere della domenica. Giornale politico, economico, agricolo, fondato nel 1883. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

Il **Credito.** Gazzetta degli istituti di credito e previdenza, fondato nel 1887. Si pubblica due volte al mese in 8 pagine in-fol. a 2 colonne. Direttore proprietario responsabile: R. Landini. Vi collaborano i migliori economisti italiani. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 30 centesimi, arretrato 50. Piazza S. Martino, 1.

Bologna.

Il **Disegnatore di ricami.** Giornale speciale per le ricamatrici, fondato nel 1884, adottato dal Municipio di Bologna e dagli Educandati del Regno. Premiato all'Esposizione Emiliana del 1888. Esce il 1° e 15 d'ogni mese, in 8 pagine con copertina illustrata. Direttore: G. Lippi. Abbonamento: anno L. 10; semestre 5; trimestre 2,50; un numero 0,50. All'ufficio del giornale è annesso un laboratorio dove si eseguisce qualunque commissione di disegni. Via Leprosetti, 5.

Bologna.

La **Donna.** Pubblicazione bimensuale a fascicoli di 16 pagine, fondata a Venezia nel 1868 da Gualberta Alaide Beccari che la dirige. La *Donna,* trasferita poi a Bologna, propugna i diritti femminili con idee ispirate ai principii mazziniani. Vi collaborano *scrittrici italiane e straniere,* come dice la *testata.* Tira 500 copie. Costa in Italia L. 10 all'anno, all'estero 12.

Bologna.

L'**Eco del Purgatorio.** Periodico religioso, mensile. Direttore: Don Eduardo Pesci. Via Galliera, 11.

Bologna

Ehi! ch'al scusa. Giornaletto umoristico scritto in dialetto bolognese, nato nel 1880. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne con schizzi e caricature, e si occupa di tutto e di tutti umoristicamente. È molto diffuso in Bologna, e vi ha un'influenza non indifferente. Tira 3500 copie. Spesso esce in numeri doppi e anche a colori. Durante l'Esposizione Emiliana pubblicò 25 numeri in cromolitografia, illustrando l'avvenimento con caricature che fecero molto chiasso. Direttore: Alfredo Testoni. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Via Garofalo, 6.

Bologna.

Emporio di pubblicità, meccanico, agricolo, industriale. Foglio di annunzi commerciali, agricoli e industriali, fondato nel 1882. Si pubblica il 1.° e 15 d'ogni mese in 8 pagine, con illustrazioni, dalla ditta E. Krell e C. Si distribuisce gratuitamente. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Via Battisasso, 14.

Bologna.

Farfallina. Giornaletto politico amministrativo, nato nel 1889.

Baricella.

Farfarello. Giornale delle scuole secondarie, nato il 2 aprile 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,29 × 0,20. Un numero 5 centesimi. Via Cavaliera, 24

Bologna.

La **Figlia dell'Immacolata.** Giornale cattolico, fondato nel 1877. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 12 pagine. Tira oltre 1000 copie. Abbonamento:

anno L. 2,75. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

Fiori del Carmelo. Giornale cattolico. Si pubblica a fascicoli ogni mese e tira 300 copie.

Bologna.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1866. Non ha ordine fisso di periodicità e si pubblica a fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 18. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

Gazzetta dell'Emilia. Giornale politico quotidiano, fondato nel 1860, all'epoca cioè della liberazione della città dal dominio pontificio. È il più vecchio dei giornali bolognesi, il più importante ed il più diffuso. Fu fondato dai fratelli Cuzzocrea, calabresi, che anche col mezzo delle inserzioni ufficiali di cui hanno goduto per gran tempo il beneficio, vi si sono pacificamente arricchiti.

La direzione del giornale fu affidata dapprincipio al comm. A. Cuzzocrea, poi fu tenuta dal D.r Gualtiero Belvederi, poi nuovamente dal primo e finalmente dal secondo. Nel novembre del 1888, essendosi ritirato il comm. Cuzzocrea, la direzione e la proprietà del giornale furono assunte dal Belvederi. Il 31 maggio 1889 Ugo Pesci assunse la direzione del giornale in seguito a cessione fattane dal Belvederi al gruppo che formava la sciolta Associazione costituzionale. Insieme col Belvederi si allontanò dalla *Gazzetta* gran parte della vecchia redazione, lo sforzo del Belvederi di dare al giornale una intonazione democratica liberale essendo fallito.

Ugo Pesci, assumendo la direzione della *Gazzetta,* in un articolo in cui, da provetto giornalista, delineava il suo programma, respinse l'accusa d'intransigenza alle idee moderate affibbiatagli da qualche giornale. Fedele ai principii fondamentali politici della parte costituzionale ammise l'evoluzione progressiva del pensiero umano, aggiungendo queste parole:

« L'immobilità è, secondo me, contraria alle leggi naturali politiche e sociali; ma progredire vuol dire camminare, non correre all'impazzata a rischio dell'osso del collo. Per camminare sicuri, senza timore d'essere obbligati a fermarsi od a retrocedere momentaneamente, bisogna guardar bene dove si mettono i piedi e sgombrare pazientemente la strada. Per non fare alcun passo falso bisogna tener sempre d'occhio i principii astratti e non gli uomini che sembrano impersonarli. Gli uomini possono ingannarsi e passano; i principii sono immutabili e restano. La politica personale propria degli Stati giovani da poco tempo costituiti, ha fatto oramai in Italia il suo tempo, nè è certo lontano il giorno nel quale i partiti politici si delineeranno spiccatamente sopra una questione teorica, e si denomineranno non più da un uomo ma da un'idea. »

La *Gazzetta* ebbe sempre a ispiratore lo illustre e compianto Marco Minghetti.

La *Gazzetta* si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne; tira circa 6000 copie e gode molta stima per le sue esatte informazioni ed i sennati articoli che contiene.

Abbonamento: anno L. 18, trimestre 5, un mese 2. Estero: spese postali in più. Inserzioni: 15 centesimi la linea in 4.ª pagina, 50 in 3.ª, una lira nel corpo del giornale. Un numero 5 centesimi. Via Garibaldi, 3.

Bologna.

Gazzetta magnetico-scientifica. Bollettino della Società magnetica d'Italia e del gabinetto di consultazioni magnetiche del prof. D'Amico. Fondato nel 1869, si pubblica per trimestre il 1.° di ogni mese di gennaio, aprile, luglio e ottobre in 4 pagine a 2 colonne, e si spedisce in Italia e all'estero gratuitamente. Direttore: professor Pietro D'Amico. Via Ugo Bassi, 29.

Bologna.

Il **Giornale degli Economisti.** Mancando in Italia un giornale che pel formato e l'indole potesse accogliere monografie scientifiche originali d'economia politica e seguire il movimento economico in Italia e all'estero, fu fondato a Bologna nell'anno 1886 questo giornale che nel 1878 aveva sospese le sue pubblicazioni a Padova. Vi scrivono: Boccardo, Errera, Lampertico, Laveleye, Rossi, Salandra, Cognetti, Magaldi, ecc. È diretto dal dott. Alberto Zorli. Esce a fascicoli di 120 pagine ogni due mesi. Abbonamento: anno L. 14 -

Unione postale 16. Un fascicolo L. 3. Via Indipendenza, 14.

Bologna.

Giornale dell'operaio. Periodico di amministrazione comunale e per gl'interessi delle classi lavoratrici, nato nel 1887. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6 per il pubblico - 24 per i soci patroni - 10 per i sindaci e funzionari pubblici. Un numero 10 cent.

Bologna.

Giornale di Agricoltura. Rivista agricola, commerciale, industriale, fondata nel 1864 dal prof. F. L. Botter. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 24 pagine, con illustrazioni. Direttore: Ing. Alessandro Ferretti. Redattore: prof. Giovanni Raineri. Abbonamento: anno L. 12. Non si vende a numeri separati. Ha un ufficio succursale a Piacenza. È organo di molti Comizi agrari italiani. Fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna. Via Ugo Bassi, 24.

Bologna.

Interessi locali. Giornale politico, amministrativo, economico, fondato nel 1885. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

L'**Italia industre, agricola e commerciale.** Giornale di annunzi commerciali e industriali. Incominciò le sue pubblicazioni nel 1883 con un giornaletto in mezzo foglio; ora ha un metodo tutto speciale e che è immensamente piaciuto in patria ed all'estero. Quattro volte all'anno, oltre il giornale in foglio pubblica varie edizioni di libri di utilità popolare, inserendo bellamente le ditte le più rispettabili che tengono l'articolo, o la fabbricazione dell'oggetto indicato dal libro come utile e necessario. La novità consiste in questo, che un libro d'utilità pubblica si conserva, si rilegge, e perciò si ha sempre ricordata questa o quella ditta. Direttore: Roberto Mazzoni.

Abbonamento: anno L. 2 - 1,50 per chi fa delle inserzioni e gratis ai municipi, notabilità, ecc.

Monte S. Pietro.

Lettere ed arti. Rivista letteraria, scientifica, artistica, fondata il 26 gennaio 1889. Esce ogni sabato in 16 pagine in-4.° Direttore: Enrico Panzacchi. Vi scrivono: Carducci, Nencioni, Cesareo, A. Altobelli, U. Pesci, A. Franchetti, Ernesto Masi, T. Signorini, O. Roux, ecc. Abbonamento: anno L. 15. Un numero c. 25. Via Cavaliera, 24.

Bologna.

Letture della domenica. Rivista letteraria, religiosa, fondata nel 1864. Si pubblica a fascicoli 7 volte all'anno. Tira parecchie migliaia di copie. Abbonamento: L. 12 anno. Tipografia Arcivescovile.

Bologna.

Mamma. Giornaletto letterario educativo per i bambini, fondato nel 1886. Esce 2 volte al mese, in 8 pagine, con illustrazioni. Direttrice: Gualberta Alaide Beccari. Tiratura: 4000 copie. Abbonamento: anno L. 1. Un numero 2 centesimi. Si stampa a Rocca San Casciano.

Bologna.

Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Pubblicazione periodica scientifica, fatta a fascicoli in-4.° di oltre 200 pagine. Vi scrivono: C. Belluzzi, L. Pesci, R. Fabri, L. Farini, G. Tassinari, G. V. Ciaccio, L. Calori, F. P. Ruffini, S. Pincherle, F. Verardini, A. Righi, C. Taruffi, A. Cavazzi, ecc. Tipografia Gamberini e Parmeggiani.

Bologna.

Il **Mercurio.** Indicatore commerciale, nato il 9 luglio 1889. Esce ogni sabato in 8 pagine, formato 0,41 × 0,28. Direttore: Luigi Omati. Borsa di Commercio, 2.

Bologna.

Monitore dell'elettromeopatia. Giornale della nuova scienza medica del conte Cesare Mattei, fondato nel 1880 col titolo di *Elettromeopatia,* che poi mutò nell'attuale. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 8 pagine, con copertina in colore di 8 pagine in tre edizioni distinte, italiana, francese e inglese. Abbonamento: anno L. 6. Unione Postale 8 fr. Via Mazzini, 46.

Bologna.

Il **Movimento cattolico.** Bollettino officiale dell'*Opera dei Congressi* nato nel 1880. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 pagine, e riporta tutte le notizie che riflettono il movimento cattolico. Questo giornale usciva a Venezia, ma dal 1.° gennaio 1887 si trasferì a Bologna. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 20 centesimi.

Bologna.

Nouvelle revue électro-homéopatique. Giornale di medicina omeopatica e scienze affini, fondato nel 1883. Si pubblica due volte al mese in fascicoli di 8 pagine, redatto in francese. Abbonamento: L. 4 anno. Un numero 15 centesimi.

Bologna.

L'**Opinione conservatrice.** Giornale politico, agricolo, industriale, fondato nel 1885 col titolo di *Gazzetta Amministrativa,* che mutò nell'attuale. Si pubblica ogni setti-

mana in 8 pagine. Abbonamento: L. 8 anno. Un numero 10 centesimi.

Bologna.

Il **Papagallo.** *Primo giornale politico umoristico italiano,* come dice nella testata, fondato il 5 gennaio del 1873. Esce ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Ha una tiratura di 24,000 copie. Le due pagine interne sono sempre occupate da una caricatura a colori, le altre due da motti, freddure, poesie, sciarade, aneddoti, ecc. Direttore: Augusto Grossi.

Il *Papagallo* fa anche un'edizione francese intitolata *Le Perroquet.*

Abbonamento: anno L. 8,50 - semestre 4,50 - trimestre 2,30 (per l'Italia, Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli) — Europa e America del Nord: anno 10,60 - semestre 5,60 - trimestre 3,10 — America-Sud: anno 15,80 - semestre 8 - trimestre 4,20. Via Venezia, 5.

Bologna.

Il **Petroniano.** Giornale umoristico di storia patria e cronaca locale, fondato nel 1872 e redatto in lingua italiana e dialetto bolognese. Si pubblica 48 volte all'anno in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: F. Guidicini. Tiratura 1400 copie. Abbonamento: anno L. 6,50. Non si vende a numeri separati. Società tipografica già Compositori.

Bologna.

Piccolo Faust. Grazioso periodico artistico teatrale che si pubblica dal 19 gennaio 1874 sotto la direzione di Alarico Lambertini proprietario responsabile e la redazione di O. Cenacchi per la parte artistica. Il *Piccolo Faust* è stampato con bellissimi tipi e magnifica carta; è organo dell'Agenzia Pietro Ravizza di Milano, e ad esso è unita un'agenzia per le trattative di vari teatri. Esce ogni giovedì in 4 pagine a 3 colonne. È un giornaletto noto e pregevole e tira 900 copie. Costa L. 6 all'anno. Per l'estero ed artisti di canto L. 8. Direzione: Via Garofalo, 2.

Bologna.

Il **Pompiere italiano.** Giornale per gli incendi, dedicato ai pompieri. È un'utile pubblicazione nata nel gennaio del 1883. Si pubblica il 1.° d'ogni mese in 8 pagine con illustrazioni, a 2 colonne. Segnala il movimento dei pompieri, delle operazioni compiute da essi, delle nuove macchine, ecc. Fondatore: Costantino Reyer. Direttori proprietari: dott. Emilio Baumann e dott. F. G. Valle. Abbonamento: anno L. 5. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

La **Pratica legale.** Monitore giuridico, penale, commerciale, amministrativo, militare, fondato nel 1886. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 8 pagine, e 2 volte al mese dal 1877 pubblica pure un *Bollettino,* come supplemento, in 16 pagine, al prezzo di L. 6 all'anno. Direttore: avv. Angelo Pallotti. Editore proprietario: cav. uff. Francesco Vigo, di Livorno. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 50 centesimi. Via Indipendenza, 33.

Bologna.

Il **Propugnatore** *(Nuova Serie).* Rivista di studi filologici, storici e bibliografici, diretta da Giosuè Carducci e compilata da A. Bacchi della Lega, T. Casini, C. Frati, G. Mazzoni, S. Morpurgo, A. Zenatti, O. Zenatti. Abbonamento (obbligatorio per un anno): L. 18; estero L. 20.

Bologna.

La **Provincia.** Giornale politico, nato il 20 aprile 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,41 × 0,30. Un numero 5 centesimi. Via Lame, 113, p. 2.°

Bologna.

La **Rana.** Antico e reputato giornale politico umoristico, fondato nel 1865. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Le due pagine interne sono occupate da caricature. Tira circa 4000 copie. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Bologna.

Il **Resto del carlino - La Patria.** Giornale politico amministrativo, nato il 21 marzo 1885. Era allora il più piccolo giornale di Bologna e forse d'Italia, giacchè misurava un quarto dell'attuale formato e si vendeva a 2 centesimi. Incontrò subito il favore del pubblico e divenne popolare. Acquistato nel 1886 dall'avv. Amilcare Zamorani, che ne assunse la direzione, aumentò le dimensioni e il prezzo, mantenendo per Bologna una diffusione eccezionale. In politica è giornale liberale indipendente; si pubblica ogni giorno in 4 pagine grandi a 5 colonne, ed è stampato e redatto con molta cura. Nel 1887 comprò l'altro giornale locale quotidiano *La Patria.* Giornale sinceramente liberale, ricco d'informazioni, distribuito per la materia con avvedutezza e sapienza, incontra sempre più le simpatie dei lettori, ed attualmente è il giornale più diffuso della regione emiliana, raggiungendo le 20,000 copie. Direttore: avv. Amilcare Zamorani. Redattore responsabile: dott. Alberto Carboni. Vi scrive assiduamente anche il professor Quirico Filopanti. Abbonamento: anno L. 18 - semestre 9,50 - trimestre 5. Estero: francatura in più. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 4.ª pagina L. 0,20,

3.ª pagina 0,50, nel corpo del giornale 1,20. Viale Garibaldi, 3.

Bologna.

Rivista clinica di Bologna. Pubblicazione di scienze mediche, fondata nel 1870. Si pubblica ogni mese in fascicoli illustrati di un numero indeterminato di pagine. Tiratura 1000 copie. Abbonamento: L. 15 anno. Non si vende a fascicoli separati.

Bologna.

La **Rivista giuridica.** Giornale teorico pratico di giurisprudenza civile e commerciale, nato nel 1873, diretto dagli avvocati Gerardo Mazzoli e Giuseppe Diversi. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 32 pagine. Tira 500 copie. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 60 centesimi.

Bologna.

Rivista italiana del socialismo. Giornale politico, nato nel 1886. Esce ogni mese in fascicoli di 32 pagine. L'amministrazione è in Imola ove la *Rivista* si pubblica e si stampa; l'ufficio di redazione è a Lugo. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 50 centesimi.

Imola.

Rivista penale. Pubblicazione di dottrina, legislazione e giurisprudenza, nata nel 1875. Direttore: Luigi Lucchini, professore dell'università di Bologna. La *Rivista,* edita e stampata a Torino, si pubblica ogni mese in fascicoli di 100 pagine in-8.° grande, formanti due volumi ogni anno, oltre la *Collezione di Leggi e Codici* ed il *Bollettino bibliografico.* Abbonamento: anno L. 24, estero 28. Un fascicolo L. 4. Unione Tipografica Editrice Torinese.

Bologna.

Santa Cecilia. Giornale di musica, fondato il 14 maggio 1889. Si pubblica a fascicoli bimensili di 8 pagine in-fol. e contiene eleganti composizioni musicali dei propri abbonati, pagine di buona musica, insegnamenti pratici, ecc. Direttore: Ernesto Zucchi. Il giornale si stampa a Firenze nello stabilimento tipografico Cappelli. Abbonamento: L. 24 al mese. Via Garibaldi, 7.

Bologna.

La **Scienza italiana.** Rivista di filosofia, medicina e scienze naturali, fondata nel 1876. Si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine con illustrazioni. Direttore: Comm. Prof. M. Venturoli. Abbonamento: anno L. 12. Un fascicolo L. 1,25. Via Marsala, 6.

Bologna.

Il **Servo di Maria.** Giornale religioso, fondato il 14 gennaio 1888. Esce ogni 2 mesi in quaderni di 32 pagine in-8.° Direttore: Carlo Acquaderni. Abbonamento: anno L. 5. Tip. Arcivescovile, Via Mazzini, 94.

Bologna.

La **Striglia.** Giornale politico, amministrativo, di critica e cronaca locale, nato nel 1886. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Non fa abbonamenti. Direttore: Ing. Giuseppe Ceri. Un numero 5 cent.

Bologna.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 o 3 volte la settimana in un numero indeterminato di pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Non fa abbonamenti.

Bologna.

La **Tromba Apocalistica.** Giornale cattolico, fondato nel 1879. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine. Direttore: Don Bernardino Negroni, ex-frate. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Bologna.

L'**Unione.** Giornale politico quotidiano clericale, fondato nel 1879, ufficiale per le inserzioni degli atti e dei comunicati della Segreteria generale dell'opera dei Congressi cattolici in Italia. Sospese le pubblicazioni per qualche tempo; ma le riprese nell'agosto del 1882. Esce in 4 pagine a 4 colonne, con illustrazioni, su buona carta e con ottimi tipi. Tira 1000 copie. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Ebbe un supplemento letterario: *L'Unione del Lunedì.* Piazza S Martino, Palazzo Santinelli, 1.

Bologna.

L'**Università.** Rivista dell'istruzione superiore, fondata nel 1887 da una società di professori, allo scopo di rappresentare l'espressione generale, nazionale e indipendente degl'interessi morali e impersonali dell'insegnamento superiore e di tutti gli Istituti che, nel loro armonico insieme, compongono l'organismo scolastico della scienza in Italia.

L'opera quindi che si prefigge l'*Università* è di trattare le più importanti questioni che riguardano l'insegnamento; discutere le riforme organiche e disciplinari; tutelare i diritti e inculcare i doveri inerenti agli uffici scolastici; promuovere ogni progresso nello studio, ecc.

Vi scrivono: Villari, Martello, Ceneri, Carducci, Cogliolo, Virgilio, Bertolini, Regnoli, Brunialti, ecc. Esce 2 volte al mese in fascicoli di 64 pagine in-8.° L'abbonamento annuo è di L. 5 per gli studenti, 10 per i professori, 15 per ogni altra persona. Non si vende a numeri separati.

Bologna.

Giornali cessati:

— *Alberghetti,* giornale del Comizio Agrario, n. 1881 ad Imola.
— L'*Amico del popolo,* di Bologna, fu sospeso nel 1869 dal generale Cadorna per misure politiche.
— L'*Amico del popolo,* socialista, n. 2 marzo 1889 a Bologna, direttore G. B. Lolli.
— L'*Ancora,* politico, cattolico, n. 1868 a Bologna; durò sino al 1879 nel quale anno cessò per dar luogo al giornale *La Pace,* in gran formato, che durò anche poco.
— Il *Bajardo,* politico, amministrativo, n. 10 febbraio 1889 a Bologna.
— Il *Banditore,* n. 1883 a Bologna, quotidiano.
— Il *Banditore Cattolico,* n. 1882, settimanale, cattolico, di pubblicità.
— La *Città,* giornale d'annunzi, settimanale, n. 1884 a Bologna.
— *Don Chisciotte,* politico, democratico, quotidiano, n. 1.° maggio 1881 a Bologna; ebbe gran successo e diffusione; vi scriveva anche Carducci. Nel 1883 di quotidiano divenne settimanale e poscia finì del tutto. Direttore: Avv. Barbanti; redattore capo: Luigi Lodi.
— *Don Giovanni,* rivista mondana, settimanale, illustrata, n. 7 gennaio 1888 a Bologna, diretta da Virginio Rossi.
— L'*Eco del Vaticano,* cattolico, bisettimanale. n. 1883, a Bologna.
— *Eco della Gioventù Cattolica italiana,* bimensile, n. 1869 a Bologna, si pubblica ora a Roma.
— L'*Elettore,* politico, quotidiano, n. 1872 a Bologna, visse tutto il tempo delle elezioni.
— *Esposizione illustrata delle Provincie dell'Emilia,* n. 1887 a Bologna; 40 numeri.
— Il *Fa per tutti,* settimanale, di pubblicità, n. 1870 a Bologna.
— Il *Felsineo,* di pubblicità, settimanale, n. 15 marzo 1888 a Bologna.
— *Giornale per l'abolizione della pena di morte,* fondato nel 1861 a Bologna, da Pietro Ellero, che poscia fondò l'*Archivio giuridico.* L'Ellero fu anche redattore della *Lega della Democrazia,* di Roma, diretta da Alberto Mario.
— Il *Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII,* n. 1885 a Bologna, mensile.
— *Guida per le arti e mestieri,* n. 1869 a Bologna, rivista per le classi operaie, lavoratrici e industriali.
— L'*Idea,* politica, letteraria, socialista, in-folio, mensile, n. 1884 a Bologna, diretta da E. Gaetani-Tamburini, che poi ha dato vita a numerosi altri giornali, che hanno avuta brevissima esistenza.
— La *Libera Parola,* politico, amministrativo, settimanale, n. 2 agosto 1885 a Medicina.
— La *Luce,* politico, anticlericale, n. 1886 a Bologna.
— *Monitore commerciale italiano,* n. 1880 a Bologna, giornale d'annunzi.
— Il *Monitore di Bologna,* politico, quotidiano, n. 1860. Visse oltre 15 anni. Francesco Carega di Muricce, nato in Toscana, nei primi mesi del 1876 assunse la direzione del *Monitore di Bologna,* che dopo la prigionia del barone Franco Mistrali era passato a servizio del partito moderato. Il *Monitore* cessò le pubblicazioni il 30 giugno dello stesso anno e il dì successivo il marchese Carega fondò e diresse un nuovo giornale impetuoso e battagliero intitolato *L'Alfiere.* Il giornale visse solo quattro mesi, perchè il Carega lo abbandonò a causa di dispiaceri e disillusioni che gli cagionò la politica. Il Carega, che fu anche deputato, si recò poscia in America donde scrisse lettere magnifiche alla *Gazzetta d'Italia.*
— Il *Moto,* politico, economico, democratico, n. 1880 a Imola, bimensile.
— L'*Operaio Nazionale,* rivista settimanale, agricola, commerciale per le associazioni di mutuo soccorso in Italia, n. 1879 a Roma, poscia trasferitosi a Bologna; direttore Alfonso Gibelli, redattore Enrico Zirani.
— *Pagine Sparse (Preludio),* n. 1876 a Bologna, fondato da Edoardo Alvisi, storico insigne, con la collaborazione di valenti scrittori, fra cui Carducci e Panzacchi.
— La *Patria,* politico, quotidiano, progressista, n. 1874 a Bologna, direttore Eugenio Sacerdoti. Si fuse col *Resto del Carlino* (vedi).
— Il *Pensiero di Bologna,* politico, letterario, settimanale.
— Il *Reno,* politico, quotidiano, n. 2 gennaio 1888 a Bologna; direttore: Telesforo Sarti.
— La *Riforma Sociale,* organo dei religiosi e terziari francescani, n. a Bologna, settim.
— La *Romagna,* giornale politico quotidiano, organo della Consociazione repubblicana romagnola, n. 1.° gennaio 1885 a Bologna; redattore Giuseppe Nardi.

— La *Rondine*, letterario, settimanale, n. 4 aprile 1886 a Bologna. Direttore: Camillo Vincenti.
— La *Settimana*, politico commerciale, n. 17 gennaio 1883 a Bologna col titolo di *Banditore* che conservò sino al 1885, nel quale anno cambiando titolo diventò di quotidiano settimanale.
— *Staffile II*, politico, satirico, settimanale, n. 1871 a Bologna.
— La *Stella d' Italia*, politico, quotidiano, fondato nel 1878 a Bologna dal barone Mistrali, appena uscito di carcere, dove si trovava per delitti comuni. Il Mistrali morì nel 1880 e il giornale continuò sino a pochi anni fa, come organo dell'on. Giovanni Lugli. Diressero il giornale successivamente l'avv. Luigi Roversi, l'ing. Verardini, il signor Ruggero Bonatozzi e finalmente il signor F. A. Lanza (1885).
— *Supplemento all' Annuario Teatrale*, settimanale, n. 1881 a Bologna, diretto da Pietro D. Sudriè.
— La *Voce Cattolica*, di Bologna.
— *Utile-Dulci*, n. 1844 ad Imola, era fatto dal Galeati e diretto dallo storiografo Antonio Vesi.

×

Il senatore Berti-Pichat, morto a Bologna nel 1878, fondò nel 1840 *Il Felsineo*, il quale benchè non potesse occuparsi che solo di cose agricole, pur trovava modo di sindacare il governo pontificio e invocarne uno migliore. Nel giornale avevano parte Augusto Aglebert, Marco Minghetti, morto nel dicembre del 1886, ed altri patrioti. Nel 1846 (luglio) il Berti intraprese opportunamente le pubblicazioni dell'*Italiano*, il cui titolo era tutto un programma, e il quale predicava l'indipendenza della nazione e la guerra allo straniero. Proclamata la guerra, il Berti, nell'ultimo numero di quel foglio, dichiarò che per lui come pei suoi coetanei era giunto il momento di cessare dalle parole e d'impugnare la spada. Smise il giornale e partì pel Veneto.

×

Nella dotta Bologna, il giornalismo è tutto rappresentato da fogli di piccole proporzioni, abbastanza accaniti fra di loro, abbastanza diffusi e abbastanza letti avidamente; ma non abbastanza autorevoli, se si tien conto dell'antica e classica importanza della città donde escono.

(*Giornale dei Giornali*, 1880.)

GIORNALI E GIORNALISTI BOLOGNESI

La *Gazzetta di Bologna*
(1796)

Nell'anno di grazia 1796 Bologna aveva un giornale che si chiamava appunto *Gazzetta di Bologna*. Sua Santità papa Pio VI permetteva che i suoi fedeli sudditi sapessero pur qualche cosa di quel che succedeva a questo mondo, ma voleva altresì che le notizie fossero comunicate omeopaticamente ed in ogni caso col correttivo delle riflessioni ortodosse.

La *Gazzetta di Bologna* veniva alla luce ad ogni tre giorni in quattro carte stampate in doppia colonna, con caratteri orribili. Il foglietto, alto una spanna, concentrava in sè le notizie dell'universo mondo, tagliate e potate ad uso dei sudditi pontificii. Ma è curioso leggere quel che fu stampato nei momenti più critici.

Il sabato 18 giugno 1796, il giornale cominciava così: « La Santità di Nostro

Signore con sommo contento dei suoi amatissimi sudditi, mediante il beneficio di una sanguigna, non solo si è liberata dal raffreddore, ma anche da una tosse convulsa assai penosa. » E le notizie della guerra d'Italia sono fatte in modo che tutto lo sforzo del generale Bonaparte sembra concentrarsi sopra Mantova. Chi sta a quei fogli vede la pace e la sicurezza regnare negli stati pontifici. Troviamo notizie di delitti commessi da soldati francesi in Lombardia, ma per quel che riguarda lo Stato Romano non si trovano che canonizzazioni di santi o complimenti ai cardinali. L'età dell'oro in uno Stato teocratico.

Eppure la tempesta era vicina. Tra il numero 49 e il numero 50 della povera *Gazzetta di Bologna* passa quasi un mese, poichè quest'ultimo numero non esce che il martedì 12 luglio. Ed ecco come la povera *Gazzetta* se la cava: riporto le sue parole perchè sono un documento storico di qualche importanza: « Nel breve tempo che qui, come in altri paesi, è cessato l'ordinario corso di questi fogli periodici, alcuni di altre città non hanno omesso di pubblicare con egual lode ed ammirazione quanto è presso di noi avvenuto nel corso di pochi giorni. Ripigliandosi però ora la pubblicazione degli stessi fogli, nulla abbiamo noi da aggiungere a ciò che ha sparso già ampiamente la fama intorno a questo avvenimento, ed è soltanto nostro dovere a propagare per mezzo della fama medesima i sentimenti della nostra gratitudine. Questa sola virtù tiene luogo di tutti quegli encomi che non ci sarebbe possibile tributare alla generosa nazione francese, e per essa all'invitto supremo comandante delle vittoriose sue truppe. »

Si vede che i redattori della *Gazzetta* ringraziavano a denti stretti, e che il loro entusiasmo non era così grande come vorrebbero far credere. Essi protestano che della vera libertà « perchè appoggiata sull'osservanza delle patrie leggi daranno sempre incontrastabili prove nei loro fogli; » e come prima prova della loro docilità alla libertà nuova, protestano che riferiranno « ognora imparzialmente quanto verrà loro scritto da ogni parte, attenendosi specialmente alle notizie ministeriali, senza mai nulla affermare o contraddire che da questa parte non derivi. » Nientemeno! Questo si chiama proprio essere ingenui. Un giornale ministeriale di questi giorni non confesserebbe così tranquillamente la propria officiosità.

E a suggello della propria officiosità, la *Gazzetta* porta un manifesto del quale ecco la parte più importante:

« Il signor generale Bonaparte comandante *in capite* dell'armata della repubblica francese in Italia, ha chiamato a sè il Senato di questa città; gli ha significato che informato egli, anche prima del suo arrivo, delle antiche prerogative e privilegi lasciati alla città e provincia quando venne in poter dei pontefici e come questi sieno stati in ogni tempo lesi, intende di restituire alla città stessa la sostanza del suo antico governo.

« In conseguenza di ciò rimane abolita ogni autorità vegliante fin ora, e tutto il potere legislativo e governativo si riconcentra per ora nel Senato, onde dar luogo a più matura deliberazione per ridonarle, dipendentemente anche dall'opinione pubblica, quella forma di governo che si approssimi all'antica, dovendosi però dal Senato istesso prestare in di lui mani il giuramento di fedeltà alla repubblica francese e di esercitare questo potere sotto la dipendenza di lui stesso, finchè qui si trattenga, ed in di lui assenza, di quel comandante che deputerà a far le sue veci. Il qual giuramento si dovrà ugualmente dare in mano del Senato dai deputati, » ecc.

Dunque, quando poi le provincie conquistate si dolsero di essere cadute sotto la sferza dei francesi e più tardi sotto la tirannide napoleonica, avevano torto. Napoleone aveva parlato chiaro ed avea detto alto, ed in atti ufficiali, che i poteri legislativo e governativo dovevano agire sotto la dipendenza dei francesi e prestare giuramento di fedeltà. Il giornale ufficioso nello stesso numero mostra coll'esempio quel che costi il non accettare volentieri la libertà napoleonica e narra gli eccidi di Lugo evidentemente dedicandoli ai cittadini come ammaestramento. Dice:

« Per il più deplorabile accecamento, la misera città di Lugo nella Romagna bassa, cui si unirono molte genti delle terre vicine, determinatasi a volere colle armi resistere alle vittoriose truppe francesi, si è procacciata, colla morte di molti suoi abitanti, il saccheggio di tutte le sue sostanze, e senza un tratto della francese generosità sarebbe stata dai fondamenti distrutta. La punizione di quei miseri che, siccome è ben da credere, non costi alle armi francesi che l'impiego di poche ore, ha ugualmente servito di salutare esempio a chi fosse tentato d'imitarli, ed ha maggiormente fatto conoscere la prudenza di quelli che volontariamente e di buon animo sonosi affidati alle immancabili promesse di una nazione invitta, » ecc....

Mi pare che questo sia parlar chiaro. Dipendenza dalla repubblica francese, giuramento di fedeltà, repressione e saccheggio in caso di resistenza....... che razza di libertà potevano sperare i cittadini dalle armi francesi? Nessuna. Perchè dunque si seguita a dire da molti storici che la speranza di libertà sollevò i popoli a muovere entusiasticamente incontro a Napoleone? Ma! così si scrive la storia!

O. Guerrini.

Minghetti giornalista

Dal libro di Memorie di Marco Minghetti pubblicato dalla solerte casa editrice L. Roux, togliamo questo tratto che illustra un periodo poco noto della vita dell'uomo di Stato bolognese.

Ho detto che nelle nostre Conferenze Agrarie delle quali era organo il *Felsineo*, si toccavano anche prima, sebbene timidamente, argomenti economici e morali. Ora questa parte pigliava il primato e distaccavasi dall'altra e si facevano adunanze settimanali, delle quali io era Presidente, o come dicevasi allora, moderatore. Anche il *Felsineo* mutava indole. Alle materie agrarie sottentravano le materie civili, al Pichat, direttore-proprietario, una Società Editrice.

Trovo che questa Società si rivolse al Governo per ottenerne il permesso, e nella petizione diceva: una difficoltà assai rilevante nella pubblicazione di ogni opera periodica è la molteplicità dei censori. Perchè al presente tale è l'ordine che in Bologna regge la stampa in questa materia:

1. Approvazione del Censore letterario.
2. Id. Id. ecclesiastico.
3. Id. Id. politico.
4. Id. Id. del Sant'Ufficio.
5. *Publicetur* del Vescovado.
6. Id. della Polizia.
7. Ultima verifica del Sant'Ufficio.

Ora, dicevamo noi, egli è evidente che il doversi munire di tutti questi permessi genera delle difficoltà che non si riscontrano presso alcun Governo, comecchè assoluto, e formano un ostacolo alla spedita e regolare pubblicazione.

I sottoscritti adunque invocherebbero dall'autorità superiore che fosse delegato specialmente un Revisore o due al più, e loro si rimettesse tutto il carico dell'esaminare e permettere la stampa degli articoli per il giornale.

Già con questa domanda s'indicava la necessità di una legge sulla stampa che venne di poi.

Eccomi dunque fatto giornalista insieme al Pizzoli, al Montanari che era abate, e a Rodolfo Audinot, oltre i due antichi collaboratori. Non mai fu intrapresa opera con maggior sincerità, e con più viva speranza di giovare, e oggi riguardando indietro, ne fo questo giudizio che il giornale aveva assai men valore di quello che per la circostanza dei tempi gli fu attribuito universalmente. Ma nei sette mesi che lo diressi ho

coscienza di non esser mai venuto meno consapevolmente alla verità e di non avere mai adulato nè privati uomini, nè Governo, nè popolo per andare ai versi di qualcuno. Questa è la prima ed unica volta che sono stato giornalista, perchè dopo quel tempo, sebbene talvolta e ad opportunità, abbia scritto qualche articolo, non ho mai più partecipato alla redazione di un giornale. Cosa difficilissima quand'è presa sul serio; ma pur troppo spesso non è che un ludo d'impudenza, un traffico delle lettere, uno sfogo di ire partigiane. E la stampa non fu piccola cagione dei guai dell'Italia negli anni successivi a quello di che parliamo. Quando gli uomini moderati che avevano preso la direzione della stampa furono assunti al governo della cosa pubblica, i demagoghi s'impossessarono dei giornali e ne furono strumento di passione e di disordine . .

. . . .

. . . .

Un giorno, vent'anni più tardi, Luigi Napoleone, Imperatore dei Francesi, conversando con Emilio Visconti-Venosta sul destino avvenire d'Europa, gli addimandava se egli credesse che la libertà della stampa potesse essere istituzione durevole. La dimanda è strana in un uomo del nostro tempo e che aveva come lui fatto tante esperienze dal carcere al trono. Ristaurare la censura in un regime di libertà non è cosa possibile, e bisognerebbe che questa fosse tutta sommersa perchè quella perisse. La stessa facilità meccanica di raccogliere la parola e di riprodurla a infinite copie, rende vana ogni congettura di freni. E questo ben vedeva Pellegrino Rossi sin dal tempo del quale parlo, il quale ragionando meco di una legge sulla stampa, soleva ripetere essere impossibile, e tranne la querela dell'offesa privata, al restante solo rimedio potersi trovare nel costume.

Adunque fui giornalista per sette mesi, ma non passarono guari settimane che fra noi e gli antichi scrittori, come il Pichat, nacquero dissensi, sicchè il Pichat portò i suoi penati in un altro giornale che intitolò l'*Italiano*. Già nel 1847 cominciavano a manifestarsi certi screzi d'opinioni. Per noi la condizione attuale delle cose era una base sulla quale dovevasi costruire un edificio di governi savii e liberali; per altra via un mezzo a fini diversi politici, e questi erano quelli che gridavano più alto *Viva Pio IX*, e rimproveravano a noi di essere tiepidi ammiratori di quel principe che ora sollevavano sugli altari per rovesciarnelo poco appresso.

Il *Matto*

Non è molto un amico, mostrandomi la sua piccola biblioteca ove sono tanti appetitosi ricordi d'arte e di storia bolognesi, mi posò sotto gli occhi un piccolo cartolare rosso in mezzo al quale campeggiava, a piccole lettere dorate, la misteriosa leggenda: *Opera pia*.

Apersi la copertina e trovai con mio grande stupore la collezione del *Matto*, il brillante e battagliero giornale pubblicatosi quindici anni or sono (1874) con tanto successo.

Non si tratta che di tredici numeri; ma quale sfolgorio in quelle poche pagine; che scintillio di ingegno; che gagliardia di polemica fiera e simpatica!

Allora io era poco più che un ragazzo; ma ho viva ancora nella mente l'ansia, l'aspettazione intensa che precedeva ogni numero.

Perchè quel piccolo foglio di carta stampata rappresentava il grido di indignazione e di protesta di tutta una città contro un uomo solo che, padrone di due giornali, vituperava quotidianamente gli uomini e le cose più sacre alla patria, predicando la moralità egli che in nessun modo poteva invocarla e neppure ne aveva alcun diritto.

*

Ma per ben comprendere non solo il favore dal pubblico accordato al *Matto*, e il meritato elogio di *opera pia* datogli molto giustamente dai posteri, sarebbe n

cessario tornare col pensiero a parecchi anni addietro, a quel periodo fatale, in cui la cittadinanza assisteva quotidianamente allo spettacolo ributtante di un uomo senza principî, senza fede e senza moralità, il lenone di tutti i partiti politici, e sensale di tutti gli affari loschi, il diffamatore di tutte le notabilità e di tutte le onestà più pure e immacolate, il protettore di tutti gli ingegni vili e mediocri che s'imponeva collo scandalo, che minacciava col libello, che tentava di pervertire la coscienza degli uomini con tutti i lenocinii della penna.

Quando venne a Bologna, si seppe una cosa: che a Milano, alcuni galantuomini nauseati del nefando spettacolo, che aveva dato di sè, e delle ingiurie sparse a piene mani dappertutto, gli avevano somministrata una solenne dose di legnate, esponendo poi nella vetrina di uno dei principali negozii della Galleria Vittorio Emanuele il bastone del quale si erano serviti con un cartellino che diceva:

— *Questo bastone si è spezzato sulla gobba del barone F... M..*

Appena arrivato però incomiciò la sua opera di distruzione sulle colonne del *Monitore* e del *Piccolo Monitore* che egli fondava contemporaneamente, e dove alla sua continua apologia faceva seguire quotidianamente il vituperio disgustoso di tutti i buoni, e l'esaltazione di tutti i cattivi.

*

Tale cosa naturalmente più che stancare stomacò; e fu essa che diede argomento ad un pugno di giovani valorosi alla fondazione di un giornale che raccogliesse il grido di indignazione della nostra città.

E con vero entusiasmo fu salutata l'apparizione del primo numero del *Matto* al quale collaborarono con uguale entusiasmo e fortuna: Giosuè Carducci, Lorenzo Stecchetti, Raffaele Belluzzi, Emilio Roncaglia, Giovanni Vigna dal Ferro, quanto insomma rappresentava a Bologna l'ingegno, la coltura, l'onestà.

Fu nel *Matto* che Lorenzo Stecchetti fece con tanto successo le sue prime armi di poeta; egli rammenta ancora con orgoglio i giorni in cui compiuto un sonetto lo portava trionfalmente a Vigna dal Ferro che ora va ramingando per il mondo facendo un po' di tutto.

Gli strali del *Matto* furono diretti unicamente contro Franco Mistrali.

Cito, a semplice cagion d'esempio, questi pochi versi tolti dalla *storia di un brillante ufficiale di marina:*

Dove l'eroe sia nato non ve lo voglio dire
Perchè un comune intero ne potrebbe arrossire;
Solo vi dirò questo, che al tempo di Radeschi
Per l'amor sviscerato che portava ai tedeschi
E un poco pel suo nome di cattivo soggetto
Entrò in marina col grado di cadetto.
Alto un metro e quattordici era piuttosto tozzo,
Anzi nano: più nano d'un mozzo... molto *mozzo*,
Tanto che i camerati, i mozzi e i marinari
Si prendevano il gusto di saltarlo a pie' pari...

Le allusioni certo non velate, riempivano di fiele l'anima del libellista celebre e il *Matto* dal canto suo gioiva, confortato dal plauso dell'intera cittadinanza che gridava:

— Avanti! avanti! nell'opera di redenzione!

A ogni numero la tiratura del *Matto* aumentava, e fu un grido d'entusiasmo quando si seppe che Franco Mistrali per affari piuttosto loschi era stato carcerato e su di lui pendeva un processo pel quale sarebbe comparso innanzi alla Corte d'assise.

Tutti credettero che tale risoluzione avrebbe liberata Bologna, dall'uomo temuto e dai suoi paladini; ma così non fu. Un po' colla minaccia di scandali, un po' colle aderenze dei timidi, egli ottenne di poter seguitare a scrivere, non solo; ma addirittura di dirigere l'opinione pubblica dalle carceri di S. Lodovico ov'era rinchiuso.

Ciò naturalmente esasperò i redattori del *Matto*, e fu allora, che uno dei paladini di Franco Mistrali chiamando a raccolta tutto il suo coraggio, tentò una sfida cavalleresca, e avendola questi rifiutata, nel *Piccolo Monitore* li chiamò coi nomi di *birboni*, *canaglia*, la *lega del male*, e con tanti altri epiteti più o meno scurrili.

Fu allora che *Merenzio*, trovò anche una volta la nota arguta e spigliata con questi versi:

Noi siamo gentaglia,
Birboni, canaglia,
La *lega del male*
Che affila il pugnale.
Che a tutti ha venduto
La propria vergogna!
Noi siamo il rifiuto
Di tutta Bologna!
Noi siamo sicari
Tenetelo impresso;
Gli onesti, miei cari,
Son sotto processo.

Nello stesso tempo comparve nella *Gazzetta dell'Emilia* il seguente comunicato:

Bologna, 25 marzo 1874.

Il *Piccolo Monitore* è montato sul cavallo di battaglia.

Ha cercato il *Matto* e non l'ha trovato, sapendo bene che un giornaletto largo un palmo, e che esce a salti, non ha redattori domiciliati alla stamperia.

A quelli che desiderassero conoscere chi scrive il *Matto* e perchè, diremo:

Noi sottoscritti abbiamo iniziato, aiutato e pubblicato il *Matto* e seguiteremo a pubblicarlo, finchè ne avremo voglia, convinti di fare un'opera di doverosa riparazione sociale, levando la voce contro uno stato di cose che non ha riscontro nella storia della stampa.

Noi combattiamo i nostri avversari con l'arma del ridicolo, la sola che sia degna di loro. Combattiamo contro chi pretende parlare a nome di questa onesta e patriottica Bologna senza averne il diritto. Noi, uomini di partiti diversi, combatteremo sempre uniti e concordi, quando si tratta di onestà, e quando sia in causa l'onore di una città intiera.

Combatteremo, e non daremo mai nessuna di quelle soddisfazioni, che si danno fra gentiluomini, a Franco Mistrali, agli stipendiati suoi, ed a chiunque si presentasse in nome suo.

Ecco le nostre firme:

G. Vigna del Ferro, direttore — O. Guerrini — R. Belluzzi — G. Carducci — Emilio Roncaglia.

*

L'incarcerazione di Mistrali diede naturalmente occasione a continue staffilate; la cronaca, s'intitolava: *Ciarle... al buio*, oppure *Ciarle al sole*, o *Ciarle fra quattro mura*, e così via, ed erano sempre sferzate sanguinanti, alle quali i paladini del gran libellista rispondevano con ferocia.

Ma ahimè! una volta il gran furbo, cadde egli stesso in un innocentissimo tranello perpetrato da Lorenzo Stecchetti.

Era uscito in quei giorni un libro di versi di G. Aurelio Costanzo che aveva sollevato grande rumore.

Una mattina nel suo carcere oscuro di S. Lodovico, Franco Mistrali ricevette una bibliografia di quel volume di grande attualità.

Egli lesse, ammirò, trovò citato un sonetto che gli parve un capolavoro e diede ordine immediato di pubblicare la bellissima bibliografia.

Infelice, il sonetto, scritto da Lorenzo Stecchetti, era un acrostico, felicissimo che fece allibire gli stessi lettori del *Monitore*.

Lo riproduco perchè lo merita davvero:

Bada Mevio che mordi e che avveleni
Il morso suo colla calunnia infame,
Ribaldo Mevio, se il tuo cuor non freni,
Bada, ti schiaccerò sul suo letame!
Onesto sarai tu che al trivio meni
Nuda la musa tua morta di fame?
Maschera taci! - de' tuoi versi osceni
Io lacerar potrei l'empio velame!
Sorrida Ciacco alle viltadi avvezzo
Tremi alle tue minacce - io la tua lode
Respingo ed il tuo scherno - io ti disprezzo!
A te protenda le plaudenti braccia
La plebe vil che dell'infamia gode
Io sol mi levo per sputarti in faccia.

E figuratevi il compiacimento del *Matto* quando potè narrare al pubblico il tiro birbone riuscito perfettamente.

⁂

Per Franco Mistrali fu un colpo anche più funesto della sentenza che dopo pochi giorni pronunciava la Corte d'assise condannandolo a cinque anni di galera.

Quel giorno il *Matto* cessava le sue pubblicazioni rimpianto da tutta Bologna.

Le parole di congedo erano brevi:

« Noi combattemmo l'influenza di Mistrali quando egli aveva due giornali a sua disposizione per difendere sè ed offendere gli altri e quando egli aveva la velleità e l'indipendenza di voler dirigere dalle carceri di S. Lodovico la pubblica opinione del nostro paese; ora che egli è nella impossibilità di rispondere deponiamo le armi. »

E conchiudendo, si rivolgeva a Franco Mistrali dicendogli:

— ... E che la Corte d'assise le sia leggiera.

⁂

La morte del *Matto* fu festeggiata con un banchetto, nel quale banchetto Lorenzo Stecchetti trovò con un brindisi breve la consueta nota originale e satirica:

Ecco un brindisi breve
Null'altro che un sonetto,
Perchè quando si beve
I versi fan dispetto.
Giuda quando riceve
Certi attacchi al sacchetto
Si sa, risponder deve
A colpi di soffietto.
Ma poichè soffia invano
Chiama il proprio nemico
Ateo, porco e pagano.
Giuda che gabbi il fico
Senti s'io son cristiano,
— Bevo a San Lodovico! —

*

Molt'acqua è passata sotto i ponti; ma il ricordo di certe battaglie torna sempre caro al pensiero.

Don Abbondio

Il *Preludio*

Il movimento o, meglio, quella specie di primavera intellettuale, che crebbe su la penisola tra il 1877 e 79, fiorì, si mostrò e si sfogò principalmente in tre campi, tre piccole aiuole apparse a un tratto, per superfetazione spontanea, dalla gran palude della patria letteratura: aiuole, che, per uscire una buona volta dalle comparazioni e da' tropi, furono poi tre giornali: *Il Preludio*, bolognese, *La Farfalla*, di Milano, *I Nuovi Goliardi*, fiorentini.

Questi tre fogli, con qualche intemperanza, con più d'una debolezza in mezzo, in varia guisa rispecchiando, per diverse forme, le condizioni degli studi e degli animi, diedero però a vedere molta vigorìa d'ingegno, d'intendimenti, di speranze e una nuova serietà di lavoro nei giovani italiani; fecero crescere illusioni e, per poco, trassero buona parte della penisola a guardare, con affettuosa aspettazione, quel geniale spampanamento di forze, di propositi, di giovinezza.

Disgraziatamente non era una primavera; era una estate di San Martino.

Comunque, mentre dura e incombe ancora sopra di noi, fumido ed accidioso: l'autunno, seguitato a quel breve prorompere di sole, a quella sana e gagliarda freschezza d'intelletti, a me pare utile e mi torna gradito il raccoglierne alcuni ricordi, come, per avere qualche conforto di sorrisi per sè ed ammaestramenti per gli altri, i vecchi amano di rammentare i primi amori e le imprese e le follie dei vent'anni. Anche noi, ora, siamo vecchi.

*

Comincerò dal *Preludio* bolognese, per amor del natìo luogo e un po' anche per orgoglio di quel po' che nella vita mi è riuscito di fare o di promettere.

Veramente ebbe da prima un altro nome; il giornale o il campo della gioventù bolognese s'intitolò, nascendo, *Pagine sparse*.

Deliberammo di metterlo al mondo, agli ultimi di novembre o ai primi di dicembre del 76, un giorno in cui ci raccogliemmo, dodici o quattordici, in una sala grande, tutta tappezzata di libri e d'opuscoli legali, ch'era lo studio d'un avvocato, Lodovico Mattioli.

C'erano, fra gli altri, Edoardo Alvisi, affaticato, in quei giorni, a illustrare gli ultimi documenti del governo di Cesare Borgia, in Romagna, Abdon Altobelli, che, d'allora, disegnava in mente un romanzo e ne raccontava lo schema, Carlo Malagola, fresco d'avere stampato una dotta monografia sul Copernico all'Università bolognese, Federico Marzocchi, che era, per i suoi versi settimanali in un giornaletto allegro, e per la sua buona e dolce bellezza, l'ammirazione e il desiderio della gioventù dell'uno e dell'altro sesso; c'era Roberto Della Cella, Ugo Brilli, quanti, insomma, nella antica città di Guido avevano già preso il male, o lo stavano prendendo, di scrivere.

La discussione fu lunga e tempestosa, non sull'argomento di fondare o no il giornale in cui tutti combinavamo, ma sul titolo da darglisi: si chiacchierò, si gridò, e poi alla fine, come in Parlamento retto con buoni metodi, si votò per la sospensiva. Nominammo, cioè, una commissione la quale avesse l'incarico di ordinare ogni cosa, cominciando dal nome della nostra opera collettiva; e la commissione, per volontà dell'Alvisi, anche allora, e forse più d'ora tagliato al dispotismo, impose a quel nascituro l'ombra di una romanticheria rettorica in fronte: *Pagine sparse*, Ne sarebbe

uscito, ai primi di gennaio del nuovo anno, il primo fascicoletto, di 64 pagine in ottavo, con copertina; intanto io ne scrissi l'annuncio, o, come si diceva noi, il programma, e s'incominciò la caccia all'abbonato.

Ma, la caccia non riusciva fruttuosa, la commissione direttrice trovava molte difficoltà nel mettersi d'accordo fra i suoi tre componenti e col tipografo per il formato decisivo, per la carta, pei caratteri e per il prezzo; tanto che il primo fascicolo non uscì se non alla fine di febbraio.

E fu un fiasco, specialmente per l'aspetto di lunario disgraziato che aveva.

Tuttavia non ne rimanemmo schiacciati; si tirò avanti per altri cinque o sei mesi a mettere fuori quel libriccino avvoltolato in una copertina grigiastra scura, che destava orrore, e nel mentre gli abbonati, più o meno spontanei, crebbero, crebbero fino a trecento.

Allora prendemmo coraggio, e principiammo le pubblicazioni quindicinali, che divennero poi settimanali ed ebbero il titolo melodioso di *Preludio*.

*

Negli ultimi tempi, nel periodo più glorioso e più vivo, si aveva affittato una stanza, con ingresso libero, su della via più frequentata, per farne l'ufficio di redazione, ma in realtà non ci andava mai nessuno, perchè era troppo bassa, troppo piccola, troppo buia; non ci andava che l'amministratore, un giovinotto molto ricco, platonicamente appassionato di letteratura, il quale vi aveva fatto deposito di francobolli usati, rarissimi e costosi.

L'ufficio reale, costantemente aperto, con assiduità diurna e notturna frequentato, era il caffè; un caffè ampio, con un gran salone verde in cui ci raccoglievamo tutti, a discorrere, a discutere, qualche volta a fare un articolo o una dimostrazione.

E di là veniva fuori il *Preludio*, completo nei suoi vari elementi di poesia, di letteratura, di critica e sino di geografia.

Ai poeti appartenevano Ugo Bassini, che avea saputo, in quel folgorare di gloria stecchettiana, trovare una nota sua, flebile, quasi timorosa, piena di tristezza, e che quando diede fuori il volume dei suoi versi, con organica intuizione, riassunse nel titolo *Morti;* Giovanni Pascoli, arrivato allora all'Università con moltissima erudizione di classici antichi e una mitezza nel viso e una chioma pel collo di tipo raffaellesco; Federico Marzocchi, che nella lirica a intonazione seria riusciva meno bene che in quella birichina del giornale settimanale, ma che, tuttavia, scrisse alcuni sonetti bellissimi, e, cosa strana, d'una malinconia lacrimosa.

La letteratura pura era fatta principalmente dall'Altobelli, che in quei due anni scrisse, con una sorta di furia, una cinquantina di novelle e di bozzetti, dei quali io vorrei che buona parte fosse ristampata, da un editore di moda, perchè si vedesse come si facesse allora, da giovani, dei racconti non volgarmente brutali, con ossequio scrupoloso della grammatica e una finezza, un gusto, un'aristocrazia signorile di immagini, di colore, d'invenzione. L'Altobelli, allora, ripeteva bene nella novella le qualità solide di disegno e di eleganza che il Busi recava nella pittura di genere: faceva quadretti per salotto, pitture di mirabile dolcezza.

La geografia vi era spiegata da Pellegrino Matteucci, che stampò nel *Preludio* la bella monografia sugli *Akka*, e da Giuseppe Barbanti, che vi mise i primi capitoli del suo libro, utile e piacevole, sulla *Serbia.* Ma la parte maggiore, tirannicamente invadente, del giornale, era serbata alla critica, una vera e costante battaglia, tumultuosa nella forma, anche un po' negli intenti, contro le glorie e le fame dominanti.

Assalimmo tutti, milanesi, piemontesi, siciliani, quanti ci vennero incontro.

Il Brilli fece la polemica, in bella prosa carducciana, per le odi barbare; il Della Cella assalì il Rapisardi che aveva stampato il *Lucifero;* io me la presi un po' con tutti, incominciando dal De Amicis, per terminare, dopo aver passato sopra Paolo Ferrari, il Marenco, il Fortis, il Farina, a Paolino Valera.

Avevamo un feroce desiderio di novità vera, e i più avevano anche un viatico forte e onorevole di studi, di ricerche, di coltura: quella letteratura borghese venuta su dopo la rivoluzione ci metteva rabbia, e avremmo voluto distruggerla in un giorno solo, applicandole il rigore d'una buona legge stataria. La principale delle nostre accuse era quella dell'ignoranza: il grido di guerra, con cui marciavamo sulle opere, e magari sul corpo dell'avversario, era: Asino!

E in fondo, fra quelle intemperanze, tra gli sbollimenti di quegli impeti giovanili, c'era uno schietto e alto sentimento della dignità letteraria, un amore vero dell'arte e del sapere, una onestà d'intendimenti e di metodo, che non avevano quei poeti, quei novellieri, quei drammaturghi o quei critici della letteratura borghese d'allora, che si gloriava di metter fuori, in un tempo solo, il *Mio figlio* del Farina, il *Trionfo d'amore* del Giacosa, le *Due dame* del Ferrari e le *Conversazioni* del Fortis, dando a intendere d'aver provveduto di romanzi, di drammi medioevali, di commedie sociali e di precetti di buon gusto l'Italia.

*

Di questi elementi indigeni si componeva il nocciuolo del *Preludio*, ma aveva ancora molti e onorevoli cooperatori dal di fuori, in quasi ogni città d'Italia.

V'era *Papiliunculus*, nella maggiore e un po' selvaggia espansione della sua vena; v'era il Ragusa-Moleti, v'era l'Onufrio e Remigio Zena, derivanti tutti dal gruppo milanese della *Farfalla* e logicamente più uniti ad esso. Corrado Corradino gli diede alcune fra le sue migliori e più spontanee liriche, Benedetto Giussani alcuni bozzetti festevoli, Domenico Milelli le sue prime odi barbare.

Poi, di quando in quando, quelle povere pagine, colore di paglia smorta, s'allargavano nel chiarore d'un gran colpo di sole, il sole della gloria.

Il Carducci donò al *Preludio* gli articoli sul De Amicis, sul Giacosa, sullo Heine, e la risposta a Gigi Alberti; il Guerrini vi stampò la sua *Annunciazione;* il Panzacchi la *Serenata romana* e non pochi dei sonetti di che si formò poi il volume intitolato *Vecchio ideale;* il Chiarini due capitoli dell'*Atta Troll* e uno della *Germania.*

Il modesto giornale bolognese andava acquistando una gran fama e una discreta diffusione: si parlava di lui, se ne riproducevano gli articoli migliori, si discutevano i giudizi più recisi e meno aspettati. Ci fu un momento in cui si parve celebri anche noi, ed a Milano, io ed un amico che al *Preludio* aveva riempita qualche colonna, trovammo, orgogliosamente meravigliati, annunciato il nostro arrivo in un giornale sparso a moltissime copie, sotto la rubrica: ospiti illustri.

Poi, a un tratto, sembrò che una disgrazia, un castigo fatale fosse caduto tra di noi: la compagine si sciolse; si sfasciò dalla violenza della necessità o della morte, e non ci vedemmo più che a tratti lontani, mutati e stanchi od afflitti.

Il *Preludio* non resse, e con lui parve precipitare e spegnersi anche tutta quella giovinezza che aveva mostrato ardita nel mondo il suo lavoro e i suoi ideali.

Ugo Bassini, d'allora, non scrisse più che circolari e ordinamenti interni per la Università di cui è segretario; Federico Marzocchi contristò la sua vena e la sua bellezza facendo conti e studi sulla produzione agraria dell'Italia, per ordine del Governo; Giovanni Pascoli e Ugo Brilli hanno finito in un Liceo governativo a insegnare il greco, e Della Cella, povero e amorevole amico, è andato a morire in Sicilia, a 24 anni, dove lo avevano mandato anche lui a insegnare letteratura italiana.

La brina è veramente caduta su quel radioso estate di S. Martino, ed io, ricordando quelle pagine scritte con tanta vigoria e tanta fede di gioventù, sento come un brivido di tristezza: mi sembra di camminare sopra foglie morte.

Ma sugli alberi, che erano forti, qualche buon seme e umore di novella vita è rimasto.

L. Lodi.

Carducci giornalista

Nel 1858 il Carducci fondò a Firenze un giornale letterario intitolato *Il Poliziano* che visse poco però e nel quale l'illustre poeta pubblicò i suoi primi saggi critici.

Il Carducci una volta scriveva più spesso nei giornali, non a lunghi intervalli, quasi con assiduità. Il grande erudito ha una qualità fondamentale del vero temperamento giornalistico: durante una profonda commozione, egli sente il bisogno di rivolgersi al pubblico, di comunicargli i suoi sentimenti, di fargli provare una parte del suo dolore o del suo entusiasmo. E, infatti, il Carducci, se non avesse dovuto essere tante altre cose ben maggiori e più degne, sarebbe stato un potentissimo giornalista. A parte il vigore della polemica, di cui restano monumenti giganteschi nelle *Confessioni e Battaglie,* egli ha veramente la misura, la forma, la concitazione lirica opportuna all'articolo di giornale nel suo miglior significato, quando doveva essere un'alta persuasione e non una raccolta di frasucce spiritose. Si ricordano quelli ch' egli scrisse il giorno della morte di Napoleone III e per la condanna di Alberto Mario: quei due articoli sono esempi solenni di prosa giornalistica. E ci fu un'epoca non breve, tra il '68 e l' 82 in cui egli scrisse frequentemente pei giornali democratici che successivamente si pubblicarono a Bologna: l'*Amico del Popolo,* la *Voce del Popolo,* il *Don Chisciotte,* e non solo di letteratura, ma anche, qualche volta, di politica. E scriveva con impeto, brevemente, con una facilità che alcuni affettano di credere propria a' mestieranti soltanto, sopra le cartelle ch' egli va raccogliendo con una specie d' industre cura. Perchè nel rovescio delle circolari, nel foglio bianco delle lettere che riceve egli mette la prosa corrente che non vuol serbare, che non destina a futuri volumi. In quelle cartelle, egli faceva gli articoli che dava ai giornali, i quali non si son mai sognati di avere da dargli perciò un centesimo solo. Anzi gli chiedevano uno o parecchi abbonamenti, ch' egli puntualmente pagava. Così, si può dire, che quegli che sarebbe stato, se avesse voluto, il più forte de' giornalisti italiani, dalla stampa periodica non ha mai raccolto altro frutto che di doverci rimettere di tasca.

SOLILOQUIO

Ma se un giornale nuovo non uscisse con l'intenzione di combattere in un modo o in un altro gli altri giornali e con lo stomaco, all'occasione, di mangiarseli e assorbire i loro associati e lettori, o che ci verrebbe a fare nel mondo? La lotta per l'esistenza è formola nuova d'un fatto vecchio da quanto la vita e più: l'antropofagia è la ragion suprema della questione sociale: gustare a spizzichi la carne e sorbillare a goccie il sangue del prossimo chiamasi civiltà; e questa dieta si fa per piacere, come chi mangia poco alla volta ma spesso e bene.

Lasciando da parte l'antropofagia, nel caso poi d'un giornale, massime letterario, in Italia, combattere e, potendo, abbattere i così detti confratelli, è una necessità: morale, come ogni necessità vera.

I direttori o compilatori di fogli letterari italiani mi paiono come tenenti case di coltura: hanno in custodia e in mostra le Muse, non per guadagnarne, s'intende, o per fecondarle essi, sì per farle fecondare e produrre a guadagno della nazione e ad incremento dell'arte nazionale. Ma per questa benedetta fecondazione, siccome i fecondatori, o creduti o credentisi tali, non sono in Italia molti, i su lodati tenitori debbono rifare sempre il giro dei soliti, pregandoli, sollecitandoli, magari sforzandoli con gli ordini d'un ministero, a venire a far la novena della funzione generativa tutti e ciascuno in ciascheduna delle case alla volta.

Quando quei tali fecondatori non si trovano o non ne posson più, bisognando a quelle coniglie di Muse italiane essere a ogni modo fecondate ogni settimana od ogni quindicina, bisogna pur ammettere tutti quelli che si presentano. Così avviene che le Muse italiane siano sempre fecondate e non partoriscano mai; e, mentre i fecondatori di prima bussola s'illanguidiscono e pigliano in fastidio quella funzione, la canaglia dei fecondatori invece ci piglia gusto, e tira sassi ai lampioni e alle

finestre delle case di coltura, e schiamazza. — Noi siamo giovani e forti. — Noi siamo vecchi rubizzi. — Vedete! — Vogliamo le Muse! — Dateci delle Muse! —

Quello che sia da fare delle Muse, lo vedremo un'altra volta; per intanto riuscire a far chiudere qualcuna di quelle case, sarebbe sempre un'opera buona: da troppo dura lo scandalo.

Veramente il vero e sano popolo d'Italia non s'interessa nè si turba di molto per sì fatte scioperataggini viziose. Ma c'è la turba italiana, il volgo vile degli antichi vecchi e dei nuovi giovani, degli scimuniti eterni, che han bisogno di soffregarsi gli uni agli altri per grattare il prudore della rogna arcadica. Campato per forza d'inerzia e d'inezia dall'agitazione laboriosa della ricostituzione nazionale, eccolo qui questo volgo italiano, sempre arcade, sempre dilettante, sempre cameriere, quale tre secoli di servitù e i prelati e gli abati e i frati e la falsa famiglia e la falsa scuola e i falsi ideali lo fazionarono. Ahimè, in venticinque anni l'Italia non ebbe anche un alito di vita nuova da soffiar via cotesto volgo: correggerlo, non mette conto.

Correggerlo s'era proposto nei primi anni suoi il *Fanfulla della Domenica*, la cui apparizione svegliò tanti fremiti di speranza e tanti sospiri di contentezza. Io, a dir vero, non mi commossi più che tanto, e mi condussi di mala gamba a dargli dei miei scritti; perchè conoscendo l'umore degl'italiani e l'andazzo, temei non la letteratura facile, sin allora pozzanghera, dilagasse. E non mi apposi male. Ben presto, tutti i santi giorni del signore, tutta l'Italia, dall'Alpi all'Adriatico, fu aduggiata di fogli settimanali, che ci coprivano il sole perchè sbadigliassimo all'ombra.

Nei primi anni il *Fanfulla* domenicale era le assai volte fatto bene, e qualche volta diceva anche verità sante. Ora, quando in Italia qualcuno fa una cosa bene, c'è sempre qualchedun altro che crede quella cosa sia stata fatta bene a danno e dispetto suo: dissi, in Italia: potevo dire, forse, in tutti i paesi. Quello che avviene solo in Italia è: che, quando si dice certe verità amare agl'italiani, ciascuna regione crede quelle verità siano state dette contro sola sè, con ispirito di parzialità municipale. Così ebbero origine e vita più o meno organica prima i fogli domenicali degli altri diarii politici contro il *Fanfulla*, poi i fogli domenicali delle regioni contro il toscanesimo accentrato a Roma nel *Fanfulla*. Questi ultimi almeno divertivano.

E poi vennero i bimbi d'Italia, che, è risaputo, son tutti Balilla. E pensarono. — Che ci vuole a farsi leggere volentieri come il *Fanfulla?* Prima di tutto un foglio solo e piccolo — E pensarono ancora. — Il *Fanfulla* ha una novella per numero: noi metteremo due novelle e un bozzetto. Il *Fanfulla* ha di quando in quando una poesia: noi metteremo cinque poeti in ogni numero. Il *Fanfulla* fa la critica letteraria secondo la grammatica e la prosodia antica: noi la faremo con una grammatica e prosodia nuova a uso nostro. Il *Fanfulla* pretende a certa erudizione elegante: noi faremo delle filastrocche su Massacucco. Il *Fanfulla* è, dicono, realista: noi porcheggeremo. — Così queste care speranze della patria ci sfilaron davanti con un certo impostamento che

diceva — Guardate come siam imbecilli di gusto! Vedete come siamo birboni di cuore! Mirate come siam ben disposti a essere vigliacchi! — Non che dicessero queste proprie e formate parole: non per nulla noi italiani abbiamo nell'ossa tanti secoli di educazione pretesca: la ipocrisia è insieme un omaggio alla virtù e un adornamento insigne della natura istrionica nostra. Com'erano buffi quando ci affrontavano con aria tra di preghiera e di rimprovero — Ma se i nostri maestri ci lasciano così soli e deserti, che dovremo o che potremo fare? — Io pensavo un mio disegno di legge per la istruzione classica: articolo 30) quel professore di letteratura un cui alunno dia a stampare versi o prose prima del pieno decorrimento di almeno tre anni dall'esame di licenza e di baccellierato, sia destituito. — Articolo 31) quel professore un cui alunno dia a stampare versi o prose essendo ancora inscritto alla scuola, sia passato per le verghe.

I fogli letterari degli adolescenti sono, grazie agli dei, morti i più, moribondi il resto. Ma vivono, con grande affligimento d'ostinazione per noi e per loro, i giornali della gente matura. Povera gente matura! quanta pietà a vedere gli sforzi che fanno per illuminare e divertire originalmente il prossimo! O classiche brenne, o romantiche rozze, o filosofici ronzini attaccati al tramway della letteratura periodica che ha da trasportare il popolo per bene alle varie stazioni dell'arte e della coltura, come tristamente scotete i poveri capi meditabondi, come strascicate sbuffando i benemeriti fianchi! E c'è pur tra voi qualche bestia di razza, che a certi rumori drizza ancora le generose orecchie e manda nitriti malinconici ai venti.

Ecco là l'onorevole Bonghi, tutto trafelato dell'avere per tutti i mesi dello scorso anno trascinato a spasso col suo trottetto duro le madonne Orette del *Fanfulla* per le feste romane, e già faticoso in vista dell'averle a condurre questo nuovo anno due volte al mese (capite?) per tutti i luoghi della campagna romana dove qualche cosa successe. Ce ne sarà per tutta la vita, se ci basta. E l'on. Bonghi si è un bel giorno tra una trottata e l'altra impuntato, e scotendo la scarsa criniera bianca ha rignato e parlato — oh platonico ronzino memore dei cavalli d'Achille! — annunziando l'ultimo e prossimo fato alla letteratura italiana. Già: l'onorevole Bonghi fece in uno dei numeri del *Fanfulla* il suo esame di conscienza, dicendo, più che a sè, verità verissime, anche se crudissime, agli scrittori e ai lettori italiani, massime di giornali. — Siamo allo sfacelo — conclude. E anch'egli s'è condotto a scrivere periodi come questo: « La mia mente corre rapida lungo tutto il corso della letteratura « nostra, dai primi poeti, che, anche innanzi che Dante s'alzasse a così « gran volo, tentarono le incerte ali su per i campi ancor non disso- « dati di essa, insino agli ultimi che la tomba ha rinchiuso da poco. » — Ah ah ah, *profetica anima mia!* Siamo proprio allo sfacelo. La letteratura italiana è alla fine divenuta popolare in Italia. E le ombre del Machiavelli e del Foscolo son vendicate.

Del resto l'onorevole Bonghi ha pienamente ragione. La nostra letteratura è come la nostra politica: rassomigliano tutt'e due que' cagnetti piccini che vedendo un cagnone alzar la cianca di dietro a una canto-

nata vogliono fare lo stesso, e il cagnone si volta e con un rigno e una stretta di denti li scaraventa in mezzo la strada a guair nella polvere. L'ingegno italiano non ha reni, e ha le tentazioni inutili e poco pulite dell'impotenza. La fantasia italiana è un utero ammalato.

Ma che importa?

Che importa se il romanzo e il teatro sono per noi due baie peggio che quella di Assab? Non per ciò invidierà Bacco le viti ai colli almeno del mezzogiorno. Che importa se la poesia tira il gambetto? Non per ciò Pallade fiorirà meno di olivi i miti inverni su i colli che riguardano il divino tirreno. Che importa se il genio musicale mentisce il suo esaurimento con sforzi stentati di originalità laboriosamente contraffatta? Tanti strimpellatori e canterini di meno, tanti lavoratori di più. Già, di musica italiana moderna a me non piace che quella delle trombe dei bersaglieri. La nostra pittura è gaglioffa? Meglio così. Filiamo e tessiamo le nostre canape e le nostre sete, e scaviamo un po' più umanamente gli zolfi in Romagna e in Sicilia. Le nostre statue son brutte? Così devono essere, e non possono non esser così. I nostri nepoti metteranno in pezzi quelle di marmo, e ne faranno calce per fabbricare case buone per tutti; metteranno in pezzi quelle di bronzo, e ne faranno soldi e cazzeruole, e coi soldi compreranno del vitello e dei polli, e li cuoceranno nelle cazzeruole, imprecando alla rea memoria dei loro padri, che per alzare quei brutti monumenti facevano o lasciavano morire d'appetito e di pellagra i loro fratelli.

Ahimè, or sono appena dieci anni e io scrivevo che l'Italia per mezzo secolo potea fare a meno di letteratura e d'arte, che l'Italia per mezzo secolo era meglio lavorasse al suo inventario e si educasse con interiore preparazione e trasformazione a un nuovo officio nel mondo. Credo ancora la prima cosa, non credo più la seconda. Questa gente bizantina non si prepara nè si preparerà mai a nulla, si trasformerà sempre in peggio. Sparirà, senza lume nè di canto nè di pensiero, senza eroismo nè di lotta nè di sacrifizio, sparirà frantumata sotto la valanga della vendetta plebea. Un po' di sapienza e d'amore ci potrebbe ancora salvare dalla rivoluzione sociale. Ce ne scamperà forse la espansione della giovine Slavia e l'intervento degli Americani.

GIOSUÈ CARDUCCI.

I Giornali a caratteri luminosi

Dopo l'invenzione degli orologi luminosi, quale meraviglia se un giorno o l'altro dovessimo avere anche i giornali a caratteri luminosi? Fino ad oggi per quanto io mi sappia nessun giornale che si stampa sulla faccia della terra è dotato di una tale virtù.

Però nel 1881 ci fu un tentativo. L'annunzio fece un chiasso indiavolato nella stampa.

Si annunziò infatti che il 3 febbraio 1881 sarebbe uscito a Torino un giornale quotidiano, il *Merlin Cocajo,* il quale mercè una nuova e curiosa invenzione sarebbe stato stampato in modo che le lettere di esso, diventando luminose di notte, si poteva leggere il giornale da capo a fondo senza l'aiuto del lume. Il giorno stabilito infatti il giornale diretto da *Neo Ginesio* (Carlo Mascaretti) uscì, ma stampato regolarmente in caratteri comuni; però aggiungeva nel programma: « I maligni immagineranno che gli annunzi fatti dell'applicazione delle materie radianti alla stampa, non sia stata che una spiritosa invenzione dovuta alla Musa Rèclame, la più fervida dei nostri tempi.... La scoperta esiste realmente e segnerà senza alcun dubbio una delle più grandi conquiste del progresso. Nei saggi che ci furono mostrati, le lettere impresse sulla carta col nuovo sistema diventano luminose nell'oscurità, cosicchè si leggono benissimo e senza alcuno stento. Per l'avvenire sui lavori del pensiero non scenderà più la notte; si stamperanno libri e giornali che si potranno leggere in letto, passeggiando, viaggiando, senza alcun bisogno di lume. I viaggiatori non malediranno più ai barlumi vagonali, gl'insonni potranno trascorrere tranquillamente le ore notturne con la massima economia, ed i romantici, appollajati nelle notti estive sugli alberi, somiglieranno a tanti luccioloni d'un fantastico mondo.... »

La trovata, per una *rèclame,* è senza dubbio ingegnosa.

PROVINCIA DI BRESCIA

Numero dei Comuni: 280 — *Popolazione:* 471,568 — *Superficie:* K. q. 4,779 — *Deputati della provincia:* 1. Zanardelli, Gerardi, Bonardi, Baratieri, Comini. 2. Gorio, Papa, Pavoni, Barbieri.

Bollettino degli atti ufficiali in materia ecclesiastica. Fondato nel 1885, si pubblica ogni 15 giorni in 8 pagine e contiene le leggi, decreti e regolamenti ecclesiastici. Abbonamento: anno L. 4. Non si vende a numeri separati.

Brescia.

Bollettino generale degli atti ufficiali del regno. Fondato il 24 dicembre 1887, contiene leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari, note, dispacci, massime, pareri, ecc. Si pubblica ogni sabato mattina in 8 pagine in-4.° - Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Stabilimento tipografico Savoldi. Contrada Fontana Coperta.

Brescia.

Il **Cittadino di Brescia.** Giornale politico, cattolico, fondato il 1.° aprile 1878, in continuazione d'altri giornali del medesimo spirito e collo stesso titolo che ebbero a succedersi dal 1860 al 1878. Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi, in 4 pagine a 5 colonne. Ha subito un sequestro e un processo per offese alla persona reale. Costituito da una società per azioni, queste cessarono col 1.° gennaio 1888. Ha tipografia propria con sei macchine e con motore Otto. Ufficio speciale nel centro della città per le inserzioni. Concorse col suo appoggio morale alla fondazione di alcune opere di pubblica utilità. L'attuale direttore è il dottor Giorgio Mantini. È amministrato da un consiglio d'amministrazione, presidente del quale è il cav. avv. Giuseppe Tovini. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Estero: spese postali in più. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Corso Magenta (1).

Brescia.

Farfarello. Giornale politico, amministrativo, umoristico, fondato nel 1879. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine. Un numero 5 centesimi. Non fa abbonamenti.

Brescia.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1865. Si pubblica 2 volte al mese in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.

Brescia.

La **Madre cattolica.** Periodico mensile, fondato il 1.° maggio 1888. Esce in fascicoli di 16 pagine in-8.° - Direttrice: Marietta Bianchini. Abbonamento: L. 2 anno. Via Tre Spade, vicolo irregolare, 178.

Brescia.

La **Provincia di Brescia.** Giornale di politica ed economia, fondato nel novembre del 1870. Si pubblica tutti i giorni in 4 pagine a 5 colonne. È organo dell'on. Zanardelli. Tira 3400 copie. Fu diretto dal dott. Paolo Aureggi dal 1870 al 1880; poscia dal dott. Vitaliano Gennaro sino al 1888, e ora nuovamente dall'Aureggi. La costanza e la veemenza con cui per lunghi anni la *Provincia* ha combattuto il partito moderato bresciano le hanno creato d'attorno un caldo ambiente di entusiastiche ammirazioni e di rivalità implacabili. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5; un numero 5 centesimi. Piazza Duomo, 1298.

Brescia.

La **Sentinella Bresciana.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1859. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. È giornale ben redatto e ricco di notizie e cronaca. È organo del partito

---

(1) Nell'ottobre del 1881 il *Corriere del mattino* di Napoli stampava:

« Rèclame *all'americana!*.... — L'altro dì abbiamo annunziato che un foglio americano dichiarava avere stipulato con ricche ereditiere contratti, coi quali si obbligano a non sposare che abbonati di un anno a quel giornale. Pareva il *non plus ultra* della *rèclame!* Il *Cittadino*, giornale clericale di Brescia, va forse più in là, perchè annunzia a lettere di scatola, che nell'udienza pontificia del 17, il Santo Padre dava una particolare benedizione *agli associati* del *Cittadino*.

« Non sappiamo se fruiscano del beneficio i soli abbonati annuali, come nel giornale americano, o anche i semestrali, ma ci pare che il genere di *rèclame*, inaugurato dal *Cittadino* di Brescia meriti di essere raccomandato alle amministrazioni dei giornali clericali.

« Se si va di questo passo, vedremo annunziato come *premio* agli associati di un anno un'indulgenza plenaria o una dispensa dal mangiar di magro. Noi abbiamo l'ingenuità di credere che questo genere di *rèclame* non sia gradito in Vaticano!.... »

moderato bresciano. Tira circa 1000 copie. Direttore: Angelo Gallottini. Inserzioni: 4.ª pagina 25 centesimi la linea, 3.ª pagina 75, prima della firma del gerente L. 1,25. Abbonamento: anno L. 24, semestre 12, trimestre 6 - Estero: anno L. 40, semestre 20, trimestre 10. Un numero 5 centesimi. Portici del Granajuolo, 1217.

Brescia.

Lo **Strone.** Giornale popolare, politico, amministrativo, industriale della bassa bresciana, fondato il 15 maggio 1889. Si pubblica il giovedì in 4 pagine, formato 0,28 × 0,18. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Piazza Vittorio Emmanuele, 10.

Verolanuova.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876 per la pubblicazione ufficiale degli annunzi legali. Si pubblica 2 volte la settimana. Abbonamento: anno L. 20. Per gli abbonamenti rivolgersi alla Tipografia Giudiziaria R. Codignola.

Brescia.

La **Vedetta Lombarda.** Giornale didattico, nato nel 1882. Esce 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Non si vende a numeri separati.

Brescia.

La **Vita.** Giornale popolare, fondato nel 1882 dalla Società Bresciana d'igiene. Esce 2 volte al mese in fascicoli di 8 o 12 pagine in-4.° a 2 colonne. Contiene gli atti della società, articoli originali, notizie, resoconti di congressi d'igiene, ecc.

La *Vita* può essere lasciata con tutta libertà nelle mani di chicchessia, e perciò si raccomanda alle famiglie.

Dedicata principalmente ai bisogni igienici della città e della provincia di Brescia, la *Vita* si vale della collaborazione di molti sanitari e di altri scrittori della provincia bresciana, e si onora eziandio della collaborazione di illustri professori docenti in Università d'Italia. Ha per motto: *Salus publica suprema lex esto.*

Abbonamento: anno L. 3 - Estero 4. Via Cavalletto, 1474.

Brescia.

Giornali cessati:

— *All'Armi,* amministrativo, n. 1881 a Brescia; ebbe breve esistenza.
— L'*Amico del Popolo,* democratico, settimanale, n. 22 ottobre 1888 a Brescia; redattore: Giovanni Franzoni.
— L'*Avamposto,* repubblicano, bisettimanale, n. 1879 a Brescia; diretto da Gabriele Rosa.
— La *Bassa Bresciana,* politico amministrativo, n. 1882 a Verolanuova, settimanale.
— Il *Bombardone,* satirico, settimanale, n. 1881 a Brescia; direttore Chiappa; ebbe breve esistenza.
— *Brescia Agricola,* n. 1884, settimanale.
— Il *Camuno,* amministrativo settimanale, n. 1881 a Breno.
— Il *Commercio,* n. 1885 a Brescia; diretto da Giovanni Senni.
— Il *Corriere agricolo,* n. 1867 a Lonato, bimensile, diretto da A. L. Consolini.
— Il *Corriere Bresciano,* politico quotidiano, n. 1870. Ebbe breve esistenza.
— La *Donna del latte,* umoristico, settimanale, n. 1880 a Brescia; direttore: Chiappa; tip. Codignola: 4 mesi di vita.
— L'*Elettore,* amministrativo, settimanale, n. 1880 a Brescia; direttore: Chiappa.
— *Farfarello Primo,* umoristico, settimanale, n. 1879 a Brescia.
— La *Fiamma,* repubblicano, settimanale, n. 1879 a Brescia, tip. Codignola, 5 mesi di vita.
— Il *Fischio,* politico, n. 5 gennaio 1887 a Brescia.
— Il *Frustino,* libello clericale antipatriottico, settimanale, n. 1879 a Brescia.
— Il *Frustone,* settimanale, anticlericale, n. 1879 a Brescia, tip. Rivetti e Scalvini; durò 2 anni.
— Il *Galletto,* umoristico, settimanale, n. 1881 a Brescia, tip. Codignola; visse 4 mesi.
— *Gioani delle Strisce,* satirico, settimanale, n. 1881 a Brescia, direttore Ferrario; tip. Commerciale.
— *Giovanni Polli,* periodico di farmacia, medicina, chimica e igiene, n. a Verolanuova; settimanale.
— Il *Grillo,* umoristico, settimanale, n. 1879 a Brescia. Ebbe breve esistenza.
— L'*Imparziale,* umoristico, settimanale, n. 1880; tip. Rivetti e Scalvini; ebbe breve esistenza.

— La *Luna,* settimanale, umoristico, illustrato, n. 9 aprile 1885 a Brescia.
— I *Macc de le ure tone e batesta,* umoristico, settimanale, n. 13 gennaio 1889 a Brescia.
— Il *Misto con panera,* umoristico, settimanale, n. 1879 a Brescia; direttore Chiappa; tip. Codignola; ebbe breve esistenza.
— El *Mostosù delle Cossere,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1880 a Brescia; visse 2 anni. Tip. Commerciale.
— La *Nuova Brescia,* bisettimanale, politico, popolare, n. 1880.
— La *Nuova Chiari,* politico, settimanale, n. 1882 a Chiari, tip, Buffoli.
— L'*Ordine,* politico, repubblicano, settimanale, n. 1882 a Brescia; visse 2 anni; tipog. Rivetti e Scalvini.
— Il *Proletario,* democratico, settimanale, n. l'11 gennaio 1885 a Brescia.
— La *Pubblicità Economica,* giornale d'annunzi, n. 1885 a Brescia, settimanale.
— Il *Risveglio,* politico, amministrativo, settimanale, n. 8 settembre 1888 a Brescia; direttore: Arturo Savoldi.
— Il *Sorriso,* giornale illustrato settimanale, n. 1879 a Brescia; tip. Novelli; ebbe breve esistenza.
— Lo *Sperimentale,* economico, sociale, n. 1886 a Brescia, direttore: Giovanni Rossi.
— Lo *Spiffero,* satirico, settimanale, n. 1879 a Brescia; tip. Novelli; visse 2 anni.
— La *Squilla,* rivista scientifica letteraria, bimensile, n. 1879 a Brescia; direttore Giuseppe Benetti. Ebbe breve esistenza.
— Il *Tantolo,* scientifico, settimanale, n. 1880 a Brescia; direttore: Avv. Lanzoni; tipografia Rivetti e Scalvini; visse 6 mesi.
— *Tito Speri,* politico, settimanale, n. 1881 a Brescia. Visse 5 mesi. Tip. Commerciale.
— Il *Trombone,* satirico, settimanale, n. 1881 a Brescia; direttore: Chiappa; tip. Codignola; ebbe breve esistenza.
— La *Voce del Caffaro,* amministrativo, n. 1885 a Bagolino.

×

Nel novembre del 1887 morì a Chiari (Brescia) Giovanni Mussi. Cominciò la sua carriera come collaboratore del *Sole* a Milano; poi assunse la direzione del *Diritto* a Firenze, surrogandovi l'ingegnere Maraini. Il giornalismo lo condusse alla Camera; poi fu prefetto.

GIORNALI E GIORNALISTI BRESCIANI

A Brescia ci sono tre giornali, che fanno per trenta, tanto sono animati da reciproca, fraterna antipatia.

La *Sentinella* è il più vecchio di tutti, ed è anzi fra i più vecchi campioni del giornalismo italiano. Nacque col 1859; nacque piena di vigore, di vita, di simpatia per l'*Italia irredenta* d'allora, la quale era un pochino più vasta ed importante di quella d'adesso. Primo direttore ne fu il signor avvocato Bottarelli, del quale, in morte, *Yorick* tessè un mesto e memorabile elogio. Morì il Bottarelli di lungo e lento malore, dopo essere sfuggito (secondo narra la leggenda) alla morte per colpo d'arma da fuoco in grazia d'un accidente non tanto comune: infatti in un duello alla pistola, per quistioni inerenti al giornale, al Bottarelli sarebbe stato — sempre secondo la leggenda — dall'avversario spezzata in mano l'arma.

Poi la direzione della *Sentinella* passò in mano dell'avvocato Angelo Gallottini, il quale è tutto ciò che di più bresciano si possa dare pel carattere, la vivacità dell'ingegno, la bontà del cuore, l'attività, il corag-

gio, il patriottismo. È un ammalato che sta sempre bene. Infatti, mentre la sua complessione fisica è realmente delicatissima ed esposta a facili malanni, egli è così pieno di vigoria nella volontà, che lavora ed ha lavorato sempre come pochi lavorano: ha fatto quattro campagne di guerra, ed è stato ferito a Monte Suello; ha studiato per divenire ragioniere, avvocato, professore, e divenne ragioniere, avvocato, professore; ha studiato per riuscire un giornalista colto e competente nelle materie economiche, ed il suo giornale è infatti dei più stimabili di provincia; gli articoli in materia economica, firmati *A. G.*, sono letti da tutti con piacere e con vivo interesse. Gli rimproverano d'essere troppo « moderato »; ma egli non lo è, o lo è solo in quanto ciò lo distingua meglio dalla progresseria, per la quale nutre una invincibile avversione, pur essendo in buonissima relazione personale con molti di quel partito a Brescia. Non però collo Zanardelli.... Questi ha nella *Provincia* — l'avversaria nata e battezzata della *Sentinella* — la sua tromba, il suo organo, il suo araldo.

Essendo così efficace allo Zanardelli, che è ed era, specialmente in passato, uomo di partito per eccellenza (senza bisticci) è anch'essa giornale partigiano, con tutte quindi le concomitanze d'una tale qualità, così che la teoria dei due pesi e delle due misure, quella dei silenzi necessari, l'altra dell'ingrandire le inezie, ecc. ecc., non le sono cose punto ignote. Ma, tra noi, a costo di far strabiliare alcuni nostri amici, dobbiamo soggiungere che, considerata la *Provincia* da un punto di vista meno esclusivamente bresciano di quel che la considerano essi, la troviamo uno dei giornali progressisti più seri, calmi e rispettabili. Qualche volta stampa articoli contro gli avversari politici.... non bresciani, che fanno onore alla sua temperanza.

Non così pensa però il *Cittadino*, giornale bresciano clericale fondato nel 1879 con 60,000 lire di capitale, che colla *Provincia* è sempre in bega. Pareva, appena sorto, che volesse essere clericale senza furori e senza anatemi. Ma non fu tale che per poco. Poi divenne come tutti gli altri. Al suo nome si collega un celebre pesce d'aprile del 1879, pesce che ebbe la forza di attirare a Brescia una moltitudine di parroci e curati della diocesi, ai quali era stato annunciato che si era aperto un ricco testamento in loro favore.

Il *Cittadino* in quell'occasione andò straordinariamente in collera.

(Dal *Giornale dei Giornali,* Milano 1880.)

I giornali liberi sono il miglior tribunale del mondo, perchè nei pareri e nelle decisioni, nelle sentenze e nelle condanne sono imparziali; e ponno essere imparziali, perchè non soggetti nè a lusinghe corrompitrici, nè a paure servili, negazioni assolute di giustizia e di miglioramento.

PROVINCIA DI CAGLIARI

Numero dei Comuni: 257 — *Popolazione:* 420,635 — *Superficie:* K. q. 13,683 — *Deputati della provincia:* 1. Salaris, Laj, Castoldi, Palomba, 2. Parpaglia, Solinas-Apostoli, Cocco-Ortu.

L'**Avvenire di Sardegna.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1871. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine grandi a 5 colonne. È diretto da Giovanni De Francesco, il quale fondò il giornale arabo *Mostakel,* riuscito così ostico ai francesi quando diedero la caccia ai fantastici crumiri. Il De Francesco è stato a tutte le campagne dal 1860 al 1870, nel 5.° reggimento volontari, facendo sempre il corrispondente dal campo. Un altro redattore del giornale è Emilio Spagnuolo, ora corrispondente da Roma, ch'ebbe un duello col cav. Merardo Riccio, direttore della *Sardegna* di Sassari. Il giornale è organo della colonia italiana nella Tunisia. È redatto con molto garbo. Prima che lo Spagnuolo ne fosse il corrispondente, Giacinto Stiavelli mandava all'*Avvenire* le sue briose lettere da Roma.

Tira 1,800 copie. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: in 4.ª pagina 25 centesimi la linea. Bastione S. Croce, 3.

Cagliari.

Bertoldo. Rivista serio-umoristica con caricature, nata l' 11 settembre 1887. Esce in 4 pagine, formato 0,31 × 0,20, ed è redatto in italiano e dialetto sardo. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Tipografia dell'*Avvenire di Sardegna.*

Cagliari.

Il **Faro di Cagliari.** Giornale politico, amministrativo, letterario, ecc., nato il 12 aprile 1889. Ha per motto: « *Frangar non flectar* ». Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,37 × 0,26. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 10 centesimi. Vico Barcellona, 6.

Cagliari.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1866. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 a 32 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.

Cagliari.

La **Giovine Sardegna.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889.

Cagliari.

Il **Risveglio.** Giornale politico, amministrativo, cattolico, fondato il 1.° ottobre 1882. Si pubblica il martedì in 4 pagine a 4 colonne. È redatto piuttosto bene, con idee franche e liberali. Direttore: dottor Francesco Dore. Collaboratori: Potito Depau e Giuseppe Borgna, avvocati. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3, trimestre 1,50. Un numero 10 centesimi. Inserzioni: cent. 20 la linea in 4.ª pagina.

Cagliari.

La **Rivista Mariana.** Giornale cattolico, fondato nel 1881. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 30 centesimi.

Cagliari.

Sancio Panza. Giornale umoristico, amministrativo, nato nel 1889.

Cagliari.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali. Esce 2 volte la settimana in 8 o 16 pagine. Abbonamento: anno L. 18. Un numero cent. 40.

Cagliari.

Giornali cessati:

— L'*Amico del Popolo e del Governo,* 1849, Cagliari.
— L'*Arena,* politico, amministrativo, n. 1885, a Cagliari.
— *A Vent'anni,* n. a Cagliari nel 1869.
— L'*Avvisatore Sardo,* politico quotidiano, n. 1862 a Cagliari; durò fino al 1877, poi rivisse nel 1880 e cessò nuovamente.
— La *Bandiera democratica,* 1872, Cagliari.
— La *Bandiera Sarda e Tunisina,* n. 1881 a Cagliari.
— La *Bandiera Sarda,* n. 1881 a Cagliari, politico indipendente, bisettimanale; direttore avv. Arturo Santini.

— *Bollettino Archeologico Sardo,* n. 1855 a Cagliari, diretto per dieci anni dal Canonico Giovanni Spano. Nel 1884 fu ripreso da Ettore Pais, direttore del Museo di Cagliari.
— *Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Lanusei,* n. 1880, usciva a fascicoli di 32 pagine e si stampava a Cagliari.
— La *Bomba,* n. 1881 a Cagliari.
— La *Bugia,* 1874, Cagliari.
— Il *Buonumore,* satirico, letterario, domenicale, n. 1877 a Cagliari; durò fino al 1880.
— La *Bussola,* politico bisettimanale, visse a Cagliari nel 1862-63.
— La *Candela Magica,* 1870, Cagliari.
— Il *Capricorno,* visse a Cagliari nel 1856-57.
— Il *Commercio,* 1867, Cagliari.
— Il *Compilatore delle cognizioni utili,* 1832, Cagliari.
— La *Cornamusa,* n. 1856 a Cagliari.
— *Corriere di Sardegna,* politico quotidiano, di gran formato, n. 1864, visse lunghi anni.
— La *Cronaca,* n. a Cagliari, visse negli anni 1866-67-69-70-71.
— Il *Diavolo,* 1866, Cagliari.
— Il *Diritto,* rivista di giurisprudenza, n. 1882 a Cagliari, mensile, fascicoli di 64 pagine.
— L'*Eco dei Comuni,* 1882, Cagliari.
— *Eco dei Comuni della Sardegna,* n. 1856 a Cagliari.
— L'*Eco di Carloforte,* n. 1881.
— *Era Nuova,* n. 1870 a Cagliari.
— La *Farfalla,* letterario, n. 1887 a Cagliari.
— Il *Faro di Cagliari,* n. 1875.
— La *Favilla,* n. 1856 a Cagliari.
— Il *Filòpono,* politico, amministrativo, letterario, settimanale, n. 1877 a Cagliari.
— *Fiori e Suoni,* 1860, Cagliari.
— Il *Flagello,* 1852, Cagliari.
— *Gazzetta del Corriere di Sardegna,* visse a Cagliari dal 1864 al 1878.
— *Gazzetta di Cagliari,* politico, amministrativo, bisettimanale, n. 1887.
— *Gazzetta popolare,* n. a Cagliari, visse dal 1850 al 1869; poi riprese le pubblicazioni nel 1879, ma le cessò subito.
— *Gazzetta di Sardegna,* n. 1876 a Cagliari.
— Il *Gazzettino,* n. 1881 a Cagliari.
— *Giornale medico-chirurgico e farmaceutico,* n. 1857 a Cagliari.
— *Giornale Ufficiale - Gazzetta di Sardegna,* n. 1852.
— La *Gioventù Sarda,* 1877, Cagliari.
— L'*Icnusa,* visse a Cagliari dal 1856 al 1859.
— L'*Imparziale,* politico, amministrativo, settimanale, n. a Bosa 9 agosto 1885, direttore Giuseppe Poddighe.
— L'*Indicatore Sardo,* n. 1850 a Cagliari.
— L'*Indipendenza italiana,* 1848, Cagliari.
— L'*Italia insulare,* n. 1880 a Cagliari.
— Il *Lamento,* n. a Cagliari 1859.
— La *Lanterna Magica,* n. 1884 a Cagliari.
— La *Lanterna Magica,* umoristico, n. 26 gennaio 1889 a Cagliari.
— La *Lealtà,* 1872, Cagliari.
— Il *Legista,* n. a Cagliari 1870.
— *Letture popolari della domenica,* n. a Cagliari 1858.
— La *Lucciola,* 1870, Cagliari.
— Il *Lumino,* politico, letterario, n. 1887 a Cagliari.
— La *Maschera,* politico settimanale di gran formato, n. a Cagliari 1880; visse oltre 3 anni.
— La *Mejerdah,* n. 1883 a Tunisi; poi si trasferì a Cagliari. (Vedi nell'Appendice i *Giornali italiani stampati all'estero.)*
— La *Meteora,* visse a Cagliari nel 1878-79.
— Il *Movimento Sardo,* n. a Cagliari 1876.
— Il *Nazionale,* n. 1848 a Cagliari.

— Il *Nuovo Avvisatore,* commerciale, mensile, n. 1884 a Cagliari.
— L'*Ogliastra,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Lanusei.
— L'*Operaio cattolico,* 1873, Cagliari.
— L' *Osservatore,* n. 1870 a Cagliari.
— Il *Paese,* n. 1880 a Cagliari, direttore Ghivizzani.
— La *Pietra Infernale,* 1874, Cagliari.
— Il *Popolo,* politico, amministrativo, letterario, settimanale, n. 12 gennaio 1885 a Cagliari.
— Il *Positivo,* 1867, Cagliari.
— La *Posta,* amministrativo, settimanale, n. 2 maggio 1889 a Cagliari.
— *Rassegna Medica,* 1864, Cagliari.
— Il *Risparmio,* n. 1880 a Cagliari.
— *Sa Frunza,* 1866, Cagliari, in dialetto.
— *San Michele,* 1866, Cagliari.
— Lo *Scroccone,* 1858, Cagliari.
— La *Sentinella,* amministrativo, letterario, settimanale, n. 1887 a Cagliari.
— Le *Serate letterarie,* 1880, Cagliari.
— La *Sardegna,* n. 1869 a Cagliari.
— La *Scintilla,* n. 1882 a Cagliari.
— La *Speranza,* n. 1870 a Cagliari.
— Lo *Statuto,* visse a Cagliari dal 1854 al 1859.
— Il *Tempo,* n. 1880 a Cagliari, settimanale, politico, letterario, stampato su carta rosa, formato album. Dopo poco tempo cambiò titolo in quello di *Tempo....rale,* ma anche con questo visse poco.
— Il *Tirreno,* 1861, Cagliari.
— Il *Trich-Trach,* n. 1880 a Cagliari.
— La *Vecchia Spada,* n. 1870 a Cagliari.
— La *Verità,* n. 1870 a Cagliari.
— *Vita di pensiero,* letterario, visse a Cagliari nel 1878-79.
— La *Voce del Popolo,* politico, amministrativo, settimanale, n. 6 gennaio 1885 a Cagliari.
— La *Voce della Sardegna,* visse a Cagliari nel 1878-79.
— *Voltaire,* 1857, Cagliari.
— La *Zanzara,* amministrativo, settimanale, n. 11 dicembre 1887 a Cagliari.

×

Stanislao Caboni, nato a Cagliari nel 1795, eminente giureconsulto, letterato e poscia deputato, fondò nel 1827 in Cagliari il primo periodico, intitolato *Giornale di Cagliari,* che si pubblicava mensilmente a fascicoli, dove si stampavano notizie di politica interna ed estera, insieme con precetti letterari e nozioni di agricoltura. Tale periodico visse un triennio.

×

Nel 1843 S. A. Augusto De Castro che poi fu canonico e deputato al Parlamento Subalpino, fondò a Cagliari con gli amici Gavino Nino, Alberto de Gioannis e Battista Murgia, il giornale la *Meteora,* informato a spiriti liberali, alle nuove idee che venivano svolgendosi e propagandosi rapidamente. Ma questo giornale, su cui la censura esercitò ampiamente il suo potere dispotico, durò tre anni soltanto.

×

Nel 1881 nacque a Cagliari un giornale arabo in 4 pagine a 3 colonne, intitolato *El Mostakel.* Questo giornale levò un rumore indiavolato, specialmente in Francia, perchè la sua pubblicazione fu attribuita al governo italiano che mirava in quel momento all'occupazione di Tunisi. Direttore del *Mostakel* si manifestò un Giuseppe Bokos, il quale in un numero del periodico scrisse queste parole:

« Non ho la pretesa di essere letterato, ma certamente non sono un tunisino, ed alquanto ho studiato a Bayruth, ove m'ebbi i natali. Non disegno di battere in breccia contro un tapino come il primo ministro della Tunisia, col quale si perderebbero e la polvere ed i proiettili, ma un nobile pensiero mosse me ed alcuni miei compatriotti ad abbandonare le coste della Siria e domandare l'ospitalità ad un paese dove accanto all'ordine, noi uomini dell'Oriente, ammiriamo la tolleranza di tutte le convinzioni ed il rispetto sincero della libertà individuale.

« Noi arabi, cristiani o mussulmani, siamo convinti di avere le attitudini per essere nazione civile, e ravvisiamo nella nostra eventuale risurrezione, non che un pericolo per chicchessia, la garanzia della cessazione di ogni rivalità nel Mediterraneo.

« Queste idee sono venuto ad esporre in Italia, per mezzo del *Mostakel*. Ma si dirà: perchè in Italia e non altrove? Perchè so che nella penisola non si oppone ostacolo alla libera manifestazione del pensiero, e perchè gli antichi monumenti, che noi arabi abbiamo sotto gli occhi, di altra grandezza non ci parlano che di quella romana. »

Si disse dai giornali francesi che il *Mostakel* ricevesse forti sovvenzioni. A questo proposito il signor G. De Francesco, fondatore del giornale e direttore dell'*Avvenire di Sardegna,* diresse ai fogli italiani questa lettera:

« Signor direttore,

« Non le incresca che io dia qualche spiegazione intorno ad una ragguardevole somma che un giornale francese asserisce essere stata pagata al *Mostakel* da una casa bancaria di Roma.

« A me, proprietario del dovizioso giornale arabo, furono consegnate, l'estate scorsa, dalla ditta Wagner circa ottantamila lire trasmessemi dal credito agricolo di Cagliari per versarle all'avvocato Domenico Salini, dimorante in via del Governo Vecchio, 14, per conto dei suoi clienti, signori Story, scultore americano, e Visconti, archeologo, testè defunto.

« Son disposto a cedere al *Soir* 70 mila delle 75 mila lire che generosamente la sua fantasia fa cadere nelle mie mani, qualora vengagli fatto di dimostrare che altre somme, e per iscopo diverso da quello che ho indicato, riscossi presso qualsivoglia altra banca.

Dev. suo
G. De Francesco. »

Nella mia collezione di tutti i giornali del mondo ho un numero del *Mostakel:* è redatto tutto in arabo, con tipi mobili, nitidissimi; si stampava nella tipografia dell'*Avvenire di Sardegna,* sola indicazione in tutto il giornale, in lingua italiana.

La lecture du Journal a remplacé l'examen de conscience.

Bersot. *La Providence.*

DELLO SCRIVERE PER LE GAZZETTE

Sdegno di far più misere
Con diuturno assalto
Le splendide miserie
Di chi vacilla in alto:
Sdegno, vigliacco astuto,
Insultare al cadavere
Dell'orgoglio caduto.
Nè bassa contumelia
Che l'uomo in volto accenna,
Nè svergognato ossequio,
Mi brutterà la penna;
La penna a cui frementi
Spirano un vol più libero
Più liberi ardimenti.
Oh! se talor, negl'impeti
Ciechi dell'ira prima,
In aperto motteggio
Travierà la rima,
A lacerar le carte
Tu vergognando aiutami,
O casto amor dell'arte.
Il riso malinconico
Non suoni adulterato
Dall'odio o dall'invidia
Dal ghigno avvelenato,
Nè ambizion delusa
Sfiori la guancia ingenua
Alla vergine Musa.
Nell'inutil silenzio
Dei giorni sonnolenti,
Con periglioso aculeo
Osai tentar le genti:
Osai ritrarmi, quando
Cadde Seiano e sorsero
I Bruti cinguettando.
Seco Licurghi e Socrati,
Catoni e Cincinnati,
E Gracchi pullularono
D'ozio nell'ozio nati;
Come in pianura molle
Scoppia fungaia marcida
Di suolo che ribolle.
Ahi, rapida nel mobile
Baglior della speranza
Non vide allora il vacuo
Di facile jattanza
L'illusa anima mia,
Che s'abbandona a credere
Il ben che più desia!
E le fu gioja il subito
Gridar di tutti a festa
E sparir nelle tenebre
La ciurma disonesta,
Ed io pago e sicuro
Aver posato il pungolo
Che ripigliar m'è duro.
O libertà, magnanimo
Freno e desio severo
Di quanti in petto onorano
Con te l'onesto e il vero:
Se del tuo vecchio amico
Saldo tutt'or nell'animo
Vive l'amore antico;
Reggi all'usato termine
La mano e la parola,
Quando in argute pagine
Caldo il pensier mi vola,
Quando in civile arringo
La combattuta patria
A sostener m'accingo.
Teco, in aperta insidia
O in pubblico bordello,
Dell'adulato popolo
Non mi farò sgabello;
All'amico le gote
Non segnerò col bacio
Di Giuda Iscariote.
Dell'orgia, ove frenetica
Licenza osa e schiamazza,
Con alta verecondia
Respingerò la tazza:
Con verecondia eguale
Respinsi un tempo i calici
Di lirce in regie sale.
O veneranda Italia,
Sempre al tuo santo nome
Religioso brivido
Il cor mi scosse, come
Nomando un caro obietto
Lega le labbra il trepido
E reverente affetto.
Povera madre! il gaudio
Vano, i superbi vanti,
Le garrule discordie,
Perdona ai figli erranti;
Perdona a me le amare
Dubbiezze, e il labbro attonito
Nelle fraterne gare.
Sai che nel primo strazio
Di colpo impreveduto,
Per l'abbondar soverchio
Anche il dolor è muto;
E sai qual duro peso
M'ha tronchi i nervi e l'igneo
Vigor dell'alma offeso.
Se trarti di miseria
A me non si concede,
Basti l'amor non timido
E l'incorrotta fede;
Basti che in tresca oscena
Mano non pòrsi a cingerti
Nuova e peggior catena.

1848. G. Giusti.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Numero dei Comuni: 28 — *Popolazione:* 266,379 — *Superficie:* K. q. 3,289 — *Deputati della provincia:* Di Pisa, Giudici G., Morana, Pugliese-Giannone.

Bollettino della Società dei licenziati dalla r. scuola mineraria di Caltanissetta. Fondato il 1.° gennaio 1889, esce in 4 pagine, formato 0,28 × 0,18 e si distribuisce gratis. Tipografia Panfilo Castaldi.
Caltanissetta.

Il **Comune.** Giornale amministrativo democratico, fondato il 2 settembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,40 × 0,29. Direttore: Vittorio Augusto Rusconi. Abbonamento: anno L. 4.
Caltanissetta.

Il **Corriere.** Giornale politico, amministrativo, fondato l'11 marzo 1888. Esce ogni domenica in 4 pag., form. 0,36 × 0,26. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Tipografia del Progresso.
Caltanissetta.

Cronaca siciliana di lettere ed arti. Giornale artistico letterario, fondato il 1.° febbraio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,41 × 0,31, ogni 15 giorni. Direttore: Prof. Vincenzo Maugeri-Zangàra, redattore del *Diritto* di Roma con lo pseudonimo di *Blair*, e già direttore dell'*Arte* di Catania, dell'*Imparziale* di Giarre e dell'*Omnibus* di Mistretta. Collaboratori: A. Fischietti-Aprile, D. Pianaroli, Onorato Roux, Enrico Licardi, R. Mascari, G. Verga, M. Rapisardi, R. P. Vassallo, L. Capuana, ecc. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 cent.
Terranova di Sicilia.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1869. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 40 pagine circa. Si spedisce gratuitamente a tutti i sindaci della provincia. Non si vende a numeri separati.
Caltanissetta.

Il **Monitore religioso della diocesi.** Giornale cattolico.
Piazza Armerina.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali; esce due volte la settimana in fascicoli di circa 16 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 30 centesimi.
Caltanissetta.

La **Sveglia.** Giornale amministrativo, nato il 27 giugno 1889. Si pubblica ogni giovedì in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. Abbonamento: anno L. 6. Tipografia Giacopino.
Caltanissetta.

Giornali cessati:

— *Bollettino francescano,* mensile, religioso, n. a Caltanissetta.
— L'*Eco educativa,* giornale per le famiglie, quindicinale, n. 1.° giugno 1885 a San Cataldo.
— La *Favilla,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Caltanissetta.
— L'*Imparziale,* politico, amministrativo, n. 1888 a Caltanissetta.
— La *Luce,* politico, artistico, letterario, n. 1883 a Caltanissetta.
— Il *Martello,* politico, democratico, settimanale, n. 1881 a Terranova, diretto da A. Fischietti-Aprile.
— Il *Mezzogiorno,* politico, settimanale, organo dell'Associazione Costituzionale, nato il 25 luglio 1881, diretto da F. P. Provenza, giovane indipendente e di carattere, provetto giornalista, per avere diretto altri giornali, come *La Provincia,* giornale liberale moderato che cessò di pubblicarsi nel novembre del 1880 e il *Costituzionale,* che cessò nell'ottobre del 1880.
— Il *Sud,* giornale politico, n. 1860 a Terranova, diretto da Francesco Camerata Scovazzo, già esule in Piemonte e in Inghilterra pei fatti del 1848. Col *Sud* lo Scovazzo propugnò l'annessione della Sicilia al regno di Vittorio Emanuele; poscia fu deputato più volte.
— La *Tramontana,* giornale politico, letterario, settimanale, n. 1885 a Caltanissetta.

Giudizi sulla Stampa

Molto approvo che tu non voglia avere alcuna parte in codeste personali dispute scandalose, di cui sono così di sovente infetti i nostri giornali, che io qui non m'arrischio mai di prestarvene un foglio, se prima non l'ho percorso. Metto da banda e non lascio vedere quelli che potrebbero farci sinistramente giudicare dagli stranieri, e suggerir loro un'osservazione simile a quella che un tale fece in un caffè, ove due birbaccioni quistionavano. Dopo d'essersi reciprocamente dato di *farabutto, mariuolo, birba, furfante,* costoro volevano che quel forestiero entrasse giudice della loro lite; ma egli rispose: « Io ignoro chi voi siate, non so nulla del fatto vostro; vedo solo che *voi vi conoscete l'un l'altro molto bene* ». Il redattore di un giornale, pare a me che dovrebbe considerarsi, in certa guisa, come depositario dell'onore della sua patria; e pertanto non dar luogo nel suo periodico ad articoli che l'offendessero. Coloro ai quali preme tanto di far noto al pubblico gl' improperii che tra loro si scambiano, perchè non li stampano sopra foglietti volanti, e non li fanno essi medesimi circolare dove credono meglio?

È un'assurdità molestare il pubblico con queste vituperevoli contese; ed è anche un pregiudizio che si fa agli abbonati l'empire così i giornali, ch'essi pagano, di articoli tanto inutili e stomachevoli.

B. Franklin.

—

Secondo me, niente c' è più d' inutile al mondo dei giornali. Essi non servono che a rendere la vita difficile agli uomini e sopratutto ai governi.

In luogo di guidare l'opinione pubblica, la sviano: in luogo di redigere, per gli storici avvenire, la cronaca degli avvenimenti, propagano delle false notizie, in cui presentano i fatti sotto una falsa luce, circondandoli di particolari menzogneri.

E tutto ciò perchè i giornalisti (gente che è fallita alla propria vocazione!) non hanno appreso che una cosa: a scrivere; perchè sono uomini che non sanno niente del mondo, nulla sopratutto della politica — il tacco dei miei stivali ne sa più di loro; uomini che si pronunciano come oracoli a proposito di cose di cui non capiscono una parola. Si dovrebbe proibire loro di riferire altro che dei fatti, dei semplici fatti; si dovrebbe proibire loro ogni discussione; anzi si dovrebbe addirittura sopprimerli.

Bismarch.

—

Può darsi che nell'avvenire il giornale riesca ad ammazzare il libro: non sarà, forse, un gran male. Ma pel presente io credo che gli abbia anzi giovato. Il libro ha dovuto smettere l'aria arcigna, il tono cattedratico di una volta; è diventato una conversazione, una discussione alla buona col lettore: non è questo un gran guadagno?

Luigi Capuana.

—

Il giornale, quale lo intendiamo noi, cioè potente mezzo di diffusione del pensiero, rapido veicolo dei fatti, dell'idee e delle dottrine, ausiliario d'ogni progresso, è l'opera speciale del secolo XIX. Ogni volta che l'umanità, nel suo cammino, sente un bisogno nuovo, trova lo strumento che deve soddisfarla. Nel XVI secolo ebbe bisogno del libro ed inventò la tipografia; nel secolo XIX le bisognò una diffusione più rapida, istantanea, per così dire, e inventò il *giornale,* che produsse nel mondo delle lettere una rivoluzione non minore dell'invenzione di Guttemberg, di cui è una delle conseguenze lontane, ma necessarie.

Larousse.

—

Il mondo è veramente sottile, e ogni giorno più si assottiglia, tanto che si ridurrà impercettibile. Per esempio il ritrovato delle Gazzette, che è cosa del nostro secolo, non è egli un bel risparmiare istorie? Perchè infatti da che non si opera più nessuna cosa che meriti di esser risaputa ci è entrata la smania frenetica di sapere settimanalmente quello che si opera in ogni cantuccio di questo globo. Ed in questo mettiamo anche grande amore; perchè le son cose che se non si sanno calde calde le non si sanno mai più.

Vittorio Alfieri. (1798)

L'Alfieri avea la frenesia settimanale, che direbbe oggi che si vede la gazzetta due volte al giorno?

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Numero dei Comuni: 133 — *Popolazione*: 365,434 — *Superficie*: K. q. 4,416 — *Deputati della provincia*:
1. Di Blasio S., Caterini, Di Belgioioso, Mascilli, 2. Cardarelli, Fazio, Falconi.

Aquilonia. Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1884. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 15 centesimi.

Agnone.

L'**Età fanciulla.** Giornale didattico educativo, illustrato, nato nel 1887. Esce una volta al mese in 8 pagine in-8.° a 2 colonne. Direttore: Antonio Di Siro. Abbonamento: anno L. 1; per le scuole ogni numero 5 centesimi.

Venafro.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1860. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 30 pagine circa. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.

Campobasso.

Il **Grillo.** Periodico amministrativo, democratico sannita, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Isernia.

La **Mosca.** Giornaletto quindicinale, nato il 26 agosto 1888. Esce in 4 pagine a 2 colonne, formato 0,25 × 0,16. Redattore: Cav. V. De Lisio. Abbonamento: anno L. 3, semestre L. 1,50. Un numero 5 centesimi. Tipografia propria.

Lupara.

Il **Pensiero dei giovani.** Giornale letterario, nato nel 1886. Esce 2 volte al mese in 4 pagine e si stampa a Campobasso. Abbonamento: anno L. 3,80. Un numero 5 centesimi.

S. Martino in Pensilis.

Il **Risveglio.** Periodico quindicinale, nato il 10 settembre 1888.

Ha per motto:

Avanti, avanti, avanti
Con la fiaccola in pugno....

Esce il 10 e 25 d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,36 × 0,25. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 15 centesimi. Corso Vittorio Emanuele, 65.

Agnone.

Il **Sannio.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato il 12 gennaio 1882. Si pubblica ogni giovedì in 4 pagine, sotto la direzione del suo fondatore barone comm. L. De Luca. Il *Sannio*, d'indole economica ed amministrativa, rare volte entra nel campo politico, dove segue la bandiera costituzionale progressista; è piuttosto ben redatto e ricco di cronaca locale. Sorto per combattere pubblicazioni ispirate a privati interessi, lottò strenuamente per l'interesse pubblico, e cessarono per opera sua ben cinque giornali, cioè la *Nuova Provincia*, il *Progresso*, la *Spada di Damocle*, il *Biferno* e il *Risveglio Frentano*. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 10 centesimi. Via Chiaia, 53.

Campobasso.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 30 centesimi.

Campobasso.

L'**Unione.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi.

Campobasso.

Venafro. Periodico politico, amministrativo, letterario, fondato il 3 giugno 1888. Si pubblica la 1.ª e la 3.ª domenica d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,43 × 0,32, a 4 colonne. È organo ufficiale della spettabile *Società internazionale d'incoraggiamento*, sedente in Napoli. Direttore: Vincenzo De Biasio, giovine d'ingegno sveltissimo e di ottimi principii. Abbonamento: anno L. 3 - Estero 6. Un numero 10 centesimi. Tipografia Sociale Simonetti-Izzi.

Venafro.

Giornali cessati:

— Il *Biferno*, politico, commerciale, settimanale, n. 1881 a Larino, poscia si stampò a Campobasso; direttore Benedetto Meoli, che ora è in America.
— L'*Educatore del Molise*, didattico, settimanale, n. 1886 a Isernia.
— Il *Frentano*, letterario, scientifico, n. 1871 a Larino, diretto dal cav. Barbieri.

— La *Lega del Sannio,* politico, amministrativo, letterario, n. 1882 a Napoli. Ebbe breve vita.
— La *Nuova Provincia di Molise,* n. 1881 a Campobasso, settimanale, politico, letterario; nel 1882 si fuse col *Pensiero del Sannio;* direttore Enrico Melillo.
— La *Palestra del Sannio,* settimanale, in 8 pagine in-4.°, n. 1870 a Campobasso; direttore Gennaro Carissimi.
— Il *Progresso,* politico, letterario, agricolo, n. 21 dicembre 1882 a Campobasso, direttore Pasquale D'Abate.
— Il *Risveglio Frentano,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1885 a Larino.
— La *Spinta,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1885 a Isernia.
— *Vittorino da Feltre,* didattico, mensile, n. 1884 ad Agnone.

IL GIORNALE IN VIAGGIO

Il signor I. H. Wehle, nel suo libro *Die Zeitung,* descrivendo la redazione di un giornale, si è altresì occupato della parte che il giornale ha nella vita di famiglia e in quella degl'individui, ed ha descritto, al vivo, il lettore di giornali che al caffè o al club vuole avere la primizia dei fogli che arrivano e, perciò, raccoglie tutti i giornali che trova sui tavoli, e, fattane una catasta, o vi si siede su o li mette sopra una sedia accanto a sè e brontola ogni qualvolta qualcuno si avvicina e vuol toccare quella che egli considera sua proprietà.

E ci tratteggia pure l'assiduo che al mattino, immancabilmente, si fa servire il caffè e il giornale ancora umido, uscito allora allora dalla macchina.

Ma oltre ai circoli della famiglia, ed ai locali pubblici, vi è un luogo, in cui il giornale ha una parte molto importante, cioè il vagone di ferrovia.

Osservate attentamente una stazione da cui il treno stia per partire, e vedrete che si possono fare degli studi molto curiosi in proposito.

Dai giornali che uno compra o respinge, si possono fare degli studi sulla sua posizione sociale, sulle sue idee politiche, sulle sue debolezze personali.

La venditrice dei giornali — per lo più una donna in età, di forme pronunciate, che provano come calunni il giornale chi assicura che faccia morire di fame — troneggia fra un fascio di giornali, porgendo ora l'uno ora l'altro ai viaggiatori affannati, accogliendo con un sorriso i gentili, con fiero cipiglio i burberi, ed intascando, sopratutto, soldi sopra soldi.

Lo scalo dei passeggeri diventa prima della partenza del treno un gabinetto di lettura, ed i viaggiatori si sprofondano, cacciano il naso nelle pieghe dell'ampio foglio — un lenzuolo, talvolta, che spesso avvolgerà un dormiente. Finalmente suona la campanella ed allora viaggiatori e viaggiatrici colla borsa da viaggio in una mano ed il giornale nell'altra, si precipitano per conquistare un posto nel vagone, e per potere, non appena riusciti nell'ardua impresa, continuare l'interrotta lettura.

Per l'attento osservatore, la cosa più curiosa ed istruttiva è di badare quale rubrica del giornale è letta, per la prima, dai singoli viaggiatori.

Quel signore un po' avanzato in età, vestito alla buona, piuttosto

pingue, il che prova come egli sia soddisfatto della vita — che si getta con ingordigia sulla « Rivista della Borsa » scorre il listino, divora i telegrammi e quindi fissa la sua attenzione sui « Fatti varii » è certo un banchiere od un uomo d'affari.

La sua vicina, una giovane e bella signora, la cui *toilette* sarebbe però più adatta ad un salotto che non ad un vagone di ferrovia, trascorre con sguardo di suprema indifferenza sui listini, sulle borse e sui telegrammi, sugli articoli di fondo e sulle corrispondenze e concentra tutto il suo interesse sulla rubrica « Teatri e notizie artistiche ». Essa cerca forse una critica benevola sulla sua amica X o Y, e se è artista di teatro, o d'operette, o ballerina, legge con compiacenza i propri elogi od una critica fulminante della sua rivale.

Il suo *vis-á-vis* — un giovanotto in giacca a scacchi e cravatta *á plastron* con una spilla a ferro di cavallo — sta fiutando con naso fino a che genere, numero e caso appartenga la bella signora o signorina e nelle pause in cui i suoi occhi non si posano sulla incognita, egli scorre le notizie dello *sport*, la cronaca locale e sembra che gusti molto quelle letture.

Quel giovanotto è un *viveur*, uno *sportman* vero o falso, un uomo cui piacciono le donne ed i cavalli — specialmente quando sono degli altri.

Quel viaggiatore che legge distrattamente ed a salti il giornale, ha certamente una gran fretta di giungere alla sua destinazione; quella fanciulla che sospira e fissa macchinalmente gli occhi rossi sul foglio senza leggere una riga è un'innamorata separatasi allora dall'amante: quell'altra che smania e lo spiegazza irrequieta è un essere felice che la miseria della vita non tange, perchè vola nelle braccia del suo diletto.

Un genio incompreso e che ahimè! lo resterà sempre, getta con ira via da sè il giornale che lo tartassa: un tenore fortunato sorride invece di compiacenza alla lettura degli elogi che la critica ammiratrice gli profonde; il parroco di campagna legge dapprima con serietà i rugiadosi articoli del giornale del suo cuore e poi, per sua fortuna, si addormenta.

Il giornale in ferrovia è anche un mezzo di attaccare un discorso; esso serve ad avvicinare le persone. Dopo aver letto il giornale lo si scambia col vicino che ne ha un altro e si cominciano a scambiare, dopo i giornali, le proprie idee sul loro contenuto, ciò che spesso conduce a discussioni molto vivaci.

Intanto si giunge alla stazione.

Dal modo in cui ciascuno dei proprietari tratta il giornale si può dedurre il suo carattere.

L'uomo leggiero, incurante, lascia il giornale sui cuscini o per terra; il riflessivo lo piega con cura e se lo mette in tasca pensando che a qualche cosa quella carta sarà buona, mentre il filantropo lo dà ad un rivenditore o ad un povero affinchè ne ricavi un soldo per sfamarsi.

Nei treni della sera invece i giornali vengono letti da tutti distrattamente, sia perchè le provvide società ferroviarie non vogliono che i viaggiatori si guastino la vista — sia perchè il passeggiero è stanco dalle emozioni della giornata e vuol dormire.

Il giornale celebra il suo vero trionfo in ferrovia nei lunghi viaggi. Allora la noia diventa la fida compagna della curiosità, ed i giornali si compitano sino all'ultima riga di annunzi, e le persone che in vita loro non si sono mai occupate di rialzi o ribassi della rendita — perchè non hanno rendita — leggono attentamente i listini, le notizie sui raccolti ed i resoconti delle assemblee generali degli azionisti del Canale di Suez.

Il giovine elegante si interessa straordinariamente alle notizie meteorologiche come l'agricoltore, la cui prosperità dipende dalla pioggia e dal bel tempo, e l'artista si solleva sino all'altezza dell'articolo di fondo o della crisi in Bulgaria — che in tempi normali si permette di ignorare completamente.

Il treno intanto continua sbuffante la sua corsa vertiginosa, ma più veloce delle ruote della macchina vola la storia contemporanea che il giornale riassume in tutte le sue fasi....

Vedi Avviso speciale a pag. 16

Vedi Avviso speciale a pag. 302

PROVINCIA DI CASERTA

Numero dei Comuni: 186 — *Popolazione:* 714,131 — *Superficie:* K. q. 5,412 — *Deputati della provincia:* 1. Borrelli, Teti, Comin, Cocozza, Novelli. 2. Rosano, De Renzis, De Simone, Petronio, Gaetani R. 3. Testa, Visocchi, Grossi, Buonomo.

L'**Ago.** Giornale politico amministrativo, nato nell'agosto del 1889. È organo del partito monarchico costituzionale e cura gli interessi amministrativi locali. Direttore: avv. Domenico Marcheciano.
Sessa Aurunca.

L'**Araldo.** Giornale di Terra di Lavoro, fondato il 19 gennaio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,46 × 0,32. Abbonamento: anno L. 6. Corso Campano, 49.
Caserta.

Bollettino amministrativo. Giornale di amministrazione e giurisprudenza, fondato nel 1876. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 6. *(Si stampa a Napoli.)*
Caserta.

Bollettino dell'Amministrazione provinciale. Giornale amministrativo, fondato nel 1877. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 18 pagine. È ufficiale per gli atti delle amministrazioni provinciali. Abbonamento: anno L. 12. Non si vende a numeri separati. Stabilimento tipo-litografico « La Minerva ».
Caserta.

Bollettino della cooperazione italiana. Giornale economico sociale, nato nel 1886. Si pubblica ogni 2 mesi in fascicoli di pag. 16 in-8.°, a spese delle Società cooperative italiane. Stabilim. tipo-litog. « La Minerva ».
Caserta.

Il **Corriere Diocesano.** Diario religioso, scientifico, letterario, artistico della diocesi di Aversa, fondato nel dicembre 1888-gennaio 1889. Si pubblica 2 volte al mese in 20 pagine in-8.° per cura di D. Antonio Galiero. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 30 centesimi. Curia vescovile.
Aversa.

L'**Economia nazionale.** Giornale di commercio, economia, politica, pubblicità ed amministrazione, fondato nel 1887. Organo delle Società operaje cooperative, di mutuo soccorso e d'incoraggiamento, degli istituti di credito e previdenza — Corriere dei Comuni e delle Provincie.—Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Direttore proprietario: Vincenzo Zaza d'Aulisio.
Maddaloni.

Farfariello. Giornale locale, umoristico, letterario, nato il 13 novembre 1887. Esce ogni 15 giorni, in 4 pag., form. 0,31 × 0,20, redatto in lingua italiana e dialetto napoletano, diretto dal signor Achille Patierno. Abbonamento: anno L. 2.
Aversa.

La **Farmacia.** Periodico mensile, organo ufficiale dell'Associazione farmaceutica italiana, fondato nel gennaio del 1889. Esce in fascicoli di 16 pagine in-4.° a 2 colonne con copertina. Direttore: Vincenzo Zaza d'Aulisio. Abbonamento: anno L. 3, per i soci L. 2. Un numero 25 centesimi. Inserzioni: una pagina L. 20; mezza pagina L. 12. Via Ponte Carolino, 21.
Maddaloni.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale fondato nel 1860 per la pubblicazione degli atti amministrativi. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L 10. Non si vende a numeri separati.
Caserta.

Il **Gallo della Campania.** Cronaca aversana, nata il 21 luglio 1889. Esce 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,37 × 0,25, e si stampa a Napoli. Direttore: dott. David Calenda. Un numero 5 centesimi. Villa Maza.
Aversa.

Gazzettino di Pubblicità. Supplemento speciale all'*Economia nazionale.* Distribuzione gratuita di 2000 copie settimanali. Per inserzioni e condizioni da convenirsi coll'*Ufficio di Pubblicità* V. Zaza d'Aulisio, che ne è il proprietario.
Maddaloni.

Il **Monitore Acerrano.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato il 14 agosto 1887. Ha per motto:

Mentre che il danno e la vergogna dura.
BUONARROTI.

Si stampa a Napoli nella tipografia dei Fratelli Orfeo, in 4 pagine, formato 0,31 × 0,22. Direttore: avv. Beniamino Tortora. Abbonamento: anno L. 3. Arcopinto, 6.
Acerra.

Monitore Campano. Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1884. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine

grandi a 5 colonne, redatto con molta cura, con abbondanza e varietà di articoli e corrispondenze dei varii comuni della provincia. Tira 4000 copie. Direttore: avv. Eugenio Liguori. Abbonamento: anno L. 5; semestre 2,80; un numero 5 centesimi. Inserzioni: in 3.ª pagina cent. 60; in 4.ª cent. 20. Amministratore: Angelo Ferraiuolo. Tip. Schoeffer.
S. Maria Capua Vetere.

La **Nuova Bilancia.** Organo del Circolo progressista aversano, nato il 10 gennaio 1889. Esce due volte al mese in 4 pagine, formato 0,38×0,28. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Via Seggio, palazzo Sagliano.
Aversa.

Il **Progresso.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1885. Verso la fine del 1886 sospese per qualche tempo le pubblicazioni, che riprese nel 1887, aumentando il suo formato. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 10 centesimi.
Caserta.

La **Salute Campana.** Giornale d'igiene e scienza medica, fondato nel gennaio 1878, col titolo di *Campania medica* che poi mutò nell'attuale. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Direttore: cav. dott. Accettella. Abbonamento: anno L. 4. Non si vende a numeri separati.
Capua.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana in 8 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 10. Un numero cent. 5.
Caserta.

La **Verità.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nell'agosto 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Antonio De Simone. Un numero cent. 10.
Maddaloni.

Giornali cessati:

— Un *Acca fra le lettere,* umoristico, settimanale, n. 1887 a Caserta, stampato a Napoli e diretto da Luigi Casaburi. Cessò nel 1888.
— L'*Amico del popolo,* n. 1885 a Caserta.
— L'*Ancora,* n. 1884 a Teano.
— *Astrea,* giornale legale, mensile, n. 1886 a S. Maria Capua Vetere. Cessò nel 1887.
— Il *Bando elettorale,* 1881, Acerra.
— Il *Battagliero,* n. 1885 a Caserta.
— La *Bertuccia,* n. 1879 a Maddaloni.
— *Bollettino del Comizio agrario,* n. 1871 a Gaeta.
— *Bollettino della Camera di Commercio,* mensile, n. 1880 a Caserta.
— La *Campania,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1887 a Caserta. Editore Alfonso Costabile. Cessò nel 1888.
— La *Campania democratica,* n. 1882 a Capua col titolo di *Campania libera,* che poi mutò.
— La *Campania Sacra,* cattolico, mensile, n. 1882 a Capua.
— Il *Capua,* n. 1874 a Capua; direttore S. Garofano.
— La *Civetta,* n. 1882 a Caserta; direttore T. De Angelis.
— *Corriere di Terra di Lavoro,* n. 1883 a Caserta.
— *Corriere di Mignano,* n. 1883.
— *Corriere Nolano,* n. 1883; durò tutto il 1885.
— *Crepuscoli,* n. 1885 a Teano.
— Il *Diavolo Nero,* n. 1884 a Caserta; direttore Dentice-Accadia.
— L'*Eco di Caserta,* n. 1884 a Caserta; direttore Paolo Arena.
— L'*Economia nazionale,* commerciale, amministrativo, mensile, n. 1887 a Maddaloni.
— L'*Elettore,* n. 1885 a Cassino.
— La *Favilla,* n. 1889, settimanale, Caserta.
— Il *Ferramosca,* n. 1883 a Capua.
— Le *Forbici di un pazzo,* n. 1881 a Maddaloni.
— Il *Foro Campano,* giuridico, mensile, n. 1886 a S. Maria Capua Vetere. Cessò nel 1888.
— *Gazzetta di Terra di Lavoro,* n. 1883 a Caserta; direttore Giuseppe Manzi.
— *Gazzettino Aversano,* n. 1885 ad Aversa.
— *Gazzettino Campano,* n. 1885 a Capua.
— *Justitia,* 1886; direttore avv. Beniamino Tortora, Acerra.
— La *Lince,* n. 1887 a Caserta; direttore Edoardo Oddone.
— La *Luce,* n. 1885 a Teano.

— La *Luce,* amministrativo, settimanale, n. 1888 a Cassino.
— La *Luce,* amministrativo, n. 23 settembre 1888 ad Acerra.
— *Luigi Tanzillo,* n. 1883 a Nola.
— Il *Matese,* n. 1883 a Piedimonte d'Alife; direttore M. Perrotti.
— Il *Messaggiero di Maddaloni,* politico, amministrativo, settimanale, n. 20 gennaio 1889, direttore Angelo Bertoni.
— Il *Monitore,* n. 1884 a S. Maria Capua Vetere.
— Il *Monitore nazionale,* n. 1880 a Maddaloni; direttore V. Zaza d'Aulisio.
— Il *Passero solitario,* n. 1880 ad Acerra.
— La *Penna di Ferro,* n. 1887 a S. Maria; direttore F. Marzocchi.
— *Piccola Gazzetta,* n. 1883 a Sora.
— La *Provincia,* n. 1881 a Caserta; direttore A. Ruggiero.
— La *Riscossa,* politico d'opposizione, n. 1889 a Capua.
— La *Riscossa,* amministrativo, settimanale, n. 12 agosto 1888 a S. Nicola La Strada.
— Il *Risveglio,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1887 a Maddaloni.
— Il *Risveglio Cittadino,* anno 1876-80; direttore Domenico Calzolajo, Acerra.
— *Scuola Dante,* n. 1883 ad Acerra.
— Il *Serino,* n. 1883 a S. Maria Capua Vetere.
— Il *Serino,* 1885; direttore Tommaso de Angelis, S. Maria a Vico.
— La *Sinistra,* n. 1883 a Caserta.
— La *Sinistra,* 1884, direttore Tommaso de Angelis, Caserta.
— Lo *Smascheratore,* amministrativo, n. 7 ottobre 1888 ad Acerra.
— *Spartaco,* n. 1882 a Caserta.
— La *Striglia,* numero saggio, anno 1885, 24 maggio, Acerra.
— La *Sveglia,* n. 1875 a Capua; direttore avv. Eugenio Pizzi; si fuse col *Cittadino* di S. Maria Capua Vetere di cui era direttore l'avv. Gennaro Faucher, assumendo il nome di *Sveglia Cittadina.*
— *Terra di Lavoro,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1887 a S. Maria Capua Vetere. Cessò nel 1888.
— *Tifatino,* n. 1871 a Caserta.
— Il *Vegliante,* anno 1880; direttore avv. Costantino Biemma, Acerra.
— Il *Volturno,* n. 1883 a Caserta; direttore Carlo Pignone.

L'ARRIVO DEL GIORNALE

Eccolo il giornale arrecatoci dal fattorino instivalato, impillaccherato, colla cintura ben stretta, coi capelli cospersi di neve. Messaggiero del mondo e dei suoi confusi rumori, buon giorno !....... eccoti adunque colle novelle di tutte le nazioni, cullate sulle tue spalle !.......

Tu ten vai zufolando, senza curarti di quel che porti e una volta gettato nel vicino albergo il tuo involtino (1), tu riparti allegro, canticchiando sempre, soffiandoti nelle dita raggranchite, col cuor leggiero, collo spirito contento.

Incendii e morti, matrimonii e nascite, fondi pubblici che cadono, che si rialzano, tutto ciò è racchiuso nel giornale che tu ci porti.

Le nostre truppe si battono esse in qualche parte del globo ?.... L'antica India è dessa libera e ridente, felice e adorna del suo vetusto diadema, oppure geme essa sempre sotto le torture e le vessazioni che da noi le vengono inflitte ?....

(1) I giornali inglesi e americani sono strettamente avvoltolati e chiusi in una fascia che li copre quasi intieramente.

Ed i nostri oratori ed i nostri grandi uomini, che cos' è di loro? che cosa fanno? Vediamo un po'; discussioni, logica, replica, triplica, epigrammi, insulto, obgiurgazione, scherno, facezia.... che cosa divengono tutte queste cose?.... Sono curioso di saperlo.

Diamo la libertà a questi prigionieri!.... Chiudete bene le imposte delle finestre, fate cadere in fitte pieghe i cortinaggi, e brilli la fiamma del caminetto. Accostate il canapè: leggiamo, mentre l'urna bollente lascia sfuggire con rumore la sua colonna di vapori odorosi: preparate le coppe in cui sarà versata la calda bevanda, madre della allegria senza ebbrezza.

Ecco l'in-folio di quattro pagine che si svolge con fracasso: libro dalle immense colonne che la critica non ha il tempo di criticare, che tutti stanno ad udire avidamente, anco le donne, i giovani e le belle, silenziose ed attente.

È una vera carta geografica dei nostri guadagni e delle nostre perdite: dei nostri interessi, dei nostri pensieri, della nostra vita intiera, dei suoi rapporti fluttuanti e delle sue singolari varietà.

Questa arida giogaia di montagne conduce al picco ghiacciato del ministero. Quel gran pantano è il palude in cui cadono le ambizioni deluse. Ecco il sentiero perduto per cui si avvia il demagogo quando vuol raggiungere il nuovo trionfatore e dargli il formidabile gambetto.

Qui scorrono ad auree ondate i flutti melliflui d'una giovane eloquenza parlamentare: essa è modesta, umile, e timida: poco spera, nulla domanda, poco promette e tutto attiene. Più lungi, l'enfasi si rovescia in rumorose cateratte: la prolissità delle parole stende il suo oceano sopra un deserto d'idee, e lo scherzo e la piacenteria si dan bel tempo alle spese d'una nazione che soffre.

Più lungi ancora, e proprio in fondo, ecco il caos più ameno e grazioso del mondo: meraviglie su meraviglie: capelli pei calvi, rose per le pallide guance, gigli per chiunque ne vuole, salute pei moribondi, cielo e terra ai vostri comandi, Dio e l'inferno posti a sovvallo, rugiade olimpiche, nèttari che rendono la vita ai defunti, sermoni e feste di ballo, canzonette e palloni volanti, ciarlatani di piazza e ciarlatani di società!

Oh come è delizioso, pel pensatore e pel poeta, l'osservare dalle feritoie della propria cittadella, accuratamente chiusa e custodita, i movimenti e la mischia di questo grande combattimento quotidiano; di vedere agitarsi l'enorme Babele e di non sentirne l'urto e la pressione: di ascoltare da lungi e senza pericolo l'incerto mormorio di quei flutti confusi che vengono a morire chetamente al nostro orecchio.

Di tal modo, tranquillo, seduto al canto del mio focolare, col giornale nelle mani, veggo dall'alto il mondo e tutto quanto lo agita, e mi sembra d'aver valicato qualche vetta serena in cui sono qualche cosa più che un mortale, donde contemplo a mia voglia le razze, le generazioni, li imperii. Osservo questo grande tumulto, mentre me ne sto in tutta pace.

(Dal poema di COWPER - *The Task.*)

PROVINCIA DI CATANIA

Numero dei Comuni: 63 — *Popolazione:* 563,457 — *Superficie:* K. q. 5,102 — *Deputati della provincia:* 1. Bonaiuto, Di S. Giuliano, Carnazza-Amari. 2. Grassi-Pasini, Nicolosi, Quattrocchi. 3. Arcoleo, De Cristofaro, Pandolfi.

L'**Agricoltore calabro-siculo.** Giornale di agricoltura pratica, fondato nel 1875 a Caltanissetta. Col 15 marzo 1883 si trasferì a Catania, allargando di molto il formato, migliorando la carta e aggiungendo una copertina alle 28 pagine, in cui si pubblica. Nel 1881 fu premiato con medaglia all'Esposizione nazionale di Milano. Si occupa dell'agricoltura delle provincie meridionali ed in ispecie della Sicilia, nella quale regione è diffusissimo. Esce 2 volte al mese, ed è diretto dal cav. Antonio Aloi, professore al R. Istituto tecnico. Abbonamento: anno L. 6. Piazza Stesicoro, Palazzo Beneventano.

Catania.

Antologia giuridica. Giornale di giurisprudenza e letteratura, fondato nel 1887. Ha pubblicato interessanti lavori dei fratelli Enrico e Giuseppe Cimbali. Abbonamento: anno L. 20. Un fascicolo, di circa 100 pagine, L. 2.

Catania.

Atti dell'Accademia Gioenia. Rivista illustrata di scienze naturali. Vi scrivono: L. Ricciardi, Antonio Aloi, D. Maccaluso, O. Silvestri, ecc.

Catania.

Bollettino commerciale. Giornale settimanale, fondato il 14 novembre 1888. Contiene informazioni giuridiche, correzionali, dei fallimenti, con supplemento speciale dei protesti delle cambiali per Catania e provincia. Esce ogni mercoledì in 4 pagine, formato 0,42 × 0,30. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 5 centesimi. Via San Giuseppe, casa Fazio, p.° p.°

Catania.

La **Campana.** Giornale politico, cattolico, fondato nel 1872. Si pubblica il giovedì e la domenica in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 800 copie. È organo del Circolo cattolico di S. Euplio e del Comitato diocesano dei Circoli cattolici. Direttore proprietario: Rosario Bonsignore. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3,50. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: in 4.ª pagina 20 centesimi la linea. Via S. Gaetano alla Grotta, 3.

Catania.

Il **Corriere.** Giornale amministrativo, nato il 2 febbraio 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,28 × 0,20. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Via Vittorio Emanuele, 89.

Caltagirone.

Il **Corriere.** Giornale politico amministrativo, fondato il 4 novembre 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,30 × 0,20.

Caltagirone.

Corriere di Acireale. Giornale amministrativo, fondato il 31 marzo 1889. Si pubblica una volta alla settimana in 4 pagine, formato 0,35 × 0,24. Abbonamento: anno L. 5. Tipografia Mario Ragonisi.

Acireale.

Corriere di Catania. Giornale politico, amministrativo, commerciale, fondato nel 1879. Si pubblica tutti i giorni in 4 pagine a 4 colonne. Tira 8000 copie. Direttore: Luigi Garano. Il giornale è ufficiale per gli atti della Camera di commercio; è redatto con sufficiente cura e professa sani principii liberali. Abbonamento: anno L. 18, semestre 10, trimestre 5 - Estero: 30, 16, 8. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: in 4.ª pagina 20 centesimi la linea. Largo Spirito Santo, 19.

Catania.

Foglio periodico della Prefettura. Pubblicazione ufficiale fondata nel 1860 per gli atti amministrativi della provincia. Esce ogni mese in fascicoli di 40 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 50 centesimi.

Catania.

Gazzetta degli Etnei. Periodico amministrativo, nato il 2 giugno 1889. Esce ogni settimana in 4 pag., form. 0,40 × 0,28. Abbonamento: anno L. 4. Via De Gaetani, 52.

Catania.

Gazzetta del popolo. Giornale politico amministrativo, fondato nel 1884. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi.

Catania.

Gazzetta di Catania. Giornale politico amministrativo, fondato nel 1870. Si pubblicava ogni giorno, meno il lunedì, in 4 pagine a 5 colonne. Sospese le pubblica-

zioni per qualche tempo; le riprese nel 1881 per opera del deputato Giuseppe Bonajuto. Poscia venne ceduta con regolare contratto ai signori Barbagallo e Scuderi, tipografi editori, e continuò a pubblicarsi settimanalmente, seguendo il programma tracciato dal fondatore, che è quello della sinistra democratica. Oggi la *Gazzetta* è uno dei giornali ebdomadari più diffusi, specialmente nella provincia di Siracusa, alla cui cronaca spesso dedica una intera pagina del proprio formato. Vi scrive E. Minneci *(Ignotus)*. Abbonamento: anno L. 15, semestre 8, trimestre 4. Un numero 5 centesimi. Piazza Spirito Santo.

Catania.

Giornale dell' Impiegato. Bollettino dell'associazione tra gl' impiegati civili in Catania, fondato il 15 settembre 1888. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,38 × 0,24. Abbonamento: anno L. 1,60. Un numero 5 centesimi. S. Giuliano.

Catania.

L' **Indipendente.** Periodico politico amministrativo, nato il 6 aprile 1889. Esce ogni giovedì in 4 pag., form. 0,46 × 0,33, a 5 colonne. Ha per motto: « *Unicuique suum: sia lode o biasmo* ». È giornale redatto molto bene, con abbondanza di notizie e varietà d'articoli. Vi scrive C. Calì (*Asiatico*). Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Via Vittorio Em. 198.

Catania.

La **Libertà.** Giornale politico, nato il 2 dicembre 1888, come organo del Circolo costituzionale Umberto I. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine, formato 0,44 × 0,30. Ha per epigrafe: « *Italia e Savoia sarà il nostro programma, e con questo ideale combatteremo* ». Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi. Via Vittorio Emanuele, 316.

Catania.

Il **Messaggiero di S. Agata e S. Lucia.** Giornale cattolico, nato il 13 luglio 1889. È organo dell'associazione omonima e del Circolo Catanese di S. Agata. Esce una volta al mese in 8 pagine in-fol. a 2 colonne, con copertina. Direttore: sac. Giuseppe Caff. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 20 centesimi. Tipografia Roma di Rosario Bonsignore.

Catania.

Il **Monitore religioso.** Giornale politico, nato nel 1872 a Piazza Armerina; dal 1887 si è trasferito a Caltagirone. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi.

Caltagirone.

La **Palestra cattolica.** Giornale clericale mensile, redatto dai preti di Acireale, che, oltre allo scopo di riportare le encicliche e le circolari dei vescovi, ha anche quello di mettere in canzonatura tutto quello che si va facendo di bello e di buono in Italia, con articoli e versi irriverenti. Nel paese però ha molta diffusione, predominandovi l'elemento cattolico. È stato fondato nel 1885 e si pubblica in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 25 centesimi.

Acireale.

La **Patria.** Periodico politico, letterario, amministrativo, fondato nel 1879. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Nell'ottobre del 1886 sospese temporaneamente le pubblicazioni. In cambio agli abbonati veniva spedito un altro giornaletto locale, il *Camillo.* Abbonamento: anno L. 6,50, semestre 3,25. Un numero 10 centesimi. Via Teatro Bellini, 49.

Acireale.

Il **Piccolo giornale.** Giornale amministrativo, nato il 21 aprile 1889. Esce ogni 15 giorni, in 4 pagine, formato 0,38 × 0,23. Un numero 10 centesimi. Si stampa a Catania, alla tipografia Francesco Galati.

Scordia.

La **Pietra infernale.** *Giornale caustico, frizzante, anti-cancrenoso,* nato il 9 luglio 1889. Esce in 4 pag., form. 0,43 × 0,29. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Tip. Pacini di G. Riccioli.

Catania.

Il **Potere.** Giornale amministrativo e di interessi locali, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.

Caltagirone.

Il **Predicatore cattolico.** Giornale cattolico, fondato nel 1885. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Non si vende a numeri separati.

Giarre.

La **Pubblicità.** Pubblicazione periodica settimanale, fondata l'8 luglio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,43 × 0,30. Si dispensa gratis. Via Zurria, 14.

Catania.

Rivista delle scienze botanica e zoologica. Pubblicazione scientifica, fondata il 1.° gennaio 1888. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine in-8.° - Vi scrivono: B. Grassi, N. Rioso, A. Gerdi, G. Rovelli, A. Palumbo, F. Samperi, ecc. Editore: Filippo Tropea. Abbonamento: anno L. 8.

Catania.

La **Sicilia vinicola.** Giornale settimanale

di enologia e viticoltura, organo del commercio vinicolo internazionale, fondato nel 1886. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine in-folio a 4 colonne, in 2 edizioni, italiana e francese. Direttore: comm. dottor Odoardo Turchetti. Redattore capo: prof. Nicola Rossi. Vi scrivono: G. Frosini, dott. L. Beretta, Enrico Canepa, G. Vitali, ecc. Abbonamento: edizione italiana o francese L. 9,50 anno, estero 12,50. Un numero 20 centesimi. Via Fiesolana, 31.
Riposto.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana in 8 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 16. Un numero cent. 30.
Catania.

Il **Telefono - Eco dell'Isola.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1887. Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne. Direttore: Enrico Minneci. Redattore: Ottavio De Sica. Ha per motto: *Avanti Savoia!* Abbonamento: anno L. 16, semestre 9, trimestre 5,25. Un numero 5 centesimi. Piazza Massarello, 2-3.
Catania.

L'**Unione.** Giornale politico amministrativo, fondato nel 1880 col titolo di *Nuova Montagna,* che poi mutò nell'attuale. È organo del *Circolo repubblicano.* Si pubblica ogni settimana, in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: De Felice. Abbonamento: anno L. 5, semestre 2,75. Un numero 5 centesimi. Via Trinità, casa Calvagna.
Catania.

Vita Libera. Giornale letterario, scientifico, settimanale, fondato il 18 marzo 1888. Esce in 8 pagine in-4.° - Direttore: Carmelo Ventura. Abbonamento: semestre L. 3. Un numero 10 centesimi.
Caltagirone.

Giornali cessati:

— L'*Aceddu di lu ziu Titta,* umoristico, n. 1888 a Catania, in dialetto.
— L'*Amico della verità,* n. 1885 a Catania.
— L'*Amministrazione,* n. 1882 a Catania.
— *Arte,* n. 1885 a Catania; direttore V. Máugeri Zangàra.
— L'*Asino,* umoristico, n. 1887 a Catania.
— L'*Avvisatore commerciale,* n. 1881 a Catania.
— *Bajardo,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1887 a Catania.
— Il *Bellini,* n. 1876 a Catania.
— Il *Cimento,* n. 1885 a Caltagirone.
— *Corriere dell'Etna,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1888 a Catania.
— *Cronaca Catanese,* politico, settimanale, n. 1888 a Catania.
— *D'Artagnan,* umoristico, illustrato, settimanale, n. 1889 a Catania.
— *Don Marzio,* umoristico, settimanale, n. 1889 a Catania.
— *Don Pancrazio,* n. 1870 a Catania; direttore F. Maltese.
— L'*Emporio italiano,* n. 1885 a Catania.
— L'*Etna,* n. 1883 a Catania; direttore Alberto Carnevale.
— L'*Etna,* n. 1885 a Giarre.
— Le *Feste Agonali,* letterario, n. 1885 a Catania, direttore Vincenzo Crescimone.
— *Fieramosca,* politico, settimanale, n. 30 luglio 1888 a Catania.
— Il *Foro Catanese,* n. 1881 a Catania.
— *Fracassa II,* n. 1885 a Catania.
— *Fra Diavolo,* n. 1887 a Catania.
— La *Frusta,* n. a Catania, direttore Petrina.
— *Gazzettino della sera,* n. 1883 a Catania.
— La *Giurisprudenza,* n. 1871 a Catania; direttore Pasquale Bellini.
— L'*H nell'abbiccì,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1888 a Catania.
— L'*Imparziale,* n. 1885 a Giarre.
— L'*Italia e Dante,* n. 1872 a Catania; direttore Diego Amore.
— La *Luce,* di Catania.
— *Mastru Staci,* umoristico, in dialetto, settimanale, n. 1887 a Catania.
— Il *Mongibello,* n. 1885 a Catania.
— L'*Omnibus,* n. 1886 a Catania; direttore C. Calì-Pragala.
— Il *Passatempo,* n. 1885 a Caltagirone.
— Il *Plebiscito,* n. 1862 a Catania, direttore Tenerelli; nel 1882 riprese sotto la direzione dell'avv. G. Coviglio le pubblicazioni da più anni sospese, ma cessò nuovamente; ricomparso col titolo di *Corriere della sera,* quotidiano, cessò del tutto nel 1883.

— Il *Popolo,* n. 1884 ad Aci S. Antonio; direttore F. Romeo de Maria.
— *Ras Alula,* politico, settimanale, n. 22 gennaio 1888 a Catania.
— La *Sferza,* politico, settimanale, n. 17 maggio 1888 a Catania.
— *Spartaco,* n. 1882 a Catania; direttore Luigi Faraci.
— Il *Teatro Massimo,* n. 1887 a Catania.
— Il *Timoleonte,* n. 1881 a Catania.
— *Vita Nuova,* n. 1884 a Catania.

UN GIORNALE

Quando io prendo in mano un giornale, e l'esamino e considero la varietà delle cose e la ricchezza delle notizie che esso contiene, mi vien fatto di provare un sentimento d'orgoglio per il mio secolo, e di compassione per i secoli che non conobbero questo portento dell'intelligenza umana: l'opera più miracolosa di tutte le opere sue. Comprendo che vi siano società senza macchine a vapore, senza telegrafi, senza le tante meraviglie, che la industria ha sparso nella via trionfale del progresso, ornata di monumenti immortali; ma non comprendo una società, senza quell'immenso libro della stampa quotidiana, in cui una legione di scrittori, che dovrebbero essere tenuti sacri dai popoli, notano le nostre angustie, le nostre esitanze, i nostri timori, e i gradi di perfezione che si raggiungono nell'opera di attuare un ideale di giustizia sopra la terra.

Io comprendo anche la vita monastica, anche la solitudine di un uomo, che rinunzia all'espansione della sua intelligenza nella società e all'espansione del suo cuore nella famiglia, per consacrarsi tutto a Dio, alla scienza, alla carità, alla meditazione, all'ozio, se vuolsi, in una di quelle isole morali, che si chiamano monasteri. Ma non comprendo che quest'uomo rinunzi a leggere un giornale, a pensare, ogni giorno, con il cervello di tutto il genere umano, a sentire con il cuore di tutti gli uomini, a mescolar la sua vita all'oceano della vita umana, e a veder fiottare sulle sue onde il vento di tutte le idee. Gli antichi cinesi avevano un'istituzione portentosa, una istituzione di storiografi. Chiusi in un palazzo circondato di sontuosi giardini, si consacravano essi, nel silenzio, a scrivere i fatti giornalieri, con la severa maestà dicevole a giudici del tempo, a persone che conferivano l'immortalità. A lato della dinastia celeste degl'imperatori si rinveniva questa rigida dinastia tribunalizia. Erano più che magistrati, erano sacerdoti, e tutti li avevano in rispetto come rappresentanti della coscienza umana e come gli esecutori della divina giustizia. Il loro ministero era il descrivere in pagine immortali, che dovevano conservarsi come il vincolo delle generazioni, i più rilevanti avvenimenti dell'Impero. Giammai alcun popolo onorò i suoi sacerdoti, come questi primi originatori della storia, che rimasero poi in una infanzia eterna, onorarono i loro storiografi.

Or bene; io dico che i popoli moderni dovrebbero rendere eguale onoranza ai giornalisti. Mercè questi singolarissimi testimoni, si diffondono raggi di luce nel nostro orizzonte; mercè le loro sentenze, la coscienza umana perviene ad ottenere un definitivo e formulato giudizio

sui fatti universali. A poco monta la passione di partito, senza la quale, forse, non potrebbe sussistere quest'opera portentosa, che, come tutte le opere umane, ha bisogno per muoversi dell'eccitamento di una grande passione. Poco importa il silenzio, tenuto ad ingegno, in tale occasione, la parzialità osservata in tal'altra, la ingiustizia sino alla menzogna, poichè da questa guerra delle forze spirituali risulta la vita totale, come dalle ombre risulta l'armonia di un quadro. Meglio sarebbe che non vi fossero cosiffatti mali, come sarebbe meglio che infermità fisiche e disgrazie morali non esistessero; ma è tanto difficile il cambiare la società quanto il cambiar la natura, e le leggi di essa sono complicate come le leggi meccaniche dell'universo, e talora sono fatali. Ed è una fatalità delle leggi a cui è ordinato il civile consorzio, che il progresso debba trovare ostacoli nelle grandi opere fornite per agevolarlo; che il passato risorga con i suoi errori e si valga dello strumento che doveva distruggerlo; che serva a formare il mondo caliginoso della menzogna, fulgentissimo etere, sparso a torrenti per formare il mondo della verità. Ma se un giorno fossero convocate in giudizio tutte le istituzioni, di cui tanto si vantano i popoli, e si presentassero recando ciascuna in una mano i beni che ha fatto, e nell'altra i mali, forse nessuna meriterebbe una più giusta benedizione dalla coscienza umana.

Opera meravigliosissima è quella di un giornale, opera di scienza e di arte. Sei secoli non bastarono a compiere la cattedrale di Colonia, ed un giorno basta a compiere l'opera immensa di un periodico. Non si possono computare i gradi di vita, di luce, di progresso che sono in ogni foglio del libro immortale, che forma il giornalismo. In esso, le spicciolate notizie relative agli esseri più sconosciuti, e il discorso che risuona nella più alta tribuna e commuove tutte le intelligenze; in esso, le fugaci descrizioni di un ballo e le opere d'arte che entrano serene nella regione della immortalità. Questa pagina meravigliosa è l'enciclopedia del nostro tempo; enciclopedia che richiede una scienza incommensurabile, una scienza la cui forza non può oggi stimare la nostra generazione; scienza che è come la essenza dello spirito di tutto un secolo.

Quando io penso ad Atene, la immagino splendida, con le sue legioni di scultori e di poeti; con le sue assemblee, ove ogni discorso era un inno; con i suoi cantanti; quel teatro che aveva per fondo le onde del Mediterraneo; con quelle processioni in cui le vergini greche andavano, coronate di fiori, danzando al suono delle cetre; con quelle statue che raffiguravano il bello ideale della squisitezza plastica; con gli olimpici ludi, ove i bianchi cavalli trascinavano nel carro d'oro i giuocatori armati di lancia, come Giove del fulmine; con le sue scuole, in cui imparavasi, al tempo stesso, la metafisica, la ginnastica, la musica e la geometria; con tutta la sua vita, che era il culto divino della grazia e dell'arte. Ma mi porge tristezza quella civiltà, orribile tristezza, considerando che non vi erano giornali; poichè il giornale fa sì che, di semplici individui di una città, noi diveniamo cittadini del mondo.

Cultori del giornalismo, scrittori modesti e oscuri, mai non avete potuto stimar tutta l'importanza dell'opera vostra, imperocchè, essendo

nati in mezzo ad essa, la considerate quasi una parte dell'esser vostro. Ma, purtroppo! senza di voi gli uomini più cospicui rimarrebbero ignorati, le glorie maggiori sarebbero come campane che suonassero nel vuoto. Voi recate a ciascuno i dolori di tutti. Voi recate agli afflitti le speranze di tutti. Le vostre penne sono come i fili elettrici che uniscono le regioni del pianeta. Le vostre idee sono come gli atomi dell'aere, in cui respirano le nostre anime; sono come l'atmosfera morale del globo. È necessario comprendere tutta la dignità di questo ministero, per poter esercitarlo con la maestà e con la grandezza ad esso dicevole. È uno dei più sublimi, riservati all'umano intendimento.

E. CASTELAR.

PROVINCIA DI CATANZARO

Numero dei Comuni: 152 — *Popolazione:* 433,975 — *Superficie:* K. q. 5,174 — *Deputati della provincia* 1. Grimaldi, De Seta, Chimirri, Oliverio. 2. Cefaly, Curcio, Francica, Cordopatri.

Bollettino del Comizio Agrario. Giornale di agricoltura e pastorizia, fondato nel 1881. Non ha data fissa di pubblicità. Esce in fascicoli di 12 pagine. Non si vende a numeri separati e si distribuisce gratis ai soci del Comizio. Abbonamento: anno L. 4.

Catanzaro

La **Calabria.** Rivista di letteratura popolare, nata il 15 settembre 1888. Esce una volta al mese in 8 pagine in-4.° - Contiene studi letterari, novelle e poesie in greco e albanese con la versione italiana. Direttore: Luigi Bruzzano. Abbonamento: anno L. 5. Un numero L. 1.

Monteleone.

Il **Calabro.** Giornale politico, dell'opposizione liberale, nato nel 1869 Si pubblica martedì, giovedì e sabato in 4 pagine a 4 colonne, redatto con molto garbo. Ha una diffusione di 1400 copie. Inserzioni: 3.ª pagina 50 centesimi la linea, 4.ª pagina 30. Abbonamento: anno L. 12, semestre 6, trimestre 3,50 - Estero: spese postali in più. Un numero 10 cent. Via Duomo, 49.

Catanzaro.

Corriere Calabrese - *Gazzetta di Catanzaro.* Giornale politico, amministrativo, letterario, commerciale, fondato nel 1881. Si pubblica il mercoledì e il sabato in 4 pagine a 4 colonne; contiene gli atti della Camera di Commercio e della Società degl'Impiegati nelle Calabrie. Fu direttore del giornale il prof. Capasso, a cui successe poi, a tutto il 1884, il prof. Michele Vitale, e dal gennaio al maggio 1885 la direzione fu tenuta dall'avv. cav. Alfonso Gironda Veraldi; ora ne è direttore Beniamino Fera. Abbonamento: semestre L. 6 - Estero 18 - Anno in proporzione. Inserzioni: 80 centesimi la linea. Un numero 10 centesimi. Via Liceo, 23.

Catanzaro.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale, nato nel 1867 per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia. Si pubblica ogni mese a fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.

Catanzaro.

Le **Forbici.** Giornale democratico settimanale, nato il 7 luglio 1889. Esce ogni mercoledì in 4 pagine, formato 0,36×0,23. Dopo il primo numero Giovanni Ansani si ritirò dalla direzione, che passò all'avvocato Francesco Mannarino, attuale proprietario del giornale. Redattore-capo: Antonio Mirante. Abbonamento: anno L. 4. Un numero cent. 5. Via S. Francesco, 1.

Catanzaro.

Il **Fra Diavolo.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel settembre del 1889. Esce 2 volte la settimana. Direttore: Nicola Scioscia.

Catanzaro.

Il **Giornale di Calabria.** Giornale politico, amministrativo, fondato il 1.° agosto del 1889. Esce 2 volte la settimana. Direttore: Francesco Lapiccola. Tiratura 3000 copie. Trimestre L. 5.

Catanzaro.

La **Giovine Calabria.** Giornale politico letterario, fondato l'11 novembre 1887. Si pubblica il lunedì e il venerdì in 4 pagine, formato 0,39×0,26, a 4 colonne. Direttore: prof. Michele Vitale. Abbonamento: anno L. 8, semestre 5. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi, 3.ª pagina 75. Un numero cent. 5. Corso Vittorio Emanuele, 257.

Catanzaro.

La **Giurisprudenza Calabrese.** Organo del foro di Catanzaro; periodico mensile, fondato nel luglio 1888. Esce a fascicoli di 40 pagine in 8.° - Redattore: Cav. Avv. Filippo Catanzaro. Abbonamento: anno L. 12.

Catanzaro.

Giustizia. Giornale politico amministrativo, fondato nel 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Umberto Lanocita. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: dopo la firma del gerente L. 1,30 la linea. Tipografia T. Pirozzi.

Cotrone.

L'**Indipendente.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Ha per motto i versi del Giusti:

« Non porterò giammai di Tizio o Caio,
Oltramontane o arcadiche livree,
Nè per lisciarle affogherò l'idee
Nel calamaio. »

Dirige il giornale N. Vatalaro.

Abbonamento: anno L. 5, semestre 2,50, trimestre 1,50. Un numero 10 centesimi. Piazzetta del Duomo, 5.

Nicastro

La **Luce**. Gazzetta di Monteleone, nata il 6 gennaio 1889. Si pubblica una volta la settimana in 4 pagine, form. 0,37 × 0,26. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Via Chitarrari, 7.

Monteleone.

Il **Martello**. Giornale amministrativo locale, letterario, fondato nel 1882. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine piccole. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi.

Filadelfia.

La **Nuova Stampa**. Giornale politico letterario, fondato nel giugno del 1889. Esce ogni mercoledì in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: avv. F. Pacenza. Il giornale, ispirato a sani principii di libertà, è fatto con molto garbo. Abbonamento: anno L. 5, semestre 2,50, trimestre 1,50. Un numero 10 centesimi. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Piazzetta del Duomo, 5.

Nicastro.

La **Padella**. Giornale di cronaca locale e letteratura, nato nel 1886; i due primi numeri si stamparono a Catanzaro. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 10 centesimi.

Nicastro.

Il **Risorgimento**. Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Proprietario responsabile: Francesco Bevilacqua.

Nicastro.

Lo **Scudiscio**. Giornaletto amministrativo, fondato nel 1879. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 4,20. Un numero c. 10.

Catanzaro.

U **Strolacu**. Giornale amministrativo, nato il 14 marzo 1889. Esce ogni giovedì in 4 pagine, formato 0,36 × 0,23, redatto in dialetto calabrese. Direttore: Raffaele Cotronei. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Scesa Pastaiuoli, 18.

Catanzaro.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi amministrativi legali. Esce 2 volte la settimana in fascicoli di 16 pagine. Cent. 3 per ogni pagina, acquistando un numero separato.

Catanzaro.

Giornali cessati:

— L'*Avvenire Vibonese,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1882 a Monteleone; direttore prof. Eugenio Scalfari.
— Il *Diluvio,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1882 a Nicastro.
— L'*Eco degli studenti,* letterario, n. 1885 a Catanzaro.
— L'*Evoluzione,* giornale di storia, morale e letteratura, n. 1883 a Nicotera.
— La *Gazza-ladra,* di Nicastro.
— *Gazzetta del progresso della sericoltura,* n. 1887 a Catanzaro, mensile.
— *Gazzetta di pubblicità,* n. 1883 a Catanzaro, organo mensile di un'agenzia omonima, diretto da T. Garelli.
— *Gazzettino Nicastrese,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1884.
— La *Luce,* di Nicastro.
— Il *Nuovo periodo,* visse a Catanzaro nel 1870-71.
— Il *Progresso,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Nicastro.
— U *Spatrunatu,* amministrativo, n. 13 maggio 1889 a Catanzaro, settimanale, in dialetto.
— La *Verità - Gazzetta Calabrese,* politico amministrativo, n. 1872 a Catanzaro, bisettimanale; direttore Alfonso De Guzzis.

I GIORNALI NUOVI

Nell'epoca in cui l'anno è per finire o per principiare non c'è scrittore o scrittorello, che non vegga piovere nel suo studio una quantità stupefacente d'annunci di giornali nuovi, accompagnati da una preghiera, da un invito o da un'intimazione di collaborarci.

Dissi *preghiera, invito, o intimazione*, perchè dei fondatori di giornali ve ne sono di varie specie. Vi sono i giovinetti sentimentali, che, nell'esaltazione del primo amore, hanno scritto una romanza gemebonda o una novella a lieto fine, nella quale due cuori innamorati riescono ad unirsi beatamente con o senza l'intervento del sindaco. I giovani autori si struggono di far conoscere al pubblico il loro figliolo letterario, e molti altri simili, che si sentono palpitare nel seno. Ma nè giornalisti nè editori li sanno apprezzare, ed allora, nel loro entusiasmo d'autori, e nella loro ingenuità da giovinetti, risolvono di fondare un giornale per pubblicarvi i loro lavori. Ed annunciano fiduciosamente: « In Italia è altamente sentito il bisogno del nuovo periodico *La palestra degli incompresi*, il quale non si curerà nè di politica, nè di critica, nè di altre cose noiose. Il suo scopo è di offrire un campo agli sfoghi più o meno lirici dei giovani scrittori. »

Dieci, venti compagni di sventura spediscono, franco di porto, il loro scritterello, colla copertina fregiata di mezzi bolli postali sfuggiti dalla fascia, i quali narrano la storia di parecchi viaggi d'andata e ritorno alle direzioni di giornali meno pietosi. Ed esce il primo, e qualche volta il secondo numero; ma il pubblico, che non trova fra quei redattori nessuno dei nomi, coi quali ha imparato a fare a fidanza, non arrischia l'abbonamento; e l'Italia arrischia di perdere dopo pochi numeri il periodico, di cui aveva *altamente sentito il bisogno*. « Appena vidi il sol che ne fui priva. » Ed è allora che la Direzione si rivolge agli scrittori che, meritamente o no, hanno una rinomanza, implorando un articoletto, una novellina, una strofa, un periodo, una virgola, nulla, purchè porti la loro firma; magari soltanto il permesso di mettere il loro nome fra quelli dei collaboratori. Queste sono le domande in forma di preghiera; domande ingenue, umili. — Sanno di chiedere un favore, e si profondono in ringraziamenti e scuse.

Ma vi sono le domande sotto forma d'intimidazione, che sono più amene ancora — « In Italia era altamente sentito il bisogno del nuovo periodico: *Dirizzar le gambe ai cani*, destinato ad educare la gioventù, a moralizzare la gente matura, a riveder le bucce a tutto il mondo. Nel fondare questa panacea universale, noi ci sacrifichiamo pel bene dell'umanità, senza mire d'interesse; (prezzo d'abbonamento lire tanto) — Tutti gli scrittori, che hanno viscere umane, hanno aderito a collaborare nel nostro giornale senza pretese di compenso. Abbiamo troppa stima di lei, per dubitare che non voglia fare altrettanto. » —

Sono i Don Chisciotte della letteratura, i quali ammettono che i medici, gli avvocati, i maestri si facciano pagare le loro oneste fatiche per guarire gli infermi, per proteggere *gli orfani* e *le vedove*, per *ispezzare il pane della scienza;* ma, se uno scrittore domanda d'essere pagato un tanto per articolo, colonna o linea... orrore!

Poi vi sono gli spiriti inventivi, i quali pensano di sedurre il pubblico colle stranezze. Uno immagina di fare il monitore microscopico; un giornale d'un formato minimo, appena visibile, che entri nel portamonete d'una signora; un altro inventa un giornale d'una dimensione enorme, non mai vista, al cui confronto il *Times* abbia a sembrare un

giornaletto. — Conobbi un originale, il quale vagheggiava un giornale d'una sola colonna, e non più larga delle colonne dei giornali comuni, ma lunga, lunga parecchie diecine di metri; un altro voleva fare il suo periodico in un modo qualunque; la sostanza della cosa non lo preoccupava; tutta la sorpresa doveva stare nel modo di suggellarlo, che doveva mutare ad ogni numero e presentare un problema sempre nuovo ai lettori circa la maniera d'aprirlo. Ciascuno poi ha, nei giornali che legge, la rubrica che preferisce, ed alla quale attribuisce la fortuna del periodico in cui figura: « Il pregio del tale, sta nel romanzo originale italiano, che dà sempre in appendice. — La gran diffusione del tal'altro, si deve a quei romanzi francesi a tinte forti che piacciono alla gente grossa. — Il buon successo del tal periodico è dovuto alla quarta pagina. Il tal altro si compera pel *rebus* e per la sciarada. » Queste considerazioni affatto personali danno origine ad una quantità di fogli e foglietti stravaganti: *Il romanziere Italiano; Il romanziere straniero;* un giornale esclusivamente d'annunci, tutto quarta pagina; *La palestra degli indovini,* tutta sciarade e rebus e indovinelli.

Ogni anno nuovo fa nascere una quantità di queste idee bislacche, le quali si annunciano in grandi affissi alle cantonate, in circolari accompagnate da schede d'abbonamento, in numeri che invadono le quarte pagine dei giornali più accreditati. Tutti questi neonati si dichiarano robusti, sicuri di vivere lungamente e di prosperare, e fanno grandi promesse in compenso dell'ospitalità che domandano. Ma come nell'umanità, così nei giornali la mortalità è assai maggiore nel principio della vita, che fra la gente cresciuta. Dopo qualche mese, sovente più presto, si comincia a notare una decadenza nel giornale. I nomi illustri cessano di figurare nella redazione attiva; fra i lavori originali si introduce tratto tratto qualche traduzione più o meno felice; poi s'arriva alle intermittenze nella pubblicazione, e difficilmente si varca il primo semestre prima che il foglio, tanto vigoroso e ricco di promesse, sia morto d'anemia. L'Italia non ne patisce, sebbene avesse altamente sentito il bisogno di quel nuovo giornale; ma ne patisce la gente credula che ha preso l'abbonamento, ne patisce l' infelice inventore, che ha fatta una cattiva speculazione, e ne patiscono gli autori, che non hanno cavato il debito compenso dai loro lavori.

Dopo molti anni, che questo scherzo dura, tutti si sono agguerriti; il pubblico è restio ad abbonarsi, e gli scrittori, che su questo argomento la sanno lunga, sono anche più restii a mandare manoscritti. È una specie di lotta, o meglio di caccia, che ogni anno ricomincia, tra chi vuol fondare un giornale e chi deve contribuire al buon esito di esso; una strana caccia, dove chi ha più probabilità di rimaner morto o ferito è il cacciatore; è dunque una prova di coraggio, ed una guarentigia di forza soltanto il tentare l' impresa.

La Marchesa Colombi

Per adempiere con autorità ed efficacia al delicato, intimo e geloso ufficio di pubblicista si dovrebbe una buona volta imitare l'esempio di A. Bianchi Giovini, di Rocco de Zerbi, di Carlo Pisani, di Dario Papa, C. De Luca e firmare le proprie scritture come faceva e voleva che si facesse da tutti il Gioberti

P. Sbarbaro.

PROVINCIA DI CHIETI

Numero dei Comuni: 120 — *Popolazione:* 343,948 — *Superficie:* K. q. 3,092 — *Deputati della provincia:* 1. Auriti, Baglioni, Della Valle, Raffaele. 2. Maranca-Antinori, Sigismondi, Castelli.

Gli **Animali parlanti.** Giornale politico, artistico, letterario, commerciale, fondato il 3 giugno 1888. Si pubblica una volta alla settimana in 4 pag., form. 0,41 × 0,29 a 3 colonne. Direttore: Francesco Battaglini. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Piazza Vittorio Emanuele, palazzo comunale.

Chieti.

Il **Foro Abruzzese.** Giornale di giurisprudenza civile, commerciale, penale, amministrativa, nato nel gennaio 1885. Direttore: avv. Domenico Auriti.

Si pubblica una volta il mese in fascicoli di 24 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 6. Tipografia R. Carabba.

Lanciano.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1882, cioè dopo il *Supplemento al foglio periodico* (vedi). Si pubblica ogni mese in fascicoli di 20 pagine. Abbonamento: anno L. 15. Un numero L. 1,50.

Chieti.

Il **Giovine Abruzzo.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Francesco Nardone. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Tipografia R. Carabba.

Lanciano.

Istonio. Pubblicazione settimanale, fondata il 13 maggio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,32 × 0,21. Direttore: Emilio Monacelli. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Corso Plebiscito, 44.

Vasto.

La **Mosche.** Organo operaio, amministrativo, satirico, umoristico, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine, redatto in lingua italiana e dialetto chietino. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.

Chieti.

Il **Pallano.** Giornale di cronaca abruzzese, fondato nel 1878 dal cav. Rocco Carabba. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. È redatto con molta cura ed è uno dei giornali più diffusi della provincia. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Strada dei Frentani, 1.

Lanciano.

Il **Popolo Abruzzese.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Filandro Colacito. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi.

Chieti.

Lo **Svegliarino.** Giornale politico, amministrativo, commerciale e notizie diverse, fondato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Giuseppe Marchionne, operaio. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.

Chieti.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Esce in fascicoli di 8 pagine.

Chieti.

I **Tre Abruzzi.** Giornale amministrativo ed agricolo, fondato il 5 settembre 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,41 × 0,27. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Strada Tribunali, 28.

Lanciano.

Giornali cessati:

— Gli *Abruzzi,* politico, amministrativo, settimanale, n. 12 luglio 1885 a Chieti.
— L'*Alba,* politico, democratico, settimanale, n. 1882 a Francavilla al mare; direttore G. B. De Matteis.
— L'*Asino,* politico, amministrativo, n. 1886 a Chieti.
— L'*Avvenire,* politico, settimanale, n. 15 novembre 1885 a Chieti. Fu diretto per 6 mesi da Giuseppe Mezzanotte.
— *Bollettino della Società educativa Marrucina-Frentana,* pedagogico, ogni due mesi, n. 1882 a Chieti; direttore prof. L. De Bernardo.
— *Camera di commercio,* organo dell'istituto omonimo, n. 1884, mensile; per 6 mesi fu diretto da Giuseppe Mezzanotte.

— La *Coltura stenografica,* n. 1886 a Lanciano, mensile; direttore Edoardo Tucci; morì sul nascere.
— Il *Diavolo Zoppo,* artistico, letterario, quindicinale, n. 1.° febbraio 1885 a Chieti.
— *Ebe,* scientifico, letterario, n. 5 febbraio 1889 a Chieti.
— L'*Eco dei giovani,* letterario, mensile, n. 1882 a Chieti.
— *Galiani,* giornale della domenica, n. 26 febbraio 1888, cessato il 31 dicembre stesso anno, diretto da Giuseppe Mezzanotte.
— *Gazzettino di Chieti,* settimanale, n. 1878; visse 4 anni. Direttore Francesco Vicoli.
— *Giornale di Chieti,* politico, progressista, n. 1881, settimanale. Fu diretto per 18 mesi da G. Mezzanotte.
— Il *Gladiatore,* politico, letterario, trisettimanale, n. 1863 a Chieti. Direttore Ferdinando Santoni De Sio.
— Il *Messaggiero abruzzese,* giornale di annunzi letterari, industriali, artistici e commerciali, settimanale; visse dal 1877 all'80 a Chieti.
— Il *Mutuo soccorso,* organo della Società operaia, n. 4 marzo 1888.
— Il *Nicate,* politico, letterario, commerciale, ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della provincia di Chieti; 2 volte alla settimana, il giovedì e domenica, 2 anni di vita 1875-76 a Chieti.
— Il *Nuovo Abruzzo,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Pescara; direttore Nicola Poilucci.
— Il *Sangro,* amministrativo, settimanale, n. 1882 ad Atessa.
— Lo *Scorpione,* giornale incoerente, n. 1887 a Chieti; pubblicò 7 numeri illustrati; direttore Giuseppe Mezzanotte.
— Il *Telefono,* commerciale, settimanale, n. 30 settembre 1888 a Chieti. Cessò nello stesso anno.
— La *Vipera,* politico, democratico, n. 1884 a Lanciano. Ebbe 10 sequestri; nell'ottobre '88 riprese le pubblicazioni che aveva sospese per la carcerazione del gerente; ma fu un conato di risurrezione: il giornale non fu più pubblicato.
— La *Voce del popolo,* amministrativo, settimanale, n. 1883 a Chieti.

Gettatevi a capofitto nella stampa!

Ad ogni giovane scrittore che mi consulterà io risponderò: Gettatevi nella stampa a capo fitto, come l'uomo si getta nell'acqua per imparare a nuotare. È la sola scuola virile, in questo momento; è così che si diventa uomo fra gli uomini e si indurisce nelle lotte; è pure così, sotto l'aspetto speciale del mestiere, che l'uomo può formare il suo stile sulla terribile incudine dell'articolo giorno per giorno. So bene che si accusa il giornalismo di rendere vacua la gente, di sviarla dagli studi seri, dalle ambizioni letterarie più elevate. Certamente esso rende vuota la gente che ha nulla nel ventre, esso trattiene gli infingardi ed i letterati d'un tanto la dozzina, la cui ambizione è facile a contentarsi. Ma che importa? Io non parlo pei mediocri. Costoro restano nella melma della stampa, come sarebbero rimasti nella melma del commercio o del notariato. Io parlo pei forti, per coloro che lavorano e che vogliono. Ch'essi entrino senza timore nel giornalismo....

I migliori fra noi, oggidì, non sono forse passati per questa prova? Noi siamo figli della stampa, noi vi conquistammo tutti i nostri primi gradi. È dessa che ha formato il nostro stile, e che ci ha dato la maggior parte dei nostri documenti....

Coteste sono per altro lezioni pratiche che i più energici pagano assai caro. Parlo per me, che l'ho maledetta, tanto sono cocenti le sue ferite.

Quante volte mi sono stupito, perchè riprendeva contro essa le accuse de' miei predecessori! Il mestiere di giornalista è l'ultimo dei mestieri; sarebbe stato meglio (gridavo) accattare il fango delle vie, spezzare pietre, dedicarsi a lavori grossolani ed infami.

E questi lamenti li ripetevo ogni volta che un dolore mi stringeva il cuore davanti a qualche lordura bruscamente scoperta. Nella stampa succede di dover cadere ad un tratto in tal guisa sopra gore d'imbecillità e di mala fede. Noi ci troviamo lordati, morsicati, divorati, senza potere stabilire esattamente se dobbiamo pigliarcela colla asineria o colla malvagità della gente....

Ma la collera ed il disgusto se ne vanno, e la stampa rimane onnipotente. Si ritorna ad essa come ad antichi amori. Essa è la vita, l'azione, è ciò che inebbria e trionfa; ....e lungi dal serbarle rancore, si ritorna a chiederle armi ad ogni necessità di battaglia.

EMILIO ZOLA.

PROVINCIA DI COMO

Numero dei Comuni: 513 — *Popolazione:* 515,050 — *Superficie:* K. q. 2,796 — *Deputati della provincia:* 1. Speroni, Velini, Adamoli, Carcano, Bertolotti. 2. Merzario, Rubini, Vigoni, Prinetti.

L'**Araldo.** Giornale indipendente, politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1881. Si pubblica ogni giorno meno i festivi in 4 pagine a 5 colonne gran formato. In politica propugna idee di destra. Dell'*Araldo* fu proprietario il dott. Francesco Ambrosoli; ora lo è il Circolo monarchico *Ordine e Libertà*. L'*Araldo* fu diretto dal prof. F. M. Maranzana, e ne fu redattore principale sino al dicembre del 1882 in cui morì a 32 anni, Ettore Broggi, egregio giornalista, già redattore prima e direttore poi del *Corriere del Lario,* cessato (1). L'*Araldo* pubblica gli atti ufficiali della Camera di commercio ed arti di Como, e contiene numerose corrispondenze della provincia e dalle città principali d'Italia, riviste scientifiche quindicinali, riviste letterarie, appendici interessanti e famigliari. Pubblicò pure importanti studi di ricerche storiche di Ettore Mola.

L'*Araldo* ha molta diffusione ed importanza, tiene tipografia propria. Abbonamento: anno L. 18, semestre 9, trimestre 4,50 - Unione postale 32, 16, 8. Un numero 5 centesimi.

Como.

Bollettino del Comizio agrario. Giornale agricolo, commerciale, fondato nel 1869 e ripreso nel 1872. Contiene anche gli atti del Comizio. Si pubblicò 2 volte al mese prima in 2 poi in 4 pagine, fino al 1884. Ora esce una volta al mese in fascicoli di 16 pagine e copertina. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 30 centesimi.

Como.

Bollettino tipografico commerciale. Periodico trimestrale dei prezzi degli stampati ferroviari italiani e per trasporti internazionali, per case commerciali e per cartolai, con articoli di cancelleria, nato nel 1886. Si pubblica dalla tipografia Maj e Malnati e si distribuisce gratuitamente.

Varese.

(1) Nel 1883 il *Corriere del Lario,* giornale che per 33 anni tenne alta la sua bandiera schiettamente liberale e fu primo fra i primi a propugnare la trasformazione, cessò di pubblicarsi. Lo dirigeva un provato patriota: il ragioniere Mazzucchelli. Era redatto da un egregio gentiluomo: Lessa Paranhos.

Il **Corriere del Verbano.** Giornaletto politico, amministrativo, commerciale, fondato nel 1879. Si pubblica ogni mercoledì in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 1200 copie. Direttore: F. A. Branca. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3,50 - Estero: anno L. 8, semestre 4,50. Inserzioni: 4.ª pagina 10 centesimi, 3.ª pagina 20. Un numero 10 centesimi.

Luvino.

Cronaca prealpina. Gazzetta dei tre laghi, fondata il 2 dicembre 1888. Esce il giovedì e la domenica in 4 pagine, formato 0,46 × 0,32. Direttore: G. Bagaini. Un numero 5 centesimi. Via Vincenzo Dandolo, 3.

Varese.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1866. Si pubblica 3 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.

Como.

La **Gazzetta di Como.** Giornale politico amministrativo, fondato il 14 gennaio 1888. Si pubblica ogni sabato in 4 pagine, formato 0,36 × 0,25. È ufficiale per gli atti della Camera di commercio. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 10 centesimi. Via Unione, 117.

Como.

Il **Lavoratore Comasco.** Pubblicazione del Circolo istruttivo popolare di Como, fondata il 18 febbraio 1888. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,35 × 0,25. Ha per motto: « *Andiam che la via lunga ne sospinge* ». Redattore capo: Alessandro Severo. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 5 centesimi. Piazza Mazzini, 6.

Como.

Monitore del lago di Como. Giornale di annunzi commerciali, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine e si distribuisce gratis.

Menaggio.

L'**Ordine.** Giornale politico clericale, fondato nel 1879. Si pubblica tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine. Tiratura 500 copie. Nel 1883 l'*Ordine* fu condannato a 100 lire di multa per un articolo diffama-

torio contro l'ex deputato Luzzani. Abbonamento: anno L. 18. Un numero 5 centesimi.

Como.

Rassegna mensile della Camera di commercio ed arti. Contiene gli atti della Camera di commercio ed arti e del Comizio agrario del circondario di Varese. È stata fondata nel marzo del 1885. Esce ogni mese a fascicoli di 16 pagine in-4.° a 2 colonne. Redattore responsabile: Luigi dottor Zanzi. Abbonamento: anno L. 5. Un numero cent. 20. Piazza Marsala, 5.

Varese.

Il **Resegone.** Giornaletto politico, conservatore, clericale, nato nel 1882. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,48 × 0,38. Ha una tiratura di 2000 a 2500 copie. Pubblica molte notizie di cronaca e degli articoletti tutti fuoco contro i *liberali.* Abbonamento: anno L. 3,50, semestre 2 - Estero: anno L. 5,50, semestre 2,75. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi, nel corpo del giornale 30. Un numero 5 centesimi.

Lecco.

Rivista archeologica della provincia di Como. Fondata nel 1872, esce a fascicoli semestrali. Si stampò in Como da Carlo Franchi fino al dicembre 1878; dal giugno 1879 al dicembre 1884 a Milano in appendice all'*Archivio storico* della Società storica lombarda, e nel 1887 fu ripigliata la pubblicazione come autonoma in Como coi tipi prima di Carlo Franchi, poi di Romeo Longatti.

Como.

Rivista di amministrazione e contabilità. Fondata nel 1881 dal prof. Ettore cav. Mondini. Si pubblica ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 4 - Estero 5. Un numero 25 centesimi.

Como.

La **Settimana Varesina.** Foglio politico amministrativo di Varese e circondario, fondato il 4 gennaio 1885. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine in-folio a 4 colonne. È giornale molto ben fatto ed ha una discreta diffusione. Direttore: Giuseppe Ganna. Abbonamento: anno L. 6,50. Un numero 10 centesimi. Tipografia Maj e Malnati.

Varese.

Società storica per la provincia e antica diocesi di Como. Pubblicazione scientifica di archeologia e storia patria, nata nel 1879. Esce irregolarmente a fascicoli di un numero indeterminato di pagine ed è sussidiato dal Ministero della pubblica istruzione. Non fa abbonamenti.

Como.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, contiene gli annunzi legali amministrativi. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine.

Como.

Giornali cessati:

— L'*Ape Varesina,* settimanale, n. 1.° febbraio 1885, cessato il 30 novembre 1888.

— L'*Arte cronometrica,* rivista per i costruttori d'orologi, mensile, redatta da F. Nicolai; visse a Como dal marzo 1880 al 31 dicembre 1883; 114 numeri di 8 pagine illustrate. Tipografia Giorgetti in Como, poi Golio in Milano, poi Colombo e Cordoni in Milano, finalmente di nuovo Giorgetti in Como.

— L'*Asino,* umoristico, illustrato, n. 1882 a Varese; direttore A. Ogheri.

— *Associazione medica italiana,* bollettino del comitato provinciale di Como; visse dal settembre 1863 al luglio 1865; direttore dott. Raimondo Parravicini. Tipografia A. Giorgetti.

— Il *Baradello,* umoristico, illustrato, settimanale, n. 9 luglio 1878 a Como; cessato il 12 luglio 1884 (304 numeri); entrando nel 6.° anno (1883) diventò giornale politico amministrativo della Lega della Democrazia. Direttore Giovanni Bacci *(Ruggero Nolano);* principale redattore Leone Beltramini; corrispondente da Roma Onorato Roux. Tipografia Bellassi e Bazzorro.

— *Biagio da Viggiuto,* umoristico, settimanale, n. 1.° settembre 1888 a Viggiù; cessò nel 1889.

— *Bollettino d'agricoltura, industria e commercio,* organo di pubblicità del Comizio agrario, contenente le comunicazioni della Camera di commercio di Lecco. Nato nel 1875, cessò nel 1883, salvo errore. Tipografia fratelli Grassi.

— *Bollettino del commercio serico,* settimanale, visse a Como dal 5 febbraio al 1.° ottobre 1857 (35 numeri); direttore rag. Cattaneo. Tipografia Giorgetti.

— *Bollettino dell'Associazione serica,* n. maggio 1889 a Como.

— Il *Corriere del Lario,* n. a Como; visse dal 7 agosto 1850 al 30 gennaio 1883; politico, commerciale, settimanale dapprima, poi bisettimanale e trisettimanale;

fondato e diretto per molti anni da Annibale Cressoni, in fine dal rag. Antonio Mazzucchelli. Tipografia A. Giorgetti.

— Il *Corriere di Lecco,* politico, commerciale, bisettimanale, n. 1882, cessò il 19 febbraio 1887 col n. 434; s'incorporò col *Nuovo Lario.* Tipografia fratelli Grassi.

— *Cronaca mensile del Manicomio provinciale di Como,* n. gennaio 1884, mensile, direttore Brunati dott. Agostino; cessò nel dicembre 1886; 36 numeri di 8 pagine l'uno. Tipografia Vanossi e C., poi tipografia Comense.

— *Cronaca Varesina,* amministrativo, politico, n. 1866, settimanale; durò lunghissimi anni.

— Il *Garibaldino,* umoristico, illustrato, n. 1884 a Varese; direttore G. Ganna.

— *Gazzetta della provincia di Como,* dal 7 aprile al 29 dicembre 1838, 39 numeri, col supplemento degli atti ufficiali ed avvisi; estensore ed editore il prof. Antonio Odescalchi. Tipografia Figli di C. A. Ostinelli.

— *Gazzetta di Como,* settimanale, dal 28 febbraio 1867 al 27 marzo 1869 (109 numeri). Tipografia di Carlo Franchi.

— *Gazzetta numismatica,* mensile, diretta dal dott. Solone Ambrosoli; visse dal 15 maggio 1881 al 31 dicembre 1887 (84 numeri di 8 pagine ciascuno illustrati). Como, tipografia Carlo Franchi.

— L'*Indicatore lombardo,* di Como, esisteva nel 1831; vi collaborò Cesare Cantù, pubblicando uno studio sui *Promessi Sposi* con materiali fornitigli dallo stesso Manzoni. Dopo le 5 giornate (1849) il Cantù tornò a Milano a dirigervi la *Guardia nazionale.*

— L'*Indicatore varesino,* n. 1875, cessato nel 1882.

— Il *Lariano,* di Como, visse dal 7 ottobre 1810 al 30 dicembre 1811 (65 numeri). Tipografia di C. A. Ostinelli.

— Il *Lario,* foglio ufficiale vissuto a Como dal 1.° aprile al 2 agosto 1848 (36 numeri); estensore l'abate prof. Giuseppe Brambilla. Tipografia di Carlo e Felice Ostinelli di C. A.

— Il *Libero campagnuolo,* agricolo, settimanale, amministrativo, n. 1883 a Menaggio. Gli successe il *Nuovo Lario* (vedi).

— La *Libertà,* politico, settimanale, n. 1863 a Varese; direttore Vittore Prestini.

— La *Manifattura serica,* settimanale, visse a Como dal 7 gennaio 1878 al 28 dicembre 1887. Tipografia Carlo Franchi, poi dell'*Araldo* di F. Ambrosoli.

— Il *Nuovo Lario,* politico, agricolo, settimanale, visse dal 12 aprile 1884 al 15 agosto 1889 (257 numeri); direttore Antonio Balbiani; nel 1886 si fuse col *Libero campagnuolo* e nel 1887 col *Corriere di Lecco.* Cessò per la morte del direttore. Si pubblicava a Menaggio, ma era stampato a Lecco dalle tipografie Angelo Viganò, Carlo Canobbio, e poi fratelli Grassi.

— L'*Operaio,* politico, economico, quindicinale, n. 30 aprile 1881 a Como; cessò il 18 agosto 1884. Tipografia Bellassi e Bazzorro.

— La *Palestra enigmatica,* mensile, n. 12 febbraio 1885 a Lecco, tipografia Corti.

— Il *Patriota,* giornale del papato, bisettimanale; visse a Como dall'8 marzo al 31 maggio 1860 (27 numeri).

— Il *Progresso,* settimanale; visse a Como dal 3 settembre 1876 al 12 luglio 1879 (145 numeri). Tipografia Bellassi e Bazzorro, poi fratelli Giorgetti di A.

— Il *Progresso farmaceutico,* mensile, visse a Como dal gennaio 1887 al dicembre 1888. Redattore Giuseppe Barone, farmacista a Balerna. Tipografia dell'*Araldo.*

— La *Provincia di Como,* politico, progressista, trisettimanale, n. 2 gennaio 1883; collaboratori: prof. Scalabrini, avv. Cetti, A. Pizzarro; cessò il 5 luglio 1885 (364 numeri). Tipografia F. Ostinelli, poi Vanossi e quindi Comense.

— La *Quintana,* politico, liberale, settimanale, n. 8 aprile 1885 a Luvino; tipografia Bologni Pusterla.

— Il *Sabato,* se ne pubblicarono 3 numeri a Como nel luglio ed agosto 1848; estensore l'abate Domenico Pressoni.

— La *Scuola,* visse a Varese nel 1885-86.

— La *Sibilla,* mensile di giuochi a premi, n. 1886 a Varese.

— *Vincenzo Dandolo,* visse a Como nel 1868 come organo dei Comizi agrari di Como, Lecco, Varese e Gallarate.

— *Volta,* visse a Como dal 2 gennaio al 2 maggio 1879 (27 numeri), settimanale, redatto da studenti liceali. Tipografia A. Giorgetti.

— Il *26 Maggio,* politico, industriale, n. 1883 a Varese.
— Il *27 Maggio,* politico, amministrativo, settimanale; visse a Como dal 1.° luglio 1869 al 31 dicembre 1870 (77 numeri). Tipografia C. Pietro Ostinelli.

×

Nel gennaio del 1877 Antonio Ghislanzoni fondò a Lecco il 101.° dei giornali da lui fatti, intitolato *Giornale-Capriccio.* Egli così ne scrisse: « Questa pubblicazione da me intrapresa nella mia città nativa, fu la sola che mi abbia arrecato qualche vantaggio pecuniario, sebbene io non contassi nei miei elenchi che otto abbonati concittadini! » — Ghislanzoni collaborò anche nel *Cosmorama Pittorico,* nel *Corriere delle Dame,* nella *Gazzetta di Milano,* nell'*Illustrazione,* nell'*Alleanza,* nella *Cicala politica.* Diresse l'*Italia musicale* per due anni, l'*Uomo di pietra* un anno circa, il *Secolo* per quattro mesi, la *Gazzetta musicale* per tre anni. Fondò e diresse il *Repubblicano* (1848), il *Dialogo del popolo,* il *Figaro,* la *Rivista minima,* la *Petite Revue,* il *Lombardo,* lo *Straordinario* e finalmente il *Giornale-Capriccio.*

Il Manzoni giornalista

Vi fu un tempo che non c'era modo che un galantuomo scendesse nel cataletto senza aver prima scritto una canzone o un sonetto. Adesso le Muse sono in ribasso, e a stento si tollerano, con un vestituccio all'elzeviriana che loro faccia da foglio di via; ma un uomo a garbo, posto che sappia leggere e scrivere, te lo voglio a tirar le calze, senza aver per lo meno sulla coscienza un articolo di giornale!

Una vera eccezione alla regola pareva che fosse Alessandro Manzoni; ma una sua lettera a Gabrio Casati viene ora a fare la più ampia testimonianza che anche l'autore dei *Promessi Sposi* ha pagato il suo tributo al giornalismo, il potente e temuto signore del secolo XIX!

*

Fu il 48 che ce lo tirò proprio per i capelli, quell'anno di tante speranze e di tanti disinganni, in cui il poeta scosse la polvere alla vecchia e pur sempre giovane ode: *Soffermati,* e v'aggiunse l'ultima strofa, così piena di vita e calda d'entusiasmo.

Dopo l'armistizio Salasco riparò a Lesa, e mentre tutti disperavano della fortuna d'Italia, egli invece più che mai sentiva nel cuore viva e sicura fede ne' patrii destini; e all'abate Luigi Cobianchi d'Intra scriveva alla fine d'agosto: « Io spero nelle trat- « tative, spero nella ripresa delle ostilità, spero in ogni cosa, perchè se la nostra causa « è inferma, la nemica non lo è niente meno, e di più la nostra è giovane, e quella « è vecchia. »

*

Eletto, di lì a poco, deputato del Collegio d'Arona, rinunzia. Nota è la sua lettera, del 13 ottobre, al Presidente della Camera Piemontese; anche più nota quella che scrisse lo stesso giorno a Giorgio Briano, il quale con tutte le forze aveva promossa e caldeggiata la sua elezione. Invece è affatto ignota una terza lettera, che pur riguarda quell'episodio della vita del Manzoni, e che ho ripescata nelle colonne del giornale torinese la *Concordia.*

Porta la data del 18 settembre; è indirizzata a Lorenzo Valerio, che n'era il direttore, e dice così:

« Il pericolo che qualche suffragio, mosso da un'autorità troppo indulgente, cada « invano sul mio nome, m'impone il dovere di protestare, o piuttosto di confessare, « che io sono assolutamente inetto, e per più di un verso, a prendere parte a di-

« scussioni pubbliche. Ci sono dei casi in cui per un benefico compenso della Prov-
« videnza è impossibile anche l'accecamento dell'amor proprio, e un alto onore, come
« quello a cui l'eccessiva bontà sua voleva che io fossi chiamato, non può nemmeno
« essere oggetto di cupidigia, e questo caso è il mio. Voglia adunque, chiarissimo
« Signore, ovviare a un tal pericolo, col pubblicare questa mia lettera, e voglia in-
« sieme gradire l'espressione della mia viva e umile riconoscenza, e le proteste del
« distinto ossequio, col quale ho l'onore di dirmi ecc. »

*

La *Concordia*, il più avanzato dei giornali piemontesi d'allora, ebbe vita dopo le riforme del 47, per opera di Lorenzo Valerio, che ne fu il Direttore. N'erano redattori ordinari il Chiaves, il Pacchiotti e il Bertoldi; tra gli altri vi collaborarono il Berti e il Carutti. Dopo l'armistizio dell'agosto 48 divenne l'organo degli emigrati lombardi, e prese una forte tinta di radicalismo, non senza qualche spruzzaglia repubblicana.

Francesco Predari nel suo libro *I primi vagiti della libertà italiana in Piemonte* così ne racconta la nascita: « Cesare Balbo e Camillo Cavour diedero vita al
« *Risorgimento.* Lorenzo Valerio, aiutato dagli uomini che stavano con lui nelle di-
« scussioni dell'*Associazione Agraria,* pensò pure all'istituzione d'un giornale, il quale,
« non ostante avesse avuto il battesimo di *Concordia*, minacciò, non ancor nato, morir
« di discordia, pei dissidi che il Valerio, coi consueti suoi modi dispotici e repulsivi,
« gettò fra i membri della società editrice... Mentre io stava attendendo la comparsa
« del giornale valeriano, che ogni dì parea dovesse mettere i suoi primi vagiti, ecco
« un mattino venir nel mio studio il Dott. Lanza, uno degli azionisti del giornale
« aspettato, istantemente pregandomi perchè io, fra i tanti scrittori e uomini di lettere,
« coi quali avea pratica, volessi suggerirne uno che fosse idoneo a dirigere un nuovo
« giornale politico, che egli, con parecchi suoi amici, intendeva pubblicare, ma affatto
« indipendente, così dal potere governativo, come dal dispotismo del signor Valerio.
« E conobbi allora tutti i particolari della discordia insorta.... In questa discordia ebbe
« vita l'*Opinione.* »

*

La *Concordia* fu appunto il giornale in cui il Manzoni spezzò, per una volta sola peraltro, la sua lancia come pubblicista. (1)

Ecco la lettera a Gabrio Casati, scritta da Lesa il 13 novembre del 48, che svela il segreto. Viene adesso alla luce per la prima volta, e ne sono debitore alla squisita gentilezza del senatore Luigi Casati degno figlio di Gabrio, che ne possiede l'autografo.

« *Carissimo e pregiatissimo amico,*

« Al vedere nella soprascritta i miei riveriti caratteri, tu ti sei aspettata una sec-
« catura, e non ti sei ingannato. Un articolo di giornale m'ha fatto saltare (cosa nova
« per me) il grillo di scriverne un altro, e per conseguenza vorrei vederlo pubblicato,
« ma serbando il più stretto incognito. Ricorro quindi a te, e in *segreto di confes-*
« *sione,* che come sai meglio di me, esclude anche il cenno più lontano. M'immagino
« che conoscerai qualcheduno de' redattori della *Concordia*, o almeno qualcheduno
« che conosca qualcheduno. In questo caso, ti prego di presentare, a quella Direzione
« l'articolo accluso, e se è possibile, a persona che non dica neppure d'averlo avuto

(1) Il Cantù scrive: « Alessandro Manzoni mostrava rispetto o sdegno dei giornali e si vantava di non avere mai scritta una riga in alcuno. »

Come si vede dall'articolo che riproduco, neppure il Manzoni andò immune dal giornalismo, e del resto chi ne è restato immune?

N. B.

« da te. Ben inteso, che l'articolo non deve essere raccomandato, ma semplicemente « offerto, di maniera che possa essere rifiutato, se non gradisse, senza timore di mancar « di riguardo a te. Nel qual caso ti prego di bruciarlo, come ti prego di bruciar « questa lettera, affinchè non rimanga traccia veruna della cosa.

« Non so se in tanti affari, che hai avuti e hai probabilmente per le mani, te « ne sarà mai capitato uno così piccolo e insieme ravvolto in tanto mistero. Ma tu « sai, che i piccoli possidenti sono più gelosi da' latifondiari, e che ai più angusti « campicelli si mettono le siepi più fitte. Potrà parere forse più strano, che un pro- « prietariuzzo faccia con tanta libertà suo procuratore per un affaruccio chi deve pen- « sare a de' latifondi; ma a questo ho una scusa anche migliore, la tua antica e inal- « terata bontà per me. Con la speranza di rivederti in tempi più lieti, se Dio mi « lascia ancora un pochino quaggiù, e senza bisogno di esprimerti quei sentimenti « di stima e d'affetto, che ti sono abbastanza noti, t'abbraccio e sono

« *Tuo dev.mo aff.mo amico*
« ALESSANDRO MANZONI »

*

Il povero Alessandro tirò il conto senza l'oste! Voleva che il Casati bruciasse questa lettera « affinchè non rimanga traccia veruna della cosa » e l'amico gli fa il brutto tiro di conservarla, ed io quello anche più brutto (quasi quasi n'ho rimorso!) di stamparla, e dar proprio in mano al pubblico quel benedetto « segreto, » che nientemeno avrebbe desiderato restasse « un segreto di confessione. »

Provatevi, se vi riesce, a essere uomini grandi, e poi sappiatemi dire se sta nell'ordine del possibile che il colto pubblico non vi conti anche i sospiri!

Ora resta a sapere se l'articolo fu stampato. Io inclinerei a credere di sì. Il Casati (c'è da giurarlo) avrà fatto ogni suo meglio per contentare l'amico; e un articolo del Manzoni, per quanto anonimo, è sempre un articolo del Manzoni — vale a dire che non è tanto facile che i giornali ne becchino spesso; — e dopo lettolo, la redazione della *Concordia* l'avrà consegnato al proto, e con che prontezza!

Restano finalmente a spogliarsi le colonne del giornale valeriano, e ripescarlo; e qui proprio sta il difficile! Lo stile del Manzoni ha il campanello, e per trovarlo non ci vuole un bracco. Ma c'è da scommettere che quel furbo d'Alessandro avrà messo in opera tutta la sua malizia per non farsi riconoscere, per nascondersi, per sviare da sè anche il più lontano sospetto. Sarà un'impresa ardua, ma pure va tentata. Coraggio dunque, e la fortuna sia propizia al nuovo Colombo.

GIOVANNI SFORZA

PROVINCIA DI COSENZA

Numero dei Comuni: 151 — *Popolazione:* 451,185 — *Superficie:* K. q. 6,698 — *Deputati della provincia:* 1. Del Giudice, Miceli, Baracco, Nicoletti, Baroni. 2. Compagna, Sprovieri, Alimena, Morelli, Toscano.

L'**Avanguardia.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1876. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine a 4 colonne. Vi scrivono: Alfonso Florio ed altri. Direttore: Domenico Bianchi. Il giornale è redatto con garbo ed ha una discreta diffusione. Abbonamento: anno L. 10, semestre 5, trimestre 3. Inserzioni: 50 centesimi la linea. Un numero 10 centesimi. Via S. Francesco d'Assisi.

Cosenza.

L'**Avanguardia letteraria.** Giornale di lettere ed arti, nato nel 1889. Esce una volta al mese in 4 pagine. Direttore: D. Bianchi. Vi scrivono: V. Pagano, F. Cantaldi, V. Julia, G. Storino, F. Pietropaolo, G. Falcone, Onorato Roux, ecc. Abbonamento: anno L. 1.

Cosenza

La **Calandra.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce 3 volte al mese in 4 pagine a 3 colonne. Si stampa a Corigliano Calabro. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 5 centesimi. Per vaglia, reclami e corrispondenze dirigersi al signor Gennaro Gradilone, via Garibaldi, 304.

Rossano.

Il **Contadino calabrese.** Bollettino mensile del Comizio Agrario e della R. Scuola Pratica di Agricoltura, fondato nel 1884. Esce in fascicoli di 16 pagine con copertina, diretto dal professore dott. Michele Fera. Abbonamento: anno L. 5; pei soci L. 2.

Cosenza.

La **Cronaca orientale.** Giornale amministrativo, letterario, nato nell'ottobre 1889. Direttore: A. Morabello.

Paola.

L'**Eco della verità.** Giornale politico, letterario, amministrativo, fondato il 27 luglio 1888. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,30 × 0,20 a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi.

Corigliano Calabro.

L'**Educatore calabro.** Rivista per l'istruzione primaria, nata nel 1889. Si occupa di letteratura e pedagogia. Esce 2 volte al mese in 16 pagine in 8.° grande. Direttore: Luigi Bartelli. Abbonamento: anno L. 8, sem. 4.

Cosenza.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1861. Si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 60 pagine. Abbonamento: anno L. 15. Non si vende a numeri separati.

Cosenza.

La **Lotta.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889. Direttore: avv. Eugenio Castiglione Morelli. Abbonamento: anno L. 8, per gli operai 4. Ha tipografia propria.

Cosenza.

Monitore delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Giornale di legislazione e pratica giudiziaria, giurisprudenza civile, penale, finanziaria e delle pensioni, con un bollettino delle nomine, promozioni e disposizioni sul personale degli alunni e uscieri del regno. Il giornale è nato nel 1887. Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli di 8 pagine a 2 colonne. Direttore: Giovanni Giuliani. Scopo della pubblicazione è il miglioramento della classe dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e la bontà degli articoli dimostra la piena competenza del direttore sulla materia. Abbonamento: anno L. 8.

Corigliano Calabro.

Il **Popolano.** Giornale politico, amministrativo, letterario, democratico, fondato nel 1883. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,40 × 0,30. Direttore: Francesco Dragosei. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi.

Corigliano Calabro.

La **Sinistra** - *Corriere di Cosenza.* Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1882, poco prima delle elezioni generali, dal senatore Vincenzo Sprovieri. Ad elezioni finite, il giornale venne ceduto al redattore Luigi Bartelli, che divenuto direttore e proprietario, è riuscito a renderlo l'organo più diffuso e stimato della provincia di Cosenza. Ne fu anche direttore per parecchi mesi Pasquale Martire, giovane scrittore calabrese fra i più valenti. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 5 colonne e contiene gli atti della

Deputazione Provinciale. Abbonamento: anno L. 6; sem. 3. Un numero 10 centesimi. Via Campana degli Angeli.
Cosenza.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali amministrativi. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 12.
Cosenza.

Vita paesana. Giornale letterario, artistico, nato nel 1888. Esce 2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne in-4.° - Direttore: Pietro Martire. Editore proprietario: Francesco Principe. Vi scrivono: S. M. Greco, D. Milelli, Ida Baccini, L. Grilli, L. Cretella, O. Roux, B. Alimena, N. Misasi, D. Oliva, Panzacchi, Padula, ecc. È una pubblicazione molto diffusa e apprezzata, che ha il vanto di avere prodottò un risveglio letterario nella provincia di Cosenza. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 20 centesimi.
Cosenza.

Giornali cessati:

— L'*Abate Gioacchino,* politico, umoristico, settimanale, n. 1881 a Cosenza; nel 1883 sospese le pubblicazioni, ma le riprese nel 1886 sotto la direzione dell'avv. F. Martire, che morì nel 1887 e redatto da Pietro Martire. Corrispondenti da Roma Raffaello e Pasquale Martire *(Paccino).*
— L'*Adolescenza,* letterario, educativo, mensile, n. 5 marzo 1882 a Corigliano Calabro; direttore prof. Giuseppe Cadicamo.
— L'*Amico del popolo,* settimanale repubblicano, diretto da Francesco Catalano.
— L'*Ape,* di Rossano, cessò nel 1883.
— L'*Aurora calabrese,* n. 1888 a Cosenza. Direttore Giovanni Viafora. Corrispondente da Roma Antonio De Pico *(Fierod)* ora redattore del *Messaggiero* romano.
— L'*Avvenire calabrese,* politico, agricolo, quindicinale, n. 1885 a Cosenza.
— La *Battaglia,* giornale elettorale, diretto da Pietro Martire.
— La *Bilancia,* di Cosenza, nata e morta nel 1880; direttore ing. D. Lupinacci.
— Il *Bisignanese,* n. 1887 a Bisignano; si stampava a Corigliano Calabro.
— Il *Bruzio,* il primo ed il miglior giornale di Cosenza nei primi tempi di libertà. Era diretto dal Padula.
— Il *Buon senso,* politico, costituzionale, n. 1882 a Cosenza; direttore avv. Mariano Compagna.
— Il *Busento,* amministrativo, bimensile, n. 1881 a Cosenza; direttore L. Bartelli.
— La *Bussola,* scientifico, letterario, settimanale, diretto dal dott. Felice Migliori.
— Il *Calabrese,* scientifico, letterario, quindicinale, n. 1842 a Cosenza; nel 1877 fu ripreso dal prof. Luigi Stocchi e tenuto in vita sino al 1887.
— La *Calabria letteraria:* direttore D. Milelli; redattore Pietro Martire. Visse un anno ed ebbe numeri interessantissimi, specie quelli in cui il Milelli polemizzò intorno alla letteratura antica calabrese, col prof. V. Julia di Acri.
— Il *Cittadino,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1886 a Corigliano Calabro.
— Il *Coraggio civile,* cattolico, n. 1884 a Cosenza col titolo di *Vaticano Regio* che poi mutò; quindicinale. Era diretto dal sacerdote Gaspare Nudi, un prete liberale che ebbe persecuzioni inaudite.
— Il *Crati,* amministrativo, settimanale, n. 1882 a Cosenza.
— Il *Democratico,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Cosenza; direttore avv. D. Angotti.
— *Don Ciarlone,* politico, amministrativo, letterario, n. 1885 a Cosenza; direttore avvocato S. Arnone, redattore Pietro Martire. Visse un anno.
— *Don Flaminio,* n. 1886 a Cosenza; cessò dopo il 3.° numero.
— L'*Eco,* di Rossano, cessò nel 1883.
— L'*Eco del Savuto,* di Scigliano, cessò nel 1883.
— L'*Era Nuova,* rivista letteraria quindicinale, diretta dal Cav. Pietro M. Greco.
— L'*Erpice,* quindicinale, letterario. n. a Cosenza; cessò nel 1880, diretto da Francesco Bartelli.
— L'*Esploratore,* di Cosenza; direttore L. Scarnati.
— *Fanfullino,* brioso giornale quindicinale.
— *Fiàmuri Arbërit (La Bandiera dell'Albania),* letterario, mensile, n. 1883 a Corigliano Calabro, redatto in italiano ed albanese.
— *Gazzettino Rossanese,* cessò nel 1883.

— L'*Italiano calabrese,* n. 1848 a Cosenza. Era il giornale ufficiale del Comitato di salute pubblica.
— Il *Jugale,* umoristico popolare della domenica; si pubblicò in Cosenza per quasi un anno, nel 1887; fu diretto da L. Bartelli.
— *Margherita,* educativo, letterario, bimensile, n. 1883 a Cosenza; direttore Pasquale Martire. Vi collaboravano i migliori scrittori italiani.
— Il *Movimento calabrese,* politico, amministrativo, letterario, n. 1887 a Castrovillari, d'onde si trasferì a Cosenza; bimensile; cessò dopo un trimestre.
— *Nova Bruzia,* letterario, quindicinale, n. 10 febbraio 1885 a Rossano; si stampava a Corigliano Calabro.
— L'*Operaio elettorale,* di Cosenza, cessò nel 1883.
— La *Pietra infernale,* politico, umoristico, letterario, n. 1883 a Fiumefreddo Bruzio; si stampava a Paola e usciva ogni 10 giorni.
— Il *Popolo calabrese,* di Cosenza, cessò nel 1883.
— Il *Risveglio,* cessò nel 1883 a Cosenza.
— Il *Risveglio calabrese,* politico, settimanale, n. 1886 a Paola.
— *Rivista calabrese,* politico, letterario, mensile, n. 1885 a Cosenza.
— La *Sentinella,* politico, amministrativo, quindicinale, n. 1881 a Paola.
— Il *Sibari,* n. 15 febbraio 1870 a Castrovillari, primo giornale pubblicatovi dopo il 1860; bimensile, diretto da Ferdinando Perna; ebbe breve esistenza.
— *Telesio,* rivista scientifico-letteraria, n. 28 febbraio 1886 a Cosenza, mensile, a fascicoli di circa 100 pagine; direttori V. Julia e D. Bianchi. Cessò dopo un semestre.
— Il *Tiro,* di Cosenza, cessò nel 1883.

×

Luigi Stocchi, poeta e letterato calabrese, professore di letteratura italiana e pedagogia, già direttore di scuole magistrali maschili e femminili in varie provincie dal 1862 al 1865, poscia R. Ispettore scolastico di circondario in Castrovillari, dove stampò il *Calabrese,* effemeride scientifica, letteraria, artistica, educativa delle Calabrie, nacque a Cosenza nel 1835. Fece i primi studi nel liceo cosentino; diede il primo saggio del suo ingegno e dei suoi studi dal 1851 al 1858, con la qualità di candidato presso la patria Accademia, fondata nel secolo XV dal Telesio e dal Parrasio; compilò e diresse, dal 1861 sino ad oggi, i seguenti giornali: il *Calabrese,* il *Rossanese,* la *Palestra magistrale,* lo *Spigolatore* ed il *Corriere delle Calabrie,* ecc. Diede alle stampe dal 1858 al 1880 parecchie raccolte di poesie lodate, biografie, discorsi, articoli critici, bozzetti, che gli diedero nominanza fra i principali scrittori calabresi. Ora trovasi R. Ispettore scolastico in Napoli e vice-presidente del Circolo calabrese in quella città.

I GIORNALI CHE NON ESISTONO

Una volta, a Napoli, mi è accaduto un fatto abbastanza curioso.

Un bel mattino il portalettere mi reca un elegante giornale sotto fascia. Apro e in testa alla prima colonna della prima pagina, sotto la rubrica *Schizzi e profili,* leggo il mio riverito nome.

Confesso che la cosa mi riusciva del tutto inattesa, nuova; potevo avere un vago sospetto che il mio oscuro e modesto nome avesse valicato i confini della provincia natia, ma non credevo davvero che i miei meriti, oltre ad avere valicato questi confini, meritassero l'onore di due o tre colonne di prosa.

Comunque sia, mi metto a leggere, curioso io stesso di sapere quali servigi avessi resi all'umanità languente nei brevi anni di mia vita, e, di questi, quali dovessero tramandare il mio nome alla più lontana posterità riconoscente.

E devo dire che la mia vanità — se mai ne avessi avuta — non poteva essere maggiormente lusingata: un articoletto pubblicato sull'*Illustrazione popolare*, diventava uno studio accurato e profondo; qualche modesta corrispondenza alla *Gazzetta d'Italia* o al *Piccolo*, quistioni sociali trattate coll'umorismo aguzzo di Swift e di Heine; una rassegna teatrale, un poema di sentimentalismo degno di Taine; un libro, semplicemente annunziato, forse neanche scritto, un capolavoro di scienza, di erudizione, degno di essere tradotto da un capo all'altro del mondo.

Bersezio, Farina, Bonghi, de Zerbi non potevano desiderare una profusione maggiore di lodi, d'incoraggiamenti, di ammirazioni sincere e cordiali.

Il periodico — di cui mi duole di non ricordare il titolo — aveva altri cinque o sei *profili*, in ognuno dei quali gli aggettivi laudatori supplivano all'assenza completa di fatti e di date.

×

Il giorno dopo, quando non mi ero ancora riavuto della sorpresa, ricevo per la posta una lettera dell'amministratore del giornale, il quale — coi modi più insinuanti del mondo — gentilmente m'invitava a prendere l'abbonamento al periodico, che appartenendo alla stampa onesta, non poteva vivere che d'abbonamenti; dopo poi un diluvio di gentilezze, l'amministratore mi faceva sapere che qualora avessi desiderato, stampato a parte, il mio *profilo*, la spesa era minima: 50 lire ogni cento copie — e che se per caso avessi voluto intercalare il ritratto nel profilo, bastava aggiungere sole altre 10 lire alle 50.

Si poteva essere più discreti?

Pure io non risposi alle offerte e alle richieste, non tanto perchè volessi stoicamente seppellire col mio corpo il mio nome, ma perchè fra i miei meriti vantati dal generoso giornale, non era detto che io fossi un merlo.

×

Il giornale dei *profili* apparteneva alla categoria dei *giornali che non esistono*.

Un Tizio qualunque — a cui ripugna la professione sfacciata e volgare del borsaiuolo, ma che si trova alle prese con la fame, conosce soltanto di nome cinque o sei persone rispettabilissime non meno che ignote al mondo intero.

Queste cinque o sei persone, perdute nelle più lontane e disparate provincie, diventano i soggetti di altrettanti *profili*, infarciti di frasi pompose e di lodi sperticate.

Poi, il neo-giornalista si rivolge a una tipografia qualunque; fa al proto il racconto immaginario di una divergenza insorta fra lui e il tipografo Tal dei Tali, che voleva aumentare le spese di stampa del giornale, e domanda che questo gli si pubblichi subito, per non far soffrire ritardi agli abbonati.

Del giornale — s'intende — si tirano solo una cinquantina di copie, tante quanto bastano. Lo *Specchio*, il *Libro d'oro*, il *Cernitore* o il

Crivello — sono in generale i titoli scelti da questo genere di giornali — i quali non contano mai meno di 10 o 12 anni d'esistenza.... immaginaria.

I *profilati* non sempre sono persone a giorno di queste magagne giornalistiche: in generale i *soggetti* si cercano fra i segretari comunali, fra i sindaci di microscopici paeselli, fra letteratucoli smaniosi di notorietà, o magari fra i decorati dei *Salvatori di Francia*, fra i consoli onorari della repubblica di S. Marino e quelli del regno di Araucania-Patagonia.

I merli che si lasciano prendere alla rete, commossi che il loro nome sia noto a Napoli o a Roma e che finalmente i propri meriti si vadano facendo strada nel pubblico scettico, si affrettano — non richiesti — a mandare il prezzo d'abbonamento, che non è mai inferiore alle 20 o 30 lire e non son pochi quelli che chiedono anche l'*estratto* del giornale, per procurarsi la soddisfazione di dispensarne una copia al farmacista, una all'arciprete o ai consiglieri comunali.

Ma dopo una settimana i merli ricevono una circolare manoscritta dell'amministratore del giornale, il quale annunzia che il periodico — per la prolungata assenza di un redattore e l'improvvisa malattia del direttore — sospende le pubblicazioni, le quali però saranno riprese appena le difficoltà verranno rimosse.

Il giornale — con un altro titolo — va in cerca di un nuovo uccellame.

×

Non è raro il caso che uno dei gabbati, mentre si gode in santa pace la celebrità acquistatasi per una miseria di 50 franchi, un mese dopo riceva un nuovo giornale di formato diverso perfettamente dal primo, con titolo diverso, perfino con redazione diversa; ma questa volta egli, invece di trovare due colonne di lodi al suo indirizzo, rinviene, in terza pagina, fra due asterischi ben marcati, un articoletto così concepito:

« Nel N. tale, del giornale tale, abbiamo letto, or non è guari, un lungo articolo sul signor Tal dei Tali. La Redazione del nostro egregio confratello dev'essere stata tratta in errore sul conto di costui; egli è un poco di buono e disimpegna molto male l'ufficio affidatogli, senza dire che usa due pesi e due misure a seconda delle convenienze. Noi diremo in altro numero chi sia precisamente questo messere: se non lo facciamo oggi è perchè stiamo consultando alcuni documenti importanti sul suo conto. »

Il povero diavolo non sa come gli capiti questa tegola fra capo e collo: tiene sotto chiave il giornale maledetto per timore che anche l'aria glielo legga e intanto, senza perder tempo, scrive al direttore del giornale di risparmiarlo, di non rovinarlo, perchè, si sa, la calunnia anche quando non ha basi solide, trova sempre creduli.

Il direttore del giornale risponde che non potrebbe usare verso di lui una parzialità, ma che per sola cortesia sospenderà la pubblicazione dei documenti, della cui spesa sopportata per procurarseli, egli, il *soggetto*, deve rivalere il giornale: non si tratta che di 50 lire e la partita è accomodata. E il merlo cava fuori le altre 50 lire, senza avere neppure

alla lontana sospettato che tanto lo scrittore laudatorio del profilo, quanto il Catone minaccioso coi documenti alla mano, erano la stessa ed unica persona.

×

Nella specie di questi giornali che non esistono, ossia esistono per una volta soltanto, si trova un'altra varietà e questa più comunemente a Napoli.

A Napoli il giuoco del lotto è una manìa, una frenesia, una passione morbosa, cieca.

Tutti giuocano al lotto; basterebbe a provarlo il fatto che sul totale dei giuocatori, due terzi appartengono a Napoli, l'altro a tutto il regno.

I giornali cabalistici che si stampano a Napoli sono, per conseguenza, innumerevoli; fra questi ve ne sono parecchi di quelli che *non esistono*.

Alla porta di un banco-lotto, sotto un gran cartello che contiene dei numeri smisurati a colori vivaci, c'è un modesto avviso di questo genere:

« FATTI E NON PAROLE, questo nostro giornaletto che da 15 anni forma la provvidenza settimanale dei giuocatori del lotto, anche in questa estrazione è stato fortunato: i suoi calcoli non si sbagliano. Il foglio passato dava per sicuri tutti e cinque i numeri, che infatti sono usciti sabato ultimo alla ruota di Napoli.... »

E qui i cinque numeri realmente estratti nella settimana, stampati a caratteri grossi e marcati.

Poi più giù:

« Prezzo di ogni copia del giornale cabalistico *Fatti e non parole*, cinque franchi.

« *N. B.* Il giornale si vende in busta suggellata. »

Ci sono tanti poveri *travet*, tanti disgraziati padri di famiglia che, lusingati dall'evidenza dei fatti, bruciano l'ultima cartuccia, sacrificando cinque lire tolte al sostentamento quotidiano.

Comprano la misteriosa busta suggellata, giuocano i numeri in essa contenuti, ma questa volta la sorte non è meno crudele dell' ultimo sabato.

Il giornale *Fatti e non parole*, s' intende, non si vede più. Un altro giornale, ossia lo stesso con titolo diverso, per esempio il *Pescatore*, attacca al banco-lotto l'avviso medesimo dei *Fatti e non parole*; non vi sostituisce che i numeri ultimi estratti.

E così si gabba il pubblico credulo.

×

Chi ha rubato un pezzo di pane, vinto dalla forza irresistibile della fame, sta in galera come ladro; queste canaglie che ricattano i vanitosi e i creduli o lusingano gli spiantati, passeggiano accanto ai galantuomini, in guanti e tuba.

NICOLA BERNARDINI

PROVINCIA DI CREMONA

Numero dei Comuni: 133 — *Popolazione:* 302,138 — *Superficie:* K. q. 1,778 — *Deputati della provincia:* 1. Vacchelli, Sacchi, Cadolini. 2. Genala, Rossi, Boneschi.

Annali del Santo Volto. Rivista mensile dell'opera di riparazione e ricordi di Leone Dupont e di suor Maria Saint-Pierre, fondata nel luglio 1888. Si pubblica in fascicoli di 40 pagine in-16.° Direttore: Sac. Guglielmo Capellini. Abbonamento: L. 3 anno. Palazzo S. Secondo, 119.

Cremona.

Bollettino del Comitato Medico. Giornale di medicina e scienze affini, fondato nel 1881. Si pubblica ogni due mesi in fascicoli di circa 40 pagine, con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.

Cremona.

Bollettino del Comizio agrario di Cremona. Giornale di agricoltura, nato nel 1870. Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine grandi e lo dirige Celeste Ruggieri. È un pregevole periodico, anche perchè ben redatto. Costa 10 centesimi il numero e si spedisce gratis ai soci del Comune e ai sindaci del Circondario. Tiratura 1000 copie.

Cremona.

Bollettino del Comizio agrario. Periodico ufficiale per gli atti del Comizio, fondato nel 1868. Esce ogni mese a fascicoli di 16 pagine. Direttore: rag. Monferrini Emilio. Tiratura 250 copie. Un numero 30 centesimi. Si distribuisce gratis ai soci del Comizio.

Crema.

Cremete - *Gazzetta popolare,* nata il 6 luglio 1889. Si pubblica il sabato in 4 pagine, formato 0,36 × 0,26, a 3 colonne. Direttore: Luigi Barbieri. Un numero 5 centesimi. Via Serio, 14.

Crema.

Dal Serio. Giornale liberale, monarchico, nato il 1.° gennaio 1887. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,33 × 0,24. Direttore: G. Donati. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Via Vittorio Emanuele, 13.

Crema.

L'**Eco del popolo.** Giornale politico, amministrativo, nato il 4 gennaio 1889. Si pubblica una volta alla settimana in 4 pagine, formato 0,38 × 0,25. Direttore: Leonida Bissolati. Abbonamento: semestre L. 2. Un numero 5 centesimi. Via Caprara, 10.

Cremona.

L'**Eridano.** Giornale amministrativo, settimanale, nato il 3 novembre 1888. Esce ogni sabato in 4 pagine, form. 0,38 × 0,25. Direttore: rag. Slerca Edoardo. Un numero 5 centesimi. Via Caprara, 10.

Cremona.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1866. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 10 a 20 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 20 centesimi.

Cremona.

Gl'**Interessi cremaschi.** Giornale agricolo, commerciale, industriale, fondato nel 1880. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi.

Crema.

Interessi cremonesi. Giornale politico, letterario, commerciale, monitore del progresso agricolo, fondato nel 1875. Esce il lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana nelle ore pomeridiane in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: G. Frisi. Tiratura 1300 copie. Abbonamento: anno L. 15, 1 mese L. 1,25. Inserzioni: cent. 10 la linea. Un numero cent. 5. Corso Porta Venezia.

Cremona.

Il **Lavoratore.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.

Cremona.

Il **Messaggiere di Cremona.** Giornale politico, cattolico, fondato nel 1874 col titolo di *Buona famiglia,* che mutò nel 1881 nell'attuale. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 5 centesimi. Corso Garibaldi, 27.

Cremona.

Minuscolo. Letture mensili per le famiglie, fondate nell'aprile del 1888, in fascicoli di 48 pagine in-16.° - Direttore: Giuseppe Verdi. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 40 centesimi.

Cremona.

Nuovo Corriere di Crema. Giornale politico, amministrativo, agricolo, fondato nel 1885. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 10 centesimi.

Crema.

Papà Buonsenso. Giornale per il popolo, pubblicato dall'Associazione anticlericale cremonese, fondato nel 1877. Si pubblica ogni mercoledì in 4 pagine a 3 colonne. Redattore responsabile: Diomede Bergamaschi. Non fa abbonamenti e si distribuisce gratis ai soci. Un numero 5 centesimi. Corso Venezia.

Cremona.

Il **Proletario.** Periodico radicale, socialista, nato l'8 luglio 1888. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,25 × 0,19. Cent. 50 al mese. Corso Vittorio Emanuele, 21.

Casalmaggiore.

La **Provincia** - *Corriere di Cremona.* Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1879. Si pubblica il lunedì, mercoledì e sabato nelle ore antimeridiane in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Ettore Sacchi. Fu direttore del giornale il prof. Telesforo Sarti, che nel gennaio del 1883 fu insultato sulla pubblica via per un articolo da lui scritto contro i promotori delle dimostrazioni piazzajuole. Il giornale è redatto molto bene ed è piuttosto diffuso. Corrispondente da Roma: E. Bianchi. Abbonamento: anno L. 14, semestre 7, trimestre 3,50. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 4.ª pagina 15 centesimi, 3.ª pagina 30.

Cremona.

La **Pubblicità.** Giornale commerciale e industriale, nato nel 1886. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine e si distribuisce gratis.

Cremona.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali amministrativi. Esce una o più volte la settimana in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 5.

Cremona.

Giornali cessati:

— *Bou,* letterario, commerciale, settimanale, in dialetto, n. 1887 a Cremona.
— La *Cavallina,* politico, amministrativo, n. 3 agosto 1884 a Soresina; direttore Paolo Massimini.
— *Corriere della campagna,* cattolico, di Cremona.
— *Corriere di Casalmaggiore,* politico, amministrativo, bimensile, n. 1884.
— *Corriere di Cremona,* politico, amministrativo, quotidiano, diretto da Luigi Filippo Bolaffio (1881).
— La *Croce di Savoia,* politico, settimanale, n. 1880 a Cremona.
— Il *Democratico,* n. 2 giugno 1888 a Cremona, trisettimanale, diretto da Attilio Valentini, il quale è ora in America.
— *Farfallino,* teatrale, letterario, n. 1880 a Cremona, trimensile.
— *Foglio d'annunzi commerciali,* n. 25 luglio 1885 a Cremona, bimensile.
— La *Freccia,* politico, amministrativo, repubblicano, settimanale, n. 16 agosto 1884 a Cremona.
— Gl'*Interessi casalesi,* politico, amministrativo, bimensile, n. 1881 a Casalmaggiore; direttore dott. Stefano Passeri.
— Il *Martello,* politico, sociale, quindicinale, n. 1886 a Cremona; direttore Giuseppe Rodini.
— *Monitore ecclesiastico della Diocesi di Cremona,* n. 8 aprile 1882; direttore Don Pietro Mariani.
— La *Palestra,* educativa, letteraria, mensile, n. 1883 a Crema.
— *Parelio,* democratico, n. 1879 a Cremona.
— Il *Popolano cremonese,* politico, settimanale, n. 1865; direttore avv. Francesco Pozzi. Visse fin oltre il 1870.
— Il *Popolo,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Cremona.
— Il *Preludio,* scientifico, letterario, n. 1876 a Cremona.
— La *Sveglia,* politico, amministrativo, n. 18 agosto 1885 a Cremona.
— Il *Torrazzo,* democratico, settimanale, n. 1880 a Cremona; direttore Leonida Bissolati.
— Il *Vessillo dell'educatore,* didattico, quindicinale, n. 1884 a Cremona.

IL PROBLEMA DEL GIORNALISMO

Qualche anno fa, un ministro francese disse che la cagione principale della decadenza degli studi letterari in Francia era la preponderanza dei giornalisti, e la diffusione che prendeva il giornalismo; disse cioè che i giornalisti erano la negazione del progresso letterario e che dove essi si moltiplicavano, il fervore degli studi andava necessariamente scemando. E non aveva tutti i torti.

Il problema del giornalismo è più difficile a risolversi in Italia che altrove. Non è una potenza come in Inghilterra e in America; non ha sulle menti l'influenza che ha acquistato in Francia; ma pure attira molte intelligenze elette, le distrae dagli studi, le corrompe per quella forzata facilità di pensare e di scrivere a cui sono condannate, le disamora da ogni disciplina un po' seria.

Noi siamo ancora tanto lontani dall'avere una falange di giornalisti buoni, capaci, dedicati esclusivamente a codesto indispensabile ramo della vita intellettuale di un popolo, quanto siamo poveri di cultori operosi delle discipline letterarie, appunto per la smania che tutti invade di correre codesto facile arringo — facile in apparenza — della stampa periodica. E perchè non c'è ancora in noi l'abitudine della cosa, e il giornalismo è appena entrato, per così dire, nelle consuetudini del paese, l'effetto non corrisponde all'affaccendarsi universale.

Gl'italiani non leggono: quindi la grama vita d'una gran parte del giornalismo — dicono alcuni. Noi crediamo che tutte le buone disposizioni al leggere vi siano; ma la gran massa del pubblico non si accontenta dei giornali come sono fatti oggi.

L'educazione di un popolo libero si dovrebbe fare anche col giornalismo: educazione politica, letteraria, morale; poichè i giornali, rendendo conto del movimento che spinge innanzi l'umanità nella cerchia dei fatti e delle idee, affratellano l'un popolo con l'altro, suscitano le feconde polemiche fra nazione e nazione, fanno vivere tutti di una vita comune. Tale dovrebbe essere la meta del giornalismo; ma in Italia non si spinge l'occhio al di fuori del paese; anzi il giornalismo da noi esce di rado dalla provincia o dalla regione. E v'è di peggio. In Francia, in Inghilterra, in Germania, ogni famiglia ha il suo giornale, piacevole e fruttuoso passatempo goduto in comune nelle domestiche riunioni della sera. In Italia invece cotesta abitudine manca, principalmente, perchè sono pochi i giornali che possono leggersi dal primo all'ultimo articolo, senza tema di fare arrossire una fanciulla. E colla diffusione del giornalismo gli studi letterari languono abbujati in una inerte mediocrità: *Aurea mediocritas!*

Quante opere sono venute alla luce in quest'ultimo periodo che rivelassero un nuovo e potente ingegno? I soli uomini che apparecchiarono la rivoluzione politica tenendo alta la bandiera della letteratura nazionale, cotesti soli hanno continuato, decimati nel numero dalla morte, con magnanima pertinacia ad onorare le lettere; ma meno fortunati di Orfeo che muoveva gli alberi e i sassi col canto, i letterati e i poeti

nostri non riuscirono a chiamare sulle proprie orme che una piccola, piccolissima schiera volonterosa di giovani. Il giornalismo l'assorbe, ravvivata di rado, dagli splendori d'intelligenze elettissime, sono pochi ed ingrati i frutti che si raccolgono.

PROVINCIA DI CUNEO

Numero dei Comuni: 263 — *Popolazione:* 635,400 — *Superficie:* K. q. 7.491 — *Deputati della provincia:* 1. Giolitti, Galimberti, Roux. 2. Buttini, Plebano, Giordano. 3. Coppino, Gianolio, Vayra. 4. Garelli. Del Vecchio, Basteris.

L'Alpinista. Giornale politico, nato il 21 agosto 1881. Si pubblica 2 volte alla settimana in 4 pagine a 3 colonne. Ha per motto: *Savoia avanti,* inciso in una bella vignetta disegnata a Roma dall'ingegnere cav. Adriano. L'*Alpinista* è ispirato a nobile intento e propugna idee liberali. Direttore: Luigi Boeri. Tiratura: 600 esemplari. Abbonamento: anno L. 8, semestre 4,50. Un numero 5 centesimi.

Mondovì.

Bollettino del Comizio agrario. Giornale agricolo, fondato nel 1882. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 30 centesimi.

Saluzzo.

Bollettino del Comizio agrario. Giornale di agricoltura, economia, pastorizia, ecc., fondato nel 1867. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 50 centesimi.

Mondovì.

Il **Coltivatore cuneese** - *Bollettino del Comizio agrario circondariale di Cuneo.* Organo ufficiale della Commissione ampelografica, del Comitato forestale della provincia e del Comizio agrario, fondato nel 1870. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine in-8.° con copertina. Direttore: Arnaud ing. Alessandro. Tiratura 500 copie. Abbonamento: anno L. 6. Ogni fascicolo 50 centesimi. Si distribuisce gratuitamente ai soci.

Unitamente al *Coltivatore* viene dato ai soci ed agli abbonati l'*Almanacco del coltivatore,* strenna agraria nata nel 1874.

Cuneo.

L'**Eco della Macra.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1876. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5,50. Un numero 5 centesimi.

Il *Corriere della sera* di Milano, parlando di un processo dibattutosi a Saluzzo, conteneva questa corrispondenza in data del 25 luglio 1889:

« Vive in Racconigi un giornale, l'*Eco della Macra,* organo della candidatura politica, provinciale, amministrativa dell'avv. Ferrero-Gola. Questo giornale suscitò querele e ire contro di sè. Ottenne, or è poco tempo, un severo giudizio dal Tribunale, il quale condannava l'on. cav. Ferrero-Gola per diffamazione ad un mese di carcere quale direttore di questo giornale, e a tre mesi il gerente Soldano.

« L'avv. Ferrero-Gola pensò, a sua volta, di querelarsi contro il giornale avversario lo *Svegliarino* per *tre numeri* che disse diffamatori, ingiuriosi, lesivi del suo onore e della sua riputazione di privato e di consigliere provinciale, ed intaccò l'avv. Gola, direttore del giornale, Don Galvagno, autore di un articolo ingiurioso, e il gerente Bori.

« Cinque furono i giorni di discussione dinanzi al pretore di Saluzzo per questa querela di ingiuria pubblica; passò un drappello di testi di parte civile, preti ed abati che furono accusati di ficcare il naso nell'*Eco della Macra* e di scriverne gli articoli più appetitosi, e dopo arringhe, repliche e contro repliche degli avvocati Ambrogi, Pivano, Cantamessa per la parte civile, e Bracale del foro torinese, per la difesa del gerente (gli altri imputati erano *contumaci*) il pretore condannò... Don Galvagno a *due* lire d'ammenda, Gola a lire 10 e Bori a lire 20. E non permise alla parte civile, che ne aveva fatta istanza, la pubblicazione della sentenza. Fu quindi una vera tempesta in un bicchier d'acqua.

« Una specialità giornalistica fu questa. L'avv. Ferrero-Gola credette d'imputare *penalmente* il tipografo del giornale.

« Difeso dagli avvocati Buttini ed Alais, il tipografo ottenne assolutoria, ed il querelante non ebbe diritto a nessuno dei reclamati danni civili. »

Racconigi.

Effemeride del manicomio di Cuneo. Cronaca del manicomio provinciale, nata nel 1887. Si stampa a Milano ed esce ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 8.

Racconigi.

Il **Falconiere.** Giornale politico, liberale, amministrativo e d'interessi locali, fondato nel 1885. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne. Editore responsabile: Giuseppe Randazzo. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.

Ceva.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1864. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine. Tira 1100 copie. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 50 centesimi.

Cuneo.

Il **Fossanese.** Giornale amministrativo, agricolo, fondato nel 1868, con principii liberali progressisti, non però ultra. Si pubblica ogni domenica in 8 pagine e tratta gl'interessi locali. Direttore editore: G. Saccone. Collaboratori: cav. dott. Gatti, avv. Antonio Della Torre, Gianangelo Minoia, Francesco Fiorito, ecc. Tiratura da 1200

a 1500 copie. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 20 cent.

Fossano.

Gazzetta di Alba. Giornale politico, amministrativo, cattolico, fondato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.

Alba.

Gazzetta di Bra e dei dintorni - Eco della Zizzola. Giornale amministrativo, economico, fondato il 27 febbraio 1885 (1). Si pubblica ogni venerdì in 4 pagine in-fol. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Tipografia Racca.

Bra.

Gazzetta di Mondovì. Giornale politico, amministrativo, fondato nell'aprile del 1869 da Pietro Del Vecchio, che poi fu deputato e nel 1877 assunse la direzione del *Movimento* di Genova (vedi) che tenne con lode per parecchi anni e poscia il *Diritto* di Roma (vedi). La *Gazzetta di Mondovì* si pubblica il martedì, giovedì e sabato in 4 pagine a 4 colonne, sotto la direzione dell'avv. G. L. Salomone. Editore: A. Fracchia. Abbonamento: anno L. 10, semestre 6, trimestre 4. Inserzioni: 15 centesimi la linea in 4.ª pagina. Un numero 5 centesimi.

Mondovì.

Gazzetta di Saluzzo. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1869. Si pubblica 2 volte alla settimana in 4 pagine. Tiratura 1800 copie. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.

Saluzzo.

La **Lega degli insegnanti elementari.** Fondata nel 1886 è organo dell'Associazione magistrale della provincia, pubblica gli atti dell'Associazione e del Consiglio scolastico provinciale e tratta di pedagogia, didattica, agricoltura, igiene, letteratura, ecc. Esce 2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne in-8.° - Direttore: professor Michelangelo Bassignano. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2,50. Un numero 20 centesimi. Via Fossano, 1.

Cuneo.

Letture francescane. Giornale cattolico, fondato nel 1871. Esce ogni mese in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Viene compilato dai P. P. Riformati e contiene dialoghi e una Galleria di Vite dei Santi. Tiratura 850 copie. Abbonamento: anno L. 1,50. Non si vende a numeri separati.

Cuneo.

(1) Dal 1883 al 1885 visse il *Corriere di Bra*, settimanale, che cessò per dar luogo alla *Gazzetta di Bra.*

Messaggiere degli insegnanti elementari. Giornale d'istruzione e didattica, fondato nel 1883. Si pubblica ogni mese e talvolta ogni 15 giorni, in fascicoli di 8 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 40 centesimi.

Saluzzo.

La **Missione della donna.** Giornale letterario, educativo, fondato nel 1874. Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli di 16 pagine. Sino alla fine del 1885 la direzione di questo periodico fu in Alba; nel 1886 si trasferì a Roma. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 25 centesimi.

Alba.

Il **Monviso.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1883. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero cent. 5.

Saluzzo.

Nuove letture popolari. Giornaletto morale, cattolico, fondato nel 1878. Si pubblica ogni 2 mesi in fascicoli di 32 pagine in-16.° - Abbonamento: per 10 copie al bimestre, anno L. 3. Un numero cent. 10. Editore: E. Ghiotti, tipografo vescovile.

Mondovì.

Il **Saviglianese.** Giornale ufficiale del Comizio agrario, delle pubblicazioni della Banca e degli atti del Municipio. È nato nel 1874. Si pubblica il venerdì in 4 pagine piccole. Tira 1500 copie. Non si occupa di politica. Costa un anno L. 3 - Estero: aumento postale. Un numero 5 centesimi.

Savigliano.

La **Sentinella delle Alpi.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1850. Si pubblica tutti i giorni meno i festivi, in 4 pagine piccole. Ha molta diffusione nella provincia. Direttore: avv. Niccolò Vineis. Ne fu già direttore il proprietario, on. Galimberti, che ora ne è redattore principale. Tiratura circa 2000 copie. Abbonamento: anno L. 18. Un numero cent. 5.

Cuneo.

La **Settimana** - *Gazzetta di Bra.* Giornaletto amministrativo e commerciale, fondato nel 1874. Esce ogni settimana in 4 pagine. Tira circa 1000 copie. Abbonamento: anno L. 5,50. Un numero cent. 5.

Bra.

Stato indicativo degli atti del Governo. Giornale amministrativo, fondato nel 1864. Esce ogni mese in 4 a 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2.

Saluzzo.

La **Stella di Mondovì.** Periodico politico e d'interessi locali, fondato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4

colonne. È redatto con molto garbo e molta profusione di notizie. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2,25, trimestre 1,25. Inserzioni: 4.ª pagina cent. 20, 3.ª pagina 30. Un numero 5 centesimi. Tipografia Fratelli Blengini.

Mondovì.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Pubblicazione di annunzi legali amministrativi, fondata nel 1876. Esce 2 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 25 centesimi.

Cuneo.

Giornali cessati:

— L'*Amico del contadino,* agricolo, n. 1880 a Cuneo; si stampava a Fossano dall'editore Saccone; direttore dott. G. Vassotti.
— L'*Apologista cattolico,* di Mondovì.
— Il *Caseificio italiano,* agricolo, industriale, bimensile, n. 1883 a Savigliano.
— *Corriere delle Alpi, gazzetta provinciale di Cuneo,* politico, cattolico, quotidiano, n. 1885.
— *Gazzetta di Cuneo,* politico, amministrativo, bisettimanale, n. 4 settembre 1888.
— *Gazzetta di Racconigi,* politico, amministrativo, n. 1876.
— La *Musica in famiglia,* musicale, letterario, mensile, n. 1881 a Cuneo.
— *Palestra scientifico-letteraria,* quindicinale, n. 1886 a Mondovì.
— Il *Racconigiese,* politico, amministrativo, quindicinale, n. 1885 a Racconigi. Si stampava a Torino.
— Il *Subalpino,* politico, quotidiano, n. 26 dicembre 1882 a Cuneo, diretto da Alessandro Arbib, già redattore del *Diritto* e della *Libertà* di Roma.
— Lo *Svegliarino,* settimanale, amministrativo, n. 5 luglio 1888 a Racconigi.
— Il *Tanaro,* politico, amministrativo, settimanale, n. 7 febbraio 1880 ad Alba; si fuse con l'altro giornale *Il Po,* anche cessato.
— Le *Viti americane,* agricolo, mensile, n., 1882 ad Alba. Si fuse nel 1889 col *Giornale di agricoltura* di Bologna-Piacenza (vedi).
— La *Voce del Tanaro,* politico, bisettimanale prima, settimanale poi, n. maggio 1881 a Ceva, diretto dal prof. Mattia Ortalda e cessato alla fine del 1882.
— G. B. Borelli, nativo di Boves (Cuneo) nel 1850 fondò la *Gazzetta medica degli Stati Italiani,* poi il *Giornale di oftalmologia.*

I LETTORI DELL'ARTICOLO DI FONDO

Si suol chiamare articolo di fondo, nei giornali, quell'articolo in cui il giornale, per mezzo del suo direttore o di uno dei suoi redattori, commenta qualche fatto notevole, politico od amministrativo, o discute con altri giornali su qualche questione importante.

Questa espressione alquanto curiosa, « articolo di fondo », è forse venuta dalla considerazione che quella è, o almeno è stata fino ad ora, la parte più importante, più seria, più consistente del giornale.... Come chi dicesse il fondamento, la parte sostanziale.

Gli inglesi, più precisi nel loro linguaggio, lo chiamano *leading article* o articolo principale; i francesi, gli spagnuoli lo dicono « articolo » senz'altro.

*

Abbiamo detto che l'articolo di fondo era fino ad ora la parte più importante del giornale. Ora il giornale, come tutte le manifestazioni della vita intellettuale, artistica, scientifica, ha subito l'influenza del tempo nostro; s'è risentito delle tendenze positiviste, realiste della società odierna; ha dovuto corrispondere alle esigenze del pubblico il cui desiderio più

vivo, il cui bisogno morale più intenso, potrebbesi dire, è quello il *sapere* presto, diffusamente, dettagliatamente....

Oggi la parte più importante del giornale è — checchè si dica — quella in cui sono raccolte le notizie telegrafiche.... Il giornale vive di telegrafo. Il telegramma è diventato l'articolo di fondo, cioè la parte più sostanziale, il resto è passato in seconda linea. Infatti non c'è individuo che abbia un po' di pratica nella lettura dei giornali, che aprendone uno non incominci dal leggere i dispacci terminando all'articolo di fondo, quando ha tempo di leggerlo.

*

Non bisogna credere tuttavia che l'articolo di fondo sia oramai da relegarsi fra il ciarpame del giornalismo, e che codesta parte possa, in un giornale, abolirsi totalmente. Questo sarebbe un errore, specialmente nel nostro paese ove si vive tanto di abitudine, di tradizione, ove la *routine* entra sempre per molto nei costumi del popolo.

Non esageriamo. L'articolo di fondo non è più la parte principale, necessaria nel giornale, ma esso conta ancora un gran numero di fedeli.

C'è il lettore che compra da trent'anni il giornale del suo partito e che vuole vedere stampati quei lamenti, quelle recriminazioni, quegli elogi al tale uomo politico, e quel biasimo al tale ministro, che costituiscono come un bisogno dell'animo suo. Per questo lettore si verifica un fenomeno curioso: poco a poco egli assorbe le idee, le opinioni, i criteri e perfino la forma nella quale queste idee, queste opinioni, questi criteri vengono quotidianamente espressi; e siccome non s'accorge di questo lento processo di assimilazione, arriva a persuadersi che l'articolista del giornale esprime con maravigliosa esattezza quello che egli — l'assiduo lettore — pensa e giudica.

Inutile dire che per questo lettore l'articolo di fondo è una parte essenziale: è — si può dire — carne della sua carne, sangue del sangue suo.

*

C'è poi il lettore *exploiteur* dell'articolo di fondo: l'individuo che appena arriva il giornale — in campagna, nel piccolo centro, nel villaggio — si chiude in camera e divora l'articolo, assorbendone le idee e le frasi; anzi più queste che quelle. Poi va al pranzo del signor tale o del tal altro; in società dalla marchesa X... o dalla contessa Y...; al caffè, al club o alla farmacia e là sciorina il suo bravo attacco al Ministero, la sua critica all'ultimo discorso politico, la sua censura all'ultima legge approvata, il suo biasimo alla condotta del Prefetto o del Consiglio provinciale, procurando di ripetere anche quelle frasi, dell'articolo che ha letto, che gli sembrano più atte a produrre impressione nell'uditorio.

E l'uditorio il giorno dopo rimane a bocca aperta leggendo il giornale e trovando che regna un accordo perfetto tra l'articolista e il signor Caio che la sera innanzi ha catechizzato al club, al caffè o alla farmacia....

*

C'è poi il lettore che legge l'articolo di fondo per prendere risolutamente, recisamente un parere opposto a quello sostenuto dal gior-

nale; confortato in questo suo sistema dalla piena fiducia che ha del proprio criterio e dalla nessuna stima che accorda ai giornali in genere e a quello a cui è abbonato in specie.

Finalmente — ed è la classe più numerosa — ci sono i lettori che appena vedono nel giornale l'articolo di fondo si fanno un sacro dovere di saltarlo a piè pari — tanto è l'orrore che provano a quella colonna o due di commenti e di osservazioni speculative....

Ordinariamente sono appunto questi gli « assidui » che se constatano per due numeri di seguito la mancanza dell'articolo, con una smorfia di gente noiata, esclamano:

— È inutile! Questo giornale non si può leggere.... Ci fosse mai un articolo di fondo....

In conclusione l'articolo di fondo in un giornale accuratamente compilato e ricco di notizie, è come il formaggio in un gran pranzo. Nessuno, o quasi, ne assaggia; ma se s'accorgessero che, al *dessert*, manca, tutti reclamerebbero scandalizzati:

— Che diavolo! questo è un pranzo incompleto!... — *b.*

L'eloquenza delle cifre

La media fra il numero dei periodici e gli abitanti dei principali Stati del mondo, da le seguenti cifre:

Stati Uniti, un giornale ogni 4,433 abitanti.
Svizzera, 1 ogni 5,073.
Danimarca, 1 ogni 6,022.
Belgio, 1 ogni 6,659.
Francia, 1 ogni 8,642.
Germania, 1 ogni 9,474.
Gran Brettagna, 1 ogni 11,409.
Svezia, 1 ogni 13,120.
Austria, 1 ogni 14,832.
Italia, 1 ogni 20,356.
Ungheria, 1 ogni 24,343.
Russia, 1 ogni 109,611.

—

Secondo gli esperimenti fatti da un medico spagnuolo, le persone che usano molto la penna scrivono da 25 a 30 parole al minuto, essendo 30 parole la cifra media fra il pensare e lo scrivere. I giornalisti scrivono più sollecitamente di tutti. Generalmente scrivono da 40 a 50 parole al minuto, e vi sono molti che superano anche questa cifra, la qual cosa può credersi facilmente quando si guardino le loro cartelle, piene di geroglifici, indecifrabili per chicchessia, meno per l'autore e pel compositore. L'autore di questi calcoli, ha fatto esperimenti con gran numero di persone, fra cui Edison. Costui ha lettere magnifiche, così perfette che ciò che scrive pare stampato. Però non scrive più di 15 a 25 parole per minuto. A 40 parole per minuto, le lettere sono molto imperfette, ma si leggono però. A 50 parole le lettere si convertono in segni, impossibili a decifrarsi.

—

.... In Italia, più di un soldo per un foglio di carta non lo si vuole spendere; il che non è mai confortante per noi che sporchiamo tanta di carta. Almeno non si lamentassero se i nostri giornali sono così inferiori agli stranieri; in nessun paese sono dati a così vil prezzo; e il latino canta: *qualis pagatio, talis laboratio.*

Giudizi sulla Stampa

Se si limitassero a descrivere la vita interiore del luogo in cui vivono, i giornali diverrebbero davvero una scuola di efficace insegnamento per tutti, grandi e piccini.

DRAPER.

—

Quando un giornale dice di un ministro: è un ministro tecnico — significa: è una bestia in politica.
Quando si dice di un giornale: è accreditato — significa: nessuno lo compra.
E viceversa, quando si dice: è volgare, è fatto per la folla — significa: tutti lo comprano.

—

Cavour amava la stampa libera fino al punto da reputare dannosa la pubblicazione delle idee del governo fatta in forma ufficiale ed ufficiosa. Egli diceva: — Se la vostra causa è buona, troverete facilmente, senza pagarli, scrittori che difenderanno con maggior zelo ed ingegno che non giornalisti stipendiati.

—

Il giornalismo conduce a tutto, a condizione di uscirne.

E. DE GIRARDIN.

—

Vi è tirannide laddove non havvi libertà individuale.
Vi è tirannia laddove non havvi libertà di stampa.

BENIAMINO CONSTANT.

—

Tout faiseur de journal doit tribut au malin.

LAFONTAINE.

—

Se ben si riguarda, coloro che dicono il più gran male de' giornali e de' giornalisti sono quelli che ne mendicarono o sperarono la lode e il suffragio — e non l'ottennero. In questo i giornalisti sono pari alle donne, delle quali vogliono mostrare maggior dispregio coloro che ne chiesero più ferventemente — ma indarno — i favori.

G. PIACENTINI.

PROVINCIA DI FERRARA

Numero dei Comuni: 16 — *Popolazione:* 230,807 — *Superficie:* K. q. 2,627 — *Deputati della provincia:* Sani, Gattelli, Turbiglio G., Cavalieri.

L'**Aurora.** Giornale politico, amministrativo fondato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi. Si stampa a Ferrara.

Copparo.

Bollettino del Manicomio provinciale. Cronaca mensile dell'istituto, fondata nel 1874. Si pubblica in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati.

Ferrara.

Chichett da Frara. Giornaletto umoristico, nato nel 1886, redatto in dialetto ferrarese. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.

Ferrara.

Il **Cittadino.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 centesimi.

Codigoro.

Eco della Camera di commercio e del Comizio agrario. Giornale commerciale, industriale, agricolo, fondato nel 1881. Si pubblica ogni mese in 8 pagine. Ha un supplemento settimanale che contiene l'indicazione dei prezzi delle derrate. Abbonamento: anno L. 2. Un numero cent. 10.

Ferrara.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1866. Esce ogni mese a fascicoli e si distribuisce gratuitamente ai sindaci dei comuni.

Ferrara.

Gazzetta ferrarese. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1848. Si pubblica tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine a 4 colonne. Direttore responsabile: Paolo Cavalieri. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Inserzioni: 3.ª pagina 25 centesimi la linea, 4.ª pagina 15. Un numero 5 centesimi. Via Borgo Leoni, 24.

Ferrara.

La **Rivista.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1876. Esce la sera del martedì, giovedì e domenica in 4 pagine piccole a 4 colonne. È organo della democrazia ferrarese. Ne fu direttore Giovanni Bacci che ora dirige la *Provincia di Mantova* (vedi), e corrispondente da Roma Onorato Roux. È redatto con molta cura ed abbondanza di notizie. Il suo programma è di combattere per il trionfo degl'ideali di Mazzini e Garibaldi. È diretto ora da Aldino Aldini. Tiratura 1000 copie. Abbonamento: anno L. 7, semestre 4, trimestre 2,50. Inserzioni: 4.ª pagina 15 centesimi la linea. Un numero 5 centesimi. Vicolo Spadari, 1.

Ferrara.

Il **Rosario.** (Vedi *Provincia di Roma.*)

La **Sabadina.** Giornaletto umoristico illustrato, nato nell'aprile del 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne, redatto in italiano e dialetto ferrarese. Direttore: R. Ghirlanda. Abbonamento: anno L. 2,50; sem. 1,50.

Ferrara.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine e serve per la pubblicazione degli annunzi legali della provincia. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 12 centesimi.

Ferrara.

Giornali cessati:

— L'*Alleanza*, n. 1872 a Ferrara, fu soppressa.
— L'*Annunciatore della Tipografia, Libreria e Cartoleria*, settimanale, n. a Ferrara 1.° dicembre 1886; redattore F. Solimani.
— Il *Buon giovinetto*, religioso, quindicinale, n. 1875 a Ferrara; direttore N. Boari.
— Il *Cammello popolare*, n. 1872 a Ferrara.
— La *Campana a martello*, n. a Ferrara.
— *Giornale di agricoltura*, prima diretto a Ferrara dal prof. Botter che lo trasportò poi a Bologna, dove tuttora si pubblica. Morto il Botter fu diretto dal prof. Timoleone Belleughi, morto anch'egli nel 1877.

— La *Lanterna - Rivista sociale,* settimanale, n. 1875 a Ferrara.
— La *Luce,* amministrativo, n. 1885 a Comacchio.
— La *Palestra,* letterario, artistico, n. 1882 a Ferrara; direttore G. Bacci.
— Il *Popolo,* cattolico, n. a Ferrara.
— Il *Povero,* repubblicano, settimanale, n. 1872 a Ferrara.
— Il *Precursore,* organo governativo, esisteva a Ferrara nel 1831.
— La *Rivista dell'inondazione,* n. 1872 a Ferrara, diretta da M. R. Jacchia.
— *Schifanoja,* umoristico, n. 11 maggio 1885 a Ferrara; direttore Vittore Mantovani.
— Lo *Svegliarino,* politico, trisettimanale, n. 1872 a Ferrara.
— Il *Tamburo,* n. a Ferrara.
— L'*Unione,* n. a Ferrara.
— La *Verità,* amministrativo, quindicinale, n. 1883 ad Argenta.

LA CARCERE COMUNE PEI GIORNALISTI

Non si vuole costituire una disuguaglianza fra i colpevoli, reclamare un privilegio o dei privilegi per una classe a parte di cittadini; si domanda che sia rispettata la legge scritta dello Stato e che un savio e utile principio di moralità pubblica sia inteso e applicato.

Il delitto di stampa non è un delitto comune; nel codice ha — per usare i vocaboli prescritti — una figura e delle pene speciali: giacchè il legislatore non può condannare la frase che, inconsiderata, sale sino a sgretolare un articolo dello Statuto o d'un regolamento; un'idea che si mostra nella sua aspra e ingenua spontaneità come una coltellata ficcata, di notte, a tradimento, tra costola e costola d'un nemico, come il furto fatto nella casa dell'ospite, come la calunnia, come il falso.

Non si può abbassare il giornalismo, quest'alto esercizio dell'ingegno, questa tribuna, da cui non dovrebbe parlare che una fede nobilmente operosa, sino al livello della pistola corta, del coltello colla susta.

Infatti, il codice considera a sè, in una categoria propria, il reato commesso colla stampa, a cui pertanto conseguono pene speciali, del tutto diverse, più lievi dell'altre.

E la differenza fra l'un genere e l'altro di delitti è data da questo: che la condanna per una frase, o per un pensiero messo in un libro o in un articolo non porta seco, fatalmente, l'infamia, e la moralità del processato rimane sempre intatta, come prima d'ogni sentenza contro di lui.

La comunanza del carcere con un aggressore, con un bancarottiere, con uno strangolatore, inflitta ad un giornalista è, dunque, una ingiustizia.

Ma è anche qualche cosa di più: — è un errore morale.

Giacchè, chi è in alto, al governo, ha non solo il dovere di rispettare i diritti della stampa, questo tribunato moderno più ampio, più benefico e più pericoloso dell'antico, ma quello ancora di tutelarne la dignità, di difenderla dai facili sospetti, di renderla rispettabile, perchè sia forte.

La vita nostra, che incominciammo col giornalismo in Italia, è un po' quella dei maestri elementari, lavoratori di tutte le ore, non compensati nè di danaro e d'affetto; diamo il nostro ingegno, quello che abbiamo imparato, tutto il qualsiasi patrimonio che siamo riusciti ad avere per una gloriosa speranza: quella di far migliore l'avvenire e che coloro, almeno, i quali verranno dopo di noi, a esercitare lo stesso mestiere, saranno meno infelici e più utili. Intanto a chi tocca la più grave

fatica siamo noi, maestri elementari del sillabario o della educazione civile del paese, che dobbiamo insegnare le prime nozioni, fare scuola alle classi inferiori, tutte, quasi piene d'analfabeti.

E il governo ci tratta tutti ugualmente, o insegnanti dell'abbaco o fondatori di questo grande libro nazionale che dovrebbe essere la stampa: indistintamente ci colpisce di disprezzo, ci contrista con una persecuzione costante che toglie a noi ogni autorità.

Negli altri paesi il giornalista è una specie di ufficiale pubblico: gli impiegati dello Stato lo aiutano e lo rispettano, i cittadini sentono di avere in lui un amico, un avvocato, un protettore armato.

Da noi, la gente ci sospetta ancora, come ha sospettato il vapore, il *tram*, tutto quello che gli appare nuovo e straordinario; il governo che nelle sue feste ci lascia alla coda, fra i Menecrati più dispregevoli, che non ci dà nè privilegi nè aiuti, finisce ora per accomunarci, in carcere, coi malfattori più tristi, coi ladri, coi falsari, con gli accusati d'eccitare la puerizia alla corruzione.

I nostri legislatori mostrano di aver dimenticato — fra tante altre cose — oltre il codice, anche i nomi dei primi iniziatori del giornalismo fra noi: i nomi di Cavour, di Mazzini, di Guerrazzi, di Brofferio: la nobiltà dell'ingegno e del carattere italiano in questi ultimi quarant'anni.

Per queste memorie, per il sentimento dell'ufficio che noi tutti, modesti e ostinati lavoratori, adempiamo ogni giorno, ogni ora, potrei forse, invocare qualche riguardo, magari qualche privilegio: ma mi limito a chiedere una carcere, al sole, pulita, sana, senza compagnie nauseabonde e insultanti — condanna peggiore di tutte — per il giorno che può venire, in cui l'adempimento coraggioso ed intero della nostra professione, una frase o una idea, ci meriti dai giudici una condanna.

Non mi pare d'essere indiscreto: domando solo che il Governo d'Italia tratti la stampa in un modo diverso da quello dei Borboni.

il Saraceno.

Epigrafia giornalistica

Nacque
Per colmare un vuoto
Visse vita breve ma
Ebdomadaria
Non morì — Si fuse.

S. Farina.

—

Qui posa quel giornale
Che disse *male* e *bene*:
Ma il *ben* lo disse *male*
E il *mal* lo disse *bene*.

—

La *Gazzetta Lombarda* giace qui,
Visse tre giorni soli e poi morì,
Malgrado i ponti di cui si serviva
Non ha potuto guadagnar la riva.

(Quest' epitaffio fu scritto nel 1875, in cui, per la prima volta dacchè la stampa era libera a Milano, morì la Gazzetta Lombarda, *non per mancanza di fondi, ma per mancanza di scrittori. Finora è avvenuto sempre il caso contrario: molti scrittori, troppi scrittori, pochi danari. La* Gazzetta Lombarda *era sostenuta da un uomo afflitto da parecchi milioni!)*

Olla podrida

Da parecchi amici nostri tedeschi ed inglesi ci è stata fatta più volte l'osservazione che i giornali italiani, in larga proporzione, si occupano più delle faccende degli altri paesi che di quelle del paese proprio. Ed è vero. I giornali tedeschi, inglesi, francesi son fatti, meno rare eccezioni, con articoli, notizie, corrispondenze, telegrammi; tutta roba originale. I giornali italiani vivono per quattro quinti di spoglio: spoglio dai confratelli delle altre provincie, spoglio dai confratelli dell'estero.

Anche i telegrammi della *Stefani* non anticipano che d'un giorno sui giornali tedeschi, inglesi e francesi su cui si leggono, molto più estesi, i telegrammi delle Agenzie *Wolff*, *Reuter* ed *Havas*.

(*Piccolo*, XIV, 188)

—

Il pubblico non vuole il libro, non sopporta neanche la *Rivista*, che è la incubatrice che in Francia, per esempio, fa nascere il romanzo; vuole il giornale che gli agevoli la digestione dopo desinare e qualche ora più tardi finisca di sgombrare il campo a nuova digestione. Il libro costa quattro lire, e vuole un posto a sè, preparato per lui, per lui custodito: ohibò!

(Domenica letteraria)

PROVINCIA DI FIRENZE

Numero dei Comuni: 74 — *Popolazione:* 790,776 — *Superficie:* K. q. 5,799 — *Deputati della provincia:* 1. Peruzzi, Ginori, Luciani, Cambray-Digny. 2. Brunicardi, Gentili, Torrigiani. 3. Villani, De Pazzi, Bastogi.

Acta Ordinis Minorum. Pubblicazione cattolica per l'Ordine dei Minori, stampata per incarico del R.mo P. Ministro Generale. Esce ogni mese a fascicoli di 16 pagine a 2 colonne, tutta redatta in latino. È stata fondata nel 1882 a Roma, dove si pubblicò sino al 1887; nel quale anno trasferì la sua direzione a Brozzi. Non fa abbonamenti e si spedisce gratuitamente agli ascritti all'Ordine.

Brozzi.

L'Agricoltura italiana. Giornale agricolo, fondato nel 1875. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 64 pagine in-8.° con illustrazioni, e con gli atti e le rassegne storiche dei Comizi agrari della regione centrale italiana. Tiratura oltre 500 copie. È diretto dal prof. Girolamo Caruso, direttore dell'Istituto agrario nella R. Università di Pisa. Vi scrivono: Del Chicca, Macchiati, Perugia, Della Pace, Pedrazzini, Molina, ecc. Editore proprietario: M. Ricci. Abbonamento: anno L. 12 - Estero 15. Un numero L. 2. Via S. Gallo, 31. (Vedi avviso speciale a pag. 380.)

Firenze.

L'Agricoltura pratica. Giornale del Comizio agrario di Firenze, nato nel gennaio del 1882. Si pubblica ogni mese a fascicoli illustrati di 48 pagine con copertina colorata. Ne è direttore Ginanneschi Vincenzo, avvocato. Scopo del giornale è quello di promuovere il progresso dell'arte agraria e sollevare le condizioni economiche del Comizio fiorentino. Nel 1883 coll'*Agricoltura* si fuse il *Commercio*. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 50 centesimi.

Firenze.

Alceo. Periodico letterario, nato il 23 dicembre 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,37 × 0,25. Abbonamento: semestre L. 2,50. Un numero 10 centesimi. Via Ricasoli, 314.

Prato.

L'Amico dei fanciulli. Pubblicazione evangelica, di educazione ed istruzione dei bambini. È stata fondata nel 1870 ed esce in fascicoli di 16 pagine in-8.° illustrati, ogni mese. Abbonamento: anno L. 1,50 da 1 a 5 copie; L. 1,25 da 5 a 20 copie; L. 1 da 20 copie in su. Via dei Serragli, 51.

Firenze.

L'Amico del contadino. Giornale agricolo, fondato nel 1883 dal cav. Pietro Procacci di Firenze, collo scopo di spargere per le campagne i principii della buona morale, e di impartire alla classe dei contadini una istruzione essenzialmente pratica sulle faccende rurali. Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli di 16 pagine ed ha per promotori e collaboratori distinti agronomi di ogni parte d'Italia. Oltre i fascicoli periodici regala agli associati qualche supplemento e in fin d'anno un almanacco di circa 200 pagine contenente articoli compilati da distinti scrittori. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 25 centesimi. Tip. Bruscoli, Via dell'Anguillara, 18.

Firenze.

L'Amico del popolo. Giornale amministrativo, cattolico, nato nel 1884. Esce ogni settimana in 4 pagine Si stampa a Pistoja. Abbonamento: anno L. 3. Un numero c. 5.

Prato.

Annali di giurisprudenza. Rivista di scienze giuridiche, fondata nel 1867. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 128 pagine, in modo da formare ogni anno un volume di 1700 pagine in-8.° grande a 2 colonne. Tiratura 600 copie. Amministratore: Federigo Nicolai. Abbonamento: anno L. 25. Un fasc. L. 2. Via Faenza, 68.

Firenze.

Annali di Ostetricia e Ginecologia. Pubblicati dai professori Chiara, Porro, Fabbri, Mangiagalli, Morisani, Negri, Pasquali, e diretti dal D.r Emilio Fasola con la cooperazione di A. Martinetti, A. Sani e G. Gelli. Escono a fascicoli di 40 pagine in 8.° Abbonamento: anno L. 10; Unione postale, 12 franchi; un fascicolo L. 1,50. Via degli Alfani, 62.

Firenze.

L'Apicoltura razionale risorta in Italia. Giornale di apicoltura ed economia, fondato nel gennaio 1885. Si pubblica ogni mese in fascicoli illustrati di 16 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 50 centesimi. Tip. Cooperativa.

Firenze.

L'**Appennino.** Orario delle ferrovie e dei piroscafi, fondato nel 1880. Si pubblica ogni mese in volumetti di un numero variabile di pagine. (Vedi *Italia* e *Subalpino.)* Editore: G. Arnaboldi. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 50 centesimi

Firenze.

L'**Araldo.** Giornale letterario, artistico, teatrale, umoristico, fondato nel 1882. Si pubblica ogni 15 giorni in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 15. Un numero 40 centesimi.

Firenze.

Archives italiennes de biologie. Riviste, riassunti, riproduzioni di lavori scientifici italiani, tradotti in francese. Direttori: C. Emery e A. Mosso. Si pubblica in volumi di 10 fogli di stampa in-8.° - 3 fascicoli formano un volume di 500 pagine con numerose tavole. Ogni volume L. 20. Editore: Ermanno Loescher.

Firenze.

Archivio per l'antropologia e l'etnologia. Organo della Società italiana di antropologia, etnologia e psicologia comparata, fondato nel 1870 e pubblicato dal dott. Paolo Mantegazza, illustre scrittore di cose scientifiche, viaggiatore fortunato, redattore di moltissime pubblicazioni. L'*Archivio* esce in fascicoli quadrimestrali, contenenti ciascuno non meno di 8 fogli di stampa, con illustrazioni. Vi scrivono: P. Riccardi, M. Buonfanti, F. Danielli, ecc. Abbonamento: anno L. 20 - Estero 25 (pagabili in due rate). Un numero L. 7. Le associazioni in Firenze si ricevono dal dott. Raffaello Zannetti, Via dei Conti, 1.

Firenze.

Archivio storico italiano. Rivista letteraria, storica e di critica artistica, fondata nel 1848 da G. P. Vieusseux, che ebbe tanta parte nello sviluppo della letteratura italiana e che tenne per primo e principale collaboratore Gino Capponi. Si pubblica ogni mese in grossi fascicoli di 170 pagine in-8.° a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Toscana, Umbria e Marche. Vi scrivono: A. Medin, Pietro Santini, F. Tocco, G. Silingardi, Girolamo Rossi, G. Occioni-Bonaffons, ecc. Abbonamento: anno L. 21 - Unione postale: 24. Un fascicolo L. 3,50. Tipografia Galilejana.

Firenze.

L'**Arte.** Giornale letterario, scientifico, artistico, fondato il 1.° luglio 1873 da Enrico Carlo Pini che ne cedeva poi quasi subito la direzione a Carlo Alberto Laschi. Il giornale che cambiò più volte formato esce oggi in eleganti fascicoli di 10 pagine con copertina a colori. Si occupa di arte, teatri, letteratura, società, ecc. Tiratura 1000 copie. Il giornale, del quale è proprietario lo stesso Laschi, è molto diffuso nel campo teatrale e nella più scelta aristocrazia fiorentina. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 30 centesimi.

Firenze.

L'**Arte della stampa.** Monitore per le tipografie, fondato il 20 maggio 1869 dal suo attuale direttore. Esce ogni mese in fascicoli di 8 pagine a 2 colonne e copertina con incisioni, splendidamente stampato. È uno dei migliori giornali professionali che si stampino in Europa. Direttore: cav. Salvadore Landi. Abbonamento: anno L. 6 - Estero 8. Un numero L. 1. Inserzioni: una pagina L. 50, mezza 30, un quarto 20. Via Pandolfini, 4.

Firenze.

Arte e Storia. Giornale letterario, ártistico, storico, fondato nel 1882. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine a 2 colonne in-4.°, in carta *elzevira.* Direttore: Guido Carocci. Egli si è procurato in ogni parte d'Italia collaboratori fra i migliori cultori degli studi archeologici ed artistici; così in ogni numero del giornale compaiono buoni scritti, frutto di ricerche archivistiche e di studi artistici antichi e moderni. Il Carocci merita lode per aver saputo tirare su questo giornale, che nel suo genere si può dire unico in Italia, la quale, benchè culla delle belle arti, scarseggia di periodicí speciali di tali studi. L'*Arte e Storia* è pure una salvaguardia dei monumenti, perchè appena sospetta qualche atto vandalico ne segnala l'attentato in modo da impedirne l'esecuzione, e seguendo anche i lavori moderni mette in luce i monopoli, le camarille a danno dei veri artisti.

Vi scrivono: Alfredo Melano, cav. Matteo Camera, conte prof. Carlo Cipolla, avv. Giuseppe Oddi, cav. prof. Gaetano Clerici, ing. cav. Vincenzo Funghini, ecc. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3,50. Un numero 30 centesimi. Via S. Apollonia, 33, 2.° p.°

Firenze.

Atti dell' Accademia del R. Istituto musicale di Firenze. Pubblicazione fondata nel 1862. Esce a fascicoli di oltre 60 pagine in-8.° - Vi scrivono: E. Cianchi, Luigi Bicchierai, Giovacchino Bimboni, Agostino Sauvage, ecc. Tipografia Galletti e Cocci.

Firenze.

Atti della R. Accademia della Crusca. Pubblicazione periodica, scientifica, letteraria. Esce a fascicoli di oltre 100 pagine

in-8.° - Vi scrivono: C. Guasti, M. Ricci, ecc. Tipografia Cellini e C.

Firenze.

Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze. Antica pubblicazione agrario-economica, organo dell'istituto omonimo.

Firenze.

L'**Avvenire.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2,80. Un numero 5 centesimi.

Pistoja.

L'**Avvisatore universale.** Giornale bisettimanale d'annunzi commerciali, industriali e agricoli, nato nel giugno 1886. Si pubblica in 4 pagine, formato 0,40 × 0,28. Direttore: Cav. Giovanni Luchi. Se ne distribuiscono gratuitamente 10,000 copie. Via del Corso, 21 *bis.*

Firenze.

L'**Avvocatura italiana.** Rivista legale, fondata il 15 giugno 1885. Organo degli avvocati e dei procuratori. È un'importante pubblicazione i cui collaboratori, che sono tutti giureconsulti distinti d'ogni parte d'Italia, vantano fra loro uno Zanardelli, un Giuriati, un Guala, un Cacace, un Luchini ed altri molti, onore del foro e del parlamento. Esce 2 volte al mese in fascicoli di *almeno* 16 pagine, e costa L. 10 l'anno, decorrente dal 1.° novembre. Un fascicolo L. 1. Direttore: Rodolfo Calamandrei. Vi scrivono: avv. V. De Rossi, Anacleto Girolami, avv. M. Palatini, ecc. Tipografia L. Niccolai.

Firenze.

Babilonia. Rivista umoristica, letteraria, illustrata, fondata l'8 luglio 1888. Esce ogni settimana in 8 pagine in-4.° a 2 colonne, con illustrazioni, diretta da *Nachor* (cav. Carlo Carafa duca di Noja). Non si occupa di politica, ma esclusivamente di letteratura, arte e scienza. Abbonamento: Firenze, anno L. 3; Italia L. 5; Unione postale: 10. Un numero 25 centesimi. Via Marsilio Ficino, 2. (Vedi avviso speciale a pag. 264.)

Firenze.

Baiardo, *senza macchia e senza paura.* Giornale letterario, artistico, nato il 7 luglio 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,43 × 0,30, con pupazzetti. Direttore: Oscar Mercatelli. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 5 centesimi. Via Folco Portinari, 3 *bis.*

Firenze.

La **Battaglia.** Giornale liberale, monarchico, nato nel settembre 1889. Si pubblica il giovedì e la domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Arturo Pardo. Abbonamento: anno L. 10, semestre 5. Via dell'Orivolo, 33.

Firenze.

Bellini. Periodico musicale, fondato nel 1886, come organo della Ditta A. De Lucchi e C. Abbonamento: anno L. 10; semestre 6; trim. 4.

Firenze.

Il **Bisenzio.** Periodico democratico, fondato il 2 settembre 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,30 × 0,26. Abbonamento: anno L. 3. Via Carraia, 50.

Prato.

Bollettino degli atti della Camera di commercio ed arti di Firenze. Fondato il 15 gennaio 1885. Si pubblica a fascicoli in-4.° - Tipografia Carnesecchi.

Firenze.

Bollettino delle malattie dell'orecchio, della gola e del naso. Giornale di medicina, nato nel gennaio del 1883, sotto la direzione del Prof. V. Grazzi. Si occupa di otojatria, laringoscopia, rinologia. Si pubblica ogni 2 mesi in fascicoli di 32 pagine, illustrate, con copertina. Abbonamento: anno L. 3 - Estero 4. Per gli studenti di medicina, la metà. Un fascicolo L. 1. Direzione: Borgo dei Greci, 8.

Firenze.

Bollettino della R. Società toscana di orticoltura. Fondato dalla presidenza della stessa Società nel 1875. Esce ogni mese in un fascicolo di 32 pagine, illustrato con incisioni e tavole, delle quali in un anno 6 in cromolitografia e 6 in litografia. Tanto le incisioni che le tavole rappresentano specie e varietà di piante, fiori, frutta nuove o poco diffuse. Ha numerosi collaboratori e corrispondenti in Italia ed all'estero. Contiene oltre agli atti della Società, articoli originali sopra argomenti riguardanti i vari rami della orticoltura, descrizioni di piante nuove, notizie di viaggi, riviste ed estratti di pubblicazioni estere, rassegna mensile orticola e meteorologica, ecc. Dietro richiesta si spedisce gratis un numero di saggio. Vi scrivono: Augusto Dufour, Andrea Garbocci, G. Piergrossi, G. Ugolini, F. Burvenich, dott. König, M. Grilli, E. Bergman, F. Meucci, ecc. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1. Via S. Gallo, 31. (Vedi avviso speciale a pag. 380).

Firenze.

Bollettino della Sezione fiorentina della Società africana d'Italia. Fondato nel marzo del 1885, si pubblica ogni 3 mesi in fascicoli legati in-8.° - Direttore: P. Stefanelli. Il bollettino contiene relazioni di viaggi, atti della Società, ecc. Vi scrivono: U. Valle, A. Mori, U. Ugolini-Borgio-

ni, ecc. Abbonamento: anno L. 4 - Unione postale 5. Un numero L. 1. Via S. Gallo, 33.

Firenze.

Bollettino della Società entomologica italiana. Giornale di entomologia pura ed applicata, fondato nel 1869. Si pubblica ogni 3 mesi in fascicoli di un numero variabile di pagine e tavole. Si distribuisce gratuitamente ai membri della Società. Per i non soci, abbonamento: anno L. 15. Via Romana, 19.

Firenze.

Bollettino della Società Fotografica Italiana. Organo della Società omonima, fondato nel luglio 1889. Abbonamento: anno L. 18. Tip. di Salvadore Landi.

Firenze.

Bollettino della Società protettrice degli animali. Giornale fondato nel 1878 come organo della Società, di cui pubblica gli atti e le operazioni. Esce 3 o 4 volte all'anno in fascicoli di 24 pagine. Ogni numero costa 50 centesimi. Ai soci si distribuisce gratis. Direttore: Conte Francesco Pelion di Persano. Via dell'Orivolo, 41.

Firenze.

Bollettino delle varianti per la guida pratica di servizio militare. Fondato il 30 aprile 1885, si pubblica una volta al mese a fascicoli di circa 40 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 50 centesimi. Collini, editore. Tipografia Cooperativa.

Firenze.

Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca centrale di Firenze. Pubblicazione periodica ufficiale, fondata nel 1867 e fatta per cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Esce ogni 15 giorni in fascicoli di 24 pagine in-8.° a 2 colonne. È il più completo catalogo di tutte le pubblicazioni italiane. Si spedisce a tutte le biblioteche del regno. Abbonamento: anno L. 15. Tipografia dei successori Le Monnier.

Firenze

Bollettino di agricoltura, agronomia e chimica agraria. Fondato nel gennaio 1889 si pubblica a cura della scuola agraria di Scandicci e del Comizio agrario di Firenze ogni mese in fascicoli di 32 pagine in-8.° Direttore: N. Passerini. Vi scrivono anche C. Marchi, V. Fazzini, ecc. Abbonamento: anno L. 6. Un numero L. 1. Borgo Santa Croce, 5.

Firenze.

Bollettino di oculistica. Giornale medico, speciale per le cure degli occhi, diretto dal dottor Andrea Simi e fondato nel 1879. Si pubblica il 1.° d'ogni mese e contiene scritti originali illustrati, riviste della stampa italiana ed estera in materia d'oculistica, formulari; annunzi bibliografici, ecc. Abbonamento: anno L. 4 - Estero 5. Ogni fascicolo di 16 pagine 50 centesimi. Gli abbonamenti cominciano col 1.° settembre. Direzione: Via dei Servi, 9.

Firenze.

Bollettino di annunzi agrari, industriali e commerciali. Fondato nel 1886, esce a periodi irregolari in 4 pagine. Un numero 5 centesimi.

Pistoja.

Bollettino mensile della fabbrica Ettore Magnolfi e C. - Organo del lavoro ed invenzioni inerenti alla fabbricazione della carta, feltri per cartiere ed affini, fondato il 1.° marzo 1888. Si pubblica il 1.° d'ogni mese in 8 pagine in-4.° e si spedisce gratis.

Prato.

La **Camera oscura.** Giornale scientifico dell'arte fotografica, fondato nel 1883. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.

Prato.

Il **Campanello.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889.

Prato.

La **Chiacchiera.** Giornaletto umoristico nato nel 1874. Si pubblica la domenica e il giovedì in piccolo formato a 3 colonne. Si occupa di tutto e di tutti e pubblica anche delle caricature. Pubblica raccontini, aneddoti, poesie, sciarade, dialoghi, ecc. Abbonamento: anno L. 5, semestre 2,50. Un numero cent. 5. Piazza S. Croce, 28.

Firenze.

La **Ciarla.** Corriere dei bagni di Montecatini, nato il 9 luglio 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,37 × 0,24, con illustrazioni. Un numero 10 centesimi. Via della Madonna, palazzo Ippolito.

Pistoja.

La **Civiltà cattolica.** (Vedi provincia di Roma.)

Il **Commercio.** Giornale finanziario, commerciale e di pubblicità, nato nel 1886. Si pubblica ogni mese in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Silvio Laschi. Abbonamento: anno L. 6. Via dell'Agnolo, 88.

Firenze.

Il **Commercio toscano.** Giornale bisettimanale, commerciale, nato nel 1889. Esce in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Giuseppe Tonarelli. Pubblica articoli finanziari, commerciali, industriali, agricoli, cambiamenti e costituzioni di società, protesti cambiarii, appalti, mercati della Toscana

e principali piazze del regno, ecc. Abbonamento: anno L. 10; Unione postale L. 14; un numero 10 cent. Via de' Servi, 2 *bis*.

Firenze.

Il **Consultore giuridico, civile ed ecclesiastico.** Fondato nel 1878, esce bimensilmente in 12 pagine in-4.° - Direttore: avv. G. M. Grassi. Abbonamento: anno L. 7. Borgo Albizzi, 21.

Firenze.

Cordelia. Giornale di letture per le giovinette italiane, fondato il 6 novembre del 1881. Il primo direttore fu Angelo De Gubernatis. Ora è diretto da Ida Baccini, nota autrice di opere pedagogiche e didattiche. Vi collaborano numerosissimi letterati italiani e stranieri. Si pubblica ogni domenica, in fascicoli di 8 pagine e copertina. Ha per scopo principale l'educazione femminile. Editori: Ademollo e C. Abbonamento: anno L. 5 - Estero 8. Un numero 10 centesimi. Via S. Gallo, 33.

Firenze.

Corriere artistico. Nato il 26 maggio 1889, si occupa di lettere, arti, teatri, varietà e contiene graziose illustrazioni. Esce il 10, 17 e 25 d'ogni mese. Ha annessa un'agenzia teatrale diretta dal cavaliere G. Bacci. Direttore: Paolo Mosti. Abbonamento: anno L. 10. Via Anguillara, 18.

Firenze.

Il **Corriere italiano.** Giornale politico liberale, fondato nel 1865. Esce ogni giorno in 4 pagine in-folio, gran formato, a 5 colonne. Riceve corrispondenze da Roma, Parigi, ecc. In politica propugna idee di sinistra. È redatto con molta cura e perciò gode grande stima in Toscana. Tiratura 4000 copie. È edito dallo stabilimento Giuseppe Civelli. Fu diretto sino al 19 aprile 1889, dal cav. Emilio Biraghi, che morì in quel giorno appunto. Abbonamento: anno L. 24, semestre 12, trimestre 6 - Estero (unione postale) anno L. 40, semestre 20, trimestre 10. Via Faenza, 91.

Firenze.

Deutsche Zeitung *fur Italiener, zu Unterrichtszwecken, herausgegeben* von W. Goldschagg. — È nato il 6 ottobre 1888 e si pubblica una volta la settimana in 8 pagine in-4.° - Portando in lingua tedesca le cose più interessanti e scritte dai primi autori della Germania, per mezzo di note marginali con traduzioni dei vocaboli meno comuni e con osservazioni grammaticali ed etnologiche, mette in grado anche i meno provetti a leggere con facilità tutti gli articoli e procurarsi così in breve tempo e senza difficoltà e pedanterie una profonda conoscenza della lingua tedesca. Abbonamento: trimestre L. 3. Via Tornabuoni, 15, libreria H. F. Münster, edit.

Firenze.

La **Domenica fiorentina.** Giornale ebdomadario letterario, politico, fondato l'8 gennaio 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine e straordinariamente in 6, formato 0,45 × 0,30, a 4 colonne. Direttore: Napoleone Panerai. Scopo precipuo di questa pubblicazione periodica è l'offrire in una rassegna politica, in una cronaca locale e internazionale, nell'esame, nella critica e nella discussione degli affari municipali, nelle riviste dei teatri, nelle recensioni bibliografiche, nelle notizie generali interessanti la pubblica curiosità, e sopratutto nella produzione letteraria, affidata alle penne più valenti d'Italia (Yorick, Cicitino, Panzacchi, De Zerbi, Baccini, ecc.), una lettura domenicale attraente, piacevole ed onesta, lontana così dalla pedanteria spigolistra, nojosa ed ipocrita, come dalla salacità scurrile, corruttrice ed immorale. Ha raggiunto una ragguardevole tiratura ed offre ai commercianti una pubblicità efficacissima dovuta alla sua clientela. Editori proprietari: L. Montelatici e C. - Abbonamento: anno L. 3,50 - Estero 6. Un numero 5 centesimi - in provincia 10. Via delle Farine, 2. (Vedi avviso speciale a pag. 380.)

Firenze.

L'**Eco amministrativa.** Rivista quindicinale, nata il 15 febbraio 1889, ad uso degli uffizi comunali. Esce in 8 pagine in-4.° Abbonamento: anno L. 8. Stabilimento tipografico Cappelli.

Firenze-Poggibonsi.

Eco degl'impiegati ferroviari. Giornale fondato nel 1883 a Firenze per propugnare gl'interessi del personale ferroviario; nel 1886 si trasferì a Pisa, poscia nel 1887 tornò a pubblicarsi a Firenze. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 10 centesimi.

Firenze.

L'**Eco del parrucchiere.** Organo degli interessi dei parrucchieri, fondato nel 1884 col titolo di *Parrucchiere italiano.* Sospese le pubblicazioni per qualche tempo, le riprese nel 1889 col titolo attuale. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 5 colonne in-folio. Oltre a difendere gl'interessi dei parrucchieri, il giornale si propone lo scopo di divertire i clienti dei medesimi e perciò pubblica poesie, novelle e romanzi. Fu direttore della prima serie Virgilio Dolfi; ora dirige il giornale Gio-

berto De Palma. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3 - Estero: anno L. 8,60, semestre 4,30. Un numero 15 centesimi. Inserzioni: 30 centesimi la linea in 4.ª pagina. Gli abbonamenti cominciano il 1.° e 15 d'ogni mese. Via Folco Portinari, 3 *bis*.

Firenze.

L'**Economista.** Giornale finanziario, economico, commerciale, fondato nel 1874. Si pubblica ogni settimana in fascicoli di 16 pagine a 2 colonne con illustrazioni. Direttore: avv. Giulio Franco. Vi scrivono: Carlo Fontanelli, Arturo De Johannis, Ferruccio Stefani, Tullio Martello, ecc. È un giornale ben redatto e molto stimato per la serietà ed accuratezza con cui è fatto. Tira oltre 1000 copie. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5 - Estero: anno L. 23, semestre 12. Un numero 50 centesimi. Via Cavour, 1.

Firenze.

L'**Educatore.** Giornale scolastico, didattico, fondato nel 1869. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine. È compilato dai migliori insegnanti e pedagogisti italiani. È organo ufficiale della Società d'incoraggiamento letterario per gli alunni e le alunne delle scuole d'Italia. Direttore proprietario: cav. prof. Oza Giuntini. Vi scrivono: Maggiorelli, Ferraris, Giuntini, Fondelli, Fedi, Bardi, Caciotti, Trillini, ecc. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2,50. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Un numero 50 centesimi. Via Pandolfini, 2.

Firenze.

L'**Elettrico.** Giornale politico della sera, nato nel novembre del 1884. Sospese dopo qualche anno le pubblicazioni; le riprese nel 1889. È giornale trasformista, ben redatto, in 4 pagine a 4 colonne. Fu diretto da Erik Lumbroso, ora avvocato a Tunisi, e V. E. Agnoletti. Ha una tiratura di 20,000 copie. Abbonamento: anno L. 16, semestre e trimestre in proporzione - Estero: anno L. 32. Via dell'Orivolo, 33.

Firenze.

Ferruccio. Corriere toscano della sera, nato nel 1878. Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi, in 4 pagine a 5 colonne, sotto la direzione di Giacomo Fernando Ponis. È giornale ben redatto e tira oltre 1000 copie. Fino al 1885 ebbe il titolo di *Ferruccio*, che poi modificò in quello di *Capitan Ferruccio* abbandonato pure per assumere quello di *Popolo*, che lasciò definitivamente per tornare al primitivo. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Via Folco Portinari, 3.

Firenze.

Fieramosca. Giornale politico *del popolo*, nato nel 1881. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine in-folio a 5 colonne, sotto la direzione del dott. Gaetano Malenotti, che ne fu il fondatore (1). Il *Fieramosca* ha una diffusione di 30,000 copie perchè è fatto con molto amore ed arte: mostra spirito ed acutezza nei suoi articoli e abbonda di notizie e telegrammi particolari. Propugna idee liberali progressiste. Fa 3 edizioni, una al tocco, l'altra alle 4 1/2 e la terza alle 9 pom. Abbonamento: anno L. 18, semestre 9, trimestre 4,50 - Estero: spese postali in più. Piazza Madonna, 9.

Firenze.

Firenze - Alhambra. Giornale politico, artistico, letterario, nato nel 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne, illustrato. Si dispensa gratis. Via Carlo Alberto, 5.

Firenze.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1865 (2). Non ha ordine fisso di periodicità e si pubblica in fascicoli di un numero variabile di pagine. Non fa abbonamenti.

Firenze.

La **Fratellanza artigiana.** Periodico del *Comune artigiano* che ha sede in Firenze; è stato fondato nel 1875 e si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine piccole a 3 colonne. Si occupa dei congressi operai, delle società di mutuo soccorso e pubblica gli atti del *Comune artigiano*. In principio il giornale fu diretto da F. G. Piccini; ora ne è direttore Luigi Minuti. Abbonamento: 50 centesimi al semestre pei soci, 75 pei non soci. Via Pandolfini, 17.

Firenze.

Il **Giglio fiorentino.** Diario ecclesiastico, fondato nel 1869. È un'utilissima pubblicazione periodica. L'uso che di essa fanno anche i giornali politici, mostra che i solerti editori nella compilazione del periodico studiano di soddisfare ad un bisogno del pubblico, che ama di essere informato di tutto ciò che attiene alle feste del culto, agli usi e consuetudini della vasta arcidiocesi fiorentina. Sicchè il *Giglio* è una fonte autorevole d'informazioni, e un fedele conservatore delle belle tradizioni del popolo. Tipografia Bencini.

Firenze.

---

(1) Il Malenotti nel 1881 assieme con Guido Carocci aveva fondato un giornale quotidiano, *Fra Diavolo*, ch'ebbe però vita brevissima.

(2) Dal trasporto della capitale a Firenze fino al trasporto della medesima a Roma, si pubblicò la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in 4 pagine grandi a 5 colonne.

Giornale della Società fiorentina d'Igiene. Fondato nel 1885 col titolo di *Bullettino* che gli rimase fino al 1889. Questa pubblicazione ha sostenuto la fondazione di società autonome d'igiene nei grandi centri italiani e la loro unione in un fascio federale, il che si effettuò con la Federazione delle Società italiane d'Igiene, che tiene congressi annuali. Questo giornale comprende una parte originale, una di atti della Società, una rivista dei progressi dell'igiene, cronaca, bibliografia, ecc. Esce 4 volte all'anno in fascicoli di 80-110 pagine in-8.° con tavole. Abbonamento per i non soci: anno L. 6; semestre L. 3,50. Un fascicolo L. 2. Redattore: cav. prof. Ansaldo Bianchi. Direttore: comm. prof. Cesare Paoli. Editore Civelli. Via Tornabuoni, 4.

Firenze.

Giornale delle arti e delle industrie. Organo degli interessi economici del regno d'Italia, fondato nel 1855. Si pubblica il mercoledì in 8 pagine a 3 colonne. Tratta di arti, industrie, agricoltura, finanza, economia, ferrovie, marina, igiene, belle arti, ecc. L'ufficio del giornale s'incarica di ottenere attestati di privativa, brevetti d'invenzione, dal Governo italiano e da quelli esteri. Abbonamento: anno L. 12, semestre 7, trimestre 4 - Estero: anno L. 18, semestre 10, trimestre 6. Via Montebello, 54.

Firenze.

Giornale di erudizione. Corrispondenza letteraria, artistica e scientifica, fondata il 15 dicembre 1885 in sostituzione del *Giornale degli eruditi e curiosi* di Padova, fondato a sua volta il 5 novembre 1882. Scopo del giornale è di tener viva una corrispondenza di domande e risposte su questioni di lingua, storia, archeologia, ecc., come fanno l'*Intermediarie* francese, le *Notes and Queries* inglese, ecc. Direttore del giornale è Filippo Orlando che per il passato diresse le *Letture di famiglia.*

Il *Giornale di erudizione* si pubblica 2 o 3 volte il mese, in fascicoli di 16 pagine in-8.° piccolo, in carta a mano, con copertina pure in carta a mano, stampata a 2 colori. Ventiquattro fascicoli formano un volume che ha, oltre il frontispizio e l'indice copiosissimo, una coperta elegante. L'associazione è a volumi. Prezzo per ogni volume L. 12. Un numero L. 1.

Questo giornale, unico in Italia nel suo genere, sia per l'importanza dello scopo che si propone, sia per la ricchezza dell'edizione, ha trovato per tutto la più favorevole accoglienza. Le associazioni si ricevono dai Fratelli Bocca, editori, Firenze. Via del Fosso, 40.

Firenze.

Il Giorno. Giornale cattolico, politico, amministrativo, fondato nel marzo 1880. È la continuazione, in linea politica, dell'*Armonia* e del *Messaggiere,* ed è ora principale ed autorevole organo del partito cattolico in Toscana. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. Fu direttore dal 1880 fino al 1887 l'abate Casali, che morì nel gennaio di quell'anno (1). Il giornale fu iniziato dall'editore-tipografo M. Ricci, ma dopo 18 mesi passò al marchese Gherardo Gherardi Del Turco, che ora lo dirige. La pubblicazione di questo giornale è ricercatissima dai negozianti e privati perchè sanno, con questo mezzo, di rivolgersi ad un ceto serio e denaroso. Ne è concessionaria la Ditta Luigi Montelatici e C. Abbonamento: anno L. 18, semestre 9, trimestre 5. Pei parrochi: anno L. 15 Un numero 5 centesimi. Via delle Farine, 2. (Vedi avviso speciale a pag. 380.)

Firenze.

Guittoncino. Periodico pistojese artistico, letterario, fondato il 1.° maggio 1889. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,37 × 0,25. Redattore: Torquato Cacialli. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 5 cent. Corso Vittorio Em., 1039.

Pistoja.

L'Idrologia e la climatologia medica. Gazzetta delle stazioni idrologiche e climatiche specialmente italiane, fondata nel 1879 e diretta dai dottori L. Chiminelli e G. Faralli. Si pubblica a fascicoli di 32 pagine il 25 di ciascun mese. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3,50, trimestre 2 - Unione postale: anno L. 7. Un numero L. 1. Via Monalda, 1.

Firenze.

L'Italia. Orario delle ferrovie e piro-

(1) Per quali strane e complicate vicende l'ardito giovinotto romagnolo, il rivoluzionario ardente e repubblicano del 1831, il Casali, finì poi direttore di un giornaletto clericale, sarebbe troppo lungo il dire.

Soldato della libertà prima che prete, il Casali, nella sua lunghissima vita, satura sempre di disinganni, conservò inalterato, accanto a quello di Dio, il culto della patria. Non ebbe mai contro questo e contro le sue liberali istituzioni nessuno di quelli sfoghi rabbiosi si comuni nei suoi colleghi. Diceva sempre che — se si trattasse di dare ancora una volta il suo sangue per l'Italia — egli, benchè vecchio e cadente, non vi si sarebbe rifiutato.

E sotto il regime granducale, quando il Casali dirigeva l'ufficiale *Monitore toscano*, poi dalle modeste colonne del *Giorno*, l'anima onesta dello scrittore convinto, ma non intransigente, traspariva a tratti luminosi.

Ed è perciò che il Casali non fu mai in odore di santità presso i suoi superiori ecclesiastici; ed è perciò che perfettamente immune da propine e prebende, viveva povero in una povera stanzuccia....

A proposito del *Monitore* diretto dal Casali vedi a pag. 89 e l'articolo *Sovrani giornalisti* a pag. 270.

scafi, fondato nel 1880. Esce ogni mese in fascicoli di circa 300 pagine. Editore: G. Arnaboldi. Abbonamento: anno L. 10. Un fascicolo L. 1. (Vedi *Appennino* e *Subalpino*.)

Firenze.

L'**Italia evangelica.** Giornale delle chiese, delle famiglie e delle scuole, fondato il 1.° gennaio 1881, diretto da A. Meille prima, poi da Bartolomeo Pons. È proprietà della Società per le pubblicazioni evangeliche italiane. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine a 3 colonne, con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 5, semestre 2,50 - Estero: anno L. 8, semestre 4. Direzione: Via dei Serragli, 51.

Firenze.

Il **Liceo.** È nato il 15 febbraio 1882 e si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 80 pagine in-8.° piccolo, esclusi i mesi delle vacanze. È pubblicazione che si occupa esclusivamente degli studi dei giovani che cerca di aiutare e facilitare. Un fascicolo costa L. 1. Abbonamento: anno L. 8, semestre 5 - Estero: anno L. 10. Direttore: Tito Cellini, editore e comproprietario del giornale. Via Faenza, 72.

Firenze.

Liste des étrangers - *Courier fashionable de l'Italie centrale.* Giornale per gli arrivi e partenze dei forestieri, fondato nel 1885. Si pubblica 2 o 3 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 20 centesimi.

Firenze.

La **Mammola** - La **Violette.** Giornale per le signore, letterario, artistico, nato nel 1886. Esce una volta al mese in 8 pagine e copertina a 2 colonne, redatto in italiano e francese. Direttrice: Bice Miraglia. Redattore capo: V. Sinoncelli. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Posta Centrale Piazza della Signoria.

Firenze.

Massime - *Giornale del registro e del notariato.* Periodico di giurisprudenza amministrativa, fondato nel 1865 a Torino; poi si trasferì a Roma e dal 1886 si pubblica a Firenze. Esce 2 volte al mese in fascicoli di 24 pagine. Non si vende a numeri separati. Abbonamento: anno L. 12.

Firenze.

Miscellanea fiorentina di erudizione e storia. Pubblicazione di storia, documenti, ecc., fondata nel gennaio del 1886 da Jodoco Del Badia. Esce ogni mese a fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero L. 1.

Firenze.

Il **Mentore dei ciechi.** Giornale per la educazione ed istruzione dei ciechi, fondato nel 1878. Si pubblica ogni mese in 8 pagine. Si distribuisce gratuitamente. (Vedi l'articolo nel testo *Giornali per i ciechi* a pag. 301.)

Firenze.

Messaggero del Mugello. Giornale politico, commerciale, fondato nel 1883. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 cent.

Borgo S. Lorenzo.

Il **Messaggio.** Giornale politico, amministrativo, fondato il 1.° febbraio 1888. Esce ogni giorno in 4 pagine, form. 0,40 × 0,28. Direttore: G. Angelini. Abbonamento: anno L. 14. Un numero 5 centesimi. Via dei Bardi, 13, p. p.

Firenze.

Monitore dei pretori. Giornale di giurisprudenza, fondato nel 1875. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine e copertina. Abbonamento: anno L. 9. Un numero 50 centesimi.

Firenze.

La **Nazione.** Giornale politico, amministrativo, quotidiano. Il primo numero fu pubblicato il 14 luglio 1859, il giorno cioè nel quale arrivò in Firenze la notizia della stipulazione della pace di Villafranca, al fine di coadiuvare il Governo, diretto dal barone Ricasoli, a superare coll'appoggio del paese le gravissime difficoltà che al trionfo della causa dell'unità italiana sembrava opporre quell'impreveduto avvenimento. Lo fondarono Alessandro d'Ancona, Piero Puccioni, Bartolomeo Cempini e Tito Menichetti, sotto la direzione del d'Ancona prima, poi del Viviani e del Puccioni. Fu diretto poscia per parecchi anni da Celestino Bianchi (1).

---

(1) Celestino Bianchi nato in Toscana nel 1817, cominciò subito a tradurre e scrivere pei giornali. Nei moti del '48 collaborò nella *Patria*, fondata a Firenze da Ricasoli, Salvagnoli e Lambruschini; più tardi si mise a dirigere il *Nazionale*, propugnando l'indipendenza e la libertà italiana sotto il vessillo di Casa Savoia.

Avvenuta la restaurazione lorenese, dopo varie vicissitudini e traversie gli fu soppresso il giornale (1850); allora scrisse di letteratura sotto lo pseudonimo di *Pier Morone;* finchè nel 1855 gli venne fatto di creare lo *Spettatore*, periodico letterario da cui trapelavano propositi politici nazionali.

È famoso il suo opuscolo *Toscana e Austria* pubblicato nel 1858. Nel 1860 fu eletto deputato. Nel '72 assunse la direzione della *Nazione*, che rappresentava le idee dei dissidenti toscani.

Celestino Bianchi ebbe vivacissimo l'ingegno, vasta la coltura, e quasi tutti i doni dello scrittore. Ma il letterato ed il filologo furono in lui soggiogati dal [illegible] per raccomandare il proprio nome a libri di geniale letteratura.

Visse poveramente, con l'insegnamento privato, fino

Nella *Nazione* scrivono *Yorik,* Carlo Levi le corrispondenze da Roma, Beatrice Speraz *(Bruno Sperani)* quelle da Milano, il prof. Biagi le critiche musicali, ecc.

La *Nazione* si pubblica ora nella tipografia dei successori Le Monnier, e ne è attualmente proprietario e direttore il commendatore avv. Niccolò Nobili. È il giornale più autorevole delle provincie toscane. Esce ogni giorno in 4 grandi pagine a 6 colonne. Tira 4000 copie. Abbonamento: anno L. 36, semestre 18, trimestre 9. Un numero 10 centesimi.

Firenze.

Nuova rivista forestale. Giornale dedicato alla coltura forestale, fondato nel 1878. Si pubblica ogni 2 mesi in fascicoli di 50 pagine con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 8. Un numero L. 1,50.

Firenze.

Nuovo giornale botanico italiano. Pubblicazione agricola fondata nel 1869. Esce quattro volte all'anno, in gennaio, aprile, luglio e ottobre, a fascicoli di 20 fogli di stampa in 8.° grande, illustrati. Direttore: Teodoro Caruel. Abbonamento: anno L. 20; un fascicolo L. 5. R. Museo di storia naturale.

Firenze.

Nuovo monitore degl'impiegati. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1878 in piccolo formato, che poi allargò subito. Difende gl' interessi degl'impiegati di cui annunzia le nomine e promozioni; pubblica gli elenchi dei posti vacanti, i concorsi, contratta mutui per enti morali e per privati, ecc. Fu primo direttore del giornale Pio Benizzi. Ora ne è direttore-proprietario Dante Guarducci. Tiratura 15000 copie. Si pubblica ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 6, semestre 4 - Estero: anno L. 9, semestre 6. Via del Corso, 23.

Firenze.

L'Opinione nazionale. Giornale politico, indipendente, amministrativo, fondato nel 1867. Si pubblica tutti i giorni in 4 pagine a 5 colonne. Direttore proprietario: L. Mariani. Ha una tiratura piuttosto grande: 30,000 copie, come dicono i suoi avvisi di *rèclame.* Certamente occupa un posto molto importante nel giornalismo di Firenze. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5 - Unione postale: anno L. 50, semestre 25, trimestre 12,50. Un numero 5 centesimi. Tipografia Coppini e Bacconi. Via del Proconsolo, 21.

Firenze.

L'Orosi. Giornale di chimica, farmacia e scienze affini, pubblicato per cura dell'associazione chimico-farmaceutica fiorentina in fascicoli di 36 pagine con copertina. È un importante giornale nato nel 1877, redatto da chiari professori, come il dottor Cesare Stroppa, prof. L. Guerri, D. P. Chiappe, prof. Giorgio Papasogli, A. Artimini, Vincenzo Papandrea, ecc. Tiratura 600 copie. Costa L. 5 all'anno - Estero 6. Direttore: Vincenzo Ghilli, farmacista in via del Corso, 6.

Firenze.

Il Paese. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1886. Esce non meno di 3 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 1,80. Un numero 5 cent.

Pistoja.

Il Pianista moderno. Pubblicazione quindicinale di musica originale per pianoforte, nata nel 1886. Contiene notturni, trascrizioni, pezzi caratteristici, rêveries, ballabili, ecc. L'edizione si pubblica a pezzi separati dalle 5 alle 10 pagine di musica con frontespizio a litografia. Editori: Rovito, Locarti e C. - Abbonamento: anno L. 6 - Unione postale, 8. Abbonamenti semestrali e trimestrali in proporzione. Ogni numero 25 centesimi.

Firenze.

---

al '59: avuta parte al governo della pubblica cosa, tutte le volte che il barone Ricasoli saliva al potere, ritornava sereno alla vita modesta di scrittore, bisognoso sempre di lavorare per vivere. Segretario generale del governo provvisorio in Toscana, poi due volte segretario generale al ministero dell'interno nel regno d' Italia, uscì sempre di palazzo volgendosi intorno, come persona a cui un pronto lavoro sia indispensabile.

Ricordiamo un aneddoto. Caduto nel 1862 il ministero Ricasoli e succedutogli il ministero Rattazzi, il nuovo presidente del Consiglio andò in persona a cercare Celestino Bianchi dimissionario, e gli offerse quella prefettura che più gli fosse piaciuta.

E rifiutando egli l'offerta, perchè intendeva di rimaner fedele alla causa della parte caduta, il Rattazzi fece capire velatamente che quel rifiuto poneva il Bianchi in condizioni economiche assai difficili, e questa cosa gli doleva assai.

— Ringrazio Vostra Eccellenza — rispose il dimissionario — dell'interesse che mi dimostra, ma domani tornerò a scrivere articoli per la *Gazzetta di Torino.*

E rimase giornalista sempre, meno il breve intervallo dell'ultimo ministero Ricasoli nel 1866.

Come deputato Celestino Bianchi ebbe parte in quattro legislature, e uscì dalla Camera quando per la legge delle incompatibilità parlamentari la sua rielezione non sarebbe stata valida. Direttore del giornale la *Nazione* per parecchi anni, egli patrocinò sempre i grandi interessi delle libertà politiche, economiche e amministrative, e rappresentò nella capitale della Toscana la cortese temperanza delle opinioni liberali.

Celestino Bianchi, lavoratore per cinquant'anni e infaticabile sempre nell'adempimento dei suoi doveri, morì quasi settantenne e povero nel giugno 1885. Il sogno della sua vita, raggiungere una modesta agiatezza e assicurare l'indipendenza della famiglia, non fu potuto realizzare. La morte è stata più crudelmente sollecita di lui.

Il **Piccolo.** Giornale letterario, umoristico, fondato il 18 novembre 1888 Esce ogni 15 giorni in 4 pag., form. 0,30 × 0,19. Direttore: Domizio Giannelli. Un numero 5 centesimi.

Santa Croce sull'Arno.

La **Plebe.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1887. Esce ogni mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 1. Un numero 5 centesimi.

Prato.

Il **Popolo pistojese.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1881 col titolo di *Popolo di Pistoja* che poi mutò nell'attuale. Si pubblica in 4 pagine a 3 colonne ogni sabato. Abbonamento: anno L. 2,60. Un numero 5 centesimi.

Pistoja.

Rassegna di scienze sociali e politiche. Pubblicazione importante fondata nel marzo del 1883 dal marchese Carlo Ridolfi e Guido Rossi. Vi collaborano indefessamente De Zerbi, Bonghi, Brunialti, Palma, Fiorini, Corleo ed altri. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 48 pagine in-8.° - Direttore proprietario: Carlo Ridolfi. Segretario di redazione: prof. A. Azuelos. Editore: M. Ricci. Abbonamento: anno L. 20 - Estero: spese postali in più. Un numero L 1. Via San Gallo, 31. (Vedi avviso speciale a pag. 380.)

Firenze.

La **Rassegna nazionale.** Giornale letterario, scientifico, storico di molta importanza per le sue idee conservatrici e per la scelta dei suoi collaboratori. Cattolico, liberale, monarchico, fondato nel 1879, riconosce i fatti compiuti, con Roma capitale, e la necessità assoluta di non pensare più a un ritorno d'un potere temporale dei Papi; ma con l'assoluta necessità di riconoscere nel Pontefice l'autorità suprema spirituale, di conservare, rispettare il sentimento religioso specialmente nella gioventù, di non scristianizzare l'Italia. - Sono principali collaboratori della *Rassegna* Cantù, Enrico Cenni, Augusto Conti, Roberto Corniani, *Vico d'Arisbo* (Lodovico de' Conti Bosdari), Isidoro Del Lungo, Vincenzo De Vit, Vincenzo Di Giovanni, Guido Falorsi, Salvatore Farina, Benedetto Prina, Matteo Ricci, Vincenzo Sartini, Antonio Stoppani, Conte del Pezzo, M. Billia, Bonghi, A. Brunialti, Conte Paolo di Campello, Paulo Fambri, Edoardo Soderini, Riva Sanseverino, Alessandro Rossi, prof. Ferrini, G. Fortebracci, G. Grabinski, L. Grottanelli e molti altri. - Segretario della direzione: Ariodante Le Brun. - La *Rassegna* si pubblica 2 volte al mese, a fascicoli di 200 pagine. Abbonamento: anno L. 26, semestre 14. Un fascicolo L. 2,50. Via Faenza, 72.

Firenze.

Ricordi d'architettura. Giornale di architettura, fondato nel 1878. Esce ogni mese in fascicoli, contenenti tavole di disegno senza testo (1). Si distribuisce gratis ai soci architetti.

Firenze.

Il **Risveglio.** Giornale politico, amministrativo, nato nell'ottobre 1889, come organo dei moderati.

Prato.

Il **Risveglio cattolico.** Giornale politico, nato nel 1887. Esce tutte le domeniche e le feste dell'intero precetto in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 7 centesimi.

Firenze.

Rivista contemporanea di letteratura, scienze e arti. Pubblicazione mensile, nata nel 1889 e diretta da D. Macry-Correale.

Firenze-Empoli.

Rivista critica della letteratura italiana. Giornale letterario, fondato nel luglio del 1884. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 pagine. È diretta da T. Casini, S. Morpurgo e A. Zenatti. Collaboratori: Biagi, Carducci, Chiarini, Guerrini, Mazzoni, F. Torraca, E. Teza, Panzacchi, ecc.

L'avere a brevi intervalli una serie di notizie e di avvertimenti intorno alle nuove pubblicazioni, ordinata ad informare abbastanza spesso i ricercatori di ciò che conferisce realmente al progresso dei loro studi, a metterli in guardia contro i lavori inutili e di ricompilazione, e finalmente ad avvertirli di tutto ciò che altrimenti potrebbe sfuggire alla loro attenzione: questo è il fine propostosi dai direttori, e gl'intendimenti coi quali è scritto il giornale. Abbonamento: anno L. 6. Un fascicolo 60 centesimi. Piazza d'Arno, 1.

Firenze.

Rivista delle biblioteche. Periodico mensile di biblioteconomia e di bibliografia, fondato nel gennaio del 1888 e diretto dal dottor Guido Biagi, bibliotecario della R. Marucelliana di Firenze. Si pubblica a fascicoli di oltre 30 pagine in-8.° - Vi scrivono importanti articoli: A. Bruschi, C. Castellani, C. Paoli, B. Podestà, L. Gentile, G. Fumagalli, G. Ottino, L. Frati, ecc.

La *Rivista* ha inoltre recensioni biblio-

---

(1) Uno dei primi giornali di questo genere fu il *Gazzettino delle arti del disegno* che si pubblicò in Firenze nel 1867; nel 1872-73 poi uscì il *Giornale artistico*; nell'uno e nell'altro Telemaco Signorini fece le sue prove di critico d'arte, encomiatissime.

grafiche, rassegne degli articoli che trovansi nei periodici tecnici italiani e stranieri, notizie, ecc. Abbonamento: anno L. 12. Piazza d'Arno, 1.

Firenze.

La **Rivista di Firenze.** Giornale quotidiano, politico, letterario, artistico, commerciale, fondato nel 1887. Esce in 4 pagine a 4 colonne, con cronaca e telegrammi abbondanti Abbonamento: anno L. 14, semestre 7, trimestre 3,50. Inserzioni: L. 1 la linea. Un numero 5 centesimi. Piazza S. Croce, 23.

Firenze.

Rivista generale delle ferrovie e dei lavori pubblici. Pubblicazione tecnica, fondata nel 1883 col titolo di *Rivista generale delle ferrovie e della marina,* che mutò nell'attuale. Esce ogni settimana in fascicoli di 16 pagine a 2 colonne, redatta in italiano e tedesco; si occupa di materie ferroviarie, marine e di lavori pubblici. Abbonamento: anno L. 20, semestre 11, trimestre 6 - Estero: anno L. 24. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Via Ginori, 6.

Firenze.

Rivista industriale. Giornale delle industrie e del commercio, fondato nel 1884 Esce ogni settimana in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 25 centesimi.

Firenze.

Rivista italiana di scienze, lettere, arti e teatri. Giornale letterario, scientifico, artistico, illustrato, fondato nel 1872. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine, con copertina a 2 colonne. Direttore: cav. Carlo Catanzaro. Vi collaborano: G. Dell'Armi, Bersezio, Carocci, Montecorboli, Suner, ecc. Abbonamento: anno L. 10, semestre 6 - Per gli artisti L. 20. Un numero 50 centesimi. Via del Campuccio, 59.

Firenze.

Rivista scientifico-industriale. Giornale di astronomia, meteorologia, chimica, geologia, fisica, ecc., fondato nel 1869. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 20 pagine e copertina in-8.°, con illustrazioni. È stato premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione e all'Esposizione di Torino del 1884. Direttore: Ing. Guido Vimercati. Abbonamento: anno L. 10 - Estero 12. Un numero L. 1. Lungarno della Zecca, 2.

Firenze.

Rolandino - *Monitore del notariato.* Giornale di giurisprudenza notarile, fondato nel 1881. Si pubblica in fascicoli di 16 pagine in-8.°, con copertina, ogni 15 giorni. Direttore: Cav. Cino Michelozzi. Il giornale si stampa a Pistoja. Ufficio di Direzione: Roma, Via Sediari, 24. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1.

Firenze-Roma.

Il **Romanziere delle famiglie.** Pubblicazione di romanzi dei migliori autori italiani e stranieri, edita dai Fratelli Beltrami. Non si vende a numeri separati.

Firenze.

Scaramuccia. Giornale di arte musicale, drammatica e letteratura, fondato nel 1869. Si pubblica 3 volte al mese nelle stagioni di autunno, carnevale e quaresima; nelle altre 2 volte soltanto, in 6 pagine a 3 colonne. Direttore: G. Giunti. Abbonamento: anno L. 10 - per gli artisti 15. Inserzioni da convenirsi. Un numero 50 centesimi. Via del Campo di Marte, 2. - (Vedi avviso speciale a pag. 52.)

Firenze.

La **Scena illustrata.** Giornale di letteratura, musica e drammatica, fondato nel 1865 col titolo di *Corriere di Firenze* col quale si pubblicò sino al giugno 1886, in cui mutò titolo, formato, redazione e indirizzo.

La *Scena illustrata* esce ora in edizione splendidissima dalla Tipografia dell'Arte della Stampa in 8 pagine in-folio con copertina, su carta finissima e adorna di bellissime incisioni, ogni 15 giorni. La dirige l'ing. Pilade Pollazzi che dirigeva il precedente *Corriere.* Vi scrivono: Giuseppe Cimbali, L. Visalli, Delfino Orsi, Egisto Roggero, Amilcare Lauria, Vittorio Benini, O. Roux, ecc. Redattore capo: Alberto Manzi. Tira 14,000 copie. Abbonamento: anno L. 10, estero 15 - Per gli artisti: anno L. 30, estero 40. Non fa abbonamenti semestrali. Via S. Gallo, 33.

Firenze.

La **Scienza dentaria.** Rivista mensile, fondata nel marzo 1889, sotto gli auspici della società fiorentina dei dentisti. Redattore: Francesso Cianchi. Esce a fascicoli di 16 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 6. Tipografia Campolmi.

Firenze.

Scuola e famiglia. Giornale pei giovinetti delle scuole elementari, fondato il 1.° maggio 1885. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 8 pagine in-4.° piccolo a 2 colonne. Direttore: Giuseppe Chiara. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 10 centesimi. Tipografia C. Ademollo e C.

Firenze.

La **Scuola fiorentina.** Giornale didattico, diretto dal prof. G. Colombini.

Firenze.

Il **Sistro.** Giornale teatrale, artistico, letterario, con agenzia annessa. È nato nel

1859 e lo dirige A. Ciotti. Si pubblica ogni 9 giorni ed è redatto con un certo garbo. Tira 1500 copie e costa in Italia 24 lire all'anno, all'estero 30. Le inserzioni si pagano in ragione di 30 centesimi la linea. Un numero 50 centesimi. Direzione: Via dei Conti, 10.

Firenze.

Lo **Sperimentale.** Giornale di scienze mediche. Ebbe principio nel 1849-50 con una pubblicazione in foglio intitolata il *Progresso,* diretta dai dottori Vincenzo Balocchi, Pasquale Landi e Carlo Minati. Nel 1852 prese nome di *Gazzetta medica italiana toscana* diretta dagli stessi. Nel 1855 ne prese la direzione il prof. Maurizio Bufalini; compilatori: Balocchi, Fallani, Ghinozzi, Poggiali. Nel 1858 dal formato in foglio prese quello di fascicolo col titolo di *Sperimentale,* ovvero *Giornale critico di medicina e chirurgia,* diretto sempre dal prof. Bufalini e compilatori Balocchi, Fallani, Ghinozzi, Ranzi. Alla morte del prof. Bufalini ne prese la direzione il professor Ghinozzi e dal 1879 sino ad oggi è retto per la parte scientifica da un Consiglio di direzione.

Lo *Sperimentale* è uno dei più vecchi e reputati giornali medici d'Italia Si pubblica a fascicoli mensili di 7 fogli o più, formanti due grossi volumi all'anno. Abbonamento: anno L. 15. Un fascicolo L. 2,50.

Firenze.

Lo **Staffile.** Giornale di lettere, arti, teatri e sport, fondato nel 1880. Si pubblica ogni 10 giorni in 4 pagine a 3 colonne in elegante edizione, con illustrazione in 1.ª pagina, ritratti e caricature. Contiene articoli d'arte, di teatri, di letteratura, bozzetti, riviste dell'andamento artistico e letterario in Italia e all'estero; biografie, poesie, varietà, aneddoti, sciarade, rebus, ecc. Direttore: Leopoldo De Rada. Abbonamento: anno L. 8 - artisti di canto e ballo 20 - drammatici 10. Un numero 30 centesimi. Via Fiesolana, 6.

Firenze.

La **Stella cattolica.** Giornale politico, religioso, fondato nel 1871. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 7 centesimi.

Firenze.

La **Stella di Lourdes.** Giornale cattolico, nato nel 1887. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine. Si distribuisce gratuitamente.

Firenze.

Lo **Stenofilo.** Periodico mensile, organo della propaganda stenografica, fondato nel 1886. Si pubblica in 8 pagine a 2 colonne. Direttore: T. Berni. Abbonamento: anno L. 5. Piazza S. Firenze, 7.

Firenze

Il **Subalpino.** Orario delle ferrovie e piroscafi, fondato nel 1880. Si pubblica ogni mese in volumetti di 80 pagine. Editore: G. Arnaboldi. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 20 centesimi.

Firenze.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali amministrativi. Esce 2 volte la settimana in fascicoli. Abbonamento: anno L. 24.

Firenze.

La **Terra Santa.** Periodico mensile illustrato, contenente le notizie della Palestina e articoli relativi alla storia e geografia biblica. Nato nel 1875 si pubblica in 8 pagine con copertina. Ogni incisione ritrae uno dei più famosi luoghi di Terra Santa. È stampato con cura e serietà di propositi. Direttore: Niccolò Martelli. Riceve interessanti corrispondenze dai Luoghi Santi, nei quali è molto diffuso. Costa L. 4 all'anno. Via della Forca, 8.

Firenze.

La **Toscana politico-letteraria.** Giornale fondato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5,50. Un numero 5 centesimi.

Firenze.

L'**Union.** Giornale di annunzi, industria e commercio, fondato il 30 ottobre 1885 allo scopo di favorire l'importazione e l'esportazione. Si pubblica ogni mese in 6 edizioni (il 5 in tedesco, il 10 in inglese, il 15 in francese, il 20 in spagnuolo, il 25 in russo e il 30 in italiano) in 16 pagine. Edizione di 6000 esemplari. Abbonamento: anno L. 9,50 per ciascuna edizione. Un numero L. 1. Via del Sole, 4. Per le edizioni in lingue straniere: Tip. Stankiewicz, Berlino, Sw. 19, Beuthstr. 5.

Firenze.

La **Vedetta** - *Gazzetta del popolo.* Giornale politico, quotidiano, fondato nel 1861, in continuazione del giornale popolare la *Lente,* da una società, a capo della quale erano il comm. Celestino Bianchi ed il cav. Felice Le Monnier editore, che ne divenne poi proprietario; dopo pochi anni esso la vendè ad una società di uomini politici che, caduto il ministero Rattazzi, la cederono al dott. G. B. Picchianti, il quale la diresse fino al giugno 1876. Oggi la *Vedetta* è proprietà del comm. avv. Niccolò Nobili e ne è direttore il cav. Leonida Giovannetti. Propugna idee di destra o press'a poco; è giornale ben redatto,

ricco di notizie e molto popolare e diffuso in Toscana, sin dai suoi primordi. Tiratura 4000 copie. Si pubblica in 4 pagine a 5 colonne (1). Abbonamento: anno L. 16, semestre 8, trimestre 4, un mese 2. Un numero 5 centesimi. Via S. Gallo, 31.
Firenze.

La **Verità.** Giornale della Toscana, nato nel 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine illustrate. Direttore: Marco Visciola.
Firenze.

Il **Vero monello.** Giornale umoristico, satirico, con caricature, nato nel 1888. Si pubblica domenica e giovedì in 4 pagine piccole a 3 colonne. Contiene caricature, dialoghi in dialetto toscano, articoli spiritosissimi, poesie, ecc. Direttore: Augusto Novelli. Tiratura 10,000 copie. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Un numero 5 centesimi. Via S. Niccolò, 102.
Firenze.

(1) Nella *Vedetta*, col pseudonimo di *Aldo* collaborò negli ultimi tempi di sua vita il poeta satirico Gherardi del Testa, il quale fu pure giornalista agile, vigoroso, pieno di spirito. Collaborava nello *Scaramuccia*, di spiritosa memoria, insieme con *Collodi*, Celestino Bianchi, Puccioni, Donati, Nerucci, *Yorick* e Ferdinando Martini. Scrisse poi nella *Gazzetta del popolo.*

Vita nuova. Periodico di letteratura, di arte e di filosofia, fondato il 20 gennaio del 1889. Si pubblica tutte le domeniche in 12 pagine in-4.° Direttore: G. S. Gargano. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Via Faenza, 16.
Firenze.

Zibaldone. Notizie, aneddoti, curiosità e documenti inediti o rari, raccolti da una brigata di studiosi. Questa rivista, fondata nel gennaio del 1888, si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 16 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 5. Un numero L. 1. Via del Fosso, 40.
Firenze.

Giornali cessati:

FIRENZE

— L'*Agricoltura nazionale,* direttore G. Caruso.
— L'*Alba,* n. 14 giugno 1847 e cessato il 12 aprile 1849. Era direttore G. Lafarina ed erano collaboratori F. B. Acquarone, G. Chiarini, E. Mayer, Marmocchi, C. Rusconi, Thouar, G. B. Niccolini e molti altri. Una delle rare collezioni di questo giornale trovasi presso Giuseppe Tonarelli, direttore del *Commercio Toscano* (vedi).
— L'*Amico dell'operaio,* cattolico, mensile, n. 1884.
— *Antologia dei giovani italiani,* cattolico, n. 1873, mensile.
— L'*Ape,* scelta d'opuscoli letterari e morali, 1804-05.
— L'*Arno,* corriere toscano del mattino, n. 1878.
— L'*Arte italiana,* bimensile, illustrata, n. 1883 e diretta dal marchese Antonio Ricci.
— L'*Asino,* umoristico, settimanale; visse nel 1881.
— L'*Ateneo,* letterario, n. 1874, diretto da E. Alessandri, C. Pescatori e B. Zandonella.
— L'*Avanguardia,* elettorale, n. 1889.
— L'*Avvenire,* politico, n. 1839, durò oltre 10 anni.
— L'*Avvenire,* quotidiano, n. 1882, direttore A. Gherardi.
— L'*Avvisatore,* di pubblicità, poi politico, settimanale, n. 1882; direttore E. Ponthenier.
— La *Barca di Caronte,* socialista, settimanale, n. 1874.
— *Bollettino del contenzioso,* mensile, n. 1877 col titolo di *Monitore del contenzioso.*
— *Bollettino ferroviario,* settimanale, n. 1883.
— Il *Borghini,* di filologia e letteratura, fatto da Fanfani, Alfani ed altri, 1863-65; ricominciato nel 1874 durò fino al 1880.
— *Buon giorno,* cronaca fiorentina, quotidiano, n. 26 gennaio 1885, in piccolo formato.
— *Cappa e Spada,* n. 1888 (?).
— La *Civetta - Cronaca azzurra,* letterario, n. 1886; direttore Carlo Abeniacar.
— Il *Commercio,* politico, cattolico, bimensile, n. 1856: direttore cav. F. Giuntini.
— Il *Commercio,* giornale ricco di notizie e piacevole nelle apparenze *(sic),* n. 1847.
— Il *Commercio italiano,* politico, finanziario, settimanale, n. 1885.
— Il *Conciliatore,* politico, letterario, n. 15 giugno 1848.
— Il *Conservatore costituzionale,* n. 1852, redatto da Fanfani.
— Il *Contemporaneo,* n. 1847.
— Il *Contemporaneo,* cattolico, n. 1860; usciva 6 volte la settimana.
— *Cornelia,* educativo, mensile, n. 1881.
— Il *Corriere dell'Arno,* 1852-53.
— *Corriere della moda,* n. 1878, mensile, della casa Emilia Bossi.
— *Corriere mercantile,* bisettimanale, n. 1860; nel 1884 si trasportò a Livorno (vedi).

— *Corriere spiritico,* mensile, n. 1.° gennaio 1888; direttore Giovanni Succi.
— Il *Crepuscolo,* letterario, n. 1889, mensile; direttore *Baudet* (Carlo Prampolini).
— *Cronaca rosa,* letterario, mensile, n. 1885.
— Il *Cuore di Gesù,* che si pubblicava da parecchi anni, cessò le pubblicazioni nel 1883.
— *Diario delle feste fiorentine* del maggio 1887; in 4 pagine a 2 colonne illustrato.
— *Diario Fiorentino,* politico, letterario, cattolico, settimanale, n. 1887.
— L'*Eco dei Comuni e delle Provincie,* ammin., settimanale, n. 1868; direttore Luigi Pitteri.
— L'*Eco della Verità,* evangelico, 1864-1874. Fu sostituito dalla *Famiglia Cristiana,* direttore A. Meille, dal 1875 al 1880; poi si mutò in *Italia Evangelica* (vedi).
— L'*Eco nazionale,* dal 1884 al 1885; 6 volte al mese; direttore Aldo Marchetti.
— L'*Educatrice italiana,* n. 1864 (?).
— L'*Educazione,* n. 1873, in-8.°
— *Emporio letterario,* mensile, n. 1883.
— *Enciclopedia popolare illustrata,* n. 1876; direttore Marco Visciola.
— L'*Epoca,* politico, quotidiano, liberale, n. 1886.
— L'*Esaminatore,* n. 1864 per promuovere l'accordo fra chiesa e stato. Visse parecchi anni.
— *Espero,* letterario, n. 1881 a Bologna, diretto da A. Lenzoni. Nel 1882 fu trasportato a Firenze, diretto da A. Pardo, ma morì subito. Vi scrivevano E. Mecca e O. Roux.
— La *Etruria,* letterario, filologico, 1851-52, redatto da Fanfani.
— Il *Fagiuoli resuscitato,* settimanale, umoristico, illustrato, n. 1884, clericale.
— Il *Fanfani,* letterario, filologico, n. alla morte del Fanfani stesso.
— *Fate, Regine e Spiriti,* n. 1888, come supplemento della *Mammola* (vedi).
— *Fèderation des peuples grèco-latins,* n. 1882, diretto da A. Gromier.
— La *Festa di Dante,* letture domenicali del popolo italiano; 50 numeri, dal 1864 al 1865.
— La *Fiaccola,* evangelico, settimanale, n. 1879.
— La *Fiaccola rossa,* socialista, quotidiano, n. 1881; cessò pei molti processi subiti.
— Le *Finanze,* rivista economica, amministrativa, n. 1866.
— *Firenze,* quotidiano, federalista, cattolico, 1863-64, fatto da Eugenio Albèri, illustre storico, con Martini, Alberti, Geri ed altri. Lo stesso Albèri nel 1842 aveva fondato il *Mondo contemporaneo,* libro-giornale a grossi fascicoli settimanali in cui pubblicò lavori originali e traduzioni di opere storiche importantissime.
— *Firenze artistica,* letterario, teatrale; direttore Alberto Manzi. Cessò nel 1883, fondendosi con la *Scena illustrata* (vedi).
— *Firenze letteraria,* n. 1887; direttori fratelli Macry-Correale.
— *Foglietto illustrato,* evangelico, n. 1885.
— *Fra Diavolo* (vedi nota al *Fieramosca*).
— La *Fronda,* settimanale, letterario, n. 1880; direttore E. Navarro della Miraglia.
— Il *Galantuomo,* politico, morale, n. aprile 1849.
— *Garibaldi,* settimanale, democratico, n. 1882.
— *Gazzetta dei banchieri,* settim. finanziario, n. 186[illegible]. Gli succedette l'*Indicatore dei prestiti.*
— *Gazzetta delle campagne,* n. 1860; durò lunghi anni.
— *Gazzetta del popolo,* pol. quotidiano, n. 1861 e diretto da Rigutini e Pacini. Visse poco.
— *Gazzetta di Firenze,* n. 1846; visse lunghi anni.
— *Gazzetta toscana,* ufficiale per gli atti della provincia, quotidiana, n. 1871.
— *Gazzetta universale.* Di questo giornale, che si stampava ogni 4 giorni in 8 pagine in-8.° a 2 colonne, nella mia collezione di tutti i giornali del mondo ho 2 volumi, dall'anno 1803 al 1806.
— *Gazzettino artistico, letterario,* bimensile, n. 1881.
— *Gazzettino universale,* quotidiano, n. 1868.
— *Giornale agrario toscano.*
— *Giornale di commercio e d'industria,* n. 1828.
— *Giornale di elettroterapia,* trimestrale, n. 1867, compilato dal dott. Giuliano Manca.
— *Giornale di letteratura e belle arti,* da luglio a dicembre 1816.
— *Giornale di scienze ed arti,* 1816-17.
— *Giornale fiorentino,* storico, politico, letterario, 1778-80.
— *Giornale illustrato,* cattolico, in 8 pagine, visse dal 1864 al 1868.
— Il *Giusti,* letterario, n. 6 luglio 1873, redatto da Fanfani; visse 7 numeri.
— La *Guida dell'educatore,* dal 1836 al 1845, diretto dall'abate Lambruschini, con la cooperazione di Thouar, Orlandini, Tabarrini, Vannucci, ecc. Editore Vieusseux.

— Il *Guitto,* umoristico, teatrale, n. 1889.
— L'*Imparziale,* medico, quindicinale, n. 1850, cessato nel 1873.
— L'*Indépendance italienne,* politico, quotidiano, n. 1870.
— L'*Industriale,* n. 1854, redatto da Fanfani.
— L'*Insegnante elementare,* didattico, bimensile, n. 1875.
— *Istruzione e Civiltà,* didattico, settimanale, n. 1870; direttore Giuseppe Corsi.
— L'*Italia,* veglie letterarie, n. maggio 1862.
— *Italia nuova,* politico, quotidiano, n. 1870, edito da G. Barbera e diretto da Angelo Bargoni, che poi fu ministro. Il giornale era moderatissimo ed anche nojosissimo e durò pochi mesi. Nel 1861 il Bargoni aveva diretto il *Diritto,* che allora era democratico molto vivace, grazie alla collaborazione di Civinini.
— *Journal de Florence,* politico, cattolico, quotidiano, n. 1871.
— Il *Lachera,* n. 1863, 1 solo numero, redattore Fanfani.
— Il *Ladro,* democratico, sociale, quotidiano, n. 1872; direttore G. Gori.
— Il *Lampione,* umoristico, 1848-49-60 a 65 e 1870. (Vedi l'articolo *Mata.*)
— Il *Lampione,* indipendente, illustrato, bisettimanale, n. 1888.
— Il *Lampo,* artistico, letterario, n. 1886, bimensile, direttori E. de Fonseca e F. Stocchi. Mutò poi titolo in *Firenze elegante*
— La *Lanterna,* socialista, n. 1884; direttore Fortunato Serantoni.
— *Letture di famiglia,* n. 1848 e diretto da Thouar. Questo pregevole periodico educativo è durato sino al 1886; in questi ultimi tempi era diretto da E. Orlando.
— *Letture politiche,* 1847-49.
— Le *Letture serali,* settimanale, n. 1874.
— Il *Libero operaio,* economico.
— *Magazzino toscano,* in-8.° figurato, dal 1770 al 1777.
— *Massimario* di giurisprudenza, bimensile, n. 1873, si pubblica ora a Portoferraio.
— Les *Matinées italiennes,* letterario, artistico, diretto dal Barone Stock, visse nel 1868-69.
— Il *Monello,* umoristico, settimanale, n. 1888.
— Il *Monitore dei Comuni,* settimanale, amministrativo, n. 1886, diretto da E. Babbini.
— Il *Monitore toscano* (vedi pagine 89, 276 e nota al giornale il *Giorno*).
— *Museo italiano di antichità classiche,* n. 1882, diretto dal prof. Domenico Comparetti.
— Il *Nazionale,* politico, n. dicembre 1848.
— *Notizie della città,* cronaca politica, cittadina, n. 1870.
— La *Nuova Europa,* democratico, quotidiano, 1861-62-63, direttori Martinati, Castellazzo.
— *Nuova Frusta letteraria,* critico, artistico, n. 1880.
— La *Nuova Opinione nazionale,* politico, quotidiano, n. 11 ottobre 1885.
— *Nuova Rivista internazionale,* n. 1881, compilato da C.V.Giusti, Rigutini e Scartazzini.
— *Nuovo Giornale illustrato universale,* settimanale, n. 1868.
— *Nuovo Osservatore fiorentino,* storico, critico, quindicinale, n. 1885.
— *Nuovo romanziere illustrato universale,* n. 1869.
— L'*Operaio,* settimanale, n. 22 ottobre 1870; direttore Filippo Mazzoni.
— L'*Osservatore fiorentino,* diretto da Franceschini.
— Il *Padrone di casa,* n. 1889.
— *Pagine d'album,* artistico, settimanale, n. 1885.
— Il *Passatempo,* settimanale, letterario, 1856-57, redatto da Fanfani.
— La *Patria,* n. 2 luglio 1847, cessato il 30 novembre 1848, e fu sostituito dal *Nazionale* fino al dicembre.
— La *Patria,* democratico, del mattino, n. 1881.
— Il *Pellegrino di Terra Santa,* mensile, n. 1870, cessò nel 1874.
— Il *Pettegolo,* settimanale, n. 1885.
— La *Piccola Stampa,* politico, quotidiano, liberale, n. 1870; direttore C. Gojorani.
— Il *Piccolo Figaro,* politico, umoristico, bisettimanale, n. 1886.
— Il *Piccolo Messaggere,* rivista evangelica mensile, n. 1876.
— Il *Piccolo Vapore,* 1847.
— *Pietro Thouar,* educativo, n. 1876, in-8.°
— La *Pipa,* bisettimanale, n. 1.° febbraio 1885.
— Il *Popolano,* politico, visse dal gennaio al luglio 1848.
— Le *Prime letture,* fondato da Luigi Sàiler, morto nel 1885. Il Sàiler fu il primo in Italia a creare un giornale illustrato pei bambini. Questo giornale durò 9 anni.
— Il *Progresso agricolo,* n. 1881; cessò nel 1881.

— La *Quistione sociale,* settimanale, visse dal 1883 al 1885; risorse nel 1888.
— *Rassegna semestrale delle scienze fisico-naturali d' Italia.*
— Il *Resto al sigaro,* poi *Il Sigaro,* quotidiano, n. 1885; direttore V. E. Agnoletti. Ebbe a supplemento *La Domenica del Resto al sigaro,* che costava 1 centesimo a numero!
— La *Ricreazione,* mensile, n. 1877.
— La *Riforma,* visse nel 1848-49-50.
— La *Riscossa,* socialista, n. 1881 e cessato per i molti sequestri e processi.
— La *Rivista,* 1847-48.
— *Rivista contemporanea,* fatta rivivere da De Gubernatis nel 1888, cessò dopo 9 mesi.
— *Rivista cristiana,* evangelica, trimestrale, n. 1873; direttore Emilio Comba.
— *Rivista degli stenografi,* mensile, n. 1877; direttore G. Farulli.
— *Rivista degli uffici,* amministrativa, mensile, n. 1885.
— *Rivista di Firenze e bollettino delle arti del disegno,* mensile, n. 1857; diretta da A. Vannucci.
— *Rivista Maremmana,* agricola, commerciale, industriale, settimanale, n. 1883.
— *Rivista Universale,* n. 1863 a Genova col titolo di *Annali Cattolici,* che mutò nel 1866 e nel 1868 trasportata a Firenze, vi durò fino al febbraio 1878.
— Il *Sabatino,* letterario, scientifico, n. 1847.
— Il *Saggiatore,* giornale italiano, in-8.°, n. 1819.
— Il *Satana,* democratico, n. 1874, direttore T. Socci.
— Lo *Scolare,* educativo, n. 29 marzo 1885; direttore G. Venturini.
— La *Scossa elettrica,* umoristico, n. 6 novembre 1865: redazione: Enrico Montazio, Yorick, Cò-cò, Y. e *Mata,* caricaturista; bisettimanale; cessò l'anno dopo col n. 48.
— La *Scuola,* rivista dell'istruzione pubblica, diretta da A. Alfani, n. 1872.
— La *Scuola del villaggio,* didattico, quindicinale; direttore E. Battaglia.
— La *Scuola e la famiglia,* n. 1859 e fatto da A. Conti, Lambruschini, A. Gotti e G. Buonazia.
— *Scuola modello,* bimensile, n. 1885 come supplemento alle *Letture di famiglia.*
— La *Sericoltura,* bimensile, n. 1867.
— La *Settimana religiosa,* n. 1869; visse vari anni.
— Il *Sottufficiale,* quindicinale, n. 1887, diretto da R. Mago.
— La *Spada di Damocle,* politico, quotidiano, n. 1883, diretto da C. Montemerli.
— La *Speranza,* letterario, n. 1867 e diretto da Uriele Cavagnari.
— Lo *Statuto,* politico, n. 1849; visse vari anni.
— Lo *Studente,* letterario, settimanale, n. 1884.
— La *Tipografia italiana,* n. 15 aprile 1868. Direttori furono S. Landi e Carlo Piovano. Prosperò il primo anno, ma poi cambiò direzione e dopo pochi anni morì d'inedia dopo aver subito trasformazioni nel testo e nel programma.
— Il *Tipografo fiorentino,* mensile, n. 1882.
— La *Toelette,* letterario, artistico, dal 1770 al 1771.
— La *Toscana,* politico, quotidiano, n. 15 ottobre 1879; diretto da T. Ferrini, giureconsulto e patriota toscano, poi deputato, insieme con l'ex-deputato A. Muratori.
— La *Toscana - Gazzetta di Firenze,* politico, n. 1880.
— La *Toscana,* letterario, politico, democratico, settimanale, 1886-87, direttore Ulisse Grifoni.
— Le *Touriste,* giornale dei viaggiatori, gran formato, trisettimanale, n. 1871.
— Il *Tribuno,* organo della « Società democratica G. Garibaldi », n. 21 ottobre 1883.
— L'*Unità della lingua,* quindicinale, dal 1869 al 1873, redatto da Fanfani.
— Il *Vapore,* politico, quotidiano, n. luglio 1872.
— La *Vedetta cristiana,* rivista evangelica, n. 1870.
— La *Vedetta del carabiniere,* militare, settimanale, n. 1883, cessò nel 1885.
— La *Vita di campagna,* agricolo, quindicinale.
— *Vita italiana,* letterario, visse poco.
— Lo *Zenzero,* politico, popolare, quotidiano; visse nel 1862-63.

BORGO S. LORENZO

— La *Campana del villaggio,* politico, cattolico, n. 1883.

CAMPI BISENZIO

— *Corriere del Bisenzio,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1884.
— *Eco del Bisenzio,* democratico, mazziniano, n. 1859; direttore conte Michele Amadei.

EMPOLI

— Il *Campagnuolo,* viticolo; direttore Giotti.
— L'*Imparziale,* politico, settimanale, n. 1882; direttore Antonio Turri.

FOLLONICA

— La *Maremma,* politico, settimanale, n. 1888.

FUCECCHIO

— L'*Eco del mandamento,* amministrativo, settimanale, n. 1885.

PISTOJA

— L'*Augellin bel verde,* di varietà, n. 1884.
— La *Ciarla,* umoristico, settimanale, n. 1885.
— *Gazzetta di Pistoja,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1887.
— Il *Leoncino,* politico, amministrativo; cessò nel 1881.
— Il *Piccolo Ombrone,* agricolo, industriale, mensile, n. 1873.
— *Ricordi filologici e letterari,* redatto da Fanfani, 19 numeri, 1847-48.
— Il *Riflesso,* popolare, settimanale, n. 1881; ebbe vita breve.

PRATO

— L'*Amico del popolo,* cattolico, settimanale, n. 1884.
— *Bacchino,* politico, amministrativo, n. 1883.
— I *Ciompi,* radicale, settimanale, nato e cessato per i sequestri nel 1882.
— La *Croce bianca,* n. 1882; direttore V. R. Biliotti.
— *Fieramosca,* democratico, settimanale, n. 1879.
— La *Toscana industriale e agricola,* mensile, n. 1879.

SAN MINIATO

— Il *Sahara,* politico, amministrativo, settimanale, n. 30 aprile 1885.

SANTA SOFIA

— L'*Indispensabile,* amministrativo, mensile, n. 1885; direttore M. Fabbri.

GIORNALI E GIORNALISTI FIORENTINI

Il Cardinale di Stato e le Gazzette fiorentine nell'incoronazione di Corilla

(1776)

« Sul vano riflesso di massacri, nei quali non si voleva mischiare il Principato — scrive l'Amaduzzi al Bandini — si voleva indurre Corilla nella costernazione di rinunciare la corona. Questo arguto intendimento era dell'E.mo Segretario di Stato, il quale non ha trovato punto disdicevole il passare nella turba tumultuaria dei contrari dopo d'essere stato uno dei fautori, anzi uno degl'intercessori della corona presso Sua Santità. Un violento rimprovero fattogli con antica confidenza d'amante dalla Corilla stessa, ed i forti lamenti d'offesa cavalleria promossi dal Principe Gonzaga hanno posto il colmo alla sua contrarietà. »

Bastano queste poche parole dell'Amaduzzi per dipingere l'imbarazzo nel quale si dibatteva il povero Cardinale Lazzaro Opizio Pallavicini negli ultimi giorni d'agosto. Egli che era stato in altri tempi amante fortunato di Corilla e che era accanito nemico dei lojolisti, si lasciò facilmente sedurre dall'idea di compiacere alla sua vecchia favorita con un atto destinato a gran rumore quale indizio di vittoria definitiva del Cardinale di Stato sul partito dei cardinali zelanti nell'animo del Papa. Poi ebbe paura dell'opera propria e delle possibili conseguenze: il Papa disse *sí* dopo aver detto *no;* — il Segretario di Stato voleva dir *no* all'ultimo momento, dopo aver detto e fatto dir *sí* per quasi due mesi di seguito. Brutta situazione. L'agente toscano, avvocato Fei, che vide il Cardinale nelle mattinata del 31 agosto, così scrive di lui al ministro Piccolomini nel giorno istesso: — « Parlando con la maggior confidenza, io l'ho veduto grandemente confuso sull'affare della Corilla nella considerazione delle conseguenze, avendo io ben capito esserne egli stato un grand'occulto Promotore, onde resta così agitato, che mai non lo viddi eguale. In quest'occasione mi ha incaricato porgere a V. E. le sue più vive preghiere, a voler avvertire codesti Gazzettieri di esser cauti a stampare su questa benedetta Coronazione e su questa Corilla, incaricandomi insieme il segreto di questa parte. Egli è confuso, e nella confusione così prega, perchè trovasi troppo alle viste di quello che si può dire, su l'esempio di quello che si è detto e si va dicendo specialmente circa l'onestà della Donna. Con questo mio segreto foglio non lascio di corrispondere all'aspettazione del signor Cardinale nel porgere a V. E. queste preghiere, che le invia per mio mezzo, come ad amico, pregandola io umilmente rispondermi in maniera ostensibile. »

Il ministro rispose:

Firenze, li 3 settembre 1776.

« Sig. Ab. Fei

« Premendomi moltissimo, come può credere, di corrispondere colla maggiore premurosa attenzione ai desiderj ben giusti di cotesto degnissimo Sig. Cardinale Se-

gretario di Stato, ho immediatamente fatto insinuare a chi può aver le mani in quella Gazzetta « *Notizie del Mondo* » di usare tutte le avvertenze e riguardi possibili circa a quel tanto che Ella mi avvisa colla sua lettera. Spero che questa parte possa servire all'intento desiderato anche nell'assenza di S. A. R. da questi suoi felicissimi Stati. Ella può essere ben persuaso che se io avessi (conforme le ho dichiarato più volte, che io non ho, nè vorrei avere) l'assoluta immediata ispezione sopra di queste Gazzette (ignorate però, come Ella ben sa, dal Governo), averei saputo prevenire da per me i desiderj e premure del rispettabile Personaggio per un atto di propria attenzione e di quella infinita stima che io gli professo, senza aspettare le giuste insinuazioni suggeritemi da Lui medesimo.

« Tanto mi occorre di replicare presentemente su tale articolo con quell'istessa confidenza colla quale Ella me ne ha scritto ec. ec. »

(In un foglio a parte)

« Il Sig. Francesco Seratti mi ha detto che non lascerà passare nella stampa della Gazzetta alcuna particolarità relativa a Corilla nella quale si nominassero soggetti di grado, eccetto il Principe Gonzaga, o qualche simile ad esso, che mostra di averci gusto. Tale avvertenza ha avuto sempre, e tanto l'averà nell'avvenire. Non si può per altro fare che la Gazzetta non parli affatto di una notizia pubblica, quando queste formano il capitale delle stesse Gazzette.

« Io poi ho letto la Gazzetta di oggi, che parla molto a proposito, e lodevolmente. »

(senza firma).

I due illustri campioni dei partiti in lotta, cioè l'Amaduzzi e il Cancellieri, scrissero l'uno e l'altro dal loro punto di vista una *Relazione* destinata alla stampa. L'Amaduzzi mandò la sua al Bandini perchè fosse stampata nelle *Novelle letterarie* di Firenze, ma non se ne fece nulla: onde la famosa lettera apologetica di Corilla e della sua incoronazione data da Roma nel 4 settembre 1776 finì col veder la luce a Venezia non prima dell'aprile 1777 nel tomo XXXI della *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*. Il Cancellieri mandò la sua al Tiraboschi esortandolo a procurarne in qualche modo la stampa, ma, anche men fortunato dell'Amaduzzi, non vide soddisfatto il suo desiderio. Questa scrittura, che non dubito affermare opera del Cancellieri, poichè vi si riscontrano idee ed espressioni sull'argomento da esso già usate nelle sue lettere al Tiraboschi, rimase inedita. Ecco qui le relative lettere del Cancellieri al Tiraboschi e dell'Amaduzzi al Bandini:

7 settembre. (*Amaduzzi*) « Per mezzo del signor Nardini, che parte questa sera col corriere di Milano, vi spedisco la promessa relazione dell'incoronamento Capitolino della nostra Corilla. Se credete bene, datele luogo nelle *Novelle letterarie*, ma per giusti posteriori riflessi sono in grado di pregarvi a voler sopprimere il mio nome. Non vi starò a ripetere ciò che potrete anche leggere nell'accluso foglio; ma solo vi aggiungerò, che il signor Principe Gonzaga e Corilla medesima sono già partiti da Roma sino dalla mattina del dì 4 del corrente, tenendo la strada di Perugia, ove si fermeranno due giorni per osservare i capi d'opera della Pittura. In questa risoluzione io ho seguitato a riconoscere una esimia prudenza, giacchè il continuare la permanenza in Roma era un cimentare il proprio onore, ed un esporre a pericolo la propria quiete e sicurezza *non* garantita dal governo. Parerà incredibile, che al signor Principe Gonzaga si sia negata la sovrana difesa sì nel giorno della funzione, come anche dopo, ond'è che ora si cerchi ogni maniera di oscurare il conseguito trionfale onore. Tale è la proibizione di spacciare più i ritratti della Laureata, di par-

lare nelle Effemeridi e nei fogli pubblici della solenne funzione seguita, e l'impunità per tutti coloro che spacciano satire infami, ed insultano pubblicamente all'onore dei due soggetti in quistione. Gli uomini di senno, ed i forestieri in ispecie sono scandalizzati di questa condotta incoerente, e destruttiva del già fatto. Se farete una visita a Sua Altezza il signor Principe Gonzaga al suo arrivo costì, troverete un signore soprabbondante di tutti i meriti, ed uno che vi farà parte della stima che ha per il signor vostro fratello, e della bontà che ha per me. Potreste nella stessa occasione portargli una copia del foglio novellistico, in cui sarà inserita l'indicata mia lettera, la quale bisognerebbe che si dasse tutta d'un fiato, perchè facesse maggior colpo. »

14 settembre. (*Cancellieri*) « Se avesse da stamparsi in codesto paese la nota storia, io non saprei darle torto, e le sue riflessioni sono troppo serie e troppo giuste. Ma e perchè non potrebbe farsi stampare in altro sito senza che potesse penetrarsi l'autore? Vorrei almeno ch'Ella mi favorisse nel modo indicato riguardo alla stampa dei fogli che le ho ultimamente trasmessi. Le relazioni delle Gazzette forestiere sono assai difettose e parziali, e non hanno in verun modo soddisfatto alla curiosità di chi voleva averne una storia sincera. Onde sono persuaso che cotesta si leggerebbe assai più volentieri. Se volesse continuarsi, quante belle cose somministrerebbe il viaggio della Corilla? Dovendo esser cara alle vacche la società dei bovi, il primo sito ove è andata a stallare dopo la sua partenza è stato a Perugia. Ivi si è fermata tre giorni e poi è partita per andare a fermarsi in una villa del senator Ginori, e si spera che presto si renderà utile alla fabbrica del suo amante convertendosi in terra da boccali. Qui non si cessa di parlare di lei, non cessando le satire che la ricuoprono d'obbrobrio sempre maggiore. »

È molto probabile che il Cardinal Segretario di Stato si maneggiasse per impedire la stampa delle relazioni sia favorevoli che contrarie, specie di quelle del Cancellieri e dell'Amaduzzi, mentre stava sulle spine per le notizie che riguardo all'incoronazione sarebbero venute sui giornali. Avute assicurazioni in proposito da Firenze, si mostrò lietissimo di potere esser tranquillo almeno per quella parte e scrisse al Residente Fei:

« Dalle stanze del Quirinale, 7 settembre 1776.

« Dalla lettera che il gentilissimo sig. avv. Fei si è compiaciuto di unire al riverito suo Biglietto di ieri ben rileva il Cardinale Pallavicini la obbligante prontezza, ed ugual premura, con cui favorì di scrivere al sig. Conte Piccolomini a seconda del di lui desiderio. Gli si protesta per ciò sommamente tenuto, e siccome nel contesto della medesima ha pur ravvisato lo scrivente quei tratti di bontà, coi quali il degno ministro si esprime a di lui riguardo, si ripromette dalla cortesia del signor avvocato stimatissimo un nuovo favore, che consisterà nell'attestarne al prelodato signor Conte la piu viva sensibilità e pienissima corrispondenza di chi nel ricompiegare a queste righe la citata lettera si ripete con la più distinta stima, ecc. »

E subito il Fei mandò a Firenze un altro fervorino:

« Roma, 7 settembre 1776.

« Eccellenza,

« Ricevo il pregiatissimo foglio segnato da V. E. li 3 del principiante mese di settembre, colle gentilissime espressioni relative a questo signor Cardinale Segretario di Stato in rapporto alle di lui premure sulle consapute Gazzette: in corrispondenza della di Lei esimia gentilezza non ho tardato un momento a notificare al riverito signor Cardinale le rimarchevoli espressioni, delle quali egli è restato sì contento, che colla maggior vivezza del suo spirito mi ha incaricato di protestare all'E. V. un'eterna memoria, per poterle sempre corrispondere in ogni occasione che si degnerà porgergli a di Lei servizio. »

Il ministro Piccolomini rispose:

« Firenze, 10 settembre 1776.

« Sig. Ab. Fei — Roma.

« Mi sono pervenute colla Posta di questo giorno le lettere di V. S. Ill.ma segnate 7 andante.

« Ho rilevato con piacere da una di esse che sia terminato graziosamente l'affare.

« In corrispondenza dell'obbligantissimo biglietto di codesto signor Cardinale Pallavicini ho il piacere di dirle, che le misure da me prese e indicatele con la mia precedente oltre all'aver prodotto immediatamente l'effetto desiderato dal predetto signor Cardinale, non lasceranno, per quanto ho giusto motivo di credere, di produrlo costantemente in tutte le successive occasioni nelle quali fusse parlato o di quella festa lugubre, o del ritorno di quella Donna, che se non è già seguito, dovrebbe seguire a momenti in compagnia di quel suo romanzesco Direttore.

« Molto ho gradito le ulteriori notizie da Lei partecipatemi in seguito di questa Commedia. »

I giornali di Firenze parlarono bene, ma non quanto avrebbe desiderato il Cardinal Pallavicini. Difatti la *Gazzetta universale* nel suo numero 73 pubblicò una lettera di Roma in data 4 settembre che la pretende ad imparzialità, quantunque lasci un po' vedere lo zampino gesuitico. Ma anche questa narrazione slavata parve *poco sobria* al Cardinal Segretario di Stato, che dolcemente se ne lagnò col residente toscano, scrivendogli:

« Dalle stanze del Quirinale, 14 settembre 1776.

« Sono ben pregevoli, e pregiati certamente non meno i sentimenti, coi quali si esprime a mio riguardo il degnissimo signor Senatore Piccolomini. Il pensiero, che ella si è dato di manifestarmeli lo è pur molto. Me ne professo dunque proporzionatamente obbligato ad entrambi.

« Devo però nell'atto medesimo pregarli ad avvertire, che la *Gazzetta* intitolata *Universale* non è stata sul noto argomento così sobria, come l'altra (1), che pur esce da Torchi Fiorentini. Sia ciò detto senza detrarre punto alla sovra attestata riconoscenza, che confido sia Ella per far noto al rispettabilissimo signor Senatore, a continuazione di sua gentilezza verso di me, che mi raffermo con la più perfetta stima suo servitore il

« Card. PALLAVICINI. »

Tanta insistenza cardinalizia cominciò a seccare il conte Piccolomini, cui dal Fei fu naturalmente comunicato il biglietto del Segretario di Stato, onde egli, prese le opportune informazioni e saputo come stavano le cose e che la *Gazzetta universale* null'altro aveva stampato oltre la sobriissima relazione dei fatti, rispose al Fei in tono abbastanza fermo e tale da far capire che era tempo di finirla. Ecco il suo dispaccio:

« Firenze, li 24 settembre 1776.

« Sig. Ab. Fei

« Dopo quello accennai a V. S. Ill.ma con mio P. S. del 21 corrente ho voluto essere ragguagliato di quello fu inserito nella Gazzetta di cui parlava il Biglietto da Lei rimessomi con sua Lettera del 18 predetto.

« Il ragguaglio da me richiesto porta che la Gazzetta parlando del noto affare di Corilla, non diede altro che una lettera di costà venuta, contenente la relazione

(1) Le *Notizie del Mondo.*

della funzione seguita nei termini però i più moderati senza farsi fare nella medesima menzione alcuna del rispettabile Personaggio nè di veruno altro soggetto di qualità, e con parlarsi piuttosto lodevolmente della savièzza e providenze usate da codesto Governo, affine di prevenire i Tumulti.

« Da questo sincero ragguaglio che mi viene dalle persone istesse, state da me avvisate di usare le note avvertenze, Ella rileverà da per sè, che non si vede il motivo o fondamento di quella tal quale egreferenza significata nel Biglietto in rapporto al tenore di quella Gazzetta.

« Tutto questo ho voluto notarle ulteriormente sopra di questo (ancorchè molesto) argomento affinchè non resti defraudato nell'opinione del signor Cardinale il frutto delle premure e diligenze state da me qui usate in vista di corrispondere ai suoi desiderj. »

Ma per quanto il Cardinal Segretario di Stato si adoperasse con tutti i mezzi di cui disponeva a creare, per così dire, il silenzio intorno ai fatti avvenuti, non riusciva nel suo intento. In difetto di *Relazioni* stampate circolavano ragguagli manoscritti pieni zeppi di particolari piccanti. Cosicchè, il povero Cardinale di Stato in tutto quel suo lavorio ci rimise del proprio ranno e sapone.

A. Ademollo

La soppressione dell'*Antologia* (1)

(1833)

La storia della soppressione dell'*Antologia* di Firenze (la vecchia *Antologia* fondata e diretta da G. P. Vieusseux) non è più da scriversi. Ma se la storia di quell'importante episodio della vita letteraria toscana è stato già narrato, non ne è stata peranco narrata la cronaca. Questa, come si sa, non vive che di particolari — di quei particolari che tanto raccomandava il Balzac — ed è un naturale, per non dire addirittura necessario complemento di quella. Certamente, coloro che amano la storia nelle gravi pagine di Tito Livio o del Guicciardini, sorrideranno di compassione dinanzi a questa mezza apoteosi della cronaca, che d'ordinario si dipinge chiacchierina e pettegola: noi, no; imperocchè sappiamo che anche le bricciche della storia, anche i minuzzoli che gli istoriografi severi non si degnano di raccogliere, servono a qualche cosa, se non altro a far conoscere in veste da camera, e qualche volta magari in camicia, quei personaggi che gli storici seri non ci presentano che in abito di gala, o colla maschera del mondo ufficiale sul volto.

Ma per ritornare al nostro argomento, i particolari che formano diremmo quasi il dietro-scena di quell'avvenimento metà letterario metà politico, che fu la soppressione della celebre effemeride fiorentina, a noi non fanno difetto avendo potuto attingere a fonti preziosissime: alle carte, cioè, dello stesso fondatore dell'*Antologia* ed ora possedute dalla R. Biblioteca Nazionale di Firenze, e a quelle dell'Archivio segreto della expresidenza del Buon Governo della Toscana.

(1) Vedi p. 86.

*

La mattina del 24 marzo 1833, Don Neri Corsini, che da circa vent'anni occupava l'ufficio di consigliere di Stato per gli affari interni del granducato, ebbe a cascare dalle nuvole quando seppe dal suo collega conte Fossombroni, Segretario di Stato e ministro degli affari esteri, che Sua Eccellenza il signor ministro di Sua Maestà lo Czar di tutte le Russie facevano il diavolo a quattro, per due brevi articoli comparsi nell'ultima puntata dell'*Antologia* venuta alla luce in quei giorni, e che quei due signori ritenevano incendiari ed estremamente offensivi pei loro augusti padroni.

Ed ebbe proprio a cascar dalle nuvole il povero Don Neri, nè si esagera dicendo così; imperocchè, in fondo in fondo, gli strilli che come aquile cacciavano dalla loro strozza le due eccellenze straniere, non andavano a colpire che lui, proprio lui, l'eccellentissimo Don Neri, ministro per gli affari interni, il quale, messo su, poco prima, dallo stesso ministro austriaco a cui da qualche tempo pareva che l'*Antologia* facesse volentieri delle punte sul campo proibito della politica, aveva voluto esaminare da sè stesso le bozze di stampa del fascicolo che ora s'incriminava. Figurarsi dunque la sorpresa e, diciamolo pure, la confusione di quel disgraziato altissimo funzionario, che malgrado gli occhiali da regio censore che in quella circostanza aveva solennemente inforcato, non s'era accorto che il direttore e proprietario del giornale, il Vieusseux, fra una memoria storica e un resoconto dell'accademia dei Georgofili, aveva saputo insidiosamente collocare, sotto forma di due brevi recensioni letterarie, due bombe, che se non avevano mandato in frantumi i troni imperiali di Austria e di Russia, era stato proprio un miracolo!

Passata la sorpresa, ed anche un po' la confusione, e risoluta in alto la soppressione dell'incendiario giornale, Don Neri, che come ogni buon ministro dell'interno era un tantino curioso, volle che prima che fossero comunicati i sovrani voleri al Vieusseux, fosse quest'ultimo sottoposto ad interrogatorio, perchè declinasse il nome e cognome dell'autore o degli autori degli articoli denunziati.

Fu lo stesso presidente del Buon Governo, il cavalier Bologna, che interrogò il Vieusseux, come rilevasi dal seguente rapporto riservato, diretto al ministro dell'interno:

« Ieri sera richiamai avanti di me il Vieusseux per eseguire la commissione ricevuta da V. E. nella scorsa mattina.

« Alla prima fattagli domanda d'indicarmi i nomi e cognomi degli autori degli articoli contenuti nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia* pubblicato li 31 gennaio ultimo, e più precisamente di quelli aventi in fondo le lettere K. X. Y. e L. mi replicò senza punto esitare che ciò era impossibile, perchè il direttore d'un giornale non poteva mancare alla buona fede verso i suoi collaboratori; e mentre era giusto che esso direttore restasse esposto dirimpetto al Governo a tutta la responsabilità relativa, non poteva nè doveva senza macchiarsi d'un tradimento portare in verun caso questa responsabilità sopra coloro che mettono la loro fiducia su di lui. Disse che questi articoli erano come un affare di confessione, e che il sigillo non poteva essere da lui violato, nè lo sarà giammai, qualunque cosa

disgustosa potesse accadergli, non esclusa la soppressione del giornale, a cui con tutta rassegnazione e buona voglia si sarebbe sottomesso.

« In una lunga esortazione non disgiunta dalla minaccia che il Governo avrebbe adottato delle misure per renderlo più docile ed obbediente agli ordini che per mio mezzo gli venivano ingiunti, non omisi verun mezzo per indurlo a manifestare i suenunciati nomi; tutto fu inutile, ripetendo sempre che il Governo doveva riguardare a tutti gli effetti come suoi gli articoli del suo giornale, che sopra di lui soltanto doveva e poteva prendere quella soddisfazione che nella sua giustizia e saviezza credesse onesta, e che da lui non si poteva esigere di più ed avrebbe sempre detto e sostenuto che quelle lettere iniziali erano puramente immaginarie e che gli articoli erano suoi. »

*

Anche per parere del Bologna, il Corsini ordinò che il Vieusseux fosse interrogato nei modi prescritti dalla procedura economica o di polizia, vigente in quei tempi, dal commissario del quartiere di Santa Croce.

Di quell'interrogatorio, lo stesso Vieusseux lasciò fra le sue carte il seguente appunto:

« *Commissario.* Sappia, dunque, che lei si è resa colpevole d'ingiurie nefande riguardo a S. M. l'imperatore delle Russie, per le allusioni fatte alle cose di Polonia, in un articolo firmato L., sopra il poema del Curti. (1)

« *Io.* Protesto altamente contro simile falsa, sinistra ed ingiusta interpretazione; bensì è stata colta l'occasione naturalissima che mi si presentava di manifestare un sentimento generoso di compassione per la nazione polacca.

« *Commissario.* Lei è colpevole d'ingiurie verso S. M. l'imperatore d'Austria per avere in un articolo firmato K. X. Y., sopra la traduzione di Pausania, stabilito un confronto fra la Grecia e l'Italia e dato ad intendere che gli Austriaci trattano l'Italia come i Romani trattavano la Grecia. (2).

« *Io.* Protesto contro siffatta interpretazione.

« *Commissario.* Ha ingiuriato inoltre le varie potenze dell'Italia, facendo supporre ch'esse sieno rimaste sotto la dipendenza dell'Austria.

« *Io.* Protesto. »

È noto che la sigla L. nascondeva Luigi Leoni, che allora occupava a Firenze un modestissimo ufficio governativo, mentre sotto le lettere K. X. Y. si celava Niccolò Tommasèo. È pure noto che quest'ultimo, volendo moralmente allontanare la bufera che si era scagliata sul capo del Vieusseux e che minacciava di colpire il Leoni, in una istanza diretta al Granduca, si dichiarò autore dei due articoli incriminati.

---

(1) Ecco le parole dell'articolo sul *Pietro di Russia* di P. A. Curti: « Parlate di Pietro, di Federico, di Bonaparte (per non uscire dalla storia moderna), narrate le giornate di Parigi, di Bruxelles e di Varsavia, e quale anima non è accesa, esaltata? »

(2) Le parole (e furono scritte dal Tommasèo) erano le seguenti: « I Romani (scriveva Pausania) sentirono *pietà della Grecia*... Un pretore mandavasi tuttavia a mio tempo... Non lo chiamavano pretore della Grecia, ma dell'Acaja... (*il regno Lombardo-Veneto*). »

L'istanza, da noi rinvenuta fra le carte del Vieusseux, è del tenore seguente:

« *Altezza Imperiale, e Reale,*

« Le amichevoli preghiere del signor Vieusseux direttore dell'*Antologia,* gl'istanti consigli di altri amici che affermavano la mia dichiarazione inutile, e forse dannosa al giornale, il pensare che a tutti i lettori di quello essendo ben noto di chi fossero gli articoli segnati K. X. Y. ripeterlo da me sarebbe potuto sembrare boriosa provocazione, la speranza che trattandosi di scritti approvati da un rispettabile censore, e da un zelante ministro, le cose avrebbero sortita altra fine, la speranza ancora più ferma che procedendosi per vie ordinarie e legali io avrei avuto il tempo di sodisfare alle mie convenienze senza nuocere altrui, queste ed altre ragioni mi tennero di dir cosa, che l'onor mi comandava professassi altamente. Ora il bisogno di rigettare da me ogni sospetto di fiacca timidità, il bisogno di far noto che la persistenza a negare del signor Vieusseux non era atto indocile ma generoso, la speranza la quale pure mi resta nella giustizia di V. A. I. R. che conoscendo l'incolpato sopra di lui solo Ella vorrà portare il giudizio inflitto sull'intiera *Antologia,* m'impongono di protestare che non solamente gli articoli segnati K. X. Y. sono miei, ma che io soglio per capriccio segnare d'altre sigle i miei scritti, onde se nell'articolo sul poema del Curti è cosa imputabile, io di buon grado ne chiamo sul mio capo la pena, e per guarentigia dell'avvenire prometto, e giuro se è necessario, di non scrivere in un giornale a cui desidero continuata la vita, perchè la sua vita è la sussistenza di più di quaranta persone, perchè il suo giudizio era invocato e rispettato dai dotti d'Italia, perchè le sue parole erano onorevolmente ripetute dai giornali di Lombardia, di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, perchè non arrossirono a scrivere in esso i più chiari uomini della nazione, e non pochi dei più quetamente pensanti, Cesare Lucchesini, e fino nell'ultima malattia G. B. Zanoni, e il Cibrario, e il cavaliere Manno, ministro del re di Sardegna, perchè la sua lode era ambita dagli stessi governi. Il quale onore quanto in meno ridonda in me, il più insufficiente dei suoi collaboratori, tanto più volentieri debbo in me solo accogliere le conseguenze che ad esso dalle mie parole provennero.

« 28 marzo 1833. N. TOMMASÈO. »

Il Tommasèo, nello scritto che consacrò al Vieusseux, scrisse che l'istanza fu presentata al Granduca. Noi non lo crediamo. E siamo portati a credere ciò per due buone ragioni, la prima delle quali è che se la istanza fosse stata realmente mandata a Pitti, fra le carte del Vieusseux ne sarebbe rimasta la minuta o la copia, mentre quella che ora vi si rinviene è precisamente la istanza destinata al Granduca, scritta con elegante calligrafia sopra carta non meno elegante e sottosegnata di proprio pugno dal Tommasèo. La seconda ragione è, che se l'istanza fosse pervenuta sino al sovrano, una traccia di essa, se non l'istanza medesima si sarebbe trovata fra le carte della presidenza del Buon Governo. La qual cosa, per altro, non diminuisce per nulla la nobiltà dell'atto compiuto dall'autore del *Dizionario dei sinonimi.*

*

Allora a Firenze, come una volta a Parigi, le cose finivano... in una canzonetta o in un epigramma. E la soppressione dell'*Antologia* ebbe le sue canzonette e i suoi epigrammi.

I due epigrammi che seguono, stampati alla macchia, furono staccati dalla polizia dai muri della città, ove di notte erano stati affissi:

Evviva! Evviva! Oh gioia!
Il toscano Granduca
È divenuto boia
Del modesto Duca!

Alla mente sovrana
Del sapiente granduca di Toscana
È piaciuto vietar l'*Antologia*
E la ragione qual'è?
Perchè contraria ai re.

EMILIO DEL CERRO

— Sullo scorcio del 1887 si pubblicò, fra le lettere di Gino Capponi, il *Progetto di un giornale*, da lui scritto a Londra sin dal dicembre 1819, e che fu quasi il disegno onde poi sorse l'*Antologia* del Vieusseux. Il Foscolo, secondo quello, doveva dirigere da detta metropoli l'invio regolare di libri; altri corrispondenti da Edimburgo, da Parigi, da Francoforte, da Ginevra, da Bruxelles, dare notizie di quanto vi si producesse di meglio; si voleva la cooperazione di tutti i bravi scrittori d'Italia. A Firenze era specialmente riservata la compilazione della parte bibliografica. Eccone il titolo: *Archivio di letteratura*, col motto *Patriae sit idoneus.*

— Dell'*Antologia* di Firenze parla anche Niccolò Tommaseo nel libro *Memorie di Giampietro Vieusseux e dell'andamento della civiltà italiana in un quarto di secolo*, Firenze 1863. Vedi anche l'articolo: *Giampietro Vieusseux alla direzione dell'*Antologia *e dell'*Archivio Storico, nel n.° 6-7 giugno-luglio 1888 del *Bibliofilo* di Bologna.

Il giornalismo fiorentino dal 1850 al 1859 (1)

Fu ai 6 di maggio del 1847 che il Granduca Leopoldo II, dopo non lievi tentennamenti, si adattò a largire ai suoi popoli una specie di libertà di stampa. Il dono era meschino, ma pei tempi che correvano parve conquista mirabilissima. Firenze ne ringraziò il munifico principe con una solenne dimostrazione, la prima di tante altre seguenti, e alla testa della quale, mi sovvengo, io che scrivo, aver veduto gli uomini più cospicui che, per ingegno, per censo, per natali avesse allora Firenze.

Concesse le franchigie, vennero alla luce parecchi giornali politici; altri lo divennero da letterari che erano.

Non ho per certo intenzione di soffermarmi troppo sui giornali di cotesto breve periodo. Ciò non appartiene al mio tema.

Tuttavia non reputo inutile dire qualche cosa intorno ad alcuni.

C'era, per esempio, la *Patria* diretta dal Ricasoli, dal Salvagnoli e dal Lambruschini, ma nella quale lavoravano i migliori ingegni del Granducato. Era un giornale serio, posato e anco, se s'ha a dire, un tantino dottrinario. Il suo ideale era la Toscana retta costituzionalmente dalla casa di Lorena. Non pensavasi allora, dagli uomini della *Patria*, nè da tantissimi altri, all'unità italiana; forse neanche la credevano possibile. Ed è assai strano il ricordarsi come alcuni fra coloro, il Ricasoli alla

(1) Vedi pag. 86 e seguenti.

testa, fossero tratti poi da profondo convincimento e dai successivi eventi a farsene caldissimi propugnatori.

Giovi qui il ricordo di un fatto. Corse a quei giorni per Firenze un epigramma il quale, alludendo a certe velleità di Carlo Alberto, diceva: *Albertino non ti sberto — Ma da prossimo ti avverto — Che in Toscana sei di certo — « Vox clamans in deserto »*.

Chi mai potrebbe credere oggi autore di cotesto epigramma Vincenzo Salvagnoli, così partigiano poi dell'annessione, così zelante nella propaganda per essa?

Nè di questo mutamento è da far carico all'ottimo avvocato empolese; sì al granduca Leopoldo, il quale, e fu singolare fortuna d'Italia, seppe poi così bene fare, da alienarsi l'animo dei più illustri e dei più affezionati a lui fra i cittadini del piccolo Stato.

Fra i giornali di conto a quel tempo eravi pur l'*Alba*. La dirigeva il siciliano La Farina, ed avea andatura più ardita e stile più spigliato della *Patria*. Per quei tempi quasi la si potea dir radicale (1).

Ricordo pure di quel periodo il *Popolano*, che cominciò le sue pubblicazioni, prima della libertà di stampa, col nome di *Sabatino*, e fu uno dei primi fra' giornali popolari d'Italia. Lo dirigeva Enrico Montazio, uomo di moltissimo ingegno, giornalista in tutta la forza del termine, e possessore di uno stile caustico da pochi in seguito saputo imitare.

Aveva egli diretto pure la *Rivista di Firenze*, mutata quindi in *Rivista indipendente*. Nella *Rivista* lavoravano uomini di grande valore, e il Giusti medesimo vi mandò un suo scritto *sull'uso del « Chiarissimo »*. Giovani di molto ingegno fecero qui le loro prime prove giornalistiche. Fra' cooperatori della *Rivista* mi piace citare Leopoldo Cempini, figlio di un ministro del granduca in tempi di servitù. Il Cempini vi scriveva come altrove, colle iniziali *P. L. D. E.* Eran quelle del proprio anagramma Pico Leon d'Empoli. Fra i vari suoi scritti rimangono i cenni ch'egli scrisse sulla vita del Giusti.

Tornando al *Popolano* dirò, come volti nel 1849 i tempi al rivoluzionario, divenne radicalissimo, e i fiorentini d'allora possono ricordarsi di certe audaci poesie ivi stampate da Demetrio Ciofi, celebre improvvisatore di patriottici canti.

Fra' giornali umoristici è pure da ricordare il *Lampione*, piacevolissimo così per gli scritti come per le caricature che vi disegnava Niccola Sanesi, notissimo e celebrato pittore.

Uscendo da Firenze non son da lasciar in oblio il *Corriere livornese* del Guerrazzi, e l'*Italia* che a Pisa faceva il Montanelli, e che erano entrambi assai più innanzi nelle idee che non l'*Alba* e la *Patria*.

Durante il periodo rivoluzionario uscirono in tutta Toscana molti foglietti, dei quali non ho agio a parlare. Uno di essi, il cui nome taccio, mi offre modo nondimeno di narrare un aneddoto.

Attaccò un giorno vivamente Giuseppe Giusti, nè peritossi a scrivere « essere egli un *codino* ». Il poeta del *Girella* s'ebbe assai per male della strana accusa. Ed io mi ricordo averlo udito esclamare con accento di profondo dolore: Io! Io codino? E non sapea darsene pace!

(1) Vedi pag. 397 nei giornali cessati di Firenze.

Mi piace qui aggiungere questo: alcuni anni dopo, essendomi io ritrovato in terre lontane, coll'autore dell'articolo ingiurioso, ed avendogli narrato del dolore da lui procurato al poeta, dichiarò di sentirne grandissima pena.

*

Ma è tempo ormai di venire al periodo del quale più propriamente intendo occuparmi.

Quando Leopoldo II tornò dal suo breve esilio di Gaeta a poco a poco restrinse e quindi abolì ogni franchigia accordata. Naturalmente anco la libertà della stampa venne tolta; i giornali politici (meno il *Monitore toscano*) furon soppressi, e a quelli che politici non erano, fu cercato di porre il bavaglio.

Se la stampa prettamente politica era contesa nel felicissimo granducato, non era proibito fondar giornali letterari, teatrali, artistici ed anco umoristici, purchè non minacciassero il governo, nè turbassero i sonni e la digestione di S. E. Landucci, o quelli di monsignor Minucci arcivescovo.

Fu allora che sorsero, o presero nuovo indirizzo, alcuni periodici, dei quali forse pochi conoscono ora il nome, ma dei quali pure non è punto vano il discorrere. Però che essi rivelassero, almeno in gran parte, l'indole beffarda di noi fiorentini, e preparassero indirettamente, come dissi, la nuova generazione a quella sommossa del 27 aprile 1859 che, fatta *sans fermer boutiques*, come fu allora telegrafato a Napoleone III, fu nondimeno il più grande fattore del rivolgimento italiano.

Poichè ai giornali non era concesso parlar di politica, se ne ricattavano, parlandone di straforo o sotto ingegnose allegorie. Cito un esempio fra cento. In uno dei giornali di quei tempi (la *Lanterna di Diogene*) vi fu chi scrisse un articolo intitolato la *Neve*. Parea nulla; ma fece chiasso. Gli arguti fiorentini compresero come l'articolista imprecando alla *bianca* neve caduta a Firenze a quei dì, volesse imprecare alla candida assisa del soldato tedesco. E che proprio questa fosse l'intenzione dell'autore, io sono in grado di assicurarne i lettori!

*

Lo spazio non mi concede nominare uno ad uno nè tutti i giornali fiorentini di quel novennio, nè tutti coloro che vi scrissero. Parlerò solo di qualcheduno fra quelli e fra questi così come, dopo tanti anni, mi vengono alla memoria, alla quale sola io mi affido per compilare questo lavoro.

Parlerò pel primo del *Piovano Arlotto*, titolo vagheggiato dal Giusti per un giornale e adoprato da tali che n'erano degni. Era il *Piovano* una garbata rassegna letteraria scritta in purissima lingua e con grazia tutta fiorentina. Ci scrivevano con altri il Fanfani, il Foresi, il Fantacci, ciò che la facea dire la rassegna dei tre *F*. Raffaello Foresi vi si facea notare per scritti d'arte e di critica, per certe sue vivaci polemiche. Nè il Fanfani e gli altri se ne stavano colle mani alla cintola. Anche oggi, corso tanto tempo, la raccolta del *Piovano Arlotto* è tenuta in gran pregio, e si deplora, prima, che sia durata poco, poi che altre successive rassegne letterarie non l'abbian saputa imitare.

*

Nella stamperia Barbera, Bianchi e C., erasi già pubblicato in più liberi tempi il *Nazionale.* Venuta la reazione vi si stamparono due giornali letterari, il *Genio* e lo *Spettatore.* In entrambi scrissero d'arte, di scienza e di letteratura uomini prestantissimi, e alcuni che poscia salirono a grande nominanza. Era l'anima di quei periodici il buon Celestino Bianchi, uno dei proprietari della tipografia. Quest'uomo egregio scrisse pure di quei tempi in altri periodici. Gli articoli di critica drammatica che qui e là dettava col pseudonimo di *Pier Morone* si ricordano anco adesso da tutti come modelli del genere.

Nello *Spettatore* avevan parte, fra gli altri, Alessandro D'Ancona, Pasquale Villari, Cesare Donati. E fu ivi che Ruggiero Bonghi stampò prima le sue celebri lettere, quindi raccolte in volume, sull'argomento: *Perchè la letteratura non sia popolare in Italia!*

Ebbe l'accennato periodico una parte grandissima, così nell'indirizzare a buon fine il gusto letterario dei giovani, come a mantener vivace il culto della patria e l'amore alla libertà. Si può dire che esso fece in Toscana e a Firenze ciò che per Milano e la Lombardia fece il *Crepuscolo.*

Nella tipografia di Mariano Cellini, intelligente editore, stampavansi le *Letture di famiglia*, uno dei migliori giornali didattici che abbia avuto l'Italia. Lo dirigeva quell'ottimo uomo che era il Thouar e intorno a lui stavano giovani valorosi che l'aiutavan nell'opera.

*

Sopra le Logge del Grano, dove è ora il teatro, esisteva una tipografia, nota specialmente perchè vi si stampò lungamente la *Gazzetta di Firenze*, cambiata quindi nel *Monitore toscano.* Quest'ultimo era il solo giornale politico nei tempi di cui parlo, e per vizio organico non potea essere liberale. Tuttavia, ad ora ad ora, veniva fuori con qualche articolo letterario, letto anche da noi liberali, e che facea sobbalzar di sorpresa gli assonnati e consueti lettori.

In cotesta medesima tipografia, diretta da quell'egregio scrittore ed ottimo uomo che è Giuseppe Polverini, si stamparono allora altri giornali, di due dei quali dirò qualche cosa.

*

Il primo, primo per ragione di nascita, fu il *Buon Gusto*, diretto da Cesare Bordiga. Era un periodico teatrale, molto teatrale. Pure in mezzo alle sperticate lodi di cantanti e di ballerine vi si potevano leggere articoli letterari di qualche valore. Fra gli altri collaboratori ordinari cito Giovanni Boschi e Iacopo Cavallucci unitisi poscia per mandar fuori un *Bollettino delle arti del disegno.* Fu nel *Buon Gusto* che il secondo cominciò a rivelarsi per quell'accurato ed erudito scrittore di cose d'arte che or tutti conoscono.

Anche questo giornale cooperò, per la sua parte, alla propaganda liberale. Un ricordo in proposito. Certo poeta (ignoto allora come lo è adesso) vi stampò una poesia intitolata *I Morti.* La polizia sospettosa stava per fargli un processo. E ciò perchè vi avea posto in carattere distinto la data del 29 maggio. Era quella della battaglia combattuta

due anni prima sui campi di Curtatone e di Montanara, e la polizia comprese quali erano i *morti* che si voleano onorare.

*

L'altro giornale, stampato sulle Logge del Grano, si chiamò il *Passatempo*. Ne era proprietario il Polverini accennato e lo dirigeva il professor Zanobi Bicchierai, d'animo libero benchè avesse parte anco nella redazione del *Monitore*. In questo giornale scrissero molti dei migliori tra' fiorentini di quel tempo; e alcuni dei cooperatori saliron quindi a grande fama.

Era un giornaletto liberale, e scritto con molta purezza di lingua. Ma aveva un difetto forse; tenea un po' del saccente e del burbanzoso. Ogni numero teneva una rubrica in cui si pettinavano tutti gli altri giornali, ciò che talora dava luogo a vivaci polemiche. A ogni modo però si leggea volentieri, e neanche esso era in odore di santità presso la polizia.

*

L'*Arte*, lo *Scaramuccia*, la *Speranza* furon pure giornali importanti dello stesso periodo.

Il primo, dedicato più specialmente all'arte del canto, era diretto da Giacomo Servadio, diventato poi uomo d'affari, più volte milionario, deputato al Parlamento, e per poco non dico Ministro.... che stette ad un pelo di doventarlo.

Nell'*Arte* scrivevano di letteratura valorosissimi giovani. Fu ivi che si lessero i gustosissimi scritti umoristici di Carlo Lorenzini (*Collodi*) e che allora firmava Carlo L., ivi collaborava Alessandro Ademollo, ivi scrisse pure Adolfo Bartoli, ivi in età giovanissima il caro mio fratello Edoardo Arbib, dettò certe sue lettere a Giuseppe Bandi (allora in prigione) sulla *Tirannide* di Alfieri e che alludevano ad altra tirannide.

*

Lo *Scaramuccia*, diretto da Carlo Lorenzini, era uno dei migliori giornali dell'epoca. Qui pure scrissero molti che oggi vanno per la maggiore come Ferdinando Martini, Piero Puccioni, Augusto Barazzuoli. Ad esso mandava da Torino corrispondenze Giuseppe Saredo, oggi consigliere di Stato, che vi dettò pure articoli argutissimi. Vi cooperarono pure il Pampaloni, il Cecchi ed altri, tutti liberali, tutti amanti del Bello e del Buono.

La *Speranza*, che è il terzo fra' periodici accennati, era un giornale che per allora si potea chiamare avanzato. Ne fu direttore Stefano Fioretti. Era egli prete, ma tale che se la diceva più con noi liberali che coi canonici del Duomo, e più delle Confraternite bazzicava il dietro le quinte. Fu anche poeta, librettista, direttore di scena alla Pergola, organizzatore di pubblici spettacoli. Fra questi, quello celebre delle *Capitudini* eseguito in Piazza Barbano, oggi dell'Indipendenza, va ricordato perchè l'impresario Nanni ci rimise tanto di tasca, che andò ad affogarsi per disperato.

Tornando alla *Speranza* dirò esser stato un giornale più che altro letterario. Vi collaboravano buoni scrittori, fra' quali è da mentovare il Minucci, nipote dell'arcivescovo di Firenze di allora, e morto immatu-

ramente. Il Carraresi vi scriveva buoni romanzi, storici secondo l'uso del tempo.

Nella *Speranza* comparvero pure certe *Cronache del mondo*, le quali portavano la firma di Don Sincero Pelacani. Erano avidamente cercate e lette per l'arguto stile e il fare spigliato.

Per un pezzo i fiorentini si scaparono a indovinare chi mai fosse quel misterioso Pelacani! Finalmente si seppe! Nascondevasi con quello il nome di Enrico Montazio, che mandava quelle *cronache* dalle Murate dove stava chiuso pel famoso processo di perduellione.... o come allora si diceva: « Processo Guerrazzi ».

*

Cesare Tellini, egregio patriotta e uno dei tipi più schiettamente fiorentini, faceva pure un giornale cui avea dato per nome la *Lente*. Avea essa scritti festevoli ed incisioni in legno della signora Elvira Pochini. Fra le particolarità della *Lente* noto certi dialoghi in puro dialetto cianesco sul fare delle commedie dell'abate Zannoni. In essi, alcuni dei quali erano del povero Maso Gherardi del Testa e molti dell'avvocato Bartolomeo Fiani, si parlava velatamente di politica e non si risparmiava la polizia. Mi asseriscono, ma non lo so di sicuro, che Luigi Coppola, rapito agli amici or non è molto, essendo allora di passaggio a Firenze, dettasse pur egli qualche articolo per la *Lente*.

*

Noto ancora alla sfuggita, benchè meritassero più lungo discorso, l'*Eco dei teatri*, del Della Nave, dove *Martino* (Ferdinando Martini) dettava già saporiti articoli; il *Carlo Goldoni* di Cesare Calvi (il cui fratello Antonio diresse in tempi più remoti un *Ricoglitore*), l'*Indicatore* del conte Galvani dove D. R. Segrè sosteneva fiere e vivaci polemiche.

Nell'anno 1855 o giù di lì, venne fuori un altro giornale umoristico che prese il nome di *Lanterna di Diogene*. Lo dirigeva, in *partibus*, Giovanni Dotti oggi conosciutissimo fra' più intelligenti librai, e vi faceva le caricature quello Adolfo Matarelli noto sotto il nome di *Mata* (1).

Ricordo fra gli articoli della *Lanterna* certa polemica. Ne fu causa un opuscolo strano venuto fuori a quei tempi da una combriccola di giovani studiosi e d'ingegno che da sè si chiamavano gli *Amici pedanti* e tra' quali, oltre ad altri che poi diventarono uomini di grandissima fama, vuolsi fosse pure il Carducci.

Cooperatori più attivi della *Lanterna di Diogene* furono Enrico Franceschi, Scipione Fortini, Cesare Causa, Cosimo Ricci ed Alessandro Arbib.

Enrico Franceschi a 20 anni aveva già combattuto sui campi lombardi, era stato all'assedio di Roma, aveva emigrato in Grecia, gustato la prigionia del Bargello, era stato fatto militare per forza, e aveva già fatto recitare e applaudire due tragedie. Allora ne aveva 22.

Nella *Lanterna* scriveva di rado, ma i di lui scritti erano improntati del più caldo patriottismo, di un grande amore pei classici, e dettati in uno stile pungente sotto apparenza di bonomia.

Cosimo Ricci, che se giustizia vi fosse, avrebbe potuto e dovuto

---

(1) Vedi pag. 416.

avere un gran nome nella repubblica letteraria, vi scriveva articoli pieni di fine arguzia o trattava di arte drammatica, l'amore della quale è vivissimo ancora in lui, che fu uno dei migliori scolari del povero Berti. Rammento volentieri un serio esame del Ricci della *Satira e Parini* del Ferrari, scritto sulla *Lanterna* quando la nuova commedia fu data per la prima volta a Firenze.

Scipione Fortini mandava da Portoferraio articoli e corrispondenze firmate coll'anagramma Spirito Cefonini. Fin da allora l'ottimo Scipione rivelava quel suo grande odio contro il clericalume che non sarà per abbandonarlo giammai.

*

Termino questa già ormai lunga rassegna ricordando un altro periodico, che si chiamava il *Giornale toscano*. Lo dirigeva l'avvocato Carlo Cavigli e vi scrivevano l'avvocato Vecchietti, Epifanio Geri, ed altri. Fra questi piacemi ricordare certo Bennati, il quale più che dai propri scritti acquistò fama col fare.... il ciarlatano sulle pubbliche piazze e fu tipo notissimo ai fiorentini di un quarto di secolo fa.

A proposito del *Giornale toscano* un ricordo.

Il mio buon amico e collega D. R. Segrè, allora si trovava secretamente a Lucca, benchè cacciato per le sue idee liberali dal Governo toscano. Mandò egli al giornale in discorso certo suo articolo, amenissimo invero. Ivi il buon Segrè sotto il nome di *Cam* (uno dei cento del bizzarro scrittore) e sotto il velame della allegoria berteggiava nientemeno che il dogma dell'Immacolata Concezione giusto allora proclamato. Non ci volle altro! Il giornale fu soppresso, venne fatto un processo e il Cavigli, direttore, allora impiegato, fu messo in mezzo alla strada.... dal dolce Governo toscano. Il Segrè si dolse assai d'essere stato l'involontaria cagione di questo male, e invano cercò rimediarvi. Quanto al Cavigli io l'ho riveduto in tempi più liberi sotto prefetto di Siena.

*

Ho finito. — Questa pagina di storia io pel primo la riconosco incompleta e anco, in più luoghi forse, inesatta.

Sarò lietissimo di veder colmate le lacune; più lieto ancora se alcuno, meglio di me informato, correggerà gli involontari errori in cui possa essere io caduto, dando così sempre nuovi materiali alla futura storia del giornalismo italiano.

A ogni modo non credo aver fatto opera inutile al tutto, raccogliendo questi personali ricordi di un tempo che.... ahimè! comincia a doventar lontano.

Roma, novembre 1881.

ALESSANDRO ARBIB.

MATA

Così Adolfo Matarelli, morto nel luglio del 1887, firmava i suoi disegni e con questo nome di battaglia egli continuò per quasi trent'anni a illustrare argutamente con la matita i principali fatti della politica italiana e straniera.

Ma il periodo suo più brillante, quello che veramente gli diè fama di caricaturista sottile ed originale fu a Firenze, dove tutti ricordano i disegni del *Lampione*, che erano allora veri avvenimenti (1).

Il Matarelli, prima del '59, faceva le caricature nella *Lanterna di Diogene*, un periodico liberale ove ogni settimana il granduca Leopoldo II compariva sotto il nome di *Canapone* nelle più strane guise e nei più comici atteggiamenti.

E le caricature erano così salate che i *norcini* del granduca — come il Giusti li chiamava — finirono col proibire il giornale, che cessò le sue pubblicazioni poco prima della pacifica rivoluzione del 27 aprile.

Nè, del resto, con la morte della *Lanterna di Diogene* finivano le satire contro il povero *Canapone* intorno al quale fioriva lietamente una gioconda mèsse di giornali umoristici che gli davano la baia e si divertivano allegramente con la sua copiosa parrucca bianca, nella quale trovavano larga materia allo scherzo e alla satira.

Difatti a Firenze — oltre alla *Lente* che dirigeva il Tellini morto pochi anni fa e dove fecero le prime armi due dei più colti e spiritosi giornalisti italiani, il Martini e *Yorick* — si stampavano allora il *Caffè*, il *Momo* e il *Passatempo*, dove scriveva Pietro Fanfani.

Tutti giornali questi, in cui lo spirito sgorgava limpido e spietato dalle penne piu satiriche e dalle più audaci matite, contro le quali invano si dibatteva il *Monitore toscano*, diretto allora dal prete Casali e che era il solo giornale ufficiale.

*

Morta la *Lanterna di Diogene*, il Matarelli dopo il '59 si mise a fare disegni e ritratti patriottici che andavano a ruba per tutta la Toscana, finchè entrò nell'ufficio del *Lampione* lasciato da *Collodi* ad Angiolino Dolfi.

In quell'epoca a Firenze si accentuava lo spirito democratico, che poi fu soffocato con la capitale e la città che oggi è fra le più conservatrici, oltre all'avere allora a suoi rappresentanti due deputati — pare impossibile! — di sinistra, Cipriani e Rubieri, aveva tre giornali repubblicani: il *Lampione*, la *Nuova Europa* diretta dal Martinati e lo *Zenzero*, un giornale pieno di *verve*, dove il Cioti scriveva degli articoli brillantissimi firmati *Maso duro*, e dove pure scrivevano il Guerrazzi e Pirro Giachi, l'autore del *Guazzabuglio*, dove c'è una descrizione del famoso teatro fiorentino la *Quarconia* ch'è una delle più limpide e saporite pagine di prosa che abbia mai letto.

Solo un certo Severino Giusti — un moderato — ebbe in testa di prendersela con questo giornale e stampò il *Pepe bono* con l'epigrafe in testa:

.... Vendeva il *Zenzero*
Per *Pepe bono*....

Ma dopo pochi numeri, lo *Zenzero* lo stritolò addirittura e del *Pepe bono* nessuno sentì più parlare.

Fu quello il periodo più brillante del giornalismo fiorentino: e insieme a quello strano tipo di Pirro Giachi — garibaldino e prete e sopratutto audace bevitore e possessore di uno dei nasi più monumentali e più bitorzoluti e più rossi che si sieno mai visti — brulicavano in Firenze tipi straordinari di scrittori e di artisti, ognuno dei quali meriterebbe un libro.

E un libro aneddotico di quell'epoca sarebbe, in verità, la cosa più interessante e più divertente che uno scrittore potesse fare.

*

Fu appunto in questo periodo di tempo che fiorì il *Lampione*, dove il Dolfi, il Matarelli e il Socci si completavano l'un l'altro in una inesauribile fabbrica, dirò così, di satire, nelle quali spesso lo spirito era vinto dall'audacia.

(1) Vedi pag. 86.

Nel periodo d'Aspromonte, infatti, il *Lampione* fu, per le caricature di *Mata*, sequestrato otto volte di seguito.

*

Una delle cose più comiche che il Matarelli abbia fatto è l'applicazione della Divina Commedia alla politica; una serie di caricature di cui, fra le altre, ricordo quella della *Francesca da Rimini*, nella quale tutti ricorobbero la granduchessa di Toscana, e il *Minosse* che non era altri che il Rattazzi con la foglia di fico su cui era scritto: *Per ordine del Fisco.*

E, in epoca molto posteriore, ricordo e con me tutti certo ricordano, la *cacciata del duca d'Atene* col Peruzzi — allora sindaco — cacciato, per le enormi spese cui assoggettava la città, dal popolo fiorentino ove torreggiava l'ampia figura di *Barile*, il celebre vinaio-patriotta.

Poi, prima del '66, il *Lampione*, che ebbe lunga vita ma spesso interrotta, cessò le sue pubblicazioni: e il Matarelli si mise a fare dei balli insieme al Dolfi.

Sicuro: il Matarelli è stato anche un valente coreografo, anzi un innovatore dell'arte coreografica.

Fece il ballo *Firenze*, con tutta la storia fiorentina incominciando dai tempi etruschi fino alla capitale; fece il *Taglio dell'Istmo di Suez* e fece il *Telegrafo:* tutti balli che ebbero un successo clamoroso, entusiastico.

Come vedete, il Matarelli è, fra le altre cose, il predecessore legittimo del Manzotti.

*

Fra il '68 e il '69, ai tempi della Regìa, risuscitò il *Lampione* e il coreografo Matarelli tornò ad essere il coreografo *Mata:* ma questa volta la sua matita aveva cambiato colore e il *Lampione* che era sempre stato un giornale liberale, fece una campagna contro la sinistra.

Vi fu poi un altro intervallo; e nella terza risurrezione che avvenne nel '76 con l'andata della sinistra al potere, il *Lampione* tornò ad essere liberale e la matita di *Mata* riprese l'antico suo colore.

*

Il Matarelli è stato certo il migliore caricaturista che abbia avuto il giornalismo italiano: e fra i suoi ammiratori potè vantare Garibaldi, il quale, quando andò a Firenze dopo la campagna del '66, gli chiese la intera collezione del *Lampione* che il *Mata* gli portò e consegnò alla stazione.

Egli ha illustrate le poesie del Giusti ma non troppo felicemente; disegnava però assai bene a pastello — e il re Vittorio Emanuele gli fece fare parecchi lavori in questo genere, fra i quali il proprio ritratto.

Il Matarelli era ciò che si dice *un bel tipo:* la sua figura lunga, scarna, allampanata, non mancava mai dove c'era da pigliare in giro qualcuno o da fare una burla atroce.

A Firenze egli si divertiva un mondo a dipingere dei cocci di pignatte e dei pezzi di tegame e a darli poi agli archeologhi per oggetti antichi e preziosi.

Spesso la mattina entrava in chiesa e, quando nessuno lo vedeva, sfregava un aglio sulla graticola dei confessionali accanto ai quali poi s' inginocchiava per godersi una delle più graziose scenette.

Difatti quando qualche peccatore o peccatrice chiamava un confessore e si accostava al tribunale della penitenza a un certo punto non mancava mai questo dialogo:

— Figliolo caro — diceva il prete, non potendo più resistere — fate bene a venirvi a confessare; ma, devo dirvelo, non fate parimente bene a mangiar l'aglio prima di venire a chieder perdono a Dio...

— Ma, padre mio — rispondeva immancabilmente il peccatore — mi pare che lei potrebbe fare a meno dell'aglio prima di concedere questo perdono....

E il Matarelli lì dietro a ridere come un matto.

*

Non molti anni fa andò a Genova dove faceva le caricature per l'*Epoca* e ultimamente stava a Milano nella casa di Sonzogno.

Benchè fosse abbastanza avanzato in età — aveva circa sessant'anni — ha sempre lavorato, fino da ultimo.

Ma la malferma salute lo consigliò a ritirarsi a Caprino bergamasco, dove morì.

E con la sua morte si troncò a un tratto una delle vene più limpide e più argute che avesse la sorgente dello spirito italiano.

VAMBA.

Yorick. — È veramente livornese, di famiglia venuta a Livorno da Napoli, ed il suo nome sullo stato civile, è Piero Francesco Coccoluto Ferrigni. Da lunghissimi anni vive a Firenze. È piccolo, grasso, con un volto gioviale illuminato da due occhietti maliziosi, e chi ha conosciuto Balzac dice che gli rassomiglia. È incredibile quanto *Yorick* abbia scritto con facilità e versatilità meravigliose, passando dal serio al faceto, dal bozzetto all'arringa, dalla rassegna teatrale alla monografia scientifica, dalla corrispondenza alla relazione ufficiale, impadronendosi con una prontezza incredibile dei soggetti più astrusi o più diversi dall'ordine generale dei suoi studii. Tanto ingegno e tanta fatica non sono privi di compenso: « questo scrittore, dice il De Gubernatis, che conosce così bene la sua lingua, che scrive con tanta facilità e con tanta sicurezza (sopra i manoscritti dei suoi articoli, sempre nitidi e scritti spesso in tipografia sul così detto *vantaggio* dei compositori, non si nota mai una cancellatura), di tante cose, con tanto brio e così spesso, è uno degli scrittori italiani, i quali cavano dalla loro penna non solo tanto da mantenersi la casa pulita, ma anche da passarsi qualche capriccetto di lusso; poichè ci dicono che *Yorick* ami in casa sua vedere splendere vivo il sole anche la notte, nella luce abbagliante dei molti doppieri, per ammirare forse con miglior agio la bellezza della sua compagna, che torna a rifiorire nel volto dei suoi due figlioletti, ed una vera batteria d'oggetti rari, curiosi, di cui il suo buon gusto va popolando le sue stanze. » È nato nel 1836.

PROVINCIA DI FOGGIA

Numero dei Comuni: 53 — *Popolazione:* 356,267 — *Superficie:* K. q. 6,693 — *Deputati della provincia:* 1. Pavoncelli, Serra T., Salandra. 2. Tondi, Magnati, Summonte.

Apulia. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1887. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 col. Direttore: prof. F. Giancola. Il giornale propugna gl'interessi delle Puglie. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Piazza Municipio, 14.

Sansevero.

L'**Avanguardia.** Messaggero settimanale di Capitanata, fondato nel 1886. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 5 colonne, e propugna principii democratici. È redatto molto accuratamente ed ha una notevole diffusione. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3,50. Un numero 10 centesimi. Via Caserme, 6.

Lucera.

Bollettino della Prefettura. Si pubblica dal 1865 ogni mese in 60 pagine e contiene gli atti ufficiali amministrativi.

Foggia.

Il **Buon senso,** *giornale meno diffuso del mondo.* Fondato il 1.° aprile 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,25 × 0,16. Tipografia Michele Pistocchi.

Foggia.

L' **Evoluzione.** Giornale politico, amministrativo, organo dell'associazione democratica provinciale di Foggia, nato il 25 aprile 1889. Esce ogni giovedì in 4 pagine, formato 0,42 × 0,31. Redattore-capo: Valentini. Abbonamento: anno L. 6. Corso Vittorio Emanuele, 152.

Foggia.

Il **Risveglio.** Giornale politico, amministrativo, nato l' 11 agosto 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,36 × 0,24. Direttore: Raffaello Nuzzi. Abbonamento: anno L. 6.

Cerignola.

Supplemento al bollettino della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali amministrativi. Si pubblica 2 volte la settimana in fascicoli di 8 pagine, in media. Abbonamento: anno L. 30.

Foggia.

L' **Unione.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1878. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 8, semestre 4, trimestre 2. Inserzioni: 50 centesimi la linea in 4.ª pagina, 80 in 3.ª - Via Campanile, 11.

Foggia.

Giornali cessati:

— L'*Ape,* politico, settimanale, n. 1887 a Foggia.
— La *Capitanata,* settimanale, ufficiale, n. 1868; direttore V. Nigri.
— La *Cometa,* letterario, quindicinale, n. a Lucera 1881.
— *Corriere di Capitanata,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Sansevero.
— Il *Diomede,* politico, settimanale, n. a Lucera 1863.
— L'*Eco del Trovatore,* amministrativo, n. 1886 a Foggia.
— La *Fenice,* indipendente, settimanale, n. 1880 a Foggia.
— *Foggia,* politico, amministrativo, n. 1887.
— *Gazzetta della Capitanata,* n. a Lucera, 1880-85, settimanale; direttore avv. F. Nocelli.
— *Gazzettino di Capitanata,* amministrativo, settimanale, n. 9 gennaio 1887 a Foggia.
— La *Giovane Daunia,* amministrativo, quindicinale, n. 1883 a Lucera.
— La *Gioventù,* letterario, quindicinale, n. 1888 a Lucera.
— Il *Giovine Scrittore,* letterario, quindicinale, n. a Lucera 1874.
— L'*Indipendente,* bimensile, n. 1883 a Cerignola.
— La *Lega pugliese,* politico, indipendente, n. 10 gennaio 1885 a Lucera; direttore avv. Michele Longo.
— La *Luce,* democratico, bimensile, n. 1886 a Roseto Valfortore.
— Il *Nazionale,* bollettino dell'associazione omonima, n. 1880 a Foggia.
— La *Nuova Arpi,* politico, indipendente, settimanale, n. 21 dicembre a Foggia.
— La *Nuova Puglia,* anticl., bim., n. 1885 a Foggia; direttore Pietro Taglialatela.
— Il *Promotore,* visse nel 1874-76 a Lucera; direttore Girolamo Prignani.
— La *Riflessione,* n. 1878 a Roseto Valfortore; direttore V. A. La Penna.

— Il *Risorgimento,* politico, settimanale, n. 18 gennaio 1885 a Sansevero.
— Il *Saraceno,* amministrativo, settimanale, n. nel 1885 e continuato col nome di *Avanguardia* nel 1886 (vedi).
— La *Scopa,* letterario, quindicinale, di 8 pagine in-8.°, n. a Lucera 1881.
— Il *Trovatore,* locale, visse a Foggia dal 1883 al 1885.
— Il *Veltro,* democratico, settimanale, n. 1888 a Carpino, direttore P. Farnese.
— La *Voce del popolo,* elettorale, n. 1889 a Foggia.
— La *Voce di Lucera,* amministrativo, settimanale, n. 30 ottobre 1889.

I cavalli di ritorno

Sapete che cosa vuol dire, in giornalismo, un cavallo di ritorno?

Ecco di che si tratta. Supponete che il governo del re di Coppe si senta troppo debole nella pubblica opinione, e che abbia, o creda di aver bisogno di rinforzarsi. Egli non può mandare gli articoli in sua difesa al giornale ufficiale di città di Coppe; la gente ci riderebbe sopra.

Allora che cosa fa il governo del re di Coppe? Manda un articolo al giornale della capitale del suo vicino, il re di Denari; e l'invio dell'articolo è accompagnato da tali argomenti sonanti e ballanti che la pubblicazione è sicura.

Allora il giornale di città di Coppe si fa mandare per telegrafo, o per posta, l'articolo del giornale di città di Denari; e poi grida alle turbe:

— Non siamo noi che giudichiamo savio, intelligente, benefico, il governo del re di Coppe; l'opinione di città di Denari è tutta favorevole al governo savio, benefico, amabile, generoso del nostro incomparabile ministero. Ecco, vedete che parole?.... che approvazioni, che entusiasmi? Ah, là, a città di Denari non si scherza; sono amici veri, ed ecco come ci trattano!....

PROVINCIA DI FORLÌ

Numero dei Comuni: 40 — *Popolazione:* 251,110 — *Superficie:* K. q. 1,989 — *Deputati della provincia:* Ferrari L., Fortis, Aventi, Vendemini.

Annali della stazione agraria di Forlì. Pubblicazione periodica a fascicoli di oltre 100 pagine in-8.° ciascuno. Tip. Luigi Bordandini.

Forlì.

L'**Avvisatore riminese.** Giornale di agricoltura, commercio e annunzi, fondato nel 1887. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine e si dispensa gratis.

Rimini.

Bollettino della caccia. Giornale speciale pei cacciatori, fondato nel 1878. Si pubblica 3 volte alla settimana, ma soltanto durante la stagione della caccia, cioè dalla metà di settembre alla metà di novembre, in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.

Forlì.

Il **Cittadino.** Giornale politico, amministrativo, nato il 2 giugno 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,35 × 0,26. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Contrada Chiaramonti, 24.

Cesena.

Corriere del circondario di Cesena. Giornale ufficiale per gli atti del Comizio agrario, fondato il 18 febbraio 1888. Esce il 1.° e il 3.° sabato d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,35 × 0,24. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 5 centesimi.

Cesena.

Corriere dei bagni di Rimini. Supplemento estivo settimanale del giornale *L'Italia* (vedi) nato il 4 luglio 1888. Esce il mercoledì in 4 pagine, formato 0,31 × 0,20. Redattori: Carlo Villa e Francesco Legni. Un numero 5 centesimi.

Rimini.

Corriere riminese. Periodico settimanale, amministrativo, agricolo, commerciale, nato l'8 febbraio 1889. Esce ogni mercoledì in 4 pagine, formato 0,44 × 0,28. Direttore: Romolo Capelli. Abbonamento: anno L. 3. Un numero cent. 5. Tip. Danesi.

Rimini.

Cronaca minima. Giornale di miscellanee e letture popolari, fondato nel novembre del 1888. Esce ogni settimana in 8 pagine in-8.° - Cent. 5 il numero. Tipografia di Italo Callini.

Cesena.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1866. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 8 a 16 pagine. Si spedisce gratuitamente ai municipi e preture.

Forlì.

Guida degli affari. Giornale commerciale, nato nel 1886. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine e si distribuisce gratis.

Forlì.

L'**Italia.** Giornale politico, letterario, fondato nel 1883. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.

Rimini.

La **Lotta.** Difesa degli sfruttati, nata nel 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,37 × 0,25. Via Michelina, 16.

Cesena.

Il **Raccoglitore medico.** Giornale di medicina e materie affini, fondato nel 1829 a Bologna; nel 1831 sospese le pubblicazioni che furono riprese nel 1837. Si pubblica 3 volte al mese in fascicoli di 32 pagine e copertina, dove si annunziano tutte le condotte medico-chirurgiche del Regno. Direttore: prof. comm. Luigi Casati. L'ufficio del giornale procura gratuitamente condotte mediche ai suoi associati. Tiratura 800 copie. Abbonamento: anno L. 14. Non si vende a numeri separati. Via Bufalini, 24.

Forlì.

La **Rivendicazione.** Giornale settimanale, economico, politico, sociale, fondato nel 1886. Esce in 4 pagine a tre colonne. Il giornale propugna idee radicali, rivoluzionarie. Si sostiene in parte con sottoscrizioni volontarie fra i partigiani. Direttore-responsabile: Piselli Germanico. Abbonamento: semestre L. 2,50. Un numero 5 centesimi - Estero, spese postali in più. Inserzioni: 15 centesimi a linea. Via Torri, palazzo Felici.

Forlì.

La **Scintilla.** Eco della gioventù repubblicana, nata il 22 dicembre 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,36 × 0,24. Ha per motto: *Pensiero ed azione.* Redattore: Giovanni Ricci. Abbonamento: anno L. 2,50,

Un numero 5 centesimi. Corso Dandini, 9, palazzo Galeffi.

Cesena.

La **Sirena**. Giornale politico, artistico, letterario, fondato il 5 febbraio 1888. Esce ogni domenica in quattro pagine, formato 0,37 × 0,25. Porta la data di Forlì-Imola-Ravenna-Faenza. Si stampa a Forlì, nella tipografia Democratica. Direttore: G. Benedetti. Abbonamento: anno L. 3.

Forlì.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali. Si pubblica 2 volte la settimana in 2 a 4 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero cent. 10.

Forlì.

La **Voce del buon senso.** Giornale politico, cattolico, fondato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50.

Cesena.

Giornali cessati:

— L'*Ape del Conca,* politico, amministrativo, mensile, n. 1883 a Morciano.
— *Avanti!...,* anarchico, n. 1881 a Cesena; direttore Andrea Costa. Visse un anno.
— *Bollettino del Comizio agrario di Cesena,* semestrale, n. 1881.
— *Bollettino della Società Filippo Marinelli tra gl' insegnanti,* bimestrale, n. 1883 a Forlì.
— Il *Buon senso,* progressista, vissuto a Forlì nel 1881-82; direttore Lucio Capizucchi, proprietario Antonio Borghi.
— *Catilina,* socialista, settimanale, n. 1881 a Cesena; morì per i numerosi sequestri.
— Il *Cittadino romagnolo,* n. 1882 a Forlì.
— La *Democrazia,* bisettimanale, n. 1883 a Forlì; direttore Rodolfo Sperati.
— *Don Macrobio,* democratico, settim., n. 1884 a Cesena; proprietario F. Ceccarelli.
— *Frou-Frou,* umoristico, illustrato, settimanale, n. agosto 1882 a Forlì.
— La *Giornata,* n. 1888, eco delle grandi manovre; direttore Alessandro Albicini.
— Il *Popolano romagnolo,* n. 1882 a Forlì.
— La *Provincia,* liberale, n. 1882 a Cesena.
— La *Provincia - Corriere di Forlì, di Bologna e di Romagna,* giornale monarchico, nato nel 1867 a Forlì; tirava 20,000 copie. Era diretto da Gaetano Marini, il quale dovette sostenere aspri attacchi e violenze. Il 6 giugno 1886 il Marini morì, a quanto si disse, avvelenato; il giornale mutò direzione e intenti, quantunque nelle elezioni del 1886 avesse sostenuta la candidatura Cipriani.
— *Rivista di scienze sociali,* bimestrale, n. 1882 a Cesena. Era diretta dal prof. Giovanni Urtoller e vi scrivevano i più chiari economisti italiani, come il marchese Alfieri di Sostegno, Arcoleo, Gaspare Finali, De Gubernatis, Genala, Pini, ecc.
— Lo *Specchio,* politico, settimanale, n. 1882 a Cesena.
— L'*Unione liberale,* n. 1882 a Forlì; diretta prima dal prof. Ginesio Morandi, poscia dall'avv. Curzio Casati.

LIBERTÀ, LIBERTÀ!

(commenti d'un furb.)

—

Se quel che jeri mi pareva bianco
  Oggi mi torna di chiamarlo nero;
  Se di riposo insofferente, e stanco
  Di quell'eterna fissità del vero,
Voltar mi voglio sopra l'altro fianco,
  Ah, voi mi date del poco sincero?
  Ma questo, inclite mummie, è poco manco
  D'un attentato al libero pensiero!
Il mondo è tutto un gira gira: e io solo
  Starò, pel gusto di parer verace,
  « Duro e piantato lì come un piòlo? »
Disdirsi a tempo, senza fretta e senza
  Chiasso... ecco il punto. E se ne stia, cui piace,
  Legato al chiodo della sua coscenza.

(1877) G. Rizzi

NELLA TIPOGRAFIA D'UN GIORNALE

—

In un nebbioso, pallido chiarore
  Volan le cinghie, rotano i volanti.
  Sibili e fischi — un infernal rumore...
  Figli di Guttemberg, avanti, avanti!...
Son le nostre battaglie, il nostro amore
  In quei giornali ch'escono tremanti,
  Sono i nostri cervelli, il nostro cuore
  A brani, a brani, stesi, e palpitanti.
Ma dei nostri dolori un volgo imbelle
  Ride adoprando il povero giornale
  Ad involtare il cacio e le sardelle.
Ma, qui, fra un'ora, dove rugge un dio,
  Discenderà un silenzio sepolcrale,
  Discenderà lo scherno dell'oblio.

Romolo Prati

L'arte tipografica a Forlì

Le tre città capoluogo di circondario (Forlì, Cesena e Rimini) hanno ciascuna tre tipografie. Altri dieci comuni hanno una tipografia per ciascuno, come rilevasi dal prospetto che segue. La carta e le altre materie prime impiegate sono ordinariamente di provenienza nazionale.

COMUNI	Numero degli opifici	Numero delle macchine per stampare	Numero dei torchi a mano	Numero dei lavoranti (maschi) adulti	sotto 14 anni	Totale	Numero medio annuo de'giorni di lavoro
Bertinoro	1	—	1	3	—	3	200
Cesena	3	3	5	17	1	18	283
Coriano	1	—	1	1	—	1	50
Forlì	3	5	5	31	—	31	300
Meldola	1	—	2	3	1	4	300
Mercato Saraceno	1	1	2	1	1	2	150
Morciano di Romagna	1	—	2	2	—	2	150
Rimini	3	3	7	23	2	25	297
Saludecio	1	—	1	2	—	2	215
Sant'Arcangelo di Romagna	1	—	2	2	2	4	200
Savignano di Romagna	1	1	1	2	1	3	300
Sogliano al Rubicone	1	—	1	2	—	2	250
Verucchio	1	—	1	2	—	2	150
TOTALE	19	13	31	91	8	99	275

La libertà della stampa è necessaria guarentigia delle istituzioni d'ogni ben ordinato governo rappresentativo, non meno che precipuo istrumento d'ogni estesa comunicazione di utili pensieri.

SCLOPIS.

LA CARTA

Il consumo della carta

Il dottor Carl von Scherzer, in una delle sue ultime opere, *La Vie economique des peuples,* dà le seguenti cifre, le quali stabiliscono che il consumo di carta dei giornali in diverse nazioni è in proporzione diretta della spesa fatta da questi paesi a pro dell'istruzione ed educazione.

	Consumo annuale di carta per giornali: Totale in tonnell. da 1000 Kg.	Per individuo in Kg.	Spesa annuale per giornali e libri: Totale in franchi	Per individuo in franchi
Inghilterra	100,000	2 77	410,535,000	11.37 1/2
Stati Uniti	109.000	2.13	520.200,000	10.20
Francia	72,000	1.91	298,305,000	7.87 1/2
Germania	77,000	1.65	323,750,000	7.12 1/2
Belgio	8,500	1.50	35,052,500	6.27 1/2
Svizzera	4,300	1.50	17,537,500	6.16

Il consumo della carta va ogni anno crescendo. Risulta da un lavoro recente che esistono 3,985 manifatture, sparse sulla superficie del globo, le quali producono all'anno 950 milioni di chilogrammi di carta di canape, di lino, di paglia, di riso. I soli giornali ne adoperano più di 300 milioni di chilogrammi, cioè 752,000 al giorno e questo consumo è aumentato di un terzo in dieci anni.

La Germania è il paese che, relativamente, possiede più cartiere e macchine per fabbricar carta. Solo gli Stati Uniti d'America la sorpassano qualche poco, poichè essi contano 884 cartiere con 1106 macchine, mentre la Germania ne ha 809 con 891 macchine.

La Francia non possiede che 420 cartiere con 525 macchine. L'Inghilterra 361 cartiere con 541 macchine, di cui 69 cartiere con 98 macchine per la Scozia e 12 cartiere con 13 macchine, soltanto per l'Irlanda.

L'Italia conta 220 cartiere, di cui 10 senza macchine; la Russia 133 con 137 macchine; l'Austria-Ungheria 220 cartiere con 270 macchine; l'Australia possiede già 4 cartiere con 6 macchine, mentre l'Egitto non ha che una sola fabbrica e ancora la carta vi si fa a mano.

Il 1.° dicembre del 1886 fu soppressa l'imposta governativa sulla carta, in Francia.

In Italia non c'è quest'imposta come tassa governativa; ma sotto forma di dazio è mantenuta da parecchi municipi, con grave danno delle industrie grafiche. A Bologna, per esempio, si paga dai tipografi un dazio comunale di 3 lire per quintale.

La durata della carta

Il signor Havè ha esaminato la carta di 100 pubblicazioni periodiche diverse. Su questo numero, due pubblicazioni stampate su carta di stracci le giudicò suscettibili a sfidare parecchi secoli. Trenta stampate su carta, nella pasta della quale entra una miscela di stracci, legno, erbe, cellulose stimò che possono durare una o due generazioni. Quanto alle altre pubblicazioni sono condannate a un'esistenza efimera e i nostri nepoti non ne troveranno traccia!

Carta di tela di ragno!

Nel 1888, a quanto racconta il *Graphic* di Londra del 24 marzo, fu spedito dalla China a un fabbricante di carta americano, un giornale stampato su una carta fatta di tele di ragno. E un giornale leggiero, quasi trasparente, di 11 pollici su 14, contenente due colonne di materia bene stampata. La carta fu fabbricata a Hong-Kong con la tela di ragno bianco, sacro ai Cinesi!

Il direttore d'un gran giornale manda uno dei suoi *reporters* a una riunione coll'obbligo di farne la relazione.

— Signore, — dice il *reporter* quando ritorna — ad onta della mia buona volontà, io non vi porto che alcuni pezzi della conversazione.

— Come! — grida il direttore — *l'avete dunque lasciata cadere?*

La lettura dei giornali e l'Inquisizione

Il fascicolo 235 (1889) del periodico *Acta S. Sedis* contiene il seguente documento della Congregazione dell'Indice relativo ad alcuni dubbi sulla lettura dei giornali e che qui diamo a titolo di curiosità:

1. Se coloro che scientemente leggono giornali propugnanti l'eresia incorrono nella scomunica riservata in ispecial modo al papa.

2. Se coloro che leggono le gazzette che contengono l'eresia cadono nella censura dell'indice come sopra rinnovata e confermata da Pio IX.

La sacra Congregazione dell'Indice al secondo dubbio rispose negativamente, e quanto al primo stimando che era di competenza dell'inquisizione suprema universale, lo riferì a lei affinchè si degnasse pronunciarsi, e la Congregazione al proposto dubbio rispose negativamente.

PROVINCIA DI GENOVA

Numero dei Comuni: 196 — *Popolazione:* 760,122 — *Superficie:* K. q. 4,194 — *Deputati della provincia:* 1. Gagliardo, Tortarolo, Armirotti, Pellegrini, Randaccio. 2. Boselli, De Mari, Rolandi, Capoduro. 3. Albini, Canevaro, Farina M., Bertollo.

L'**Amico delle famiglie.** Giornale cattolico, politico e di notizie, nato nel 1880. Esce ogni domenica in 16 pagine in-4.° a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 2,50. Piazza Nuova, 43.

Genova.

Annali del Museo civico di storia naturale. Pubblicazione scientifica, fatta per cura di G. Doria e R. Gestro. Vi scrivono: C. Salvadori, G. Gribodo, P. Wytsman, E. Reitter, C. Emery, L. W. Schaufuss, C. Parona, P. M. Ferrari, P. Magretti, A. Léveillé, ecc. Si pubblica a grossi volumi di oltre 600 pagine in-8.° - Tipografia del R. Istituto Sordomuti.

Genova.

L'**Ape.** Giornale cattolico, politico, letterario, fondato nel 1884. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 centesimi. Tipografia della Gioventù.

Genova.

L'**Avvisatore ecclesiastico.** Raccolta completa degli atti della S. Sede, delle circolari governative, pareri del Consiglio di Stato, ecc. in materia ecclesiastica, fondata nel 1879. Esce 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine e tira 20,000 copie. Direttore: Monsignor Giuseppe Bertolotti. Non si vende a numeri separati. Abbonamento: anno L. 2.

Savona.

L'**Avvisatore marittimo.** Giornale fondato nel 1863, per segnalare gli arrivi e partenze dei bastimenti. Si pubblica ogni giorno in mezzo foglio. Direttore: Tito Marco Oliva. Non si vende a numeri separati. Abbonamento: anno L. 18. Vico Denegri, 3.

Genova.

O **Balilla.** Giornale politico, democratico, popolare, in dialetto genovese, fondato nel 1868. Si pubblica giovedì e domenica in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3. Un numero 5 centesimi. Strada della Maddalena, 39.

Genova.

La **Bandiera.** Giornale politico, amministrativo. Direttore: Eugenio Carloy.

Savona.

Biblioteca di S. Eloquenza e di Ascetica. Pubblicazione cattolica, nata nel 1879. Esce ogni giovedì in fascicoli di 32 pagine in-8.° - Non si vende a numeri separati. Abbonamento: anno L. 5. Tip. A. Ricci.

Savona.

Bollettino del Comizio agrario del circondario di Chiavari. Fondato nel 1868, esce ogni mese in 16 pagine con copertina in-8.° grande. Vi scrivono: A. Giovio, D. Questa, M. Solari, A. Costazenoglio, F. Delpino, ecc. Abbonamento: anno L. 5. Tipografia Argiroffo.

Chiavari.

Bollettino della R. Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1866. Si pubblica una o due volte al mese in fascicoli di circa 60 pagine. Abbonamento: anno L. 18. Non si vende a numeri separati.

Genova.

Bollettino della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Giornale cattolico, fondato nel 1853. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 50 cent. Via Posta Vecchia, 5.

Genova.

Il **Caffaro.** Giornale politico, quotidiano, fondato nel novembre 1875 da Anton Giulio Barrili, dopo che questi abbandonò il *Movimento.* Il *Caffaro,* per i buoni elementi di cui dispone la redazione, per la sua serietà e pel suo carattere indipendente, ebbe subito straordinaria e meritata fortuna.

Nel *Caffaro* hanno collaborato e collaborano i più chiari ingegni italiani, da De Amicis a Pascarella, dalla Serao alla Rapisardi, da Boselli, non ancora ministro, al barone Podestà che, fra le cure del sindacato, si dilettò anche di giornalismo.

Del *Caffaro* si pubblica un *Supplemento,* anche quotidiano.

Luigi Arnaldo Vassallo, il geniale *Gandolin* del *Fracassa,* del *Pupazzetto,* del *Don Chisciotte,* ne divenne nel 1887 il proprietario. Egli vi scrisse per molto tempo la cronaca cittadina e le brillanti lettere dalla capitale, rendendo celebri due rubriche: quella di *Macobrio* e quella di *Elio Staleno.*

Caffaro è il giornale genovese per eccellenza, ed è entrato nelle quotidiane abi-

tudini dei figli della *Superba*. Il *Caffaro* esce al mattino alle 6, e fa largo posto alla cronaca e alla parte politica. Il *Supplemento* esce dopo il mezzogiorno e dà maggior diffusione alle varietà e agli interessi locali, alla letteratura, all'arte.

Ha tipografia propria, ed ha una tiratura media di 20,000 copie. Per dare un'idea della sua importanza basti il dire che in due brevi campagne rovesciò due salde amministrazioni comunali della città. Direttore: Pizzorno. Redattore: Pietro Guastavino. Abbonamento: giornale e supplemento – anno L. 34, semestre 17, trimestre 8,50. Salita Dinegro, Via S. Caterina, 7.

Genova.

Il **Cittadino.** Giornale del popolo, politico, cattolico, fondato nel 1873. Esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. È organo della Curia arcivescovile. Tiratura media 4000 copie. Direttore: avv. Peirano. Abbonamento: anno L. 11, trimestre 6. Un numero 5 centesimi. Salita S. Caterina, 3.

Genova.

Il **Cittadino.** Giornale politico, amministrativo, fondato il 1.° novembre 1870 da Francesco Giuseppe Gozo, che ne è tuttora il proprietario direttore. Di trisettimanale che era, nel 1872 divenne quotidiano e si pubblica tutti i giorni, meno i festivi, in 4 pagine a 4 colonne. Informato a principii democratici, cui si mantenne costantemente fedele, ha sofferto parecchi sequestri e processi. È il giornale ufficiale per gli atti del Municipio, della Camera di commercio, della Banca popolare e delle Associazioni liberali di Savona, di cui è l'organo di pubblicità più accreditato e diffuso. Redattore: Ettore Baldino. Abbonamento: anno L. 15, semestre 8, trimestre 4.

Savona.

Colombo. Giornale politico, amministrativo, commerciale, marittimo, nato il 1.° ottobre 1889. Direttore: E. F. Morando. Vi collabora Anton Giulio Barrili. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine grandi a 5 colonne. Abbonamento: anno L. 18, semestre 9, trimestre 4,50 – Unione postale: anno L. 40, semestre 20, trimestre 10. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 50 centesimi la linea. Via della Maddalena, 26.

Genova.

Il **Commercio di Genova.** Giornale politico, commerciale. Dopo d'essersi fuso con la *Gazzetta di Genova* (vedi), nel maggio 1889 se ne distaccò, assumendo la direzione del *Commercio* il signor Re Berninzone.

Genova.

Corriere mercantile. Giornale politico, amministrativo, commerciale, fondato nel 1824. Come dice chiaramente il titolo di questo giornale, si occupa specialmente di cose commerciali. In politica propugna idee di destra pura, moderata. È alla direzione il signor Pietro Pellas fu Luigi, che è anche proprietario del giornale. Tiratura oltre 2000 copie.

Il giornale contiene riviste giornaliere di tutti i mercati del mondo e delle borse europee, il movimento di tutti i porti e della navigazione italiana ed estera; notizie telegrafiche giornaliere sulle vicissitudini delle navi in viaggio, e sulle variazioni dei prezzi di tutte le derrate. La moderazione e la giustezza con cui tratta, nella parte politica, le quistioni più importanti che agitano il mondo, gli procurarono da molto tempo grande autorità nella stampa italiana, come n'è prova la data della lunga esistenza. Ha dovizia di corrispondenze giornaliere, notizie, cronache, riviste letterarie, artistiche, scientifiche e teatrali, nonchè romanzi in appendice alla portata di tutte le famiglie. Esce ogni giorno in 4 pagine grandi a 6 colonne. Abbonamento: anno L. 36, semestre 19, trimestre 10 – Stati Uniti: 50, 28, 16 – Europa: 48, 26, 15. Inserzioni: 25 centesimi la linea.

Genova.

Il **Consigliere delle famiglie.** Giornale cattolico, d'istruzioni per la vita domestica, fondato nel 1879. Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli di 12 pagine. Contiene articoli morali e di attualità, una rassegna settimanale dei fatti più importanti, racconti illustrati, varietà, giuochi a premio, ecc. È insomma il giornale più utile per le famiglie, poichè con la più tenue spesa possono tenersi al corrente degli avvenimenti che corrono e procurarsi un onesto passatempo. Abbonamento: anno L. 2,50. Non si vende a numeri separati. Tip. della Gioventù, Mura S. Chiara, 42.

Genova.

Cronache artistiche. Periodico letterario, artistico, nato il 15 dicembre 1889. Direttore: Alessandro Sacheri. Vi collaborano: Carducci, Barrili, Stecchetti, Montecorboli, Marenco, Rapisardi, L. Conforti, E. A. Marescotti, ecc.

Genova.

La **Difesa.** Giornale politico, amministrativo, fondato il 24 dicembre 1887. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine, formato 0,42 × 0,29, a 4 colonne. La *Difesa* propugna principii radicali. È fatta con una certa cura ed ha una discreta diffusione. Abbonamento: anno L. 16, semestre 8, tri-

mestre 4. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi, 3.ª pagina 50. Un numero 5 centesimi. Via da Passano, casa Centi.

Spezia.

La **Discussione.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Un numero 5 centesimi. Non fa abbonamenti.

Spezia.

La **Donna e la famiglia.** Giornale cattolico, d'istruzione ed educazione, fondato nel 1861 Esce il 10 d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Un fascicolo L. 1. Tip. della Gioventù.

Genova.

L' **Eco d' Italia** — *Pensiero Cattolico.* Giornale popolare, cattolico, fondato nel gennaio del 1883 col titolo di *Eco ligure,* che poi mutò nell'attuale. Consacra le sue forze agl' interessi della religione e del paese. Si stampa tutti i giorni, meno i susseguenti ai festivi, in 4 pagine e in 3 edizioni: un'edizione esclusivamente per la provincia di Genova, una per la provincia di Reggio Emilia ed una per la provincia di Lucca. Nelle edizioni di Reggio e di Lucca le prime tre pagine si stampano a Genova, e trattano di cose riguardanti la provincia di Genova; la quarta pagina si stampa rispettivamente a Reggio o a Lucca, secondo che debba trattare di cose riguardanti l'una o l'altra provincia. Nella prima pagina si contiene per lo più un'illustrazione a litografia. Abbonamento: anno L. 18. Un numero 5 centesimi.

Genova.

L'**Epoca.** Giornale politico, democratico, fondato nel 1877 dal defunto cav. L. Lavagnino, in unione a P. A. Vassallo che ne fu anche il primo direttore. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. La prima pagina è tutta occupata da un' illustrazione riguardante un avvenimento del giorno e ottenuta con speciale processo, da poter essere tirata contemporaneamente col giornale nelle macchine rotative; queste illustrazioni hanno fatto acquistare al giornale una grande diffusione in tutta Italia. Questo giornale, schiettamente democratico, ha sofferto molte volte, per i suoi articoli violenti, sequestri e processi. Il giornale è ricco di articoli, corrispondenze particolari ed ha un servizio speciale telegrafico; quello di Roma è fatto da Felice Oddone *(Felice Zena).* Tira in media 30,000 copie, cioè 25,000 tutti i giorni e da 40 a 45,000 le domeniche. Fu diretto da O. Turchetti, poi da Chiesi, da Silvio Becchia, da Attilio Valentini, che ora dirige la *Patria* di Buenos Ayres, e finalmente nel settembre del 1889 la direzione fu assunta da Giorgio Molli, del *Diritto* di Roma. Redattore capo: Federico Queirolo. Attualmente è proprietà dei fratelli Croce, con tipografia propria e due macchine rotative. Abbonamento: anno L. 18. un num. c. 5.

Genova.

La **Fede.** Giornale locale, fondato l'8 gennaio 1888. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine, formato 0,37 × 0,26. Direttore: prof. Niccolò Garaventa. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Tipografia Corsi Domenico.

Genova.

Foglio d'annunzi meccanico-industriale. Pubblicazione fondata dal signor Hans Schwarz, suo attuale proprietario, nel 1881. Esce il 10 e 25 d'ogni mese in 16 pagine in-4.° - Contiene unicamente annunci riferentisi al ramo industrie meccaniche e viene spedito gratuitamente agli opifizi meccanici, fonderie, uffici tecnici, ingegneri, comizi agrari, negozianti di macchine, ecc.

Il giornale essendo distribuito gratuitamente a coloro cui gli annunci in esso contenuti ponno riescir d'interesse, gl' inserenti ottengono dalla sua pubblicità un successo che nessun periodico ad abbonamento può loro offrire. Tira circa 4000 copie. Inserzioni: 40 centesimi la linea - Estero 0,50. Abbonamento ai privati L. 20 all'anno. Piazza Raibetta, 1.

Genova.

Flora. Giornale di *sport,* nato il 14 luglio 1888. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,41 × 0,31. Abbonamento: L. 1 per la stagione balnearia. Si stampa a Genova nella tipografia di Angelo Ciminago. Via Mele, 7.

Sampierdarena.

Gazzetta dei dibattimenti. Cronaca giudiziaria, penale, civile e commerciale, fondata nel 1883. Si pubblica il mercoledì e il sabato in 4 pagine. Ha per motto: *La legge è uguale per tutti.* Abbonamento: anno L. 12. Un numero 5 centesimi. - Vico Mele, 6, interno, 5.

Genova.

Gazzetta di Genova. Giornale politico, amministrativo, commerciale, quotidiano. Il primo numero della *Gazzetta di Genova* sotto il titolo di *Gazzetta nazionale genovese* fu pubblicato il 17 giugno 1797. Il giornale fu fondato dall'abate Antonio Pagano, professore di fisica nell'Ateneo genovese, insieme col giureconsulto Gottardo Solari e col letterato e poeta Giuseppe Crocco, pochi giorni dopo che una rivoluzione popolare aveva messo fine al governo oligarchico, dando forme democratiche all'antica repub-

blica. Parecchi anni dopo si fuse col *Commercio* e modificò il titolo in *Commercio - Gazzetta di Genova*. Vi collaborarono distinti scrittori, fra i quali Canale, Alizeri, Felice Romani. Fu diretto dall'avv. Falcone. Dopo la fusione ne assunse la direzione Avio, ex direttore della *Voce libera*, per la parte politica, e Grandis per quella commerciale. Ma nel maggio 1889 i due giornali si scissero nuovamente, assumendo il Grandis la direzione della *Gazzetta*, a cui impresse un carattere liberale più confacente ai tempi.

La *Gazzetta* si pubblica in 4 grandi pagine a 6 colonne e vive specialmente dei suoi numerosi abbonati. Tiratura media 2200 copie. Abbonamento: anno L. 32, semestre 16,50. trimestre 8,50 - Estero: anno L. 48, semestre 25, trimestre 13. Un numero 10 centesimi. Via Caffaro.

Genova.

Gerusalemme. Giornale cattolico, organo dell'Alleanza cristiana e della Palestina, nato nel 1876. Esce ogni mese a fascicoli di 16 pagine in-8.° a 2 colonne. Direttore: D. Gaspero Olmi. Abbonamento: anno cent. 50. Tipografia Arcivescovile.

Genova.

Giornale della Società di letture e conversazioni scientifiche. Pubblicazione letteraria. Esce ogni mese in fascicoli. Tira 900 copie. Vi scrivono: prof. Guido Cora, prof. Daniele Morchio, prof. G. Trabucco, Alberto Libri, G. B. Bontà, M. G. Canale, A. Dardano, F. M. Parodi, Jacopo Virgilio, A. Barocci, M. Molfino, ecc. Editore: Schenone. Piazza Fontane Morose.

Genova.

Giornale ligustico. Importante pubblicazione storica, archeologica e letteraria, fondata il 1.° gennaio 1874. È organo ufficiale della Società ligure di storia patria. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 40 pagine in-8.° - Tira 1400 copie. Fondatori e direttori: L. T. Belgrano e Achille Neri. Un fascicolo 50 centesimi. Abbonamento: anno L. 8. Tipografia del R. Istituto dei sordo-muti.

Genova.

Guida degli alloggi. Giornale di annunzi commerciali, affitti, mutui e vendita di beni stabili, fondato il 1.° febbraio 1888. Direttore: G. B. Maggiolo. Esce il 1.° e 15 di ogni mese in 4 pagine, formato 0,41 × 0,25. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Piazza Invrea, 8, p. p.

Genova.

La **Guida educativa.** Giornale didattico, fondato il 1.° dicembre del 1885, dalla signora maestra Luisa Rainusso, con la collaborazione di esperti pedagogisti. Fu premiato all'Esposizione didattica di Spezia del 1887. Esce ogni settimana scolastica con la didattica giornaliera in 16 pagine in-8.° a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 5, semestre 2,50. Un numero 15 cent.

S Margherita Ligure.

Indicatore degli alloggi. Giornale di pubblicità, fondato nel 1882, utile a chi vuole affittare o prendere in affitto alloggi, ville, ecc. Esce ogni settimana in 8 pagine e copertina. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Genova.

L'**Indipendente.** Giornale politico, repubblicano, bisettimanale, nato il 16 gennaio 1887. Si pubblica giovedì e domenica in 4 pagine, formato 0,39 × 0,29. Direttore: O. Blengini. Abbonamento: anno L. 8; semestre 5; trimestre 3. Tiratura 2000 copie. Via Pia, 13.

Savona.

L'**Italia artistica.** Giornale di arte e letteratura, riccamente illustrato, fondato nel 1887, da Ercole Arturo Marescotti. Esce ogni settimana in 12 pagine, e vi collaborano tutti i più illustri scrittori: Carducci, Rapisardi, Bovio, Panzacchi, Saffi, ec. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 20 centesimi.

Genova.

Il **Lavoro.** Giornale politico, commerciale ed amministrativo, fondato il 23 novembre 1880 da un partito progressista. Nel 1883 passò sotto la direzione del signor Davide Tenerani, ex ufficiale dell'esercito, che ne divenne proprietario con tipografia propria. Il *Lavoro* si pubblica ogni settimana in 4 pagine, e tira 2500 copie. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2,30. Un numero 5 centesimi. Piazza Chiodo, 4.

Spezia.

Lavoro e Dovere. Foglio settimanale per gli operai, nato il 14 luglio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,36 × 0,25, con l'epigrafe di Mazzini: *Migliorate amandovi*. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi. Vico Mele, 5, interno, 6.

Genova.

Letture cattoliche di Genova. Periodico religioso, nato nel 1866. Si pubblica ogni mese. Tiratura 500 copie. Ha tipografia propria.

Genova.

La **Liguria orientale.** Rivista religiosa, politica, letteraria, amministrativa, fondata il 3 dicembre 1887. Si pubblica ogni sabato sera in 4 pagine, formato 0,46 × 0,32, a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2 - Estero: anno L. 6, seme-

stre 3. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 3.ª pagina 40 centesimi, 4.ª pagina 20. - Tipografia Artigianelli.

Chiavari.

Malpighia. Rassegna di botanica, nata nel 1887. Esce a fascicoli mensili di 3 fogli di stampa illustrati, in-8.° - È redatta dai professori O. Penzig e R. Pirotta in collaborazione con molti botanici italiani e stranieri. Abbonamento: anno L. 25. Tipografia Angelo Ciminago. Vico Mele, 7, interno, 5.

Genova.

La **Marina mercantile italiana.** Giornale marittimo, commerciale, fondato il 12 marzo 1888. Esce ogni lunedì in 4 pagine, formato 0,42 × 0,28. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi. Via S. Luca, 1.

Genova.

La **Moda genovese.** Vide la luce il 16 febbraio 1882 ed esce una volta al mese. Ne è direttore e proprietario Giuseppe Russo. Milita sotto i principii del lavoro e della morale. È un giornale di mode puro e semplice, che tratta di teatri, passeggiate e notizie della moda. Costa coi figurini in nero L. 3, colorati 6, coi modelli 8. Direzione: Via Giulia.

Genova.

Monitore della legislazione. Fondato il 1.° gennaio 1889, esce 3 volte al mese in 16 pagine in-4.°, sotto la direzione del prof. avv. Giacomo Grasso, e contiene le leggi e i decreti del regno, con richiami, consulti gratuiti, annunzi bibliografici ed altre notizie di indole legale (vedi *Temi genovese*). Abbonamento: anno L. 10. Via Valeria, 9.

Genova.

Il **Nuovo Combattiamo!** Giornale politico, socialista, nato il 4 agosto 1888, per sostituire il *Combattiamo!*, nato il 1.° novembre 1887, diretto da Ulisse Barbieri; e cessato per i molti sequestri. Si pubblica ogni sabato a mezzogiorno, in 4 pagine, formato 0,39 × 0,28, a 4 colonne. Vi collaborano: Pellaco Eugenio, l'avv. F. S. Merlino, il dott. G. Ferrua, il principe russo Pietro Krapotkine, il celebre geografo Eliseo Reclus, Romeo Candellari, ed altre notabilità del socialismo d'Italia e dell'estero. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 5 cent. Borgo Lanaiuoli, 77.

Genova.

L'**Orticoltura genovese.** Periodico illustrato di agricoltura, apicoltura, botanica, floricoltura, enologia, igiene, ecc., fondato nel 1881 in continuazione (dal 18.° anno) dell'*Orticultore ligure.* Si pubblica in fascicoli di 16 a 20 pagine in-8.° con copertina, e indice generale a fine d'anno, il 1.° e 16 d'ogni mese. Direttore: Antonio Casabona. Tiratura 1300 copie. Abbonamento: anno L. 8 - Estero 9,20. Un numero 40 centesimi. Piazza S. Lorenzo, archivolta S. Giovanni il Vecchio, 7.

Genova.

Paganini. Giornale di arte e musica, nato nel 1887. Si pubblica ogni 15 giorni in 8 pagine. Oltre alle 8 pagine di testo comprende talvolta 4 pagine di musica. Il numero con musica costa 30 centesimi, senza 10 centesimi. Abbonamento: anno L. 4,50.

Genova.

Il **Piccolo Corriere.** Rivista finanziaria, bollettino ufficiale di tutte le estrazioni italiane, fondato nel 1884. Sospese le pubblicazioni, la ditta Fratelli Casareto di Francesco, dietro sollecitazione degli antichi lettori del *Piccolo Corriere*, le riprese con tipografia propria il 19 dicembre 1885.

Si pubblica tutti i sabati e contiene oltre il Gazzettino Finanziario un articolo di fondo sulle questioni economiche d'attualità, un sunto chiaro, esplicito, preciso di tutte le lotterie e prestiti a premi.

L'abbonato pagando L. 3 annue acquista il diritto di farsi verificare dall'ufficio del giornale le cartelle del prestito ch'egli possiede. Tiratura 10,000 copie. Numeri di saggio gratis a chiunque li richieda. Abbonamento annuo: franco nel regno L. 3, estero (unione postale europea) 6, altri paesi 8. Via Carlo Felice, 10.

Genova.

Rendiconto sommario della R. Accademia delle scienze mediche di Genova. Pubblicazione periodica di scienze mediche e chirurgiche, fondata nel 1885.

Genova.

Il **Ricevitore del registro.** Giornale di legislazione, giurisprudenza e dottrina, fondato nel 1886. Esce 2 volte al mese in 20 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati. Il giornale si stampa a Savona.

Cairo Montenotte.

Rivista Critica. Pubblicazione artistica letteraria.

Genova.

Il **Secolo XIX.** Giornale politico, commerciale, quotidiano, il più importante, diffuso e completo della Liguria, stampato con macchine rotative: tiratura 30,000 copie al giorno. Fondato nel 1885 dal professor Ferruccio Macola, con criteri giornalistici affatto nuovi e con intendimenti altamente moderni portò una vera rivolu-

zione nel campo giornalistico genovese, conquistandosi subito senza grandi contrasti, ma con ingenti sacrifizii pecuniari, il primato su tutti gli altri giornali.

Dette uno sviluppo fino allora ignoto al servizio telegrafico particolare, rivaleggiando coi principali periodici di Milano e di Roma, abbattendone in breve spazio di tempo alcuni cittadini, prima in auge, quale il *Movimento,* e costringendo i superstiti a seguirlo in tutte le sue innovazioni.

Non infeudato a nessun gruppo di persone, schietto, sincero, indipendente nei suoi giudizi, imparziale, non intransigente per nessun modo e redatto con un savio e giusto concetto della vita politica italiana, guadagnò a sè tutta la simpatia dei genovesi, costituendosi così una base di influenza, che oramai è fuori di dubbio.

Questa influenza è anzi tale che dal 1885 in poi tutte le lotte politiche e amministrative di Genova furono completamente vinte nel nome del *Secolo XIX.*

Sono suoi collaboratori notissimi uomini politici, cari alla nazione italiana, nonchè i principali uomini di penna che vanti la nostra repubblica letteraria.

Nessuna questione, da altri sfiorata, o leggermente toccata, per amore di quiete, viene trascurata dal *Secolo XIX.* Ed è al giudizio ch'esso dà di tutto e di tutti, senza entrare mai in personalità, giudizio forse rude, ma sempre improntato a giustizia, che è dovuta la sua meritata fama d'indipendenza.

Quanto alla parte di cronaca pochi sono forse i giornali d'Italia che la trattano con tanta larghezza. Nulla vi passa di inosservato, stante un dispendioso, ma oculato servizio di *reportage,* e nessuna questione cittadina vi è dimenticata.

Nelle appendici compaiono sempre le prime novità parigine.

Corrispondente da Roma: avv. Vincenzo Riccio. Redattori: Igino Michelini, Enrico Berlingieri, Achille De Marzi, Ferdinando Massa, A. Caligo, Armando Pasini, ecc. ecc. Abbonamento: anno L. 18, semestre 9, trimestre 4,50 - Unione postale: anno L. 40, semestre 20, trimestre 10. Tipografia del *Secolo XIX.* Via Giustiniani, 9.

Genova.

La **Settimana religiosa.** Giornale cattolico, nato nel 1870. Esce 2 volte la settimana in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi.

Genova.

Il **Successo.** Giornale nato il 24 febbraio 1889. « Esce quando piace a me... e basta », in 4 pagine, formato 0,40 × 0,27 con illustrazioni. Un numero 5 centesimi.

Genova.

Supplemento al bollettino della R. Prefettura. Organo ufficiale della Prefettura per la pubblicazione degli atti legali, fondato nel 1876. Si pubblica 2 volte alla settimana in fascicoli di 20 pagine circa. Abbonamento: anno L. 14.

Genova.

Il **Tagliatore moderno.** Giornale di mode maschili, fondato nel 1862. Si pubblica ogni mese con figurini e supplementi. Editore: Antonio Parisch. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5,50 - Edizione economica: anno L. 14, semestre 7,50, trimestre 4 - Estero: 1.ª edizione 24, 13, 7; 2.ª edizione 16, 8, 5. Salita Cappuccini, piazza Corvetto, 7.

Genova.

Temi genovese. Raccolta di giurisprudenza in materia civile, commerciale, amministrativa, finanziaria e penale; collezione ordinata della giurisprudenza della corte d'appello di Genova; repertorio completo della giurisprudenza commerciale italiana, fondato il 1.° gennaio 1889, in sostituzione di 4 altri giornali legali che cessavano col 1888 a questo scopo, cioè la *Giurisprudenza commerciale italiana,* nata nel 1870 e diretta dall'avv. Bensa, l'*Eco di Giurisprudenza,* nata nel 1877 e diretta dall'avv. Musso, la *Giurisprudenza genovese,* nata nel 1877 e diretta dall'avv. Cavo e il *Monitore delle leggi,* nato nel 1885 e diretto dall'avv. Grasso. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine in-4.° Abbonamento: anno L. 20. Galleria Mazzini, 5.

Genova.

Tigullio. Giornale di storia e letteratura, fondato nel 1877. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Si stampa a Chiavari.

S. Margherita Ligure.

Il **Vero amico.** Corriere Sud-Americano, fondato nel gennaio del 1888. Esce ogni mese in 4 pagine, formato 0,38 × 0,27 e si distribuisce gratis. Via V. Emanuele, 25.

Sampierdarena.

L'**89.** Giornale politico, democratico, nato nel 1888. Esce 2 volte la settimana in 4 pagine a 4 colonne, con pupazzetti e illustrazioni. È giornale violento e battagliero. Vi scrivono: L. P. Martini, Oscar Lantoni, Pietro Dotto, Achille Contini, Achille Majocchi, ecc. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2, trimestre 1. Inserzioni: 3.ª pagina L. 1, 4.ª pagina 40 centesimi. Un numero 5 centesimi. Vico Alabardieri, 3.

Genova.

Giornali cessati:

GENOVA

— L'*Alba,* scientifico, letterario, settimanale, n. 1885.
— L'*Ameno politico,* settimanale, n. 1871.
— L'*Arte ceramica,* bimensile.
— L'*Avvenire,* artistico, n. 1888, direttore Rivoir De Persin.
— La *Battaglia,* settimanale, politico, n. 1887.
— La *Battaglia,* politico, settimanale, n. 1889.
— *Bollettino commerciale,* mensile, n. 1885.
— *Bollettino dei proprietari,* mensile, n. 1885.
— La *Borsa,* settimanale, n. 1865, diretto da Sebastiano Bertolotto.
— *Ça Ira,* repubblicano, n. 1.° settembre 1889.
— La *Calzatura moderna,* pei calzolai, mensile, n. 1889.
— *Carmen,* letterario, settimanale, n. 1887.
— Il *Commercio e l'industria,* quotidiano, n. 24 dicembre 1887.
— Il *Comune,* amministrativo, settimanale, n. 1889.
— Il *Crepuscolo,* letterario; vi collaboravano Cavallotti, Chiesi, Aroldo Vassallo, ecc.
— La *Critica,* letterario, politico, quotidiano, n. 5 marzo 1885.
— *Cronaca artistica,* settimanale, n. 1885.
— I *Dibattimenti,* cronaca dei processi, settimanale, n. 1883.
— Il *Dovere,* democratico, settimanale, n. 7 marzo 1863; direttore Federigo Campanella. Vi collaboravano G. Libertini, Guerzoni, G. Corte, G. Castellazzi, A. Martinati, ecc. Visse sino al 1865 in mezzo ai sequestri e alle querele del fisco. Dopo un certo tempo riprese le pubblicazioni, non più settimanali, ma quotidiane; visse così parecchi altri anni.
— L'*Eco delle belle arti,* n. 1886, direttore E. A. Marescotti.
— L'*Eco di Genova,* bisettimanale, n. 1872.
— L'*Eco di giurisprudenza commerciale,* diretto dagli avvocati G. B. Musso e G. Ponzone; visse dal 1877 al 1883.
— *Edone,* artistico, letterario, quindicinale, n. 1888.
— L'*Educatore,* settimanale, diretto da Angelo Prioli; visse dal 1863 al 1868.
— L'*Elettore liberale,* n. 1888.
— L'*Elleboro,* artistico, letterario, bimensile, n. 1882.
— L'*Epoca democratica,* politico, quotidiano, n. 1.° gennaio 1887, diretto da Gustavo Chiesi, ex direttore dell'*Epoca.*
— L'*Espero,* scientifico, letterario, diretto da Federico Alizeri dal 1841 al 1845; soppresso dalla polizia.
— *Excelsior,* umoristico, settimanale, n. 1886.
— La *Farfalla,* n. 1887, direttore E. A. Marescotti.
— Il *Faro,* amministrativo, n. 17 novembre 1888.
— *Figaro nuovo,* artistico, n. 1883.
— Il *Forense,* bimensile, n. 1869.
— *Gazzetta dei dibattimenti,* bisettimanale, visse dal 1883 al 1885.
— *Giordano Bruno,* n. 1887, direttore E. A. Marescotti.
— *Giornale delle biblioteche,* quindicinale, n. 1867, diretto dal prof. Eugenio Bianchi.
— *Giornale della sera,* quotidiano, n. 1888, direttore E. A. Berlingieri.
— *Gazzetta legale,* settimanale, visse dal 1877 al 1883.
— *Genova,* radicale, n. 1869.
— *Giornale delle leggi,* settimanale, visse nel 1870-75.
— La *Giovine Italia,* radicale, n. 1869.
— Il *Gottardo,* politico, marittimo, n. 1882, diretto da A. Brocca e T. Bagnasco, già redattori del *Commercio.*
— *Gradasso,* settimanale, n. 21 aprile 1889.
— L'*Indicatore italiano,* settimanale, di pubblicità, n. 1880.
— L'*Indipendente,* n. 1882, mazziniano.
— *Intermezzo,* letterario, settimanale, direttore Ettore Mecca prima, poi D. Milelli.
— L'*Italia all'estero,* commerciale, diretto dal prof. G. Malan.
— L'*Italia scientifica,* mensile, n. 1878.

— La *Lanternetta,* amministrativo, settimanale, n. 1887.
— Il *Lavoratore,* socialista, n. 1881.
— La *Lega italiana,* fondato nel 1847 da D. Buffa, Mamiani e Ranco; visse 3 mesi.
— La *Lega operaia,* politico, settimanale, n. 1882.
— La *Libertà,* politico, quotidiano, n. 1870.
— La *Libertà italiana,* quotidiano, prop. Stefano Canzio, direttore Luigi Dell' Isola, 1879.
— *Liguria artistica,* teatrale, n. 1860, diretto da Gaetano Pasqualini.
— La *Liguria Mariana,* supplemento mensile all'*Ape* (vedi), n. 1885.
— La *Maffia Rosa,* n. 1882, direttore Leopoldo Parodi, il quale faceva anche l'*O Stafì,* processati entrambi per ricatto.
— Il *Mare,* politico, democratico, quotidiano, n. gennaio 1883.
— Il *Martello,* democratico, n. 1889.
— Il *Mediatore,* settimanale, di pubblicità, n. 1883.
— *Messaggero Ligure,* n. 1884.
— *Mignon,* letterario, teatrale, settimanale, n. 1886.
— *Monitore del notariato,* quindicinale, n. 1886.
— *Monitore Sud-Americano,* n. 15 novembre 1885.
— Il *Mosaico,* artistico, n. 1883.
— Il *Movimento,* quotidiano, fondato nel 1854 da Mauro Macchi. Durò sino al 1885.
— *Nuova Bisanzio,* letterario, settimanale, n. 7 aprile 1889.
— *Nuova Gazzetta dei dibattimenti,* settimanale, n. 1888.
— La *Nuova Italia,* commerciale, bisettimanale, n. 1888.
— L'*Oca ligure,* umoristico, settimanale, n. 1883.
— Il *Panettiere italiano,* mensile, n. 1.° marzo 1885.
— Il *Pensiero cattolico,* politico, quotidiano, n. 1875 in continuazione del *Cattolico* e dello *Stendardo.* Si fuse poscia con l'*Eco d' Italia* (vedi).
— Il *Poligrafo,* n. 1831. « Fu soppresso, confiscato, minacciati i collaboratori perchè avevano scritto francamente d'una goffa composizione opera d'un frate, protetto da frati. » *(Mazzini).*
— Il *Popolo,* democratico, quotidiano, n. 1874, diretto da Achille Bizzoni.
— *Pro Patria,* politico, settimanale, n. 15 maggio 1888.
— *Quasimodo,* artistico, n. 1883.
— La *Salute e l' Italia medica,* settimanale, n. 1880.
— O *Sciö-Reginn-a e Sciö-Tocca,* in dialetto, n. 1872.
— *San Giorgio,* fondato nel 1859 da Nino Bixio; mutò poi titolo in *Nazione.*
— La *Sigaretta,* cronaca ligure, n. 1889, direttore Pellegrino A. Vassallo.
— Lo *Specchio,* umoristico, bisettimanale, n. 1867.
— La *Stella,* democratico, settimanale, n. 1884.
— *Vita - Umanità,* industriale, settimanale, n. 1889.
— La *Zanzara,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1886.
— La *Zappa,* n. 1883; mutò titolo in *Progresso,* ma cessò nel 1884.
— O *Zeneize,* in dialetto, direttore Michele Chiozza.

ALTARE

— L'*Industriale,* mensile, n. 15 maggio 1885.

BUSALLA

— L'*Eco della Scrivia,* politico, settimanale, n. 1888, direttore E. V. Brunetti.

CHIAVARI

— L'*Ape ligure,* cattolico, n. 1876. Ebbe un processo dalla massoneria.
— Il *Corriere di Chiavari,* n. 1883; mutò titolo in *Corsaro;* nel 1885 riassunse il primo.
— La *Verità,* politico, liberale, n. 1864 e diretto dall'avv. G. Ginocchio.

RAPALLO

— *Bollettino di bachicoltura pratica,* n. 1883, direttore cav. Tito Nenci, che nello stesso anno fondò anche *Il Sericolo.*

RIVAROLO LIGURE

— Il *Polcevera,* amministrativo, settimanale, n. 1888.

SARZANA

— L'*Eco di Val di Magra,* settimanale, democratico, dal 1880 al 1883.
— La *Lunigiana,* amministrativo, settimanale, n. 1869, direttore L. P. Devoto.

S. STEFANO D'AVETO

— La *Lega dei monti,* amministrativo, n. 4 maggio 1884.

SAVONA

— L'*Avvenire,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1885.
— La *Bandiera,* settimanale, n. 1883.
— L'*Eco del Clero,* mensile, n. 1885.
— La *Giovine Savona,* n. 1877, ispirato dal prof. Sbarbaro; cessò dopo 5 mesi.
— La *Liguria occidentale,* monarchico, quotidiano, n. 1876, direttore B. Mattiauda, poscia Ugo Flandoli.
— L'*Operaio,* democratico, settimanale, n. 1883.
— *Piccola Biblioteca popolare cattolica,* mensile, n. 1882.
— La *Piccola Roma,* cattolico, settimanale, n. 1882, direttore cav. sac. Luigi Caneto.
— Il *Popolo,* socialista.
— Il *Progresso,* politico, monarchico, 1876-77, direttore avv. Sardi.
— *Savona nuova,* politico, quotidiano, n. 1889, direttore De Gislimberti.

SPEZIA

— L'*Avvenire,* repubblicano, bisettimanale, visse dal 1877 al 1880.
— Il *Corriere di Spezia,* settimanale, n. 1887.
— L'*Eco del mare,* settimanale, politico.
— *Gazzetta di Spezia,* bisettimanale, n. 1868, diretto dall'avv. G. Ferrari.
— Il *Giovane Cristiano,* evangelico, n. 1883.
— Il *Muratore,* democratico, settimanale, n. 1883.
— Il *Presente,* politico, settimanale.
— Il *Risveglio di Spezia,* quindicinale, n. 1885.
— *Satana,* settimanale radicale, n. 1882, direttore E. Pontremoli.
— La *Spezia,* politico, commerciale, bisettimanale, n. 1868, direttore U. Silvio Botto.

VOLTRI

— La *Riviera,* politico, settimanale, n. 1883.

Come scrive Barrili

Alle sei il Barrili fa la sua appendice pel giorno appresso; poichè tutti i romanzi del Barrili sono fatti sera per sera, senza che l'autore poi si curi di rivederli prima che escano raccolti in volume. Anton Giulio Barrili si mette al tavolino con due mezzi foglietti di carta levigata: anche il Barrili ha le velleità di Gustavo Planche e sdegna di condividere la sorte dei suoi compagni di redazione obbligati a scrivere su lunghe strisce di carta comune, che ha vari punti di contatto colla carta pecora. Incomincia a scrivere e per trenta minuti non depone la penna, neppure per soffiarsi il naso; in quei trenta minuti potrebbe, per così dire, capitargli un colpo apopletico senza ch'egli cessi di scrivere; alle sette e mezza i due foglietti di carta levigata, pieni di un carattere minutissimo ed elegante, quasi senza interlinee, con qualche rarissima cancellatura, sono passati al compositore. Il giorno appresso i lettori del *Caffaro* hanno a colazione il sèguito del romanzo: all'ora del pranzo i fratelli Treves hanno l'originale per il proprio volume.

A. EMILIO SPINOLA.

Nel 1860, Anton Giulio Barrili (nato nel 1836), che a 18 anni aveva cominciato a scrivere nei giornali letterari, e a 22 era compilatore della *Nazione* di Genova con Bixio e l'Arduino, assunse la direzione del *Movimento* e la tenne per lunghi anni, fino a che non l'abbandonò per fondare il *Telegrafo;* ma la riprese sei mesi dopo, tenendola sino al 1875, nel quale anno, per divergenze col tipografo, l'abbandonava definitivamente per fondare il *Caffaro* (vedi). Il *Movimento* fu sempre l'organo del partito liberale ultra; fu anche organo prefettizio. Tiratura media 4000 copie.

GIORNALI E GIORNALISTI GENOVESI

Un Giornalista della Rivoluzione Genovese
(1797)

Non fu appena compiuta in Genova la rivoluzione del 1797, ed instaurato il governo provvisorio, che la novissima libertà di stampa fece sorgere parecchi giornali politici fra i quali meritano uno speciale ricordo, *Il Difensore della libertà.* Lo pubblicavano due uomini assai noti a quei dì, e neppur oggi dimenticati; poichè l'uno, Gaetano Marrè, legò il suo nome ad opere giuridiche e letterarie non prive di valore; l'altro, Gaspare Sauli, men conosciuto, ma pur egli nutrito di buoni studi, per largo animo e generoso, per rettitudine grandissima nel sostenere pubblici uffici, per i principî professati e validamente sostenuti, è degno d'essere posto in più chiara luce. Di lui più specialmente intendo adunque discorrere; poichè avendo avuto gran parte alle novità rivoluzionarie della sua patria, mostrò aperto come il suo spirito fin dalle prime mosse si levasse a più alti ideali, e fermamente credesse a quel concetto dell'unità nazionale, onde si dovevano informare i futuri destini d'Italia.

Nato nel 1765 e fatto educare nel collegio di Ferrara, di dieci anni venne ascritto, secondo costume, all'ordine dei nobili; ma quantunque uscito dal patriziato ben s'avvide assai presto da qual tarlo era roso il vecchio edificio della repubblica genovese, che volgeva a ruina; nè sperava potesse derivare allo Stato alcun beneficio da uomini ligi a vieti principî, incapaci d'acconciarsi, mercè abili trasformazioni, ai tempi nuovi ed alle idee riformatrici che incalzavano da ogni parte. Nella quale sentenza era venuto, avendo studiato assai da vicino l'ordinamento governativo e gli uomini che vi erano preposti, mercè l'ufficio importantissimo di Supremo sindacatore da lui per alcun tempo esercitato.

Ma non era solo a pensarla in sì fatta guisa, chè altri parecchi gli erano compagni, specie i fratelli Serra, i quali col nostro Gaspare formavano come il nucleo principale a cui facevano capo tutti gli amatori di novità: e non erano in vero nè pochi, nè di piccolo valore.

Le condizioni del Sauli, gli studî fatti, lo spirito libero lo avevano posto in grado di contrarre molte amicizie anche fuori della sua patria; nè veniva in Genova persona valente che non cercasse di conoscerlo. Onde non è meraviglia se lo vediamo poco più che ventenne dar mano insieme col Mollo, col Viani e col Sanseverino al *Socrate*, assai nota parodia dello stile tragico alfieriano, composta appunto in Genova nel 1788. L'indole sua sensibile e volta alla riflessione, l'abito dell'osservare uomini e cose, non ammettendo il principio assoluto d'autorità, la ricerca continua e sollecita del vero coi mezzi più severi del raziocinio, gli avevano procacciato fama di filosofo, e insieme d'uomo di spirito.

Gli avvenimenti del 1789 trovarono in lui, e nei fratelli Serra partigiani convinti e sinceri, e già venivano distinti col nome di giacobini; anzi Giambattista Serra ridottosi a Parigi, pubblicava nel 1792 sulla *Gazette Nationale* una vivacissima lettera, nella quale professando aper-

tamente la sua fede repubblicana, si gloria dell'appellativo ond'era in patria conosciuto: *Serra le Jacobin.* Anche il nostro Gaspare, forse sollecitato dall'amico volle vedere la nuova repubblica, indottovi più specialmente da due motivi: il desiderio cioè d'istruirsi, essendo persuaso che niente vi è di più utile del viaggiare, e la curiosità di vedere un paese che da gran tempo eccitava in lui un desiderio vivissimo di conoscerlo più da vicino per rettificare le sue idee, e per giudicare più sanamente degli avvenimenti. Nel novembre 1793 si recò infatti a Nizza, dove fu accolto onorevolmente ed ospitato dai rappresentanti Ricord e Robespierre il giovane; poi si trattenne alcun tempo a Tolone, spettatore del celebre assalto che lo tolse agl'Inglesi, e aprì la via della gloria a Buonaparte; quindi stette ben diciotto giorni a Parigi, e assai più nella Franca Contea, specie a Vesoul, dove ricevuto nella società popolare, recitò un entusiastico discorso, nel quale dichiarava:

« C'est depuis 1789 que mon coeur est Jacobin, c'est depuis cette memorable èpoque que j'ai suivi la marche de cette revolution que toute l'Europe combat, et admire, qui foundèe sur des bases aussi solides que l'esprit qui l'a amenèe etait juste, braverà les efforts des ennemis, les intigues de ses enfans dènaturès, et les trames perfides de tous ces êtres impures qui s'acharnent à la dètruire. »

Intanto il governo genovese dopo molte esitanze, indottovi da ripetuti avvisi degli Inquisitori di Stato, incominciò un processo contro i patriotti e fece imprigionare alcuni di quelli che ne erano designati come capi. Già era stato messo in Torre Gian Carlo Serra, e si preparava la stessa sorte al Sauli, del quale, per sicure relazioni, si conoscevano i procedimenti. Ridottosi infatti a questo tempo in patria, non volle, quantunque avvisato, allontanarsi dalla città, e l'8 aprile 1794, fattagli una diligente perquisizione, sequestrando alcune corrispondenze, venne condotto nelle carceri. Di qui scrive alla madre:

CARISSIMA SIGNORA MADRE,

Dalla Torre alle 10 1/2

Impensatamente bensì, ma senza alterarmi ho ricevuto la notizia, seguita dall'esecuzione, d'andare in Torre ove mi trovo. Spero che con eguale tranquillità ne sentirà la V. S. il non piacevole annuncio.

La prego a dare le disposizioni per rendermi questo soggiorno meno incomodo. Spero che durante il tempo che starò qui, quale mi lusingo non sarà lungo, giacchè nulla mi rimprovera la mia coscienza, ella mi darà le sue nuove, cosa che alleggerirà un poco quei dispiaceri, che il vedermi colpito da un castigo così grave deve necessariamente in me produrre.

Sono colla maggior tenerezza

Suo aff.mo figlio
GASPARE SAULI

E dando parte agli zii, soggiungeva: « La mia filosofia e la coscienza della mia innocenza, mi rendono tranquillo anche in un soggiorno, ove la calma e la pace sogliono di rado abitare. Se questo castigo, ossia se questo arresto deve essere un garante della pubblica sicurezza lo guarderò con piacere, giacchè qualunque sacrifizio non costa ad un cuore che ami sinceramente la sua patria. » Passava le lunghe ore del carcere « divagato dalla lettura » (aveva chiesto alla madre la *Storia d'America*

del Robertson o in inglese o in francese) e la tranquillità del suo cuore gli « rendeva meno grave la lontananza » dalle persone care, « e meno gravoso l'essere rinchiuso in una delle peggiori prigioni della Torre. » Agl'interrogatorî ripetuti, sottili e minuziosi, mostrò sempre dignità, fermezza, grande animo, retto criterio, fine giudizio, e qualche volta tagliente ironia. Il processo andò in lungo, ma non ebbe il risultato che ne avevano sperato gl'Inquisitori, vuoi perchè mancò la prova nell'accusa di cospirazione, vuoi perchè si temevano le ire del Tilly ministro francese, sempre minaccioso e protestante, amico e protettore degl'inquisiti.

Sopravvenne alla fine la rivoluzione del 97; cadde quell'ultima parvenza di governo oligarchico, e coloro che il giorno innanzi erano tenuti in sospetto o perquisiti, costituirono il nuovo reggimento democratico. Il Sauli, sebbene non chiamato ai primi uffici, esercitò in mezzo alle moltitudini il suo apostolato, e si ricorda fra quelli che furono « instancabili dicitori » nell'arringare il popolo; più tardi ebbe il carico di Commissario nella Riviera di ponente, per organizzare le municipalità. Nè mancò di giovarsi dell'estro poetico, onde già aveva dato prova cooperando al *Socrate*, e oltre aver composto, a quanto pare, un inno all'Italia libera, produsse sulle scene un melodramma patriottico per solennizzare la rigenerazione della libertà..... (1)

Passati i tre primi anni della rivoluzione, ed è invero assai strano, si perde quasi ogni traccia di lui; solamente viene asserito, ma non ne ho trovato prova, ch'egli fosse eletto segretario di legazione a Parigi; ben fu accademico d'onore dell'accademia Ligustica di Belle Arti, e dopo il 1815, riunita la Liguria al Piemonte, venne nominato decurione ed ebbe parecchi uffici nel Consiglio Civico, ma non volle mai essere sindaco.

Morì nel marzo del 1841 lasciando gran desiderio di sè, e rimpianto sincero per le doti grandissime d'animo e di mente, per l'indole sua benefica, per « le affabili maniere » con le quali « temperava la gravità del contegno » onde ottenne lode di amico sincero, buon padre di famiglia, ottimo cittadino.

Ed ora consideriamo brevemente l'opera del giornalista. Il *Difensore della libertà* uscì il 1.° luglio 1797, ed ebbe fine il gennaio dell'anno successivo, cessando senza avvisare il pubblico, improvvisamente, e senza che se ne conosca la ragione. Come ho già avvertito, lo istituirono in due, ma col numero del 14 novembre Marrè cessa di cooperarsi e vi comparisce in fine il solo nome di « Sauli estensore in capo ». Il giornale procede nella sua via senza guardarsi troppo d'intorno, nè si mostra in generale desideroso di polemiche vivaci e personali; onde se si eccettua qualche frizzo al *Censore*, e una buona risciacquata, una volta tanto alla *Gazzetta Nazionale*, che aveva attaccato specialmente il Sauli, nulla vi si trova che non riguardi le cose pubbliche. Dal modo col quale sono compilati i vari articoli, se ne rileva lo spirito e l'intendimento. L'amore della libertà senza licenza, il rispetto alle leggi, l'esercizio della virtù e l'osservanza dell'onestà, costituiscono sempre i principî direttivi, per mezzo dei quali si concorre ad istruire il popolo, facendogli cono-

(1) L'autore espone l'azione drammatica.

scere quali sono i suoi diritti, ma ricordandogli altresì i doveri che gl'incombono verso la società e la patria. Censore cauto e moderato, quantunque severo, tanto degli atti governativi come degli uomini pubblici, seguiva l'ammonimento di Tacito: *sine ira et studio*, posto ad epigrafe opportuna in fronte ai suoi fogli. Non gli mancarono perciò le ire dei governanti e le accuse dei patriotti esagerati, ai quali diceva aperta la verità, tornasse pur dura ed amara. È notevole a questo proposito la dichiarazione alla quale i redattori si videro costretti, a fine di spiegare lealmente la loro condotta.

« I patriotti si lagnano di noi e ci tacciano di viltà, e di adulazione; il Governo al contrario ci accusa di sfrontatezza e di spirito di satira calunniosa. Se i gazzettieri adulassero il Governo, non v'ha pericolo che fossero mai ripresi; l'adulazione è una peste così naturale agli uomini, che disgraziatamente attacca anche quelli che reggono le repubbliche democratiche. Se noi seguitassimo questa strada saremmo i gazzettieri prediletti, e i nostri fogli sariano eguali a quelli che si stampano ne' paesi schiavi. Non volendo noi però cadere in questo difetto, quale regola dobbiamo tenere, per non precipitare nell'eccesso contrario della calunnia e della maldicenza? Eccola. Un gazzettiere repubblicano è uno spettatore severo della condotta dei magistrati, loda le loro virtù, ma censura i loro vizi, osserva lo stato dell'opinione pubblica, la segue, la corregge o la guida secondo le circostanze, sempre pronto a denunziare all'esecrazione universale i dilapidatori, i traditori di ogni specie, in una parola pronto a sacrificare tutti per la sua patria. »

Con questi principî direttivi il giornale seguiva imperturbato la sua via, non curando i ringhi e gli abbaiamenti dei botoli; onde può dirsi, e non è poca lode, abbia sdegnato costantemente di servire ai fini particolari di uomini e di chiesuole, ponendo davvero al di sopra d'ogni persona il bene della patria. Dalla quale legge non si dipartì mai, anche quando si trattò di amici, come nel caso delle accuse mosse a Gian Carlo Serra, del quale accettò le giustificazioni solamente quando ebbe la sicurezza che la difesa era onesta e l'innocenza luminosa.

Ed anco nella forma si distinse alquanto dagli altri periodici, chè si tenne lontano, quanto era possibile a que' dì, dal roboante ed ampolloso linguaggio rettorico, così comune in quell'ambiente di entusiasmi e di violenze.

Ma ciò che non deve passare inosservato e che ferma subito la nostra attenzione si è il vedere scritto in capo al giornale: *Anno I della Repubblica Italiana.*

Queste parole ci chiariscono senz'altro il concetto politico dei redattori, riguardo all'assetto definitivo che si doveva dare all'Italia; la quale, mercè Bonaparte, avrebbe dovuto raccogliere le sparse membra in una forte unità repubblicana. E l'idea unitaria riceve lume ed illustrazione tutte le volte che agli scrittori si porga la buona opportunità di toccarne, vuoi direttamente, vuoi indirettamente. Infatti è viva la speranza che « ben presto l'Italia non formerà che un popolo solo, animato dagli stessi principî, guidato dai medesimi interessi, felice al di dentro, e rispettata al di fuori, da tutte le nazioni dell'universo ». Chi parla di federalismo è nemico della democrazia e della patria; a chiunque invece parlerà d'unione, i liguri debbono rispondere: « La Liguria è pronta ad unirsi all'Italia libera, quando sarà tutta rivoluzionata; od al-

meno quando l'Italia libera sarà liberamente e sovranamente governata. Ma, duole il dirlo, allora era altrimenti, s'aspettava di fuori il verbo rigeneratore; « da Parigi sarà proclamata la Repubblica Italiana *Una* ed *Indivisibile* ». Al conte Balbo, il quale domandava: « Que ferons-nous, de l'Italie? » era « venuto il tempo di rispondere: una repubblica, riunendo tutti i differenti stati. »

Senonchè le vicende della guerra tenevano gli animi continuamente sospesi sopra le sorti della patria, e l'infausta pace di Campoformio venne improvvisa a gettare lo sconforto in mezzo agli entusiasmi, destando nuovi timori: i disegni di Bonaparte accennavano a tradire i desiderî degli unitari, che avevano riposto in lui ogni fiducia, e veduto gl'italiani con piacere risvegliarsi a libertà.

« Questa bella Penisola da lungo tempo cancellata dal rango delle potenze che all'avvicinamento delle armate francesi è stata in tutti i suoi punti scossa dall'elettricismo della libertà, che ha pronunziato solennemente il suo voto per la sua risurrezione politica, già organizzava le sue legioni e riprendeva un atteggiamento guerriero. »

Ma la politica di Bonaparte arrestava questo movimento così bene avviato, e al concetto largo, nazionale d'una grande e forte repubblica, voleva pe' suoi fini, sostituito quello delle piccole repubbliche divise ed autonome. Perciò si domandava: « L'Italia che diverrà mai? Al nome glorioso di Repubblica Italiana saranno sostituiti i nomi oscuri ed inonorati di Cisalpina e Cispadana? » Nondimeno al genio, all'ambizione del gran capitano pur si volgeva ancora una speranza. « O Bonaparte, la posterità parlerà con ammirazione delle tue campagne, ti pareggerà, e con giustizia, ai più gran guerrieri, ma se l'Italia ti dovesse la sua totale rigenerazione, la sua esistenza politica, a qual uomo potrebbe ella paragonarti? » In questa guisa scriveva arditamente il Sauli, al quale non garbava la costituzione di quegli staterelli repubblicani disordinati e confusi, donde non potea derivare forza e grandezza alla patria. Nè si rimase dal propugnare l'alto suo intendimento con più ampio scritto, nel quale si rivolge agl'italiani eccitandoli all'unità, e li conforta a lasciar da parte ogni idea di federazione, come assai difficile a mandarsi ad effetto, e pericolosa per molteplici rispetti.

« La lunga esperienza — così ammoniva — dei mali cui soggiacque per tanti secoli la patria lacerata, vi faccia finalmente conoscere la necessità di rinunciare alle rivalità, d'amalgamare i vostri interessi, formando un sol corpo politico di tutti gli stati d'Italia. Fate sparire quei limiti e quelle frontiere che dividono l'Etruria dal Lazio, l'Umbria dalla Liguria, e la nostra indipendenza sarà più solida e più sicura. Vi comanda forse l'avara natura di restringervi in quei confini che vi diedero i vostri tiranni? Non vi chiama ella forse ad una generale alleanza, dandovi la stessa favella, gli stessi interessi? I soli confini che essa vi ha fissato con indelebile segno, sono quelli che separano dalle estere nazioni il bel paese

Che Appenin parte, il mar circonda e l'Alpe. »

Anche il nostro Gaspare va adunque posto nella schiera de' fautori più caldi e più convinti dell'unità nazionale; e quantunque sia già stato dimostrato dai Carducci e dal D'Ancona come a questo fine si volgessero per diversa guisa, i canti dei poeti, e le aspirazioni di valenti patriotti, pur è notevole il fatto d'un uomo, il quale esercitava il suo apo-

stolato per mezzo di un giornale, che può ben dirsi da lui istituito con questo intendimento. Al quale pur miravano altri ancora amici e cooperatori del Sauli . . . . . (1)

Or considerando come siffatte manifestazioni vedessero la luce in Genova, ed anco dal di fuori facessero capo a genovesi, i quali ne erano noti banditori e seguaci, potrebbe credersi che in questa città, meglio che altrove, gettassero radice e vi rimanessero più vive. Tanto più se si ricorda come persino al primo cadere delle sorti napoleoniche, allorquando si cospirava per riunire tutta l'Italia sotto lo scettro del grande prigioniero dell'Elba, con una costituzione democratica, fanno parte principale di quella congrega alcuni genovesi d'incontestato valore e a Genova si raccolgono per colorire il disegno. Dato perciò questo ambiente, non sarebbe forse troppo ardito il riconoscere, che l'apostolato unitario e repubblicano di Mazzini, a cui l'educazione democratica di famiglia, la conversazione dei vecchi amici, e gl'insegnamenti dei maestri, scaldarono l'animo e fecondarono l'ingegno, fosse la conseguenza quasi inavvertita di un procedimento storico al tutto naturale.

ACHILLE NERI.

(1) Qui l'egregio autore accenna a diverse pubblicazioni fatte in Genova e fuori tendenti tutte alla politica democratica ligure di quel tempo, e che noi per amore di brevità tralasciamo dal trascrivere.

MAZZINI GIORNALISTA

Mi sono domandato spesso: — Ci furono patrioti che nelle condizioni di Giuseppe Mazzini, esule, fuggiasco, cospiratore, organizzatore di formidabili società segrete, abbiano potuto fare il giornalista, un mestiere, cioè, che richiede calma continua, studî incessanti, affiatamento quotidiano con gli uomini che reggono il governo e che della politica fanno il sostentamento giornaliero?

Io non credo. Anche perchè oggi comunemente si attribuisce il nome di giornalisti non a coloro che dovrebbero essere i veri e soli interpreti dell'opinione pubblica, a coloro che la guidano e che la formano — come in Inghilterra — ma a coloro invece che avendo una mediocre attitudine a scrivere vivono d'impressioni effimere, fugaci, e nella tranquillità serena d'una redazione, ostentando una noia tutta teatrale e sorbendo una tazza di caffè, *fanno* l'articolo. Quando sarà passata una sola generazione, chi si ricorderà più dei giornali e dei giornalisti d'oggi? Passeranno anche venti generazioni, ma chi dimenticherà il *Conciliatore* di Ugo Foscolo o l'*Osservatore* di Gaspare Gozzi, l'*Antologia* del Vieusseux o il *Pensiero e Azione* di Mazzini?

Giornalisti che scrivano sulle casse dei tipi, in una stamberga fetida, al bujo, con una condanna di morte sul capo, con una sentinella sull'uscio che avverta in tempo l'arrivo della polizia — scrivere in queste condizioni d'animo e di tempo articoli che diano da pensare ad un governo, che compromettano relazioni diplomatiche fra stato e stato — bella vita davvero, quaranta o cinquanta anni or sono!

Quanti dei giornalisti moderni, farebbero altrettanto?

E Giuseppe Mazzini l'ha vissuta questa vita di ansie continue, di timori e di speranze, di condanne e di fughe, di miserie e di persecuzioni.

Altri ha raccontata questa vita di splendidi tormenti, che pare un romanzo. Io dirò di Giuseppe Mazzini giornalista.

*

Le prime aspirazioni alla libertà, come egli stesso narra, s'erano alimentate fra l'altro, con la lettura di Livio e di Tacito e di alcuni vecchi giornali da lui trovati seminascosti dietro ai libri paterni di medicina, fra' quali alcuni fascicoli della *Chronique du Mois*, pubblicazione girondina dei primi tempi della rivoluzione francese.

I moti del 1821, l'amicizia di molti giovani ardenti, la lettura dell'Ortis, le piccole agitazioni universitarie, gli aprirono la via alla politica.

Nel 1826, scrisse com'egli dice « le prime pagine letterarie,

mandandole audacemente all'*Antologia* di Firenze, che, molto a ragione, non le inserì...; versavano su Dante ch'egli dal 1821 al 1827 aveva imparato a venerare non solamente come poeta, ma come Padre della Nazione ». (1)

Non si scoraggiò per questo: attese occasione più propizia. E questa non mancò: « Usciva allora (1827) in Genova, edito dal tipografo Panthenier, un giornaletto d'annunzi mercantili, e doveva, in virtù di non so quale prescrizione governativa, limitarsi a quell'angustissima sfera. Era l'*Indicatore Genovese*. Persuasi il libraio ad ammettere annunzi di libri da vendersi, con l'aggiunta di due o tre linee quasi a definirne il soggetto, e m'assunsi di scriverle. Fu quello il cominciamento della mia carriera di critico. A poco a poco gli annunzi impinguarono e diventarono articoli. Il governo, assonnato allora come il paese, non se n'avvide o non se ne curò. L'*Indicatore* si trasformò in giornale letterario.... La controversia letteraria si convertiva in politica: bastava mutare alcune parole per avvedersene. Erano guerricciole, zuffe di bersaglieri sul limite di due campi. Per noi l'indipendenza in fatto di letteratura non era se non il primo passo a ben altra indipendenza: una chiamata ai giovani perchè inspirassero la loro alla vita segreta che fermentava giù giù nelle viscere dell'Italia. Sapevamo che tra quelle due vite essi avrebbero incontrato la doppia tirannide straniera e domestica e si sarebbero ribellati dall'una e dall'altra. »

Il primo articolo pubblicato da Mazzini sull'*Indicatore*, ha questo titolo: *Dell'Amor patrio di Dante;* è lavoro giovanile, ma dà già un'idea dell'ingegno penetrante, riflessivo dell'agitatore genovese e contiene i germi di quella critica acuta, stringente che è uno de' suoi principali meriti.

Non così un secondo articolo, scritto nel giugno 1828 e pubblicato nei numeri 5, 6 e 7 del giornale *Sul Romanzo in genere ed anche dei Promessi Sposi,* che parve, com'è di fatti, freddo e scolorito. La signora Mario dice a questo proposito che forse il Mazzini conoscendo tutti i romanzi di Walter Scott o dalla traduzione o dall'originale, attribuisce a questo il diritto di paternità del romanzo storico epperò il libro del Manzoni non poteva avere per lui quella freschezza e quella originalità che per gli altri sembrava avere.

Nei mesi successivi fu più fertile: nel numero 13 del 2 agosto, pubblicò, *Trent'anni o la Vita di un giuocatore;* nel 14.° del 9, *Carlo Botta e i Romantici* e in due altri numeri, 16 e 17, una critica alla *Battaglia di Benevento*, di Guerrazzi.

Il secondo di questi articoli — dal quale si può rilevare come Mazzini intendesse il romanticismo — è una risposta ad una lettera del Botta, che dalla Francia fulminava la nuova scuola, costituitasi a Milano col *Conciliatore* per organo ufficiale. Quest'ar-

(1) Queste pagine, che Mazzini aveva interamente dimenticate, molti anni dopo furono inserite per opera del Tommaseo nel *Subalpino*.

ticolo fruttò al Mazzini l'amicizia del Botta stesso. Quello sulla *Battaglia di Benevento* ed un altro del giovane Elia Bensa, di Porto Maurizio, sul dramma i *Bianchi e i Neri*, produssero fra Mazzini e Guerrazzi un carteggio fraterno pieno d'entusiasmo per l'avvenire.

Gli ultimi scritti di Mazzini contenuti nell' *Indicatore Genovese*, sono una breve necrologia di Vincenzo Monti, nel numero 24 del 18 ottobre, e un articolo sulla traduzione della *Storia della Letteratura antica e moderna* di Schlegel, nei numeri 27 e 28, del novembre 1828.

La signora Mario dice che basta leggere questi primi lavori di Mazzini per capire che cosa sarebbe divenuto questo giovane di ventidue anni se si fosse dato tutto alle lettere. « Gli fu rimproverato, essa aggiunge, un linguaggio mistico, l'essere vissuto in un ambiente di metafore, l'eterna ripetizione delle stesse parole *dovere, collettività, unità*, non l'*art pour l'art*, da molti che non erano nè scettici nè disinclinati al sagrificio e neppure quello che oggi si direbbe materialisti. Ma è che essi nacquero venti anni dopo di lui, quando ormai l'Italia aveva altri orizzonti e il mondo nuove prospettive. »

In effetti gli articoli di Mazzini hanno tutti la medesima impronta e il rimprovero fatto all'autore di essi sembra in parte giustificato; ma Mazzini non poteva discorrere pubblicamente di politica; sicchè la letteratura era il tramite più naturale allo svolgimento de' suoi concetti politico-filosofici.

E tanto è ciò vero che il governo assonnato ed il paese finirono per leggere quegli articoli e comprendere dove essi miravano, e quando gli ardenti scrittori annunziarono, alla fine del 1828, che il giornale si sarebbe ingrandito, un divieto governativo lo soppresse. (1)

*

Si comprenderà di leggieri che, soppresso il giornale, il governo mise gli occhi addosso ai redattori, i quali non eran tali da rinunziare così facilmente all'impresa.

Quei *lavorucci* pubblicati nell' *Indicatore*, come li chiama lo stesso Mazzini, gli avevano procurato *un grado qualunque di fama in Genova e conoscenze d'uomini altrove* che dovevano lavorare poi con lui *sulla via più chiaramente emancipatrice:* Botta, i redattori dell'*Antologia*, Elia Bensa, Guerrazzi. Con quest'ultimo intavolò un carteggio fraterno, allora, e pieno d'entusiasmo per promuovere l'avvenire, tanto che, quando il governo sardo soppresse l' *Indicatore genovese*, credette opportuno lasciare Genova e di nascosto riparò a Livorno, dove si trovò come tra fratelli coi giovani livornesi che facevano corona al Guerrazzi: Carlo Bini, Giovanni La Cecilia, Pietro Bastogi, allora nè conte, nè banchiere.

---

(1) Mazzini firmava *M*, oppure *M**** i suoi articoli, sull'*Indicatore Genovese, foglio commerciale* ecc. Elia Bensa firmava *E. B.*, e Filippo Bettini *B*, *B***, *B****j F. B****j*

Di questo periodico, oggi rarissimo, videro la luce soli 33 numeri, dal 10 maggio al 20 dicembre 1828.

Naturalmente fu stabilito subito di iniziare una pubblicazione che servisse a scuotere la gioventù dall' inerzia e dal letargo e che prima fra tutti pronunciasse la parola Italia.

In un convegno segreto furono gettate le basi di questo nuovo giornale; fu convenuto che Guerrazzi — perchè del luogo e poteva dare quindi maggiore importanza all' impresa — ne avrebbe assunta la direzione; quanto al titolo fu scelto quello di *Indicatore Livornese*, perchè come era stato per il *genovese*, accennando più ai traffici che alla politica o alle lettere, avrebbe destato meno sospetti; si convenne anche che al verso — *Libertà vo' cercando ch' è sì cara* — che doveva recare per motto il giornale, alla parola *libertà* si sarebbe sostituita l'altra *civiltà*.

Molti coraggiosi giovani livornesi promisero la loro cooperazione. E così il giornale fu lanciato al pubblico.

Mazzini, Bini e La Cecilia mantennero la parola e cominciarono a scrivere. Guerrazzi, attivissimo, teneva tutti desti con le corrispondenze.

« Ho letto con molto piacere — scriveva egli a La Cecilia, in data del 1.° aprile 1829 — l'articolo che ti piacque d'essere cortese al nostro giornale, ed a nome della società te ne indirizzo sincerissime grazie. Spero poterlo pubblicare nel numero che sarà secondo nel mese corrente. Oggimai, sebben per pochi, volgono i tempi che l'uomo anela la fama di pietoso piuttosto che quella di scienziato; tu fai prova di sapere, ma siccome la pietà principalmente si manifesta in quelle pagine tue, abbine le mie congratulazioni e dove a te non gravi la mano in pegno di fraterna amicizia, puoi stringerla sicuro fin qui incontaminata l'accompagni il braccio. »

Mazzini pubblicò nell'*Indicatore Livornese* nove articoli, di cui ecco i titoli in ordine cronologico:

— Novembre 1828 - *Storia della letteratura antica e moderna di Federigo Schlegel:* articoli I, II.
— Maggio 1829 - *Faust, tragedia di Goethe:* articoli I, II (numeri 11 e 12).
— 29 giugno 1829 - *Le fantasie, romanza di G. B.* (numero 18).
— 12 ottobre 1829 - *Orazione di Ugo Foscolo a Bonaparte* (numero 32).
— Dicembre 1829 - *Saggio sopra alcune tendenze della letteratura europea nel XIX Secolo:* articoli I, II (numeri 41 e 42).
— 1829 - *L' Esule, poema di Pietro Giannone* (numero 46).

Gli argomenti trattati in questi articoli, come si vede, erano abbastanza seri; sicchè essi sono rimasti dei veri e propri saggi critici stupendi. E l'autore non aveva che ventiquattro anni.

Il Guerrazzi il più delle volte — come fece poscia Mazzini — dava egli stesso il tema, o tracciava lo schema d'un articolo (1).

---

(1) Eccone un esempio in questa lettera a La Cecilia:
« Amico carissimo,
« Siccome sei in debito di scrivere qualche cosa nel nostro giornale, così ti mando quest'*inno,* inviatomi stamane dal suo autore, onde tu veda di farne un esame. Oltre

E l'*Indicatore* con tanta roba di belli e profondi ingegni piaceva non solo in Toscana, ma in tutta Italia e l'impresa andava prospera e rigogliosa.

Ma il governo toscano cominciò a insospettirsi e a comprendere finalmente il senso politico più o meno velato di certe allusioni letterarie non dette a caso, nè per vana retorica, e per ogni buon fine, prese a invigilare gli scrittori, più specialmente il Bini, il quale aveva grande popolarità fra i giovani della plebe, navicellai, operai, ed uomini di fiducia dei grossi commercianti esteri e nostrani.

« Bini, — scrive La Cecilia nelle sue memorie, — nelle concioni della sera parlava di patria, spiegava i fasti della potenza latina, e faceva intravedere a que' suoi discepoli i vantaggi della futura unità d'Italia.... Felice lui che la morte lo spense prima della rivoluzione del 1860!... »

L'*Indicatore Livornese* insomma, con più ardire e maggior larghezza di vedute spiegava meglio le tendenze politiche dei suoi redattori, implacabili nella lotta contro quei governi che smembravano la patria; ma neppur esso ebbe fortuna; la sua esistenza, come quella del suo predecessore genovese, era votata alle persecuzioni del governo, il quale, — compiuto l'anno di pubblicazioni — intimò agli scrittori di cessare, e confinò il Guerrazzi per sei mesi a Montepulciano.

E neanche questa volta Mazzini si dette vinto.

E poichè la Toscana, in sostanza, era terreno più ospitale per la stampa, e la censura non vi si mostrava così rigida come negli altri stati italiani, l'agitatore genovese fece capo all'*Antologia* di Firenze.

Questo giornale, cominciato a pubblicare nel 1821 per iniziativa di Gino Capponi e di quell'insigne patriota e uomo di lettere che fu Pietro Vieusseux, era non solo una pregevolissima effemeride, ma un tratto d'unione fra i patrioti letterati di quell'epoca, ed è ancora, dice la Mario « un vero tesoro per gli studiosi che vogliono informarsi del pensiero italiano durante quelli anni di muto dolore che corsero dal 1821 al 1832 ».

Infatti di Mazzini troviamo nell'*Antologia* i due più gravi e meditati scritti della prima gioventù: cioè quello *D'una letteratura europea,* pubblicato nei fascicoli di novembre e dicembre del 1829, e quello *Sul dramma storico e sulla fatalità,* considerato come ele-

---

la capacità che in te io vedo grandissima per cosa di maggior momento che questa non pare, un altro motivo m'indusse inviarlo a te, carissimo amico. Mi dicesti certa volta, avere in serbo alcuni pensieri sopra l'educazione delle donne, e se non m'inganno nell'esame di quest'inno ti vi potresti dilungare, là dove dice *il pie le muove,* ecc., e poi raccomandare la lettura di Omero, e degli altri scrittori di cuore, per la ragione, ecc., togliendone motivo dai versi che cominciano: *Di Meonii tesori,* ecc. Infine, quasi campo del tuo quadro, e date al Monti le lodi di gran poeta, mostrare come avendo buttato via mezzo cuore ha disperso mezzo giudizio; ecc.

29 luglio 1829.

Amico F. D. GUERRAZZI.

mento drammatico, pubblicato in tre articoli nel luglio dell'anno appresso.

E questi sono i soli articoli che l'*Antologia* deve alla collaborazione di Mazzini. Egli, inquieto, perseguitato, scontento e sopratutto persuaso che in Italia non c'era più un giornale ove potesse inserire i suoi scritti, si decise ad esulare, per avere libertà d'azione e per creare quella stampa clandestina nella quale vi fosse possibilità di discutere le quistioni senza ostacoli di sorta.

*

E si recò a Marsiglia.

Ritrovò, nella città popolosa ed attiva, o lo raggiunsero ben presto, prodi italiani, che il delitto di amare la patria li sospingeva a cercare asilo in terra straniera: il conte Carlo Bianco, di nobilissima famiglia, già capitano dei dragoni e valoroso militare; Amedeo Melegari, che fu poi ministro: Giuseppe Lamberti; G. B. Ruffini; Carlo Lustrini; l'israelita Usigli; i fratelli Tirelli, giovanissimi; i fratelli Paolo e Nicola Fabrizi: Gustavo Modena, sempre faceto, che provocava non di rado il riso sulle labbra dell'austero Mazzini; il romagnolo Bendati: la signora Giuditta Bellerio di Milano vedova Sidoli, coraggiosa ispiratrice, nuova Egeria di questo forte nucleo di valorosi patrioti e, allora, convinti repubblicani.

Mazzini si mise subito all'opera e fondò l'associazione segreta — forse la migliore organizzata di quante ne esistettero prima e dopo — che dette anche il nome al giornale che doveva propagarne e difenderne i principii: la *Giovine Italia*.

Il manifesto del giornale fu pubblicato sul finire del 1831.

« Noi, dice il Mazzini, non avevamo mezzi pecuniari. Io andava economizzando quanto più poteva sul trimestre che mi veniva dalla famiglia: i miei amici erano tutti esuli e dissestati in finanza. Ma ci avventurammo, fidando nell'avvenire e nelle sottoscrizioni volontarie che dovevano venirci se i nostri principii tornavano accetti. »

Il programma del giornale spiegava gl' intendimenti della società:

« Se un giornale a noi italiani esuli raminghi, e sbattuti dalla fortuna fra gente straniera, senza conforto fuorchè di speranza, senza pascolo all'anima fuorchè d'ira e dolore, non dovesse riuscire che sfogo sterile, noi taceremmo... — Poichè i tempi ci vietano l'opre del braccio, noi scriveremo. La *Giovine Italia* ha bisogno d'ordinare a sistema le idee che fremono sconnesse e isolate nelle sue file: ha bisogno di purificare d'ogni abitudine di servaggio, d'ogni affetto men che grande, questo elemento nuovo e potente di vita che la spinge a rigenerarsi: e noi, fidando nell'aiuto italiano, tenteremo di farlo: tenteremo di farci interpreti di quanti bisogni, di quante sciagure, di quante speranze costituiscono l'Italia del secolo XIX. Noi intendiamo di pubblicare, con forme e patti determinati, una serie di scritti tendenti a cotesto scopo, e a norma dei principii che abbiamo accennati. — Noi non rifiuteremo gli argomenti filosofici e letterari : l'unità è prima legge dell' intelletto. La riforma d'un popolo non ha basi stabili se non posa sull'accordo nelle credenze, sul complesso armonico delle facoltà umane; e le lettere, come un sacerdozio morale, sono espressione della verità dei principii, mezzo potente d' incivilimento. »

Intanto Mazzini iniziò un'attiva corrispondenza con gl'italiani residenti in Italia e all'estero, per procurarsi articoli, abbonati,

depositi di spacci, corrispondenti e tutto quanto poteva occorrere per una pubblicazione che non dava certo le migliori garanzie di riuscita, per tutti i riguardi.

Il primo a rispondere all'appello fu Giovanni La Cecilia, che allora era in Corsica.

Ecco in proposito una lettera di Mazzini:

« Marsiglia, 16 febbraio 1832.

« Ho ricevuto oggi il tuo bell'articolo sul Colletta, e sarà stampato nel primo numero, come brami.

« Te ne sono grato davvero, e tanto più viene opportuno che nel primo hanno luogo alcune pagine dettate dal Colletta intorno alla storia dei greci moderni, inedite finora, vietate dal governo all'*Antologia* e innanzi alle quali io in poche mie linee avvertiva come si sarebbe tentato un articolo necrologico.

« Spero che tu seguiterai e m'invierai altri scritti. Molti mi hanno promesso e mi mancano al solito: io speravo grande aiuto di associati e scrittori della Toscana e fui deluso. Non pertanto il numero sta sotto i torchi, e vedremo se si desteranno, perchè credo che un buon giornale possa giovare molto all'Italia.

« Che diavolo fa il Benci? (1). È un mese ch'io attendo un suo scritto, e non vedo nulla. Sveglialo. Egli si deve tutto alla patria, e perchè può scrivere utilmente. Li debbo una risposta, e la spedirò al primo corriere.

« Ti scriverò distesamente e presto sulle cose nostre. Non vanno benissimo, ma nè malissimo. È necessario concentrare, concentrare, concentrare, e avrò forse a chiederti informazioni per Napoli ed altre parti.

« Intanto amami e credimi tuo amico

G. Mazzini. »

Egli era pieno di fiducia e di attività; i suoi amici di coraggio e di energia; si sentivano pronti a tutto. Anche Demostene Olivier, padre del celebre ministro di Bonaparte, aveva offerto il suo aiuto.

Ma quando tutto era pronto per la pubblicazione del primo fascicolo della *Giovine Italia*, ecco sorgere nuove difficoltà.

La Cecilia, in attesa di questo primo fascicolo, aveva mandato un secondo articolo; Mazzini gli scrisse:

« Ebbi l'articolo, ti son grato, è buonissimo, salvo il titolo che mi permetterai di alterare.

« Un incidente legale, una difficoltà ministeriale mossa intorno alla legalità del giornale, produce un lieve ritardo; il primo uscirà insieme al secondo; avvisa però ognuno....

« Ciò che ci rovina in parte pel giornale ora sono le quarantene pel *cholera;* ma Dio volendo supereremo anche questa. »

Il ritardo non fu così breve quanto Mazzini credeva; esso durò parecchi mesi; per non differire maggiormente la pubblicazione di quest'organo, di questa tromba di resurrezione degli esuli italiani, Mazzini — che doveva allontanarsi provvisoriamente da Marsiglia — invitò il La Cecilia a recarsi sul continente.

La Cecilia fu subito aggregato al consesso centrale, ebbe la direzione tecnica del giornale insieme alla collaborazione e fu pre-

(1) Il Benci era un dottissimo toscano, traduttore della *Guerra dei Trent'anni* di Schiller — e viveva esule a Bastia.

posto alla corrispondenza con tutti i depositi dei rifugiati italiani che dimoravano in molte città di Francia.

« La direzione tecnica — scrive egli stesso — fu per me un tormento orribile: i compositori francesi non intendevano una sillaba d'italiano, ed un vecchio sardo che si vantava di conoscere la nostra lingua era stupido e testardo: per ben tre volte gli stamponi rividi e i fogli: tempo sprecato; si pubblicò il primo numero pieno d'errori tipografici. » (1)

Quando pervenne a Mazzini, questi a ragione indignato scrisse:

« Non credo aver bisogno di dirti che sono stato sulle furie alla lettura di quel malaugurato giornale, e dei mille e uno errore che lo rendono indegno della lettura; pel mio articolo pazienza. Soffro il dispiacere, e lo prendo come una prova che mi manda Iddio pei peccati non ancora scontati. Ma Gherardi? Come incoraggiare a scrivere stampando così? Non parliamo d'altro; al fatto non v'è rimedio. Rimedio, o palliativo unico è un *errata-corrige* — formerà un volume, ma non c'è via d'uscirne. Io ti mando quello del mio articolo, e non contiene che gli errori più grossolani. Un altro per Gherardi è indispensabile, ma non può farsi se non con lo scritto dinanzi. Fallo adunque: il primo periodo non s'intende. Raccomanda a Melegari di far quello di Franscini, almeno per le cifre tanto essenziali.

« Converrebbe per iscusare un'*errata* così lunga, fare una linea a principio, che dicesse: Alcune cause indipendenti da noi e l'*assenza improvvisa e forzata del Direttore* del giornale, hanno fatto sì che molti errori di stampa siano incorsi nel presente numero. I nostri associati possono essere certi che non avranno più a lagnarsi di questo difetto. »

Dovettero mettersi di proposito tutti i redattori per evitare ulteriori inconvenienti. Essi, dice la Mario, erano quasi tutti soli, senza ufficio, senza subalterni, immersi l'intero giorno e gran parte della notte nel loro lavoro, scrivendo articoli e lettere, interrogando viaggiatori, affratellando marinai, piegando fogli di stampa, legando involti, alternando le ore tra occupazioni intellettuali e funzioni d'operai.

La Cecilia faceva il compilatore, Lamberti il correttore di stampa; nè sdegnavano di scendere agli umili uffici di facchino per risparmiare le spese di trasporto dei fascicoli. Esuli e figli di fa-

---

(1) Il titolo preciso del giornale era questo:

La Giovine Italia

Serie di scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria dell'Italia, tendenti alla sua rigenerazione.

Aveva per motto:

Italiam! Italiam!
Virg.

più questi pensieri del Foscolo:

« Ma voi, che solitarii, o perseguitati su le antiche sciagure della nostra patria fremete, perchè non raccontate alla posterità i nostri mali? Alzate la voce in nome di tutti, e dite al mondo, che siamo sfortunati, ma nè ciechi nè vili... Scrivete. Perseguitate con la verità i vostri persecutori. »

Ogni fascicolo si componeva di circa 300 pagine in 8.° La mansione tipografica era la seguente: *Tip. militare di Giulio Barile e Boulouch 1832.* Conteneva talvolta dei ritratti ad incisione, come per esempio quello di Ciro Menotti.

La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma possiede, legato in volume, un trimestre della *Giovine Italia* — copia rarissima se non unica, e che è quella da me consultata. L'intera collezione della *Giovine Italia* si compone di 6 quaderni, dei quali 3 stampati nel 1832, 2 nel 1833, 1 nel 1835 di complessive pagine 1354.

miglia tutti, senz'altro che il modico mensile spedito loro dalle proprie famiglie, mettevano tutto in comune, e, salvo le prime necessità del cibo e dell'alloggio, il resto era dedicato alle spese del giornale.

Non era la più bella vita questa, ma si erano votati tutti al sagrificio per una causa e nessuno avrebbe indietreggiato.

Per la spedizione del giornale in Italia gli esuli si erano messi d'accordo con numerose case di commercio delle città marittime: esse avrebbero ricevuto i pacchi di stampati provenienti da Marsiglia da capitani o da marinai a bordo dei legni italiani e francesi che toccavano i porti del Mediterraneo e li avrebbero poscia distribuiti agli affiliati della società; contemporaneamente dalla Svizzera i contrabbandieri avrebbero fatta la diffusione nella Lombardia e nel Veneto, per mezzo dei vaporetti sui laghi o attraverso i numerosi passi della frontiera. Luigi Tinelli, lombarbo, avrebbe sparso nella Lombardia i fogli clandestini della *Giovine Italia*, aiutato da Giacomo Ciani, anch'esso lombardo, vecchio e provato patriota, condannato a morte nel '21, possessore di una tipografia che stampava libri politici e scritti letterarî di esuli italiani. Mazzini, consigliando di fidarsi di lui scriveva: « La stamperia sarebbe interamente nostra, s'io potessi, da così lontano dirigerla, o s'altri dell'interno volesse. Nè certo ho creduto che voi poteste mai preferirgli Boudry o altri della setta libraria. Inoltre è punto favorevolissimo pel contrabbando in Italia: » Un altro che per attività nella diffusione del giornale in Italia si distingueva, era Agostino Depretis, allora giovane e cospiratore.

*

In soli sei mesi l'associazione della *Giovine Italia* aveva fatti rapidi progressi; si erano stabiliti sicuri e regolari mezzi di comunicazione fra i diversi Comitati, e a mezzo di viaggiatori aggregati tenevasi corrispondenza al di fuori colla Toscana e Roma per Livorno (dove adoperavasi Carlo Bini) e Civitavecchia e di là con Napoli; venivano sparsi stampati politici e la propaganda era entrata nell'esercito; prima nell'artiglieria e poi si era estesa negli altri corpi della guarnigione. Il piano della *Giovine Italia* era di fare scoppiare l'insurrezione italiana nelle due Sicilie e nel Piemonte, in modo da dividere le forze dell'Austria.

Il primo fascicolo della *Giovine Italia* levò un rumore indiavolato: il manifesto del giornale; un articolo di fuoco intitolato *La Romagna;* una risposta fulminante alla *Voce della Verità* di Modena, portavoce dell'ignobile principe di Canosa: i *Dialoghi popolari*, bellissimi, di Gustavo Modena furono letti avidamente in tutte le città dell'Italia settentrionale e centrale, ristampati clandestinamente e diffusi fra gli studenti, gli operai, i soldati e i comitati.

Tutto pareva dovesse procedere a vele gonfie, quando scoppiò la sommossa in senso repubblicano a Parigi.

Andata a vuoto, i governi si domandarono se non era il caso di procedere contro i fuorusciti, che minavano la sicurezza interna.

I rappresentanti diplomatici dei diversi stati presso la corte di Luigi Filippo, si levarono tutti a una voce, per protestare vivamente: essi però non avrebbero avuto ascolto se le proteste non fossero state appoggiate dai legati dell'Austria e della Prussia. Matternich inviò una nota minacciosa, dolendosi che si permettesse di cospirare pubblicamente contro l'impero, in un paese amico, e chiedendo la immediata espulsione dal reame di Francia di Giuseppe Mazzini.

Il governo sardo specialmente, insisteva più di tutti.

Come resistere a clamore così unanime?

A rendere più facile l'opera di persecuzione, uno del nucleo di Marsiglia, si rese Giuda volontario dei suoi compagni, informando la dogana di Genova che sul vapore *Le Sully*, proveniente da Marsiglia sarebbe giunto all'indirizzo della Casa Rini un baule a doppio fondo, contenente scritti di Mazzini.

Il 4 luglio ('32) la polizia sequestrava infatti il baule, il quale in apparenza non conteneva che panni frusti; ma nel doppio fondo vi si trovarono cinque copie del primo fascicolo della *Giovine Italia*, 13 lettere di Mazzini ed altre carte importantissime. L'arresto di due artiglieri fece scoprire le fila della congiura e a Genova si operarono molti altri arresti.

Alle proteste delle autorità italiane, il ministro degl'interni francese, rispose ordinando al prefetto di Marsiglia, certo Thomas, di arrestare Mazzini e di farlo scortare fino alla frontiera svizzera; di impiegare ogni mezzo, anche la corruzione, presso il tipografo Giulio Barile genovese, ma naturalizzato francese, per costringerlo a non stampare più la *Giovine Italia*.

Immediatamente furono arrestati e cacciati parecchi operai e compositori con altri esuli creduti collaboratori del giornale; l'editore fu minacciato, ma tutti riuscirono a nascondersi in piccoli paesi vicini.

Ma come arrestare Mazzini? Era una parola!

Intervenne Demostene Olivier e dichiarò al prefetto che insieme ai suoi amici si sarebbe opposto anche con le armi all'arresto dell'esule genovese; gli propose di far partire Mazzini pel paese che più gli conveniva, senza dargli altre molestie.

Thomas sulle prime esitò, ma, marsigliese anch'esso, calcolò di quali mezzi potesse disporre l'Olivier che aveva sèguito nella borghesia e dominava la numerosa associazione dei facchini.

Il linguaggio franco e reciso di lui lo intimorì: sospese l'ordine di arresto e accordò a Mazzini quattro giorni per abbandonare il suolo francese. Invece Olivier lo nascose in casa propria. Ma le spie scovarono l'asilo e l'ordine di sfratto fu nuovamente intimato: allora Mazzini per mezzo di uno stratagemma ingegnoso fece andare in vece sua a Ginevra uno che gli somigliava moltissimo ed egli passò tra gli sbirri in uniforme di Guardia Nazionale!

E così potette rimanere a Marsiglia un altro anno, nascosto in sicuro ricovero offertogli dallo stesso Olivier nelle adiacenti cam-

pagne; l'agitatore scomparve legalmente, ma rimase prigioniero volontario a dirigere con efficace lavoro la setta, le congiure, il giornale, il comitato; egli aleggiava col suo spirito in mezzo ai suoi affiliati, e fra tanto affacendarsi politico, trovò perfino il tempo di cominciare un romanzo sulla *Lega Lombarda*, che poi non potè terminare, con molto danno certamente delle lettere. (1)

Un marsigliese, certo Vittorio Vian, per diminuire la responsabilità dell'editore Barile, si offerse di fare da gerente del giornale; il torchio fu trasportato in una specie di cava, presa in affitto. Senonchè la difficoltà maggiore era quella d' introdurre i fascicoli del giornale in Italia.

Ecco come ne parlava lo stesso Mazzini, qualche anno dopo:

« Il contrabbando delle nostre stampe in Italia era faccenda vitale per l'Associazione e grave per noi. Un giovane Montanari che viaggiava sui vapori di Napoli rappresentandone la Società, altri impiegati sui vapori francesi, ci giovavano mirabilmente. E finchè l'ira dei governi non fu convertita in furore, affidavamo ad essi gl'involti, contentandoci di scrivere sull'involto destinato per Genova, un indirizzo di casa commerciale non sospetta in Livorno, su quello che spettava a Livorno un indirizzo di Civitavecchia e via così: sottratto in questo modo l'involto alla giurisdizione doganale e poliziesca del primo punto toccato, l'involto serbavasi dall'affratellato sul battello, finchè i nostri, avvertiti, non si recavano a bordo dove si ripartivano le stampe celandole intorno alla persona. Ma quando, svegliata l'attenzione, crebbe la vigilanza e furono assegnate ricompense a chi sequestrasse, e pronunziato minacce tremende agl' introduttori, quando la guerra inferocì per modo che Carlo Alberto con editti firmati dai ministri Caccia, Pensa, Barbaroux, Lascarène, intimò, a chi non denunzierebbe, due anni di prigione e una ammenda, promettendo al delatore metà della somma e il segreto, cominciò fra noi e i governi d'Italia un duello che ci costava sudori e spese, ma che proseguimmo con buona ventura. Mandammo i fascicoli dentro barili di pietra pomice, poi nel centro di botti di pece intorno alle quali lavoravamo, in un magazzinuccio affittato, la notte: le botti, dieci o dodici, si spedivano numerate per mezzo d'agenti commerciali ignari, a commissionari egualmente ignari nei luoghi diversi, dove taluno dei nostri avvertito dell'arrivo, si presentava a mercanteggiare la botte che indicava col numero il contenuto. »

Mazzini era indignato di dover ricorrere a questi mezzi, pericolosi e costosissimi, e forse a sfogo la *Giovine Italia* scriveva (1.° trim. p. 194) che purchè giornali e libri fossero ispirati ai principî d'una *politique èclairée,* potevano liberamente circolare nei regi domini sardi, ma che per gli altri giornali e libri di contrari principî, si usavano tutte le precauzioni e le più severe persecuzioni per impedirne l'introduzione.

I governi sdegnati di non potere avere nelle mani il capo della *Giovine Italia,* o di costringerlo al silenzio, iniziarono d'accordo contro le famiglie degli esuli o contro coloro che si prestavano alla diffusione degli scritti mazziniani, quell'opera di persecuzione che doveva avere un'eco dolorosissima nelle stragi e nei processi terribili compiuti poco di poi.

Come ho accennato più innanzi, nel primo fascicolo della *Giovine Italia* era stato pubblicato uno scritto di La Cecilia sul generale Colletta e sulla sua storia; in esso lo scrittore napoletano

(1) La Cecilia — *Memorie* — Roma 1876.

faceva risaltare a vivi colori gli eccidi dei borboni commessi nel 1799 e 1821, ed accennava pure ad un manifesto pubblicato nel 1815 a Palermo da Ferdinando I, col quale questo sovrano eccitando il popolo napoletano contro Murat prometteva di dare una costituzione tanto liberale da riconoscere l'*assoluta sovranità del popolo*. Nella *Voce della Verità* di Modena, Canosa smentì questo documento con parole minacciose ed insolenti. La Cecilia pubblicò il manifesto di Ferdinando I, testualmente, quale lo aveva ricevuto dal colonnello De Conciliis, uno dei principali promotori della rivoluzione del '21.

Canosa, sulle furie, tornò all'attacco, minacciando di fare spegnere col pugnale dei regi sicari gli scrittori e il tipografo della *Giovine Italia;* nello stesso tempo, informò la polizia napoletana che il manifesto di Ferdinando I era stato comunicato da La Cecilia padre, al figlio esule.

La feroce polizia borbonica non volle sapere di meglio e ordinò che il padre dell'esule, vecchio ottuagenario, fosse arrestato.

« Tuo padre (scriveva in data del 20 ottobre '31 la madre al desolato esule, che apprendeva così, all'improvviso, la dolorosa novella) è in prigione da due mesi, e per tua colpa, per scritti pubblicati a Marsiglia. Noi siamo rovinati. Se vuoi notizie mie e di tuo padre dirigiti al Console. Se puoi mandarci qualche soccorso, tu farai una carità. »

La pietosa lettera fu stampata nel *Semaphore* di Marsiglia e venne riprodotta da tutti i giornali liberali della Francia e d'Europa, indignati della feroce rappresaglia.

« Ti rimando la lettera di tua madre — scriveva Mazzini al suo redattore. — Che vuoi ch'io ti dica? è il tempo dei dolori per noi, e specialmente per te che soffri da undici anni, ma il momento della gioia verrà. »

Assieme a questa lettera Mazzini mandò pel terzo fascicolo del giornale un articolo di protesta, intitolato *Persecuzione*.

« Ora, che sperano costoro? (scriveva in quest'articolo). Ridurci al silenzio? Chi scrive codeste linee ha madre, padre, sorelle — ha la prigione e l'esilio — è cacciato da due governi. Pure egli rinnova il sacramento di non arrestarsi d'una sola linea ch'egli ha scelta, di non tacere una verità sola per considerazione alcuna individuale o no — di rinfiammarsi alle persecuzioni ed al sacrificio per combattere la guerra santa, sotto le bandiere della patria. Molti giovani lo hanno giurato con lui....

« Ma chi scrive codeste linee ha cuore — ed ama — ed egli solo sa il gemito che gli sorge dentro, ad ogni linea ch'egli scrive, poichè in Italia neppure le leggi dell'umanità sono sante, poichè oggimai la tempesta che gli uomini liberi sprezzano e sfidano rugge anche sul capo dei loro padri innocenti. »

E grida a tutti:

« Sorgete dunque! Sorgete per la patria e per voi! In Italia la tirannide vive perchè i padri si rimangono inerti. »

E scriveva a La Cecilia:

« Rispondo — un po' tardi — è vero — ma sono stato colto da un'inerzia siffatta in questi ultimi giorni che non potevo uscirne, anche volendo. Sono di quelle crisi di vuoto di teste, che talvolta m'atterrano! come ad altri l'emicrania. Ora, credo essere destato — *en avant!*

« Corpo di Dio! Sai tu che Barile comincia a rallentare la sua attività? Siamo

ai 16: e per Dio! nessuna prova dell'articolo sulla sentenza del Duca di Modena! Non intende incominciare il lavoro *en petit-romain* se non quando avanzino 30 pagine della Filosofia? — male; come si fa a precisare? e perchè non potrebbe incominciare per un otto o dieci pagine almeno? Quando tutto il lavoro sarà in *petit-romain*, sa Dio come andrà.

« Ma come diavolo io ho da scrivere anche per l'*Esule?* ti par egli carità cristiana? D'altronde s'indirizzino a Giovanni Mazzini, io mi chiamo Giuseppe. Faccio del resto tutto il possibile per rubare un po' di tempo al tempo, e scrivere; ma essi ora vogliono politica, ed io non posso scrivere che letteratura politica....

« Pei 42 franchi gli avrai: do ordine per questo; non c'è bisogno di ringraziamenti. Non ho fatto che riparare alla bestialità di Barile. Vorrei poter fare qualche cosa di più per tutti; ma son fot.... — Figurati che i fascicoli per Ginevra costano 268 franchi per sola introduzione! e col rischio di andar perduti. »

In un'altra lettera scriveva:

« Ti mando qualche brano d'articolo. Bada, in nome di Cristo, a che non si facciano sbagli, nè si omettano pagine. A quante pagine siamo? »

Il giornale lo preoccupava sempre.

Sollecitò la collaborazione dello storico Sismondi, ch'era a Parigi, mandandogli il giornale, spiegandogliene le intenzioni: « Vi prego di scrivere qualche cosa per la *Giovine Italia*. Scrivete come meglio vi aggrada: io mi terrò onorato d'esservi traduttore. »

Il Sismondi rispose, accettando, ma facendo qualche osservazione sulle idee politiche del periodico; poi mandò un lungo articolo contro il suffragio universale, ma Mazzini non credette opportuno pubblicarlo, e, approfittando che il giornale entrava nel secondo trimestre, scrisse un lungo articolo per spiegare meglio quelle idee e rispondere a tutte le obbiezioni che erano piombate addosso ai redattori dopo i primi fascicoli.

« In questo tempo, scrive La Cecilia, Mazzini aveva un ingegno svegliatissimo, ed il suo occhio, come quello dell'aquila, poteva affissare il sole », ma si arrabbiava che altri gli attraversasse il lavoro formando nuove società segrete, i cui scopi poi non erano chiari e precisi.

La Cecilia scrisse un articolo intitolato *Ai preti della mia patria* e lo mandò a Mazzini perchè lo approvasse. Mazzini rispose: « Mi pordonerai, spero, se io ho mutato titolo, e se vado apponendo mio scritto al tuo articolo: ma rifletti che il tuo articolo buonissimo, se fosse separato, entrando nella *Giovine Italia*, che dev'essere una nelle dottrine, ci obbligherebbe a molto di più che non vogliamo.... »

E continua facendo altre notevoli riflessioni che possono dare un'idea dei suoi principii religiosi. Poi soggiunge:

« Ho molta roba da mettere nel giornale, siamo inoltrati di molto? Vi è un articolo di Elia, un altro di Melegari, il mio è lungo ancora, poi ve n'ha un altro, e due pagine di appello alla fine. Il tuo articolo col titolo *Chiamata ai preti* lo metterai in due volte. Fammi il piacere di dirmi a quante pagine è il mio finora. Amami, scrivo al buio. ».

Povero Mazzini! doveva trattare di cose così gravi ed era costretto a scrivere al buio, in un nascondiglio, col pericolo

d'essere sorpreso ogni momento, arrestato e accompagnato al confine.

Le stesse osservazioni riferite più sopra fece a un articolo sull'*Onor militare* che Luigi Napoleone — non ancora imperatore — aveva mandato a La Cecilia per mezzo del colonnello Vaudrey, perchè vedesse la luce nel giornale rivoluzionario.

Mazzini lesse lo scritto, e lo trovò commendevolissimo per intenzioni, dottrina ed esposizione chiara e convincente, e rimandandolo all'autore suggerì, pagina per pagina, « le sole modificazioni che sarebbero necessarie, onde non offendere il concetto dell'Unità che la *Giovine Italia* deve serbare gelosamente ».

La *Giovine Italia*, sia come setta che come giornale, predicava l'insurrezione a nome dell'indipendenza e dell'unità della penisola, e la repubblica come consacrazione e condizione dell'indipendenza. Luigi Napoleone in questo tempo protestava di essere repubblicano e di volere la repubblica tanto in Italia che in Francia: accettò dunque le osservazioni di Mazzini al suo scritto, lo rimandò corretto e così potette vederlo pubblicato (1).

Talvolta La Cecilia nel leggere gli articoli di Mazzini si trovava imbarazzato ad accettare completamente certe idee che gli parevano o soverchiamente avanzate o molto pericolose ad essere esposte. Rimandava gli scritti, chiedendo schiarimenti. E Mazzini li tornava, modificando qualche frase, o spiegando meglio i suoi concetti.

« Il tuo articolo ai Preti — scriveva un'altra volta — ha fatto furore a Torino...

« Sprona Barile pel giornale. Manderò domani un brevissimo dialoghetto; bisogna stamparlo contemporaneamente e porre in cima la solita rubrica: *Giovine Italia — Insegnamento popolare.* »

E il giorno dopo:

« Ti scrivo due linee unicamente a sollecitarti pel giornale, cioè onde tu solleciti più sempre Barile. Urge che venga fuori. E a veder la prova, mi pare che si vada lenti. Non dimenticar di vegliare onde si stampi quel brano che nel mio articolo a.... fu lasciato non composto, e la pagina che mi facesti rifare.

« Avesti mai nuove di Lucca, e dell'Elba a proposito di giornali? Perdio! pel secondo trimestre bisognerebbe avere uno spavento d'associati, e temo ne avremo meno di prima.

« Cos'è accaduto dell'articolo di Zaneroli? »

I fascicoli della *Giovine Italia*, che da Marsiglia arrivavano periodicamente, erano divorati dalla gioventù; dalle mani degli studenti passavano a qualche ufficiale che aveva cura di distribuirli ai sergenti, i quali poi, di soppiatto, li trasmettevano a caporali e soldati.

Si procurava insomma di far circolare il giornale nell'esercito; ciò poteva giovare, ma molte volte riusciva anche pericoloso e fatale. Infatti dal processo di alto tradimento per la fallita spedizione di Savoia, fatto a Milano nell'agosto del 1833, risultò che un

(1) Vedi l'articolo *Sovrani giornalisti*, pag. 269.

curato aveva visto in mano di un granatiere, certo Rolla, un foglio manoscritto della *Giovine Italia.* Il parroco consigliò di bruciarlo, invece il soldato se lo portò in un fazzoletto bianco, dicendo di averlo trovato, ma di non saper leggere. Ora il Rolla non solo sapeva leggere benissimo, ma aveva il giuramento della *Giovine Italia* e molti libri di propaganda. Arrestato denunziò tutti i compagni.

Sulla piazza di Chambery fu fucilato Giuseppe Tamburelli, caporal furiere, accusato solo di avere letti e imprestati a qualche soldato i fascicoli della *Giovine Italia.* G. B. Canale del 1.° reggimento della brigata Pinerolo ebbe venti anni di galera, in com mutazione della condanna a morte ignominiosa.

Poi furono condannati a morte e alla galera anche gli ufficiali Tola, Fissore, Muzio Manfredi.

Insomma dappertutto si processava la *Giovine Italia* e dove e a chi si trovavano numeri del giornale: in Toscana, a Modena, ad Alessandria, a Roma, ad Ancona, a Lucca, a Napoli.... Dappertutto condanne feroci.

I processi durarono oltre tre anni.

Ad Alessandria il 26 ottobre del 1833 Mazzini, con due altri, fu condannato in contumacia alla pena di morte ignominiosa.

*

Tante condanne, esecuzioni e persecuzioni, levarono da ogni parte rimproveri acerbi contro Mazzini. Il lavoro della *Giovine Italia* si affievolì sensibilmente.

Solo gli amici fidati, gli aderenti convinti non abbandonarono il povero esule che si vide costretto a riparare in Isvizzera, perchè era necessario lavorar fuori, propagare negli esuli di tutti i paesi l'idea della nazionalità ch'egli credeva destinata a rifare la vita dei popoli, pur serbando sempre nel suo pensiero l'iniziativa del moto futuro all'Italia.

Il primo periodo della *Giovine Italia* s'era chiuso con una disfatta. Era il caso di arrestare il lavoro per attendere che il tempo compisse l'opera sua, o si doveva procedere innanzi, ricostituendosi su più larga base? L'*io* era per Mazzini un'attività chiamata a modificare il mezzo in cui vive, non a soggiacergli passivo. La sua non era impresa di semplice reazione, moto d'infermo che muta lato per alleviare il dolore. Voleva fondare una nazione, creare un popolo, a base di unità repubblicana. Per uomini che avevano un intento così vasto, che cos'era una disfatta?

Così nacque nel 1834 l'associazione della *Giovine Europa,* di cui, firmando il patto con esuli tedeschi e polacchi, Mazzini fece centro di propaganda la Svizzera.

Nel giugno del 1835 fondò un giornale, destinato a rappresentare le idee della nuova associazione, intitolato *La Jeune Suisse.* Usciva due volte la settimana, su due colonne, francese l'una, tedesca l'altra. I pochi svizzeri che Mazzini era riuscito a entusiasmare, acquistarono una stamperia in Bienna, cantone di Berna.

Il professore Weingart, svizzero, dirigeva lo stabilimento, nel quale furono allogati operai profughi, tedeschi e francesi. E una Comsione d'uomini svizzeri, taluni, come Schneider, membri del Gran Consiglio, somministrava i mezzi e additava o confermava i lavori. Si pubblicavano, oltre il giornale, anche opuscoli politici ed una biblioteca popolare economica.

Il giornale, che portava il titolo già espresso e la formola: *Libertà, Eguaglianza, Umanità,* era diretto da Mazzini; ma, dovendo egli stare quasi sempre semi-celato, direttore visibile era un Granier, estensore in capo un tempo della *Glaneuse* di Lione e che l'insurrezione repressa, aveva balestrato in Isvizzera. Traduttore tedesco era un Mathy, giovine assai capace e fervido allora d'entusiasmo per i principii mazziniani.

Sei mesi dopo la pubblicazione del primo numero della *Jeune Suisse,* Mazzini e i suoi, comunque assaliti rabbiosamente dai materialisti della vecchia scuola economica, si trovarono a capo d'un numero di svizzeri affratellati all'apostolato italiano e pronti ad opere attive per avviare la loro patria all'intelletto della missione che Dio le assegnava.

Mazzini scrisse nel giornale da cinquanta a sessanta articoli d'argomento svizzero, o intorno alla questione europea. Gli articoli hanno un interesse speciale per la Svizzera e in quanto attestano le idee di Mazzini intorno all'ordinamento della patria elvetica. Egli trovava molti vizi nel sistema federale, ed è chiaro che anche là avrebbe preferito la repubblica unitaria. Uno dei migliori articoli inseriti da Mazzini nel giornale è quello intitolato *Fede ed Avvenire* (1).

Il lavoro dell'associazione e più le aspirazioni chiaramente manifestate nel giornale, cominciarono a turbare i governi, che temevano per la propria tranquillità. Benchè Mazzini vivesse nascosto, essi incitavano la Svizzera a usare rigore, a espellere, a condannare. Anche il corpo diplomatico si brigò della cosa.

Mazzini, i Ruffini ed altri furono invitati a passare la frontiera. Invece essi si nascosero meglio.

Il governo federale, che non poteva, per le leggi esistenti sulla stampa, sopprimere il giornale, imprigionò sotto diversi pretesti, prima il traduttore tedesco, poi il correttore, dopo di lui i compositori tedeschi e francesi, e finalmente taluni fra i collaboratori, cittadini svizzeri, come il Weingart e Shcûler.

« E a noi — scrive Mazzini — la vita errante e l'impossibilità di comunicazioni regolari coi nostri vietavano di sottentrare con un lavoro periodico. Il giornale fu quindi costretto a cessare sul finire di luglio (1836). »

---

(1) Questi articoli sono in parte riprodotti nel volume V degli *Scritti editi ed inediti di Mazzini.* La collezione del giornale, ma mancante di 20 e più numeri, era posseduta da Mazzini. Alla morte di lui, Aurelio Saffi, per mezzo del prof. Viscardini, potè averla completa e pubblicarla tradotta nel volume XII degli *Scritti.*

Mazzini, i due Ruffini e Melegari, dovettero abbandonare Ginevra e riparare a Losanna; poi, con l'aiuto di passaporti, restarono un po' di tempo in Berna.

Finalmente, per uscire da questo stato precario, sul cadere del 1836, partirono per l'Inghilterra.

*

I primi tempi furono tristissimi: in una stanzetta, 24 Goodge Street Tottenham Court Road, allora uno dei più meschini e oscuri quartieri di Londra, solo, senza mezzi, Mazzini fu colto da uno sconforto terribile.

« Io mi sentii — scrive egli — non solamente supremamente e inesprimibilmente infelice, ma come un condannato conscio di colpa e incapace di espiazione. I fucilati d'Alessandria, di Genova, di Chambery, mi sorsero innanzi come fantasmi di delitto e rimorso purtroppo sterile. Io non potea farli rivivere. Quante madri avevano già pianto per me! Quante piangerebbero ancora s'io m'ostinassi nel tentativo di risuscitare a forti fatti, al bisogno d'una patria comune, la gioventù dell'Italia? E se quest'Italia non fosse che un'illusione? Se l'Italia, esaurita da due epoche di civiltà, fosse oggimai condannata dalla Provvidenza a giacere senza nome e missione propria aggiogata a nazioni più giovani e rigogliose di vita? D'onde traeva io il diritto di decidere sull'avvenire e trascinare centinaia, migliaia d'uomini al sacrifizio di sè e d'ogni cosa più cara? Non m'allungherò gran fatto ad anatomizzare le conseguenze di questi dubbi su me: dirò soltanto ch'io patii tanto da toccare i confini della follia. Io balzava la notte dai sonni e correva quasi deliro alla mia finestra chiamato, com'io credeva, dalla voce di Jacopo Ruffini. Talora mi sentiva come sospinto da una forza arcana a visitare, tremante, la stanza vicina, nell'idea ch'io v'avrei trovato persona allora prigioniera o cento miglia lontana. Il menomo incidente, un suono, un accento, mi costringeva alle lagrime. La natura, coperta di neve com'era nei dintorni di Grenchen, mi pareva ravvolta in un lenzuolo di morte sotto il quale m'invitava a giacere. I volti della gente che mi toccava vedere mi sembravano atteggiarsi, mentre mi guardavano, a pietà, più spesso a rimprovero. Io sentiva disseccarsi entro me ogni sorgente di vita. L'anima incadaveriva. Per poco che quella condizione di mente si fosse protratta, io insaniva davvero o moriva travolto nell'egoismo del suicidio. »

Doveva darsi vinto? Rifece con la mente il suo passato, riesaminò il lavoro compiuto, studiò quello da compiere: gli parve viltà indietreggiare, o fermarsi. Decise di proseguire, di lavorare sino all'ultimo della sua vita. Pensò che avrebbe scritto per le riviste inglesi.

La cosa non era facile. « L'Italia, dice la Mario, non interessava niente gl'inglesi, e il direttore di ciascun periodico esigeva che ogni scrittore si attenesse ai principii da lui professati e anche ad una forma prescritta per esprimerli.... Mazzini poi non trovava traduttori, o pure li trovava infedeli, incapaci e a caro prezzo. Inoltre il modo di pensare e di scrivere suo era diametralmente opposto a quello che piace ai lettori inglesi. Egli scriveva spiritualismo, sintesi, teorica, critica educatrice, principii, *essi volevano materialismo incarnato, analisi pura, critica che loda e biasima senza perchè, fatti nudi e via così....* » E Mazzini non voleva violentare il suo stile e i suoi pensieri.

Al Giglioli scriveva: « Son povero, povero, povero. Gli ultimi sette anni passati in Isvizzera trafugandomi d'asilo in asilo per isfuggire ai governi, alle ambasciate e a tutti quanti i tormentatori degli esuli, hanno finito d'esaurirmi quel poco che m'avan-

zava. Sicchè ho bisogno di lavorare a rimettermi, per poter vivere indipendentemente e *pensare ad altro.* Hai tu entratura coll'*Edinburgh Review?* Vorrei rischiarmi s'è possibile. E vorrei cominciare, stando a me, da un articolo che torrebbe le mosse dall'*Assedio di Firenze* che devi conoscere, per discorrere largamente delle condizioni e delle tendenze intellettuali dell'Italia d'oggi e delle cagioni che sole impediscono lo sviluppo dei germi esistenti, e dei vizi che guastano le lettere e delle speranze, con altro oggetto, italiano, poi altri se l'*Edinburgh* lo richiedesse. »

Non ne fece nulla. Mandò vari articoli al *British and Foreign Quarterly Review,* ma non piacquero al direttore, che pure glieli aveva chiesti. Ne mandò uno al *London and Westminster Review* e fu rifiutato per qualche velleità di Bentamismo; così un altro sul moto intellettuale italiano dal 1830 in giù, e un altro e un altro.... « E per maledizione, scrive al Giglioli, non uno ancora mi è stato accolto. » Era scoraggiato: « il combattimento mi ridurrà pazzo se non vinco presto ».

Ma vinse finalmente: studiò l'inglese da impadronirsene e nell'ottobre del 1837 fu stampato il suo primo articolo *Sul moto letterario in Italia.* Nel darne l'annunzio al Giglioli gli dice che è pieno di debiti, solo, che avrebbe bisogno di scrivere in dieci riviste per poter vivere e pagare i creditori.

Il passo più difficile però era superato. Uscito dalle prime e più terribili angustie, cominciò a farsi strada. Conobbe e fu conosciuto.

Ammesso a lavorare nelle *Riviste,* taluna delle quali lo retribuiva con una lira sterlina per ogni pagina, scrisse quanto era necessario per equilibrare la modesta rendita colle spese, maggiori in Inghilterra che altrove. I più tra quei lavori sono critiche letterarie in cui trovava modo di fare accenno alle vere condizioni d'Italia. Questi scritti furono stampati nel *Tait's Magazine,* nella *Foreign Quarterly Review,* nella *Westminster Review,* nel *People's Journal,* nel *Monthly Chronicle.* Nel *People's Journal* pubblicò due stupendi articoli intitolati *Polonia e Cracovia.* Qualcuno degli scritti veniva anche tradotto e pubblicato su fogli francesi, come nella *Revue indépendante* o nella *Revue républicaine* di Parigi.

Nello stesso tempo Mazzini lavorava attorno alle opere di Foscolo, ne ricercava i manoscritti, persuadeva l'editore Rolandi a fare un'edizione della *Divina Commedia* illustrata dal Foscolo; nè tralasciava il lavoro politico; anzi, quando uscì dalle angustie che gl'impedivano qualunque azione, quando giunse a sapere quanti esuli erano a Parigi, Lione, Tolone, Marsiglia, rimasti in Isvizzera e giunti a Londra, egli partecipò a tutti l'intenzione di ripristinare il lavoro della *Giovine Italia.* Quelli che aderirono, riattivarono le comunicazioni con lui, e si posero risolutamente all'opera.

G. B. Cuneo, ch'era a Montevideo, stabilì subito una *congrega,* aprì una scuola per gl'italiani poveri e fondò un giornale, intitolato l'*Italiano.*

*

All'intento di tener desti gli animi degli esuli, di affratellarli, di istruirli sul da farsi, Mazzini pensò ch'era necessario fondare un organo di diffusione.

Il 10 novembre del 1840 uscì il primo numero dell'*Apostolato popolare* con in testa le due iniziali G. I. (*Giovine Italia*) e i motti *Libertà, Uguaglianza, Umanità, Indipendenza, Unità, Dio e il Popolo, Lavoro e frutto proporzionato.* — Il giornale non aveva ordine fisso di periodicità; usciva a intervalli indeterminati di un mese, due, tre e talvolta anche più, ed era quasi tutto scritto da Mazzini.

Il primo numero, pubblicato come saggio, ebbe il secondo nel luglio dell'anno seguente. In questo secondo numero, Mazzini rivolgendosi *Agl' Italiani* diceva: « Quando noi pubblicammo il primo numero dell'*Apostolato,* eravamo incerti dell'esito. Gli operai italiani, che s'erano messi all'impresa, erano pochi e deboli: le difficoltà grandi, e non importa dirle tutte. Importa dire che sono oggi, in parte almeno, superate.... L'*Apostolato popolare* comparirà d'ora in poi, se non regolarmente, certo a non lunghi intervalli di tempo. Ma perciò appunto che il tentativo non riesce inutile, cresce il dovere di sostenerlo. »

Al Cuneo scriveva: « Se riescite a ripubblicare l'*Italiano,* tanto meglio, e non abbiamo allora bisogno di aiuto all'*Apostolato;* dove no, l'*Apostolato* dovrà, secondo il numero delle copie che dichiarerete poter prendere, essere pagato: si stampa colle contribuzioni di una sola sezione degli Operai; ed è giusto che sia pagato. » (1).

La Congrega Centrale di Nuova York pagava 500 copie dell'*Apostolato.* Pochi mesi dopo il giornale era arrivato sino a 3000 copie di tiratura. E penetrava in Toscana, in Genova, in Sicilia, in molti altri punti. Alcune copie giunsero perfino in Calabria.

Il *Nacional* di Montevideo ne faceva le lodi.

Questo lavoro incessante e attivo, riaccese gli animi: un anno dopo la fondazione del giornale, Mazzini aprì una scuola gratuita per i piccoli italiani derelitti, suonatori d'organino. Esuli di cuore e di buona volontà insegnavano a leggere e scrivere ed amar la patria.

Il giornale e la scuola, furono per l'esule genovese le principali occupazioni durante tre anni, dal 1840, cioè, sino al 1843.

Ecco il sommario degli articoli contenuti nell'*Apostolato popolare;*

— N. 1 - 18 novembre 1840. - Agli italiani, e specialmente agli operai italiani - *Clarina,* romanza di Giovanni Berchet - L'*Italiano,* giornale di Montevideo - Insurrezione Cretese - Garnier Pagès.

— N. 2 - 25 luglio 1841. - Agli italiani - Agli operai italiani - Del dovere d'as-

(1) A sostituire l'*Italiano,* sospeso, il Cuneo doveva fondare e dirigere a Montevideo la *Patria,* pel quale Mazzini promise aiuti.

sociarsi nazionalmente - Lettera di Mazzini a Lamennais e risposta di questo - *Giulia,* romanza di Giovanni Berchet - L'*Italiano,* giornale di Montevideo - Insurrezione Cretese - Garnier Pagès.
— N. 3 - 15 settembre 1841. - Morale - Dei doveri dell'uomo - Dante.
— N. 4 - 1.° gennaio 1842. - Morale - La scuola gratuita per gli operai, fondata il 10 novembre 1841 - Ritratto di Teresa Confalonieri con iscrizione dettata da Alessandro Manzoni - Preghiera pei fanciulli italiani di Guerrazzi.
— N. 5 - 15 aprile 1842. - Morale - Amnistia del re Carlo Alberto - Luigi Angeloni - Necessità dell'ordinamento speciale degli operai italiani - Risposta ad una obbiezione - Sottoscrizione a favore della vedova e dei figli di Adolfo Boyer - Incoraggiamenti all'apostolato.
— N. 6 - 15 agosto 1842. - Morale - Ai liberali del 1821 oggi avvocati del fisco, brindisi di Girella di Giusti - La scuola italiana gratuita e la Cappella sarda.
— N. 7 - 25 settembre 1842. - Allocuzione del Papa - Alcune idee sull'Italia - Organizzazione delle Bande - Per l'incoronazione dell'imperatore, Ode Saffica - Storia d'Italia dal 1850 al 1900: scritta da Giuseppe Ricciardi, Parigi 1842 - Regno di Napoli - Processo degli accusati d'Aquila: Corrispondenza.
— N. 8 - 25 novembre 1842. - Anniversario della Scuola italiana gratuita in Londra - La Scuola italiana di Greville Street - La cronaca dello Stivale - Paragrafo del *Nacional,* giornale del governo di Montevideo, su Garibaldi.
— N. 9 - 31 dicembre 1842. - Alla Gioventù italiana, lettera di Giuseppe Mazzini - Amministrazione finanziaria della Lombardia - *A Roma antica,* Inno del signor F. D. Guerrazzi - Scuole italiane gratuite all'estero - Al Direttore dell'*Apostolato popolare* - Frammento di traduzione.
— N. 10 - 3 febbraio 1843. - Alla Gioventù italiana, lettera di Giuseppe Mazzini - Condizione economica della Lombardia - Della base da darsi all'imposta - Frammento d'un discorso pronunziato nella riunione pubblica tenuta in commemorazione della morte di Simeone Konarski - Quarto anniversario della morte di Simeone Konarski.
— N. 11 - 31 agosto 1843. - Preambolo a una serie d'articoli - Dell'obbligo degli scrittori - Anniversario dei martiri russi Pestel, Mouravieff, Bestiongeff, Ryleieff, Kakhowski, ecc. - Carlo Bianco - La guerra del Vespro siciliano ovvero: Un periodo delle istorie siciliane del secolo XIII, scritto da Michele Amari - L'*Educatore,* giornale della scuola gratuita italiana in Londra.
— N. 12 - 31 settembre 1843. - Simbolo politico della *Giovine Italia* - Due parole sugli eventi recentemente occorsi negli Stati Romani - Un cenno dell'influenza delle istituzioni politiche su l'educazione dei popoli - Stati Uniti d'America: Nuova York - America meridionale: Montevideo - Necrologia - Miseria crescente delle classi operose.

La Scuola italiana, che pubblicava i suoi atti nell'*Apostolato,* ebbe bisogno, pel numero aumentato dei suoi alunni e delle sue operazioni, di fondare un organo a sè. Questo fu *Il Pellegrino*, giornaletto settimanale nato nel 1842, che andò via via migliorando e che giovava sommamente agli allievi. Veniva pubblicato e scritto in parte dall'amministratore della scuola stessa. L'anno appresso il giornale mutò il titolo in quello di *Educatore* e Mazzini vi scrisse non di rado qualche linea, quando le molteplici cure glielo permettevano.

Frattanto, sul finire del 1843 e al principio del 1844, grandi avvenimenti si andavano maturando in Italia: sollevazioni e malcontento dappertutto; il popolo era in armi, pronto alla lotta contro gli oppressori. Mazzini era in attiva corrispondenza coi capi agitatori e dava consigli e giudizi.

La disastrosa spedizione dei fratelli Bandiera fu un colpo terribile per Mazzini, che l'aveva riprovata. Rese omaggio alla memoria di quei prodi, con un ricordo che sollevò dovunque un grido

di dolore, e dimostrando nello stesso tempo ch' egli e i fratelli Bandiera erano stati traditi dalle poste inglesi che leggevano le loro corrispondenze. Non era più il caso di pensare al giornale che si arrestò al 12.° numero; incominciando l'agitazione per l'azione, tutti i fondi disponibili dovevano essere rivolti a quella.

*

Proclamata in Francia la repubblica, il 24 febbraio 1848, Mazzini si recò a Parigi; fuse in associazione nazionale le varie società d'emigrazione, ordinò la *Legione italiana,* con G. B. Ruffini e Celestino Menotti, e passando il Gottardo e la Svizzera giunse l'8 aprile in Milano, dopo le cinque famose giornate. Le feste fattegli dai milanesi furono grandissime ed egli cominciò subito a intendersi coi più influenti uomini sul da farsi e sulla forma di governo da adottare in Lombardia.

A tale scopo Mazzini fondò l' *Italia del Popolo*, organo dell'*Associazione Nazionale italiana*. Il programma firmato da Mazzini fu pubblicato il 13 maggio 1848 in mezzo foglio, il 1.° numero porta la data di sabato 20 maggio. Il giornale in 4 pagine di formato medio a 4 colonne, era quotidiano, e si stampava nella tipografia Agnelli; i redattori erano Bachi Salvatore, Barozzi Achille, Ceroni Riccardo, De Boni Filippo, Gallardi Enrico, Griffini Romolo, Lizabe-Ruffoni, Maestri Pietro, Pesce Alessandro, Porro Ercole, Revere Giuseppe, Tenca Carlo e Visconti-Venosta Emilio.

Mazzini scrisse in quasi tutti i numeri l'articolo, come ora si direbbe, di fondo, che riassumeva la situazione sempre più grave in Lombardia e dava consigli e ammonimenti al Comitato di difesa, ai confratelli della stampa, al battaglione di studenti, al popolo agitato e minaccioso, agli uomini di governo.

Col numero 23 del 12 giugno l' *Italia del Popolo* ingrandì notevolmente il formato e cambiò tipografia. Col numero 28, Giuseppe Revere ne divenne redattore responsabile.

Mazzini, nell' imprendere la pubblicazione dell' *Italia del Popolo,* scriveva: « Noi cominciamo il nostro giornale sotto tristissimi auspici. » Due mesi e mezzo dopo, nel numero 14, l'ultimo, perchè rientravano gli austriaci, Mazzini scriveva deponendo la penna, per riprendere la via dell'esilio: « Guerra all' invasore! Torneremo, vinta la gran contesa, alla pacifica fraterna discussione, intorno alla futura grandezza dell' Italia, e ai mezzi che più speditamente possono generarla. » (1)

Riparò nel Canton Ticino; poi tornò in Italia e corse a Roma che avea proclamata la repubblica. Caduta anche Roma, egli con Aurelio Saffi, Carlo Pisacane e Mattia Montecchi si ritirò a Losanna. Imprese senza indugio, nel settembre del 1849 la pubblicazione dell' *Italia del Popolo,* collezione di scritti mensile, il cui programma, in data 25 agosto, era, com'egli diceva, *nella parola escita il*

(1) Una collezione completa dell'*Italia del Popolo,* quella che io ho consultata, trovasi nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

9 febbraio da Roma, madre comune e centro d' Unità a tutte le popolazioni d' Italia e nella missione che all' Italia assegnano la tradizione e la coscienza popolare.

« L'esilio ch'oggi ricomincia una terza volta per noi — diceva nel primo numero del giornale — non può mutare la *fede* ch' è anima dell'anima nostra, nè il proposito deliberato di versarla ora e sempre, checchè avvenga, nella parola e negli atti, finchè divenga fede, legge e vita comune. »

Gli esuli si erano riuniti in comune alloggio nella villetta Montallegro sul pendìo dei colli che guardano il lago; e là, nella serenità della solitudine lavoravano per la rivista. La piccola colonia spendeva 60 a 70 lire al mese per il mantenimento, riunendosi alla frugale mensa fraterna, passando il giorno a scrivere, a promuovere l'ordinamento della parte nazionale dell' interno e fra gli esuli, le prime ore della sera conversando, ricevendo amici, poi separandosi di nuovo per lavorare....

Mazzini scrisse pel giornale pochi articoli, quattro in tutto, ma piuttosto lunghi e di grande importanza: la *Santa alleanza dei popoli*, in cui esorta questi a collegarsi contro gli oppressori; *Dal Papa al Concilio*, in cui dimostra che la sovranità nazionale è il mezzo più efficace per salvare la società dalla negazione d'ogni autorità; nell'*Enciclica di Papa Pio IX* fa un appello alle armi; e nei pensieri sui *Sistemi e la Democrazia*, pubblicati dall' inglese prima del colpo di stato della Francia, fa un'esposizione storica del problema economico che il secolo e la democrazia son chiamati a risolvere.

« Questo scritto, dice la Mario, gli fu causa di fiera contesa e di acerbi rimproveri da tutta la scuola comunista francese e specialmente da Luigi Blanc, rimproveri che ruppero un'amicizia alle due nazioni così benefica. »

È superfluo il dire che all' *Italia del Popolo* la polizia francese contendeva il passo della frontiera.

Intanto le cose di Francia andavano male; nel maggio 1850 l'Assemblea fu convocata per discutere una legge restrittiva del suffragio universale, tendente a secondare le mire usurpatrici, secondo Mazzini, di Luigi Napoleone. Allora l'esule genovese, sperando in un prossimo rivolgimento e in un moto decisivo in Parigi, con grave suo rischio vi si recò.

E quest'assenza sua nocque, naturalmente, all' *Italia del Popolo*, ch' egli dirigeva: e comunque dall' Inghilterra, ov'egli, dopo il soggiorno d'un mese circa a Parigi, si condusse, cercasse di continuarle vita, non vi fu modo. Il Buonamici, editore della rivista, datosi al tristo fuggì, abbandonando moglie e negozio, in Australia. Così il giornale cessò nel febbraio 1851, dopo 16 numeri. Il piccolo nucleo degli esuli si sciolse e Saffi, Montecchi e Agostini, raggiunsero Mazzini a Londra.

Da questo momento sino al 1857 Mazzini fu di un'attività sorprendente; a Londra discuteva con Garibaldi tornato d'America sulla possibilità di una spedizione in Sicilia; nel giugno del '54

era a Losanna lavorando coi proscritti raccolti nei cantoni limitrofi alla Lombardia; da Losanna corse nel Ticino e nei Grigioni; la guerra di Crimea lo preoccupava, il lavoro per la Sicilia gli dava da fare, scriveva nei giornali inglesi, nell' *Italia e Popolo*, giornale democratico di Genova che divideva le sue idee, spediva agenti ed emissarî in Italia, manteneva corrispondenza coi principali uomini politici.

E i governi, impensieriti di tanta attività, si scervellavano a ricercarlo, ordinando arresti, persecuzioni, condanne, senza poterlo mai afferrare, onde il Dall'Ongaro scriveva:

« Chi dice che Mazzini è in Alemagna,
« Chi dice ch'è tornato in Inghilterra,
« Chi lo pone a Ginevra e chi in Ispagna,
« Chi lo vuol sugli altari e chi sotterra.
« Ditemi un po', grulloni in cappa magna,
« Quanti Mazzini c'è sopra la terra?
« Domandatelo all'Alpi e agli Appennini.
« Mazzini è in ogni loco ove si trema
« Che giunga a' traditor l'ora suprema.
« Mazzini è in ogni loco ove si spera
« Versare il sangue per l'Italia intera. »

*

L'*Italia e Popolo*, scrive la Mario, il più splendido giornale democratico che l'Italia avesse mai, per l'altezza dei principî e la gagliardia nel sostenerli, per la varietà degli argomenti interessanti la libertà e il civil vivere di una nazione, per il modo largo e sano con cui venivano trattate le questioni sociali, dovè cessare in agosto 1858 sotto i colpi del fisco che lo sequestrò venti volte in un mese. Napoleone ne aveva domandato per mezzo di Walewky la soppressione; Cavour rispose: « No: la soppressione dell' *Italia e Popolo* equivarrebbe a un colpo di stato; e il re e noi vogliamo serbarci fedeli allo Statuto. » Ma, sostenendo poscia la legge De Foresta contro la stampa disse: « Le leggi sono ogni giorno apertamente violate dalla pertinace insistenza di un giornale che ha lo scopo evidente di rovesciare le nostre istituzioni, di promuovere la rivoluzione non solo negli altri stati d'Italia, ma anche nel nostro. Ciò è un'offesa continua alle leggi, uno sconcio che non si può lasciare sussistere. Egli è perciò che il Ministero domanda al Parlamento di protestare altamente contro quelle dottrine di settari. Il secondo motivo da cui il governo fu mosso, è la certezza che i settari non vogliono solo attentare alla vita dei sovrani stranieri, ma anche a quella del nostro re. » — Quattro gerenti furono in carcere allo stesso tempo e i giurati li assolsero sempre, mentre il Cotta-Ramusino fregandosi le mani diceva a tal proposito: « Assolvano pure, ma nemmeno Domineddio può fare che la prigione non l'abbiano sofferta. » — L'ultimo sequestro avvenne per la lettera di Mazzini a Cavour, e il giornale fu assolto. Ma, visto che il direttore Savi era in prigione, condannato a 10 anni di galera, Maurizio Quadrio in Sicilia, Civinini costretto a vivere nascosto e tutti gli altri

scrittori in esilio, fu deciso di stampare invece a Londra il *Pensiero e Azione*, periodico diretto da Mazzini in persona.

Il primo numero di questo giornale in 16 pagine a 2 colonne, comparve il 1.° settembre 1858, ed era così sottoscritto: *Published by the Managers of the* FREE ITALIAN SCHOOL, *61, Hatton Garden. London, 1st Spt 1858. — Printend by* ZENO SWIESTOLAWSKI *at the Universal Printing Establishment, 178 and 179, Hig Holborn, in the parish of Bloomsbury.* (1)

« Intitolando la nostra pubblicazione *Pensiero e Azione* — diceva Mazzini nel primo articolo intitolato *La nostra bandiera* — noi intendiamo accennare, a un tempo, al vizio che più c' indugia anch'oggi sulla via dell'emancipazione, e a una tendenza ingenita nella mente italiana, che può cancellarsi per un tempo sotto la corruttela o sotto l'influenza straniera, ma dalla quale avremo un dì o l'altro salute. »

E concludendo, esponeva così lo scopo del giornale:

« Ritemprare la moralità del Partito, guasta in oggi e sviata dalla stampa monarchica:

« Diffondere le idee, che sole possono giustificare il Partito:

« Promuovere l'ordinamento pratico del Partito, e preparare l'azione:

« Definire la missione interna ed esterna d'Italia, ponendo in luce la condizione delle Nazioni, che dovranno prima affratellarsi alla nostra:

« È questo il fine della nostra pubblicazione.

« Possa essa durar breve tempo! Noi scriviamo, perchè ora non ci è dato di fare. »

In breve la nuova pubblicazione, malgrado le difficoltà createle ai confini, potè penetrare in ogni parte d'Italia. Oltre agli scritti politici di Mazzini e quelli d'altri collaboratori, conteneva assai cose letterarie degne di nota. Vi scrivevano Maurizio Quadrio, Alberto Mario e l'egregia sua compagna, Campanella, Filippo De Boni, Giuseppe Libertini ed altri esuli italiani: Kossuth, K. Blind, Alessandro Herzen, Ogareff, ecc. fra gli stranieri. Meritano ricordo gli *Studii politico-letterari* di Alberto Mario sopra Ugo Foscolo, e *Sugli ultimi tre secoli della Letteratura italiana*; gli *Studii sulle insurrezioni nazionali e sulla rivoluzione de' Paesi Bassi*, di Maurizio Quadrio; la cronaca politica, che Maurizio stesso vi tratteggiava con vivissimi colori: alcune polemiche di Campanella, piene di severa ironia, contro il federalismo di Montanelli. I *Doveri dell'uomo* di Mazzini, cominciati a scrivere da lui in quel tempo, apparvero la prima volta, in gran parte, nel *Pensiero e Azione*. Contribuirono inoltre scritti importanti alla pubblicazione, Kossuth sulla situazione europea, Herzen e Ogareff sulla questione della servitù in Russia, K. Blind sulle cose della Germania e dello Schlewig Holstein: Aurelio Saffi, oltre varii scritti politici, diede una serie di articoli su Arnaldo da Brescia e i suoi tempi. (2)

Gli avvenimenti italiani tenevano desta l'attenzione dei nostri esuli: il processo di Salerno per la spedizione di Sapri, il con-

(1) Di questo periodico, del quale oggidì avanzano pochi esemplari, si conserva l'intera collezione, quella da me consultata, nella Biblioteca Nazionale di Roma.

(2) AURELIO SAFFI — *Proemio agli Scritti di Mazzini* — vol. X.

gresso parigino, Napoleone III, la guerra, facevano prevedere un prossimo mutamento nelle sorti della patria.

Ai primi del 1859 molti degli esuli lasciarono l'Inghilterra. Il *Pensiero e Azione* dopo 17 numeri sospese le pubblicazioni.

Nell'addurre i motivi della sospensione, Mazzini scriveva, fra l'altro:

« Mal regge l'animo a chi scrive solo per debito, e quando l'inerzia è fatalmente legge comune, di stendere nella quiete del gabinetto articoli teorici, mentre ogni minuto può recargli nuove di fatti pregni di gloria e di salute, o di mortali pericoli alla sua patria. D'altra parte l'intento della Pubblicazione sarebbe, finchè durano le circostanze presenti, pei due terzi, perduto. La legge del 28 aprile, colla quale il Principe Eugenio di Savoia e il ministero sardo inaugurarono la guerra emancipatrice, non paga di sopprimere la libertà della stampa interna, concede, con l'art. 6, facoltà di *proibire, ove si creda opportuno,* l'introduzione nello stato di *pubblicazioni faite all'estero,* La nostra Pubblicazione era già sequestrata nel *transito,* in Francia: sarebbe irremissibilmente, nelle circostanze dell'oggi, confiscata in Piemonte, dove ogni consiglio è importuno, e il nostro apostolato a favore dell'Unità Nazionale è ostinatamente — con tremenda concessione *(al Bonaparte)* — additato siccome apostolato repubblicano. »

E ancora:

« Taluni fra gl'italiani, vogliosi di recarsi in patria e combattere, ebbero qui in Londra, in questi giorni, rifiuto di passaporto dall'ambasciata sarda, sol perchè sospetti d'essere stretti in amicizia con noi. Altri, partiti da Londra collo stesso intento, sono in prigione in Francia. »

E finalmente perchè

« . . . . i rari sottoscrittori che hanno pagato, e i molti che dopo aver dato il nome ad una pubblicazione fondata su fatiche e sacrifici impedivano che potesse più continuare il *Pensiero e Azione.* »

E agli amici genovesi scriveva:

« Da Genova non abbiamo mai ricevuto un obolo per abbonamenti o altro. »

*

Finita la guerra, gli stati italiani vennero chiamati a manifestare la loro volontà circa il governo che desideravano: Mazzini e quelli fra gli esuli — come dice il Saffi — che s'erano astenuti con lui dal cooperare alla guerra imperiale, sentirono ch'era giunto il momento dell'azione, dell'azione diretta al supremo fine dell'Unità della Patria, anche a prezzo del sacrificio del loro ideale; l'esule quindi deposta la penna nel luglio del 1859 partì per l'Italia per dar mano, per quanto dipendeva da lui, all'opera nazionale.

Partito Mazzini, il *Pensiero e Azione* tacque dal 16 giugno al 1.° luglio, in cui riprese le pubblicazioni, trasformandosi di settimanale in trimensile. La redazione e la direzione l'assunse Pietro Bellini, modesto e fermo patriota, il quale, rifugiatosi in Londra, era stato prima compositore, poi proto del giornale.

Ma facendo difetto i mezzi che dovevano tutti impiegarsi per corrispondenze, per viaggi, per aiuti a chi fosse per insorgere, il giornale sospese nuovamente le pubblicazioni, col numero 23 (20 agosto 1859).

Dopo un mese circa, Mazzini scriveva a Dagnino:

« I raggiri bonapartisti aumentano.... Bisogna dare addosso, nella stampa, a questo partito come tradimento e vergogna d'Italia; e, se si può, cacciare nella stampa interna ed estera l'idea che l'Italia dovendosi lasciare a sè stessa e senza interventi, L. Napoleone dovrebbe abbandonar Roma. Ben inteso, la getto io nella stampa inglese e germanica, ma in Isvizzera e in Italia bisognerebbe secondarla....

« De Boni, arrabbiato è tornato in Isvizzera. Mi dicono che Jessie e Mario sian liberi e tornati in Inghilterra. Se è vero, e se potessimo regolarizzare un numero di abbonamenti anticipati, sarebbe forse bene ricominciare il giornale. Tant'è, un 400 abbonati pagano le spese. Li abbiamo all'estero; se si riesce a farli pagare regolarmente, di certo s'andrebbe innanzi, e il di più potrebbe distribuirsi come retribuzione ai collaboratori. S'anche 10, 20, 30, ma fissi e anticipati trimestralmente, potessero trovarsi in Genova, ne faremmo serbo per un po' di *budget*. Se le cose si prolungassero, il Giornale, prendendo linguaggio teorico e pacato, potrebbe forse essere riammesso regolarmente. Parlane un po' cogli amici: stampare di tempo in tempo bisogna: ed è meglio sempre avere un organo regolare. Poi, ripeto, se sventuratamente le cose durassero, sono certo che se ne potrebbe fare una risorsa, per te (1) ed altri.... »

Pareva certo che il *Pensiero e Azione* sarebbe riapparso nel novembre, perchè Mazzini in fatti nell'ottobre così scriveva ad Andrea Giannelli:

« Il 5 novembre uscirà il N. 24 del *Pensiero e Azione*.... È impresa utile, perocchè il fatto mi dica che dovunque si leggono nostri scritti, si migliora. Ma, noi non possiamo andar oltre con sacrificio. Quel giornale dovrebbe anche dare, oltre le spese, un po' di aiuto pel Sud, pel quale lavoro quanto più so, ma dove ogni viaggiatore costa un diavolio. Ajutatelo adunque, e tranne, come dissi, pei volontari, non date una sola copia senza pagamento. »

E si recò a Lugano per indurre Alberto Mario a pubblicarvi il giornale, che doveva introdursi clandestinamente in Lombardia. — State sicuro, gli rispondeva Mario, che se il conte di Cavour torna al potere, nè il giornale vivrà, nè alcun di noi potrà stare nel Canton Ticino.

Ma a Mazzini premeva di avere un organo per la propaganda dell'azione al sud e al centro, per raccogliere danaro, per tener desta la questione di Nizza e Savoja, epperò il giornale che doveva pubblicarsi nel novembre, per le difficoltà dei mezzi e per altri ostacoli non potè riprendere le sue pubblicazioni che il 23 dicembre 1859, a Lugano, uscendo regolarmente ogni sabato, finchè il 23 maggio 1860, col numero 39 cessò definitivamente.

Il 1860 fu per Mazzini un altro periodo di attività fenomenale. Da Genova corse a Firenze: da Firenze a Napoli, da Napoli in Romagna, a Milano, a Lugano, in Inghilterra, poi nuovamente in Italia aiutando i moti insurrezionali, scrivendo articoli, lettere, proteste nel *Popolo d' Italia*, nell' *Unità Italiana*, nelle *Alpi*, dovunque gli riusciva di poter dare libero sfogo alle sue idee, ai suoi piani.

Ma, suo malgrado, prevalse il partito dell'annessione dinastica

---

(1) Quadrio viveva poveramente delle scarse retribuzioni, che la stampa perseguitata del Partito poteva offrirgli. *(Saffi)*.

incondizionata. « Ricordo l'espressione di dolore e di sdegno — scrive il Saffi — che gli velò la faccia quando gliene fu comunicata la formola. » Scrivendo di questi avvenimenti a un amico, Mazzini diceva con amarezza: « L'annessione sarà fatta. Saremo cacciati. Anzi a me hanno già dato preghiera perchè me ne vada. »

E se ne andò.

*

Tornò a Londra.

E ricominciò il lavoro per rompere i disegni di Luigi Napoleone, per la cessione di Nizza e Savoja, pel riscatto di Venezia e Roma, scrivendo agli amici e sui giornali.

Nel novembre del 1861, fisso nell'idea di Roma, scriveva ad Alberto Mario:

« Avete intenzione di Giornale? Generalmente io sono avverso, perchè l'impianto esige danaro, e io vorrei non si pensasse a raccoglierne che per l'azione. Ma se persistete, l'unica cosa da farsi è un Giornale settimanale di soli articoli, intitolato il *Dovere*.... »

Alle voci di nuove cessioni di terre italiane alla Francia imperiale, segnatamente dell'isola di Sardegna, Mazzini con un lungo scritto, in data di giugno, protestò vivamente: con altro, di pari data, invocò la concordia dei partiti, dichiarandosi nè apostata nè ribelle, al fine di muovere tutti alla conquista di Venezia e Roma, intento a cui egli dedicò cure, sacrifici e studi d'ogni genere, raccogliendone in compenso delusioni, accuse e ingratitudini, che qui sarebbe lungo e fuor di posto narrare.

Allora la necessità del giornale, che non era sembrata urgente, lo divenne; e il periodico, diretto da Federico Campanella, comparve a Genova, il sabato 7 marzo 1863, in 8 pagine a 2 colonne, avendo a collaboratori tutti quelli che scrivevano nel *Pensiero e Azione*, più G. Castellazzi, Guerzoni, A. Martinati, G. Corte ecc.

Mazzini, che pure dava articoli ad altri giornali, cominciò a scrivervi attivamente, per secondare sempre i suoi ideali: aiutare la sollevazione polacca per togliere Venezia all'Austria, e salutare l'Italia sperata, presentita, trent'anni indietro da lui, tra le mura di Roma.

Il 3.° numero del *Dovere* venne sequestrato e ne era già preconizzata la soppressione.

Nel numero seguente, quasi a irrisione delle misure di rigore che si prendevano contro la stampa repubblicana, il *Dovere* stampò queste parole di Mazzini:

« Noi abbiamo incominciato la nostra carriera politica nel 1830 e da quell'epoca in poi in Italia e in esilio, abbiamo sempre fatta opera di propaganda e manifestato il nostro pensiero in mille giornali, in mille fogli volanti, fatti circolare da un punto all'altro d'Italia ad onta di tutte le polizie nostrane e straniere, attraverso inauditi pericoli, quando un fascicolo della *Giovine Italia* valeva al detentore la *pena di morte.* »

Sino al decembre del 1863 il *Dovere* sofferse 11 sequestri. Nonpertanto il periodico proseguì impavido, anzi pel nuovo anno Mazzini scrisse un articolo-programma che fu pubblicato nell'ultimo numero del *Dovere*, del 1863.

L'articolo comincia: « Un anno è trascorso da quando fondammo il *Dovere*. Le condizioni d'Italia non mutarono: peggiorarono tuttavia. » E segue facendo un'esposizione triste e dolorosa dello stato d'Italia e conchiude, rivolgendo un caldo appello ai giovani, perchè si schierino attorno al programma *Venezia e Patto Nazionale*, che può solo renderli grandi, amati e temuti con la patria.

« È questo il voto che noi vi mandiamo, o Italiani; questo è il nostro programma nell'anno, che or ora comincia. Possa l'anno vederli compiti! Gli uomini pei quali io segno faranno per questo la parte loro. Fate la vostra. »

Con gli stessi concetti e quasi con le identiche parole dell'ultima parte di quest'articolo, scrisse il programma per l'anno nuovo (1864) dell' *Unità Italiana* di Milano, anzi i suoi scritti erano appunto alternati in questi due giornali che, intrepidamente, sostenevano le idee del partito ultra democratico. Altri articoli Mazzini mandò ai giornali l'*Arturo* di Palermo, l'*Avanguardia* di Torino, e l'*Observer* di Londra. Gli articoli dati da Mazzini ai tre periodici e che riflettono lo stato dell' Italia alla vigilia della guerra, sono contenuti nel XIII e XIV volume degli scritti del grande esule, e sarebbe opera improba e infruttuosa il volerli riassumere.

Col numero 35, 28 ottobre 1865, il *Dovere* sospese le pubblicazioni, per mancanza di fondi; ma l'esule sperava nella risurrezione del giornale tanto che il 2 dicembre scriveva a Giuseppe Libertini:

« Forse il *Dovere* risorgerà coll'anno. Se mai, fate di tutto per aiutarlo di sottoscrittori e d'articoli. Se risorge, farò quanto posso perchè sia nostro davvero e non presenti le contraddizioni che v'erano frequenti; ma per questo sarà inevitabile retribuire democraticamente i collaboratori, e s'anche il *Dovere* risorgerà, non avrà un soldo da dar loro. Vado cercando. »

Ma il *Dovere*, come lo desiderava Mazzini, non risorse più.

*

Come protesta alla politica che teneva tuttora esule Mazzini, Messina elesse a suo deputato il fiero genovese. La Camera annullò l'elezione: ma Messina elesse una seconda volta Mazzini, e una seconda volta la Camera annullò, finchè, alla terza volta, dovette convalidare. Ma Mazzini rassegnò il mandato che giudicò non potere assumere, senza venir meno ai suoi principî nobilmente professati per l'intera vita.

Intanto gli avvenimenti precipitavano: Mentana, Villa Glori, Monterotondo, l'arresto di Garibaldi, la mancata insurrezione di Roma, indussero Mazzini ad avvicinarsi all'Italia. Si recò a Lugano, ma vi cadde gravemente infermo. Quando le cure fraterne di Cattaneo e Bertani gli permisero di occuparsi nuovamente di politica, egli cominciò ad avere sollecitazioni per recarsi in Sicilia, dove sperava che, potendovi rimanere nascosto e intendersi coi capi, il repubblicanismo *in azione*, avrebbe rimessa l'Italia sulla via di Roma. Tornò in Inghilterra per prepararsi alla partenza, mentre il governo scioglieva le società democratiche, ope-

rava perquisizioni e arresti, sequestrava i giornali, l' *Unità Italiana* specialmente, quasi tutti i giorni. Ma gli scritti di Mazzini venivano immediatamente riprodotti alla macchia. — La Svizzera, astrettavi dagli altri governi impensieriti dell'agitazione che si andava allargando e diffondendo, si decise a espellere gli emigrati italiani, Mazzini pel primo.

Allora egli si decise a partire per la Sicilia. Sbarcò a Genova e vi stette nascosto, conferendo coi repubblicani più decisi; poi partì per Napoli; giunse e vi rimase segretamente alcuni giorni, benchè la polizia lo sapesse. Da Napoli partì solo per Messina, ma al momento di sbarcare salì a bordo un ispettore e gli domandò il passaporto. « Mazzini, scrive la Mario, pareva un gentiluomo inglese, e alla domanda dei passaporti ne presentò uno in nome di John Braun. Allora l'ispettore tirando fuori una fotografia gli disse: — « Lei è il signor Giuseppe Mazzini, ed io ho ordine di arrestarlo. » Egli non fece il minimo atto di resistenza: fu condotto a bordo del vapore *Ettore Fieramosca* già fumante accanto al piroscafo giunto da Napoli; ed entro un'ora fece rotta per Gaeta. L'arresto fu fatto con tanto silenzio e rapidità, che i cospiratori per la più parte l'ignorarono. »

Proclamata Roma, Mazzini fu amnistiato; sdegnato più che mai, abbandonò l'Italia e tornò in Inghilterra. Si sentiva affranto, affaticato:

« In verità questa vita di macchina che scrive, scrive, scrive da 35 anni, comincia oggi a pesarmi in modo strano.... »

Cominciava lo sfinimento davvero: non dava più che consigli, perchè era disanimato dalla fiacchezza dei giovani che, a suo credere, rimanevano inerti; l'unità italiana, per la quale tanto aveva combattuto, gli pareva un corpo senza anima; l'Italia con Roma capitale, non era l'Italia grande, bella, morale, che aveva vagheggiata.

Secondo me, nell'anima generosa dell'illustre genovese gli avvenimenti del 1870 arrecarono un colpo fatale: quasi tutti coloro che con lui avevano combattuto, cospirato, scritto per l'unità della patria, vedendo compiute le aspirazioni di tanti anni, accettavano, contenti e soddisfatti, il nuovo ordine di cose: Mazzini invece che aveva fatto premesse troppo grandiose e troppo ideali a un progetto che gli pareva irrealizzabile, realizzatosi, si trovava solo, a un tratto, a essere ancora scontento. E si diede a combattere con ardore i principii del socialismo e del materialismo, ma con l'interno abbandono di chi non ha più la convinzione della propria efficacia, lui che aveva fatto tremare dei governi, lui che aveva avuti degli attacchi violenti con potenze armate e terribili!

Sentendo di aver bisogno di respirare l'aria italiana, venne a Firenze, quindi passò a Pisa, poi di nuovo a Lugano, e poi ancora a Pisa.

Gli amici che lo circondavano e che, in pochi, ancora presta-

vano fede alla possibile attuazione degl'ideali del gran maestro, lo convinsero della necessità di pubblicare un giornale, destinato a contrapporre, nella capitale, al fatto regio la esplicazione dell'antico programma unitario e repubblicano della Giovine Italia in tutti i suoi aspetti, politico, sociale, religioso ed estetico.

Il 15 dicembre 1870 scriveva a Giuseppe Libertini:

« Escirà nella prima metà di febbraio in Roma, probabilmente col titolo *La Roma del Popolo,* una pubblicazione settimanale edita da me, come *Pensiero e Azione,* o l'antico *Dovere.* Direttore visibile sarà Petroni. Volete rivivere? darmi tra i collaboratori il vostro nome? scrivere qualche cosa di tempo in tempo? Se sì, ditemelo; allora vi suggerirò un argomento, lasciandovi poi padrone di scegliere quello o altro a vostro senno. »

E avendo l'accettazione di Libertini, dieci giorni dopo, tornava a scrivergli:

« Sono lieto d'avervi. Oltre gli argomenti generali che vi sono aperti, ciò che vorrei è fare nella pubblicazione una specie d'inchiesta sulle condizioni economiche, sociali, religiose, politiche delle diverse zone d'Italia, fatta in modo che ne risultasse: che cosa debba e possa un Governo Nazionale per migliorarle, come la Monarchia nè possa nè voglia — come la Repubblica potrebbe e vorrebbe. E ciascuno farebbe per la propria zona una serie di corrispondenze, forma meno esigente di stile, ecc.... Se per la zona o parte della zona napoletana, voi e altri possono fare, gioveranno davvero. Del resto, per voi ogni argomento che crediate buono.... Fate di mandare qualche cosa col 1.° febbraio.... Il primo numero escirà il 9 febbraio, anniversario della nostra repubblica. »

Qualche giorno dopo, insistendo sulle corrispondenze da farsi al giornale, sul modo di collocare le azioni, scriveva:

« Pubblicherò il numero-programma a un 10,000 copie e lo diffonderò per ogni dove. Se potete fare una piccola lista di nomi e indirizzi delle persone nella vostra città alle quali sarebbe buono mandarlo e che offrono una possibilità di diventare sottoscrittori, mandatela o a me o a Ernesto Nathan, in Roma. »

E ad Alfonso Garrizzo:

« Come l'antico *Pensiero e Azione,* la *Roma del popolo* sarà pubblicazione di principii e di teoria repubblicana. Non daremo nè commenteremo notizie del giorno. »

E a Felice Dagnino:

« Il denaro delle azioni sia spedito al signor Pellegrino Rosselli, Via della Maddalena, 60, rosso, Pisa: — una linea gli dica ch'è per me e lo serbi fino a istruzioni mie.... Scriverò a tutti...., ma il giornale e il resto mi ammazzano. Per questo, mi sono in parte allontanato dal lavoro *pratico* del momento.... Escito il N. 1, s'è sequestrato, com'è probabile, bisognerebbe cominciare a sostenere una vera guerra fra noi e il governo. E la prima cosa è quella di ristampare subito, e diffondere a migliaia, nelle più piccole località, il programma: ristampare, intendo, segretamente. E dando l'esempio, esortare ogni provincia d'Italia a fare lo stesso. Bisogna provare al governo che siamo più potenti d'esso, e che non *può* impedirci d'esser letti. »

Non vi fu bisogno — scrive il Saffi — di ricorrere a tale espediente. Il primo numero contenente il programma in cui senza alcun velo ma in forma elevata e non in tono di sfida era esposta la dottrina repubblicana dell'autore *(Mazzini)* e della parte che con lui sentiva, non fu sequestrato. Ma fu sequestrato il secon-

do (1.° marzo 1871), perchè conteneva l'indirizzo dei Romani ai Ravennati, e per alcune frasi di un articolo di Campanella; ma questo fu l'unico sequestro nell'intero anno della *Roma del Popolo*.

Oltre al Petroni, direttore e a Mazzini ispiratore, scrivevano nel giornale Saffi, Ceneri, Mario Panizza, Tuveri, Campanella, Cameroni, Pantano, Carboni, Cepolla, Montenegro, Anna Maria Mozzoni e Giulietta Pezzi.

Mazzini invocava, con assidua cura, aiuto di collaboratori; molti erano impediti da impegni di professione o da altre occupazioni e trascuravano il giornale, ciò che indispettiva Mazzini, il quale, scrivendo a Saffi, nel maggio, diceva:

« Possibile che nessuno voglia scrivere! Ceneri, Malucelli, Turchi, Bilancioni, Borgognoni? Hanno in verità molto torto a non vedere, se pure hanno un fine, l'importanza d'una pubblicazione che in quest'anarchia e disviamento del partito cerchi di mantener pura la fede repubblicana e di riconciliare gli animi impauriti.... Superiamo la prima stazione di questa *via Crucis*.... »

Pur troppo era anarchia e sviamento del partito! Gl'ideali d'un tempo non scaldavano più gli animi, perchè i più si reputavano soddisfatti del nuovo ordine di cose e delle libertà ottenute e pareva loro vano di continuare a gridare per provocare un nuovo governo che non avrebbe dato niente di più di ciò che già avevano.

Mazzini scrisse nella *Roma del Popolo* il programma lunghissimo, contenuto nel 1.° numero; nel 2.° un articolo sulla *Guerra franco-germanica*; nel 4.°, 5.° e 6.° un articolo sulla *Politica internazionale;* nel 7.° e 8.° uno sulle *Classi artigiane;* nell' 11.° dei *pensieri* sulla Rivoluzione francese del 1789: nel 28.°, 32.° e 33.° sul *Moto delle classi artigiane,* sui *Rappresentanti degli artigiani* e sul *Congresso democratico;* nel 40.°, 41.° e 42.° sulla *Questione sociale*; nel 47.° sulla *Costituente* e sul *Patto nazionale*; nel 48.° una *lettera ad un amico;* nel 50.° sulle varie *Società politiche e umanitarie*; nel 52.°, 53.° e 54.° sulla *Réforme intellectuelle et morale* di Renan.

Il Saffi, parlando di questi ultimi scritti di Mazzini, i quali combattendo i principii del socialismo e del materialismo, ebbero spesso le vampe e gli splendori degli scritti giovanili, li divide in due categorie: l'una di carattere generale, riferentesi all'insieme delle idee di Mazzini, sulle vicende della storia dell'umanità, sui grandi quesiti morali, politici e sociali dell'epoca nostra, sulle cagioni che tolgono a tal popolo e conferiscono a tal altro virtù iniziatrice nella vita dell'umano progresso, sulla necessità di un nuovo ordinamento internazionale europeo, sulla tradizione popolare della vita italiana e sugli uffici della patria risorta, in casa e fuori. L'altra spetta più particolarmente alla critica civile da lui intrapresa degli errori del socialismo contemporaneo e dell'internazionale, e alla sua condanna degli eccessi del Comune di Parigi colle polemiche.

« Egli molto sperava nella *Réforme intellectuelle et morale* di Renan, scrive la Mario, aspettando una potente analisi delle cagioni che interruppero in Francia sin dal 1815 il moto progres-

sivo — l'indicazione dei mezzi coi quali l'organismo nazionale potesse ridestare a vita novella — e una forte parola a' suoi compagni di lavoro nelle sfere dell'intelletto, per suscitarli a gettarsi con lui nella santa crociata che potrebbe forse ridare alla Francia la virtù iniziatrice in oggi sparita. Fu deluso.... La mestizia e lo sconforto che la lettura del libro di Renan ingenerò in Mazzini lo ispirò talmente nella confutazione ch'ei ne scrisse subito, che questa rimarrà monumento solenne del suo genio ed intelletto d'amore. Quel lavoro, che nessuno oserebbe riassumere, fu dettato da lui quasi agonizzante. »

Maurizio Quadrio lo chiamò il *canto del cigno*. Infatti l'ultima parte fu pubblicata nella *Roma del Popolo* dei 7 marzo. Tre giorni dopo, Giuseppe Mazzini, logorato immaturamente da un lavoro intellettuale superiore alle sue forze fisiche, cessava di vivere.

Così finiva il suo apostolato educatore « a pro di quella patria — scrive il Saffi — che fu il sogno e l'amore della sua grande anima nella lunga prova della sua travagliata esistenza ».

NICOLA BERNARDINI.

Nel nostro paese per ora neppure gli scrittori più graditi al pubblico, salvo qualche straordinaria eccezione, [illegible] da vivere [illegible] di morire quando conservano la intiera robustezza delle forze fisiche ed intellettuali, corrono il brutto rischio di invecchiare fra gli stenti e magari le umiliazioni.

In compenso se uno scrittore muore prima di essere dimenticato, non gli si lesinano per lo meno le affettuose testimonianze di simpatia.

☞ **Vedi Avviso speciale a pag. 16** ☜

PROVINCIA DI GIRGENTI

Numero dei Comuni: 41 — *Popolazione:* 312,487 — *Superficie:* K. q. 3,019 — *Deputati della provincia:* 1. Fili-Astolfone, La Porta, Gangitano. 2. Gallo N., Coffari, Falsone.

L'**Avvenire**. Giornale democratico, settimanale, nato il 10 febbraio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,30 × 0,21. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Tipografia Ignazio Barone e figli.
Sciacca.

La **Battaglia.** Giornale politico, democratico.
Girgenti.

Bollettino della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi della provincia. È stato fondato nel 1881, dopo cioè il *Supplemento al bollettino* (vedi). Esce 3 volte al mese in fascicoli di 16 pagine e si distribuisce gratis ai sindaci della provincia.
Girgenti.

Bollettino di notizie commerciali. Orgâno della Camera di commercio ed arti, fondato nel 1882. Si pubblica a fascicoli di 16 pagine in-4.° piccolo.
Girgenti.

Corriere di Girgenti. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Girgenti.

La **Fenice.** Giornaletto politico e di cose locali, fondato nel 1878 col titolo di *Unione* che poi mutò nell'attuale. È irregolare nelle pubblicazioni. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Sciacca.

Il **Flagello.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Si pubblica ogni 15 giorni in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi. Si stampa a Girgenti.
Raffadali.

La **Nuova Sveglia.** Organo del partito giovane progressista, fondato il 7 settembre 1888. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine, formato 0,31 × 0,21. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 5 centesimi. Corso Vittorio Emanuele, 96.
Sciacca.

La **Scuola.** Rivista quindicinale pedagogico-letteraria, fondata il 1.° dicembre 1888. Esce in 8 pagine in-8.° - Direttore: Venezia Saverio. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 15 centesimi. Tipografia Ignazio Barone e figli.
Sciacca.

La **Sicilia stenografica.** Organo della prima società stenografica siciliana e del Volapûkaklub per la propaganda del sistema Gabelsberger-Noe e della lingua universale di Schleyer, fondato nel settembre del 1888. Esce il 15 d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,26 × 0,16. Si stampa a Palermo nella tipografia Fratelli Vena. Direttore: Giuseppe De Michele. Abbonamento: anno L. 2.
Burgio-Girgenti.

La **Stampa.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi.
Girgenti.

Supplemento al bollettino della Prefettura. Fondato nel 1876, per gli annunzi legali, esce 2 volte la settimana in 6 pagine circa.
Girgenti.

La **Sveglia.** Periodico per gl'interessi morali e materiali del circondario di Sciacca, fondato il 5 febbraio 1885. Esce ogni mese in-4.° - Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi. Tipografia Barone e figli.
Sciacca.

La **Verità.** *Giornaletto senza cronaca, senza telegrammi, e senza annunzi in quarta pagina,* fondato il 4 settembre 1888. Esce in 16 pagine in-8.° - Tipografia I. Barone e figli.
Sciacca.

Vita nuova. Periodico quindicinale, nato il 6 gennaio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,31 × 0,21. Abbonamento: anno L. 4. Tipografia Ignazio Barone e figli.
Sciacca.

Giornali cessati:

Sono pochi anni che la provincia di Girgenti conta un discreto numero di giornali. Nel 1870 non ne aveva che due: il *Giornale della Provincia* e l'*Empedocle* (vedi

pag. 102). Dieci anni dopo si pubblicavano il *Foderà*, la *Gazzetta di Girgenti*, l'*Indipendente*, la *Pietra*, la *Rupe Atenea* e il *Vespro*, tutti cessati.

— Del penultimo giornale, che tirava oltre 1000 esemplari, ecco un ricordo notevole: — Nel settembre del 1885 il consigliere provinciale avv. V. Coniglio si sentì offeso da alcuni articoli della *Rupe:* un cognato di costui, Federigo Contarini, sfidò il direttore del giornale, avv. Salvatore Tornabene, giovane di 32 anni, onestissimo e di carattere adamantino. Il 13 settembre avvenne il duello alla sciabola, il Tornabene ricevette una sciabolata alla regione destra del torace, per cui dopo 5 minuti cessava di vivere. Nell'aprile dell' 86 il Contarini fu processato e condannato a un anno di confine e 200 lire di multa.

— Nel 1880 nacque a Firenze la *Fronda*, giornale settimanale letterario, diretto da E. Navarro della Miraglia. Visse pochi mesi, nel quale questo geniale e delicato novelliere pubblicò gran parte dei suoi bozzetti graziosissimi. Il Navarro è di Girgenti; recatosi parecchi anni or sono a Parigi vi apprese così bene la lingua da giungere alla celebrità e da acquistarsi l'ammirazione di tutti collo scrivere nei giornali parigini. Egli aveva ottenuto con uno sforzo incredibile, un guadagno di 50 a 100 mila lire all'anno. Egli era diventato uno dei collaboratori principali del più parigino fra' giornali parigini. Dopo questo egli volle tornarsene in Italia, dove si paga sì male l'ingegno!

— Nel 1886 morì il dottor Saverio Friscia di Sciacca. Nel 1848 fu eletto deputato al Parlamento siciliano e fondò l'*Armamento* e l'*Assemblea Costituente*, giornali nei quali fu apostolo della repubblica federale. Fu poscia deputato nel Parlamento nazionale.

GIORNALI E GIORNALISTI DI GIRGENTI

Francesco Crispi giornalista

L'uomo che oggi è a capo del governo, e contro del quale nel marzo del 1888 si levò gran parte della stampa per aver posto il dilemma alla definizione dell'essenza del giornalismo – missione o mestiere? — è stato anch'egli giornalista, ma giornalista in quei tempi in cui, come ho detto parlando di Mazzini, lo scrivere di patria e di libertà poteva costar la vita.

Francesco Crispi, nato a Ribera il 4 ottobre 1819, dopo d'essersi laureato avvocato, si dette al giornalismo. È facile immaginare ciò che poteva essere il giornalismo nel 1838-39, epoca in cui egli fondò a Palermo un giornale dal titolo l'*Oreteo*, dal fiume Oreto, che sbocca nel mare poco lungi da Palermo.

Di giornali che ebbero questo titolo ve ne furono due; uno si stampò nel 1827, ed ebbe corta vita: l'altro cominciò a pubblicarsi il 15 giugno 1839, e continuò regolarmente le sue pubblicazioni quindicinali sino al 1841. Il giornale trattava di letteratura, di scienza, di teatri, di mode e di *bon ton*, e Francesco Crispi che ne fu il proprietario, il direttore, l'amministratore e il gerente responsabile, seppe riunire intorno a sè gl'ingegni più animosi, più giovani, e cercò di fare dell'*Oreteo* un organo utile a tutti, capace di diffondere *precetti di morale e di civiltà, sentimenti di virtù patrie* (avvertenza premessa al N. 5, anno I); essendochè egli riteneva la letteratura ministra di libertà.

Così infatti si esprime in un suo articolo a pagina 49, N. 7, anno III, sull'*Istruzione del popolo:* « Fu giorno che la letteratura e i begli studi riputavansi un privilegio di chi nacque in

culla d'oro, ed ai poveri negletti dal mondo, diseredati del bene della sapienza, era dato vivere quali bruti e nei patimenti.... Or grazie al tempo filosofico si mutò pensiero, si scorse che i plebei sono vero popolo, nel quale è d'uopo ripulluli il più bello germe.... e che sono essi speranza di un più civile avvenire e che la letteratura è una fola.... se rimane nel gabinetto dei dotti, nè serve alla patria ed alla umanità. »

In morte di Francesco Aceto, costretto, sebbene giovanissimo, ad avvelenarsi per l'iniquità del governo borbonico, Crispi scrisse un' Elegia, stampata nel 1840 anch'essa sull' *Oreteo* e che ha questa fine:

> O mia Sicilia, tra l'orror de' mali
> I figli tuoi ti lasciano frementi!...
> Sembra che non ci resti speme alcuna,
> E sia notte funesta a noi isolani....
> Perduti i forti o spenti da tiranni
> Solo il pianto trasceglie Oreto e aduna!
> Ma non temere non fian lunghi i danni....
> Rincorati, regina del Tirreno,
> Che nuove fasi svolgerà il destino,
> E la grandezza e l'onor prisco avrai.

Con questi intendimenti dunque si faceva l'*Oreteo*, e col Crispi scrivevano anche il Principe di Scordia, Vincenzo Navarro, P. Morello, S. Amabile Guastella: e accanto a un'ode sacra, moda introdotta in Sicilia dal Borghi, sull'esempio del Manzoni, si scrivevano odi per Napoleone I, che allora rappresentava le nuove idee e le nuove costituzioni.

Le quali aspirazioni, regnando allora i Borboni, con le glorie ancora recenti di Del Carretto e con le fucilazioni sommarie *in auge* a Messina e Siracusa, non erano le garenzie più sicure.

La censura, che non bisogna dimenticare, rivedeva gli scritti prima della stampa, correggeva, tagliava, aggiungeva, moderava; e della sua influenza, nella compilazione dell' *Oreteo* si vedono tracce, tra l'altre, in una *Lettera al Principe di Granatelli*, firmata da Crispi, e che comincia: « Fra gli urti del secolo,.... è maraviglia, » ecc., con una filza di puntini in sostituzione di parole, che è facile indovinare.

Questo giornale non serviva solo alla diffusione delle idee degli scrittori siciliani. Francesco Crispi, come direttore, si serviva di esso per diffondere in Sicilia la lettura dei giornali del continente (pag. 88, anno I), e promuovere la formazione di un istituto e di un giornale simile all'*Archivio storico*, fondato in quei tempi dal Vieusseux a Firenze (pag. 122, anno III).

E il giornale continuò così fino al 1841, propugnando sempre il progresso dell'isola, la diffusione dell'istruzione, il consolidamento dello Stato sopra un patto tra re e popolo, l'uguaglianza e la concordia dei cittadini, ecc.

Ma il giornale, che andava male finanziariamente, dovette cessare.

Venuto il 1848, Crispi fondò il *Precursore*, che diventò organo del Comitato di difesa, e che veniva redatto in mezzo alle barricate col fucile in ispalla. Cessato il *Precursore* Crispi fondò la *Costanza* prima e poscia l'*Apostolato* nel momento che in Sicilia si proclamava la costituzione e si convocava il Parlamento siciliano.

Nell'*Apostolato* Crispi seguiva le teorie di Mazzini e si oppose con tutte le sue forze dentro e fuori del Parlamento alla proposta mediazione dell'ammiraglio francese Baudin, temendo che questa fosse manovra per ricollocare Ferdinando II sul trono. Ma la restaurazione soffocò tutti questi giornali e Crispi dovette esulare in Piemonte; strettosi in amicizia coi liberali più ardenti, collaborò nella *Concordia* del Valerio, nell'*Archivio storico italiano* diretto dal Cattaneo a Capolago e nella *Gazzetta di Torino* del Cesana.

Il 6 febbraio 1854, Crispi, che era emigrato in Malta, vi fondava il giornale politico la *Valigia*, allo scopo di far propaganda delle idee italiane. « La *Valigia* — diceva il numero di saggio, contenente anche il programma — uscirà ogni volta che arriva il corriere, e sedendo il Consiglio di governo, il giorno successivo a quello della sua tornata. » L'abbonamento si faceva per serie di 18 numeri.

Nel programma, dopo di essersi accennato alla situazione politica del momento, è detto: « In tale stato di cose non sarà di troppo la pubblicazione in Malta d'un nuovo giornale. Con esso nulla pretendiamo sui nostri confratelli. Il nostro scopo è modesto come il titolo di cui ci siamo serviti. La nostra condotta è segnata dalle condizioni in cui versa il Continente, e le quali ci hanno spinto alla fondazione di un periodico. »

Il giornale che cominciò a pubblicarsi regolarmente dal 15 febbraio, ebbe una brevissima vita, di pochi numeri soltanto. Fu subito sostituito, il 15 marzo dello stesso anno, dalla *Staffetta*, diretta sempre dal Crispi, la quale usciva « il giorno successivo all'arrivo del corriere di Marsiglia e Costantinopoli », come la *Valigia*, in 4 pagine a 2 colonne, e gli abbonamenti si ricevevano da Riccardo Calleja, sotto i Portici, N. 35.

Ma anche la *Staffetta* ebbe una breve esistenza; perchè maturandosi in Italia gravi avvenimenti, Francesco Crispi, rientrò in Sicilia, e a Palermo fece risorgere (1860) quel *Precursore* che nel 1848 era stato il primo giornale di rivolta, ed ora doveva, non più preannunciare tempi nuovi e nuove vicende, ma constatare il felice avverarsi di tanti sospirati desideri.

Il *Precursore*, dopo lunghi anni di pubblicazioni quotidiane, cessò; rinato nel 1866, cessò definitivamente poco dopo.

Nel 1865 Crispi con la famosa frase « *la repubblica ci divide, la monarchia ci unisce* », si staccò dal partito mazziniano e si mise a capo di un partito radicale costituzionale che cominciò ad avere il suo organo nella *Riforma*, giornale fondato da Crispi col motto: « *instauratio ab imis fundamentis* » (vedi fra i giornali

di Roma, la *Riforma*). Dal dicembre 1878 al giugno 1879 tenne in piedi a Roma un giornaletto satirico intitolato lo *Spillo*, del quale si serviva per quelle polemiche che non era conveniente trovassero posto nella grave *Riforma*.

Questo è, come si direbbe, lo stato di servizio giornalistico dell'onorevole Crispi, il quale dopo tante vicende, dopo l'esilio patito e i pericoli corsi, ben poteva giudicare se ora il giornalismo per alcuni non sia diventato un mestiere.

Lo stile di Crispi è seccamente vibrato, qualche volta contorto, involuto e nebuloso, ma i suoi articoli partono sempre da concetti sani, da idee chiare e precise, essendo inspirati al progresso e al bene della patria.

N. Bernardini.

PROVINCIA DI GROSSETO

Numero dei Comuni: 20 — *Popolazione:* 114,295 — *Superficie:* K. q. 4,586 — *Deputati della provincia:* Racchia, Valle.

Bollettino di notizie commerciali. (Vedi provincia di Siena.)

L'**Ombrone.** Giornale amministrativo, letterario, commerciale, agricolo, d'igiene, fondato nel 1870. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Tiratura 1200 copie. Abbonamento: anno L. 5,50. Un numero 10 centesimi.

Grosseto.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli annunzi legali, fondato nel 1876. Esce 2 volte la settimana in 4 pagine. Il *Foglio periodico della Prefettura,* per la pubblicazione degli atti amministrativi, fu soppresso dal 1.° gennaio 1881. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 15 centesimi.

Grosseto.

Giornali cessati:

— Il *Popolano,* istruttivo, della domenica, si stampava ad Arcidosso nel 1867.
— La *Palestra Maremmana,* settimanale, esisteva nel 1882.

I Giornali di Statistica in Italia

In Italia le pubblicazioni periodiche di statistica furono iniziate da Graber, uno svedese domiciliato in Italia da lunghi anni, con gli *Annali di geografica e statistica,* fondati a Genova nel 1812.

Si fondarono quindi (1824) gli *Annali universali di statistica, economia pubblica, storia e viaggi* di Milano, che durarono alquanto stentatamente sino al 1871, ma che vennero illustrati dalla collaborazione di Romagnosi, Cattaneo, Correnti, Biondelli, Sacchi, ecc.

Una certa celebrità anche fuori d'Italia conseguì il *Giornale di statistica di Sicilia* fondato a Palermo nel 1836 ed uscito ad intervalli sino al 1859.

Nel 1876 fu fondato dal Pateras l'*Archivio di statistica* e diretto da Correnti, Bodio e Boselli. Questo giornale che si pubblicava a Roma, si era levato ad un alto grado d'importanza per la collaborazione dei migliori ingegni della penisola in questo genere di studi, come Angelo Messedaglia, Morpurgo, Aristide Gabelli, Carlo Ferraris, Vincenzo Magaldi, Lombroso, ecc.; ma nel 1880 l'*Archivio* sospese le pubblicazioni. E fu un grave danno per la scienza: se non fosse altro l'*Archivio* era riuscito a vincere le riluttanze del Messedaglia per la pubblicità.

Il Ministero di Agricoltura poi pubblica da lunghi anni gli *Annali di statistica.*

Il *Giornale degli economisti* di Milano (1875-1878) accolse anch'esso pregevoli memorie statistiche di Boccardo, Alberto Errera, C. F. Ferraris, Gabaglio, Del Vecchio, ecc.

Nel 1874 nacque a Torino una *Rivista di statistica, economia e giurisprudenza,* foglio ufficiale della *Lega economica,* diretto da Stanislao Falletti. Cessò dopo parecchi anni di pubblicazioni.

☞ Vedi Avviso speciale a pag. 258 ☜

PROVINCIA DI LECCE

Numero dei Comuni: 130 — *Popolazione:* 553,298 — *Superficie:* K. q. 7,891 — *Deputati della provincia:* 1. Balsamo, Rubichi, Trinchera. 2. D'Ayala-Valva, Grassi, Pignatelli. 3. Carrozzini, Episcopo, Romano.

L'**Amico del Popolo.** Giornale amministrativo d'opposizione, nato il 24 novembre 1889. Direttore: avv. Alfredo Barbaro-Forleo. Si stampa a Taranto.
Francavilla-Fontana.

Bollettino statistico del Comune di Lecce. Rivista mensile della demografia locale. Esce in 8 pagine in-4.° e si distribuisce alle autorità, ai consiglieri comunali, ecc.
Lecce.

Il **Commercio Salentino** - Gazzetta ufficiale della Camera di Commercio, nata il 6 gennaio 1890. Esce ogni lunedì in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Francesco Marzano. Abbonamento: anno L. 8: per i contribuenti della Camera L. 4.
Lecce.

Cronaca Salentina. Giornale politico, liberale, amministrativo, fondato nel 1882 dall'avv. Angelo Lo Re, abile e provato giornalista. Dopo tre anni il giornale sospese le pubblicazioni, ma le riprese nel 1889. La *Cronaca Salentina* esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne; è scritta con molto garbo ed è ricca d'informazioni, ciò che le dà credito e diffusione nella provincia. Il Lo Re, abilissimo e vivace nella polemica, ha gran valore e competenza in materia amministrativa. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 5 centesimi. Via Solferino.
Lecce.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato il 30 novembre 1865. Si pubblica ogni mese in fascicoli di oltre 30 pagine in-8.° - Non si vende a numeri separati nè fa abbonamenti.
Lecce.

Gazzetta delle Puglie. Giornale politico, amministrativo, indipendente, fondato nel 1881 da Quintino Napoli, che lo dirige tuttora. Esce ogni sabato in 4 grandissime pagine a 6 colonne. È il giornale più diffuso della provincia, perchè ne propugna con garbo i più vitali interessi. Ha una tiratura di 1200 a 1600 copie. Abbonamento: anno L. 12, semestre 6 - Estero: anno L. 18, semestre 10. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 1.ª pagina L. 3 la linea, 2.ª L. 2, 3.ª L. 1, 4.ª cent. 20.
Lecce.

La **Luce.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Raffaele Castrignanò. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 5 centesimi.
Lecce.

Il **Propugnatore.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1860 da Leonardo Cisaria, vecchio e onesto giornalista (vedi *Giornali cessati*). Il *Propugnatore* esce ogni lunedì in 4 grandi pagine a 5 colonne; è giornale liberale di sinistra pura. Pubblica anche versi, bozzetti e romanzi. Abbonamento: anno L. 10, semestre 5. Un numero 5 centesimi. Via Tribunali, 33.
Lecce.

Il **Rinnovamento.** Giornale politico, liberale, nato nell'ottobre del 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne ed è organo del *Circolo Democratico.* Direttore: avv. Ernesto Valentini. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 5 centesimi.
Lecce.

Il **Risorgimento.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1876. Fedele al programma della Sinistra pura, per la quale sorse, esso propugna strenuamente e lealmente le idee del partito. Si occupa di politica, di cose scolastiche, d'economia, di commercio e di questioni agricole. Lo dirige un garibaldino, il cav. Carlo Arrighi di Viareggio, che ne è anche proprietario. Si pubblica la domenica in 4 pagine a 4 colonne. Il *Risorgimento,* che ebbe momenti di vero splendore, in cui fu il giornale più autorevole e diffuso della provincia, tira ora dalle 600 alle 900 copie, ma si mantiene sempre giornale onesto, rispettabile e rispettoso. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 5 centesimi.
Lecce.

La **Sentinella.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1886. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. In politica è giornale d'opposizione e si dice ispirato dall'on. D'Ayala, perciò è in continue polemiche con la *Voce del popolo* (vedi). È redatto con molto garbo e vivacità. Fu diretto successivamente da A. Valente, A. Parabita e F. Ricciardi. Ora è sottoscritto dalla Redazione.

Abbonamento: anno L. 7, semestre 4, trimestre 2. Via Duomo, 75.

Taranto.

Spartaco. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Propugna principii repubblicani. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Giovanni Coppola. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 5 centesimi.

Si stampa a Lecce.

Gallipoli.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, contiene gli annunzi legali e si pubblica in 16 pagine, due volte alla settimana. Si spedisce gratis ai sindaci.

Lecce.

Il Vessillo della verità. Periodico settimanale, religioso, politico, amministrativo, letterario, nato il 16 dicembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 9.

Lecce.

La Voce del popolo. Giornale politico, amministrativo, scolastico, sociale, fondato nel 1884. È organo dell'associazione « Il Risorgimento Costituzionale » di cui è presidente l'avv. Nicola Lo Re. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Antonio Rizzo, maestro elementare. Abbonamento: anno L. 10, semestre 5, trimestre 3. Inserzioni: 50 centesimi la linea. Via Seminario, 4.

Taranto.

Giornali cessati:

LECCE

Il primo giornale pubblicato nella provincia di Lecce è il *Giornale d' Intendenza,* fondato nel 1808, che con diversi titoli e formati dura ancora nel *Foglio periodico della Prefettura,* col relativo *Supplemento* per gli annunzi amministrativi.

Nel 1820 un leccese, Guglielmo Paladini, fondò e diresse a Napoli un giornale intitolato il *Censore.*

Nel 1840 nacque il *Giornale di economia rurale,* che nel 1868 si trasformò in *Bollettino del Comizio agrario.*

Nel 1842, il dott. Giovanni Pagano e il dott. Aureliano De Mitry, fondarono a Napoli l'*Igea Salentina,* raccolta quadrimestrale di medicina, che durò un anno solo.

Nel 1848 si ebbero: il *Folletto* di Gaetano Guercia, settimanale, molto diffuso; l'*Eco del Salento* di Beniamino Rossi, di breve durata per l'arresto e condanna del suo direttore; il *Troppo Tardi,* nato dopo il 15 maggio e redatto da Enrico Lupinacci, B. De Rinaldis, L. Tuzzo, F. Pisacane, Duca Castromediano ed altri; il giornale fu soffocato; venne poscia il *Salentino* diretto da Salvatore Stampacchia e fu subito soppresso; fu sostituito dalla *Farfalla,* ma di questo si ebbe un solo numero; lo stesso B. Rossi pubblicò per pochi numeri la *Japigia.* Contemporaneamente si ebbero gli *Atti del Circolo patriottico salentino* (6 numeri) e gli *Atti del comitato provvisorio di salute pubblica.*

Dal 1849 alla prima domenica di marzo del 1854 non si ebbero giornali in Lecce; in quel giorno appunto nacque il *Filosofo Barba-Bianca,* giornale scientifico letterario fatto dal libraio Pietro Parodi, con la collaborazione dei migliori ingegni della provincia. Il giornale durò circa due anni. Poi sino al 1860 non si ebbero altri giornali.

Il primo a nascere fu il *Dittatore,* bisettimanale, diretto da Salvatore Morelli, che poi fu deputato, e Leonardo Cisaria. Nel dicembre dello stesso anno mutò titolo: l'*Italia Salentina,* settimanale, redatta dagli stessi. Dopo un anno di pubblicazioni mutò nuovamente titolo, si chiamò il *Salentino,* settimanale, diretto dal Cisaria soltanto, che nel 1862 lo soppresse per fondare il *Propugnatore,* che vive ancora (vedi).

Il 6 aprile 1861 nacque il *Cittadino Leccese,* ottimo e forte giornale moderato diretto dal sac. Enrico Lupinacci e poscia da Salvatore Grande, entrambi intelligenti e provati liberali. Il *Cittadino* fu giornale ufficiale per molti anni; ebbe una grande influenza sulle sorti politiche della provincia, ed una notevole diffusione; ma dopo la rivoluzione parlamentare del 1876, perdette la sua importanza e dopo un anno cessò le pubblicazioni.

Nel 1862 nacque la *Riforma,* diretta da B. Rossi e Giustiniano Gorgoni; durò fino all'aprile del 1863.

Il 4 agosto 1862 nacque l'*Educatore,* politico settimanale; ebbe brevissima esistenza; il 15 dicembre dello stesso anno nacque l'*Eco del popolo,* democratico settimanale; ne uscirono pochi numeri e cessò per i sequestri e le persecuzioni contro i redattori. Poco tempo prima era vissuto lo *Scarabeo,* umoristico, senza ordine di periodicità, redatto da A. Bernardini, S. Sidoti e Antonio Casetti, che poi fu preside del liceo E. Q. Visconti di Roma e provveditore.

Nel 1863 nacque il *Credente,* giornale religioso diretto dal sac. Sante De Santis. Durò un anno e cessò violentemente, bruciandosene le copie sulla piazza, dai liberali.

Il 2 dicembre 1864 nacque il primo ed unico numero dell'*Italiano Apostolico,* cattolico-liberale.

Nel 1868 nacquero la *Falce Fienaia,* giornale di agricoltura e la *Temi Salentina,* di giurisprudenza, diretto dall'avv. Guercia. La *Temi* durò un anno.

Nell'aprile 1870 nacque il *Diavoletto,* umoristico, diretto da Udalrico De Vita; ebbe breve esistenza; il 9 maggio nacque il *Birichino,* diretto da Carlo Alberto Calcaterra, con caricarure di Francesco Moles; durò sino al 17 settembre. Nel 1870 nacque pure il *Vulcano,* molto ben redatto dall'avv. Vito Magaldi, ora sottoprefetto.

Il 16 agosto 1872 nacque la *Provincia,* politico amministrativo, diretto dall'avvocato Angelo Lo Re. Il giornale cessò nel seguente anno.

Prima però ch'esso cessasse nacque il *Risveglio,* politico popolare, diretto da Raffaele Castrignanò. Il giornale ebbe gran successo, molte polemiche e parecchi sequestri.

Il 7 febbraio 1873 nacque la *Nuova Riforma* diretta da B. Rossi, settimanale. Visse un trimestre soltanto.

Il 7 marzo dello stesso anno nacque la *Voce del popolo,* democratico settimanale, che visse a sua volta un trimestre.

Il 3 aprile l'avv. Angelo Lo Re fondò la *Gazzetta di Terra d'Otranto,* bisettimanale; durò qualche tempo, poi fu sospesa, riapparve diretta da Fedele Albanese, giornalista di molto merito che finì a Roma miseramente i suoi giorni, direttore del *Monitore,* suicidandosi. Nel 1875 la *Gazzetta* cessò per sempre.

Nell'ottobre 1873 nacque il *Don Galeazzo,* umoristico satirico, redatto da Lo Re, Sidoti e Casetti. Cessò nel gennaio 1874; rivisse nello stesso mese, ma per altre mani e con altro spirito.

Il 30 ottobre 1874 nacque il *Progresso,* organo dell'on. Brunetti, diretto da Arturo Foscarini; ebbe un semestre di vita.

Il 29 agosto 1874 morì a Lecce Giuseppe Libertini, patriota insigne, cospiratore con Mazzini e collaboratore del *Pensiero e Azione* di Londra, del *Dovere* di Genova e della *Roma del popolo.* (Vedi l'articolo *Mazzini Giornalista* a pag. 443.)

Il 1.° gennaio 1875 nacque il *Figaro leccese,* diretto da G. De Maria; durò solo pochi numeri. Nello stesso anno nacque il *Carattere,* diretto da Q. Napoli.

Sempre nel 1875 nacque il *Mezzogiorno,* moderato, settimanale, ufficiale per le inserzioni della Prefettura, diretto da R. Castrignanò.

Nel 1876 si ebbero questi giornali: lo *Spettatore,* fatto dall'avv. Angelo Lo Re; la *Nuova Èra politica;* il *Risorgimento,* vivente (vedi); il *Pettine,* democratico spinto, fatto dal Castrignanò; la *Palestra,* letterario. Il *Pettine* visse sino al 1879, trasformandosi in una *Vedetta di Lecce.* Morta, risorse nel 1881, bisettimanale; ma poichè non andava, il Castrignanò la soppresse per ricreare il *Pettine;* cessato anche questo, creò la *Puglia,* la quale visse pochi numeri.

Altri giornali di minore importanza vissuti fra il '77 e '78 furono: lo *Sprone,* il *Salento,* l'*Italia,* la *Speranza* e l'*Educatore Salentino* che visse vari anni diretto dal professore Giorgio Castriota.

Il 1.° novembre '77 nacque la *Gazzetta di Lecce,* liberale indipendente, diretta da Ernesto Valentini; visse un anno circa.

Il 13 marzo 1878 nacque l'*Eco della verità,* cattolico, ch'ebbe un semestre di vita. Nello stesso tempo un *Delfino,* settimanale e il *Gazzettino letterario,* quindicinale, diretto dal prof. Luigi Tinelli, uno dei valorosi di Villa Glori. Cessò nel 1881 (v. pag. 99).

Nel 1880 nacquero la *Destra,* diretta dal prof. E. Bicci, toscano; visse un anno solo; il *Meridionale,* che si trasformò in *Vespa,* umoristico; sospeso, fu ripreso un anno dopo e durò, con altra redazione, circa un altro anno.

Il 20 ottobre 1881 nacque l'*Ordine,* diretto dall'avv. V. Macchia prima, poi dagli avvocati Santoro e Fagiani. Il giornale, molto serio e ben fatto, durò sino al 1884. Riprese le pubblicazioni nel 1888, ma le sospese nuovamente nell'agosto 1889.

Nel 1882 nacque la *Sentinella,* democratico, redatto da E. Spezzaferri e T. Nutricati.

Tra il 1880 e il 1884 vissero: la *Maestra educatrice,* il *Consigliere del maestro elementare,* le *Leggi finanziarie,* diretto da F. Marzano, autore di un pregevole volume sulla scienza delle finanze, stampato a Roma; una *Guida pei giuocatori del lotto,* tutti di brevissima durata.

Nel 1883 nacque il *Corriere di Lecce* diretto dal prof. Bicci; durò circa due anni.

Nella stessa epoca nacquero: la *Voce del popolo,* in piccolo formato e il *Giusti,* letterario, organo dell'associazione omonima. Ebbero anch'essi breve esistenza.

Nel 1884 nacque il *Don Ortensio,* settimanale, umoristico, con pupazzetti, diretto da N. Foscarini e redatto dai più brillanti ingegni giovanili di Lecce. Ebbe un successo di fanatismo, e cessò dopo un anno giusto in causa d'un duello.

Il 30 marzo del 1884 nacque il *Tribuno,* giornale d'opposizione, molto serio, diretto da Francesco Rubichi, attuale deputato al Parlamento. Anch'esso durò un anno.

Un tentativo di giornale letterario si ebbe col *Gazzettino della domenica,* nel 1885.

Nello stesso anno nacque il *Pungiglione,* umoristico, che visse sino al 1888. Poi si ebbe il *Gazzettino di Lecce,* dell'avv. S. Santoro, con vita di soli 12 numeri; un *Resto del sigaro,* politico commerciale; un *Salotto,* letterario, elegantissimo, diretto da Niccolò Foscarini e nel quale collaborarono noti scrittori italiani; il *Messapico,* amministrativo, letterario; la *Lotta,* settimanale, fatta con garbo unico e nuovo per Lecce, e che raggiunse una diffusione mai ottenuta nè prima nè dopo da altri giornali leccesi; era diretta dall'avv. PietroTrinchera, un ingegno vivace, irrequieto, fosforescente; il *Moto,* repubblicano; nel 1886 lo *Sciocco,* che fece onore al proprio nome.

Nel 1887 nacquero la *Coltura salentina,* letterario, diretto da Vito Domenico Palumbo; la *Democrazia,* settimanale; *Don Limone,* umoristico, settimanale, illustrato; il *Progresso,* politico settimanale, organo dell'on. Brunetti.

Nel 1888 nacquero *Il Popolo,* che doveva essere quotidiano, e visse un sol numero e un'infelice *Aurora,* settimanale. Nel 1889 *La Scuola in Terra d'Otranto,* didattico quindicinale, e un *Sancio Panza,* settimanale politico (1).

BRINDISI

— Giornali esistiti dal 1865 al 1875: la *Nuova Brindisi,* l'*Avvenire di Brindisi* (1874), il *Corriere di Brindisi,* la *Gazzetta di Brindisi,* il *Giornale di Brindisi.* Nel 1868 fu fondato da G. De Roma il *Brindisi.*
— L'*Eco di Brindisi,* amministrativo, n. 6 maggio 1888; direttore G. Arsenio.
— L'*Equilibrio,* 1880-1881, diretto da G. Arsenio e dal prof. A. Tanzarella.
— Il *Faro,* politico, evangelico, quindicinale, n. 1886; direttore G. Rodio.
— La *Luce,* n. 1884 e diretto da G. Arsenio, per incarico di un comitato progressista.
— Il *Metro,* n. 1876, direttore Lolli. Visse circa 3 anni.
— Il *Padre Guardiano,* n. 1876; un solo numero.
— Il *Presente,* amministrativo, letterario, n. 12 ottobre 1882.
— Lo *Sfaccendato,* settimanale, di cose locali, fondato nel 1882, di brevissima durata.
— Il *Tempo,* 1882, direttore Luciano Rubini, settimanale; mutò titolo in *Gazzetta di Brindisi,* diretta dal prof. G. Elia, ma nel 1886 riassunse il primitivo.
— L'*Unione cittadina,* fondata nel 1881 da un comitato monarchico-liberale.

CALIMERA

— *Hèlios,* letterario, domenicale, n. 1889, direttore V. D. Palumbo; 1 numero.

CEGLIE MESSAPICA

— La *Scuola laica,* pedagogico, settimanale, n. 1887; direttore prof. G. Elia. Questo giornale battagliero e diffuso per tutta Italia, dopo due anni circa di brillantissima vita, fu soffocato dalle persecuzioni dei clericali.

GALATINA

— La *Falce,* n. 1881.
— *Sbarbarino,* amministrativo, locale, n. 1887.

GALLIPOLI

— L'*Araldo gallipolino,* n. 12 maggio 1872, direttore E. Forleo-Casalini; visse 2 anni.
— La *Cingallegra,* settimanale, n. 1881, diretto da M. A. Consiglio.
— Il *Corriere di Gallipoli,* n. nel 1869 e diretto da Nicola Cataldi; visse un anno.
— Il *Corriere di Gallipoli,* n. 1879, direttore L. Forcignanò, settimanale; visse un anno.
— Il *Crivello,* amministrativo, settimanale, n. 15 gennaio 1888. Visse un anno.

---

(1) Per ulteriori e più larghe notizie, vedi il volume *Giornali e Giornalisti leccesi* di N. Bernardini, Tipografia Luigi Lazzaretti e figli — Lecce, 1886 — pag. 314 con 2 tavole fotografiche.

— Il *Gallo,* fondato il 22 maggio 1862 dal dott. Emanuele Barba, che sin dal 1848 aveva cominciato a scrivere sul *Poliorama pittoresco* di Napoli, sul *Peuceta* di Bari, indi sul *Propugnatore* e la *Riforma* di Lecce, sulla *Colomba di Archita* di Taranto e su altri giornali napoletani e leccesi.
— Il *Gallo,* fondato nel 1875 da Alberto Consiglio, segretario comunale; visse 2 anni.
— La *Libertà d' insegnamento* (Gallipoli-Firenze), n. 1875; mensile, scientifico-letterario.
— Il *Lucifero,* n. 1881, radicale, diretto da Nicola Patitari, settimanale; visse 2 anni.
— Il *Popolo,* 1879, diretto da Giuseppe Gallucci; 5 o 6 numeri di vita.
— Il *Presta,* organo del Comizio agrario, n. 1880.
— La *Stregghia,* n. 1884, diretto da G. Marzo, settimanale, amm. Visse un semestre.

GINOSA

— La *Lega del mezzogiorno,* scolastico, letterario, politico, n. 15 aprile 1883; direttore prof. D. Ventura. Si stampava a Rocca S. Casciano. Cessò dopo 2 o 3 numeri.

MAGLIE

— Lo *Studente magliese,* rivista scolastica letteraria.

MARTANO

— La *Forbice,* poligrafato, n. 1880 (?).

NARDÒ

— Lo *Sprone,* settimanale, n. 1885; direttore L. M. Personè. Fu sostituito dalla *Mascella d'asino.*

ORIA

— La *Verità,* mensile, n. 4 giugno 1884; direttore Gennaro De Angelis. Si stampava a Saluzzo presso la tipografia Lobetti-Bodoni.

SAVA

— Il *Cronista,* settimanale, n. 1876, direttore Michele Schifone; visse 3 anni.

TARANTO

— L'*Amico del popolo,* 1882, direttore G. Lecito-Bari.
— L'*Araldo,* 1882, direttore Michele Cacace-Maggi.
— *Balilla....,* direttore Gaetano Piccione.
— La *Colomba d'Archita,* 1866, direttori Giuseppe De Cesare ed E. Consiglio.
— *Corriere di Taranto,* 1876, prima diretto da Pupino-Carbonelli, poi dall'avv. D. Parlatano, finalmente da Filippo Ricciardi.
— *Don Chisciotte,* 15 ottobre 1883.
— *Don Finanicchio,* 25 aprile 1885, ogni sabato.
— I *Due Mari,* 1881, direttore Antonio Natale.
— L'*Eco dei due mari,* 1864, De Vincenziis e Consiglio, giovedì e domenica.
— L'*Eco del Jonio,* 1881, direttore Arcangelo Valente.
— L'*Elettore,* 1876 e poi 1882, direttore Pupino-Carbonelli.
— Il *Fulmine,* 1883.
— *Gazzetta di Taranto,* 1883, direttore Pupino-Carbonelli.
— *Gazzetta Tarantina,* 1878, direttore E. Consiglio.
— Il *Gladiatore,* politico, settimanale, n. 1887.
— La *Lotta elettorale,* novembre 1884.
— La *Luce,* 1871, direttori G. De Cesare e F. Colucci.
— *Monitore tarantino,* 1872, direttori Luisi ed E. Consiglio.
— Il *Nettuno,* 1876, direttore Angelo Solito De Solis.
— L'*Operaio,* 1882, direttore Giuseppe Catapano.
— L'*Operaio tarantino,* 1883.
— *Paisiello,* 1884, direttore Vincenzo De Noto.
— Il *Peripato,* letterario, settimanale, n. 8 maggio 1888, direttore E. Consiglio.
— La *Replica,* 1863, E. Consiglio e De Vincenziis.
— Il *Rinnovamento,* 1882, direttori Egidio Pignatelli, Filippo Ricciardi.
— La *Scossa,* 1863, direttore E. Consiglio.

— La *Sferza,* 1882, direttore Nicola Baffi.
— La *Sveglia,* 1881, direttore Ettore D'Elia.
— Il *Tara,* 1868-70, direttori P. Pupino-Carbonelli ed E. Consiglio, bisettimanale.
— Il *Tarantino,* 1869.
— La *Tarantola,* 1871, direttore P. Pupino-Carbonelli.
— La *Tarantola,* 1884, direttore Egidio Pignatelli.
— *Taras,* politico, letterario, settimanale, n. 10 dic. 1887; direttore prof. L. Veneziani.
— La *Tromba,* 1882, direttore Antonio Rizzo.
— La *Verità,* 1881.
— Il *Vigile,* 1877, direttore avv. F. A. Rochira.

L'UTILITÀ D'UN GIORNALE

O qual'è l'utilità d'un giornale? Il giornale sopratutto ha il privilegio di costar poco, e quando s'è finito di leggere, non si può neppur dire d'aver tutta buttata via la nostra moneta, dacchè ce ne serviamo un'altra volta per altri usi e bisogni. — Se ne serve la mamma per fare al suo bambino un cappello da carabiniere, con o senza pennacchio importa poco; se ne servono le nostre sorelle per farne modelli di vesti e di corpettini, se ne serve il salumaio per involtarvi il prosciutto, la serva per accendere il fuoco, il *conservatore* per tenere la cronaca dei tempi; infine, che volete? me ne sono servito anch'io facendo all'amore con una signorina. Le portavo ogni giorno il mio giornale, colla scusa di farglielo leggere; glielo consegnavo sotto gli occhi severi del babbo o della mamma, e dentro, all'angolo più remoto, formato dalle piegature della carta, vi andava sempre una letterina profumata. Il giorno dopo me lo restituiva, ed ero certo di trovarvi la risposta.

Con cinque o dieci centesimi che si spendono, ci si piglia il gusto di leggere una mezz'oretta in campagna o in città, passeggiando. Sopratutto in città, tanto per darci l'aria di uomini politici, anche a costo di essere arrotati o d'andare a battere il naso nel petto d'un creditore spietato. Per gli innamorati poi è il mezzo più semplice, è il pretesto meglio trovato per stare fermi sotto una finestra senza dar nell'occhio alla gente che passa.

Nessun opuscolo, nessun libro, nessun lavoro tipografico può darvi la stampa così fresca come il giornale. E De Amicis li ha descritti, e voi li avete provati, i godimenti che si hanno a sentir l'odore dell'inchiostro. Certe volte ci vien dato il giornale ch'è umido ancora, anzi addirittura bagnato. Ve lo danno i monelli lasciandovi su l'impronta delle loro cinque dita, poco pulite, o le *giornaliste* che stanno allo spaccio, e le quali conoscono benissimo che il giornale da loro voi lo comprate per un pretesto, mentre il sorriso che vi rivolgono è difatti il vostro fine. Un giornale ed un sorriso per un soldo!

Ma non basta. Ancora non si conosce un mezzo che dia da vivere a tanti, quanto il giornale. Vi campa su un mezzo mondo: i fabbricanti di carta e di tipi, i proti, gli stampatori, gli scrittori, gli editori, gli artisti, i rivenditori e i negozianti d'ogni genere e specie. Quanti sono stati infatti e quanti saranno coloro che alla vigilia d'un fallimento avendo la merce a perire nelle loro botteghe e prossimi a una spaventosa rovina, si son salvati o si salveranno mercè due righi di *réclame,* fatti nella terza o quarta pagina d'un giornale.

E notate che a leggere il giornale non si fa soltanto la conoscenza degl'industriali del paese e dei loro prodotti, ma anche gli uomini grandi, gli uomini illustri ed eminenti e di cui forse non sapevamo neppure il nome, ci passano davanti col libro della vita aperto per farsi vedere e giudicare da noi. Prefetti, deputati, senatori, ministri di Stato, presidenti di repubbliche, re, imperatori, si passano tutti a rassegna.

Talvolta avviene che in questa folla di gente si trovino le nostre simpatie, quelli a cui stringeremmo volentieri la mano ed altri a cui volentieri scaglieremmo contro un mondo di vituperi. Intanto come se quegli uomini si vedessero e si sentissero davvero, tutti vestiti di gala, rabescati di fregi d'oro, radianti di luce si presentano a voi fra le righe apologetiche d'un articolo di fondo o poveri annichiliti e rannicchiati per la vergogna tra una virgola e l'altra della cronaca nera.

Con un giornale alla mano voi potete benissimo, anche malgrado la vostra pusillanimità, andare sopra un campo di battaglia o in un paese infetto dall'epidemia, contare i morti e i moribondi, i feriti e i premiati al valore.

Oh! che cosa non è un giornale! Leggendo un giornale, qua vedete uno che commette un'indiscrezione, là assistete ai bisbigli di un'anticamera e da questo passate all'esame d'una nuova macchina inventata, d'un nuovo pianeta scoperto. Entrate in un ospedale per ammirare e ringraziare una signora che ha fatto un'opera pia, uscite di là e v'imbattete in un viottolo oscuro ove il pugnale dell'assassino ha attentato alla vita d'un uomo onesto.

Entrate in Parlamento senza essere deputato, sedete nel Senato senz'essere senatore, andate a sentire un dramma nuovo al teatro, e trovate chi ha pagato per voi il biglietto d'ingresso. Giudicate un libro senza esservi dato la pena di comprarlo e tanto meno di leggerlo. Correte a zonzo pel mondo fra i dispacci della *Stefani* senza muovervi di casa, anzi qualche volta restando proprio a letto. Assistete ad una festa da ballo senza aver avuto bisogno di mettervi in marsina e cravatta bianca; ricevete il campionario dei caratteri per i biglietti da visita senza averlo domandato. Si dà una notizia e si trova già chi ha fatto per voi i commenti. Vostra moglie è assente? e voi col bollettino meteorologico alle mani potete giudicare se sia rimasta a casa o sia andata a passeggiare al sole. Se vi scrive che è uscita e ch'è andata la sera in piazza o al pubblico giardino a sentire il concerto, voi già sapete i pezzi musicali che si son suonati, senza che lei si sia data la pena di notarveli. Avreste pagato Dio sa che per saperlo, e gratuitamente invece vi viene indicato il luogo, il giorno e l'ora per andare a caccia. Volete fare un'escursione alpina e trovate chi vi accompagna. Volete avventurarvi in imprese anche più balde, volete farvi gli scopritori di nuove terre e troverete sempre chi vi guidi. Al ritorno se siete stanchi e avete bisogno di riposarvi e ricrearvi, sedete a tavolino e vi fate una partita a scacchi con un avversario ignoto. Se la partita è andata a male, il giornale vi offre un altro mezzo di svago e di divertimento: c'è una sciarada a premio, un logogrifo, un indovinello, un rebus da risolvere; e a non risolvere nulla, risolvete sempre però il problema di passare il tempo utilmente e allegramente.

Non vi dico poi quanto sia utile ciò a tutti coloro che vivono in provincia, nei piccoli paesi, in borgate poverissime, lontani da ogni avvenimento, da ogni civiltà, da ogni progresso. Il giornale in questo caso fa da filo elettrico, mettendo in comunione una misera catapecchia con quanto accade nel mondo incivilito. Chi vive nei piccoli paesi e si associa a un giornale, aspetta poi l'ora della posta con maggior desiderio che se fosse quello del desinare. Si va alla posta e non si prova il rossore di tornare a casa colle mani vuote, passando fra una folla di gente che apre giornali, rompe il sigillo a una lettera o sfascicola un libro nuovo.

A poco a poco il giornale a cui siamo abbonati entra nel numero delle cose necessarie della nostra casa. Cominciamo a pigliarvi affezione, l'aspettiamo con ansietà, lo leggiamo con interesse e lo preferiamo a qualunque altro giornale, a qualunque altra lettura.

Se tutta la stampa periodica del regno dà una notizia, non ci si crede; aspettiamo che il nostro giornale ce la convalidi, perchè nessun altro giornale è meglio informato del nostro, il più autorevole, il più accreditato, il più bene scritto dei giornali.

Dopo un certo tempo crediamo perfino di conoscerne i redattori uno per uno,

senza averli mai visti. E vogliamo loro bene come a fratelli. Se a qualcuno di quelli capita qualche iattura, un duello per esempio, noi ce ne interessiamo vivamente, e a seconda delle sciabolate che dà o riceve, noi sorridiamo di soddisfazione o ci addoloriamo precisamente come se quelle sciabolate l'avessimo date o ricevute noi altri in persona.

Si viaggia? ed allora è un altro piacere che ci procura il giornale, un piacere di genere tutto nuovo. Si passa per qualche stazione principale e si stende il braccio dallo sportello del vagone per comprare il giornale — non il nostro giornale — ma un giornale qualunque, magari un giornale di provincia, tanto per aver che leggere durante il viaggio. Lo leggiamo tutto da capo a fondo, dai prezzi d'abbonamento fino all'ultimo avviso della quarta pagina. Leggiamo perfino l'appendice, uno squarcio di romanzo, che per noi non ha avuto, nè avrà forse, nè capo nè coda, nonpertanto noi continuiamo a leggere, mentre la signora che ci sta dirimpetto si strugge dalla voglia di saper da noi qualche notizia, e suo marito che le siede vicino, tanto per contentarla, ci fa, timido timido, qualche domanda, e noi gli si risponde con un tono da deputato, finchè comincia a parlare anche la signora, e altre domande e altre risposte si avvicendano e s'impegna così una bella questione.... galante.

Riassumendo: il giornale dunque è utile a tutti e in tutte le circostanze della vita. Per l'uomo pratico esso serve per lettura, per involgere ciò che compra, per procurare una distrazione alla suocera che patisce di nervi; per metterlo sotto ai tappeti se è ricco, o rimpiazzare i vetri e la tovaglia della tavola da pranzo se è povero; ma ricchi e poveri si servono tutti del giornale in certi momenti quotidiani della vita. Se il giornale, generalmente parlando, è utile, in quei momenti diventa indispensabile.

GIUSEPPE ELIA

Vedi Avviso speciale a pag. 16

PROVINCIA DI LIVORNO

Numero dei Comuni: 5 — *Popolazione:* 121,612 — *Superficie:* K. q. 343 — *Deputati della provincia:* Pelloux, Meyer.

Corriere mercantile. Giornale commerciale, agricolo, nato nel 1857. Nel 1866 si trasferì a Firenze, dove si pubblicò fino al 1884, epoca in cui ritornò a Livorno. Esce 2 volte la settimana. Direttore: Egisto Pasquali. Abbonamento: anno L. 10; semestre 5. Un numero centesimi 30. Al giornale è annessa un'agenzia farmaceutica. Via S. Francesco, 17,

Livorno.

La **Gazzetta livornese.** Giornale politico, letterario, commerciale, quotidiano, fondato nel 1873. Si occupa molto di cose commerciali e marittime, però le 2 prime pagine sono dedicate alla politica. Lo dirige Giuseppe Bandi, garibaldino del 1866. La *Gazzetta* è giornale moderato non senza avere avuto degli amori con la sinistra, e anzi il Bandi fu portato una volta anche candidato a deputato coi radicali. Si pubblica la mattina alle 8 e fa due edizioni; 4 pagine grandi a 6 colonne. Tiratura 1500 copie. Abbonamento: anno L. 36, semestre 18, trimestre 10. Via degli Elisi, 19.

Livorno.

Nuova rivista degli scacchi. (Vedi provincia di Roma.)

La **Pratica legale.** (V. provincia di Bologna. Si stampa a Livorno dall'editore Vigo.)

Il **Popolano.** Giornaletto politico, amministrativo, fondato nel 1886. Si pubblica il giovedì e la domenica in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 2500 copie. Direttore: avv. Bracci. Abbonamento: anno L. 12, semestre e trimestre in proporzione. Un numero centesimi 10. Via Vittorio Emanuele, 66.

Livorno.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi e gli annunzi legali, nato nel 1876. Esce due volte la settimana in un numero variabile di pagine.

Livorno.

Il **Telegrafo.** Giornale politico, amministrativo, indipendente, della sera, fondato nel 1877. Si pubblica quotidianamente in 4 pagine piccole a 4 colonne. Lo dirige Giuseppe Bandi, che è anche direttore della *Gazzetta livornese* (vedi). Redattore: Raveggi. Tiratura 2000 copie Abbonamento: anno L. 17, semestre 9, trimestre 4,50. Via degli Elisi, 19, terreno.

Livorno.

Giornali cessati:

— L'*Albo dei Fanciulli,* didattico, quindicinale, n. 1884.
— L'*Amico,* organo degl'impiegati ferroviari, n. 25 marzo 1880.
— La *Battaglia,* politico, settimanale, n. 1887.
— La *Bimba,* umoristico, n. 4 maggio 1873, direttori Carlo Angelini e G. Cappelli.
— La *Bolla di sapone,* umoristico, n. 1871.
— *Bollettino della Società Ginnastica Fenzi,* n. 1882.
— Il *Caffè, gazzettino livornese,* n. 1873, direttore avv. Ettore Toci.
— La *Campana,* democratico, n. 1873, direttore C. Formichini.
— Il *Commercio di Livorno,* quotidiano, n. 1883, direttore Giacomo Salmoni.
— *Corriere dell'Elba,* n. 1874, a Portoferraio, direttore C. Cestari.
— Il *Cri-Cri,* umoristico, illustrato, n. 1877.
— La *Critica,* teatrale, settimanale, n. 1879, direttore Carlo Ferrigni.
— *Cronaca minima,* letterario, artistico, settimanale, n. 1887.
— *Cronaca rosa,* artistico, letterario, n. 1882, direttore Dario G. Rossi.
— Il *Democratico,* n. 11 maggio 1879, settimanale.
— La *Domenica,* cattolico, n. 1887 a Livorno; cessò nel 1889.
— L'*Eco del Tirreno,* indipendente, trisettimanale, 1870-71.
— *Eco di Livorno,* teatrale, n. 1875.
— Il *Fanale,* politico, quotidiano, n. 1885.
— Il *Fiammifero,* umoristico, n. 1888; direttori V. Matteucci e M. Morais.
— *Francesco Domenico Guerrazzi,* letterario, n. 1887, direttore Oscar Bassano.

— *Frou-Frou,* teatrale, n. 1875.
— *Gazzetta finanziaria,* settimanale.
— Il *Guitarrero,* teatrale, n. 1883, direttore A. Toccafondi, che fondò pure un *Baiardo.*
— L'*Indicatore livornese,* n. 1830, direttore Guerrazzi. (Vedi l'articolo *Mazzini giornalista,* a pag. 443. L'*Indicatore,* attraverso varie trasformazioni e sospensioni visse fino al 1880. Negli ultimi anni era giornale socialista dei più spinti, diretto da Cesare Parra. Sofferse molti processi per offese al Re e alla Regina.
— L'*Inflessibile,* democratico, n. 1848, direttore Guerrazzi.
— L'*Isola d' Elba,* settimanale, n. 1880, a Portoferraio; direttore ing. Giulio Pullè.
— *Letture educative,* mensile, n. 1880, direttore Francesco Pera.
— *Magazzino toscano d' istruzione e di piacere,* 1754, Livorno, Santini editore.
— Il *Mare,* letterario, mensile, n. 1873.
— La *Margherita,* letterario, n. 1879.
— Il *Momento,* n. 1875 a Pisa, d'onde si trasferì a Livorno.
— *Momo,* umoristico, illustrato, n. 16 marzo 1873, direttore Orazio Girardi.
— Il *Moscone,* settimanale, n. 2 settembre 1877.
— L'*Onda,* settimanale, n. 1889 a Savignano, direttore Francesco Legni.
— *Ondina,* letterario, n. 1883, direttori Ezio Cappelli ed Emilio Frediani.
— Il *Preludio,* organo del « Nucleo repubblicano giovanile », n. 3 novembre 1878.
— La *Provincia di Livorno,* settimanale, n. 1887; cessò nel 1888.
— Il *Reduce,* mensile, n. 1883, direttore G. Serraglini.
— La *Rondine,* politico, letterario, bisettimanale, n. 1877, direttore Stefano Bottazzi.
— La *Settimana religiosa,* n. 1878 a Livorno.
— Il *Sorriso,* letterario, n. 1881, direttore Ettore Cheli.
— La *Speranza,* letterario, litografato, n. 1881.
— La *Stenografia,* 10 volte all'anno, n. 1872, direttore Giovanni Degani.
— Il *Telefono,* politico, quotidiano, n. 1881, direttore Agnoletti: cessò nel 1886.
— Il *Tirreno,* politico, n. 1884, direttore Angelo Consegli, già direttore del *Telefono.*
— *Tuffolina,* gazzettino estivo, n. 1883, redatto da E. Cappelli ed E. Frediani.
— L'*Unione,* elettorale, n. 1889.
— La *Varietà,* n. 1888, settimanale, direttore L. Gandolfi.
— Il *Vessillo,* n. 1887; mutò titolo in *Indicatore livornese.*

Corrispondenti livornesi:
Della *Tribuna* e del *Don Chisciotte* di Roma: Prof. Vittorio Matteucci.
Del *Messaggero* di Roma e del *Secolo* di Milano: Carlo Ferrini.
Della *Gazzetta Piemontese* di Torino: Cap. Raveggi.
Del *Corriere della Sera* di Milano e del *Fanfulla* di Roma: Uberto Guidotti.
Dell'*Epoca* di Genova: Arturo Fornaciari.

I Giornali d'Arte

Un giornale dedicato esclusivamente alle arti, non porterebbe quegli utili che si crede, per la semplice ragione che non sarebbe letto da nessuno, neppure dagli artisti. È nel pubblico che bisogna inspirare amore, interesse per l'arte come per la lettura. Perciò a nulla giovano giornali nuovi e speciali che devono essi stessi andare in cerca di lettori; ma gioverebbe assai che quelli che hanno già un pubblico, avessero periodiche rassegne di letteratura e d'arte, scritte sempre da uno stesso autore. L'appendice teatrale introdotta regolarmente da qualche anno sui fogli quotidiani, ha finito coll'interessare il paese al teatro italiano e col far nascere qualche nuovo autore. Oggi nessun giornale fa a meno della sua appendice teatrale; perchè non potrebbe introdursi regolarmente l'appendice letteraria e l'appendice artistica? Ciò crea la vita, il movimento, l'interesse; scrittori ed artisti hanno bisogno che si parli di loro incessantemente, bene o male — ma che si parli. — E. Treves.

Il codice pone questo solo limite, sostanziale, alla indipendenza del pensiero e della parola; il rispetto alla legge che i più hanno riconosciuta giusta ed accettata.

Le offese al re, sono punite sempre perchè egli, in ogni istante, rappresenta lo Stato, lo personifica.

Le offese ai pubblici funzionari sono invece punite soltanto in quanto riguardano l'esercizio della loro autorità, il momento - cioè a dire - in cui sono gli esecutori della legge, i rappresentanti dello Stato.

Tranne le violenze di sostanza e di forma contro il re, i pubblici funzionari e contro le istituzioni sulle quali personalmente essi vigilano, tutto deve essere ed è lecito di dire, di stampare, di far sentire, comunque, al pubblico, perchè tutto il resto appartiene alla scienza e alla coscienza dei cittadini.

PROVINCIA DI LUCCA

Numero dei Comuni: 23 — *Popolazione:* 284,484 — *Superficie:* K. q. 1,410 — *Deputati della provincia:* Mordini, Martini F., Luporini, Giovannini, Pierotti.

L'**Eco del Serchio.** Giornaletto politico, amm., fondato nel 1880. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6.
Barga.

L'**Esare.** Giornale cattolico per gl'interessi locali, fondato il 24 dicembre 1886. Esce il mercoledì e il sabato in 4 pagine, formato 0,27 × 0,18. Redattore responsabile: Bernardino Pieroni. Abbonamento: anno L. 3. Un numero c. 2. Via S. Chiara, 3.
Lucca.

Il **Figurinajo.** Giornale politico illustrato, nato nel 1889, redatto da giovani.
Lucca.

Il **Fulmine Secondo.** Foglio popolare, politico, amministrativo, fondato nel 1873. Si pubblica mercoledì e domenica in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 800 copie. Nel 1883 il direttore del *Fulmine* fu gravemente percosso sulla pubblica via. Riportò tre ferite al capo. Abbonamento: anno L. 7, semestre 3,50 - Estero: anno L. 15, semestre 7,50. Via della Dogana, 1.
Lucca.

L'**Imparziale.** Foglio indipendente di Valdinievole, nato il 1.° gennaio 1890. Esce ogni venerdì in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Raffaello Del Vaso. Un numero centesimi 5. Via Orlandi, 18.
Pescia.

L'**Indipendente.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Lucca.

La **Provincia di Lucca.** Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1870. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Tira 600 copie. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 5 centesimi.
Lucca.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi ed annunzi legali, fondato nel 1876. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 10.
Lucca.

Giornali cessati:

— L'*Agricoltore,* n. 1865, a Lucca, direttore Carlo Puccinelli.
— L'*Ancora,* settimanale, n. 1882 a Viareggio.
— L'*Ape,* agricolo bimensile, n. 1882 a Pescia, direttore Giuntino Giuntini.
— L'*Aurora,* di Viareggio, cessò nel 1883.
— *Corriere di Valdinievole,* settimanale, n. 1879 a Pescia.
— *Cronaca estiva,* settimanale, n. 1888 a Pescia.
— Il *Destino,* politico, n. 1889, a Pescia.
— Il *Fedele,* cattolico, n. 1872, a Lucca; direttore cav. Michele Barsotto.
— La *Frusta,* indipendente, n. 1888 a Pescia, direttore R. Del Vaso.
— La *Gazzetta di Lucca,* democratico, settimanale, n. 1882.
— Il *Giardinetto,* cattolico, settimanale, di Camajore.
— Lo *Jatrico,* mensile, n. 1887 a Pescia.
— La *Luce,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Pescia.
— La *Nievole,* liberale, settimanale, n. 1884.
— La *Nuova Valdinievole,* di Pescia, cessò nel 1883.
— Il *Progresso,* politico, settimanale, n. 1876 a Lucca.
— La *Ragioneria,* mensile, n. 1887, direttore Aditeo Tarchiani.
— Il *Tirreno,* di Viareggio, cessò nel 1883.
— Il *Tordo,* amministrativo, n. 1885 a Montecarlo.

La stampa e la suocera

In un banchetto datosi a New York un giornalista americano, rispondendo ad un *toast* fatto alla stampa paragonò quest'ultima nientemeno che.... ad una suocera!

« La stampa, diss'egli, ha nella vita pubblica la stessa posizione della suocera nelle famiglie. Tutti la temono; ma nessuno l'ama. Sino a che essa approva è rispettata, ma quando comincia a biasimare, tutti si mettono d'accordo nello stesso desiderio: il diavolo si porti la suocera!... »

PROVINCIA DI MACERATA

Numero dei Comuni: 54 — *Popolazione:* 239,713 — *Superficie:* K. q. 2,777 — *Deputati della provincia:* Zucconi, Costa A., Lazzarini, Luzi, Lunghini.

L'**Appennino.** Periodico amministrativo, letterario, locale, nato il 1.° novembre 1875. Si pubblica ogni 10 giorni in 4 pagine a 2 colonne con illustrazioni. Direttore: prof. Aristide cav. Conti. Tiratura 1000 copie. Abbonamento: anno L. 5. Un numero c. 25. Piazza Agnolo Camerte.
Camerino.

Chienti e Potenza. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce quando può in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 20 centesimi.
Camerino.

L'**Eco dei commercianti.** Giornale amministrativo e di cronaca locale, nato nel 1887. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.
Macerata.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1865. Esce ogni mese in 24 pagine, e si distribuisce gratuitamente ai sindaci, pretori, ecc.
Macerata.

Il **Monitore liturgico.** Periodico ecclesiastico, fondato il 1.° gennaio 1887. Ha per motto: *Audi Israel coeremonias atque judicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea et opere complete* (Deuter. cap. V, vers. I.). Si pubblica il 1.° e il 15 d'ogni mese in fascicoli di 16 pagine in-8.° Direttore: sac. Aristide Gasparri. Abbonamento: anno L. 3,50. Piazza S. Giorgio.
Macerata.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, serve alla inserzione degli annunzi legali. Si pubblica 2 volte la settimana in fascicoli da una a 8 pagine. Abbonamento: anno L. 14.
Macerata.

Il **Vessillo delle Marche.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato nel 1863. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 800 copie. Direttore: Antonio Bevilacqua.

Abbonamento: anno L. 7,50, semestre 4,50 - Estero: anno L. 10. Un numero 10 centesimi. Inserzioni: 3.ª pagina 30 centesimi la linea, 4.ª pagina 20 - Comunicati 0,15 la linea. S. Maria della Porta, 31.
Macerata.

Giornali cessati:

— L'*Ateneo Maceratese,* letterario, n. 1888 a Macerata.
— *Bollettino della Società Eustachiana,* medico, n. 1885 a Camerino.
— *Bollettino del Comizio Agrario,* mensile, n. 1868 a Camerino.
— *Bollettino di numismatica e sfragistica,* di Camerino, direttore Can. Milziade Santoni.
— *Cronaca marchigiana di scienze lettere ed arti,* bimensile, n. 1876 a Camerino.
— L'*Eco del Chienti,* amministrativo, trisettimanale, n. 1888 a Tolentino.
— L'*Educatore,* democratico, settimanale, n. 1879 a Macerata.
— L'*Educatore del popolo,* democratico, n. 3 luglio 1847 a Macerata.
— *Francesco Filelfo,* di pubblicità, n. 1887 a Tolentino.
— La *Gazzetta,* amministrativo, trimensile, n. 1887 a Recanati.
— Le *Marche e l' Umbria,* mensile, n. 1868 a Camerino, direttore Luigi Morandi.
— La *Montagna,* radicale, n. 1889 a Camerino, direttore Dario Gengarelli.
— Il *Progresso,* socialista, n. 1885 a Sarnano.
— La *Rivista Misena,* n. 187[illegible] a Sinigaglia (Ancona). Mutò titolo nel 1881 in *Rivista Picena,* stampandosi a Camerino, direttore prof. Alfredo Margutti.
— La *Vedetta,* democratico, settimanale, n. 1877 a Camerino, direttore G. Tarlazzi.

×

Antiche Gazzette Marchigiane

Il prof. Antonio Gianandrea nella *Nuova Rivista Misena* di Arcevia (Ancona) si è occupato diffusamente delle antiche gazzette dell' Umbria e delle Marche, possedute dalla Biblioteca Planettiana di Jesi (vedi pag. 261).

Queste gazzette, raccolte in 34 buste, vanno dal 1655 al 1723. Fra esse ve n'ha

5 di Foligno di diversi editori, due delle quali contemporanee, una di Todi, una di Spoleto, una di Assisi, una di Spello, una di Terni, ricordate dal dottor Antonio Mancinelli nel suo bel lavoro: « *La Stampa nell'Umbria e la R. Tipografia di Feliciano Campitelli di Foligno* ». Poi ve ne sono 3 d'Ancona, una delle quali anteriore al secolo XVIII e due, contemporanee, del primo quarto del secolo suddetto, una di Macerata, una di Senigallia, tutte a stampa, e una di Camerino manoscritta. Di Ancona inoltre v'ha tra gli *Avvisi* del 1686-87 una collezione di un *Giornale del Campo Cesareo* colla doppia data Ancona-Venezia.

Dalla raccolta della Planettiana si rileva dunque che in Ancona nel 1668 si pubblicava già una gazzetta settimanale, un'altra nel 1673 a Macerata e una terza nel 1687 a Senigallia. Si rileva pure che quest'ultima continuava nel 1688 e quella di Macerata nel 1682 e 1683. Ma quanto a questa non si potrebbe assicurare che nel decennio non abbia avuto alcuna interruzione, non essendovi a prova del contrario solo un numero dei sette anni intermedi tra la data superiore del 1673 e le due ultime. Probabilmente possono essere andate disperse. La vita delle tre effemeridi anconitane è attestata invece per la più parte degli anni dal 1668 a tutto il tempo abbracciato dalla raccolta. Gli anni sono i seguenti: 1668, 1670, 1672 e 73, 1675, 1679, 1683 al 1685, 1689, 1691, 1699 al 1708, 1717 al 1721. Di questi vari giornali non si hanno che pochi numeri innanzi al 1680, talvolta uno solo. Così della gazzetta anconitana del 1668 restano soltanto 5 numeri, di quelle del 1672,'75,'79 uno, del 1672 sei, del 1673 quattro e un solo numero resta altresì della gazzetta maceratese del 1673. Dopo il 1680 le varie collezioni di *Avvisi* sono più numerose e si hanno ancora parecchie annate complete. Completa è l'annata della gazzetta maceratese del 1682 e quasi quella della senigagliese del 1687, mancandone solo 5 numeri; e restano ancora 21 numeri dell'annata 1683 della prima e poco meno dell'annata 1688 della seconda. Delle diverse gazzette anconitane dopo il 1679 le collezioni annuali sono sempre abbondanti, talvolta intere.

Il prof. Gianandrea, fa la descrizione di queste gazzette: un piccolo foglio di 35 o 40 centimetri di altezza per 20 o 25 di larghezza, poco più poco meno, di una sola colonna di stampa; nella testata il nome della città, nudo e semplice, col numero progressivo del foglio, del quale a volte si faceva anche a meno; indi la sequela delle notizie precedute dal nome del luogo da cui derivavano o a cui si riferivano, prima generalmente le notizie italiane, poi le straniere, non senza qualche interpolazione; in fine e a piedi della 4.ª pagina la nota tipografica. La cronaca cittadina o regionale d'oggi, vi è affatto sconosciuta, e solo alcuna volta vi si dà a grazia qualche notizia riguardante la città ove usciva il foglio o le vicine marchigiane.

La gazzetta anconitana del 1668 era edita dal tipografo Francesco Serafini *con licenza de' Signori Superiori*. I 5 numeri di essa portano queste date: 4 aprile, 9 maggio, 15 agosto, 19 e 26 settembre. Di notizie italiane si hanno in tutti 5 i fogli quelle di Roma, Milano, Venezia, Genova e Napoli. Nell'ultimo v'è anche una notizia cittadina. Le notizie straniere sono di Parigi, Varsavia, Aquisgrana, Amsterdam, Amburgo, Londra, Vienna, Bruxelles, Haja, Neustadt e Argentina (Strasburgo). Nelle rubriche di Roma si dà conto del movimento, come oggi suol dirsi, nel personale amministrativo e diplomatico, di elezioni a cariche, arrivi e partenze di cardinali, prelati e altri personaggi, cappelle papali, arrivo di pellegrini, concistori, promozioni di vescovi, ecc. Il Gianandrea riproduce molti brani di queste notizie.

La gazzetta maceratese del 1673 si pubblicava dal tipografo Carlo Zenobi. L'unico foglio che se ne conserva reca il N. 49 e la data 8 dicembre. Il carattere è di due corpi e le notizie portano, su per giù, gli stessi nomi di paesi più sopra citati.

Le altre gazzette maceratesi del 1682 e 1683 sono forse continuazione della precedente: certo erano stampate dallo stesso tipografo. Quella del 1682, completa, è composta di 52 fogli numerati complessivamente; l'ultimo porta il N. 51 perchè al 19.° fu per errore ripetuto il N. 18. Ogni foglio comincia invariabilmente con le notizie di Roma; nei numeri 5, 6, 22, 25 e 31 vi sono notizie marchigiane di Macerata, Camerino ed Ancona.

Ecco un saggio delle notizie contenutevi; questa da Venezia è contenuta nel N. 2 con la data del 3 gennaio:

« Quasi tutti questi Teatri hanno sospese per alcune sere le recite dell'Opere per vari accidenti occorsi a principali musici, essendo Giuseppino di Baviera stato soprapreso da apoplessia, Cortona rotta la testa per la caduta sopragli d'una tenda, e Margherita la più famosa tra queste cantatrici ha perso la voce. — Ha fatto ritorno verso Vienna Clementino musico famoso chiamato dall'Imperatore, senza essersi impiegato in alcuno

di questi Teatri, come n'era stato vivamente richiesto, con haver però cantato da Sua Serenità, dal Duca di Mantova e Principe Volfempitel, dai quali ne riportò generosi regali.... »

Il prof. Gianandrea riproduce integralmente le notizie contenute nella gazzetta, con le date di Camerino, Ancona e Macerata, e che noi, per brevità, tralasciamo.

I 22 fogli della gazzetta maceratese del 1683, vanno dal 1.° al 18 senza interruzione, indi seguono i numeri 20, 26, 27 e 43. Gli avvisi, italiani e stranieri, sono su per giù, i soliti, nè vi ha alcuna notizia marchigiana.

Le due gazzette senigalliesi del 1687 e 1688 uscivano dai tipi di « Paolo Serafini Stampatore episcopale ». Della prima si conserva quasi un' intera annata, mancandone solo 5 numeri, cioè quelli del 7 gennaio, del 18 e 25 marzo, del 29 aprile e del 20 maggio; della seconda i numeri di quattro mesi e mezzo, dal 7 gennaio al 18 maggio, meno il numero del 28 aprile.

La disposizione delle notizie è la medesima che nelle altre e le marchigiane vi sono più frequenti e diffuse.

I giornali che diffamano

Si è domandato spesso se l'onorabilità di un cittadino dev'essere in balìa del primo giornalista venuto, e se a questo proposito la legge sia difettosa.

La legge in effetti non è difettosa. La responsabilità del male che può derivare dalla diffamazione, può attribuirsi a tre categorie di persone: ai fannulloni che campano di pettegolezzi, e che ci sono sempre stati e ci saranno; ai diffamati, che invece di tirar dritto per la loro via, si fermano, rispondono, discutono, e prendono il pubblico per testimonio, ed infine ai magistrati che applicano con soverchia lentezza la legge.

Varii sono i rimedii proposti: uno fra questi, di giudicare a breve termine i processi per diffamazione, senza ricorrere a disposizioni legislative; di non ammettere differimenti neanche per la prova, perchè il diffamatore che diffama senz'avere in mano le prove è già degno di condanna. Ma con questo rimedio si chiederebbe troppo ai magistrati nel modo di applicare la legge, mentre c'è maniera d'intendersi.

Lasciamo da parte la legge sulla stampa, è una questione delicatissima, che si discuterebbe lungamente senza venire a capo di nulla. La quistione è dei reati e del modo di colpirli. Si tratta dunque di codice penale e di procedura penale — di codice penale che deve avere ed ha per obbietto i mezzi, e sono varii, di cui può servirsi un diffamatore, e quindi anche la stampa, mezzo potentissimo. Si tratta poi di procedura penale, perchè il sollecito disbrigo dei processi, il diniego di una proroga per fornire le prove dei fatti imputati, ecc., non si possono ottenere col pregare i magistrati di volerne stabilire l'uso.

Quindi la libertà di stampa non è da mettere in discussione. Ma se nei reati di ingiurie, di diffamazione, di calunnia, le pene sono scarse o inefficaci, se il pocedimento è lungo o intralciato, bisogna richiedere che tutto ciò si riformi, si completi, si modifichi.

PROVINCIA DI MANTOVA

Numero dei Comuni: 68 — *Popolazione:* 295,728 — *Superficie:* K. q. 2,359 — *Deputati della provincia:* Ferri E., Panizza, D'Arco, Moneta, Dobelli.

L'**Amico del popolo.** Giornale politico, amministrativo, fondato il 15 aprile 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,31 × 0,21. Abbonamento: anno L. 3. Un numero cent. 5.
Mantova.

Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova. Pubblicazione letteraria, storica, scientifica. Esce a grossi fascicoli di oltre 200 pagine in-8.° - Vi scrivono: G. B. Intra, L. Carnevali, prof. G. Dall'Oca, cav. A. Portioli, cav. C. Loria, cav. L. Sartoretti, cav. V. Giacometti, F. Bertolini, B. Zani, dottor S. Davari, prof. G. Quadri, ecc. Tipografia Mondovì.
Mantova.

Bollettino del Comizio agrario. Giornale di agricoltura, industria e commercio, fondato nel 1871. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati.
Mantova.

Il **Contadino.** Organo della federazione dei contadini del Mantovano, nato l'8 giugno 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,36 × 0,24. Abbonamento: anno L. 4. Tipografia A. Zanetti.
Mantova.

Flora del Mincio. Giornale letterario, fondato il 14 dicembre 1886. Si pubblica ogni domenica in 8 pagine in-4.° con copertina. Diresse per alcun tempo il giornale il prof. cav. Biagio Guadagni; poi la direzione passò a Giovanni Scardovelli, che dette al giornale nuovo impulso di vita. Vi scrivono: E. d'Ancona, V. Maugeri-Zangàra, V. Julia, L. Conforti, O. Fava, ecc. Splendido fu il numero straordinario dedicato alla memoria di Isabella d'Este Gonzaga e pubblicato nel settembre del 1888 pei tipi Segna, lodato da tutta la stampa italiana. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi. Via Frattini, 6.
Mantova.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, fondato nel 1867. Si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 50 pagine. Abbonamento: anno L. 12.
Mantova

Il **Giornale per tutti.** Periodico di agricoltura, commercio, industria, istruzione, pubblicità, nato il 29 giugno 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,33 × 0,22. Direttore: rag. Luigi Ceratelli.
Castiglione delle Stiviere.

Gazzetta di Mantova. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1863. Si pubblica ogni giorno, meno le feste, alle ore 7 pomeridiane, in 4 pagine a 4 colonne.

Questo giornale, nel quale il direttore S. Cognetti De Martiis combattè valorosamente contro uno dei più colti campioni della stampa radicale (il Suzzara-Verdi direttore della *Favilla,* morto di poi), passò nelle mani del giovane giornalista Giuseppe Monari-Rocca, già redattore della *Gazzetta d' Italia,* cronista dei cessati *Monitore di Bologna* e *Alfiere,* e direttore del *Ravennate* (vedi). La direzione della *Gazzetta* passò poscia al signor Alessandro Luzio.

La *Gazzetta* riproduce dal foglio d'annunzi gli avvisi giudiziari e amministrativi nel giorno successivo a quello della loro pubblicazione. Tira circa 2000 copie. Abbonamento: anno L. 20, semestre 11, trimestre 6. Inserzioni: 20 centesimi la linea. Corso Vittorio Emanuele, 5.
Mantova.

Mah! Giornale umoristico, politico, amministrativo, redatto in dialetto mantovano, nato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Tip. Giovannazzi.
Mantova.

Il **Mendico.** Giornale letterario di beneficenza, nato nel 1881. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine a 2 colonne, a beneficio del *Ricovero di mendicità.* Direttore: Giuseppe Pietro Lazzè: Vi scrivono: S. Frezzolini, G. Benvenuti, Attilio Portioli, ecc. Abbonamento: anno L. 1,70. Un numero 5 centesimi. Tipografia Segna. Corso V. E., 5.
Mantova.

La **Provincia di Mantova.** Giornale politico, democratico, quotidiano, nato il 2 maggio 1887. Fu costituito da una società per azioni ed ebbe per primo direttore Attilio Valentini, che ora è a Buenos-Ayres alla *Patria italiana* (vedi). Col 1.° maggio 1888 la direzione venne assunta da C. Baia, che l'abbandonò per essere assunta da Gio-

vanni Bacci. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 20. Un numero cent. 5.
Mantova.

Rivista storica mantovana. Pubblicazione di storia patria, fondata nel 1882. Si pubblica a fascicoli. Vi scrivono: Alessandro Luzio, Stefano Davari, Rodolfo Renier, Guglielmo Braghirolli, F. Novati, ecc.
Mantova.

Satiro. Giornaletto politico, amministrativo, fondato nel 1871. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Non fa abbonamenti. Spesso sospende le pubblicazioni per riapparire più tardi.
Mantova.

La **Sfinge Virgiliana.** Periodico enigmatico a premi, nato il 1.° gennaio 1889. Si pubblica il 1.° d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,26×0,16. Abbonamento: anno L. 2. Un numero c. 10. Via S. Martino, 1.
Mantova.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876 per la pubblicazione degli annunzi legali. Esce 2 volte la settimana in 8 pagine. Non fa abbonamenti. Un numero 10 centesimi.
Mantova.

Vita letteraria. Giornale di scienze, lettere ed arti, fondato il 1.° maggio 1888. Si pubblica il 1.° e 16 d'ogni mese in 8 pagine in-4.° - Direttore: Riccardo Salvaterra. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 10 centesimi. Corso Garibaldi, 8.
Mantova.

Giornali cessati:

— L'*Affarista alla berlina,* socialista, n. 1880 a Mantova, direttore Luigi Colli.
— *Bollettino meteorologico,* n. 1867 a Mantova, direttore G. Agostini.
— Il *Corriere delle Esposizioni italiane,* n. 1881 a Mantova, direttore ing. A. Ferretti.
— L'*Eco del Po,* liberale, n. 1848 a Bozzolo.
— La *Favilla,* repubblicano, n. 1866 a Mantova, bisettimanale, direttore Alcibiade Moneta, redattore Eugenio Bucci. Il Moneta nel 1886 fu eletto deputato mentre era a Barcellona (Spagna) per sfuggire ad una condanna di pochi mesi di carcere. Nel 1879 morì a Mantova Paride Suzzara-Verdi, giornalista ultra-democratico, che dirigeva la *Favilla.* Fu uno dei compromessi di Mantova del 1852.
— La *Federazione operaia,* bisettimanale, n. 1885 a Mantova.
— Il *Fiasco,* n. 1888 a Montechiari; direttore A. Zadei.
— La *Fusione,* agricolo, settimanale, n. 1885 a Suzzara.
— *Giornale della Letteratura italiana,* in-8.°, n. 1793.
— La *Libera parola,* n. 1882 a Mantova, direttore G. Benvenuti, redattore C. Nizzoli.
— Il *Pellagroso,* amministrativo, settimanale, n. 1884 a Mantova.
— La *Provincia di Mantova,* quotidiano, n. 1872, direttore dott. Cesare Aroldi.
— *Rivista scolastica mantovana,* didattico, mensile, n. 1884 a Mantova.
— La *Saetta,* socialista, n. 1883 ad Asola.
— Il *Tribuno,* democratico, n. 1882 a Mantova.
— Il *Vessillo cattolico,* n. 1872 a Mantova.

×

— Il 25 febbraio 1876 morì a Milano Luigi Romani di Mantova, che era uno dei più vecchi giornalisti teatrali. Fin dal 1847 fondò il *Figaro,* poi collaborò alla *Fama* e in altri giornali milanesi. Scrisse pure novelle e romanzi, pubblicò una preziosa cronologia degli spettacoli datisi alla Scala, dalla fondazione al 1862. Nel 1875 ebbe l'idea di rientrare nel giornalismo e proprio nel politico. La sua *Gazzetta Lombarda* non visse che 3 giorni e fu accompagnata dai lazzi dei confratelli. Fra gli altri fu fatto questo epigramma: *La* Gazzetta Lombarda *giace qui — Visse tre giorni soli e poi morì — Malgrado i ponti di cui si serviva — Non potette raggiungere la riva,* alludendosi ai fondi forniti da un banchiere per sostenerla. L'ottimo e coscienzioso Romani se ne accorò tanto che ne fece una grave malattia, e n'ebbe abbreviata la vita.

— Mario Panizza, deputato di Mantova, nato a Moglia di Gonzaga, fu collaboratore con Quadrio dell'*Emancipazione* di Roma, dell'*Unità Italiana* e della *Roma del Popolo.* Poi fu redattore del *Diritto.* Diresse la *Correspondence Franco-Italienne,* la *Costituente* e l'*Italia Nova.* Per un articolo sulle riforme finanziarie venne processato. Nel 1878, dietro invito di Garibaldi, entrò nella *Lega della Democrazia.*

— Carlo Arrivabene, morto nel 1874, aveva esulato da Mantova, sua patria, in Inghilterra nel 1848. Quivi famigliarizzatosi con la lingua diventò collaboratore e corrispondente di giornali inglesi, tra cui il *Daily News.* In questa qualità avendo segui-

tato Garibaldi nella campagna del '60, fu fatto prigioniero da' napoletani presso Capua e fu condotto a Gaeta. Il ministro inglese ne fece rimostranza, considerando l'Arrivabene come suo concittadino. Fu deputato e sedette al centro. Nel 1870 seguì l'esercito a Roma, come corrispondente del *Daily Telegraph.*

×

Le *nouvelles à la main* (Vedi pag. 21.)

Ill.mo Signor mio honoran.mo

Hozi per uno correre del signor M. Zo. Aluysio ho l'annexa et le nouelle annotate in la inclusa copia, quale mi scrive le mandi a V. M. Ill.ª cum pregarla le uogli tenner secrete o, vero non nominarlo quando pur ghe paressi pubblicarle cussì la prego raccomandandome di continuo in gratia di quella *Quo diu feliciss. sit.*

Riparoli 27 Martii 1499.

Fidelissimus S.or
LOD. DE GONZAGA
electus Manthuans Marchio

Ill. Princip. et Ex dom.
dom. hon.mo d.no Francisco
Marchioni etc. Mantue.

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Numero dei Comuni: 35 — *Popolazione:* 169,469 — *Superficie:* K. q. 1,678 — *Deputati della provincia:* Fabbricotti, Quartieri, Fabrizi.

Alpi Apuane. Giornale amministrativo, nato il 1.° gennaio 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,40 × 0,28. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Via Cavour, 18, p. p.
Massa-Carrara.

Bollettino del Comizio agrario di Massa. Fondato nel 1874. Esce ogni mese in 16 pagine con copertina in-8.° Si occupa esclusivamente di materie riguardanti il Comizio e si distribuisce a tutti i soci, ed enti morali che sussidiano il Comizio stesso. Tipografia Frediani e Medici.
Massa.

Corriere di Garfagnana. Giornaletto settimanale nato nel 1881. Si occupa di amministrazione, politica, cronaca, ed anche di letteratura. Abbonamento: anno L. 3; semestre 1,50.
Castelnuovo.

L'**Eco del Carrione.** Giornale amministrativo, industriale, nato nel 1885. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 cent.
Carrara.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, nato nel 1866. Esce ogni mese in fascicoli di 30 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1.
Massa.

Il **Manicomio.** Periodico quindicinale, umoristico-critico-letterario-politico-scientifico-musicale, nato il 17 febbraio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,31 × 0,23. Abbonamento: semestre L. 1. Un numero 5 centesimi. Piazza Mercurio, 20.
Massa-Carrara.

Il **Nuovo Eco del Frigido.** Giornale settimanale, fondato il 24 novembre 1886. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,35 × 0,24, e si stampa a Sarzana. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Via Giardini, 9.
Massa.

L'**Operajo.** Gazzetta di Massa, nata il 7 luglio 1889. Si pubblica ogni domenica in 4 pagine, formato 0,35 × 0,26, col motto *Frangar, non flectar.* Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 5 centesimi. Tipografia G. Mannucci.
Massa.

Lo **Svegliarino.** Giornale politico, democratico, nato il 2 luglio 1876. Fondato dapprima allo scopo di tutelare gl' interessi degli azionisti nel *crac* della Banca del popolo, divenne poco dopo esclusivamente politico. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne, formato medio. Direttore: Luigi prof. Picciati. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2.
Carrara.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 20 centesimi.
Massa.

Giornali cessati:

— L'*Apuano,* n. 1880 a Massa.
— Il *Carrarese,* politico, n. 1887 quotidiano, poscia bisettimanale.
— Il *Commercio Carrarese,* ebdomadario, n. 1880.
— Il *Corriere Carrarese,* politico, settimanale, n. 1880.
— *Cronaca Massese,* politico, settimanale, n. 1883.
— L'*Eco del Frigido,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Massa.
— *Gazzetta di Carrara,* politico, settimanale, n. 1874.
— Il *Progresso,* politico, progressista, settimanale, n. 1882 a Carrara.
— Lo *Squillo,* politico, settimanale, n. 1883 a Massa.

La Stampa è la gran creazione del XIX secolo. La troviamo da per tutto intorno a noi. È la sentinella vigilante che mai non si riposa; è l'Argo dai cento occhi, è la pubblicità universale, questa salvaguardia della giustizia, è il controllo permanente, è la coscienza dell'umanità. Vede tutto, sa tutto, è la messaggera dei grandi avvenimenti; l'interprete della scienza; è tutta quanta un'epoca. Prepara tutte le riforme, segnala tutti gli errori. Essa serve a tutti i combattimenti, nessuna passione le è sconosciuta; nessun principio di saviezza le è estraneo, essa opera, ingrandisce, nobilita tutte le lotte del pensiero. È la luce del mondo, essa istruisce i popoli e i re.

GUILLERET, giornalista belga.

PROVINCIA DI MESSINA

Numero dei Comuni: 97 — *Popolazione:* 460,924 — *Superficie:* K. q. 3,227 — *Deputati della provincia:* 1. Fulci, Perrone-Paladini, Picardi, Zuccaro. 2. Sciacca della Scala, Di Sant'Onofrio, Florena, Ceraolo.

L'**Aquila latina.** Giornale politico, fondato dal fu editore Tommaso Capra nel 1861. Esce tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 24.
Messina.

L'**Armonia.** Giornale politico, amministrativo, nato il 26 giugno 1889. Esce il mercoledì in 4 pagine, formato 0,39 × 0,27. Ha per motto: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Direttore: Luigi Oliva. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Corso Cavour, 151.
Messina.

Caporal Fracassa. Giornale umoristico, nato nel 1884. Esce ogni domenica in 4 pagine, redatto in italiano e dialetto siciliano. Direttore: Giovanni Toro. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Messina.

Corriere della Provincia. Giornale politico, commerciale, letterario, fondato nel 1884. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Filippo Stilo. Abbonamento: anno L. 5. Un numero cent. 10.
Barcellona Pozzo di Gotto.

Corriere finanziario (V. giornali di Roma)

L'**Eco.** Giornale finanziario mensile, bollettino delle estrazioni di prestiti a premi e valori mobiliari, nato nel 1889. Direttore: G. Melardi. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 30 centesimi.
Messina.

Fede ed Avvenire. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1868. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Tiratura 800 copie. Propugna principii democratici. Ha per epigrafe: *Dio e Popolo, Pensiero ed Azione.* Abbonamento: anno L. 8, sem. 4. Inserzioni: 50 centesimi la linea. Un numero 10 centesimi. Amministratore: Antonio Micali. Via Cola Pesce, 61.
Messina.

Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1866, pubblica gli atti ufficiali amministrativi. Esce 3 volte al mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.
Messina.

Il **Foro messinese.** Giornale di giurisprudenza, fondato nel 1882 dall'Associazione forense omonima. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 32 pagine Abbonamento: anno L. 12. Un fascicolo L. 1,50. Ditta Editrice: G. Capra e C.
Messina.

Gazzetta di Messina. Giornale politico, quotidiano, fondato nel 1863. Si pubblica in 4 pagine a 4 colonne. È giornale moderato, ben redatto, ricco d'informazioni e cronaca locale. Ne fu redattore capo per quindici anni il prof. Romeo Pavone. Tiratura oltre 1000 copie. Fu diretta per molti anni dal cav. Stefano Ribera, che morì il 25 agosto 1888 di apoplessia fulminante fra il compianto dell'intera città. Il giornale, dopo 8 giorni di lutto, riprese le pubblicazioni, diretto dall'avv. Guido Ribera, figlio del defunto. Abbonamento: anno L. 22, semestre 12, trimestre 7. Inserzioni: 20 centesimi la linea in 4.ª pagina.
Messina.

La **Guardia.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.
S. Angelo di Brolo.

L'**Imparziale,** *indicatore politico-commerciale,* nato nel 1886 dalla fusione dell'*Imparziale,* foglio settimanale, nato nel 1879, coll'*Indicatore commerciale,* quotidiano, fondato nel 1834. L'*Imparziale* esce tutti i giorni, meno i susseguenti ai festivi, in 4 pagine. Tira 3000 copie; nel colera del 1887 raggiunse anche le 10000 copie. Direttore: prof. Salvatore Arcidiacono *(Sotyr).* Redattori: L. Bevacqua-Lombardo, cronista; Paolo Arena-Capici, redattore politico; Giuseppe La Mesa, redattore commerciale e proprietario; Placido Cesareo, redattore letterario; Francesco Vitali, redattore agronomo. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 5 centesimi. Via Bocca Barile, 15.
Messina.

La **Luce.** Giornale cattolico, politico, fondato nel 1884. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi.
Messina.

Mefistofele. Giornale della domenica, nato il 17 novembre 1889. Esce in 4 pagine redatto in italiano e dialetto siciliano.

Direttore: Santi Lazzaro. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.
Messina.

Pampini e Mirti. Rivista di lettere, arti e agricoltura, nata il 1.° gennaio 1890. Esce ogni mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Direttore onorario: F. Italo Giuffrè. Direttori effettivi: A. De Periosam e F. Accordino. Tiratura 500 copie. Editore G. Capra e C. - Un numero 20 centesimi.
Messina.

Politica e Commercio. Giornale politico, commerciale, fondato nel 1857. Si pubblica tutti i giorni, tranne le feste, in 4 pagine a 4 colonne. È giornale liberale, redatto con garbo ed abbondanza di notizie. Tira 600 copie. Direttore: Tripodo. Abbonamento: anno L. 20, semestre 11, trimestre 6 - Estero: anno L. 38. Inserzioni: cent. 15 la linea in 4.ª pagina. Un numero 10 centesimi. Via Oratorio di S. Francesco.
Messina.

La **Ragione.** Giornale politico, letterario, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Giuseppe Orioles. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Un numero 5 centesimi.
Messina.

Il **Riscatto.** Giornale socialista, amministrativo, nato nel 1887. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Noè. Abbonamento: anno L. 4, semestre 2. Un numero 5 centesimi.
Messina.

La **Saetta.** Giornale politico, amministrativo, nato in cambio della cessata *Pietra infernale,* nata nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.
Messina.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali. Esce in fascicoli di 8 pagine. Abbonamento: anno L. 11. Un numero c. 10.
Messina.

Vita nova. Giornale politico, letterario, nato il 15 ottobre 1889. Esce 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,37 × 0,26. Abbonamento: anno L. 3. Via Molinari, 192.
Naso.

Giornali cessati:

— L'*Alba,* democratico, quotidiano, n. 1879 a Messina.
— L'*Amico cattolico,* bisettimanale, n. 1884 a Messina.
— *Annali dell' istruzione,* n. a Messina.
— L'*Avvisatore Messinese,* d'annunzi, bisettimanale, n. 1883.
— *Belzebù,* umoristico, n. 15 gennaio 1888 a Messina.
— Il *Buon Senso,* amministrativo, n. a Messina.
— Il *Cantoniere,* ferroviario, settimanale, n. 1889 a Messina.
— Il *Carattere,* quindicinale, n. 6 febbraio 1887 a Messina.
— *Chicchirichì,* umoristico, n. 1888 a Messina; direttore Luigi Soraci.
— Il *Cittadino,* n. 1.° gennaio 1887 a Messina.
— Il *Cittadino,* politico, settimanale, n. 1889 a Messina; 1 numero.
— *Corriere di Messina,* politico, quotidiano, n. 1888, direttore Ernesto Citarella.
— *Cronaca Mamertina,* letterario, n. 1889 a Messina.
— *Cronaca messinese,* letterario, n. 1888 a Messina; direttore Ferdinando Calogero.
— *Cronaca Rosa,* settimanale, n. 1887 a Messina.
— *Don Marzio,* politico, bisettim., n. 1861 a Messina, direttore R. Villari: visse oltre 10 anni.
— *Don Pirloncino messinese,* umoristico, settimanale, n. 1889, direttore Letterio Puglisi.
— *Don Sancio,* satirico, n. 8 novembre 1885 a Messina; direttore Guido Ribera.
— L'*Eco peloritano,* letterario, n. a Messina.
— L'*Elettore,* settimanale, n. 1889 a Messina; redattore Domenico Costa.
— *Farfarello,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Messina.
— *Testa rossa,* umoristico, settimanale, n. 1889 a Messina.
— *Flora,* artistico, letterario, n. 1885 a Messina; direttore G. A. Corrieri.
— L'*Indipendente,* politico, settimanale, n. 1882 a Messina.
— L'*Indovinello,* di giuochi, n. 1880 a Messina.
— L'*Istitutore peloritano,* letterario, n. a Messina.
— La *Lanterna,* politico, bisettimanale, n. 1883 a Messina.
— Il *Lavoro,* commerciale, mensile, n. 1880 a Messina; direttori Ravelli e Passalacqua.
— Il *Leone di Caprera,* politico, settimanale, n. 1889 a Messina.
— La *Libertà,* letterario, settimanale, n. 5 settembre 1889 a Messina.
— La *Lotta,* politico, settimanale, n. 1889; dopo 3 numeri.

— *Lucifero,* letterario, n. 1888 a Messina; direttore Ferdinando Calogero.
— Il *Magazzino,* letterario, n. 1882 a Messina, direttore G. A. Cesareo.
— *Malpighia,* botanico; col 1889 si trasportò a Genova (vedi).
— Il *Marchese Colombi,* letterario, bisettimanale, n. 1885 a Messina.
— *Piccolo Giornale,* radicale, trisettim., n. 1889 a Messina; direttore Giovanni Lombardo.
— La *Pietra infernale,* politico, bisettimanale, n. 1882 a Messina.
— Lo *Sbadiglio,* umoristico, illustrato, n. 1882 a Messina.
— Il *Signor Fracassa,* umoristico, settimanale, n. nel novembre 1886 a Messina.
— Lo *Studente,* n. 22 gennaio 1888 a Messina.
— Lo *Studente,* settimanale, n. 1889 a Patti.
— *Temi Zanclea,* legale; sospeso nel 1880, fu sostituito dal *Foro messinese.*
— L' *Unione Democratica,* settimanale, n. 1882 a Messina.
— L' *Usignuolo,* politico, letterario, n. 1883 a Messina.
— Il *Vespro,* socialista, settimanale, n. 1888 a Messina, direttore N. Petrina.
— Il *48,* democratico, n. 1880 a Messina.

Corrispondenti messinesi:

Paolo Arena, della *Tribuna;* Gaetano Santantonio, della *Riforma;* Alessio Valore, del *Corriere di Napoli;* Bonaretto Bonaretti, del *Secolo;* Lazzari, del *Giornale di Sicilia;* Ortisi, del *Diritto;* Luigi Soraci, della *Capitale.*

I giornali pei collettori di francobolli

In tutto il mondo esistono oltre 70 giornali che trattano di timbrofilia: 8 si pubblicano nella Gran Brettagna, 20 negli Stati Uniti, 1 nel Brasile, 1 nel Chilì, 2 nella Colombia, 4 nel Canadà, 6 in Francia, 1 nella Svizzera, 2 in Danimarca, 1 in Ispagna, 1 in Romania, 8 in Austria, 12 in Germania, 3 nel Belgio, 1 nel Giappone, 1 in Russia, 2 in Australia. In totale si stampano in 9 lingue diverse. Se tutti i giornali di timbrofilia fondati sino ad oggi, fossero vissuti, se ne conterebbero sino a 500. A Trieste, qualche anno fa, si pubblicava un *Corriere dei francobolli,* redatto in italiano da un certo Teodoro Mayer; si spediva gratis agli amatori e conteneva notizie dei *mercati italiani di francobolli* (!). Ma cessò ben presto. Del resto sulla timbrofilia esiste una completa letteratura, coi relativi archivi, musei e biblioteche.

Il Giornale e il Libro.

Al giornale spetta la missione di aprire nelle folle la via al libro. Le invoglia del libro. Non è vero in effetto che ne le distragga. Il giornale politico dà altre letture. Quelli che immaginano il contrario, osservino questo fatto solo: la produzione del libro, in arti, in lettere e scienza abbonda più nei paesi nei quali abbonda anche il giornale letterario, quotidiano, o settimanale, o mensile che sia. Ciò che importa è creare lo stimolo del piacere intellettuale.

COLLEZIONI E COLLETTORI DI GIORNALI

Baudelaire sostiene che ogni uomo può astenersi due giorni dal mangiare ma non dalla poesia. A più buon dritto però si potrebbe dire che non si può vivere due giorni senza giornali.

Nella nostra epoca in cui per la celerità delle comunicazioni tutto il mondo è paese, la vita senza giornali sarebbe impossibile.

E tuttavia vi fu un tempo in cui il pacifico cittadino non poteva sapere bevendo la mattina il caffè ciò che si facesse a Costantinopoli, o ciò che si pensasse a Parigi e a Berlino.

Eppure quest'epoca non è molto lontana da noi, perchè le prime pubblicazioni periodiche regolari cominciarono ad apparire solo al principio del XVI secolo.

In questi due ultimi secoli molte cose si son cangiate, ma nessun cangiamento può paragonarsi a quello del giornalismo ed i successi che furono ottenuti saranno certamente ancor maggiori se non si considera soltanto il suo sviluppo, ma si riflette quale importante fattore di progresso e di civiltà sia il giornale.

Una raccolta di giornali che rimonti sino all'epoca in cui questi ebbero origine sarebbe una vera storia dello sviluppo della civiltà.

*

Uno fra i più zelanti collezionisti di giornali è il Barone Detlev de Biedermann di Dresda e in un libro da lui pubblicato nel 1882 rende conto dei suoi studi e delle sue ricerche (1). Quest'opera non è certamente una storia esatta del giornalismo e l'autore non ha fatto neppure il tentativo di studiare i rapporti del giornalismo con la civiltà; ma essa tuttavia contiene dati che non sono privi d'interesse.

Per avere un'idea dell'immenso sviluppo preso dal giornalismo, in poco più di 200 anni, basta notare che in tutto il mondo si pubblicano dai 35 ai 36000 giornali.

In quanto riguarda le lingue, nel giornalismo ve ne sono attualmente rappresentate 61 e pochi certamente sapranno che tra queste vi sono anche la guzzaratese, maratese, carnatese, cocincinese, tamatese, telegu, carnese, malayadam (tutte asiatiche) e cherochese (americana).

Nella raccolta del signor de Biedermann si trova un giornale che era destinato soltanto per la famiglia Goesen. I membri di questa famiglia, che vivevano lontani uno dall'altro, mantenevano le relazioni tra loro mediante questo giornale.

*

Nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma vi è una ricca collezione di giornali. I periodici salgono alla bella cifra di 1127 ed occupano in due corridoi 84 scaffali. I periodici non più in corso, dispersi per la Biblioteca, furono riscontrati, riuniti e registrati. Lo stesso

---

(1) Il libro, di piccola mole, che l'autore volle gentilmente donarmi, ha questo titolo: *Das Zeitungswesen.* Il Barone de Biedermann oltre al suo libro, mi ha favorito gran numero di giornali per arricchire la mia collezione.

si è fatto per gli atti di Accademie ed Istituti scientifici, e per le pubblicazioni ufficiali dei ministeri italiani ed esteri. Inoltre furono raccolte, ordinate e registrate le collezioni in corso e le opere in continuazione, prima disseminate per la Biblioteca o nuovamente acquistate.

E poichè le collezioni della V. E., salvo poche, incominciano la più parte, dal 1876, altre dal 1880 o dal 1881, non si è trascurata occasione per completare od arricchire almeno le più importanti. Durante il 1882, oltre a molte delle quali sono state ricolmate piccole lacune, se ne completarono 24, tra le quali la *Revue des questions historiques* (dal 1866 al 1875), gli *Annali di Giurisprudenza italiana* (1867-1880); gli *Annali Universali di medicina* (1802-1880), *Archivio giuridico* (1868-1875), i *Commentarii dell'Ateneo di Brescia* (1820-1879), la *Giurisprudenza italiana* (1848-1880). il *Politecnico* (1839-1867), l'*Hermes* (1866-1875), il *Philologus* (1846-1875), il *Rheinisches Museum* (1833-1874), l'*Historische Zeitschrift* (1859-1875), lo *Zeitschrift für Handelesrecht* (1858-1875), lo *Zeitschrift für vergleichenende Sprachforschung* (1852-1874), ecc.

Altre collezioni parziali d'importanti periodici sono nellla Biblioteca del Ministero degl'Interni, di Agricoltura, nella Casanatense, ecc.

*

Una importante collezione si va formando alla Biblioteca dell'Arsenale di Parigi. Giulio Ferry, ministro dell'istruzione pubblica, desiderando di giovare agli studi sulla storia moderna, decise di raccogliere nella biblioteca dell'Arsenale, la collezione completa dei giornali comparsi a Parigi nel presente secolo.

Una gran sala al pianterreno della Biblioteca anzidetta fu adattata a tal uopo. Settecento periodici rilegati sono già allogati negli scaffali, e vi è una sala di lavoro alla quale si accede con un apposito biglietto.

Alla Biblioteca pervennero doni preziosi. Lo Stato vi ha depositato i giornali che teneva di sua proprietà negli Archivi; il signor Marquiset, deputato, regalò una parte dei giornali parigini del 1848; un altro i periodici comparsi a Versailles durante l'occupazione prussiana, un terzo quella dei giornali pubblicati a Metz durante l'assedio.

A questa collezione importantissima, fu poi aggiunta quella dei giornali della Rivoluzione francese, dell'Impero, della Restaurazione, del governo di luglio, della Repubblica del 1848, del secondo Impero, dell'assedio di Parigi, della Comune e delle quattro Presidenze della Repubblica. Non v'ha settimana in cui questa ricca collezione non si accresca di qualche rarità.

Da cinque o sei anni a questa parte poi, alla collezione ne fu aggiunta un'altra che la completa, vale a dire la collezione dei giornali pubblicati nelle colonie francesi per difendervi gl'interessi dei coloni e della Francia, nonchè quelli che si stampano a Parigi e fuori, e che si prefiggono lo stesso scopo patriottico, commerciale e marittimo.

Infatti alla Biblioteca dell'Arsenale, l'Algeria è rappresentata da un centinaio di giornali, grandi e piccoli, politici e tecnici, seri ed umoristici, quotidiani, ebdomadari e mensili, che si occupano di tutti gl'interessi della Francia di oltre mare. Fra quei giornali ve ne sono due o tre arabi, tre ebraici ed uno spagnuolo.

La Tunisia, l'isola della Riunione, Chaudernagor, Saïgon, Noumea, il Canadà, le Antille, il Plata, il Senegal, la Romania ed altri paesi hanno pure una ricca collezione della loro stampa periodica alla biblioteca dell'Arsenale, ch'è aperta agli studiosi ed ai cercatori.

*

Nel 1884 fra le altre cose esposte dall'Arrigoni al *Palazzo del Risorgimento italiano* di Torino, fece bella mostra e molta impressione una raccolta curiosa e rara di giornali pubblicati nel 1848.

*

Ad Aquisgrana havvi un museo, non contenente altro che giornali di tutte le nazioni, in tutte le lingue e di tutti i tempi posteriori a Guttemberg.

Questo museo ha ora 40,000 giornali diversi, avendo fatto acquisto della preziosa raccolta di periodici dell'impiegato postale Sachs di Augusta, la quale contiene rarissimi esemplari del secolo scorso, di grande importanza per la storia.

*

Nel 1885 a Nizza, promossa dal sig. S. Czarnowski, dottore in legge, ebbe luogo un'esposizione internazionale di giornali e scritti periodici d'ogni genere, stampati in diverse lingue, classificati sistematicamente, allo scopo di far conoscere lo sviluppo letterario contemporaneo.

*

All'esposizione Internazionale di Londra del 1872 vi era una galleria tappezzata da cima a fondo e in tutta la sua lunghezza dei giornali che allora pubblicavansi nel mondo. Non è facile farsi un'idea di questa produzione, perchè ogni paese, ogni città, ogni industria ha i suoi giornali. Ve ne erano delle Indie, dell'isola Maurizio, del fondo dell'America, della Cina, ecc. Ma non occorre andare così lontano per trovare de' caratteri stranieri o delle parole che, quantunque scritte in lettere romane, sfidano la pronunzia di chi le conosce. Allato a' giornali orientali, figuravano i giornali russi; poi i greci, i bulgari, ecc. Un giornale del paese di Galles, il *Gwladarwr*, era uno di quelli il cui nome offriva maggiore probabilità per essere pronunziato da una bocca non gallese.

*

Nel 1887 il sig. W. Fiske, offerse alla Biblioteca Nazionale centrale di Firenze alcune annate di 12 diversi giornali pubblicati in Islanda.

*

A pag. 85, anno VI, 1885, della rivista parigina *Le Livre*, vi è una bellissima lista di collezioni di giornali francesi venduti a Parigi all'incanto.

*

Nel 1889 a Meiningen ebbe luogo un'esposizione di giornali che contenevano degli articoli sulla morte di Guglielmo I. Questa collezione non presentava meno di 54 lingue, fra le quali s'intende, tutte le europee coi loro diversi dialetti; vi si trovavano inoltre il bengalese, l'indiano, il guzzariano, il chinese, il giapponese, l'avaiano ed una quantità d'altri idiomi ancora meno noti.

*

Alla Biblioteca Nazionale di Parigi, fra i libri acquistati dalla col-

lezione del defunto Conte H. de La Bédoyére, evvi pure una raccolta di circa 2000 giornali, pubblicati dal 1789 al 1800.

*

Nel Caffè Peel di Londra ai numeri 177 e 178 della Fleet-street, trovansi raccolte complete di tutte le gazzette inglesi, fra cui la *Gazzetta di Londra* giornale autentico del governo, dal 1759; il *Times* dal 1788; la *Chronicle* dal 1773; la *Post* dal 1773; l'*Herald* dal 1784; l'*Advestiser* dal 1795, del pari che i fogli della sera dalla loro fondazione, cioè il *Globe* dal 1803; il *Sun* dal 1791; lo *Standart* dal 1827 e l'*Express*, che è quasi un supplemento del *Daily News*, come lo *Standart* lo è del-*Herald* dal 1846. Si paga uno scellino d'entrata e può leggersi, studiare, ricercare, ecc.

*

Un altro intelligente collettore di giornali è il sig. Ciro Battigalli di Viterbo. La sua collezione, sebbene non conti molti anni di vita, avendo avuto principio nel 1880, ha raggiunto il ragguardevole numero di oltre 2000 periodici, politici, scientifici, letterari ed artistici appartenenti ed ogni regione d'Italia.

Raccolti e con razionale sistema ordinati, offrono luminosa prova della cura indefessa con cui il Battigalli si è accinto a quest'opera che annovera pubblicazioni rare e pregevoli, tra le quali primeggiano la *Gazzetta Universale* di Firenze del 1806 ed altre del 1836, 38, 46, 49, ecc.

*

Fra i collettori di giornali mi piace anche citare il sig. Maurice Pétre di Parigi, il quale ha una preziosa raccolta di giornali di tutte le nazioni.

*

Nel novero delle collezioni, ultima forse per formazione, non per valore, credo possa entrare la mia.

Comprende non solo una copia di tutti i giornali italiani ed esteri, che attualmente si pubblicano, ma anche un numero sterminato di periodici antichi, alcuni dei quali rimontano al secolo passato e al principio dell'attuale.

La raccolta raggiunge il numero di oltre 20,000 giornali. Il *Fanfulla*, nel parlarne pochi anni fa, disse che una collezione simile non era stata fin qui nè fatta, nè posseduta da alcuno.

Questa collezione conta delle vere rarità: il *Foglio Ordinario* di Napoli, del 1782, tre annate della *Gazzetta Universale* di Firenze (1803-1806), varii numeri del *Diario di Roma*, del 1831, 1834, 1839, 1847, 1852, 1855, 1864, ecc.; il primo numero del *Don Pirlone* di Roma, del 1848; il *Somaro*, la *Lanterna Magica*, *Cassandrino* e *Un Bajocco* pure di Roma e del 1848; lo *Speitatore* di Firenze del 1858, il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 1852; *Fatti e Parole* di Venezia del 1849; il *Diario Modenese* del 1848; la *Gazzetta Privilegiata di Milano* del 1842; moltissimi giornali napoletani del 1848 e 1860, fra cui la collezione completa del giornaletto *Il Garibaldi*, stampato su carta cilestre, contenente giorno per giorno gli avvenimenti dell'ingresso del Dittatore a Napoli; ecc.

Fra i giornali esteri vi è un numero della *Dresdnische Wochentliche Prag-und Anzeigen* del 1761, uno del *Curaçaosche Courant* del 1833, la

collezione completa del *Mois* di Parigi del 1848, scritto da Alessandro Dumas; il *Maghid*, giornale ebraico di Lyck, tutti i giornali dell'Avana, della Bulgaria, il *Farhang* di Ispaan (Persia), l'*Annales de l'Union Catholique* di Port Louis (isola Maurizio) i giornali delle repubbliche di Honduras, Salvador, Costa-Rica, Uraguay, Paraguay, Perù, Bolivia, del regno di Siam, della Guiana inglese, della Tunisia, del Marocco, dell'Algeria, dell'Islanda, Messico, Chili, Colombia, Svezia e Norvegia, Danimarca, Olanda e colonie olandesi; tutti i giornali greci, tedeschi, francesi, fra cui una raccolta di quelli pubblicati a Parigi durante la guerra e la Comune, quasi tutti quelli degli Stati Uniti, della Repubblica Argentina e della Patagonia, quelli dell'Austria-Ungheria, della Serbia e del Montenegro, l'*Orient* di Calcutta, i giornali dello Stretto, Sumatra, Giava e Borneo; il *Lat-Pau Pres* chinese di Singapore, i giornali del Malabar (Indie Orientali): *Keralopakari*, *Malayala Mittram*, *Kerala Mittram*, *Travancore Times*, *Patekima Ieraka*, *Keraka Chandrika*, *Vidia Vilasini*, ecc.; i giornali di Cochin, il *Madagascar Times*, la *Gazety Malagasy* di Antananarivo, la *Cloche* di Tamatava, il *Messager de Tahiti*, i giornali dell'Africa meridionale *De Tolk*, *Paarl Advertentieblad*, *Die Afrikansse Patriot*, *De Getuige* di Paarl; i giornali russi, finlandesi, giapponesi, cinesi, turchi, arabi, egiziani coi titoli più strani e più difficili a scriversi e pronunziarsi.

Senza ulteriormente diffondermi, concluderò col dire che la mia collezione credo sia la più grande, la più svariata, la più preziosa che esista nel mondo. Essa va ogni giorno più aumentandosi per le gentili offerte che mi vengono fatte da amici, letterati, scienziati, giornalisti, viaggiatori, consoli e ministri plenipotenziarii.

A questa raccolta poi è unita una collezione di pubblicazioni storiche e statistiche sulla stampa periodica italiana ed estera, annuari giornalistici francesi, americani, tedeschi, spagnuoli, delle isole Azzorre, ecc.

NICOLA BERNARDINI

I Giornali geografici.

Centoventisei periodici sono esclusivamente consacrati alla geografia; 42 si pubblicano in Francia, 38 in Germania, 8 in Russia, 7 in Italia. L'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo ne hanno ciascuna sei; la Danimarca, l'Ungheria, la Svezia, la Romania ed il Giappone uno per ciascuna.

È provato, in tesi generale, che almeno un poco di geografia è indispensabile nel mestiere di giornalista non fosse altro, per sapere ove andare a caccia di merli.... cioè d'associati.

PROVINCIA DI MILANO

Numero dei Comuni: 297 — *Popolazione:* 1,114,991 — *Superficie:* K. q. 3,143 — *Deputati della provincia:* 1. Cavallotti, Mussi, Maffi, Marcora, Colombo. 2. Campi, Borromeo, Bianchi, Gallotti, Canzi. 3. Casati, Taverna, Carmine, Sola. 4. Cagnola, Conti, Cremonesi.

L'**Agricoltura illustrata.** Rassegna mensile, nata nel gennaio del 1889. Esce il 1.° d'ogni mese in fascicoli di lusso di [illegible]2 pagine in-4.° Vi collaborano i più distinti agronomi, è ricchissima d'incisioni ed è l'unica del genere che esca in Italia. Direttore: Giuseppe Gandolfi. Abbonamento: anno L. 15. Via Silvio Pellico, 8.
Milano.

L'**Allevatore.** Rivista quindicinale illustrata, fondata nel 1886. Si occupa di agricoltura, zootecnia, allevamento, caccia, ecc. Direttore: Alberto Gemignani. Vi collaborano i più insigni zootecnici, veterinari e allevatori italiani ed esteri. Abbonamento: anno L. 6 - Estero 7. Via Pasquirolo, 6. (Vedi avviso speciale a pag. 420).
Milano.

L'**Amico degli artisti.** Giornale teatrale, nato nel 1847 e diretto da Deodato Venturi. Si occupa esclusivamente di successi teatrali, scritture, ecc. Si pubblica 36 volte all'anno. Abbonamento: anno L. 25 - Estero 30. Un numero 0,50 Via Pesce, 23.
Milano.

L'**Amico delle famiglie cattoliche.** Giornale religioso, fondato il 3 febbraio 1887. Esce ogni sabato in 16 pagine in-8.° - Direttore: sac. Aquilino Citerio, missionario apostolico. Abbonamento: L. 3,50 anno. Un numero 0,10. Corso S. Celso, 27.
Milano.

Annali degli avvocati di S. Pietro. Giornale di giurisprudenza religiosa, fondato nel 1879 a Roma, dove si pubblicò fino al 1886; nel 1887 trasferì la sua direzione a Milano. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine a 2 colonne. Direttore: Gaetano conte Agnelli de' Malherbi. Abbonamento: anno L. 6. Non si vende a numeri separati. Via Solferino, 22.
Milano.

Annali della società dei zootecnici italiani. Pubblicazione scientifica, nata nel 1882. Esce ogni mese in fascicoli di 24 pagine in-8 °con incisioni. Direttore: Lemoigne dott. cav. Alessio. Redattore: Borea dott. Eligio. Editore: Pietro Agnelli. Abbonamento: anno L. 10. Via Pietro Verri, 16.
Milano.

Annali di chimica. Giornale di chimica applicata alla medicina e farmaceutica, fondato nel 1845, perciò uno dei più antichi d'Italia in tal genere. Esce ogni mese a fascicoli di 64 pagine e tira 1000 copie.

Negli *Annali di chimica* trovansi indicati tutti i progressi della chimica e tutte le applicazioni di questa scienza alla medicina, farmacia, terapeutica, tossicologia, igiene e dietetica. La direzione è affidata ai professori P. Albertoni, I. Guareschi, A. Pavesi e G. Colombo, coadiuvati da una eletta schiera di collaboratori. Abbonamento: anno L. 14 - Estero 16 - Per gli studenti universitari 12. Editori: Fratelli Rechiedei.
Milano.

Annali di Matematica pura ed applicata. Pubblicazione scientifica; esce a fascicoli di 10 fogli di stampa, 4 all'anno. Direttore: Francesco Brioschi. Tipog. Editrice C. Rebeschini. Via Senato, 38.
Milano.

Annali di ostetricia e ginecologia. Rivista medico-chirurgica, fondata nel 1879, diretta dai professori Edoardo Porro e Luigi Mangiagalli. Vi collaborano quasi tutti i cultori italiani della specialità indicata. Esce un fascicolo ogni mese; ogni anno i 12 fascicoli formano un volume complessivo di 800 pagine. Abbonamento: anno L. 15 - Unione postale 18. Via Asole, 4.
Milano.

Annali Francescani. Periodico cattolico, fondato nel 1870 dal P. Egidio da Milano. Esce 2 volte al mese in 32 pagine per cura dei Padri Cappuccini lombardi. È al corrente di tutti i decreti della Sacra Congregazione che riguardano il Terz'Ordine Francescano. Tiratura 2200 copie. Abbonamento: anno L. 4. Viale Porta Vittoria, 54.
Milano.

Annali universali di medicina e chirurgia. Pubblicazione di scienze mediche e materie affini, fondata nel 1815. Esce in 2 parti: *Parte originale* e *Parte Rivista* in fascicoli di 100 pagine ciascuna. Direttore: comm. Alfonso Corradi. Tiratura 1000 copie. La 1.ª parte costa L. 30 l'anno, compresa la parte *Rivista;* questa costa 12 lire l'anno, separatamente. Fratelli Rechiedei, editori.
Milano.

L'**Apicoltore.** Organo dell'Associazione centrale d'apicoltura nato nel gennajo 1867. Esce mensilmente in 32 pagine riccamente illustrate, con copertina. Tira 1200 copie. Direttore: A. Visconti di Saliceto. Abbonamento: anno L. 5. Piazza Cavour, 4.
Milano.

Archivio di ortopedia. Giornale medico-ortopedico, fondato nel 1[illegible]4. Esce ogni mese in fascicoli illustrati di 80 pagine. Abbonamento: anno L. 1[illegible].
Milano.

Archivio glottologico italiano. Pubblicazione scientifica, diretta e per gran parte scritta da G. I. Ascoli. Vi collaborano: F. D'Ovidio, G. Flechia, C. Nigra, B. Bianchi, ecc. Esce a grossi fascicoli in-8.° - Editore E. Loescher.
Milano.

Archivio italiano di clinica medica. Pubblicato dai professori C. Bozzolo, G. Baccelli, C. Bernabei, A. Cantani, A. Cardarelli, A. De Giovanni, E. De Renzi, E. Galvagni, B. Luzzatto, G. B. Queirolo, A. Riva, Salomone Marino, ecc., a volumi di circa 800 pagine con illustrazioni e tavole. Esce a puntate in numero di cinque. Abbonamento: anno L. 15. Casa Editrice dott. Francesco Vallardi. Corso Magenta, 48.
Milano.

Archivio italiano per le malattie nervose. Giornale di scienze mediche, nato nel 1864. Esce ogni 2 mesi in fascicoli di circa 100 pagine. Tiratura 2000 copie. È organo della Società freniatrica italiana, ed è diretto dai professori Verga e Biffi. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 2,50. Fratelli Rechiedei, editori.
Milano.

Archivio storico di Lodi. Pubblicazione trimestrale, nata nel maggio del 1881. Si pubblica a dispense di 48 pagine con copertina e si occupa esclusivamente delle cose storiche della città e comuni del circondario di Lodi. È diretto dal sac. Andrea Timolati. Vi scrivono: Alessandro Riccardi, Emilio Motta, Giovanni Agnelli, ecc. Abbonamento: anno L. 3. Corso Roma, 14.
Lodi.

Archivio storico lombardo. Organo della Società storica lombarda, nato nel 1874. Esce ogni 3 mesi in grossi fascicoli con illustrazioni. Vi scrivono: P. Tedeschi, A. Bertolotti, C. Vignati, G. Mongeri, G. Tamassia, ecc. Abbonamento: anno L. 20. Editori Fratelli Dumolard. Via S. Giuseppe, 4.
Milano.

L'**Arte del traforo.** Collezione di disegni per trafori in legno, metallo, ecc.; nata nel 1879 e disegnata da A. Fumel, con spiegazioni in diverse lingue. L'unica premiata all'Esposizione di Torino 1884. Associazione libera per 52 numeri, L. 11,50; un numero cent. 30. Via Cappellari, 3.
Milano.

L'**Arte drammatica.** Giornale teatrale, nato nel 1872. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Direttore responsabile: dott. Icilio Santarnecchi. Abbonamento: anno L. 15, semestre 8 - Estero spese postali in più. Un numero 0,30 Il giornale ha pure un'agenzia teatrale. Via Bagutta, 20.
Milano.

L'**Arte stenografica.** Fondato nel 1881 è organo delle società stenografiche di Como, Cremona, Feltre, Milano, Pavia, Quinzano Bresciano, Torino, Trieste, Udine, Venezia e Viterbo. Contiene gli atti del consiglio direttivo della Federazione stenografica regionale lombarda. Esce mensilmente in 16 pagine in-16.° con fogli autografati in caratteri stenografici. Ha pure una rubrica speciale pel Volapuk. Direttore: Arnaldo Marin. Abbonamento: anno L. 3. Piazza del Carmine, 4.
Milano.

Atti dell'accademia fisio-medico-statistica. Giornale di fisiologia, medicina e statistica, nato nel 1845. Esce a fascicoli e a periodi indeterminati. Ogni fascicolo L. 4, per i soci corrispondenti L. 3.
Milano.

Atti della Società italiana di ostetricia e ginecologia. Pubblicazione scientifica periodica, fondata nel 1887. Esce a volumi di oltre 300 pagine in-8.° con illustrazioni e tavole. Vi scrivono: D. Chiara, Fibbi, Mori, E. Piccinini, V. Lauro, Masini, Ottavio Morisani, ecc. Tipografia Pietro Agnelli.
Milano.

Atti della Società italiana di scienze naturali. Pubblicazione scientifica periodica. Vi scrivono: Monticelli, Sacco, Pavesi, Molinari, C. J. Forshit Major, P. Magretti, C. F. Parona, ecc. Esce in fascicoli di 200 pagine in-8.° con tavole illustrative. Tip. C. Rebeschini e C. Via Rovello, 14.
Milano.

L'**Avvenire letterario.** Giornale quindicinale, nato nel 1890 per sostituire la *Cronaca Rossa.* Direttori: Vittorio Luraghi e Ulisse Tanganelli. Abbonamento: anno L. 2. Via Maurilio, 18.
Milano.

Il **Bazar.** Giornale illustrato delle famiglie, fondato nel 1866. Si occupa esclusivamente di mode e si pubblica in 2 edizioni, mensile e bimensile. L'edizione mensile consta di un fascicolo con copertina al 1.° d'ogni mese, contenente disegni di

mode e ricami, figurini colorati, modelli tagliati, ecc. Ha una tiratura di 2500 copie. Ne è direttore F. Garbini; precedentemente fu diretto da G. Cavallotti (1882-84), da Assio Cattilio (1884-88), da L. Boccacci, ora direttore della *Gazzetta Provinciale* di Bergamo, da Dobrilla, attuale corrispondente romano della *Lombardia*, ecc. Abbonamento: anno L. 12, sem. 6,50, trim. 4. Estero: anno L. 15, sem. 10, trim. 6. Edizione bimensile: anno L. 20, sem. 10,50, trim. 5,50 - Estero: anno L. 27, sem. 14, trim. 7. Via Solferino, 22.

Milano.

La **Bibliografia italiana**. Giornale letterario, fondato nel 1867. Esce 2 volte al mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 15. Non si vende a numeri separati.

Milano.

Biblioteca legale economica. Giornale di giurisprudenza, nato nel 1862. Esce a periodi irregolari in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: L. 4,50 anno. Un fascicolo 50 centesimi.

Milano.

Biblioteca universale. Pubblicazione di storia, poesia, romanzi, filosofia, ecc., fondato nel 1882. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Direttore: Carlo Romussi. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 25 centesimi.

Milano.

Bollettino artistico internazionale. Giornale dell'arte musicale, fondato nel 1885. Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,50.

Milano.

Bollettino bibliografico. Giornale di arte tipografica e bibliografia. Si pubblica dal 1883, ogni sei mesi. È organo dello stabilimento Sonzogno. Direttore: avv. Carlo Romussi. Un numero 25 centesimi.

Milano.

Bollettino bibliografico delle novità librarie italiane ed estere, in vendita presso la Ditta Fratelli Dumolard. Distribuzione gratuita.

Milano.

Bollettino bimensile di miscellanea libraria, nato nel giugno 1889 per l'annunzio di nuovi libri. Esce a fascicoli. Direttore: A. Sormanni, commissionario i libri. Piazzale Stazione Genova, 6.

Milano.

Bollettino degli atti e notizie della società italiana degli autori. Pubblicazione bimensile, fondata nel 1883. Esce in fascicoli di 8 pagine. Abbonamento: sem. 1,50.

Milano.

Bollettino dei protesti cambiari del regno d'Italia. Pubblicazione settimanale edita per cura dell'amministrazione del giornale il *Commercio* di Milano (vedi), nata nel 1883. Contiene per ordine alfabetico i protesti avvenuti ogni mese. Si pubblica ogni lunedì in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 15. Per gli associati al *Commercio* L. 10.

Milano.

Bollettino dei trasporti e dei viaggi in ferrovia. Giornale commerciale, fondato nel 1884. Si pubblica ogni 15 giorni in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.

Milano.

Bollettino del Collegio dei ragionieri in Milano. Fondato nel 1.° trimestre del 1880, esce in fascicoli di 32 pagine in-8.° Direttore: rag. Eugenio cav. Banfi. Si accetta la collaborazione di tutti i ragionieri italiani. Ogni fascicolo L. 1. Via Pattari, 7.

Milano.

Bollettino del Comizio agrario Monzese. Giornale agricolo, industriale, fondato nel 1875. Esce ogni mese in 20 pagine in-8.° piccolo. Direttore: A. Oriani. Abbonamento: anno L. 5. Tipografia Corbetta.

Monza.

Bollettino del Museo commerciale. Nato per cura della Camera di commercio nel 1886, si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine. Contiene informazioni commerciali sopratutto per le esportazioni dei nostri prodotti. Dà mensilmente un resoconto dei campionari merce che continuamente pervengono al Museo, nonchè i principali avvisi d'appalti che avvengano nel regno. Abbonamento: anno L. 6. Via S.ª Marta, 16.

Milano.

Il **Bollettino dell'agricoltura.** Organo della Società agraria di Lombardia, del Comizio e del Consorzio agrario di Milano, fondato nel 1867. Si occupa degl'interessi agricoli nei rapporti scientifici e pratici; informa sulle condizioni dei mercati e pubblica un importante listino dei prezzi di granaglie, latticini, carni ed altro. Direttore: ing. F. Clerici. Abbonamento: anno L. 6. Non si vende a numeri separati. Tiratura 1000 copie. Per abbonarsi rivolgersi all'ufficio della Società agraria in Milano, piazza Fontana, nell'Arcivescovado.

Milano.

Bollettino dell'Associazione dei fabbricatori di carta ed arti affini del regno d'Italia. Fondato nell'agosto del 1888, esce in fascicoli di oltre 20 pagine in-8.° con illustrazioni. Direttore: dott. Arnoldo

Usigli. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1. Via Maravigli, 12.
Milano.

Bollettino della Consulta del Museo archeologico in Milano (Brera). Si pubblica in fascicoli di varie pagine in-8.° - Tipografia Bortolotti di Giuseppe Prato.
Milano.

Bollettino della poliambulanza di Milano. Pubblicazione scientifica, fondata nel gennaio 1888. Si pubblica a fascicoli mensili di 40 pagine in-8.° - Vi scrivono: F. Denti, Caporali, Panzeri, Arcari A., ecc. Editore: dott. Francesco Vallardi. Abbonamento: anno L. 5. Via Fieno, 10.
Milano.

Bollettino ufficiale della Società di mutuo soccorso tra gl'impiegati. Organo speciale fondato nel 1872 per la pubblicazione degli atti della società ed articoli d'indole amministrativa. Tiratura 2000 copie. Esce in fascicoli di 16 pagine ogni 3 mesi.
Milano.

Bollettino della Società ginnastica « Forza e Coraggio ». Nato il 15 febbraio 1886, esce ogni mese in 8 pagine e si distribuisce gratis ai soci del sodalizio. Tratta dell'educazione fisica e si occupa d'ogni ramo dello *sport*. Tira 2000 copie.
Milano.

Bollettino della Società medico-farmaceutica di Pavia. Fondato nel 1888 e redatto dal segretario della società stessa dott. A. Guzzoni. Esce a fascicoli in-8.° Editore: Francesco Vallardi.
Milano.

Bollettino delle cliniche. Giornale di medicina e scienze affini, nato nel 1885. Esce ogni mese in fascicoli di 48 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.
Milano.

Bollettino delle estrazioni. Giornale delle estrazioni e prestiti italiani ed esteri, fondato nel 1875. Si pubblica ogni mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 30 centesimi.
Milano.

Bollettino settimanale delle novità pubblicate dal R. Stabilimento Ricordi. Esce in foglietti colorati e si dispensa gratis.
Milano.

Bollettino di novità. Catalogo bibliografico delle pubblicazioni dello stabilimento Fratelli Treves. Si distribuisce gratis.
Milano.

Il **Buon Pastore.** Periodico religioso, fondato nel 1864, con approvazione dell'autorità ecclesiastica. Si pubblica il 1.° e il 3.° lunedì d'ogni mese in 32 pagine a 2 colonne, oltre 4 pagine di copertina. Ha pure un supplemento mensile che contiene discorsi religiosi e panegirici. Direttore: Angelo Bersani-Dossena, vescovo coadiutore di Lodi. Abbonamento: col supplemento anno L. 13,50, semestre 8 - Estero 16 - Senza supplemento: anno L. 10, semestre 6 - Estero 13.
Lodi.

Caccia e Tiri. Giornale di *sport* fondato nel 1887 col titolo di *Caccia e Corse.* Il 1.° gennajo 1890 si divise in due giornali: *Caccia e Tiri* e *Caccia e Scherma* (vedi). È organo ufficiale del *Kennel Club italiano.* Esce il giovedì in 8 pagine in-4.° su carta doppia, paglierina, a 2 colonne. È redatto con gran cura ed è abbondante di notizie. Direttore proprietario: F. Delor. Redattore in capo: dotr. G. Pessina. Abbonamento: anno L. 12, sem. 6 - Estero: anno L. 18, sem. 10. Un numero 0,30. Corso Porta Vittoria, 52.
Milano.

Caccia e Scherma. Rivista di sport, velocipedismo, ginnastica, lotte, sport pedestre, nata nel 1890. È organo della *Società Lombarda* e della *Società dell' Eupili per le corse dei cavalli.* Esce il venerdì in 8 pagine in-4.° grande su carta di lusso, paglierina, a 2 colonne. Direzione: per la parte *Corse*: Conte Emilio Turati, Via Meravigli, 11; - per la parte *Scherma*: ing. Alfredo Dalgas, Via Durini, 24. - Amministrazione: Corso Vittorio Emanuele, 12-16. Abbonamento: anno L. 12, semestre 7, trimestre 4 - Estero, anno L. 18, semestre 10, trimestre 6. Un numero separato cent. 30. Questo giornale è dato come premio semigratuito agli associati del *Secolo.*
Milano.

Cafarnaum. Giornale di annunzi.
Milano.

La **Cappelleria italiana.** Giornale industriale e dell'arte tintoria, fondato nel 1884. Esce ogni mese in 8 pagine e tavole di figurini di mode. Abbonamento: anno L. 9. Non si vende a numeri separati.
Milano.

Il **Caricaturista.** Giornale umoristico, teatrale, con caricature, nato nel 1879 col titolo di *Garibaldi* che poi mutò nell'attuale. Si pubblica 3 volte al mese in 4 od 8 pagine a 3 colonne. Al giornale è annessa anche un'agenzia teatrale. Proprietario: A. Chiericoni. Redattore: G. Mauri. Abbonamento: anno L. 15, semestre 7,50. Via Passarella, 2.
Milano.

Il **Cittadino di Lodi.** Giornale politico, letterario, cattolico, nato nel 1889 per so-

stituire *Il Lemene*, nato nel 1887. Redattori: avv. A. Baroni, prof. sac. L. Raffaini. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,10.
Lodi.

La **Clinica veterinaria.** Rivista mensile di medicina e chirurgia pratica degli animali domestici, nata nel 1878, diretta dal dott. N. Lanzillotti-Buonsanti e redatta dal dott. Alessandro Lanzillotti-Buonsanti. Esce l'ultimo giorno di ogni mese in 48 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 8, Unione 10. R. Scuola superiore di medicina veterinaria.
Milano.

Copertina-Réclame. Giornale settiman.e
Milano.

Il **Commercio.** Giornale commerciale, industriale, fondato nel 1880 per propugnare gl'interessi e la moralità nei traffici. Nel 1883 divenne bisettimanale e dal 1885 esce tutti i giorni, meno i susseguenti ai festivi, in 4 pagine. Direttore: G. Sormani. Abbonamento: anno L. 24, semestre 12,50, trimestre 6,50, un mese 2,50. Un numero 10 centesimi. Corso Vittorio Emanuele, 12-14-16. (V. avviso speciale a pag. 190.)
Milano.

Il **Commercio illustrato.** Periodico mensile d'annunzi delle famiglie, fondato nel 1876, della Ditta Romeo Mangoni. Si spedisce gratis a richiesta. Corso S. Celso, 9.
Milano.

Il **Comune di Milano.** Giornale politico, amministrativo, quotidiano, nato il 19 ottobre 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,43 × 0,29. Direttore: Ruggero Baratozzi. L. 1 al mese. Via Sempione.
Milano.

Il **Consigliere medico delle famiglie.** Edizione periodica trimestrale medica, secondo il metodo di Samuele Thompson; consigli agli ammalati, ricette, ecc. Si distribuisce gratis. Tipografia del Commercio di G. Brambilla.
Milano.

Conversazioni della domenica. Giornale letterario, nato il 3 gennaio del 1886 in seguito alla fusione del *Pungolo della domenica* col *Convegno.* Direttore: Leone Fortis. Il *Convegno* era nato nel 1883 ed era diretto da Virgilio Colombo. Il *Pungolo della domenica* era stato fondato nel febbraio dello stesso anno ed era diretto dal Fortis. Le *Conversazioni* escono ogni domenica in 8 pagine in-folio piccolo a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6, semestre 3. Tipografia Editrice Civelli.
Milano.

La **Cooperazione italiana.** Organo della Federazione delle Cooperative, nato nel 1887. Esce ogni mese in 16 pagine in-8.° Direttore: avv. Carlo Romussi. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 15 centesimi.
Milano.

Corriere del villaggio. Giornale agricolo, commerciale, nato nel 1881. Esce giovedì e domenica in 8 pagine. Direttore: Giuseppe Berrini. Tiratura 2400 copie. Abbonamento: anno L. 5. Via Chiaravalle, 7.
Milano.

Il **Corriere dell'Adda.** Giornale politico, letterario, artistico, amministrativo, fondato nel 1860. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. È molto diffuso nel lodigiano perchè se ne servono i negozianti per fare la *rèclame* alle loro merci. Abbonamento: anno L. 7, sem. 4, trim. 2,50. Inserzioni: 4.a pagina cent. 15 la linea. Un numero cent. 10. Per le inserzioni rivolgersi a L. Formenti e C. - Tipografia Wilmant.
Lodi.

Corriere della sera. Giornale politico, letterario, commerciale di gran formato a 5 colonne, fondato il 5 marzo 1876. Esce ogni giorno ed è uno dei più diffusi e meglio redatti giornali d'Italia. Tira 50000 copie; oggi quindi è superato per tiratura soltanto dal *Secolo* (1). Dirige il giornale Eugenio Torelli-Viollier.

Il *Corriere* ha per programma: Statuto, libertà, ordine, onestà ed economia nella condotta della cosa pubblica. È completamente staccato da partiti e gruppi politici. Mira principalmente a dilucidare le questioni e dare ai lettori la maggior copia possibile di sollecite e sicure informazioni. Queste ultime sempre estesissime ed esatte, hanno acquistata al giornale grande stima.

Per la pubblicazione del *Corriere* esiste una società E. Torelli-Viollier e C. (Eugenio Torelli-Viollier, responsabile, Benigno Crespi, accomandante) con un capitale di 100,000 lire. Nel 1888 il *Corriere* trasportò i suoi uffici in un vasto edificio espressamente fabbricato dalle fondamenta.

Scrivono nel *Corriere:* Michele Torraca (*K*), Edoardo Arbib, Clemente Corte, Enrico Panzacchi, prof. C. Lombroso, A. Barattani, R. de Cesare, Vico Mantegazza, G. Raimondi, E. Teodori, A. G. Bianchi, Paolo Bernasconi (da Parigi), Helen Zimmern (da Londra), Ernesto Gagliardi (da Berlino), Maffio Milesi (da Roma), L. Stefanoni, Giovanni Marchese, oltre moltissimi corrispondenti in tutta Italia. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Estero:

(1) Nel 1878 tirava 7000 copie; 9000 nel 1880; 20000 nel 1884; 35000 nel 1886; 45000 nel 1887.

anno L. 40, sem. 20, trim. 10. Un numero 0,5. Premi agli abbonati. Via Pietro Verri, 14.
Milano.

Corriere librario. Periodico trimestrale, fondato nel 1871 ed edito dalla libreria Gnocchi. Si spedisce franco a chi lo domanda. Via S. Damiano, 30-32.
Milano.

Cosmorama. Giornale letterario, artistico, teatrale, nato nel 1836. Esce ogni settimana in 8 pagine con illustrazioni e caricature, e testo a 3 colonne. Tira oltre 2000 copie. Proprietario-gerente: Francesco Iappert. Abbonamento: anno L. 30, Europa 40, America, Asia, Africa 50. Un numero 50 centesimi. Piazza Filodrammatici, 10.
Milano.

La **Cronaca dell'istruzione primaria e secondaria.** (Vedi Roma.)
Milano.

Cronaca legislativa. Giornale di legislazione e giurisprudenza, nato nel 1859. Esce a periodi irregolari, in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 12.
Milano.

Il **Curatore di fallimento.** Rassegna di amministrazione, di procedura e di diritto ad uso dei curatori, ragionieri, avvocati, cancellieri ed uffici giudiziari, fondato nel 1888. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 8 o 16 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 5. Corso S. Celso, 13.
Milano.

Il **Disegnatore della ricamatrice.** Giornale di lavori femminili, mode e letteratura, fondato nel 1880. Si pubblica ogni 15 giorni in 8 pagine con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,50.
Milano.

Il **Dispensatore.** Periodico evangelico, consacrato allo studio della parola, nato nel 1869, diretto da E. L. Bevir e pubblicato ogni mese. Esce a fascicoli di 32 pagine con copertina. Tiratura 600 copie. Costa 2 lire all'anno, estero 4. Un numero 0,25. Giovanni Biava. Via Pesce, 18.
Milano.

L'**Eco della moda.** Giornale per le signore e signorine, fondato il 1.° gennaio 1888. Esce in 16 pagine in-4.° con illustrazioni. Editori: Fratelli Treves. Abbonamento: anno L. 5. Un numero cent. 10.
Milano.

L'**Eco delle estrazioni.** Giornale delle estrazioni nazionali ed estere, fondato nel 1877 a Torino, dove si pubblicò fino al 1885; poscia per qualche tempo a Padova, e nel 1887 trasferì la sua direzione a Milano; si stampa però a Torino. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 15 centesimi.
Milano.

L'**Eleganza.** Giornale di mode, nato nel 1880. Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli adorni di numerose incisioni, modelli tagliati, disegni di ricami e lavori di biancheria. L'abbonamento è: Edizione con figurini colorati in ogni numero ed altri splendidi annessi anno L. 12, semestre 7 - Edizione senza figurino colorato, con tavole, ricami, modelli tagliati, ecc., anno L. 6, semestre 3,50 - Estero spese postali in più. Editori: Treves. (Vedi avviso speciale a pag. 350.)
Milano.

L'**Elettricità.** Rivista illustrata di materie attinenti alla scienza dell'elettricità. Fu fondata nel 1882 col titolo di *Giorno*, che poi mutò nell'attuale. Si pubblica ogni domenica in fascicoli di 20 pagine a 2 colonne e 12 di copertina in-4.° - È l'unica *rivista di elettricità* che si pubblichi in Italia, con favore sempre crescente e con la collaborazione di provetti elettricisti e professori di scienze fisiche e naturali. Questa rivista è stata premiata all'esposizione di Parigi 1885, di Liverpool 1886 e di Parma 1888. Ne è direttore E. Bignami. Abbonamento annuo: Italia L. 12, unione postale 15, altri paesi 18. L'abbonamento decorre dal 1.° gennaio. Un numero 20 centesimi, arretrato 50. Inserzioni: una pagina L. 30, mezza 16, un quarto 9, un ottavo 5. Come supplemento ha una *Biblioteca dell'Elettricità*, costituita da una serie di volumetti dedicati alle scienze elettriche; ogni volumetto si vende separatamente al prezzo di L. 2. Via Meravigli, 2. (Vedi avviso speciale a pag. 302.)
Milano.

L'**Emporio della ricamatrice.** Giornale speciale di ricami e lavori femminili, nato nel 1883. Esce ogni mese in 8 pagine con copertina. Editore: F. Garbini. Abbonamento: anno L. 4,50. Un numero 50 centesimi. Via Solferino, 22.
Milano

L'**Esercente.** Giornale nato nel 1886 per per la tutela e lo sviluppo d l piccolo commercio. Esce ogni domenica in 4 pagine a 5 colonne, e in mezzo foglio ogni giovedì. Tiratura 5000 copie. Direttore: Annibale Rusco. Abbonamento: anno L. 9,60; sem. 5,25. Estero 12,85. Un numero 5 centesimi. Via Valpetrosa, 7.
Milano.

L'**Esplorazione commerciale e l'Esploratore.** Organo ufficiale della *Società di esplorazione commerciale in Africa*, risul-

tante dalla fusione dei due giornali, *Esplorazione,* nata nel 1886, ed *Esploratore,* nato nel 1877. Il primo era diretto dal conte Pietro Porro, massacrato in Africa nel 1886, il secondo dal capitano Camperio. L'*Esplorazione* esce ogni mese in 32 pagine a 2 colonne illustrate, sotto la direzione e redazione del dott. N. Bolognini. Abbonamento: anno L. 15, semestre 8 - Estero: anno L. 16,50, sem. 9. Un numero L. 1,50. Via Silvio Pellico, 6.

Milano.

L'**Esportazione, Tribuna pubblica.** Periodico industriale e commerciale, fondato nel novembre 1887. Esce in 4 pagine, formato 0,67 × 0,46. Abbonamento: anno L. 11,30; Estero L. 15. Grandi premii agli abbonati. Nel gennaio 1890 con l'*Esportazione* si fuse la *Tribuna pubblica.* Direttore: L. De Micheli. Corso Loreto, 9.

Milano.

I **Fallimenti, monitore del commercio.** Genesi e procedura giuridica-amministrativa-correzionale dei fallimenti. Bollettino fondato nel 1883. Esce ogni giovedì in 4 pagine e contiene tutte le dichiarazioni di fallimento dell'Italia e dell'estero, le notizie delle relative procedure, arenamenti e sospensioni di pagamento. Tutti gli abbonati hanno diritto di muovere quesiti alla Direzione, che risponde sul giornale o per lettera. Abbonamento: anno L. 5, estero 8. Un numero 0,10. Via del Carmine, 5.

Milano.

Fanfulla da Lodi. Giornale politico, amministrativo, monarchico, costituzionale, fondato nel 1874 dal prof. Guerrino Prina e Gaspare Oldrini che ne furono i proprietari redattori. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine, dall'attuale proprietario editore Costantino Dell'Avo. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 10 centesimi.

Lodi.

La **Fantasia.** Giornale di mode, fondato nel 1885. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli illustrati di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 18. Un numero L. 1. Editore: Ferdinando Garbini. Via Solferino, 22.

Milano.

La **Farfalla milanese.** Giornale di pubblicità, nato il 23 giugno 1889. Esce la domenica in 4 pagine, formato 0,25 × 0,16. Via S. Pietro all'Orto, 16.

Milano.

Farfarello. Giornale teatrale, fondato nel 1885. Esce 2 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 20 centesimi.

Milano.

Il **Filangieri.** Sorse in Napoli nel 1876 e contò fra i suoi direttori eminenti giuristi quali: Pisanelli, Polignani, Pessina. Trasferitosi l'editore a Milano nel 1886 ne assunse la direzione l'illustre prof. Ercole Vidari della Università di Pavia. È uno dei giornali giuridici più diffusi d'Italia, anche per l'eccezionale suo buon prezzo. Si pubblica infatti a grossi fascicoli mensili di 8 fogli — 4-5 per la parte dottrinale (archivio), 3-4 per la parte pratica (giurisprudenza) ed offre in dono agli abbonati un grosso volume ogni anno contenente la Raccolta delle Leggi e Decreti, essendo il prezzo d'abbonamento a sole L. 16 l'anno. Avendo l'editote compiuta da poco la ristampa di tutte le prime annate esaurite, chi voglia può oggi acquistare, verso un tenue versamento mensile, l'intera collezione di questo pregevole periodico. Non si vende a numeri separati. Editore: dott. Leonardo Vallardi. Via Disciplini, 15.

Milano.

La **Finanza.** Giornale commerciale e finanziario, nato nel 1876. Si occupa degli interessi materiali e degli affari dei suoi clienti, eseguisce incassi e pagamenti, compere e vendite di valori, ne fa la verifica; contiene notizie bancarie, ferroviarie, industriali, ecc. Si pubblica ogni sabato in 8 pagine di gran formato. Abbonamento: anno L. 6. Via Pietro Verri.

Milano.

Foglio periodico della Prefettura. Giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi della provincia, fondato nel 1866. Esce ogni mese a fascicoli. Tira 2000 copie.

Milano.

Frugolino. Giornale illustrato per i fanciulli, fondato nel 1886. Esce ogni giovedì in 12 pagine illustrate. Contiene racconti, novelle, commediole e lezioni utilissime dettate con stile semplice e con quella forma gioviale che tanto alletta i nostri giovinetti. Direttore proprietario: G. A. Marcati. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 5 centesimi. Via Parini, 15.

Milano.

La **Frusta teatrale.** Giornale teatrale e di letteratura, fondato nel 1863. Esce ogni 10 giorni in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 30. Un numero 50 centesimi.

Milano.

Gazzetta agricola settimanale. Giornale per gli agricoltori, agronomi e produttori, fondato il 25 dicembre 1887. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,44 × 0,32. È redatto con serietà di propositi, con molta cura e scienza. Di-

rettore: L. A. Perussia. Tiratura 5000 copie. Abbonamento: anno L. 3,50, con diritto per l'associato ad un premio di L. 3 in libri a sua scelta; estero 5. Un numero 5 centesimi. Inserzioni: 4.ª pagina 25 centesimi, 3.ª pagina 50. Via Sempione.

Milano.

Gazzetta degli affitti. Giornale settim.

Milano.

Gazzetta degli ospedali. Giornale di scienze mediche, fondato nel 1880. Si pubblica 2 volte alla settimana in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 15. Non si vende a numeri separati.

Milano.

Gazzetta dei prestiti. Giornale finanziario, il più importante del genere che si pubblichi in Italia. È proprietà della famiglia d'Eccheri, e fu fondato nel 1869. Ha una tiratura di 5000 esemplari. Si occupa di operazioni di borsa, estrazioni, ecc. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 7.

Milano.

Gazzetta dei teatri. Uno dei più antichi, reputati e diffusi giornali letterari e teatrali d'Italia, essendo stato fondato nel 1839. Esce ogni settimana in 8 pagine e copertina. Tiratura 2000 copie. È diretto dal noto e stimato scrittore cav. Carlo d'Ormeville. Abbonamento: anno L. 32. Un numero 0,80. Piazza Filodrammatici, 1.

Milano.

Gazzetta del manicomio della provincia di Milano in Mombello. Pubblicazione nata nel 1880. Contiene la cronaca del manicomio. Si pubblica in fascicoli di 8 pagine, ogni 2 mesi. Direttore: dott. Edoardo Gonzales. Redattore: dott. G. B. Verga. Abbonamento: anno L. 3. Non si vende a numeri separati.

Milano.

Gazzetta medica italiana. Giornale di scienze mediche, fondato nel 1841. Ebbe a primo direttore Agostino Bertani. Ora ne è direttore il prof. G. Strambio e redattore il dott. Giuseppe Colombo, coadiuvati da una numerosa e valente schiera di collaboratori. Si pubblica ogni sabato in 16 pagine. Tiratura 4000 copie. Abbonamento: anno L. 20. Fratelli Rechiedei, editori-tipografi.

Milano.

Gazzetta musicale. Giornale artistico, letterario, musicale, fondato nel 1846 da Giovanni Ricordi. È il più completo e più serio giornale musicale italiano illustrato. Si pubblica ogni domenica in 8 pagine in-folio e copertina a 2 colonne. Si occupa di storia musicale, cronaca, novità, teatri, concerti; pubblica biografie, novelle, riviste, ecc. Vi scrivono: R. Barbiera, A. Boito, A. de Lauzières, dott. O. Chilesetti, avv. F. Bonola, M. Caputo, L. Gualdo, V. Cardini, F. Verdinois, ecc. ecc. Direttore: Giulio Ricordi. Redattore: Salvatore Farina. Tiratura 10000 copie. Abbonamento: anno L. 20, semestre 10, trimestre 5. Via S. Margherita, 9.

Milano.

Gazzetta teatrale italiana. Monitore dei teatri, nato nel maggio 1872, col titolo di *Asmodeo,* che modificò nell'attuale il 1.° gennaio 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine a 6 colonne, con illustrazioni. Tiratura 1800 copie. Direttore proprietario: prof. Enrico Carozzi. Abbonamento: anno L. 25, sem. 14 - Estero: anno L. 40, sem. 22. Un numero 50 centesimi. Piazza del Duomo, 25.

Milano.

Il **Giardino, l'orto ed il frutteto.** Giornale agricolo, nato il 30 gennaio 1890. Esce il 15 o il 30 di ogni mese in 16 pagine in-8.°; riassume tutto quanto concerne il giardinaggio, l'orticoltura e la frutticoltura, sia dal lato dell'utilità che da quello dell'ornamento. Si occupa in particolare dei metodi pratici e semplici di educare i fiori, ottenere buoni e saporiti ortaggi e allevare gli alberi fruttiferi, in modo che torna indispensabile non solo agli orticultori in genere, ma anche agli amatori dei bei fiori, dei buoni legumi e degli ottimi frutti. Agenzia Agricola di A. Sormanni. Direttore: cav. rag. Giacomo Sormanni. Abbonamento: anno L. 5; estero L. 8. Piazzale Stazione Genova, 6.

Milano.

Giornale degli affari. Bollettino ufficiale delle aste, fondato nel 1875. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 20. Non si vende a numeri separati. Via Silvio Pellico, 6. (Vedi avviso speciale a pag. 297.)

Milano.

Giornale dei fanciulli. Giornale di educazione, istruzione e ricreazione per i bambini, nato nel 1881. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 o 20 pagine, stampato a grandi caratteri a 2 colonne, su carta sopraffina, con un'elegante copertina, con giuochi di società, sciarade, rebus, ecc. Nel testo collaborano assiduamente Carlo Anfosso, D. Ciampoli, Onorato Roux, G. Gallina, G. L. Patuzzi, Achille Tedeschi, ecc. I numerosi disegni sono di Paolocci, E. Ximenes, Matania, Mazzanti. Nel 1889 si fuse col *Giornale dei bambini* di Roma. Direttrice: Virginia Treves Tedeschi (*Cordelia*).

Abbonamento: anno L. 3, estero 4. Pubblica i ritrattini dei fanciulli premiati nei concorsi che si bandiscono frequentemente dal giornale. Editori: Fratelli Treves.
Milano.

Giornale dei mugnai, pilatori e panettieri. Periodico tecnico fondato nel 1882 allo scopo di diffondere le cognizioni più utili per l'impianto e l'esercizio dei molini ed industrie affini. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 12 pagine, con numerose incisioni. Direttore: ing. Cesare Saldini. Abbonamento: anno L. 8, estero 10. Un numero L. 1. Via Unione, 9.
Milano.

Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini. Supplemento alla *Bibliografia italiana* (vedi), pubblicato dall'associazione tipografico-libraria italiana, nato il 1.° gennaio 1888. Esce ogni domenica. Abbonamento: anno L. 6. Tip. Pagnoni di Colombo e Cordani. Via S. Giuseppe, 5. (V. avviso speciale a p. 372.)
Milano.

Giornale della Reale Società italiana d'igiene. Rassegna d'igiene, fisiologia e scienze mediche, fondata nel 1879. Si pubblica ogni 2 mesi in fascicoli di circa 200 pagine in-8.°, con ottimi tipi e su carta paglierina. Contiene memorie originali, varietà ed annunzi, riviste d'igiene e gli atti della società. Vi scrivono: G. Sormani, A. Giordano, ecc. È fatta a spese della società, ai cui membri si distribuisce gratuitamente. Stabilimento tipografico Civelli.
Milano.

Giornale delle specialità. Giornale di medicina, nato nel 1887. Esce ogni 15 giorni in 12 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Non si vende a numeri separati.
Milano.

Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare. Fondato il 5 settembre 1878 da Edoardo Sonzogno. Esce ogni giovedì in 8 pagine in-4.° - Pubblica i più interessanti racconti di viaggi e le avventure di terra e di mare, in modo da dar luogo alla geografia, alla storia naturale nei suoi tre regni, la fisica, la storia politica, istruendo e dilettando. È giornale molto diffuso ed economico. Abbonamento: anno L. 2,50, unione postale 5,50. Un numero 5 centesimi. Premi agli abbonati. Via Pasquirolo, 14.
Milano.

Giornale italiano delle malattie veneree e della pelle. Giornale speciale di medicina, fondato nel 1866. Si pubblica ogni 2 mesi in fascicoli di 64 pagine con illustrazioni. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.
Milano.

Giornale italiano di filologia e linguistica classica. Pubblicazione letteraria e scientifica nata nel 1886. Abbonamento: anno L. 15. Editori: Luigi Ceci (Milano) e Giacomo Cortese (Roma). Via Solferino, 7.
Milano.

Giornale per le levatrici. Fondato nel 1887 dalla Guardia ostetrica, esce ogni 15 giorni in 8 pagine con copertina ed è diretto dal prof. Alessandro Cuzzi. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3.
Milano.

Giornale per le modiste. Edizione speciale-modello per le modiste. Esce al 5 d'ogni mese con 4 grandi cappelli-modello, eseguiti a Parigi dal celebre Guido Gonin e della più alta novità. La copertina contiene inoltre diversi modelli di cappelli, fusti, dettagli, ecc. I disegni si prestano egregiamente per metterli in cornice, adornando il magazzino. Ferdinando Garbini editore. Via Solferino, 22.
Milano.

Il **Giudice conciliatore e l'Ufficiale dello stato civile.** Giornale di giurisprudenza, fondato nel 1867. Si pubblica ogni settimana in fascicoli di 16 pagine. Tiratura 3000 copie. Abbonamento: anno L. 14.
Milano.

La **Gran moda.** Giornale di mode e novità, nato nel 1887. Esce 2 volte al mese in 8 pagine illustrate: la grande edizione professionale di sola moda, costa all'anno L. 20 e un numero L. 1; l'edizione ricca per le famiglie costa L. 16 all'anno e 80 centesimi al numero. F. Garbini, editore. Via Solferino, 22.
Milano.

Guerin Meschino. Ciarle milanesi umoristiche illustrate, fondate il 15 febbraio 1882 da Carlo Borghi, Luigi Filippo Bolaffio, ing. Guido Pisani e Francesco Pozza, che ne è il direttore. La testata fu disegnata da Tranquillo Cremona e mandata in dono da Carlo Dossi-Pisani. Il *Guerin Meschino* si pubblica ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne ed ha una tiratura di 9000 copie. La satira è urbana e pungente; sono *ciarle* che riassumono ciò che è avvenuto di saliente nella settimana. Il giornale non ha, si può dire, ufficio di redazione, lo si scrive in stamperia, al caffè e in cento ambienti diversi, i quali ad ogni nota ridicola ripetono: scriviamo al *Guerino.* L'intonazione del giornale è artistica, giovane, avvenente. La speculazione è bandita, l'entusiasmo, se

lirico alle volte, è sempre sincero. Spiritose le caricature schizzate dal Cagnoni e dal Conconi. Scrivono nel giornale: Francesco Pozza, Bordini, Barattani, Zorzi, Pessina e la solita pleiade dei dilettanti. Abbonamento: anno L. 5, estero 7,50. Via Solferino, 7.

Milano.

La **Guida finanziaria.** Gazzetta ufficiale delle estrazioni, fondata nel 1874 da Marcello Cucchi, che n'è tuttora il direttore proprietario. Esce ai primi d'ogni mese in grande formato, pubblica tutte le estrazioni italiane a premio e ad interessi, ferrovie, tramway, ecc., e le principali estere. Verifica gratuitamente le cartelle per tutto il tempo d'abbonamento, dando avviso in caso di vincite. Abbonamento: L. 2 all'anno. Tiratura 2400 copie. Piazza S. Vittore al Teatro, 13.

Milano.

Guida-Orario-Rèclame. Orari delle ferrovie e annunzi, fondato nel 1879. Si pubblica ogni mese in fascicoletti di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 1,20. Un numero cent. 10.

Milano.

L'**Illustrazione italiana.** Rivista degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienza, belle arti, geografia e viaggi, musica, teatri, mode, ecc., fondata nel 1874 col titolo di *Illustrazione universale italiana* che dopo poco modificò nell'attuale. L'*Illustrazione* nacque per sostituire l'*Universo illustrato,* pregevole giornale settimanale vissuto lunghi anni e redatto con una cura e un garbo degni dell'attivissimo ed intelligente editore Emilio Treves. L'*Illustrazione italiana* è il solo giornale illustrato che possa competere con quelli dell'estero. Si pubblica ogni settimana in 20 pagine a 3 colonne con numerose insisioni. Tira 15000 copie. Vi scrivono spesso: E. Treves, L. Archinti, Molmenti, Farina, Ciàmpoli, Caccianiga, C. Boito, Giacosa, R. Barbiera, D. A. Parodi, M. Scherillo, la Marchesa Colombi, ecc. Abbonamento: anno L. 25. Un numero 50 centesimi. Via Palermo, 2. (Vedi avviso speciale a pag. 292.)

Milano.

Illustrazione militare italiana. Giornale militare, fondato il 1.° gennaio 1887. Esce in 8 pagine in-4.° con illustrazioni e tavole, 2 volte al mese. Direttore: cav. Quinto Cenni. Editore: Antonio Vallardi. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 30 centesimi. Via Moscova, 40.

Milano.

L'**Illustrazione popolare.** Giornale d'istruzione ed educazione, nato nel 1864. Esce ogni settimana in 16 pagine a 3 colonne con numerose incisioni. Contiene romanzi e novelle, poesie, riviste scientifiche, relazioni di viaggi, rebus, sciarade, ecc. È il migliore e più economico giornale illustrato d'Italia. Tiratura 30000 copie. Direttore: Carlo Raffaello Barbiera. Abbonamento: anno L. 5, estero 8. Fratelli Treves, editori. (V. avviso speciale a p. 284.)

Milano.

L'**Indicatore generale delle Stamperie.** Giornale mensile.

Milano.

L'**Indipendente.** Nacque a Milano il 2 giugno del 1872. Esce alla luce soltanto nelle solennità, e il suo prodotto torna a profitto delle vedove e degli orfani degli operai e tipografi milanesi.

Milano.

L'**Industria.** Rivista tecnica ed economica, illustrata, nata il 3 gennaio 1887. Esce ogni domenica in 16 pagine per cura di una società d'industriali italiani. Abbonamento: anno L. 30. Un numero L. 1. Via Meravigli, 12.

Milano.

L'**Italia.** Giornale politico, quotidiano. Con questo titolo sono vissuti due periodici la cui storia tuttavia si concatena. Il 1.° numero dell'*Italia* uscì il 17 dicembre 1882 e portava per sottotitolo *Giornale del popolo.* Questo giornale fu diretto da Carlo Borghi fino al giorno della sua morte, avvenuta il 16 aprile 1883. A partire dal 1.° maggio 1884 — dopo quindi l'intervallo d'un anno — passò sotto la direzione di Dario Papa, il quale gli diede un indirizzo liberale, indipendente dai partiti, e vi introdusse innovazioni di forma e di sostanza, seguite dipoi in tutto od in parte da altri giornali anche fra i più importanti. Col 31 luglio 1885 l'*Italia, Giornale del popolo,* cessò d'esistere, ed il 1.° agosto successivo sorse in sua vece l'*Italia* attuale, sempre diretta da Dario Papa; ma passata sul principio del 1888 in proprietà quasi esclusiva della Ditta A. Manzoni e C., e avendo il Papa dato al giornale un programma nettamente repubblicano, nacquero dissidii fra lui e la ditta proprietaria. Allora egli, nel dicembre 1889 abbandonò con tutta la redazione questo giornale. L'*Italia* tira 9000 copie. Abbonamento: anno L. 20, sem. 10, trim. 6 - Estero: anno L. 40, sem, 20, trim. 10. Tipografia Cesana.

Milano.

L'**Italia agricola.** È uno dei più impor-

tanti giornali agrari d'Italia. Nato nel 1869 è diretto dal comm. ing. G. Chizzolini, agricoltore intelligente e coraggioso. Ne fu redattore-capo per circa 13 anni L. A. Perussia, che uscendo nel 1887 fondò la *Gazzetta Agricola* (vedi). L'*Italia agricola* si pubblica 3 volte al mese, il 10, 20 e 30, in fascicoli di 16 pagine a gran formato e doppia copertina. Fu premiato alle mostre di Parigi e Vienna. Tratta diffusamente la parte scientifica e pratica e i nomi dei suoi collaboratori son quelli dei più illustri agronomi ed agricoltori d'Italia. È corredato di ricco notiziario, numerose corrispondenze d'ogni parte d'Italia e dell'estero e da una rassegna dei mercati. A richiesta si spedisce un numero gratis per saggio. Tiratura 1600 copie. Abbonamento con premi: anno L. 15, sem. 8 - Unione postale: anno L. 18 - Australia e colonie L. 26. Via Silvio Pellico, 6.

Milano.

L' **Italia finanziaria.** Giornale commerciale, industriale, nato nel 1883 col titolo di *Borsa*, che mutò nell'attuale. Esce tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine. Non si vende a numeri separati. Abbonamento: anno L. 12.

Milano.

L'**Italia giovane.** Periodico d'istruzione ed educazione per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni, fondato nell'ottobre del 1886. Esce ogni mese a fascicoli illustrati di 64 pagine. L'*Italia giovane* mira a compire l'insegnamento della scuola e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che associno al rispetto profondo della morale il vivo amore alla patria, avviandoli nell'età più preziosa a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento. La parte femminile è diretta dalla nota scrittrice Anna Vertua-Gentile. Editore: Hoepli. Abbonamento: anno L. 15. Corso V. E., 37.

Milano.

L'**Italia monumentale, artistica e industriale.** Edita da S. Pastorio e C. - Esce mensilmente in volumi di circa 180 pagine, formato 0,17 × 0,13 che vengono distribuiti gratuitamente ai forestieri che arrivano a Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze, Torino, Genova e Bologna. Ciascuna delle città sopra indicate è rappresentata da apposito album di 24 vedute in foto-litografia de' suoi più belli monumenti, con analoga spiegazione a tergo ed esatta descrizione topografica, storica e statistica della città stessa. La parte industriale e commerciale, poi, vi è rappresentata dalla pubblicità dei migliori esercenti d'ogni città, e fornisce in tal modo al forestiero viaggiante la comodità di fare acquisti delle migliori cose che desidera o che eventualmente gli possono abbisognare. Via Cappellari, 3.

Milano.

L' **Italia termale, Journal d' Italie.** Giornale di politica, viaggi, annunzi di stabilimenti termali, varietà, ecc., fondato nel 1882. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Direttore: prof. Ippolito Pederzolli. Abbonamento: anno L. 6; pei sanitari L. 3. Un numero 10 centesimi.

Milano.

La **Lanterna.** Giornale umoristico, letterario, teatrale, fondato nel 1878. Si pubblica 3 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero cent. 50.

Milano.

Il **Lambro.** Giornaletto politico, amministrativo, fondato nel 1885. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.

Monza.

Lavori femminili. Giornale delle donne, fondato nel 1881. Esce ogni mese in 8 pagine con copertina, adorne di incisioni d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria, ecc. - Abbonamento: anno L. 5, estero 6 (oro). Fratelli Treves, editori.

Milano.

Il **Lavoro manuale.** Supplemento mensile al giornale il *Risveglio educativo* (vedi), fondato nel 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,36 × 0,22, con illustrazioni. Direttore proprietario: prof. G. A. Marcati. Abbonamento: anno L. 2. Via Parini, 15.

Milano.

La **Lega lombarda.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni giorno nel formato dei giornali politici di Milano e tira circa 7000 copie. Direttore: Giuseppe cav. Sacchetti. Redattore capo: Saccardo dott. Francesco. Abbonamento: anno L. 22, sem. 11, trim. 5,50. Un numero 5 centesimi. Via Carlo Alberto, 30.

Milano.

Il **Lillipuziano.** Gazzetta di Codogno, amministrativa, monarchico-progressista, fondata il 30 ottobre 1888. Esce a periodi varii in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. ed ha per motto le parole di Beaumarchais: « *Solamente gli uomini piccoli, temono i piccoli scritti.* » Direttore: avv. Giovanni Cairo. Tiratura 700 copie. Un numero 5 centesimi. Via Roma, 9.

Codogno.

La **Lombardia.** Giornale politico del mattino, nato nel 1859. La *Lombardia,*

benchè abbia subito varie vicende politiche, può dirsi uno degli organi più importanti della democrazia italiana; è indipendente nei propri giudizi e nella propria condotta; propugna le idee schiettamente democratiche nell'orbita delle istituzioni; non è legata da vincoli di chiesuole e non sacrifica la propria indipendenza ad idoli del momento; ha grandissima diffusione ed è molto favorevolmente considerata in mezzo al giornalismo democratico, serio, indipendente ed autorevole del paese. Appartiene dal 1878 alla Casa editrice Civelli, che possiede anche il *Diritto* di Roma, il *Corriere italiano* di Firenze e l'*Adige* di Verona. La *Lombardia*, che tira dalle 12000 alle 25000 copie giornaliere, è diretta dal dott. Alfredo Comandini, fino dal 1883; ha per critico d'arte Gustavo Macchi, ed ha per redattori l'avv. Valdata, Aristide Goldbacher, Giuseppe Bolognesi, il prof. Celestino Mauro, il maestro Dalla Dea, Alfredo Colombini, ecc. Ha per corrispondente romano Luigi Dobrilla, genovese Baldino Mozzi, napoletano l'avv. Colosino, torinese L. Picolli, parigino L. Berri; ha poi corrispondenti in tutti i capoluoghi di provincia e di circondario della Lombardia. La *Lombardia* esce ogni giorno in 4 pagine grandi a 5 colonne; dà in premio agli associati le *Conversazioni della Domenica* (vedi), un *supplemento illustrato* mensile ed altri premi speciali Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6. Unione postale: anno L. 40, sem. 20, trim. 10. Inserzioni: 30 centesimi la linea. Via S. Damiano, 16.

Milano.

Magazzino delle damigelle. Giornale illustrato di mode, letteratura, economia domestica, ecc., nato nel 1887. Esce ogni mese in 8 pagine. Direttrice: Marchesa della Rocca. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1,25. Premi agli associati. Via Marsala, 4.

Milano.

Margherita. Giornale di mode e letteratura, di gran lusso, fondato nel 1878. Esce ogni settimana in 12 pagine in-4.° grande come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti e i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, come Barrili, Castelnuovo, Serao, *Neera*, Bersezio, O. Roux, ecc Dà pure disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate, alle quali si possono dare consigli e schiarimenti nella « Piccola corrispondenza ». Abbonamento: Edizione con figurino colorato, anno L. 24, semestre 13, trimestre 7, per gli stati dell'unione postale L. 32 (oro) – Edizione senza figurino colorato, anno L. 12, semestre 6,50, per gli stati dell'unione postale L. 15 (oro). Editori: Fratelli Treves. (Vedi avviso speciale a pag. 373.)

Milano.

Il **Mese agricolo.** Giornale mensile illustrato, nato nel 1881 sotto la direzione del dott. Pantaleone Lucchetti, già della R. Università di Torino. Il *Mese agricolo* esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine piccole a 2 colonne. È un'importante pubblicazione molto utile agli agricoltori, possidenti, industriali, ecc., perchè in essa mese per mese si danno dei consigli sulle semine, sul tempo opportuno di farle, si parla di orticoltura, di giardinaggio, di economia domestica ed agricola, ecc. Insomma il *Mese agricolo* è un'indispensabile guida per coloro che si dedicano alla coltivazione della terra. Come varietà poi pubblica ritratti e biografie di grandi uomini che si resero benemeriti dell'umanità in qualsiasi modo. Abbonamento: anno L. 5, col diritto ad un premio. Via della Palla, 3.

Milano.

Messaggero teatrale. Giornale artistico, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4,50. Un numero 10 centesimi.

Milano.

Le **Missioni cattoliche.** Giornale religioso, nato nell'aprile 1872, come organo dell'opera *La Propagazione della Fede*, e continuazione del periodico dello stesso nome cominciato a Lione nel 1868. Si pubblica ogni settimana in 12 pagine in-8.° grande, con illustrazioni e copertina. Tiratura 3000 copie. Scopo del giornale è promuovere il bene di tutte le missioni del mondo, e dar precise notizie ai lettori dei paesi lontani. Direttore: sac. Giacomo Scurati. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6. Non si vende a numeri separati. Via S. Calogero, 9.

Milano.

La **Moda.** Giornale delle dame molto ricco e diffuso nelle famiglie, fondato nel 1878. Si pubblica in 16 pagine di testo adorne di incisioni di moda e di lavori intercalati nel testo: un figurino colorato, un figurino nero, una tavola di ricami e modelli, modelli tagliati, una tavola colorata di lavori di tappezzeria, e un bellissimo giuoco di società. Sorprese, oleografie ed altri oggetti di ornamento. Esce il 1.° d'ogni mese, edito dalla Casa Treves.

Abbonamento: anno L. 10, sem. 5, trim. 3 - Unione postale: anno L. 13 (oro). (Vedi oltre avviso speciale.)

Milano.

La **Moda illustrata.** Giornale di mode, lavori femminili e letteratura, nato il 5 novembre 1886. Si pubblica ogni giovedì in 16 pagine in-4.° a 3 colonne con numerosissime incisioni. È uno dei migliori giornali femminili, specialmente per i numerosi disegni e l'economicità dell'abbonamento. Editore: E. Sonzogno. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3 - Estero: anno L. 8, sem. 4,50. Un numero 0,10. Via Pasquirolo, 14.

Milano.

Il **Mondo artistico.** Giornale teatrale, letterario, fondato nel 1867 da Alessandro Fano e Filippo Filippi. Esce ogni settimana in 8 pagine con illustrazioni. Tiratura 1500 copie. Direttore: A. Fano. Abbonamento: anno L. 30. Tipografia Golio.

Milano.

Mondo piccino. Letture illustrate per i bambini, fondate il 4 marzo 1886. Il giornale esce ogni giovedì in 8 pagine in-4.° piccolo a 2 colonne. Vi scrivono: O. Roux, L. Capuana, E. Fiorentino, G. Manzoni, *Cordelia*, ecc. - Editori: Fratelli Treves. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. (V. avviso speciale a pag. 497.)

Milano.

Monitore degl'impiegati. Giornale amministrativo, politico, industriale, fondato nel 1864. Esce ogni settimana in 4 pagine gran formato a 5 colonne. Pubblica le vacanze d'impieghi, gli atti e le notizie di associazioni fra impiegati, ecc. - Tiratura 1000 copie. Direttore: G. B. Stampa. Condirettore ed amministratore: Giuseppe Bosio. Abbonamento: anno L. 8, sem. 5, trim. 3 - Estero: anno L. 11, sem. 7, trim. 4. Inserzioni: cent. 15 la linea. Un numero cent. 20. Piazza della Scala, 4.

Milano.

Monitore dei prestiti. Giornale finanziario, industriale, commerciale, fondato nel 1875. Esce ogni domenica in 8 pagine in-4.° a 3 colonne. Ha 4000 abbonati. Pubblica tutti i prestiti e fa servizio gratuito agli abbonati per la verifica di detti prestiti passati e futuri; incassa cuponi, compra e vende obbligazioni per conto degli abbonati. Direttore: P. B. Bellini, che dirige anche il *Sole* (vedi). Abbonamento: anno L. 5, estero 8. Via Carmine, 5.

Milano.

Monitore dei tribunali. Giornale ebdomadario di legislazione e giurisprudenza, nato nel 1859. È redatto dagli avvocati Porro E. Antonio, Majno prof. Luigi, e G. B. Calzini. Vi scrivono anche gli avvocati Simone Orefici, A. Scotti, E. Arrigoni, L. Gallavresi, ecc. - Esce ogni settimana in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Ha per supplemento la *Cronaca legislativa* (vedi). Fratelli Rechiedei, editori. Abbonamento: anno L. 26. Un num. L. 1.

Milano.

Il **Monitore della moda.** Giornale illustrato per le signore, fondato nel 1868. Grandi figurini colorati e disegnati, grandi tavole di ricami, ecc. - Tiratura 4000 copie. Abbonamento all'edizione settimanale: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Estero: anno L. 30, sem. 16, trim. 8 - All'edizione quindicinale: anno L. 15, sem. 8, trimestre 4,50 - Estero: anno L. 18, sem. 10, trim. 5,50 - All'edizione mensile: anno L. 6, sem. 3,50 - Estero: anno L. 7,50, sem. 4. Via Solferino, 22.

Milano.

Monitore tecnico legale degl'ingegneri, architetti e impresari di lavori pubblici e privati per quanto ha rapporto coll'architettura e ingegneria, e più specialmente colla responsabilità civile e penale. Fondato nel 1888, si pubblica una volta o due al mese in fascicoli di 48 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 15. Direttore: avv. Francesco Bufalini. Ufficio tecnico legale per gl'ingegneri-architetti. (Il giornale si stampa a Siena nella Tipografia arcivescovile S. Bernardino.)

Milano.

Il **Monzese.** Corriere del circondario, nato il 6 gennaio 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,43 × 0,26. Direttore: Attilio Delfino. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Piazza del Mercato, 14.

Monza.

Morgagni. (Vedi provincia di Napoli.)

Il **Motto per ridere.** Giornale umoristico illustrato, di articoli, novelle, bozzetti, stramberie, ecc., nato nel 1889. Esce il 15 d'ogni mese in 16 pagine in-8.° grande. Un numero 0,25. Carlo Aliprandi, editore. Via S. Pietro all'Orto, 16.

Milano.

Il **Muratore.** Organo della Federazione muraria italiana, nato il 31 agosto 1889. Esce ogni mese in 4 pag., form. 0,35 × 0,21. Tira 2000 copie. Abbonamento: anno 0,60. Un numero cent. 5. Via S. Marta, 5.

Milano.

La **Musica sacra.** Fondato nel 1876, si pubblica ogni mese in 8 pagine di testo, oltre 16 di musica: 8 per organo e 8 per canto. Abbonamento: anno L. 10.

Milano.

La **Novità.** Corriere delle dame, giornale delle mode, lavori femminili e di eleganza, fondato nel 1864. Esce ogni giovedì a dispense di 8 pagine in gran formato, 50 figurini grandi colorati. Tiratura 6000 copie. Nel gennaio del 1889 si fuse col *Tesoro delle famiglie* che usciva ogni 15 giorni dal 1865. Abbonamento: Italia, anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Unione postale: anno L. 26, sem. 13, trim. 6,50 - Un numero L. 1. Editore: E. Sonzogno.
Milano.

Nunal *(Il Messaggero).* Organo dell'Associazione centrale per la propaganda del volapuk, nato nel maggio 1889. Esce ogni mese in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: Carlo Giani. Abbonamento: anno L. 3,50, estero 4. Via Unione, 20.
Milano.

Nuovo Rabadan. Giornale illustrato del buon umore milanese, fondato nel 1878. Esce, adesso, una volta all'anno, durante gli ultimi giorni del carnevale. Contiene prose e poesie in dialetto milanese dei più noti scrittori della città. Proprietario: Angelo Gatti, libraio-giornalista, Piazza Fontana.
Milano.

Il **Nuovo Rosmini.** Periodico scientifico, letterario, nato il 15 luglio 1889. Esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese in fascicoli di 64 pagine in-8.° grande; i fascicoli di un semestre formano un volume di 768 pagine. Questo giornale fu preceduto dal *Rosmini,* che si pubblicò pure a Milano. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8 - Estero: anno L. 20, sem. 11. Editori: Fratelli Rechiedei. Via S. Pietro all'Orto, 16.
Milano.

L'**Osservatore cattolico.** Giornale politico religioso, nato nel 1864, per cura del vescovo Caccia Dominiani. Nel 1868 assunse la direzione del periodico D. Davide Albertario, un prete intelligente, ma violento, polemista, in guerra sempre con la stampa liberale, la quale gli ha mosse accuse di ogni genere. Su D. Albertario i giornali hanno narrato aneddoti piccantissimi e strani. L'*Osservatore,* malgrado tutto, ebbe dai Pontefici Pio IX e Leone XIII ben 20 brevi di approvazione. Esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 25. Un numero 0,10. Via Vittorio Alfieri, 4.
Milano.

Panfilo Castaldi. Foglio della omonima fonderia e tipografia di caratteri, nato nel 1883. Si pubblica ogni mese in 8 pagine in-4.° a 2 colonne con illustrazioni. Tira 4000 copie che si distribuiscono gratis ai tipografi per uso di *réclame* della Fonderia Filippo Fiazza e C. - Corso Luciano Manara, 4.
Milano.

La **Perseveranza.** Giornale politico, quotidiano. Nel 1859, appena liberata la Lombardia, un nucleo di cittadini, per la massima parte milanesi, i quali, quasi tutti, avevano in vario modo, cooperato a preparare l'indipendenza della Nazione, s'univa in società anonima (ora in accomandita) e fondò la *Perseveranza,* a cui appose il motto: *usque ad finem.* Il primo numero uscì il 20 novembre 1859. Nel suo programma si leggevano queste parole:

« Noi vogliamo perseverare nella via che abbiamo cominciato a percorrere come Nazione, e la vogliamo indipendente, libera, prospera, ed amata. Perseverare vogliamo *fino alla fine;* e qui a chi sente e vuole come l'Italia, non abbiamo d'uopo di dare definizioni. »

A questo programma rimase fedéle. Prima Pacifico Valussi, il decano vero dei giornalisti italiani, poi l'on. Bonghi furono per lunghi anni direttori della *Perseveranza,* facendole acquistare grande importanza e diffusione. Ma nel 1874, il Bonghi, nominato ministro, dovette abbandonarla. La direzione fu assunta dal dott. Carlo Landriani. Il giornale oltre alla parte larghissima che assegna alle quistioni politiche, parlamentari, economiche, ecc., contiene una vasta parte commerciale, con listini telegrafici. La *Perseveranza* ebbe per lunghi anni, come appendicista artistico, il dott. Filippo Filippi, il più celebre critico teatrale, morto di recente. Corrispondente romano: Napopoleone Castellini. La *Perseveranza* tira 50000 copie. Abbonamento: anno L. 34, sem. 17, trim. 9, un mese 3,50 - Unione postale: anno L. 54, sem. 27, trim. 14, un mese 5. Un num. 0,10. Via Tre Alberghi, 28.
Milano.

Il **Piccolo Messaggero.** Giornale evangelico, fondato a Firenze nel 1876. Nel 1883 si trasportò a Milano. Si pubblica 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi.
Milano.

Il **Po.** Giornaletto politico, amministrativo, monarchico-conservatore, economico, fondato nel 1885. Direttore: avv. A. D. Marchesi. Esce ogni settimana in 4 pagine a 5 colonne. Tiratura 500 copie. Abbonamento: anno L. 5. Un numero cent. 10.
Codogno.

Il **Politecnico.** Giornale d'ingegneria, architettura, arti e industrie, fondato nel 1853. Si pubblica ogni mese a fascicoli di circa 64 pagine con illustrazioni. Tiratura 5000 copie. Abbonamento: anno L. 24.
Milano.

Il **Popolo cattolico.** Giornale politico, religioso, settimanale, fondato nel 1873. Esce in 4 pagine gran formato a 5 colonne, con illustrazioni in 1.ª pagina. Tiratura 3000 copie. Abbonamento: anno L. 3 - Estero 5. Via Vittorio Alfieri, 4.
Milano.

La **Previdenza.** Monitore dell'Associazione generale tra gl'impiegati civili in Milano e delle Cooperative consociate, nato nel 1886. Esce ogni mese in 8 pagine a 2 colonne in-4.° Tiratura 3000 copie. Abbonamento: anno L. 3. Via Silvio Pellico, 8.
Milano.

Pro Patria. Giornale di ginnastica, fondato nel 1884. Esce ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 20 centesimi.
Milano.

I **Protesti cambiarii in tutto il regno d'Italia.** Supplemento speciale al giornale i *Fallimenti* (vedi), fondato il 15 gennaio 1885. Esce ogni giovedì in 4 pagine in-4.° grande. Abbonamento: anno L. 12 - Estero 15. Ogni numero 0,30. Via Carmine, 5.
Milano.

Il **Pungolo** - *Corriere di Milano.* Giornale politico, letterario, quotidiano, fondato nel 1859 da Leone Fortis *(Doctor Veritas).* Sui primi tempi il *Pungolo,* piccolo giornale della sera a un soldo, andava a vele gonfie, perchè era fatto con grande abilità dal suo direttore, uomo intellettualmente superiore a tutti i suoi rivali. Ma il *Secolo* prima, poi il *Corriere di Milano* fecero una concorrenza spietata al *Pungolo;* il quale però, mercè una combinazione finanziaria si fuse col *Corriere* fatto dal Treves, e così la sua tiratura salì a 12 o 13 mila copie. A poco a poco però essa scemò ed attualmente il *Pungolo* tira 3 o 4 mila copie. Nell'agosto del 1885 una nuova crisi finanziaria mise in gran pericolo l'esistenza del *Pungolo,* quindi Fortis (che aveva fatto a Roma molti anni prima la *Nuova Roma*) fu costretto a lasciare la direzione del giornale e con parecchi buoni elementi di questo fondò un *Vecchio Pungolo.* Ma dopo il compromesso avvenuto con la Ditta Bertolotti, la quale erasi resa proprietaria del *Pungolo,* il *Vecchio Pungolo* si fuse con questo e Fortis tornò al giornale. Scrissero e scrivono nel *Pungolo* Vincenzo Broglio e Bignami. Il *Pungolo* esce in 4 pagine grandi a 5 colonne; è giornale moderato, liberale. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Unione postale: anno L. 40. Inserzioni: c. 40 la linea in 4.ª pagina, L. 1,50 in 3.ª Via Soncino Merati, 15.
Milano.

Raccolta milanese di storia, geografia ed arte. Periodico mensile illustrato, nato nel gennaio 1881, diretto dal prof. Gentile Pagani, archivista municipale, colla collaborazione dell'arch. prof. Luca Beltrami. Esce in fascicoli di 16 pagine in-4.° con tavole. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 60 cent. Via S. Carpoforo, 22.
Milano.

Il **Rappresentante.** Monitore delle esposizioni, nato nel 1889; esce in 4 pagine a 3 colonne, tira 10,000 copie che dispensa gratis per propugnare l'estensione del commercio e dell'industria italiana. Col *Rappresentante* nel 1890 si fuse il giornale d'annunzi tipografici *La Vedetta.* Direttore: Carlo Sestagalli. Via Cesare Correnti, 14.
Milano.

Rendiconto del R. Istituto lombardo di scienze e lettere. Bollettino delle adunanze, fondato nel 1868. Si pubblica a fascicoli di 2 fogli circa in-8.°, a 20 fascicoli l'anno che formano poi un volume. Abbonamento a 20 fascicoli L. 15. Libreria Hoepli. Galleria De Cristoforis, 59,62.
Milano.

Rendita settimanale - *Testo matematico dei giuocatori del lotto.* Fondato nel 1885, esce 2 volte al mese in una pagina. Abbonamento: anno L. 35, sem. 18, trim. 10. Non si vende a numeri separati. Via Bottonuto, 6.
Milano.

La Riforma finanziaria. Giornale bisettimanale, commerciale, industriale, finanziario, marittimo e di assicurazioni. Pubblica tutte le estrazioni nazionali ed estere. Gli abbonati hanno diritto alla verifica gratuita delle estrazioni de' prestiti a premii, ed altre speciali operazioni di indole finanziaria. Fondato nel giugno 1889 da G. I. Parodi (già direttore dell'*Araldo* di Como) ed Enrico Giunti, notissimo pubblicista, la *Riforma finanziaria* ha oggi una tiratura di 5000 copie. È il più diffuso e competente de' giornali finanziarii, il solo che abbia un servizio speciale di informazioni con appositi corrispondenti a Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Roma, e dei pochi che tratti le questioni con indipendenza e larghezza, non essendo organo di nessun gruppo finanziario. Pubblica le situazioni mensili e i bilanci delle Banche, Società, ecc. - Direttore: G. I. Parodi; redattore capo: E. Giunti. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6 - Estero: anno L. 15, sem. 8. Gli abbonati ricevono in dono *La Gazzetta Agricola* (vedi). Via Andegari, 15.
Milano.

Il **Risveglio educativo.** Giornale d'istruzione ed educazione, nato nel 1884 per

propugnare gl'interessi della scuola e dei maestri. È uno dei più diffusi ed autorevoli giornali scolastici. Esce ogni settimana in 20 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore proprietario: G. A. Marcati. Vi scrivono: M. Zaglia, Sacchi, A. Bèrtoli, G. Fanti, Vecchia, G. Perez, Compayrè, ecc. Ha 2 supplementi: *Frugolino* e il *Lavoro manuale* (vedi). Abbonamento: anno L. 7,50. Via Parini, 15.

Milano.

Rivista clinica. Giornale di medicina e scienze affini, nato nel 1862. Esce ogni mese in fascicoli illustrati di un numero indeterminato di pagine ed ha la direzione a Bologna. Abbonamento: anno L. 15.

Milano.

Rivista degli avicultori. Organo delle società colombofile italiane, nato nel 1889. Esce ogni 15 giorni. Direttore: Alberto Gemignani. (Vedi l'*Allevatore.*) Abbonamento: anno L. 3. Via Pasquirolo, 6.

Milano.

Rivista della beneficenza pubblica. Giornale nato nel 1873 e diretto dal comm. avv. Giuseppe Scotti. Esce ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine in-8.° grande e si occupa di beneficenza ed istituti di previdenza. Abbonamento: anno L. 20. Un numero L. 3. Via dell'Olmetto, 6.

Milano.

Rivista di bachicoltura. Giornale dedito agl'interessi della bachicoltura e dell'industria serica, nato nel 1869. Esce il 1.° e 16 d'ogni mese in 4 pagine a 2 colonne; nei mesi di maggio e giugno esce ogni lunedì. Direttore: Felice Franceschini. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 20 centesimi. Via S. Pietro all'Orto, 13.

Milano.

Rivista di filosofia scientifica. Nata nel 1881, esce a fascicoli mensili di 64 pagine in-8.° grande, formanti un volume annuo di circa 770 pagine con tavole e figure. Ciascun numero contiene notevoli articoli originali, note critiche, riviste scientifiche analitiche, bibliografiche, e studi accuratissimi di noti scrittori. La parte bibliografica è fatta con molta coscienza e rigore scientifico. Direttore: prof. Enrico Morselli, direttore della clinica delle malattie mentali nell'Università di Genova. (Via Assarotti, 25). Vi scrivono: G. Sergi, Canestrini, Boccardo, Ardigò, Trezza, Vignoli, G. Cantoni, ecc., cioè i primi filosofi e scienziati positivisti italiani. Abbonamento: anno L. 15. Un fascicolo L. 2. Editori: Fratelli Dumolard, Corso V. E. 21.

Milano.

Rivista delle migliori case importatrici ed esportatrici d'Italia Nata il 10 giugno 1888, esce in marzo, giugno, settembre e dicembre con numeri intermedii secondo il bisogno, in 32 pagine in-4.° Direttore: Leopoldo Carozzi. Tiratura 4000 copie. Abbonamento: anno L. 10. Estero L. 12. Un numero L. 1. La *Rivista* viene distribuita gratuitamente alle Camere di Commercio, Consolati italiani, inserenti, ecc. Via Volta, 5.

Milano.

Rivista illustrata settimanale. Giornale istruttivo, pittoresco, di notizie ed avvenimenti di attualità, fondato nel 1878. Si pubblica ogni domenica in 8 pagine a 3 colonne. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienze e di storia, dettati in forma facile e naturale, varietà, racconti, novelle, sciarade, rebus, ecc. Questo giornale ha avuto diversi direttori. Sino al 1882 fu diretto da Luigi Boccacci, ora direttore della *Gazzetta Provinciale* di Bergamo (vedi); poi da Giacomo Cavallotti, fino al 1884; dal 1884 al 1888 fu diretto da Assio Cattilio, che ne portò la tiratura a 8000 copie. Ora è diretto dallo stesso editore F. Garbini. Tiratura 4000 copie. Si dà in dono agli associati del *Monitore della moda* (vedi). Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. - Estero: anno L. 10, sem. 6. Via Solferino, 22.

Milano.

Rivista italiana di numismatica. Pubblicazione, scientifica, nata nel maggio 1888 e diretta dal dott. Solone Ambrosoli e da un consiglio di redazione. Vi scrivono: Francesco ed Ercole Gnecchi, U. Rossi, G. Mulazzani, Emilio Motta, ecc. Esce in fascicoli trimestrali di oltre 100 pagine in-8.° con tavole. Abbonamento: anno L. 20. Un fascicolo L. 7. Via Pantano, 26.

Milano.

Rivista italo-americana. Giornale di politica, economia, scienze, storia, letteratura, viaggi, ecc., fondato da Mario Mariani il 1.° novembre 1889. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 8 pagine a 3 colonne in-4.° Redattori: Mariani, Cittadini, fondatore della *Patria Italiana* di Buenos Aires, L. Mary, Paul Vibert, Edmund Jolly, Oreste Gallo, ecc. Abbonamento: anno L. 10, estero 15. Via Lazzaro Palazzi, 19.

Milano.

Rivista italiana scientifica-bibliografica. Giornale letterario, cattolico, nato il 1.° dicembre 1886. Esce una volta al mese in fascicoli di circa 100 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 10. Corso S. Celso, 26.

Milano.

Rivista scientifico-letteraria. Pubblicazione nata nel 1887. Esce ogni mese in un numero indeterminato di pagine. Non

fa abbonamenti. Si dà in dono agli abbonati della *Perseveranza*. Un numero L. 1.
Milano.

Rivista teatrale melodrammatica. Giornale artistico, fondato nel 1883. Esce in 4 grandi pagine a 4 colonne, l' 1, 8, 15 e 23 d'ogni mese. Contiene le notizie di tutto il mondo artistico, con telegrammi particolari dell'Italia e dell'estero. Contiene anche un piccolo notiziario politico. La 4.ª pagina è tutta occupata dal *movimento* degli artisti abbonati al giornale. Abbonamento: Italia, anno L. 8, Europa 15, resto 20 - Per gli artisti di canto e ballo: anno L. 30. Il giornale ha un'agenzia teatrale. Galleria V. E.
Milano.

Romanzi per appendici di giornali. Bollettino delle novità romantiche francesi, spagnuole, portoghesi e inglesi per appendici di giornali, nato nel 1888. Esce 8 o 10 volte all'anno e viene spedito gratuitamente. È edito dall'*Agence des Gens de Lettres.*
Milano.

La **Scienza per tutti.** Giornale scientifico illustrato, nato il 2 marzo 1879. Esce ogni mese in 16 pagine in-4.° e 4 di copertina. Le colonne di questo giornale sono aperte a tutti i lavori d'interesse generale che gli vengono affidati da giovani scienziati, e contengono scritti originali di autori contemporanei ben noti nel mondo scientifico. Tiene i lettori al corrente delle più notevoli e recenti invenzioni e scoperte concernenti la fisica, la chimica e la meccanica, e tratta problemi di matematica singolari o quasi sconosciuti. Editore: Edoardo Sonzogno. Abbonamento: anno L. 2,50, estero 3. Un numero cent. 25.
Milano.

La **Scuola cattolica.** Giornale scientifico, religioso, bimensile, fondato nel 1873. Esce in fascicoli di 95 pagine. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1,50. Via Conservatorio, 12.
Milano.

Le **Scuole secondarie** - *Eco dell'Associazione nazionale fra gl' insegnanti delle scuole secondarie.* Giornale d'istruzione ed educazione, nato nel 1883 a Torino, dove si pubblicò fino al 1887; in quell'anno trasferì la sua direzione a Milano, dove si pubblica 2 volte al mese durante l'anno scolastico. Abbonamento: anno L. 8. Via Silvio Pellico, 8.
Milano.

Il **Secolo** - *Gazzetta di Milano.* Giornale politico, democratico, fondato nel 1866. Si pubblica ogni giorno, nelle ore pomeridiane, in 4 grandi pagine a 5 colonne. È senza confronto il più diffuso dei giornali d'Italia; tira ogni giorno in media 200,000 copie; pubblica disegni di attualità e gran numero di telegrammi e corrispondenze da ogni parte d'Italia e dall'estero. Mercè questo suo servizio telegrafico è il giornale più rapidamente informato, ciò che insieme colla modicità del prezzo di ogni numero e di abbonamento gli ha procurato una grande diffusione. Si stampa con cinque macchine rotative Marinoni. Pubblica mensilmente degli splendidi supplementi illustrati. Editore proprietario: Edoardo Sonzogno. Direttori: Ernesto Teodoro Moneta e avv. Carlo Romussi. Redattori: A. Savini, E. Girardi, A. Mazzucchetti, A. Polastri, V. Manfredi, A. Bizzoni, maestro prof. A. Galli, maestro V. Valle, N. Daspuro *(Das)*, S. Becchia, G. Eandi, G. Siccardi, ecc. ecc. - Collaboratori: F. Cavallotti, G. Carducci, E. Morselli, E. Ferri, T. Martello, G. Rosa, I. Scarabelli, N. Colajanni, G. Chiesi, ecc. ecc. - Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6. Un numero 5 centesimi. Premi agli abbonati. (Vedi avviso speciale a pag. 508.)
Milano.

Il **Secolo illustrato della domenica.** Esce in 8 pagine in-4.° illustrate, dal 6 ottobre 1889. Si fuse con l'*Emporio pittoresco,* nato nel 1864 e cessato nel 1889, ed ha sostituito il *Secolo* doppio. Contiene articoli e incisioni di attualità, racconti, ecc. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3 - Unione: anno L. 8, sem. 4,50. Un numero 10 centesimi. Editore: Edoardo Sonzogno.
Milano.

Il **Sempione.** Guida-orario mensile.
Milano.

La **Settimana religiosa.** Giornale cattolico, fondato nel 1878 dalla Società di S. Paolo per la diffusione della buona stampa. Esce ogni venerdì in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 10 centesimi. Via Carlo Alberto, 30.
Milano.

Il **Sole.** Giornale commerciale, agricolo, industriale, organo della Camera di commercio di Milano e di altri istituti. Fu fondato nel 1864 e si pubblica tutti i giorni di borsa in 4 pagine a 5 colonne. All'esposizione di Parigi del 1872 il *Sole* fu premiato. È il giornale commerciale più diffuso in Italia fra gli agricoltori, gl' industriali, i commercianti, gli uomini d'affari. Direttore: F. P. Bellini, direttore anche del *Monitore dei prestiti* (vedi). Collaboratori fissi: Achille Bersellini, Carlo Vimercati, cav. R. Paravicini, F. Podreider, Carlo Menghini, Francesco Manganoni, Osvaldo Gnocchi-Viani, A. Sbarbaro, Felice Came-

roni, senatore Rossi, deputato Luigi Luzzatti, comm. Vittorio Ellena, Gabriele Rosa. Il *Sole* ha inoltre circa 50 corrispondenti, la maggior parte a pagamento, pel commercio, l'industria e l'agricoltura. Il *Sole* è l'unico giornale in Italia che, alieno da gare politiche, tratti gl'interessi materiali del paese e goda grande fiducia e credito. Abbonamento: anno L. 26, sem. 14, trim. 7 - Estero: anno L. 48, sem. 25, trim. 13. Inserzioni: 0,40 la linea. Via del Carmine, 5.

Milano.

Lo **Sport illustrato.** Giornale quindicinale di corse, caccia, tiri, regate, scherma, armi, high-life, alpinismo, ecc.; nato nel 1882. Esce ogni giovedì in 12 pagine in folio a 3 colonne su carta paglierina, adorne di splendide incisioni. Questo giornale in seguito alla fusione in esso avvenuta dei tre periodici, l'*Eco dello Sport,* la *Caccia* di Milano e l'*Eco della caccia* di Roma, ha occupato in modo incontrastato il primo posto fra le pubblicazioni italiane di *sport.*

È l'unico giornale in cui sono trattate con competenza da numerosi redattori le varie materie sportive; e le molteplici aderenze ch'esso possiede in Italia ed all'estero ne formano il periodico meglio informato, sia nel ramo Caccia che in quello Ippica, ecc. - Lo *Sport illustrato* fu fondato da Ferdinando Delor, ora direttore proprietario del *Caccia e Tiri* (vedi). Direttore: Ferdinando Garbini. Collaboratori: Cesare Ogliani, Silvio Pirola, Assio Cattilio, Carlo Tono, ecc. - Abbonamento: anno L. 15, sem. 8, trim. 5 - Estero: anno L. 20. Un numero 30 centesimi. Editore: Ferdinando Garbini. Via Solferino, 22.

Milano.

La **Stagione.** Splendido giornale di mode, nato nell'ottobre del 1882. Si pubblica il 1.° e 16 d'ogni mese in 16 pagine grandi a 3 colonne. Di questo giornale si fanno nelle diverse capitali del mondo 14 edizioni in altrettante lingue tra cui l'italiana, ed hanno tutte assieme una tiratura di oltre 750,000 copie. La *Saison,* edizione francese, esce a Parigi e si distribuisce lo stesso giorno della pubblicazione a Milano presso l'ufficio della *Stagioue,* alle stesse condizioni d'abbonamento dell'edizione italiana. Editore: Ulrico Hoepli. Abbonamento: Grande edizione con figurini colorati, anno L. 16, sem. 9, trim. 5, un numero L. 1 - Piccola edizione, anno L. 8, sem. 4,50, trim. 2,50, un numero 50 centesimi. Corso Vittorio Emanuele, 37.

Milano.

Supplemento agli Annali di chimica medico-farmaceutica e di farmacologia. Continuazione degli *Annali di chimica applicata alla medicina* e della *Rivista di chimica medica e farmaceutica;* intrapresa nel gennaio del 1885 è diretta dai professori P. Albertoni e I. Guareschi; condirettori in Milano il prof. A. Pavesi e il dott. G. Colombo. Editori: Fratelli Rechiedei. Esce in fascicoli in-8.° di 64 pagine con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 14, estero 16 - Per gli studenti universitari L. 12.

Milano.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, contiene gli annunzi legali amministrativi. Si pubblica 2 volte alla settimana in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 18. Un numero 30 centesimi.

Milano.

Il **Teatro illustrato e la musica popolare.** Giornale letterario, artistico, nato il 16 dicembre 1880. Esce ai primi d'ogni mese in 16 pagine a 3 colonne, più 4 pagine di musica. Contiene, oltre il testo pregevolissimo, ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc. - Redattore capo: Amintore Galli. Collaboratori: Bersezio, U. Capetti, Cavallotti, Torelli, N. Lazzaro, M. C. Caputo, A. Rupnik, G. Campoverde, ecc. - Editore: Edoardo Sonzogno. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50. Un numero cent. 50. Via Pasquirolo, 14.

Milano.

Il **Tesoro per tutti.** Supplemento al giornale la *Rendita settimanale* (vedi), giornale pei giuocatori del lotto. Direttore ed editore: Gaetano Politti, autore di libri cabalistici.

Lenno.

La **Tipografia milanese.** Giornale per gli operai tipografi, nato il 3 gennaio 1875; si pubblica ogni mese in 4 pagine a 3 colonne. Non si occupa di politica se non per quel tanto che ha relazione con l'arte tipografica; del resto, il giornale non è che il monitore del movimento tipografico, delle società e istituzioni tipografiche. Tiratura 400 copie. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 15 centesimi. S. Vittore al Teatro, 13.

Milano.

Il **Traforatore italiano.** Giornale speciale dell'arte del traforo, fondato nel 1877. Si pubblica ogni settimana in mezzo foglio grande, contenente disegni. Abbonamento: anno L. 11. Un numero cent. 30.

Milano.

Il **Trovatore.** Giornale teatrale, letterario, artistico, con caricature ed illustra

-ioni, nato nel 1854, diretto da Carlo Brosovich. Si pubblica ogni venerdì in 12 pagine grandi a 3 colonne. Al giornale è annessa un'agenzia teatrale. Le illustrazioni sono di *Camillo, Dalsani, Teja* e *Vespa*. È giornale molto diffuso, uno dei migliori del genere e redatto con molto spirito. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 40, sem. 24 - Europa: anno L. 47, sem. 24 - Oriente: anno L. 54, sem. 28 - Fuori Europa: anno L. 62. Via Monte Napoleone, 22.
Milano.

L'**Uomo di pietra**. Giornale umoristico illustrato, fondato nel 1857 da Cletto Arrighi, Moja, Guttierez, Gottardo Cattaneo, Bernardino Bianchi e Ajraghi, per fare colla penna un po' di guerra all'Austria. Il primo giorno in cui fu pubblicato il giornale si fecero 229 associati, e nella via S. Vito al Pasquirolo, dov'era l'ufficio, la fila delle carrozze che attendevano il loro turno si fece così lunga che toccò ai poliziotti *far sgombrare la contradetta perchè non avvenissero disgrazie,* come stampò un foglio dell'epoca. Uno dei migliori collaboratori fu Emilio Treves, col pseudonimo di *Pierano*. Sospeso il giornale, fu ripreso nel 1870 diretto sempre da Cletto Arrighi. Continuò per poco e poi fu nuovamente sospeso. Nel 1878 riprese le pubblicazioni, diretto dal nuovo proprietario Camillo Cima. Cletto Arrighi nella *Cronaca Bizantina,* anno III, N. 11, parla di questo giornale, nella sua prima serie. L'*Uomo di pietra* esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Tira dalle 5 alle 8 mila copie, secondo le circostanze. Abbonamento: anno L. 6. Via S. Pietro all'Orto, 26.
Milano.

L'**Utopista.** Giornale letterario, artistico, politico, sociale, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Francesco Mottino. Abbonamento: anno L. 6, per gli artisti 20. Via S. Orsola.
Milano.

La **Valigia.** Giornale illustrato di viaggi, nato nel 1879. Segue con interesse il movimento geografico e riporta relazioni di viaggi importanti ed esplorazioni, notizie di paesi e popoli lontani, avventure di caccia, varietà, ecc. - Esce ogni settimana in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3 - Estero: anno L. 10, sem. 6. Un numero 5 centesimi. F. Garbini, editore, Via Solferino, 22.
Milano.

La **Vedetta.** Giornale amministrativo, nato il 15 febbraio 1890. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,64×0,43, a 3 colonne. Direttore: Angiolo Cabrini. Un numero 5 centesimi. Tipografia Marina (di Piacenza). Via Vittorio Emanuele, 22.
Codogno.

Il **Velocipede.** Giornale settimanale, fondato il 31 dicembre 1889 per propugnare lo sviluppo dello sport velocipedistico in Italia. Direttore: Carlo Ciocca. Abbonamento: anno L. 6, con premio, sem. 3. Un numero 10 centesimi. Inserzioni: cent. 50 la linea. Via Giuseppe Giusti, 36
Milano,

Il **Viaggiatore in Italia e all'Estero.** Pubblicazione quindicinale, fondata il 12 dicembre 1887 dalla Casa Fratelli Gondrand. Contiene orari e notizie per viaggiatori di terra e di mare. Otto pagine in-4.° con tavole e copertina. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 10 centesimi. Galleria Vittorio Emanuele, 22-24.
Milano.

Il **Villaggio.** (Antica *Gazzetta del villaggio*). Giornale agricolo, commerciale, nato nel 1876. Esce ogni domenica in 12 pagine grandi con supplementi. Ha una ricchissima parte commerciale e corrispondenti in ogni centro agricolo. Tiratura 30,000 copie. Direttore proprietario: Giuseppe Gandolfi. Abbonamento: anno L. 5. Via Silvio Pellico, 8.
Milano.

Giornali cessati:

MILANO

— *Absinthe,* giornale-opuscolo quindicinale, n. 1889.
— L'*Accattabrighe,* critico-letterario, n. 8 novembre 1818, tipografia Visconti e Martinelli, Patelli e Fanfani più tardi (vedi pag. 75).
— L'*Agricoltore italiano,* bimensile, n. 1869, direttore G. Sormanni.
— L'*Ambrosiano, eco dei riformisti,* bisettimanale, n. 1868, direttore C. Zambelli.
— L'*Amico del cuore,* religioso, settimanale, n. 1888.
— L'*Amico della prima età,* educativo, settimanale, 1886-88.
— L'*Amico delle famiglie,* catalogo della Ditta Mangoni, n. 1882.
— *Annali dell' Ordine dei Frati Minori Cappuccini,* mensile.
— *Annali universali di statistica,* compilati da Francesco Lampato; a tutto giugno 1844 pubblicò 80 volumi.

— L'*Annunziatore generale dei comuni e delle provincie,* n. 1873.
— L'*Anticlericale,* settimanale, n. 11 febbraio 1883.
— L'*Ape italiana,* in-8.°, n. 1822.
— L'*Arte e la Moda,* bimensile, n. 1889, direttore G. A. Lombardo.
— L'*Avvenire dell' istruzione,* 1866-67, direttore A. Gianetti.
— L'*Avvisatore italiano,* commerciale, mensile, n. 1887.
— La *Bandiera,* settimanale, n. 1879, direttore Achille Bizzoni.
— La *Bandiera tricolore,* n. 13 luglio 1848, tipografia del Commercio di G. Redaelli.
— I *Benemeriti,* settimanale, n. 1884.
— Il *Berni,* letterario, umoristico, n. 1873, direttore G. Soldatini.
— Il *Bibliofilo,* trimestrale, editore Emilio Croci.
— La *Bibliografia italiana,* n. 1846 diretta dalla vedova e figlio Stella; aveva molta importanza e la collezione può ora riuscire utilissima alle ricerche dei letterati.
— *Bollettino della Cassa naz. d'assicur. per gl' infortuni degli operai sul lavoro,* mens., n. 1887.
— *Bollettino della R. Compagnia d'assicurazioni,* bimen., n. 1872, direttore R. Paravicini.
— *Bollettino farmaceutico,* cessò nel 1883, direttore dott. D. Vitali.
— *Bollettino delle Leggi della Repubblica italiana,* 1802.
— *Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia,* 1805.
— La *Busecca de Milan,* umoristico, illustrato, n. 1871, direttore Luca Fornari.
— La *Caccia,* splendida rivista di sport, n. 1875, direttore T. Strazza.
— Il *Caffè - Gazzetta nazionale,* quotidiano, conservatore, 15 maggio 1884-89.
— La *Capitale morale,* 1879-83, direttore Adolfo Lovati.
— Il *Capitalista,* settimanale, n. 1885, direttore E. Meregalli.
— La *Carabina,* socialista, 1888-giugno 1889.
— La *Concorrenza,* n. 1866, annunzi della libreria G. Panzeri.
— Le *Conferenze pedagogiche d' Italia,* n. 1867, direttore G. Marconi.
— Il *Consumatore di gas,* bimensile, n. 1885, direttore L. Ferrario.
— Il *Contadino che pensa,* agricolo, n. 1865, ogni 10 giorni.
— Il *Convegno,* letterario, n. 1873, direttore E. Arpesani.
— *Corriere illustrato dei processi celebri contemporanei,* settimanale, n. 1888.
— *Corriere italo-americano,* commerciale, trimensile, n. 1886, direttore C. M. Spreafico.
— *Corriere milanese,* n. 2 gennaio 1794, cessò il 31 dicembre 1815, editore Veladini.
— La *Corte d'Assise,* settimanale, n. 1879.
— La *Croce di Savoia,* settimanale, n. 1884, direttore A. Pavesi.
— Il *Crociato « Italia Una »,* n. 18 aprile 1848 come supplemento all'*Ausonio;* usciva martedì e venerdì dalla tipografia Valentini e C.
— *Cronaca buja,* n. 9 marzo 1868, direttore Edoardo Mendel.
— La *Cronaca grigia,* n. 1867, direttore Cletto Arrighi, durò circa 15 anni.
— *Cronaca mondana,* letterario, quindicinale, n. 1887, direttore G. A. Lombardo.
— *Cronaca rossa,* letterario, quindicinale, n. 1887, direttore A. G. Bianchi.
— *Don Giovanni,* umoristico, settimanale, n. 1888.
— Il *Droghiere,* settimanale, n. 1885, direttore G. Cozzi.
— L'*Eco d' Italia,* commerciale, bisettimanale, n. 1863.
— L'*Educatore italiano,* n. 1857; visse lunghi anni.
— L'*Elettricità,* direttore A. Cappanera.
— L'*Emporio commerciale,* di annunzi, n. 1870.
— *Emporio pittoresco,* artistico, letterario, n. 1864, editore Sonzogno.
— L'*Enciclopedico,* mensile, n. 1879.
— L'*Epoca di Milano,* n. 26 luglio 1852 per sostituire l'*Era nuova* e la *Fenice.*
— *Ergon,* di pubblicità, n. 1889.
— *Excelsior,* disegni e ricami, n. 1885, direttore G. Antonutti.
— La *Fama,* teatrale, letterario, fondato nel 1829 da Pietro Cominazzi. Per un tempo dettò legge in teatro, finchè i nuovi giornali artistici non lo rovinarono. Cessò nel 1877 alla morte del Cominazzi.
— La *Farfalla,* letterario, fondato a Cagliari da Angelo Sommaruga. Nel 1877 si trasferì a Milano.
— Il *Faro medico,* mensile, n. 1888; nel 1890 si trasferì ad Alessandria.
— Il *Fascio operaio,* socialista, settimanale, n. 1883.
— *Foglio di illustrazioni e di letture,* n. 1879, editore Garbini.
— La *Fratellanza,* economico, settimanale, n. 1885.

— *Frutta, Vino ed Olio di uliva,* n. 1881, direttore G. Sormanni.
— Il *Fulmine,* politico. Nel 1870 per avere annunziato l'alleanza franco-italiana, la partenza di Garibaldi da Caprera, ecc., venne sequestrato e ne furono arrestati redattore e gerente.
— *Gazzetta degl'impiegati,* n. 1872, direttore G. Penna.
— *Gazzetta degl'impiegati,* mensile, n. 1880, direttore Felice Gorini.
— *Gazzetta dei pellami,* ....
— *Gazzetta dei tribunali,* trisettimanale, n. 1851, tip. G. Radaelli.
— *Gazzetta dei comuni,* annunzi, quindicinale, n. 1887.
— *Gazzetta di Milano,* n. 1797, tip. dei Fratelli Pirola, impressori dell'amministrazione generale della Lombardia e della municipalità.
— *Gazzetta di Milano:* un decreto del governatore conte Saurau del 14 novembre 1815, ordinò la cessazione del *Giornale italiano* e del *Corriere milanese,* per la fine dell'anno e la pubblicazione di una *Gazzetta di Milano* col nuovo. Non fu un semplice cambiamento di titolo: si procedette all'asta. L'*impresario, redattore* ed *editore* (questi erano i suoi tre titoli) aggradito dall' i. r. Governo, fu un prete, Vincenzo Butti. Egli metteva stamperia e uffici propri. Gli estensori del *Giornale italiano,* Gherardini, Cherubini, Paganini, fecero noto al pubblico che essi non avevano parte veruna nella nuova *Gazzetta* e l'estensore ed editore del *Corriere milanese,* Francesco Pezzi, ringraziò i suoi vecchi associati. Nel 1875 la *Gazzetta di Milano* si fuse col *Secolo.*
— La *Gazzetta lombarda,* n. 1876 (V. prov. di Mantova, pag. 496).
— *Gazzetta per tutti,* settimanale, n. 1877.
— *Gazzette di Milano,* n. 1739; tip. Richino Malatesta; pare durò un anno.
— Il *Gazzettino;* ne assunse la direzione Cavallotti nel 1867, poichè A. Bizzoni che lo faceva era stato arrestato. Al titolo del giornale Cavallotti aggiunse l'attributo di *rosa,* ma il periodico, combattendo a viso aperto la monarchia, gli procurò processi e duelli. Nel 1868 Bizzoni tornò a capo del *Gazzettino* e Cavallotti vi collaborò sempre. Nel '69 un suo *entrefilet* suscitò un processo contro il giornale, che provocò l'altro processo Lobbia. Cavallotti fu colpito dal mandato di cattura assieme ad altri redattori, e imprigionato; ma fuggì e stette latitante a Milano, mentre lo si credeva in Isvizzera; e tornò a dirigere il *Gazzettino* datando dal confine svizzero gli articoli che il fisco sequestrava ogni mattina.
— *Gianduja al'Esposission,* umoristico, settimanale, n. 1880.
— Il *Giardiniere,* mensile, n. 1876.
— Il *Giardino infantile,* mensile, direttore V. De Castro.
— Il *Giardino, l'orto e il frutteto,* mensile, n. 1886, direttore G. Sormanni.
— *Giornale dei dibattimenti,* settimanale, n. 1889.
— *Giornale dei sarti,* mensile, n. 1858, editore Sonzogno.
— *Giornale dei tribunali,* quotidiano, n. 1871, direttore E. Caberlotto.
— *Giornale della domenica,* illustrato, editore Garbini.
— *Giornale delle dame e damigelle,* n. 10 gennaio 1866.
— *Giornale dell' Equitable,* di assicurazioni, quindicinale.
— *Giornale dell'impiegato,* quindicinale, n. 1886.
— *Giornale dello studente,* mensile, n. 1884.
— *Giornale di corrispondenza pei dentisti,* trimestrale.
— *Giornale italiano,* n. 1804, cessò 31 dicembre 1815; editore Veladini.
— *Giornale popolare di viaggi,* n. 1867, si fuse col *Giro del mondo* nel 1874.
— Il *Giovedì,* n. 1848, direttore Achille Mauri; su questo giornale e sul Mauri, Benedetto Prina pubblicò nel 1885 un *numero unico* intitolato appunto *Il Giovedì.*
— La *Gioventù,* cattolico, mensile, n. 1886.
— Il *Giro del mondo,* n. 1865. L'editore Treves ne fece uno splendido periodico nel quale comparvero i lavori più pregevoli di noti viaggiatori. Durò circa 15 anni.
— *Guida dell'educatore,* settimanale, 1869-70, direttore Serrafini.
— L'*Imparziale,* politico, amministrativo, n. 1882.
— L'*Indicatore agricolo,* mensile, n. 1883, direttore C. Zappelli.
— L'*Indicatore dei prestiti,* mensile, n. 1875.
— L'*Indicatore milanese,* di annunzi, n. 1864.
— *Indice di giurisprudenza pratica civile e commerciale,* n. 1872.
— L'*Industria economica,* di annunzi, n. 1882.

— L'*Industria velocipedistica,* mensile, n. 1887.
— L'*Infanzia e l'adolescenza,* n. 1877, direttrice Felicita Pozzoli.
— L'*Iride,* cattolico, n. 1882.
— *In terra e in mare,* di viaggi, settimanale, n. 1886.
— L'*Italia colonizzatrice,* settimanale, n. 1889, direttore G. Restellini.
— L'*Italia del popolo,* diretta da Mazzini (vedi pag. 463).
— L'*Italia libera,* n. 22 marzo 1848.
— L'*Italia elegante,* 1879-83, direttore Carlo Sestagalli.
— L'*Italiano,* politico, n. 1881.
— *Leonardo da Vinci,* cattolico, quindicinale, n. 1877.
— La *Letteratura italiana,* settimanale, n. 1882.
— Il *Libero Pensiero,* direttore G. B. Demora.
— La *Lince,* politico, quotidiano, n. 1863.
— La *Lombardia scolastica,* trimensile, 1882-83, direttore R. Gay.
— Il *Lombardo,* n. 22 marzo 1848; all'8.° numero (6 aprile) dovette cedere alle minacce d'incendio e peggio fatte contro la stamperia Guglielmini da uomini del Governo Provvisorio.
— Il *Lombardo,* politico, quotidiano, n. 1862.
— La *Lotta,* socialista, n. 1881, direttore Paolo Valera.
— *Magasin des arts et de l'industrie,* n. 1876, editore Hoepli.
— Il *Mediatore senza provvigione,* settimanale, n. 1885, direttore E. Fontana.
— *Mentana,* quotidiano, n. 1887, direttore G. Bacci.
— *Messaggere italo-americano,* commerciale, n. 1870.
— Il *Messia,* evangelico, settimanale, n. 1885, direttore G. Benedetti.
— *Milano-Programma,* quotidiano, n. 1884.
— La *Moda,* n. 1881, editore Ricordi.
— Il *Momento,* politico, quotidiano, n. 1889.
— *Monitore dei calzolai,* mensile.
— *Monitore dei Collegi-Convitti,* n. 1871, direttore P. De-Nardi.
— *Monitore dei teatri,* n. 1879, direttore Tettoni.
— *Monitore sud-americano,* quindicinale, n. 1885.
— La *Mosca d'oro,* letterario, settimanale, n. 1885.
— *Movimento artistico melodrammatico,* n. 1882, direttore G. Gernia.
— *Movimento mercantile,* bimestrale, n. 1885.
— *Museo di famiglia,* n. 4 gennaio 1874, Treves editori.
— *Museo popolare,* n. 1868, editore G. Gnocchi.
— La *Natura,* scientifico, dal 1881 al 1885; editori Treves.
— *Nobiltà ed arte,* artistico, letterario, n. 1888, direttore Davide Besana.
— I *Nuovi Goliardi,* storico-letterario, n. 1881 a Firenze, d'onde si era trasferito.
— Il *Nuovo Rabadan,* umoristico, n. 1880.
— Il *Nuovo Tramway,* umoristico, 1878-83.
— L'*Omnibus,* mensile, di annunzi, n. 1882.
— L'*Operaio,* socialista, n. 1848, direttori Pietro Perego e Ludovico Lavelli, il primo dei quali si rese poi infame mettendo al servizio dell'Austria vincitrice la sua malefica penna. L'*Operaio,* in piccolo formato, anzichè un giornale era un libello quotidiano, una imitazione del famoso *Père Duchesne* parigino, ma una imitazione esagerata, il che è tutto dire. Il giornale era scritto e ispirato da Enrico Cernuschi, ora milionario a Parigi.
— L'*Organetto,* umoristico, n. giugno 1880.
— L'*Orto e il frutteto,* mensile, n. 1888.
— *Papà e Mamma,* educativo, fondato nel 1881 da Romualdo Gay, uno dei fondatori dell'antica *Palestra letteraria* e poi del periodico i *Giovani Autori.* Il *Papà e Mamma* cessò subito; il Gay poco dopo lo fece risorgere col titolo *La Gente per bene,* affidandone la direzione a Leo Majanti. Ma cessò anche presto.
— *Patria e Famiglia,* mensile, n. 1880, direttore G. Sacchi.
— *Penombre,* letterario, settimanale, n. 1883, direttore avv. Domenico Oliva.
— Il *Piccolo,* organo del partito operaio, n. 1882.
— Il *Piccolo Bazar,* di mode, n. 1883.
— Il *Piccolo illustrato,* politico, quotidiano, n. 1887, editore Sonzogno.
— *Piccolo Monitore degli alberghi, trattori, osti,* ecc., mensile, n. 1885.

— Il *Piccolo Pitagora,* matematico, quindicinale, n. 1883.
— Il *Preludio,* quindicinale, n. 1880, direttore A. Ghisleri.
— Il *Presagio,* fondato nel 1835 da Correnti; in esso pubblicò i saggi del suo brillante ingegno e dei suoi studi letterari e scientifici, informando ogni lavoro alla santa idea di libertà. Altri scritti pubblicò negli *Annali di statistica* e nella *Rivista europea,* periodici nati a Milano prima del 1848.
— La *Prima età,* educativo, n. 1868, direttori P. Fornari, F. Morandi e G. Tarra.
— I *Primi passi nel mondo,* settimanale, n. 1885.
— Il *Poliglotta,* settimanale, n. 1885.
— Il *Politecnico,* n. 1837, diretto da Carlo Cattaneo (vedi pag. 77).
— Il *Pollicultore pratico,* mensile, n. 1885.
— La *Posta,* commerciale, settimanale, n. 1882.
— I *Processi,* resoconti giudiziari, bisettimanale, n. 1889.
— Il *Progresso,* artistico, 30 volte all'anno, n. 1884.
— La *Pubblicità economica,* settimanale, n. 1886.
— La *Pubblicità italiana,* settimanale, n. 1884.
— Il *Raccoglitore,* agricolo, quindicinale, n. 1881.
— La *Ragione,* democratico, quotidiano, 1877-83, ultimo direttore A. Luzzatto.
— *Re di Picche,* umoristico, n. 1885.
— Il *Ricamo per tutti,* mensile.
— Il *Ribelle,* socialista, settimanale, n. 1882.
— La *Ricreazione,* educativo, quindicinale, n. 1880, editori Treves.
— *Rivista bibliografica italiana,* n. 1881, editore Ambrosoli; pochi numeri.
— *Rivista internazionale del socialismo,* mensile, 1878-80, editori Fratelli Bignami.
— *Rivista marittima,* mensile.
— *Rivista mensile della vite e del vino,* n. 1886, direttore Giacomo Sormanni.
— *Rivista minima,* n. 1871, direttore A. Ghislanzoni, poi S. Farina; cessò nel 1885.
— *Rivista operaia,* settimanale, n. 1883, direttore Antonio Maffi.
— *Rivista paglierina,* n. 1878, direttore V. Colombo; un numero.
— Il *Romanziere contemporaneo,* n. 1868, editori Treves.
— Il *Romanziere delle strade ferrate e dei tramwais,* n. 1879.
— Il *Romanziere illustrato,* settimanale, n. 1865, editore Sonzogno.
— *Sancti Ambrosii,* cattolico, n. 1880.
— Il *Sarto elegante,* mensile, n. 1884, editore Hoepli.
— La *Scienza nell'educazione,* quindicinale, n. 1881, direttore prof. Paolo Riccardi.
— La *Scuola classica,* mensile, n. 1882.
— Il *Secolo delle novità,* catalogo della Ditta Mangoni.
— Il *Sensale agricolo,* settimanale, n. 1884.
— La *Seta,* industriale, bisettimanale, n. 1884, direttore Remigio Mezzabotta.
— La *Settimana illustrata,* n. 1866, editore Sonzogno.
— Il *Sigaro, corriere del mattino,* n. 1886.
— Lo *Spirito Folletto,* umoristico, n. 6 giugno 1861; diffusissimo e spiritoso.
— La *Stagione agricola illustrata,* trimensile, n. 1887.
— La *Stella delle madri,* educativo, settimanale, n. 1876, direttore Raffaele Altavilla.
— Il *Teatro educativo,* editore G. Agnelli.
— Il *Tram,* umoristico, n. 1884, direttore T. Anselmi.
— Il *Tramwai,* umoristico, settimanale, n. 1887, direttore G. Cozzi.
— Il *Travaso della bile,* umoristico, n. 1885.
— Il *Travaso delle idee,* fondato nel 1872 da Tito Livio Cianchettini, un mattoide, che lo scriveva, stampava e vendeva da sè; recatosi a Roma vi stampò *Le Capezze.* L'*Album-Strenna dell'Associazione della Stampa* (1882) riprodusse il fac-simile di un numero del *Travaso* a titolo di curiosità, aggiungendo qualche cenno sullo strano direttore dell'ancora più strano giornale.
— Le *Trombe di Gerico,* settimanale, n. 1885, direttori V. Tartaglia ed E. Galli.
— L'*Unione,* politico, n. 1879, direttore Cletto Arrighi.
— L'*Universo musicale,* artistico, n. 1877.
— L'*Uomo che ride,* umoristico, n. 1889.
— La *Varietà,* amene letture, n. 1873.
— Il *Vero giornale galante,* n. 1865.
— La *Vespa,* fondato da Giacinto Battaglia nel 1827; mutò titolo in *Farfalla.* Il Battaglia fondò anche nel 1829 l'*Indicatore lombardo,* e poscia il *Barbiere di Siviglia.*

— La *Villa e la Fattoria,* quindicinale, n. 1883, direttore G. Sormanni.
— La *Vispa Teresa,* letterario, settimanale, n. 1887.
— La *Vita in campagna e la Caccia illustrata,* quindicinale.
— *Vittoria Colonna,* mensile, letterario, n. 1885.
— La *Voce del popolo,* n. 22 marzo 1848, direttori Romolo Griffini e Pietro Maestri.
— *Volapük,* settimanale, n. 1888.
— *Zibaldone,* n. 1887.
— *Zingaro,* settimanale, politico, n. 1.° dicembre 1888.

BUSTO ARSIZIO

— *Eco del circondario di Gallarate,* n. 1873, direttore G. Allieri.

CODOGNO

— L'*Eco,* la *Gazzetta di Codogno,* la *Lupa,* la *Riviera.*

GALLARATE

— L'*Agricoltore,* mensile, n. 1882, organo del Comizio agrario.
— *Piccolo Corriere,* amministrativo, settimanale, n. 1888.

LODI

— L'*Angelo del sacerdote,* settimanale, n. 1885.
— Il *Comune,* amministrativo, settimanale, n. 1888.
— L'*Eghezzonio,* amministrativo.
— Il *Frustino,* amministrativo, settimanale, n. 1885.
— L'*Indipendente,* settimanale, n. 15 novembre 1884.
— *Paolo Gorini,* scientifico.
— La *Plebe,* fondato nel 1868 da Enrico Bignami, settimanale; vi collaboravano Gnocchi-Viani, Turati, Pistolesi, Malon, Valera, Candelari, ecc. - Nel 1875 si trasferì a Milano e divenne poscia mensile; per la sua indole socialista ebbe molti sequestri e processi.

MONZA

— *Bollettino del Consorzio esercenti dazio consumo,* n. 1884.

SARONNO

— *Saronno,* politico, settimanale, n. 1888.

SEREGNO

— La *Medicina comunale,* n. 1861, direttore dott. Luigi Ripa.

GIORNALI E GIORNALISTI MILANESI

La *Gazzetta Enciclopedica*
(1780)

In porta Ticinese, al Malcantone, di perduta memoria, presso l'albergo del Pozzo era la tipografia di Gaetano Motta. Un giorno il Motta pensò di pubblicare un foglio periodico, e lo mise in luce, infatti, ai primi di gennaio del 1780 col titolo di *Gazzetta Enciclopedica di Milano* e col motto *Vires acquirat eundo.* Il formato di esso era in 4.°, a 2 colonne, e la carta su cui si stampava, fa venire i bordoni al solo vederla. Il Motta l'annunziò con un *prospetto* dei redattori. Dapprima la *Gazzetta* usciva una volta la settimana e si distribuiva al lunedì (subito stampato, come diceva il prospetto) al prezzo di 12 lire anticipato, per l'associazione di un anno, « a carico restando dei signori forestieri il porto della medesima. Il prezzo di ciascuna *Gazzetta* per li non associati sarà infallibilmente di 10 soldi. » La *Gazzetta* prometteva di essere sempre « più che sarà possibile compita e interessante », di parlare dei libri che le si mandavano in dono e di non accettare « cose alcune da inserirsi, se non da persone cognite, e firmate da esse ». Insieme alla *Gazzetta* — notizie politiche — il Motta dava un *Supplemento letterario,* ch'era un bollettino bibliografico contenente anche le osservazioni meteorologiche.

Il giornale proseguì così per un pezzo, quando sopraggiunse il periodo della Repubblica Cisalpina. Nel 1796 la *Gazzetta* aveva tutta la gravità d'un foglio ufficiale; era assai bene informata e il servizio di corrispondenze era molto ben fatto. Ma aveva uno scrupoloso riserbo per tutti gli avvenimenti che di quei giorni si compivano in Italia; anzi sui fatti d'armi dell'esercito francese guidato dal Bonaparte, non aperse bocca. Ma col 15 maggio 1796, la *Gazzetta,* sottomessa mal suo grado all'Austria, cambiò tuono e il terzo giorno dopo l'ingresso del Bonaparte in Milano essa sclamava: « L'aurora felice della libertà ha rischiarato il nostro orizzonte e le vittorie delle armate francesi ci hanno procurato l'inestimabile vantaggio di respirare le aure preziose sotto l'amparo (*sic*) della repubblica francese. » E segue di questo passo descrivendo le feste fatte dai milanesi.

Ma non eran tutte rose quelle che sbocciavano, e la *Gazzetta* cominciò a moderare i suoi entusiasmi; in due anni di repubblica se n'eran viste di belle e di brutte anche dai francesi, come quella, per esempio, che l'Italia fosse spogliata de' suoi tesori artistici.... Così quando anche la Repubblica Cisalpina se ne andava, la *Gazzetta* strinse i denti in tal modo che al 27 aprile 1799, cioè alla dimane della battaglia di Cassano, non disse nulla. E si era sul punto di cambiar padrone! Il quale avvenimento i lettori della *Gazzetta* ignorarono sino al 7 maggio, quando apparve, cioè, il num. 36 con in fronte tanto d'aquila bicipite! E in quel numero si parla dei buoni ordinamenti del nuovo governo, quello cioè degli Austro-Russi, nell'ugne dei quali era caduta, non che Milano, la Lombardia tutta. E di questo passo, cioè lodando e magnificando ogni piccolo atto del nuovo governo, il foglio del Motta tira via fino al 29 maggio 1800. Senonchè il numero del 2 giugno di quell'anno non porta più in fronte l'aquila bicipite, perchè le condizioni politiche del paese si sono mutate, e occorre che l'estensore si valga di tutta la disinvoltura di cui è capace per far buon viso ai francesi. E il foglio milanese rinfranciosato cammina senza scomporsi fino al 1802, dopo il qual anno non si raccapezza più nulla della *Gazzetta* la cui storia è identica a quella di molti uomini che per vivere tranquilli si accomodano ai tempi. (1)

(1) LODOVICO CORIO — *Giornali della Repubblica Cisalpina,* nell'*Illustrazione Italiana,* anno XII, n. 32 e seguenti. Vedi anche a pag. 70 del presente volume.

Il *Conciliatore* (1)
(1818)

Nelle conversazioni in casa del marchese Giacomo Trivulzio si lamentava spesso che la letteratura snervata ed incolora prosperasse in Italia più che altrove; il conte Luigi Porro ne attribuiva la colpa alla censura; il Bubna, comandante generale dell'esercito in Lombardia, adduceva le condizioni, pel tempo abbastanza larghe, su cui la censura era stabilita. Il Porro propose di farne esperimento in un giornale. Così nacque l'idea del *Conciliatore*, nome che rimase quale portainsegna del romanticismo.

Realmente un succhio di vita nuova circolava nella letteratura come nella politica e nelle arti, e il romanticismo voleva diffondere uno spirito d'emancipazione, sottraendosi alle regole arbitrarie, a forme logorate, a tradizioni rimbambite, cercando un'originalità acconcia alle idee nuove, alle impressioni, ai sentimenti dell'età nostra come ai sentimenti dell'età loro eransi uniformati i grandi classici.

Organo di queste idee, il *Conciliatore*, stampato su carta azzurra, si pubblicava il giovedì e la domenica; e cominciato il 3 settembre 1818 durò fino al 17 ottobre 1819. Non proclamava una rivoluzione letteraria, ma si proponeva di conciliare tutti i sinceri amatori del vero, la scuola classica con la romantica. Qual meraviglia se gl'iniziatori di quest'opera vennero tacciati di cattivi patrioti, di antinazionali? e da un'aspettata conciliazione nacque una sfucinata di quelle baruffe letterarie, che troppo spesso contaminano la nostra repubblica?

Nel *Conciliatore* il Porro metteva articoli pratici sul vino, sui boschi, sulle bigattiere; il medico Rasori vi traduceva liriche di Schiller; Pecchio dissertava sulle scuole e sulle industrie, e combatteva il protezionismo del Gioja; Pellico analizzava tragedie e drammi nostrali e forestieri, e dava lodi ironiche ai tempi correnti; De Breme compendiava la Storia dell'Inquisizione del Llorente e la Proposta del Monti, e dialogava col Tofino, cane che, dalla Russia ov'era morto il suo padrone, era tornato a posarsi sulla garetta al palazzo reale di Milano, ove questi soleva stare di sentinella.

Contemporaneamente Ermes Visconti pubblicava nel senso stesso le *idee elementari sulla poesia romantica;* Giovanni Torti la sua famosa Epistola; Giovanni Berchet le conversazioni sul *Cacciatore feroce*; Manzoni la lettera sulle unità tragiche.

Chi legge quella collezione vi trova sentimenti e giudizi affatto comuni adesso, neppure allora peregrini, ma è giusto avvertire che gli articoli bisognava scriverli con cautela; poi erano mutilati dalla censura: e le mutilazioni stesse davano luogo a discussioni, a reclami, più efficaci che il giornale. Era poi un'occasione di trovarsi, di discutere, d'informarsi delle novità nostrali e forestiere. Il Governo lo qualificò congiura e non ebbe torto.

I primi sospetti contro questa eruzione vulcanica di una nuova razza letteraria erano venuti da Roma, ove al Cardinale Consalvi, segretario di Stato, fu riferito che:

« . . . . a Milano erasi formata una società detta Romantica, collo scopo d'insegnare che l'uomo non è soggetto ad alcun principio di religione e di morale; molti signori esservi ascritti e nominatamente il *celebre* Pellegrino Rossi, il quale è in relazione con Lord Byron. Questo Byron venne a Bologna per impiantarvi tale setta, prese un appartamento in casa Merendoni. . . . »

Il governatore di Milano rispondeva a quelle comunicazioni che il cardinale si era ingannato, prendendo per società politica un'unione affatto letteraria di persone che affettano disprezzare i precetti dei classici, considerandoli come impacci al genio. Può

---

(1) *Il Conciliatore e i Carbonari,* episodio di CESARE CANTÙ—Milano, Treves, 1878. Vedi pure a pag. 72 e seguenti del presente volume.

essere v'abbia alcuni, le cui opere sentano d'irreligione e d'ultra-liberalismo, e perciò sono sorvegliati dal Governo, ma non possono in massa considerarsi come una cospirazione politica.

Però presto il *Conciliatore* diede ombra ai governanti, e il direttore di Polizia informava la Commissione speciale, la quale erasi allora costituita a Venezia per giudicare dei Carbonari, sulla «.... audacia degli estensori a pronunciare le opinioni proprie e specialmente in merito ai sistemi e alle cose politiche che sottoponevano alla Censura obbligando ad infinite mutilazioni. Aver richiamato l'attenzione del sig. Presidente di Governo, per ordine del quale fu messo in avvertenza il signor Silvio Pellico per l'articolo inserito nel numero 119. Offesi forse e il Pellico ed i suoi colleghi della intimazione fattagli, e dagli altri vincoli coi quali s'imbrigliava la smania che avevano di render pubbliche le opinioni loro, fecero spontaneamente cessare il foglio, col disegno di riprenderlo, ecc. » (21 maggio 1821).

Il *Conciliatore* non fu mai soggetto di inquisizione giuridica, ma era impossibile non se ne facesse cenno nel processo che presto dovettero subire alcuni dei suoi scrittori, e specialmente Silvio Pellico.

Collaboratori del *Conciliatore* erano dunque, di Milano, Porro, Pellico, De Breme, Confalonieri, Berchet (che firmava *Grisostomo)*, Girolamo Primo, Ressi professore d'economia, Romagnosi G. B. De Cristoforis, Rasori medico, Giuseppe e Luigi Pecchio, Pietro Borsieri, il marchese Ermes Visconti; di Brescia, il barone Camillo Ugoni e l'architetto Vantini; di Ginevra Sismondo de Sismondi; di Firenze il cavaliere Serristori e il marchese Ridolfi.

Per combattere il *Conciliatore* si organizzò un foglio ebdomadario col titolo di *Accattabrighe* (V. pag. 75), destinato a raccogliere ogni sorta d'ingiurie personali contro i redattori del *Conciliatore.* L'appendice della *Gazzetta quotidiana*, la *Biblioteca italiana*, almanacchi, satire grossolane, fin il teatro ebbero incarico di screditare i collaboratori dell'unico giornale che non avesse transatto colla Polizia e che si esponeva alle venture della Censura ufficiale. Il conte Strassoldo governatore, di umore aspro, geloso e d'incerto discernimento, vedendo, malgrado le istruzioni severe date ai censori, molti articoli eccitar l'interesse dei lettori, si immaginò che il pubblico vi scorgesse allusioni, onde il giornale fu sottoposto a doppia censura, eseguendosi la seconda nel gabinetto del governatore dai suoi affidati, incaricati di *capire gli articoli.* Ben presto i fogli riprovati furono quanti gli approvati: eppure ciò non salvava gli autori dalla responsabilità verso il governo.

I redattori risolsero di sospendere la pubblicazione del giornale. Quattordici mesi il *Conciliatore* lottò contro tante vessazioni, e in giorni migliori gl'italiani renderanno giustizia all'abnegazione dei suoi autori, e in questa raccolta riconosceranno le membra sparse della sola dottrina sociale che oggi è onorevole di professare nel nostro paese, e della sola dottrina letteraria che vi armonizza.

Carlo Tenca e *Il Crepuscolo*

Il domani, della morte di Carlo Tenca, un pubblicista scriveva malinconicamente che bisognava esser vecchi per « ricordare ». Certo; la massa dimentica presto: e i nuovi venuti che vanno avanti a rotta di collo, non s'accorgono di coloro che fra i pericoli hanno aperto la via.

Il Tenca doveva tutto a sè stesso. Fra le angustie della povertà, e insegnando ai suoi coetanei cominciò, a sedici anni, a trarre scarso frutto dalle sue fatiche. Non poteva continuare gli studii; eppur egli, a forza d'una volontà e d'una pertinacia che fu la massima sua forza, continuò

a studiare, e a farsi un po' di largo. Al rovescio di altri che, nati nell'indigenza, sdegnano di ricordare le umili origini, il Tenca non le dimenticò mai: sua madre, una popolana, fu amata da lui con affetto sviscerato. Dopo morto, si trovò fra le sue carte dei versi alla propria madre, riboccanti di sentimento.

Alcuni anni or sono, quando la casa commerciale cui il Tenca aveva affidata la propria modesta fortuna, frutto di lunghe fatiche, di sudore, di pene, fallì d'un tratto ed egli si trovò quasi sprovvisto di tutto, gli amici pensarano di raccogliere dalle riviste e dai giornali, dove li aveva sparsi, i più moderati suoi articoli; e già le associazioni erano numerose, e lo spaccio dell'opera e un buon guadagno assicurati, ma egli, appena lo seppe, scongiurò gli amici pietosi di desistere: non volle mai aiuti, nemmeno quelli che gli venivano offerti con cuore aperto, con squisita delicatezza.

Eppure, sarebbe utile agli studiosi un volume accurato che contenesse i migliori articoli letterari del Tenca! In questi giorni abbiamo voluto esaminare la *Rivista Europea* del 1838 e la raccolta del *Crepuscolo*, diventata ormai rara, tanto che, in una biblioteca nazionale di questo mondo, non si può nemmeno trovare completa, mentre è documento storico del nostro risorgimento, documento prezioso e splendido, che si dovea religiosamente conservare.

La *Rivista Europea*, diretta prima da Giacinto Battaglia e poi dal Tenca, era una rivista accuratissima, mirabile: meno grave della *Nuova Antologia*, più varia, più amena e non meno seria. Gli articoli erano firmati tutti e trattavano di scienza giuridica, di discipline economiche e filosofiche, di letteratura, — specialmente di letteratura popolare che allora prendeva gloriosa l'aire. Vi leggiamo i nomi d'autori diventati poi celebri e che troveremo nelle pagine del *Crepuscolo*.

Colla sospettosa polizia d'allora, la fondazione d'un giornale a Milano, era, si sa bene, cosa più seria che la fondazione d'una metropoli, tanto più se doveva dirigerlo un Tenca, un ribelle ostinato, che amava l'Austria come il fumo negli occhi, e che aveva già tenuta la direzione del giornale ufficiale del Governo Provvisorio, *Il 22 Marzo*, direzione che lasciò ben presto, perchè non voleva ricevere l'imbeccata da alcuno. Il Tenca intendeva fondare lui un giornale che tenesse desta la fede nella risurrezione della patria, viva la scintilla della riscossa, viva la tradizione dei buoni studii italiani, e che, nello stesso tempo, trattasse seriamente dei progressi degli studii all'estero.

Come quest'arduo scopo fosse raggiunto, tutti ormai sanno. Milano, mercè il *Crepuscolo*, non era solo centro di movimento liberale, ma centro di alta coltura.

L'imperiale autorità dopo infiniti tentennamenti, costretta a rispondere con un sì o con un no alla domanda di cominciare il *Crepuscolo*, disse al Tenca: — Senta; le concediamo pure il permesso; ma badi: vigileremo! Guai se scopriamo la menoma intenzione di censurare il governo. — E noi rispose colla olimpica sua calma il Tenca, vogliamo tanto rispettare il governo, che non ne parleremo mai.

E così fu: l'Austria non era mai toccata nel *Crepuscolo*, come se

fosse una lebbrosa! Ma quali profonde ironie in tutti i numeri del potente giornale! Quali allusioni, che a mano a mano che avvicinavansi il '58 e il '59 diventavano aperti, chiari, magnanimi eccitamenti alla rivolta! Sulle prime il Tenca parlava ironicamente di « cinesi », di « muraglie della Cina » e pungeva certi « autori bastardi » perchè evidentemente puzzavano di regresso; poi usava d'incisi mordenti, di frasi taglienti che nel laborioso e grave suo periodare parevano lame affilate, nascoste sotto le pieghe d'una clamide.

Il carattere costante del *Crepuscolo* era la calma imperturbata, la compostezza, la dignità. Nessuno di quei collaboratori andava in collera, nessuno usciva in sfuriate. Il Tenca teneva in freno i più impazienti: voleva sgomentare il nemico colla impassibilità eroica, persuaso che la calma è segno di ragione, è forza.

Rari gli articoli firmati. Il *Crepuscolo*, che usciva in fascicoli, a due colonne, dalla tipografia Valentini, assumeva anche per questo un aspetto severo e quasi solenne.

Troviamo, sfogliando la voluminosa raccolta, vari scritti di Emilio Visconti Venosta, il quale sostiene principii di umanesimo puro parlando della *Capanna dello zio Tom* e quindi dell'abolizione degli schiavi d'America, con allusioni ad altri schiavi, s'intende! Scrive sul Cannig, e fra altro una novella patetica *Giulia*, che fa piangere le signore.

Giuseppe Zanardelli continua per venti numeri e più a parlare dell'esposizione d'arte ed industria bresciana nel 1855: un vero *tour de force!* Questi articoli non finiscono mai. Eppure tutti li leggono perchè il futuro ministro vi mette dentro di tutto come nella caldaia delle streghe del *Macbeth*. Tullo Massarani, denunciato già falsamente da un Perego, come complice dell'Orsini, apparisce fremente. Una settimana scrive sugli studii italiani in Francia, o sui popoli della Romania, con un diavolio d'allusioni; un'altra settimana, primo in Italia, parlerà diffusamente d'Enrico Heine, ma per discorrere anche del Körner e d'altri campioni, immolati alla libertà; poscia buttate in un canto le metafore, firmerà coraggiosamente, e farà sequestrare il giornale.

A Romolo Griffini sta grandemente a cuore la salute degl'italiani, cui dà frequenti consigli igienici.

Giacomo Battaglia, figlio di Giacinto e autore d'un dramma, *Olgiato*, pubblica un lavoro sul romanzo in Italia che vorremmo far leggere a certi criticuzzi. Egli morì a San Fermo, il povero Battaglia, morì da eroe con una palla in fronte.

E a San Fermo cadde quel Carlo De Cristoforis, pure milanese, capitano dei cacciatori delle Alpi che nel *Crepuscolo*, - singolare accoppiamento di facoltà! - scriveva lodatissimo di cose militari e sul credito.

Carlo Cattaneo e l'Allievi trattavano di economia. Non ci era quistione d'istituti cittadini che non venisse largamente discussa. Gaetano Cantani s'occupa d'agricoltura; Innocente Decio di cose giuridiche ed economiche; Enrico Fano compila succosi riassunti delle sedute del Parlamento Subalpino e scrive sulla condizione degli operai. Bisogna sentire qual sano soffio democratico spira per tutte le pagine del *Crepuscolo!* Ma sono tutti radicali questi signori, si esclama: e della più bell'acqua!

Togliamo un momento dall'ombra del sepolcro dove è sceso, placido e carico di anni uno strano e vecchio tedesco che, nel *Crepuscolo*, scriveva, in italiano, corrispondenze da Berlino sullo stato della Germania. Si chiamava barone Francesco Neugebaur; era consigliere aulico di Prussia, e già console, e diplomatico, ecc. ecc., un galantuomo, un valentuomo. Benchè vecchio come Matusalemme, nutriva odio inestinguibile contro l'Austria non solo, ma contro tutto ciò che sapeva di feudalismo nell'intera tedescheria. Gli davano ai nervi i tedeschi feudali, gli aristocratici puritani, i sostenitori superbi del diritto divino: e amava l'Italia con affetto tenerissimo, e avrebbe sagrificati i suoi baffi bianchi impegolati per vederci un po' meno infelici. Ogni volta che arrivavano agli uffici del *Crepuscolo* le corrispondenze del barone berlinese, era, ci dicono, un ridere da matti. Il linguaggio di quelle lettere era difatti il più intedescato italiano che gendarme austriaco avesse mai borbottato in un corpo di guardia. Scriveva: *homo*, *suffali*, il tale *star fecchia canaglia*... Frenato quando Dio voleva il parossismo dell'ilarità, il Tenca correggeva e spesso rifaceva di pianta la corrispondenza, salvando dall'eccidio le notizie appetitose e certe finezze tedesche pungenti.

La polizia austriaca si occupava poco di cotesti squarci: lasciava correre. — Aguzzava invece la vista sulle rassegne politiche e letterarie che in ogni numero scriveva, senza firma, il Tenca, e più sulla duplice corrispondenza dal Piemonte, politica e letteraria: — la politica scritta da A. Colombo, un lombardo emigrato, e la letteraria da Eugenio Camerini. Gli articoli dell'illustre critico anconitano erano veramente briosi, scintillanti; e perciò letti e molto ricercati. Egli, il pover'uomo, che doveva finire in miseria, era il brillante della compagnia! Pieno la testa di Prati e di Hugo, non incontrava sempre, a dir vero, i gusti del rigido Tenca, che abborriva in letteratura dalle esuberanze fantastiche, dalle gonfiezze di stile e perciò vedeva di mal occhio il fiorire della scuola pratiana. Com'è bello uno studio (che è certo del Tenca) su Silvio Pellico! Che forza critica, che limpidezza di giudizio!

Nel *Crepuscolo* si notano politicamente due fasi: sulle prime (era cominciato nel 1849) domina, benchè velato, in uno stile alla Mazzini il principio repubblicano degli Stati Uniti, alla Wasington. Poi, quando si vide il ponte lanciato dal grande ex-dittatore Daniele Manin fra repubblica e monarchia e si videro la spedizione di Crimea e la politica sapiente del Cavour, i giovani repubblicani s'accorsero che il sole della libertà non poteva sorgere presto che dalle balze del Piemonte, e il *Crepuscolo* cominciò ad attenersi a quel programma politico che faceva capo a un esercito, ad uno statuto, ad una dinastia nazionale.

Il governo austriaco aveva avuto sentore di quanto Napoleone III, Cavour e Vittorio Emanuele stavano combinando nell'ombra per la liberazione d'Italia: perciò concepì la folle speranza di conciliarsi con abili espedienti il Lombardo-Veneto, servo sì, ma fremebondo. Ed ecco discendere a Milano Massimiliano arciduca, collo scopo di calmare le irritazioni, di sorridere ai malcontenti. Massimiliano spiegò allora abilità, finezza, e dimostrò che se destini meno malvagi lo avessero chiamato a reggere un popolo suo, non sarebbe parso volgare; aveva coltura,

penetrazione, ed era cavaliere seducente. Nella capitale lombarda, non fioriva uomo d'ingegno ch'egli non mostrasse di apprezzare; lo invitava premuroso a colazione, andava a trovarlo come un semplice mortale: persino un operaio, De Toma, autore di commedie vernacole, fu invitato alla reggia! Scendeva lieto negli studii degli artisti, e, fra gli altri, andò a visitare il pittore Domenico Induno, cui commise lì per lì due quadri de' quali l'uno doveva rappresentare Eugenio di Savoia! Manco a dirlo, l'Induno accolse con cortesia sì, ma freddamente l'arciduca, e non dipinse nessun Eugenio. Massimiliano non tardò a tendere le sue reti anche agli scrittori del *Crepuscolo*, persuaso che se conquistava le intelligenze, conquistava anche il resto; ma fu giuoco sprecato, mentre altri, pur troppo, affamati d'onori, illusi forse, vi cascarono e non ne uscirono che sfatati. Tranne in un punto, è esatto il particolare narrato da un giornale intorno a un eroico rifiuto in quel tempo opposto da Carlo Tenca.

Il governatore di Milano aveva pregato il direttore del *Crepuscolo* di passare un momento dal suo ufficio: – M'ascolti, aveva detto il Burger, non occorrono elogi, nè lunghi articoli, se non si sentono in grado di scriverne, pazienza! ma stampino almeno sul *Crepuscolo* queste semplici parole: « Oggi è arrivato a Milano S. M. l'Imperatore. » Lei ha detto di no al commissario di polizia che le aveva fatta la stessa preghiera: non dica di no a me, la prego: altrimenti l'avverto che con mio vivo dispiacere sarò costretto a sopprimerle il giornale.

Era strano che un alto magistrato, d'un governo assoluto in quei tempi, parlasse così a un povero redattore indifeso! Quanti non avrebbero detto: « Via! accontentiamolo una volta; in fine, che importa a noi dell'imperatore? » — E il Tenca, invece, non esitò un istante e rispose un no tanto fatto e il *Crepuscolo* non fu soppresso (come si scrisse) ma fu sospeso per alcuni mesi con danno pecuniario del Tenca che da esso ritraeva l'unico mezzo della propria esistenza. Quando più tardi ricomparve, le ire degli austriacanti si rovesciarono più furibonde che mai sugli scrittori del *Crepuscolo*. Abbiamo potuto procurarci alcune copie d'un giornalaccio, *La Sferza*, che aveva appunto l'incarico di contristare i degni patrioti lombardi colle diffamazioni, cogli scherni. Lo scrivevano due ribaldi; il famigerato Perego e certo Mazzoldi, stipendiati entrambi da Vienna e già nel '48 vociatori fervidissimi di libertà, il Mazzoldi specialmente che nei teatri predicava il comunismo! Vi sono versi e prose, i versi dedicati a S. S. Pio IX e ai regnanti, per esaltarli; la prosa per eccitare lo sprezzo pubblico verso gli onesti.

Spuntò alla fine la libertà. A Milano si pensò di fondare allora, con larghi fondi, un giornale di grande formato, la *Perseveranza*, la cui direzione venne offerta al Tenca. Ma, a rovescio di quanto si scrisse, non solo egli non accettò quella direzione volendo serbarsi indipendente, in tutto e per tutto, ma non ne fu mai neanche collaboratore. Continuò invece, quasi solo, abbandonato, il suo *Crepuscolo*, che fu soffocato, com'egli stesso previde, dal nuovo potente giornale. Quattro collegi elettorali, compreso uno di Milano, lo elessero a deputato dandogli così un solenne attestato di stima, e confortandolo delle amarezze che stoicamente egli si sforzava di nascondere.

Alla Camera fu diligentissimo per sei legislature e lavorò instancabile negli uffici. Quando sedeva segretario della presidenza, gli avversari della sinistra lo chiamavano per celia il *gran sacerdote egiziano:* ed egli ne sorrideva. E avea forse del jeratico, con quel viso pallido e impassibile, con quegli sguardi lenti, con quella sua posa immobile. Anche in conversazione serbava un nobile e serio contegno: grave la parola, raro il sorriso. Quando egli parlava, tutti stavano ad ascoltarlo riverenti. Coi giovani e colle signore era gentilissimo. Egli aveva scritto una *Storia d'Italia per le donne italiane*, aveva collaborato al vecchio e grazioso *Corriere delle Dame* che si fuse poi colla *Ricamatrice.* Collaborò anche al *Costituente* di Firenze col Mordini e col Maestri.

Da qualche tempo, affranto, si era ritirato dalle cariche onorifiche.— Il Municipio di Milano gli deve in gran parte il riordinamento delle lodate sue scuole. Il Consiglio superiore della I. P. in cui sedette, ricorda i pazienti e lunghi lavori di lui, sull'insegnamento e sul profitto delle scuole, sui programmi: l'Italia deve ricordare sempre in lui il preparatore, il soldato della vigilia.

Era nato a Milano il 1817, vi morì il 4 settembre 1883.

Vedi Avviso speciale a pag. 16

I GIORNALI ILLUSTRATI ITALIANI

Il primo giornale che si sia pubblicato in Italia, illustrato e di gran formato, fu il *Mondo illustrato,* fondato dall'industriale Pomba nel gennaio del 1847, e in cui scriveva Strafforello, Ghedini, Balbo, Cesare Cantù, Massari, Chiossone, Giacomo Dina, D. Carutti, C. Matteucci e Bonghi. Un pittore torinese Gonin, e l'incisore Vajani, eseguivano le figure. Il *Mondo illustrato* ebbe 3500 associati, troppo pochi per potere far fronte alle spese che il povero Pomba incontrava nella pubblicazione del giornale, che non era ammesso nel Lombardo-Veneto, negli Stati Pontifici e nel Regno delle due Sicilie e perciò veniva a soffrire moltissimo.

Il Pomba fece dei calorosi appelli, e la fortuna lo favorì; poichè si formò una società per azioni di 400 lire l'una. Le azioni raccolte furono quasi 100, e il *Mondo illustrato,* che era per poco morto verso la fine del 1847, ricomparve nel principio del 1848. Ma la guerra dovea essergli fatale; nuovamente molte provincie furono rioccupate dagli austriaci e il foglio dovette morire verso la fine del 1849. Dieci anni dopo, rimessi i tempi, risorse il *Mondo illustrato,* mal redatto, trascurato nelle incisioni e nella materia. Nel 1860 morì nuovamente senza alcun rimpianto. Ma finalmente dovea giungere un tempo felice, opportuno al fermento giornalistico che era in animo di tutti. Le scienze e le arti avevano fatto dei seri progressi, specie l'arte tipografica che preparava il suo risorgimento.

Ecco infatti che Milano ne dà l'esempio. Camillo Cima pubblica nel 1864 l'*Illustrazione italiana* ed Eduardo Sonzogno l'*Illustrazione universale.*

Naturalmente fra i due giornali dediti al medesimo scopo, dovea impegnarsi una lotta nella quale uno dovea soccombere. Vi soccombette l'*Illustrazione italiana* del Cima, che portava vignette litografate, e non incise.

Ma neppure l'*Illustrazione universale* ebbe lunga vita. Il confronto fra l'*Illustrirte Zeitung* di Vienna, il *Monde illustrè* di Parigi, l'*Illustrated London,* ecc., con quella del Sonzogno non reggeva al paragone. Ci mancava quel pregio che rende accetto qualunque giornale, e che si chiama *attualità.* Epperò Sonzogno non si scoraggiò; ingrandì il giornale, poi lo impiccolì, da 8 lo portò a 12 pagine, poi a 18, lo pubblicò ogni settimana, poi 2 volte la settimana; finalmente stanco d'un'intrapresa infruttuosa, difficile, dopo quattro anni di onorata ma multiforme esistenza lo sospese.

Cinque anni dopo (14 dicembre 1873) l'antica *Illustrazione universale* ricomparve a Milano, ma tanto editori che redattori erano perfettamente altri.

L'infaticabile Emilio Treves, quello che aveva abbandonata la pubblicazione importante dell'*Universo illustrato,* forse unico giornale illustrato fatto con garbo in Italia, intraprese quella dell'*Illustrazione italiana.*

Non è superflua una osservazione: l'*Illustrated Lond News* che tiene il primato, costa 47 lire; il *Graphic,* suo rivale nato nel 1871, e che già lo supera dal lato artistico, 47; l'*Illustrirte Zeitung* di Lipsia, 46,50; l'antica *Illustration* 45; il *Monde illustrè* 32. A cotali prezzi in Italia non si trovano 1000 associati, tanto da morire pieni di debiti come il *Mondo illustrato* del Pomba.

Pareggiare quegli organi stranieri che a prezzi sì forti contano a centomila gli associati e a migliaia gli annunzi, è addirittura impossibile in un paese, ove il pubblico leggente è così scarso e così avaro. E si badi ancora che pur crescendo la coltura letteraria nazionale, il mercato del giornale italiano sarà sempre ristretto all'Italia, mentre la stampa estera ha per commercio il mondo.

La prima macchina per fondere i caratteri tipografici

A Davide Bruge, scozzese, si attribuisce l'invenzione della prima macchina per fondere i caratteri da stampare. Col fratello Giorgio, che riuscì a perfezionarla, nel 1827 Davide la fece comparire nel mondo tipografico. Passarono molti anni prima che i fonditori europei la prendessero in considerazione. Frattanto in America se ne fece buon uso e se ne ricavarono i primi frutti.

Eugenio Torelli-Viollier
direttore del *Corriere della sera*

Il Torelli è un uomo che, anche in una città positiva come Milano, pare un tipo singolare, perchè ha una virtù pochissimo italiana: il carattere. Che cosa significhi questa parola, la quale oramai è diventata argomento di esercitazioni scolastiche e di componimenti ginnasiali, non è difficile si sappia. Più difficile è trovarne una incarnazione positiva.

Torelli vi dà l'immagine esatta di quegli uomini che abbondano nei libri di Smiles.

Sebbene meridionale, è un uomo che ha la grande virtù di saper parlare. Alto, biondo, con una lunga barba, con gli occhi un po' ammalati, gentilissimo di maniere, guarda, ascolta e raramente parla.

Questo è il gran peccato, a cui deve la sua odiosa leggenda. I suoi nemici hanno dato a credere che sotto a quel riserbo inglese si nascondesse l'orgoglio e l'invidia. Poi, questa medesima rigidità esterna, è in tutto il carattere del Torelli: ne' suoi affari, nel suo lavoro, ne' suoi criterii giornalistici, persino ne' suoi passatempi.

La sua vita è ben semplice e ben limpida: non avventure clamorose, non processi, non duelli, non polemiche rumorose. Egli non fa altro che lavorare, tranquillamente, tenacemente, continuamente, pel giornale a cui ha attaccato la sua esistenza.

Egli ha inteso benissimo che nella vita d'un giornale vi sono due parti ben distinte, la redazione e la vendita, e che così l'una come l'altra toccano al Direttore, il quale deve insieme essere un giornalista e un industriale. Egli ha saputo essere l'una cosa e l'altra: di più, ha saputo anche essere un'altra cosa difficilissima a trovare nel pandemonio della carta stampata: giornalista onesto, e industriale corretto sino allo scrupolo.

Ecco il segreto del successo del suo giornale.

Pure, il Torelli, quando si trova in compagnia degli amici che ama, è un piacevole commensale, un fine parlatore, e sopratutto un ascoltatore meraviglioso. Non gli sfugge una parola, e voi vi avvedete subito, dalla gradazione del suo risolino solitario, del giudizio silenzioso ch'egli porta nel suo intimo tribunale sopra le idee e i paradossi della conversazione corrente.

Ora quest'uomo che si è fatto da sè, veramente, lottando con tutte le necessità della vita, costruendosi pietruzza a pietruzza l'edifizio della propria fortuna, quest'uomo che dopo vent'anni di lotta, si è conquistato un posto altissimo nella considerazione della cittadinanza milanese e di tutta la gente onesta d'Italia, non molto tempo addietro era chiamato *venduto*, *spia borbonica*, *uomo immondo*, ed era accusato di aver fondato il suo giornale coi denari della Questura!

Paolo Joanna.

Alfredo Comandini
direttore della *Lombardia*

Nato a Faenza il 4 dicembre 1853, fece a Vicenza le prime prove e con amore dirigendo il *Paese* per tre anni. Di là fu chiamato a Verona

e vi diresse l'*Adige*, e poscia collaborò assiduamente nella stampa democratica.

È un polemista, un dialettico di primissimo ordine: i suoi lunghi articoli polemici sulla *Lombardia*, che il pubblico legge con interesse grandissimo, dovranno essere consultati da chi vorrà fare la storia del giornalismo italiano nell'ultimo ventennio.

Comandini ha compiuto ciò che in giornalismo si considera come un miracolo; ha, di un giornale esangue, quasi finito, qual'era la *Lombardia*, prima che ne assumesse la direzione, fatto un fiorente, prosperoso periodico che tutta la Milano mattiniera compera e legge. Questo mi pare il miglior elogio che del giornalista si possa fare. Quanto all'uomo, Comandini è uno dei più amabili e simpatici giovani che si possano conoscere. È studiosissimo delle questioni politiche ed appassionato collezionista di medaglie, sino a farsi socio fondatore di una rivista di numismatica, nella quale va pubblicando dotti articoli, gustati solo nella stretta cerchia dei non profani.

Figlio di un antico e forte patriota romagnolo, che stette 12 anni nella galera papale di Paliano, non ha smentito il sangue. A Villa Ruffi fu il più giovane degli arrestati mazziniani, ed oggi, sulla *Lombardia*, Comandini non ne perdona una al suo amico e compagno di manette Alessandro Fortis.

PROVINCIA DI MODENA

Numero dei Comuni: 45 — *Popolazione:* 279,254 — *Superficie:* K. q. 2,573 — *Deputati della provincia:* Gandolfi, Tabacchi, Bonasi, Menotti, . . .

Annuario della Società dei naturalisti di Modena. Nato nel 1866, si pubblica in 2 o più fascicoli annuali per cura della direzione della Società stessa. Abbonamento: anno L. 12.

Modena.

L'**Angelo delle Vergini.** Giornale cattolico, nato nel 1869. Esce ogni mese in 32 pagine e copertina. Suo scopo è di far rivivere l'opera di S. Angela Merici. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati. Tipografia dell'Immacolata Concezione.

Modena.

L'**Annunziatore modenese.** Giornale di annunzi commerciali e tipografici, nato il 2 settembre 1889. Esce ogni lunedì in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. Direttore: Sola Luigi. Si distribuisce gratis. Tipo-litografia A. Namias. Via Farini, 11.

Modena.

Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. Pubblicazione di storia locale. Esce a fascicoli di oltre 100 pagine in-8.° con tavole illustrative. Vi scrivono: E. Brizio, C. Albicini, Balduzzi, G. Malagola, F. von Duhn. Bologna, presso la Deputazione di Storia patria. Tip. Vincenzi e Nipoti.

Modena.

Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi. Pubblicazione di storia locale. Esce a grossi fascicoli in-8.° - Vi scrivono i membri attivi e soci corrispondenti delle Deputazioni. Tipografia Vincenzi e Nipoti.

Modena.

Bollettino della Stazione agraria di Modena. Pubblicazione fondata nel 1871 (nuova serie). Esce periodicamente in fascicoli in-8.° di oltre 100 pagine. Tipografia Vincenzi e Nipoti.

Modena.

Bollettino ufficiale della Federazione delle Società magistrali mandamentali. Giornale di didattica ed educazione, fondato nel 1884. Esce ogni mese in 8 pagine. Si spedisce gratis ai membri delle Società magistrali federate della provincia.

Modena.

Il **Cittadino.** Giornale politico, amministrativo, commerciale, fondato nel 1877. È ufficiale per le inserzioni della Camera di commercio ed arti della provincia. Si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. Tiratura 2000 copie circa. Abbonamento: anno L. 19, sem. 10, trim. 5. Inserzioni: 10 centesimi la linea.

Modena.

Collezione di letture amene ed oneste. Giornale cattolico, letterario, morale, fondato nel 1858. Esce ogni 2 mesi in volumi di circa 200 pagine in-8.° - Tiratura 2300 copie. Abbonamento: anno L. 5. Ogni volume L. 1. Tipografia dell'Immacolata Concezione.

Modena.

Il **Devoto di S. Giuseppe.** Giornale cattolico, nato nel 1863. Esce ogni mese in 48 pagine. Tiratura 2000 copie circa. Fu il primo periodico in Italia, ed il secondo in Europa fondato allo scopo di propagare il culto di S. Giuseppe, proponendolo come esemplare ai capi di famiglia, e tipo agli operai. Abbonamento: anno L. 3. Non si vende a numeri separati. Tipografia dell'Immacolata Concezione.

Modena.

Il **Diritto cattolico.** Giornale politico, letterario, quotidiano, nato nel 1867 in continuazione del *Difensore.* Ne fu primo direttore l'abate prof. Pietro Balan. Tiratura 600 copie. Abbonamento: anno L. 19, sem. 10, trim. 5. Inserzioni: 15 centesimi la linea. Via Emilia, 36.

Modena.

Ercolani. Periodico di medicina veterinaria, nato nel gennaio del 1888. Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 32 pagine in-8.°, con tavole illustrative. Direttore: prof. G. Generali. Vi scrivono: G. Tampellini, F. Bazzola, V. Lari, ecc. Abbonamento: anno L. 6. Un numero L. 1. Tipografia Domenico Tonietto.

Modena.

Fiori di Nazaret. Giornale cattolico, nato nel 1874. Esce 2 volte al mese in 32 pagine. Esso si indirizza alle Congregazioni delle giovinette figlie di Maria, e tratta tutti quegli argomenti che reputa meglio acconci ad instillare in esse una

soda pietà, l'amore della famiglia, e tutte quelle virtù che si addicono al loro stato. Abbonamento: anno L. 2,75. Non si vende a numeri separati. Tipografia dell'Immacolata Concezione.

Modena.

Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1865, contiene gli atti ufficiali amministrativi. Si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 20 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.

Modena.

Fulvio Testi. Giornale nato nel 1890.

Modena.

Guida degli affari. Giornale economico, commerciale, nato nel 1888. Esce ogni mese in 12 pagine a 2 colonne in-4.° - Tira 5000 copie. Direttore: Decio Bonacini. Al giornale è annessa un'agenzia di affari. Abbonamento: anno L. 2,50, semestre 1,50. Un num. 0,25. Via S. Carlo, 8.

Modena.

L'**Indicatore mirandolese.** Periodico di memorie patrie, nato nel 1877. Esce ogni mese in 16 pagine in-8.° a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 1,20. Un num. 0,10.

Mirandola.

La **Luce.** Gazzetta democratica di Carpi, nata il 28 luglio 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,42 × 0,31. Direttore: dott. Ferruccio Rizzatti. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Via Menotti, 8.

Carpi.

Il **Panaro** - *Gazzetta di Modena.* Fondata nel 1876, si pubblica ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. Tira circa 1000 copie. In politica è giornale di sentimenti liberali. Ha per motto: *Libertà - Pace.* Abbonamento: anno L. 19, sem. 10, trim. 5. Inserzioni: 15 centesimi la linea, in 3.ª pagina 30 centesimi. Un numero 5 centesimi. Via Farini, palazzo Valentini, 11.

Modena.

Il **Potta di Modena.** Giornale umoristico, illustrato a colori, nato nel 1889. Esce ogni domenica.

Modena.

Rassegna Emiliana di storia, letteratura ed arte, fondata nel maggio 1888. Esce ogni mese in fascicoli di 64 pagine in-8.° - Direttori: Annibale Campani e Adolfo Venturi. Vi scrivono: G. Mazzoni, R. Renier, G. Bargilli, V. Santi, A. Graf, M. Campori, ecc. - Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1,50. Via San Vincenzo, 2.

Modena.

La **Rassegna delle scienze mediche.** Organo ufficiale della Società medico-chirurgica di Modena, nato nel 1866. Esce ogni mese in fascicoli di 48 pagine in-8.° - Direttore: dott. cav. C. Bergonzini. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati. Editori: Vincenzi e Nipoti.

Modena.

La **Rondine.** Giornale umoristico, litografato, illustrato. Esce a intervalli diversi. Vi scrivono: U. Urbini, F. Rizzatti, ecc. Disegni di Carlo Grossi. Un numero 0,15.

Carpi.

Spallanzani. (Vedi provincia di Roma.)

Studi letterari e morali ed Atti dell'Accademia ecclesiastica modenese di San Tomaso d'Aquino. Pubblicazione scientifica, letteraria, morale, cattolica, nata nel 1887. Esce ogni 2 mesi in fascicoli di circa 160 pagine. Abbonamento: anno L. 11. Non si vende a numeri separati.

Modena.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, esce 2 volte alla settimana in 4 pagine, e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 8.

Modena.

Tampel. Giornale umoristico, settimanale, nato nel 1888. Abbonamento: anno L. 3,50, sem. 2, trim. 1,25.

Modena.

Giornali cessati:

— L'*Aurora letteraria,* n. 1872 a Modena, direttrice Adele Woena.
— *Bollettino del Comizio agrario,* n. 1871 a Modena; si fuse (1882) col *Campagnuolo.*
— Il *Campagnuolo,* agricolo, quindicinale, n. 1878 a Modena.
— Il *Capriccio,* n. 1883 a Modena.
— Il *Carpigianello,* n. 1881 a Carpi.
— Il *Diavoletto,* umoristico, teatrale, n. 15 dicembre 1870 a Modena.
— L'*Ebetismo,* n. 1883 a Modena.
— *Giornale di Modena,* ufficiale, trisettimanale, n. 1869 a Modena.
— *Lazzaro,* n. 1882 a Modena.
— La *Licambèa Saetta,* umoristico, n. 1887 a Modena, direttore A. Monzani.
— Il *Lunedì,* agricolo, n. a Modena, direttore prof. T. Poggi.
— *Menotti,* democratico, quotidiano, 1869-70, Modena.

— La *Moglie di Lazzaro,* n. 1882 a Modena.
— Il *Montanaro,* amministrativo, mensile, n. 1883 a Pievelago.
— Il *Naviglio,* democratico, settimanale, n. 1884 a Modena.
— *Pieruccio,* n. 1881 a Carpi, direttore Ferruccio Rizzatti.
— *Rassegna minuscola,* letterario, n. 1881 a Modena.
— *Rivista legale parmense modenese,* mensile, n. 1877 a Modena.
— La *Secchia rapita,* letterario, settimanale, n. 1885 a Modena.
— La *Sveglia,* elettorale, n. 1887 a Modena, 7 numeri.
— La *Trivella,* n. 1883 a Modena.
— *Trivellino,* n. 1883 a Modena.

GIORNALI E GIORNALISTI MODENESI

Le più antiche gazzette modenesi, quelle cioè della collezione Vaticana, datano dal 1542. Altri *avvisi* che ricevevano i Duchi Estensi si conservano negli archivi di Stato di Modena. Nel 1658, fervendo in Lombardia la guerra fra Spagna e Francia, a capo dell'armata di quest'ultima essendo Francesco I d'Este Duca di Modena, lo stampatore ducale Andrea Cassiani pubblicò periodicamente *avvisi* o ragguagli. Nell'archivio di Stato di Modena se ne conservano quattro in data 6, 13, 20 e 26 luglio 1658. Il conte Montecuccoli, in data del 10 agosto 1658 scriveva da Modena a monsignor Onofrio Campori: « *Qui non si stampano nè si stamperanno più Avvisi, come si era cominciato, non havendo voluto il pren. Ser. Padrone che si seguiti.* » E il 21 agosto allo stesso: « *Qui si è lasciato di stampare gli Avvisi e... s' è dato principio a ristampare quei di Torino.* » Fu per volere sovrano che ne cessò la pubblicazione.

Dal 1677 al 1700 Modena ebbe un foglietto settimanale, fatto dallo stampatore Demetrio Degni. Nell'archivio di Stato se ne conserva una raccolta incompleta, ma preziosa. Il più antico è segnato col numero progressivo 17 e datato li 28 aprile 1677, il più recente ha il numero 34 con la data 21 agosto 1700. È più abbondante la collezione del March. Giuseppe Campori, e le date dei foglietti che la compongono vanno dal 1677 al 1700. Uno solo ne conserva il Museo Civico e precisamente il n. 9 del 1.° marzo 1692. Non ne esiste una raccolta completa, quindi non può precisarsi il tempo in cui questa gazzetta cominciò e cessò. Essa non ha titolo, e per la compilazione non differisce dalle altre di cui abbiamo discorso alla pagina 493. I foglietti del Degni, che cangiarono spesso formato, constano di 4 pagine e sono alti (computando solo la parte stampata) mm. 190 e larghi 130, altri, i più recenti, alti 225, larghi 140.

Nel 1686 in Parma il P. Benedetto Bacchini cominciò a stampare un giornale letterario e lo continuò in 5 tomi a tutto il 1690. Interrotto nel 1691 fu ripigliato in Modena con questo titolo: *Giornale de' Letterati del 1692 e primo di Modena. - In Modena per gli Eredi Cassiani ad istanza de' Cozzi e Capponi Stampatori Vescovili.* Il Bacchini se ne palesò autore, ciò che non aveva fatto pei giornali precedenti stampati a Parma, e lo dedicò a Francesco II d'Este duca di Modena. Nel 1693 il giornale fu stampato parte in Parma e parte in Modena; nel 1694-95 non sortì; nel 1696-97 fu pubblicato in Modena, cessando così dopo nove volumi.

Dal 1701 al 1748 Modena non ebbe giornali. Per 18 anni l'abate Antonio Bernardi aveva pubblicato a Venezia un foglio intitolato *L'Europa;* lasciata Venezia venne a stabilirsi a Modena, dove il 2 gennaio 1749 fondò il *Messaggiere,* primo giornale modenese che portasse un titolo espresso, inizio del foglio ufficiale del ducato di Modena, che col titolo appunto di *Messaggiere* durò sino al giugno 1859. Ormai da 7 anni il Bernardi, che percepiva dal Duca 40 lire mensili e dagli avventori circa 1000 all'anno, pubblicava il *Messaggiere* nella sua stamperia presso la Corte, quando per un articolo comparso nel numero 31 (27 luglio 1756) che spiacque al ministro ducale abate Bianchi, fu privato del privilegio della pubblicazione e dello stipendio; il giornale, pubblicatosi regolarmente ogni settimana, finì col numero 35 (25 agosto 1756). Contemporaneamente, cioè nel 1750, si pubblicò a Modena un giornale mensile il *Mercurio,* edito, a quel che pare, dallo stesso abate Bernardi.

La direzione del *Messaggiere* col numero 36 (1.° settembre 1756) fu assunta dal dottor Pellegrino Nicolò Loschi, avendo a revisore il Galaffasi. Epperò il Duca, annoiato degl'impicci che in Austria il foglio gli procurava, ordinò (1759) la nomina

di un altro revisore, il prevosto Giovanardi, che tre mesi dopo fu sostituito dal canonico Camillo Tori. Ma sì l'uno che l'altro fecero cattiva prova, sicchè la direzione del foglio nel 1761 fu data all'avv. Renza. Nel 1770 poi un tal Gioseffo Maria Cavi era estensore del *Messaggiere* e direttore della stamperia ducale e durò in tal carica sino al 1782, in cui il conte G. B. Munarini, occupavasi della revisione della gazzetta. Il *Messaggiere* dopo 40 anni di vita cessò col numero 18 (4 maggio 1796).

Dal 1763 al 1790 coi tipi degli eredi di Bartolomeo Soliani, si stampò un *Foglio d'avviso trimestrale riguardante lo spaccio del sale catartico subamaro di Modena,* scoperto nella villa S. Faustino e messo in commercio dal dottor G. B. Moreali e poscia dai suoi eredi, continuatori anche del *Foglio.*

Contemporaneamente, cioè dal 1773 al 1790, visse pure il *Nuovo Giornale dei letterati d' Italia,* bimestrale, in cui, fra gli altri, collaborò il Tiraboschi.

Dal 18 ottobre 1796 al 17 settembre 1798 Modena ebbe il *Giornale repubblicano di pubblica istruzione,* scritto dall'avv. Luigi Tirelli modenese e Gregorio Agnini di Finale. Usciva il martedì e venerdì mattina in-4.° piccolo. Fu soppresso dal Direttorio Esecutivo in Milano, in seguito alla pubblicazione dei numeri 93 e 94 del 4.° semestre.

A fare opposizione a questo giornale sul finire del marzo 1797 nacque un altro foglio dal titolo *Memorie di morale, di politica e di letteratura,* edito dal libraio Antonio Tamanini e redatto dai cittadini Sante Fattori e Giovanni Moreali. Ma nel settembre dello stesso anno, col numero 26 il giornale cessò.

A continuazione del *Giornale repubblicano,* dal 16 novembre all' 11 dicembre 1798 uscirono 8 numeri del *Repubblicano redivivo,* redatto, come si suppone da Gregorio Agnini del *Giornale repubblicano.*

E anche come continuazione delle *Memorie,* il citato Fattori fondò il 9 gennaio 1800 il *Vaglio critico ossia Memorie critico-letterarie di Aristarco Scannabufali,* che però visse solo 17 numeri.

Il 22 gennaio 1800 ricomparve pei tipi dei Soliani il soppresso *Messaggiere,* ma cessò nello stesso anno col numero 22 (18 giugno), al ritorno del governo repubblicano. Adattandosi però i tipografi al nuovo stato di cose, ripresero il giornale il 16 gennaio 1805 e lo continuarono fino ai primi del 1806.

Il 4 gennaio 1815 il *Messaggiere* ricomparve con l'epiteto di *Modenese,* bisettimanale a 2 colonne. Gli eredi Soliani continuarono a stamparlo sino alla metà del 1822 e la tipografia camerale lo stampò sino al 12 marzo 1848, salvo un' interruzione nel 1831, in cui, dal 19 febbraio al 5 marzo, pei moti rivoluzionari, fu sostituito dal *Monitore modenese.*

Per 33 anni, cioè dal 1822 al 1855, gli eredi Soliani pubblicarono pure il periodico *Memorie di religione, di morale e di letteratura* fondato e diretto, finchè visse, da monsignor Giuseppe Baraldi e nel 1824 il giornaletto *Alcuni trattenimenti morali e letterari,* redatto da Mauro Sabbatini, Francesco Carpi e Giovanni Brignoli.

A porre un freno alla stampa liberale, il martedì 5 luglio 1831 Cesare Galvani, guardia nobile d'onore e addetto alla Biblioteca Estense, fondò la gazzetta cattolica *La Voce della verità* che usciva il martedì, giovedì e sabato dalla tipografia Camerale. Il Galvani, dopo alcuni anni, abbandonata la direzione e la collaborazione del foglio, si fece prete e fu monsignore. La *Voce della verità* cessò il lunedì 28 giugno 1841 col numero 1548, per volontà dei compilatori, che vedevano calmata l'effervescenza prodotta dai moti del '31.

Nell'anno stesso in cui nacque la *Voce,* Francesco Galvani fondava il 2 novembre 1831 l'*Amico della gioventù,* giornale morale, storico, politico e letterario, a fascicoli bimestrali di 2 fogli di stampa in-8.° — L'*Amico* durò fino al 15 gennaio 1837. Nell'aprile seguente ricomparve in altro formato e soltanto letterario; visse altri 9 mesi. A sostituirlo il Galvani fondò il *Giornale scientifico letterario,* mensile, che visse dal gennaio al settembre 1838. Obbligata la direzione a trasportare altrove la stampa del foglio, il *Giornale* risorse a Bologna nel gennaio 1839. Senonchè il dott. Filippo Palmieri si fece continuatore del primo in Modena, modificando il titolo in *Giornale letterario scientifico modenese,* pubblicandone 12 fascicoli mensili.

Una colonia di portoghesi residenti a Modena, ebbe anch'essa un giornale redatto nella lingua di Camoens. Il 3 agosto 1835 il dottor De Gama fondò *O Precursor, miscellanea de critica, de litteratura e de politica;* ne uscirono in tutto 18 numeri di 8 pagine a 2 colonne, e cessò nell'ottobre dello stesso anno.

Dal 9 maggio 1836 al 27 aprile 1849 visse un *Indicatore economico,* agricolo, commerciale, dapprima bimensile, poscia settimanale.

Dal luglio 1839 al giugno 1840 uscì ogni mese in fascicoli di 12 pagine un *Bollettino di chimica e farmacia,* compilato da G. C. dal Bue.

Il 1.° aprile 1841, pei tipi degli editori proprietari Vincenzi e Rossi uscì il *Silfo,* giornaletto letterario, artistico, teatrale, diretto dal dott. Antonio Peretti. Usciva 3 volte al mese e cessò col numero 36 il 20 giugno 1842.

Col cessare della *Voce della verità* sorse il 6 luglio 1841 il *Foglio di Modena* il quale, edito dall'avv. Filippo Palmieri, cessò il 20 marzo 1848 o meglio si trasformò nel *Diario modenese,* che uscì ogni lunedì e giovedì dal 23 marzo al 30 agosto 1848, trasformandosi a sua volta nel *Messaggere, foglio di Modena,* organo ufficiale, il quale visse dal 1.° settembre 1848 al 10 giugno 1859, dapprima trisettimanale, poi quatrisettimanale.

Dal 1844 al 1848 visse l'*Educatore storico,* quindicinale, diretto da Giovanni Sabbatini prima e da Antonio Peretti poscia; e dal settembre 1845 al gennaio 1846 una *Rivista di scienze, lettere ed arti, giornale modenese,* mensile, edito da Francesco Zuccardi.

Col cessare del governo ducale, nacque l'*Italia centrale,* giornale politico letterario, dapprima in bollettini, poi in numeri regolari, diretto da Giovanni Sabbatini. Visse dal 22 marzo all'8 giugno 1848. Contemporaneamente, cioè dal 26 marzo all'8 giugno, visse l'*Indipendenza italiana;* giornale politico letterario, diretto dal dott. Cesare Rovighi ed edito da Nicola Zanichelli.

Dal 29 aprile al 30 ottobre 1848 si ebbe pure la *Bonissima, giornale del popolo,* i cui 27 numeri sono quasi tutti scritti da Antonio Peretti. Nello stesso anno, dal 23 maggio al 3 agosto, uscirono 58 numeri del *Gazzettino del Mezzodì, giornaletto italiano politico, letterario,* compilato da Giuseppe Pini, impiegato presso la tipografia di Andrea Rossi.

Il 10 giugno 1848, dalla fusione dei citati *Indipendenza italiana* e *Italia centrale,* nacque il *Vessillo italiano,* dapprima trisettimanale e poscia quotidiano. Ma non visse che soli 33 numeri, cessando cioè il 3 agosto 1848. Dal 19 giugno al 31 luglio dello stesso anno uscirono 13 numeri del *Nazionale,* giornale politico, scientifico, letterario, d'agricoltura e commercio, in cui scrissero i dottori Soragni, Cannonieri, C. Rovighi, Carlo Rusconi, Grosoli e Malagoli. Questi due ultimi il 29 luglio 1848 fondarono pure la *Lettura dell'artigiano,* giornaletto del sabato, ma non visse che un numero.

Dopo le vicende del 1848 il giornalismo modenese tacque e fu solo il 5 luglio 1851 che nacque l'*Indicatore modenese,* giornale di lettere, agricoltura, industria e varietà con bollettino commerciale, compilato dal dott. Luigi Maini. Usciva ogni settimana e durò fino al 25 dicembre 1852; a continuarlo il 1.° gennaio 1853 uscì la *Ghirlandina,* giornaletto settimanale, che visse però solo 26 numeri. Lo stesso dott. Maini pubblicò, ogni sabato, dal 16 dicembre 1854 al 24 marzo 1855 il *Divoto dell' Immacolata Concezione di M. V., florilegio di notizie relative alla dommatica definizione del mistero.*

Dal 3 aprile 1855 al 9 giugno 1859, visse il *Distributore,* trisettimanale, agricolo, commerciale. Contemporaneamente, cioè dal 22 dicembre 1855 all'8 gennaio 1859 l'editore Andrea Rossi pubblicò un *Bollettino commerciale,* su mezzo foglietto.

Nel 1857 l'avv. Bartolomeo Veratti iniziò la pubblicazione di un periodico intitolato *Opuscoli religiosi, letterari e morali,* che continuarono sino a pochi anni fa. Dall'agosto del 1857 al giugno 1858 uscirono pure 6 fascicoli del periodico bimestrale il *Lumicino,* diretto dal dott. D. G. Silingardi (1).

Ecco ora, per ordine di data, il titolo di molti altri giornali esistiti a Modena:

Gazzetta di Modena, quotidiano, 1859-1862; la *Croce di Savoia,* quotidiano, 22 luglio 1859-2 aprile 1860; la *Confederazione italiana,* bisettimanale, 6-24 settembre 1859; l'*Avvenire,* 28 settembre 1859-9 ottobre 1860; il *Progresso,* novembre-dicembre 1859; l'*Aristarco,* 1859; il *Frustino dell' Emilia,* 31 gennaio-22 maggio 1860; lo *Scrutatore modenese,* 1860; l' *Unitario,* quotidiano, 1.° luglio 1860-29 novembre 1862; l'*Elettore indipendente,* 1860-61; l'*Artigiano,* 1861; il *Difensore,* quotidiano, cattolico, 1861-67; la *Buonissima,* 1861; l'*Imparziale,* 1861; la *Strega,* 1863-64, il *Crepuscolo,* 1864-65; la *Cronaca verde,* 1865; la *Fortuna,* quotidiano, 1865; *Corriere della guerra,* quotidiano, 1866; la *Camicia rossa,* 1866; il *Bene pubblico,* 1866; l'*Imparziale,* 1867-68; la *Libertà,* 1869; *Corriere della guerra,* 1870; *Gazzettino operaio,* 1872-74; il *Muratori,* 1873-74; *Educazione e Diritto,* cattolico, 1875-76.

(1) Le notizie fin qui esposte le ho riassunte dalle annate VI e VII di un accurato almanacco modenese *La Trivella* di Agricola Fermo.

PROVINCIA DI NAPOLI

Numero dei Comuni: 68 — *Popolazione:* 1,001.245 — *Superficie:* K. q. 871 — *Deputati della provincia:* 1. Giusso, Billi, Turi, Ungaro, Di Belmonte. 2. Di San Donato, Simeoni, Carrelli, De Bernardis, Rocco. 3. Placido, Flauti, Curati, Vastarini-Cresi, Della Rocca. 4. Petriccione, Sorrentino, Zainy.

L'**Amico della giustizia.** Gazzetta di giurisprudenza teorica e critica, sostenitrice dell'ordine e della legge, fondata il 15 maggio 1889 e diretta dagli avvocati Costantino De Francesco, proprietario di essa, e Achille Gallotti. È organo dei Consigli dell'ordine e dei Consigli di disciplina.

La sua specialità, che lo rende unico in Italia, è la confutazione delle sentenze ingiuste, a richiesta delle parti lese, e la illustrazione di ogni sentenza con note e commenti, e con la compendiosa esposizione della fattispecie. Contiene: Sentenze con note e commenti, Massime, Monografie, Leggi, Pronunziati del Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Bibliografia, Reclami. Vi scrivono: Amore, Arcoleo, Chimirri, Ferri, Fusco, Garofalo, Gianturco, Girardi, Lombroso, Marghieri, Miraglia presidente della Cassazione, Pessina, Pizzuti, Telesio, Vastarini-Cresi ed altri. Esce ogni 15 giorni in 32 pagine in-4.° - Abbonamento, decorribile dal 1.° gennaio: anno L. 15. Chi paga l'abbonamento per 10 copie ne riceve una in dono. Un numero L. 1. Vico Giganti, 20.

Napoli.

L'**Amerino.** Periodico settimanale di letteratura amena. Direttore: Edoardo Parris. Via Chiaja, 4.

Napoli.

Annali clinici dell'Ospedale degl'Incurabili. Bollettino scientifico, nato nel 1874. Esce ogni 2 mesi. Direttore: prof. Mariano Semmola.

Napoli.

Annali della Santa Infanzia. Bollettino bimestrale religioso, nato nel 1850. Direttore: sac. Giuseppe M. Serio. Trinità Maggiore, 42.

Napoli.

Annali della Scuola Agraria di Portici. Pubblicazione scientifica a fascicoli.

Portici.

Annali dell'Istituto Tecnico e Nautico G. B. della Porta. Fondati nel 1884.

Napoli.

L'**Anomalo.** Gazzettino antropologico, psichiatrico, medico-legale, con pagina di letteratura dei folli ed appendice varia del medico generico. Fondato nel gennaio 1889 esce ogni mese a fascicoli di 32 pagine in-8.° - Direttore: dott. Angelo Zuccarelli. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 50 centesimi. Via Salvator Rosa, 44.

Napoli.

L'**Aquila.** Giornale cabalistico settimanale. Direttore: F. Guardini. Strada Speranzella, 61.

Napoli.

Archivio italiano di Pediatria. Periodico bimestrale, premiato con due medaglie di bronzo alle esposizioni mediche di Perugia e Padova, fondato nel 1883 dal prof. Luigi Somma e diretto dal professor cav. Giuseppe Somma con la collaborazione dei più distinti pediatri esteri e nazionali. Esce in 48 a 56 pagine ogni 2 mesi e si occupa di patologia infantile, sopratutto in Italia, e del movimento teorico-pratico di questa branca dello scibile medico. Tratta argomenti di patologia, diagnostica e terapeutica delle malattie infantili, seguendo sempre un indirizzo che ha per base la clinica e l'anatomia patologica. Pubblica pure una rivista di opere, opuscoli ed articoli di giornali che contengono argomenti di pediatria. Abbonamento: anno L. 6. Piazza Donnaregina, 4.

Napoli.

Archivio storico per le provincie meridionali. Fondato nel 1876, esce ogni 3 mesi in fascicoli di oltre 100 pagine in-8.° con tavole. È pubblicato per cura della Società di storia patria. Vi scrivono: Niccola Barone, B. Maresca, A. Colombo, Michele Schipa, D. Giampietro, G. Racioppi, G. De Blasiis, B. Capasso, ecc. - Abbonamento: anno L. 24. Un fascicolo L. 8. F. Furcheim, editore.

Napoli.

L'**Arlecchino.** Giornale politico, umoristico, fondato nel 1879. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine con caricature. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 0,05.

Napoli.

L'**Ateneo.** Giornale dell'Istituto *Galileo Galilei.* Direttore: prof. Leopoldo Di Majo. Via Sapienza, 10.

Napoli.

Atti dell'Accademia Pontaniana. Escono dal 1810 con i discorsi piu importanti dei

soci, memorie scientifiche, ecc. - Volumi finora pubblicati 19.
Napoli.

Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche (Società reale di Napoli). Pubblicazione a volumi in-4.° illustrati. - Vi pubblicano memorie: A. Capelli, Costa, E. Villari, Palmieri, A. Ogliarolo, G. Guiscardi, G. Battaglini, ecc.
Napoli.

Atti della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti. Pubblicazione scientifica, a grossi volumi in-4.° figurati. Vi scrivono: Kerbaker, Fornari, Capasso, Mancini, ecc. - Tip. della R. Università.
Napoli.

Atti della Reale Accademia di scienze morali e politiche. Un volume all'anno. Collegio del Salvatore (Università).
Napoli.

Atti della Società dei naturalisti. Pubblicazione illustrata di storia naturale, nata nel 1866.
Napoli.

Atti del R. Istituto d'incoraggiamento. Annuario di scienze economiche e tecnologiche, fondato con l'istallazione dell'istituto. Strada fuori Porta Medina, locale di Tarsia.
Napoli.

L'**Aurora.** Giornale amministrativo, politico, commerciale, organo dei segretari ed impiegati comunali delle provincie meridionali. Si pubblica 2 volte al mese, con supplementi, nel proprio *Stabilimento tipografico dei Segretari comunali.* Annunzia i concorsi e i posti vacanti, riporta le nuove leggi, ecc. Direttore: uff. Nicola Volpe. Abbonamento: anno L. 3; sem. 2; trim. 1.
Arzano.

Biblioteca di S. Francesco di Sales. Fondata per la diffusione della buona stampa e diretta dal P. de Martinis. Salvator Rosa, 315.
Napoli.

Bohéme. Giornale letterario, nato nel 1889. Direttore: Ernesto Serao.
Napoli.

Il **Bollettino dei prestiti.** Monitore ufficiale di tutte le estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri, eco delle banche. Fondato nel 1876, si pubblica il 1.° d'ogni mese in 8 pagine a 3 colonne. Direttore proprietario: F. S. Nocera. Abbonamento: anno L. 2, estero 3. Un numero 50 centesimi. Inserzioni: L. 5 la linea, in 8.ª pagina 50 centesimi. Piazza Dante, 89.
Napoli.

Bollettino dei protesti cambiari della provincia di Napoli. Pubblicazione ufficiale nata nel 1883 per cura della Camera di commercio. È compilata su dati ufficiali, e quindi è la vera guida degli affari di un commerciante oculato, indicando per ogni protesto nome e domicilio dell'accettante, del traente, e richiedente, la somma dell'effetto. Direttore: A. Betocchi. Abbonamento: anno L. 5.
Napoli.

Bollettino del Circolo degli insegnanti. Giornale di istruzione ed educazione, ufficiale per gli atti del Circolo, nato nel 1886. Esce ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 15 centesimi.
Napoli.

Bollettino del Collegio degli ingegneri ed architetti. Interessante pubblicazione tecnica illustrata, diretta dal march. G. Pepe. Vi scrivono: P. Boubée, V. di Matteo, G. D'Orso, Rossetti, V. Puzio, ecc. - Contiene articoli originali su materie tecniche, progetti, studi, massime di giurisprudenza tecnica, ecc. - Tipografia Tocco e C.
Napoli.

Bollettino della R. Accademia medico-chirurgica di Napoli. Fondato nel gennaio-febbraio 1889, si pubblica in fascicoli di 12 pagine in-8.° diretto dal dott. Francesco Vizioli. Tipografia A. Tocco e C.
Napoli.

Bollettino delle cliniche. Redattore responsabile: C. Maglieri. Largo Pignasecca, 7.
Napoli.

Bollettino delle estrazioni. Nato nel 1874, esce ogni mese. Direttore: L. Di Mauro. Via Nilo, 28.
Napoli.

Bollettino del manicomio privato Fleurant. Direttore: Achille Aveta. Ufficio nel manicomio a Capodichino.
Napoli.

Bollettino del R. Economato generale. Giornale economico, amministrativo, nato nel 1881. Esce ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,50. Direttore: Massimo Chiossi. Strada Cedronia, 31.
Napoli.

Bollettino meteorologico della R. Marina. Direzione nel Comando stesso.
Napoli.

Bollettino veterinario. Nato nel 1870, si pubblica per cura della R. Scuola Veterinaria. Direttore: prof. Pietro Oreste.
Napoli.

Il **Buon Genio.** Giornale letterario quindicinale. Direttore: prof. Saverio Bisogni Travesio. Vico S. Severo a S. Domenico, 10.
Napoli.

Caporal Terribile. Giornale umoristico,

nato l'8 maggio 1881. Esce ogni domenica in 4 pagine a 2 colonne con caricature di *Delf* (Delfico). Direttore: *Enoch* (marchese Francesco de Gregorio dei principi di S. Elia). Abbonamento: anno L. 8, sem. 4 - Per gli artisti di canto e ballo: anno L. 20, per gli artisti di prosa 15. Un numero 10 centesimi. Strada Monte di Dio a Pizzofalcone, 66.

Napoli.

La **Carità.** Rivista religiosa, scientifica, letteraria, fondata nel 1865 dal padre Ludovico da Casoria. Vi hanno scritto e vi scrivono mons. Capecelatro, Persico, Attanasio, Palladino, Cenni, il conte Campello, il bar. Taccone Gallucci, De Martinis, ecc. - È redatto dagli aderenti al 3.° ordine di S. Francesco. Si pubblica in quaderni mensili di 80 a 120 pagine. Abbonamento: anno L. 13, sem. 7. Un numero L. 1,50. S. Raffaele a Materdei.

Napoli.

Cicco e Cola. Supplemento mensile musicale al *San Carlino* (vedi), nato il 7 ottobre 1888. Esce in 4 pagine a 3 colonne. Direttore proprietario: Leopoldo Spinelli. Ex-convento S. Maria La Nova.

Napoli.

La **Civiltà evangelica** - *Sveglia contemporanea.* Periodico settimanale del movimento religioso in Italia, nato nel 1874. Esce ogni mercoledì in 8 pagine a 2 colonne in-4.° - Contiene parafrasi sui motti del Vangelo, gli atti delle chiese protestanti, le celebrazioni di matrimoni fra questi fedeli, ecc. - Direttore: Tommaso Jones. Vi scrivono: F. Sciarelli, G. Moreno, N. G. Rosa, ecc. - Tiratura 1000 copie. Abbonamento: anno L. 3,50, sem. 2 - Estero L. 5,50, Inghilterra 8, America 10. Vico Tiratojo Maddalenella degli Spagnuoli.

Napoli.

Clinica di Vienna. Giornale illustrato di medicina pratica, nato nel 1884. Esce in 32 pagine, con tavole. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a fascicoli separati.

Napoli.

Il **Commercio di Napoli.** Giornale agricolo, commerciale, nato l'8 novembre 1887. Esce il 1.°, 8, 16 e 24 d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,42 × 0,28. Direttore: Antotonio Manco. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1. Via dei Caserti, 38.

Napoli.

Il **Commercio vinicolo e bollettino di agricoltura, industria e commercio.** Giornale quindicinale di viticoltura ed enologia. Direttore: cav. avv. Girolamo Congedo, fondatore e presidente della *Società di M. S. fra i vinai di Napoli,* unica in Italia. Editore: G. Gervasio. Abbonamento: anno L. 12. Toledo, 12.

Napoli.

Il **Corriere del sottufficiale.** Periodico letterario, amministrativo, biografico, militare, organo dei sottufficiali e scrivani locali nato il 17 luglio 1888. Esce ogni 8 giorni in 4 pag., formato 0,32 × 0,22. Direttore: Stefano Drudi. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,10. Via S. Paolo, 10.

Napoli.

Corriere di Napoli. Giornale politico, amministrativo, nato il 2 gennaio 1888 con la fusione del *Corriere di Roma* e il *Corriere del mattino,* quest'ultimo fondato dal compianto Martino Cafiero nel 1873. Il *Corriere di Napoli* è il giornale più accreditato del napoletano, perchè ne propugna strenuamente gl'interessi. Il suo proprietario Matteo Schilizzi e il direttore Edoardo Scarfoglio, un pubblicista vivace, vigoroso, intelligente, hanno saputo riunire intorno al giornale i pubblicisti più noti e stimati d'Italia: Matilde Serao, Antonio Salandra, Giorgio Arcoleo, Raffaele De Cesare, Lorenzo Zammarano *(Delta),* Roberto Bracco *(baby),* Luigi Mercatelli, Arbib, Maldini, ecc. - Il giornale contiene in ogni numero moltissime corrispondenze da tutta Italia. Ha una tiratura di circa 50,000 copie. Abbonamento: anno L. 12, sem. 6, trim. 3. Un numero 5 centesimi. Piazza Trinità Maggiore, 21. (Vedi avviso speciale).

Napoli.

Il **Corrispondente.** Giornale di commercio e industria, fondato nel 1885. Si pubblica ogni settimana in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 11. Non si vende a numeri separati.

Napoli.

La **Discussione.** Giornale, politico, cattolico, fondato nel 1873. Esce ogni sera in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: cav. Giovanni De Torrenteros. Il giornale, che è discretamente redatto, è munito di un breve di Pio IX del 24 giugno 1874. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 21, sem. 11, trim. 6. Un numero 5 centesimi. Vico S. Nicola alla Carità, 5, p. p.

Napoli.

L'**Eco** - *Rivista settimanale dei comuni.* Nata il 24 marzo 1889, esce in 4 pagine, formato 0,32 × 0,24. Direttore: avv. Enrico Di Stasio, già direttore dei periodici *La Società* e *La Famiglia.* Redattore-capo: M. d'Ambra. Abbonamento: anno L. 4, sem. 3. Un numero 0,10. Via Oronzio Costa, 45.

Napoli.

Eco delle Cliniche. Rivista di chirurgia, nata nel 1883. Esce ogni 15 giorni in 8

pagine. Abbonamento: anno L. 5. Non si vende a numeri separati.
Napoli.

L'**Eco di S. Agostino.** Periodico cattolico nato nel 1886 e redatto dai Padri Agostiniani della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara. Esce ogni mese in 24 pagine in-8.° a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 3. Estero 4. Corso V. E. Via Cupa Vecchia Villa Driscoll.
Napoli.

L'**Eco di San Francesco d'Assisi.** Rivista sacro-francescana, illustrata, nata nel 1872. Esce 2 volte al mese in 40 pagine in-8.° Direttore: padre Bonaventura da Sorrento, cappuccino. Abbonamento: anno L. 10.
S. Agnello di Sorrento.

La **Farmacia sperimentale e chimica clinica.** Giornale di farmaceutica, nato nel 1887. Esce ogni 3 mesi.
Napoli.

Il **Filangieri.** (V. Provincia di Milano.)

Il **Fiorellino.** Giornale letterario, scientifico, settimanale. Direttore: Giovanni Albarella d'Afflitto. Via Montesanto, 14.
Napoli.

Fiori cattolici e bullettino ecclesiastico. Pubblicazione mensile a fascicoli di 16 pagine a 2 colonne con copertina, nata nel 1842. Si occupa di cose esclusivamente ecclesiastiche. Direttore: sac. Luigi Maria Serio; redattore capo: sac. Alfonso Lomonaco. Abbonamento: anno L. 2. Via Duomo, 87.
Napoli.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, nato nel 1865. Esce ogni mese in circa 40 pagine. Non fa abbonamenti e non si vende a numeri separati.
Napoli.

Il **Folletto rosa.** Giornaletto letterario, umoristico, nato il 1.° febbraio 1889. Esce 2 volte al mese. Direttore: Pasquale Dumont. Abbonamento: anno L. 1,30. Un numero 5 centesimi. Vico Spadari a Porto, 28.
Napoli.

La **Follia.** Giornaletto umoristico, *italo-napolitano,* nato nel 1887. Dopo qualche tempo modificò il titolo in quello di *Pulcinella e la Follia,* che nuovamente mutò nel primitivo. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 5000 copie. Proprietario: Antonino Teodoro. Direttore: avv. Giuseppe Adabbo *(Nondarò).* Abbonamento: anno L. 4,80, sem. 2,40. Estero L. 10. Un numero 0,05. Via Tribunali, 138.
Napoli.

Fortunio. Giornale della domenica, letterario, artistico, illustrato, nato nel 1888. Esce in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: G. M. Scalinger. Vi scrivono: Arturo Colautti, Michele Ricciardi, G. De Marco, A. Compagna, Duca di Maddaloni, D. Coglievina, ecc. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,10. Piazza Trinità Maggiore, 33.
Napoli.

Gazzetta. Giornale di amministrazione e letteratura, nato nel 1886. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Castellammare di Stabia.

Gazzetta dei Notai. Giornale di legislazione e giurisprudenza, nato nel 1886. Esce ogni 15 giorni in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento: anno L. 12.
Napoli.

Gazzetta del Procuratore. Rivista critica di legislazione e di giurisprudenza, fondata nel 1866, e diretta dagli avvocati Francesco Stellacci e G. B. di Lorenzo. Esce ogni settimana in 12 pagine, in 4.° a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 16, sem. 8,25, trim. 4,25. Un num. 0,50. Sette Dolori, 77.
Napoli.

Gazzetta delle Preture. Collezione delle sentenze delle corti di cassazione, corti di appello e tribunali del regno, nata il 15 marzo 1877, per uso dei pretori ed avvocati di pretura. Esce ogni settimana in 16 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: avv. Francesco Nardelli. Editore: N. Jovene e C. Abbonamento: anno L. 14, sem. 7,50. Un numero 0,50. Via Trinità Maggiore, 6.
Napoli.

Gazzetta di Napoli - *Rivista economica finanziaria.* Giornale politico, amministrativo, nato nel 1871, come continuazione del *Giornale di Napoli* e questo del *Giornale delle Due Sicilie.* La *Gazzetta* fu diretta per lunghi anni dal Marchese di Pascarola; era giornale quotidiano ed ora è bisettimanale, dopo una causa con l'amministratore, che, aggiungendo al titolo di *Gazzetta,* l'epiteto di *Nuova,* ne fece, per pochi giorni, un giornale clericale. Dopo il 1886 l'avv. Carlo Gambuzzi, direttore della *Rivista economica finanziaria,* ne assunse la direzione. La *Gazzetta* ora si pubblica giovedì e domenica in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,49 × 0,36. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Un numero centesimi 5. Fontana Medina, 61.
Napoli.

Giambattista Basile. Archivio di letteratura popolare, fondato il 15 gennaio 1883 da Luigi Molinaro. Vi collaborano B. Capasso, M. Scherillo, L. Carrera, G. Amalfi, R. Köhler, F. Brandileone, M. di Martino, ecc. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,50. Calata Capodichino, 56.
Napoli.

Le **Golfe de Naples.** Giornale politico. letterario e commerciale dei *touristes,* nato nel 1879. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine a 6 colonne, redatto in francese, inglese ed italiano. È poco diffuso in Napoli, ma in contracambio va all'estero e perfino in Australia. Direttore proprietario: Gaetano Case; redattore capo: Francesco Macedonio. Abbonamento: anno L. 20, sem. 12 - Estero, anno L. 16. Largo Vasto, Villa Prota.
Napoli.

Giornale di nevropatologia. Rivista delle malattie nervose, nata nell'ottobre 1883 e diretta dal prof. Francesco Vizioli. Esce ogni 2 mesi in 80 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Strada Costantinopoli, 94.
Napoli.

Gl' **Incurabili.** Giornale di medicina e chirurgia, fondato nel gennaio del 1886. Si pubblica il 1.° e 15 d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine in-8.° grande con copertina. Direttore: dott. Giuseppe Ria. Vi scrivono: Ungaro, Cardarelli, Mazziotti, Gatta, ecc. - Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1. Via del Duomo, 61.
Napoli.

L' **Indemoniato.** Giornale cabalistico, diretto da Federico Gatti. Un numero 0,50. Il supplemento L. 2. Via del Duomo, 189.
Napoli.

L' **Infallibile.** Giornale cabalistico diretto da P. Savarese. Esce ogni mese con supplementi. Abbonamento: anno L. 18, sem. 10. Un n.° L. 1. Largo S. Rocco a Capodimonte.
Napoli.

La **Lampada.** Periodico settimanale inglese di amena lettura, nato nel 1883, volto in italiano dalla signora Mary Grace Morley Howard. Il giornale è raccomandato dai cardinali Manning, Sanfelice e Capecelatro. Ogni mese escono 2 fascicoli di 16 pagine in-8.° massimo, con copertina, a cui è annesso un foglietto di romanzo, da formare volume. Abbonamento: anno L. 6, estero 8. Un numero 0,30. Via Luzzi, 17.
S. Giorgio a Cremano.

La **Lega del bene.** Rivista politica, letteraria, amministrativa, storica ed artistica, fondata nel 1886 e diretta dal prof. Raffaele Parisi, egregio giornalista. La *Lega* esce ogni settimana in 8 pagine a 3 colonne e pubblica bellissimi versi in dialetto e documenti storici preziosissimi. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6, trim. 4. Un numero 0,05. Largo Orticello, 41.
Napoli.

Letture cattoliche. Giornale mensile cattolico, diretto dal sac. G. M. Serio. Abbonamento: anno L. 3. Trinità Maggiore, 32.
Napoli.

La **Libertà cattolica.** Giornale politico, religioso, fondato nel 1866 dall'abate Girolamo Milone, fratello dell'attuale direttore. Esce tutti i giorni tranne i seguenti ai festivi in 4 pagine a 3 colonne, ed ha per scopo la difesa della Chiesa e del pontificato romano. Tira 2400 copie. Direttore: mons. Cristoforo Milone. Abbonamento: anno L. 18, sem. 9, trim. 5. Sedile Capuano, 21.
Napoli.

Listino commerciale. Giornale di notizie commerciali, nato nel 1877. Esce ogni giorno in mezzo foglio. Abbonamento: anno L. 18. Un numero 5 centesimi.
Castellammare.

Magazzino delle damigelle. Guida completa per mode e lavori donneschi, nata nel 1854. Esce ogni mese in 2 fascicoli, cioè dal 1.° al 5, dal 15 al 20. Abbonamento: anno L. 20, sem. 11, trim. 6. Ditta A. Savaresi e L. Volpe Griffo. Via Chiaja, 244. (Il giornale si stampa a Milano.)
Napoli.

La **Medicina popolare.** Organo della Farmacia del Sole, nato nel maggio del 1886. Si pubblica ogni mese in 4 pagine e si spedisce gratis. Direttore: Pietro Sedati. Salita Madonna delle Grazie a Toledo, 8-61.
Napoli.

La **Medicina preventiva.** Gazzetta mensile d'igiene, clinica e terapia, nata nel 1884. Esce in 32 pagine in-8.° - Direttore proprietario: prof. Domenico Franco. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3 - Estero: anno L. 6. Un numero 50 centesimi. Calata Trinità Maggiore, 53.
Napoli.

Il **Morgagni.** È una delle più antiche, delle più riputate e più diffuse effemeridi mediche italiane, quella che più d'ogni altra contribuì al trionfo, anche in Italia, del nuovo indirizzo fondato sul positivismo. Nata nel 1859, ebbe a direttore fino alla sua morte l'illustre Salvatore Tommasi. Si pubblica in due parti: un fascicolo di 4 fogli da 16 pagine ogni mese di *memorie originali* ed un foglio di 16 pagine ogni settimana di *riviste.* Gli abbonati che anticipano a gennaio l'intero prezzo d'abbonamento (L. 12) ricevono un *dono* splendido: il *Bollettino delle cliniche,* pubblicazione mensile di casuistica clinica di una utilità incontestabile pel medico pratico (un fascicolo mensile di 48 pagine). Inoltre aggiungendo alle suddette L. 12 cent. 60 (per rimborso di affrancazione postale) gli abbonati ricevono a gennaio la *Strenna Morgagni,* elegante *vade mecum* legato in tela con due taschette,

calendario, libretto di note amovibile, formulario clinico (nuovo ogni anno) ed altre notizie di interesse generale. Editore: dott. Leonardo Vallardi (Milano).
Napoli.

Il **Napoletano.** Giornale politico, popolare, nato il 13 aprile 1889. Si pubblica il mercoledì e il sabato in 4 pagine, formato 0,37 × 0,26. - Abbonamento: anno L. 12. Un numero 0,05. Via Pignatelli, 16.
Napoli.

Il **Napoli.** Giornale politico, commerciale, nato nel 1886 col titolo di *Guida di Napoli* che nel 1887 modificò nell'attuale. Esce ogni settimana in 4 pagine grandi a 5 colonne. Direttore: Franz Savoia di Cangiano. Redattore: prof. Vittorio Catapano. Abbonamento: anno L. 7, sem. 4. Un numero 10 centesimi. Strada S. Maria Antesecula, 126.
Napoli.

Il **Paese.** Giornale quotidiano, politico, amministrativo, nato il 15 giugno 1889. Si pubblica tutte le sere in 4 grandi pagine, formato 0,51 × 0,36, a 5 colonne. Abbonamento: anno L. 20, sem. 11, trim. 6. Un numero 5 centesimi. Palazzo della Cassazione a Monteoliveto.
Napoli.

Il **Piccolo.** Giornale della sera, politico, quotidiano, fondato nel 1868 da Rocco De Zerbi che lo diresse per lunghissimi anni. Il *Piccolo* è uno dei più stimati giornali politici delle provincie meridionali. Col 1.° gennaio 1888 la direzione fu assunta da Dario Peruzy, suo corrispondente romano. Ma qualche tempo dopo, essendosi il Peruzy ritirato, assunse la direzione Arturo Colautti. Il *Piccolo* esce ogni sera in 4 pagine a 5 colonne. Tira 6000 copie ed è diffuso specialmente nel ceto aristocratico. Abbonamento: anno L. 20, sem. 11, trim. 6. Vico Freddo alla Pignasecca, 2.
Napoli.

Il **Pitagora.** Cronaca periodica di scienze, lettere ed arti, fondata nel 1873. Direttore: avv. cav. F. Caivano Schipani. Vice direttore: Carlo Carafa di Noja. Esce in 8 pagine a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Un numero 0,50. Via Solitaria.
Napoli.

Il **Progresso medico.** Rivista di medicina, nata nel 1887. Esce ogni 15 giorni in 50 pagine circa. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati.
Napoli.

Il **Promotore della devozione verso S. Giuseppe.** Giornale cattolico, mensile, illus.° Abbonamento: anno L. 3. Trinità Maggiore, 42.
Napoli.

Il **Propugnatore medico.** Nato a Ferrara nell'agosto del 1882, si trasferì a Napoli nel 1884. Tratta degl'interessi morali ed economici dei medici chirurgici esercenti ed in condotta, veterinari, farmacisti, ecc. Direttore: dott. Luigi De Paolis. Esce in fascicoli quindicinali di 8 pagine in-4.° e si occupa anche di amministrazione. Abbonamento: anno L. 1,70. Via Cavone, 70.
Napoli.

Pro Veritate. Giornale amministrativo, letterario, cattolico, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.
Castellammare di Stabia.

Il **Pungolo.** Giornale politico, quotidiano, democratico della sera, fondato nel 1860. Il giornale ha una diffusione da 10 a 12 mila copie. È redatto molto accuratamente specialmente nella parte politica, avendo molti telegrammi e corrispondenze. Direttore: Jacopo Comin, deputato. La 4.ª pagina del *Pungolo* frutta 30,000 lire annue. Abbonamento: anno L. 26. Un num. 0,05.
Napoli.

Rassegna critica internazionale delle malattie del naso, gola e orecchio. Pubblicazione scientifica fondata nel gennaio del 1888. Si pubblica ogni 3 mesi in fascicoli di 32 pagine in-8.° per cura del dott. Pietro Masucci. Abbonamento: anno L. 3. Via S. Margherita a Fonseca, 40.
Napoli.

Rassegna diplomatica e consolare, con la giurisprudenza italiana e straniera nelle questioni di diritto civile, commerciale e penale internazionale, fondata nel gennaio del 1889 e diretta dall'avv. Francesco P. Contuzzi. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 64 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 20. Un numero L. 2. Via Roma, 143.
Napoli.

Resoconto delle ordinanze e dei lavori della R. Accademia chirurgica di Napoli. Pubblicazione scientifica, nata nel 1847. Esce ogni 3 mesi in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 10.
Napoli.

La **Ricreazione.** Giornaletto educativo per gli alunni dell'Ateneo Chierchia. Fondato il 12 novembre del 1887, si pubblica ogni settimana in 4 pag., form. 0,32 × 0,24. Direttore: Giuseppe Rogati. Abbonamento: 80 centesimi al mese. Un numero 10 centesimi. S. Giovanni a Carbonara, 112.
Napoli.

La **Riforma medica.** Giornale di medicina e chirurgia, fondato nel 1885. Si pubblica ogni giorno in 8 pagine. Direttore:

prof. Gaetano Rummo. Redattore capo: dott. Alfredo Rubino. La *Riforma medica* fu premiata con medaglia d'oro al XIII Congresso medico di Padova del 1889. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 0,10.
Napoli.

La **Rinascenza.** Rivista di scienze, politica, lettere ed arte, nata nel marzo 1889. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in fascicoli di 64 pagine in-8.° - Direttore: G. Viscardi. Abbonamento: sem. L. 8. Un fascicolo 75 centesimi. Via Roma, 429.
Napoli.

La **Risorsa.** Giornale cabalistico, diretto da Vincenzo Rossi. Trimestre L. 12. Un numero L. 5. Si pubblica ogni mese. Larghetto S. Tommaso d'Aquino, 2.° piano.
Napoli.

Il **Risveglio irpino.** Giornale politico, letterario, fondato nel 1883. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi.
Napoli.

La **Rivista.** Giornale scolastico d'istruzione ed educazione, nato il 23 gennaio 1887. Esce ogni settimana in 8 pagine a 2 colonne. Direttore: Pio Simonetti. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi. Vico Lungo Gelso, 122.
Napoli.

Rivista clinica e terapeutica. Giornale di medicina e materie affini, fondato nel 1879. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 56 pagine. Abbonamento: anno L. 14.
Napoli.

Rivista d'igiene pratica e sperimentale. Periodico d'igiene, demografia e ingegneria sanitaria, fondato nel 1888 come supplemento al *Progresso medico* (vedi). Esce ogni 3 mesi in fascicoli di 48 pagine in-8.° Direttore: prof. Achille Spatuzzi. Abbonamento: anno L. 6. Tipografia De Angelis.
Napoli.

Rivista economica. Giornale ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti, fondato nel 1877. Direttore: Alessandro Betocchi. Esce in 4 pagine ogni lunedì. Si occupa solo di commercio e nel suo genere è giornale molto importante e diffuso. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,50. Inserzioni: L. 5 la linea. Via Roma, 122.
Napoli.

Rivista internazionale d'igiene. Pubblicazione scientifica, fondata negli ultimi del 1889 dal prof. Eugenio Fazio docente d'igiene all'Università di Napoli. Questa rivista si raccomanda per la serietà e per la competenza degl'illustri collaboratori di tutte le parti d'Europa e d'America a quanti tengono le discipline igieniche in onore. Esce alla fine d'ogni mese in fascicoli di 64 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Via Costantinopoli, 104.
Napoli.

Roma. Giornale politico, progressista, fondato il 22 agosto 1862 dal celebre Sterbini, in piccolo formato poscia mano mano ingrandito. Ora si pubblica in 4 pagine a 5 colonne ogni giorno alle 2 pom. - È diretto dal deputato Giuseppe Lazzaro, vecchio giornalista napoletano. Uno dei redattori principali è il prof. Diodato Lioy. Il *Roma*, è uno dei giornali più diffusi di Napoli e delle provincie meridionali e tira sino a 12,000 copie. Deve questo successo in gran parte alla estesissima cronaca e ai romanzi napoletani di F. Mastriani, che il popolino legge avidamente. Diresse pure il *Roma* per qualche tempo l'on. Billi, che a 17 anni era impiegato al telegrafo e fu destituito e tenuto 2 mesi in prigione sotto il sospetto di comunicare i dispacci al Comitato rivoluzionario. Poi entrò nella redazione del *Roma*. Ebbe numerosi duelli, fra gli altri uno con De Zerbi, nel quale riportò una ferita al braccio che quasi gli ha reso inutili il pollice e l'indice della destra. Fu accusato di avere fatto il commediante e venduto i telegrammi in Borsa. Abbonamento: anno L. 26.
Napoli.

Il **Rosario e la Nuova Pompei.** Periodico cattolico, nato il 7 marzo 1884. Esce in fascicoli di 48 pagine in-8.° - È stato benedetto 3 volte da S. S. Leone XIII. Tira 50,000 copie. È diffuso per tutte le nazioni. Propugna il risorgimento dell'antica Pompei; narra la storia di quel santuario che raccoglie quanto di bello e di grande ha raggiunto l'arte italiana moderna. Direttore proprietario avv. Bartolo Longo. Abbonamento: anno L. 4, estero 5.
Valle di Pompei.

San Carlino - *Giornale eccentrico settimanale, redatto in diverse lingue e orribili favelle.* Fondato nel febbraio del 1884 per mantenere vivo il nome del teatro omonimo, demolito nell'istesso anno. Si pubblica ogni giovedì, in 4 pagine a 3 colonne, redatto in italiano e dialetto napoletano. Pubblica poesie, pupazzetti, riviste teatrali, ecc. Tiratura dalle 10 alle 18,000 copie. Direttore: Leopoldo Spinelli *(Pellinis)*. Abbonamento: anno L. 5, sem. 2,50, con diritto agli abbonati di avere ogni mese *Cicco e Cola* (vedi). Ex-convento di S. M. la Nova.
Napoli.

Stabia. Gazzetta dei comuni del circondario, politica, amministrativa, fondata nel 1877. Si pubblica il giovedì e la domenica.

in 4 pagine a 4 colonne. È giornale ben redatto e diffuso nel circondario. Direttore: avv. Federigo Ciampitti. Abbonamento: trim. L. 3,50, estero 7, sem. ed anno in proporzione. Inserzioni: 4.ª pagina 60 centesimi la linea, 2.ª pagina L. 1. Corso V. E.
Castellammare di Stabia.

Stelle e Fiori. Periodico settimanale, fondato nel 1878, organo ufficiale della *Pia Lega del Suffragio Sacerdotale,* che porta per motto *Preghiera, Azione, Sacrifizio, Educazione, Istruzione, Diletto,* il quale dovrebbe entrare in tutte le famiglie ed istituti. È diretto dal P. Bonaventura da Sorrento cappuccino e fa seguito all'*Eco di San Francesco* (vedi). Abbonamento: anno L. 4, per gli associati all'*Eco* L. 3.
S. Agnello di Sorrento.

La **Stenografia**. Rivista stenografica secondo il sistema Gabelsberger-Noe, fondata a Venezia nel 1872; è organo della società stenografica partenopea, della prima società stenografica calabrese ecc. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 8 pagine in-4.° in caratteri stenografici e 4 pagine a stampa. Contiene spesso anche illustrazioni. Direttore proprietario: avv. Enrico Majetti. Vi collaborano: O. Baldi, Henri Krieg, U. Morelli, dott. Nicola Veratti, Oscar Greco, Raffaele Majetti, dott. Alessandro della Corte. Abbonamento: anno L. 2,50. Cavone a Piazza Dante, 196.
Napoli.

Strenna del Terziario Francescano. Giornale mensile illustrato. Esce in 8 pagine e si dà come supplemento al periodico *Eco di S. Francesco* (vedi). Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi.
S. Agnello di Sorrento.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, contiene gli annunzi legali. Si pubblica 2 volte alla settimana in fascicoli di 8 a 32 pagine. Abbonamento: anno L. 36.
Napoli.

Le **Tavole evangeliche.** Con queste tavole, dice lo stesso giornale, ognuno può ritrovare facilmente il numero e vincere quanto vuole. Una tavola costa L. 50, due 100, tre 200. Ne è direttore Stanislao De Giacomo. Corso Garibaldi, 90.
Portici.

Teoria del codice penale di procedura. Giornale di giurisprudenza, nato nel 1886. Esce ogni mese in fascicoli di 80 pagine. Abbonamento: anno L. 24. Un numero L. 2.
Napoli.

La **Tipografia napoletana.** Rivista degl'interessi degli operai tipografi, nata nel 1886. Esce ogni mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 0,10.
Napoli.

Trattato di medicina legale. Rivista scientifica; esce ogni mese in 48 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1
Napoli.

La **Tribuna giudiziaria.** Gazzetta settimanale illustrata, nata nel novembre 1887. Esce in 8 pagine a 3 colonne e contiene resoconti di processi celebri, sentenze, giurisprudenza, cronaca. ecc. - Direttore: avv. Alessandro Lioy. Abbonamento: anno L.12. Un numero 10 centesimi. Toledo, 424.
Napoli.

L' **Unione operaia.** Giornale fondato nel 1887, come organo della *Unione operaia Umberto I* e del *Circolo promotore partenopeo G. B. Vico.* È un giornaletto ispirato a principi liberali e retti, e vien redatto con molto garbo. Direttore: Domenico Jaccarino, autore di molte produzioni letterarie, specialmente in dialetto napoletano, fra cui la *Divina Commedia.* Il giornale esce ogni mese.
Napoli.

La **Vera unione cabalistica.** Giornale pei giuocatori del lotto, nato nel 1875. Esce ogni settimana, con supplementi. Un numero L. 10. Supplemento L. 30. Direttore: R. Cuscinò. Via Forno Vecchio alla Pignatella, 5.
Napoli.

Il **Vero Guelfo.** Giornale cattolico, politico, nato nel 1886. Esce ogni mattina in 4 pagine grandi a 5 colonne. È organo del Circolo « Federazione Napoletana » e dell' « Associaz. operaia cattolica Leone XIII ». Direttore: avv. Vinc. Menzione. Abbonamento: anno L. 24, sem. e trim. in proporzione. Un mese L. 2. Via Pellegrini a Toledo.
Napoli.

La **Voce cattolica.** Giornale religioso, diretto dal sac. Luigi Barbieri.
Napoli.

Il **Vulcano.** Giornale cabalistico, settimanale. Abbonamento: L. 5 la ruota. Tutte le 8 ruote L. 30. Direttore: A. Di Cunio. Strada Speranzella, 61.
Napoli.

Il **Zelatore del SS. Nome di Gesù.** Giornale religioso, mensile, nato nel 1870. Direttore: rev. Gio. De Luca. Liceo Arcivesc.°
Napoli.

Il **Zoofilo.** Giornale della Societa Zoofila napoletana, nato nel 1876. Contiene gli atti della società, memorie e corrispondenze relative alla protezione degli animali, zootecnia, zoologia ed igiene veterinaria. Esce ogni mese in 4 pagine a 3 colonne. Tiratura 1300 copie. Abbonamento: anno L. 1. Estero L. 1,50. Un numero 0,05.
Napoli.

Giornali cessati:

NAPOLI

— L'*Abbate Taccarella,* n. 1869, direttore Lorenzo Rocco.
— L'*Alcione,* letterario, 1873-76, direttore duca Carlo Carafa di Noja.
— L'*Amico delle donne,* letterario, mensile, n. 1873, direttore conte P. Milano d'Aragona.
— L'*Amico delle scuole popolari,* n. 1860, redattori M. Valente, C. Dal Pino, Melga, ecc.
— L'*Amministratore,* quindicinale, n. 1883, direttore A. Abeille.
— L'*Annunziatore,* letterario, biografico, n. 1880.
— *Apollo,* teatrale, settimanale, n. 1880, direttore L. F. Guerra.
— L'*Aquila romana,* scienze e lettere, settimanale, n. 1885.
— *Aracne,* educativo, n. 1872, direttore P. Baffi.
— L'*Araldo,* quotidiano, n. 26 ottobre 1882, direttore V. Ferrara.
— L'*Arcadia,* letterario, settimanale, n. 1883, direttore C. Parlagreco.
— L'*Arca di Noè,* umoristico, illustrato, quotidiano, n. 1863.
— *Archivio italiano di laringologia,* trimestrale, n. 1881.
— L'*Archivio musicale,* quindicinale, n. 1882.
— *Aristarco,* letterario, settimanale, n. 1882.
— *Arte Sebezia,* letterario, quindicinale, n. 1889.
— L'*Asino,* quotidiano, n. 1887.
— *Aurora,* letterario, quindicinale, n. 1885.
— L'*Avanzo del sigaro,* quotidiano, n. 1885.
— L'*Avvenire,* politico, quotidiano, n. 1862, direttore Antonio Turchiarulo.
— L'*Avvisatore,* commerciale, settimanale, n. 1862.
— *Bajardo,* politico, quotidiano, n. 1881, direttore Alberto Landi.
— La *Bandiera,* democratico, quotidiano, n. 1884, direttore Ettore Vollo.
— *Bello Gasparro,* umoristico, n. 1882, direttore Manganaro.
— *Bibliografia giuridica italiana e straniera,* mensile, n. 1885, editore Detken.
— La *Bilancia,* cattolico, trisettimanale, n. 1864.
— Il *Blasone,* mondano, settimanale, n. 1886, direttore A. Quinto.
— *Bollettino degli atti ed Annali del Circolo promotore partenopeo G. B. Vico,* n. 1875.
— *Bollettino della Società africana,* mensile, n. 1882.
— *Bollettino di pubblicità,* bimensile, n. 1883.
— *Bollettino napoletano,* organo dell'Assoc. Naz. presieduta dal De Sanctis, n. 27 gen. 1879 per combattere gli onorevoli Sandonato, Fusco e Billi; redattori M. Torraca e R. Parisi.
— Il *Caporale di settimana,* letterario, n. 1882.
— *Caprera,* radicale, n. 1883.
— Il *Cattolico,* trisettimanale, n. 1862.
— Il *Cernitore,* n. 1882.
— *Chiachieppe,* umoristico, in dialetto, settimanale, n. 1887.
— La *Chronique pour tous,* n. 1882.
— Il *Cigno,* teatrale, n. 1877 a Genova, cessò nel 1883 a Napoli; direttore Pulini.
— La *Città di Napoli,* quotidiano, n. 1882, direttore Ciro Formisano.
— La *Civiltà,* letterario, n. 1878, direttore L. D'Auria.
— *Cola Capasso,* umoristico, settimanale, n. 1881.
— La *Collana artistica,* settimanale, n. 1882, direttore S. Masulli.
— Il *Commercio di Napoli,* quotidiano, n. 1882.
— Il *Conciliatore,* cattolico, quotidiano, n. 1863, direttore E. Giordano, poscia S. Cognetti Giampaolo.
— Il *Contemporaneo di Napoli,* cattolico, n. 1871.
— *Corriere d'Africa,* n. 1888, direttore G. Gervasio.
— *Corriere del mattino,* quotidiano, n. 1865, in 8 pagine piccole.
— Il *Corriere d'Italia,* liberale, quotidiano, n. 1862, direttore A. D'Alessandro.
— Il *Cosmopolita,* letterario, n. 1874, direttori E. W. Foulques e D. Gambardella.
— Il *Credito,* finanziario, settimanale, n. 1883.
— La *Crisalide,* letterario, n. 1881, direttore Pompilio Petitti.
— Il *Criterio,* artistico, letterario, n. 1880.
— La *Critica sul movimento degli studi,* n. 1871, direttore A. Alquiè.
— Il *Crivello,* amministrativo, n. 1880.

— Il *Crociato,* cattolico, quotidiano, 1880-83, direttore San Pol.
— *Cronaca azzurra,* letterario, settimanale, n. 1883, direttore Ferrara Vincenzo.
— *Cronaca letteraria,* quindicinale, n. 1888, direttore M. A. Marulli.
— *Cronaca napoletana,* letterario, settimanale, n. 1888, direttore C. Parlagreco.
— *Cronaca rosa,* letterario, artistico, settimanale, n. 1881.
— *Cronaca sibarita,* quindicinale, letterario, n. 1884.
— Il *Cronista,* politico, quotidiano, n. 1884, direttore A. di Castelnuovo.
— Lo *Cuorpo de Napole e lo Sebbeto,* umoristico, in dialetto, n. 1889, direttore L. Stellato.
— La *Democrazia,* amministrativo, n. 1889.
— Il *Difensore cattolico,* trisettimanale, 1862-63.
— La *Dinamite letteraria,* n. 1883.
— Il *Diritto,* legale, bisettimanale, n. 1884, direttore A. Cecaro.
— La *Donna,* letterario, settimanale, n. 1867, direttore G. Florenzano.
— *Donna Juanita,* letterario, n. 1882.
— *Donna Marianna la Capa de Napole,* in dialetto, n. 1883, direttore Lorenzo Rocco.
— *Don Chisciotte,* letterario, artistico, quindicinale, n. 1886, direttore V. Di Napoli-Vita.
— *Don Pasquale,* cabalistico, direttore F. D'Andrea.
— Il *Dovere,* biografico, n. 1882.
— Le *Due Sicilie,* borbonico, trisettimanale, n. 1882.
— L'*Eco dei giovani,* letterario, mensile, n. 1888, direttore R. De Filippis.
— L'*Eco del Sabato,* 1883, n. ad Avellino, e trasportato a Napoli.
— L'*Eco di Napoli,* cattolico, trisettimanale, n. 1862.
— L'*Economia,* n. 1878.
— L'*Eguaglianza,* politico, letterario, n. 1871, direttore M. Ferrari.
— L'*Esplorazione,* quindic., n. 1883, direttore G. B. Licata, massacrato in Africa nel 1886.
— L'*Étincelle,* letterario, settimanale, n. 1882, redatto in francese da E. W. Foulques.
— L'*Evoluzione,* letterario, settimanale, n. 1884, direttore C. Parlagreco.
— *Excelsior,* indipendente, settimanale, n. 1884, direttore P. Pesce.
— *Farfariello,* umoristico, in dialetto, n. 1869, trisettimanale.
— Il *Farmacista italiano,* mensile, n. 1876.
— *Figaro,* amministrativo, settimanale, n. 1885, direttore G. B. Sassano.
— Il *Filiatre Sebezio,* mensile, direttore Salvatore De Renzi.
— Le *Forbici,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1889.
— *Fortis Juventa,* letterario, quindicinale, n. 1885.
— La *Forza,* politico, n. 1869 col titolo di *Nuova Vespa,* che poscia mutò.
— Le *Fouret,* n. 1881, redatto in francese.
— La *Frusta,* biografico, bisettimanale, n. 1886.
— *Galiani,* cattolico, settimanale, n. 1874, direttore Duca di Castellaneta.
— Il *Garibaldi,* (vedi pag. 99 e 506).
— Il *Garibaldi,* 1881-83, trisettimanale, direttore V. Pagano.
— *Gazzetta amministrativa,* quindicinale, n. 1885.
— *Gazzetta dei chincaglieri,* quindicinale.
— *Gazzetta dei prestiti,* n. 1880, direttore Raffaele Santacroce.
— *Gazzetta dei tribunali,* settimanale, n. 1845.
— *Gazzetta di Napoli,* quotidiano, n. 1862.
— *Gazzettino degl' impieghi vacanti,* settimanale, n. 1874.
— *Gazzettino rosa,* letterario, teatrale, settimanale, n. 1887.
— Il *Genio agricolo,* n. 1872, direttore Paolo Rocco.
— Il *Geroglifico,* letterario, n. 1881.
— *Giacomo Leopardi,* letterario, quindicinale, n. 1887.
— *Giordano Bruno,* settimanale, democratico, n. 1885.
— Il *Giornale dei predicatori,* anticlericale, bisettimanale, n. 1888.
— *Giornale del commercio,* trisettimanale, n. 1885.
— *Giornale della sera,* commerciale, n. 1881.
— *Giornale napoletano di filosofia e lettere,* bimestr., n. 1875, direttore prof. F. Fiorentino.
— *Giornale universale,* commerciale, trisettimanale, n. 1889.
— *Girella,* umoristico, n. 1884.
— Il *Giurista,* 36 volte l'anno, n. 1856.
— La *Giustizia,* democratico, settimanale, n. 1888, direttore V. Franchini.
— Il *Guelfo,* cattolico, quotidiano, n. 1885.

— L'*Idea,* letterario, n. 1886, direttore avv. L. Mastrocinque.
— L'*Idolo delle conversazioni,* di varietà, n. 1887, direttore G. Gervasio.
— L'*Indipendente,* politico, commerciale, settimanale, n. 1889.
— L'*Indipendenza,* cattolico.
— L'*Informatore commerciale,* settimanale, n. 1884.
— L'*Intransigente,* amministrativo, bisettimanale, n. 1887.
— L'*Iride,* letterario, quindicinale, n. 1888.
— L'*Italia all'estero,* commerciale, settimanale, n. 1888.
— L'*Italia coloniale, agricola, industriale,* mensile, n. 1887, direttore L. D'Auria.
— L'*Italia reale,* cattolico, quotidiano, 1880-84, direttore Duca di Castellaneta.
— Il *Labaro greco-latino,* n. 1883, direttori A. De Cesare e M. M. Melillo.
— La *Lanterna,* bisettimanale, repubblicano, n. 1882, direttore Luigi Belardi.
— La *Leva del commercio,* settimanale, n. 1887.
— La *Libertà,* politico, quotidiano, n. 1869.
— La *Lotta,* democratico, bisettimanale, n. 1877.
— La *Luce,* letterario, settimanale, n. 1879, direttore avv. P. Galli.
— Il *Manicomio,* umoristico, settimanale, n. 1886.
— *Masaniello,* politico, quotidiano, n. 1883.
— Le *Maschere,* politico, bisettimanale, n. 1882.
— *Mefistofele,* teatrale, n. 1869, direttore Salvatore Chiarelli.
— *Mergellina,* letterario, quindicinale, 1876-79, direttore Duca Carlo Carafa di Noja.
— *Mergellina,* letterario, n. 1885.
— Il *Messaggero di Napoli,* quotidiano, n. 1888.
— Il *Microscopio,* letterario, settimanale, n. 1883, direttore P. Ceracchio.
— *Mignon,* letterario, quindicinale, n. 1888, direttori V. Catapano e C. Trapani.
— La *Monarchia,* radicale, n. 1883.
— Il *Monitore,* cattolico, trisettimanale, n. 1862.
— Il *Monitore,* amministrativo, settimanale, n. 1889.
— *Monitore degli annunzi,* n. 1885.
— Il *Movimento medico-chirurgico,* n. 1868, direttore dott. Michele Del Monte.
— La *Musica,* direttore cav. Ruta.
— *Nabab,* letterario, n. 21 novembre 1886.
— *Napoli,* quotidiano, n. 1876, direttore S. Cognetti Giampaolo.
— *Napoli,* politico, quotidiano, n. 1884, direttore Martino Cafiero.
— *Napoli artistica,* quindicinale, n. 1888.
— *Napoli commerciale,* bisettimanale, n. 1886, direttore Franz Savoia.
— *Napoli elegante,* mensile, n. 1886, direttore G. Alliaud.
— *Napoli e Torino,* trisettimanale, cattolico, n. 1862.
— *Napoli letteraria,* settimanale, n. 1884, direttore Mario Mandalari.
— *Napoli musicale,* n. 1866, direttore L. Mazzone.
— *Napoli stenografica,* mensile, n. 1884, direttore E. Muca.
— I *Nostri bimbi,* didattico, quindicinale, n. 1887.
— Il *Novelliere,* letterario, settimanale, n. 1887.
— La *Novità del giorno,* mensile, n. 1887.
— *Nuova giurisprudenza amministrativa,* settimanale, n. 1860.
— L'*Occhialetto,* letterario, artistico, settimanale, n. 1872.
— L'*Omnibus,* politico, fondato nel 1833 da Vincenzo Torelli, morto nel 1882.
— Gli *Operai di Napoli,* settimanale, n. 1881, direttore Carlo Cigliano.
— L'*Ordine,* politico, quotidiano, n. 1850 (vedi pag. 99).
— L'*Ordine,* politico, settimanale, n. 1877, direttore Pietro Gambardella.
— L'*Orfanello,* francescano.
— L'*Osservatore cattolico,* n. 1882 (†).
— *Padre Rocco,* politico, quotidiano, n. 1889, direttore Giuseppe Turco.
— La *Pagnotta,* umoristico, quotidiano, n. 1863, diretto da Vincenzo Salvatore che esordì nel giornalismo con un periodico intitolato *Il Tuono,* indi fu direttore dei *Tuoni.* In questi giornali si mostrò giornalista unitario, ma poi cambiò opinione e diresse la *Babilonia,* poi la *Campana del popolo,* indi la *Campana di San Martino.* Finalmente pubblicò un opuscolo intitolato la *Verità sui preti liberali,* col quale voleva dimostrare i motivi che indussero alcuni preti dal 1855 al '60 a fare i liberali. L'opuscolo levò gran rumore e gli costò un duello, con un capitano, nel quale fu ferito. Ora il Salvatore è direttore di una succursale del Banco di Napoli.

— Il *Palcoscenico,* teatrale, settimanale, n. 1885.
— La *Palestra partenopea,* letterario, n. 1882.
— Le *Papere,* umoristico, settimanale, n. 1888.
— Il *Parlamento italiano,* quotidiano, n. 1883.
— Il *Parnaso,* letterario, quindicinale, n. 1870, direttore N. Mosca.
— La *Parola,* letterario, quindicinale, n. 1880.
— *Partenope,* quindicinale, n. 1885, direttore L. Cuccurullo.
— *Partenope,* letterario, settimanale, n. 1887, direttore M. D'Andrea.
— La *Partenope,* n. 1877, direttore Domenico Jaccarino.
— *Parva favilla,* scientifico, letterario, n. 1888.
— La *Patria,* conservatore, n. 1870, redatta da Turiello, De Cesare, Imbriani, Conforti, ecc.
— *Pazzariello,* umoristico, settimanale, n. 1887, direttore R. E. Autorino.
— *Picche,* letterario, settimanale, n. 1886, direttore F. Verdinois.
— Il *Piccone,* amministrativo, settimanale, n. 1885.
— La *Pietra infernale,* popolare, di piccolo formato, n. 1861, diretto da G. Gervasi.
— Il *Plebiscito,* politico, n. 1861.
— La *Polemica,* didattico, letterario, settimanale, n. 1887, direttore G. Magrini.
— Il *Politecnico,* medico, n. 1880.
— *Pompei,* archeologico, illustrato, in gran formato, n. 1881.
— Il *Popolo,* amministrativo, trisettimanale, n. 1887.
— Il *Popolo d' Italia,* mazziniano, n. 1860, direttore Carlo Mileti.
— Il *Popolo napoletano,* sociale, settimanale, n. 1877.
— La *Posta,* politico, quotidiano, 1879-82.
— Il *Precursore,* mensile, direttore O. Valio.
— *Primo Albore,* letterario, n. 1882.
— Il *Prisma,* n. 1880, supplemento del *Politecnico.*
— *Programma giornaliero degli spettacoli pubblici,* n. 1839.
— Il *Progresso educativo,* mensile, n. 1869, direttore Edoardo Fusco.
— La *Provincia,* amministrativo, quindicinale, n. 1888, direttore F. De Jorio.
— *Psichiatria e Neuropatologia,* medico, trimestrale, n. 1883.
— *Rabagas,* . . . . . .
— *Rassegna critica di opere scientifiche e letterarie,* n. 1881, direttore Andrea Angiulli.
— La *Realtà, gazzetta del popolo,* n. 1880, direttore V. Dramis.
— La *Riforma sociale,* progressista, quotidiano, n. 1882, direttore Domenico Galati.
— *Rigoletto,* letterario, n. 1882.
— Il *Rinnovamento,* politico, quotidiano, n. 1883, direttore Francesco Pasca.
— La *Riscossa,* amministrativo, settimanale, n. 1887.
— La *Rivendicazione del popolo,* radicale, bisettimanale, n. 1880, direttore M. Melillo.
— *Rivista critica di scienze, lettere ed arti,* n. 1871.
— *Rivista economico-finanziaria,* n. 1889, si fuse con la *Gazzetta di Napoli* (vedi).
— *Rivista internazionale di medicina e chirurgia,* mensile, cessò nel 1888.
— *Rivista d' igiene,* n. 1883, direttore Adolfo Fasano.
— *Rivista rosa,* letterario, quindicinale, n. 1880, direttore P. Farnese.
— La *Rondinella,* 1853, direttore Francesco Mastriani.
— *Sagabar,* trisettimanale, democratico, n. 1881.
— Lo *Scacciapensieri,* lett., sett., 1871-72, redatto da G. Trucchi e C. Carafa di Noja.
— La *Scienza e la Fede,* cattolico.
— *Sciosciammocca,* umoristico, n. 1886.
— La *Scuola italiana,* settimanale, n. 1886, direttore Domenico Brunetti.
— La *Scuola evangelica,* mensile, n. 1870.
— La *Scuola medica napoletana,* direttori Matone e Franco.
— La *Scuola tecnica,* n. 1869, stampato a Napoli con la data di Canosa di Puglia.
— La *Settimana religiosa,* n. 1881.
— Il *Sibilo,* teatrale, n. 1843. Ho la 1.ª annata completa.
— Il *Si dice,* politico, settimanale, n. 1888, direttore F. Cangiano.
— La *Sirena artistica,* 1869-70, direttore Alberto Landi.
— La *Soluzione,* politico, letterario, settimanale, n. 1882, direttore M. Melillo.
— *Spes,* letterario, quindicinale, n. 1889, direttore A. Crisci.
— Lo *Sport,* quindicinale, n. 1880, direttore Raffaele Basilone.
— Lo *Sprone educativo,* didattico, mensile, n. 1879.

— La *Staffetta,* settimanale, n. 1867, direttore G. P. Giustini.
— Lo *Staffile,* pubblica istruzione, n. 1880.
— La *Stampa,* politico, quotidiano, n. 1878, direttore Eugenio Tofano.
— La *Stampa napolitana,* cattolico, trisettimanale, 1862-63.
— La *Stella di Napoli,* cattolico, quotidiano, n. 1871.
— La *Sveglia,* amministrativo, settimanale, direttore A. De Cesare.
— Il *Teatro,* n. 1884, direttore Giocondo Guerriero.
— La *Toletta,* di mode, n. 1838.
— Il *Tornese,* quotidiano, politico, n. 1856, di piccolissimo formato.
— Il *Tramonto,* letterario, n. 1885, direttore P. L. Fabiani.
— La *Tromba,* politico, commerciale, direttore F. Cangiano.
— Lo *Trovatore,* politico, popolare, bisettimanale, in dialetto, n. 1865.
— L'*Umanitario,* sociale, settimanale, n. 1881, direttrice E. Napollon.
— L'*Unione,* politico, settimanale, n. 1881.
— L'*Universo,* cattolico, quotidiano, n. 1887.
— *Verbena,* letterario, n. 1889, direttore V. Catapano.
— La *Verità,* amministrativo, settimanale, n. 1884.
— Il *Vero Messaggiero del mattino,* cattolico, n. 1870.
— *Virtù e Vizio,* biografico, n. 1883.
— La *Vita pubblica,* amministrativo, settimanale, n. 1888.
— La *Vita napoletana,* artistico, letterario, settimanale, n. 1886, direttore G. Bellezza.
— *Vittorio Alfieri,* letterario, settimanale, n. 1888.
— La *Voce del popolo,* cattolico, direttore Mauro.
— Lo *Zingaro,* umoristico, 1883.

CAIVANO-CARDITO

— Il *Corriere Atellano,* amministrativo, quindicinale, n. 1881, direttore I. Buonomo.

CASTELLAMMARE

— L'*Amico del popolo,* amministrativo, settimanale, n. 1882, direttore F. Giraci.
— *Gazzetta dei comuni,* settimanale, n. 1887, direttore Raffaele Olivieri.

GRUMO-NEVANO

— *Domenico Cirillo,* amministrativo, settimanale, n. 1881, direttore Davide Calenda.

ISCHIA

— *Epomeo,* amministrativo, settimanale, n. 1881, direttore F. Imbò, che diresse anche il *Libro nero* a Napoli.

PIEDIMONTE D'ALIFE

— Il *Risveglio operaio,* n. 15 gennaio 1887.

PORTICI

— L'*Agricoltura meridionale,* quindicinale, n. 1878.
— *Plinio,* amministrativo, settimanale, 1881-83, direttore Antonio Lo Re.
— Il *Vesuvio,* amministrativo, settimanale, n. 1878.

POZZUOLI

— L'*Emporio puteolano,* amministrativo, commerciale, settimanale, n. 1885.

S. AGNELLO DI SORRENTO

— La *Piccola Biblioteca,* francescano, mensile.

S. ANASTASIA

— La *Palestra vesuviana,* amministrativo, settimanale, n. 1889, direttore Ernesto Nappi.

TORRE ANNUNZIATA

— Il *Commercio Torrese,* settimanale, n. 1886.
— *Excelsior,* politico, letterario, quindicinale, n. 1887.
— L'*Usignuolo,* letterario, settimanale, n. 1884, direttore F. Vasquez.

Anno XVIII — Numero 249 Sabato-Domenica — 7-8 Settembre 1889

corriere di NAPOLI

Con gli ultimi telegrammi della notte ricevuti da corrispondenti speciali dall'Italia e dall'Estero e col Resoconto telegrafico del Parlamento

Api, Mosconi e Vespe

Guida della stampa periodica italiana.

Questa pubblicazione, a cui l'avvocato Nicola Bernardini dedica tanta pazienza, tanta intelligenza e tanto tempo, è già molto innanzi. Nelle 272 pagine che ho sotto gli occhi trovo un tesoro di nozioni e di notizie riguardanti il giornalismo italiano. Il quale tesoro, quando l'opera sarà pubblicata, sarà veramente inapprezzabile e rappresenterà una fonte inesauribile di utilità per tutti coloro che, direttamente o indirettamente, s'interessano al giornalismo. Tutto ciò che è inerente alla stampa — storia, leggi, statistica, rassegne, profili, indicazioni d'ogni sorta, commenti, schiarimenti e via discorrendo — sarà contenuto in questa *Guida*, che è ben concepita, bene ordinata, bene scritta e bene stampata.

Ed è degno di ogni considerazione il serio e audace intendimento dell'avvocato Nicola Bernardini. Egli vuole che la sua *Guida* sia semplicemente una parte di un *Dizionario storico-biografico-statistico di tutti i giornali del mondo*. Scusate se è poco! Egli possiede già una collezione di oltre ventimila giornali di tutto il mondo, uno diverso dall'altro, e una messe copiosissima di notizie riguardanti il giornalismo mondiale.

Io auguro all'avvocato Nicola Bernardini di poter compiere il suo mostruoso dizionario e auguro a me di poterlo leggere tutto intero.

gibus

ALESSANDRO DUMAS giornalista a Napoli (1860)

Alessandro Dumas avea preso stanza nel palazzetto del Chiatamone, in riva al mare, e vi teneva tavola sempre imbandita. In casa sua festa tutti i giorni: entrava chi voleva: specialmente scrocconi, che seguono sempre gli eserciti, e fiutano dove c'è da far bottino: non mai un uomo fu svaligiato come il povero Dumas al Chiatamone. Gli rubarono tutto quello che potevano, perfino un cavallo. Egli lo sapeva e rideva, nella sua superba noncuranza. Un giorno mi disse che cinquanta affamati, di tutte le parti del mondo, si satollavano alla sua tavola....

Il buon Dumas non chiese nulla per sè, salvo la direzione del Museo e degli Scavi e non l'accettò che a due condizioni: che fosse gratuita, il che gli fu facilmente accordato, e la seconda che non gli si richiedesse di giurar fedeltà a Vittorio Emanuele, per ragione che non aveva mai prestato giuramento a un re. Questo fu più difficile a ottenere. Il ministro Tournesol, uomo rigoroso, non ammetteva di tali esclusioni in favore di alcuno.

Il Dittatore intervenne, e Dumas fu esentato dal giuramento: però non mise mai piede nel Museo, e non visitò mai gli scavi: si mise invece a scrivere un giornale quotidiano, l'*Indipendente*, di cui Garibaldi fu padrino. Io ho avuto nelle mie mani l'atto di battesimo: — « Il giornale, che il mio amico Dumas vuole fondare, avrà per titolo l'*Indipendente*, e meriterà viepiù un simile titolo poichè comincerà dal non risparmiar neppur me, se mi allontanerò dai doveri di figlio del popolo, e dai miei principii umanitarii. — G. Garibaldi. »

Nell'*Indipendente* Dumas pubblicò nuovi romanzi sulla storia di Napoli.

Un giornale pubblica profili e ritratti sotto la rubrica « Amici e nemici ». Uno dei già profilati che riceve ogni sorta di gentilezze dal direttore, domanda:

— A proposito, quando principiate la serie degli *Amici*?

GIORNALI E GIORNALISTI NAPOLETANI

Il *Monitore napoletano*

(1799)

Eleonora marchesa di Fonseca Pimentel, dama d'onore della regina Carolina, avendo seguito con ardore le parti della rivoluzione, allorchè l'anno 1799 il governo monarchico di Napoli si mutò in repubblica, prese a compilare il *Monitore napoletano*, giornale favorevole alle nuove dottrine; ma ristabilitasi la sovranità dei Borboni per le vittorie del cardinale Ruffo, la Fonseca fu imprigionata e impiccata il 20 agosto dello stesso anno 1799.

Uno dei pochissimi esemplari completi del *Monitore* è posseduto da B. Croce di Trani. È composto di 35 numeri e finisce il 20 Pratile, sabato 8 giugno 1799. Ha numerazione continua, da pagina 1 a 146, compresi due supplementi al numero 1 e al numero 2 di due facciate l'uno, e meno un supplemento di 4 facciate, messo dopo il numero 9. Il primo trimestre, 25 numeri, porta in vari fogli la segnatura: *Presso il cittadino Gennaro Giaccio*. Il numero 26 comincia la segnatura nella *Stamperia Nazionale*, che potrebbe darsi non fosse varietà di stamperia, ma di nome di stamperia. Usciva di regola il sabato e il martedì; ma talvolta, come tra il numero 13 e 14, tra il 14 e il 15, ecc., è saltato un martedì. Viceversa i numeri 23 e 24, 32 e 33 sono copie uscite in un sol sabato. Il numero 26 uscì un giovedì invece di martedì, e il numero 34 un mercoledì.

Il *Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti*

(1830)

A generalizzare il movimento intellettuale italiano contribuirono efficacemente le effemeridi, le novelle, le strenne, specialità letteraria napoletana. E qui, mel lascino dire, l'unità morale d'Italia fu anzitutto dal giornalismo napoletano annunziata. Il *Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti*, cominciato a pubblicarsi nel 1832 e compilato da Giuseppe Ricciardi, Blanc, Michele Ruggiero, Carlo Troja, Giuseppe Ferrigni ed altri egregi, nel suo proemio diceva: « Abbiamo in animo di registrare gli uomini che vanta la patria e le lor cose. E perchè di frequente egli accade in Italia che una provincia pochissimo sappia di quello cui l'altra dà opera, intendiamo per quanto n'è dato sporre all'Italia i tesori di ogni maniera che in questa e in quella racchiude. » (Nisco — *Storia civile d'Italia*, I, p. 35.)

×

(1836)

Nel *Progresso* Carlo Tortora Brayda pubblicò nel 1836 un articolo sui giornali napoletani di quell'epoca, lodandone l'impresa e nel contempo suggerendo qualche consiglio pratico sul modo di redigerli. Fra le altre cose dice: « Non sarà tra noi chi ignori come in questa estrema parte d'Italia si era non ha guari quasi al tutto perduto l'uso dei giornali e dei fogli periodici, e poi come a poco a poco nuovamente ne abbiamo veduti sorgere in tanta copia che i giornali napolitani ora sono non piccola parte del novero dei giornali di tutta Italia. E qualora si ponesse mente solo al loro numero ed ai loro nomi ci sarebbe di che consolarsi, come ci consoliamo in vedendo cresciuto il numero dei leggitori, e non mancare anche qualche bottega di artigiano dove alcuno si occupi di queste letture.... »

E in fine dell'articolo fa un elenco dei giornali napoletani di quell'epoca, che noi crediamo pregio dell'opera riprodurre testualmente:

Titolo e Subbietto	Luogo e tempo della pubblicaz.		Prezzo di un anno
Annali Civili del Regno delle Due Sicilie. — Amministrazione civile, orfanotrofi, ospedali, economia pubblica, agricoltura, pastorizia, manifatture, industrie, macchine, miniere, commercio, navigazione, opere pubbliche, acque e boschi, istruzione pubblica, scienze e belle arti, scavamenti, musei, biblioteche, commenti delle leggi, ecc.	Napoli	ogni 2 mesi	vol. 6; duc. 6,00
Antologia Militare. — Cose militari (con carte top. e ritratti).	»	» 6 mesi	vol. 2; duc, 1,60
Aristide (L') — Giurisprudenza penale.	»	» settimana	— duc. 2,80
Cesta dei Fiori per le Dame (La). — Novelle, storie, letteratura (con litografie).	»	» 2 mesi	vol. 6; duc. 1,80
Coltivatore dello Spirito (Il). — Religione.	»	» settimana	— duc. 1,40
Curiosi (I). — Scienze, lettere, arti, varietà, ecc. . .	»	» 15 giorni	— duc. 1,40
Dubbj e controversie di commercio. — Giurisprudenza commerciale.	»	» mese	vol. 12; duc. 2,40
Eco dell'Industria (L'). — Agricoltura, arti, manifatture. .	»	» »	vol. 12; duc. 3,00
Esculapio Napoletano. — Medicina, chirurgia, farmacia. .	»	» »	vol. 12; duc. 2,40
Filiatre Sebezio. — Scienze med.	»	» »	vol. 12; duc. 2,40
Filologia Abruzzese. — Scienze, lettere, arti	Chieti	» »	vol. 12; duc. 2,40
Geronta Sebezio. — Arcani gentileschi	Napoli	» settimana	— duc. 2,40
Giornale del Regno delle Due Sicilie. — Notizie politiche, atti del governo, varietà, osserv. meteorol., avvisi giudiz., ecc.	»	» giorno	— duc. 9,80
Giornale agrario della Capitanata. — Agric., past., varietà, ecc.	Foggia	—	— —
Giornale Economico-rustico di Molise. — Agricoltura, pastorizia, arti, industrie, commercio	Campobasso	» 2 mesi	vol. 6; —
Giurista (Il). — Legislazione e giurisprudenza . . .	Napoli	» settimana	— duc. 2,40
Globo aereostatico (Il). — Scienze, lettere, arti, rassegna di giorn.	»	» »	— duc. 2,40
Gran Sasso d'Italia. — Med. chirurg.; farmac., storia naturale.	Aquila	—	— —
Indicatore. — Scienze, lettere, arti, contrattazioni, avvisi. .	Napoli	» settimana	— duc. 3,60
Interprete commerciale (L') — Scienze, arti, lett., comm., teatro.	»	» »	— duc. 2,40
Industriale. — Scoperte, invenzioni, economia rustica, ecc. .	»	» mese	vol. 12; duc. 1,20
Istitutore (L'). — Scienze, lettere.		» settimana	— duc. 1,50
Omnibus (L'). — Scienze, lettere, arti, varietà, ecc. , ,	»	» »	— duc. 2,40
Ore solitarie (Le). — Letteratura amena (con litografie) .	»	» 15 giorni	vol. 24; duc. 2,40
Ortodosso (L'). — Pietà e religione	»	» »	vol. 24; duc. 2,40
Osservatore Medico. — Medicina e scienze affini . . .	»	» »	vol. 24; duc. 2,40
Osservatore Posidono. — Scienze, lettere, arti. . . .	»	» »	vol. 24; duc. 1,20
Padre di Famiglia (Il). — Educazione.	»	» settimana	— duc. 1,40
Pirata (Il). — Scienze, lettere, arti, ecc.	»	» »	— duc. 2,40
Poliorama pittoresco. — Scienze, lettere e belle arti, mestieri, scoverte (con litografie).	»	» »	— duc. 2,40
Progresso. — Scienze, lettere ed arti.	»	» 2 mesi	vol. 6; duc. 3,00
Ricreazione de' Fanciulli (La). — Letture piacevoli (con figure).	»	» mese	vol. 12; duc. 4,40
Severino (Il). — Medicina e chirurgia	»	» »	vol. 12; duc. 2,40
Specola (La). — Scienze, lettere, arti	»	» settimana	— duc. 1,40
Saccente, i Poeti e il Novelliere (Il). Lettere e scienze. .	»	» »	— duc. 2,00
Tesoro della Religione (Il). — Scienze e lettere riguardanti la religione	»	» mese	vol. 12; duc. 2,40
Telescopio. — Lettere	»	» 10 giorni	— duc. 0,60
Utili conoscenze (Le). — Polizia civile, cose natur., econ. agr.	»	» 2 mesi	vol. 6; duc. 4,80
Utile passatempo (L'). — Lettere, arti, scienze, invenzioni, viaggi, ecc.	»	» mese	vol. 12; duc. 3,40

IL GIORNALISMO NAPOLETANO DEL 1848

Con decreto de' 29 gennaio 1848 Ferdinando II distrusse quanto aveva stabilito a riguardo della stampa il 19 gennaio: non più revisione vessatoria, non più depositi in danaro, non più guarentigie. « La stampa sarà libera, e soggetta ad una legge repressiva per tutto ciò che può offendere la religione, la morale, l'ordine pubblico, il Re, la Famiglia Reale, i Sovrani esteri e le loro famiglie, nonchè l'onore e gl'interessi dei particolari. »

Con altro decreto fu abolita la sopratassa sui giornali, libri, stampe ed opere periodiche.

Con decreto del 17 febbraio fu ribassato il dazio sui caratteri da stampa da ducati 5 a ducati 2 e grana 50 il cantajo *per proteggere le tipografie che sono in evidente progresso.*

Ma le cose dovevano mutare ben presto. L'on. Massari, in quel prezioso libretto che ha per titolo *I casi di Napoli*, ha scritto:

« La stampa periodica si scagliò con veemenza contro le immanità del 15 maggio; ma eran parole, e le parole in politica non giovano a niente, anzi nuocciono perchè muovono a sdegno inutilmente i potenti contro i quali vengono dirette... Lo stato d' assedio della città di Napoli, venne tolto il 15 giugno, il giorno appunto nel quale fu proceduto alle nuove elezioni dei deputati; questo forse fu il solo attestato di riverenza che il ministero del 16 maggio porgesse alle libertà costituzionali. Il giornalismo che durante un mese era stato taciturno, ricominciò le sue pubblicazioni; parlo del giornalismo indipendente, non della stampa servile e prezzolata, la quale com'è facile indovinare, non avendo nulla a temere dai rigori dello stato d'assedio, non cessò mai dal venire alla luce. »

Due giorni dopo la terribile giornata, il generale Labrano, comandante della piazza e che in sè ogni potestà riuniva, in nome dello stato d'assedio proibiva la stampa e l'affissione di qualsiasi avviso e la vendita dei giornali da spacciatori non autorizzati.

Con decreto del 25 maggio la stampa fu nuovamente imbavagliata; i direttori ed editori dei giornali furono circondati da mille precauzioni poliziesche. Di più si dava facoltà agli agenti del Pubblico Ministero di sospendere i giornali, e alle Gran Corti Criminali di decidere in due giorni sulla sorte del giornale.

Quella larva di libertà di stampa concessa con la Costituzione, aveva cominciato a turbare il cervello del governo, che volle subito ritoglierla, col pretesto che lungi dal servire a perfezionare la mente e il cuore, non era stata intesa che a corrompere i costumi e ad ottenebrare gl'intelletti invece di rischiararli.

Era un pretesto insomma per soffocare quei pochi giornali che ancora animosi vedevano la luce in qualche provincia e che davano ombra al governo. L'autorizzazione a pubblicare un giornale fu circoscritta da tante condizioni vessatorie, che nessuno più certamente avrebbe ricorso al mezzo dalla stampa per far valere la ragione degli oppressi e scuotere l'esoso governo. E per colmo d'ironia la revisione dei giornali in provincia non dipese più da alcuna autorità intelligente, ma dalla polizia!

Lo scopo era di sgominare, come ha scritto il Nisco, le forze direttive del partito liberale; quindi i nemici del politico e nazionale rinnovamento proscrissero quasi tutti i giornali, e non potendo trovare cagione a proibire *Il Tempo* « istituito al consolidamento della libertà costituzionale unica àncora di salute pel paese » si maneggiarono, fornendone i fondi con danaro dello stato, a farne divenire proprietario Tommaso d'Agiout, che prometteva, e la promessa mantenne, di sostenere il maligno indirizzo del governo.

Il Tempo era stato fondato da Carlo Troya, Saverio Baldacchini, Achille Rossi, Camillo Caracciolo e Ruggero Bonghi.

Organo del partito moderato regionista, era giornale libero, indipendente, banditore e difensore sagace de' veri principii liberali; i suoi redattori, facendo sacrificio del proprio, senza chiedere compensi ad al-

cuno, cercavano di procacciare il consolidamento della libertà costituzionale nel disgraziato regno delle Due Sicilie.

Ma nei primi d'aprile, la redazione si smembrò: il Troya dovette assumere la presidenza del consiglio dei ministri; il Baldacchini fu eletto deputato e il Rossi chiamato a capo del dipartimento della P. I.; sicchè il *Tempo* rimase in mano dei due più giovani, il Caracciolo e il Bonghi, i quali fecero del loro meglio per menare avanti l'impresa.

Sopraggiunto il 15 maggio, anche i due ultimi compilatori dovettero abbandonarla. In questo tempo era venuto a Napoli un francese certo Thomas d'Agiout, con la missione di fornire l'esercito d'armi di nuovo modello; viceversa egli ebbe incarico segreto di fondare un giornale officioso, che prendesse a difendere il trono, l'altare, il ministero tutto, meno il regime costituzionale. E all'uopo ebbe vistosi fondi. Egli, da uomo accorto, mise gli occhi sul *Tempo*, e sollecitò, con danari sonanti, l'acquisto di una parte di proprietà del giornale. Il governo, cui questo pareva ben poco, gli promise un compenso di 11,000 ducati, se avesse saputo vendergli la libertà e l'indipendenza di quel giornale.

L'impresa all'Agiout riuscì facile; i due giovani redattori del *Tempo*, e perchè gli avvenimenti imperversavano e perchè non avrebbero potuto mai indovinare i disegni dell'agente francese, cedettero il giornale.

Così il *Tempo*, la cui opera era stata lodata e incoraggiata dai buoni, da un mese all'altro, divenne il « monitore ufficiale di tutte le rabbie reazionarie, l'Omero della Iliade delle incostituzionalità ministeriali » come lasciò scritto il citato Massari.

L'Agiout compiva il suo ufficio di giornalista, dettando articoli in francese a miseri scribacchiatori, che li volgevano in italiano. Quale fosse la sorpresa dei vecchi redattori del *Tempo*, sospettati per un momento di volubilità, può immaginarsi: non potendo arrestare questo empio giuoco, con la data del 10 giugno, pubblicarono nella *Libertà Italiana*, del Melisurgo, una lettera in cui dichiaravano ch'essi non eran punto tenuti della *transazione avvenuta per far passare il giornale in altre mani*.

Tutta la stampa liberale napoletana si scagliò contro il *Tempo*, attaccandolo vivamente; la *Libertà Italiana*, in ispecie, ebbe con esso polemiche vivacissime.

Al *Tempo*, scrive il Nisco, si aggiunsero per encomiare e sostenere il governo, altri tre giornali che rappresentavano la polizia, l'esercito e la politica di quello, cioè l'*Ordine*, l'*Araldo* e la *Sentinella*. Il primo, compilato nel gabinetto del Peccheneda da una schiera di soldati scrittorelli, con le interminabili insinuazioni, le lodi perenni degli abusi più spudorati, il continuo favoleggiare sette e congiure, esprimeva l'animo di lui che lo informava, destava le inquietudini dei cittadini, e manteneva l'animo del re travagliato dalle paure e dai sospetti. L'*Araldo*, diretto da Michele Rota, uffiziale nel 1.° reggimento degli Ussari, e di cui principale, attivissimo compilatore era Domenico Moschitti, sotto la ispezione del circolo del Caffè del Gigante, rappresentava la reazione militare, che dalla reggia si spandeva nei quartieri, dal generale passava sino all'ultimo tamburino, e che finì per rendere demoralizzato ed indisciplinato quell'esercito al quale Ferdinando aveva con grande amore consacrato solerti

cure nel primo periodo del suo regno. *A dare contezza di quanto si passa ovunque*, la direzione dell'*Araldo* fondava la *Sentinella*, giornale di piccolo formato, *che con la sua costante quotidiana attenzione veglia a tenere d'occhio tutti gli avvenimenti del giorno, e col grido « all'erta sto » indica all'esercito la sua diretta via.* (1)

L'esistenza del *Nazionale* non fu più lieta di quella del *Tempo*.

Il *Nazionale*, al quale avevano preso a collaborare i più ardenti patrioti, era nato nel mese di marzo sotto la direzione di Silvio Spaventa, allora giovanissimo, ma già noto in tutta Italia. Infatti l'anno avanti era scampato alla carcere per l'aiuto efficace, parrebbe impossibile se non fosse vero, dello stesso Bozzelli, allora cospiratore. « Un anno dopo, dice l'onorevole Massari, il povero esule reduce in patria rimaneva fedele alle sue antiche convinzioni, ed a nome di esse contraddiceva vigorosamente gli atti del suo antico amico, diventato ministro della reazione. » Sin dal 48 lo Spaventa si faceva conoscere « negli studi filosofici oltre ogni dire versato, pensatore profondo, italiano de' tempi antichi, anima forte e vigorosa, limpido e nerboruto scrittore, avversario incorruttibile d'ogni sopruso e d'ogni iniquità ». Con coraggio degno della causa che affrontava « questo giovane aureo e generoso mosse coraggiosamente aspra guerra al ministero a nome dell'italianità ». Il *Nazionale* era l'organo dei liberali progressisti ed unitari delle provincie napoletane. Ma il 15 maggio Spaventa fu costretto a sospendere le pubblicazioni. Le riprese un mese dopo, attirandosi sempre la stima e l'ammirazione degli onesti e dei liberali. N'ebbe in ricompensa il mandato di deputato che i concittadini gli conferirono fiduciosi.

Nel frattempo era stata promulgata una legge repressiva della stampa. A detta dei più moderati periodici dell'epoca, questa legge era bene la espressione della politica subdola del ministero, poichè essa, senza determinare le colpe, determinava le punizioni.

Questa legge pose nelle mani del governo una spada, come quella di Damocle, pronta sempre a ferire chiunque avesse avuto il coraggio civile di levare alta la voce contro le illegalità che si commettevano. È ben vero che una legge che ponesse un freno alla stampa gettatasi nel fango e che offendeva gravemente la morale pubblica, si reclamava da tutti; il ministero del 29 gennaio, che non aveva saputo o avuto la forza di mettere questo freno, risorto dopo il 16 maggio cercò riparare l'errore con la legge di giugno, cioè troppo tardi e come non desideravano gli onesti e quanti amavano l'*ordine pubblico*, poichè dietro questa frase si trincerava per coprire l'arbitrio.

I primi giornali che dovettero sperimentare i rigori di questa legge violenta, furono il *Telegrafo* e *Mondo vecchio e Mondo nuovo;* dietro i solleciti uffici del prefetto di polizia, il procuratore generale della Gran Corte speciale sospese e processò i giornali e fu fortuna se quest'ultima, non secondando il caldo zelo de' suoi funzionari, con decisione pronunziata in Camera di Consiglio, riabilitò i giornali. Ma non per questo cessarono le persecuzioni ai loro redattori: Giuseppe Madia, ch'era uno dei

(1) Nisco — *Storia Civile del Regno d'Italia,* p. 475.

tredici del *Mondo vecchio e Mondo nuovo* e vi aveva rimesso tutto il suo patrimonio, dopo d'aver fondato il *Salvator Rosa* e collaborato nell'*Indipendente*, fu costretto ad esulare a Malta, poi a Genova e finalmente a Torino, dove creò coi fratelli Mezzacapo la *Biblioteca Militare*.

Ma torniamo al *Nazionale*. Il giornale di Silvio Spaventa, durante lo stato d'assedio, pubblicò un supplemento straordinario nel quale si narrava la battaglia di Goito e se ne accompagnava il racconto con parole eroiche, riboccanti di civile e sviscerato amore per l'Italia e pel magnanimo re, che per essa valorosamente pugnava. Questo racconto, naturalmente, non entusiasmò i borbonici, specialmente gli ufficiali dell'esercito, che potevano vedere il *Nazionale* come il fumo negli occhi.

A questo proposito il citato Massari dice: « La persecuzione mossa da alcuni uffiziali dell'esercito contro la stampa periodica, fu veramente ignominiosa e scellerata. Guai al giornale cui toccava la mala sorte di eccitare il loro sdegno: ad un tratto la sua officina era visitata dai non desiderati ospiti, i quali la scompigliavano, rompevano i torchi, bastonavano chi prima si faceva loro incontro, e non si ritraevano se non dopo avere manomesso uomini e cose. » Del resto poteva la stampa onesta fare a meno di biasimare le immanità del 15 maggio e di adempiere all'obbligo che liberi scrittori liberamente s'erano imposto?

La truppa se ne adirò oltre ogni dire e violentemente cercò di sfogare il suo dispetto; il *Nazionale* fu il bersaglio prediletto dai furori soldateschi. Avendo parlato della disfatta che le truppe regie avevano toccata in Calabria e dell'assassinio di Pizzo, cento volte superiore all'eccidio del 15 maggio, la sera del 2 luglio molti ufficiali si recarono al *Caffè De Angelis* per insultare e minacciare, con le sciabole in mano, lo Spaventa che era ivi. Il futuro ministro protestò sulla inviolabilità della sua persona di deputato al parlamento e disse ai ribaldi che se nulla avevano a ripetere dal suo giornale si fossero rivolti, con le vie legali, al gerente, certo Seguin. Gli ufficiali corrono dal Seguin; questi invoca la sua nazionalità e li manda dal ministro francese. Invece essi tornano nuovamente al caffè per inveire contro Silvio Spaventa; ma questa volta gli eroi trovano una quarantina di giovani corraggiosi, pronti a difendere il giornalista da qualunque violenza e la cosa, per fortuna, non ebbe altro seguito in quella sera. — Nè questa volta soltanto lo Spaventa ebbe a patire minacce, e perfino della vita, ma parecchie altre volte. « Alla prepotenza ed al sopruso, dice il Massari, l'intrepido giovane opponeva il contegno sereno ed imperturbabile di chi sa di patire per la causa del diritto e della libertà.... Gli ufficiali non sapevano perdonare al giovane scrittore la franca imparzialità, con cui egli giudicava le gesta del generale Nunziante e de' suoi commilitoni. »

Ma la reazione feroce ed insistente finì per soffocare anche il *Nazionale*, come aveva soffocati tanti altri onesti periodici. E il povero Spaventa andò a scontare in galera le aspirazioni nobili e generose del suo cuore (1).

---

(1) Lo Spaventa, che pel libro che preparavo, ebbe sempre parole incoraggianti e consigli dei quali mi sono grandemente giovato, avendo letto una parte di questo capitolo che pubblicai nel *Piccolo* di Napoli, gentilmente e con quella modestia che tanto lo distingue, mi scrisse: « *Vi ringrazio. Sta benissimo, salvo alcuni colori troppo lusinghieri dati alla mia figura.* »

Per farsi un concetto del regime a cui era ridotta la stampa in questo triste periodo; basterà accennare che perfino la *Civiltà Cattolica*, rivista religiosa mensile, dovette abbandonare Napoli e trasferirsi a Roma!

Fra i giornali riapparsi, appena tolto lo stato d'assedio, vi fu anche l'*Arlecchino*, giornale umoristico fatto con tanto brio che lo stesso Ferdinando II non andava a dormire se non lo avesse letto. Fondato pochi giorni dopo che era stato largito lo Statuto, veniva redatto da quattro giornalisti designati da quattro lettere dell'alfabeto che per combinazione si seguivano: L, M, N, O, cioè: Achille De Lauziéres, oggi a Parigi critico musicale della *Patrie;* Emanuele Melisurgo, che faceva le funzioni di direttore del giornale; Felice Niccolini, distinto archeologo, poscia direttore del Museo di Napoli; Giuseppe Orgitano, uno dei primi redattori dell'attuale *Fanfulla*. Più tardi vi si aggiunsero Luigi Coppola, il compianto *Pompiere*, Domenico Ventimiglia e Michelangelo Tancredi.

L'*Arlecchino*, come può facilmente immaginarsi, s'era assunto il compito di flaggellare con l'arma del ridicolo i nemici della libertà. Il suo spirito fine, pungente, vivacissimo richiamò subito l'attenzione del pubblico; i suoi articoli, che si rileggono anche oggi con piacere, erano dettati, come fu ben detto, dall'elegante mordacità di Luciano. Le caricature, spiritosissime, erano fatte dal pittore Mattei.

« L'*Arlecchino*, ha lasciato scritto lo stesso Coppola, in brevissimo tempo scavalcò le muraglie della Cina, che in quell'epoca dividevano Napoli dal resto d'Italia, e si fece ammirare ed applaudire da tutti i fratelli domiciliati al di là del Tronto. »

Ma il chiasso fatto dall'*Arlecchino* durò appena tre mesi; anch'esso doveva soccombere colle barricate del 15 maggio. I suoi redattori lasciarono la penna per impugnare il fucile; dal loro ufficio all'angolo di via Toledo e S. Brigida fecero convincere più d'uno svizzero che non sempre Arlecchino è destinato a prender botte. Abbattute le barricate, cessato lo stato d'assedio, il giornale ricomparve. Ma era proprio il caso di ridere e fare ridere sugli avvenimenti che si andavano svolgendo?

« Singolare fenomeno! dice il Massari: tranne pochissime eccezioni la stampa napoletana dal 29 gennaio al 15 maggio 48 mal corrispose alle speranze, che destava la memoria di quella del 1820, e sopratutto nel mese di aprile fu licenziosa, scurrile, sediziosa ed insipiente; dopo il 15 maggio invece diventò ferma, coraggiosa, assennata, e dignitosissima; non più declamazioni stupide e plateali, non più basse contumelie e nauseabonde ingiurie, ma ragionamenti pacati e severi, critiche forti ed austere, contraddizioni energiche e decorose. In seno all'oppressione germogliava il coraggio non disgiunto dal senno e governato dalla moderazione; le virtù che non eransi appalesate al giorno della libertà sorgevano adulte e splendenti a rischiarare col loro esempio magnanimo la lugubre e tenebrosa notte della reazione ».

Furono queste considerazioni — fu la reazione — fu il convincimento che la stampa periodica in quel momento aveva l'obbligo d'essere grave e militante, che persuasero i redattori dell'*Arlecchino* ad abbandonare il foglio umoristico per fondarne invece uno quotidiano, di gran formato, sempre d'opposizione: la *Libertà italiana*, di cui divenne principale re-

dattore Antonio Scialoia. « Naturalmente, dice il De Lauziéres, il giornale fu preso di mira dal ministero; avvertito, sospeso, per ultimo fu soppresso. Riapparve il giorno appresso col titolo la *Stampa italiana*, nè perdè uno solo dei suoi lettori. »

Ma sul più bello Ferdinando II, col pretesto di ritirarla per concederne una più larga, tolse la Costituzione. E allora la *Stampa italiana* fu pur essa soppressa.

E la stessa sorte seguirono la *Costituzione*, fondata da Raffaele Mezzanotte e diretta da Francesco Lattari, che recava per motto: *Unità, Libertà, Indipendenza;* il *Mondo vecchio e Mondo nuovo*, in cui il Petruccelli della Gattina sfoggiava il suo tagliente ingegno; l'*Indipendente*, che, soppresso al cominciare della reazione, risorse col titolo *L'Indipendenza*; il *Lampo*, ch'era un semplice bollettino di notizie; il *Tuono* e molti e molti altri di minore importanza.

Rimase padrone del campo il solo *Giornale costituzionale del Regno delle Due Sicilie*, il quale, per togliere ogni barlume di speranza a quelli che ancora avevano fede, soppresse l'epiteto di *costituzionale* al suo titolo.

Gli scrittori liberali, i patrioti presero la via dell'esilio o popolarono le prigioni di Stato. E dal 49 al 55 la stampa periodica napoletana segnò un profondo silenzio.

Nicola Bernardini.

IL LAMPO

Se domandate notizie dei giornali del 1848 a qualcuno dei napoletani che vissero in quell'epoca agitata, il primo nome che gli spunterà sulle labbra sarà il *Lampo*.

Il *Lampo* fu, durante la rivoluzione, il giornale più popolare, più diffuso, che ha lasciato maggiori ricordi nella mente dei nostri babbi. Non ebbe nessuna importanza politica, nessuna efficacia sulle sorti del suo paese, nessun potere sulla pubblica opinione, pure fu il giornale più diffuso, desiderato da tutti, aspettato con impazienza, letto con avidità.

Usciva verso sera e gli strilloni, quando lo vendevano per le strade della città, facevano un baccano da non potersi dire: *U lamp! u lamp! i nutizie i guerra, u lamp!* Ed il successo gli veniva, oltre che dal modo con cui era fatto, da quel suo titolo breve e facile il quale permetteva che i venditori potessero pronunciarlo facilmente.

In Napoli la fortuna dei giornali dipende in buona parte dagli strilloni. Un titolo lungo, non facilmente pronunziabile, costituisce sempre un ostacolo per la riuscita del giornale che lo porta; mentre un nome breve, facile, intelligibile, ha in suo favore gli strilloni, ossia un grande elemento di successo.

Perciò quel nome breve — *il Lampo* — di due sole sillabe, facilmente traducibile in dialetto, si diffuse con grande rapidità, ed il giornale penetrò dovunque, propagando le sue notizie esagerate, i racconti di battaglie che non si erano mai combattute, di rivoluzioni che non

erano mai scoppiate, le informazioni attinte da un'ottima fonte: la vivace e feconda fantasia del compilatore.

In quell'epoca, gli animi erano agitatissimi, avidi di forti emozioni, disposti a prestare fede a tutte le notizie false o esagerate che si diffondevano per la città. Si viveva in grande incertezza, fra i continui mutamenti che succedevano in tutta Italia, sicchè tutti erano ansiosi di conoscere quello che avveniva fuori del regno e da cui dipendevano le sorti di Napoli e della libertà. Della lealtà di Ferdinando II che aveva date il 29 gennaio le franchigie costituzionali, tutti dubitavano — memori che i Borboni in ogni circostanza avevano mostrato una spudorata e vigliacca mala fede. I liberali erano scissi, divisi, nemici gli uni degli altri, inabili a governare lo Stato, inabili a dominare le loro piccole passioni, i loro asti, le loro gelosie.

La guerra all'Austria era desiderata da tutti, ma si sapeva che il re vi era alieno per tradizione della sua politica e per aderenze domestiche. Nel resto d'Italia vivissima era l'agitazione, e gli avvenimenti, che si succedevano con straordinaria rapidità, aumentavano ogni giorno le speranze, le paure, le ansie delle popolazioni. In Francia, in Austria scoppiò la rivoluzione.

Che momenti fortunati per un giornalista abile ed intraprendente! Le notizie di tutta Italia, anzi di tutta Europa, erano favorevoli ai liberali. Ferdinando II perciò faceva mille sorrisi e carezze a quelli che qualche anno prima avrebbe ospitato nelle sue carceri e nei suoi ergastoli, ed apriva loro le porte della reggia, sorridendo alle manifestazioni di meraviglia e di timidezza a cui si abbandonavano i *parvenus*. Ogni giorno a Toledo e nelle altre strade adiacenti, gli studenti, così per svago, gridavano *Viva Gioberti*, *Viva Pio IX*, *guerra all'Austria*, e, similmente per svago, ogni sera si facevano dimostrazioni sotto il palazzo reale e si chiedeva la caduta di questo o di quel ministro. Il re non se lo faceva dire due volte, e cambiava ogni momento un ministero, contento della gazzarra che discreditava le nuove istituzioni liberali.

Fu in questi momenti che venne alla luce il *Lampo*. Non era propriamente un giornale come lo intendiamo noi, era semplicemente un bollettino di notizie, ed infatti i suoi numeri si chiamavano *bullettini*. Era di due pagine solamente, a tre colonne ciascuna, piene zeppe di notizie, di informazioni venute da ogni parte, prese da tutti i giornali d'Italia e di Francia e messe alla rinfusa come capitavano sotto la penna, o, meglio, sotto le forbici del giornalista, senza ordine, senza criterio.

Veramente un criterio c'era: quello di fare impressione, di colpire l'immaginazione, di esagerare i fatti, di dirle grosse, grossissime, in modo da richiamare l'attenzione del pubblico. Quei giornali che ora inventano le notizie più strane, che esagerano, gonfiano i particolari di ogni avvenimento, che in ogni disgrazia raddoppiano, triplicano il numero dei feriti o dei morti, tanto per fare impressione, che vi danno i particolari più minuti e più esatti di un fatto.... così come li raccolgono nella loro fantasia — questi giornali non inorgogliscano dell'opera loro. Essi non hanno il merito dell'originalità: vi fu chi li precedè ed ottenne in un ambiente non abituato alle arti giornalistiche un successo che essi

ora non possono sperare, perchè oramai siamo pratici di giornali e sappiamo come e dove si fabbrichino certe notizie.

L'intenzione di fare effetto appariva evidente, appena capitava sott'occhio una copia di quei bullettini. Sotto il titolo *Il Lampo* era stampato a grossi caratteri, come la mostra di un negozio, l'argomento principale di cui il giornale si occupava. Per esempio, era stampato così:

IL LAMPO
Rivoluzione di Francia.

oppure:

IL LAMPO
Nuovo Ministero e programma.

Tutte le notizie venivano pubblicate in vario carattere secondo la loro importanza e secondo l'effetto che dovevano produrre sui lettori, sicchè quelle destinate a fare impressione erano stampate a caratteri grossissimi, in modo da richiamare l'attenzione del pubblico.

Nel 3.° bullettino si leggevano, stampate naturalmente, col più forte carattere che era in tipografia, le seguenti parole: *A Trieste vi è stato un Vespro.* Non una parola di più, non una di meno. Cosa fosse poi questo vespro, quali le cause, il carattere, le conseguenze, il giornale non dice, nè nei bullettini seguenti la notizia è confermata o smentita.

Ecco altri esempi di notizie date dal *Lampo:*

Nel bullettino del 10 marzo, sempre a grossi caratteri:

« Firenze, 4 marzo ore 3:
« Qui circolano varie notizie più che strepitose:
« Si dice dunque:
« 1.° Carlo Alberto è entrato in Lombardia risoluto di scacciare gli austriaci « fino ad uno.
« 2.° A Vienna è proclamata la Repubblica. L'Imperatore ha abdicato. L'Im« peratrice ha avuto mano nell'abdicazione del marito. Oggi qua verrà fuori una no« tificazione con cui si ordina una leva forzata da 18 a 30 anni. »

Dopo pochi giorni si leggeva nel *Lampo*, sempre a grossi caratteroni:

« Da Roma — Per lettera.
« Oh! quali e quante notizie, caro amico! L'Italia è in fuoco: a Milano, a Ve« nezia, a Modena SI BATTONO *(quel* si battono *era in tutte lettere maiuscole);* l'Im« peratore d'Austria ha abdicato.
« Metternich fugge, a Roma il Papa HA PROCLAMATO *(anche in maiuscolo « come sopra)* una crociata per volare in soccorso dell'Alta Italia. Oggi stesso tutta « la truppa di linea disponibile parte da Roma: parecchie migliaia di volontari si re« clutano sotto le bandiere civiche per correre a Milano. Viva l'Italia una! Addio! »

Oggi una corrispondenza simile farebbe ridere, allora entusiasmava.

Naturalmente, vista l'indole del giornale, di articoli di fondo non c'era proprio bisogno, chè il *Lampo* ne faceva a meno volentieri. Ne comparivano pochissimi, a qualche mese di distanza l'uno dall'altro, tradotti in buona parte dai giornali francesi. Trovavano per lo più, il loro posto nei supplementi che il *Lampo* pubblicava tratto tratto, e nei quali essi venivano cacciati tutti alla rinfusa, come roba quasi inutile, insieme agli annunzi degli unguenti miracolosi e dei rimedi infallibili. Non era raro il caso di veder stampati con lo stesso carattere, e l'uno dopo l'altro, un sonetto all'Italia, l'annunzio di un'acqua meravigliosa

per la cura degli occhi e poi qualche scritto di Gioberti, di Guerrazzi e di Massari. Del resto, chi badava a questo disordine? Il supplemento si vendeva come si vendevano i bullettini, e qualche volta, quando proprio la confusione era massima, il giornale si scusava dicendo che le notizie erano moltissime, che la posta di Francia era arrivata tardi e che era mancato il tempo di mettere ogni cosa a posto.

Questi supplementi divennero sempre più frequenti sino ad essere quasi quotidiani. In fine, si unirono ai bullettini e si fece un giornale solo di 4 pagine.

Quando cominciò le sue pubblicazioni, il *Lampo* non era quotidiano: i bullettini si pubblicavano ogni due o tre giorni, quando v'erano notizie importanti e quando arrivavano giornali di Francia e dell'Alta Italia. Poi, poco per volta, a misura che aumentava il numero dei lettori e che gli avvenimenti si succedevano con maggiore rapidità, i bullettini divennero più frequenti, fino a diventar quotidiani. Qualche volta ve ne furono due al giorno e nel 28 marzo 1848 ne uscirono tre, a poche ore d'intervallo l'uno dall'altro, e tutti pieni zeppi di notizie di sommosse, rivoluzioni, fughe di principi, battaglie, ecc.

Si capisce che il giornalista curava di dare le notizie favorevoli alla causa della libertà, dell'indipendenza dei popoli, favorevoli agl'italiani. Gli austriaci in tutti gli scontri — specialmente in quelli che creava la fantasia del giornalista — erano sempre vergognosamente sconfitti, lasciando sul terreno migliaia di morti e di feriti. Se si volessero contare tutti gli austriaci morti.... sulle colonne del giornale, il loro numero supererebbe quello di tutti i soldati che componevano l'esercito imperiale.

Il direttore e proprietario del giornale era un tipografo diventato ricco con la sua abilità ed il suo ingegno — il signor Gaetano Nobile. Aveva pochissima cultura, ma invece naso fino e grande conoscenza dei tempi e degli uomini. In quei giorni di agitazione fu proprio abile e fortunato. Aveva il suo ufficio a Toledo, in un elegante magazzino del palazzo dei ministeri, dove sono ora il Municipio, il Banco di Napoli, l'Intendenza di Finanza.

In quel negozio, in cui si vendevano anche i giornali dell'Italia settentrionale, conveniva tutto ciò che v'era di elevato, di intelligente in Napoli, tutti gli elementi liberali che la rivoluzione aveva messi su e che si riunivano là a discutere sulle sorti del paese, sulle intenzioni di Ferdinando II, ed a leggere i numerosi giornali che arrivavano da ogni parte d'Italia e dalla Francia.

Il proprietario, piccolo, tozzo, aveva una vivacità tutta meridionale di gesti e di parole: chiacchierava con tutti, a tutti dava ascolto, da tutti ricavava notizie, non trascurando i suoi affari, dando uno sguardo alla strada dove si preparavano ogni giorno nuove dimostrazioni ed uno sguardo al negozio dove si stampavano, insieme al giornale, una quantità di libri di occasione.

Allora naturalmente il vento soffiava a libertà e dallo stabilimento del signor Nobile uscivano i libri di Balbo, di D'Azeglio, di Gioberti, l'opuscolo di Cormenin sull'indipendenza italiana, tradotto dal Massari, le storie del Thiers *et similia*.

Così il signor Nobile arricchì. Il *Lampo* fu per lui una miniera: gli costava pochissimo e produceva immensamente, perchè del giornale si vendevano migliaia di copie. Il fortunato direttore aprì un altro negozio alla Concezione a Toledo, ed il suo stabilimento tipografico divenne il più importante della città.

Se egli avesse continuato così, avrebbe certamente messo su una fortuna considerevole. Ma vennero i giorni tristi. Con la reazione, l'editore perdè molta parte del suo pubblico, nè egli, malgrado la sua straordinaria abilità nel navigar fra gli scogli, seppe farsi completamente perdonare le sue velleità liberali. Col 1860 pareva che fossero tornati i bei tempi del 48, ma la voce del cantor non era più quella. Obeso, adiposo, con una famiglia legittima e qualche altra un po' meno legittima della prima, stanco, avanzato negli anni, egli non era l'uomo dei tempi nuovi. Fu commendatore, fu tipografo di S. M. il Re d'Italia, come fece stampare nella vecchia tabella del suo negozio, il quale, andando di male in peggio, si ridusse alla strada Ventaglieri. Rivali giovani ed arditi fecero concorrenza al vecchio tipografo e lo vinsero. Lo stabilimento, di decadenza in decadenza, finì col pubblicare la *Dottrina cristiana* di monsignor Riario Sforza per uso delle scuole infantili, e, a capo d'anno, il calendario di Barbanera, *con le morti dei principi e gli altri orribili cataclismi che avranno luogo nel corso dell'anno.*

E il *Lampo?*

Seguì le sorti della rivoluzione. Nel 15 maggio, il giorno delle barricate, sospese le sue pubblicazioni, come fecero gli altri giornali della città, e non le riprese se non al 22, senza dire una parola sola dell'orribile tragedia che era avvenuta nelle strade della città. Conservò l'intonazione liberale, continuò a pubblicare le lettere di Gioberti e le considerazioni del Massari; ma gli entusiasmi erano svaniti, il giornale era più quieto, più serio. Il giornalista cominciava ad aprir gli occhi ed a comprendere quale fosse la via per la quale s'era messo il regno.

Al primo gennaio il *Lampo*, già trasformato, uscì a 4 pagine e conservò sempre lo stesso formato, pubblicando lunghe discussioni del Parlamento subalpino e del napoletano. Poi queste ultime gli furono vietate perchè dovevano essere copiate, nella loro integrità, dal *Giornale ufficiale.*

La causa della libertà, intanto, era vinta in tutta Italia. Il *Lampo*, di concessione in concessione, finì coll'annunziare, nell'agosto del 1849, che *la Santità di N. S. Pio IX si è degnato di inviare al signor generale Oudinot la Gran Croce dell'ordine Piano in brillanti* e col pubblicare il proclama del generale Haynau alle sue truppe col quale quella belva si congratulava con i suoi feroci soldati delle opere da essi compiute.

Che brutta fine!

VINCENZO RICCIO

Federigo Verdinois

Incominciò tardi a scrivere per le stampe; aveva tentato il teatro con un certo successo; a Salerno fondò un *Osservatore* e « non sapendo,

ha scritto egli stesso, con precisione come i giornali si facessero, lo scrivevo tutto da me, articolo, corrispondenza, appendice, varietà, sciarada e via discorrendo. Nessuno lo lesse. In capo a 2 mesi contavo la bellezza di 13 abbonati ». Tornò a Napoli e stampò un romanzo nella *Patria* di Pasquale Turiello; lo stampatore di Salerno lo pagò vincendo un numero al lotto per una combinazione stranissima che egli stesso ha raccontata briosamente nella *Strenna Album della Stampa* del 1881. Poscia entrò come cronista nell' *Unità Nazionale* del Bonghi, ma ne fu congedato dopo 10 giorni per *poca capacità.*

Entrato nel *Giornale di Napoli* a far da critico drammatico con 14 lire mensili, dopo 4 mesi fu promosso a cronista con 75 lire e dopo un anno, senza volerlo, si trovò direttore. Fu in quel tempo che entrò a far parte del *Fanfulla* con lo pseudonimo di *Picche.*

Federigo Verdinois è uno dei più geniali, intelligenti e fecondi giornalisti napoletani. Ha scritto e scrive sempre articoli di critica letteraria ed artistica, novelle, corrispondenze, ecc. Ha collaborato nel *Corriere del mattino letterario*, nel *Fanfulla della Domenica*, nell'*Illustrazione Italiana* e *Popolare*, nella *Tribuna*, ecc. Diresse, o meglio scrisse per un anno, dalla prima all'ultima colonna, un giornale letterario: *Picche.* Ha pubblicato pure un volume di *profili*, indovinatissimi, fra i quali il proprio.

GIORNALISMO PRECOCE

A F. Verdinois.

A voi, che siete uno dei più valorosi cultori della letteratura giornalistica o del giornalismo letterario, deve fare una certa impressione il pullulamento che, da qualche tempo, sta avvenendo nel nostro bel paese, dove, con pari facilità spuntano le rose e le barbabietole. Giornali nascono e muoiono con una frequenza ed una rapidità prodigiosa.

Chiunque ha qualche migliaio di lire da buttar via e vuol mettersi in evidenza, cerca un titolo attraente, — o che a lui sembri tale — e fonda un giornale letterario, stampando nel primo numero un programma rimbombante, nel quale si dichiara che vi era un vuoto da riempire e che il suo giornale è destinato a quest'alta missione *riempitiva.* Sciorina un elenco di collaboratori ipotetici, saccheggia articoli di persone illustri da altri giornali di vecchia data e li fa seguire dai parti più o meno poetici di amici della redazione.

Dopo tre o quattro numeri il giornale non esce più per mancanza di fondi, o di lettori.

Il pubblico non si accorge nemmeno di questa morte spietata e del vuoto che ha lasciato nel campo letterario.

Ma l'esempio più originale in questo genere è quello dei giornali fatti dai ragazzi. Notate, non parlo di quelli *per i ragazzi*, ma di quelli diretti e scritti da ragazzi.

Il direttore del giornale non ha ancora quattordici anni. In un momento felice della sua esistenza gli sorge nell'animo il desiderio di fare

un giornale. Lo fanno tutti! Non ci dorme sopra. Passa una notte agitatissima. Sogna già il suo nome stampato, le ore passate in tipografia, il bollo di *caout-chout* per le fascette, il registro delle ricevute. Ma, sopra tutto, quello che maggiormente lo preoccupa è il titolo. Oh il titolo! Trovarne uno che sia tutto un programma, che faccia pensare, che sia gentile, profumato! Ah ecco: per esempio, il *Fuscellino* non ci sarebbe male; no, la *Signorina* è più galante, oppure l'*Eco della gioventù:* buono questo! sembra il vessillo della nascente generazione.

Finalmente, trovato il titolo perfetto, al futuro giornalista paiono mille anni di recarsi a scuola per comunicare ai compagni la grandiosa idea.

I migliori alunni in lingua italiana sono chiamati a far parte della redazione. Compresi dell'alto apostolato, si riuniscono nel vestibolo della scuola, dopo l'ultima lezione, invece di andare a casa per il pranzo. Che cosa importa il pranzo, quando c'è nell'arte una lacuna da colmare?

Non è più importante ed urgente di riempire il vuoto della letteratura contemporanea, che quello dello stomaco? Si recano dal tipografo che li accoglie con entusiasmo. I tipografi adorano queste smanie precoci di giornalismo. Stabiliscono il formato, i caratteri, il colore della carta, variante fra le tinte più sfumate del burro o della rosa. Lesinano sul prezzo, promettendo un aumento dopo i primi successi, ai quali il tipografo pessimista non vuole prestare fede.

Al direttore del giornale è affidato il delicato incarico di presentarsi agli scrittori illustri per chiedere un articolo, o anche una strofa, un pensiero, una parola *con la sua firma.*

Quante volte, caro Verdinois, hanno salito le scale della vostra casa ed ànno bussato alla vostra porta questi *colleghi* della stampa, questi Verdinois in 64.° del secolo futuro? Come hanno sfidato la vostra pazienza? Come avete fatto per convincerli a non seccarvi?

Ma nè voi, nè altri può convincere questi genii incompresi! Voi e gli altri parlate per invidia. La loro futura grandezza vi dà ombra troppo presto!

Ed essi vanno via rassegnati, ma sempre più convinti che la loro opera è necessaria, indispensabile alla povera umanità.

È la convinzione degli apostoli di un'idea!

Finalmente il primo numero è pronto.

Or ora è uscito dalla macchina: cinquecento copie.

Il *piombo* non si scompone. Potrebbe esservi richiesta superiore ad ogni aspettativa. È sempre saggio e prudente di aspettare.

Il sommario del primo numero è svariato, attraente. Vi è il programma del giornale, firmato: *La Direzione.*

Una novella del miglior alunno di *lingua italiana,* una poesia leopardiana, un pensiero di Bovio, una cronaca delle novità letterarie, una fantasia dedicata alla *soave lettrice,* la *Piccola posta,* in cui si risponde sprezzantemente a compagni inesperti che hanno mandato scritti destinati al cestino, una sciarada col premio della *Postuma* di Stecchetti...

Non potrebbe essere più abbondante!

Le prime copie si mandano in *omaggio* ai collaboratori ipotetici ed ai giornali cittadini, perchè ne riproducano il sommario — o agli altri

periodici letterari, chiedendo il *cambio* e, prima di tutti, al *Fanfulla della Domenica.*

E perchè no? La *Signorina* o il *Pensiero*, o il *Papavero*, o il *Fuscellino*, o l'*Eco*, o il *Dante Alighieri*, o il *Gazzettino verde-pisello* non sono anch'essi giornali letterari settimanali?

Le altre copie si mandano ai rivenditori, con l'avvertenza di metterle bene esposte, in modo che si vegga la testa del giornale, appositamente incisa in legno.

Poi vengono le critiche, le discussioni, le promesse, le vili quistioni finanziarie, la correzione delle bozze di stampa, tutto un cumolo, una valanga di operazioni e di noie. C'è un mondo di cose da fare! La grave missione del giornalista coscenzioso è piena di triboli!

La direzione non pensa più ad altro. Ieri vi sono stati due zeri in matematica, uno per il direttore e l'altro per il redattore capo. Che importa?

Quel pedante di professore di aritmetica non sa a quale più alta missione sono chiamati i suoi alunni!

Ma essi sfidano le difficoltà, le opposizioni, le invidie dei letterati, le prime delusioni, le gelosie degli altri giornalisti — essi sfidano persino l'indifferenza del pubblico che ha comperato solo dieci copie del primo numero — e raccolgono i manoscritti per comporre il secondo.

Caro Verdinois, quanto volete scommettere che in questo anno uscirà un giornale redatto dagli alunni dell'Asilo infantile e che si occuperà del nuovo indirizzo poetico e delle gravi quistioni fra idealismo e verismo?

Credete di no? Ed io vi dico che presto verrà a trovarvi un bambino col grembialetto bianco, condotto a mano dalla sua mamma, il quale vi passerà la sua carta di visita: *Tal dei Tali, pubblicista e direttore della rivista letteraria: L'evoluzione psichica.*

Egli verrà a chiedervi un articolo, un pensiero, una parola.

Siate prudente! Non fate trapelare l'invidia che egli vi susciterà nell'animo, e dategli il vostro miglior articolo.

ONORATO FAVA

Il Duca di San Donato giornalista

Durante la rivoluzione napoletana, il Duca di Sandonato riparò a Genova, e da Genova in Francia e scrisse su parecchi giornali francesi sfolgorando le infamie del governo di Ferdinando II. Espulso dalla Francia andò in Inghilterra, poi in Piemonte dove divenne collaboratore dell' *Unione* di Bianchi-Giovini. Fondò poi un giornale, *Le Courrier d' Italie,* che ebbe vita brevissima a causa dei rigori del generale Espinasse che ne proibì l' introduzione in Francia.

PROVINCIA DI NOVARA

Numero dei Comuni: 437 — *Popolazione:* 675,926 — *Superficie:* K. q. 6,614 — *Deputati della provincia:* 1. Ricotti, Franzi, Franzosini, Cerruti, Parona. 2. Ricci, Curioni, Trompeo, Mosca. 3. Lucca, Faldella, Di Collobiano.

L'Avvenire. Giornale politico, amministrativo, commerciale, fondato nel 1880. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine. Ne fu direttore l'avv. Attilio Carotti. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Tipografia Gaddi.
Novara.

L'Avvisatore internazionale. Giornale per l'industria della latta meccanica e lavori in metalli, nato il 15 marzo 1889. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 8 pagine in-folio. Tiratura 5000 copie. Tipografia Brusa e Macchi.
Arona.

Il **Bescapè** - *Gazzetta novarese.* Giornale politico, cattolico, nato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Il titolo di *Bescapè* è preso dal nome di un vescovo novarese vissuto ai tempi di San Carlo Borromeo, di cui fu per molti anni il braccio forte. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,50. Un numero 0,05. Tip. Reina.
Novara.

Biella cattolica. Giornale politico, cattolico e d'interessi privati, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero cent. 10.
Biella.

Bollettino del Comizio agrario. Giornale di agricoltura, fondato nel 1868. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Si distribuisce gratuitamente ai soci del Comizio.
Novara.

Bollettino del Comizio agrario. Organo ufficiale del sodalizio, fondato nel 1876. Esce ogni mese in 16 pagine e tratta esclusivamente di agricoltura.
Vercelli.

Bollettino del Comizio agrario di Biella. Giornale agricolo, fondato nel 1866. Esce ogni mese a fascicoli di 12 o 16 pagine in-8.° con copertina. Direttore: Paolo Antoniotti. Si distribuisce gratis ai soci del Comizio e della Società orto-agricola di Biella e circondario. Tipografia Chiorino.
Biella.

Bollettino del Comizio agrario Ossolano. Giornale agricolo, fondato nel 1868. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,30.
Domodossola.

Bollettino dell'Associazione dell'industria laniera italiana. Giornale tecnico, industriale, commerciale, illustrato, nato nel 1887. Esce ogni mese in 16 pag. a 2 col. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 0,75.
Biella.

Bollettino della Consociazione cooperativa vercellese. Nato nel 1886, esce ogni mese in 4 pagine e contiene gli atti legali e le comunicazioni ufficiali delle società cooperative consociate.
Vercelli.

Corriere di Novara. Periodico politico, amministrativo, commerciale, nato nel 1885. Rappresenta il partito monarchico liberale progressista. Esce giovedì e domenica in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Inserzioni: 3.ª pag. 0,30 la linea, 4.ª pag. 0,15. Un numero cent. 5. Ne è proprietaria la tipografia novarese di Rizzotti e Merati. Corso Garibaldi, 3-5.
Novara.

L'Eco dell'industria - *Gazzetta biellese.* Giornale politico, amministrativo, organo degl'interessi dell'industria laniera italiana, fondato nel 1864. Si pubblica 2 volte la settimana in 4 pagine. Direttore: avvocato cav. Bracco. Tira 2000 copie circa. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 0,05.
Biella.

Foglio periodico della Prefettura. Esce dal 1866 in 60 e più pagine, 2 volte al mese. Abbonamento: anno L. 8.
Novara.

Gaudenzio Ferrari - *Gazzetta della Valsesia.* Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1884. Si pubblica ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 8, sem. 5, trim. 3. Un numero 0,10.
Varallo.

La **Giustizia.** Libro-giornale popolare, nato nel 1889. Esce 2 volte al mese e si propone la rivelazione di curiosissimi fatti, nuovi al mondo, scoperti in manoscritti del XVI secolo. Abbonamento: anno L. 4.
Arona.

Guida al terziario francescano nel secolo. Giornale cattolico, nato nel 1887. Esce ogni mese in 32 pagine. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 0,15.
Novara.

Il **Lavoro.** Giornale politico, amministrativo, organo delle società operaie e cooperative vercellesi, fondato il 15 luglio 1888. Si pubblica in 4 pagine, formato 0,39 × 0,27. — Abbonamento: anno L. 4,50. Via Monte di Pietà, 5.
Vercelli.

Il **Monte Rosa** - *Gazzetta della Valsesia.* Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1861. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Proprietario-gerente: Aldo Colleoni. Abbonamento: anno L. 8, sem. 5, trim. 3. Un numero 10 centesimi.
Varallo.

Il **Museo storico ed artistico valsesiano.** Pubblicazione di storia ed arte, fondata nel 1883. Esce ogni mese in 16 pagine illustrate. Abbonamento: anno L. 8 per ciascuna serie. Un fascicolo L. 1.
Varallo.

La **Nuova Vercelli.** Giornale politico, amministrativo, moderato, fondato nel 1880. Si pubblica il martedì, venerdì e domenica in 4 pagine a 4 colonne. Tira 800 copie. Ha programma liberale e si occupa di politica e di cose amministrative. Abbonamento: anno L. 9, sem. 5, trim. 2,75. Inserzioni: 25 centesimi la linea. Un numero cent. 5. Corso Carlo Alberto, 47.
Vercelli.

L'**Operaio biellese.** Giornaletto politico, monarchico-liberale, amministrativo, commerciale, nato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne in Crevacuore, centro della Valle Sessera, una delle più industri regioni d'Italia. Tiratura 3800 copie. Direttore: Giacomo Perino. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,50 - Unione: anno L. 6, sem. 3,50. Inserzioni: 4.ª pagina 0,25, 3.ª pagina 0,50. Un numero 0,10.
Crevacuore.

Il **Pietro Micca.** Giornale del circondario di Biella, nato il 20 settembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,48 × 0,32. Tiratura 1100 copie. Direttore: avv. P. O. Angiono. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Via Umberto, 23.
Biella.

La **Rivista agraria.** Giornale di agricoltura, fondato nel 1884. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine, ed è organo del Comizio agrario di Varallo. Si distribuisce gratis ai soci del Comizio. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 20 centesimi.
Varallo.

Savoia. Giornale politico, amministrativo, fondato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine e rappresenta il partito monarchico-liberale-moderato della città e provincia. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Tip. Fratelli Miglio.
Novara.

La **Sesia.** Giornale in origine ebdomadario, di carattere essenzialmente locale, fondato per azioni l'8 gennaio 1871 dal partito liberale vercellese. Gli azionisti ne affidarono la direzione a Cesare Faccio, il quale la tenne, salvo una lacuna (dal marzo 1871 al febbraio 1872), fino al gennaio del 1881, in cui la *Sesia,* diventata organo dell'associazione liberale progressista, ampliò il formato e divenne trisettimanale sotto la direzione del cav. Luigi Pietracqua il quale avendo abbandonato l'ufficio, questo fu riassunto e tenuto dal Faccio fino al marzo del 1887, epoca in cui l'associazione progressista, essendosene egli ritirato, chiamava a sostituirlo l'attuale direttore avv. Flaminio Furno. Si pubblica martedì, venerdì e domenica in 4 pagine. Tiratura 800 copie. Abbonamento: anno L. 5, sem. 5. Inserzioni: 50 centesimi il centimetro quadrato in 4.ª pagina. Un numero 5 centesimi. Tip. dell' Erra.
Vercelli.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, esce 2 volte alla settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 20 centesimi.
Novara.

Il **Toce.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1880. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Ha per motto: *Progresso.* Si occupa più specialmente d'interessi locali, di commercio e d'industrie. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3,50. Un numero 10 centesimi.
Pallanza.

La **Valsesia.** Giornale politico, amministrativo, settimanale, di piccolo formato; fondato nel 1877. Esce in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6, semestre 4,50, trimestre 2,50.
Varallo.

La **Vedetta.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi.
Intra.

La **Voce del Lago Maggiore e dell'Ossola.** Giornale politico, amministrativo, nato il 3 gennaio 1865. Esce ogni martedì e venerdì in 4 pagine a 4 colonne. Ha una discreta diffusione, perchè è redatto con molta cura ed è l'unico giornale che esista nell'Ossola. Tira 1000 copie. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5,50, trim. 3 - Unione: anno L. 15, sem. 8, trim. 4,50. Inserzioni: 20 centesimi la linea.
Intra.

Giornali cessati:

— L'*Allievo ragioniere,* quindicinale, n. 1880, direttore G. Massa.
— Il *Biscottino,* umoristico, settimanale, n. 1885 a Novara.
— La *Boje,* socialista, n. 1885 a Vercelli.
— *Bollettino d' inserzioni,* quindicinale, n. 1887 a Biella.
— La *Concordia,* educativo, quindicinale, n. 1884 a Novara, direttore prof. C. Paoli.
— Il *Corriere biellese,* politico, settimanale, n. 1876 a Biella, direttore Carlo Iacazio.
— *Cronaca aronese,* amministrativo, settimanale, n. 1884 ad Arona.
— L'*Educatore cattolico,* settimanale, n. a Novara.
— L'*Educatore israelita,* n. 1853 (vedi pag. 256).
— La *Fratellanza artigiana,* democratico, settimanale, n. 1888 a Vercelli.
— L'*Indicatore agricolo-commerciale,* mensile, n. 1884 a Vercelli.
— L'*Indipendente verbanese,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Intra.
— La *Libertà,* amministrativo, bisettimanale, n. 1884 a Novara.
— La *Metropoli eusebiana,* cattolico, 1875-1889 a Vercelli.
— La *Nuova Intra,* amministr., bisettim., n. 1887 a Intra, direttore F. Cagnani; 3 mesi.
— L'*Opportuno,* amministrativo, progressista, n. 1880 a Vercelli.
— L'*Osservatore cattolico biellese,* settimanale, n. 1883; mutò titolo in *Oropa.*
— *Pierrot,* giornaletto dei fanciulli, settimanale, n. 1885 a Vercelli.
— Il *Prealpino, monitore del Verbano,* amministrativo, bisettimanale, 1884-89, Arona.
— Il *Progresso,* politico, n. a Vergano, direttore Mario Bellini.
— Il *Ragioniere,* settimanale, n. 1879 a Novara, direttore G. Massa.
— *Rivista di matematica elementare,* mensile, n. 1874 a Novara, direttore prof. F. Gastaldi.
— *Rivista orticola,* n. 1887 a Pallanza, mensile, direttore Enrico Rovelli.
— *Sancio Pancia,* umoristico, bimensile, n. 1885 a Vercelli.
— La *Sveglia,* democr., sett., n. 1881 a Biella, redatto da P. O. Angiono e L. Guelpa.
— La *Valsessera,* amministrativo, quindicinale, n. 1881 a Coggiola, direttore G. Perino.
— La *Verità,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Vercelli.
— Lo *Svegliarino,* settimanale, n. 1882 a Pallanza, direttore R. Giambattistelli.

×

Qualche tempo prima del 1848 Giovacchino De Agostini, liberale piemontese, fondò a Vercelli il *Vessillo d' Italia,* quasi tutto da lui scritto, ed in cui non faceva lode agli amici ed a quanti destavano le sue simpatie. Egli colla stampa e coll'insegnamento propugnò sempre la causa del progresso e dell'indipendenza italiana.

— Luigi Guala di Vercelli, prima del 1856 scrisse con Tommaso Villa e Cesare Faccio il *Goffredo Mameli,* giornale stampato in carta verde e rosseggiante del colore politico più vivo. Con Medoro Savini poi scrisse l'*Eva redenta,* giornale compilato da sole donne, come diceva il manifesto; poi la *Sfinge* col Piola e con altri.

PROVINCIA DI PADOVA

Numero dei Comuni: 103 — *Popolazione:* 397,762 — *Superficie:* K. q. 2,063 — *Deputati della provincia:* 1. Luzzatti, Cittadella, Maluta. 2. Romanin-Jacour, Chinaglia, Tenani.

Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. Si pubblicano sin dall'anno 1599, in volumi di oltre 400 pagine in-8.° - Contengono lavori di tutti gli accademici e sono pubblicati dal segretario per le scienze, Antonio comm. Favaro. Tip. G. B. Randi.

Padova.

Bollettino dell' Associazione popolare « Savoja » e delle istituzioni di previdenza della provincia di Padova. Nato nel 1866, esce ogni 15 giorni in 8 pagine a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 1. Via Maggiore, 699.

Padova.

Bollettino di bachicoltura. Giornale speciale dell'arte di allevare i bachi, nato nel 1874. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 5.

Padova.

Bollettino mensile della Società generale di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della grandine e dell'incendio, fondata in Padova l'anno 1875. Nato nel maggio del 1886, esce in 8 pagine in-4.° e si distribuisce gratis. Direttore: Luigi Carisi. Via Falcone, 1200.

Padova.

La **Cooperazione rurale.** Periodico nato il 15 gennaio 1885 e dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, Circoli agricoli e altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne, e di cui pubblica gli atti e le comunicazioni. Il periodico è stato istituito ed è diretto da C. Wollemborg. Esce il 15 d'ogni mese in 28 pagine in-8.° con copertina. Vi scrivono: F. W. Raiffeisen, E. De Laveleye, P. von Dobrauszky, F. Viganò, G. A. Ottavi, ecc. Redattore responsabile: dott. V. A. Tattara. Abbonamento: anno L. 5, estero 6. Un numero 60 centesimi. Via Selciato del Santo, 4367.

Padova.

L' **Euganeo.** Giornale politico, amministrativo, quotidiano, nato nel 1882, dopo la cessazione dell'antico e reputato *Giornale di Padova.* Il 1.° numero di quest'ultimo giornale fu pubblicato il 2 settembre 1866. Fondato dal cav. Francesco Sacchetto, ne assumevano la direzione distinte persone della città. Più tardi veniva affidata al cav. Francesco Beltrame. Nel 1882, costituitasi una società per azioni, il giornale prese il nome di *Euganeo* e la direzione fu assunta prima da Arturo Colautti, e poi dal cav. Cesare Gueltrini (1), dal quale passava nuovamente al cav. Francesco Beltrame, ex capitano dell'esercito, vecchio e provato patriota. Il giornale sostenne sempre i principii della libertà con l'ordine. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12,50, trim. 6,50. Inserzioni: 4.ª pagina 25 centesimi la linea. Via Spirito Santo.

Padova.

Il **Foglietto della domenica.** Periodico religioso, popolare, nato nel 1873. Esce in 4 pagine a 2 colonne ed è munito di un breve di Pio IX. Direttore: prof. D. Carlo Sartori. Abbonamento: anno L. 1,52. Tipografia del Seminario.

Padova.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1867 per la pubblicazione degli atti amministrativi, esce 2 volte al mese in 16 pagine. Si distribuisce gratis ai comuni.

Padova.

Guida del pollicultore. Periodico per gli allevatori di animali da cortile, nato il 1.° gennaio 1889. Esce 2 volte al mese in 16 pagine in-16.° con copertina, riccamente illustrato. È organo speciale per l'apistica, avicoltura, piscicoltura, caccia, ec. Tira 12000 copie. Direttore: Azzo Tolmani. Proprietario: I. Mazzon. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,50.

Villafranca Padovana.

Interessi italiani. Giornale commerciale, industriale ed agricolo, nato nel gennaio 1883. Esce 2 volte al mese in 8 pagine a 3 colonne e si occupa di borse, società, banche, ferrovie, ecc. - Abbonamento: anno L. 6. Inserzioni: L. 3 la linea, dopo la firma del gerente 0,30. Via Musaragni, 1196.

Padova.

L' **Operaio.** Periodico settimanale, politico, amministrativo, in 4 pagine, nato nel

(1) Il Gueltrini, creato cavaliere a 16 anni, era giornalista intelligentissimo e intransigente. Costretto a lavorare per vivere, nel gennaio del 1889 si suicidò.

novembre 1889. Abbonamento: anno L. 3, sem. 1,50. Via Gigantessa, 1280.
Padova.

La **Palestra di Padova.** Giornale di ginnastica, nato nel 1883. Esce ogni mese in 4 pagine, ed è organo ufficiale del Club di scherma e ginnastica di Padova. Direttore: Federico Cesarano. Abbonamento: anno L. 2.
Padova.

Pubblicità commerciale. Giornale trimestrale per le famiglie, della ditta Antonio Vescovi, nato il 1.° luglio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,43 × 0,30, e si spedisce a chi lo richiede. Via S. Giorgio, 1071.
Padova.

Il **Raccoglitore.** Rivista di agricoltura, economia rurale e scienze affini, nata nel 1878. È organo del Comizio agrario di Padova. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine illustrate. Direttore: ing. V. Nicoli. Abbonamento: anno L. 5. Un numero cent. 25.
Padova.

Rivista di mineralogia e cristallografia italiana. Nata nel 1887, esce ogni mese in 16 pagine con tavole litografate e incisioni. Direttore: prof. R. Panebianco. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5. Tipografia Fratelli Salmin.
Padova.

La **Salute.** Periodico medico, popolare, nato nel luglio 1889. Esce ogni mese in 4 pagine, formato 0,30 × 0,20. Direttore: dott. Pietro Cogo. Abbonamento: anno L. 1. Un num. 0,05. Piazza del Santo, 3950.
Padova.

La **Specola.** Giornaletto politico, religioso, nato nel 1882 e pubblicato a cura del Comitato diocesano per l'opera dei congressi cattolici in Italia. Esce ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2, trim. 1.
Padova.

Lo **Stenografo.** Giornale dell'arte stenografica, fondato il 15 ottobre 1867 dall'avv. Leone Bolaffio. È il più antico giornale stenografico d'Italia, ed è organo della prima società stenografica italiana. Direttore: avv. Ambrogio Negri. Esce ogni mese in 8 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 2,50; col supplemento stenografico L. 5.
Padova.

Lo **Studente.** Giornale letterario.
Padova.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana in un numero indeterminato di pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 15.
Padova.

Il **Veneto.** Corriere di Padova, politico, amministrativo, nato il 24 aprile 1888. Esce ogni giorno in 4 pag., formato 0,43 × 0,33. Direttore: co. F. G. Zon. Abbonamento: anno L. 22, sem. 12, trim. 6,50. Un numero 5 centesimi. Via Gigantesca, 1331.
Padova.

Giornali cessati:

— L'*Avvenire,* politico, n. 1870 a Padova.
— Il *Bacchiglione,* politico, democratico, quotidiano, n. 1871 a Padova; fu diretto da Vittorio Podrecca prima, poi da F. P. Erizzo. Fu sostituito dal *Veneto* (vedi).
— Il *Birichino,* umoristico, settimanale, n. 1873 a Padova.
— *Bollettino della Società veneto-trentina di scienze naturali,* n. 1872 a Padova.
— L'*Eco dei giovani,* letterario, bimestrale, n. 1872 a Padova.
— L'*Educatore popolare,* democr., settimanale, n. 1867 a Padova, direttore A. Maleman.
— *Giornale commerciale di pubblicità,* mensile, 1888-89, Padova.
— *Giornale degli eruditi e curiosi,* letterario, n. 1882 a Padova.
— Il *Globo,* politico, finanziario, n. 1884 a Padova.
— La *Lira,* teatrale, n. 1884 a Padova.
— *Notarisia,* scientifico, trimestrale, n. a Padova.
— *Padova cattolica,* settimanale, n. 1881, direttore dott. Pietro Cogo.
— La *Penisola,* politico, bisettimanale, n. 1885 a Padova.
— La *Regione veneta,* organo di pubblicità, settimanale, n. 1889 a Padova.
— Il *Risveglio,* democratico, n. 1882 a Padova, direttore avv. M. Fanoli.
— Il *Santo di Padova,* cattolico, mensile, n. 1885, direttore sac. Locatelli.
— *Sempre avanti!!!,* politico, bisettimanale, 1870-71, Padova.
— La *Sentinella,* politico, quotidiano, n. 1884 a Padova.
— La *Sfinge d'Antenore,* rebus e sciarade, mensile, n. 1882 a Villafranca Padovana.
— Il *Timido,* letterario, umoristico, settimanale, n. 1887 a Padova.
— *Ugo Foscolo,* letterario, mensile, n. 1885 a Padova.

PROVINCIA DI PALERMO

Numero dei Comuni: 76 — *Popolazione:* 699,151 — *Superficie:* K. q. 5,142 — *Deputati della provincia:* 1. Indelicato, Cuccia, Crispi, Puglia, G. Amato-Pojero. 2. Finocchiaro, Chiara, Figlia. 3. Palizzolo, Di Baucina, Levante.

L'Amico del popolo. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1860. Esce ogni giorno in 4 pagine; ha grande diffusione essendo giornale antico, umoristico e redatto, in parte, in dialetto siciliano. In politica appartiene alla sinistra. È diretto da Michele Serra Caracciolo. Tira da 1 a 2 mila copie. Abbonamento: anno L. 18. Un numero 5 centesimi.

Palermo.

L'Annunziatore. Giornale commerciale e di pubblicità, nato il 30 dicembre 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,43 × 0,32. Abbonamento: anno L. 3. Un numero cent. 5. Via Emerico Amari, 35.

Palermo.

Archivio per lo studio delle tradizioni popolari. Ottima pubblicazione, graditissima non solo ai così detti *folk-loristi,* ma anche a quanti si occupano di filologia romanza e in ispecie di dialettologia italiana. Esce ogni 3 mesi in 160 pagine; è nata nel 1882 ed è diretta dal dott. G. Pitrè e Salomone-Marino. - Abbonamento: anno L. 14. Un fascicolo L. 1. Editore: Carlo Clausen.

Palermo.

Archivio storico siciliano. Pubblicazione periodica fondata nel 1876 per cura della Società paleografica di Palermo. Esce 4 volte all'anno in fascicoli di 128 a 156 pagine. Ora è organo della Società siciliana di storia patria. Vi scrivono: R. Starrabba, S. Cusa, V. Di Giovanni, ecc. - Editore: Lao. Abbonamento: anno L. 12.

Palermo.

L'Arco. Giornale politico, cattolico, nato nel 1884. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,25. Un num. 0,05.

Palermo.

L'Arte decorativa illustrata. Periodico artistico, nato il 15 settembre 1888. Esce ogni mese in 8 pagine in-folio figurate. Direttore: Giuseppe Pepe. Abbonamento: anno L. 6. Via Cintorinai, 62.

Palermo.

Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti di Palermo. Pubblicazione nata nel 1878, riguardante esclusivamente materie d'architettura, ingegneria e matematica. Esce da 2 a 4 volte all'anno in fascicoli illustrati di un numero variabile di pagine. Si dà gratis ai soci ordinari e ai soci corrispondenti; agli estranei costa da 2 a 4 lire il fascicolo. Porta Felice, Piazzetta S. Spirito, 2.

Palermo.

Atti dell'Accademia Reale di scienze, lettere ed arti. Pubblicazione scientifica, nata nel 1845. Esce ogni 2 o 3 anni a volumi di 250 a 300 pagine. Vi scrivono: professor G. Cacciatore, S. Reyes, avv. G. B. Russo, prof. G. Bozzo, ecc. - Non si vende a numeri. Ai soci dell'Accademia si distribuisce gratis. (V. *Bollettino della R. Accademia di scienze, lettere ed arti).*

Palermo.

L'Avvenire educativo. Rivista di pedagogia e didattica, nata nel 1886. Esce ogni settimana in 32 pagine in-8.° grande a 2 colonne, con illustrazioni. Ogni fascicolo ha 8 pagine di didattica pel corso elementare completo e per le scuole rurali e 8 di atti ufficiali, cronaca, ecc. - Pubblica interessanti articoli sulle questioni più gravi che riguardano la scuola, il lavoro manuale, ecc. - Direttore: prof. Gabriele Gabrielli *(Asmodeo).* Redattore capo: Salvatore Raccuglia *(Aporema).* Abbonamento: anno L. 7,50, sem. 4,50, trim. 2,50 - Estero: anno L. 10. Libreria Sandron, Corso Vittorio Emanuele, 324.

Palermo.

L'Avvenire librario. Periodico della libreria italiana e straniera Remo Sandron di Palermo. Esce ogni 3 mesi, dall'ottobre 1889, in 24 pagine in-8.° - Corso Vittorio Emanuele, 324.

Palermo.

L'Avvisatore marittimo. Giornale di commercio e navigazione, nato nel 1868. Esce tutti i giorni in 2 pagine. Abbonamento: anno L. 36. Non si vende a numeri separati.

Palermo.

Bollettino del Comizio agrario circondariale di Cefalù. Nato nel marzo 1889, esce l'ultimo di ogni mese in 16 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 3. Un numero 30 centesimi. Corso Ruggiero, 101.

Cefalù.

Bollettino della Biblioteca nazionale di

Palermo. Nato nel marzo 1889, esce a fascicoli trimestrali di circa 40 pagine in-8.° in edizione di soli 250 esemplari. Tip. Lao.
Palermo.

Bellettino della R. Accademia di scienze, lettere ed arti. Supplemento agli *Atti dell'Accademia Reale di scienze, lettere ed arti* (vedi), nato nel 1884. Esce ogni 2 mesi in 16 pagine e contiene i verbali dell'Accademia, bibliografie, ecc. - Si dispensa gratis ai soci.
Palermo.

Bollettino meteorologico. Nato nel 1880, esce per cura del R. Osservatorio Valverde, centrale della provincia.
Palermo.

Bollettino ufficiale della Camera di commercio ed arti. Giornale commerciale, nato nel 1887. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero L. 1.
Palermo.

Il **Caporal terribile.** Giornale politico, amministrativo, teatrale, nato il 1.° gennaio 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,39 × 0,25. Nel novembre del 1889 fra il direttore del cessato giornale la *Forbice,* Danna, e il direttore del *Caporale,* signor Zitello, avvenne un duello alla pistola, per polemiche giornalistiche. Il Danna rimase ucciso al quarto colpo. Il *Caporal terribile* non fa abbonamenti. Un numero 5 centesimi. Tipografia Giannone.
Palermo.

Circolo giuridico. Rivista di giurisprudenza e legislazione, nata nel 1870. Esce ogni mese in 80 pagine. Direttore: Luigi Sampolo. Vi scrivono i soci del Circolo omonimo. Tira 750 copie. Abbonamento: anno L. 16. Un fascicolo L. 2. Tip. Virzì.
Palermo.

Comizio agrario. Pubblicazione di materie agricole, nata nel 1868. Esce ogni 3 mesi in 56 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.
Palermo.

Diogene. Giornale scientifico, letterario, nato nel 1858. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne, diretto da Mariano Sansone fu Paolo. Tiratura 1400 copie. Abbonamento: anno L. 26.
Palermo.

Diritto e giustizia. Organo della società omonima; giornale politico, amministrativo, artistico, letterario, nato il 20 maggio 1888. Esce in 4 pag., form. 0,44 × 0,31. Direttore: L. Garofalo. Abbonamento: anno L. 8. Un numero cent. 5. Tip. S. Costa.
Palermo.

L'**Eco delle provincie** - *Corriere di Sicilia.* (Vedi provincia di Roma.)

L'**Eco della marina.** Organo delle società di mutuo soccorso marittime confederate, nato il 1.° luglio 1889. Esce in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: Pietro La Commare. Abbonamento: anno L. 1,50. Via Borgo S. Lucia, 242, p. p.
Palermo.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, nato nel 1871. Esce ogni mese in 28 pagine circa. Abbonamento: anno L. 24. Un fascicolo L. 2.
Palermo.

Gazzetta municipale. Giornale di amministrazione e statistica, nato nel 1871. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine ed è organo ufficiale del municipio di Palermo. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi. Tipografia Amenta.
Palermo.

Giornale di scienze naturali ed economiche. Pubblicazione scientifica periodica, fatta per cura della Società di scienze naturali ed economiche di Palermo. Esce in fascicoli di oltre 100 pagine in-4.° - Vi scrivono: dott. G. di Stefano, dott. P. Cardani, A. Riccò, C. Zona, M. Lojacono, G. de Lisa, G. G. Gemmellaro, ecc. - Tipografia Amenta.
Palermo.

Giornale di Sicilia. Periodico politico, fondato nel 1861 per succedere al *Giornale ufficiale* di Sicilia. Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne e tira da 14 a 18000 copie. Fa due edizioni, una alla sera e una alla mattina. È il primo e più importante giornale della Sicilia. Direttore: Girolamo Ardizzone, che nel 1840 aveva fondato a Palermo l'*Osservatore,* giornale letterario, e nel 1862 aveva diretto il *Giornale ufficiale di Sicilia.* Il *Giornale di Sicilia* è redatto molto bene specialmente nella parte che riguarda telegrammi e informazioni. Il *Giornale* ha tipografia propria. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Unione postale: anno L. 26, sem. 18, trim. 9. Inserzioni: 0,25 la linea da 7 punti. Un numero 5 centesimi. Via Macqueda, 21.
Palermo.

Giornale ed atti del Comizio agrario. Periodico di agricoltura, nato nel 1868. Esce 2 volte al mese in 56 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati.
Palermo.

Giornale ed atti della Società di acclimatazione e agricoltura di Sicilia. Periodico di agraria, pastorizia ed economia rurale, nato nel 1861. Esce ogni 2 mesi in fascicoli in-8.° con illustrazioni. Vi scri-

vono i soci della Società. Si distribuisce gratis ai soci. Tip. Giovanni Lorsnaider.

Palermo.

Giornale ed atti della Società italiana di economia politica. Pubblicazione nata nel 1875. Si occupa esclusivamente di economia politica. Esce ogni 4 mesi in fascicoli di 40 a 64 pagine. Non fa abbonamenti. Si distribuisce gratis ai soci.

Palermo.

Il **Giullare.** Giornale illustrato di arte musicale e drammatica, nato nel 1885 e diretto dal cav. Salvo Trabucco. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,15. Via S. Basilio, 42.

Palermo.

Letture domenicali. Pubblicazione settimanale, religiosa, popolare, organo dell'Opera di S. Francesco di Sales in Sicilia. È nato nel 1880 ed esce in 16 pagine di piccolo formato a 2 colonne. Direttore: sac. Carmelo Arena. Abbonamento: anno L. 2,50, estero 4,50. Un numero 5 centesimi. Via S. Agata della Guitta, 5.

Palermo.

Menippo. Giornale nato nel 1890. Direttore: Salvatore Di Stefano.

Palermo.

Il **Notariato italiano.** Giornale di dottrina, legislazione e giurisprudenza, intorno al notariato ed alle tasse sugli affari, nato nel 1877. Esce ogni 15 giorni in 20 pagine in-8.° - Direttore: cav. P. Moscatello. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1. Via Garibaldi, 52.

Palermo.

L'**Odontologia.** Rivista mensile di odontologia, nata nel 1876, diretta da Luigi Ribolla Nicodemi col concorso dei dottori Giuseppe Noè Cenni, Orazio De Albertis, G. Aricò, Vito Zappulla, L. Martini, F. Lirletti, Aniello Sorrentino, M. Cacciaguerra. Esce in 20 pagine con copertina. Tiratura 1000 copie. Abbonamento per tutta l'unione postale: anno L. 6. Via Vittorio Emanuele, 367.

Palermo.

L'**Omnibus.** Giornale di pubblicità. Si distribuisce gratis.

Palermo.

L'**Opposizione.** Giornale politico, amministrativo, liberale, progressista, nato il 6 ottobre 1889. Esce la domenica in 4 pagine, formato 0,42 × 0,27. Direttore: Giuseppe Varese. Redattore capo: Edoardo Alfani. Abbonamento: anno L. 10. Via Vittorio Emanuele, vicolò Paternò, 20.

Palermo.

L'**Oreto.** Giornale politico, teatrale, ebdomadario, nato nel 1883. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5,50, trim. 3. Inserzioni: 15 centesimi la linea in 4.ª pagina.

Palermo.

La **Patria.** Giornale politico, amministrativo, nato il 5 maggio 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,45 × 0,31. Abbonamento: anno L. 12. Un num. 0,05.

Palermo.

Piff-Paff. Giornale politico, amministrativo, umoristico, nato nel 1878. Non ha ordine determinato di periodicità. Esce in 4 pagine a 3 colonne. Un numero 0,05.

Palermo.

Poliantea oratoria. Pubblicazione cattolica, fondata nel 1880 col titolo *Poliantea polemica ed oratoria* che poi mutò nell'attuale. Esce ogni 15 giorni in 28 pagine e contiene orazioni sacre, prediche, ecc. Abbonamento: anno L. 6.

Palermo.

Il **Progresso.** Eco dei comuni dell'isola, giornale politico, amministrativo, artistico, letterario, nato il 30 settembre 1888. Esce ogni settimana, in 4 pagine, formato 0,43 × 0,31. Direttore: Gius. Bruno Gallo. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,05.

Palermo.

Psiche. Giornale artistico illustrato, nato il 16 maggio 1885. Nell'estate dello stesso anno sospese le pubblicazioni a causa del colera. Le riprese nel dicembre. Si occupa di arte, letteratura, gran mondo, teatri, sport, varietà, ecc. Si pubblica in 4 pagine a 4 colonne, ogni domenica. Direttore: A. Biondo Sangiorgi. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,30. Via Divisi, 20.

Palermo.

Rassegna siciliana di storia, letteratura e arte. Periodico quindicinale letterario, artistico, nato il 1.° gennajo 1888, col titolo *Vita letteraria,* che dopo 2 anni mutò nell'attuale. Si pubblica il 1.° e 15 d'ogni mese, in 8 pagine in-4.° Direttore: G. Pipitone-Federico. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,20. Via Macqueda, 92.

Palermo.

La **Riforma scolastica.** Periodico di pedagogia e didattica, fondato il 1.° dicembre 1888. Esce il 1.° e 16 d'ogni mese, in 16 pagine in-8.° Direttori: Girolamo Amoroso Basile e Francesco Paolo Scaglione. Abbonamento: anno L. 4. Tipografia M. Amenta, corso Vittorio Eman., 330.

Palermo.

Scuola e Famiglia. Giornale educativo dell'istituto Randazzo, nato il 1° genn. 1873. Esce il 1.° e 16 d'ogni mese in 8 pag. a 2 col. Direttore: prof. Camillo Randazzo. Abbonamento: anno L. 3,50. Via Alloro, 48.

Palermo.

La **Settimana commerciale ed industriale.** Giornale di commercio, industria, prezzi correnti, ecc., fondato nel 1883. Si pubblica ogni settimana in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 12 Un numero 0,20. *Palermo.*

La **Sicilia agricola.** Giornale di agricoltura ed economia politica, fondato nel 1883 dal barone Nicolò Turrisi-Colonna. Esce ogni 10 giorni in 24 pagine illustrate. Direttore: dott. Angelo Puglia. Abbonamento: anno L. 10. Un fascicolo 0,25. *Palermo.*

La **Sicilia cattolica.** Giornale politico, religioso, nato nel 1868. Esce tutti i giorni meno i seguenti ai festivi, in 4 pagine. È diretto dall'ex gesuita Orlando. Tiratura 1000 copie. Abbonamento: anno L. 20. *Palermo.*

La **Sicilia letteraria.** Rivista quindicinale, nata nel luglio del 1883. Sospese le pubblicazioni, le riprese il 20 maggio 1888. Esce in 8 pagine in-8.° grande. Direttore: F. Colnago Muzio. Redattori: G. Finazzi ed E. Sicardi. Abbonamento: anno L. 3, sem. 1,50. Tipografia G. Spinnato. *Palermo.*

La **Sicilia medica.** Giornale scientifico, nato nel gennaio del 1889. Si pubblica ogni mese a fascicoli di 80 pagine in-8.° con tavole. Vi collaborano: V. Cervello, G. Caruso-Pecoraro, V. Piazza-Martini, G. Lipari, G. Cosentino, G. Lo Grasso, L. Giuffrè, G. Dotto, ecc. - Consiglio di redazione: L. Giuffrè, C. Lazzaro, B. Pernice, A. Russo-Giliberto e F. Spallitta. Abbonamento: anno L. 12. Via Università, 9. *Palermo.*

Società laicale cattolica per la diffusione gratuita dei buoni libri, nata nel 1882. Direttore: Salvatore Randazzo-Gueli. *Palermo.*

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, si pubblica 2 volte la settimana in fascicoli di 12 pagine circa e contiene gli annunzi legali. Abbonamento: anno L. 24. Un numero 0,30. *Palermo.*

Giornali cessati:

— *Annali dell'agricoltura siciliana,* n. nel 1851 a Palermo e diretti da G. Inzegna fino al 1881, in cui questi morì.
— L'*Ape Iblea,* quotidiano, cattolico, n. 1868 a Palermo.
— L'*Aquila,* amministrativo, bisettimanale. n. 1888 a Palermo.
— *Aspromonte,* democratico, 1863, Palermo.
— Gli *Atomi,* repubblicano, letterario, quindicinale, n. 1875 a Palermo.
— L'*Avvenire,* politico, settimanale, n. 1887 a Palermo, direttore D. Lalicata.
— L'*Avvenire d' Italia,* quotidiano, conservatore, n. 1870 a Palermo.
— Il *Canta-storie,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Palermo.
— *Carmen,* letterario, quindicinale, n. 1888, a Palermo, direttore E. Balsano.
— La *Cartolina postale,* letterario, quindicinale, n. 1884 a Palermo; direttore prof. Jacchi.
— Il *Commercio di Sicilia,* n. 1860 a Palermo, direttore Domenico Lo Bianco.
— *Corriere agrumario mercantile,* quotidiano, n. 1885 a Palermo.
— *Corriere dei Comuni,* politico, settimanale, n. 1884 a Palermo.
— *Corriere del commercio,* quotidiano, n. 1885 a Palermo.
— *Corriere del mattino,* n. 1882 a Palermo.
— *Corriere della domenica,* letterario, settiman., n. 1882 a Palermo; direttore N. G. Carini.
— *Corriere della Sicilia,* politico, quotidiano. n. 1872.
— Il *Corriere dell' Italia,* politico, quotidiano, n. 1888 a Palermo; direttore Enrico Minucci.
— *Corriere di Palermo,* politico, bisettimanale, n. 1883 a Palermo.
— *Corriere elettorale,* quotidiano, n. 1888 a Palermo; direttore Vittorio Palmeri.
— *Corriere siciliano,* conservatore, Palermo.
— La *Croce dei Vespri,* politico, n. 1882 a Palermo; direttore Gioacchino Vizzini.
— Il *Democratico,* quindicinale, n. 1884 a Palermo.
— La *Democrazia,* n. 1885 col titolo di *Vipera.*
— La *Democrazia di Sicilia,* quotidiano, n. 1882 a Palermo, col titolo di *Popolo.*
— Il *Diavolo Zoppo,* umoristico. n. 1872 a Palermo.
— *Dio e Popolo,* democratico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— *Dio e Popolo,* politico, letterario, n. 1888 a Palermo, direttore Enrico Sparti.
— Il *Diritto,* amministrativo, n. 1889 a Palermo.
— *Don Bucefalo,* politico, quindicinale, n. 1876 a Palermo.
— *Ebe,* letterario, settimanale, n. 1887 a Palermo.
— L' *Eco della democrazia,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Termini Imerese.

— L'*Elettore politico,* quotidiano, n. 1885 a Palermo; direttore V. Ferlazzo.
— Le *Elezioni generali,* amministrativo, quotidiano, n. 1889 a Palermo.
— *Espero,* letterario, quindicinale, n. 1882 a Termini Imerese; direttore Gius. Oddo.
— La *Falce,* letterario, n. 1881, direttore Salvatore Malato Todaro.
— *Faust,* letterario, n. 1881 a Palermo, direttore V. Palmeri.
— *Farfarello,* umoristico, settimanale, n. 1889 a Palermo.
— *Ferro e fuoco,* amministrativo, n 1888 a Palermo, direttore Luigi Glorioso.
— *Ferrovia e Commercio,* settimanale, n. 1889 a Palermo.
— Le *Feste di Nerone,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Palermo.
— *Figaro,* politico, letterario, n. 1886 a Palermo.
— *Foglio di pubblicità,* della ditta P. Tranchida di Palermo.
— La *Forbice,* umorist., pol., n. 1848 a Palermo, rinacque nel 1860, direttore Puglisi.
— La *Forbice,* politico, quotidiano, n. 1889 a Palermo.
— Le *Forche Caudine,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Palermo.
— Il *Forsennato,* settimanale, n. 1889 a Palermo.
— *Fra Diavolo,* politico, settimanale, n. 1887 a Palermo.
— La *Frusta,* politico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— Il *Fulmine,* amministrativo, n. 1888 a Palermo.
— *Gazzetta chimica italiana,* 10 volte all'anno, n. 1871 a Palermo.
— *Gazzetta clinica di elettroterapia,* trimestrale, n. 1882 a Palermo.
— *Gazzetta di Palermo,* politico, quotidiano, n. 1870; fu sostituita dalla *Nuova Gazzetta di Palermo,* diretta da G. Romano-Taibbi.
— *Gazzettino commerciale,* n. 1889 a Palermo; direttore Andrea Di Franco Decaro.
— *Gazzettino giudiziario,* settimanale, n. 1888 a Palermo; direttore Emanuele Agnello.
— *Gazzettino roseo,* politico, letterario, settimanale, n. 1880 a Palermo.
— Il *Generale Puh-Puh,* umoristico, n. 1883 a Palermo.
— Le *Gesta di Giulio Cesare,* n. 1885 a Palermo.
— *Giufà,* umoristico, politico, settimanale, n. 1883 a Palermo.
— I *Goliardi,* letterario, settimanale, n. 1888 a Palermo, direttore Ignazio Salemi.
— L'*Indicatore amministrativo commerciale,* settimanale, n. 1889 a Palermo.
— L'*Indispensabile,* finanziario, n. 1880 a Palermo.
— L'*Indovinello siculo,* mensile, n. 1887 a Palermo.
— *Ingrassia,* medico, bimestrale, n. 1885 a Palermo.
— L'*Iniziatore,* democratico, quotidiano, n. 1885 a Palermo.
— L'*Isola,* politico, quotidiano, n. 1888 a Palermo.
— L'*Isola,* politico, quotidiano, n. 1889 a Palermo, direttore G. Scinia-Cutelli.
— Il *Leone di Caprera,* politico, n. 1885 a Palermo.
— La *Libera stampa,* democratico, quotidiano, n. 1870.
— La *Libertà,* politico, quotidiano, n. 1889 a Palermo.
— La *Lince,* politico, teatrale, n. 1870 a Palermo.
— La *Luce,* popolare, quotidiano, 1870-71.
— La *Mano nera,* politico, settimanale, n. 1883 a Palermo.
— Le *Maschere,* artistico, umoristico, n. 1888 a Palermo.
— Il *Messaggero siciliano,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Palermo.
— La *Mestola,* progressista, n. 1880 a Palermo, direttore Benedetto Tommasi.
— Il *Microbo,* umoristico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— Il *Momento,* letterario, quindicinale, n. 1883 a Palermo.
— Il *Mondo letterario, eco dei giovani,* sett., n. 1878, direttori E. Messeri e A. Cassio.
— Il *Normanno,* letterario, amministrativo, settimanale, n. 1889 a Palermo.
— Il *Nostro Vessillo,* politico, letterario, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— *Nuova èra del popolo,* democratico, settimanale, n. 1888 a Palermo.
— La *Nuova età,* politico, n. 1883 a Palermo.
— *Nuova Palermo,* amministrativo, settimanale, n. 1888.
— La *Nuova Riforma,* pol., comm., sett., n. 1888 a Palermo, direttore R. Morvillo.
— La *Nuova Sicilia,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Palermo.
— *Nuove Effemeridi siciliane,* 1874, Palermo.
— *Nuovo Giornale di Sicilia,* di pubblicità, n. 1885 a Palermo, quindicinale.
— *Nuovo Pensiero,* politico, n. 1885 a Palermo.
— *Nuovo Precursore,* politico, quotidiano, n. 1869, direttore Giuseppe Tristano.
— *Nuovo Pungolo,* politico, quotidiano, n. 1886 a Palermo.

— L'*Oppugnatore,* politico, settimanale, n. 1882 a Palermo.
— L'*Oreteo,* n. 1827 a Palermo (pag. 477).
— L'*Oreteo,* n. 1839 a Palermo, diretto da Francesco Crispi (pag. 477).
— Il *Paese,* politico, quotidiano, n. 1879 a Palermo, direttore avv. De Luca-Aprile.
— Il *Palermo,* amministrativo, direttore Giovanni Perez.
— *Panormus,* commerciale, settimanale, n. 1887.
— La *Pentarchia,* politico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— La *Piccola forbice,* politico, quotidiano, n. 1885 a Palermo.
— Il *Piccolo giornale di Sicilia,* politico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— La *Pietra infernale,* amministrativo, sett., n. 1889 a Palermo, redattore G. Rizzo.
— Il *Pisani,* scientifico, n. 1881 a Palermo.
— Il *Popolano,* settimanale, n. 13 luglio 1888 a Palermo.
— Il *Popolo,* politico, n. 1882 a Palermo.
— La *Posta dell'isola,* politico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— Il *Precursore,* politico, quotidiano, n. 1860 a Palermo.
— Il *Precursore di Sicilia,* quotidiano, n. 1888 a Palermo, direttore Michele Aprile.
— Il *Presente,* amministrativo, n. 1888 a Palermo, direttore Enrico Ardito.
— *Prime pagine,* letterario, n. 1879.
— *Prometeo,* letterario, n. 1885 a Palermo in sostituzione della *Repubblica letteraria* e del *Lucifero;* settimanale.
— La *Proprietà,* n. 1882 a Palermo, direttore cav. B. Galletti.
— Il *Quattro aprile,* politico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— Il *Radicale,* politico, n. 1882.
— Il *Resto al sigaro,* politico, quotidiano, n. 1885 a Palermo.
— La *Riforma religiosa,* evangelico, settimanale, n. 1881 a Palermo.
— Il *Risveglio,* politico, n. 1883 a Palermo.
— Il *Risveglio,* politico, n. 1889 a Palermo.
— *Rivista amministrativa,* settimanale, n. 1886 a Palermo.
— *Rivista della domenica,* letterario, politico, n. 1888 a Palermo, direttore V. Ciancio.
— La *Rivista italiana,* n. 1871.
— La *Rupe Tarpea,* politico, settimanale, n. 1885 a Palermo.
— La *Salute,* d'igiene, quindicinale, n. 1885 a Palermo.
— *Sancio Pancia,* umoristico, n. 1888 a Palermo, direttore Giuseppe Napolitani.
— Il *Saraceno,* n. 2 dicembre 1888 a Palermo.
— La *Scapigliatura,* letterario, settimanale, n. 1881 a Palermo.
— La *Scherma,* illustrato, n. 1887 a Palermo.
— La *Scuola cattolica,* settimanale, n. 1887 a Palermo, direttore Esperio Felice.
— La *Scuola moderna,* pedagogico, settimanale, n. 1886 a Palermo.
— La *Scuola nuova,* letterario, n. 1882 a Palermo, direttore Gabriele Gabrielli.
— La *Sentinella,* quotidiano, n. 1888 a Palermo.
— La *Sicilia,* politico, quotidiano, n. 1878 a Palermo.
— La *Sicilia artistica,* quindicinale, n. 1883 a Palermo.
— La *Sinistra,* politico, settimanale, n. 1883 a Palermo.
— La *Speranza,* cattolico, settimanale, n. 1884 a Palermo.
— Gli *Stati Uniti d'Italia,* politico, n. 1860 a Partinico, direttore Sebastiano Cannizzo.
— Lo *Statuto,* politico, quotidiano, n. 1876 a Palermo.
— Il *Tempo,* quot., n. 1878 a Palermo, direttore ing. Albanese prima, G. Ragusa Moleti poi.
— La *Tribuna,* amministrativo, n. 22 settembre 1889 a Palermo.
— L'*Umanitario,* settimanale, massonico, 1868-70, Palermo, direttore Andrea Crispo.
— L'*Unione commerciale,* di annunzi, settimanale, n. 1889 a Palermo.
— L'*Unione liberale siciliana,* quotidiano, progressista, n. 1882 per sostituire il *Vero;* direttore Salvatore Salafia Galici.
— L'*Utile,* finanziario, quindicinale, n. a Palermo.
— La *Vespa,* politico, settimanale, n. 1882 a Palermo, direttore Olivieri Melilione.
— Il *Vespro,* politico, n. 1881 a Palermo, direttore Andrea Montaperto.
— Il *Vessillo cattolico,* di Palermo.
— La *Vita pubblica,* democratico, quotidiano, n. 1883 a Palermo.
— La *Voce del popolo,* n. 1880 a Palermo, direttore G. Tristano.
— *Yorick,* letterario, n. 1885 a Palermo.
— Il *27 Maggio,* amministrativo, n. 12 maggio 1888 a Palermo.
— L'*89 del Secolo,* politico, settimanale, n. 1886 a Palermo.

Il 18 gennaio 1848 Ferdinando II firmava un decreto col quale si metteva la stampa sotto la sola dipendenza del ministero della pubblica istruzione che doveva stabilire una commissione di revisione suprema in Napoli ed un'altra in Palermo; e si faceva ampia facoltà di pubblicare scritti su qualunque soggetto, senza escludere quelli che trattavano di pubblica amministrazione, e di stampare giornali politici, dichiarando il direttore esclusivamente responsabile, e subordinando la concessione di fogli periodici ad una cauzione di 400 ducati almeno e di 800 al più.

— Nel 1848, scoppiata la rivoluzione in Sicilia, Raffaele Giovanni, che poi fu senatore, partecipò al movimento, e fu membro del Parlamento siciliano, dove sedeva fra il gruppo dei radicali. In quel tempo egli dirigeva un giornale violentissimo, che aveva per titolo la *Vipera*. Ritornato il Borbone in Sicilia, Raffaele cospirò e fece parte in Napoli del comitato siculo-napoletano del quale erano membri Crispi, Poerio e molti altri uomini insigni della rivoluzione. Mandò anche delle lettere palermitane all'*Opinion Nationale* di Parigi, in cui svelò gli abusi e le soperchierie della tirannide borbonica. Morì a 70 anni nell'ottobre 1882.

— Nel 1888 il ministro Crispi creò presso il ministero dell'interno l'ufficio della stampa, e a dirigerlo chiamò Gerolamo De Luca Aprile, giornalista palermitano di molto ingegno e di buoni studi. Il De Luca fu direttore del *Bersagliere* dopo De Renzis, direttore della *Riforma* dopo Oliva, direttore di molti giornali democratici a Palermo. In tre o quattro anni di giornalismo ebbe 47 duelli in ogni parte d'Italia! Dopo due anni di prova l'ufficio della stampa fu abolito.

PROVINCIA DI PARMA

Numero dei Comuni: 50 — *Popolazione:* 267,306 — *Superficie:* K. q. 3,310 — *Deputati della provincia:* Sanguinetti, Peyrano, Lagasi, Pellegri, Sanvitale.

Ateneo medico parmense. Rivista di scienze mediche, nata nel 1887. Si pubblica ogni tre mesi in un volume di 100 a 120 pagine. Consiglio di direzione: professori G. Calderini, A. Ferrari, C. Gallenga, G. Rattone, A. Riva, G. Inzani, D. Majocchi, A. Molina, e L. Tenchini, segretario. Vi collaborano poi numerosissimi scrittori di cose mediche. Abbonamento: anno L. 6. Estero 8. - Ogni volume L. 2. Editore: Luigi Battei.
Parma.

Bollettino del comizio agrario parmense. Giornale agrario, nato nel 1867. Esce ogni mese in 16 pagine. Si manda a tutti i soci che pagano la tassa annua al Comizio, ai municipi e ad altre pubbliche amministrazioni. Non si vende a numeri separati.
Parma.

Bullettino di paletnologia. Giornale scientifico, fondato nel 1875. Esce ogni mese in fascicoli. Abbonamento: L. 6.
Parma.

Il **Comune.** Periodico amministrativo, nato il 6 luglio 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,33 × 0,24. Direttore: Giuseppe Tommasini. Abbonamento: anno L. 3. Via Garibaldi.
Borgo S. Donnino.

Corriere di Parma. Giornale politico, letterario, nato il 9 febbraio 1889. Esce ogni giorno in 4 pagine for. 0,51 × 0,36, a 5 colonne. Editore-proprietario Luigi Battei. Direttore: prof. Oreste Bruni. Corrispondente politico: Giulio Bricchi (*Pilade)*; letterario: Onorato Roux; artistico-teatrale: Luigi Zoppis *(Gigi del Tosco.)* Abbonamento: anno L 18, sem. 9, trim. 5, un mese 1,80. Inserzioni: 3.ª pagina 40 cent., 4.ª 0,10. Via Macedonio Melloni, 10.
Parma.

L'**Eco di S. Tommaso d'Aquino.** Rivista di letteratura e religione, fondata nel 1881. Esce ogni mese in 16 pagine, redatta in italiano e latino. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 0,20.
Parma.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per gli atti amministrativi, creato nel 1865. Esce quando occorre in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 6.
Parma.

Gazzetta di Parma. Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1860. Esce ogni giorno, in 4 pagine a 5 colonne. La *Gazzetta* fu diretta dal 1861 al 1876 da Davide Rabbeno, egregio pubblicista, morto nel 1882. Un giornale milanese, nel 1886, parlando della *Gazzetta* scrisse: « Il più antico giornale d'Italia è la *Gazzetta di Parma,* la quale fu fondata il 1.° gen. 1760, vale a dire 38 anni prima del *Commercio* di Genova. » Al che il *Fracassa* di Roma rispose: « Perfettamente. Quella *Gazzetta* era e rimase il giornale ufficiale, dei Borboni prima, della dominazione francese e di Maria Luigia poi, e anche una volta dei Borboni. Prese quel titolo un giornale nuovo e non ufficiale nel 1860, ed è quello che vive ancora. Avrà dunque la *Gazzetta di Parma* 126 anni, ma a patto che accetti l'eredità del borbonismo ufficiale. Ci sta la consorella? » La *Gazzetta* tira oltre 2000 copie. Abbonamento: anno L. 19, sem. 10,50, trim. 5,75. Un num. 0,05 Inserzioni: 3.ª pagina 0,20 4.ª 0,10. Piazza Grande, 27.
Parma.

Indicatore commerciale ed industriale della regione dell'Emilia. Fondato il 7 gennaio del 1888, esce in 4 pagine, formato 0,36 × 0,26. Tipografia di Pietro Grazioli. Strada Benedetta, 16.
Parma.

Il **Maestro e la scuola.** Giornale pedagogico, diretto dal prof. Roberto Chierici. Editore: L. Battei.
Parma.

Il **Mentore delle famiglie.** Giornale letterario, nato il 3 novembre 1888. Esce il mercoledì e sabato in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. Redattore: Buttafoco Ercole. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 0,05.
Parma.

Parma giovane. Giornale letterario, settimanale, nato nel 1889. Direttore: Alberto Lisoni.
Parma.

La **Sveglia.** Giornale politico, cattolico.
Parma.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876, esce 2 volte alla settimana in non meno di 8 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,80.
Parma.

Giornali cessati:

— Il *Barabba,* umoristico, settimanale, n. 1871 a Parma.
— *Bollettino della Camera di Commercio di Parma,* mensile, n. 1868.
— La *Buona Volontà,* educativo, n. 1880 a Guastalla; direttore prof. P. Rabitti.
— La *Caccia illustrata,* settimanale, n. 1885 a Parma.
— Le *Campane d'Italia,* varietà, settimanale. n. 1886 a Parma; editore L. Battei.
— *Comizio agrario circondariale di Borgo S. Donnino,* boll. mensile di notizie, n. 1883.
— La *Formica,* teatrale, bisettimanale. n. 1882 a Parma.
— *Fra Diavolo,* teatrale, n. 1883 a Parma.
— *Gazzetta della domenica,* letterario, n. 1880 a Parma; direttore Roberto Fava.
— Il *Lavoratore,* socialista, settimanale, n. 1882, a Parma.
— La *Luce,* cattolico, quotidiano, n. 1879 a Parma; direttore Caricati.
— Il *Movimento letterario italiano,* n. 1879 a Parma; direttore A. Ferrari-Aggradi.
— Il *Nuovo Patriota,* politico, quotidiano, n. 1870 a Parma.
— Il *Patriota,* politico, quotidiano, n. 1859 a Parma.
— Il *Presente,* democratico, quotidiano, n. 1867 a Parma.
— La *Provincia,* politico, quotidiano, n. 1884 a Parma.
— *Rassegna artistica, letteraria, teatrale,* n. 1885.
— *Rivista popolare,* officiale liberale, 1848, Polesine.
— La *Settimana elettorale,* democratico, n. 1889 a Parma.
— La *Soffitta,* letterario, mensile, n. 1881 a Parma.
— Il *Taverna,* educativo, n. 1873 a Parma; direttore P. Gabrielli.

IL COLORE DEL GIORNALE

Il colore politico di un giornale è una livrea che si depone uscendo dall'ufficio.

RASPAIL.

Qualunque giornale è una bottega, nella quale si vendono al pubblico delle parole del colore che il pubblico vuole.

BALZAC.

PROVINCIA DI PAVIA

Numero dei Comuni: 223 — *Popolazione:* 469,831 — *Superficie:* K. q. 3,399 — *Deputati della provincia:* 1. Sbarbaro, D'Adda, Cavallini, Arnaboldi, Calvi. 2. Bottini, Mazza, Meardi.

Annali di oftalmologia. Giornale di scienze mediche, nato nel 1872. Esce 6 volte all'anno in un numero indeterminato di pagine in-8.° - Direttore: dott. A. Quaglino. Redattori: A. Rampoldi, L. Guaita, T. Cicardi. Vi scrivono: D. Parisotti, Carmelo Addario, Camillo Callenga, Galazowski, G. Ficano, T. Cicardi, ecc. Abbonamento: anno L. 15. Tipografia Bizzoni.

Pavia.

L'Appello. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 3 centesimi.

Mede.

Bollettino del Comizio agrario. Giornale agricolo, nato nel 1887. Esce ogni mese in 8 pagine e si distribuisce gratuitamente ai soci del Comizio.

Mortara.

Bollettino del Comizio agrario. Nacque nel 1864 col titolo di *Giornale del Comizio agrario del circondario di Voghera* ed usciva 2 volte al mese in 8 pagine in-8.°; ora esce in 16 pagine il 20 di ogni mese e contiene gli atti del Comizio. Direttore: C. Giulietti. Si distribuisce gratuitamente ai soci del Comizio. Tipografia Gatti.

Voghera.

Bollettino scientifico. Pubblicazione medica illustrata, nata nel 1879. Esce 4 volte all'anno in 32 pagine, redatta da Leopoldo Maggi, Giovanni Zoja e Achille De Giovanni. Abbonamento: anno L. 8.

Pavia.

Corriere ticinese. Giornale politico, quotidiano, indipendente, fondato il 10 aprile 1885 da una società per azioni. È l'unico giornale quotidiano della provincia ed è redatto con molta cura e abbondanza di notizie. Ebbe a direttori Luigi Massuero prima, il dott. B. Maguglini poi, e dal 1.° gennaio 1888 il dott. Piero Corbellini che ne è divenuto proprietario. Abbonamento: anno L. 16, sem. 9, trim. 5. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi, 3.ª pagina 40, nel corpo del giornale L. 1. Via Mentana, 7.

Pavia.

Cronaca del Manicomio provinciale di Pavia. Giornale di scienze mediche, nato nel 1881. Esce ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero centesimi 5.

Voghera.

Il **Divin Cuore trafitto.** Bollettino bimensile della guardia d'onore e della sacra lega di riparazione al SS. Cuore di Gesù. Nato nel gennaio 1889, esce in 32 pagine in-8.° per cura di Mons. Bandi. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,30.

Vigevano.

Il **Dovere.** Giornale, politico, amministrativo.

Pavia.

Fasoulin. Giornale umoristico, illustrato, nato nel 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.

Pavia.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1865, pubblica gli atti amministrativi. Esce quando occorre in 20 pagine. Abbonamento: anno L. 4.

Pavia.

Giornale per le levatrici. Rivista di ostetricia, nata nel 1887. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5.

Pavia.

La **Giovine Lomellina.** Giornale politico, agricolo, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero cent. 5.

Mortara.

L'**Iride.** Giornale cattolico, letterario, morale, nato nel 1885. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero centesimi 5. Si stampa a Casale Monferrato.

Candia Lomellina.

Juventus. Giornale letterario, nato il 2 marzo 1890. Esce 2 volte al mese. Abbonamento: anno L. 2. Tip. F. Baratta.

Voghera.

Monitore del commercio. Giornale di commercio, industria ed amministrazione, nato nel 1884. Esce irregolarmente in 4 pagine e si distribuisce gratis.

Pavia.

La **Patria italiana.** Giornale della città e provincia di Pavia, ufficiale per gli atti provinciali e per quelli dei comuni, nato nel 1889. Ha una forte diffusione, special-

mente nella provincia, per la cura con cui è redatta la sua cronaca. Esce il martedì, giovedì e sabato in 4 pagine a 5 colonne, formato 0,49 × 0,31. Più che di politica si occupa di interessi locali. Appartiene al partito liberale moderato. Abbonamento: anno L. 12, sem. 7, trim. 3,50. Inserzioni: 4.ª pagina 15 centesimi la linea, 3.ª pagina 50, nel corpo del giornale L. 1,50. Un numero cent. 5. Via Filippo Cossa, 3.
Pavia.

L'**Opportuno.** Giornale cattolico, nato nel 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 3,50, sem. 2. Un numero 5 centesimi.
Vigevano.

Pier Candido Decembrio. Giornaletto popolare di istruzione, educazione e varietà, nato nel 1870. Esce ogni settimana in 4 pagine a 2 colonne. Tiratura 500 copie. È diretto dall'avv. Gerolamo cav. Spargella. Abbonamento: anno L. 6, trim. 1,50. Via Mercanti, 1.
Vigevano.

La **Provincia Pavese.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1870. Esce 3 volte alla settimana in 4 pagine a 4 colonne. In politica è giornale democratico anticlericale. Fu diretto per lungo tempo da Silvio Becchia. Abbonamento: anno L. 6, sem. 6,50, trim. 3,50. Inserzioni: 4.ª pagina 15 centesimi la linea, 3.ª pagina 40. Un numero 5 centesimi. Via Mazzini, 13.
Pavia.

Il **Risveglio.** Giornale amministrativo, politico, nato nel 1890. Esce ogni domenica in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,25. Un numero 5 centesimi.
Vigevano.

Il **Risveglio Iriense.** Giornale politico, settimanale, nato nel 1885. Esce in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 5 centesimi.
Voghera.

La **Staffora.** Giornale politico, amministrativo, liberale indipendente, nato nel 1887. Esce ogni martedì in 4 pagine a 4 colonne. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L 3,50, sem. 2,20, trim. 1,50. Un numero 5 centesimi. Via Plana, 18.
Voghera.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte alla settimana in 8 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. - Abbonamento: anno L. 14. Un numero cent. 20.
Pavia.

Il **Ticino.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Renzo Aggradi. Un numero 5 centesimi.
Vigevano.

Giornali cessati:

— L'*Agricoltore lomellino e novarese,* settimanale, n. 1879 a Mortara, mutò titolo in *Agricoltore, Gazzetta lomellina.*
— *Biblioteca dei predicatori,* mensile, n. 1884 a Vigevano.
— *Bollettino speciale dell' Ufficio internazionale di pubblicità,* n. 1888 a Voghera.
— La *Campagna,* letterario, sociale, n. 1871 ad Abbiategrasso; direttore avv. V. Boldrini.
— La *Canaglia,* democratico, n. 1869 a Pavia.
— Il *Circondario Vogherese,* politico, settimanale, n. 1885 a Voghera.
— Il *Cittadino,* amministrativo, settimanale, n. 1869 a Voghera.
— Il *Corriere lomellino,* amm., trisettim., n. 1887 a Vigevano; direttore prof. P. Preda.
— Il *Drappello,* letterario, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Vigevano.
— L'*Eco della Lomellina,* cattolico, n. 1880 a Vigevano; successe all'*Indicatore Vigevanese.*
— La *Gara ginnica,* mensile, n. 1887 a Pavia.
— *Gazzetta di Commissioni,* mensile, di annunzi, n. 1882 a Voghera.
— *Giornale di fisica,* n. 1820, a Pavia.
— Il *Libero operaio,* politico, bisettim., n. 1874 a Vigevano; direttore Antonio Balbiani.
— La *Lomellina,* amministrativo, n. a Mortara.
— La *Martinella,* amministrativo, n. 1881 a Mede.
— *Mercurio,* commerciale, quindicinale, n. 1885 a Stradella.
— Il *Messaggere Vogherese,* amministrativo, n. a Voghera.
— L'*Orizzonte,* amministrativo, settim., n. 1888 a Voghera; direttore Ernesto Majocchi.
— La *Patria,* amministrativo, trisettimanale, n. 1889 a Pavia; direttore Giacomo Brambati.
— Il *Patriota,* politico, liberale, trisettim., n. 1864 a Pavia; direttore Piero Corbellini.
— Il *Pileo,* settimanale, n. a Broni; direttore C. del Bo.
— La *Rivista Lomellina,* amministrativo, n. a Mortara.
— *Rivista Minima,* pedagogico, n. 1881 a Pavia; direttore F. Agabitti.
— La *Tribuna,* politico, amministrativo, n. a Pavia.
— La *Vera Staffora,* amministrativo, n. 1889 a Voghera.

PROVINCIA DI PERUGIA

Numero dei Comuni: 152 — *Popolazione:* 572,060 — *Superficie:* K. q. 9,474 — *Deputati della provincia:* 1. Franchetti, Faina, Fani, Pompili, Pantano. 2. Lorenzini, Arbib, Franceschini, Amadei, Ferrari E.

Annali dell'Università di Perugia. Pubblicazione scientifica di giurisprudenza, medicina e chirurgia, nata nel 1885. Esce a fascicoli in-8.° di un numero variabile di pagine. Vi scrivono gl'insegnanti dell'Università, gli assistenti e qualche studente.
Perugia.

Archivio storico per le Marche e l'Umbria. Rivista di storia patria, fondata nel 1884 da Michele Faloci Pulignani, Giuseppe Mazzatinti e Milziade Santoni. Esce ogni 3 mesi in fascicoli che formano un volume di 800 pagine ogni anno. Contiene documenti e studi storici, letterari, artistici, ecc. - Abbonamento: anno L. 15. Non si vende a numeri separati.
Foligno.

Bollettino critico-librario. Giornale nato nel 1889. Si occupa di libri antichi e moderni, di messali antichi, codici, novità librarie, curiosità, *desiderata,* offerte di vendita, acquisti, ecc., e di quanto altro può riguardare il commercio dei libri. Pubblica recensioni critiche, descrizioni di codici, manoscritti, miniature, ecc. - Esce ogni mese in 8 pagine in-8.° a 2 colonne. Direttore: avv. Franco Franchi. Abbonamento: anno L. 2. Inserzioni: 0,05 a parola.
Todi.

Bollettino del Collegio dei ragionieri. Nato nel 1882, esce a fascicoli mensili. Direttore: rag. Carlo Rosati.
Perugia.

Bollettino della Casa editrice S. Lapi in Città di Castello. Esce ogni 3 mesi in 8 pagine. Abbonamento: anno 30 centesimi, estero 50. (Vedi pag. 599.)
Città di Castello.

Bollettino dell'Associazione pedagogica tra gl'insegnanti delle scuole normali. Giornale mensile, nato il 1.° marzo 1889. Esce in 8 pagine in-4.° - Abbonamento: anno L. 3. Tipografia Froebel del Collegio Principe di Napoli.
Assisi.

Bollettino industriale e commerciale. Organo della Camera di commercio dell'Umbria, nato il 3 marzo 1889. Esce ogni domenica in 8 pagine in-4.° - Abbonamento: anno L. 2,50.
Foligno.

Il **Cittadino.** Giornale amministrativo, nato l'8 luglio 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,33 × 0,25, a 3 colonne. Direttore: A. Maglioni. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2. Inserzioni: 0,15 la linea in ogni pagina. Un numero 0,05.
Orvieto.

La **Favilla.** Rivista letteraria dell'Umbria e delle Marche, nata nel 1869. Esce in 32 pagine ogni mese. - Vi scrivono: M. Alinda Brunamonti, Quirina Alippi-Fabretti, dott. Zeno Zanetti, Domenico Milelli, Ragusa Moleti, O. Roux, Giovagnoli, L. Pianciani, L. Cappelletti, Aristide Mattioli, Ulisse Poggi, Italina Montaguti-Bonetti, ecc. - Direttore e fondatore: Leopoldo Tiberi. È il più antico e reputato periodico della regione umbro-marchigiana. Tira 1200 esemplari. Abbonamento: anno L. 8. Un fascicolo L. 1.
Perugia.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1866, per la pubblicazione degli atti amministrativi. Esce 2 volte al mese in fascicoli. Non fa abbonamenti. Un numero separato di 16 pagine 20 centesimi.
Perugia.

Gazzetta di Foligno. Giornale politico, cattolico, amministrativo, letterario, fondato nel 1886 dal sac. Michele Faloci-Pulignani che lo diresse con molta cura, specialmente per ciò che riguarda le cose e la storia locale. Il nome di *Gazzetta* fu sostituito nell'aprile 1888 per ragioni amministrative a quello di *Giornale* col quale fu fondato. Il fondatore nel dicembre 1888 si ritirò e cedè la proprietà e la direzione della *Gazzetta,* che da quel tempo, pur mantenendo il vecchio programma, ha mutato indirizzo. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3 - Estero: anno L. 8. Inserzioni: 4.ª pagina 15 centesimi la linea, 3.ª pagina 25. Un numero 5 centesimi.
Foligno.

Il **Mio Paese.** Periodico politico, amministrativo, settimanale, nato nel 1886. Esce in 4 pagine a 3 colonne. Si occupa principalmente degli interessi locali. Direttore proprietario: avv. Franco Franchi, già redattore dell'*Italia* di Milano e della *Tri-*

buna di Roma, di cui è attualmente corrispondente per la provincia di Perugia, con lo pseudonimo di *N. F. Cora.* Il *Mio Paese* tira 1500 esemplari. Abbonamento: anno L. 5.

Todi.

Miscellanea francescana di storia, di lettere e di arti. Nata nel 1886, si propone di pubblicare con sana critica e con opportuna erudizione studi e documenti di cose francescane, segnalando tutte le opere che si occupano di tal soggetto. Direttore: sac. D. Michele Faloci-Pulignani. Vi scrivono, oltre il direttore, De Rossi, R. Renier, F. Novati, F. Ehrle S. J., A. Palmucci Genolini, prof. G. Mazzatinti, ecc. - Esce a fascicoli bimestrali in-4.° a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 6.

Foligno.

La **Nuova scienza.** Rivista dell'istruzione superiore per la costruzione d'una filosofia esatta, sulla base delle scienze naturali e storiche, nata nel 1883. Esce ogni 6 mesi in fascicoli. Direttore: prof. Enrico Caporali. Abbonamento: anno L. 15. Un fascicolo L. 4.

Todi.

L'**Obolo del povero.** Giornale di educazione degli orfani, nato nel 1883. Esce in 8 pagine ogni mese e si stampa a Rieti. Abbonamento: anno L. 1,50. Un num. 0,10.

Rocca Sinibalda.

L'**Oriente serafico.** Periodico del terz'ordine francescano, istruttivo, morale, ascetico, letterario, ricreativo, nato il 30 gennaio 1889. Esce il 30 d'ogni mese in 32 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 3.

S. Maria degli Angeli.

Il **Paese.** Giornale politico, cattolico, nato nel 1876. Fu fondato da Leone XIII quando era a capo della diocesi perugina. Esce ogni settimana in 4 pagine. Tira circa 2000 copie. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Perugia.

Il **Piccolo Monitore.** Giornale politico e bollettino delle associazioni cattoliche dell'Umbria, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Al *Piccolo Monitore* è annessa (perchè pubblicata nella 4.ª pagina) la pubblicazione storica archeologica della *Miscellanea di memorie ecclesiastiche perugine,* redatta per cura del sac. D. Umberto Benigni e di alcuni altri ecclesiastici perugini. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 5 centesimi.

Perugia.

La **Provincia dell'Umbria.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1874. Fu dapprima settimanale, poi nel 1884 quotidiano, poi diventò nuovamente settimanale nel 1887. Ne fu direttore per parecchi anni il prof. Leopoldo Tiberi. Esce ogni giovedì in 4 pagine a 4 colonne. - Tira circa 2500 copie. Abbonamento: anno L. 3, sem. 1,50. Inserzioni: 0,15 la linea.

Perugia.

Rivista omeopatica. Giornale cattolico di medicina e scienze affini, nato nel 1885. Esce ogni mese in 32 pagine e si stampa a Rocca S. Casciano. Abbonamento: anno L. 10. Un fascicolo L. 1.

Spoleto.

La **Sacra Famiglia.** Bollettino dell'Associazione delle famiglie, fondato nel 1880 col titolo *L'Apostolato della S. Famiglia* che dopo 2 anni mutò nell'attuale. Direttore: rev. D. Pietro Bonilli, parroco. Esce 2 volte al mese in 16 pagine. Si occupa esclusivamente di cose religiose. A questo periodico va unito un supplemento intitolato *Bollettino Nazzareno,* il quale riporta tratti edificanti sulla carità e si distribuisce gratis. Abbonamento: anno L. 3.

Trevi.

La **Salute pubblica.** Giornale d'igiene pubblica e privata, nato nel 1889. Esce il 15 d'ogni mese in elegante fascicolo di 32 pagine in-8.° a 2 colonne. Direttore: dottor Carlo Ruata. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 60 centesimi. Via Francolina, 8.

Perugia.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, pubblica gli annunzi legali amministrativi. Esce 2 volte alla settimana. Non fa abbonamenti. I numeri costano in ragione di cent. 3 la pagina.

Perugia.

Il **Tabernacolo dell'Amore.** Periodico mensile, nato nel gennaio 1889, in onore del SS. Sacramento. Esce in 32 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 2.

Trevi.

L'**Umbria agricola.** Rivista di economia rurale e industrie campestri, organo dei Comizi agrari di Perugia, Spoleto, Terni, Rieti e Orvieto, fondato nel 1881 in luogo del cessato *Agricoltore umbro.* Esce il 15 e 30 d'ogni mese in 16 pagine in-4.° a 2 colonne con copertina. Direttore: Gamba prof. Riccardo. Abbonamento: anno L. 5.

Perugia.

L'**Unione liberale.** Giornale politico, letterario, commerciale, nato nel 1879, succeduto ad altro giornale dal titolo *Cittadino Ternano,* che cessò per un processo di diffamazione contro gli amministratori del Comune. A sostituirlo nacque l'*Unione* che a differenza del *Cittadino* scrive delle cose buone ed è ben redatto e diffuso,

Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: avv. Stefano Lazzari. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2 - Estero: anno L. 5. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi la linea, 3.ª pagina 75.

Terni.

L' **Unione liberale** - *Corriere dell' Umbria.* Giornale politico, amministrativo, nato nel giugno 1882. È organo dell'Unione monarchico-liberale. L' *Unione* fu fondata in sostituzione del *Progresso,* cessato nello stesso tempo. Esce tutti i giorni in 4 pagine a 4 colonne. Vi scrivono i migliori pubblicisti di Perugia. Tira 4000 copie. Tra i diversi direttori che si son succeduti va notato Arturo Colautti, uno dei giornalisti più originali e più valenti d' Italia. Ora è diretto dall'avv. Ciro Moroni, perugino, noto per varie pubblicazioni accolte dal pubblico molto favorevolmente. Abbonamento: anno L. 15. Inserzioni: 15 centesimi la linea. Un numero cent. 5. Piazza Vittorio Emanuele, palazzo Calderini, 5, interno.

Perugia.

La **Xilografia.** Fu fondata nel maggio del 1887 dall'avv. G. Antonio Pierani, che n'è direttore, allo scopo di trattare con serietà di propositi tutte le questioni anche d'indole economica e tutte le scoperte riguardanti le arti grafiche ed affini. In breve tempo si è acquistato un posto eminentissimo nella stampa professionale. Ne è proprietaria la rinomata ditta poligrafica F. Salvati, e si pubblica mensilmente in un elegante fascicolo di 8 pagine illustrate con copertina riservata agli annunzi. Editore: Francesco Salvati. - Abbonamento: anno L. 4, estero 5.

Foligno.

Giornali cessati:

— L'*Annunziatore Umbro-Sabino,* politico, settimanale, n. 1883 a Terni; mutò titolo in *Corriere Umbro-Sabino;* proprietario Virgilio Alterocca.
— Il *Banderaro,* democratico, n. 1889 a Terni; direttore Nicasio Rasi.
— *Bollettino trimestrale dell' Associazione generale italiana de' rappresentanti commerciali,* di Assisi; direttore Ugo Basso della Rovere.
— Il *Clitunno,* letterario, settimanale, n. 1887 a Spoleto.
— *Cornelio Tacito,* letterario, artistico, n. 1884 a Terni; 3 volte al mese.
— *Corriere dell' Umbria,* politico, quotidiano, n. 1870 a Perugia, direttore avv. O. Santarelli.
— *Folchetto,* letterario, n. 1881 a Perugia, direttore E. Mestica. (Vedi pag. 600.)
— Il *Forca,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Perugia.
— *Giornale di erudizione artistica,* mensile, n. 1872 a Perugia; direttore prof. Adamo Rossi.
— Il *Grillo,* letterario, n. 1881 a Gualdo Tadino, direttore ing. Ercole Micheletti.
— L' *Italia educatrice,* didattico, mensile, n. 1887 a Foligno.
— La *Leva del commercio,* settimanale, n. 1887 a Perugia.
— Il *Municipio,* mensile, n. 1884 a Città di Castello col titolo di *Bollettino amministrativo.*
— La *Nuova Umbria,* settimanale, democratico, n. 1879 a Spoleto.
— L'*Oniologia scientifico-letteraria,* n. 1833 a Perugia, direttore Filippo Polidori, di Fano.
— *Orvieto,* amministrativo, settim., n. 1888 a Città di Castello; direttore A. Marciani.
— Il *Polifono,* amministrativo, settimanale, n. 1883 a Foligno; direttore Francesco Bocci, editore Feliciano Campitelli.
— Il *Progresso agricolo,* quindicinale, n. 1881 a Foligno.
— Il *Risveglio operaio,* democratico, settimanale, n. 1888 a Terni.
— Il *Risveglio sabino,* democratico, settimanale, n. 1887 a Rieti; direttore G. Aureli.
— *Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali,* n. 1883 a Città di Castello; editore Lapi.
— La *Sabina,* amministrativo, n. 1882 a Rieti; direttore Teofilo Mariantoni.
— La *Scintilla,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Città di Castello.
— La *Settimana amerina,* ammin., settim., n. 1889 ad Amelia; direttore M. G. Calati.
— *Spartaco,* democratico, settimanale, n. 1884 a Spoleto; direttore Michele Sette.
— Il *Telefono,* n. 1882 a Foligno.
— Il *Topino, gazzetta dell' Umbria,* amministrativo, settimanale, n. 1884 a Foligno.
— L' *Umbria industriale,* bimensile, n. 1887 a Terni, direttore U. Moriconi.
— L'*Umbria, rassegna settimanale dell' industria,* n. 1887 a Terni.
— Il *Velino,* didattico, letterario, n. 1879 a Rieti; direttore prof. B. Vincenti.

LA STAMPA NELL'UMBRIA (1)

Fino dal 1696 Niccolò Campitelli di Foligno pubblicava un giornale settimanale di 4 pagine, senza titolo, di cui si conservano copie nelle biblioteche Angelica e Barberiniana di Roma; nella Pianettiana di Jesi ve ne sono pure parecchi numeri. Se non vi furono interruzioni sono 16 anni di vita che ha avuto il giornale del Campitelli. Nella stessa Pianettiana conservasi il giornale edito da Antonio Mariotti in Foligno dal 21 agosto 1680 al 1702. Vi è il numero del 6 dicembre 1686 di Marco quondam Barugi, i numeri dal 1686 al 1695 di Carlo Zenobi, quelli dal 1711 al 1723 di Pompeo Campana. Si conservano pure i giornali di Giovanni Domenico Faostini, Todi, 1684; di Giuseppe Giuliani, Spoleto, 1697; del Mastici, Assisi, 1701; di Gregorio Ubaldo Mariotti, Spello 1704-1705, e infine del Saluzzi, Terni, 1706. E tutti sono di 4 pagine, di grandezza poco disuguale fra di loro, senza titolo, portando invece scritto in fronte il nome della città in cui si pubblicavano, a grandi caratteri, seguito dalla data e dal numero d'ordine. Il che parimenti si praticava in altre città, come in Ancona dai contemporanei Francesco Serafini e Giovanni Battista Franceschetti e Comp. nel 1688, da G. B. Salvioni il 1673 e da Pietro Paolo Ridolfi il 1699; in Macerata il 1682 da Carlo Zenobi; in Senigallia il 1687 da Paolo Serafini; in Mantova il 1697 da G. B. Grana; in Ferrara il 1697 da Girolamo Filoni; in Rimini il 1699 da Diego Domenico Ferraris; in Forlì il 1705 dal Tandi, ecc.

Dopo il primo quarto del secolo passato scema ad un tratto la varietà e quantità di tutti questi giornali senza titolo, sebbene col doppio nome di Ancona e Venezia vedesse la luce nel 1686 il così detto *Giornale dal Campo Cesareo*. Nondimeno la Ditta Campitelli di Foligno continua nell'opera sua più ardimentosa degli altri suoi confratelli di professione e dà al suo giornale il titolo, alquanto pomposo, di *Notizie del Mondo;* di questo nuovo periodico si conosce il numero 29 di venerdì 22 luglio MDCCLXXXV per Feliciano Campitelli, di 4 pagine in piccolo formato. Una famiglia di Foligno ne possiede parecchi numeri trovati fra le carte di una eredità avuta da Trevi.

Nel 1799 pei tipi di Giovanni Tomassini pubblicavasi l'*Estratto di notizie interessanti,* seguito poi nel vederdì 3 gennaio 1800 dalla *Gazzetta Universale* durata oltre al 1870.

UN ANTICO PERIODICO SPOLETINO

Il signor Giuseppe Sordini, rovistando qualche anno fa nelle soffitte del palazzo dei duchi di Ferentillo, fra le molte cose belle e interessanti, ritrovò anche una collezione di nove annate di un antico e sconosciuto periodico spoletino. Di questo periodico non fa menzione la *Strenna-Album della Stampa* pubblicata nel 1881. E non si comprende come mai di un periodico durato nove anni e forse più non si sia rinvenuta altra copia fuori di quella che il Sordini ebbe la fortuna di rinvenire.

Il periodico spoletino, come quasi tutti i suoi coetani, non ha titolo. Esso presentasi all'occhio sotto la modesta forma di un semplice foglio di grossa carta, piegato in-4° un po' bastardo, contenente in 4 pagine di fitta stampa, le notizie politiche e commerciali di tutto il mondo. Nella testata, vicino al margine esterno di ciascun foglio, reca impresso il numero d'ordine in carattere romano; nel centro della medesima campeggia lo stemma di Spoleto inquadrato con la croce rossa; a sinistra in

(1) Dal fascicolo *La Stampa nell'Umbria e la R. Tipografia di Feliciano Campitelli di Foligno,* cenni storici di Antonio Mancinelli, Foligno 1886.

grandi lettere majuscole si legge *Spoleto,* a destra, sotto il numero d'ordine, il giorno, il mese e l'anno. Stampandosi a Spoleto, naturalmente le notizie di Roma hanno sempre il posto d'onore, onde è che le prime righe di ogni foglio sono tagliate da un grande quadrato, in cui su fondo scuro vedesi una *R* maiuscola intrecciata con fogliami di una maniera tanto semplice e di un gusto così delicato da sembrar cosa di tutt'altro tempo. I nomi delle città, di cui il periodico reca notizie, sono sempre posti a capoverso e stampati in tutte majuscole. In fondo alla 4.ª pagina poi, trovasi costantemente impresso in una sola riga: *In* SPOLETI, *Per Giuseppe Parenti* (1720-8). *Con licenza dei Superiori.*

Ma nel numero più prossimo al Natale il buon Tipografo Editore spoletino si crede in obbligo di aggiungere, dopo la data soprascritta, il seguente augurio, che merita di essere riprodotto: *La prossima Solennità del Nascente Redentore mi porge favorevole la congiuntura di augurare felicissime e ricolme d'ogni prosperità le Santissime Feste, col nuovo Anno, a' miei Signori Avventori, pregando loro dal Divino Bambino il pieno influsso delle sue Celesti Benedizioni.*

Un altro particolare assai curioso e degno di nota per certi speciali riscontri, mi sembra questo, che nel 1728, nella testata del foglio, riformata come ho notato più sopra, leggesi non più *Spoleto,* ma *Spoleti,* come appunto il Parenti aveva, fin da principio, costantemente stampato in fondo alla 4.ª pagina e che poteva parere quasi una reminiscenza della forma latina *Spoletii.*

La collezione del giornale va senza interruzioni dal 1.° gennaio 1720 fino a tutto dicembre 1728. Però è probabile sia durato anche dopo e si può supporlo dal vedere che nel 1729 aveva subite alcune modificazioni, come sarebbe un miglioramento ne' caratteri, la perdita dello stemma ed in conseguenza un aumento di spazio. E non è improbabile tale supposizione, anche perchè il Parenti fu uno de' più solerti ed industriosi tipografi spoletini e pare si piacesse molto della stampa di effemeridi. Infatti, oltre varie cose di tal genere uscite dai suoi torchi e ben conosciute, stampò anche la *Relazione | Delle Feste fatte nella Ducal Città di Spoleti | Capo dell'Umbria | per l'Esaltazione della Santità di Nostro Signore | Benedetto XIII | Con la descrizione della Macchina in tal'occasione inalzatasi | In Spoleti, Per Giuseppe Parenti Stampatore Pubblico 1724 — Con licenza de' Superiori.* — È anche questo un foglietto volante di 4 pagine di stampa, molto interessante e raro.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Numero dei Comuni: 73 — *Popolazione:* 223,043 — *Superficie:* K. q. 3,023 — *Deputati della provincia:* Corvetto, Penserini, Vaccai, Mariotti R.

L'**Adriatico** - *Gazzetta di Pesaro.* Giornale politico, amministrativo, nato nel 1879. Esce ogni mercoledì in 4 pagine a 3 colonne; è ufficiale per gli atti della Camera di Comercio. Direttore: G. A. Bolis. Tiratura 1500 copie. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2, trim. 1. Via Branca, 15.
Pesaro.

L'**Alfiere.** Giornale politico, amministrativo, industriale, nato il 9 dicembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,35 × 0,25. Abbonamento: anno L. 4. Un numero, 0,05. Via del Fallo, 7.
Pesaro.

L'**Annunziatore.** Bollettino amministrativo e di pubblicità, fondato nel 1871. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Tiratura 1400 copie. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi.
Fano.

Il **Bene.** Periodico settimanale, fondato il 3 febbraio 1889. Esce in 4 pagine, formato, 0,27 × 0,19. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Tip. Righi.
Urbino.

Diario di San Benedetto. Periodico mensile, nato nel 1872, organo ufficiale del manicomio di tal nome. È composto e stampato da matti. Esce in 4 pagine a 2 colonne, e si distribuisce gratis.
Pesaro.

La **Farfalla.** Periodico, settimanale degli studenti del R. Liceo Mamiani. Fondato il 9 dicembre 1888, esce in 4 pagine, formato 0,29 × 0,18. Direttore: Marchionni Gaetano. Un numero, 0,05. Via S. Cassiano, 14.
Pesaro.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale, creato nel 1866, per la pubblicazione degli atti amministrativi. Esce ogni mese in 60 pagine circa.
Pesaro.

Il **Piccolo.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2.
Pesaro.

Il **Revisore.** Giornale amministrativo, nato nel 1886. Abbonamento: anno L. 2.
Fossombrone.

Rossiniana. Giornale di musica per banda e pianoforte. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine di musica. Abbonamento: anno L. 1.
Pesaro.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876, esce 2 volte la settimana, con gli annunzi legali. Abbonamento: anno L. 15.
Pesaro.

La **Valle del Metauro.** Giornale amministrativo, economico, commerciale, nato nel 1887. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero, 0,05.
Urbania.

Giornali cessati:

— *Corriere metaurense,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Urbino.
— La *Democrazia,* amministrativo, sett., n. 1885 a Pesaro, direttore avv. F. Budassi.
— L'*Eco della città e della campagna,* settimanale, n. 1883 a Pesaro.
— *Eco della medicina,* mensile, n. 1881 a Pesaro, direttore dott. F. Carbone.
— L'*Educatore,* religioso, n. a Pesaro.
— La *Ferrovia metaurense,* tecnico, n. 1880 a Fossombrone, direttore conte G. B. Torricelli.
— *Folchetto,* letterario, n. 1881 a Fano, direttore Enrico Mestica. (Vedi pag. 597.)
— *Fra Cipolla,* umoristico, n. 1883 a Pesaro
— L'*Indipendenza,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Pesaro.
— *In marcia!,* politico, settimanale, n. 1885 a Fano.
— *Letture di famiglia,* quindicinale, n. 1867 a Urbino.
— *Libellula,* letterario, n. 1881 a Fano in sostituzione della *Coltura giovanile.*
— Il *Popolano,* politico, settimanale, n. 1875 a Pesaro.
— Il *Raffaello,* artistico, trimensile, n. 1871 a Urbino.
— La *Striglia,* amministrativo, quindicinale, n. 1881 a S. Angelo in Vado.
— *Vittorino da Feltre,* artistico, n. 1880 a Pesaro.

PROVINCIA DI PIACENZA

Numero dei Comuni: 47 — *Popolazione:* 226,717 — *Superficie:* K. q. 2,355 — *Deputati della provincia:* Ruspoli, Calciati, Pasquali, Cipelli.

L'**Alba.** Giornale politico, amministrativo, nato il 19 maggio 1886. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,29 × 0,19. Direttore: Lizio Busnelli. Un numero 0,05. Si stampa a Piacenza nella Tip. G. Marina.
Castel S. Giovanni.

L'**Amico del popolo.** Giornale politico, cattolico, letterario, nato nel 1886. Esce 2 volte alla settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 7. Un numero, 0,05,
Piacenza.

La **Campagna.** Giornale cattolico, nato nel 1886. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 0,05.
Piacenza.

Il **Catechismo in famiglia.** Giornale cattolico, nato nel 1889.
Piacenza.

Il **Catechista cattolico.** Giornale religioso, nato nel 1876. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 15 centesimi.
Piacenza.

Divus Thomas. Rivista tomistica, fondata nel 1880. Esce ogni mese in 16 pagine, in-4.° redatta in latino. Redattore: Giovanni Vineati. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 50 centesimi.
Piacenza.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, nato nel 1876. Esce ogni mese in 16 pagine. Si distribuisce gratis ai comuni della provincia.
Piacenza.

Giardinetto di Maria - *Eco di Lourdes.* Giornale cattolico, nato nel 1884. Esce ogni mese in 32 pagine. Abbonamento: anno L. 2, estero 3. Non si vende a numeri separati. Via S. Siro, 76.
Piacenza.

La **Libertà.** - *Corriere di Piacenza.* Giornale politico, amministrativo, fondato nel febbraio del 1883 da una società di azionisti, con a capo il dott. Ernesto Prati, per sostituire l'*Ordine,* giornale quotidiano moderato, vissuto molti anni. La *Libertà* è giornale d'idee liberali monarchiche; è l'organo degl'interessi agricoli e commerciali della provincia, ed ha tipografia propria. Esce in 4 pagine a 5 colonne, tutti i giorni, meno i seguenti ai festivi. Tiratura 2000 copie. Direttore: dott. Ernesto Prati. Abbonamento: anno L. 15, sem. 7,50, trim. 3,75. Un numero 0,05. Via Dritta, 20.
Piacenza.

Il **Piccolo.** Giornale politico, della democrazia, nato nel 1877. Esce il mattino di ogni mercoledì e domenica in 4 pagine a 4 colonne. Ne è direttore responsabile Prospero Crescio. Il giornale è piuttosto ben redatto e i suoi articoli hanno una forma temperata. Abbonamento: anno L. 7, sem. 3,50. Via S. Niccolò, 14.
Piacenza.

Il **Progresso** - *Gazzetta di Piacenza.* Giornale politico, quotidiano, nato nel 1867. Esce ogni giorno meno i seguenti ai festivi in 4 pagine. Ne fu direttore per molti anni l'avv. Raffo. Ora il *Progresso* è diretto da Gustavo Paroletti *(Gustavo Chambery),* noto anche per un processo mossogli dal ministero della guerra nel 1889. Redattori: Angelo Morelli, Angelo Quadrelli. Abbonamento: anno L. 17. Un numero 0,15.
Piacenza.

Rivista italiana di terapia e d'igiene. Giornale di scienze mediche, nato nel 1881. Esce ogni mese in 32 pagine, in-8.° più un formulario di 8, e un Memoriale dei rimedi nuovi, pure di 8 pagine. Direttore: dott. Giuseppe Galli. Abbonamento: anno L. 6. Un fascicolo L. 1. Via S. Antonio, 20.
Piacenza.

Lo **Svegliarino.** Giornale amministrativo, nato il 6 luglio 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine in-folio. Direttore: Ermenegildo Lavezzi. Un numero 5 centesimi. Tipografia Sociale.
Castel S. Giovanni.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1876, esce ogni mese in fascicoli di 12 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 12. Prezzo d'ogni numero in ragione di 3 centesimi per pagina.
Piacenza.

Il **Comune.** Giornaletto politico, nato nel 1889. Esce ogni sabato in 4 pagine. Direttore: avv. Tancredi Raffo. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,05. Tip. Favari.
Piacenza.

Il **Gotico.** Giornale illustrato, satirico-umoristico, nato nel 1890. Esce ogni domenica in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Tipografia della « Libertà ».

Piacenza.

Giornali cessati:

— L'*Agricoltore*, n. 1880 a Piacenza, direttore prof. Andrea Vivenza.
— *Bollettino agricolo commerciale*, bimensile, n. 1882 a Piacenza, direttore Carlo Botti.
— *Bollettino del Comizio Agrario di Fiorenzuola d'Arda*, n. 1868.
— L'*Indicatore piacentino*, cattolico, bisettimanale, n. 1885 a Piacenza.
— L'*Ordine, Corriere di Piacenza*, quotidiano, n. 1882, direttore dott. Lelio Gobbi.
— Il *Penitente*, socialista, bimens., n. 1882 a Piacenza, direttore Giacomo Donglas-Scotti.
— La *Stella*, bisettimanale, n. 1888 a Piacenza, direttore Carlo Giarelli.

Le stranezze della stampa (V. pag. 419)

Un giornale che si mangia.

Un fabbricante di paste di Baltimora, ha fondato un « periodico commestibile ». È un foglio fatto di una pasta squisitissima, nel quale le novità del giorno, i programmi dei teatri, ecc. sono stampati col cioccolatte. Quando il lettore ha terminato la lettura del periodico può mangiarselo, senza inconveniente alcuno.

Giornali-fazzoletti.

Qualche anno fa si pubblicavano a New-York due curiosi giornali: uno intitolato il *Fazzoletto da naso*, che dopo letto poteva benissimo usarsi per lo scopo designato nel titolo, e l'altro, la *Cravatta*, fatto in modo che, lavato, potesse legarsi al collo.

Nella mia collezione di giornali ho un numero dell'*Italia* di Montevideo del 12 ottobre 1883, stampato nitidamente su magnifica tela.

Il giornale pei fumatori.

A Barcellona (Spagna) nel 1888 nacque un giornaletto, *El Chin-Chin*, in 62 pagine illustrate, che aveva la particolarità di essere stampato su carta finissima, eccellente per le sigarette. Inoltre all'ultima pagina aveva incollata una scatoletta con un centinaio di fiammiferi. Il giornaletto non costava in tutto che 5 centesimi! Ecco la riproduzione della prima pagina nel suo formato preciso:

Barcelona 6 Mayo 1888

EL CHIN-CHIN

periòdico semanal

Ano I.	OFICINAS *Poniente*, 3 - *bis* - B Entresuelo	N. 14

NUESTRO GRABADO.

Persistiendo en nuestra tarea de dar á conocer á nuestros lectores los monumentos mas notables de esta Capital, damos hoy el grabado del magnifico edificio de la Plaza de Palacio, denominado Casa Lonja.

PROVINCIA DI PISA

Numero dei Comuni: 40 — *Popolazione:* 283,563 — *Superficie:* K. q. 3,123 — *Deputati della provincia:* Dini, Toscanelli, Pelosini, Orsini, Panattoni.

Annali della R. Scuola normale superiore. Pubblicazione di filosofia e filologia. Esce a volumi in-8.° - Vi scrivono: Flamini, Levi, Kirner, ecc. Tip. T. Nistri e C.
Pisa.

Archivio giuridico. Rivista di giurisprudenza ed economia, fondata nel 1868 a Bologna, dove si stampa, e dove si pubblicò finò al 1874; in quell'anno trasferì la sua direzione a Pisa. Esce ogni mese in 100 pagine. Direttore: avv. Filippo Serafini, condirettore del *Diritto commerciale* (vedi). Vi scrivono i professori V. Scialoja, D'Apel, F. Buonamici, L. Landucci, Cogliolo, N. Tamassia, Schupfer, Ceneri ed altri. Abbonamento: anno L. 20. Un fasc. L. 2.
Pisa.

Il **Corazziere**. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 3 centesimi.
Volterra.

Il **Corriere dell'Arno.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1873. Esce ogni domenica in 4 pagine. Si occupa più particolarmente degl'interessi locali amministrativi e della cronaca della città e provincia. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Tip. L. Citi. Via S. Anna, 9.
Pisa.

La **Croce pisana.** Giornale politico, religioso, amministrativo, nato nel 1873. Esce il sabato in 4 pagine a 4 colonne. È munito di un breve di Pio IX. È assai diffuso in provincia per i suoi articoli polemici e di storia patria, racconti e sciarade a premio. - Abbonamento: anno L. 4,60, sem. 2,30, trim. 1,15. Via S. Giuseppe, 18.
Pisa.

Il **Diritto commerciale.** Rivista periodica e critica di giurisprudenza e di legislazione, diretta dall'avv. Davide Supino, professore di diritto commerciale, e dall'avv. Filippo Serafini, professore di diritto romano nella R. Università di Pisa. Questo giornale, nato nel 1882, esce in fascicoli a doppia colonna con copertina, in modo da formare ogni anno un volume di almeno 800 colonne. Abbonamento: anno L. 12. Via Santa Cecilia, 14.
Pisa.

L'**Eco dell'Era.** Giornale amministrativo, democratico, letterario, nato il 15 ottobre 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,60 × 0,43. Direttore proprietario: Alfredo Di Sandro. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 3,50, sem. 2. Un numero 5 centesimi.
Peccioli.

L'**Elettrico.** Giornale politico, amministrativo, quotidiano. Direttore: A. Borsi.
Pisa.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese in fascicoli da 16 a 20 pagine. Si distribuisce gratis ai comuni.
Pisa.

Giornale araldico-genealogico-diplomatico. Rivista araldica, nata nel 1874 e pubblicata per cura della R. Accademia araldica italiana. È diretta dal comm. G. B. cav. Di Crollalanza. Esce ogni 30 giorni in 32 pagine a 2 colonne con copertina. Tira 1500 esemplari. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8 - Estero: anno L. 20, sem. 11. Un numero L. 1,50. Via Filonacci, 6.
Pisa.

Giornale di anatomia, fisiologia e patologia degli animali. Rivista di veterinaria, fondata nel 1869 dai professori Lombardini ed Oreste; nel 1870 passò di esclusiva proprietà del prof. Luigi Lombardini, direttore della R. Scuola di medicina veterinaria di Pisa, coadiuvato dai professori Rivolta, Silvestrini, Baraldi, Vachetta, Vigezzi, Fogliata e Micellone. Il giornale esce ogni 2 mesi in 64 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Un fascicolo L. 2.
Pisa.

Giornale d'ippologia. Nato il 16 febbraio 1888, esce 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,36 × 0,26. Fu fondato dal dott. Giorgio Cini e dal cav. prof. Giacinto Fogliata, medico veterinario delle RR. Razze in S. Rossore. S'interessa in particolare del miglioramento delle razze equine e di tutto ciò che ha attinenza con l'ippologia. Molto ricercato in Italia e all'estero. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Via S. Anna, 9.
Pisa.

Il **Nuovo cimento.** Giornale di fisica e

chimica, fondato nel 1844 dai professori C. Matteucci e R. Piria e continuato per la fisica sperimentale e matematica dai professori E. Betti e R. Felici. Esce ogni mese in 48 pagine. Abbonamento: anno L. 10,50. Tipografia Pieraccini.

Pisa.

Il **Piccolo.** Giornale politico, amministrativo, settimanale.

Pontedera.

La **Provincia di Pisa.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1864, ufficiale per gli atti del Consiglio comunale e provinciale. Esce il giovedì e la domenica in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5, trim. 2,50. Inserzioni: 0,25 la linea. Un numero 0,10. Via del Monte, 12.

Pisa.

Rivista generale italiana di clinica medica. Nata il 25 marzo 1889, esce ogni 15 giorni in 32 pagine in-8.° - Direttore: prof. Grocco. Abbonamento: anno L. 12. Tipografia Nistri.

Pisa.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte alla settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 12. Prezzo d'ogni numero in ragione di 3 centesimi per pagina.

Pisa.

Volterra. Giornale amministrativo, politico, nato il 3 marzo 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne, formato 0,33 × 0,23. Redattore: Enrico Gennai. Abbonamento: anno L. 3, sem. 2. Un numero 5 centesimi. Via Garibaldi, 4.

Volterra.

La **Zanzara.** Giornale democratico, anticlericale della domenica, nato il 22 luglio 1888. Esce in 4 pag., form. 0,41 × 0,27. Direttore: Belli Abele. Tiratura 2000 copie. Abbonamento: anno L. 3,10. Un numero 5 centesimi. Via Circondaria, 45.

Pontedera.

'R GIOLNALE NOVO
(in [illegible])

Beppe, di su, piantiamolo 'n giolnale?
L'articolo di fondo [illegible],
E tu sarai gerente responsale,
Con cronaca, notizie e che so io.
Già si fa plesto, 'n ci vor tanto sale,
Si dice de' ministri 'r ben di Dio,
Che ci vor la repubbria sociale
E che 'r popol l'è 'r unto da Dio.
Li affali di 'ittà sono in tu mani;
Ma gualda di di giù loba da iodi... !
Poi si spoltrona tutto 'r dì alla piazza,
E, se quarcun ci parla fuor di modi,
Nui senz'aspettà, facciamo bazza,
Te l'aspettiamo e giù... botte da 'ani.

Giornali cessati:

— Il *Cavallo,* ippico, n. 1885 a Livorno, poscia trasferitosi a Pisa.
— *Dal Campo alla Stalla,* mensile, [illegible]-82, a Guardistallo, direttore dott. G Rossi.
— *Ettore Fieramosca,* letterario, settimanale, n. 1881 a Pisa.
— Il *Gazzettino,* amministrativo, bisettimanale, n. 1889 a Pontedera.
— *Guarda! Guarda!,* umoristico, settimanale, n. 1888 a Pisa.
— L'*Italia,* politico, 19 giugno 1847 - 1.° agosto 1848, gr. in-fol., Pisa.
— Il *Messaggiere pisano,* quotidiano, indipendente, n. 1870.
— Il *Nuovo elettore,* settimanale, n. 1882 a Pisa; mutò titolo in *Popolo Pisano.*
— *Nuovo Giornale dei letterati,* n. 1820 (?) a Pisa, in-8.°
— *Orlando Furioso,* letterario, settimanale, n. 1885 a Pisa.
— *Pisa artistica,* trasformatosi in *Tramway* nel 1884, sett., direttore F. Da Scorno.
— Il *Popolo maremmano,* amministrativo, quindicinale, n. 1887 a Cecina.
— Il *Prisma,* letterario, quindicinale, n. 1881 a Pisa.
— Il *Risveglio,* amministrativo, settimanale, n. [illegible] a Pisa, direttore Enrico Mazzarini.
— La *Rondine,* letterario, n. a Pisa, direttore dott. Bottazzi.
— La *Sentinella pisana,* quotidiano, n. 1880.
— La *Sveglia,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Pontedera.
— Il *Torneo,* letterario, quindicinale, 1880-83 a Lari, direttore A. L. Bacci-Tani.
— *Volterra,* settimanale, amministrativo, n. a Volterra.

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO

Numero dei Comuni: 106 — *Popolazione:* 132,251 — *Superficie:* K. q. 1,213 — *Deputati della provincia:* Biancheri, Massabò, Berio.

Cronaca ligure. Rivista settimanale di politica, amministrazione, scienze e letteratura, nata il 19 ottobre 1889. Esce ogni sabato in 8 pagine in-4.° - Direttore: Angelo Vivaldi. Abbonamento: anno L. 7. Un num. 0,10. Presso Sebastiano Capponi.
Taggia.

La **Democrazia.** Giornale politico, amministrativo, settimanale.
Oneglia.

Il **Dottor Antonio.** Gazzetta di Bordighera, nata il 1.° gennaio 1887. Direttore: Giulio Orengo. Ha per motto: *Educazione del cuore - Libertà di pensiero.* Esce in 4 pagine, formato 0,35 × 0,21. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 0,05. Via Vittorio Emanuele, 35.
Bordighera.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1866, pubblica gli atti amministrativi. Esce quando occorre e si stampa a Oneglia. Abbonamento: anno L. 10.
Porto Maurizio.

Gazzetta di San Remo. Giornale politico, commerciale, letterario, nato nel 1882. Esce ogni giovedì in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Rossi Placido. - Vi scrivono: prof. Ustraldi, Antonio Sesti ed altri. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2, trim. 1. Inserzioni: 3.ª pagina 40 centesimi la linea, 4.ª pagina 25. Via Vittorio Emanuele, 22.
San Remo.

L'**Indipendenza.** Gazzetta di Ventimiglia, nata il 4 novembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,35 × 0,24. - Direttore: Giovenale Tessitore. Abbonamento: anno L. 3,50, sem. 2. Un numero 5 centesimi.
Ventimiglia.

Il **Pensiero di San Remo.** Giornale politico, amministrativo, commerciale e letterario, nato il 4 marzo 1888. Esce la domenica in 4 pagine, formato 0,37 × 0,25. Direttore: Angelo Semeria. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
San Remo.

Portomaurizio. Giornale politico, amministrativo, settimanale, nato nel 1890.
Porto Maurizio.

Il **Risorgimento.** Giornale politico, amministrativo, settimanale.
Porto Maurizio.

Rivista commerciale della provincia di Porto Maurizio. Organo ufficiale della Camera di commercio ed arti, nato il 1.° febbraio 1888. Esce il 1.° e 16 d'ogni mese in 16 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 4. Un numero 20 centesimi.
Porto Maurizio.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana; si stampa a Oneglia e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 10. Prezzo d'ogni numero in ragione di cent. 3 la pagina.
Porto Maurizio.

Giornali cessati:

— Il *Confine ligure,* democratico, n. a Porto Maurizio.
— Il *Corriere di Porto Maurizio,* amministrativo, n. 1888, direttore G. Ricci.
— Il *Corriere di San Remo,* amministrativo, settimanale, n. 1887.
— Il *Corriere ligure,* democratico, n. a Porto Maurizio.
— L'*Eco,* amministrativo, trisettimanale, n. 1881 a San Remo.
— L'*Echo du littoral,* settimanale, n. 1886 a San Remo, direttore G. Franciosi.
— L'*Educatore,* cattolico, mensile, n. 1887 a Ventimiglia.
— L'*Indicateur de S. Remo,* amministrativo, settimanale, n. 1881.
— L'*Iride,* letterario, mensile, n. 1885 a San Remo.
— La *Liguria,* amministrativo, settimanale, n. 1883 a Oneglia.
— La *Liguria agricola,* mensile, n. 1885 a Oneglia come supplemento della *Liguria.*
— *Liste des étrangers de Bordighera,* locale, settimanale, n. 1883.
— Le *Littoral,* settimanale, n. 1876 a San Remo, direttore Charreton.
— L'*Opinione pubblica,* democratico, n. a Porto Maurizio.
— La *Palestra enigmatica,* giuochi a premio, n. 1885 a Porto Maurizio.

— La *Pipa*, amministrativo, settimanale, n. 1883 a Ventimiglia.
— Il *Popolano ligure*, settimanale, n. 1887 a San Remo.
— Il *Popolo*, democratico, quindicinale, n. 1883 a Porto Maurizio, direttore F. Ricci.
— La *Provincia*, amministrativo, settimanale, n. 1880 a Porto Maurizio.
— *Revue italienne*, quindicinale, n. 1884 a San Remo.
— *Scarincio*, amministrativo, settimanale, n. 1886 a Porto Maurizio.
— Lo *Scoglio, gazzetta di S. Remo*, amm., bisett., n. 1885, direttore P. Ghignone.
— La *Scuola mazziniana*, democratico, bimensile, n. a Oneglia.
— La *Stella ligure*, amministrativo, settimanale, n. 1888 a Oneglia.
— Il *Torneo letterario*, quindicinale, n. 1884 a Porto Maurizio.
— La *Verità*, amministrativo, settimanale, n. 1888 a Oneglia, redattore Antonio Sesti.
— Il *Vessillo*, politico, letterario, settimanale, n. 1888 a San Remo.
— La *Viola mammola*, letterario, quindicinale, n. 1887 a San Remo.

IL DIRETTORE D'UN GIORNALE

.... « Egli domina ma non governa. — È un cattivo direttore di giornale quello che è indispensabile per il lavoro giornaliero di redazione.

« Egli deve, è vero, essere iniziato in tutti i dettagli di un giornale: deve conoscere la costruzione tecnica, il meccanismo dell'amministrazione e deve essere in grado di riempire qualunque lacuna nella redazione, sia di fare il servizio di un *reporter*, sia di scrivere il così detto articolo di fondo, ma l'apparato di un giornale deve essere — come dicono con frase efficace gli inglesi — *self acting*.

« La macchina deve andare da sè, senza che il direttore abbia bisogno di montarla e di metterla in moto tutti i giorni. Egli è il meccanico che ha costrutto da sè la sua macchina, e deve essere in grado di riconoscerne a prima vista i difetti e di correggerli senza perdere un istante. — Quando l'ingranaggio è in moto, il compito del direttore si limita a sorvegliarlo ed a conservarlo in buone condizioni.

« Le doti morali ed intellettuali che il direttore di un giornale deve possedere sono abbastanza notevoli.

« Nella vita sociale deve star fuori d'ogni partito, e non assimilarsi con alcuna conventicola locale. Uomo d'affari, non deve averne i modi; buon amministratore, deve essere scevro di ogni meticolosa pedanteria.

« L'invidia e le antipatie rendono incapace di essere un buon direttore, giacchè uno dei suoi compiti più importanti è quello di rintracciare ed incoraggiare nuovi talenti.

« Anche quando i successi del giornale sono grandiosi, anche quando il suo foglio gode tutte le simpatie del pubblico, il direttore non deve essere soddisfatto, ma cercare ancora di renderlo più perfetto.

« Disinteresse, sprezzo delle pompe esterne, di onori e di decorazioni, devozione agli ideali ed intelletto pei bisogni della vita pratica, e molte altre ancora sono le doti del direttore di un giornale come dev'essere.

« È raro il caso che un generale si metta alla testa di un reggimento, ma se ne scorge la necessità, il direttore deve saper maneggiare la sua arma, la penna, non solo come l'ultimo dei suoi soldati, meglio del migliore dei suoi subalterni, ed entro e fuori della redazione, si deve subito comprendere che questo o quell'articolo fu scritto dal direttore.

« Ben più importante dello scrivere è la ricchezza delle idee. La conversazione del direttore coi suoi collaboratori deve essere sempre feconda giornalisticamente e ciò non soltanto quando egli prescrive le linee di un articolo o lo *ispira*, ma eziandio in tutte le occasioni: si tratti di formali conferenze di redazione, o di colloqui fortuiti.

« Egli cerca di riparare i danni, di rimuovere gli attriti, ha cura che non manchi il materiale: la sua operosità è anzitutto organizzatrice.

« Ma ciò non basta. Egli deve avere una forza creatrice: avere idee; ed i suoi progetti devono estendersi ben più oltre del bisogno giornaliero. Il suo sguardo deve essere diretto sempre in avanti, e mentre i diplomatici stringono trattati di pace, ed il mondo si culla nelle speranze pacifiche, il direttore di un giornale deve essere pronto alle eventualità di una guerra. » (Dal libro di WEHLE: *Die Zeitung*.) — (V. pag. 338.)

PROVINCIA DI POTENZA

Numero dei Comuni: 124 — *Popolazione:* 524,504 — *Superficie:* K. q. 10,554 — *Deputati della provincia:* 1. Branca, Fortunato, Plastino. 2. Senise, Lacava, Lovito, Rinaldi A. 3. Gianturco, Torraca, Materi.

L' **Eco** - *Giornale della Lucania.* Periodico amministrativo, economico, letterario, nato il 26 gennaio 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine. formato 0,34×0,45. Direttore: Arcangelo Pomarici. Abbonamento: anno L. 5. Via Pretoria, 300.
Potenza.

Foglio degli annunzi legali. Creato nel 1876 esce 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 24. Costa cent. 3 la pagina.
Potenza.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale mensile, creato nel 1860 per gli atti amministrativi. Abbonamento: anno L. 14,50. Un fascicolo L. 1,25.
Potenza.

La **Stella d'Anglona.** Pubblicazione mensile di scienze e lettere con varie notizie religiose e politiche, nata nell'ottobre 1887 e diretta da Mons. Daniello Virgallita. Esce in fascicoli di 32 pagine in-8.° a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3.
Chiaramonte.

Giornali cessati:

— *Bollettino del Consiglio provinciale scolastico di Basilicata,* mensile, n. 1888 a Potenza, direttore Pietro Bianco.
— *Brancaleone,* bimensile, n. 1888 a Venosa, direttore Francesco Pierro.
— L'*Educatore lucano,* letterario, n. 1882 a Rionero in Volture.
— *Gazzetta Venosina,* amministrativo, n. 1885 a Venosa; fu sostituito dalla *Nuova Gazzetta Venosina,* pure cessata.
— Il *Gazzettino di Basilicata,* amministrativo, settimanale, n. 1884 a Potenza.
— L'*Indipendente,* amministrativo, settimanale, n. 1878 a Potenza.
— La *Lucania letteraria,* settimanale, n. 1885 a Potenza.
— *Mario Pagano,* giuridico, quindicinale, n. 1886 a Potenza.
— Il *Monitore ecclesiastico,* mensile, n. 1875 a Maratea.
— *Nerina,* letterario, trimensile, n. 1883 a Napoli e trasportato a Potenza; direttori: G. De Sanctis e G. Fittipaldi.
— L'*Operaio,* amministrativo, quindicinale, n. 1883 a Lagonegro.
— Il *Popolo lucano,* amministrativo, settimanale, n. 1879 a Potenza.
— Il *Risveglio,* amministrativo, settimanale, n. 1879 a Potenza.

Petruccelli della Gattina. Nato a Lagonegro nel 1816, prese parte ai moti del 1848 e fu arrestato; nel 1849 emigrò in Inghilterra e si addottorò in medicina. Quindi si recò a Parigi ed entrò nel giornalismo, scrivendo nella *Presse,* nei *Débats,* nell'*Indépendance Belge,* nella *Liberté,* nel *Paris Journal,* nella *Revue de Paris* di Balzac, nella *Cloche,* nel *Daily Telegraph,* nel *Morning Star,* nel *Cornhill Magazine,* nel *Daily News,* nella *Petite Presse,* nell'*Evenement* e in molti altri giornali italiani. Scrisse anche romanzi, drammi, storie, le *Memorie di Giuda* che levarono tanto rumore, ecc. Fu deputato; tornò a Londra e scrive tuttora corrispondenze per molti giornali, fra gli altri pel *Diario* e la *Patria Italiana* di Buenos Aires.

— **Michele Torraca** è uno fra i più noti e stimati giornalisti italiani. Figlio della forte Basilicata, è entrato giovanissimo nel giornalismo, facendo le prime armi a Napoli. Poi fu direttore del *Diritto;* quando nel 1882 il banchiere Oblieght fu accusato di voler vendere, alla clericale casa Fremy di Parigi, parecchi giornali liberali romani, il Torraca uscì dal *Diritto.* L'on. Sonnino, credendo che fosse un buon momento, convertì in un giornale quotidiano col titolo di *Rassegna* quella sua *Rassegna settimanale,* che fu una delle riviste più serie e meglio fatte d'Italia, e chiamò a dirigere il nuovo periodico il Torraca. La *Rassegna* fu il giornale del trasformismo; inventò la parola *pentarchia,* contribuì a demolire vari ministri, si acquistò, se non una grande diffu-

sione, un'autorità incontrastabile. Gli uomini della *Rassegna,* Sonnino, Franchetti, Cavalieri, Fortunato, Guicciardini, Lacava, ecc. trovarono nel Torraca il giornalista unico per interpretare le loro idee e i loro sentimenti. Sotto l'apparenza di un uomo annojato, stanco, freddissimo, che di nulla s'interessa, egli nasconde uno spirito appassionato per la politica, una volontà di lavoro che nulla arriva a domare, una fermezza e un ardore di carattere, oramai rari in questi tempi di gente mediocre e indifferente. Egli ha però una sola passione, l'unica: la politica. E ne ha l'ascetismo, il misticismo, tutte le forme del sacrificio. Così la *Rassegna* fu un giornale esclusivamente, eccezionalmente politico. L'austerità dei caratisti e quella di Torraca non ammetteva, nel giornale, la letteratura, la varietà, la mondanità, il fatto diverso: niente. Dopo 5 anni di vita non ingloriosa, nè inefficace, la *Rassegna,* per un dissenso sorto fra il Torraca e alcuni degli amici fondatori e proprietari di essa, sulla situazione parlamentare e i doveri che questa imponeva, dovette cessare e il Torraca, pel momento, si ritrasse dal giornalismo. Dopo due anni vi rientrò ed ora dirige l'*Opinione* (vedi).

LA STAMPA

La stampa è la forza. Perchè? perchè è la intelligenza.

Essa è la tromba vivente, essa suona la diana dei popoli, annunzia ad alta voce l'incoronamento del diritto, non tien conto della notte che per salutare l'aurora, indovina il giorno, avverte il mondo.

Qual'è l'aiuto valido del patriota? la stampa.

Qual'è lo spauracchio del retrogrado e del traditore? la stampa.

Io ben il so, la stampa è odiata, e questa è gran ragione ad amarla.

Tutte le iniquità, tutte le persecuzioni, tutti i fanatismi la denunciano, l'insultano e l'ingiuriano come possono. Io mi richiamo ad un'enciclica celebre, alcune frasi notevoli della quale mi sono rimaste impresse nella mente.

In questa enciclica un papa, nostro contemporaneo, Gregorio XVI, nemico del suo secolo ed avente sempre innanzi agli occhi l'antico dragone e la bestia dell'Apocalisse, qualifica così la stampa nel suo latino da monaco camaldolese: *Gula ignea, caligo, immanis cum strepito horrendo.*

Io non ci metto parola sopra: il ritratto è ben rassomigliante. Bocca di fuoco, fumo, rapidità prodigiosa, strepito formidabile. Ecco la locomotiva che passa! è la stampa, l'immensa, la santa *locomotiva del progresso.*

Dove essa corre? Dove essa trae la civiltà? Dove reca ad approdare i popoli, questo valido rimorchiatore?

Il cammino è lungo, oscuro e terribile. Per il che può ben dirsi che la umanità sia ancora sotto terra, tanto la materia ancora la inviluppa e l'impaccia, tanto le superstizioni, i pregiudizi e le tirannie le fanno una pesante volta sul capo, tante tenebre ancora la circondano.

Dacchè l'uomo esiste, la storia intera, ahimè, è sotterranea: non ha ricevuto neppure una parte del raggio divino. Ma nel secolo XIX, dopo la rivoluzione francese, àvvi luogo a sperare; anzi àvvi certezza di meglio.

Laggiù, sul nostro lontano orizzonte, un punto luminoso apparisce; a poco a poco si allarga, ed è l'avvenire, la realizzazione, la fine delle miserie; è l'alba dei piaceri, è Canaan, è la terra promessa, dove l'uomo non avrà più a sè d'intorno che dei fratelli e sopra di sè non altro che il cielo.

Avanti, sacra locomotiva! coraggio, o pensatore! Avanti, o scienza! avanti filosofia! avanti, o stampa! avanti voi tutte, o intelligenze! Si avvicina l'ora nella quale l'umanità, liberata finalmente dal nero involucro di sei mila anni, smarrita, messa ad un tratto in faccia al sole dell'ideale, farà nel massimo splendore la sua sublime comparsa.

VICTOR HUGO.

PROVINCIA DI RAVENNA

Numero dei Comuni: 21 — *Popolazione:* 225,764 — *Superficie:* K. q. 2,134 — *Deputati della provincia:* Baccarini, Costa A., Caldesi, Gamba.

L'Alpe. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889. È redatto dai fratelli Giovanni e Sebastiano Mercatelli.
Alfonsine.

L'Amico degli asili. Giornale educativo, nato nel 1885. Esce ogni mese in 8 pagine illustrate con copertina, Direttore: prof. Enrico Parini. Abbonamento: anno L. 12; sem. 6. Un numero L. 1,50.
Faenza.

Bollettino dell' Associazione generale degli operai-braccianti del comune di Ravenna. Nato il 1.° novembre 1888, esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 4 pagine, formato 0,30 × 0,20. Abbonamento: anno L. 1,50. Un numero 0,05. Via Massimo d'Azeglio, 2.
Ravenna.

Bollettino delle ferrovie portatili. Giornale di meccanica applicata all'agricoltura, nato nel 1882. Esce in fascicoli illustrati di 20 pagine in-8.° È scritto dall'ing. Luigi Biffi. Si distribuisce gratuitamente, ed ha per scopo di diffondere il *Porteur Decauville.*
Faenza.

Gazzetta Romagnola. Giornale politico, monarchico, amministrativo, ufficiale per gli atti del Comizio Agrario, nato il 21 marzo 1888. Esce giovedì e domenica in 4 pagine, formato 0,43 × 0,30. Redattori-comproprietari: Zama, Galamini e Chiarini. Abbonamento: anno L. 8. Un num. 0,05.
Faenza.

Il Lamone. Giornale politico, democratico, nato nel 1884. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Redattore: Giuseppe Masoni. Abbonamento: anno L. 3; estero 3,50. Via Marescalchi, 205.
Faenza.

Il Lavoro. Giornale politico, amministrativo e di educazione popolare, nato nell'ottobre 1871. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50, trim. 2. Un numero 0,05.
Lugo.

La Libera parola. Giornale politico, amministrativo, nato il 7 novembre 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,37 × 0,28. Direttore: Ottorino Raimondi. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero cent. 5. Corso Vittorio Emanuele, 2.
Lugo.

La Lotta. Organo degl'interessi amministrativi del partito radicale del circondario, nato l'8 maggio 1889. Esce ogni mercoledì in 4 pagine, formato 0,37 × 0,27. Un numero 0,05.
Lugo.

Il Ravennate - *Corriere delle Romagne.* Giornale politico, liberale, amministrativo, quotidiano, nato nel 1864. Nel 1886 si fuse col *Corriere delle Romagne,* politico, quotidiano, nato nel 1885. Il *Ravennate* fu dapprima diretto dal dott. G. Andrè, poscia da G. Monari-Rocca, pel quale, essendo giovanissimo, l'impresa era un po' pericolosa. Volendosene sdebitare con onore, ci voleva per lo meno del coraggio e molto: un giornale moderato in Romagna, come il *Ravennate,* non è certo un letto di rose per un giornalista. I giovani del *Romagnolo,* altro giornale locale, presero a combattere accanitamente il Monari che dovette battersi e subire in teatro una dimostrazione di fischi. Il Monari morì nel 1881, a soli 24 anni. Poi il giornale fu diretto da Giulio Bricchi, ed ora ha per direttore F. Savigni e per cronista Sebastiano Petroncini. Il *Ravennate,* che è proprietà dell'editore Eugenio Lavagna, è il solo giornale quotidiano della provincia e tira 6000 copie. Esce tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 16, sem. 9, trim. 5, un mese 2. Un numero 0,05.
Ravenna.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli annunzi amministrativi, fondato nel 1876. Esce 2 volte la settimana in fascicoli. Abbonamento: anno L. 10.
Ravenna.

Giornali cessati:

— Il *Comune,* socialista, bisettimanale, n. 1883 a Ravenna.
— La *Cronaca radicale,* n. a Ravenna.
— *Eccetera!,* umoristico, settimanale, n. a Faenza.

— La *Fiaccola,* n. 1879; si trasportò da Faenza a Firenze mutando titolo in *Evangelista.*
— *Folchetto,* umoristico letterario, n. 1884 a Faenza.
— L'*Imparziale,* scienze, lettere, arti, n. 1840 a Faenza, in-4.
— L'*Imparziale,* amministrativo, n. 1888 a Faenza, direttore Zama.
— L'*Internazionale,* n. a Ravenna.
— Il *Lupo,* democratico, settimanale, n. 1885 a Ravenna.
— *Monitore delle Romagne,* radicale, n. a Ravenna.
— La *Montagna,* democratico, n. 1883 a Faenza.
— La *Palestra romagnola,* settimanale, n. 1883 a Ravenna, direttore F. Savigni.
— Il *Ribelle,* settimanale, n. 1884 a Ravenna.
— La *Romagna del popolo,* amministrativo, bisettimanale, n. 1887 a Ravenna.
— Il *Romagnolo,* radicale, n. a Ravenna.
— La *Vespa,* politico, n. 1885 a Brisighella.

Le stranezze della stampa (V. pag. 602)

Tutto è inedito.

Teofilo Gautier ha detto, parlando della letteratura: « on peut toujours tout réimprimer: *tout est inédit* ». I cronisti non se lo sono lasciati dire due volte. Hanno allargato la teorica del gran Théo; ci hanno fatto entrare anche il giornalismo — e non io vi starò a dire se ne hanno abusato, e se ne abusano, del permesso da lui dato.... Ci sono dei ricorsi storici, anche nel giornalismo — specialmente nel giornalismo, anzi. A date fisse, si riproduce l'articolo dell'anno avanti — ch'è poi quello di due anni fa, e che sarà quello — potete giurarci — dell'anno venturo.

Ho sentito raccontare che Yorick, papà Yorick, uno dei santi padri del giornalismo italico, un anno, dette alla *Nazione* un articolo sul giovedì santo. Celestino Bianchi, direttore del giornale, per combinazione, lo lesse prima che andasse « in composizione ». Chiamò Yorick:

— Sai? l'articolo è bellissimo; ma è troppo scollacciato.... quei pizzicotti dati alle serve nella chiesa....

— To'! — proruppe Yorick — o se è quattr'anni che questo stesso articolo compare il giovedì santo sulla *Nazione*....

L'articolo era inedito pel direttore della *Nazione*: figurarsi pei lettori!...

E ce ne sono parecchie di queste date fisse, e quindi di questi articoli d'obbligo: l'apertura della caccia, le prime rondinelle, il *Derby* reale, l'estate che arriva, l'estate che se ne va, l'articolo dei bagni, quello sul carnevale.... Del resto, se la cosa è la stessa — perchè rifar la fatica a descriverla? Una sforbiciata — e via: *tout est inédit.*

Anzi, Aureliano Scholl — un altro dei maestri, come Yorick, del giornalismo — pretende che questo sia un dovere del cronista, che bisogna fare così. L'abbonato di provincia è abituato ad avere col tale giorno il tale articolo: guai a defraudarnelo. E se il giornalista ritarda, arrivano letterine di rimprovero:

Siamo a luglio, perchè ritarda l'articolo balneare?

Oppure:

Non so spiegarmi com'è che ancora non abbia letto il fatto del vecchio di 127 anni che vive nell'America del Sud, o quello della donna che partorisce un bambino colla testa di vitello, che il giornale suole pubblicare nella prima quindicina di settembre. Che cosa aspettate a darceli?

E finchè non vede il vecchio centenario o la testa di vitello nel *suo* giornale — l'abbonato non è contento.

I giornali più grandi e più piccoli del mondo.

Nel museo giornalistico di Aquisgrana (V. pag. 505) vi è un numero di giornale che s'intitola *Illuminated Quadruple Constellation.* Vide la luce a New York nel 1850. È grande quanto un biliardo, consta di 8 pagine di 13 colonne ciascuna, alte 48 pollici. È di carta così forte che pesa *un quintale e mezzo.* Si pubblica una volta ogni secolo nella ricorrenza della festa dell'indipendenza degli Stati Uniti; 40 persone spesero 3 mesi a scriverlo, comporlo e stamparlo. Costava 50 centesimi e se ne tirarono 28,000 copie.

Il giornale più piccolo del mondo è *El Telegrama,* che pubblicasi a Guadalayara. Solo con 200 copie dello stesso si può coprire l'altro gigantesco confratello. Un altro giornale anche piccolissimo è il *Medoc Star.*

Il giornale più grande che ora si stampa nel mondo è il *North British Advertiser*: 81 per 61 cm.

Il giornale più settentrionale, il più meridionale e il più alto.

Il giornale più settentrionale si pubblica a Hammerfest; il più meridionale nella Nuova Zelanda a Dunedin; il più alto a Kokomo, nel Colorado. Questo viene stampato a 11,860 piedi sul livello del mare e porta quindi l'iscrizione: *Published at a higher altitude than any other paper*.... E poi si dica che la stampa non tende a mantenersi all'altezza della sua missione!

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Numero dei Comuni: 106 — *Popolazione:* 372,723 — *Superficie:* K. q. 3,177 — *Deputati della provincia:* 1. De Lieto, De Blasio L., Nanni, Vollaro. 2. Plutino, De Zerbi, De Blasio V.

L'Aurora. Giornale amministrativo, letterario, settimanale, nato il 16 novembre 1889. Esce in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,35 × 0,25. È diretto da Diego Armando Madari, che nel 1888 faceva l'altro giornale *Raggio di sole.* Abbonamento: anno L. 4, sem. 2, trim. 1. Un numero 0,05. Strada S. Lucia, palazzo Canova.
Reggio Calabria.

Bollettino di annunzi. Nato nell'ottobre del 1888, si pubblica dalla ditta tipografica Luigi Ceruso fu Giuseppe. Si spedisce gratis a chi lo richiede. Corso Garibaldi, 287.
Reggio Calabria.

Calopinace - *Gazzetta di Reggio Calabria,* politica, liberale, progressista, amministrativa, nata nel 1882. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Il nome è tolto a un fiume del luogo. Fu direttore del giornale Vincenzo Di Francia (corrispondente del *Corriere di Napoli* col pseudonimo di *Adriano Soldrini*), il quale nel 1890 abbandonò la direzione del *Calopinace* che fu assunta da Alessandro Grimaldi, e cedette la proprietà al tipografo Lombardi. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2.
Reggio Calabria.

Ferruccio. Giornale politico, del popolo, fondato nel 1878. Esce ogni settimana in 4 pagine a 5 colonne. Direttore: avv. Consolato Condò; redattore capo: R. Lofàro; proprietario: Luigi Ceruso fu Giuseppe, nel cui stabilimento tipografico si stampa. Abbonamento: trim. L. 1,50, semestre ed anno in proporzione. Corso Garibaldi, 287-288-289.
Reggio Calabria.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale creato nel 1883, per la pubblicazione degli atti amministrativi. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un num. L. 1.
Reggio Calabria.

Il Martello. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1879. È diretto da Domenico Enrico Barilla, vecchio giornalista nella stampa romana. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi.
Reggio Calabria.

Il Risveglio. Gazzetta di medicina, chirurgia e farmacia, fondata nel maggio 1885. Esce ogni mese in fascicoli di 16 pagine in-8.° Direttore: Dott. Vincenzo Maisano. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,50. Un numero 0,25. Via Carmine, pal. Catizzone.
Reggio Calabria.

Spartaco. Giornale politico, amministrativo, nato il 4 novembre 1888. Esce il giovedì in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2. Corso Garibaldi.
Reggio Calabria.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876, cioè prima del *Foglio Periodico* (vedi), si pubblica due volte alla settimana in 8 pagine e contiene gli atti legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 50 centesimi.
Reggio Calabria.

Giornali cessati:

— L'*Argine,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Reggio.
— L'*Avvenire,* politico, settimanale.
— *Cajo Gracco,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Reggio.
— *Corriere di Palmi,* amministrativo, settimanale, n. 1888.
— La *Folgore,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Reggio.
— Il *Jonio,* amministrativo, settimanale, n. 1888 a Gerace Marina.
— Il *Lanternino,* settimanale, n. 1881 a Palmi.
— La *Luce,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Palmi.
— La *Magna Grecia,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Gerace Marina.
— L'*Operaio,* democratico, settimanale, n. 1888 a Reggio.
— La *Patria,* amministrativo, settimanale, n. 1883 a Reggio.
— Il *Popolano,* settimanale, n. 1880 a Palmi.
— La *Provincia,* politico, settim. n. 1878 a Reggio, direttore avv. B. Camagna.

— La *Ragione,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Palmi.
— La *Rigenerazione,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Palmi.
— La *Spira,* indipendente, settimanale, n. 1888 a Reggio.
— *Vita nova,* amminist. settim. n. 1887 a Reggio, direttore Aurelio Barillari.
— La *Zàgara,* cattolico, quindicinale, n. 1875 a Reggio, mutò titolo in *Cittadino* e poscia in *Fede e Civiltà.*

GIORNALI E GIORNALISTI CALABRESI

La *Fata Morgana* di Reggio (1843-44)

Tutte le città dell'Italia meridionale avevano i loro maestri di *Grammatica,* val quanto dire, i maestri di libertà e d'indipendenza, i quali ricordando le persecuzioni, il carcere, le confische, i patiboli, insegnavano quanto sarebbe stato necessario nei prossimi avvenimenti del 1848.

Reggio non era, in ciò, differente dalle altre città sorelle: Demetrio Nava si può considerare come il Basilio Puoti della estrema Calabria; e c'erano intorno a lui don Paolo Pellicano (che, canonico, nel '48 predicò a Napoli, con un crocifisso in mano, la rivoluzione delle barricate), Domenico Zerbi (padre di Rocco), Antonino Plutino e Domenico Spanò-Bolani. Tutti questi bravi giovani volevano fondare un'Accademia: uno dei soliti mezzi di raccoglimento. Ma l'Accademia, per la morte del Nava, non venne fondata; nacque invece un giornale: *La Fata Morgana:* un giornale esclusivamente letterario, nel quale i giovani scrittori diffondevano la nuova scuola; e, senza tener desta l'attenzione dei lettori con articoli indiscreti o pornografici, studiavano i più belli argomenti di storia patria, illustravano i monumenti, spiegavano le iscrizioni e, senza dirlo, erano più liberali e patrioti dei giovani scrittori del giorno d'oggi. I nomi di coloro che vi scrissero, e che poscia cospirarono, chi più chi meno, sono i seguenti: Domenico Zerbi, Michele Palestino, Antonino Plutino, don Pietro Paolo Moschella, don Paolo Pellicano, Saverio Calarco, Alessandro Nava, Giuseppe Surace, Giuseppe De Nava, Domenico Spanò-Bolani, Felice Valentino, Antonino Giuffrè, Carlo Guarna-Logoteta, Diego Logoteta-Mari e Francesco Mantica. Questi erano i giovani, ma dietro le quinte ci erano quelli che ispiravano gli articoli, li correggevano, confortavano i giovani coi loro consigli. Questi vecchi generosi erano: Girolamo Arcovito, Salvatore Arcovito, Antonino Mantica, Tommaso Vitrioli, Felice Musitano, don Gaetano Paturzo e Domenico Muratori.

In una città piccola (allora Reggio non aveva la popolazione che ha oggi), quel numero di scrittori è già, per sè stesso, grande, e rivela le cagioni più vere del giorno 2 settembre.

Nell'ottobre del 1842 Giuseppe Regaldi stette a Reggio e nel teatro dette due accademie d'improvvisazione. Fra gli altri argomenti proposti ci fu quello della *Fata Morgana.* Il Regaldi parlò di patria, di libertà, d'indipendenza, di stranieri, ecc. La poesia uscì proprio dal cuore. I giovani la pubblicarono subito nel loro giornale omonimo, e l'Intendente lo permise. Ma quando i giornali napoletani vollero ristamparla, la polizia negò loro il permesso, avendo intraveduto il senso riposto di quei versi. Poi il Regaldi andò via, nè ricordò più la poesia; anzi credette che i giovani non l'avessero mai raccolta nel teatro per paura della polizia. Seppe l'esistenza solo nel 1871, e volle una copia, che gli fu spedita dallo Spanò-Bolani, togliendola al suo giornale del 1843.

Rocco De Zerbi è uno dei più brillanti e dei più eruditi pubblicisti d'Italia. Nel 1860, a 17 anni, fuggì di Calabria per arruolarsi volontario in Sicilia, e divenne, sotto Garibaldi, sergente d'artiglieria. Indi entrò nella scuola militare d'Ivrea, ne uscì sottotenente e combattendo valorosamente contro i briganti in provincia di Avellino, si guadagnò nel 1864 la medaglia al valor militare. Dopo la guerra del '66, chiesta

l'aspettativa, accettò il modesto ufficio di correttore di bozze nel giornale *La Patria*, dove non lo si credeva capace di altro. Ma a un tratto rimase solo al giornale; lo sostenne, lo sollevò, cominciò a farsi conoscere. E parendogli la *Patria* troppo consorte, fondò il *Piccolo*, un giornale brioso, pieno di fuoco e di gioventù, scritto bene. Fu una rivelazione; d'allora in poi il De Zerbi fu conosciuto, ricercato, festeggiato; scrisse e scrive di politica, di letteratura, di storia, di arte, di tutto, con un'impronta di originalità tutta sua che mostra l'uomo che studia gli argomenti di cui si occupa. Durante la sua lunga direzione, il *Piccolo*, in cui firmava gli articoli con un *z*, acquistò una sana popolarità, e fruttò al suo giovane direttore, per varie volte, il posto di deputato nel 5.° collegio di Napoli. Ora si è quasi completamente ritirato dal giornalismo militante ed è deputato della sua provincia.

Le origini della pubblicità commerciale e industriale.

La *réclame* non é invenzione recente. Tutt'altro!

Non sarebbe difficile rintracciarne le origini nei tempi più remoti.

Non parliamo dei pubblici banditori, chè quelli hanno sempre esistito. Giove s'annunziava con un tuono. Iehova egualmente.

Le autorità militari e sacerdotali si son sempre fatte precedere dai tamburi, dalle trombe e dagli oricalchi. Intendiamo qui parlare soltanto della pubblicità commerciale e industriale, la quale ha sempre avuto i suoi fautori. La merce nei tempi antichi si annunziava con grida e rumori diversi come negli attuali mercati. Gl'ingegnosi nel soverchiare gli altri non sono mancati mai. Fra i bandi ufficiali si sono sempre frammischiati gli annunzi particolari. L'albo pretorio era un libro aperto, che serviva d'esempio ai banditori. Le gazzette prima dell'invenzione della stampa esistevano. Son famose le tavolette romane.

In Francia il primo annunzio stampato comparve nel 1629.

Gli annunzi di quel tempo sono assai curiosi ed è interessante la storia loro. Eran semplicissimi, ma le notizie che contengono, son preziose. Sono notevoli i numerosi avvisi per rintracciare i domestici fuggiaschi che avevano derubato i loro padroni. Fra i connotati che si davano dei fuggitivi, frequentissimo era questo: *segnato di vaiuolo*. Fin dal 1680 eran frequenti in Francia i servitori negri. Ecco un annunzio caratteristico: « Da cedersi al caffè La Fleur un piccolo negro di 12 anni ».

Il 30 settembre del 1658 fu per la prima volta annunziato l'arrivo in Francia di un carico di thè. L'annunzio diceva: « una eccellente bevanda cinese, approvata dai medici cinesi e che ha nome tay o tchè. Si vende all'insegna del *Pan di Zucchero* a S. Dionigi ».

Già sin d'allora s'annunziavano sui pubblici fogli le polveri nervose, le paste pettorali, ecc. lontane precorritrici delle pillole Holloway e Geraudel, che occupano così grande spazio nella quarta pagina dei giornali.

Più tardi la pubblicità si estende a moltissimi soggetti e finisce per abbracciare tutto. I piccoli avvisi ornati da un semplice filetto sono sostituiti da un quadretto e sovente da un disegno. Una delle prime vignette che si conoscano, rappresenta un gatto che si specchia maravigliato in uno stivale ben verniciato.

Oggi la pubblicità ha per tutti la massima importanza: è utile al produttore come al consumatore. Pei giornali poi è assolutamente necessaria. Per farsi un'idea della sua importanza, basterà notare che in Isvizzera si stampa un giornale per ogni 5073 abitanti e che molti di essi hanno una tiratura di oltre 16,000 copie.

In Inghilterra, in Francia, in Germania, in America, la pubblicità sulla 4.ª pagina è comunissima ed è fonte di lauti guadagni. In Italia siamo ancora assai lontani dalla prosperità degli annunzi; eppure sono essi che aiutano la diffusione del giornale e che gli somministrano il più forte alimento.

Il ricchissimo negoziante americano N. G. Stewart soleva dire: — Sono gli annunzi che han fatto la mia fortuna.

Il paese in cui maggiormente fiorisce codesto mezzo di arricchire è quello degli Stati-Uniti d'America. I fabbricanti di colà non sanno più come fare per inventare nuovi modi di *réclame*. I giornali, i muri, i *tramways*, i *vagoni*, le navi, tutto è ormai esaurito. Il fabbricante di saponi Smith ne inventò una nuova. Lungo le sponde dell'Hudson fece scolpire sulle grandi roccie a caratteri cubitali questo avviso: — Non vi servite che del sapone Smith!

Per lungo tempo, l'emulo di quel fabbricante, il signor Iones, cercò come sorpassare il suo rivale; alla fine vi riuscì. Con spese considerevoli fece scolpire sotto la scritta dello Smith queste parole in grossissimi caratteri: « Se non trovate del sapone Iones. » È inutile osservare che si parlò a lungo della lotta dei due fabbricanti di sapone, ed ecco raggiunto lo scopo.

Da noi si pone poca cura nell'ordinare gli avvisi, eppure l'ordine che si deve dare ad essi, è di capitale importanza, perchè agevola le ricerche del lettore, e gli mette sotto gli occhi quelli di cui ha maggiormente bisogno. In Inghilterra, e in America, sono distribuiti per materie ed anche per ordine alfabetico.

I giornali esteri devono la loro fortuna agli annunzi. Se non fosse per le immense entrate che procura loro la *réclame*, nessun giornale americano, nessun giornale inglese, potrebbe fare la metà delle spese che fa. È così che il *New York Herald* ha potuto stabilire, per sè solo, un cavo transatlantico, e che il *Times* ha un tronco di ferrovia che si allaccia alla linea principale, e un treno proprio pel suo servizio.

I nostri giornali a un soldo, e per giunta poveri di avvisi, non ci daranno mai nemmeno una linea d'*omnibus*.

La *réclame* dei giornali italiani

Fra i molti giornali che riceviamo dall' Italia e dall'estero, dovemmo più volte rilevare che nel nostro paese a confronto degli altri, gli annunzi e la *réclame* non solamente non sono apprezzati, ma tutti e la maggior parte dei lettori li trascurano.

La stampa francese, tedesca, inglese e di altrove ne ricava quotidianamente guadagni immensi e ciò avviene perchè gli industriali e commercianti, tutti vi sanno calcolare i vantaggi della pubblicità.

Perchè dunque il commercio italiano non dovrebbe sapere imitare il commercio di Vienna, di Londra, di Parigi, di Berlino, di Bruxelles, di Nuova York, dove la pubblicità è costosissima mentre da noi è molto a buon mercato?

I *giornali dei forestieri*, ad esempio, che si pubblicano a Vichy, a Mentone, a Aix-les-Bains, a Ginevra, ecc., hanno tutti dieci o quindici pagine di fittissima *réclame;* e pensare che essi non pubblicano un annunzio se anticipatamente non vengono sborsate cinque o sei lire e forse anche più per ogni riga.

Il commercio si lamenta fra noi, che si fanno pochi affari; noi crediamo che ciò provenga in parte principale dal difetto d'annunzi e di opportuni richiami.

Seguano dunque qui da noi l'esempio degli altri popoli fra cui è prospera e floridissima l'industria.

Vedi Avviso speciale a pag. 155

 (V. pag. 380)

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Numero dei Comuni: 45 — *Popolazione:* 244,959 — *Superficie:* K. q. 2,169 — *Deputati della provincia :* Fornaciari, Levi, Gherardini, Bonfadini, Basetti.

Bollettino commerciale. Organo dell'associazione fra industriali, commercianti ed esercenti, e della Camera di Commercio, nato nel 1887. Esce ogni mese in 8 pagine a 3 colonne. Si distribuisce gratis ai commercianti iscritti presso la Camera.
Reggio Emilia.

Bullettino di paletnologia italiana. Giornale scientifico, nato nel 1876. Direttori: G. Chierici, L. Pigorini e Strobel. Abbonamento: anno L. 6. Tip. degli Artigianelli.
Reggio Emilia.

Il **Caseificio italiano illustrato.** Rivista pratica, scientifica, commerciale, dedicata alle latterie italiane, nata nel 1889. Esce tutti i venerdì. Abbonamento: anno L. 6. Tipografia Artigianelli. Via S. Caterina, 12.
Reggio Emilia.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1865 per la pubblicazione degli atti amministrativi. Esce ogni mese in fascicoli di 10 pagine circa. Abbonamento: anno L. 12. Non si vende a numeri separati.
Reggio Emilia.

Girumetta. Giornale umoristico, nato nel 1885 e redatto in italiano e dialetto reggiano. Esce a lunghi intervalli in 4 pagine. Non fa abbonamenti. Un numero 0,05.
Reggio Emilia.

La **Giustizia,** *Difesa degli sfruttati.* Giornale socialista, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 3. Un numero cent. 5.
Reggio Emilia.

L'**Italia centrale.** Giornale politico, amministrativo, nato il 3 novembre 1863 sotto la direzione del dott. Enrico Peri. Dapprima si pubblicò 3 volte la settimana, ora tutti i giorni in 4 pagine a 5 colonne. L'*Italia centrale* sostenne sempre, nonostante i mutamenti avvenuti nella sua direzione, i principii del partito moderato e con lealtà e franchezza si comportò sempre nelle quistioni di vitale interesse sia politiche che amministrative, rispettando le persone dei suoi avversari politici. Oggi ancora batte la stessa via ed è il giornale più diffuso ed accreditato della città. Direttore: prof. Venceslao Cherubini. Proprietario: Leopoldo Bassi. Abbonamento: anno L. 18, sem. 9, trim. 4,50. Inserzioni: 4.ª pagina cent. 25. Via S. Caterina, 12.
Reggio Emilia.

Il **Reggianello** - *Piccolo Corriere.* Giornale politico, cattolico, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.
Reggio Emilia.

La **Riscossa.** Giornale politico, monarchico, liberale, nato nel 1890. Esce ogni domenica in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 centesimi.
Reggio Emilia.

Il **Risveglio zootecnico.** Giornale popolare, nato il 15 marzo 1889, dedicato al miglioramento del bestiame: è organo ufficiale dell'Associazione zootecnica provinciale di Reggio Emilia. Esce in 4 pagine formato 0,32×0,23, con illustrazioni. Direttore: R. Zappa. Via Emilia a S. Pietro, 24.
Reggio Emilia.

Rivista sperimentale di freniatria e di medicina legale. Diretta dai professori A. Tamburini, Golgi, Tamassia, Mortelli, e redatta da molti specialisti. Segretario della redazione: dott. E. Belmondo. Esce ogni 3 mesi in 192 pagine in-8.° con tavole. Abbonamento: anno L. 18. Un fascicolo L. 4,50. Presso il Frenocomio.
Reggio Emilia.

La **Sinistra.** Giornale politico, amministrativo, liberale, democratico, nato nel 1887. Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne. Tira 2000 copie. Proprietario: Cattani-Coffarri. Direttore: dott. Angelo Jori. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8, trim. 4,50. Un numero 5 centesimi. Corso Garibaldi, 20.
Reggio Emilia.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce in media in 4 pagine 2 volte alla settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 6. Ogni numero in ragione di 3 centesimi la pagina.
Reggio Emilia.

Giornali cessati:

— Il *Caporale di settimana,* amministrativo, settimanale, n. 1878 a Correggio.
— Il *Corrierino,* politico, settimanale, n. 1885 a Reggio.
— Il *Diavolo zoppo,* teatrale, settimanale, n. 1885 a Guastalla.
— *Don Chisciotte,* commerciale, n. 1886 a Reggio Emilia.
— L'*Eco di Correggio,* amministrativo, settimanale, n. 1885.
— *Gajetè,* illustrato, n. 1887 a Reggio Emilia.
— Il *Genio cattolico,* bimensile, letterario, n. 1868 a Reggio, direttore C. Fornaciari.
— La *Minoranza intransigente,* radicale, settimanale, n. 1882 a Reggio.
— La *Nuova Ragioneria italiana,* mensile, n. a Reggio, direttore Giovanni Rossi.
— La *Previdenza,* didattico, n. 1887 a Reggio, direttore prof. A. Mordini.
— *Reggio Nova,* amministrativo, settimanale, n. 1884.
— Il *Ribelle,* n. 1884 a Reggio Emilia.
— Il *Risveglio,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Reggio Emilia.
— *Rivista provinciale,* bisettimanale, politico, n. 1879 a Reggio
— Lo *Scamiciato,* socialista, n. 1882 a Reggio, direttore Cesare Masona.
— Il *Veridico,* cattolico, bisettimanale, n. 1874 a Reggio Emilia.

Duelli giornalistici

Ecco i particolari di un duello abbastanza strano:

Un redattore di giornale riceveva da uno dei suoi lettori la lettera seguente:

« Signore,

« Non si mandano testimoni ad un brigante della vostra sorte. Lo si schiaffeggia. Io non ho altra intenzione. Voi siete, adunque, schiaffeggiato su tutte e due le guance. Ringraziatemi di non aver ricorso al frustino. »

Seguiva la firma.

Il redattore, afferrata la palla al balzo, prese la penna e rispose così:

« Avversario senza esempio!

« Vi ringrazio di avermi indirizzato, secondo i vostri desiderii, per lettera degli schiaffi anzichè dei colpi di frustino. Schiaffeggiato per iscritto, vi mando, sempre per iscritto, sei palle di *revolver* nella testa e voi siete, conseguentemente, un uomo ucciso per iscritto. Consideratevi quindi, all'ultima riga di questa lettera, per un uomo morto.

« Saluto il vostro cadavere. »

Ed ecco i particolari di un altro duello consimile:

Or son due o tre anni, mentre ferveva « la guerra di penne » fra la stampa di Russia e di Germania, la *Gazzetta di Pietroburgo* pubblicò un articolo oltremodo offensivo per le donne tedesche. Pochi giorni dopo la pubblicazione l'autore dell'articolo ricevette la seguente lettera:

« Berlino, 30 ottobre.

« È una buona fortuna per voi, signor R.... che abitiate in una città distante da Berlino, perchè altrimenti vi punirei in modo esemplare per il vostro articolo contro le donne tedesche. Ma siccome non posso farlo per causa della distanza che ci separa, vi prego di considerarvi come bastonato.

« R. Rochstetter

« *Oranienstrasse, N. 122.* »

Rochstetter ricevette immediatamente la seguente risposta:

« Onorevole signore,

« Nel medesimo momento in cui voi alzaste il bastone per colpirmi, mi riescì di trarre dalla tasca un revolver e di uccidervi *stante pede.* Vi prego perciò di riguardarvi come morto.

« Il mio indirizzo è Pietroburgo, *Wladimirkaja, N. 14.* »

Se tutti i duellisti adottassero questa procedura!

Vedi Avviso speciale a pag. 442

PROVINCIA DI ROMA

Numero dei Comuni: 227 — *Popolazione:* 903,472 — *Superficie:* K. q. 12,170 — *Deputati della provincia:* 1. Garibaldi R., Baccelli G., Pianciani, Siacci, Coccapieller. 2. Garibaldi M., Ferrari E., Baccelli A., Piacentini. 3. Tittoni, Odescalchi, ... 4. Ellena, Narducci, Balestra.

L'Accademia romana di S. Tommaso d'Aquino. Periodico di filosofia. Vi scrivono: G. Fabri, F. Satolli, G. M. Comoldi, Nunzio, Signoriello, G. Prisco, P. Matteo Liberatore, ecc. - Esce in fascicoli di oltre 200 pagine. Tipografia Befani. *Roma.*

Acta Ordinis Minorum. (vedi provincia di Firenze.)

Acta S. Sedis, *in compendium opportune redacta et illustrata studio et cura Victorii Piazzesi iuris utrisque doctoris.* Pubblicazione nata nel 1833. Esce ogni mese in 64 pagine, redatta in latino e contiene gli atti della S. Sede. Abbonamento: anno L. 12. Un fascicolo L. 1. Tip. Propaganda. *Roma.*

L'Amico degli scolari. Giornale educativo, nato nel 1886. Esce 2 volte al mese in 8 pagine illustrate. Direttore: Federico Bassi. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 10 centesimi. Via dell'Agnello, 25. *Roma.*

L'Amico dei fanciulli. Nato il 30 giugno 1881, esce ogni mese per cura della Società cattolica istruttiva. Costa una lira all'anno. Contiene racconti, biografie, dialoghi, ecc. Borgo Vecchio, 165. *Roma.*

L'Amico del clero. Periodico religioso, artistico, morale e scientifico, nato il 16 giugno 1888. Esce ogni settimana in 16 pagine in-8.° - Direttore: don Bernardino Castaldi. Abbonamento: anno L. 5. Via del Polverone, 1, p. 2.° *Roma.*

L'Amico dell'arma. Giornale teorico-pratico legale, ad uso dei sottufficiali e militari dell'arma dei reali carabinieri e di ogni altro ufficiale di polizia giudiziaria ed agente della forza pubblica, nato il 15 gennaio 1887. Esce ogni 15 giorni in 48 pagine in-8.° - Direttore: avv. cav. Francesco Ardizzone Bracci. Abbonamento: anno L. 6. Via Principe Eugenio, 10. *Roma.*

L'Amico del popolo. Giornale cattolico, politico, letterario, fondato nel 1850 dal prof. Domenico Venturini. Cessato nel 1863, riprese le pubblicazioni nel 1876. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4.° a 3 colonne. Direttore: cav. Temistocle Montenovesi. Abbonamento: anno L. 2,50. Via Bonella, 1. *Roma.*

L'Amministrazione italiana. Rassegna settimanale, economica, finanziaria, amministrativa e computistica, organo degl'impiegati, nato nel 1871. Esce in 16 pagine in-4.° a 3 colonne. Fu diretto per alcuni anni da F. Roani e da I. Tarchiani. Ora è diretta dal cav. Enrico del Guerra. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6, trim. 3 Via Cavour, 91 (Est). *Roma.*

Anacleta ordinis minorum cappuccinorum. Periodico cattolico, mensile, nato nel 1884. Non fa abbonamenti. *Roma.*

Annali del credito e della previdenza. Pubblicazione ufficiale del Ministero di Agricoltura, nata nel 1883. Viene compilata dalla divisione Industria, Commercio e Credito. Esce a volumi in-8.°, che variano sempre nel numero delle pagine e nel prezzo. Non fa abbonamenti. Tip. Botta. *Roma.*

Annali della società degl'ingegneri e degli architetti italiani. Nati nel 1886, sono pubblicati per cura della presidenza sotto la direzione del segretario ingegnere G. C. Baravelli. Escono in volumi in-8.° di un numero variabile di pagine. Vi scrivono: F. Marcucci, G. Chistoni, V. Soldati, Pio Piacentini, Giuseppe Kaiser, G. Torricelli, ecc. - Tipografia Centenari. *Roma.*

Annali delle strade obbligatorie. Periodico mensile. Piazza S. Ignazio, 127 e 151-A. *Roma.*

Annali dell'industria e del commercio. Pubblicazione del Ministero di Agricoltura, nata nel 1878. Esce in grossi fascicoli in-8.° Tipografia Botta. *Roma.*

Annali dell'istituto d'igiene sperimentale della R. Università di Roma. Giornale scientifico, nato nel 1889 e diretto dal prof. Angelo Celli, direttore dell'Istituto. Gli *Annali* trattano argomenti importanti e vitali per la pubblica igiene, e contengono studi utilissimi per conoscere e prevenire le malattie sociali. *Roma.*

Annali del Sacro Cuore di Gesù. Periodico cattolico, nato nel 1888, scritto dai PP. Missionari del Sacro Cuore e diretto dal R. P. Giulio Chevalier. Esce ogni mese in 32 pagine in-16.° - Abbonamento: anno L. 2. Via della Sapienza, 32.

Roma.

Annali di agricoltura. Pubblicazione incominciata nel 1878 per cura del Ministero di Agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura, direttore generale comm. Miraglia). Gli *Annali* si pubblicano in volumi in-8.° di vario prezzo e non ha periodicità fissa. Contengono pregevoli monografie intorno all'agricoltura, alle industrie agrarie, agli allevamenti, ecc. - Tipografia Botta.

Roma.

Annali di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù. Organo ufficiale della devozione verso Nostra Signora del S. Cuore e dell'Arciconfraternita universale sotto lo stesso titolo, fondato dal R. P. Giulio Chevalier in Issoudun (Francia) nel 1866. Nel 1872 si stabilì in Italia, a Osimo, nel 1879 a Roma, sotto la direzione dei PP. Missionari del S. Cuore. Gli *Annali* si occupano dei progressi dell'Arciconfraternita, delle missioni estere nell'Oceania, della Piccola Opera del S. Cuore, ecc., e sono diretti dal P. Vittore Iouet. Escono ogni mese in 32 pagine in-16.° - Abbonamento: anno L. 2. Via della Sapienza, 32.

Roma.

Annali di S. Giuseppe, amico del Sacro Cuore. Giornale cattolico, nato nel gennaio 1887. Esce una volta al mese in 32 pagine in-16.° - Abbonamento: anno L. 2. Via della Sapienza, 32.

Roma.

Annali di statistica. Pubblicazione molto importante, incominciata nel 1878 per cura del Ministero d'Agricoltura (Direzione generale della statistica - direttore comm. Bodio). Gli *Annali* si pubblicano in grossi volumi in-8.° - Vi scrivono: dott. V. Magaldi, C. Tedaldi, G. Florenzano, A. Angeli, Brachelli, A. Arbib, ecc.

Roma.

L'Annunzio illustrato. Giornale di arte, scienza, finanze, biografia e varietà, nato nel 1880. Esce ogni mese in 32 pagine. Direttore: Luigi Gorza. - Abbonamento: anno L. 2,50. Piazza Borghese, 91.

Roma.

L'Antologia delle famiglie. Periodico quindicinale. Direttore: Maffei dott. Giacomo. Borgo Nuovo, 81.

Roma.

L'Arcadia. Periodico mensile di scienze, lettere ed arti, nato nel gennaio 1889 e diretto da una commissione di Arcadi, presieduta dal custode generale. Esce il 15 di ogni mese in 64 pagine in-8.° Vi scrivono: Lucido Maria Parocchi, Alfonso Capecelatro, Agostino Bartolini, Alfredo Monaci, Isidoro Carini, Virginio Prinzivalli, G. Biroccini, G. Tuccimei, ecc. Abbonamento: anno L. 10. Piazza Borghese, 91.

Roma.

Archivio clinico italiano. Giornale di medicina e chirurgia, nato nel 1870. Esce ogni settimana in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 10.

Roma.

Archivio della Società romana di storia patria. Pubblicazione trimestrale, nata nel 1878. Esce in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 15. Biblioteca Vallicelliana, ex convento dei Filippini.

Roma.

Archivio storico dell'arte. Splendida rivista mensile, artistica, illustrata, nata nel 1888 e diretta dal conte Domenico Gnoli, prefetto della biblioteca V. E. di Roma. Questa rivista, che si pubblica in fascicoli, non ha avuto precedenti in Italia, e all'estero ha trovato favore straordinario fra i tecnici, come dimostrano i nomi dei suoi collaboratori stranieri: Calvin, Fisher, Gey-Müller, Müntz, Tschudi, ecc. - I collaboratori italiani sono i più valenti cultori di storia dell'arte e d'archeologia artistica: Boito, Cantalamessa, conte Gandini, conte Manzoni, Tullo Massarani, Milanesi, Panzacchi, De Rossi, Ricci, Venturi, ecc. - Tiratura 1000 copie. Abbonamento: anno L. 36, sem. 20. - Unione: anno L. 40, sem. 25. Un fasc. L. 5. Piazza di Spagna, 3.

Roma.

L'Armonia. Giornale musicale, mensile, nato nel 1888, per fornire le bande musicali di composizioni e riduzioni di musica strumentale. Direttore: Alessandro Vassella, direttore del concerto municipale di Roma.

Roma.

Arrivé des étrangers à Rome. Giornale di annunzi, liste di forestieri, ecc., nato nel 1846. Esce 3 volte alla settimana, in 4 pagine, redatto in francese. Abbonamento: anno L. 36. Un numero 0,10.

Roma.

L'Artigianello. Giornale cattolico, nato nel 1880. Esce 2 volte al mese e si occupa di arte e letteratura. Abbonamento: anno L. 4. Borgo Vecchio, 165.

Roma.

L'Assicurazione. Monitore della società e del pubblico, nato nel 1884. Esce ogni

15 giorni in 8 pagine. Direttore: Vittorio Bario. Abbonamento: anno L. 10, estero 15. Un num. 0,50. Via Venti Settembre, 11.
Roma.

L'**Ateneo italiano.** Giornale letterario, artistico, educativo, nato a Forlì nel 1870 col titolo di *Ateneo Romagnolo* che poi mutò nell' attuale trasportandosi a Roma. Esce 2 volte al mese in 16 pagine con copertina. Direttore: Tito Mammoli. Abbonamento: anno L. 3. Via Giovanni Lanza, 126.
Roma.

Atti del consiglio comunale di Roma. Pubblicazione amministrativa, periodica. Esce in fascicoli in-4.° Tip. Cecchini.
Roma.

Atti dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei. Nati nel 1847, escono 7 volte all'anno in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Sono compilati dal segretario dell'Accademia: De Rossi M. S. Piazza Aracoeli.
Roma.

Atti della R. Accademia dei Lincei. Fondata quest'accademia nel 1603 cominciò a pubblicare a volumi separati le memorie dei suoi soci. Gregorio XVI nel 1840 la chiuse; la riaprì Pio IX nel 1847 chiamandola *Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei.* Nel 1870, riunitasi Roma all'Italia, la società ebbe statuto proprio, riconoscimento governativo e s' intitolò *R. Accademia dei Lincei.* Le sue pubblicazioni cominciarono nel 1849; i primi 23 volumi (1.ª serie) appartengono all' *Acc. Pontif.*; i 2 seguenti alla *Reale;* poscia pubblicò altre 3 serie che comprendono note e memorie di soci. I *Rendiconti* si pubblicano 2 volte al mese; le *Memorie* a liberi intervalli. L'Accademia pubblica pure i *Monumenti di antichità* e le *Notizie degli scavi* (mensile). Le pubblicazioni accademiche si distribuiscono gratis ai soci.
Roma.

Atti della R. Accademia medica. Un volume all'anno, compilato dai consiglieri delegati per la stampa, prof. E. Marchiafava e prof. G. Colasanti, con numerose tavole. Un vol. L. 10. Presso l'Università.
Roma.

L'**Avvenire del maestro elementare.** Periodico quindicinale, fondato nel 1880 da una società d' insegnanti. Direttore: Giovanni Merighi. L'*Avvenire* esce in quaderni di 24 pagine a 2 colonne. Tratta di riforme, ordinamenti, esami, pedagogia e cose letterarie. Esce 4 volte al mese durante l'anno scolastico e 2 volte al mese nelle vacanze autunnali. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,20.
Roma.

L'**Avvenire del Lazio.** Giornale politico, democratico, amministrativo, nato nel 1876. Esce giovedì e domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Ubaldo Mancini. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5, trim. 2,50. Inserzioni, 0,20 la linea.
Albano.

L'**Avviamento.** Giornale pei giovanetti che incominciano il tirocinio letterario, nato il 23 marzo 1889. Esce ogni sabato in 8 pagine in-4.° Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Borgo Nuovo, 150.
Roma.

L'**Avvisatore degli impieghi vacanti.** Periodico nato nel 1871, necessario ai medici, chirurghi, segretari comunali, maestri, direttori di concerto, farmacisti, notai e a tutti coloro che amano procurarsi un impiego e migliorare la loro attuale posizione. Esce 3 volte al mese. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Direttore: Augusto Cilla. Via Offici del Vicario, 45. (vedi avvisi speciali a pagine 262 e 380.)
Roma.

La **Bandiera del popolo.** Giornale amministrativo, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Direttore: Luigi Giovannucci. Un numero 5 centesimi. Via Larga.
Roma.

La **Biblioteca.** Periodico mensile per la diffusione della buona stampa. Si distribuisce gratis a tutti i clienti della Libreria Filiziani. Pozzo Cornacchie, 7, 8.
Roma.

Bollettino consolare. Pubblicazione ufficiale del Ministero degli Esteri. Nel giornalismo questo *Bollettino* vive isolato come un misantropo; non si porge ai suoi colleghi, non accetta cambi, e con ciò nega a sè stesso tutti i beneficii della pubblicità. Scritto per far conoscere quello che fanno i consoli, non è letto che da consoli. Fondato nel 1861, esce ogni mese a fascicoli in-8.° in un numero indeterminato di pagine, redatto in italiano e francese. Abbonamento: anno L. 12.
Roma.

Bollettino degli atti del comune di Tivoli. Giornale creato il 9 marzo 1884, per dare maggiore pubblicità agli atti amministrativi. Esce in 4 pagine a 3 colonne. Un numero 0,05.
Tivoli.

Bollettino degli atti pubblicati della Giunta municipale di Roma. Esce periodicamente in fascicoli di oltre 200 pagine in-16.° Tipografia Boncini.
Roma.

Bollettino del collegio dei ragionieri in

Roma. Nato nel 1882 per la pubblicazione degli atti del collegio, esce a periodi indeterminati in 100 e più pagine in-8.° Direttore: Adolfo Salvatori. Si distribuisce gratis ai soci. Via Torino.

Roma.

Bollettino dell' Associazione generale italiana dei fabbricanti e commercianti di alcools e liquori. Nato il 15 marzo 1889, esce in 4 pagine, formato 0,37 × 0,25. Direttore: Ranieri Pini. Via Venti Settembre, 98 B.

Roma.

Bollettino dell' Associazione italiana della Croce Rossa. Nato nel 1879, cessò nel 1881; nel 1886 rinacque ed esce ogni anno in fascicoli di oltre 200 pagine con gli atti dell'associazione.

Roma.

Bollettino della commissione archeologica. Nato nel 1873, esce in fascicoli illustrati ogni 3 mesi. Abbonamento: anno L. 16. Non si vende a numeri separati.

Roma.

Bollettino della missione della chiesa evangelica valdese. Nato nel 1883, esce ogni mese in fascicoli. Direttore: G. B. Tron. Abbonamento: anno L. 10. Gratis ai frequentatori della chiesa.

Roma.

Bollettino della R. Accademia medica. Nato nel 1875, esce ogni mese in 64 pagine. È redatto dai professori E. Marchiafava e G. Colasanti. Abbonamento: anno L. 8. Non si vende a numeri separati. Presso la R. Università.

Roma.

Bollettino della società della gioventù cattolica. Pubblicazione religiosa, nata nel 1881. Esce ogni mese in 8 pagine. Redattore: Giovacchino Sabatucci. Abbonamento: anno L. 2,50. Via dell' Impresa, 27.

Roma.

Bollettino della società geografica italiana. Nato nel 1867, esce ogni mese in fascicoli di almeno 80 pagine in-8.° - Direttore: prof. G. Dalla Vedova. Vi scrivono: F. Cardon, S. Raineri, G. A. Colini, ecc. - Abbonamento: anno L. 36, pei soci 21,50. Via del Collegio Romano, 26.

Roma.

Bollettino delle casse di risparmio. Nato nel 1884, esce ogni 6 mesi in fascicoli a cura del Ministero d'Agricoltura.

Roma.

Bollettino delle estrazioni e dei prestiti italiani. Nato nel 1872, esce ogni mese in una pagina. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.

Roma.

Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie. Giornale finanziario, economico, industriale, di lavori pubblici, commercio, appalti, estrazioni, nato nel 1867 a Firenze e trasportato poscia a Roma, dove esce ogni domenica in 32 pagine a 2 colonne. Direttore: I. De Benedetti. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8 - Estero: anno L. 18, sem. 10. Piazza S. Silvestro, 75.

Roma.

Bollettino delle opere moderne straniere acquistate dalle biblioteche pubbliche governative del regno d' Italia. Nato nel gennaio 1886, esce ogni 2 mesi per cura della Biblioteca Nazionale V. E.

Roma.

Bollettino delle primarie associazioni artistiche ed operaie di carità. Nato nel 1877, esce ogni mese in 4 pagine e contiene, fra le altre cose, gli atti della società. Direttore: cav. Federico Melandri. Gratis ai soci. Via Testa Spaccata, 26-A.

Roma.

Bollettino dell' Istituto storico italiano. Nato nell'aprile 1886, esce in fascicoli di oltre 60 pagine in-8.° - Si occupa del movimento dell' istituto, segnala le discussioni e proposte, ecc. - Tip. del Senato.

Roma.

Bollettino del museo di zoologia della R. Università di Roma. Nato nel 1888, esce in fascicoli in-8.° - Tipografia Prasca alle Terme Diocleziane.

Roma.

Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia. Nato nel 1870, esce ogni 2 mesi in fascicoli di 4 a 8 fogli di stampa in-8.° formanti un volume ogni anno di oltre 500 pagine con tavole e incisioni. Abbonamento: anno L. 8, estero 10. Un fascicolo L. 2. Tipografia Nazionale.

Roma.

Bollettino di giurisprudenza amministrativa-finanziaria. Nato nel 1887, si divide in 3 parti e di cadauna esce un fascicolo al mese di 32 pagine. Abbonamento annuo: L. 5 per una parte, 8 per due, 10 per le tre parti.

Roma.

Bollettino di notizie commerciali. Pubblicazione del Ministero di agricoltura, iniziata nel 1880.

Roma.

Bollettino di notizie sul credito e la previdenza. Pubblicazione del Ministero di Agricoltura, divisione Industria, Commercio e Credito, nata il 6 agosto 1883. Esce in fascicoli mensili. Abbonamento: anno L. 3,50.

Roma.

Bollettino farmaceutico. Giornale di medicina, chimica e scienze affini, nato nel 1862. Esce ogni mese in 32 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero L. 1,50.
Roma.

Bollettino librario. Periodico quindicinale gratuito dello Stabilimento tipografico Perino. Via del Lavatore, 88.
Roma.

Bollettino mensile delle situazioni dei conti degli istituti di emissione. Pubblicazione del Ministero di Agricoltura, nata nel 1870.
Roma.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica. Nato nel 1879, si pubblica ogni giorno con le notizie che per telegrafo gli pervengono non solo dagli osservatori principali del regno, ma anche dai principali d'Europa, e dà il presagio probabile del tempo nelle 24 ore per l'Italia. Abbonamento: anno L. 16, estero 24. L'Ufficio poi pubblica gli annali di meteorologia e di geodinamica, nonchè una rivista meteorica-agraria decadica, ma per queste pubblicazioni non fa abbonamenti. Le anzidette pubblicazioni, che hanno acquistata una grande importanza per la navigazione e per l'agricoltura sono dirette dall'illustre astronomo comm. Pietro Tacchini. Via Caravita, 7-A.
Roma.

Bollettino semestrale del credito cooperativo, ordinario, agrario e fondiario. Fondato dal Ministero d'Agricoltura nel 1883, esce in fascicoli rilegati in-4.° di oltre 100 pagine. Contiene le situazioni dei conti trasmesse dalle società cooperative di credito, banche popolari; dà notizie delle operazioni di sconto e di anticipazione, ecc. - Un fascicolo L. 1. Tipografia Eredi Botta.
Roma.

Bollettino ufficiale ampelografico. Nato nel 1876, esce irregolarmente in fascicoli e contiene gli atti del comitato centrale ampelografico. Non fa abbonamenti.
Roma.

Bollettino ufficiale del Comizio agrario di Frosinone. Giornale agricolo, nato nel 1887. Esce ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero cent. 10.
Frosinone

Bollettino ufficiale della Direzione delle carceri. (Vedi *Rivista delle discipline carcerarie.)*
Roma.

Bollettino ufficiale della Direzione generale del demanio e delle tasse. Pubblicazione amministrativa, periodica, fatta dal Ministero delle finanze. Esce a dispense in-8.° - Tipografia Eredi Botta.
Roma.

Bollettino ufficiale della proprietà industriale, letteraria ed artistica. Nacque nel febbraio 1886 in sostituzione del soppresso *Bollettino ufficiale della proprietà industriale ed elenco delle opere riservate per diritti d'autore.* Il *Bollettino* è inviato ogni 15 giorni gratuitamente alle prefetture, procuratori del re, tribunali e camere di commercio, rappresentanze commerciali italiane all'estero, musei commerciali e all'ufficio internazionale dell'unione per la proprietà industriale a Berna. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 30 centesimi.
Roma.

Bollettino ufficiale della ragioneria generale della direzione generale del tesoro e della direzione generale del debito pubblico. Organo ufficiale del Ministero delle Finanze.
Roma.

Bollettino ufficiale delle privative industriali. Nato nel 1855, esce ogni mese in fascicoli e contiene la descrizione e i disegni delle invenzioni munite di privativa. Presso il Ministero d'Agricoltura. Abbonamento: anno L. 30. Un numero L. 2,50.
Roma.

Bollettino ufficiale delle Società per azioni. Nato nel 1883, viene pubblicato dal Ministero di Agricoltura in 2 parti: la 1.ª contiene gli atti costitutivi e modificativi ed i bilanci delle società commerciali in genere, ed esce settimanalmente in fascicoli in-8.°; la 2.ª contiene le situazioni mensili dei conti delle società aventi per principale oggetto l'esercizio del credito ed esce ogni mese in fascicoli di oltre 500 pagine in-8.° grande. Abbonamento al *Bollettino* settimanale: anno L. 30, un numero L. 1 - al *Bollettino* mensile: anno L. 12, un numero L. 2. Eredi Botta, editori.
Roma.

Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione. Pubblicazione mensile in fascicoli in-8.°, nata nel 1876. Contiene gli atti ufficiali, le massime di giurisprudenza scolastica, trasferimenti, promozioni, cronaca della legislazione straniera, ecc. - Abbonamento: anno L. 8, con lo stato del personale insegnante L. 9.
Roma.

Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia. Nato nel 1880, esce ogni settimana in 16 o 24 pagine con gli atti del Ministero. Abbonamento: anno L. 4,50. Un numero 50 centesimi.
Roma.

Bollettino ufficiale di legislazione e statistica doganale e commerciale. Nato nel 1884, si pubblica ogni mese dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) in fascicoli rilegati in-4.° - Tipografia Eredi Botta.

Roma.

Bollettino ufficiale di notizie agrarie. Nato nel 1879, esce a fascicoli in epoche indeterminate e contiene notizie di agricoltura e meteorologia. Non fa abbonamenti.

Roma.

Bollettino ufficiale di notizie commerciali. Nato nel 1876, esce ogni settimana in fascicoli. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 30 centesimi.

Roma.

Bollettino ufficiale per l'amministrazione dei pesi e misure e saggio e marchio dei metalli preziosi. Nato nel 1886, esce ogni 3 mesi in un numero indeterminato di pagine.

Roma.

Bollettino ufficiale per l'amministrazione forestale italiana. Nato nel 1868, esce ogni 3 mesi. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 80 centesimi.

Roma.

Bollettino ufficiale postale. Organo del Ministero delle poste, contenente decreti, promozioni, regolamenti, disposizioni, ecc., concernenti il servizio delle poste, nato nel 1861. Esce a fascicoli in-8.° ogni mese. Tipografia Bencini.

Roma.

Bollettino ufficiale telegrafico. Nato nel 1865, esce ogni mese in 30 o 50 pagine e contiene le disposizioni per il servizio telegrafico. Abbonamento: anno L. 6.

Roma.

Bulletin de l'Institut international de statistique. Nato nel 1886, esce ogni 3 mesi in 150 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un fascicolo L. 3.

Roma.

Bulletin financier international. Nato nel 1887, ebbe vita propria come supplemento settimanale della *Revue internationale* (vedi), nel luglio 1888. Questo periodico, redatto in francese, è dedicato specialmente all'esame ed alla difesa degl'interessi dei mercati italiani, ed è una rivista completa delle borse italiane ed estere. Direttore: Augusto Fantoni. Abbonamento: anno L. 15. Un numero 50 centesimi. Corso Vittorio Emanuele, 51.

Roma.

Bullettino della commissione speciale d'igiene del municipio di Roma. Nato nel 1880, esce ogni mese in un fascicolo in-8.° di 2 o più fogli di stampa. Abbonamento: anno L. 8, estero 9.

Roma.

Bullettino dell'Imperiale istituto archeologico germanico. Nato nel 1829, trasformato nel 1886, esce a fascicoli trimestrali. Vi pubblicano memorie: F. Barnabei, Cozza, F. Duemmler, Graef, Ch. Huelsen, A. Michaelis, E. Petersen, Studniczka, Wissowa, ecc. - Loescher e C., editori.

Roma.

Bullettino dell'Istituto di diritto romano. Fondato e pubblicato nel 1888 per cura del segretario perpetuo prof. Vittorio Scialoja, esce a liberi intervalli in fascicoli di oltre 60 pagine in-8.° - Vi scrivono: Alibrandi, Ferrini, Fadda, Bonfante, Brandileone, De Ruggiero, Ascoli, Trincheri, ecc. - Abbonamento: anno L. 15. Loreto Pasqualucci, editore.

Roma.

Bullettino del vulcanismo italiano. Periodico dell'osservatorio ed archivio centrale geodinamico presso il R. Comitato geologico, nato nel 1873 e redatto dal cav. prof. Michele Stefano De Rossi. Piazza della Pace, 35.

Roma.

Bullettino di archeologia cristiana. Pregevole periodico scientifico, nato nel 1863 e dovuto all'operosità straordinaria del principe dell'archeologia cristiana, G. B. De Rossi. Esce ogni mese in 40 pagine illustrate. Abbonamento: anno L. 10,75.

Roma.

Il **Buonarroti.** Giornale di lettere, scienze ed arti, fondato nel 1863 da Benvenuto Gasparoni. Non ha ordine fisso di periodicità ed ha dovuto sospendere varie volte le pubblicazioni per la censura pontificia. Nel 1867 intraprese una nuova serie sotto la direzione di Errico Narducci. Vi scrivono: G. Uzielli, C. Corvisieri, G. Milanesi, Gregorovius, B. Capogrossi, ecc. - Abbonamento: L. 12 ogni 12 fascicoli di circa 32 pagine. Un fascicolo L. 1. Tipografia delle Scienze matematiche. Quartiere Ludovisi, Casino dell'Aurora.

Roma.

La **Capitale.** Giornale politico, democratico, quotidiano, fondato il 20 settembre 1870 da Raffaele Sonzogno, che fino a quel tempo aveva diretta la *Gazzetta di Milano*. La sera del 6 febbraio 1875, il Sonzogno fu assassinato nel proprio ufficio, per gelosie politiche, per mandato di un suo redattore, Giuseppe Luciani, che oltre a essere collaboratore della *Capitale,* era stato redattore della *Gazzetta del popolo* di

Torino e per pochissimi voti non era riuscito deputato, portato dai radicali in un collegio di Roma. La *Capitale* sino a pochi anni fa ebbe il titolo di *Gazzetta della capitale* che poi semplificò nell'attuale. - Dopo la morte del Sonzogno prese la direzione del giornale Ferdinando Dobelli, lombardo; i suoi genitori erano poveri contadini, ed egli riuscì, a forza di volontà, ad acquistare tanta coltura da diventare maestro nelle scuole municipali di Milano. Fu costretto ad uscirne dopo che ebbe stampato un libercolo intitolato *Nembrot,* che fu processato per offesa a Vittorio Emanuele. Entrò allora nella redazione della *Gazzetta di Milano* e passò alla *Capitale* dopo la morte di quel giornale. La *Capitale* esce ogni giorno alle 2 pom. in 4 pagine a 5 colonne. Tira 7000 copie. Abbonamento: anno L. 24. Un numero 5 centesimi. Via Piè di Marmo, 37.

Roma

La **Capitale artistica.** Giornale teatrale, quindicinale, nato nel novembre 1883. Direttore: Torquato Lombardi. Un numero 25 centesimi. Via dei Coronari, 31.

Roma.

Capitan Fracassa. Giornale politico, fondato nel 1880 da Raffaello Giovagnoli e Luigi Arnaldo Vassallo. Il *Fracassa* portò un'innovazione al giornalismo: i *pupazzetti.* Il *Fracassa* ebbe subito un gran successo; i più noti pubblicisti vi presero a collaborare, anche perchè la redazione aveva dei *salons* elegantissimi in cui si riunivano ogni sera artisti, letterati, pubblicisti, deputati, ecc. - Ma poco dopo il Giovagnoli abbandonò il giornale e rimase solo il Vassallo, finchè anche questi lo lasciò, continuando però sempre a scrivervi. Ne assunsero la direzione Giuseppe Turco e Federigo Napoli. Nel 1880 il Turco andò a Napoli a dirigere il *Padre Rocco,* ora cessato; nel 1890 abbandonò la direzione, che fu assunta da E. Panzacchi, avendo a redattore capo E. Sacerdoti. Il *Fracassa,* i cui redattori furono accolti quasi tutti dal *Don Chisciotte* (vedi), ebbe tempi splendidi e tirò sino a 20,000 copie. Ora ne tira 5000 ed è giornale ministeriale e non più umoristico. Vi scrivono: Benedetto Cirmeni, Orazio Contadini, Capuana, E. Della Lionessa, Ettore Moschino, O. Roux, ecc. - Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne. Abbonamento: anno L. 20. Via della Colonna, 35.

Roma.

Il **Carabiniere.** Cronaca del corpo dei reali carabinieri, nata nel 1873. Esce ogni settimana in 8 pagine illustrate. Direttore: Carlo Voghera. Abbonamento: anno L. 8. Via Nazionale, 201.

Roma.

Il **Carabiniere italiano.** Giornale militare, nato nel 1885 per suscitare nell'arma il sentimento del dovere, dell'emulazione e della disciplina. Esce il mercoledì e sabato in 4 pagine a 4 colonne. Contiene la cronaca politica, le nomine e promozioni, le disposizioni ministeriali, leggi, decreti, fatti vari, ecc. - Direttore: Agamennone Bellin. - Proprietario responsabile: G. Astengo. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3. Un numero 0,10. Via Palermo, 1.

Roma.

Il **Carro di Tespi.** Giornale artistico, teatrale, nato nel 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. - È diretto da Edoardo Boutet, noto e stimato giornalista napoletano. Vi scrivono: Olga Ossani, D'Arcais, Duca Proto, ecc. - Abbonamento: anno L. 7, estero 9. Un numero 10 centesimi. Tritone, 185.

Roma.

La **Caserma.** Giornale di letture pei soldati, fondato nel 1886 da G. A. Cesana. Esce ogni 15 giorni in 32 pagine illustrate. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 5 centesimi. Piazza Firenze, 24.

Roma.

La **Cassazione unica.** Giornale giudiziario, nato il 16 aprile 1889. Esce in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. È diretta dagli avvocati De Benedetti e Lessona.

Roma.

Il **Cicerone.** Giornale d'arte, industria e pubblicità, nato nel 1886. Esce giovedì e domenica in 4 od 8 pagine a 4 colonne, con incisioni e caricature. Direttore: Luigi Bellinzoni. Abbonamento: anno L. 8, semestre 5. Un numero 0,05. Via Condotti, 42.

Roma.

Collezione celerifera delle leggi e dei decreti dello Stato. Pubblicazione quindicinale, nata nel 1822. Abbonamento: anno L. 15. Un numero 0,40. Stamperia Reale.

Roma.

Il **Colonnello Bomba.** Giornale-opuscolo umoristico, settimanale, nato nel marzo 1890. Esce ogni domenica in 24 pagine in-8.° illustrate. Direttore: Aldo Chierici (*Bombarda*). Abbonamento: anno L. 8, sem. 4. Un numero 15 centesimi. Perino, editore. Via del Lavatore, 88.

Roma.

La **Coltura.** Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. È nata nel 1881 ed esce ogni mese in 60 pagine in-8.° Si occupa di critica e bibliografia e lo fa con tanto garbo e con tanto fine criterio,

che pare addirittura un fenomeno che in Italia, dove sinora s'era creduto quasi impossibile potesse attecchire un tal genere di pubblicazioni, la *Coltura* viva e fiorisca. E fiorisce specialmente per le grandi cure che ne ha il Bonghi e perchè molti professori di scuole secondarie hanno compreso come il collaborarvi con coscienza ed attività possa essere per loro ottima palestra. La *Coltura* è un giornale che senza servire di passatempo ai lettori di novelle e di romanzi si propone esclusivamente di essere di aiuto e stimolo a tutti coloro che vogliono aumentare la propria coltura intellettuale ed artistica e ciò ha potuto ottenerlo soltanto il Bonghi trovando il vero modo di intendere la critica letteraria e scientifica. La *Coltura* è quasi sempre sobria, obbiettiva, moderata, poco pungente e lontana da ogni acredine come da qualunque sorta d'incensamento. Nel giornale sono accolte e discusse tutte le opinioni, senza distinzione o preferenza di scuole e chiesuole. Spesso la critica non si mostra neppure o appena si lascia vedere, e del libro, quando davvero è importante, si dà una breve ed esatta esposizione del contenuto e di ciò che può aver di nuovo per la scienza. Così, mentre per una via il giornale diviene istrumento di progresso negli studi, per quest'altra raggiunge il suo scopo principale, la diffusione maggiore della coltura. Editore: dott. Leonardo Vallardi, via Disciplini, 15, Milano. Abbonamento: anno L. 12, Unione 15, Stati Uniti 17, America merid. 20. Direzione: Via Vicenza, 5.

Roma.

Il **Comandante di Stazione dei reali carabinieri.** Periodico politico, militare e giudiziario, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Simoncini Eugenio. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Roma.

Il **Compasso.** Giornale di edilizia, nato nel 1884. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Carlo Maculani. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,10.

Roma.

La **Confederazione teatrale.** Giornale illustrato, scientifico, artistico, critico, nato il 4 luglio 1889. È organo della Confederazione centrale teatrale d'incoraggiamento e mutuo soccorso all'arte drammatica e musica d'Italia, residente in Roma. Esce in 4 pagine, formato 0,39 × 0,26. Direttore: avv. cav. D'Antonio. Abbonamento: anno L. 20. Via Pontefici, 51.

Roma.

Il **Consulente commerciale.** Giornale degli uomini di legge e di affari, nato nel 1884. Esce in fascicoli quindicinali di 20 pagine con copertina. Direttore: avv. Augusto Santini. Vi scrivono: S. Picardi, R. G. Cattaneo, avv. Turchi, avv. cav. V. Magaldi, comm. avv. Indelli, avv. Caperle, avv. Manara, ecc. Abbonamento: anno L. 10. Via Ripresa dei Barberi, 8.

Roma.

Conversazioni bizantine. Giornale letterario, artistico, mondano, nato il 21 ottobre 1889 Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4.° Redattore capo: Prof. Giovanni P. Di Properzio. Abbonamento: anno L. 3. Campo Orsino, 6.

Civitavecchia.

Il **Coraggio del vero.** Giornale politico, amministrativo, nato il 13 maggio 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Francesco Bidischini. Abbonamento: anno L. 6, sem. 4. Un numero 0,10. Via del Mortaro al Tritone, 41.

Roma

Il **Corpo morale.** Rivista bimensile delle imposte e della giurisprudenza per gli enti morali, nata nel dicembre 1886. Raccoglie la giurisprudenza e le decisioni delle autorità amministrative in materia di enti morali, abbiano essi scopi pii o di culto, laicali od ecclesiastici. Esce in 8 pagine in-8.° Direttore: Federico Rossi Sabatelli. Abbonamento: anno L. 6. Via Rasella, 64.

Roma.

Il **Corriere dei comuni.** Giornale amministrativo, organo ufficiale dell'Associazione generale dei segretari ed impiegati comunali, nato nel 1878. Esce il lunedì, mercoledì e sabato in 4 pagine a 4 colonne. Annunzia gl'impieghi vacanti, i concorsi, ecc. Direttore: Pietro Tassi. Redattore capo: Giulio Cesare Bonasi. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6, trim. 4. Un numero 0,10. Inserzioni: 4ª pagina 0,15 la linea. Corso, 642.

Roma.

Corriere del Tuscolo. Giornale amministrativo, cattolico, nato nel 1884. Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne. Redattore: can. D. Domenico Spagnoli. Abbonamento: anno L. 4. Via Gioberti, 90.

Frascati.

Corriere finanziario. Nato nel 1887, esce ogni mese in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: cav. M. Ravot-Carboni. Abbonamento: anno L. 10. Via Due Macelli, 66.

Roma.

La **Corrispondenza finanziaria.** Giornale fondato nel 1887, per sostituire la *Borsa* nata a Milano nel 1883 e l'*Italia finanziaria* che la seguì e cessò a Roma nel 1887. La

Corrispondenza esce 4 volte al mese in 4 pagine a 3 colonne ed è diretta da Giacomo Leoni, antico banchiere ed agente di cambio. La *Corrispondenza* non pubblica nè informazioni, nè listini, ma studia la situazione generale dei mercati, i principali valori negoziati alle borse e serve di complemento a tutte le riviste finanziarie italiane. Abbonamento: anno L. 12. Via Mercede, 50.

Roma.

La **Corte suprema di Roma.** Pubblicazione di atti legislativi, iniziata nel 1876. Esce ogni mese in 80 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1.

Roma.

Cri-Kri. Giornale umoristico, nato il 15 maggio 1887. Esce ogni domenica in 6 pagine a 3 colonne con illustrazioni in cromo. Tira 45,000 copie. Direttore: Leone Brizi. Editore, Perino. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Via del Lavatore, 88.

Roma.

La **Croce bianca.** Bollettino mensile delle associazioni italiane per la pubblica assistenza, nato il 15 febbraio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,29 × 0,20, il 15 d'ogni mese. Direttore: dott. Ruggiero Olivieri. Abbonamento: anno L. 1. Un numero 0,05. Via Bocca di Leone, 54.

Roma.

La **Cronaca forense.** Organo degl'interessi del ceto legale e commerciale, nato nel 1889. Esce il 15 e l'ultimo di ciascun mese in 4 pagine formato 0,30 × 0,21. Direttore: avv. Vito Luciani. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,15. Via del Lavatore, 30.

Roma.

Cronachetta mensuale di scienze naturali e d'archeologia. Nata nel 1867, esce in 16 pagine in-8.° - Direttore: prof. Mariano Armellini. Via Lata, 3.

Roma.

Cronachetta scientifica delle più importanti scoperte moderne. Giornale di scienze naturali e loro applicazioni, nato nel 1861. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,50.

Roma.

Il **Dazio consumo.** Manuale amministrativo ad uso degli appaltatori, ricevitori dei dazi sul consumo, e delle amministrazioni comunali, nato nel 1875. Esce ogni settimana in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: avv. Giuseppe Fazio. Abbonamento: anno L. 12; col supplemento *Cronaca Daziaria* L. 20. Corso, 448.

Roma.

Il **Devoto del Sacro Cuore.** Supplemento al *Messaggere del Sacro Cuore* (vedi), fondato nel 1887 e diretto dal P. Ant. Maria Maresca, barnabita, leccese. Esce ogni mese in 48 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 3. S. Carlo a Catinari.

Roma.

Il **Diritto.** Giornale della democrazia italiana, sorto a Torino dal *Progresso* e questo dalla *Concordia*, il 3 aprile 1854. Ebbe a primi direttori, ispiratori e collaboratori molte notabilità politiche, quali Mordini, Correnti, Ellena, Depretis, Civinini, Pareto, Robecchi, Valerio, Mussi, Maestri, Trezza, ecc. - Dal 1861 al 63 fu diretto da Angelo Bargoni, che fu ministro. Seguendo la sede della capitale, da Torino passò a Firenze e poscia a Roma. Fu diretto dipoi dal barone Annibale Marazio e indi per lunghi anni dall'ing. Clemente Maraini, poi dal prof. Michele Torraca. Acquistato dal comm. G. Civelli, la direzione venne assunta dall'on. Del Vecchio, che la tenne circa 2 anni. Il giornale, sempre serbando una scrupolosa indipendenza, ha la seguente redazione: redattore-capo, cav. G. B. Ballesio; redattori: avv. E. Popovic, dott. A. Magni, F. Oddone, G. Duprà, prof. Iuliani, ecc., oltre numerosi collaboratori in Italia e all'estero. Il *Diritto* esce ogni giorno in 4 pagine grandi a 6 colonne e tira circa 4000 copie. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Estero: anno L. 40, sem. 20, trim. 10. Un num. 0,05. Via Incurabili, 5.

Roma.

Il **Divin Salvatore.** Giornale cattolico, nato nel 1865. Esce il mercoledì e sabato in 16 pagine. Direttore: comm. P. Mencacci. Abbonamento: anno L. 15. Via dei Fornari, 16.

Roma.

Don Chisciotte della Mancia. Giornale politico, umoristico, nato il 20 dicembre 1887. Esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne, con numerosi e graziosissimi *pupazzetti.* Tira 9000 copie ed è proprietà della società dichiarata L. A. Vassallo, L. Lodi e L. Vicchi. È diretto da Luigi Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), già direttore del *Fracassa*, del quale giornale quasi tutti i collaboratori son passati al *Don Chisciotte.* Redattore capo: Luigi Lodi. Redattori ordinari: Luigi Bartelli (*Vamba*), Emilio Faelli (*Cimone*), Olga Ossani-Lodi (*Febea*), ecc. - Abbonamento: anno L. 20, sem. 10, trim. 5, un mese 2. Corso, 160.

Roma.

L'**Eco della gioventù cattolica italiana.** Bollettino della Società omonima, nato nel 1869 a Bologna, e trasferito poi a Roma. Esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese in 8

pagine in-8.° e contiene gli atti della società. Tira 900 copie. Redattore: Raffaele Cuccoli. Abbonamento: anno L. 2, estero 4,50.

Roma.

L' **Eco delle provincie** - *Corriere di Sicilia.* Giornale politico, amministrativo e commerciale, nato nel 1883. Esce giovedì e domenica in 4 pagine a 4 colonne. Contiene moltissime corrispondenze dalla Sicilia ed è un giornale redatto con cura. Direttore: Pietro De Gregorio. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 10 centesimi. Via Merulana, 94.

Roma.

L'**Eco del pontificato.** Periodico illustrato, religioso, politico, nato nel 1876. Esce il 15 e 30 di ogni mese. Direttore: can. Luigi Grimaldi. Abbonamento: anno L. 8. Corso V. E., 284, palazzo Sforza Cesarini.

Roma.

L' **Eco di Roma.** Giornale politico, religioso, scientifico, letterario, nato il 6 gennaio 1889. Esce ogni settimana in 8 pagine in-folio. - Direttore: A. Mondello Nestler. Abbonamento: anno L. 8, sem. 6. Pozzo delle Cornacchie, 7 e 8.

Roma.

L' **Economista d' Italia.** Rassegna settimanale di economia, finanza, industria, commercio, ferrovie, statistica, assicurazioni, nata nel 1868. Esce in 16 pagine in-4.° a 3 colonne. Direttore: Santi Ventimiglia. Abbonamento: anno L. 20, semestre 12, trim. 6 - Estero: anno L. 30, sem. 16. trim. 8. Via della Vite, 18.

Roma.

L' **Educazione nazionale.** Rivista per la istruzione primaria e secondaria, nata il 1.° ottobre 1889. Esce ogni sabato dell'anno scolastico e 2 volte al mese nelle vacanze, in 12 pagine in-4.° e copertina. Direttore: prof. Pietro Garue. Casa editrice Trevisini. Abbonamento: anno L. 6,50, sem. 4,50. Un numero 0,15. Via Poli, 13.

Roma.

L' **Emancipazione.** Giornale settimanale, politico, democratico; monitore delle società operaie affratellate. Direttore: Felice Albani. Vicolo del Boccaccio, 18.

Roma.

Ephemerides ecclesiasticae, seu quaestionum quae penes congregatione romanas agitantur expositiones et resolutiones in compendium redactae. Nato nel marzo 1889, esce ogni mese in 32 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 4. Tipografia editrice Romana.

Roma.

Ephemerides parocorum. Giornale cattolico, nato nel 1887. Esce ogni mese in 16 pagine redatto in latino. - Direttore: G. Pistolesi. Abbonamento: anno L. 3.

Roma.

Esattore e Comune. Giornale amministrativo, nato nel 1874. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine. Direttore: avv. Giuseppe Fazio. Abbonamento: anno L. 10. Corso, 448.

Roma.

L' **Esercito italiano.** Giornale militare, nato nel 1880. Esce tutti giorni meno i festivi in 4 pagine a 5 colonne e contiene notizie militari, nomine, promozioni, invenzioni e scoperte, disposizioni ministeriali, ecc. - L' *Esercito* non è giornale ufficiale, ma ha pel Ministero il rispetto e i riguardi di un buon soldato pei suoi superiori. Non vi si trova mai nulla che significhi indisciplina, ma neppure officiosità. Ne è direttore il cav. Francesco De Luigi, milanese, uno dei più simpatici giornalisti della capitale, uomo di spirito e di carattere, autore di un voluminoso romanzo, *Memorie di un ex-ufficiale,* che è piaciuto a molti, quantunque non abbia levato gran rumore. L' *Esercito,* che dovette superare una crisi che ritorna a onore del direttore e a disdoro di altri, gode molto credito fra gli ufficiali ed ha una diffusione di oltre 4000 copie. Abbonamento: anno L. 22, sem. 12, trim. 6, un mese 2 - Estero: anno L. 37, sem. 20, trim. 10, un mese 3,50. Un numero 0,10. Via Venti Settembre.

Roma.

Fanfulla. Giornale politico, umoristico, quotidiano, fondato il 16 giugno 1870 a Firenze dal barone De Renzis, G. A. Cesana e Giovanni Piacentini. La fortuna di questo giornale è stata davvero meravigliosa e meritata ed il merito spetta specialmente al direttore, Baldassarre Avanzini. Quando nacque il *Fanfulla,* la stampa fiorentina cominciava a imbastardirsi per l' intromissione di elementi non toscani. Al *Fanfulla* dunque spetta il merito di avere iniziato questa rivoluzione che si è compiuta nella forma del giornalismo italiano, dalla sua comparsa in poi. Fatto ad esempio dei giornali mondani francesi, portando nella discussione e nella satira tutte le arguzie del bizzarro spirito fiorentino, era ben naturale che il nuovo periodico trovasse subito numerosi lettori. Nessun altro giornale italiano ebbe mai nella sua origine così pronto e così grande successo. Era una grande novità per i lettori un giornale che discorreva delle cose dello Stato nello stile familiare di tutti i giorni e che si esprimeva sul conto degli uomini politici colla stessa naturale disinvoltura e

coll'arguta franchezza con cui possono parlarne le persone di talento e di spirito al circolo od al caffè. Il successo dovea produrre i soliti risultati e gl'imitatori non mancarono. Tantochè, quando il *Fanfulla* fu trasportato da Firenze a Roma (21 ottobre 1871) e la crisi ministeriale del marzo 1876 venne a rompere un po' la crosta che s'era formata attorno al giornalismo italiano, tutti i fogli nuovi che furono fondati di poi, presero a modellarsi sul *Fanfulla,* il quale fino all'avvenimento del trasformismo fu sempre giornale di destra, d'opposizione, sicchè era più felice negli attacchi e più spiritoso nella polemica. Diventando giornale trasformista e abbandonato anche da molti valorosi redattori, la tiratura del *Fanfulla* è scesa a poco più di 6000 esemplari. Redattore capo del giornale è *Lelio,* al secolo Gian Leopoldo Piccardi, toscano, ex-impiegato alla statistica, giornalista di vaglia ed autore di un *Saggio di una storia sommaria della stampa periodica.* La proprietà del *Fanfulla* è passata per parecchie mani: fu fondato con un meschino capitale, ed appartenne da principio ai signori Piacentini, De Renzis e Cesana. Poi Piacentini passò alla *Gazzetta ufficiale,* il barone De Renzis fondò il *Bersagliere* (1875), giornale nicoterino spigliato e ben fatto durato sino al 1885 e diretto da Giuseppe Turco, che nel *Fanfulla* si firmava *il Signor Tutti.* A tempo del 18 marzo 1876 un terzo, salvo errore, della proprietà del *Fanfulla* era nelle mani del De Renzis; sembrando sconveniente e pericoloso che un deputato di sinistra avesse tanta parte in un giornale moderato, la sua proprietà fu riscattata e divisa in azioni, che furono collocate a Milano ed a Roma. Altre azioni furono acquistate nel 1880 dal signor Obliegh, che divenne non soltanto comproprietario ma amministratore del giornale. Ma avendo l'Obliegh cercato di vendere, in blocco, nel 1882, alla casa Fremy di Parigi, il *Fanfulla,* il *Diritto,* la *Libertà,* l'*Italie,* ecc., l'Avanzini riscattò il *Fanfulla* diventandone il solo proprietario. Il *Fanfulla* esce ogni sera in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Europa: anno L. 44, sem. 22, trim. 11. Un numero 5 centesimi. Via Uffici del Vicario, 38.

Roma.

Fanfulla della domenica. Giornale letterario, nato il 27 luglio 1879. In ordine di tempo è uno dei primi giornali letterarii d'Italia; ed ha assistito ed assiste con benevola curiosità alle tentate imitazioni dell'opera sua, finite tutte o in procinto di finire miseramente, come è la sorte di tutte le imitazioni. Al *Fanfulla della domenica* è anche toccata questa singolare fortuna, di saper suscitare importanti questioni, e di saper rimanere nel campo sereno delle idee mentre gli altri si sbizzarrivano in polemiche di parole: di qui la fedeltà inalterata di tutti i suoi collaboratori più eminenti, resa anche più agevole dall'ampia libertà di discussione a tutti loro concessa. Ebbe per primo direttore Ferdinando Martini, poscia Enrico Nencioni, Luigi Capuana ed Eugenio Checchi (*Tom*), che lo dirige attualmente. Vi scrivono: Verga, D'Annunzio, Bonghi, D'Ancona, Matilde Serao, Panzacchi, Masi, Fogazzaro, Emma Perodi, Contessa Lara, Ricci, Setti, Costetti, Di Roberto, Roux, D'Ovidio, Verdinois, Rod, ecc. Esce in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5, estero 8. Un numero 0,10. Uffici del Vicario, 38.

Roma.

La **Fedeltà.** Giornale politico, cattolico, nato nel 1871. È organo della Società romana dei reduci delle patrie battaglie in difesa del Papato. Esce ogni domenica in 8 pagine a 2 colonne in-4.° Direttore: Luigi Palombi. Abbonamento: anno L. 3, sem. L. 1,50. Via Carbonari, 12.

Roma.

La **Fiaccola.** Giornale evangelico, metodista episcopale, nato nel luglio 1878. Esce ogni mese in 4 pagine. Direttore: Dr. Lerog M. Vernon. Abbonamento: anno L. 1. Un numero 0,10. Piazza Poli, 2.

Roma.

La **Figlia di Maria.** Periodico cattolico per giovinette, nato nel 1868. Esce 2 volte al mese in 16 pagine con illustrazioni. Direttore: D. Romano Costetti. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,15. S. Pietro in Vincoli, 44.

Roma.

Foglio periodico della prefettura. Nato nel 1871, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni settimana in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 22. Non si vende a numeri separati.

Roma.

Il **Foro Italiano.** Raccolta generale di giurisprudenza civile, commerciale, penale ed amministrativa, iniziata nel 1876. Esce in 24 dispense quindicinali di almeno 5 fogli di stampa ciascuna, in-4.° a 2 colonne. Direttori: Scialoja avv. Enrico e Sabbatini avv. Giunio. Abbonamento: anno L. 24, col repertorio generale in fine d'anno. Via Palermo, 34, e Via Genova, 24.

Roma.

Il **Foro Romano.** Giornale di giurispru-

denza, nato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 8.
Roma.

Gazzetta dei Comuni. Giornale pei concorsi agl'impieghi comunali, fondato dal dott. Rebeggiani nel 1849 e continuato da Luigi Ferreri. Esce 3 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,25. Via Principe Amedeo, 128.
Roma.

Gazzetta del Clero, già *Ricreazione del Sacerdote;* giornale cattolico nato nel 1876. Abbonamento: anno L. 5. Corso V. E., 284.
Roma.

Gazzetta d' Italia. Giornale politico, quotidiano, nato a Firenze nel 1866. Nel 1881 si trasportò a Roma, ma perdette tutta la sua autorità e diffusione. Fondato da Carlo Pancrazi, un giornalista abile, poderoso, come pochi esistono in Italia, fu per molti anni l'organo della vecchia destra, e al tempo del processo Nicotera ebbe un successo clamoroso ed una guerra a coltello degna di storia. A Roma la *Gazzetta d' Italia* non ebbe fortuna e subisce spesso delle interruzioni più o meno lunghe. Esce ogni giorno in 4 pagine a 6 colonne. Direttore: cav. C. Pancrazi. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6. Un numero 0,05. Piazza S. Bernardo, 109.
Roma.

Gazzetta medica di Roma. Giornale di medicina e scienze affini, nato nel 1875. Esce 2 volte al mese in 24 pagine in-8.° e copertina. Direttore: Cerasi dott. Filippo. Abbonamento: anno L. 13. Un numero L. 1. Via del Corso, 12.
Roma.

Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia. Organo governativo per la pubblicazione dei decreti reali, ministeriali, ecc., fondato nel 1861 a Torino, poscia trasferito a Firenze e quindi nel 1870 a Roma. Esce ogni giorno a fascicoli in-folio di un numero indeterminato di pagine. Direttore: avv. Giovanni Piacentini. Abbonamento: alla sola *Gazzetta,* anno L. 36, sem. 19, trim. 10. Estero: anno L. 80, sem. 41, trim. 22. Un numero 0,10. Alla *Gazzetta* coi resoconti stenografati: anno L. 44, estero L. 125. Piazza Madama, 17.
Roma.

Il Ginnasiarca. Organo tecnico della educazione fisica in Italia, nato nel gennaio del 1887. Si pubblica due volte al mese, in 8 pagine in-4.° Direttore: E. Baumann. Abbonamento: anno L. 5. Si stampa a Bologna, alla tipografia Azzoguidi.
Roma.

Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate. Rivista di meccanica, lavori pubblici e ferrovie, fondata nel 1874 dall'ing. Trevellini, e comperata nel 1876 dall'ing. Adolfo Brunicardi, attuale direttore. Esce ogni settimana in 20 pagine e contiene articoli e memorie originali delle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'Estero. Tira 2000 copie. Abbonamento: anno L. 20. Via degl'Incurabili, 5-A.
Roma.

Giornale dei Notari. Giornale di giurisprudenza notarile, nato nel 1876. Esce ogni 15 giorni in 32 pagine. Direttore: cav. Giuseppe Valentini. Abbonamento: anno L. 10. Via Giulia, 50.
Roma.

Giornale del Genio Civile. Pubblicazione fatta a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, nata nel 1863. Consta di 2 parti: la parte ufficiale, che contiene le leggi, i decreti, circolari, lettere, decisioni, ecc. che emanano dal Ministero e la parte non ufficiale, che contiene memorie, studi, pareri, estratti di periodici, ecc. Esce a grossi fascicoli ogni 15 giorni. Direttore: A. De Gaetani. Abbonamento annuo: Italia L. 24, Europa ed Egitto 28, America Nord 30, America Sud 34. Via Torre Argentina, 47.
Roma.

Giornale di Agricoltura pratica. Organo degl'interessi agricoli e nazionali, nato il 30 gennaio 1887. Esce il giorno 15 e l'ultimo d'ogni mese in 32 pagine a 2 colonne in-8.° e forma a fin d'anno un volume di circa 800 pagine. Direttore: G. L. Piccardi (*Lelio* del *Fanfulla*). Collaboratori ordinari: Baldeschi G., Bencini G., Bertacchi A., Bertagnoli C., Carlucci M., Borzì A., Cavanna G., Comes, De Cesare, Grilli M., Magaldi V., Malinverni A., Pasqui T., Pavoncelli G., Perroncito O., Pieri P., Pini R., Spallanzani P., Stringher B., Zanelli A., Zappa R. Il giornale fa la cronaca agricola della quindicina, si occupa di legislazione agraria, concorsi, produzioni, esperimenti, ecc. Abbonamento: anno L. 12; estero 15. Un numero 0,80. Via della Torretta, 31.
Roma.

Giornale d'Artiglieria e Genio. Contiene tutte le innovazioni del materiale delle due armi introdotto in servizio, ed è illustrato da tavole. Si pubblica per cura del Ministero della Guerra, Direzione Generale d'Artiglieria. Abbonamento: anno L. 4; pei non militari L. 10. Via Astalli, 15.
Roma.

Giornale Medico del R. Esercito e della R. Marina. Pubblicazione scientifica, nata

nel 1851. Esce ogni mese in fascicoli di circa 150 pagine. Direttore: dott. Felice Baroffio. Redattore: Claudio Sforza. Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1. Editore: Voghera.

Roma.

Giornale militare della Marina. Nato nel 1863, esce ogni settimana a fascicoli. Abbonamento: anno L. 5. Non si vende a numeri separati. Ministero della Marina.

Roma.

Giornale militare ufficiale. Organo del Ministero della Guerra per la pubblicazione dei decreti, leggi, disposizioni militari, ecc., creato a Torino nel 1850, col titolo di *Gazzetta militare italiana,* diretta da C. F. Valdesio. Trasportatosi a Roma nel 1870 modificò il titolo nell'attuale. Esce ogni settimana in fascicoli in-8.° di un numero indeterminato di pagine. Al *Giornale* è annesso anche un *Bollettino militare delle nomine e promozioni.* Abbonamento: anno L. 12. Un numero 0,20.

Roma.

Giurisprudenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Pubblicazione giuridica iniziata nel 1877. Esce ogni mese a fascicoli, diretta dall'avv. Raffaele Genovesi. Abbonamento: anno L. 10. Corso, 219.

Roma.

Igea. Rivista sanitaria, nata nel 1886. Esce ogni settimana in 8 pagine. Direttore: Goffredo Ricci. Abbonamento: anno L. 15, sem. L. 8. Un numero 0,50. Via in Arcione, 111.

Roma.

L'Impiegato. Organo dell'Associazione generale fra i funzionari governativi dello Stato, nato nel 1879. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Direttore: Francesco Tosco. Pubblica la lista dei traslochi, nomine, posti vacanti, ecc. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3. Un numero 0,10. Via Convertite, 8.

Roma.

L'Indicatore. Giornale settimanale, eco dei reclami del pubblico in materia di finanza, commercio, industria e pubblica amministrazione, fondato l'11 febbraio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,39 × 0,26. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 0,20. Via Giovanni Lanza, 83.

Roma.

Indicatore generale del Regno d'Italia. Nato nel 1883, contiene l'orario pei viaggiatori sulle ferrovie, tramvai e piroscafi. Esce ogni mese in 200 e più pagine. Ogni numero L. 1. Piazza Sciarra, 71.

Roma.

L'Indispensabile. Giornale finanziario, nato a Palermo il 15 ottobre 1881 e nel 1887 trasportato a Roma. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine a 4 colonne. È organo della Banca Eugenio Messeri, casa di emissioni e commissioni; pubblica tutte le estrazioni di prestiti a premi e fa gratuitamente la verifica delle cartelle agli abbonati. Abbonamento: anno L. 2. Corso, 391.

Roma.

L'Industria Italiana. Organo de' commercianti, industriali e inventori, nato il 1.° marzo 1886. Esce il 1.° e il 15 d'ogni mese in 16 pagine in-folio e 8 di copertina. Direttore: T. Magnoni. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 0,30. Testa Spaccata, 18.

Roma.

L'Industria tipografica e tutte le sue arti affini. Rivista tecnica per i tipografi, nata il 28 ottobre 1887. Esce ogni settimana in 16 pagine in-4.° Abbonamento: anno L. 5. Via della Stamperia, 69.

Roma.

L'Insegnamento tecnico industriale. Rivista di pedagogia e didattica tecnica e industriale, nata il 15 gennaio 1889. Esce in 16 pagine in-8.° sotto la direzione di Attilio Capaccini. Abbonamento: anno L. 8. Un numero L. 1. Via Capocci, 16.

Roma.

L'Italia amministrativa, giudiziaria e commerciale. Gazzetta illustrata degl'impiegati, nata nel 1890. Esce ogni 15 giorni. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,50.

Roma.

Italia a monthly Magazine. Nato nel gennaio del 1888, esce a fascicoli di 80 pagine in-8.°, redatto in inglese. Abbonamento: anno L. 15. Piazza S. Ignazio, 127.

Roma.

L'Italia artistica. Giornale artistico, nato nel 1860. Esce 2 volte al mese in 4 pagine e si stampa a Livorno. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 0,40.

Roma.

L'Italia enologica. Rassegna dell'industria e del commercio dei vini, organo del *Circolo Enofilo Italiano,* nato il 15 gennaio 1887. Esce il 15 e 30 di ogni mese. Vi scrivono: R. De Cesare, T. Pasqui, O. Focardi. Abbonamento: anno L. 8, estero 10. Santa Maria in Via, 40.

Roma.

L'Italia Militare e Marina. Giornale delle armi di terra e di mare, nato il 2 aprile 1890, a sostituire l'*Italia militare,* cessata da qualche anno. Esce il lunedì, mercoledì e sabato in 4 pagine. Direttore: cav. Voghera.

Roma.

L'Italia pedagogica. Giornale didattico, educativo, nato nel 1880 col titolo di *Eco dell'Associazione nazionale fra i maestri ele-*

mentari, che poi mutò nell'attuale. Esce 3 volte al mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,20.

Roma.

L' **Italie.** Giornale politico, quotidiano, fondato nel 1859 a Milano col titolo l' *Italie Nouvelle* da Constante Jaccotet. Nel 1860 il giornale fu trasportato a Torino, mutandogli titolo in quello d' *Italie* e mettendolo sotto gli auspici di Cavour. Poscia fu trasportato a Firenze e finalmente a Roma nel 1870. L' *Italie* esce ogni giorno in 4 pagine a 6 colonne, redatto in francese. Tira 3000 copie. Direttore: G. A. Cesana. Abbonamento: anno L. 36, sem. 19, trim. 10. Unione: anno L. 51, sem. 26, trim. 14. Un numero 0,10. Piazza Montecitorio, 127.

Roma.

La **Legge.** Monitore giudiziario e amministrativo del regno d'Italia, nato nel 1861. Contiene la giurisprudenza della Cassazione; pareri del Consiglio di Stato; testo delle leggi; studi teorico-pratici di diritto penale, civile, commerciale, ecc. Direttori: Giuseppe Saredo, Consigliere di Stato, Filippo Serafini dell' Università di Pisa. Redattori ordinari: A. Corsi, E. Cuzzeri, E. Galluppi, R. Pavesi, L. Ottavi, L. Lucchini, L. Maurizi, ecc. Proprietario-amministratore: Marco Saredo. Abbonamento: anno L. 36, estero 41,20. Corso, 219.

Roma.

La **Leva militare.** Rivista nata nel 1871, contenente le leggi, i decreti, i regolamenti, le decisioni di massima, le sentenze dei tribunali e le notizie relative al servizio di leva, al volontariato di un anno, all'ammissione alle scuole militari, ecc. Esce il 15 e 30 d'ogni mese in 16 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 8, sem. 5. Un numero 0,50. Via Incurabili al Corso, 5.

Roma.

Il **Locatore.** Giornale utile per coloro che hanno bisogno di affittare alloggi vuoti e mobigliati, nato nel 1875. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Francesco Tosco. Inserzioni: alloggi ogni vano L. 3. Un numero 0,20. Non fa abbonamenti. Via Convertite, 8.

Roma.

Lux. Bollettino dell'accademia internazionale per gli studi spiritici e magnetici, nato nel gennaio 1888. Esce ogni mese in 32 pagine in-8.° Direttore: Efisio Ungher. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,80. Casella postale, 112.

Roma.

Manuale degli Amministratori Comunali, Provinciali e delle Opere pie. Pubblicazione amministrativa, nata nel 1862. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 0,50.

Roma.

Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria. Raccolta mensile di articoli teorico-pratici sulle leggi di P. S., decreti, circolari, decisioni, cronaca, ecc., fondata nel 1863 e diretta dal comm. Carlo Astengo, con la collaborazione di Santagostino, Locatelli, Gallimberti, Banchieri e Leonardi cav. Francesco, che ne è il direttore. Esce ogni mese in 24 pagine e copertina a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 6,50.

Roma.

Marina e Commercio - *Giornale delle colonie.* Periodico settimanale, nato nel 1877 a Palermo dove visse per 5 anni. Nel 1882 si trasportò a Roma e si fuse col *Giornale delle colonie;* questa fusione diretta allo scopo di rafforzare i comuni intendimenti, di propugnare cioè gl' interessi dell' industria del mare e dei traffici italiani, accrebbe importanza e diffusione al giornale che è l'unico e più stimato di tal genere in Italia. Redattori: avv. Salmona, Luigi Zoppis, ecc. Esce in 16 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6. Corso, 495.

Roma.

Il **Martello.** Giornale per la difesa dei lavoratori, socialista, amministrativo, nato il 2 febbraio 1890. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Redattore: Antonio Brunelli. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,05. Via Cavour, palazzo Nicolini (Est).

Roma.

Massimario giuridico. Periodico quindicinale per uso degli esattori e cassieri comunali, degli appaltatori del dazio consumo, ecc., nato il 1.° gennaio 1885. Esce in 8 pagine in-8.° a 2 colonne. Direttore: Giuseppe Berni. Tipografia del *Corriere dei Comuni.*

Roma.

Mercurio. Giornale politico, amministrativo, bisettimanale, nato il 15 settembre 1889. Si propone di seguire lo sviluppo della città; ricercare le fonti delle vecchie disposizioni che hanno rapporto coi bisogni moderni e rinnovellare la memoria di ciò che fu l' interesse, il costume, il piacere e la gloria di Roma. Il *Mercurio* è un giornale essenzialmente romano, scritto per ogni genere di famiglie, ameno ed utile. Direttore: cav. Leone Vicchi. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8. Via Ripetta, 70.

Roma.

Il **Messaggiere del Sacro Cuore di Gesù.** Giornale religioso, fondato nel 1864 in Par-

ma dal P. Antonio M.ª Maresca, barnabita, leccese, e nel 1875 trasportato in Roma. Esce ogni mese in 48 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,25. Piazza S. Carlo a' Catinari.

Roma.

Il **Messaggero.** Giornale quotidiano, democratico, nato nel 1878. Ebbe per direttore Fedele Albanese, poi L. A. Vassallo. Ora è diretto da Luigi Cesana, ed ha per redattori: Narciso Borgognoni, Arnaldo Bertini, Antonio Depiro, Angelo Gerardi, Raffaele Lucente, Luigi Mostardi, ecc. Il *Messaggero* si occupa più specialmente di cronaca locale e di fatti vari. Tira 45,000 copie. Abbonamento: anno L. 14. Un numero 0,05. Via del Bufalo, 125.

Roma.

Il **Mètabo** - *Gazzetta di Velletri.* Giornale politico, amministrativo, nato nel 1880. Esce la prima domenica d'ogni mese in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: Alfredo Cavallo. Abbonamento: anno L. 3; sem. 2; trim. 1. Un numero 0,05.

Velletri.

Le **Milizie** - *Bollettino per gli ufficiali in congedo.* Nato nel 1883, esce ogni 15 giorni in 16 o 32 pagine. Abbonamento: anno L. 6.

Roma.

Il **Missionario.** Bollettino mensile pei cooperatori e cooperatrici della Società Cattolica Istruttiva, nato nel 1881. Esce in 16 pagine in-8.° gr. a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 2; Estero L. 3. Borgo Vecchio, 165.

Roma.

Moniteur de Rome. Giornale politico, cattolico, nato nel 1882 in sostituzione del *Journal de Rome* che la Società Cattolica comperò e fece morire per sostituirgli il *Moniteur de Rome, international et quotidien.* Il *Moniteur* è compilato dalla stessa redazione del *Journal de Rome.* Nell'articolo programma si leggevano queste parole:

« Le *Moniteur de Rome*, en venant prendre une place dans la presse sincérement et esclusivement catholique, n' a qu'un but : défendre la sainte et grande cause de la Papauté et de l' Église. »

È giornale di combattimento ma moderato. Dicono che esprima le idee del Papa. Capo della redazione è monsignor Galimberti. Direttore: Francesco Carry. Esce ogni giorno in 4 pagine, redatto tutto in francese. Tira 3000 copie. Abbonamento: anno L. 31, sem. 18, trim. 9. Unione: anno L. 50, sem. 25. Un numero 0,10. Via Celsa presso Piazza del Gesù, 8.

Roma.

Moniteur hebdomadaire de Rome. Giornale politico, cattolico, nato nel 1883. Esce ogni settimana in 8 pagine, redatto in francese. Abbonamento: anno L. 6.

Roma.

Il **Monitore dei farmacisti.** Giornale scientifico, professionale, nato il 5 giugno 1887, per tutelare gl' interessi della classe dei farmacisti. Esce ogni settimana in 16 pagine. Direttore: Giulio Bricchi. Editori: L. Roux e C. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,15. Via del Tritone, 197.

Roma.

Il **Monitore dei RR. Carabinieri.** Giornale politico militare, dedicato essenzialmente agl' interessi dei carabinieri, nato nel 1873. Esce giovedì e domenica in 4 pagine a 4 colonne. È molto diffuso per la copiosità delle notizie e il modo com'è redatto. Ne è proprietario Innocenzo Artero. Abbonamento: anno L. 8, sem. 4. Un numero 0,25. Montecitorio, 125.

Roma.

Il **Monitore delle guardie di Finanza.** Nato l' 11 luglio 1889, esce ogni settimana in 4 pagine. È l'unico giornale italiano che propugni gl' interessi del corpo delle guardie di finanza. Proprietario: Innocenzo Artero. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,15. Piazza Montecitorio, 125.

Roma.

Il **Monitore forense.** Giornale settimanale di giurisprudenza. Abbonamento: anno L. 12.

Roma.

Monitore industriale italiano. Rassegna settimanale tecnico-scientifica, nata nel 1876, col titolo di *Gazzetta delle tramvie,* che poi mutò nell'attuale. Esce in 8 pagine a 3 colonne. Contiene tutti gli avvisi d'asta per le forniture dei Ministeri della marina e della guerra e l'elenco dei brevetti d' invenzione, accordati dal Governo. Direttore: Carocci Domenico. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50. Via S. Basilio, 54.

Roma.

Monitore italiano. Periodico politico, cattolico, illustrato, nato il 15 ottobre 1887. Esce 2 volte la settimana in 16 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: F. Boiani. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6, trim. 3. Un numero 0,10. Via Nazionale, 132.

Roma.

Il **Movimento medico-farmaceutico industriale.** Nato nel 1884, esce ogni mese a fascicoli che si stampano a Soriano nel Cimino. Abbonamento: anno L. 1.

Roma.

Nuntius Romanus. Giornale cattolico, organo dell'Accademia dei Letterati, nato nel 1882. Esce ogni mese in 24 pagine,

redatto in latino. Abbonamento: anno L. 3; Estero L. 4. Via Borgo Vecchio, 165.

Roma.

Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere ed arti, fondata il 6 febbraio 1866 a Firenze dal prof. Francesco Protonotari, che la diresse sino al 30 marzo 1888, anno in cui morì. Nel 1877 si trasportò a Roma e si pubblica il 1.° e 15 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine in-8.° grande. Nel 1888, morto Francesco Protonotari, la direzione fu assunta dal fratello dott. Giuseppe. Vi scrivono i più chiari pubblicisti del regno: Bonghi, Nencioni, Cavallotti, P. F. Denza, C. Pozzolini-Siciliani, F. D'Arcais, G. Boglietti, C. Bertagnolli, O. Grandi, F. Sabatini, C. Boito, Matilde Serao, De Renzis, V. Giachi, G. Finali, Panzacchi, Bertolini, De Zerbi, ecc. La *Nuova Antologia* contiene anche critiche letterarie, rassegne finanziarie e politiche, ecc. Tira 2700 copie. Abbonamento: anno L. 42, sem. 23. Unione postale: anno L. 46, sem. 25. Corso, 466.

Roma.

Nuova rivista degli scacchi. Giornale speciale per il giuoco degli scacchi, nato nel 1875 a Livorno, dove si è pubblicato per una decina d'anni. Poi si trasportò a Roma. Esce ogni mese in 32 pagine in-8.° con copertina. Contiene importanti notizie, discussioni, problemi, soluzioni, cronaca scacchistica, ecc. Abbonamento: anno L. 10; Estero 12. Non si vende a numeri separati. Piazza di Spagna, 10.

Roma.

Il **Nuovo educatore.** Rivista settimanale della istruzione primaria, fondata nel 1880 e diretta dal prof. Giacomo Veniali; ne è vice-direttore Siro Corti. È giornale utile ai maestri poichè pubblica gli atti ufficiali che riguardano l'insegnamento; pubblica scritti sull'istruzione elementare e normale, i suoi maestri, i suoi metodi, i suoi programmi e le sue materie; pubblica esercizi e temi di nomenclatura, grammatica e aritmetica; disegni, calligrafia, ginnastica, ecc. Notizie bibliografiche e scolastiche nazionali e straniere, ecc. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,50. Un numero 0,20. Ditta Paravia, editrice.

Roma.

L'**Opinione.** Giornale politico, liberale, moderato, quotidiano, nato a Torino il 27 dicembre 1848. Il programma fu firmato da Lanza, Giacomo Durando, Bianchi Giovini, Massimo di Montezemolo, Giuseppe Torelli, Carlo Pellati, Giuseppe Cornero e Niccolò Vineis. Seguì la capitale prima a Firenze, poi a Roma, diretta sempre da Giacomo Dina. Dopo la morte del Dina, assunse la direzione il marchese Francesco D'Arcais, che del giornale era stato per 36 anni valentissimo e stimato critico musicale. Ma nel 1889 anche il D'Arcais lasciò l'*Opinione,* che venne affidata all'on. Michele Torraca (V. pag. 607). L'*Opinione* è uno dei più importanti ed autorevoli giornali italiani, tenuto anche in gran conto all'estero. Per la sua età, dai giornalisti le è dato il nomignolo di *Nonna.* Tira 8000 copie. È proprietà di una Società in nome collettivo di 60 carati. Redattore-capo: avv. on. Rizzo. Redattori e collaboratori: on. L. Luzzatti, dott. Monti Guarnieri, conte T. Sanfelice, cav. Pizi, ing. Mancini, dott. Annibale Gabrielli, cav. Carraresi, ecc. Abbonamento: anno L. 26, sem. 14, trim. 7. Estero: anno L. 56, sem. 29, trim. 15. Via Uffici del Vicario, 43.

Roma.

L'**Osservatore romano.** Giornale politico, cattolico, fondato nel 1861 dal governo pontificio, di cui era l'organo ufficiale. Esce ogni giorno in 4 pagine. Nei primi anni era di piccolo formato a 3 colonne. Nel settembre 1870 sospese momentaneamente le pubblicazioni. Fra i giornali cattolici è dei meno arrabbiati e dei più diffusi e accreditati. Tira 6000 copie. Direttore: Marchese Cesare Crispolti. Redattori: Filippo Crispolti, Bonetti, Giulio Maldura, ecc. Abbonamento: anno L. 27. Via dei Burrò, 145.

Roma.

Il **Palcoscenico.** Periodico artistico, teatrale, nato nel febbraio 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,38 × 0,25. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,10. Piazza S. Ignazio, 151-A.

Roma.

La **Palestra del Clero.** Periodico bimensile, cattolico, scientifico, illustrato, fondato nel 1878 da Don Bernardino Castaldi, di Frosinone, dove pubblicò un *Corriere de' Volsci.* Il Castaldi a Roma diresse la *Frusta,* scrisse nell'*Eco del Pontificato,* nel *Bollettino dei parroci,* nella *Vergine* e finalmente fondò la *Palestra,* che esce in 32 pagine a 2 colonne. Direttore-proprietario: Benini Quintilio. Abbonamento: anno L. 3,50; Estero 9,50. Piazza Sforza Cesarini, 11.

Roma.

Palestra giuridica amministrativa. Nata nel 1885, esce ogni settimana in 24 pagine. Direttore: F. T. Franchi e L. Beha. Abbonamento: anno L. 24. Un numero L. 1. Piazza delle Terme, 59-A.

Roma.

La **Palestra Musicale.** Periodico, arti-

stico, scientifico, bimensile, nato nel 1871. Pubblica gli atti ufficiali dell'Accademia di S. Cecilia e di altri istituti musicali del regno. Esce in 4 pagine con copertina a 3 colonne. Direttore: prof. G. B. Zuliani. Abbonamento: anno L. 24, sem. 13. Un numero 0,50. Via Torre Argentina, 34.

Roma.

Il **Paradiso dei Bambini,** già *Giornale illustrato per i ragazzi.* Nato nel 1886, esce ogni giovedì in 8 pagine a 2 colonne, sotto la direzione del fecondo ed infaticabile scrittore Onorato Roux. Editore: E. Perino. Tiratura 6000 copie. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Via del Lavatore, 88.

Roma.

Il **Parlamento.** Giornale elettorale, politico, amministrativo, nato il 1.° maggio 1890. Esce ogni settimana in 4 grandi pagine a 6 colonne. Abbonamento: 50 numeri L. 5. Via Borgognona, 47.

Roma.

Il **Patriotta.** Giornale amministrativo, nato il 15 luglio 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,30 × 0,21. Direttore: Oreste Fortuna. Abbonamento: anno L. 4.

Frosinone.

Il **Patto di fratellanza.** Cronaca della previdenza operaja e delle società di M. S. cooperative d'Italia, fondata il 12 maggio 1872 e diretta da Achille Grandi. Esce il 10, 20 e 30 d'ogni mese in 16 pagine in-8.° È stata premiata alle mostre di Milano (1881) e Torino (1884). Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,10. Via Belsiana, 90.

Roma

Periodico di matematica. Rivista per l'insegnamento secondario, nata nel gennaio 1886. Esce ogni 2 mesi in 20 pagine in-8.° Direttore: prof. Davide Besso del R. Istituto Tecnico di Roma. Via Lata, 3.

Roma.

La **Pietra.** Giornale politico, eco dell' *Irlanda d' Italia* (Sicilia), nato nel 1886. Direttore: avv. Vincenzo Macaluso. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6. Corso, 495.

Roma.

Il **Popolo Romano.** Giornale politico, liberale, quotidiano, fondato da Leone Fortis e Guglielmo Canori il 1.° settembre 1873. Nel 1875 fu acquistato da Costanzo Chauvet, che lo ingrandì e curò in modo da renderlo uno dei più diffusi giornali della Capitale. Il *Popolo Romano* infatti tira oltre 35,000 copie, ed è il solo giornale romano che coi propri mezzi abbia costruito dalle fondamenta un edificio per i suoi uffici di direzione ed amministrazione. Ai tempi di Depretis il *Popolo* era l'organo di quel ministro. È diretto sempre dallo Chauvet, e ne sono redattori: Poggi, Giuseppe Carrara, Francesco Filippini, Gino Monaldi, E. Varda, Vigna dal Ferro, Filippo Clementi, ecc. Il *Popolo* esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6. Unione: anno L. 40, sem. 20, trim. 10. Un numero 0,05. Via Due Macelli.

Roma.

Posta e Telegrafo. Rivista nata nel 1884 per propugnare gl'interessi del personale postale e telegrafico. Esce 3 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5.

Roma.

Il **Progresso.** Giornale politico, amministrativo e agricolo, nato nel 1885. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 3,30. Un numero 0,05.

Roma.

Il **Progresso.** Giornale liberale, amministrativo, nato il 23 marzo 1890. Esce ogni domenica in 4 pagine. Direttore: dott. Raffaello Scipione Maffei. Abbonamento: anno L. 5; sem. 2,50. Un numero 0,05.

Viterbo.

Il **Propagatore.** Antologia cattolica delle famiglie, nata nel 1884. Esce 2 volte al mese in 16 pagine in-8.° Direttore: comm. Giuffrendis. Abbonamento: anno L. 5, sem. 2,50, trim. 1,25. Via Borgo Nuovo, 81.

Roma.

I **Protesti cambiari.** Fondato nel 1883, col titolo di *Bollettino dei protesti cambiari di Roma* che poi modificò nell'attuale, esce ogni mese in 16 pagine e viene redatto nei modi voluti dall'art. 689 del Codice di Commercio. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1. Tipografia Desiderj.

Roma.

Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti. Atti del governo, iniziati nel 1861. Escono a dispense di 16 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Stamperia Reale.

Roma.

Rassegna di Letteratura popolare e dialettale. Periodico speciale pei *folk-loristi,* nato nel gennaio 1890 e diretto da M. Menghini, A. Parisotti e F. Sabatini. Esce ogni mese in 8 pagine a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 5; un numero 0,50. Piazza Pollarola, 33 (Centro).

Roma.

Repertorio di Musica Sacra. 200 pagine in 12 dispense mensili. Direttore: Maestro Tonizzo. Abbonamento: anno L. 10. Piazza Borghese, 78.

Roma.

La **Restaurazione del sentimento italiano.** Giornale politico, cattolico, nato nel 1885. Esce ogni settimana in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 6.

Roma.

Revue des intérêts matériels en Italie. Rivista tecnica, fondata il 10 aprile 1889. Esce il 10 e 25 d'ogni mese, in fascicoli di oltre 100 pagine in-8.°, redatta in francese. Direttore: G. A. Sartini. Abbonamento: anno L. 50; ogni fascicolo L. 2,50. Tip. Editrice Romana.

Roma.

Revue Internationale. Periodico scientifico, letterario, nato nel 1883. Esce il 10 e 25 d'ogni mese, in fascicoli di oltre 100 pagine in-8.°, redatto in francese. Direttore: Augusto Fantoni. Abbonamento: anno L. 40, sem. 22, trim. 12. Estero: anno L. 45. Un fascicolo L. 2,50. Corso V. E., 51.

Roma.

La **Ricamatrice.** Giornale album di lavori femminili, d'ogni genere, nato nel 1890. Esce giovedí e domenica. Editore, Perino. Abbonamento a 50 numeri: L. 2,50. Un numero 0,05. Via del Lavatore, 88.

Roma.

La **Ricreazione del Sacerdote.** Giornale cattolico, nato nel 1877. Esce ogni settimana in 8 pagine a 2 colonne. Direttore: can. Luigi Grimaldi. Abbonamento: anno L. 51. Via S. Apollinare, 16.

Roma.

La **Riforma.** Giornale politico liberale, nato nel 1867. Esce ogni giorno in 4 pagine di gran formato ed ha una tiratura di 9000 copie circa. Direttore: Primo Levi. Redattore capo: Luigi Perelli. Redattori ordinari: Ettore Bernabei, Stanislao Monti, Carlo Paladini, ecc. Sulla *Riforma* ecco quanto ha scritto di recente nel suo libro *Francesco Crispi,* il signor Vincenzo Riccio:

« Il giornale sorse nel 1867, interprete delle idee della Sinistra parlamentare. Il *Diritto* (vedi), che per molto tempo era stato l'organo del partito, allora non affidava più, per mille deviamenti, per mille transazioni con il Centro, cominciate specialmente quando ne aveva assunto la direzione il Civinini. Il programma della *Riforma,* scritto da Crispi, fu sottoscritto anche da De Boni, Cairoli, Carcassi e Bertani. In uno stile involuto, nebuloso, non chiaro e limpido, si enunciava in quel programma il proposito di nuove lotte per la libertà, dopo quelle che avevano assicurata l'unità. « La quale — diceva il giornale — fu fatta male ed in fretta. Avrebbe dovuto essere accompagnata da una Costituente che avesse fissato le basi del nuovo Stato. Perciò inadatto, insufficiente, apparve, fin dai primi giorni, lo Statuto. » — Premesso ciò, il programma chiedeva: il suffragio universale con lo scrutinio di lista; libertà completa ed uguale per tutte le credenze; riforma militare con l'abolizione della leva e progressiva trasformazione degli eserciti permanenti in milizia nazionale; la responsabilità ministeriale; la giustizia più accessibile ai poveri; estesa la libertà provvisoria; applicato in tutta l'amministrazione pubblica il massimo decentramento; l'imposta proporzionale e progressiva; aboliti i monopoli bancari, le dogane, gli impedimenti daziari, le imposte sul consumo; vendita completa di tutti i beni dell'Asse ecclesiastico, ecc.— La *Riforma* ebbe fortuna rapida e meritata. Fu per un certo tempo l'organo del partito, il quale vedeva in esso l'espressione più completa e più vivace delle sue idee. Si conservano ancora, presso gli uffici del giornale, alcune lettere in cui Agostino Depretis raccomandava agli amici di procurar lettori ed abbonati alla *Riforma.* Nel 1868 Crispi pubblicò su quel giornale alcune lettere che destarono rumore grandissimo, col titolo: *I doveri del Ministero Menabrea.* In esse si chiedevano riforme radicali e si ripeteva l'*instaurati ab imis fundamentis*, che fu ed è il motto del giornale. Nel 1869 la *Riforma* sostenne lotte asprissime. Fu tra i giornali più violenti a battagliare per i fatti della Regia. Lo dirigeva allora il deputato Oliva, giornalista e patriota colto e coraggioso, spirito caustico e battagliero, che finì miseramente nel 1886 di crepacuore, vittima delle atroci ingiurie a cui fu fatto segno da Cavallotti e da altri suoi antichi compagni di combattimento. La *Riforma* subì vicende diverse. Dopo il 1870, venne trasportata a Roma, dove ebbe momenti difficili, e sospese le pubblicazioni parecchie volte. Le riprese nel 1872, sotto la direzione di un Comitato composto di Crispi, Nicotera, Olivá, Colonna di Cesarò, Seismit-Doda. Le sospese nel 1873 e le riprese definitivamente nel 1878 per continuare senza interruzione. Ora è in fiore, perchè redatta da giovani intelligenti e colti. Esprime le idee di Crispi, che, fino agli ultimi tempi, vi scriveva tratto tratto degli articoli aridi, qualche volta contorti nella forma, ma con idee chiare e precise. » (1)

Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6; estero, anno L. 42, sem. 21, trim. 11. Un numero 0,05. Via Marco Minghetti.

Roma.

Rimedi nuovi. Rivista mensile di farmacologia, terapeutica, chimica medica e idrologia, fondata il 20 ottobre 1888 dal professor Gioacchino Armani.

Roma.

Il **Rinnovamento.** Giornaletto amministrativo, nato il 4 aprile 1886. Come disse nel programma è « indipendente da ogni partito, ligio solo al bene ed alla prosperità di Viterbo e del suo circondario ». Esce la domenica in 4 pagine a 3 colonne stampato con tipi nitidi e buona carta. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,05.

Soriano nel Cimino.

Il **Risorgimento.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1882 col titolo di *Faro* che mutò nell'attuale. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6,50. Un numero 5 centesimi.

Civitavecchia.

Il **Risveglio.** Giornale della lega latina, sezione di Velletri, nato il 27 ottobre 1889. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato

---

(1) In occasione di una lettera scritta nel 1878 ai redattori del *Bacchiglione,* Crispi, diceva, fra l'altro: « Io non divido — voi lo sapete meglio di ogni altro — tutte le idee della *Riforma.* Il giornale nei suoi articoli non rappresenta sempre le mie opinioni, ma quelle dei deputati dell'antica Sinistra. . . . » Vedi pure a pag. 476 l'articolo *Crispi giornalista.*

0,37 × 0,29. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 5 centesimi. Via V. E., 99-100.
Velletri.

Rivista agricola romana. Nata nel 1870, è organo del Comizio agrario e della Società orticola e colombofila di Roma. Esce una volta al mese in 32 pagine. Direttore: Augusto Poggi. - Abbonamento: anno L. 12. Un numero L. 1.
Roma.

Rivista commerciale. Pubblicazione mensile, nata nel 1888. Esce in fascicoli in-8.° Direttore: avv. Alessandro Cavallini. Abbonamento: anno L. 10. Via della Paglia, 36.
Roma.

Rivista daziaria. Periodico amministrativo, nato il 1.° gennaio 1885. Esce ogni settimana in 8 pagine in-8.° grande a 2 colonne. Direttore: avv. De Siano Nicola. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 50 centesimi. Tipografia Agostiniana.
Roma.

Rivista della beneficenza pubblica (vedi provincia di Milano).

Rivista della massoneria italiana. Nata nel 1873, esce ogni mese in un numero indeterminato di pagine e tira oltre 2000 copie. Direttore: Ulisse Bacci. Abbonamento: anno L. 10. Un numero cent. 50.
Roma.

Rivista delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Giornale di giurisprudenza amministrativa, nato nel 1886. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine. Direttori: avv. Martini Giovanni e Zanghiari Virginio. Abbonamento: anno L. 5. Quattro Fontane, 33.
Roma.

Rivista del movimento medico. Giornale mensile. Abbonamento: anno L. 1.
Roma.

Rivista di agricoltura, industria e commercio. Giornale mensile. Abbonamento: anno L. 20.
Roma.

Rivista di artiglieria e genio. Periodico mensile di circa 200 pagine in-8.° con numerose tavole intercalate nel testo, nato nel 1874. Questa rivista si è acquistata una meritata fama fra gli ufficiali per le accurate monografie che pubblica su tutte le materie attinenti all'artiglieria ed al genio. Vi è molto curata la parte estera per guisa che i lettori possono seguire i perfezionamenti che le due armi subiscono nelle principali nazioni d'Europa. La rivista è corredata d'un ricco bollettino bibliografico indicante il titolo degli articoli e dei libri pubblicati in tutte le lingue. Come supplemento e in fogli di stampa staccati pubblica anche opere di maggiore importanza che sono date in dono agli associati. Vi scrivono gli ufficiali Mariani, Siacci, Parodi, Lo Forte, Figari, ecc. Abbonamento: pei militari anno L. 12 e pei non militari 24, estero 25. Un numero L. 3. Via Astalli, 15.
Roma.

Rivista di Cavalleria. Giornale militare nato nel 1866 e diretto dall'avv. Augusto Sindici. Tratta non solo le materie attinenti all'arma, ma anche quelle che valgano a fare dell'ufficiale un uomo di guerra e un perfetto *sportman*. La *Rivista* è accolta con gran favore nell'esercito e fuori, a incominciare dal Re e dai principi di famiglia reale. Vi scrivono: F. A. Sguazzardi, F. Boselli, Radicati di Petterano, G. Solina, dott. A. Costa ed altri molti. Ogni fascicolo si compone di circa 200 pagine in-8.° con splendide incisioni e tavole, ed esce una volta al mese. Abbonamento: (obbligatorio per un anno, 1.° gennaio-31 dicembre) L. 24; Unione L. 30. Un fascicolo L. 3. Vicolo Sciarra, 64.
Roma.

Rivista di discipline carcerarie. Nata nel 1877, esce ogni mese in fascicoli di 72 pagine e tratta delle discipline in relazione con l'antropologia, il diritto penale e la statistica. Tira 1500 copie. Direttori: comm. Beltrani Scalia e comm. N. Vazio. Redattore responsabile: cav. Giuseppe Barini. Redattore: cav. Aristide Bernabò-Silorata. Vi è annesso un *Bollettino Ufficiale della Direzione Generale delle Carceri,* che si dà anche a parte. Scrivono in entrambi i periodici: Giannelia, Buccellati, Serfi, Tolomei, Cecchetti, Chicherio, Bernardi, Bongi, Garofalo, ecc. Abbonamento: anno L. 10; estero 15. Un fascicolo L. 2. Il solo *Bollettino*, anno L. 3. Ministero dell' Interno.
Roma.

Rivista di topografia e catasto. Supplemento al *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* (vedi), nato nel 1888. Si occupa di geodesia, topografia, stima dei fondi, ecc. Esce in 20 pagine in-4.° con tavole illustrative. Abbonamento: anno L. 12.
Roma.

Rivista indipendente. Periodico politico, agricolo, artistico, letterario. Esce ogni settimana. Direttore: Leopoldo Pasquali. Via Tordinona, 74.
Roma.

Rivista internazionale di scienze farmaceutiche. Giornale mensile. Abbonamento: anno L. 1.
Roma.

Rivista italiana di filosofia. Questa rivista, fondata nel 1886 e diretta dal prof. Luigi Ferri dell'Università di Roma, si pro-

pone di sostituire la *Filosofia delle scuole italiane,* fondata da Terenzio Mamiani e che con lui si spense. L'indirizzo che segue la *Rivista* è quello di un largo criticismo, che studi i sistemi in se stessi, rilevandone le lacune e i difetti logici, serbando però riverenza al sentimento e al principio religioso. Esce ogni 2 mesi in 130 pagine circa. Abbonamento: anno L. 12. Via del Governo Vecchio, 121.
Roma.

Rivista italiana per le scienze giuridiche. Pubblicazione nata nel 1886 in sostituzione della cessata *Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali* (1883). Scopo della *Rivista italiana,* fondata dai professori F. Schupfer e G. Fusinato è di svolgere, fin dove è possibile, un indirizzo giuridico italiano, raccomandandolo alle nostre buone tradizioni, ma non perdendo di vista la coltura straniera, specie la tedesca; mantenere un connubio fecondo fra le astrazioni scientifiche e le necessità legislative e forensi. Le monografie che vi si contengono riflettono una ricca varietà di argomenti, alcuni dei quali hanno anche un'importanza pratica attuale. Esce in 160 pagine in-8.° ogni 2 mesi. Vi scrivono: A. Bonasi, C. F. Ferrini, Vivante, Bolaffio, Filomusi-Guelfi, E. Ferrero, Perozzi, C. F. Ferraris, Nani, V. Scialoja, ecc. - Si stampa a Città di Castello. Ermanno Loescher, editore. Piazza dell'Esquilino, 12, 2.° piano.
Roma.

Rivista marittima. Periodico speciale per le costruzioni navali, lavori marittimi, viaggi, ecc., nato nel 1868. Esce il 15 d'ogni mese in fascicoli in-8.° di un numero variabile di pagine illustrate da tavole e carte. Vi scrivono: Fincati, Maldini, F. Mariani, C. Romano, ecc. Direttore: Tancredi Fogliani. Abbonamento: anno L. 18. Un fascicolo L. 3. Presso il cav. Gaetano Somma, economo del ministero della marina.
Roma.

Rivista militare italiana. Pubblicazione di arti, scienze e storia militare, nata a Torino nel 1856 e trasportata poi a Roma. Esce ogni mese in fascicoli di circa 60 pagine. Tira 1600 copie. Fu diretta da Oreste Baratieri; ora la dirige il maggiore Lodovico Cisotti. Abbonamento: anno L. 24. Ogni fascicolo L. 3.
Roma.

Rivista universale di giurisprudenza e dottrina. Rivista legale nata nel 1886; è ufficiale per gli atti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Roma. Esce il 15 e 30 d'ogni mese in 32 pagine in-4.° Direttore: avv. Ettore Cioffi. Redattore capo per la parte civile: avv. Ezio Marabini; per la parte penale: avv. Pilade Mazza. Abbonamento: anno L. 6. Via Frattina, 107.
Roma.

Roma Antologia. Cronaca artistica, letteraria ed amministrativa, nata nel 1888. Esce ogni domenica in 8 pagine in-4.° a 3 colonne: Direttore: Edoardo Martinetti. Abbonamento: anno L. 8, estero 10,20. Un numero 15 centesimi. Via Celsa, 8.
Roma.

The **Roman Herald.** Giornale d'informazioni generali, archeologia, letteratura e arte, nato il 4 novembre 1887. Esce ogni sabato, in 8 pagine, formato 0,55 × 0,35, redatto in inglese. Direttore: Olinto L. Spadoni. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 20 centesimi. Piazza di Spagna, 20.
Roma.

Rome Directory & Bulletin. Guida pei forestieri e cronaca cittadina. Esce dal 1873 ogni 15 giorni in 4 pagine a 4 colonne, redatto in inglese. Abbonamento: anno L. 2,50. Un numero 0,20. Via Babuino, 93.
Roma.

Il **Rosario.** Memorie domenicane, fondate nel 1884 a Ferrara. Escono 2 volte al mese in 32 pagine, a Roma, dove ha trasferito la direzione. Abbonamento: anno L. 4. Via Panetteria, 51.
Roma.

Rugantino. Giornale umoristico in dialetto romanesco, nato nel settembre 1887. Esce giovedì e domenica in 4 pagine a 4 colonne, diretto da Gigi Zanazzo, poeta vernacolo ed autore drammatico. È fatto con molto brio e con gran garbo. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Perino, editore. Via del Lavatore, 88.
Roma.

La **Scienza dei conti** - *Rivista di ragioneria e contabilità.* Nata nel 1881, esce ogni mese in 40 pagine. Direttore: Annibale Taddei. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 50 centesimi.
Roma.

La **Scuola romana.** Rivista letteraria, nata nel 1882 e diretta dal comm. Giuseppe Cugnoni, uno dei pochi, ma eletti rappresentanti della così detta *Scuola romana,* che si è attenuta alle più splendide tradizioni classiche della forma e dello stile, e dalla quale è sorto il Cossa. Conservatore della biblioteca Chigi, professore alla Sapienza, il Cugnoni trova il modo e il tempo di redigere per la massima parte la *Scuola romana* e di curare le edizioni di opere interessanti e utili. La *Scuola romana* esce in fascicoli mensili di 28 pagine. Vi scrivono: Basilio Magni, A. Caroselli, Gu-

stavo Tirinelli, P. E. Castagnola, ecc. - Abbonamento: anno L. 3, estero 4. Non si vende a numeri separati. Via dell'Umiltà, 49.

Roma.

La **Sera.** Giornale politico, quotidiano, nato il 3 maggio 1890. Esce in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 16, sem. 8, trim. 4. Un numero 5 centesimi. Via dell'Unità, 79.

Roma.

La **Settimana vinicola.** Monitore della produzione e del commercio dei vini e degli spiriti, nato nel 1880. Esce in 8 pagine a 3 colonne in-4.° ogni settimana. Direttore: dott. Ludovico Fusco. Redattore capo: Ranieri Pini. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6 - Estero: anno L. 12, semestre 7. Via Frattina, 99.

Roma.

Sinossi giuridica. Rivista di giurisprudenza, nata nel giugno 1883. Contiene decisioni, pareri, monografie relative a controversie del diritto costituito, ecc. - Esce ogni mese in fascicoli in-4.° di un numero variabile di pagine. È edita per cura del fondatore avv. Ernesto Verona e diretta da questo cogli avvocati Pietro Muratori e Vito Porto. Pubblica un supplemento, *Cronaca della Sinossi giuridica,* nato il 29 aprile 1886, il quale esce in fascicoli di 20 pagine in-4.° a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 26. Torre Argentina, 21.

Roma.

Spallanzani. Rivista di scienze mediche, nata nel 1872 a Modena. Esce ogni mese in 48 pagine. Direttore: prof. Carruccio Antonio. Tira 1200 copie. Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati. Via Tordinova, 15.

Roma.

La **Squilla.** Giornale politico, cattolico, nato il 20 marzo 1887. Esce ogni giorno meno i seguenti alle feste in 4 pagine a 4 colonne. Ha per programma la chiesa e la patria, il papato e l'Italia. È diretto da Alessandro Pelliccioni, già direttore del cessato *Mastro Peppe.* Tira 2000 copie. Abbonamento: anno L. 18, sem. 9, trim. 5. Un numero 5 centesimi. Via Colonnette, 7.

Roma.

Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione. Pubblicazione mensile di circa 100 pagine della Direzione generale delle Gabelle.

Roma.

Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gazzose, zucchero, glucosio, cicoria preparata e polveri piriche, e delle tasse rispettive. Pubblicazione bimestrale di circa 60 pagine della Direzione generale delle Gabelle.

Roma.

Studi e documenti di storia e diritto. Organo dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche, nato nel 1880. Esce ogni mese in fascicoli di oltre 100 pagine in-4.° Direttore: prof. Giuseppe Gatti. Vi scrivono: V. Puntoni, A. Battandier, prof. C. Re, dott. C. Calisse, ecc. - Tipografia della Pace, di F. Cuggiani.

Roma.

Gli **Studi in Italia.** Periodico didattico, scientifico e letterario, nato nel gennaio 1878. Ha articoli di G. B. De Rossi, T. Armellini, P. G. Giordano e di altri. Esce a fascicoli ogni settimana. Abbonamento: anno L. 16, sem. 9, trim. 5 - Estero: anno L. 20, sem. 11, trim. 6. Tip. della Pace.

Roma.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Giornale mensile per gli annunzi legali amministrativi, nato nel 1876.

Roma.

Il **Telegrafista.** Giornale per l'insegnamento della telegrafia, nato nel 1881. Esce ogni mese in 36 pagine. Direttore: G. Dell'Oro, capo-sezione al Ministero delle poste e telegrafi. Abbonamento: anno L. 10. Un fascicolo L. 1,50. Via Cernaia, 13.

Roma.

Il **Tiro a segno nazionale.** Dopo un lungo sonno, cioè dopo che cessarono i tiri a segno della Guardia nazionale, nel giugno 1883 comparve questo giornale, allo scopo di rendere popolare l'istituzione, dimostrare i vantaggi del Tiro per l'educazione nazionale, presentare la sua utilità di fronte all'obbligo generale e personale al servizio militare, diffondere i forti e patriottici sentimenti ed alimentare una nobile emulazione fra le società e i tiratori d'ogni parte d'Italia e dell'estero. Esce ogni sabato in 8 pagine in-4.° a 3 colonne. Contiene notizie sulle gare provinciali, atti ufficiali, cronaca del tiro, notizie varie, ecc. Direttore: cav. Ludovico Cisotti. Abbonamento: anno L. 8, sem. 5 - Estero: anno L. 16, sem. 10. Via Napoleone III, 48.

Roma.

Tirone. Gazzetta della stenografia italiana, nata il 1.° gennaio 1873. Esce ogni mese in 16 pagine, 8 di testo a stampa e 8 di testo stenografato. Tira 500 copie. Contiene gli atti della Società stenografica centrale italiana, e propugna la diffusione del sistema stenografico Gabelsberger-Nöe: Ne sono principali collaboratori il professor L. Morpurgo, D. Manzoni, R. Fontaneive, C. Fea, O. Greco, ecc. - Direttore,

Pietro Rem-Picci. Abbonamento: anno L. 2,50. Via del Collegio romano, 26.
Roma.

La **Tribuna.** Giornale politico, quotidiano, fondato il 27 novembre 1883 da un gruppo di uomini politici, con a capo il principe Maffeo Sciarra. È organo di opposizione, e in grazia di un servizio telegrafico eccezionale ha potuto raggiungere in breve una larghissima diffusione. Esce ogni giorno in 2 edizioni, una che va in provincia e l'altra che si vende in Roma alle 9 di sera, in 4 pagine a 6 colonne. Direttore: avv. Attilio Luzzatto. Redattore capo: Federico Fabbri. Redattori: Barzilai, Belcredi, L. Brizi, E. Rubichi (*Richel*), G. De Sena, Evaristo Evangelisti, S. Manca, E. Spagnolo, A. Fabrizi, R. Bertini. Direttore amministrativo: conte Edoardo Bertoletti. La *Tribuna* ha una palazzina propria ove han sede gli uffici di direzione ed amministrazione, la zincotipia, la legatoria, ecc. - Si stampa con 4 macchine rotative Derriey, una delle quali tira 40000 copie all'ora, le altre 20000. Al 1.° piano della palazzina vi è un gran salone, dove spesso si tengono riunioni politiche, concerti, conferenze, ecc. - Vi è anche una ricca biblioteca. Abbonamento: anno L. 18, semestre 10, trimestre 5 - Estero: anno L. 37, semestre 20, trimestre 10. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi la linea, 3.ª pagina 50. Un numero 5 centesimi. Via delle Vergini, 10.
Roma.

La **Tribuna illustrata.** Nata nel 1890, esce ogni settimana con 2 *plantes* a colori, una nella prima pagina e l'altra nelle 2 centrali. Vi collaborano i migliori scrittori e i più valenti artisti italiani. Contiene articoli e illustrazioni sugli avvenimenti di politica, di cronaca, di sport, di moda, ecc. Direttore: Vincenzo Morello. Abbonamento: anno L. 18, semestre 10, trimestre 5 - alle due *Tribune* quotidiana e illustrata: anno L. 24, semestre 13, trimestre 7. Un numero 50 centesimi. Via delle Vergini, 10.
Roma.

L'**Ultima moda** - *Messaggero dell'eleganza.* Nato il 31 ottobre 1886, esce ogni domenica in 8 pagine a 3 colonne, con numerosi figurini e disegni di lavori femminili. Il giornale mira a diventare utile e necessario alle famiglie, non ai sarti, alle modiste, ai negozi di mode. Direttrice: *Contessa Olga* (Cesareo Testa). Abbonamento: anno L. 6, sem. 3. Estero: anno L. 10, sem. 5. Perino, editore. Via del Lavatore, 88.
Roma.

L'**Unione liberale.** Periodico politico, commerciale e amministrativo, nato il 16 dicembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,44 × 0,31. Direttore: Ruggero Giannelli: Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Tip. V. Strambi.
Civitavecchia.

La **Vedetta forense.** Giornale di cronaca giuridica, nato nel 1880. Esce ogni sabato in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: avv. Luigi Canetto. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6,50, trim. 4. Un numero 25 centesimi. Corso, 448.
Roma.

La **Vergine del Rosario.** Periodico mensile, nato il 30 ottobre 1887 per promuovere la divozione del Rosario in tutte le famiglie. Esce ogni mese in 32 pagine in-4.° Direttore: comm. Massimiliano Zara. Abbonamento: anno L. 3. Via S. Chiara, 39.
Roma.

La **Vergine Immacolata.** Giornale religioso, nato nel 1864. Esce 2 volte al mese in 16 pagine e copertina. Direttore: De Giovanni cav. Edoardo. Tira 1500 copie. Abbonamento: anno L. 5. Via Minerva, 46.
Roma.

La **Vespa.** Giornaletto popolare, nato il 6 aprile 1886. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Ha per iscopo di conciliare la classe operaia con l'aristocrazia e di risolvere le quistioni fra questa e quella. Direttore proprietario: Giovanni Leopoldo Bianconi. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 5 centesimi. Via Palestro, 14.
Roma.

Vittoria Colonna. Periodico letterario, artistico, teatrale, illustrato, nato il 15 maggio 1889. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 4 pagine in-4.° - Redattore capo: Giuseppe Cerasi. Abbonamento: anno L. 5. Un num. 0,10. Via Dogana Vecchia, 11, p.p.
Roma.

La **Voce della verità.** Giornale politico, cattolico, organo della Società primaria romana per gl'interessi cattolici, nato nel 1871. Esce tutti i giorni meno i seguenti ai festivi in 4 pagine a 5 colonne. È munito di un breve di Pio IX del 25 gennaio 1873 e tira oltre 4000 copie. Nel 1879 la direzione della *Voce* fu assunta da Enrico Mastracchi, leccese; ora è tenuta dall'avv. Giuseppe Sacchetti. Abbonamento: anno L. 20. Un numero cent. 5. Tor Sanguigna, 13.
Roma.

Giornali cessati:

ROMA

— L'*Acqua,* idraulico, quindicinale, 1882; direttore A. Maillet.
— L'*Agrofilo,* quindicinale, n. 1885; direttore S. Pastore.
— *Album artistico,* settimanale, n. 1888; direttore A. Bianchi.
— L'*Alfabeto,* politico-liberale, n. 1847.
— L'*Amico delle famiglie,* mensile, n. 1887, organo del Circolo della S. Famiglia.
— L'*Amministrazione militare,* quindicinale, n. 1876; direttore Giovanni Santanera.
— L'*Angelo Custode delle famiglie,* settimanale, n. 1877; direttore Mons. L. Grimaldi.
— *Annali dell' Istituto di corrispondenza archeologica germanica,* n. 1829.
— L'*Annotatore,* didascalico, mensile, n. 1875; direttore P. Bernabò-Silorata.
— L'*Ape letteraria,* settimanale, n. 1871-73.
— *Apollo,* teatrale, settimanale, n. 1884.
— L'*Araldo,* politico, quotidiano, 1875-77.
— L'*Araldo,* quotidiano, illustrato, n. 1882; direttore Vincenzo Ferrara.
— L'*Araldo,* storia e araldica, quindicinale, n. 1883.
— *Archivio di medicina, chirurgia ed igiene,* mensile, 1872-76.
— *Archivio economico amministrativo,* n. 1878.
— *Archivio paleografico,* n. 1882; direttore Ernesto Monaci.
— *Archivio storico, artistico, archeologico e letterario.*
— L'*Arte,* quindicinale, illustrato, n. 1882.
— L'*Art en Italie,* settimanale, n. 1884.
— *Arte Nuova,* bimensile, teatrale, n. 1887; direttore Carlo Calcaterra.
— *Arte e Scienza,* letterario-scientifico, settimanale, n. 1874.
— L'*Arte industriale illustrata,* bisettimanale, n. 1889; editore Perino.
— L'*Aurora,* cattolico, quotidiano, n. 1880-81.
— *Avvenimenti edificanti con morali ed utili istruzioni,* n. 1840.
— L'*Avvenire nazionale,* politico, quotidiano, n. 1870.
— L'*Avvisatore teatrale,* settimanale, 1871-72.
— *Babau,* politico, elettorale, n. 1886; direttore V. Fiorini.
— La *Banda,* teatrale, mensile, 1874-75.
— La *Banda Musicale,* mensile, n. 1873.
— La *Bandiera della gioventù italiana,* politico, letterario, settimanale, n. 1886.
— Il *Bazar,* letterario, ameno, n. 1847.
— Il *Barbiere di Siviglia,* umoristico-letterario, n. 1874.
— Il *Bersagliere,* politico, quotidiano, progressista, n. 1875; direttore G. Turco.
— *Biblioteca delle scuole francesi di Atene e di Roma.*
— *Biblioteca dell' artigiano,* mensile, educativo.
— *Biblioteca di un curioso,* mensile.
— *Bollettino Commerciale italiano,* settimanale, n. 1876.
— *Bollettino dell' Associazione della Stampa periodica italiana,* trimestrale, n. 1878.
— *Bollettino dell' Associazione dei medici condotti,* n. 1875.
— *Bollettino dei parrochi,* cattolico.
— *Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche,* mensile, 1868-1877.
— *Bullettino dei Santi Tabernacoli,* trimestrale, n. 1881.
— Il *Buon Augurio,* cabalistico:
— Il *Buon Coltivatore,* settimanale, n. 1884.
— Il *Buon Senso,* cattolico, cessò nel 1871; direttore Monsignor Nardi.
— Il *Buon genere,* per sarti, cappellai, ecc., n. 1847.
— La *Burocrazia,* politico, amministrativo, 1874-76.
— Il *Cacciatore italiano,* quindicinale, n. 1885.
— La *Campagna,* agricolo, settimanale, n. 1884.
— La *Campana di S. Pietro,* settimanale, n. 1875.
— Il *Campo di Marte,* letterario, sportivo, educativo, quindicinale, n. 1884.
— *Cancellieri, segretari ed uscieri giudiziari,* amministrativo, trimensile, n. 1884.
— Le *Capitole,* politico, n. 1848.
— La *Caricatura,* umoristico, settimanale, 1875-76.
— Il *Carro di Checco,* umoristico, n. 1882.

— La *Cassa di risparmio,* finanziario, bimensile, 1872-73.
— *Cassandrino,* umoristico, bisettimanale, 1872-74.
— Le *Catholique de Rome,* 1871-74.
— *Chicchiricchì,* quotidiano, politico, illustrato, n. 1882.
— Il *Cigno,* letterario, artistico, 1871-73.
— Il *Cittadino cattolico,* settimanale, n. 1884.
— Il *Cittadino romano,* politico, quotidiano, n. 1876.
— Il *Colosseo,* pol., comm., quot., n. 25 settembre 1870; direttore A. L. Consolini.
— La *Commedia umana,* politico, n. 1884 a Milano; direttore Achille Bizzoni.
— La *Concordia,* politico, quotidiano, n. 1870, direttore Carlo Pisani.
— La *Confederazione latina,* politico, sett., n. 1882; direttore senatore B. Amante.
— Il *Conservatore,* quotidiano, n. 1879; direttore Roberto Stuart.
— Il *Contabile,* quindicinale, n. 1886.
— *Correspondance de Rome,* cattolico, settimanale, n. 1882.
— *Correspondance franco-italienne,* politico, trisettimanale, n. 1876.
— A *Correspondencia de Roma,* cattolico, portoghese, settimanale, n. 1878.
— *Corriere artistico-letterario-teatrale,* mensile, n. 1888; direttore E. A. Rimola.
— *Corriere dell'edilizia,* settimanale, n. 1888.
— *Corriere di Roma,* quotidiano, liberale, n. 16 settembre 1870; direttore C. Peverada.
— *Corriere di Roma illustrato,* pol., democr., n. 1885; direttori E. Scarfoglio e M. Serao.
— Il *Corrispondente del clero,* settimanale, n. 1881.
— *Corrispondenza politica dalla Romania,* n. 1882; direttore Mitilenu.
— La *Coscienza pubblica,* mensile; direttore Ernesto Nathan.
— Il *Cosmopolita,* redatto in italiano, francese, inglese e tedesco, 1875-77.
— La *Costituente,* quotidiano, repubblicano, n. 1872.
— Il *Costituzionale,* elettorale, n. 1880.
— *Courrier d'Italie,* settimanale, n. 1878; direttore Cesana.
— Il *Cristiano romano,* evangelico, mensile, n. 1886.
— La *Cronaca,* politico, quotidiano, n. 1876.
— La *Cronaca,* quotidiano, n. 1.° gennaio 1885.
— *Cronaca azzurra di Roma,* letterario, n. 20 marzo 1881.
— *Cronaca Bizantina,* letterario, 1881-85, fondato da Angelo Sommaruga.
— *Cronaca dei lavori pubblici,* n. 1885; direttore ing. Luciano Paris.
— *Cronaca illustrata,* quotidiano, n. 1883; cessò nell'anno.
— *Cronaca nera,* organo del basso clero, quotidiano, n. 1889.
— *Cronaca romana,* letterario, storico, settimanale, n. 1885; direttore P. Carboni.
— *Cronaca verde,* quotidiano, trasformista, n. 1886.
— La *Democrazia,* politico, quotidiano, n. 1886; direttore Ettore Socci.
— Il *Diavolo color di rosa,* umoristico, quotidiano, n. 1871; direttore R. Giovagnoli.
— La *Diplomazia,* mensile, n. 1884; direttore G. B. Ceraulo.
— La *Domenica del Fracassa,* letterario, n. 1884; direttore Chiarini.
— La *Domenica letteraria,* n. febbraio 1881; direttore F. Martini.
— *Don Chisciotte,* umoristico, artistico, settimanale, n. 1872.
— *Donna e lavoro,* quindicinale, n. 1883; direttrice Marta Saffratti.
— *Don Pirloncino,* umoristico, settimanale, n. 1871.
— Il *Don Pirlone,* elettorale, n. 1889.
— *Don Pirlone figlio,* politico-umoristico, trisettimanale, 1870-72.
— L'*Eco del mezzogiorno,* settimanale, 1872-73.
— L'*Eco della caccia,* quindicinale, n. 1889.
— L'*Eco dell'operaio,* quotidiano, n. 1882; direttore F. Coccapieller.
— L'*Eco di Roma,* cattolico, n. 1889; direttore A. Mondello Nestler.
— L'*Educatore,* sett., n. 2 gennaio 1847; direttori sacerdoti D. Zanelli e S. Ciccolini.
— L'*Educatore cattolico,* n. 1872; cessò nel 1874.
— L'*Educatore del corpo,* di ginnastica, mensile, n. 1884.
— L'*Emancipazione,* politico, settimanale, 1872-77.
— L'*Emancipazione,* politico, repubblicano, settimanale, n. 1886.
— L'*Energia elettrica,* mensile, n. 1887.
— L'*Eptacordo,* artistico-teatrale, settimanale, 1870-72.
— L'*Esercito della domenica,* illustrato, n. 1881.
— L'*Esposizione mondiale,* artistico, mensile, n. 1880; direttore Gilberto Ambrosi.

— L'*Etoile d' Italie,* mensile, 1876-77.
— *Ezio II ossia il carro di Checco,* politico, n. 1876; direttore F. Coccapieller.
— Il *Faro,* settimanale, di pubblicità, n. 1885; direttore P. Parodi.
— La *Festa,* religioso, settimanale, 1872-76.
— La *Fiaccola di Roma,* cattolico settimanale, n. 1880; direttore Paolo Fortini.
— *Figaro,* umoristico, n. 1871.
— La *Filosofia delle scuole italiane,* bimestrale, n. 1872-76.
— I *Fiori di Nazareth,* cattolico, settimanale, 1875-1876.
— Il *Folletto,* illustrato, n. 1881, cessò dopo pochi numeri.
— La *Fondiaria,* bisettimanale, n. 1886.
— Le *Forche caudine,* politico, letterario, settimanale, n. 1884; direttore Pietro Sbarbaro.
— La *Fornarina,* letterario, artistico, n. 1882; direttore R. Giovagnoli.
— La *Frusta,* politico, quotidiano, 1871-75.
— Il *Gallo,* politico, quotidiano, n. 1886.
— *Gargantua,* letterario, n. 5 marzo 1885; direttore Domenico Milelli.
— Il *Gastronomo italiano,* n. 1886.
— La *Gazza,* umoristico, n. 1875, cessò nell'anno.
— *Gazzetta dei tribunali,* settimanale, 1873-77.
— *Gazzetta dei tribunali,* settimanale, n. 1886; direttore G. D. Bartocci-Fontana.
— *Gazzetta delle tramwie,* settimanale.
— *Gazzetta del villaggio,* settimanale, n. 1871; direttore Giacomo Sormanni.
— *Gazzetta di annunzi,* settimanale, 1874-75.
— *Gazzetta finanziaria,* settimanale, 1875-77.
— *Gazzetta illustrata di Roma,* artistico, settimanale, 1871-77.
— *Gazzetta italiana,* letterario, illustrato, settimanale, n. 1883; editori Bocca.
— *Gazzetta romana,* atti ufficiali dell'Impero francese, 5 aprile 1808-30 giugno 1809.
— *Gazzetta teatrale,* n. 1883; direttori Parmenio Bettòli e Telesforo Sarti.
— *Gazzetta teatrale di Roma,* n. 1872, cessò nell'anno.
— *Gazzetta ufficiale di Roma,* quotidiano, n. 1870; direttore Quirino Leoni.
— Il *Gazzettino,* quotidiano, n. 1885, piccolo formato.
— *Gazzettino del diavolo,* settimanale, n. 1874.
— *Giornale degli spiriti,* n. 1876, cessò nell'anno.
— Il *Giornale bianco,* settimanale, illustrato, n. 1876.
— *Giornale degl' impiegati,* poi *La Penna;* n. 1889, settimanale; direttore Riberi.
— *Giornale del Campidoglio,* ufficiale dell'Impero francese, 1.° luglio-31 dicembre 1809.
— *Giornale della giurispr. e del foro criminale,* mensile, n. 1847; direttore avv. O. Raggi.
— *Giornale d'annunzi,* settimanale, n. 1873.
— *Giornale illustrato di storia naturale,* settimanale, n. 1886; editore Perino.
— *Giornale per i bambini,* n. 1881, si fuse col *Giornale dei fanciulli* di Milano (vedi).
— La *Giovane Roma,* amministrativo, mensile, 1876-77.
— La *Gioventù italiana,* letterario, settimanale, n. 1881; direttore G. Cerasi.
— Il *Globo artistico-teatrale,* trimensile, 1872-73.
— Il *Goffredo,* cattolico, quotidiano, n. 1882.
— Il *Grande romanziere illustrato,* settimanale, 1875-77.
— Il *Grido di guerra,* organo dell'esercito della salvezza, n. 1887.
— *Journal de Rome,* politico, quotidiano, n. 1874, cessò nell'anno.
— *Journal politique du département de Rome,* n. 1812.
— L'*Illustrazione,* artistico, settimanale, n. 1.° gennaio 1874.
— L'*Illustrazione cattolica,* settimanale, n. 1882.
— L'*Illustrazione per tutti,* settimanale, n. 1885; editore Perino.
— L'*Imparziale,* diretto dal cav. Giubilei, cessò nel 1871.
— L'*Indicatore,* commerciale, settimanale, 1872-73.
— L'*Indicatore,* artistico, letterario, n. 1862; diretto per oltre 20 anni da F. Galvani.
— L'*Indicatore romano,* commerciale, settimanale, 1872-73.
— L'*Inevitabile,* annunzi, quotidiano, n. 1888.
— L'*Iride,* politico, umoristico, con caricature, 1876-1877.
— L'*Italia,* artistico, quindicinale, illustrato, n. 1882.
— L'*Italia cattolica,* n. 1879.
— L'*Italia marittima,* settimanale, n. 1872-73.
— L'*Italia militare,* trisettimanale, 1862-87; direttore Lodovico Cisotti.

— L'*Italia nuova,* politico, quotidiano, n. 1872, cessò nell'anno.
— L'*Italia pedagogica,* scolastico, n. 1884; ogni 10 giorni; direttore A. Pavesi.
— *Italian Times,* politico, letterario, 1881-85; direttore Morgan.
— *Italienische Allgemeine Correspondenz,* settimanale, 1875-77.
— *Italienische Nachrichten,* politico, settimanale, 1872-77.
— Il *Labaro,* cattolico, n. 1847; redattore can. Ciccolini.
— Il *Labaro,* politico, quotidiano, n. 1882; direttore ex-sacerdote conte di Campello.
— La *Lanterna di Diogene,* umoristico, quindicinale, n. 1874; cessò nell'anno.
— La *Lanterna magica,* umoristico, settim., 1888; editore Perino; direttore G. Petrai.
— *Lega della democrazia,* politico, n. 1879.
— *Letture popolari,* bimensile, n. 1888; direttore M. Zara.
— La *Libera Roma,* politico, quotidiano, n. 1871; cessò nell'anno.
— La *Libertà,* politico, quotidiano, n. 1870. Dopo oltre 16 anni di vita brillantissima si trasformò in settimanale e poi cessò del tutto. Fu diretto sempre da Edoardo Arbib, toscano ed israelita, nato il 27 luglio 1840. L'Arbib ha un bel passato: entrato come compositore nella tipografia Barbera, fu poscia correttore. Nel '59 fu volontario fra' cacciatori delle Alpi. Poi tornò con Garibaldi in Sicilia; fu promosso sottotenente; nel'66 combattè, poi si ritirò; avendo rara attitudine al giornalismo collaborò nella *Nazione* di Firenze, diresse il *Corriere della Venezia,* la *Gazzetta del Popolo* di Firenze e finalmente, appena le truppe italiane entrarono in Roma, fondò la *Libertà,* uno dei giornali di destra più autorevoli, perchè alieno da ogni gretta partigianeria. Nel '79 l'Arbib fu eletto deputato di Viterbo, e lo è tuttora. Con lo pseudonimo di *Edoardo* pubblicò pure parecchi interessanti romanzi. Scrittore semplice, chiaro ed elegante, ha molta autorità nel giornalismo.
— Il *Marchese Colombi,* letterario, settimanale, n. 1890; direttore C. A. Salustri.
— *Marco Polo,* letterario, commerciale, n. 1885.
— *Marforio,* umoristico, settimanale, n. 1883; direttore Giacomo Bottero.
— La *Maremma agricola,* poi *Guerra alla malaria,* quindic. n 1882; direttore C Caravella.
— *Massimo d'Azeglio,* artistico, quindicinale, n. 1881; direttore A. Murri.
— *Mastro Peppe,* cattolico, quotidiano, umoristico, n. 1884; direttore Pelliccioni.
— Il *Mattino,* cattolico, quotidiano, 1884-85.
— Il *Mecenate,* teatrale, settimanale, n. 1872, cessò nell'anno.
— Il *Mefistofele,* umoristico, n. 1872, cessò nell'anno.
— Il *Mefistofele,* teatrale, settimanale, n. 1875, cessò nell'anno.
— *Mefistofele,* teatrale, settimanale, illustrato, n. 1885; direttore Carlo Piva.
— *Mente e Cuore, ossia la donzella,* letterario, mensile, n. 1872.
— Il *Mercurio italiano,* finanziario, settimanale, n. 1872.
— Il *Messaggere illustrato,* quotidiano, n. 1884.
— Il *Messaggere universale,* commerciale, settimanale, 1871-72.
— Il *Miglioramento,* politico, quotidiano, n. 1870.
— La *Minerva,* rivista quotidiana della pubblica istruzione, n. 1883.
— The *Minerve,* letterario, scientifico, mensile, n. 1880; direttore Pericle Tzikos.
— Il *Mondo cattolico illustrato,* settimanale, n. 1888; editori Vercellini.
— Il *Monitore,* politico, quotidiano, 1875-76
— Il *Monitore,* politico, quotidiano, n. 1881; direttore Fedele Albanese.
— *Monitore degli uffici di stato civile,* settimanale, 1875-76.
— *Monitore del dazio,* settimanale, n. 1885.
— *Monitore della milizia territoriale,* n. 15 marzo 1883.
— *Monitore delle Associazioni,* mensile, 1871-76.
— *Monitore di giurisprudenza e legislazione commerciale, il Casaregis,* mensile, 1872-77.
— *Monitore finanziario internazionale,* commerciale, settimanale, 1871-75.
— Il *Monitore romano,* cattolico, mensile, 1881.
— Il *Moschettiere,* politico, quotidiano, n. 1885; direttore Ernesto Mezzabotta.
— 'L *Mul'* umoristico, in dialetto piemontese, settimanale, 1877-78.
— *Nabab,* politico, quotidiano, n. 1884; editore Sommaruga, direttore E. Panzacchi.
— Il *Nomade,* politico, settimanale, 1876-77.
— *Nuova enciclopedia italica,* mensile 1871-76.
— La *Nuova frusta,* politico, quotidiano, 1875-76.
— La *Nuova Roma,* politico, quotidiano, 1871-73.
— La *Nuova Roma,* politico, n. 1882.
— Le *Nuove forche caudine,* settimanale, n. 1889; direttore F. Menghini.

— Il *Nuovo eco d'Italia,* amministrativo, settimanale, n. 1881; direttore P. Carducci.
— Il *Nuovo giornale illustrato,* letterario, artistico, settimanale, 1871-76.
— L'*Oca,* politico, umoristico, settimanale, n. 1887; direttore Adolfo Rossi.
— L'*Omnibus,* quotidiano, illustrato, di fatti vari, n. 1881.
— L'*Operaio,* politico, quotidiano, n. 1882.
— Il *Paese,* politico, quotidiano, n. 1873.
— La *Palestra,* politico, quotidiano, 1871-72.
— La *Palestra musicale,* quindicinale, 1875-76.
— Il *Parlamentarismo,* politico, settimanale, n. 1885; direttore D. Bellini.
— La *Parola,* politico, settimanale, n. 1887; direttore Pietro Sbarbaro.
— Il *Partito operaio,* settimanale, n. 1883; direttore Uriele Cavagnari.
— Il *Pedagogo,* educativo, settimanale, n. 1871; cessò nell'anno.
— La *Penna di Pietro Sbarbaro,* settimanale, n. 1886; si modificò in *Penna d'oro.*
— La *Piccola Tribuna,* supplemento alla *Tribuna,* n. 16 novembre 1885.
— Il *Piccolo italiano,* politico, quotidiano, n. 1881.
— La *Pietra,* politico, bisettimanale, n. 1875; cessò nell'anno.
— *Pietro Micca,* politico, quotidiano, n. 27 marzo 1888.
— Il *Pipistrello,* umoristico, bisettimanale, n. 1871, cessò nell'anno.
— *Pippetto,* umoristico, settimanale, n. 1887.
— Il *Popolare,* politico, n. 1.° febbraio 1887.
— *Precetti sul modo di bene insegnare,* mensile, 1870-72.
— Il *Progresso,* commerciale, industriale, 1871-72.
— Il *Progresso,* medico, bimensile, 1871-76.
— Il *Progresso musicale,* quindicinale, 1876-77.
— Il *Propagatore del culto a N. S. del S. C. di Gesù,* mensile, n. 1874.
— La *Propriètè intellectuelle,* n. 1882; direttore Francesco Antonio De Marchi.
— La *Provincia di Roma,* n. 23 dicembre 1886.
— La *Pubblicità,* commerciale, settimanale, 1875-76.
— Il *Pupazzetto,* umoristico, mensile, n. 1886; direttore *Gandolin* (L. A. Vassallo).
— Il *Raccoglimento,* quotidiano, politico, n. 1882.
— La *Raspa,* umoristico, illustrato, settimanale, 1871-72; direttore E. Verzaschi.
— *Rassegna degl' interessi femminili,* bimens., n. 1887; direttrice F. Zampini-Salazzaro.
— *Rassegna italiana,* scienze, lettere ed arti, mensile, n. 1881.
— *Rassegna parlamentare,* mensile, n. 1885, direttore Telesforo Sarti.
— *Register of arrivals and visitors Directory in Roma,* n. 1887; direttore F. Collari.
— La *Repubblica Argentina,* bisettimanale, n. 1888; direttore Mariano Avitabile.
— Il *Resto del sigaro,* quotidiano, n. 1885.
— La *Ribalta,* teatrale, settimanale, n. 1882.
— Il *Risorgimento,* politico, quotidiano, n. 1881; cessò nell'anno.
— *Rivista degli sports nazionali ed esteri,* settimanale, n. 1881.
— *Rivista liberale italiana,* settimanale, n. 1884; direttore mag. G. Clementi.
— *Rivista settimanale,* politico, letterario, n. 1876; cessò nell'anno.
— La *Rivista settimanale,* politico, lett., n. 1866 a Napoli; nel '79 si trasportò a Roma.
— *Roma,* gazzetta della capitale, quotidiano, n. 5 aprile 1883.
— *Roma-borsa,* finanziario, settimanale, n. 1886.
— La *Roma del popolo,* politico, settimanale, n. 1871, (vedi a pag. 473).
— *Roma e l'arte,* settimanale, n. 1883; direttore Gius. Gaudenzi-Venier.
— *Roma evangelica,* settimanale, 1871-75.
— *Roman Times,* commerciale, settimanale, n. 1872, cessò nell'anno.
— Il *Romanziere per tutti,* settimanale, n. 1885, editore Perino.
— *Rome,* politico, quotidiano, 1875-77.
— *Rome Journal,* commerciale, settimanale, n. 1872, cessò nell'anno.
— *Rome ou la patrie catholique,* politico, settimanale, 1871-72.
— *Romische Blätter,* politico, settimanale, 1872-73; direttore J. M. Flammer.
— La *Saison, guide-journal,* settimanale, n. 1875, cessò nell'anno.
— La *Scintilla,* letterario, n. 1880; direttore Ernesto Mezzabotta.
— La *Scuola italica,* settimanale, n. 1875; direttore Carlo Lotti.
— Il *Secolo illustrato,* quotidiano, n. 1887; direttore Luigi Mercatelli.
— La *Sega e il caccialepre,* umoristico, settimanale, 1872-73.
— La *Sentinella garibaldina,* politico, quotidiano, n. 1872, cessò nell'anno.

— La *Sinistra*, quotidiano n. 1879; direttore avv. De Luca-Aprile (vedi p. 590).
— *Spartaco*, artistico, letterario, n. 1878; direttore Carlo Mascaretti.
— La *Stampa*, politico, quotidiano, n. 1882.
— La *Stampa libera*, settimanale, n. 1885.
— La *Stella*, politico, settimanale, 1870-76.
— Il *Suffragio universale*, politico, quotidiano, n. 15 settembre 1872; direttore R. Erculei.
— La *Tavolozza*, teatrale, settimanale, n. 1886.
— Il *Tempo*, politico, quotidiano, 1871-72.
— Il *Tevere*, politico, quotidiano, 1870-71.
— The *Tiber*, commerciale, settimanale. 1872-73.
— La *Tipografia italiana*, 1868-72.
— Il *Tipografo*, settimanale, n. 1874.
— Il *Tribuno d'Italia*, politico, quotidiano, n. 1871.
— Il *Trionfo, giornale del popolo*, quotidiano, n. 1.° ottobre 1870.
— L'*Universo*, politico, quotidiano, n. 1876.
— L'*Uomo che ride*, politico, letterario, n. 1889; direttrice Clementina Hugo.
— L'*Utile-dulci*, giornale per le donne, n. 1847.
— Il *Vapore*, d'annunzi, settimanale, 1871-72.
— Il *Veridico*, popolare, settimanale, n. 1860-70.
— Il *Viminale*, compilato da una società di romani, n. 1848, in-4.°
— La *Vita del pensiero*, mensile, n. 1886.
— La *Vita italiana*, letterario, quindicinale, 1887.
— La *Vita nuova*, letterario, settimanale, 1871-72.
— La *Voce dell'operaio*, politico, settimanale, 1872-73.
— La *Voce pelasga*, masonico, n. 1876, cessò nell'anno.
— *Weekly Post*, religioso-protestante, settimanale, 1873-75.

ALBANO LAZIALE

— L'*Imparziale*, amministrativo, settimanale, n. 1884.

ANAGNI

— La *Luce*, amministrativo, settimanale, n. 1882.

ARICCIA

— Il *Monitore medico-chirurgico*, quindicinale, n. 1884; direttore dott. N. Perotti.

CANEPINA

— *Buone letture*, mensile, n. 1885.
— Il *Lupo*, settimanale, n. 1886; direttore Domenico Boccolino.

CECCANO

— *Vita nuova*, letterario, n. 1883; direttore Cesare Bragaglia.

CIVITA CASTELLANA

— La *Lucciola*, letterario, settimanale, n. 1886; direttore E. Del Frate.

CIVITAVECCHIA

— *Corriere artistico-letterario*, settimanale, n. 1885; direttori C. Manzi e G. Gaddi.
— La *Falce*, amministrativo, settimanale, n. 1883.
— Il *Faro*, amministrativo, settimanale, n. 1882.
— *Fiorello*, amministrativo, settimanale, n. 1886; direttore C. Manzi; visse 4 mesi.
— *Mefistofele*, amministrativo, settimanale, n. 1882.
— Lo *Svegliarino*, amministrativo, settimanale, n. 1886.

FERENTINO

— Il *Nuovo Censore*, amministrativo, n. 3 maggio 1885.

FROSINONE

— L'*Amico del popolo*, settimanale, n. 1881; mutò titolo in *Censore*.
— L'*Eco del Lazio*, cattolico, settimanale, n. 1884.

— La *Falce,* democratico, settimanale, n. 1881; direttore A. Fortuna.
— *Ricciotti,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1884; direttore A. Fortuna.

RONCIGLIONE

— L'*Eco della foresta,* mensile, n. 1886.

SEZZE

— Le *Paludi pontine,* amministrativo, settimanale, n. 1886; direttore Costantino Cima.

SORIANO NEL CIMINO

— *Corriere del Cimino,* amministrativo, settimanale, n. 1883; direttore B. Bordari.
— La *Difesa,* amministrativo, n. 1886.
— La *Guardia carceraria,* quindicinale, n. 1885.
— La *Lupa,* locale, settimanale, n. 1885.
— Il *Terzo Collegio di Roma,* elettorale, n. 1886; direttore Candido Acciaresi.

VELLETRI

— *Camicia rossa,* democratico, settimanale, n. 1884; trasportato a Roma nel 1887.
— Il *Nuovo Censore,* politico, amministrativo, settimanale, n. 1882.

VITERBO

— L'*Avvenire,* locale, settimanale, n. 1881; direttore Francesco Tosoni.
— Il *Baccanaccio,* ricreativo, settimanale, n. 1882; direttore L. Segatori.
— *Bollettino dell'esposizione agricola industriale,* quindicinale, n. 1887.
— *Corriere di Viterbo,* amministrativo, n. 1870.
— *Frisigello,* umoristico, illustrato, n. 1881.
— *Gazzetta di Viterbo,* n. 1871; direttore avv. G. Oddi.
— L'*Unione,* amministrativo, settimanale, n. 2 luglio 1882; direttore P. Gentili.
— *Zin-Zin,* umoristico, settimanale, n. 1881.

IL GIORNALISMO ROMANO

dal 1846 al 1849 (1)

Roma era lanciata nella vita pubblica, la stella polare era la politica, e ad essa l'attenzione pressochè universale era rivolta. A questo fine gli elementi interni non scarseggiavano, ma gli esterni, formati in gran parte dagli amnistiati e dai loro amici, non potevano più contenersi. Il regno del pensiero era instaurato, e forza umana non sarebbe riuscita ad arrestarne la potenza irresistibile.

In Roma avevansi gli uomini nuovi della rivoluzione, ed i vecchi convertiti a più moderate opinioni, come gli Armandi, gli Orioli, i Silvani, i quali erano stati i direttori supremi della rivoluzione del 1831. Questi rappresentavano la parte che trattener volea il movimento affinchè non trasmodasse, e con questi andava di conserva il d'Azeglio, che chiamavano il *factotum* del giusto mezzo. Gli Sterbini poi, i Masi, i Dragonetti, i Torre, i Gazòla, i Canino, i Matthey, i Zauli-Saiani, avrebber voluto il *progresso indefinito.*

Andare avanti era il loro motto, spingere alla rivoluzione il loro desiderio.

Di leggieri quindi persuaderassi ognuno che siccome ove regna il pensiero gli scrittori divengono essi gli arbitri della pubblica opinione, così Roma, fra i direttori di stampa vecchia e quelli di stampa nuova, era caduta sotto l'impero dei direttori del pensiero, i quali, vogliasi o no, tracciavan di fatto il compito della vita pubblica. Essi insomma gli educatori, i consiglieri, i ministri e Roma la pupilla affidata a cosiffatti tutori, fra i quali. è bene rammentare, non vi aveva un solo romano.

Gli aderenti al governo poi, sia in Roma sia altrove, numerosi, ma inetti. Inetti non solo nell'agire, ma perfin nel sostenerlo e difenderlo dagli attacchi continuati dei suoi nemici. Ovunque la prudenza comandò il silenzio, e così l'ardire dei pochi prevalse alla prudenza dei molti. L'immenso numero poi degli egoisti, banderuole di ogni vento e che nella classe dei burocratici non scarseggiano, davan sempre, come al solito, ragione all'ultimo che parla, e questi son da tenersi a calcolo; cosichè alla irruzione sempre crescente delle idee nuove non sentivi e non vedevi opposizione veruna, e già prevedevasi che di questa guisa procedendo, sarebbe rimasto loro aperto il non contrastato passo.

L'autorità pure era peritosa, e non teneva sempre un linguaggio franco e deciso. Se negli altri la prudenza era grande, in essa compariva grandissima. Quasi avresti detto, esaminandone gli atti, esservi

(1) Questo capitolo, meno le aggiunte messe da me, è tolto dalla *Storia della Rivoluzione di Roma e della Restaurazione del Governo Pontificio dal 1 giugno 1846 al 15 luglio 1849 del Comm. G. Spada* (Firenze — Pellas, editore, 186?) e abbenchè scritto sotto l'ispirazione di principii cattolici, pure ha moltissima importanza per la varietà ed esattezza delle notizie, scarsissime in tutti gli altri storici che hanno scritto sullo stesso argomento. Per altre notizie vedi a pag. 63 l'articolo *Il Giornalismo Italiano.*
N. B.

qualche cosa di simile fra il volere e il disvolere al tempo stesso. Non rimproveri agl'intemperanti, non parole confortevoli ai sostenitori delle sane dottrine.

Intanto il fuoco ardeva nascostamente, e conveniva provvedervi perchè non divampasse. Già i foglietti clandestini in Toscana esercitavan la loro pressura su quel governo, che inquietato dalla loro petulanza, finì col promulgare la legge sulla stampa.

Anche in Roma, racconta il Montanelli, fu messo su da Pietro Sterbini il giornaletto clandestino la *Sentinella del Campidoglio* e che per farlo tacere, e distruggere ad un tempo l'esempio pernicioso di cosiffatte produzioni, si credette di ricorrere alla legge sulla stampa, la quale, vero o non vero l'asserto del Montanelli, venne promulgata il 15 marzo 1847. Esso la qualificò siccome la *prima concessione di qualche momento dopo l'amnistia.* Detta legge portava una censura preventiva ed i censori designati furono: Coppi abate Antonio; Antici marchese Carlo; Betti prof. cav. Salvatore e Vannutelli avv. Giuseppe.

Era ammesso il ricorso in appello alla commissione riunita.

Letta appena la legge, il pubblico parve allietarsene, perchè diceva: *Siam sul pendio. Meglio una qualche cosa che nulla, meglio una strada, che se pure non ci permetterà di correre, c'impedirà di andare alla sbrigliata col pericolo di romperci il collo.* Questa la impressione, questi furono i discorsi del primo giorno.

L'indomani però era tutto cambiato, perchè indettatisi gli esagerati, e formulato il *motto d'ordine,* non sentivansi che clamori e vociferazioni e disapprovazioni ad alta voce, e ciò nei caffè pubblici sopratutto. La legge era qualificata in somma poco meno che una iniquità.

Strani giudizii per verità in allora facevansi, perché strani erano i tempi in cui si viveva. Si era vissuto senza libertà legale e senza legge di stampa per secoli e secoli. Si apriva uno spiraglio di luce, ed in luogo di congratularsene, se ne diceva *plagas.*

Fu allora che per calmare la concitazione degli animi il partito dottrinario si fece avanti, e per mezzo dei suoi campioni, il prof. Francesco Orioli e Massimo d'Azeglio, mise fuori subito due opuscoli, in difesa della legge. Più tardi vide la luce altro opuscolo attribuito da taluno allo Sterbini, da talun altro al marchese Dragonetti. Si reclamava con esso libertà di stampa senza nè ceppi nè pastoie, e vituperavansi ad un tempo e la legge e i suoi difensori. Ne parlarono il Farini e il Ranalli nelle loro opere storiche, e questo secondo, critica la legge dicendo: « Lasciamo la manifesta ingiustizia d'incarcerare il pensiero avanti che si sia reso colpevole. »

Strana pretesa per verità ci sembra quella di aspettare che il pensiero si renda colpevole per castigarlo. Ciò equivarrebbe a non volere puntellare una casa che minaccia rovina a danno e del proprietario e dei terzi. Si vorrebbe dunque lasciarla cadere per indennizzare poscia i sofferenti? E non sarebbe le centomila volte meglio il prevenire la sua caduta?

I Censori però adattaronsi ai tempi e agli uomini, e lungi dal mostrarsi rigorosi e tenaci, abbondarono in larghezze. E di ciò avemmo

un esempio nei giornali che di già pubblicavansi, e in quelli che cominciarono subito dopo a correre l'arringo, fra i quali, in quel tempo, il *Contemporaneo* teneva il primato. Ma di questo più innanzi. Basti per ora il dire che colla *legge* si ebbe infrenata, ma col *fatto* si ebbe *quasi libera stampa*. E giova poi non perdere di vista ch'eravamo in Roma papale, e che per la Roma, centro del governo ecclesiastico, la legge in questione peccava di troppo.

Prese opportunamente la difesa della legge il *Felsineo* di Bologna, e nell'*Educatore* dell'abate Zanelli se ne parla e si riporta l'articolo, ch'è notevole per moderazione di linguaggio e assennatezza di ragioni.

*

Ecco intanto la legge sulla stampa: (1)

L'E.mo e R.mo sig. Cardinal Gizzi Segretario di Stato di S. Santità ha emanato il giorno 15 del corrente (15 marzo 1847) il seguente Editto:

La stampa, siccome quella tra le moderne invenzioni che doveva di tanto ampliare la potenza della parola, e moltiplicare i beni e i mali, le verità e gli errori, fu fin dai suoi principii argomento ai Sommi Pontefici di gravissime sollecitudini, sì per favorirne gli utili incrementi, e sì per toglierne i pericoli. Di che sono illustri monumenti le tipografie venute a grandissima celebrità in Roma sotto la protezione dei Pontefici, e fuori per quella dei Vescovi, e le leggi con cui si vennero frenando gli abusi di quest'arte nobilissima, affinchè mentre volevansi per essa giovare e arricchire gl'ingegni, non si corrompesse la fede nè si guadagnassero i costumi dei popoli.

La forma però di queste leggi ebbe di mano in mano a mutarsi, secondo che crescendo il numero degli autori e il lavoro dei tipografi, riusciva troppo lenta o imperfetta la revisione per opera di quei tali Censori, a cui era stata dapprima raccomandata. Quindi fu provvido consiglio della sa. me. di Leone XII il rendere la censura più spedita e più sicura, mediante l'Editto pubblicato dall'E.mo Cardinal Suo Vicario il 18 agosto 1825: il quale è mente della Santità di Nostro Signore felicemente regnante che rimanga in vigore per quanto appartiene alla censura scientifica, morale e religiosa. Ma per quanto è della censura politica disponeva l'Editto medesimo nel § 8 del titolo I, che dove le scritture da mettersi a stampa potessero dar cagione di lamento agli esteri Governi, o suscitare nello stato pericolose controversie, si avesse a chiedere dalla Segreteria di Stato la facoltà di pubblicarle. Ora in tanta copia di produzioni, a cui dà occasione la qualità dei tempi, e in cui direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, si viene a parlare di cose che alla politica si riferiscono, è divenuto impossibile che la Segreteria di Stato soddisfaccia a tutte le richieste con la prontezza dagli autori desiderata.

Volendo adunque la Santità Sua che non per questo si scemasse la onesta libertà dello stampare, nè per altra parte si lasciasse degenerare in dannosa licenza, inteso il parere delle competenti Autorità, Ci ha ordinato di costituire così in Roma come nelle Provincie un Consiglio di censura, al quale i Revisori Ecclesiastici ordinari dovranno d'ora in poi rimandare tutte le scritture di politico argomento, dopo di averle esaminate essi stessi per conoscere se alcuna cosa vi si contenga contraria alla Religione, alla sana morale ed alle leggi della Chiesa.

In esecuzione pertanto dei sovrani voleri e con Sovrana approvazione abbiamo stabilito il seguente Regolamento:

TITOLO I. — **Del Consiglio di Censura.**

1.° In Roma il Consiglio di Censura sarà presieduto dal P. Maestro del S. Palazzo, e composto di non più che cinque membri, nominati dalla Santità Sua fra gli uomini cospicui per lettere.

2.° Nei Capoluoghi delle Province il Consiglio sarà composto di due Censori, eletti parimente da Sua Santità, a proposta del Capo della Provincia, il quale sosterrà le veci di presidente.

(1) Lo Spada omette quest'editto; io, a maggior chiarezza, lo aggiungo a questo capitolo, riproducendolo dal *Diario di Roma,* n. 23 (20 marzo 1847).

3.° I Consiglieri si rinnoveranno per metà ogni cinque anni. La prima volta a sorte. Potranno però essere per Sovrano beneplacito confermati.

4.° I Membri del Consiglio ripartiranno fra loro i vari argomenti scientifici o politici di ciascun giornale, o d'altra opera soggetta al loro giudizio, con l'ordine e il metodo che dal Presidente sarà determinato. E dal voto di un Consigliere, quando tocchi la sostanza delle scritture proposte ad esaminarsi, si potrà appellare all'intero Consiglio: come pure sarà libero a ciascuno dei Consiglieri di proporre all'intero Consiglio quelle cose che non credesse di non potere sicuramente giudicare da sè solo.

5.° Il Consiglio di Censura in Roma risolverà inappellabilmente con le norme spiegate qui appresso, e sotto la propria responsabilità verso il Governo, le domande che gli saranno presentate.

6.° Il voto dei Censori delle Province sarà sottoposto in caso di disparità, al giudizio del Preside, il quale sarà inappellabile si tratti di articoli di giornali o di opuscoli: ove poi si tratti di opere di maggiore importanza, il Preside medesimo darà l'appello dal suo Consiglio a quello di Roma.

7.° Uno scritto disapprovato dal Consiglio di Roma non potrà essere presentato ad alcuno de' Consigli di Provincia, e sarebbe nulla l'approvazione che si ottenesse in questo modo.

TITOLO II. — **Regole da seguirsi dal Consiglio di Censura.**

1.° Il Consiglio di Censura non potrà approvare un giornale o altra pubblicazione periodica nuova, senza farne prima relazione alla Direzione Generale di Polizia, la quale darà per iscritto le necessarie facoltà quando siano dichiarati gli argomenti del giornale, i nomi dei principali collaboratori, i modi di pubblicazione, i modi da sostenere l'impresa, e quando un editore responsabile assicuri con proporzionata cauzione l'adempimento delle leggi sopra la stampa.

2.° Sarà lecito di trattare ogni argomento di scienze, lettere ed arti; la storia contemporanea, e le materie appartenenti alla pubblica amministrazione, con le cautele qui appresso spiegate; e tutto ciò che giovi a promuovere l'agricoltura, l'industria, il commercio, la navigazione, le imprese di opere pubbliche. Sarà lecito ancora di riprodurre gli atti del Governo, quando siano già pubblicati nel giornale ufficiale, e di inserire gli annunzi delle feste religiose, de' pubblici spettacoli, della pubblicazione di opere a stampa o altri annunzi (non però giudiziari) confermandosi per altro esattamente al disposto del regolamento sul bollo e registro del 29 dicembre 1827 art. 219: per la esecuzione del quale articolo veglieranno le competenti Autorità.

3.° È vietato non solamente ogni cosa che torni in dispregio della Religione, della Chiesa, delle sue Dignità, e de' suoi Ministri; ma tutto ancora che offenda l'onore dei Magistrati, della milizia, delle private famiglie e dei cittadini, dei Governi e delle potenze estere, delle famiglie regnanti e dei loro pubblici rappresentanti.

4.° È vietato parimenti ogni discorso, per cui direttamente o indirettamente si rendano odiosi ai sudditi gli atti, le forme, gl'istituti del Governo Pontificio, o si alimentino le fazioni, o si eccitino movimenti popolari contro la legge.

5.° È vietato di riprodurre a stampa i discorsi tenuti in adunanze non legalmente autorizzate.

6.° Il Consiglio sarà in obbligo d'informare il Governo ogni volta che le stampe non riescano conformi ai manoscritti da essi approvati. Secondo queste relazioni del Consiglio, e sentite le difese degli avvocati, si procederà dal Ministero politico all'applicazione delle pene, o contro l'editore responsabile se si tratti di giornali autorizzati, o contro gli stampatori e distributori negli altri casi. Le quali pene consisteranno nella confisca degli esemplari, ed in una multa che potrà variare fra i dieci e i cento scudi; aggiuntavi una temporanea sospensione della loro industria, se i rei sieno recidivi.

E ciò senza pregiudizio dell'azione civile e criminale, che in forza delle vigenti leggi e secondo la natura della delinquenza le parti offese volessero esercitare contro i colpevoli avanti i tribunali competenti.

*

Attenendo la nostra promessa consacreremo ora tutto intero un capitolo al giornalismo, il quale costituì una delle molle principali nella macchina della romana rivoluzione.

Fin da quella del 1830 in Francia, erasi introdotto in Roma il gusto del giornalismo. I giovani specialmente amavano i giornali francesi, e quelli di temperatura più calda erano i preferiti, perchè ritenevano che più parlassero un linguaggio alto e risentito, e più fossero stimabili e sinceri.

Diffusa la istruzione e introdotto lo studio della inglese favella, s'introdusse il gusto eziandio di leggere i giornali inglesi, e gli articoli sopratutto più risentiti e piccanti venivan letti e copiati avidamente.

Magnificavansi il *Times*, il *Globe* e il *Galignani* fra gl'inglesi, il *Constitutionnel*, la *Presse* e il *Débats* fra i francesi. Dei francesi oratori poi dicevansi mirabilia, e molti leggevano e ricantavano i discorsi dei Lafitte, dei Lafayette, dei Foy, dei Sebastiani e dei Lamarque, che come santi padri in politica predicavansi. Tanta era la illusione di quei tempi.

Frammiste poi alle lodi pei governi che permettevano tali discorsi, ed i giornali che riportavanli, intrecciavansi le gratulazioni pei popoli che di quelle letture fruivano.

A fronte poi delle esagerate simpatie per gli esteri giornali, e delle lodi entusiastiche (figlie dell'ardente immaginazione dei popoli meridionali) che loro predicavansi, tu sentivi far le beffe del nostro *Diario* e di chi avevalo fra le mani, massimamente quando si leggevano quelle usate formole: « *con biglietto di segreteria di stato* » colle quali s'iniziavano i suoi articoli, o quando si leggeva negli atti pubblici, riportati dal *Diario* stesso, la menzione di certe *commozioni*, che mal sonavano alle orecchie dei maligni.

S'immagini intanto ognuno con quale favore venisse accolto il nuovo giornalismo in Roma, la quale avrebbe ambito di rivaleggiare da questo lato con le tante esaltate Londra e Parigi.

E prima di tutti il *Contemporaneo* attrasse le simpatie dell'universale col suo numero di saggio del 12 dicembre 1846.

Quegli articoli variati e dotti, quei nomi che vi spiccavano, i bei caratteri, la carta, il formato, tutto raccomandavalo, e quindi lo associarvisi era ritenuto come segno di gusto, di generosità e di civile progresso. Aumentato di troppo il numero dei suoi associati, fu forza ricorrere ad una seconda edizione. Il *Contemporaneo* per tanto, massime nel 1847, fu considerato siccome il *giornale per eccellenza*.

Furono promotori del medesimo tutti individui estranei a Roma. Eccone i nomi: Potenziani marchese Ludovico, di Rieti; Gazòla monsignor Carlo, parmigiano o piacentino; Torre Federigo, beneventano; Masi dottor Luigi, perugino; Dragonetti marchese Luigi, aquilano; Sterbini dottor Pietro, di Vico, il quale quantunque non figurasse fra i promotori, erane uno dei capi; e difatti il *Contemporaneo* passò sempre per giornale dello Sterbini. (1)

Vi scrissero molti ch'erano in voce di dotti, e fra questi un Cesare Agostini di Foligno, un avv. Filippo Ugolini di Urbania, un professore Don Eusebio Reali di Orvieto, un colonnello Alessandro Cialdi di Civitavecchia, un Luciano Scarabelli di Bologna, un Tommaso Tom-

(1) Vedi GUALTERIO, vol. I, parte II, *Riforme*, p. 242 e seg.

masoni di Fano, un avv. Achille Gennarelli di Fermo, un avv. Carlo Armellini di Roma, un Filippo Paradisi, del *quondam* Tiberio, di Nepi ed altri.

Il favore esclusivo del *Contemporaneo* si limitò all'anno 1847, perchè nel 1848, sia per molti altri giornali subentrati, sia per le partenze di molti dei suoi promotori, perdette il primato, e si confuse colla moltitudine degli altri.

La conseguenza che si ebbe però fu che il pubblico romano, uomini e donne, perchè a tutti era venuto il ticchio di leggere, venivasi così gradatamente liberalizzando collo avere adottato a suoi istruttori o maestri di liberalismo, che allora chiamavansi *papalini progressisti*, o *liberali moderati*, uno Sterbini, un Torre, un Masi, un Dragonetti, un Gazòla, italiani tutti bensì, ma estranei a Roma.

Non aveva esistito a Roma per tanti anni che un solo giornale politico, come dicemmo, il *Diario di Roma*, ma senza polemica, e quindi destituito di quell'interesse che ovunque destava il giornalismo, ed alcuni giornali scientifici, artistici e letterari come l'*Arcadico*, gli *Annali delle Scienze religiose*, il *Saggiatore* di Gennarelli e Mario, la *Rivista teatrale* di Tosi, la *Pallade* di Gerardi, il *Giornale del Foro*, l'*Album*, il *Fanfulla* ed il *Messaggiero* o l'*Eclettico*. La *Rivista* e la *Pallade* erano molto letti nei primordi del movimento romano, perchè diffondevansi nel narrarne le particolarità.

Intanto il *Fanfulla*, il quale non era che un giornale scientifico e letterario, compilato dallo spoletino Pompili, incominciò ad occuparsi pur esso del movimento italiano.

Fino dal secondo semestre del 1846 si vide sorgere un giornale scritto in lingua inglese, sotto il nome di *Roman Advertiser*, per opera dell'irlandese Hemans, al quale succedette poi l'inglese Strutt. Era di formato in-4.°

Si ebbe anche la *Speranza*, in foglio, scritta dallo spoletino Pompili, e sostenuta coi loro articoli dei seguenti: Michele Mannucci toscano, principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso milanese, Corrado Politi di Recanati, generale Giovanni Durando piemontese, Francesco Dall'Ongaro friulano, Achille Gennarelli di Fermo. Ed allorquando questo giornale, divenuto giornale di opposizione sotto la repubblica romana, assunse il nome di *Speranza dell'Epoca*, vi scrissero: il conte Terenzio Mamiani pesarese, il dottore Carlo Luigi Farini di Russi, l'abate Filippo Perfetti marchigiano, il dottore Diomede Pantaleoni di Pesaro.

Surse nel febbraio del 1847 l'*Italico* nel quale scrivevano Domenico Venturini marchegiano, Leopoldo Spini ravennate, Michelangelo Pinto romano, Tommaso Zauli-Sajani di Forlì, marchese Orazio Antinori di Perugia, Tommaso Tommasoni di Fano, principe Cosimo Conti romano, Ottavio Gigli romano ed altri.

La *Bilancia* nacque il 7 maggio 1847, come dicemmo più sopra, sotto gli auspicii del prof. Orioli viterbese, cui si associarono come collaboratori l'avv. Andrea Cattabeni di Senigallia e Paolo Mazio romano. Vi scrissero talvolta l'avv. Giuseppe Gabussi di Bologna, l'avv. Angelo Carnevalini di Viterbo, il colonnello Pietro Armandi di Fusignano, l'avv. Rinaldi Petrocchi romano.

Terminata la *Bilancia*, venne fuori l'*Epoca*, giornale in foglio, che fu uno dei più importanti e più ricchi di notizie della romana rivoluzione, il quale veniva considerato siccome il giornale del conte Mamiani. Associaronsi al medesimo per sostenerlo l'avv. Cattabeni, Leopoldo Spini, Michelangelo Pinto, nominato di sopra, Michele Mannucci toscano e Filippo Caucci di paese incognito. Detto giornale però fu ben lungi dal conservare la moderazione della *Bilancia*.

Si diè in luce ancora il 16 marso 1847 il *Commercio*, in foglio, di Vittorio Pascoli di Ravenna, che fece seguito al *Banditore*, di cui non si ebbe che un solo numero del 15 dicembre 1846.

Il *Popolare* cominciò a pubblicarsi il 15 marzo 1847. Ne era direttore il romano Emilio Malvotti, e secondo la *Pallade* di Gerardi, ne furono fondatori, monsignor Gazòla parmigiano o piacentino, Federigo Torre, Luigi Masi, Luciano Carabelli, nominati di sopra.

Il medesimo giornale non visse che otto mesi.

La *Donna italiana*, giornale in foglio, vide la luce nell'aprile del 1848 sotto la direzione di Cesare Bordiga romagnolo, e non durò che poco più di due mesi.

Ma la *Pallade* che venne in luce il 16 giugno 1847 fu il giornale più popolare di tutti e più diffuso, per il modico prezzo, per il comodo formato in 4.°, e perchè si affiggeva per le pubbliche strade. Esso era di sua natura umoristico e scherzevole, e romanescamente dicevasi pettegolo. Esso terminò il 22 giugno 1849, abbracciando nientemeno che 563 numeri. I primi direttori del medesimo furono il romano Giuseppe Checchetelli e il romagnolo avv. Edoardo Teodorani. Quindi venne sotto la direzione di Filippo Meucci, e durante la repubblica, sotto quella del sopramenzionato Bordiga.

Per chi voglia conoscere meglio lo spirito e le particolarità della romana rivoluzione, è il giornale da consultarsi a preferenza di ogni altro. (1)

Avemmo inoltre il *Giornale dei Dibattimenti* del piemontese Pietro Baullari in foglio. Avemmo pure la *Guardia Nazionale* in foglio piccolo del napoletano Domenico Parente: giornale importantissimo per le indicazioni.

Ma in fatto d'indicazioni, specialmente pel movimento del personale degl'impiegati civili e militari, il giornale più ricco e più esatto di tutti era l'*Indicatore* in foglio piccolo, redatto dal faentino Rebeggiani avv. Giuseppe, che incominciò col 3 marzo 1848 e terminò coll'ingresso dei francesi in Roma il 3 luglio 1849.

Quando però la rivoluzione trovossi più avanzata avemmo: il *Positivo* in foglio grande del più volte menzionato monsignore Carlo Gazòla nel quale scriveva ancora un Biagio Miraglia calabrese, autore di una storia sulle cose della repubblica: il *Tribuno* in foglio piccolo di Filippo De Boni di Feltre, che nacque nel gennaio e terminò nel febbraio del 1849: l'*Italia del Popolo* di Giuseppe Mazzini genovese, in foglio, che ebbe col 2 di aprile 1849 il suo incominciamento, e terminò

(1) Vedi GUALTERIO, vol. I, parte II, *Riforme*, Firenze 1851, p. 249.

il 3 luglio coll'entrare dei francesi in Roma. Esso può riguardarsi siccome il giornale repubblicano per eccellenza. Oltre il Mazzini, vi scrivevano Lizabe Ruffoni di Ferrara, la principessa di Belgioioso, nominata di sopra, e Giacomo Bertoni di Faenza. E siccome fra i nomi degli amministratori, cassieri, o collaboratori troviamo quelli di un Numa Palazzini di paese incerto, di Giuseppe Avezzana genovese, di Maurizio Quadrio, Adriano Lemmi, Gualdo Bonis, tutti di paese incognito; così potrà dirsi che l'*Italia del Popolo* fu un giornale romano, per la sola ragione che pubblicavasi a Roma, ma dove niun romano prese parte.

Venne nella state del 1848 in luce un giornaletto in-4° intitolato il *Cassandrino*, vero tipo del così detto *codinismo*, ma che coi suoi lepori, e coi suoi frizzi anti-rivoluzionarii, faceva moltissimo incontro presso il popolo. Il compilava l'abate Francesco Ximenes giovane di sveglia to ingegno, al quale essendo stato confitto proditoriamente un pugnale nel seno il 25 di luglio dell'anno 1848, si diè a conoscere non essere quello il tempo di avversare apertamente la rivoluzione, e così si ebbe un saggio evidente della libertà individuale che godevasi in Roma.

Incoraggiati alcuni speculatori, quantunque di colore diverso da quello del *Cassandrino*, dall'incontro che il detto foglio faceva nel pubblico, vendendosi per le vie di Roma ad un baiocco a numero, vennero ad infestarci con un profluvio di giornaletti, che accenneremo soltanto affinchè i lettori possan formarsi una idea del movimento giornalistico di quel tempo.

1. La Befana - 2. Il Biricchino - 3. Il Casotto dei burattini, *con vignette, del napoletano Giucci* - 4. Il Cicerone - 5. La conversazione di alcuni giovani - 6. La Commedia - 7. Il Cassandrino vero - 8. Il Cassandrino repubblicano, *del toscano Valeriani* - 9. Il nipote di Cassandrino - 10. Il Don Ciccio - 11. Il Diavolo Zoppo - 12. Il Diavoletto - 13. La Donna bizzarra - 14. La Democrazia - 15. La Frusta - 16. Il Giornale pei fanciulli - 17. Un giornale senza titolo - 18. La Lanterna magica, *con vignette* - 19. Il Lanternino del Diavolo - 20. Il Menimpippo - 21. Il Mentore - 22. I Misteri di Roma - 23. Il Nemico del Diavolo zoppo - 24. Il Periodico municipale - 25. Il Pallon volante - 26. Il Pappagallo, *con vignette* - 27. Il Rugantino - 28 Il Somaro - 29. Lo Scontento - 30. Il Tevere - 31. La Torre di Babele *(titolo adatto ai tempi che correvano)* - 32. Il Tedesco - 33. La Voce di un popolano - 34. La Voce del Campidoglio.

Questi giornaletti non visser tutti insieme, ma ebber corso precipuamente nel secondo semestre del 1848. Taluni di essi morirono appena nati. Avemmo inoltre due giornali serii l' *Unione* e la *Locomotiva*. Erano entrambi di formato in-4 e trattavano esclusivamente delle strade ferrate. Ne era direttore Ottavio Gigli del quale abbiamo parlato parecchie volte. Ne parleremo ancora per dire che al medesimo si debbe una raccolta di letture piacevoli ed istruttive pei fanciulli, che pubblicavasi sotto il titolo dell'*Artigianello*, il quale, incominciato nel 1845, terminò nell'ottobre del 1848 formando quattro volumi in-8.

Avemmo pure il *Giornale del Popolo* in-4, dell'avvocato Francesco Pieromaldi frusinate.

La *Gazza ladra*, in-4 del napoletano Domenico Parente.

L'*Interesse Nazionale*, che il cavalier Pietro Righetti romano distribuiva gratis per ammaestrare il pubblico sulle cose di finanza.

L'*Italia libera* in-4 grande del calabrese Domenico Cuzzocrea.

La *Cronaca dell'Assemblea* del P. Alessandro Gavazzi di Bologna.

Il *Pasquino gazzettiere quotidiano*, in foglio, di cui fu direttore R. Parma di paese incerto.

Nei primi del 1847 pubblicaronsi gli *Annali di Giurisprudenza criminale* dell'avv. Giuseppe Petroni di Bologna, quello stesso che in epoche più recenti chiamossi il vicario di Mazzini. Essi pubblicavansi a fascicoli.

L'*Astrea*, giornale teorico-pratico di giurisprudenza dell'avv. Luigi Cerrati romano. Pubblicavasi a fascicoli in-4.

Gli *Annali di Giurisprudenza e del Foro Criminale*, dell'avv. Oreste Raggi di Carrara. Il medesimo ancora pubblicavasi a fascicoli.

Il *Didascalico* per istruzione della gioventù dell'abate Ximenes, in-8 (lo stesso autore del *Cassandrino*). A detto giornale successe il *Mentore* menzionato più sopra.

Quanto al giornale ufficiale di Roma, che sotto il titolo di *Diario di Roma* finì il 16 gennaio 1848, il giorno 17 dello stesso mese ed anno assunse la denominazione di *Gazzetta di Roma*, che conservò sino al 29 gennajo 1849. Il 30 cambiò il titolo ancora e chiamossi il *Monitore romano*, e durò fino al giorno 3 di luglio in cui entrarono i francesi. N'era stata confidata la direzione al friulano Dall'Ongaro. Dopo entrati i francesi chiamossi il *Giornale di Roma*, ed incominciò il 6 luglio 1849, cosicchè nei giorni 4 e 5 non si ebbe giornale veruno. Nella *Gazzetta di Roma* scrivevano, mentre erano ministri, tanto il conte Terenzio Mamiani di Pesaro, quanto il conte Pellegrino Rossi di Carrara. Vi scrissero pure l'abate Antonio Coppi piemontese, il professore Salvatore Betti marchegiano, l'avvocato Carnevalini, e l'abate Perfetti.

Dal 18 settembre al 20 novembre 1847 avemmo pure un giornale in foglio atlantico che intitolavasi l'*Oceano, foglio ebdomadale enciclopedico*, di Erasmo Pistolesi. Detto giornale era letterario soltanto e non vi si parlava nè punto nè poco di politica.

Negli anni 1846 e 1847 si aveva il *Giornale degli architetti*, e nel 1848 il *Girovago-Farfalla* in-4.° del romagnolo Francesco Gasparoni. Erano essi estranei del tutto alla politica.

Ora parleremo del celebre giornale il *Don Pirlone*. Era di formato in-4.°; usciva ogni giorno in luce e conteneva una *vignetta*. Incominciò il 1.° settembre 1848 e terminò il 2 luglio 1849, essendo 234 numeri in tutto. Si disse che vi scrivesse il conte Mamiani, G. Borioni di Ancona, e Michele Mannucci toscano, e qualche volta anche il conte Opprandino Arrivabene lombardo.

Non vorremmo parlare del testo, che stante i nostri principii dovremmo disapprovare altamente, nè della improprietà e sconvenevolezza di moltissimi tra i soggetti trattati; diremo solo che per ispirito d'invenzione, e per gusto nelle caricature, tenne il primato, e superò ben anco l'*Arlecchino* di Napoli.

Questi furono i giornali, che per la quasi totalità ci dette la rivoluzione, ma ne avemmo pure alcuni nel senso conservatore, e di questi ora parleremo.

Le Capitole, per esempio e la *Correspondance de Rome* erano di que-

sto numero, e venivano compilati da legittimisti francesi, ed in lingua francese pubblicavansi.

Il *Costituzionale romano*, del marchese De Malherbe francese.

L'*Educatore* in-4.° dell'abate Domenico Zanelli parmigiano.

Il *Labaro* scritto da alcuni ecclesiastici, che in sui primi parlando ancor essi di libertà e d'indipendenza eran venuti in grazia dei liberali; ma che poi, assunto un linguaggio più mite e conservatore, si attirarono il loro odio e le loro rampogne. Il loro giornale allora per dileggio chiamavasi il *Don Labaro*. Nel 1848 ebbe molta celebrità. Il suo formato era in foglio, ed era succeduto al *Viminale*, ch'era un periodico in-4.° compilato da una società di romani, e che conservossi estraneo alla politica.

Il *Giornale romano* si disse essere il giornale che riceveva la inspirazione dal palazzo pontificio, perchè venne introdotto appunto per riportare con fedeltà ed esattezza i discorsi, le risposte e gli atti tutti del Santo Padre. Era in foglio e ne fu confidata la direzione ad Antonio Tosi, già autore della *Rivista*. Visse dall'8 luglio al 21 novembre 1848.

Questi giornali che rappresentavano presso a poco la stampa conservatrice, chi li leggeva? Quei tali che per la stabilità dei loro principii avevano meno bisogno di leggerli. Egli è un fatto che o per correre appresso alla moda che seguiva i vessilli del progresso, o per timore di accettare la voce di oscurantista, quasi tutti si trattenevano dal leggerli.

Ma vi è di più. Senza parlare dei saloni, ove tu trovavi il *Contemporaneo*, l'*Epoca* e gli altri giornali della stessa risma, e mai un solo dei giornali conservatori, anche nei caffè o nei quartieri civici i giornali conservatori non vi erano, e quelli della rivoluzione sì.

Lo spirito dunque della popolazione fu formato e mantenuto dalla lettura soltanto dei giornali del movimento più o meno pronunziato; e siccome la quasi totalità dei loro scrittori era estranea a Roma, ne consegue che l'educazione pubblica per ciò che riguarda la politica, e ciò che ne risultò, si dovette precipuamente agli elementi eterogenei che in Roma eransi riuniti.

Ma se abbiam parlato dei giornali che videro la pubblica luce, dei quali si conobbero e autori e stampatori, è giusto che diamo un cenno ben anco dei giornali clandestini, che dicevansi stampati alla *macchia*, i quali sopratutto negli anni 1847 e 1848 circolarono e furono i seguenti:

1. L'Amica Veritas - 2. La Voce della Verità - 3. La Frusta - 4. I Misteri della polizia - 5. La Sentinella dei buoni cittadini - 6. La Sentinella del Campidoglio - 7. Lo Zibaldone.

Andiamo ora a riepilogare i nomi di tutti i giornali grandi o piccoli, moderati o esaltati, di lunga o di corta durata, ch'ebber corso in Roma dal 1846 al 1849:

1. L'Album - 2. L'Artigianello - 3. L'Astrea - 4. Annali di giurisprudenza - 5. Annali delle scienze religiose - 6. L'Amica Veritas, *clandestino* - 7 Il Biricchino - 8. La Befana - 9. La Bilancia - 10. Il Banditore - 11. Il Commercio - 12. Il Contemporaneo - 13. Le Capitole - 14. Il Costituzionale romano - 15. La Correspondance de Rome - 16. La Corrispondenza scientifica - 17. Il Casotto dei Burattini - 18. Il

Cicerone - 19. La Conversazione di alcuni giovani - 20. La Commedia - 21. La Cronaca dell'Assemblea - 22. Il Cassandrino - 23. Il Cassandrino vero - 24. Il Cassandrino repubblicano - 25. Il Don Ciccio - 26. Il Diavolo zoppo - 27. Il Diavoletto - 28. La Donna bizzarra - 29. La Democrazia - 30. Il Diario di Roma e le Notizie del giorno - 31. Il Didascalico - 32. La Donna italiana - 33. L'Epoca - 34. L'Educatore - 35. Il Fanfulla - 36. La Frusta, *in-4.* - 37. Un Foglio - 38. La Frusta, *clandestino* - 39. La Gazzetta di Roma - 40. Il Giornale degli architetti - 41. Il Girovago Farfalla - 42. Il Giornale di Roma - 43. Il Giornale romano - 44. Giornaletto pei fanciulli - 45. Giornale senza titolo - 46. Giornale dei dibattimenti - 47. Giornale del fôro - 48. La Guardia nazionale - 49. La Gazza Ladra - 50. Giornale del popolo - 51. Giornale della giurisprudenza e del fôro criminale - 52. L'Italico - 53. L'indicatore - 54. L'Interesse nazionale - 55. L'Italia libera - 56. L'Italia del popolo - 57. Il Labaro - 58. La Lanterna magica - 59. Il Lanternino del Diavolo - 60. La Locomotiva - 61. Il Monitore romano - 62. Il Menimpippo - 63. Il Messaggero o l'Eclettico - 64. La Miscellanea istruttiva - 65. Il Mentore - 66. I Misteri di Roma - 67. I Misteri della polizia, *clandestino* - 68. Il Nemico del Diavolo zoppo - 69. L'Oceano - 70. La Pallade, *in-folio* - 71. La Pallade, *in-4.* - 72. Il Don Pirlone - 73. Il Popolare - 74. Il Pasquino, Gazzettiere popolare - 75. Il Periodico municipale - 76. Il Positivo - 77. Il Pallon volante - 78. Il Pappagallo, *con vignette* - 79. Il Panorama artistico - 80. The Roman Advertiser - 81. La Rivista - 82. Il Rugantino - 83. Il Saggiatore - 84. La Sentinella dei buoni cittadini, *clandestino* - 85. La Sentinella del Campidoglio, *id.* - 86. La Speranza - 87. La Speranza italiana - 88. La Speranza dell'Epoca - 89. Il Somaro - 90. Lo Scontento - 91. Il Tribuno - 92. Il Tevere - 93. La Torre di Babele - 94. Il Tedesco - 95. L'Unione - 96. Il Viminale - 97. La Voce di un popolano - 98. La Voce del Campidoglio - 99. La Voce della verità, *clandestino* - 100. Lo Zibaldone, *id.*

Volendo noi provare, coerentemente al nostro assunto, la discrepanza immensa fra il numero dei romani che preser parte al giornalismo, e quello dei non romani, sottoponiamo e nome e paese di nascita degli scrittori tanto progressisti, quanto conservatori o indifferenti:

1. Agostini Cesare, Foligno - 2. Arrivabene conte Opprandino, Lombardia - 3. Armandi colonnello Pietro, Fusignano - 4. Antinori march. Orazio, Perugia - 5. Avezzana Giuseppe, Genova - 6. Bordiga Cesare, Romagna - 7. Ballauri avv. Pietro, Piemonte - 8. Bertoni Giacomo, Faenza - 9. Bonis Gualdo, non romano - 10. Belgiojoso principessa Cristina, Milano - 11. Borioni G., Ancona - 12. Betti Salvatore, Marche - 13. Cattabene avv. Andrea, Sinigallia - 14. Carnevalini avv. Angelo, Viterbo - 15. Caucci Filippo, incerto - 16. Cialdi colonnello Alessandro, Civitavecchia - 17. Cuzzocrea Domenico, Calabria - 18. Coppi abate Antonio, Piemonte - 19. Durando generale Giovanni, id. - 20. Dall'Ongaro abate Francesco, Friuli - 21. De Boni Filippo, Feltre - 22. Dragonetti marchese Luigi, Aquila - 23. Farini dott. Carlo Luigi, Russi - 24. Gennarelli avv. Achille, Fermo - 25. Gabussi avv. Giuseppe, Bologna - 26. Giucci Gaetano, Napoli - 27. Gavazzi padre Alessandro, Bologna - 28. Gasparoni Francesco, Fusignano - 29. Gazòla mons. Carlo, Parma - 30. Hemans Carlo Isidoro, Irlanda - 31. Lizabe Ruffoni, Ferrara - 32. Lemmi Adriano, incerto - 33. Mazzini Giuseppe, Genova - 34. Masi Luigi, Perugia - 35. Mannucci Michele, Toscana - 36. Mamiani conte Terenzio, Pesaro - 37. De Malherbe marchese, Francia - 38. Miraglia Biagio, Stromboli - 39 Orioli prof. Francesco, Viterbo - 40. Potenziani marchese Ludovico, Rieti - 41. Paradisi Filippo, Nepi - 42. Pompilio Gioacchino, Spoleto - 43. Politi Corrado, Recanati - 44. Pantaleoni dott. Diomede, Pesaro - 45. Perfetti abate Filippo, Romagna - 46. Pascoli Vittorio, Ravenna - 47. Palazzini Numa, incerto - 48. Parente Domenico, Napoli - 49. Petroni avv. Giuseppe, Bologna - 50. Pieromaldi avv. Francesco, Frosinone - 51. Parma R., incerto - 52. Quadrio Maurizio, id. - 53. Rossi conte Pellegrino, Carrara - 54. Rebeggiani avv. Giuseppe, Faenza - 55. Regnoli avvocato Oreste, Romagna - 56. Reali prof. Eusebio, Orvieto - 57. Raggi avv. Oreste, Carrara - 58. Sterbini Pietro, Vico - 59. Spini Leopoldo, Ravenna - 60. Scarabelli Luciano, Bologna - 61. Strutt Arturo, Inghilterra - 62. Torre Federigo, Benevento - 63. Teodorani avv. Eduardo, Cesena - 64. Tommaseo Niccolò, Venezia - 65. Tom-

masoni Tommaso, Fano - 66. Ugolini avv. Filippo, Urbania - 67. Valeriani G., Toscana - 68. Venturini Domenico, Marche - 69. Ximenes abate Francesco, incerto - 70. Zauli-Saiani avv. Tommaso, Forlì - 71. Zanelli abate Domenico, Parma.

Seguono gli scrittori romani:

1. Armellini avv. Carlo - 2. Conti principe Cosimo - 3. Checchetelli Giuseppe - 4. Cerroti avv. Luigi - 5. Gerardi Filippo - 6. Gigli Ottavio - 7. Mazio Paolo - 8. Meucci Filippo - 9. Malvolti Emilio - 10. Pinto Michelangelo - 11. Pistolesmi Erasmo - 12. Petrocchi avv. Rinaldo - 13. Righetti cav. Pietro - 14. Tosi Antonio.

Abbiamo così accozzato alla meglio 86 nomi, tra romani e non romani scrittori, o direttori di giornali. I primi però non essendo che 14 sopra 86, rappresentano un sesto del numero, mentre gli altri cinque sesti son rappresentati da individui estranei a Roma, e quindi anche da questo lato provammo fino all'ultima evidenza quanto prevalessero in Roma gli esteri elementi.

Vogliamo ora sottoporre ai nostri lettori il titolo degli altri giornali dello stato pontificio; ma non di tutti quelli che hanno esistito, bensì di quelli che vennero in nostre mani e che possediamo tuttora. Essi sono i seguenti:

Ancona: 1. La Gazzetta di Ancona - 2. Il Piceno.
Bologna: 1. La Gazzetta di Bologna - 2. La Farfalla - 3. Il 9 febbraio - 4. La Dieta italiana - 5. Il Felsineo - 6. L'Unità - 7. Il Bullettino del popolo bolognese - 8. L'Eco - 9. L'Utile Dulci - 10. Notizie del giorno - 11. Il Quotidiano - 12. Il Povero Diavolo - 13. Le Strade ferrate - 14. La Costituente italiana - 15. Il Messaggiero bolognese - 16. L'Italiano - 17. Un Esperimento.
Faenza: 1. L'Imparziale.
Foligno: 1. La Gazzetta universale.
Forlì: 1. L'Emilia.
Ferrara: 1. La Gazzetta di Ferrara - 2. La Campana democratica.
Grottamare: 1. Frate Crispino.
Macerata: 1. Legalità e Progresso - 2. L'Educatore del popolo.
Ravenna: 1. La Gazzetta di Romagna - 2. Il Romagnolo.
Sinigallia: 1. L'Eco del Misa.
Terni: 1. Foglio settimanale.

Affinchè poi non si perda la memoria di quei giornali ch'ebbero corso nelle altre città d'Italia in detto periodo, cioè dal 1846 al 1849, poniam qui la indicazione di quelli soltanto di cui possediamo qualche numero. Ciò servirà eziandio per somministrare un'idea di quelle città, ove più vigorosamente si svolse la vita pubblica. Eccone i nomi:

Cremona: 1. La Gazzetta privilegiata.
Cagliari: L'Indipendenza italiana.
Firenze: 1. Il Monitore toscano - 2. L'Alba - 3. La Patria - 4. L'avvenire - 5. Il Nazionale - 6. Lo Statuto - 7. Il Popolano - 8. Il Lampione - 9. Lo Specchio - 10. La Vespa - 11. La Democrazia progressiva - 12. Journal universel poliglotte - 13. La Guardia nazionale - 14. Il Ferruccio - 15. Giornale militare italiano e di varietà - 16. Belfagor Arcidiavolo - 17. Il Tribuno della plebe - 18. Giornaletto, o catechismo politico pei popolani - 19. La Costituente italiana - 20. Il Ricoglitore - 21. Il Filo-Cattolico - 22. La Rivista di Firenze.
Genova: 1. La Gazzetta di Genova - 2. L'Imparziale ligure - 3. Il Corriere mercantile - 4. Il Pensiero italiano - 5. La Gazzetta dei tribunali - 6. Il Censore - 7. Il Cattolico di Genova - 8. Il Balilla - 9. Il Diario del popolo.
Livorno: 1. Il Corriere livornese - 2. Il Cittadino italiano - 3. Il Calambrone - 4. L'Italia repubblicana - 5. Le Courrier d'Italie.

Lucca: 1. Giornale privilegiato di Lucca - 2. La Riforma - 3. Bollettino quotidiano di notizie - 4. Campana del popolo - 5. Gazzetta di Lucca - 6. Il Vapore - 7. L'Era novella.

Milano: 1. La Gazzetta di Milano - 2. La Voce del popolo - 3. Lo Spirito Folletto - 4. L'Operaio - 5. La Bandiera tricolore - 6. L'Italia del popolo - 7. Il Pirata - 8. L'Italia rigenerata - 9. La Moda - 10. L'Eco della Borsa.

Napoli: 1. Giornale costituzionale del regno delle Due Sicilie - 2. La Libertà - 3. La libertà italiana - 4. Religione e Libertà - 5. La Nazione - 6. Il Nazionale - 7. Il Secolo - 8. La Piccola Posta - 9. Il Quirinale - 10. Il Lampo - 11. Il Telegrafo - 12. Il Mondo Vecchio e il Mondo Nuovo - 13. Un altro Mondo - 14. L'Omnibus - 15. L'Eco della libertà - 16. L'Arlecchino - 17. La Stampa - 18. Il Tempo - 19. Verità e Libertà - 20. La Sentinella dell'esercito - 21. Coraggio e Perseveranza - 22. La Costituzione - 23. Un nuovo inferno - 24. L'Araldo.

Novara: 1. L'Iride novarese.

Nizza: 1. Il Popolare nizzardo.

Parma: 1. Foglio ufficiale di Parma - 2. Il Riverbero - 3. L'Unione italiana.

Pisa: 1. L'Italia dei giovani - 2. L'Indicatore pisano - 3 L'Italia.

Palermo: 1. Giornale ufficiale del Governo di Sicilia - 2. Il 12 Gennaro - 3. Il Cittadino - 4. L'Apostolato - 5. La Costanza - 6. La Democrazia - 7. L'Indipendenza e la Lega.

Padova: 1. Il Caffè Pedrocchi - 2. Il Tornaconto.

Siena: 1. Un'ora di lettura per la plebe - 2. Un'ora di lettura per l'artigiano.

S. Vito al Tagliamento: 1 L'Amico del contadino.

Torino: 1. Il Mondo illustrato - 2. La Democrazia italiana - 3. L'Istruttore del popolo - 4. La Cronaca di tutti i giorni - 5. L'Armonia - 6. L'Opinione - 7. Il Risorgimento - 8. Il Costituzionale subalpino - 9. La Concordia - 10. La Legge - 11. Il Saggiatore - 12. Abracadabra - 13. Confederazione italiana - 14. Gazzetta del popolo - 15. Gazzetta piemontese - 16. Il Fischietto - 17. Il Messaggero torinese - 18. Il Conciliatore torinese - 19. La Nazione.

Treviso: 1. Il Popolano.

Venezia: 1. La Gazzetta di Venezia - 2. Sior Antonio Rioba - 3. Il Mondo nuovo - 4. L'Indipendente - 5. Il Biricchino - 6. L'Italia nuova - 7. Il Libero italiano - 8. Asmodeo, diavolo zoppo - 9. Lega italiana dei popoli - 10. Lega italiana.

Quantunque da noi non si pretenda di aver posto sott'occhio tutti i giornali che pubblicavansi nelle principali città d'Italia, pure confrontati quelli che circolarono in Roma con quei ch'ebber corso in altre città, ci sembra potere stabilire che Roma le superò tutte in fatto di sviluppo di vita pubblica, ma per opera bensì d'individui a Roma estranei.

Se si consideri adunque che Roma aveva nel tempo stesso un 70 o 80 giornali, che tutti leggevano avidamente, una dozzina o quindicina di casini o circoli sempre in attività, ed una dozzina di quartieri civici aperti pei quattordici rioni di Roma, ove tutto giorno mantenevasi coi discorsi e cogli scritti il fuoco della rivoluzione: se si rifletta alla quantità delle dimostrazioni in piazza, dei banchetti che si dettero all'aperto ed a porte chiuse, ed alle processioni funebri numerosissime ch'ebber luogo nei primi due anni, e che formarono una delle occupazioni principali della città di Roma: se infine si ponga mente che vi furono elezioni per le cariche nei circoli, elezioni per l'ufficialità della civica, elezioni pei deputati nel 1848, elezioni per la Costituente e pel nuovo municipio nel 1849, sarà forza il convenire che la città ch'era dianzi la più tranquilla di tutto il mondo, erasi trasformata in una vera torre di Babele.

Queste nuove occupazioni dei cittadini, questo movimento insolito che invadeva tutte le classi, fece sì che gli uffici pubblici e privati, le

segreterie, gli studi legali ed i negozi commerciali trovaronsi in un arretrato di scritture sempre crescente, perchè o per un motivo o per l'altro, in tanta distrazione e commovimento di vita pubblica, l'assentarsi dagli uffici per necessità o per abuso era divenuta una cosa ovvia.

Nè avevasi il coraggio dai capi di ufficio di fare rimostranza veruna, perchè sarebbesi loro risposto: « *che così voleva la salute della patria* », e avrebber corso rischio di porgere al giornale la *Pallade* il pretesto di punzecchiarli coi suoi pungenti articoli, e designarli alla pubblica riprovazione. Pareva insomma che si volesse imitare quegli stoici, i quali, mentre segavansi lor le gambe, affettavano tranquillità, e si vantavano di non sentir dolore.

Così coloro i quali sentivan pur troppo avversione a quel turbine che tutto e tutti travolgea nei vortici suoi, se ne mostravan contenti, e dichiaravano anzi *che quello scompiglio era una bella cosa*; e per tal modo permettendo tutto o per prudenza o per paura, non tanto si tacevano, quanto facevan mostra di allietarsene. Questa fu la vera condizione di Roma.

GIUSEPPE SPADA

PROVINCIA DI ROVIGO

Numero dei Comuni: 63 — *Popolazione:* 217,700 — *Superficie:* K. q. 1,665 — *Deputati della provincia:* Badaloni, Marin, Villanova, Tedeschi.

Bollettino della Santa Lega contro le cattive letture. Nato il 5 aprile 1885, esce la 1.ª domenica d'ogni mese in 4 pagine in-4.° a 3 colonne. Tira 1200 copie. Abbonamento: anno L. 1. Tip. Buffetti.
Lendinara.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1867, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese in fascicoli da 40 a 50 pagine. Abbonamento: anno L. 10.
Rovigo.

Il Polesine agricolo. Bollettino degl'interessi agrari della provincia, nato il 30 novembre 1886. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 16 pagine in-8.° - Direttore: cav. Pergentino Doni. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,30. Tip. di G. Vianello.
Rovigo.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte alla settimana in 4 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 10.
Rovigo.

Giornali cessati:

— Il *Conciliatore,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Rovigo; direttore G. Rubini.
— La *Farfalla,* letterario, quindicinale, n. 1885 a Rovigo.
— Il *Grillo del focolare,* letterario nato 1879 a Lendinara; direttore Adolfo Rossi, che poi diresse il *Progresso italo-americano* di New York ed ora è redattore del *Don Chisciotte* di Roma (*Re Porter* e *Macia*).
— *Rivista settimanale del Polesine,* radicale, n. 1882 a Rovigo.

PROVINCIA DI SALERNO

Numero dei Comuni: 158 — *Popolazione:* 550,157 — *Superficie:* K. q. 5,071 — *Deputati della provincia:* 1. Nicotera, Pellegrino G., Farina N., Tajani, Lazzaro. 2. Spirito, Alario, Giampietro. 3. Guglielmini, Mazziotti, Florenzano, Riccio.

Agostino Bertani. Periodico d'igiene, medicina popolare, e sociologia, nato nel gennaio 1887. Esce ogni mese in 16 pagine in-8.° - È redatto dal dott. Giuseppe Angrisani, medico condotto in Bracigliano, con la collaborazione di distinti professori. Abbonamento: anno L. 3.
Mercato Sanseverino.

Aurora. Giornale letterario, artistico, nato nel gennaio 1888. Esce ogni mese in 4 pagine, formato 0,26 × 0,18. Direttore: Domenico Majolo. Abbonamento: anno L. 2,75. Tip. Fratelli Jovane.
Salerno.

L'**Avvenire**. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889.
Salerno.

La **Campana del Mezzodì.** Giornale politico, cattolico, nato nel 1887. Esce 2 volte la settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,05.
Scafati.

Corriere Salernitano. Giornale politico, industriale, nato l'8 gennaio 1888. Esce il giovedì e la domenica in 4 pagine, formato 0,38 × 0,27. Direttore proprietario: Oronzio Nola. Il *Corriere,* giornale nicoterino, risulta dalla fusione di due altri giornali, l'*Indipendente* e l'*Eco dei Comuni,* sotto l'unico titolo di *Unione,* col quale si pubblicò sino al 22 dicembre 1887. Prima aveva avuto il nome di *Caporale Mezza-Botta,* col quale aveva preso a pubblicarsi il 20 giugno 1885. Abbonamento: anno L. 7; sem. 4. Corso Vittorio Emanuele.
Nocera Inferiore.

Don Checco. Periodico umoristico, nato nel 1889. Abbonamento: anno L. 4.
Salerno.

Foglio Periodico della Prefettura. Organo mensile ufficiale fondato nel 1861, per la pubblicazione degli atti amministrativi. Il prezzo di ogni numero varia a seconda delle pagine.
Salerno.

La **Frusta.** Cronaca politica del popolo, nata nel 1876. Esce 3 volte la settimana in 4 pagine a 3 colonne. Propugna principii di sinistra. Abbonamento: anno L. 10, sem. 6. Porta di Ronca, 2.
Salerno.

La **Giovine Lucania.** Giornale letterario, educativo, politico, nato il 15 gennaio 1888. Esce la domenica in 4 pagine piccole a 3 colonne. Direttore: Barbato sac. Caputi. Abbonamento: anno L. 5.
Vallo della Lucania.

Il **Giurista.** Giornale di giurisprudenza, nato nel dicembre 1882, e diretto dagli avvocati Andrea de Leo e F. A. Acconcia. Esce due volte al mese in 8 pagine. Migliaccio, editore. Non si vende a numeri separati. Abbonamento: anno L. 5.
Salerno.

La **Luce.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1880. Esce 2 volte la settimana in 4 pagine a 4 colonne, sotto la direzione di Giuseppe De Luca. Il giornale è più tosto ben redatto, ricco d'informazioni e corrispondenze. Abbonamento: anno L. 8, sem. 4,50. Inserzioni: 3.ª pagina 0,75, 4.ª pag. 0,30. Vicolo S. Giorgio, 1.
Salerno.

Il **Manicomio moderno.** Giornale di psichiatria, nato nel 1885, organo del manicomio interprovinciale V. E. II. Direttore: Giovannangelo cav. Limoncelli. Redattori: dottori Ventra, Roscioli, Canger, Grimaldi, con la collaborazione di molti specialisti. Esce 3 volte all'anno in fascicoli di 170 pagine in-8.° - Abbonamento: anno L. 7; estero 9. Tip. del Manicomio.
Nocera Inferiore.

Il **Nuovo Istitutore.** Giornale d'istruzione ed educazione, nato nel 1869, premiato con medaglia d'argento al VII congresso pedagogico. Esce tre volte al mese, in fascicoli da 8 a 16 pagine. Direttore: prof. Giuseppe Olivieri. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3.
Salerno.

Il **Picentino.** Giornale di agricoltura e commercio, nato nel 1858. Esce ogni mese in 32 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Non si vende a numeri separati.
Salerno.

La **Provincia.** *Gazzetta di Salerno.* Giornale politico, amministrativo, nato nel 1889. Esce il mercoledì e sabato in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: avv. Pasquale Naddeo. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Inserzioni: 3.ª pagina 0,75 la linea; 4.ª pa-

gina 0,30. Un num. 0,05. Via Flavio Gioia, 13. *Salerno.*

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Creato nel 1876, esce due volte la settimana in 8 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 21. Il prezzo d'ogni numero è in ragione di 3 centesimi per pagina. *Salerno.*

Il **Vero.** Giornale politico, indipendente amministrativo, nato nel 1888. Esce ogni mercoledì in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5; semestre 3; estero anno 7,50, sem. 4,50. Corso Garibaldi, 75. *Salerno.*

Il **Volceiano.** Periodico quindicinale buccinese, nato il 20 maggio 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,28 × 0,22. Direttore: avv. Gius. Sacco. Abbonamento: anno L. 3,50. Un numero 5 centesimi. *Buccino.*

Giornali cessati:

— *Babele,* amministrativo, quindicinale, n. 1885 a Pagano.
— La *Buona Novella,* cattolico, settimanale, n. 1885 a Salerno.
— *Caporal Mezza-Botta,* settimanale, n. 1885 a Nocera; direttore Stefano Malinconico.
— Il *Censore,* di Salerno.
— La *Conciliazione,* bisettimanale, n. 1878 a Salerno.
— *Cronaca del Manicomio V. E.,* mensile, 1888-90, Nocera Inferiore.
— *Don Paolino,* umoristico, settimanale, n. 1887 a Salerno; direttore Nicola Marmo.
— L'*Eco delle Due Valli,* ammin. settim., n. 1884 a Sala Consilina; direttore D. Falcone.
— L'*Eco elettorale,* settimanale, n. 1882, a Vallo della Lucania; direttore G. Rascio.
— *Flavio Gioia,* amministrativo, settimanale, n. 1885 ad Amalfi.
— La *Gazzetta di Sala,* n. 1882 a Vallo della Lucania.
— La *Gazzetta di Salerno,* bisettimanale, n. 1870; direttore avv. F. Gaeta.
— La *Giovine Lucania,* amministrativo, settimanale, n. 1884 a Polla.
— L'*Indipendente,* amministrativo, settim., n. 1882, a Nocera Inferiore; direttore O. Nola.
— L'*Imparziale,* bisettimanale, n. 1870 a Salerno; F. Gaeta.
— Il *Lampo,* amministrativo, settimanale, n. 1884 a Vallo della Lucania.
— Il *Mariano del Mezzodì,* cattolico, mensile, n. 1881 a Scafati.
— Il *Mese Mariano,* cattolico, mensile, n. 1880 a Scafati.
— *Nocera risorta,* amministrativo, n. 1887; mutò poi titolo in *Nocera.*
— La *Palestra,* settimanale, n. 1881 a Salerno; direttore Federico Notaro.
— Il *Popolo,* politico, bisettimanale, n. 1884 a Cava dei Tirreni; diret. Rodolfo Pezzoli.
— La *Pubblicità,* di annunzi, n. 1881 a Scafati.
— Il *Punto interrogativo,* umoristico, amministrativo, settimanale, 1887-88, a Nocera.
— Il *Tanagro,* elettorale, bisettimanale, n. 1886.
— Il *Tirreno,* politico, letterario, bisettimanale, n. 1881 a Cava.
— La *Zingarella e lo Spassatiempo,* in dialetto, 1881-83, a Scafati, dir. F. Morlicchio.

Il decalogo del giornalista

I. Ti abbonerai e starai in regola col pagamento anticipato.
II. Ci porterai delle notizie più che puoi, ma ti fermerai poco in ufficio.
III. Ci scriverai, occorrendo, ma breve, chiaro, da una parte sola del foglio, mai a tergo.
IV. Non verrai mai a pregarci di sopprimere fatti e nomi. Tientelo a mente: non li sopprimeremo.
V. Rammenterai che il giornale è fatto pel pubblico tutto, non pei soli dilettanti di battibecchi tra giornalisti.
VI. Se avrai la malinconia di mandarci a sfidare avrai anche l'avvertenza di non scegliere per padrini degli avvocati.
VII. Le lunghe relazioni su banchetti, discorsi politici, funerali, premiazioni, ecc.; e in generale le cose noiose, le manderai agli altri giornali. Se le stamperanno, avrai la nostra gratitudine.
VIII. Non ci raccomanderai di far soffietti a prime donne, tenori, baritoni, neo-cavalieri, candidati di nessuna specie.
IX. Non ci farai prediche sulla inviolabilità della vita privata quando noi attaccheremo i poco di buono della vita pubblica.
X. Ricorderai che l'editore e proprietario del giornale non ha e non vuole avere alcuna ingerenza nella redazione del giornale stesso.
XI. Ti terrai persuaso che noi siamo l'organo di... noi stessi e di nessun altro. Non abbiamo, per fortuna, che un *capo:* quello che ci sta sovra le spalle.
XII. Farai abbonati al nostro giornale e Dio te ne darà merito in questa e nell'altra vita.

PROVINCIA DI SASSARI

Numero dei Comuni: 107 — *Popolazione:* 261,367 — *Superficie:* K. q. 10,159 — *Deputati della provincia:* Ferracciù, Pais-Serra, Umana, Giordani-Apostoli.

Amsicora. Giornale politico, amministrativo, indipendente, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne, redatto in italiano e dialetto sassarese. Redattore: C. Tonox. Abbonamento: anno L. 7, sem. 4, trim. 2. Un numero 5 centesimi. Via delle Finanze.
Sassari.

Caprera. Giornale amministrativo, letterario, nato nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Sassari.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1866, pubblica gli atti ufficiali amministrativi. Esce ogni mese in 16 pagine. Tira 1800 copie. Abbonamento: anno L. 10.
Sassari.

La **Sardegna.** Giornale politico, quotidiano, nato il 1.° maggio 1882. È un periodico che fa onore all'isola: redatto assai bene, ben fornito di corrispondenze e telegrammi, sostiene il programma dell'Unione monarchico-liberale. Esce in 4 pagine grandi a 4 colonne, pubblica corrispondenze da Roma e da tutte parti dell'isola. È redatto con vigoria e spigliatezza. Nella parte letteraria collaborano buoni scrittori. Ha telegrammi, listini di borsa, annunzi, ecc. Ne fu direttore pei primi tempi De Cachapuz, ora lo dirige il cav. Merardo Riccio. È molto diffuso. Abbonamento: anno L. 18, sem. 9,50, trim. 5 - Estero: anno L. 36, sem. 19, trim. 10. Via Carlo Alberto.
Sassari.

Il **Sardo.** Periodico politico, amministrativo, indipendente, nato il 4 novembre 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,44 × 0,30. Un num. 0,05. Via Finanze, 16.
Sassari.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, contiene gli annunzi legali amministrativi. Esce ogni settimana in fascicoli. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 50 centesimi.
Sassari.

Giornali cessati:

— *Donna e Civiltà,* mensile, educativo, letterario, nato a Sassari.
— L'*Eco di Gallura,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Tempio Pausania.
— La *Farina,* commerciale, n. a Sassari.
— La *Gallura,* settimanale, amministrat., n. 1883 a Tempio Pausania; direttore S. Cossu.
— La *Gazzetta di Sassari,* quotidiano.
— Il *Promotore,* 1840-43, a Sassari; direttore prof. Francesco Sulis.
— La *Provincia di Sassari,* bisettimanale, n. 1881.
— La *Sardegna agricola,* quindicinale, n. a Nuoro; direttore L. Intina.
— La *Stella di Sardegna,* settimanale, democratico, n. 1878 a Sassari.
— La *Squilla,* democratico, trisettimanale, molto diffuso, n. a Sassari.
— Lo *Svegliarino,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Sassari.
— La *Temperanza,* bisettimanale, n. a Sassari.

PROVINCIA DI SIENA

Numero dei Comuni: 37 — *Popolazione:* 205,926 — *Superficie:* K. q. 3,826 — *Deputati della provincia:* Chigi, Luchini O., Mocenni, Barazzuoli.

L' **Amico del clero.** Giornale cattolico, nato nel 1887. Non ha ordine di periodicità. Esce in 24 pagine e si distribuisce gratis al clero italiano.

Siena.

Atti del Circolo giuridico della R. Università di Siena. Escono a fascicoli.

Siena.

Atti della R. Accademia dei Fisiocritici. Si pubblicano da antico a periodi che hanno molto variato. Ora ne escono 6 fascicoli all'anno.

Siena.

Bollettino del Comizio Agrario. Nato nel 1863, esce ogni 2 mesi in 48 pagine e tratta esclusivamente di agricoltura. Abbonamento: anno L. 3. Non si vende a numeri separati.

Siena.

Bollettino della Camera di commercio ed arti di Siena e Grosseto. Nato nel 1885, esce 2 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati.

Siena.

Bollettino del naturalista collettore allevatore e coltivatore. Supplemento mensile alla *Rivista italiana di scienze naturali*, per le reciproche comunicazioni fra professori, preparatori e studiosi di scienze fisiche e naturali, direttori di musei e giardini, dilettanti di caccia, orticoltura e giardinaggio, allevatori, acclimatatori di animali, piante, ecc., nato nel 1881. Esce in 16 pagine con copertina. Direttore: cav. Sigismondo Brogi. Abbonamento: anno L. 3. Via di Città, 14.

Siena.

Bollettino di storia patria. Nato nel 1867, si pubblica per cura della R. Accademia dei Rozzi, a periodi indeterminati. Non fa abbonamenti.

Siena.

La **Campagna.** Giornale di agricoltura, nato nel 1881. Esce il 1.° e il 15 d'ogni mese in 12 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 20 centesimi.

Siena.

Cronaca del manicomio di Siena. Nata nel 1876, esce ogni 2 mesi in 16 pagine. Direttore: P. Funaioli. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati.

Siena.

La **Donna italiana.** Giornale letterario, italiano-francese, nato nel gennaio 1889. Esce ogni mese in 16 pagine in-4.° - Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,20. Tip. S. Bernardino.

Siena.

L'**Eco del popolo.** Giornale politico, radicale, amministrativo, nato il 17 giugno 1888. Esce ogni settimana in 4 pagine, formato 0,59 × 0,27 a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3, trim. 1,50. Un numero 0,05. Via dei Maestri, 35.

Siena.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1887, esce ogni mese in 16 pagine, e contiene gli atti ufficiali amministrativi. Abbonamento: anno L. 2,50.

Siena.

Il **Libero cittadino.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1866. Esce il giovedì e la domenica in 4 pagine piccole a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6, sem. 4. Un num. 0,05. Via delle Terme, 23.

Siena.

Libertas. Giornale politico, amministrativo, settimanale, nato nel marzo 1890. Abbonamento: anno L. 5; sem. 3; trim. 1,50.

Siena.

La **Martinella.** Giornale politico, democratico, di cronaca locale, e delle provincie toscane, nato nel 1882, col titolo di *Nuova Elsa* che mutò dopo 2 anni. Esce ogni sabato in 5 pagine a 4 colonne e si stampa a Siena. Nel 1885 fu querelato e condannato, avendo fatto delle gravi rivelazioni contro il deputato Dari a proposito della costruzione d'una ferrovia. Abbonamento: anno L. 3, sem. 2. Un numero 0,05. Via Garibaldi, 30.

Colle Val d'Elsa.

Mira! mira! Giornaletto umoristico, nato nel 1884. Esce quando gli pare in 4 pagine a 2 colonne con illustrazioni, redatto in lingua italiana e dialetto senese. Non fa abbonamenti. Ogni numero 0,05.

Siena.

Il **Poliziano.** Giornale amministrativo, agricolo, letterario, nato nel 1884. Esce 30 volte all'anno in 4 pagine a 4 colonne.

Abbonamento: anno L. 3, sem. 1,50. Un numero 10 centesimi.

Montepulciano.

Rivista italiana di scienze naturali. Giornale scientifico, nato nel 1881. Esce ogni mese in fascicoli con illustrazioni, memorie originali e rassegne. È diretto dal cav. Sigismondo Brogi e vi collaborano più di 40 distinti professori i quali tengono a corrente i lettori di tutti i progressi della storia naturale. Abbonamento: anno L. 5. Via di città, 14.

Siena.

Lo **Spettatore.** Giornale cattolico, politico, amministrativo, nato nel 1883. Esce ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 5, sem. 2. Un num. 0,05.

Siena.

La **Stella del Carmelo.** Giornale cattolico, nato nel 1874. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati.

Siena.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana in 2 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 4. Ogni numero in ragione di 3 centesimi per pagina.

Siena.

La **Vergine Benincasa, S. Caterina da Siena.** Giornale cattolico, nato nel 1866. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 3. Non si vende a numeri separati.

Siena.

Giornali cessati:

— L'*Agitatore,* Siena.
— *Bollettino d' annunzi,* n. 1883 a Poggibonsi.
— *Bollettino del Comizio agrario di Colle Val d' Elsa,* mens. n. 1881; direttore R. Salvetti.
— *Bollettino della Società anonima per la ricostituzione e rimborso delle spese « La Previdenza »*, n. 1885 a Siena.
— *Bollettino della Società dei cultori di scienze mediche in Siena.*
— *Bollettino di notizie commerciali,* quindicinale, n. 1885 a Siena.
— La *Campagna,* agricolo, quindicinale, 1881-87, Siena.
— La *Farfalla,* quindicinale, artistico, letterario, n. 1885.
— *Gazzetta ufficiale di Siena,* n. 1872, 6 volte al mese.
— *Giornale amministrativo* ad uso delle autorità costituite, e delle famiglie degli stati componenti la già Toscana, n. 1.° ottobre 1808, cessò ottobre 1809, 33 numeri, in-4.°, compilatore Giovanni Crivelli.
— *Giornale letterario* di Siena, 1776-77, in 8.°.
— L'*Indipendente,* Siena.
— La *Lupa,* amministrativo, settimanale, n. 1882 a Siena.
— *Messaggere della settimana,* cattolico, n. 1874 a Siena.
— *Messaggiere delle cancellerie di preture,* quindicinale, n. 1885 a Pienza.
— Il *Nuovo Brandano,* opuscolo domenicale, n. 1885 a Siena, Poggibonsi.
— Il *Nuovo Paese,* democratico, n. a Siena; diretto da Cellesi, condannato nel 1878 a 3 anni di carcere e 2000 lire di multa per articoli politici incriminati.
— L'*Operaio,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Siena.
— Il *Paese,* politico, liberale, n. 1874 a Siena.
— Il *Pensiero,* politico, letterario, settimanale, n. 1882 a Siena.
— Il *Plebiscito,* amministrativo, settimanale, n. 1883; mutò titolo in *Nuova Lupa.*
— Il *Progresso,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Siena.
— Il *Progresso nelle arti e nelle industrie senesi,* settimanale, n. 1885 a Siena.
— La *Provincia di Siena.*
— *Rivista mensile di agric. pratica per la Valle superiore del Tevere,* n. 1885 ad Anghiari.
— *Rivista scientifica della R. Accademia dei Fisiocritici,* Siena.
— Il *Risveglio,* n. a Siena.
— *Scienza e lettere,* cattolico, mensile, n. 1883 a Siena.
— *Studi senesi,* giuridico, storico, di Siena.
— *L' Unione,* amministrativo, settimanale, n. 1882 a Siena.
— La *Vita Nuova,* n. a Siena.

(*V. Avviso speciale a pag. 563.*)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Numero dei Comuni: 32 — *Popolazione*: 341,526 — *Superficie*: K. q. 3,729 — *Deputati della provincia*: 1. Di Rudinì, Reale, Bucceri. 2. Di Camporeale, Bufardeci, Antoci.

Il **Coltivatore netino.** Bollettino del Comizio agrario di Noto. Nato nel 1887, esce ogni mese in 16 pagine in-8.° Direttore: cav. Nicola Di Lorenzo Nicolaci. Abbonamento: anno L. 5. Un numero centesimi 60.
Noto.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale, nato nel 1884, per la pubblicazione degli atti amministrativi. Esce ogni mese in 20 pagine. Abbonamento: anno L. 30. Non si vende a numeri separati.
Siracusa.

La **Provincia di Siracusa.** Giornale politico, amministrativo, letterario, fondato l'11 dicembre 1884. Si pubblica ogni settimana in 4 pagine in-fol. Abbonamento: anno L. 5; sem. 3. Un num. 0,05. Tip. Norcia.
Siracusa.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, cioè prima del *Foglio periodico,* esce 2 volte alla settimana in 3 o 4 pagine. Abbonamento: anno L. 20. Ogni numero in ragione di 0,03 la pagina.
Siracusa.

Il **Tamburo.** Giornale politico, organo degl' interessi morali ed economici di Siracusa, nato il 26 settembre 1880. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. È redatto piuttosto bene e ha una discreta diffusione. Lo dirige G. Manca. Abbonamento: anno L. 6; sem. 3,50. Inserzioni: in 3.ª pagina 0,15 la linea, in 4.ª 0,10. Piazza del Duomo, Palazzo Targia.
Siracusa.

Giornali cessati:

— L'*Agricoltore della Contea,* mensile, n. 1888 a Modica; direttore C. Grimaldi.
— L'*Alba,* amministrativo, letterario, settimanale, n. 1884 a Noto.
— L'*Aurora,* letterario, quindicinale, n. 1879 a Ragusa; direttore S. Puglisi-Lo Magno.
— L'*Avvenire,* politico, settimanale, n. 1883 a Siracusa.
— La *Bilancia,* amministrativo, settimanale, n. 1888 a Floridia.
— *Carlo Papa,* letter. massonico, mens., n. 1881 a Modica; diret. avv. G. De Benedictis.
— La *Cicala,* locale, settimanale, n. 1880 a Noto; era il più piccolo giornale italiano; la *Strenna della stampa* nel 1881 ne riportò il fac-simile in confronto col più grande giornale italiano d'allora, la *Gazzetta d' Italia.*
— *Corriere Ragusano,* artistico, letterario, settimanale; direttore Giovanni Caserta.
— L'*Eco Iblèo,* settimanale, n. a Ragusa Inferiore.
— *Gazzetta di Siracusa,* politico, trisettimanale, n. ottobre 1870.
— L' *Imparziale,* amministrativo, settimanale, n. 1888 a Lentini.
— *Indice della giurisprudenza del Tribunale di Modica,* mensile, n. 1886.
— *Libellula,* letterario, quindicinale, n. 1884 a Siracusa; direttore Sampieri Mollica.
— La *Lima,* amministrativo, settimanale, n. 1887 a Noto.
— *Luce vera,* cattolico, mensile, n. 1873 a Noto.
— *Movimento della provincia di Siracusa,* quind., n. 1885 a Siracusa; diret. R. Castagnino.
— L'*Ordine,* amministrativo, settimanale, n. 1884 a Noto.
— Il *Popolo Nuovo,* amministrativo, settimanale n. 1889 a Siracusa.
— *Prometeo,* radicale, bimensile, n. 1882 a Pachino; direttore R. Geraci.
— Il *Risveglio,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Modica.
— *Sancio Panza,* amministrativo, letterario, n. 1886 a Modica.
— La *Spada,* democratico, settimanale, n. 1885 a Noto; direttore Scipione Corradi.
— Lo *Spillo,* settimanale, n. 1889 a Siracusa; direttore G. De Silvestro.
— Il *Telegrafo,* settimanale, n. 1888 a Ragusa; direttore E. Spadaro.
— *Vittorino,* didattico, quindicinale, n. 1886 a Noto.

(*V. Avviso speciale a pag. 508.*)

PROVINCIA DI SONDRIO

Numero dei Comuni: 78 — *Popolazione:* 120,534 — *Superficie:* K. q. 3,123 — *Deputati della provincia:* Cucchi, Mazzoleni.

L'Alpe Retica. Foglietto popolare valtellinese nato nel 1876. Esce ogni giovedì in 4 pagine a 2 colonne. È giornale radicale. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50. Estero: anno L. 8.
Chiavenna.

Bollettino della Camera di Commercio ed Arti di Chiavenna. Nato nel 1872, esce una volta al mese in 12 pagine; si occupa di giurisprudenza commerciale, concorsi, esposizioni agricole, ecc. — Si spedisce gratis ai Municipi della provincia ed ai commercianti che ne facciano richiesta.
Chiavenna.

Cerere. Giornale di agricoltura e commercio nato nel 1882. Esce 3 volte al mese in 16 pagine con copertina. Direttore: ing. Paolo Rossi. Abbon. anno L. 6; sem. 3,50.
Sondrio.

Il Contadino Valtellinese. Giornaletto settimanale, cattolico, nato il 28 settembre 1888. Esce il venerdì in 4 pagine, formato 0,28 × 0,21. Presso Pedroletti Giuseppe. Abbonamento: anno L. 4
Chiavenna.

Foglio periodico della Prefettura. Fondato nel 1865 per la pubblicazione degli atti amministrativi, esce 2 volte al mese in fascicoli. Abbonamento: anno L. 20. Ogni numero in ragione di centesimi 2 la pagina. Tipo-litografia E Quadrio.
Sondrio.

L'Eco della Provincia di Sondrio. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1881. Esce ogni giovedì in 4 pagine a 4 colonne e propugna idee liberali. È redatto con molta cura ed ha una discreta diffusione. Direttore: Gio. Robustelli (Grosotto). Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50. Estero: anno L. 8. Inserzioni: 3.ª pag. 0,30 la linea 4.ª pag. 0,10. Un numero 0,10. Tip. Bonozzi.
Tirano.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte alla settimana in 4 pagine, e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 6. Ogni numero in ragione di centesimi 3 per pagina. Tip. Quadrio.
Sondrio.

La Valtellina. *Gazzetta della Provincia di Sondrio.* Giornale politico, amministrativo, democratico, nato nel 1860, col secondo titolo, che mutò nel 1888 fondendosi con la *Provincia.* Emilio Quadrio, che dirigeva quest'ultimo giornale, assunse la direzione della *Valtellina* e la proprietà della tipografia. La *Valtellina* esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50. Un numero 0,10.
Sondrio.

Giornali cessati:

— Lo *Stelvio,* politico, n. 1874 a Sondrio, direttore Carlo Bonadei.
— *Bollettino commerciale valtellinese,* settimanale, n. 3 novembre 1884 a Sondrio.
— *Gazzettino-annunzio valtellinese,* mensile, n. 1885 a Morbegno.
— Il *Naturalista valtellinese,* mensile, n. 1885 a Sondrio, direttore M. Cermenati.

La mano del compositore

Ponendo che un compositore, in media, lavorando dieci ore per giorno, giunga a comporre 12,000 lettere, in un anno, contando 300 giorni di lavoro, egli comporrà 3,600,000 lettere. E da un minuto calcolo del tragitto dalla cassa al compositojo e dal compositojo alla cassa, risulta che in un anno il viaggio fatto dalla mano del compositore-tipografo, è, in media, di circa 300 miglia geografiche.

PROVINCIA DI TERAMO

Numero dei Comuni: 74 — *Popolazione:* 254,806 — *Superficie:* K. q. 2,875 — *Deputati della provincia:* De Riseis, Costantini, Cerulli, Scarselli, Forcella.

L'**Abruzzo agricolo.** Giornale illustrato di agricoltura pratica, nato nel 1887. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-16.° con copertina. Al giornale è annessa un'agenzia agricola con deposito di macchine, semi, piante, animali, ecc. Direttore: agronomo V. De Michetti. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Un numero 20 centesimi. Via della Misericordia, 10.

Teramo.

Corriere abruzzese. Giornale politico, letterario, fondato nel 1875 per azioni e in opposizione al governo di destra. Esce il mercoledì e sabato in 4 pagine a 4 colonne. Sostiene il programma della sinistra parlamentare. Direttore: Francesco Taffiorelli. Il *Corriere* ha tipografia propria. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5, trim. 3. Inserzioni: 3.ª pagina 20 centesimi la linea, 4.ª pagina 15. Un numero 10 centesimi. Piazza della Cittadella.

Teramo.

L'**Eco del popolo.** Giornale politico, amministrativo, nato il 16 maggio 1889. Esce ogni settimana in 4 pag., form. 0,34 × 0,24. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Tipografia Bezzi-Appignani e C.

Teramo.

Foglio periodico della Prefettura. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, nato nel 1866. Esce ogni mese in 40 pagine circa. Abbonamento: anno L. 13.

Teramo.

Il **Messaggero abruzzese.** Giornale politico, amministrativo, nato il 29 luglio 1888. Esce la domenica in 4 pagine, formato 0,33 × 0,24. È molto diffuso in tutte tre le provincie d'Abruzzo ed ha per redattori i migliori scrittori abruzzesi, come A. De Nino e G. Mezzanotte. Direttore: G. C. Canzanese. Abbonamento: anno L. 6. Un numero cent. 5. Via dell'Anfiteatro, 2.

Teramo.

La **Provincia.** Giornale politico, letterario, nato nel 1876. Esce ogni settimana in 4 pagine a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3. Inserzioni: 0,10 la linea.

Teramo.

Rivista abruzzese di scienze e lettere. Nata nel 1886, esce ogni mese in 48 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero L. 1. Tipografia del *Corriere abruzzese.*

Teramo.

Rivista minima. Periodico di lettere, arti e scienze, nato il 1.° giugno 1888. Esce il 15 e 20 d'ogni mese in fascicoli elegantissimi di 16 pagine in-4.° grande e splendida copertina a colori. Direttori: Francesco Contaldi e Battista De Luca. Collaboratori, i più distinti letterati d'Abruzzo e fuori. Si fanno speciali ed estese recensioni di tutti i libri inviati in dono. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Un numero 25 centesimi. Via dell' Orologio, 5.

Giulianova.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana in 3 pagine circa e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 12. Un numero cent. 10.

Teramo.

Giornali cessati:

— L'*Agricoltore abruzzese,* organo del Comizio agrario, mensile, n. 1881 a Teramo.
— *Doctor Faust,* artistico, amministrativo, quindicinale, n. 1885 a Giulianova.
— L'*Elettore operaio,* n. 1889 a Teramo.
— Il *Gran Sasso,* amministrativo, bimensile, 1878-83, a Silvi; direttore L. F. de Virgiliis.
— La *Palestra pedagogica,* quindicinale, n. 1887 a Teramo.
— *Paolo Befolco,* umoristico, n. 1885 a Teramo.
— Il *Popolo abruzzese,* politico, n. 3 settembre 1883 a Teramo.
— La *Vedetta,* amministrativo, bisettimanale, n. 1886 a Teramo.
— Il *Velocipede,* mensile, n. 1887 a Giulianova; direttore A. Bucci.

PROVINCIA DI TORINO

Numero dei Comuni: 443 — *Popolazione:* 1,029,214 — *Superficie:* K. q. 10,452 — *Deputati della provincia:* 1. Brin, De Maria, Favale, Chiaves, Badini. 2. Frola, Palberti, Cibrario. 3. Berti, Chiapusso, Morra. 4. Tegas, Geymet, Peyrot. 5. Compans, Chiala, Vigna, Chiesa, De Rolland.

L'Agricoltore pinerolese. Giornale ufficiale del Comizio agrario, nato il 7 gennaio 1888. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,57 × 0,28. Oltre la parte agraria contiene una rivista politica e la cronaca circondariale. Direttore: A. Fracasso. Abbonamento: anno L. 6.
Pinerolo.

L'Alpino. Giornale della Valle d'Aosta, nato il 3 gennaio 1890 in sostituzione dell'*Echo du Val d'Aoste.* Esce ogni venerdì in 4 pag. a 5 colonne. Proprietario: Luigi Mensio. Direttore: avv. Desiderato Lucat. Abbonamento: anno L. 7,50, sem. 4,25.
Aosta.

L'Amica delle fanciulle. Foglio quindicinale di mode, nato nel 1882 e diretto da Egle Pinelli e Francesco Giordano-Orsini. Esce in 16 pagine e copertina colorata, elegantemente stampato ed illustrato. Ogni fascicolo ha commediole per bambine, racconti, nozioni istruttive, scritti educativi, poesie, conversazioni scientifiche, ecc. - Ha pure un supplemento per la lingua francese e la musica. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Via Roma, 41.
Torino.

Annali dello spiritismo in Italia. Rassegna psicologica, nata nel 1864. Esce ogni mese in 32 pagine. Direttore: Niceforo Filalete. Abbonamento: anno L. 8. Tip. Baglione. Via S. Massimo, 5.
Torino.

Annuario di Giurisprudenza contemporanea amministrativa e finanziaria. Rivista bimensile di amministrazione e finanza, nata nel 1880. Abbonamento: anno L. 16. Un numero L. 1.
Torino.

L'Ape biblica. Periodico mensile, cattolico, nato nel 1883. Esce in 24 pagine in-16.° Direttore: O. Cocorda. Abbonamento: anno L. 2, estero 3. Un num. 0,50.
Pinerolo.

L'Architettura pratica. Pubblicazione mensile di disegni di edifizi rispondenti ai bisogni moderni, nata nel luglio 1889. Fascicoli con tavole e testo in-8.° Editori: Camilla e Bertolero. Abbonamento: anno L. 20. Via Ospedale, 18.
Torino.

Archivio delle scienze mediche. Pubblicazione scientifica. Direttore: G. Bizzozero. Vi scrivono: L. Griffini, C. Mondino, G. Rattone, F. Coppola, C. Golgi, A. Rovighi, G. Salvioli, N. Manfredi, G. Tizzani, F. Tartufari, P. Foà, E. Marchiafava, ecc. - Esce a volumi di oltre 200 pagine in-8.° Editore: Loescher. Tip. Bona.
Torino.

Archivio di Letteratura biblica ed orientale. Nato nel 1879, esce nella prima metà d'ogni mese. Si propone di riunire materiali che servano ad agevolare l'intelligenza della Sacra Scrittura e la soluzione di quelle difficoltà che il moderno criticismo oppone; di fare conoscere gli studii sui monumenti dell'antico Oriente ed i risultati ottenuti. I monumenti di cui specialmente l'*Archivio* si occupa sono i Veda, lo Zendavesta, le iscrizioni cuneiformi, i testi geroglifici dell'Egitto e le epigrafi fenicie. Abbonamento: anno L. 8, sem. 4. Estero L. 9. Paravia, editore.
Torino.

Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale. Rivista di scienze, per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente, nata nel gennaio 1880. Esce in fascicoli bimestrali in-8.° da formare un volume di 650 pagine. Direttori: C. Lombroso, E. Ferri, R. Garofalo, E. Morselli. Vi scrivono numerosi giuristi e psichiatri, italiani ed esteri. Abbonamento: anno L. 18. Un fascic. L. 5. Editori: Bocca.
Torino.

Archivio tipografico. Rivista tecnica, dedicata alle arti grafiche, fondata nel gennaio 1889 dalla Ditta Nebiolo e C. Esce ogni mese in 16 pagine a 3 colonne. Strada Regio Parco, 3.
Torino.

L'**Ateneo.** Giornale illustrato, religioso, scientifico, letterario, educativo, nato il 4 gennaio 1869. Esce ogni domenica, in 16 pagine in-4.° a 3 colonne, ed ha una tiratura di 1600 copie. L'*Ateneo* era in origine di indole strettamente religiosa, tanto negli articoli quanto nelle illustrazioni. Ma il suo direttore, teologo Luigi Biginelli, non tardò ad accorgersi che era bene laicizzarlo un poco per allargare il campo

delle trattazioni e per estendere la sua sfera d'azione nel campo laicale. Così fu fatto, ed oggi, sebbene gl'interessi religiosi siedano sempre in cima, pure non mancano in ogni numero elementi vari di scienze, lettere, arti ed educazione. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5,50 - Estero: anno L. 12,50, sem. 7. Via Orfane, 17.

Torino.

Atti della R. Accademia delle scienze. Pubblicazione scientifica, nata nel 1865. Esce ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 12. Un fascicolo L. 1.

Torino.

L'**Avvisatore alpino.** Giornale politico, economico, amministrativo, nato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2,50.

Torre-Pellice.

Biblioteca delle scuole italiane. Periodico di scienze, lettere e materie scolastiche, nato il 1.° gennaio 1889. Esce in fascicoli quindicinali di 24 pagine in-4.° Direttore: prof. Giuseppe Finzi. Vi scrivono: Bonghi, D'Ancona, Barzellotti, Raina, Fornelli, Gentile, D'Ovidio, ecc.-Abbonamento: anno L. 6,50. Un numero 30 centesimi. Via Garibaldi, 22.

Torino.

Biblioteca di lettere ascetiche. Giornale cattolico, bimestrale, nato nel 1886. Abbonamento: anno L. 6. Un num. L. 1.

Torino.

Biblioteca dell'operaio. Giornale cattolico, nato nel 1885. Esce ogni 3 mesi in fascicoli di un numero indeterminato di pag. Abbonamento: anno L. 1. Un num. 0,25.

Torino.

La **Bibliografia Salesiana.** Giornale bibliografico, cattolico, nato nel 1885 Esce in fascicoli di 4 a 16 pagine, senza ordine fisso di periodicità. Si distribuisce gratis.

Torino.

'L Birichin. *Giornal piemonteis*, nato nel 1886. *A seurt al saba*, in 4 pagine a 4 colonne, redatto, e con un certo garbo e spirito, tutto in dialetto, con caricature. Direttore: G. B. Ferrero. Abbonamento: anno L. 3,50. Via S. Massimo, 5.

Torino.

Bollettino annuale della biblioteca civica di Torino. Nato nel 1884, esce a volumi in un numero variabile di pagine in-8.° Direttore: D. Sassi. Editori: Botta.

Torino.

Bollettino bimestrale della Ditta G. B. Paravia e Comp. nato nel 1869. Contiene tutte le nuove pubblicazioni e l'elenco del materiale scolastico vendibile. Esce in 12 pagine a 3 colonne. Si spedisce gratis a richiesta.

Torino.

Bollettino delle assicurazioni. Organo internazionale degli assicuratori e degli assicurati, nato nel 1878. Esce il 5 e il 20 d'ogni mese in 16 pagine in-4.° a 3 colonne e 8 pagine di copertina, sotto la direzione di A. C. Pancini. Inserzioni: 0,25 la linea. Abbonamento: anno L. 5, sem. 3. Unione: anno L. 8, sem. 5. Un numero 25 centesimi. Via Mazzini, 2.

Torino.

Bollettino delle associazioni evangeliche italiane. Organo del comitato nazionale delle associazioni evangeliche nazionali, nato il 1.° gennaio 1888. Esce ogni mese in 8 pagine in-8.° Direttore: Vincenzo Morglia. Redattore: ing. Emilio Eynard. Abbonamento: anno L. 1. Un numero 15 centesimi. Corso Re Umberto, 15.

Torino.

Bollettino generale finanziario. Giornale delle estrazioni nazionali ed estere, nato nel 1869. Esce 4 volte al mese in 12 pagine. Abbonamento: anno L. 7. Un numero 0,20. Via S. Francesco da Paola, 15.

Torino.

Bollettino mensile delle opere d'ingegneria, architettura, belle arti, ecc. Esce in fascicoli in-8.° di 16 pagine a 2 colonne e contiene il catalogo dei libri di architettura in vendita presso la tipografia e litografia Camilla e Bertolero, editori premiati con medaglia d'argento dai Ministeri d'Agricoltura e dell'Istruzione pubblica. Il bollettino è spedito a chi ne fa domanda e in esso si annunciano le opere di cui è mandata copia dagli autori o editori. Via Ospedale, 18.

Torino.

Bollettino mensuale della società di previdenza e mutuo soccorso fra gli ecclesiastici. Pubblicazione cattolica per fecondare gl' interessi della società e della religione, nato nel 1885. Esce in fascicoli di 12 pag. e si distribuisce gratis ai soci.

Torino.

Bollettino mensuale della Società Meteorologica italiana. Nato nel 1866, si pubblica per cura dell' Osservatorio Centrale del R. Collegio Alberto in Moncalieri. Esce ogni mese in 16 pagine in-4.° Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati. Si stampa a Torino.

Moncalieri.

Bollettino notarile. Giornale di scienze legali, fondato nel 1883 dall'avv. cav. Giovanni Ferraris, che lo dirige. Esce il 15 e 30 d'ogni mese in 16 pagine in-8,° con

copertina ed è organo autorevole ed il più diffuso del ceto legale notarile italiano e degli archivi, ufficiale pei distrettti notarili delle Corti d' Appello di Torino e Casale Monferrato. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 10 centesimi.

Pinerolo.

Bollettino Salesiano. Giornale mensile, cattolico, per la devozione di S. Francesco di Sales, nato nell'agosto del 1878 col titolo di *Bibliofilo cattolico* o *Bollettino Salesiano;* quindi lasciato il primo, ritenne soltanto il secondo (gennaio 1878). Il suo scopo è di eccitare i lettori a cooperare a beneficio delle opere istituite dal sacerdote D. Giovanni Bosco alla educazione e istruzione della gioventù, specialmente povera e abbandonata, tanto nei paesi civili quanto nei paesi ancora selvaggi e ciò mediante istituti di carità, ospizi, laboratori, giardini di ricreazione, ecc. - A quest'uopo il periodico si pubblica non solo in italiano, ma in francesce e spagnuolo, nelle lingue cioè di quelle nazioni presso cui oggidì la Congregazione Salesiana tiene già aperte varie case di beneficenza pei figli del popolo. La tiratura del *Bollettino* italiano è di 40,000 copie al mese, del francese di 15,000, dello spagnuolo di 5,000. Il prezzo d'associazione sarebbe di L. 3 annue; ma non è condizione *sine qua non,* poichè s'invia il periodico anche a quelli che contribuiscono in meno, purchè lo si legga e lo si faccia leggere dai conoscenti ed amici per destare nell'animo altrui sentimenti di carità e di filantropia a vantaggio di tanti poveri orfanelli e derelitti. Direttore: Don Rua. Redattore capo: sacerdote Don Giovanni Bonetti. Tip. Salesiana.

Torino.

* **Bulletin de la societé académique religieuse et scientifique du duchè d'Aoste.** Pubblicazione cattolica, storica. Vi scrivono Mons. Duc, Ab. P. L. Vescoz, ecc. - Esce a fascicoli di oltre 300 pagine in 8.° Ogni fascicolo L. 6. Tipografia Edouard Duc.

Torino.

La **Buona settimana.** Periodico cattolico, popolare, nato nel 1856 per opera di varii sacerdoti, fra' quali l'ab. Bernardo Michelotti e Mons. Carlo Savio. Esce ogni domenica in 16 pagine a 2 colonne in 4.° È munito di un breve di Pio IX, del 3 gennaio 1872. Tiratura 10,000 copie. Abbonamento: anno L. 3; estero 5. Editori: Giulio Speirani, e figli. Via Bertola, 54.

Torino.

Calendario amministrativo. Giornale di materie amministrative, nato nel 1867 col titolo di *Calendario Municipale* che poi, dopo parecchi anni, mutò nell'attuale. Esce ogni mese in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 2. Non si vende a numeri separati.

Torino.

Il **Calzolaio moderno.** Giornale tecnico speciale, pel perfezionamento della calzoleria, nato nel 1882. Esce una volta al mese in 4 pagine con illustrazioni. Abbonamento: anno L. 10. Via Garibaldi, 9.

Torino.

Il **Canavesano.** Giornale politico, amministrativo, degl' interessi del Canavese e della Valle d'Aosta. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Ha molta diffusione in provincia ed è redatto con abbondanza di notizie, sentimenti liberali e buona lingua. Direttore: avv. Giacomo Sandino. Abbonamento: anno L. 5,50; sem. 3; trimest. 1,75. Inserzioni: 0,15 la la linea. Un numero 0,10. Via Palestro, 10.

Ivrea.

Carmen. Giornale artistico, letterario, teatrale, illustrato, quindicinale. Abbonamento: anno L. 5; per gli artisti 12. Via Mazzini, 40.

Torino.

Il **Collaboratore della scuola.** Periodico letterario, didattico educativo per gl' insegnanti delle scuole elementari, e degli asili infantili, nato nel 1880. Esce ogni settimana in 16 pagine con 8 di copertina. È diretto dal prof. Francesco Giordano-Orsini, da Egle Giordano-Orsini e da *Modesta Miosotide.* Abbonamento: anno L. 7; semestre 4. Via Roma, 41.

Torino.

Collana di letture drammatiche. Pubblicazione morale, cattolica, nata nel 1885. Esce ogni mese in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,40.

Torino.

Compare Bonom. Giornale in dialetto piemontese, nato nel 1889. Esce ogni sabato in 4 pagine. Direttore: Luigi Pietracqua. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,40.

Torino.

Il **Conciatore.** Giornale speciale per l'industria ed il commercio del cuoio, nato nel 1884. Esce ogni 15 giorni in 12 pagine e copertina in-8.° - È organo ufficiale dell'Associazione taliana dei Conciatori e Rifinitori. Direttore: Borello Camillo, biellese. Abbonamento: anno L. 12. Un numese 0,15. Tipografia Candeletti.

Torino.

Consorzio nazionale. Bollettino ufficiale del Comitato centrale, nato nel 1866. Esce

2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne. Direttore: comm. Girolamo Salati. Abbonamento: anno L. 7,20. Un numero 0,20.

Torino.

Corriere delle Alpi. Giornale politico, amministrativo, agricolo del circondario di Susa, nato il 7 marzo 1889. Esce ogni giovedì in 4 pagine, formato 0,37 × 0,26. Direttore: Vittorio Piccini. Il giornale si stampa a Torino, ove ha l'ufficio in Piazza Castello, 16. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 10 centesimi.

Susa.

Corriere nazionale. Giornale cattolico, politico, amministrativo, nato il 2 ottobre 1887, in continuazione dell'*Emporio popolare* nato nel 1873. Ha per programma la riconciliazione dello Stato con la Chiesa, ed oltre alla parte politica, commerciale e finanziaria, pubblica conferenze domenicali di oratori contemporanei. Direttore proprietario: avv. Stefano Scala. Collaboratori: conte Cesare Balbo, prof. G. B. Ghirardi, can. V. Marchese, P. Denza, avv. Marchisio, C. Rosa-Fornelli, ing. A. Buffa, ecc. - Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne, e tira 15,000 copie. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 0,05. Via Principe Amedeo, 16.

Torino.

Cosmos. Giornale geografico, nato nel 1873 e diretto dal prof. Guido Cora. È organo della Società di geografia ed etnologia di Torino. Si occupa dei progressi più recenti e notevoli della geografia e scienze affini. Vi scrivono: Lovisato, C. F. Crema, F. Giordano, C. Bertolla, ecc. - Esce a fascicoli mensili di 4 fogli di stampa in-4.° - Abbonamento: anno L. 15, un fascicolo L. 2. - Unione: anno L. 16,50, un fascicolo L. 2,15. Corso V. E. II, 74.

Torino.

La **Crociata.** Periodico mensile religioso, nato nel 1868 pel movimento cattolico ed in ispecie per la diffusione del Terz'ordine di S. Francesco d'Assisi. Sospese le pubblicazioni nel 1870, le riprese nel 1884. Proprietario: avv. Stefano Scala. Abbonamento: anno L. 1. Via Princ. Amedeo, 16.

Torino.

Cronaca dei Tribunali. Giornale giudiziario, nato nel 1878. Esce ogni sabato in 4 pagine, con i resoconti dei processi che si svolgono dinanzi ai tribunali di Torino, ed alle corti italiane ed estere. Direttore: G. A. Giustina *(Ausonio Liberi)*. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Tipografia G. Candeletti.

Torino.

Il **Cuor di Maria.** Bollettino italiano dell'Arciconfraternita del Sacro ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori, fondato nel 1866 da Massimiliano Bardesono ed ora pubblicato dal can. Agostino Berteu, Rettore del Conservatorio del Suffragio. Esce a fascicoletti di 20 pagine in-8.°, il 1.° e 15 d'ogni mese. Abbonamento: anno L. 2; estero 3,50. Via S. Donato, 31.

Torino.

Das **Deutsche in Italien.** Giornale quindicinale nato nel 1890 ad uso degli italiani che vogliono imparare presto, bene, e senza maestro la lingua tedesca. Direttore proprietario: Prof. A. Nino Malagoli. Abbonamento: anno L. 4. Saggi gratis. *(Vedi oltre avviso speciale.)*

Torino.

Il **Diavolo Rosa.** Giornale umoristico, fantastico, sociale, nato il 27 dicembre 1879. Esce ogni sabato in 8 pagine a 2 colonne illustrato da graziosissime caricature a colori di E. Tacchi, *Fritz*, ecc. Abbonamento: anno L. 7, sem. 4, trim. 2,50. Inserzioni: 0,25 la linea. Un num. 0,15. Via Nizza, 12.

Torino.

La **Dora Baltea.** Giornaletto amministrativo, politico, letterario, nato nel 1849. Esce ogni giovedì in 4 pagine a 4 colonne. Ha colore liberale moderato, ma si occupa più specialmente degl'interessi materiali del Canavese. Ne fu per lungo tempo editore - gerente - proprietario F. L. Curbis, morto nel 1890. È un giornaletto fatto molto bene ed è diffuso ed apprezzato. Abbonamento: anno L. 6,50, sem. 4, trimest. 2,50. Un numero 10 centesimi.

Ivrea.

Dosimetria. Giornale di scienze mediche, nato nel 1883. Esce ogni mese in 32 pagine. Direttore: comm. Laura. Abbonamento: anno L. 6.

Torino.

L'**Eco delle Alpi Cozie.** Giornaletto di agricoltura ed amministrazione, nato nel 1853. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Pubblica gli atti del Comizio agrario. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50. Inserzioni: 0,10 la linea. Un numero 0,05.

Pinerolo.

L'**Economia rurale, le arti e il commercio.** Giornale tecnico, scientifico, nato nel 1857. Esce 2 volte al mese in 32 pagine. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 80 centesimi.

Torino.

L'**Educazione dei bambini.** Giornale per le famiglie e per gl'istituti infantili, fondato allo scopo di diffondere quei principii pratici e teorici che valgano a dare all'educazione dell'infanzia un indirizzo pra-

tico ed utile. Esce con la data di Roma il 1.° e 15 d'ogni mese; in luglio agosto e settembre esce un solo numero. Direttore: Adolfo Pich. Vice direttore: G. Pilotti. Abbonamento: anno L. 5; sem. 3. Presso G. B. Paravia.

Torino.

The **English in Italy.** Giornale quindicinale nato nel 1889, dedicato agli studiosi della lingua inglese. Direttore proprietario: A. Nino Malagoli. Un anno L. 4. (Vedi oltre avviso speciale.)

Torino.

El **Espanol en Italia.** Giornale per apprendere senza maestro la lingua spagnuola, nato nel 1889. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine a 2 colonne. Direttore: prof. A. Nino Malagoli. Abbonamento: anno L. 4. Via Po, 32. (Vedi oltre avviso speciale.)

Torino.

Feuille d'Aoste. Giornale politico, cattolico, amministrativo, fondato nel 1842 dal tipografo Damien Lyboz col titolo di *Feuille d'Annonces*, giornale bimensile. Nel 1854 sospese le pubblicazioni, ma le riprese nel 1855 col titolo attuale. Ne fu redattore per due o tre anni il can. Carrel; lo diresse poi il can. Bérard fino al 31 dicembre 1871; quindi assunse la direzione Joseph Antoine Ieantet, che la abbandonò dopo due anni, ma la riprese nel settembre 1881. Il periodico è diffuso nella città e nella Valle d'Aosta, nel Piemonte, in Francia e ovunque trovansi valdostani. Esce ogni mercoledì in 4 pagine e tira 600 copie. Abbonamento: anno L. 6,50; sem. 3,50.

Aosta.

Il **Filotecnico.** Rivista mensile di scienze, lettere ed arti, fondata il 15 dicembre 1885 per cura della Società filotecnica di Torino. Vi scrivono: Garelli della Morea, avv. Luigi Prato, Desiderato Chiaves, V. Bersezio, A. Bortolotti, ecc. - Esce in 18 pagine in-8.° grande. Abbonamento: anno L. 10; estero 12,50 oltre le spese postali. Un numero L. 1. Piazza Castello, 12.

Torino.

Il **Fischietto.** Giornale umoristico illustrato, fondato da Carlo A. Valle il 2 novembre 1848. Morto Carlo A. Valle (1873), che era poeta e letterato distinto, il giornale continuò le sue spiritose pubblicazioni, essendo successivamente diretto da Pichetti, Cesana e Luigi Pietracqua. Dal 1869 è diretto da Camillo Marietti. Il Valle firmava col pseudonimo di *Fra Chichibio* le sue graziose poesie satiriche ed umoristiche che lo fecero noto in tutto il Piemonte; però non potè sollevarsi nè alla posizione nè alla fama che meritava il suo ingegno. Vi scriveva anche Desiderato Chiaves, distinto commediografo e deputato di destra. Collaborarono gli artisti Pedrone, Redenti, Teja, Virginio, Camillo, Dalsani, ecc. - Di scrittori ebbe sempre una scelta schiera e nel *Fischietto* fecero le prime armi i migliori umoristi d'Italia, parecchi dei quali salirono alle più alte cariche dello Stato ed a meritata celebrità. Tutti gli avvenimenti importanti d'Europa, tutte le personalità salienti del secolo figurano nel *Fischietto* che si può dire la più completa storia politica illustrata d'Europa dal 1848 in qua. Esce al martedì e sabato in 8 pagine illustrate. Abbonamento: anno L. 24. Un num. 0,25. Via Magenta, 11.

Torino.

Flora mirabilis. Periodico artistico, letterario, teatrale, illustrato, nato il 12 febbraio 1888. Esce 3 volte al mese in 4 pagine a 4 colonne, formato 0,38 × 0,27. Vi scrivono: Rapisardi, Neera, L. Conforti, Luraghi, Elvira Simonetti, ecc. Direttore-proprietario: Nicolò Temesio. Abbonamento: anno L. 5, per gli artisti 10. Un numero centesimi 10. Via Roma, 2.

Torino.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1865, pubblica gli atti amministrativi. Esce a fascicoli in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 12. Ogni numero in ragione di 2 centesimi la pagina. Editore Solaro. Via Mazzini, 40.

Torino.

La **Fondiaria.** Giornale di affari commerciali, industriali, prestiti, ecc., nato nel 1884. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: A. Bussone. Abbonamento: anno L. 5. Un numero centesimi 20. Ai primarii istituti di credito, ai banchieri, ecc., si distribuisce gratis.

Torino.

Le **Français en Italie.** Giornale compilato in francese, colla traduzione italiana tra riga e riga, nato il 4 aprile 1889. Contiene esercizi di lettura francese, colla relativa pronunzia e concorsi a premio in varie lingue. Esce ogni 15 giorni in 8 pagine. Tira 5000 copie. Direttore: Prof. A. Nino Malagoli. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,10. Via Po, 32, (Vedi oltre avviso speciale.)

Torino.

Le **Français.** *Nouvelle d'Italie.* Pubblicazione periodica, nata il 6 aprile 1889, per abilitare gl'italiani allo studio della lingua francese. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,43 × 028. Direttore: prof. Emilio Savini. Abbonamento: anno L. 6.

Un numero 0,10. Tipografia L. Ciani. Via Accademia Albertina.
Torino.

Gazzetta delle campagne. Giornale agricolo, illustrato, nato nel 1874. Esce il 10 e 20 d'ogni mese in 8 pagine a 2 colonne. Direttore: Enrico Barbero, geometra. Inserzioni 0,15 la linea. Abbonamento: anno L. 5, estero 7. Via Urbano Rattazzi, 5.
Torino.

Gazzetta del popolo. Giornale politico, amministrativo, nato il 16 giugno 1848. Esce nelle ore antimeridiane di tutti i giorni in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Tira 25,000 copie. Direttore: Giovambattista Bottero, uno dei più vecchi giornalisti d'Italia. Redattore-capo-comproprietario: Baldassarre Cerri. Redattori: avv. Moglia, Augusto Berta, avv. Lettel, avv. Deabate. Abbonamento: anno L. 19,20. Un numero centesimi 5. S. Agostino, 6.
Torino.

Gazzetta del popolo della domenica. Supplemento letterario, artistico, illustrato della *Gazzetta del popolo,* nato il 25 marzo 1883. Esce in 8 pagine piccole a 3 colonne con buoni scritti originali di chiari giornalisti e illustrazioni. Direttore: E. Augusto Berta. Abbonamento: anno L. 4,50, sem. 2,50. Per gli abbonati alla *Gazzetta del popolo* quotidiana: anno L. 3,50, sem. 2; Unione: anno L. 6,50, sem. 3,50. Un numero centesimi 5.
Torino.

Gazzetta di Pinerolo. Giornale politico, amministrativo, economico, nato il 1.° gennaio 1868. Esce ogni sabato in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,10
Pinerolo.

Gazzetta di Torino. Giornale politico, amministrativo, nato il 1.° gennaio 1860, in continuazione della *Staffetta* fatta dall'avv. Piacentini, Cesana, Bianchi e Montignani. Col 1.° settembre 1866, la direzione fu assunta dal marchese Aristide Calani, che divenne in seguito proprietario del giornale. Il Calani ha fatto la campagna d'Africa nell'esercito francese, ha pubblicate le *Scene della Vita militare in Algeria* (3 volumi), le *Scene della Vita militare in Crimea* (2 volumi), le *Scene dell'Insurrezione indiana,* e il *Parlamento del regno d'Italia;* scrive con spigliatezza ed è instancabile raccoglitore di offerte dai ricchi a pro dei poveri. La *Gazzetta* esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne; ha tipografia propria e tira circa 25,000 copie. In politica è giornale progressista temperato. Abbonamento: anno L. 20, sem. 11,50, trim. 6, un mese 2,25; Estero: anno L. 38,40, sem. 19,70, trim. 10,10. Un numero centesimi 5. Via S. Anselmo, 1.
Torino.

Gazzetta letteraria. Giornale artistico, letterario, nato nel 1876, come supplemento alla *Gazzetta Piemontese.* Esce ogni sabato in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. È uno dei migliori giornali letterari d'Italia. Tira 7000 copie. Vi scrivono: G. Biadego, A. Brunialti, G. Verga, E. Navarro della Miraglia, V. Bersezio, ecc. Direttore: avv. Giuseppe Depanis. Editori: Roux e Comp. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,50.
Torino.

Gazzetta piemontese. Giornale politico, amministrativo, quotidiano, nato il 9 febbraio 1867, per sostituire la *Provincia* che avendo l'inserzione degli atti giudiziari era ufficiale per la provincia. Tentò allora il governo di fare pressioni su quel foglio, per mutarne l'indirizzo politico ed il Bersezio con tutta la redazione nobilmente resistette e ritirandosi fondò la *Gazzetta.* L'antica *Provincia* continuò a pubblicarsi per tutta la durata del contratto col governo, spogliata però di quanto, anche alla lontana, accennasse a politica. La *Piemontese* fino al gennaio 1880 fu diretta dall'infaticabile giornalista, fecondo romanziere e brioso commediografo Vittorio Bersezio; quindi gli succedette l'avv. on. Luigi Roux, giovane intelligente ed attivo, continuando le tradizioni del giornale più o meno progressista. La *Gazzetta* è ricca d'informazioni telegrafiche e la sua tiratura, che va aumentando ogni giorno, è di 25,000 copie e viene fatta su rotoli di carta lunghi da 6 a 7 chilometri stampati con la nuova macchina Konig e Bauer. Sono redattori della *Gazzetta:* Banzatti Vittorio, Cremonesi Pietro, Pettinati Nino, ecc. - Abbonamento: anno L. 22, sem. 12, trim. 6,50, un mese 2,25, Unione: anno L. 32, sem. 20, trim. 10. Un num. 0,05. Piazza Solferino, 20.
Torino.

Il **Giardinaggio.** Giornale illustrato per i dilettanti di floricoltura, nato il 10 gennaio 1883. Esce al principio d'ogni mese in 8 pagine a 2 colonne. Si occupa della coltivazione dei fiori da giardino, da serra ed appartamento, costruzioni di giardini, giuochi d'acqua, ponti e cancellate rustiche, piante ornamentali, ecc. Abbonamento: anno L. 3. Unione L. 4. Inserzioni: 25 centesimi la linea. Via Alfieri, 7.
Torino.

Giornale della R. Accademia di medicina. Rivista di materie mediche e scienze affini, nata nel 1838. Si pubblica ogni mese in fascicoli di oltre 150 pagine in-8.° per

cura dell' ufficio di presidenza dell'Accademia. Abbonamento: anno L. 10. Un fascicolo L. 1. Unione Tipografico-Editrice Torinese. Via Carlo Alberto, 33.
Torino.

Giornale delle donne. Nato nel 1869, ha per bandiera: *istruire dilettando.* La *parte letteraria* diretta da A. Vespucci esce 2 volte al mese e costa all'anno L. 10 e all'estero 12. La *parte mode* esce una volta al mese con figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati, ecc. e costa all'anno L. 8 e 12 all'estero. Le due edizioni unite costano L. 16 pel regno e 20 all' estero. Via Po, 1, piano 3.°
Torino.

Giornale dell' industria serica. Nato nel 1867 e diretto allo sviluppo dell' industria della seta, è uno di quei giornali così detti speciali, che purtroppo mancano in Italia e che sono i soli che possono realmente contribuire allo sviluppo di un'industria. Esce ogni sabato in 8 pagine. Direttore: G. B. Debernardi. Abbonamento: anno L. 12, estero 16. Un numero centesimi 20. Via Andrea Doria, 13.
Torino.

Giornale di farmacia, di chimica e di scienze affini. Nato nel 1852, esce a fascicoli mensili di 48 pagine ciascuno e forma ogni anno un volume di 576 pagine. Abbonamento: anno L. 8. Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.
Torino.

Giornale di medicina veterinaria pratica e zootecnia. Fu fondato nel 1852, dal corpo insegnante della R. Scuola Veterinaria di Torino dal quale fu redatto e pubblicato sino al 1858 col titolo di *Giornale di medicina veterinaria.* Venne allora ceduto alla nascente *Società di medicina veterinaria,* della quale divenne proprietà ed organo ufficiale. Dal 1858 sino al febbraio 1877 fu redatto e diretto dal prof. cav. Francesco Papa. Avvenuta la morte di questo benemerito ippiatra (1876) la direzione fu assunta dal cav. Prof. Antonio De Silvestri. Esce ogni mese in 48 pagine in-8.° Abbonamento: anno L. 10. Non si vende a numeri separati. Tipografia G. Candeletti.
Torino.

Il **Giovedì.** Letture famigliari, illustrate, educative, curiose, allegre, nate il 5 gennaio 1888. Esce ogni giovedì in 8 pagine in-4.° Il numero del 1.° giovedì d'ogni mese è di 16 pagine e pubblica concorsi con premii di 100 lire e di medaglie d'oro e d'argento. Direttore: cav. prof. G. B. Cipani. Editori: Giulio Speirani e figli. Tiratura 20,000 copie. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Via Bertola, 54.
Torino.

La **Giurisprudenza civile e penale.** Rivista legale iniziata nel 1864 e diretta dall'avv. prof. Alberto Piccaroli. Esce ogni settimana in fascicoli di un numero indeterminato di pagine. Un fascicolo 0,60. Abbonamento: anno L. 22. Tipografia Legale.
Torino.

Giurisprudenza Italiana. Raccolta generale, periodica e critica di giurisprudenza, legislazione e dottrina in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e di diritto pubblico, diretta dai professori avvocati Ricci Francesco, Lozzi Carlo e Iannuzzi Riccardo colla collaborazione di un' eletta di giureconsulti italiani. Si pubblica a dispense di non meno di fogli 9, pari a pagine 72. Ogni annata forma un volume di pagine 1400 circa, in-8.° a due colonne. Il prezzo di ciascuna dispensa è di L. 2; pagando *anticipatamente* con vaglia postale: a semestre L. 18, annata L. 35. Unione Tipografica Editrice.
Torino.

Guida ai lavori femminili. Supplemento al *Collaboratore della scuola* (vedi), nato nel 1880. Esce il 1.° e 16 d'ogni mese e nel luglio, agosto e settembre una sola volta in 8 pagine con copertina e con due grandi tavole di figurini, disegni di lavori, ecc. Si occupa di lavori femminili, mode, ricami, lezioni d'ago e di taglio, letteratura, ecc. - Nella copertina pubblica ricette famigliari, indicazioni utili, ecc. - È diretto da Egle Giordano-Orsini. Abbonamento: anno L. 5, sem. 2,50. Via Roma, 41.
Torino.

La **Guida del maestro elementare italiano.** Giornale didattico esplicativo delle materie d' insegnamento secondo i programmi governativi per le 4 classi elementari, nato nel 1864 e diretto da Antonio Parato. Esce il mercoledì nel corso dell'anno scolastico, e 3 volte al mese nelle ferie autunnali. Non si vende a numeri separati. Abbonamento; anno L. 6, sem. 3,50, trim. 2. Presso Paravia.
Torino.

Indicatore ufficiale delle strade-ferrate, navigazione, telegrafia e poste del Regno d'Italia. Pubblicazione mensile, a fascicoli di circa 300 pagine, nata nel 1865; contiene gli orari di tutte le ferrovie, arrivi e partenze, ecc. Editori-proprietari: Fratelli Pozzo. Un numero 0,20. Abbonamento: anno L. 12. Estero L. 16. Via Nizza, 12.
Torino.

L' **Indipendente.** Gazzetta di Susa e cir-

condario, politica, amministrativa e commerciale, nata il 2 gennaio 1887. Esce tutte le domeniche in 4 pagine, formato 0,30 × 0,19, a 3 colonne. Direttore: avv. Rumiano Luigi. Abbonamento: anno L. 4, sem. 2,30. Un numero centesimi 10.
Susa.

L'**Ingegneria civile e le arti industriali.** Periodico speciale per gl' ingegneri ed architetti e per i costruttori meccanici in generale, nato nel gennaio 1875. Esce ogni mese in 16 pagine ed è diretto dall' ing. cav. Sacheri Giovanni. Questo giornale fino dai suoi primordi incontrò favore presso gl' ingegneri ai quali è particolarmente rivolto, e trovasi uniformemente diffuso in tutte indistintamente le provincie d'Italia. I giudizi di questo giornale sulle opere eseguite o sulle pubblicazioni, furono sempre molto stimati. L'*Ing. Civ.* pubblica i disegni di opere già eseguite, non mai di quelle in progetto ed ha essenzialmente per iscopo di far vedere i vantaggi che si ricavano dall'applicazione delle sane teorie ai problemi della pratica, quale aiuto vicendevole abbiano sempre avuto la scienza e l'esperienza. All'Esposizione di Parigi del 1878 ebbe la medaglia di bronzo, e all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881 la medaglia d'argento. Abbonamento: anno L. 12; Estero L. 15. Non si vende a numeri separati. Editori Camilla e Bertolero. Via Ospedale, 18.
Torino.

L'**Ingegneria Sanitaria.** Rivista tecnico-igienica, nata il 30 gennaio 1890. È il primo giornale italiano di tal genere, creato per trattare le vitali quistioni che interessano a un tempo l' igienista e l' ingegnere. È un'utilissima pubblicazione pei sanitari in generale, per gl'ingegneri, municipii, genio militare, fabbricanti, ecc. Esce ogni mese in 16 pagine con tavole e figure intercalate nel testo. Direttore: ing. Francesco Corradini. Abbonamento: anno L. 12; Estero 15. Editori: L. Roux e C.
Torino.

L'**Istitutore.** Foglio didattico illustrato, nato nel 1852, in continuazione del *Giornale della Società d'istruzione e di educazione* diretto dal prof. Domenico Berti. Per 17 anni, cioè fino al 1870, fu diretto dal prof. Sac. Giuseppe Lanza, quindi dal prof. Antonio Fattini, dal prof. V. G. Scarpa e finalmente dal prof. Donato Bocci. L'*Istitutore* esce ogni sabato in fascicoli, durante l'anno scolastico, di 24 pagine, e nelle vacanze autunnali di 16 pagine di stampa in-8.° grande con copertina. L' *Istitutore,* che è il più vecchio giornale didattico italiano, fu premiato con medaglia d'argento dalla Società Pedagogica italiana nel 1879 e con due medaglie d'argento e di bronzo nell'XI Congresso pedagogico di Roma del 1880. Abbon. anno L. 6; sem. 3,50; Estero, spese postali in più. Presso Paravia.
Torino.

Italian News. Nato il 20 giugno 1888, raccoglie le piccole ed interessanti notizie d'argomento italiano dai giornali inglesi. Sotto ogni vocabolo è il corrispondente italiano e sopra vi è la pronuncia. Così uno, per poca cognizione che abbia dell'idioma inglese, riesce a perfezionarsi in esso, trovando, invece dell' aridità delle grammatiche, l' interesse che può procurare la lettura d'un buon giornale. L'*Italian News* esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 11. Un numero 15 centesimi. Via Accademia Albertina.
Torino.

Italienische Nachrichten. Giornale tedesco nato il 16 aprile 1888. Raccoglie le notizie d'argomento italiano dai giornali tedeschi, allo scopo di abilitare gl'italiani a capire il tedesco. Esce 4 volte al mese in 4 pagine, formato 0,45 × 0,30. Direttore: prof. Savini. Abbonamento: trim. L. 5. Un num. 0,15. Via Accademia Albertina.
Torino.

La **Lanterna pinerolese.** Giornaletto politico, amministrativo, nato nel 1882. Esce ogni settimana in 4 pag. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi.
Pinerolo.

La **Letteratura.** Giornale quindicinale, nato il 26 dicembre 1885. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 4 pagine a 4 colonne e si occupa di critica, arte, storia, poesia; pubblica recensioni, novelle e bozzetti. Abbonam.: anno L. 2,50. Via S. Massimo, 42.
Torino.

Letture cattoliche. Giornale religioso, nato nel 1854. Esce ogni mese in fascicoli di 108 pagine. Contiene istruzioni morali, racconti, storie, ecc. - Tiratura 15,000 copie. Abbonamento: anno L. 2,25, sem. 1,25. Via Cottolengo, 32.
Torino.

La **Libreria.** Periodico della casa editrice L. Roux e C., nato il 10 ottobre 1889. Esce in 8 pagine a 2 colonne e contiene l'elenco dei libri italiani ed esteri depositati presso la casa Roux. Abbonamento: anno L. 2. Piazza Solferino.
Torino.

La **Lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** Periodico di filologia comparata, grammatica ragionata e didattica, nato nel 1883. È diretto dai prof. Candido

Ghiotti e Giustino Dogliani. Esce in 3 differenti edizioni il 1.° ed il 16 d'ogni mese per tutta la durata dell'anno scolastico. Il periodico è diviso in parecchie rubriche: la parte letteraria, la parte filologica e storica, la parte didattica, ed oltre ad essere un aiuto per quelli che studiano e insegnano il francese, può essere evidentemente una buona guida a quanti, senza maestro, vogliono imparare la lingua francese. Abbon.: anno L. 5. L. Roux e C., editori.
Torino.

La **Luna.** Giornale umoristico di teatri, nato nel 1881. Esce al *giovedì d'ogni quarto di luna,* in 8 pagine illustrate. La *Luna* si dà in dono agli associati del *Fischietto* (vedi). Ne è direttore responsabile Giorgio Ansaldi (*Dalsani*). Abbonamento: anno L. 6, sem. 3 - Estero: anno L. 8, sem, 4. Via Magenta, 11.
Torino.

Il **Maestro elementare italiano.** Giornale di didattica ed educazione, nato nel 1875. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in 8.° e copertina, redatto dagl'insegnanti Domenico Civardi e Fernando Medoni, col concorso di valenti pedagogisti. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,20. Tarizzo, editore. Via dei Mille, 6.
Torino.

Il **Medico zooiatro.** Giornale di medicina, zootecnia e materie affini, nato nel 1853 col titolo di *Medico veterinario,* che dopo moltissimi anni mutò nell' attuale. Esce ogni mese in 48 pagine. Abbonamento: anno L. 8.
Torino.

Memorie di un architetto. Pubblicazione mensile, nata nel 1887, contenente particolari e progetti architettonici raccolti col concorso di egregi architetti ed artisti. Abbonamento: anno L. 6, estero 8. Camilla e Bertolero, editori. Via Ospedale, 18.
Torino.

'L **Neuv Falabrach** già *'L Falabrach, Giornal scassa fastidi.* Esce ogni domenica in 4 pagine a 3 colonne, redatto in dialetto piemontese. È moltò diffuso e apprezzato, perchè lo stesso giornale, fondato il 3 giugno 1877 ha vissuto con successo fino nel 1888, data in cui gli si impose il nome attuale. Direttore: C. A. Occhetti. Abbonamento: anno L. 3, Europa 6. Galleria Natta, 3.
Torino.

Il **Novelliere illustrato.** Nato nel gennaio del 1890, pubblica racconti e romanzi originali, novelle interessanti, curiose, educative, scritti appositamente da ottimi scrittori e con illustrazioni espressamente eseguite da valentissimi artisti. Editori: Giulio Speirani, e figli. Esce ogni domenica in 8 pagine e tira 12,000 copie. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Via Bertola, 54.
Torino.

La **Nuova Italia.** Giornale politico, democratico, nato nel 1890 in sostituzione della cessata *Montagna.* Direttore: prof. Armando. Tipografia propria.
Torino.

L' **Omiopatia in Italia.** Giornale di scienze mediche, nato nel 1886.
Torino.

L' **Orticoltura.** Giornale illustrato, nato nel gennaio 1888 e diretto dai fratelli Roda. Esce il 1.° d'ogni mese in 16 pagine in-8.° e 4 di copertina. Abbonamento: anno L. 8. Un numero 0,10. Via Thesauro, 2.
Torino.

L' **Osservatore** - *Gazzetta medica di Torino.* Giornale scientifico, nato nel 1854 in continuazione della *Gazzetta delle cliniche* e della *Gazzetta medica,* nata nel 1840. È giornale di medicina, chirurgia e scienze affini ed è indirizzato ai progressi delle scienze e dell'arte medica. Direttore: dott. Giuseppe Berutti. Condirettore: dott. Gerolamo Mo. Redattori ordinari: G. B. Bono, G. Calderini, D. Chiara, G. Giacomini, G. Martinotti, S. Varaglia. Esce in 32 pagine il 5, 15 e 25 di ogni mese. Abbonamento: anno L. 10. Tipografia L. Roux.
Torino.

L' **Osservatore scolastico.** Giornale d'istruzione ed educazione, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 24 pagine. Direttori: cav. prof. Giovanni Borgogno e prof. Carlo Ferraris. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 0,20.
Torino.

Il **Pasquino.** Giornale umoristico, illustrato, fondato nel 1856 da Teja, Cesana e Piacentini. Ebbe subito un successo clamoroso e meritato, come può rilevarsi dall'articolo a parte che segue, su questo periodico. Esce ogni settimana in 12 pagine in-4.° a 3 colonne. Abbonamento: anno L. 22. Un num. 0,40. Via S. Massimo, 42.
Torino.

Pazientino. Raccolta con premi di rebus, sciarade, logogrifi, ecc., nata il 10 gennaio 1889. Esce ogni mese in 4 pagine. Direttore: A. Nino Malagoli. Abbonamento: anno L. 1,50. Via Po, 32.
Torino.

Il **Pirata.** Giornale teatrale con ritratti, fondato nel 1834 da F. Regli e diretto dall'avv. Giovanni Carotti. È il più vecchio giornale teatrale d'Italia e nei primi tempi vi collaborarono molti valenti scrittori, fra i

quali Felice Romani e Marcello. Nel 1884 fu premiato con medaglia all'Esposizione di Torino. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 30. Un numero 50 centesimi. Via S. Agostino, 3.

Torino.

Il **Policlinico.** Giornale di medicina pratica, pubblicato dai medici direttori del Policlinico generale di Torino e diretto dal prof. Carlo Forlanini, direttore della Clinica Propedeutica. Esce in 32 pagine ogni 15 giorni. Abbonamento: anno L. 12. Editore Ermanno Loescher. Corso V. E., 16.

Torino.

Il **Progresso.** Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, industriali e commerciali; elenco generale dei brevetti d'invenzione, ecc. Pubblica ogni mese un elenco dei brevetti d'invenzione e privative industriali. Il *Progresso* è nato nel 1873 ed esce il 15 e 30 d'ogni mese in 16 pagine con copertina. Abbonamento: anno L. 8. Unione 10. Un numero 0,30. Via Principe Amedeo, 3.

Torino.

Il **Pubblico.** Giornale mensile per tutti, fondato nel 1884 dal cav. Enrico Amour. Esce in 8 pagine in-8.° grande a 2 colonne. Spiega in ogni numero graziosi giuochi di prestigio e di società. Abbonamento: anno L. 2. Via Sagliano, 1.

Torino.

Rassegna di diritto commerciale italiano e straniero. Raccolta internazionale di dottrina, giurisprudenza e legislazione commerciale comparata, nata nel 1883 e redatta sotto gli auspicii dei membri dell'*Institut de Droit International* e diretta dall'avv. Ferdinando Maria Fiore-Goria. Esce in fascicoli mensili di non meno di 5 a 6 fogli di stampa. Abbonamento: anno L. 30. Via Alfieri, 10.

Torino.

Rivista amministrativa del Regno. Giornale ufficiale delle amministrazioni centrali e provinciali, dei comuni e degl'istituti di beneficenza, fondata nel 1850 dal comm. Vincenzo Aliberti e continuata e diretta da suo figlio avv. Paolo Aliberti. Esce ogni mese in fascicoli di un numero indeterminato di pagine in-8.° Contiene decisioni e provvedimenti ministeriali, pareri del Consiglio di Stato, giurisprudenza amministrativa, atti dei consigli provinciali, delle prefetture, leggi organiche di pubblica amministrazione, ecc. - Abbonamento: anno L. 14. Non si vende a numeri separati. Via Giannone, 12.

Torino.

Rivista mensile del Club alpino italiano. Nata nel 1882, contiene gli atti del Club, racconti di gite, scoperte, ecc. Esce in 32 pagine in-8.° e tira 5000 copie. Redattore capo: cav. dott. Scipione Cainer. Un numero L. 1. Tipografia Candeletti.

Torino.

Rivista italiana delle Assicurazioni. Nata nel gennaio 1889, esce 2 volte al mese in 12 pagine in-4.° - Direttore: avv. Gaetano Agrati. Abbonamento: anno L. 15. Via Gioberti, 12 bis.

Torino.

Rivista di filosofia scientifica. (Vedi provincia di Milano.)

Rivista storica italiana. Raccolta periodica di storia, nata nel febbraio 1884. Esce ogni 3 mesi in fascicoli e pubblica numerosi ed interessanti documenti. Abbonamento: anno L. 20. Un fascicolo L. 1. Editore: Bocca.

Torino.

Rivista velocipedistica. Giornale speciale per i velocipedisti, nato il 1.° agosto 1883. Esce ogni 15 giorni in 12 pagine e copertina a 2 colonne. Si occupa di velocipedi e di clubs velocipedistici, e inoltre di molte notizie utili per gli amatori di tale esercizio. È l'unico giornale italiano di questo genere. Tira 2000 copie. Direttore: bar. Vincenzo Fenoglio-Enrici. Redattori: avv. C. Toscani, avv. F. Villa, L. Spanna, avv. C. Goria-Gatti, O. Comolli, T. E. Magnasco. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 20 centesimi. Via Venti Settembre, 62.

Torino.

La **Scuola nazionale.** Rassegna d'educazione e d'istruzione, specialmente per le scuole elementari e normali e per gl'istituti d'infanzia, nata nel 1890. Esce ogni mercoledì, e 2 volte al mese nelle vacanze, in 24 pagine a 2 colonne e copertina. Direttore: Bartolomeo Rinaldi. Editore: cav. Grato Scioldo. Abbonamento: anno L. 7, sem. 4, trim. 2,50. Un numero 25 centesimi. Corso Re Umberto, 6.

Torino.

Silvio Pellico. Giornale educativo-letterario nato nel 1877 col titolo *Ora di ricreazione,* che mutò nell'attuale nel 1885. Esce ogni domenica in 8 pagine e tira 6000 copie. Editori: Giulio Speirani e figli. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,05. Via Bertola, 54.

Torino.

Lo **Sport nautico.** Splendida rivista mensile di rowing e di yachting, nata il 15 giugno 1889. Esce in 12 pagine in-8.° illustrate. Direttore: F. Fenoglio Enrici. Ab-

bonamento anno L. 5. Un numero 0,50. Via Venti Settembre, 62. (Vedi avviso speciale a pag. 502.)

Torino.

Lo **Stenografo italiano.** Giornale stenografico, nato a Milano e trasportatosi poscia a Torino. Esce 2 volte al mese in 16 pagine, 8 di testo e 8 di caratteri stenografici. Si stampa a Mondovì. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,20.

Torino.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 15; sem. 8, trim. 5. Ogni numero costa in ragione di 3 centesimi per pagina. Tipografia L. Roux e C.

Torino.

Il **Telefono.** Rivista umoristica della vita torinese, nata nel 1887. Esce ogni settimana in 4 pagine, con numerosissime caricature e pupazzetti. Direttore: L. Lavini. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3,50 - Estero: anno L. 7. Un numero 0,10. Via Plana, 4.

Torino.

Le **Témoin.** Giornale politico, evangelico, nato nel 1875. Esce ogni settimana in 8 pagine, redatto in francese. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,10.

Pinerolo.

Torino commerciale - *Giornale degli alloggi.* Nato nel 1873, contiene annunzi di alloggi, compre, vendite, mutui, sconti, rappresentanze, ecc. - Esce 2 volte la settimana in 4 pagine. Annessa al giornale vi è un'agenzia per rappresentanze di commercio, operazioni finanziarie, informazioni, ecc. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,10. Via Lagrange, 42, e Piazza Carlo Felice, 9.

Torino.

L'**Unione dei maestri elementari d'Italia.** Giornale didattico, pedagogico, letterario, nato nel 1870. Esce ogni settimana in 16 pagine, e contiene articoli, corrispondenze, notize e quanto altro possa interessare i maestri elementari. Direttore: prof. Giuseppe A. Silvestri. Abbonamento: anno L. 5. Un numero centesimi 20. Via Carlo Alberto, 29.

Torino.

Unione velocipedistica italiana. Bollettino ufficiale mensile per gli atti e comunicazioni della società. Nato nel 1887, esce in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 2,50.

Torino.

L'**Unità cattolica.** Giornale politico, amministrativo, cattolico, nato nel 1863. Esce tutti i giorni meno i seguenti ai festivi, in 4 pagine a 4 colonne. Tira 8000 copie. È munito di un breve di Pio IX e dal 1870 esce listato di nero. Ha una storia lunga e interessante, come può vedersi più innanzi. Abbonamento: anno L. 28, semestre 15, trim. 8 - Estero: anno L. 37. Inserzioni: 25 centesimi la linea. Via Carlo Alberto, 7.

Torino.

Le **Valdotain.** Giornale politico, amministrativo, agricolo, nato il 4 gennaio 1888. Esce il mercoledì in 4 pagine, formato 0,40 × 0,29. È redatto in francese. Abbonamento: anno L. 6,50.

Aosta.

Il **Venerdì della Contessa.** Pubblicazione mondana, letteraria, settimanale, nata nel 1889 come supplemento della *Rivista velocipedistica* (vedi). Il titolo spiega l'indole del giornale: è come un salotto in cui si riunisca una società colta a ciarlare d'arte, di poesia, di novità, di mode, a raccontar novelle, ecc. Direttore: Bar. Vincenzo Fenoglio-Enrici. Tira 5000 copie. Abbonamento: anno L. 3,50, trim. 1. Un numero 0,05. Via Venti Settembre, 62.

Torino.

La **Vérité.** Giornale mensile, nato il 15 gennaio 1888, destinato specialmente allo studio popolare della parola di Dio. Esce ogni mese in 8 pagine in-8.°, redatto in francese. Direttore: Louis Long. Abbonamento: anno L. 1,50. Si stampa a Pinerolo nella tipografia Chiantore-Mascarelli.

Torre-Pellice.

La **Voce dell'operaio.** Giornale cattolico, politico, amministrativo, nato nel 1876. Esce 2 volte al mese in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 1.

Torino.

Volapükabled Tälik. Organo dell'Associazione per la propagazione del volapük, nato il 15 gennaio 1888. Esce una volta al mese in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: Vincenzo Amoretti. Condirettori: Gustavo avv. Brignone e Appiani prof. rag. Giovanni. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 0,25. Via Zecca, 10.

Torino.

Il **Zootecnico.** Nato nel gennaio 1875, si occupa della riproduzione, allevamento, miglioramento ed utilizzazione degli animali domestici. Esce ogni settimana in 12 pagine in-4.° con copertina. Direttore: cav. prof. Antonio De Silvestri. Il De Silvestri ha avuto il conforto di vedere diffondere il suo periodico non solo in Italia, ma anche in Francia, in Bulgaria, in America, ecc., e di vedere accolte ed attuate dal Mini-

stero d'agricoltura molte cose da lui propugnate, e, dopo la sua propaganda, costituita una Società dei zootecnici italiani. Abbonamento: anno L. 10. Corso Vittorio Emanuele, 63.

Torino.

Giornali cessati:

TORINO

— L'*Abracadabra,* taumaturgico-politico, 11-24 febbraio 1848; direttore F. Predari.
— *Adamo ed Eva,* umoristico, illustrato, settimanale, n. 1889.
— L'*Album,* artistico, letterario, n. 1877; direttore G. I. Armandi.
— Le *Alpi,* quotidiano, 1865-66, inspirato da D. Berti; mutò titolo in *Libertà.*
— L'*Americano del sud,* commerciale, settimanale, n. 1888; direttore G. C. Sicco.
— L'*Amico dei frati, ossia gazzettino claustrale ragionato,* a. IX; direttore F. Maria Ponza da Cavour, cappuccino.
— L'*Amico dei maestri,* mensile, n. 1883.
— L'*Amico della patria,* 4 fruttidoro a. VIII-4 brumaio a. IX; 32 numeri.
— L'*Amico d' Italia,* 1822-29; direttore march. Cesare d'Azeglio, padre di Massimo.
— *Amor,* letterario, quindicinale, n, 1889; direttore A. Blengini.
— L'*Analitico subalpino,* n. 1810 (24 numeri); direttore cav. Luigi Andrioli.
— *Annali del R. Istituto tecnico « Germano Sommeiller »;* cessò nel 1888.
— *Annali di giurisprudenza,* n. 1838.
— *Annali di veterinaria,* bimensile, n. luglio 1838.
— L'*Anno patriottico,* varietà istruttive, 1800; 7 volumi in-24.°; continuò sotto la repubblica.
— L'*Annotatore degli errori di lingua,* 1829-32.
— L'*Anticristo,* repubblicano, 1.° gennaio-12 maggio 1872; direttore G. Eandi.
— *Antologia italiana,* 1846-48; direttore F. Predari.
— *Antologia straniera,* n. 1830.
— L'*Ape subalpina,* settimanale, letterario, n. 5 gennaio 1811.
— L'*Ape torinese,* del laicato cattolico, n. 1863; direttore R. Cugia Delitala, sardo.
— L'*Aracne,* lavori femminili, n. 1878; direttore I. Bencivenni.
— L'*Armonia,* politico, cattolico, quotidiano, n. 1848.
— L'*Arte in Italia,* mensile, n. 1869.
— L'*Arte moderna della ricamatrice,* mensile, n. 1876.
— L'*Artigiano,* giornale dell'operaio, n. 1880.
— L'*Artista,* politico, 21 luglio 1861-63; direttore Luigi Tamagno, operaio.
— L'*Artista,* artistico, letterario, quindicinale, n. 1885; direttore G. Battelli.
— L'*Asino,* n. 1882; si mutò in *Fede nazionale;* direttore Girolamo Savorgnan d'Osopp.
— *Asinus,* umoristico, settimanale, n. 28 aprile 1888.
— *Assab,* gazzetta italo-africana, settimanale, n. 1885.
— L'*Ateneo,* politico, 10 dicembre 1860-10 gennaio 1861; direttore F. G. Argenta; si trasformò in *Roma e Venezia.*
— *Atti della filotecnica,* n. 1879; cessarono con la comparsa del *Filotecnico* (vedi).
— L'*Avanguardia,* democratico, quotidiano, 27 gennaio-31 ottobre 1865.
— L'*Avvenire della scuola,* quindicinale; direttore A. Pasquale.
— L'*Avvenire dell'operaio,* 1865-70; direttore Gian Tommaso Beccaria.
— Il *Babbeo,* settimanale, 1880-81.
— La *Bandiera dello studente,* 1865-67; direttore L. Onetti.
— La *Bandiera di Savoja,* 29 giugno 1852-16 aprile 1853; direttore P. Miotti.
— La *Bandiera nazionale,* bisettimanale, 5 marzo-27 aprile 1853; direttore P. Miotti.
— Il *Baretti,* letterario, settimanale, n. 1871; direttore G. S. Perosino.
— Il *Bene pubblico,* politico, settim., 12 febbraio-6 marzo 1860; direttore E. Bianchi.
— Il *Bibliofilo cattolico,* trimestrale, n. 1875; direttore sac. Giovanni Bosco.
— *Biblioteca della gioventú italiana,* cattolico, mensile, n. 1869.
— *Biblioteca del sacerdote cattolico,* mensile.
— *Biblioteca italiana,* della società letteraria, n. 1797, in-8.°
— *Biblioteca oltramontana,* 1787-1793, in-8.°
— *Bibliotheque italienne,* dall'anno XI al XII, 5 fascicoli in-8.°
— 'L *Bicerin,* umoristico, in dialetto, settimanale, n. 1883.
— *Boccaccio,* umoristico, settimanale, illustrato, n. 1888.

— La *Bolletta,* giornale dei disperati, n. 1.° febbraio 1867.
— *Bollettino del Club italiano,* n. 1864.
— *Bollettino delle privative industriali del regno d' Italia.*
— *Bollettino delle strade ferrate,* 1850-64.
— *Bollettino dell' istmo di Suez,* 18 luglio 1856-59; direttore Ugo Calindri.
— *Bollettino di scienze, lettere, arti, industrie italiane e straniere,* 1853-54; direttore Predari; si mutò in *Rivista enciclopedica italiana,* 1855-56, direttore La Farina.
— 'L *Bougianen,* umoristico, settimanale, n. 1878; direttore G. Ubaldo Cassone.
— 'L *Bougianen,* umoristico, in dialetto, n. 1889.
— I *Bougianen!,* 2 giugno 1879-2 febbraio 1880.
— *Bricciche,* letterario, artistico, quindicinale, n. 1885.
— La *Buona novella,* evangelico, 1851-80; direttore I. P. Meille; si trasferì a Firenze.
— La *Buona stampa,* cattolico, mensile, n. 1884.
— Il *Buon soldato,* militare, 3-20 marzo 1849; direttore Pietro Peverelli; 8 numeri.
— Il *Buontempone,* umoristico, settimanale, n. 1884.
— Il *Buon umore,* 5 giugno-25 dicembre 1864.
— Il *Buonumore,* n. 1869; direttore Roberto Moncalvo, che da tipografo divenne vivacissimo scrittore.
— Il *Buon umore,* n. 3 dicembre 1876; direttore D. L. Beccari.
— Le *Cabinet littèraire,* mensile, n. 1836.
— Il *Caffè,* redatto da studenti, n. 6 marzo 1883; il primo numero fu sequestrato.
— La *Campana,* 30 marzo 1850-13 maggio 1854; direttore sac. Giacomo Ferrando; si trasformò in *Campanone,* quotidiano, 1854-57, e poscia in *Campanile,* 1857-62.
— La *Campana degli studenti,* n. 1889; direttore Camillo Sacerdote.
— Il *Capriccio,* umoristico, n. gennaio 1881; redattore Federigo Sticca.
— Il *Capriccioso,* n. 1837, in-8.°
— La *Caricatura,* 1865-66; vi disegnavano e scrivevano Teja, Camillo, Villa, Allis, ecc.
— *Catalogo ragionato di libri nuovi italiani e francesi,* n. 1789, in-8.°
— Il *Censore,* quot., religioso, 1.° febbraio-4 marzo 1862; direttore Maurizio Navone.
— *Cerea,* umoristico, in dialetto piemontese, n. 1889.
— *Chiesa libera in libero Stato,* politico, 1.° novembre 1861-5 gennaio 1862.
— *Cica-Cica...,* politico, umoristico, settimanale, n. 1884; direttore Neo Ginesio.
— Il *Cigno,* teatrale, 1867-75.
— Il *Cimento,* lettere, scienze ed arti, 1852-56; direttore Z. Cesari.
— Il *Cittadino cattolico,* democratico, n. 1849; direttore sac. Edoardo Borgna.
— Il *Commercio,* 5 febbraio-31 dicembre 1862; direttore colonnello Baroni.
— Il *Conciliatore,* quot., 6 febbraio-22 luglio 1854; redattori P. C. Boggio e L. Re.
— Il *Conciliatore torinese,* cattolico, n. 15 luglio 1849; direttore D. Lorenzo Castaldi.
— Il *Concilio Ecumenico,* settimanale, 24 ottobre 1869-24 luglio 1870.
— La *Concordia,* quotidiano, n. 1848, direttore Lorenzo Valerio.
— La *Conquista,* politico, artistico, settimanale, n. 1887.
— Il *Conte Cavour,* quotidiano, n. 13 febbraio 1865; direttore F. Govean, poi Gandolfi.
— *Correspondance italienne lithographièe,* 1862-63; si mutò in *Corresp. franco-italienne.*
— *Corriere dei tribunali,* giuridico, settimanale, n. 1887.
— Il *Corriere del commercio,* 1869-70; direttore L. Tesio.
— Il *Corriere delle Alpi,* operaio, 2 aprile-24 luglio 1870.
— *Corriere di Torino,* politico, cattolico, n. 1873 in sostituzione dell' *Emporio popolare;* fu diretto successivamente dall'avv. Stefano Scala, prof. Pietro Balan, sac. Antonio Pellicani, avv. Enrico Mastracchi, Giacomo Hamilton-Cavalletti e poi di nuovo dall'avv. Scala in unione di G. Marchese. Cessò nel 1887 e fu sostituito dall'attuale *Corriere nazionale* (vedi).
— Il *Corriere medicale delle famiglie,* 16 luglio-1.° dicembre 1860.
— Il *Costituzionale,* politico, militare, 1.°-31 marzo 1854.
— Il *Costituzionale subalpino,* quotidiano, fondato 1.° marzo 1848 da Antonio Scialoja e diretto dall'avv. Luigi Vigna.
— La *Costituzione,* politico, 1861-62.
— 'L *Courè d' Turin,* n. 6 gennaio 1867; visse pure dal 1869 al 1871.
— Le *Courrier d' Italie,* pol., 2 gennaio-24 marzo 1858; direttore Duca di San Donato.
— Le *Courrier de Turin,* politico, letterario, 1808-13.
— La *Critica,* 2 febbraio-20 marzo 1856.

— La *Critica dell' istruzione pubblica e privata,* n. 1873; direttore A. Fornaris.
— Il *Critico delle Alpi,* 1800; numeri 1, 2 e 3 e supplementi.
— La *Croce di Savoja,* fondato 22 giugno 1850 da Bonghi; visse fino al 1852; ripreso dall'avv. R. Maccia visse dal 1863 al 1864.
— *Cronaca dei tribunali,* n. 1878; direttore G. A. Giustina.
— *Cronaca dell' Esposizione,* illustrato splendidamente, 1882-84.
— La *Cronaca di tutti i giorni,* 15 giugno-28 ottobre 1848; direttore E. L. Scolari di Maggiate; mutò titolo in *Confederazione italiana.*
— Il *Cronista,* 1856-57; direttore Giuseppe Torelli; vi scrisse D'Azeglio.
— Il *Curioso,* umoristico, 17 dicembre 1854-55.
— Il *Dagherotipo,* 1840-42; direttore Brofferio, poi p. V. Angius; gli succedette il *Liceo.*
— La *Democrazia,* quotidiano, 11 dic. 1868-14 feb. 1869; nel '70 fu ripreso da G. Beghelli.
— La *Democrazia italiana,* quotid., 31 agosto 1848-15 sett. 1849, fondatore D. Berti.
— *Diario forense universale,* 1823-58, direttore avv. Giusepppe Maria Regis.
— *Diario torinese,* 23 fiorile, 1799 a VII-1800, in-4.°
— Il *Diavolo,* umoristico, 1862-72; si mutò in *Messaggere torinese,* 1873.
— Il *Diavolo,* umoristico, illustrato, settimanale, 4 giugno 8 ottobre 1882.
— Il *Diavolo di Mongibello,* umoristico, n. 6 aprile 1867.
— Il *Diavolo verde,* umoristico, illustrato, settimanale, n. 1888.
— La *Difesa agraria,* settimanale, n. 1885.
— La *Difesa nazionale,* gennaio-febbraio 1882 (6 numeri); direttore Oreste Corsi.
— La *Discussione,* 4 agosto 1862-1864, diretto da Boggio, morto a Lissa nel 1866.
— Il *Dispensatore,* protestante, bimensile, n. 1870 (8 numeri); direttore G. Biava.
— La *Domenica d'arte,* letterario, n. 15 dicembre 1889; direttore Cesare Sobrero.
— *Don Pirlone a Torino,* umoristico, politico, 17 ottobre-1.° dicembre 1852.
— Il *Dovere,* n. ottobre 1876.
— Il *Dulcamara,* teatrale n. 1863.
— *Echo de la presse étrangère,* quotidiano, 21 giugno-1.° agosto 1829.
— L'*Eco amministrativa,* settimanale, 1862-68; direttore R. Traversa.
— L'*Eco dei prestiti,* finanziario, mensile, n. 1888.
— *Eco dell' Ass. naz. fra gl' insegnanti delle scuole secondarie,* quindicinale, n. 1884.
— L'*Eco dell' industria e del commercio,* settimanale, n. 1878.
— L'*Eco della Sardegna,* 14 agosto 1852-19 gennaio 1853; dir. S. Sampol-Gandolfo.
— L'*Economista,* domenicale, 14 giugno 1855-11 maggio 1856; diret. C. Caccialupi.
— L'*Economista,* settimanale, 20 dicembre 1862-1864.
— L'*Educatore cattolico,* settimanale, 1886.
— L'*Educatore del popolo,* settimanale, n. 1862.
— L'*Educatore del popolo,* politico, monarchico, settimanale, n. 1869; mutò titolo in *Operaio italiano,* e nel 1883 in *Educatore del popolo;* direttore avv. Cesare Revel.
— L'*Educatore primario,* n. 10 gennaio 1845; direttore sac. Agostino Feccia.
— L'*Educazione infantile,* n. 6 novembre 1879; direttori coniugi Bencivenni.
— *Effemeridi fisico-mediche,* settimanale, n. 1836.
— L'*Egeria,* n. aprile 1867; direttore R. Maccia.
— L'*Egida,* n. 1881, bisettimanale.
— L'*Elettore indipendente,* 6-15 maggio 1880.
— L'*Elettore subalpino,* quotidiano, n. 24 settembre 1876.
— L'*Elettrico,* quotidiano, politico, 21 giugno-20 luglio 1852.
— L'*Emporio,* n. 1844.
— *Emporio di utili cognizioni,* mensile, n. 1835.
— L'*Enciclopedia piemontese,* aprile 1791-1792, 8 fascic. in-8.°; diret. G. G. Andrà.
— L'*Enigma,* giuochi a premio, quindicinale, n. 1878; direttore C. Galeazzi.
— L'*Epoca nuova,* spiritico, 1866-67; direttore Felice Scifoni.
— L'*Eridano,* 1841-42, compilatore Giorgio Briano.
— *Esculapio,* di medicina popolare, settimanale, n. 1883; direttore dott. A. De Lucis.
— L'*Esercente,* comm., 3 marzo-15 ottobre 1864, si fuse con l'*Italia,* diretta da Clerici.
— *Espero,* letterario, settimanale, 7 marzo-settembre 1880.
— L'*Espero,* quotid., 23 gennaio 1853-1862, redatto da Cesana, Piacentini e Bersezio.
— L'*Etoile d'Italie,* 29 giugno 1879-1880; direttore E. Louvet-Gay.
— *Eva,* gazzettino delle dame, settimanale, n. 1885.
— L'*Eva redenta,* scritto da donne, n. 1855; direttore M. Savini.
— La *Farfalla,* settimanale, n. 1838.

— La *Farfalla,* umoristico della domenica, n. 1864.
— Il *Faro,* letterario, illustrato, settimanale, n. 1887; direttore S. Colombo.
— Il *Ficcanaso,* politico, umoristico, quotidiano, 1868-76; direttore Onetti.
— *Figaro a Torino,* umoristico, 27 novembre 1859-20 maggio 1860.
— Il *Fisco,* con caricature, 21 gennaio-28 febbraio 1869.
— *Flora d'Esperia,* letterario, teatrale, n. 1889; direttore A. Blengini.
— La *Fortuna,* umoristico, illustrato, 1.° maggio-21 luglio 1864.
— *Fra Bombarda,* n. 10 ottobre 1882; direttore avv. Luigi Onetti.
— La *Frusta,* 27 marzo-30 novembre 1850.
— Il *Furetto,* n. gennaio 1838.
— *Galleria contemporanea,* n. 30 giugno 1845; direttore Brofferio.
— La *Gara degl'indovini,* giuochi, sciarade, rebus, mensile, n. 1875.
— *Garibaldi,* n. giugno 1882.
— *Gasëta d' Gianduja,* trisettimanale, in dialetto, n. 1866.
— *Gasparo Morardo, giornale per gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero,* 1800, tip. Bonfà e Ceresole, n. I-XLVII, dopo il quale fu proibito dal Governo per le sue esagerazioni.
— *Gazzetta commerciale,* 7 gennaio-31 agosto 1862.
— *Gazzetta degl'impiegati,* amministrativo, 1.° gennaio 1864-65.
— *Gazzetta degli studenti,* n. 1873.
— *Gazzetta dei comuni italiani,* n. 1.° gennaio 1879.
— *Gazzetta dei ladri,* settimanale, cronaca delle truffe, 1868-69.
— *Gazzetta dei tribunali,* settimanale, n. 1877.
— *Gazzetta delle provincie,* n. 1852, visse pochi mesi.
— La *Gazzetta di Gianduja,* 16 maggio-4 luglio 1880; direttore L. Pietracqua.
— La *Gazzetta d'Italia,* quotidiano, n. 1861.
— *Gazzetta di Torino e notizie particolari,* 2 gennaio 1793-96; usciva mercoledì e sabato in 8 pagine in-8.°, presso Masserano. Gli successe la *Gazzetta piemontese* diretta dal segretario di Stato Vincenzo Valsecchi (1797-99). Ebbe quindi il titolo *Il Repubblicano piemontese* (20 frimaio anno VII-10 dicembre 1798) e fu redatto da Modesto Paroletti. Riprese quindi il nome di *Gazzetta piemontese* (sabato 4 gennaio 1800) modificato in *Gazzetta nazionale piemontese* (21 termidoro anno VII-19 agosto 1800, col berretto frigio e l'archipenzolo) Furongli succedanei: la *Gazzetta del Piemonte* (29 nov. 1800-22 aprile 1801); quindi *Il Francese Subalpino,* Eridania, 2 fiorile, anno IX (22 aprile 1801); e 3 giorni dopo si nominò *Le Français Subalpin* (Eridania, quintidi, 5 floréal, a. IX); e il 30 dello stesso aprile 1801 *Journal des Alpes;* nello stesso anno si trasformò in *Gazzetta torinese.* Alla restaurazione fu alla dipendenza del ministro dell'Estero e intitolata *Gazzetta piemontese,* fino alla proclamazione del regno d'Italia, diretta da P. L. Raby e poscia da F. Romani (vedi oltre), quindi dal Dr. E. Leone, da G. Torelli, da G. Massari, e dall'avv. Canuti.
— *Gazzetta di Torino,* n. 1854, da non confondersi con l'attuale.
— *Gazzetta militare,* n. 1853; nel 1858 pubblicavasi ancora.
— *Gazzetta operaia,* politico settimanale, n. 1887.
— Il *Gazzettino,* politico, 1.°-21 giugno 1868.
— *Gazzettino,* n. 14 maggio 1882.
— *Gazzettino della sera,* quotidiano, 1.° ottobre-9 novembre 1863.
— Il *Gazzettino della sera,* politico, 1.° maggio 1869, 7 numeri; diret. S. Carlevaris.
— Il *Gerdil,* settimanale, religioso, 1867-69.
— *Gesù Cristo,* anticlericale, n. ottobre 1882.
— *Gianduja,* n. 1862; dal 1.° gennaio al 25 marzo 1864.
— *Gianduja e il Caporal Fabiola,* umoristico, 16 maggio-19 giugno 1858.
— *Gil Blas di Santillana,* umoristico, settimanale, 1871-72; direttore Carlo Giletti.
— La *Ginnastica educativa,* quindicinale, n. 1865; direttore prof. G. Borgna.
— *Giornale degli affari,* quindicinale, n. 1888.
— *Giornale degli elettori,* conser., 24 nov.-22 dic. 1849; diret. prof. G. G. Pasquale.
— *Giornale degli operai,* n. 1848; direttore Sampol; si mutò in *Smascheratore,* 1849-50.
— *Giornale degli operai,* settimanale, n. 6 dicembre 1884.
— *Giornale della società nazionale delle corse,* n. 31 gennaio 1855.
— *Giornale delle arti e delle industrie,* 3 marzo 1835; direttore avv. M. Mannucci.
— *Giornale delle guardie nazionali e municipalità piemontesi,* composto da una società di *patrioti;* uscì il solo programma, senza anno, stamp. Davico e Picco.

— *Giornale dell' industria serica e della Borsa,* n. 1867.
— *Giornale delle scienze mediche,* n. 1838.
— *Giornale del Piemonte,* 1787-92, presso il Masserano, 4 pagine in-8.°
— *Giornale del popolo,* settimanale n. 1867.
— *Giornale di filologia romanza;* direttore prof. Ernesto Monaci.
— *Giornale d' istruzione ed educazione,* n. 1854.
— *Giornale di olftalmogia italiana,* n. 1857; direttore G. B. Borelli.
— *Giornale di storia della letteratura italiana,* n. 1883.
— *Giornale di Torino e di tutti gli Stati di S. Maestà,* n. 5 gennaio 1780, in 2 edizioni, in-8.° italiano e francese; presso Ignazio Soffietti; direttore Des Roches.
— *Giornale illustrato,* 5 giugno 1864-27 maggio 1865.
— *Giornale illustrato dei fanciulli,* 5 giugno 1865-66; direttore Giulio Nazzari.
— *Giornale internazionale,* autografato, ital. e ted., n. 28 gen. 1873; dir. A. V. Sthaly.
— *Giornale pei viaggiatori,* racconti, novelle, n. 1882; direttore A. Stella.
— *Giornale per ridere,* settimanale, n. 1880; direttore E. Sorteschi, poi E. Mosca.
— *Giornale scientifico letterario e delle arti di una società filologica di Torino,* 1789-91, in-8.° dir. da G. A. Giobert e Dr. C. Giulio, poscia da P. E. Leone e dal prof. Michelotti.
— La *Giovane Italia,* educativo, settimanale, n. 1889.
— Il *Giovane Piemonte,* repubblicano, settim., n. 16 marzo 1882; 8 numeri, 4 sequestri.
— Il *Giovedì,* n. 1858; direttore avv. Sabbatini.
— *Goffredo Mameli,* 25 giugno-27 dicembre 1854.
— La *Grande Esposizione di Londra,* n. 24 maggio 1851.
— La *Guardia nazionale,* quot., 14 maggio-20 giugno 1849; febbraio-10 maggio 1851.
— La *Guida del popolo,* quotidiano, 16 agosio 1848-31 gennaio 1849.
— L'*Idolo d'oro,* rivista eccentrica, quindicinale, n. 1889; direttore A. Blengini.
— L'*Igea Marziale,* medico, 3 luglio-27 novembre 1851, direttore L. Colombo.
— L'*Illustratore cattolico,* 1876-77.
— L'*Imparziale,* 5 febbraio 1853-28 luglio 1855; direttore G. A. Ghisolfi.
— L'*Indicatore meccanico-commerciale,* mensile, n. 1884.
— L'*Indipendente,* politico, 17 luglio-23 ottobre 1852; direttore G. A. Ghisolfi.
— L'*Indipendenza,* militare 1860-61; direttore Filiberto Balegno.
— L'*Indipendenza italiana,* quotidiano, 1864-65; direttore D. F. Botto, genovese, ucciso in duello da un altro giornalista.
— L'*Industriale metallurgico,* quindicinale, n. 1888; direttore C. De Vivaldi.
— L'*Intruso,* teatrale, letterario, n. 1885, 6 volte al mese; direttore G. Battelli.
— L'*Inventore,* 2 novembre 1855-67; direttore Luigi Bassini.
— L'*Istruttore del popolo,* quotidiano, 1849-50; direttore C. De Vivaldi.
— *Istruzione e lavoro,* settimanale, n. 16 novembre 1869; direttore G. C. Mascaretti.
— L'*Italia,* politico letterario, n. 29 gennaio 1859.
— L'*Italia conservatrice,* 6 ottobre 1857-19 gennaio 1858; direttore G. Briano.
— L'*Italia contemporanea,* 1.° febbraio-luglio 1874.
— L'*Italia del popolo,* 20 settembre 1873-74.
— L'*Italia del popolo,* 21 giugno-1.° novembre 1879; direttore D. Narratone.
— L'*Italia letteraria,* n. 15 gennaio 1862; direttore De Gubernatis.
— L'*Italie nouvelle,* 27 luglio 1862-64; direttore P. Duprat.
— La *Italia y el Plata,* spagnolo e francese, 1874-75; direttore Ettore Fravarela.
— *Journal de la rèunion, ou l'ami des français,* 23-77 febb. 1790, in-4.°, 3 numeri.
— *Journal de la 27.e division de la République français,* 1802 (5 numeri).
— *Journal de Turin,* n. decadi, 10 brumaire a X, 1802 (4 numeri).
— *Journal de Turin,* politico, letterario, 5 aprile-16 ottobre 1852.
— La *Justice,* 9 aprile-11 giugno 1852.
— Il *Krumiro,* politico-letterario, n. 1881, direttore Stanislao Carlevaris.
— *Lavoro e diletto,* di mode, quindicinale, n. 1883.
— La *Lega pacifica,* 1.° febbraio-10 marzo 1868, 39 numeri.
— La *Letteratura civile,* settim. n. 1859, direttore De Gubernatis, allora studente.
— *Letture per le giovinette,* mensile, 1883-89, direttrice contessa Della Rocca.
— *Letture popolari,* n. 1837, direttore Lorenzo Valerio: soppresso riapparve col titolo di *Letture di famiglia.*
— La *Libera parola,* anticlericale, settimanale, n. 1885, direttore A. Daniele.
— La *Libera stampa,* 8 ottobre 1873-74, direttore G. V. Vitale.

— Il *Libero elettore,* 21 ottobre-14 novembre 1857.
— La *Libertà,* politico, n. 1863.
— La *Libertà cattolica,* settimanale, n. 1885.
— La *Lince,* letterario, artistico, settimanale, n. 1887, direttore Gerolamo La Manna.
— La *Luce,* settimanale, 7 maggio-4 novembre 1876, direttore G. Paolino.
— La *Luce,* artistico, letterario, settimanale, n. 14 aprile 1888, dirett. Giov. Gigli.
— La *Luce evangelica,* 1854-55, direttore Vincenzo Albarella.
— *Luce e verità,* politico, n. 14 giugno 1868, bisettimanale, 37 numeri.
— La *Luna,* settimanale, umoristico, 3 dicembre 1856-22 gennaio 1858.
— Il *Maestro degli adulti,* n. 1867, direttore prof. V. Garelli.
— Il *Maestro di ricami,* bimensile, 1845-47, direttore Luigi Rocca.
— Il *Magnetofilo,* organo della Società Magnetica....
— Il *Mago,* 1.° aprile a 3 settembre 1875.
— Il *Mago torinese,* umoristico, illustrato, 1872-73.
— Il *Malcontento,* n. novembre 1884.
— Il *Maldicente,* già *Nuovo Pirata,* umoristico, n. 1869, 19 numeri.
— *Marforio,* umoristico, 10 gennaio-26 settembre 1863.
— *Margutte,* artistico, letterario, settimanale, n. 1888.
— Il *Massinelli,* artistico, letterario, settimanale, n. 1888.
— Il *Mattino,* quotidiano, 1883, direttori G. Godio e N. Pettinati.
— Il *Mediatore,* settimanale, n. 1862, direttore ex-gesuita Passaglia.
— Il *Mentore delle scuole elementari,* n. 1866.
— La *Meridiana del tempo medio,* n. 1882.
— *Merlin Coccaio,* sett., n. 3 febbraio 1881, 15 numeri, direttore *Neo Ginesio* (V. p. 325).
— Il *Mermerista,* n. 19 agosto 1855, direttore E. Allix.
— Il *Messaggiere,* settimanale, 3 luglio-7 agosto 1851.
— Il *Messaggiere del commercio e dell' industria,* n. 1873, 5 numeri, direttore L. Tesio.
— Il *Messaggiere italiano,* politico. 1.° gennaio 1873, direttore G. A. Garberoglio.
— *Messaggiere Torinese,* n. 1832 e diretto dal cartolaio Gabetti; in seguito da Angelo Brofferio che lo trasformò facendone un gran giornale politico, cessò il 29 dic. 1849.
— Il *Microbo,* umoristico, settimanale, n. 1888.
— La *Milizia e la Riserva,* militare, n. 1.° febbraio 1875.
— La *Minerva,* artistico, industriale, quindicinale, nato 1883, direttore M. Dassetto.
— La *Moda,* dal 10 ottobre 1850 al 9 agosto 1851.
— La *Monarchia nazionale,* quotidiano, 1.° gennaio 1862-1865.
— Il *Mondo,* politico, n. 1871; direttore Teologo Davide Emanuelli.
— Il *Mondo illustrato,* 1847-49 e 1860-61, direttore Massari, poi Cicconi, infine Montazio (V. p. 541).
— Il *Mondo letterario,* 1858-59, si mutò in *Rivista settimanale,* direttore G. Stefani.
— Il *Monitore dei comuni,* 4 maggio 1862-63.
— *Monitore dei comuni italiani,* n. 1852, direttore F. Predari.
— Il *Monitore delle bestie,* settimanale, illustrato, n. 1.° settembre 1868.
— *Monitore delle famiglie e delle scuole,* n. 1862.
— *Monitore delle strade ferrate sarde, navigazione, telegrafi, ecc.,* n. 27 ottobre 1865, si mutò in *Monitore torinese* (1856-60), mutato a sua volta in *Libera parola.*
— *Monitore finanziario comunale,* bisettimanale, n. 1885.
— La *Montagna,* democratico, quotidiano, n. 1889, direttore S. Becchia.
— Il *Mosaico,* illustrato, n. 21 gennaio 1852.
— Il *Movimento letterario italiano,* quindicinale, n. 1879.
— Il *Muratore,* organo della classe muraria, quindicinale, n. 1888.
— *Museo scientifico, letterario ed artistico,* settimanale, 1839-50, direttore Luigi Cicconi, poi Pier Angelo Fiorentino (1843) infine Pietro Corelli.
— Le *National de Turin,* politico, 1849-50.
— Les *Nationalitès,* politico, letterario, 1860-63.
— Il *Nazionale,* popolare, 1853-54; gli successe l'*Italia e Roma;* 1 mese.
— La *Nazione,* quotidiano, 2 gennaio-23 maggio 1849.
— *Nuova Gazzetta operaia,* democratico, settimanale, n. 1888; direttore A. Bullio.
— La *Nuova Rivista,* mensile, letterario, n. 1881.
— Il *Nuovo Don Marzio,* teatrale, 24 gennaio 1863-67.
— *Nuovo giornale per ridere,* illustrato; direttore A. Gulinelli.

— La *Nuova Torino,* politico, liberale, quotidiano, 1874-79; direttore Oreste Corsi.
— L'*Oca,* umoristico, illustrato, settimanale, n. 1886; direttore U. C. Danesio.
— L'*Olivo di pace,* religioso, 5 gennaio-11 maggio 1858; direttore ab. Vachetta.
— L'*Operaio,* settimanale, 0 gennaio 1872-6 febbraio 1873.
— L'*Operaio italiano,* organo delle società italiane di mutuo soccorso, n. 1869.
— L'*Ordine,* politico, 16 novembre 1850-15 gennaio 1851.
— L'*Osservatore piemontese,* bibliografico, n. 1798, in-4.°; direttore Felice Buzan.
— *Osservazioni letterarie del Piemonte* (programma di giornale) pubblicate nel 1781 dal libraio Beltramo Antonio Re, il quale poco dopo pubblicò un altro programma di giornale intitolato *Novelle letterarie del Piemonte.*
— *Otello,* teatrale, quindicinale, n. 1887; direttore E. A. Filippa.
— *Ozi letterari,* miscellanea storica, n. 1787; 3 volumi in-8.°
— La *Pace,* quotidiano, religioso, 1863-64; direttore ex-gesuita Passaglia.
— *Pagliaccio,* umoristico, illustrato, 26 maggio 1864-26 maggio 1865.
— *Pagliaccio a Torino,* 15 dicembre 1857-58.
— La *Palestra,* tiro a segno, 1864-67; direttori A. Cajmi ed E. De Paoli.
— Il *Panettiere italiano,* sociale, mens., n. 1885 a Milano; nel 1886 si trasportò a Torino.
— *Panorama universale,* 19 maggio 1855-56.
— *Papà Camillo,* quotidiano, politico, 1875-76; direttore Felice Govean.
— Il *Parlamento,* 2 gennaio 1853-54.
— La *Parola libera,* settimanale, n. 1885.
— Il *Passatempo,* 21 aprile-8 settembre 1855; direttore A. Baratta.
— Il *Passatempo,* 1.° luglio 1864-31 dicembre 1865.
— La *Patria,* quotidiano, 26 maggio 1852-53; risorse nel 1856; direttore G. Briano.
— Il *Patriota,* politico, letterario, 1.° aprile-20 agosto 1858.
— *Perkèo,* dal 4 maggio al 19 ottobre 1882.
— La *Piccola Antologia,* letterario, artistico, n. 1879; direttore I. Bencivenni.
— Il *Piccolo Corriere d'Italia,* 1860-61, clandestino; direttore La Farina.
— Il *Piccolo Monitore di Torino,* politico, commerciale, 1.° dicembre 1862-68.
— Il *Piccolo Osservatore,* di varietà, n. 1888.
— Il *Piemonte,* quotidiano, 1858-59.
— Il *Pipì,* giornale per vedove e zitelle, illustrato, n. 1888.
— *Pietro Micca,* n. 1.° giugno 1881; 3 numeri.
— *Poesia dell'artigiano,* raccolta di disegni ornamentali, bimensile; cessò 1890.
— Il *Poligrafo torinese,* n. 1839; compilatore Giacinto Ravelli.
— Il *Proletario,* 5 luglio-30 settembre 1849; direttore Alessandro Pesce.
— Il *Proletario,* socialista, 1870-73; lo sostituì la *Discussione* sino al 2 agosto 1874; direttore Carlo Terzaghi.
— Il *Propagatore,* industriale, agricolo, n. 1824; direttore dott. G. Finazzi.
— Il *Propagatore religioso,* 1836-41; direttore sac. Sacchi.
— La *Provincia,* n. 1.° giugno 1865 (vedi *Gazzetta piemontese*).
— *Proximus tuus,* socialista, 9 aprile-7 ottobre 1882.
— Il *Pubblicista,* economico, n. 17 gennaio 1863; 27 numeri.
— La *Pulce,* umoristico, 1874-75; direttore L. Onetti, quindi A. Franzoi.
— *Punch,* umoristico, 18 febbraio-18 marzo 1855.
— Le *Quattro stagioni,* di mode, quindicinale, n. 1884.
— La *Questione sociale,* democratico, quindicinale, n. 1883.
— Il *Raccoglitore imparziale,* marzo-26 luglio 1852; direttore O. Ricotti.
— *Raccolta dei giornali stampati in Torino,* 1746-51, compilato da Tamietti.
— La *Ragione,* n. 1854; direttore Ausonio Franchi.
— Il *Ragioniere,* quindicinale, n. 1879; direttore V. Gritti.
— *Ras Alula,* illustrato, settimanale, n. 1887; direttore R. de Spigliati.
— *Rassegna del commercio e delle industrie,* settimanale, n. 1881.
— La *Redenzione,* per l'emancipazione delle donne, settimanale, n. 1880.
— Il *Regno d'Italia,* quotidiano, politico, n. 17 marzo 1868.
— *Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche e industriali,* n. 1828; dirett. R. Ragazzoni.
— *Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte,* bimensile, n. 1821; direttori De Rolandis e Trompeo.
— *Re Pipino,* umoristico, settimanale, illustrato, n. 1889; redattore L. Sapelli.
— Il *Resto al sigaro,* politico, letterario, settimanale, n. 1888; direttore A. Olivazzi.

— *Revue financière, industrielle et commerciale,* settimanale, n. 1863.
— Il *Ricamo artistico,* mensile, n. 1885.
— La *Ricreazione,* n. luglio 1853; direttore G. Bertoldi.
— La *Riforma,* 26 novembre 1854-55; direttore avv. F. Bonfigli.
— La *Riforma,* settimanale, n. 2 aprile 1867; direttore Camillo Ferrati.
— La *Riforma delle scuole elementari,* didattico, n. 1866; direttore G. Castrogiovanni.
— La *Riscossa,* settimanale, n. 1884.
— Il *Risveglio,* operaio, settimanale, n. 1889; direttore Giuseppe Morra.
— *Rivista commerciale del Piemonte,* settimanale, n. 19 febbraio 1888.
— *Rivista contemporanea,* 1853-70; direttore G. Saredo, poi L. Chiala.
— La *Rivista democratica,* n. 1882; si mutò in *Italia del popolo* (vedi).
— *Rivista di filolologia e d' istruzione classica,* bimestrale, n. 1873.
— *Rivista di statistica, economia e giurisprudenza,* n. 1874.
— *Rivista e biblioteca contemporanea,* cattolico, 1854-55.
— *Rivista economica,* dal 10 gennaio 1864 al 1865.
— *Rivista illustrata,* n. 1855; direttore Saredo.
— *Rivista militare,* mensile, n. 1856.
— *Rivista nazionale di diritto amministrativo, economia politica e statistica,* n. 1862.
— *Rivista pedagogica italiana,* quindicinale, n. 1885; direttore F. Veniali.
— *Rogantino piemontese,* anticlericale e protestante, 2 ottobre-9 novembre 1853.
— Il *Romanziere popolare,* 1879-80, direttore G. A. Giustina.
— *Saffo,* letterario, artistico, quindicinale, illustrato, n, 1888; direttore G. Ferreri.
— Il *Saggiatore,* quotidiano, 2 aprile-7 luglio 1849; direttore Gioberti, poi Massari; si mutò in *Legge,* 9 luglio 1849.
— Il *Saggiatore scolastico,* n. 13 gennaio 1854.
— La *Sapienza,* rivista di filosofia, mensile, n. 1879; direttore sac. Vincenzo Papa.
— Il *Sarto italiano,* mensile, n. 1889; direttore Benedetto Giuseppe.
— Il *Satana,* settimanale, 3 gennaio-28 giugno 1856; direttore Saredo.
— *Scienc et art,* letterario, quindicinale, n. 1880.
— La *Scintilla,* ricreativo, mensile, n. 1889; direttore A. Poncini Celso.
— Le *Scintille,* teatrale, 16 ottobre 1852-58.
— Le *Scintille,* teatrale, n. 1861; direttore F. De Lorenzo.
— Lo *Schiavo bianco,* giornale per gli operai, 24 maggio-12 luglio 1874.
— La *Scuola italiana,* n. 1875; direttore I. Bencivenni.
— La *Sentinella,* trisettimanale, militare, n. 1.° gennaio 1850; direttore Matteo Dho.
— Il *Segnale,* democratico, settimanale, n. 1883; direttore G. Benedetto.
— *Senefelder,* rivista litografica, n. 1879, mensile; direttore P. Tamagno.
— Le *Serate italiane,* letterario, n. 1879.
— *Serate torinesi,* letterario, settimanale, n. 1882.
— La *Sferza,* politico, critico, sociale, n. 28 maggio 1871.
— La *Sfinge,* illustrato, 2 febbraio-2 marzo 1856.
— Il *Soldato italiano,* bimensile, n. 1881.
— Il *Sole,* umoristico, n. 1883; direttore A. Ferrando.
— Il *Somaro,* 1857-26 maggio 1858.
— La *Speranza,* operaio, 15 settembre-15 novembre 1855.
— Lo *Spettatore,* 1.° aprile-25 maggio 1861.
— Lo *Spettatore subalpino,* 1.° gennaio 1846-15 aprile 1847; direttore G. E. Fava.
— Lo *Sport italiano,* settimanale, n. 30 dicembre 1886.
— Lo *Sport subalpino,* quindicinale, n. 1885; direttore A. Stella.
— La *Squilla,* politico, mensile, n. 1880; direttore Dario G. Rossi.
— La *Staffetta,* quotidiano, 1.° gennaio 1856-59.
— La *Stampa,* quotidiano, 6 febbraio 1862-65; redatto da napoletani.
— La *Stella d' Italia,* cattolico, 22 agosto 1857-58.
— Lo *Stendardo italiano,* 15 dicembre 1859-60; direttore avv. Carlo Beolchi.
— Le *Strade ferrate d' Italia,* di pubblicità, bisettimanale, n. 1867.
— Lo *Studente italiano,* trimensile, n. 1880.
— Il *Subalpino,* 1836-38; direttori Massimo di Montezemolo e Gaspare Gorresio; si mutò in *Rivista italiana,* diretta da Domenico Berti e Domenico Carutti.
— Il *Supalpino,* clericale, 4 giugno 1862-65.
— La *Sveglia,* cattolico, settimanale, 20 marzo-25 dicembre 1869.

— Il *Tagliacode,* in versi, 22 febbraio-12 luglio 1851, direttore A. Bindacci.
— La *Talpa letteraria,* settimanale, n. 1888.
— Il *Teatro italiano,* settimanale, 16 novembre 1858-24 aprile 1859.
— Il *Teatro Universale,* n. 1883, direttore Davide Bertolotti.
— Il *Tecnico,* mensile, dal 1858 al 1860.
— Il *Telefono,* politico, illustrato, 16 luglio-18 agosto 1881; 15 numeri.
— Il *Telegrafo,* 4 gennaio-20 dicembre 1843, estensori Rocca, Re e Rota.
— Il *Tipografo,* n. 1873, ogni 10 giorni.
— Il *Torinese,* 6 gennaio 1844-45, direttore Antonio Barotta.
— La *Torinese,* gazzetta del popolo italiano, n. 1863; direttore C. Peverada.
— Il *Torino,* politico, quotidiano, 1878-79, direttore Oreste Corsi.
— La *Tribuna del popolo,* 26 luglio-25 novembre 1848, G. G. Pasquale.
— Il *Tribuno,* n. 2 gennaio 1862, direttore C. Muratori; si trasferì a Napoli.
— La *Tromba,* quotidiano, 3-10 novembre 1853, direttore avv. Lattes.
— Il *Trovatore,* 4 luglio 1854-59, direttore M. Marcello.
— L' *Uguaglianza,* giornale del popolo, 1.° gennaio-1.° agosto 1851.
— L' *Unione,* 20 novembre 1853-59; direttore Aurelio Bianchi-Giovini.
— L' *Unione dei maestri elementari d' Italia,* n. 1880.
— L' *Unione liberale,* elettorale, n. 9 febbraio 1860.
— Le *Unioni operaie cattoliche,* ....
— L' *Unità cristiana,* 5 genn.-27 dic. 1868; si mutò in *Unità politica,* 3 genn. 1869-70.
— L' *Uomo che ride,* illustrato, settimanale, 1876-77.
— *Un Soldo,* umoristico, con caricature, 22 novembre 1863-9 maggio 1866.
— Il *Vecchio Piemonte,* n. 1.° gennaio 1880, 35 numeri; direttore S. Carlevaris.
— Il *Venerabile Pietro Aretino flagello de' Principi, opera periodica politica,* anno VII repub.
— La *Verità,* n. 1844; direttore avv. Fava.
— La *Verità,* artistico, letterario, n. 1863; direttore G. Arbib.
— La *Verità,* settimanale, legale, n. 1866.
— *Verità e Bugie,* teatrale, 1854-55.
— La *Vespa,* n. 15 luglio 1850, 6 numeri.
— Il *Vessillo italiano,* militare, dal 1855 al 1857.
— *Vita allegra,* teatrale, settimanale, n. 1888.
— La *Vita italiana,* letterario, artistico, n. 1879; direttore F. De Bottazzi.
— La *Vita torinese,* 1868-69, risorse nel 1878; direttore S. Carlevaris.
— La *Voce del popolo,* quotidiano, n. 27 luglio 1870.
— La *Voce del popolo,* democratico, settimanale, n. 1876; direttore avv. G. Basilio.
— La *Voce delle estrazioni,* finanziario, quindicinale, n. 1880.
— La *Voce italiana,* politico, letterario, settimanale, n. 1880; direttore V. da Camino.
— La *Voce nel deserto,* 1850-55, direttore Brofferio; si mutò in *Voce della libertà,* diretto da La Cecilia, e poscia in *Voce del progresso* col Brofferio.

AOSTA

— *Bullettin du Val d'Aoste,* cessò nel 1883.
— L'*Eco du Val d'Aoste,* politico, agric., settim., n. 1872; è sostituito dall'*Alpino* (vedi).

CHIERI

— *San Giorgio,* amministrativo, settimanale, n. 1886.

IVREA

— *Annuario critico della giurisprudenza commerciale,* n. 1883.
— L' *Eporediese,* cattolico, settimanale, n. 1883.

PINEROLO

— L'*Amico del popolo,* 1849; si fuse con l'*Istruttore del popolo,* di Torino (vedi).

RIVAROLO CANAVESE

— *Bollettino del comizio agrario,* cessò nel 1883.
— *Gazzetta di Susa,* amministrativo, settimanale, n. 1881; direttore Ugo Rosa.
— La *Dora Riparia,* politico, settimanale, 1883.
— L' *Orco,* amministrativo, n. 1881.

— S'hanno notizie di gazzettieri a servizio di Savoia fin dai tempi di Emanuele Filiberto, ma non eranvi gazzette a stampa propriamente dette. Con quietanza dei 30 gennaio 1577 vennero pagate somme al Generale delle poste Capone per lo *stipendio o sia tratenimento di coloro che scrivono avisi a Sua Altezza da Roma, Venetia et Parigi.... come appare per lettere, o sia stabilimento di detto stipendio dato li 9 novembre 1575* (T. G., 1576, 2.° f. 60 v. cap. 47.)

— Dopo il Socini, di cui parliamo più oltre, fu stampatore privilegiato delle gazzette Carlo Gonelli, al quale concedevasi « per patenti 8 di aprile 1658 e 24 dicembre 1659, permissione di stampare, et far stampare, lui solo et non altri, gli auisi di Francia et Italia, relationi et ogni altra cosa, concernente nouellari tanto stampati che manuscritti com' anche li capitoli della pace et ogni altra cosa da essa dependente ». Il 1.° foglio della *gazetta* del Gianelli uscì dalla sua bottega vicino al Senato con quest'annotazione: « Ristampata in Torino li 11 maggio 1658 ». Il privilegio della *gazzetta* fu concesso per patenti del 7 aprile 1660 a Giovanni Antonio e Giuseppe Antonio fratelli Gianelli, figliuoli di Carlo, ancora vivente. Carlo morì poco dopo. La *gazzetta* de' 15 aprile 1660 è stampata da Giovanni Antonio e Giuseppe Antonio figliuoli del fu Carlo.

— Al tempo dei francesi in Piemonte pubblicavansi questi giornali nei varii dipartimenti: Dora 1 politico e giudiziario; Genova 3 politici; Po 1 politico e giudiziario; Sesia 1 amministrativo; Stura 1 politico giudiziario (Vedi *La Censura sous le premier empire,* Paris 1882, di H. Welschinger).

Per ulteriori e più larghe notizie sul giornalismo torinese, vedi la bellissima opera *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia* di Manno e Promis. Vedi pure il recente volume di G. A. Cesana, *Ricordi di un giornalista,* pubblicato in quest'anno.

GIORNALI E GIORNALISTI TORINESI

Un giornalista torinese del secolo XVII.

Sulla metà del seicento anche Torino, alcuni anni più tardi di altre città italiane, vide uscire la prima gazzetta. Il 15 gennaio del 1645 Madama Reale concedeva privilegio al prete Pietro Antonio Socini « di poter per anni cinque prossimi avvenire far stampare » in Torino « ogni settimana ragguagli, ossiano avvisi generali delle occorrenze del mondo; » ed ordinava allo stampatore ducale Sinibaldo « di stampare detti ragguagli ossia avvisi a spese della Camera dei conti. » A rimunerare poi i servizi del compilatore, gli erano assegnate, a titolo di pensione annuale, 100 lire di argento. (1)

Ma la venalità di questi novellisti era giunta a quei tempi ad un altissimo segno; il che non deve far meraviglia se anche gli scrittori di storie si trovano intinti della medesima pece: onde non contenti del lucro che ricavavano dal governo a cui servivano, vendevano la penna ai principi ed ai ministri d'altri Stati, mandando loro i segreti ragguagli delle cose politiche e mantenendo una corrispondenza sempre colpevole, bene spesso dannosa. Di questa natura si palesò assai presto anche il Socini; il quale già nel 1649 carteggia col cardinale Mazzarino, e ne riceve testimonianze di gratitudine con lettere cortesi e con danaro sonante; nè tuttavia si ristà dal chiedere, spingendo le sue pretese sino a sollecitare un benefizio del Delfinato. Con tutto ciò, oltre la sua pensione consueta, sa spillare nel tempo stesso (marzo 1650) dal duca Carlo Emanuele un dono di 1000 lire d'argento, « in considerazione della servitù che ci rende, e diverse fatiche fatte per nostro servizio. »

Se non che indi a breve cominciarono i guai. Era venuto a Torino il conte Massimiliano Kurtz, detto italianamente nelle carte il conte Curzio, inviato dalla corte di Baviera per compiere in nome del principe Ferdinando il rito nuziale con Adelaide di Savoia; e trattenutosi quanto richiedeva il suo ufficio, non potendosi per allora unire gli sposi a cagione della loro tenera età, se ne ritornò in patria. Il Socini, facendosi eco dei molti pettegolezzi suscitati in corte ducale, non potè frenare la sua lingua maledica, e tutto lieto d'aver materia da narrare aneddoti maligni, i quali piacciono sempre a chi sta sulle minute notizie correnti, nei suoi foglietti clandestini incominciò a tagliare i panni addosso al conte Kurtz, notandolo, col racconto di mordaci particolari, d'uomo gretto, spilorcio ed ignorante; nè si tenne dallo scoccare i suoi dardi avvelenati contro la corte di Monaco. Per mala ventura gli avvisi caddero in mano del conte e dell'Elettore; onde le ire vivissime, ed i reclami diplomatici contro il gazzettiere. « Le comunico » così il Kurtz al marchese di Pianezza « una gazzetta malignamente divulgata da quel furfante del Pier Antonio Socini, la quale, ancorchè sia piena di bugie, calunnie e falsità, l'ha però egli colla sua innata malizia così sfacciatamente compilata, che non può se non causar sospetti e sinistri giudizi, massime appresso a quelli a cui piacciono le maldicenze e mancano informazioni dei nostri negoziati... Ho voluto d'ordine di LL. AA. EE. pregar V. E. che faccia che questa lingua maledica sia castigata a soddisfazione di LL. AA. EE. e conforme i di lui demeriti, astringendo detto furfante non solo a ritrattar queste bugie pubblicamente come le ha divulgate per tutto, ma che essendo egli già stato maturato alle forche per simili eccessi dalla repubblica di Venezia, egli sia poi messo per debito

(1) Fonti: CLARETTA, *Storia della Regg. di Cristina*, ecc., II, 578-82, e *Adelaide di Savoia duchessa di Baviera*, 25, 33-39. — Estratti dai carteggi nell'Arch. Estense, comunicatimi per cortesia del marchese G. Campori — Archivio di Genova, *Secretorum* ad annum. — La *Gazzetta* di Torino fu dimenticata nella monografia *Giornali e Giornalisti* nella *Strenna Assoc. St. Per.* 1881, pag. 257.

castigo in una galera col remo in mano. Del qual castigo, ancorchè non sia proporzionato al suo delitto, si contenta S. A. E. e soprassederà di fargli dare Ella stessa quello il quale, se non fosse il rispetto che detta A. E. porta a quei serenissimi, alla corte de' quali questo detrattore si trova, non avria mancato di fargli sentire in maniera tale che nè essa nè altri gran principi avranno occasione d'incontrare da qui avanti simile maldicenza. » Quanto a sè poi gli rincresce, in luogo del ritratto dell'Elettore, « del quale questa bestia così straparla, » non avergli « fatto dare cento bastonate, acciocchè non avendo servito la casa » sua « d'altro che d'uno spione, scrocco, ed infame, ricevesse il guiderdone che ai furfanti pari suoi è prezzo. » Tutti questi fulmini però che s'addensavano sul capo del Socini, rimasero senza effetto, perchè, sebbene fosse carcerato pure ebbe promesse di futuri benefici e non gli mancarono tutti gli agi, fino a godere le vivande della stessa mensa ducale; prova certa che le sue imprudenze erano state mosse dall'alto. Anche dal carcere fu ben presto liberato, nè gli mancò mai la sua pensione: di ciò si lagnava il conte Kurtz, facendo istanza che almeno fosse trattenuto in carcere fino alla partenza della sposa, fissata nella primavera del 1652. Ma l'uccello era già fuor di gabbia, benchè gli fosse stato imposto di starsene per alcun tempo a Bene. Di qui manteneva corrispondenza col duca di Modena e col cardinal d'Este, ritraendo e dall'uno e dall'altro dei doni in compenso dei suoi servigi. Anzi tanto si adoperò da indurre il duca ad interporsi per la sua liberazione definitiva; infatti nel giugno del 1652 ottenne di poter ritornare a Torino, dove riprese il suo ufficio di novellista pubblico e segreto.

Le cose si passarono tranquille fino all'aprile del 1655, nel qual tempo il Socini vide « sì fieramente rinnovata a torto » nella corte torinese « la persecutione, che per sfuggire maggiori dispute e pericoli, » delibera di ritirarsi « in Italia, » avendo ottenuto dal duca il suo benservito « e l'ordine per il pagamento » della sua « pensione decorsa, » sebbene trovasse « delle difficoltà e longhezze con i finanzieri. » Di ciò egli non poteva capacitarsi, ma sperava saperne « il netto » fra poco; intanto il suo pensiero era di recarsi a Modena per attestare di presenza la sua devozione al duca, ed offrirgli la sua servitù. V'andò difatti, e trattenutovisi alquanti giorni, se ne venne a Genova. Quivi non giungeva sconosciuto, chè, oltre ad essere ben noto per il pubblico ufficio di gazzettiere, il suo nome si trovava scritto nelle carte degl'Inquisitori di Stato. Alcune sue lettere sequestrate qualche anno innanzi a Felice Asplanati, prete e novellista della stessa risma, davano bastevole conoscenza della sua condizione e dei suoi maneggi. Ora però che lo avevano sotto le mani, gl'Inquisitori ne vollero informazioni più larghe, e seppero com'egli non fosse fiorentino secondo si spacciava, ma di Bagnone, suddito in ogni modo del granduca di Toscana, così poco benevolo verso la Repubblica; rilevarono poi le cagioni per cui era partito da Torino, non che i luoghi dove si era fermato prima di recarsi a Genova; conclusero doversi tener d'occhio. Il Socini invece di starsene quieto e governarsi con prudenza, non solo riappiccò il filo delle sue corrispondenze novellistiche col Mazzarino, con il Rosin a Roma, col balì Gondi primo segretario di Stato a Firenze, e cogli Estensi, ma stretta amicizia col Botticelli, pubblicatore degli *Avvisi* di Genova, si fece suo cooperatore; anzi essendo quegli caduto infermo scriveva lui le notizie in nome del collega; nè sempre con prudenza, poichè qualche volta l'Inquisitore di mese fu obbligato a cancellare alcune espressioni. Il vigile magistrato messo così in sospetto, sottopose ad un segreto esame le corrispondenze del Socini prima che fossero spedite, non dando corso a quelle reputate dannose; in questo modo venne in chiaro delle sovvenzioni elargite dal Mazzarino, e dello spirito ond'erano informate le sue lettere agli accennati corrispondenti. Ed avendo specialmente per mandato d'invigilare « e considerare tutte quelle cose che potessero essere di pregiudizio allo Stato, con osservare anco quelle persone delle quali vi possa essere qualche occasione di sospetto, » non mancò d'informare il Senato intorno al Socini, sottoponendo alla sua considerazione se era « prudente consiglio il permettere (per tutto quello potesse seguire) che un uomo

quale è prete..., suddito del Granduca, corrispondente con diversi principi, et uomo di abilità, e che si vede che altre volte ha dato orecchie e si è ingerito in trattar macchine a maneggi di considerazioni, che dimostrava non mancare egli d'intromettersi volentieri nelle cose di Stato, si trattenga » in Genova « per novellista ». Il Senato stimò ce ne fosse d'avanzo, e gli fece subito intimare lo sfratto dal dominio entro tre giorni, nonchè la proibizione di tornarvi senza licenza.

Eccolo dunque di nuovo in viaggio, e noi lo ritroviamo nell'ottobre del 1656 a Casale, dove traduce dal francese la narrazione dell'assedio di Valenza ad istanza del cardinal Mazzarino, ed a maggior gloria del duca di Modena. (1) Ma nei primi mesi dell'anno seguente ritorna a Torino, e riprende l'invio delle notizie correnti, adoperandosi intanto per riottenere il permesso di pubblicare la Gazzetta: forse a questo fine mosse istanza al duca di Modena affinchè lo facesse « conoscere per suo servitore » in Torino, che se a ciò non voleva indursi direttamente, « si potrebbe far rappresentare per mezzo dell'ambasciatore di Francia. » Non tralascia però la buona occasione di pregare il duca che raccomandi i suoi interessi al cardinale « per quell'aiuto di costa gli ha promesso annualmente », senza del quale non può sostentarsi. Se il cardinale gli mandasse aiuto di denaro non so; sembra bensì abbia interposti i suoi uffici perchè gli fosse permesso di riprendere la composizione della Gazzetta; ne ebbe in risposta un reciso diniego. Nel tempo stesso però veniva concesso allo stampatore di riprodurre tradotti i novellari di Francia, coll'assoluto divieto di « toccare le cose del paese salvo un ordine preciso; » se non che adoperando in ciò persone poco adatte e poco pratiche, la corte ed il pubblico non se ne mostrarono soddisfatti, onde si fece intendere al tipografo che se si fosse servito del Socini non sarebbe tornato discaro.

Sulle prime egli stette un poco sulle sue, ma accortosi da qual parte venivano le sollecitazioni cedette. A fine poi di farsi nuovi meriti cogli Estensi scriveva di essersi indotto a questo « per rappresentare al mondo le operazioni di S. A. in quella forma che più gli gradirà, e di secondare il gusto di Sua Eminenza; » ma appena che s'avvidero nella corte torinese dai primi fogli, com'egli avesse cominciato « a dispensare » i suoi « arbitrii » ai suoi « padroni », levarono subito « l'ordine e tacita permissione allo stampatore di prevalersi » di lui, « sotto pretesto che il conte Curzio se ne accorgerebbe e dorrebbe. » Tuttavia aveva trovato modo di fare inserire nel foglietto alcuni « capitoli », e si proponeva « di far il medesimo su quello del sabato delle cose d'Italia, che si manda in Francia », quando gli saranno « accennate le operationi e i sentimenti » del duca di Modena.

Non andò molto però che gli fu riconfermata licenza di stampare la Gazzetta come prima, e così trascorsero alcuni anni senza ch'egli avesse molestie; e mantenne pur sempre la sua corrispondenza col cardinal d'Este e colla Francia, ritraendone a quando a quando degli « aiuti di costa. » Anzi perchè questa generosità precaria diventasse stabile, sollecitò uno dei pingui benefici dipendenti dalla ricchissima abbazia di Cluny; ma non l'ottenne.

Qualche nuova imprudenza commessa nel luglio del 1662, gli procurò un altro bando da Torino, e la relegazione a Pinerolo, dove, a quanto pare, se la passava maluccio essendogli stata sospesa la solita pensione da Carlo Emanuele. Perciò supplicava il cardinale che gli procacciasse un qualche impiego, o almeno scrivesse al duca suo nipote affinchè gli volesse « continuare ancora un poco il soccorso, » essendo le cose sue « in malo stato », e vivendo « da diciotto mesi » a Pinerolo « senza alcuna sorta di proveccio ». Tuttavia potè in qualche modo uscire anche da questa disdetta, e riavere l'impiego di giornalista. Se non che pareva ormai colpito dalla iettatura; per uno sbaglio di nome venne offesa dalla Gazzetta la Francia, e il Duca

(1) Ce ne sono due edizioni del 1657, una di Torino e l'altra di Modena.

senz'altro ne fece sequestrare gli esemplari e mandò in carcere il Socini. Dopo questo fatto, cessano le memorie di lui; fu dunque l'ultimo colpo pel nostro gazzettiere, il quale in un ventennio di brighe, di noie, e di umiliazioni avrà finito forse con imparare a sue spese, come la vita del giornalista non trascorra sopra un letto di rose.

A. Neri.

Felice Romani

Felice Romani fu giornalista. Nel 1834 Carlo Alberto lo chiamò a dirigere la *Gazzetta ufficiale piemontese*, nominandolo cavaliere del *merito civile di Savoia*, onore oggi raro, in quei tempi rarissimo. Ma si ebbe dei grattacapi, il povero Romani. Ora l'*autorità superiore* vietava la pubblicazione d'un articolo del tutto innocuo; ora si ammoniva il direttore che: « Ogni cenno relativo a opere concernenti forme di governo diverse del nostro, tutto che dettato con sani principii e da autori d'ogni eccezione maggiori, non verrebbe approvato dalla revisione della *Gazzetta*. »

Poi lo si avvertiva che certe poesie erano *troppo libere*, o che certe frasi *puzzavano di liberalesco*. Basti dire che, per avere criticato una brutta poesia, di cui il Re aveva accettato la dedica, fu rimproverato acerbamente.

— Trattandosi di cose letterarie dedicate al Sovrano — gli dissero i censori — e da lui gradite, si doveva parlarne bene o tacere.

— Il Sovrano — rispose il Romani — accetta e compensa le buone intenzioni degli scrittori ma... non ne sancisce gli spropositi.

*

Aspre furono le polemiche avvenute tra il Romani e il Brofferio. Pare che il Brofferio aspirasse a soppiantarlo. I lettori si divisero in brofferiani e romanisti e si guardarono in cagnesco. Il *Messaggero torinese*, la *Gazzetta piemontese*, il *Furetto* avevano articoli di fuoco.

Ma il Romani e il Brofferio eran due anime generose. Nel 1846, si trovarono ambedue a Napoli, per il convegno degli scienziati, e s'incontrarono, in vettura, a Toledo. Il Brofferio fece fermare la carrozza, scese, abbracciò e baciò, con grandi esclamazioni di tenerezza, il suo avversario e così la pace fu fatta.

*

Morto Carlo Alberto, il Romani fu invitato dal Pinelli — allora ministro dell'interno — a scrivere *qualche poesia* per la traslazione della salma da Oporto a Torino. Egli ideò una cantica in terza rima e tre canti: *Cielo e terra*. Questa cantica fu per il poeta un vaso di Pandora.

Egli, per la direzione della *Gazzetta*, aveva 8 mila lire annue. Per quell'epoca era una fortuna. Non mancarono gli invidiosi, nè i maligni. Si disse che il Romani guadagnava troppo, che la *Gazzetta* era una sinecura e altre storie. Nel 1848 i fratelli Casimiro e Carlo Favale, tipografi e cassieri della *Gazzetta* — fecero bancarotta. La *Gazzetta* passò alla dipendenza diretta del ministro degli interni.

Il Romani finì la sua cantica e la presentò al ministero dell'interno, volendola dedicare al Re. Il ministro Pinelli osservò che il poeta chiamava *vergognoso patto* l'armistizio di Novara, sottoscritto dal Re, e gli suggerì di cambiare in *doloroso*. Il poeta accettò.

Tutto pareva appianato. La *Gazzetta* cominciò la pubblicazione della cantica, ma dopo tre giorni arrivò quest'ordine:

— D'ora in poi, si mandino al ministero anche le bozze della cantica, perchè si riveggano come le altre cose.

Sicuro! I nemici del Romani, a ogni parola che si prestasse all'equivoco, facevano un diavolio. Il ministro volle, per esempio, che il Romani dichiarasse di non avere accusato nè l'esercito, nè i suoi capi, in questa terzina:

> E le *arti* che in Novara han combattuto
> Più che la spada, e il doloroso patto
> Che l'eroe persuase al gran rifiuto.

Felice Romani esclamò, con l'Anelli:

— Siamo a tempi in cui le parole non dicon quel che dicono, ma quel che si vuole!

I pettegolezzi furono tanti che il ministro Galvagno, succeduto al Pinelli, distrusse il contratto e il Romani lasciò la direzione della *Gazzetta.*

*

Il Bellini, tanto simpatico di fisionomia, negligentava molto la *toilette,* aveva modi impacciati, pareva uno studente di provincia. Il Romani, invece, era lindo, attillato, elegante, curava molto il vestire, il portamento, si compiaceva assai dei suoi piccoli piedi e della sua mano aristocratica.

Il Romani spesso motteggiava il catanese per la ineleganza della sua *mise,* ma il Bellini ci rideva e crollava le spalle.

All'ultima prova d'orchestra del *Pirata,* il Romani disse al maestro:

— Ma dimmi un po': fai conto, domani sera, di presentarti al pubblico della Scala, di sedere sullo sgabello di direttore d'orchestra in quell'arnese da collegiale?

Il Bellini si guardò in uno specchio, parve mezzo mortificato, ma poi fece una piroetta, diede una rialzatina al suo bel ciuffo biondo e disse:

— Non ci ho pensato e ora è tardi.

— Provati un po' gli abiti miei.

Il poeta si spoglia e il maestro infila gli abiti del Romani che gli vanno a pennello. E fu con quel vestito che, la sera appresso, il Bellini gioì del trionfo col *Pirata.*

*

Maestro e poeta, sopra invito della duchessa Maria Luigia, si recarono a Parma per mettere in scena la *Zaira.*

Tre giorni dopo l'arrivo a Parma, si presenta al Romani un signore di modi cortesi e gli dice:

— Sa: ogni forastiero, dopo tre giorni di permanenza negli stati ducali, si deve conformare alle leggi...

— Dica, dica: eccomi qua.

— Lei bisogna che si tagli i baffi.

— Possibile?

— La legge vuole così.

Il Romani si accarezza i lunghi baffi, dei quali era molto superbo, poi dice di scatto, guardando l'orologio:

— La diligenza non è ancora partita: preferisco andarmene da Parma.

Il maestro, gli artisti, l'impresario, tutti supplicano il Romani di restare, anche a costo dei baffi. Egli resiste.

Allora, il conte Stefano Sanvitale — direttore degli spettacoli — corre al palazzo ducale e torna con questo decreto:

— S. A. I. la Duchessa Maria Luigia permette al signor Felice Romani, Letterato e Poeta, nativo di Genova, di portare barba e baffi ne' suoi Ducali Stati.

Cavour giornalista e *Il Risorgimento* di Torino
(1847)

Cavour pubblicò alcuni articoli di argomento agrario ed economico sulla *Bibliothèque Universelle* di Ginevra, di cui erano compilatori Sismondi, Bellot, Dumond, De Candolle, De la Rive e Pellegrino Rossi. Poi con Pio IX spirò un'aura di libertà e nacquero pubblicazioni di ogni genere (1846).

Cavour scrisse dotti e applauditi articoli sull'*Antologia italiana* e sul *Mondo Illustrato*, e quindi sul finire del 1847 fondò con Balbo il *Risorgimento*, che divenne uno degli organi più accreditati dell'opinione pubblica in Piemonte.

Il primo numero di questo giornale fu pubblicato il 15 dicembre 1847 e portava, oltre al programma firmato da Cesare Balbo, articoli di Camillo Cavour, di Michelangelo Castelli e di Pietro di Santa Rosa.

Il pensiero di fondare il *Risorgimento* venne al conte di Cavour una sera che uscito col Castelli e con Balbo dall'adunanza dell'*Associazione agraria* tutti e tre lagnavansi della insufficienza di questo istituto e del suo giornale per la propaganda delle idee liberali, economiche e politiche.

Fermarono allora il disegno di un giornale politico da fondarsi per azioni; gli azionisti furono ben presto trovati in gran parte, fra i socii stessi dell'*Agraria*, e a metà dicembre il giornale divenne un fatto compiuto.

Lo chiamarono il *Risorgimento* perchè subito il nome ne significasse il programma che Cesare Balbo epilogò in cinque proposizioni: *I. Indipendenza - II. Unione tra principi e popoli - III. Progresso nelle vie delle riforme - IV. Lega dei principi italiani tra sè - V. Forte ed ordinata moderazione.*

I primordi del giornale furono difficilissimi, chè, a dirla schietta, nessun giornale fu di quei giorni più impopolare, nè più di lui bersaglio agli strali della parte avanzata.

Causa prima della impopolarità sua, era il nome del Direttore: di Camillo Cavour. Strano a dirsi! Eppure bisogna proprio tornare col pensiero a quei giorni per rendersene persuasi. Cavour era nome che avea lasciato dietro di sè rancori vivissimi in tutto il Piemonte a motivo della Vicaria tenuta dal marchese Benso di Cavour, padre al grande Camillo, onde su questi ne ridondò parte non piccola, che lasciava gli animi a lui più benevoli, sospettosi del liberalismo che nei discorsi e negli scritti egli andava rivelando.

L'ufficio del *Risorgimento* era chiamato, a piacere, *antro*, *caverna*, *spelonca*, e il personale che vi collaborava i *nobili del Risorgimento*, perchè infatti di casa erano in quei primi tempi quattro collaboratori.

La redazione del giornale subì diversi cangiamenti, perchè alcuni dei primi collaboratori del giornale ne vennero man mano distolti dallo svolgersi delle nuove istituzioni che li chiamarono ad altri uffici. La vita del giornale però può nettamente dividersi in tre periodi dai tre Direttori che si succedettero. La direzione del conte Cavour, quella di L. C. Farini e quella del conte Carlo Alfieri.

I collaboratori ordinarii furono: Cesare Balbo, dal 15 dicembre 1847, al 15 marzo 1848, M. A. Castelli, Pietro di Santa Rosa, B. Boncompagni, Roberto D'Azeglio, Ercole Ricotti, Pier Carlo Boggio, Francesco Ferrara (finchè non si ritirò per fondare altro giornale), Giuseppe Torelli, Filippo Cordova, Luigi Re, Giorgio Briano e Giovanni Vico. Questi due ultimi ebbero la parte artistica e letteraria, il Vico ebbe tutta a sè, finchè rimase al giornale, l'appendice teatrale.

A diletto molti altri collaboratori; ricordansi il Rignon, il Reta, il Sauli, il Galvagno, Franchi di Pont, lo Scialoja, il Prati.

Il *Risorgimento* ebbe a sormontare difficoltà gravissime non soltanto politiche, ma anche economiche. Il tipografo, sobillato dagli avversarii, poneva ogni studio a rovinare il giornale; indi guasti nella macchina, ritardi nelle spedizioni agli abbonati, e tutte le altre molteplici trovate di un tipografo ostile.

Il conte di Cavour accortosi un bel giorno del giuoco e avute in mano le prove della malafede dello stampatore, ricorse ai tribunali, cangiando *ipso facto* di tipografia; ma, come avviene in simili casi, non gli fu possibile sottrarsi alle esorbitanti pretese della nuova, e non potè rimediare al danno che più tardi, fermando contratto, con altra stamperia, al quale condussero appunto le trattative accennate nella lettera del Vico (1).

Il *Risorgimento* fu più una felice operazione politica che una buona speculazione economica. Per questo lato fu ventura se all'ultimo gli azio-

---

(1) Ecco questa lettera, di cui la *Strenna-Album dell'Associazione della stampa periodica italiana* del 1881 pubblicò il *fac-simile*. Si deve alla cortesia del cav. Vico, cui fu indirizzata. Essa non reca alcuna data ma si può dedurre dal giorno in cui fu pubblicato nel *Risorgimento* (25 gennaio 1849) l'articolo dell'*Economist* indicato nella lettera stessa, scritta due giorni prima:

« *Illustrissimo Signore,*

« Le trasmetto quì acchiusa la nota del sig. avv. Corno. Vedrà quant' essa sia esagerata. La prego di esaminarla, e di corredarla delle sue osservazioni, e quindi di andare in persona discuterla col prefato sig. Avvocato, facendole le mie scuse se un doloroso dovere che mi obbliga ad andare oggi a Sartana non consente che io vada seco.

« Ho segnato nell'*Economist* un articolo sul commercio serico del 1848 in Inghilterra ch'io crederei pregio dell'opera il tradurre per inserirlo nel nostro giornale.

« Le rinnovo i miei complimenti e me le dico

« *Devotissimo servitore*
« C. CAVOUR »

« All'Illustrissimo Signore,
« Il signor Vico, collaboratore del *Risorgimento*
« Torino »

nisti in genere, non ebbero a perdere il loro, come a principio vi fu ragione di credere; gli azionisti collaboratori ci rimisero l'opera, e il conte di Cavour anche non lieve somma. Il bilancio morale però si chiuse molto meglio.

Per chi conosce la storia del giornalismo italiano e del piemontese in ispecie, è facile comprendere l'importanza del *Risorgimento*, e l'influenza che ha esercitata per lo sviluppo della politica cavouriana, quando il Conte, arbitro fra i conservatori e i radicali, volle porre la Monarchia di Savoia a capo del movimento nazionale.

Il *Risorgimento* avrà sempre una pagina gloriosa nella storia delle riforme. Quando nel gennaio del 1848, accaduti i tumulti di Genova, la deputazione di questa città si portò a Torino per recare al Re i voti di quella popolazione che chiedeva la Civica e l'espulsione dei Gesuiti, nella capitale fu tenuta un'adunanza dei rappresentanti della stampa, per deliberare una linea di condotta comune. Fu lungo e vario il dibattito, ma quei del *Risorgimento*, che prima avevano formato il loro disegno, per bocca del conte di Cavour proposero si chiedesse senz'altro al Re lo *Statuto*, che venne poco dopo accordato.

E fu certamente anche per questo primo passo, mosso dal *Risorgimento*, che nel 1849 Massimo d'Azeglio, innanzi di sottoporre al Re Vittorio il proclama di Moncalieri mandò il Galvagno, ministro dell'Interno, nell'ufficio del giornale a darne lettura al Cavour e al Castelli che vi suggerirono alcune modifiche accettate dal Ministero.

Dal *Risorgimento* uscirono vere illustrazioni della patria, e uomini che presero parte in diversi tempi al governo della cosa pubblica; basti ricordare il Cavour, il Farini, il Santa Rosa, il Boncompagni, il Cordova, il Ferrara, lo Scialoja, il Boggio, il Castelli, il Ricotti.

Pochissimi i superstiti di tanti che vi collaborarono....

L'ultimo numero del *Risorgimento* fu pubblicato il 31 dicembre 1852 e il primo gerente del giornale (ne vadano orgogliosi questi paria della libera stampa) fu *Camillo Cavour*.

Don Giacomo Margotti

Morì a Torino nelle ore pomeridiane del 6 maggio 1887. Era nato nel 1823. Con lui si estinse il più valente e il più battagliero dei giornalisti cattolici. E il più intransigente! Ma intransigente fu solo colla penna in mano per la difesa della causa che egli aveva sposata. Del resto, fuori degli uffizii dell'*Unità Cattolica* era uomo di spirito, amante della buona e scelta compagnia, tanto che la sua presenza in società era molto apprezzata, e tornava piacevole.

Nato da umilissimi genitori, ma pieno di talento e di energia, non tardò a farsi strada e a conquistare una posizione sociale che fu sempre oggetto d'invidia per i giornalisti del suo partito.

Arrivato a Torino dalla natia San Remo nel 1845, povero e male in arnese, vi morì poco meno che milionario. Lasciò terre, case, ville e capitali. Si può dire di lui – più esattamente che di tanti altri – che fu figlio delle sue opere.

Dalla dea Fortuna non ebbe altro aiuto che quello di vivere in tempi di lotta. E nessuno nel nostro giornalismo fu lottatore più strenuo e più costante di lui.

*

Nel 1848, compiuti i suoi studi teologici di perfezionamento nell'Accademia di Superga, entrò a far parte della redazione del giornale l'*Armonia*, creato in quell'anno dal marchese Birago di Vische e da Don Guglielmo Audisio, morto pochi anni sono in Roma canonico di San Pietro in Vaticano.

Cominciò la sua carriera di giornalista colle più modeste attribuzioni del mestiere, e tre anni dopo, nel 1851, era già lo scrittore principale, l'anima, l'arbitro dell'*Armonia*. Il marchese Birago che faceva i fondi del giornale, e Don Guglielmo Audisio che ne era direttore in titolo, si trovarono in breve sopraffatti dal focoso Margotti, e per la loro tranquillità finirono con lasciarsi rimorchiare. Ma non nascondevano tuttavia il loro malcontento.

Al Marchese Birago - gentiluomo in tutto il significato della parola - ripugnava il linguaggio troppo vivace, spesso scortese, e qualche volta perfino triviale del bollente redattore. A Don Guglielmo Audisio, uomo serio, colto e prudente, dispiacevano certi attacchi contro le nuove istituzioni del Piemonte.

Ma Don Margotti tivava via senza preoccuparsi delle osservazioni e delle censure dei suoi padroni e benefattori. E quando l'Audisio, in seguito ai torbidi avvenuti in Torino per i funerali del ministro Santarosa, dovette lasciare il Piemonte e ritirarsi a Roma, Don Margotti si sentì libero da ogni vincolo, e non conobbe più freno di sorta. L'*Armonia* sotto la sua penna diventò un libello pericoloso; e i fulmini del procuratore del re incominciarono a colpirlo con frequenza. Ma che importava a lui? Le multe le pagava il marchese Birago, e in Cittadella ci andava il gerente responsabile!...

*

Sebbene residente a Roma, l'Audisio si era riserbata l'alta direzione del giornale, e mandava a Don Margotti di tanto in tanto savii consigli e raccomandazioni, affinchè non si spingessero troppo oltre gli attacchi, specie contro la Casa Savoia.

Ma consigli e raccomandazioni rimanevano sempre senza risultato. Don Margotti si trincerava dietro gli ordini diretti ricevuti da Pio IX.

Una volta - nel 1863 - l'Audisio infastidito di tali risposte stereotipate, si arrischiò a scrivere riservatamente al suo *alter ego* che non bisognava sempre eseguire gli ordini del Papa perchè questi era capriccioso e spesso non sapeva neppur lui ciò che si volesse.

Don Margotti inviò la lettera confidenziale ricevuta, a Pio IX in persona, che saltò su tutte le furie e fece chiamare alla sua presenza l'Audisio.

— L'avete scritto voi questo foglio? - gli chiese poichè fu dinanzi.

Il povero canonico di San Pietro, riconosciuta la lettera rimase come fulminato e non seppe che rispondere.

— Siete anche voi un piemontesaccio come tutti gli altri! - sclamò Pio IX con accento del più alto disprezzo.

E voltategli le spalle, se n'andò senza aggiungere altro.

Ma l'incidente non ebbe ulteriori conseguenze per l'Audisio. Pio IX era capriccioso, infatti; ma in fondo era buono, e giudicava uomini e cose più col cuore che col cervello. Tuttavia egli fu il primo a capire che Audisio e Margotti non potevano più stare insieme, e consigliò quest'ultimo ad uscire dall'*Armonia* e a fondare un giornale suo proprio in cui fosse più indipendente nella difesa dei diritti della Santa Sede.

E così nacque l'*Unitá Cattolica;* e così cominciò la fortuna di Don Margotti.

Il nuovo giornale raggiunse in breve un numero straordinario di abbonati. Ci fu un tempo in cui esso fu il più diffuso fra i periodici italiani, ed anche ora ha posto fra i più diffusi.

Ad impinguare la cassa di Don Margotti concorse anche la sottoscrizione da lui aperta e continuata per l'obolo di San Pietro. Chi disse che il Vaticano gli accordasse una provvigione sulle somme raccolte e versate; chi disse, invece, che a titolo di compenso gli fosse concesso di fare i versamenti ogni sei mesi, lasciando a lui il godimento degli interessi delle somme che egli depositava man mano in conto corrente, presso una banca, fino al giorno che le inviava a Roma.

Comunque sia, tutti sono d'accordo nell'ammettere che l'obolo di San Pietro ha sempre fruttato - lecitamente, s'intende - all'amministrazione dell'*Unitá Cattolica.*

*

Ma sarebbe ingiustizia non riconoscere che se Don Margotti è morto ricco, la ricchezza non gli è piovuta dal cielo, sebbene del cielo si servisse un po' troppo liberamente nel suo giornale.

Diventò ricco perchè seppe far valere il suo ingegno e la sua coltura con una laboriosità veramente straordinaria.

Fu maestro nel suo mestiere.

Dotato di una memoria di ferro, egli seppe sussidiarla, per i suoi scopi, anche con mezzi artificiali, seguendo in ciò l'esempio lasciato da Emilio de Girardin.

Gli uffizii dell'*Unitá Cattolica* posseggono un vero archivio pieno zeppo di registri, di rubriche e di schedarii, in cui dal 1863 in poi vennero deposti giorno per giorno i sunti dei fatti più importanti, dei discorsi degli uomini politici più in evidenza, degli articoli dei giornali più autorevoli, ecc. ecc.

I grandi archivii di polizia di Londra, di Parigi, di Pietroburgo, non potrebbero essere meglio impiantati.

Con questo sistema Don Margotti poteva mettere a confronto - per esempio - le parole pronunziate da un ministro, da un deputato dieci anni fa, con quelle pronunziate jeri; e guai se ci trovava contraddizioni!

Nessun altro giornalista in Italia seppe fare altrettanto, che io mi sappia.

*

Ecco chi era Don Margotti.

Io non so, se scomparso lui, l'*Unitá Cattolica* potrà conservare il carattere speciale ch'egli le aveva impresso. Ne dubito.

Don Margotti possedeva l'arte invidiabile di farsi leggere; spesso - forse troppo spesso - colle sue intemperanze irritava il lettore liberale; si gettava via il foglio con dispetto ma all'indomani si ritornava a leggerlo.

In una cosa sola Don Margotti non fu fortunato: nelle profezie!

Aveva la manìa di farne ogni tanto, ma morì senza la consolazione di vederne una - una sola - compiersi.

La profezia era il suo tallone d'Achille.

TOMMASO CANELLA.

Il *Pasquino*.

Il 27 gennaio 1856 venne fuori, per la prima volta, a Torino, il *Pasquino*.

Erano quei giorni in cui non è retorica dire che i destini dell'Italia maturavano, e maturavano tanto nelle intelligenze dei governatori subalpini da Vittorio a Cavour, quanto nei cuori dei sudditi, dagli scrittori del *Risorgimento* ai poeti delle canzoni popolari. Si sentiva la solennità di un'epoca di vigilia, e il Piemonte si preparava. Anche il riso e la satira sono armi di preparazione, e le aveva già bene affilate l'umoristico *Fischietto* nelle cui colonne sferzava la penna di Carlo Avalle, sotto il pseudonimo di *Fra Chichibio* (1), di Desiderato Chiaves, mantellato da *Fra Galdino* e di Secondo Bersezio, fratello di Vittorio, di tragica memoria, e di tanti altri. Se le penne pungevano acute, anche le matite e i bulini non scherzavano. I disegni e le caricature del Redenti, sono ancora impresse nella memoria di chi una volta le ha vedute, e più volte le ha graffiate anche l'unghia del fisco. Al Redenti si univa il Virginio, suo cognato, ed all'uno ed all'altro portava aiuto di novità e di umorismo Casimiro Teja.

Ma un giorno Casimiro, assieme al Cesana (*Tommaso Canella* del *Fanfulla*) ed a Piacentini, l'attuale direttore della *Gazzetta ufficiale*, decisero di fondare essi stessi un altro giornale umoristico, che senza essere in contrapposto al *Fischietto*, fosse di quello meno audace, anche perchè così essendo potesse prevalere laddove il progenitore si era fatto escludere con tanto di decreto e di trattati. E si intitolò, il nuovo foglio, *Pasquino*, e col titolo gli si diede per emblema il famoso torso di palazzo Braschi che fu per tanto tempo la tribuna dell'umorismo di Roma.

Pasquino trasportato sulle rive del Po, incontrò subito fortuna. Come avevan voluto i suoi fondatori era mite e sui principii non s'impacciava di politica; le avventure cittadine, le piccole beghe di società, i costumi popolari, i palcoscenici, qualche salotto, erano il suo campo favorito e vi mieteva una messe di buona qualità, allegra, spiritosa, urbanamente frizzante, proprio da buontempone. Si diffuse non solo nello Stato Sardo, ma passò in quasi tutti gli staterelli dell'Italia, dal ducato di Parma al principato di Monaco, giacchè a nessuna polizia dava ombra il giornale che faceva semplicemente ridere parlando *nihil de Principe parum de Deo*.

(1) Vedi l'articolo *Fra Chichibio* a pag. 254.

Ma *Pasquino* voleva solo farsi strada. Quando i tempi cominciarono ad intorbidarsi e l'agitazione politica era divenuta tanta in Piemonte che dal sovrano agli uscieri del Parlamento tutti sentirono i *gridi di dolore*, *Pasquino* vide che il tempo era venuto anche per lui e la politica s'infiltrò nelle sue pagine....

Curioso ricordo! Vi si infiltrò cominciando sui.... bollettini di borsa: certi bollettini redatti *ad usum*.... *Pasquini* i quali davano notizie di Cavour reduce dai congressi.... parlavano dei *titoli*.... tedeschi, dei ribassi delle *azioni* Estensi, ecc. ecc..... Le polizie per un poco non se ne accorsero, *Pasquino* circolava sempre liberamente; ma un giorno il giuoco fu scoperto e il giornale fu messo all'indice politico.... Ciò che vuol dire semplicemente che fu cercato e letto più di prima e non potendolo trovare così facilmente lo si pagava più caro e certi numeri salirono perfino a prezzi fenomenali.

I tre fondatori, coll'epigramma gli uni, colla matita l'altro, rappresentavano a Torino una triade gloriosa: i numeri di *Pasquino* nei momenti politici più agitati erano attesi con vera impazienza: una macchietta di un uomo politico, un frizzo messo in bocca ad un altro, facevano le spese della conversazione settimanale. È bensì vero che il *Pasquino* ebbe sempre una certa tinta aristocratica e ben più spesso si trovava alleato cogli uomini di governo che non coi suoi oppositori. Tuttavia anche colle sue simpatie conservatrici nel cuore, la forma esteriore con cui egli disegnava e scriveva, gli conciliava pure le simpatie popolari.

Piaceva al popolo cui pareva una specie di rivincita vedere tutte le settimane i ministri che imponevano le tasse e votavano la cessione di Nizza e Savoia, vestiti cogli abiti a cenci, o col cappello rotto, o gli scarponi ferrati, o in costume di ballerini e di guerrieri in lotta, ora in atto di picchiarsi fra loro, ora trasfigurati in magi e beati.... In queste bizzarrie la matita di Teja era e si manteneva insuperabile: ritraeva le fisionomie con una felicità da fotografo; sapeva colpire il lato ridicolo d'ogni persona come un bersagliere il centro; due suoi tratti, uno sgorbietto, riuscivano più espressivi che qualunque biografia limata e pensata.

Oltredichè, l'umorismo del caricaturista era sempre di buona lega, non traboccava mai nel licenzioso nè nel grottesco; il suo riso non era di fiele ma di sana comicità; punzecchiava ma non stilettava e sebbene avesse le sue vittime *favorite* non inveiva mai colle personalità. Ma una nota si trova specialmente nelle colonne del *Pasquino* che lo rendeva caro anche a quelli che qualchevolta si indispettivano di lui, ed era una nota elevata, chiara, emergente sopra tutte le persone e tutte le idee: quella del patriottismo.

Pasquino non rideva mai quando si parlava di patria, e se sovente caserme e soldati erano i suoi *soggetti* e faceva dell'umorismo con loro, era sempre per mettere in evidenza i lati migliori dell'esercito, il difensore della patria. Ogni macchietta di coscritto, ogni figura di vecchio caporale *troupier*, ogni scenetta di ufficiale e di ordinanza aveva in fondo la sua vibrazione patriottica.

— Caporale — chiedeva il tenente al suo subalterno — che è quella lettera indirizzata al giornale che avete in mano? — Signor tenente —

rispondeva il caporale — abbiamo sentito dire che tutte le fortezze sono state occupate e vogliamo annunziare nel *Popolo* che ne cerchiamo una da occupare....

Ad un altro ufficiale si presenta un coscritto chiedendo tre giorni per andare a casa....

— Ma se sono appena dieci giorni da che sei venuto....

— Sissignore, ma allora non ero *vestito da italiano*....

E ben presto le caricature di Teja fecero nei momenti solenni quasi divenire epico *Pasquino;* le sue pagine di disegni e di teste dedicate alle vittorie delle truppe, quelle degli emigrati, dei plebisciti, ecc., erano vere pagine d'arte, erano piene di eloquenza e di commozione, erano veri quadri che il patriottismo dei nostri padri ha fatto conservare come memorie alle medaglie commemorative, e glieli ha fatti appendere sovente ai capezzali dove essi le rivedono ancora oggidì con un memore fremito nel cuore ed un saluto di riconoscenza per chi le ha scritte e disegnate.

*

Quando nel 1865 la capitale del regno passò a Firenze, il Teja rimase a Torino unico direttore del *Pasquino*, giacchè il Cesana era andato dietro alla capitale. Però il *Pasquino* acquistò la collaborazione di Luigi Coppola, il creatore della *pompierata*, che dovè morire di crepacuore capo-sezione e nulla più, perchè in Italia è grave colpa, per chi possiede pubblici offici, avere dello spirito. Egli, con la firma d' *Ypsilonne*, e Teja continuavano la loro esistenza indissolubile diventando l'uno sinonimo dell'altro ed illustrandosi sempre l'uno coll'altro e viceversa.

Il giornale, è vero, diventando vecchio, qualche volta fece sentire un poco di malumore senile, e quella sua tendenza conservatrice con cui era nato, talvolta in questi ultimi tempi si accentuò....

Ma *Pasquino* era ed è sempre un vecchio di buona indole, arguto, buon compagnone, che scherza coi fanti e lascia stare i santi, e che in fondo non farebbe male ad una mosca, anche se questa mosca sedesse nei banchi della sinistra; e tutte le volte che l'occasione buona si presenta, il *Pasquino*, non ostante la sua lunga carriera colla quale avrebbe tutti i diritti ad una buona giubilazione, mostra ancora adesso un vigore giovanile che strappa gli applausi.

Quanto poi a Casimiro Teja, è ora, come fu e sarà sempre, una delle più simpatiche figure di uomo e di artista. Oggidì quell'ometto di statura meno che media, un po' tondo, deve avere i suoi cinquantacinque anni suonati, ma non glieli accusereste davvero.

È pieno di vita, di brio, di slancio, di festività. Sebbene sia stato uno dei più indefessi lavoratori del giornalismo, il lavoro non l'ha esaurito e ancor adesso *fa una pietra* colla stessa facilità con cui fuma un sigaro. Scapolo ed impenitente, fa imbizzire la sua mamma, una buona e cara vecchietta colla quale convive, perchè va a casa troppo tardi.... Ma, Dio buono! come può andare a casa presto Casimiro Teja? Posto pure che s'incammini a buon'ora verso il suo alloggio, che è un vero nido d'arte nel corso Vittorio Emanuele, egli trova per la strada tanti amici e conoscenti che prima che li abbia salutati tutti la buona ora diventa cattiva. E lui conosce tutti come tutti conoscono lui.

*

Dal conte Sambuy al capitano dei pompieri, dal venditore di solfini al presidente del Circolo degli artisti, non sono passati un poco tutti sotto la sua matita caricaturistica? E, curioso fenomeno, tutti quelli che sono passati sotto la sua caricatura sono rimasti o sono diventati suoi amici.... Ma egli, poi, non può andare a casa presto perchè alla sera, quasi sempre, ha da ritrovarsi nei crocchi degli *amiconi* che lo aspettano o al circolo o nel tal salotto o più sovente nel famoso mezzanino della *Meridiana*. Là, coi Giacosa, i De Amicis, i Doridei, i Mosso e compagnia bella, Casimiro Teja è nel suo trionfo, è nel suo paradiso. È di prammatica che là dentro ciascuno tempesta e grida come vuole, ma Teja, colla sua voce chioccia, si impone sopra tutti e si fa ascoltare.

Se i nervi non lo irritano (qualche volta soffre di nervi....), se la *bottiglia* è buona e se Giacosa non interrompe gridando: *Roba vecia*, come Ferravilla, Casimiro Teja dà la stura alla parlantina e ne racconta, ne racconta di quelle!... C'è da crepar dal ridere a sentire gli aneddoti del direttore del *Pasquino*, aneddoti che egli non inventa, ma sono veri, genuini, sono la millesima parte di quelli pressochè immensi che egli ha potuto raccogliere nella sua avventurosa vita di artista e di giornalista.... Inoltre egli ha girato mezzo mondo: ha avuti rapporti cogli uomini di tutti i ceti più elevati: Cavour lo ha fatto fare cavaliere; Vittorio Emanuele lo ebbe compagno alle caccie; con Quintino Sella faceva sovente colazione; di Lanza, di Brofferio, di Rattazzi, ecc. ecc., possiede lettere e ricordi a bizzeffe.... Quanti dietro-scena egli ha conosciuti, quante confidenze ha intese, quante mani illustri hanno toccato la sua, per dirgli: Bravo! e grazie! Nè egli se ne è punto insuperbito: neppure è arricchito e si è sempre contentato di vivere del suo lavoro, fedele sempre alla sua coscienza ed ai suoi amici.

Di questi il più grande è Edmondo De Amicis. L'autore dei *Bozzetti militari* e il direttore del *Pasquino* si vogliono un bene da fratelli ed appunto quando la sera Casimiro rincasa tardi, dice alla sua vecchietta, per abbonirla: — Sai, sono stato con Edmondo....

Bersezio giornalista

(*Ricordi autobiografici*) (1)

Rovesci di fortuna m'imponevano l'obbligo imperioso di venire in aiuto alla famiglia col mio lavoro. Avevo preso la laurea in leggi; studiato a casaccio da me, più per svago che per altro, un po' di letteratura, di filosofia e di storia: sapevo dunque pochino, pochino, ed ero buono a nulla. Vincenzo Miglietti, mio cognato, avvocato di grido, mi consigliò il patrocinio: mi ci provai sotto la sua scorta, e dovetti ben presto chiarir me e lui che ero meno buono ancora che a tutto il resto.

---

(1) Questi ricordi formano parte di un magnifico articolo del Bersezio su Camillo Cavour, pubblicato in un numero del *Fanfulla della Domenica* del 1886.

In simili condizioni, qual'è la prima idea che possa affacciarsi ad un giovane della moderna borghesia? Quella di procurarsi il pane ed anche il companatico dalle casse dello Stato, sotto pretesto di un impiego governativo: e fu l'idea luminosa che venne ai miei e che io accettai, bisogna dirlo, senza punte ripugnanze.

— Ne parlerò al Cavour, - mi disse il Miglietti, che era deputato e non de' meno influenti, - egli impazientito e infastidito dalle remore della *routine*, l'arca santa, il misterioso gergo delle segreterie di Stato, vuole infondere nuovo sangue di giovani nelle vene della onesta, compassata, gretta, laboriosa, pedante nostra burocrazia. Da presidente del Consiglio dei ministri e da ministro delle finanze, egli caccia il naso e lo zampino in tutti i dicasteri; la sua attività dà la spinta a tutta la macchina dell'organismo amministrativo. Accoglierà volentieri un giovane d'un po' d'ingegno e di molta buona volontà: fa' di metterci quest'ultima, ed egli qua o là un cantuccio da allogarti te lo saprà trovare.

Chinai capo ed orecchi: l'ingegno, in parola d'onore, non me lo sentivo, la buona volontà mi sfogavo a farla venire, ma mi lusingavo che col tempo e coll'occasione sarebbe venuta. Se il Miglietti si fosse dimenticato di me e del suo disegno a mio riguardo, non mi sarebbe niente dispiaciuto; ma egli, mi voleva troppo bene. Un giorno venne da me trionfante.

— Ho parlato di te al Cavour, - mi disse: - t'aspetta domani mattina alle cinque e mezzo al suo palazzo. Presentati, nominati, e sarai introdotto.

*

— Ella dunque desidera un impiego? mi domandò il Cavour dopo un poco.

Non trovai altra risposta che un volgarissimo:

— Sì signore.

— Ha preso la laurea d'avvocato?

— Sì signore.

— Non vuole prendere la carriera della magistratura?

— No signore.

— Il Miglietti m'ha detto per non essere mandato fuori di Torino e non abbandonare la madre vecchia?

— Sì signore.

E il patrocinio non le piace?

— No signore.

Pensai a quel punto che il mio interlocutore doveva credermi addirittura un imbecille, e sentii crescere in me la timidezza e il disagio.

— Eppure, - ripigliava il ministro - il patrocinio è una bella carriera, nobile, indipendente.

— Ma io non ci potrei riuscire.

— Perchè?

— Non sono buono a parlare in pubblico... e certe volte neppure in privato.

Vidi una lieve ombra di sorriso su quelle labbra sottili, e un lampo di buon umore guizzare dietro quegli occhiali.

— Dicerto, la timidezza non è dote che si confaccia agli avvocati. (Una breve pausa; e poi:)

— Ha Ella fatto qualche studio speciale? (Chinai il capo)... Per esempio di economia politica?

— Ho letto i trattati elementari dello Scialoia e del Boccardo, ho assistito a qualche lezione del Ferrara e sono associato alla *Biblioteca degli Economisti* del Pomba... ma ne ho rispettati i fogli intonsi.

Sorriso più spiegato sulle labbra del Cavour.

— Lei ha fatto rappresentare un dramma al teatro Carignano?

— Sì signore: *Pietro Micca.*

— È piaciuto?

— Non m'hanno ammazzato.

— Ha scritto qualche cosa su pei giornali?

— O Dio! sì poca cosa...

— Perchè non si applica alle lettere? al giornalismo?

— Le lettere nel nostro paese possono sostenere una famiglia?.. Quanto al giornalismo...

M'interruppe vivamente ridendo:

— Non dica male dei giornalisti, sa! Io ho cominciato nel giornalismo la mia carriera. Se domani cado dal ministero, riprenderò con lena la penna dell'articolista. I giornali possono far del male, ma possono pure giovare di molto. Quanto alle lettere chi dice a Lei che le condizioni del nostro paese non cambieranno a questo riguardo? Chi ha ingegno, attività e bravura, deve aspirare a sostenere nel mondo una parte di attore e non di comparsa. E gl'impiegati, salvo le eccezioni, sono comparse...

Mi parlò per dieci minuti delle tribolazioni degl'impiegati. Le sue parole mi penetravano, e s'imprimevano nel cervello.

— Ad ogni modo, - concluse, - se vuole entrare in questo grande esercito dei funzionari dello Stato, io l'accetto benvolentieri nel mio dicastero. Passi oggi stesso dall'Oytana (che era segretario generale): io gliene avrò già parlato, e s'intenderanno.

Mi alzai: il Cavour fece battere il martelletto sul timpano; e il maggiordomo lungo, nero, taciturno comparve fra le portiere di panno verde.

*

— Ebbene? Come ti ha accolto il Cavour - mi domandò mio cognato.

— Benone! Mi ha parlato con una cortese familiarità, con una specie d'interessamento...

— E in sostanza ti ha detto?

— Molte cose: dalle quali ho concluso che farei molto meglio a non cercare un impiego governativo.

Grande stupore, un po' di malumore nei miei. Mi recai ad ogni modo dall'Oytana, gentiluomo squisitissimo, gentilissimo, e di più conoscente della mia famiglia.

— Cavour mi ha parlato... È già bell'e pronto il decreto che lo nomina *volontario.*

Mi grattai impacciato l'orecchio.

— Volontario! - balbettai: - indica uno che abbia di molta volontà: io ne ho ormai tanta poca, che mi par quasi di non averne più niente.. Se lasciassi il posto ad un altro?..

— Ci sono dozzine che lo domandano... farebbe felice uno di quel numero.

— È cosa sì lusinghiera far dei felici sulla terra... Rinunzio al volontariato.

Nell'autunno di quell'anno fondavo il giornale *L'Espero* col Piacentini e col Cesana (1); poi passavo alla direzione del *Fischietto;* e quasi otto anni più tardi mettevo in scena le *Miserie d' Monsù Travet.*

VITTORIO BERSEZIO.

(1) In questo giornale, fondato nel 1853, il Bersezio pubblicò una serie di profili parlamentari che destarono viva curiosità in tutta Torino e nel Conte di Cavour. Il Bersezio lasciò la direzione del *Fischietto* dopo un anno, non piacendogli il continuo malignare a carico del prossimo. Nel 1857 e '58 scrisse pel *Courrier Franco-Italien* del Carini e pel *Courrier de Paris.* Tosto gli venne affidata la parte letteraria della *Gazzetta Ufficiale* piemontese, già tenuta da Felice Romani per molti anni. In quel posto rimase sino al 1865. In quest'anno Lanza lo invitò a dirigere la *Gazzetta Ufficiale* di Firenze. Rifiutò, assumendo invece a Torino la direzione della *Provincia,* quindi fondò la *Gazzetta Piemontese* (vedi), a cui aggiunse la *Gazzetta letteraria* settimanale.

PROVINCIA DI TRAPANI

Numero dei Comuni: 20 — *Popolazione:* 283,977 — *Superficie:* K. q. 2,406 — *Deputati della provincia* Damiani, Saporito, Di S. Giuseppe, Nasi.

L'**Aurora.** Periodico settimanale, nato il 22 giugno 1888. Esce ogni domenica in 4 pagine formato 0,36 × 0,27. Direttore: prof. Giuseppe Pagano. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi.
Trapani.

L'**Avvenire** - *Corriere di Mazara.* Giornale politico, amministrativo, nato il 14 aprile 1879. Esce ogni 15 giorni in 4 pag., formato 0,36 × 0,24. Abbonamento: anno L. 2. Si stampa a Trapani. Via S. Nicolò, 14.
Mazara.

Il **Corriere.** Giornale politico, amministrativo, letterario, nato nel 1890. Esce la domenica in 4 pagine, formato 0,36 × 0,27. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Tipografia Gervasi-Modica.
Trapani.

Il **Corriere di Marsala.** Periodico agricolo, industriale, commerciale, amministrativo, nato il 16 ottobre 1887. Esce 2 volte al mese in 4 pagine, formato 0,41 × 0,29. Direttore: Ignazio Tumbarello. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. Via Cassero, 67.
Marsala.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1861, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese a fascicoli. Abbonamento: anno L. 40. *Trapani.*

La **Nuova Riscossa.** Giornale politico, letterario, nato il 12 settembre 1889. Esce ogni settimana in 4 pag., form. 0,36 × 0,27. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Via Gallo, 55.
Trapani.

L'**Opposizione** - *Gazzetta della provincia di Trapani.* Nata il 26 gennaio 1890, esce ogni domenica in 4 pag., form. 0,36 × 0,27. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 5 centesimi. Via Gallo, 55.
Trapani.

La **Provincia.** Giornale di commercio e agricoltura, nato nel 1877. Esce ogni mese in 4 pagine ed è organo della Camera di commercio ed arti di Trapani. Abbonamento: anno L. 5.
Trapani.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 24. Un numero 30 centesimi.
Trapani.

La **Valigia.** Giornale politico, commerciale, letterario, nato nel 1877. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine ed è redatto in italiano e dialetto siciliano. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi.
Alcamo.

Giornali cessati:

— *Cri-Cri,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Trapani.
— Il *Faro,* politico, amministrativo, n. 1882 a Trapani.
— *Gazzetta della provincia di Trapani,* settimanale, n. 1882.
— Il *Gazzettino,* amministrativo, quindicinale, n. 1888 a Trapani.
— La *Luce,* amministrativo, n. 1885 ad Alcamo.
— Il *Meriggio,* amministrativo, settimanale, n. 1888 a Trapani.
— La *Nuova età,* amministrativo, settimanale, n. 1886 a Marsala.
— La *Riscossa,* politico, letterario, settimanale, n. 1889 a Trapani.
— La *Salute,* igienico, quindicinale, n. 1886 a Trapani.
— La *Scintilla,* amministrativo, settimanale, n. 1889 a Trapani; direttore G. B. Fontana.
— La *Verità,* amministrativo, settimanale, n. 1888 a Trapani.

Giornali di ladri e giornali di carcerati.

Negli Stati Uniti i ladri hanno il loro giornale ufficiale; vi si raccontano le imprese compiute, le retate fatte dalla polizia; si mettono sull'avviso gli abbonati dai possibili agguati, ecc.

Ma v'ha anche di più: nel riformatorio penitenziario dello Stato, a Elmira, dal 1888 si pubblica un giornale ebdomadario, in 8 pagine in-8. gr., il quale è redatto, impresso e pubblicato nella prigione. Anche in Italia si stampano giornali dai carcerati, ma quello d'America non ha nulla a che vedere con questi, poichè fatto da carcerati non ha per lettori e abbonati che i soli detenuti.

PROVINCIA DI TREVISO

Numero dei Comuni: 95 — *Popolazione:* 375,704 — *Superficie:* K. q. 2,467 — *Deputati della provincia:* 1. Di Broglio, Rinaldi P., Andolfato. 2. Bonghi, Mel.

L'Angelo delle famiglie. Giornale cattolico, mensile, in 32 pagine in-8.° a doppia copertina, nato in sostituzione della *Marca*. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,50. Tip. Istituto Mander, editrice.
Treviso.

Bollettino del R. Osservatorio ed Istituto bacologico di Vittorio. Giornale per gl' interessi dei bachicultori delle provincie venete, nato nel luglio 1888. Esce quando occorre in 8 pagine in-folio. Direttore: C. Pasqualis. Si distribuisce gratis.
Vittorio.

Coltura e lavoro. Periodico fondato nel 1860 dall'abate Quirico Turazza a vantaggio dei Pii Istituti Turazza per la gioventù abbandonata. Nel 1884 modificò il primitivo titolo di *Lavoro* nell'attuale. Esce ogni mese in 24 pagine con copertina. Contiene articoli originali e riprodotti, e tratta argomenti morali, scientifici, industriali, conservandosi affatto alieno dalla politica. Pubblicandosi presso la tipografia dell' Istituto stesso, oltre a procacciare all'opera pia una discreta risorsa, porge occasione a molti alunni di avviarsi alla professione di tipografi. Compilatore: Sebastiano Marcolin. Abbonamento: anno L. 10. Un num. 0,80.
Treviso.

Il **Contadino.** Giornale di agricoltura pratica e materie affini, nato nel 1880. È organo del Comizio agrario. Esce 2 volte al mese in 8 pagine a 3 colonne. Direttore: dott. Giuseppe Benzi. Vi scrivono i dottori G. B. Zava, G. Scarpa, ecc. - Abbonamento: anno L. 6. Via Cavour, 1292.
Treviso.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1867, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese in 30 pagine circa. Ogni numero costa in ragione di 3 centesimi la pagina. Abbonamento: anno L. 5. Editore-tipografo: G. Nardi.
Treviso.

La **Gazzetta di Treviso.** Giornale politico, quotidiano, nato il 18 ottobre 1884. Esce in 4 pagine in-folio a 5 colonne. Ne fu direttore prima il sig. Centelli, ora è diretto da A. Santalena. È giornale liberale moderato, serio e diffuso nella provincia. Abbonamento: anno L. 20, sem. 10,50, trim. 5,50, un mese 1,80. Un numero 5 centesimi. Tipografia propria.
Treviso.

L' **Indipendente.** Giornale politico, amministrativo, liberale, progressista. Direttore: Giovanni Piazzi. Abbonamento: anno L. 16. G. Nardi, editore.
Treviso.

Monitore agricolo. Giornale di agricoltura pratica e pubblicità, nato nel 1887. Si pubblica ogni 3 mesi in 4 pagine e si distribuisce gratis per cura della premiata Fabbrica Superfosfati e concimi chimici I. A. Coletti.
Treviso.

Nuova rassegna di viticoltura ed enologia. Periodico tecnico, nato nel 1887 come organo della R. Scuola di Conegliano. Esce 2 volte al mese in 32 pagine in-8.°, diretta dai dottori G. Grazzi Soncini, E. Comboni e A. Carpanè. Segretario: P. Tomasi. Abbonamento: anno L. 12. Un numero 50 centesimi.
Conegliano.

Il **Segretario comunale.** Giornale-guida dei segretari comunali, nato nel 1878. Esce 4 volte al mese in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Direttore: Guglielmo Nardi. Abbonamento: anno L. 5. Si dà gratis ai Comuni che si forniscono degli stampati di ufficio dalla tipografia Nardi.
Treviso.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana in 4 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. - Abbonamento: anno L. 12. Ogni numero costa in ragione di 3 centesimi la pagina.
Treviso.

Giornali cessati:

— Il *Chiampo,* politico, commerciale, bisettimanale, n. 1870 ad Arzignano.
— *Corriere di Treviso,* politico, quotidiano, n. 20 settembre 1882.
— L' *Eco del Sile,* cattolico, quotidiano, n. 1878; nel 1881 si trasformò in *Sile,* diretto prima dal cav. Giuseppe Novelli, poi da Luigi Ferrari di Venezia; cessò nel 1883.

— *Gazzetta di Treviso,* n. 1870.
— *Giorgione,* amministrativo, settimanale, n. 1885 a Castelfranco Veneto.
— Il *Grillo del focolare,* giornale della domenica, n. 1884 a Treviso.
— La *Marca,* cattolico, settimanale, n. 1883 a Treviso.
— Il *Progresso,* politico, quotidiano, n. 1882 a Treviso.
— *Rivista di viticoltura ed enologia italiana,* quindicinale, n. 1873 a Conegliano.
— El *Schieson Trevisan,* umoristico, settimanale, n. 1883 a Treviso.
— La *Scuola e la famiglia,* lett., educ., quind., n. 1886 a Treviso; direttore P. Piccinini.

I giornali per i bambini

Lo sconfortante scetticismo moderno ha inventato il motto non esservi più ragazzi nel mondo; ma la falsità del dettato si palesa ogni giorno di più, in questa crescente e feconda preoccupazione d'interessare e dilettare le piccole generazioni. Mai come oggi assistemmo a tanto vivace fervore di pubblicazioni periodiche per la infanzia; e le due arti della parola e del disegno non furono mai vedute affratellarsi altrettanto, nell'operosa attività d'una rapida produzione. La letteratura per gli adulti non fa il viso arcigno a quest'altra, che sorridendo s'insinua e si propaga; e si son visti e tutti i giorni si vedono scrittori di prim'ordine, non sdegnare di scendere fino ai piccoli e mormorare al loro orecchio le care armonie d'una nuova e fresca letteratura che oramai anche l'Italia possiede.

C'è perfino da nutrire il sospetto che si faccia un po' troppo: che l'incessante e crescente domanda, male proporzionata all'offerta, aiuti a smarrire il concetto dell'estetica misura, onde facilmente il semplice può diventare volgarità, e la grazia trasformarsi in manierismo lezioso. Nella letteratura destinata all'infanzia e alla prima gioventù questo pericolo già si manifesta, e come non tutti gli scrittori hanno dato prova di sapersi acconciamente piegare al più umile linguaggio dei fanciulli, così molti ve n'hanno, che ributtati indietro sulla porta della letteratura più seria, credono sè adattatissimi per l'opera non meno difficile di ammaestrare e dilettare l'infanzia.

Il problema è assai grave, e meriterebbe uno studio lungo e coscienzioso.

PROVINCIA DI UDINE

Numero dei Comuni: 179 — *Popolazione:* 501,745 — *Superficie:* K. q. 1,619 — *Deputati della provincia:* 1. Solimbergo, Seismit-Doda, Fabbris. 2. De Bassecourt, Marzin, Marchiori. 3. Cavalletto, Chiaradia, Paroncilli.

Annali del Regio Istituto tecnico Antonio Zanon. Iniziati nel 1883, escono a volumi in-8.° di circa 300 pagine. Tipografia Giuseppe Seitz.
Udine.

L' **Ape giuridico-amministrativa.** Rassegna critico-bibliografica di studi legali sociologici, contenente: dottrina, pratica e giurisprudenza civile, penale, amministrativa, finanziaria e commerciale. Nata a Milano il 1.° marzo 1885, usciva ogni 15 giorni; trasportata a Udine nel 1886 esce ogni settimana in 16 pagine a 2 colonne con copertina. Direttore: Giacomo De Tosi. Collaboratori: Foschini, Lioy, Lironcurti, Lucchini, Mel, Meucci, Nocito, Vidari, Scamuzzi, ecc. - Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,40. Viale Venezia, 37.
Udine.

Atti dell' Accademia di Udine. Pubblicazione scientifica e storica. Vi scrivono: Carollo, Franzolini, Romano, Marinoni, Braida, G. Clodig, Della Bona, Bonini, Asti, dott. Piutti, Pari, Occioni-Bonaffons. Ostermann, Baldissera, Measso, ecc. - Esce periodicamente a fascicoli in-8.° di oltre 200 pagine. Tipografia Doretti.
Udine.

Bollettino dell' Associazione Agricola friulana. Periodico agricolo, industriale, organo dell' associazione agricola locale. Nato nel 1855, esce 2 volte al mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 40 centesimi.
Udine.

Il **Cittadino italiano.** Giornale cattolico, politico, amministrativo, nato nel 1878. Esce tutti i giorni meno i successivi ai festivi in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 20. Un numero 0,50.
Udine.

La **Diga.** Gazzettino popolare domenicale illustrato, nato il 23 dicembre 1888. Esce in 4 pagine, formato 0,29 × 0,19. Ha per motto: « *A ognuno il suo* ». Pubblica saporiti bozzetti sui *grandi uomini* della città e provincia ed è molto diffuso. Un numero 0,05. Tipografia Jacob e Calmegna.
Udine.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1867, esce ogni 15 giorni con gli annunzi amministrativi. Abbonamento: anno L. 15.
Udine.

Forumjulii. Giornale politico, amministrativo, nato nel 1884. Esce ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 3,50, sem. 2 - Unione L. 6.
Cividale.

Il **Friuli.** Giornale del popolo, politico, amministrativo, letterario, commerciale, nato nel 1883. Esce tutti i giorni meno le domeniche in 4 pagine grandi a 3 colonne. È redatto con molta cura ed è ricco di notizie. È proprietà della tipografia Bardusco. Abbonamento: anno L. 16, sem. 8, trim. 4 - Estero: anno L. 28. Via Daniele Manin.
Udine.

Giornale di Udine, *e del Veneto orientale.* Politico, commerciale, letterario, nato nel 1867. Esce tutti i giorni meno le domeniche in 4 pagine a 5 colonne. Tira 500 copie e il venerdì 600. Ne è direttore Pacifico Valussi, uno dei più vecchi e bravi giornalisti italiani, che fece le sue prime armi a Trieste nella *Favilla* e poi a Venezia. Nel 1889 Valussi ha compito il 50.° anno di vita giornalistica; è quindi il vero decano della stampa italiana. Redattore: Guido Maffei. Proprietario: G. B. Doretti. Abbonamento: anno L. 20. Inserzioni: 15 centesimi la linea. Un num. 0,05.
Udine.

Giornale di veterinaria militare. Rivista mensile di scienze ippiche militari, clinica veterinaria, igiene del cavallo di truppa, ippotecnica, ecc., nata il 31 gennaio 1888. Esce ogni mese in 32 pagine in-8.° - Redattori: G. Regis e L. Baruchello. Abbonamento: anno L. 8. Un numero L. 1. Via Savorgnana, 19.
Udine.

In Alto. Organo bimestrale della Società Alpina Friulana, nata il 1.° gennaio 1890, in sostituzione della *Cronaca della S. A. F.* Esce in un numero variabile di pagine in-4.° a 2 colonne. Redattore: Federico Cantarutti. Abbonamento: anno L. 3 - Estero: anno L. 4. Un numero 0,50.
Udine.

L'**Indipendente friulano.** Periodico po-

polare, nato il 6 febbraio 1890. Esce ogni giovedì in 4 pagine, formato 0,33 × 0,22. Direttore: Giovanni Italico Jacob. Abbonamento: anno L. 4. Un numero 5 centesimi. Tipografia Economica.
Udine.

Noncello. Giornale amministrativo, politico, letterario, nato il 14 marzo 1889. Esce ogni sabato in 4 pagine, formato 0,38 × 0,25. Direttore: avv. L. D. Galeazzi. Abbonamento: anno L. 5, semestre 3. Un numero centesimi 10. Via Vittorio Emanuele, 43.
Pordenone.

Pagine friulane. Periodico mensile di storia, letteratura e folk-lore del Friuli, nato il 29 gennaio 1888. Esce in 16 papagine in-4.° - Abbonamento: anno L. 3. Un numero 0,40. Del Bianco Domenico. Tipografia « Patria del Friuli ».
Udine.

La **Pastorizia nel veneto.** Rivista di zootecnia, agricoltura e veterinaria, nata nel 1883. Esce il 10 e 25 d'ogni mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero 50 centesimi.
Udine.

La **Patria del Friuli.** Giornale politico, amministrativo, commerciale, letterario, nato nel 1877. Direttore proprietario: professore C. Giussani. Esce tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine a 5 colonne. Abbon.: anno L. 24, sem. 12, trim. 6, un mese 2. Via Gorghi, 10.
Udine.

Supplemento al foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte alla settimana, e più quando occorra, con gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 15. Ogni numero in ragione di 3 centesimi la pagina.
Udine.

Il **Tagliamento.** Giornale politico, amministrativo, nato nel 1871. Esce ogni sabato in 4 pagine e 3 colonne. Abbonamento: anno L. 6. Inserzioni: in 4.ª pagina 20 centesimi la linea.
Pordenone.

Giornali cessati:

— *Bertoldo,* popolare, in dialetto, settimanale, n. 1888 a Udine,
— *Bollettino della società operaia cooperativa,* n. 1868 a Udine, settim.; dirett. G. Mason.
— *Bollettino uff. della società fra gl'insegnanti primari del mand. di Pordenone,* n. 1884.
— Il *Buon maestro,* cattolico, settimanale, n. 1884 a Udine.
— La *Campana del comune,* organo dei segretari comunali, mensile, n. 1888 a Cividale.
— L'*Esaminatore friulano,* polit., catt., settim., n. 1875 a Udine; dirett. P. G. Vagrig.
— *Florean dal Palazz,* settimanale, n. 1884 a Udine.
— *Folc,* in dialetto, n. 1882 a Udine.
— La *Legge,* settimanale, n. 1889 a Udine; direttore A. Francesconi.
— La *Madonna delle grazie,* settimanale, n. 1870 a Udine.
— Il *Martello,* umoristico, settimanale, n. 1870 a S. Daniele.
— Il *Natisone,* morale e istruttivo. n. 1869 a Cividale.
— Il *Nuovo Friuli,* quotidiano, progressista, n. 1876 a Udine.
— La *Palestra,* mensile, ammin. n. 1880 a Spilimbergo; dirett. dott. Luigi Pognici.
— Il *Popolo,* democratico, trisettimanale, n. 1882 a Udine.
— La *Provincia del Friuli,* settimanale, politico, n. 1870 a Udine.
— *Sior Antonio Tamburo,* settimanale, n. 15 novembre 1884 a Udine.
— *Venturin,* umoristico, settimanale, in dialetto, n. 1885 a Udine.

PROVINCIA DI VENEZIA

Numero dei Comuni: 51 — *Popolazione:* 356,708 — *Superficie:* K. q. 1,898 — *Deputati della provincia:* 1. Maurogonato, Mattei, Maldini. 2. Papadopoli, Gabelli A., Galli R.

L'**Adriatico** - *Gazzetta del Veneto*. Giornale politico, commerciale, nato nel 1876. Esce tutti i giorni in 4 pagine grandi a 5 colonne. L'*Adriatico* va in macchina alle 2 e mezza ed esce alle 4 del mattino e si distribuisce col primo corriere in tutte le città del Veneto. Sostiene le idee di sinistra, insieme col *Tempo* (vedi), quantunque non vadano sempre d'accordo. Dell'*Adriatico* è proprietario l'ex-deputato Tecchio. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6. Campo S. Maria del Giglio, 2465. *Venezia.*

L'**Album dello studente di belle arti.** Periodico bimensile, nato il 1.° aprile 1889. Esce in 8 pagine in-4.° con illustrazioni. Abbonamento: trim. L. 3. Un numero 25 centesimi. Presso Antonio Beni, r. Accademia di Belle Arti.

Venezia.

Annali di Nostra Signora di Lourdes. Giornale cattolico, nato nel 1874. Esce ogni mese in 24 pagine. Direttore: D. Aurelio Lischiutta. Abbonamento: anno L. 3. Tipog. ex-Cordella, SS. Giovanni e Paolo. *Venezia.*

L'**Archivio veneto.** Giornale di storia patria, molto importante, fondato nel 1871 dai professori Fulin e Bartoli. Mercè il concorso del Ministero della pubblica istruzione l'*Archivio* andò ognora migliorando ed aumentando i propri associati. L'*Archivio* illustra con diligenza e con sana critica molte parti della storia veneta, e pubblica documenti e memorie originali di molto valore. Vi scrivono: G. B. Menticolo, P. Pinton, C. Cipolla, G. Boni, A. di Prampero, G. da Re, P. Sgulmero, ecc. Esce ogni 3 mesi in 250 pagine. Abbonamento: anno L. 21. Un fascicolo L. 7. *Venezia.*

L' **Ateneo veneto.** Rivista mensile di scienze, lettere ed arti, nata nel 1877. Esce in fascicoli di 64 pagine in-8.° grande. Direttori: prof. A. S. De Kiriaki e G. Gambari. Vi scrivono: Fambri, Franciosi, Molmenti, Orefice, Turazza, Romano, De Gubernatis, Tocco, ecc. Abbonamento: anno L. 24; pei soci dell'Istituto e corpi morali L. 12, sem. L. 6. Un fascicolo L. 2. *Venezia.*

Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Pubblicazione periodica scientifica, a grossi volumi in-8.° - Vi scrivono: G. Canestrini, prof. A. Roiti, L. Zambelli, A. Tamassia, dott. G. Vicentini, prof. G. Luzzatti, prof. F. L. Pullè, G. Veronese, G. Bizio, abate G. Beltrame, ecc. - Tipografia Antonelli. *Venezia.*

Bollettino di bibliografia veneta. Nato nel 1888, è la continuazione di quello già dallo egregio bibliografo Bertoldi pubblicato dall'83 in poi. In questo bollettino si trovano indicati quasi sempre con le note più precise, tutti i lavori i quali possono avere attinenza colla storia veneta. Visentini, editore.

Venezia.

La **Difesa.** Giornale religioso, politico, amministrativo, nato nel 1867 col titolo di *Veneto cattolico,* col quale si pubblicò sino al 1882, e che mutò nell'attuale. Esce tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine a 4 colonne ed è munito di un breve di Pio IX del 4 aprile 1867. Difende gl'interessi del partito cattolico. Abbonamento: anno L. 20, sem. 11, trim. 6 - Estero: anno L. 30, sem. 17, trim. 9. Campo San Severo, 5000.

Venezia.

La **Domenica.** Giornale cattolico, nato nel 1867. Esce ogni settimana in 4 pagine. Abbonamento: anno L. 2. Un numero 2 centesimi.

Venezia.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1867, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese a fascicoli.

Venezia.

Gazzetta di Venezia. Giornale politico, amministrativo, commerciale, nato nel 1741. Deriva dall'antica *Gazzetta di Venezia,* e perciò è il più antico giornale italiano, ed ha una storia lunga e gloriosa. Basterebbe rammentare, fra l'altro, che il suo primo direttore, quando iniziò le pubblicazioni regolari, fu Gaspare Gozzi. È compilato bene, con cura ed ha una clientela numerosa e rispettabile, specialmente nella buona società, che più che un giornale considera la *Gazzetta* come un'istituzione

cittadina. Fino a tutto il 1888 la *Gazzetta* fu giornale moderato intransigente. Ma col 1.° gennaio 1889 un manipolo di giovani giornalisti l'acquistò, rinnovellandola nei principii, secondo le mutate condizioni dei tempi. La dirige Ferruccio Macola, che fu fondatore e direttore del *Secolo XIX* di Genova. Redattore capo: Gustavo Mairarguez, staccatosi dalla *Venezia*. Redattori: Usigli, Allegri, Centelli, ecc. - Fra i collaboratori conta molti uomini politici del Veneto e molti letterati come il Molmenti, il Barrili, il Caccianiga, il Rovetta, ecc. - La *Gazzetta* esce in provincia ogni mattina e in città ogni sera alle 5 in 4 pagine a 5 colonne. Abbonamento: anno L. 18, sem. 9, trim. 5 - Estero: anno L. 36, sem. 18, trim. 9. Un numero 5 centesimi. S. Angelo, Calle Caotorta, 3565.
Venezia.

La **Gondola**. Giornaletto politico, letterario, amministrativo, nato nel 1886. Esce ogni domenica in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: C. Enrico Zanin. Abbonamento: anno L. 10, sem. 5, trim. 3. Un numero cent. 5. S. Salvatore, Calle Stagneri, 5236.
Venezia.

Merletti e trine. Giornale nato nel 1887 allo scopo di mostrare la grande importanza che potrebbe raggiungere in Italia l'industria dei merletti. È edito per cura della ditta M. Jesurum e C. - Si spedisce gratis alle signore che ne fanno richiesta.
Venezia.

La **Nuova scena.** Giornale teatrale, artistico, letterario, nato nel 1883. Esce 3 volte al mese in 8 pagine. Direttore: L. Bagattin. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 40 centesimi. S. Maurizio, 2725.
Venezia.

La **Palestra musicale italiana.** Rivista bimensile, nata il 15 luglio 1889. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 4 od 8 pagine in-4.° Abbonamento: anno L. 5. Un numero 0,25. Tipo-litografia successori M. Fontana.
Venezia.

Il **Risveglio.** Giornale quotidiano, politico, amministrativo, commerciale, nato il 23 giugno 1889. Esce in 4 pagine, formato 0,43 × 0,28. Direttore: Luigi Rubinato. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 0,05. S. Stefano, ponte Vetturi, 2493.
Venezia.

Rivista veneta di scienze mediche. Pubblicazione scientifica, nata nel 1884. Esce ogni mese in fascicoli di non meno di 96 pagine. Direttori: dott. Angelo Minich e prof. Achille De Giovanni. Redattori: dottori Giacomo Cini e Marco Luzzatto. Abbonamento: anno L. 12. *Venezia.*

La **Scintilla.** Rivista letteraria, settimanale, nata il 16 gennaio 1887. Esce ogni domenica in 4 pagine, formato 0,43 × 0,29. Direttore: Francesco Saccardo. Abbonamento: anno L. 6, sem. 3. Un numero 10 centesimi. Tipografia ex Cordella, SS. Giovanni e Paolo, ponte Cavallo, 6381.
Venezia.

Sior Tonin Bonagrazia. Giornale umoristico, fondato nel 1884 da Carlo Ferrari, tipografo. Esce ogni settimana in 4 pagine, redatto in dialetto veneziano. Abbonamento: anno L. 3. Un numero 5 centesimi. S. Salvatore, Calle delle acque, 5007.
Venezia.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana e contiene gli annunzi legali amministrativi. Abbonamento: anno L. 10. Un numero 25 centesimi.
Venezia.

Temi veneta - *Eco dei Tribunali.* Rivista di giurisprudenza, legislazione e dottrina nata nel gennaio 1886 e diretta dal prof. Leone avv. Bolaffio. Esce ogni domenica in 12 pagine a 2 colonne in-4.° Abbonamento: anno L. 20. M. Fontana, editore. S. Fantin, 1893.
Venezia.

Il **Tempo.** Giornale politico, commerciale, letterario, fondato nel 1858 a Trieste dai fratelli Antonaz. Ebbe vita rigogliosa, ma, bandito, venne a Venezia, ove il giovane Pier Luigi prof. Galli, avvocato e notaio, ne divenne proprietario il 29 marzo 1869 conservando i medesimi compilatori e mantenendosi fedele ai principii della sinistra storica, pur combattendo strenuamente fra molte difficoltà e sacrificando lavoro e sostanza. Il *Tempo* esce ogni mattina, meno le domeniche, in 4 grandi pagine a 5 colonne. È diretto dal cav. Roberto dott. Galli, deputato al Parlamento. Abbonamento: anno L. 24, semestre 12, trim. 6. Un numero 5 centesimi. Corte del Rosario, 4286.
Venezia.

Il **Veneto agricolo.** Giornale agrario e di scienze affini, fondato nel 1881 e diretto dal prof. A. S. De Kiriaki. Esce ogni 2 mesi in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento: anno L. 6. Un numero L. 1.
Venezia.

La **Venezia.** Giornale politico, amministrativo, organo dell'Associazione costituzionale, nato nel 1876. Esce tutti i giorni in 4 pagine grandi a 5 colonne, è ben redatto ed ha una discreta diffusione. Fu diretto per lunghi anni dal noto e stimato giornalista Carlo Pisani, morto nel 1889.

A succedergli fu chiamato Arturo Colautti, e la proprietà del giornale passò nelle mani di un avvocato danaroso; ma nel settembre dello stesso anno Colautti cedette il posto a Paulo Fambri, già redattore della *Venezia*. - Abbonamento: anno L. 24. Un numero 5 centesimi. Via Ventidue Marzo.

Venezia.

La **Voce di Murano.** Giornaletto speciale per l'industria dell'arte vetraria, fondato nel 1867 dall'abate Vincenzo Zanetti e dal dott. Carlo Salvatori. Esce il 15 e 30 di ogni mese in 4 pagine. Il Zanetti, morto nel 1883, dedicò tutta la sua vita al lustro di Murano e all'industria vetraria, scrivendone di proposito in libri, opuscoli, giornali, fondando laboratori, ecc. - La *Voce* è ora diretta da Angelo Santi, segretario del Museo. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 15 centesimi.

Murano.

Giornali cessati:

— L'*Aletoscopio*, cronaca settim., n. 1869 a Venezia; direttore *Plinio Arcas* (Carlo Pisani).
— L'*Amico del popolo*, lett., comm., storico, n. 4 ap. 1848 a Venezia; dir. Giacomo Zanardi.
— L'*Ape*, letterario, a beneficio dei lavoranti della Fabbrica naz. dei tabacchi a Venezia.
— L'*Apostolo*, evangelico, bisettimanale, n. 1867 a Venezia; direttore P. Degan.
— *Barababao*, settimanale, umoristico, n. 1881.
— *Bullettino di arti, industrie e curiosità veneziane*, trim.; dir. M. U. De Ghelfort, Venezia.
— *Camera di Commercio ed Arti*, settimanale, n. 1865 a Venezia; direttore P. Narathovich.
— La *Campana*, democratico, settimanale, n. 1883, a Venezia.
— Il *Cieco di Adria*, ammin., settimanale, n. 1868 ad Adria; direttore dott. F. Bottani.
— Il *Comune di Venezia*, bisettimanale, n. 1868 a Venezia; direttore Carlo Salvadori.
— *Corriere della Venezia*, politico, quotidiano, n. 1866 a Venezia.
— *Cronaca turchina*, settimanale, n. 1867; direttore Augusto Tironi.
— *Diario del 3.° Congresso internazionale geografico*, n. 1881 a Venezia.
— *Diavolo*, umoristico, in dialetto, settimanale, n. 1885 a Venezia.
— *Don Marzio*, umoristico, settimanale, n. 1885 a Venezia.
— Il *Dottor Faust*, letterario, settimanale, n. 1881 a Venezia; direttore A. R. Levi.
— Il *Dragone*, settimanale, n. 1885 a Venezia; direttore Gaetano Fortunato.
— L'*Eco di Chioggia*, amministrativo, settimanale, n. 1883.
— L'*Economista veneto*, 1882-83, Venezia; direttore G. Salbe.
— L'*Educazione moderna*, mensile, n. 1882 a Venezia.
— L'*Elettore*, quotidiano, n. 1872 a Venezia.
— L'*Elettore*, liberale, n. 20 settembre 1889 a Chioggia.
— L'*Enciclopedico*, popolare, didattico, n. 1883 a Venezia.
— *Fatti e Parole*, creato da Dall'Ongaro nel 1848 e diretto da Pacifico Valussi (V. p. 104).
— Il *Ficcanaso*, umoristico, settimanale, n. 1871 a Venezia; direttore B. Zich.
— Il *Filodrammatico*, quindicinale, n. 1878 a Venezia.
— I *Fiori*, scienze, lettere, arti, n. 1853 a Venezia.
— *Fra Paolo Sarpi*, evangelico, settimanale, n. 1882 a Venezia; direttore A. Zanovello.
— La *Galleria di Minerva*, ovvero notizie universali di quanto è stato scritto da letterati di Europa, non solo nel presente secolo, ma ancora nei già trascorsi in qualunque materia sacra e profana con intagli di rami opportuni a' suoi luoghi, ecc. Venezia, Albrizzi dal 1696 al 1717.
— Il *Gambero*, giornale di passaggio, n. 1869 a Venezia.
— *Gazzetta del popolo*, democratico, quotidiano, n. 1869.
— Il *Gazzettino*, amministrativo, quotidiano, n. 1887 a Venezia.
— *Giornale de' letterati d'Italia*, n. 1710 a Venezia.
— *Giornale uff. della Camera di Comm. ed Arti di Venezia*, 1865-70, settim., dir. A. Antonelli.
— La *Giovane Chioggia*, amministrativo, settimanale, n. 1886 a Chioggia.
— La *Gioventù italiana*, letterario, artistico, n. 1867 a Venezia; direttore A. Talamini.
— La *Gioventù italiana*, letterario, artistico, n. 1880 a Venezia; direttore Attilio Sarfatti.
— L'*Igiene infantile*, quindicinale, n. 1879 a Venezia.
— *Istruzione e Lavoro*, quindicinale, n. 1887 a Venezia; direttore Carlo Benvegnù.
— Il *Lampo*, settimanale, amministrativo, n. 1882 a Dolo.
— Il *Leone di S. Marco*, n. 1866 a Venezia.
— Il *Lido*, corriere dei bagni, settimanale, n. 1888 a Venezia; direttore G. B. Carlini.
— I *Malnutriti*, politico, quotidiano, n. 1888 a Venezia.

— Il *Marchese Colombi*, letterario, umoristico, settimanale, n. 1888 a Venezia.
— Il *Memini*, umoristico, politico, n. 1867 a Venezia; direttore S. Franchin.
— Il *Mercurio d'Italia*, politico-letterario, mens., n. genn. 1796 a Venezia; tip. Pepoliana.
— *Miriam*, cattolico, settimanale, n. 1868 a Venezia.
— La *Nuova Chioggia*, politico, settimanale, n. 1872.
— Il *Nuovo Postiglione, ossia Novelle del mondo*, 1783-1812 (V. p. 66).
— L'*Oca*, umoristico, n. 1866 a Venezia; direttore Augusto Tironi.
— L'*Ombra del Sior Antonio Rioba*, umoristico, quotidiano, n. 1873 a Venezia.
— L'*Operaio*, settimanale, n. 1878 a Venezia; direttore V. Ferrari.
— L'*Osservatore veneto*, quotidiano, politico, n. 1873 a Venezia; direttore L. Rubinato.
— L'*Ottantanove*, socialista, settimanale, n. 8 gennaio 1888 a Venezia.
— *Pagine mestrine*, letterario, quindicinale, n. 1889 a Mestre.
— Il *Pettegolo*, politico, indipendente, quotidiano, n. 1884 a Venezia; direttore E. Zanin.
— *Petit Moniteur des étrangers*, n. 1872; direttore Luigi Marossi.
— Il *Piccolo*, politico, amministrativo, quotidiano, n. 1885 a Venezia.
— *Piffero Trombone*, umoristico, settimanale, n. 1888 a Venezia.
— *Pozmaveb*, letterario, armeno, n. 1840 a Venezia; direttore Aiwazowski, 6 anni.
— La *Pubblica istruzione*, n. 1865 a Venezia, settimanale.
— Il *Rinnovamento*, quotidiano, politico, n. 1866 a Venezia; diretto da Carlo Pisani.
— Il *Risorgimento*, amministrativo, settimanale, n. 1887 a Chioggia.
— *Rivista dell'associazione veneta di pubblica utilità*, bimensile, n. 1872 a Venezia.
— La *Scena*, teatrale, ogni 10 giorni, n. 1865 a Venezia; direttore E. Dal Torso.
— *Senza pretese*, amministrativo, n. 1887 a Venezia.
— La *Sera*, quotidiano, n. 1884 a Venezia.
— *Sior Antonio Rioba*, satirico, n. 1848 a Venezia; direttore Francesco Berlan.
— *Sior Luigi Nosela*, in dialetto, quindicinale, n. 1872.
— *Sior Pantalon dei bisognosi*, trisettimanale, umoristico, n. 1868 a Venezia.
— *Sior Tonin Bonagrazia*, umoristico, n. 1870 a Venezia.
— Lo *Spensierato*, umoristico, trisettimanale, n. 1867 a Venezia
— *Spes*, letterario, settimanale, n. 1882 a Venezia.
— La *Stampa*, politico, n. 1869 a Venezia.
— La *Sveglia*, democratico, settimanale, n. 1870 ad Adria.
— La *Terza Italia*, letterario-scientifico, n. 1883 a Venezia; direttore F. Albanese.
— La *Torre di Belfredo*, amministrativo, n. 1872 a Mestre; direttore A. Lanzerotti.
— *Veglie Veneziane*, letterario, 1880-82, Venezia.
— Il *Veneto cristiano*, evangelico, settimanale; direttore V. Bellandi, Venezia.
— The *Venice News*, letterario, artistico e d'annunzi, n. 1883; direttore V. Finzi.
— *Vivarini*, amministrativo, letterario, settimanale, n. 1886 a Murano.
— La *Volontà*, popolare, mensile, n. 1871 a Venezia; direttore Lorenzo Rossetto.
— La *Vita nuova*, letterario, n. 1870 a Venezia.

— Nel 1562 a Venezia compariva la prima Gazzetta e dicesi che fosse la prima d'Europa. Secondo lo storico inglese De Chalmers, il giornale stampato più antico è la *Gazzetta di Venezia*, la cui origine rimonta al 1536. Fu pubblicata in occasione della guerra che il potente sultano Soliman fece a Venezia, alla quale dovette cedere tutti i suoi possedimenti d'Oriente. Venezia era allora il primo stato marittimo. I cittadini di questa repubblica e di tutta Italia, seguirono col più vivo interesse e con certa ansietà, le differenti fasi di questa guerra. Senza dubbio, le notizie le più importanti, comunicate per via di corrispondenze firmate, giungevano con un certo ritardo a conoscenza del pubblico.

Si concepì allora l'idea di rimetterle stampate in fogli volanti, ciò che permise di vederle circolare con rapidità fra i curiosi; ogni foglio costava una *gazzetta*, che era una piccola moneta di Venezia, ragione per la quale, i primi giornali pubblicati presero la denominazione di *gazzetta*, nome conservatosi sino ai nostri giorni.

Nella biblioteca Magliabecchiana di Firenze si ha di questa prima gazzetta una collezione di 60 anni.

La gelosa oligarchia di Venezia non volle sulle prime permettere la stampa di queste notizie o relazioni, ma dovette finire col cedere.

— Nel 1735 a Venezia vi erano in esercizio 95 torchi tipografici, ma nel 1752 non se ne trovavano che 56, la maggior parte dei quali era impegnata « in lavoro che non apporta esterno commercio ». Nè si può dire che dopo il 1752 le cose migliorassero, poichè nel 1790 i torchi erano 59, nel 1791 erano 58, nel 1792 erano 55 e 57 nel 1793.

GIORNALI E GIORNALISTI VENEZIANI

Mezzo secolo addietro

Rovistando gli angoli d'un ripostiglio di roba vecchia mi è venuto alle mani un pacchetto di giornali ingialliti, parecchi numeri della *Gazzetta privilegiata di Venezia*, 1839. Senza telegrammi, senza informazioni particolari, senza romanzi in appendice, senza cronaca scandalosa, senza le mille invenzioni che noi adoperiamo per interessare e divertire il pubblico, eppure i giornali vecchi io li trovo molto più interessanti e divertenti dei contemporanei. Gli è che questi riproducono una società che noi conosciamo benissimo; per quanto ogni giorno diano la caccia alla novità, contengono ciascun giorno forse appena qualche riga di veramente nuovo Quelli invece rivelano un mondo che i giovani non hanno mai veduto e che gli attempati ricordano a mala pena; già appartengono alla storia e sono ricchi di novità retrospettiva. Pensate che nel 1839 ben pochi in Italia prima di arrivare ai 20 anni di età leggevano i giornali: per chi non è settuagenario un giornale del 1839 ha tutta l'attrattiva del documento inedito, senza difficoltà paleografiche, anzi su carta e con caratteri che ne rendono la lettura molto più agevole che nei prodotti della perfezionata arte tipografica d'oggidì.

Il giornale allora aveva del proprio valore una coscienza che oggi verrebbe tacciata d'ingenuità: noi non pretendiamo di scrivere che *alla giornata* e *per la giornata*; anzi i giornali a più edizioni si accontentano di mezza giornata e anche meno: sappiamo bene a quali usi veniamo destinati appena letti... La *Gazzetta di Venezia* nel 1839, invece, persuasa di essere duraturo e autorevole documento, pubblicava ciascun mese il proprio indice analitico!

Eh! da allora il mondo è molto cambiato. Sapete che nel 1839 la così detta *quarta pagina* consisteva di poche righe ogni tanto? Allora faceva chiasso la *Vita di Cristo*... del Renan forse? no, del dottore Strauss: allora il poeta alla moda era Lamartine: allora c'erano i *bombardieri* nell'artiglieria, e si chiamavano *amanti* quelli che pretendevano alla mano d'una signora.

Nel 1839 eravamo così lontani dalle *Forche caudine*, i cronisti avevano tale un riserbo circa la vita privata, che descrivendo il carnevale veneziano indicavano appena con discrete iniziali le nobili case che davano i più *fioriti festini*. Che carnevali e che teatri! per dir solo delle ballerine, l'Europa si disputava allora le grazie di Fanny Essler, e lo Czar donava alla *signorina* Taglioni un mazzetto di diamanti del valore di 25,000 rubli!

Eppure già allora la Prussia preparava l'unificazione degli eserciti germanici: « S. M. il re di Annover, avendo osservato che i pifferi non tengono il tuono dei pifferi prussiani, ha ordinato che siano ridotti come quelli; e se ciò non potesse farsi, se ne dovranno acquistare di nuovi che siano intuonati alla prussiana ». Così mandava i tamburini a Magdeburgo perchè imparassero a battere il tamburo alla prussiana; e da Magdeburgo riceveva il modello delle capannuccie da sentinelle prussiane.

In Italia, di eserciti non si discorreva: bastava l'Austria per tutti: gli Italiani cospiravano.... (e di ciò naturalmente la *Gazzetta* non dice verbo) e avevano l'aria di non pensare che a godersi la vita. Finito il carnevale, c'erano per la quaresima il Barbieri, il Defendi e altri *primi tenori* del pergamo: il Pedrocchi, a Padova, costruiva un'offelleria di stile gotico per vendervi « le fresche e ghiotte ciambelle da insubre mano condite »; il Piccoli di Udine mandava fino a Roma le sue famose focaccie pasquali, emule del panettone milanese..

Da Parigi vennero fuori nel 1839 due novità: il *daguerrotipo*, padre della fotografia, e l'uso dei vestiti da ballo in velluto e in raso. I leggeri tessuti di garza e di merlo vennero lasciati alle ragazze. I cronisti parigini tuonarono invano contro il lusso che così invadeva le *contraddanze:* giacchè allora la buona società non am-

metteva che le composte contraddanze. Nessuno avrebbe osato pensare che i vestiti di velluto e di raso potessero ballare il *valtzer* o il *galop*. Approvavano invece un altro nuovo raffinamento: « Dopo alcune contraddanze, i guanti e le scarpe perdono naturalmente gran parte della loro freschezza: ogni *bella* va quindi a cangiare sì gli uni che le altre in una sala a ciò predisposta ». Le ricchissime inglesi, dal canto loro, usavano fazzoletti da naso ricamati d'oro che costavano fino a cinquecento franchi.

E la letteratura? Già vi ho detto che il Lamartine era alla moda: lo Chateabriand aveva già perduto, Victor Hugo non aveva ancora conquistato lo scettro: il Dumas apparteneva all'avvenire, le audacie dello Zola nessuno sognava. In Francia pareva ancora troppo ardito il Balzac... in Italia il critico della *Gazzetta* tuonava contro *La giovinezza,* odi di Pippo de' Boni, allora giovanetto; questi veniva giudicato come un matto seguace dei novatori francesi, perchè professava « la vera poesia dover esser sempre la formola delle somme verità, e contener sempre un concetto storico e morale ». Che cosa direbbe quel critico anonimo, che probabilmente dorme da un pezzo l'ultimo sonno in un'isoletta delle lagune, se potesse leggere le contemporanee produzioni *dal nudo ?*

In Italia era invece alla moda come poeta il *cavalier Maffei:* e questi infatti descriveva elegantemente nel 1839 il quadro di Francesco Hayez: *Maria Teresa alla Dieta ungherese:*

Lo sparso delle vesti ampio volume
Che i tuoi pennelli aiuta
Qui le ongariche usanze han posto in bando.
Censura qui da gallico costume
È la giovine chioma alla canuta,
E quasi invidiando
All'umana bellezza, osò la moda
Bruttarne il capo di deforme coda.
. . . .

In confidenza: trovate che fossero proprio da compiangere quelli del '39, perchè non avevano poesie sataniche e metri barbari?

Certo, libertà ne avevano poca: vigeva sempre il *parum de Deo, nihil de principe:* le notizie politiche della *Gazzetta di Venezia* non riguardavano che l'estero: si direbbe che nell'impero austriaco non accadesse altro fuor che le *nomine e promozioni.* Ma per l'estero la censura non impediva le estese informazioni, e dei principi esteri lasciava parlare con sufficiente disinvoltura.

Il principe Luigi Napoleone non veniva solamente citato come uno dei *lions* della società inglese; si vedeva in lui un pretendente ricco di avvenire, e la *Gazzetta* non ne faceva mistero.

Quanto alla regina d'Inghilterra, se ne criticavano le innocenti divagazioni giovanili senza riguardo. Leggesi nella *Literary-Gazete:* « Non sapremmo abbastanza esprimere il nostro dispiacere per le frequenti visite di Sua Maestà al teatro di Drurylane, per vedervi dar da mangiare alle fiere del serraglio di Van Amburg. La Regina è per certo in questo male consigliata. È quello uno spettacolo non solo tutt'altro che regale, ma rozzo e comune, sconveniente alla presenza di una giovine principessa. In che cosa dovranno dunque ricrearsi i garzoni macellai ed i cacciatori di tori, se i piaceri ad essi omogenei formano parte essenziale del dramma nazionale sotto il patrocinio della Regina? »

O sentite: cinquant'anni fa, come abbiamo veduto, il mondo era molto diverso dal presente: ma da questa indiscretissima critica e dai guazzabugli parlamentari francesi che nella *Gazzetta* eran riprodotti per intero, mi persuado che anche allora era molto vero ciò che disse Vittorio Emanuele del mestiero di re costituzionale: « un mestiere da cani ».

Ma giova almeno ai popoli il sistema parlamentare? Lo sapranno dire con cognizione di causa coloro che fra cinquant'anni scriveranno articoli intitolati: *Mezzo secolo addietro.*

Aristo

PROVINCIA DI VERONA

Numero dei Comuni: 113 — *Popolazione:* 394.065 — *Superficie:* K. q. 3.181 — *Deputati della provincia:* 1. Pullè, Righi, Miniscalchi. 2. Giudici, Fagiuoli, Guglielmi.

L'**Alighieri.** Rivista di cose dantesche, nata nell'aprile 1859. Esce ogni mese in 42 pagine in-8.° - Direttore: F. Pasqualigo. Abbonamento: anno L. 20. Un numero L. 2. Editore: Leo S. Olschki. Piazza S. Anastasia, 2.

Verona.

L'**Adige.** Giornale politico, letterario, commerciale, nato nel 1866. Esce ogni giorno in 4 grandi pagine a 5 colonne. È uno dei più vecchi e meglio redatti giornali di Verona, epperò ha una notevole diffusione anche fuori della provincia. Fu direttore dell'*Adige* Antonio Caumo, già direttore del *Messaggero del Trentino.* Diresse poi l'*Adige* il dott. Alfredo Comandini, che passò alla *Lombardia* di Milano, affidando l'*Adige* al signor Dobrilla prima e poi all'avv. R. Gianderini. L'*Adige* è proprietà della Ditta Civelli. Abbonamento: anno L. 24, sem. 12, trim. 6 - Estero: anno L. 42.

Verona.

L'**Agricoltore veronese.** Giornale agricolo, industriale, nato nel 1883. Esce 2 volte al mese in 8 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Un numero 25 centesimi.

Verona.

L'**Amico dei giovanetti.** Periodico settimanale, educativo, letterario, ameno, illustrato, nato il 21 giugno 1888. Esce in 8 pagine con copertina, formato 0,29 × 0,20. Abbonamento: anno L. 2,50. Libreria Marchiori e Gurisatti.

Verona.

Archivio storico veronese. Giornale di storia e letteratura locale, nato nel 1879. Esce a volumi di oltre 100 pagine ogni mese. Abbonamento: anno L. 18. Un fascicolo L. 1,50.

Verona.

L'**Arena.** Giornale politico, quotidiano, nato il 16 ottobre 1866, cioè il giorno in cui entrarono in Verona le truppe liberatrici. L'*Arena* fu sempre giornale liberale moderato per quanto si siano mutati i suoi direttori Fino al 1870 fu diretta da Alessandro Pandian e poscia da Ponti-Caccia; nel 1873 venne Dario Papa, giornalista valentissimo, autore di un pregevole libro sul *Giornalismo,* e vi rimase sino al 1880, anno in cui si recò in America. Gli successe Ruggiero Giannelli che diresse il giornale per due anni con nobiltà ed acume; a lui tenne dietro Cesare Gueltrini che dopo un anno lasciò il posto a sua volta a Dario Papa, tornato d'America con idee grandiose. Ma a Papa fallì il tentativo di fare dell'*Arena* il *Corriere della sera* del Veneto come diffusione e ciò per gli insufficienti mezzi di comunicazione. L'eminente giornalista dopo 4 mesi abbandonò l'*Arena* (aprile 1884) per recarsi a Milano ad assumere la direzione dell'*Italia,* che tenne sino al 1889. La direzione dell'*Arena* fu allora affidata al giovane e valente giornalista Giovanni Antonio Aymo, che fu per 3 anni direttore della *Scintilla italiana* e del *Corriere universale* nel Messico, giornali da lui creati. L'Aymo è spirito molto battagliero, ed a Verona sono indimenticabili le sue polemiche elettorali. Osservatore acuto e imparziale, dice la verità schiettamente ad amici ed avversarii. È colto, conosce parecchie lingue, ha pubblicato un volume di novelle, ed in politica è più realista del re. È nativo di Mondovì, conta 29 anni, ed ha avuto 5 duelli. L'*Arena* esce ogni giorno in 4 pag. a 5 col. e tira 10000 copie. Ne è proprietario l'editore A. Franchini. Abbonamento: anno L. 15.

Verona.

Bollettino antiquario librario. È un pregevole periodico, molto ricco specialmente di cose dantesche, incunaboli e storie municipali italiane. Si spedisce gratis a richiesta. Editore: Leo S. Olschki.

Verona.

Il **Consultore amministrativo.** Giornale settimanale di giurisprudenza, legislazione, dottrina ed interessi amministrativi, nato nel 1860. Esce il lunedì in 8 pagine a 2 colonne in-4.°, diretto dal dott. Alberto Alberti. Editore proprietario: Giuseppe Civelli. Abbonamento: anno L. 25, compreso un *Supplemento mensile.*

Verona.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1866, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 6.

Verona.

La **Lingua tedesca.** Giornale didattico, letterario, per l'insegnamento della lingua tedesca, nato nel 1866. Esce ogni mese in 16 pagine. Abbonamento: anno L. 5. Editore: Leo S. Olschki.
Verona.

La **Nigrizia.** Questo giornale nacque nel 1872 col titolo di *Annali dell'Associazione del Buon Pastore,* col quale si pubblicò per parecchi anni, cambiandolo nell'attuale nel 1883. Esce 6 volte all'anno per cura del Collegio delle Missioni Africane, in 32 pagine in-8.° - Riceve dall'Africa relazioni del movimento compiuto dai missionari. Abbonamento: anno L. 3,50, estero 4. Via Seminario, 12.
Verona.

Il **Popolo.** Giornale amministrativo, settimanale, nato nel 1889 per sostituire il cessato *Negro.* Abbonamento: anno L. 3.
Verona.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, pubblica gli annunzi legali. Esce 2 volte la settimana in un numero indeterminato di pagine. Abbonamento: anno L. 12.
Verona.

Verona fedele. Giornale politico, cattolico, commerciale, letterario, nato nel 1872. Esce tutti i giorni meno i festivi in 4 pagine grandi a 6 colonne. Abbonamento: anno L. 20, sem. 10, trim. 5,50. Un numero 5 centesimi. Via S. Cosimo, 10.
Verona.

Giornali cessati:

— L'*Alba,* educativo, mensile, n. 1869 e Verona.
— L'*Albo dei giovani,* letterario, 1872-73: direttore Pier Emilio Bernardini.
— L'*Araldo Veronese,* politico, quotidiano, n. 1884.
— Il *Campanello,* n. 1876 a Verona; direttore Giovanni Rasori.
— *Can da la scala,* umoristico, settimanale, n. 1889 a Verona.
— *Corriere di Verona,* cattolico, quotidiano, n. 1883.
— *Cronaca rosa,* letterario, settimanale, n. 1880 a Verona.
— La *Cronaca rosa,* letterario, settimanale, n. 1889 a Verona.
— L'*Eco delle glorie di S. Giuseppe,* settimanale, n. 1870 a Verona.
— L'*Evoluzione,* politico, settimanale, n. 1889 a Verona.
— La *Gazzetta,* politico, n. 1885 a Verona.
— La *Gazzetta legale,* n. a Verona; direttore cav. E. Cazzeri.
— *Giornale agrario industriale veronese,* bimens., n. 1889 a Verona; dirett. A. Manganotti.
— Il *Mercurio,* finanziario, n. a Verona.
— El *Negro,* amministrativo, umoristico, settimanale, n. 1885 a Verona.
— La *Nuova arena,* polit., quot., n. 1882 a Verona; direttore Ruggero Giannelli.
— Il *Poligrafo,* giornale di scienze, lettere ed arti, Verona, in-8.°, nuova serie, 1834.
— Il *Riposo domenicale,* cattolico, settimanale, n. 1873 a Verona.
— La *Ronda,* lett., settim. n. 1883 a Verona; direttore Pier Emilio Francesconi.
— *Se vegno mi eh!,* umorist., bisett., n. 1888 a Verona; dirett. Ciro Contarini.
— *Spartaco,* democratico, settimanale, n. 1888 a Verona.
— Lo *Svegliarino del segretario municipale,* mensile, n. 1887 a Verona.

PROVINCIA DI VICENZA

Numero dei Comuni: 123 — *Popolazione:* 396,349 — *Superficie:* K. q. 2,785 — *Deputati della provincia:* 1. Brunialti, Cavalli, Clementi, Lucchini G. 2. Toaldi, Di Breganze, Vendramini.

Il **Berico.** Giornale politico, cattolico, nato il 26 maggio 1876. Ha un breve di Pio IX del 3 ottobre 1876. Il *Berico,* famoso per i suoi attacchi e per i suoi sequestri, esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. È diretto da una commissione di 5 membri eletta ogni anno dal Circolo S. Giuseppe e S. Gaetano della Gioventù cattolica italiana, che ne è il proprietario. Redattori: sacerdoti De Luchi e Navarotto. Abbonamento: anno L. 12. Ponte Pusterla.
Vicenza.

Bollettino del Comizio agrario di Vicenza e dei Comizi della Provincia. Nato nel 1868, esce ogni mese in 32 pagine. Abbonamento: anno L. 6.
Vicenza.

Bollettino mensile della Camera di commercio. Nato nel 1869, si occupa esclusivamente di cose industriali e commerciali. Esce ogni mese in 4 pagine a 2 colonne. Abbonamento: anno L. 1,50.
Vicenza.

Bollettino della sezione di Vicenza del Club alpino italiano. Giornale industriale alpinistico, nato nel 1883. Esce ogni mese in 4 pagine e si dispensa gratis ai soci. Direttore: dott. Alessandro Ceta.
Vicenza.

Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1866, pubblica gli atti amministrativi. Esce ogni mese in 24 pagine. Abbonamento: anno L. 24.
Vicenza.

L'**Operajo cattolico.** Bollettino della federazione fra le società cattoliche operaje, nato nel gennaio 1889. Esce in 4 pagine in-8.° a 2 colonne. Abbonamento: anno 10 copie L. 3. Tipografia S. Giuseppe.
Vicenza.

La **Provincia di Vicenza.** Giornale politico, amministrativo, quotidiano, nato il 25 settembre 1882 per sostituire il *Giornale della Provincia di Vicenza* da cui deriva. Fu diretto fino all'ottobre 1883 da Roberto Corniani, poscia dal dott. Scipione Cainer. Nel 1884 la direzione fu assunta dal dott. Enrico Sperotti, che la tiene tuttora. La *Provincia* esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne ed è il giornale più diffuso ed autorevole del Vicentino. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8, trim. 4. Inserzioni: 4.ª pagina 20 centesimi la linea. Corso Principe Umberto.
Vicenza.

Supplemento al Foglio periodico della Prefettura. Nato nel 1876, esce 2 volte la settimana in 4 pagine e contiene gli annunzi legali amministrativi. - Abbonamento: anno L. 12, Ogni numero in ragione di 4 centesimi la pagina.
Vicenza.

Giornali cessati:

— Il *Brenta,* politico, econom., quotid., 1865-66, a Bassano; dirett. Enrico D.r Caporali.
— *Corriere di Vicenza,* liberale, 1876-83.
— L'*Elettore liberale,* politico, n. 17 dicembre 1888 a Vicenza.
— *Foglietto di Vicenza,* cattolico; direttore F. Mercante.
— El *Giornal visentin,* operaio, settimanale, n. 1888 a Vicenza.
— L'*Iride,* letterario, settimanale, n. 1882 a Vicenza.
— Il *Lavoro,* quindicinale, n. 29 marzo 1885 a Vicenza.
— El *Novo Visentin,* umoristico, settimanale, n. 1885 a Vicenza.
— *Patatrak,* umoristico, quindicinale, n. 1887 ad Arzignano.
— *Raccolta di disegni architettonici per edifizi pubblici e privati di città e campagne,* mensile, n. 1882 a Vicenza; direttore ing. A. Negrin.
— La *Rondine,* letterario, settimanale, n. 1888 a Vicenza.
— I *Sette Comuni,* settimanale, amministrativo, n. 1887 ad Asiago; direttore C. Rigoni.
— El *Visentin,* amministrativo, umoristico, n. 1870 a Vicenza.

APPENDICE

GIORNALI ITALIANI STAMPATI ALL'ESTERO

EUROPA

AUSTRIA

L'Adria. Giornale politico, amministrativo, officioso, supplemento all'*Osservatore triestino* (vedi). Esce ogni giorno in 2 pagine a 5 colonne e tira 2500 copie. Redattore: Dr. Antonio De Bersa. Abbonamento: anno 4 fiorini. Corsia Stadion, 6.
Trieste.

L'Agricoltore. Organo degli interessi economici rurali del Trentino. Fondato dal Consorzio Agrario di Trento nel 1872 subì varie vicissitudini più di forma che di sostanza. Fuso nel 1882 col *Giornale agrario di Rovereto,* fu redatto collo stesso spirito popolare e nazionale dal Dr. Francesco Gerosa fino a tutto il 1888. Ora continua sulla stessa via quale organo del Consorzio Agrario Trentino, Società Agraria roveretana e Banche popolari, redatto da Carlo Nardelli. Esce ogni mese in 24 pagine Tiratura 1200 copie. Abbonamento per l'Estero: anno L. 5. Via Larga, 12.
Trento.

L'Amico dei campi. Giornale agricolo, industriale. Esce a fascicoli ogni mese e tira 300 copie.
Trieste.

Archeografo triestino. Rivista di storia patria, edita per cura della Società del Gabinetto di Minerva e diretto dal prof. Alberto Puschi con la cooperazione del dott. Attilio Hortis e del dott. Pietro Pervanoglù. Esce ogni semestre a fascicoli di almeno 200 pagine; 2 fascicoli formano un volume. Abbonamento per l'Estero: anno L. 15. Via del Pesce, 4.
Trieste.

Archivio marittimo. Rivista mensile, fondata nel 1867 da Iginio Mikocz.
Trieste.

Archivio trentino. Rivista semestrale destinata a illustrare il Trentino e la sua storia, nata nel 1882 e pubblicata per cura della direzione della Biblioteca e del Museo comunale di Trento. È un'ottima pubblicazione che pubblica importantissimi documenti e memorie.
Trento.

L'Arte. Rassegna di teatri, belle arti e letteratura, nata nel 1870. Esce 1 o 2 volte al mese in 4 pagine a 3 colonne. Redattore responsabile proprietario: Giovanni Simonetti. Direttore: M. Buono. Al giornale è annessa un'agenzia teatrale. Tira circa 700 copie. Abbonamento: anno 6 fiorini, Italia L. 32, altri Stati d'Europa 40, fuori Europa 50. Inserzioni: 0,80 la linea.
Trieste.

Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. Pubblicazione scientifica, nata nel 1751, anno in cui si costituì l'Accademia. Esce a fascicoli in-8.° di circa 200 pagine. Vi scrivono: F. Paoli, G. Bettanza, A. Pischl, G. Manincor, A. Strosio, D. Valentinelli, ecc. - Tipografia Giorgio Grigoletti.
Rovereto.

Atti e memorie. Organo della società agraria. Esce ogni mese e tira 500 copie.
Gorizia.

Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria. Pubblicazione fondata nel 1884 dalla società omonima. Esce a fascicoli in-16.° di 250 pagine circa, con tavole illustrative. Questa rivista è di specialissima importanza perchè dimostra l'alta italianità dell'Istria in tutti i secoli decorsi. Abbonamento: anno fiorini 4. - Tipografia Gaetano Coana.
Parenzo.

L'**Avvisatore dalmato.** Giornale politico e di annunzi, ufficiale, redatto in italiano e slavo, nato nel 1870. Esce mercoledì e sabato in 8 pagine a 2 colonne e tira 1200 copie. Redattore responsabile: Niccolò Katnic. Abbonamento: anno fiorini 3,10, semestre e trimestre in proporzione. Tipografia governativa.

Zara.

Bollettino agrario della Dalmazia. Giornaletto di agricoltura e pastorizia, nato il 1.° marzo 1872. Esce il 1.° e 15 d'ogni mese in 8 pagine piccole a 2 colonne e tira 200 copie. È redatto metà in italiano e metà in slavo. Si pubblica per cura del Comizio Agrario di Zara. Editore e redattore responsabile: D. Matteo Nekic. Abbonamento: anno 2 fiorini, estero 7. Inserzioni: 8 soldi la linea.

Zara.

Bollettino dell'Associazione medica tridentina. Rivista medica, nata nel 1882. Esce ogni mese in 24 pagine in-8.° - Direttore: dott. G. Gerloni. Abbonamento: anno 2 fiorini, estero L. 5. Tipografia Editrice Marietti.

Trento.

Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale di agricoltura pel Tirolo, ecc. Esce ogni mese in 40 pagine con copertina redatto da Giovanni De Zotti. Abbonamento: Italia anno L. 3.

Trento.

Bellettino d'archeologia e storia dalmata. Pubblicazione scientifica molto interessante. Esce a fascicoli ogni mese ed ha una diffusione di 300 copie.

Spalato.

Bollettino mensile della società zoofila. Giornale di zoologia, contenente gli atti della società. Esce ogni mese e tira 200 copie.

Trieste.

Il **Cittadino.** Giornale politico, quotidiano, nato nel 1886. Esce in 4 pagine a 5 colonne e tira 10,000 copie. Direttore: Domenico Antonaz. Redattori: Pietro Degan, Luigi Egidi ed altri. Abbonamento: Unione anno L. 50, semestre e trimestre in proporzione. Un numero 6 soldi. Via Piazza Vecchia, 1.

Trieste.

La **Confederazione operaia.** Organo della società omonima, fondato nel 1889. Esce 2 volte al mese e propugna gl'interessi della classe lavoratrice. Redattore: G. Pardubitzki. Abbonamento: Ital. anno fior. 1.60.

Trieste.

Il **Corriere di Gorizia.** Giornale politico, nazionale, liberale, fondato nel 1883. Esce 3 volte la settimana in 4 pagine; è un giornale modello per una città di provincia. Direttrice: Carolina Luzzatto.

Gorizia.

Cronaca dalmatica. Giornale letterario, artistico. Direttore: Giuseppe Sabalich. Nel 1889 la *Cronaca* si fuse col giornale letterario *Scintille* pure di Zara, nato nel 1886.

Zara.

Il **Dalmata.** Giornale politico, economico, letterario. Esce mercoledì e sabato e tira 500 copie. Abbonamento: Austria-Ungheria anno 9 fiorini, sem. 4,50, trim. 2,20. Unione: anno 12 fiorini, sem. 6, trim. 3. Un numero 10 soldi.

Zara.

Il **Diritto croato.** Giornale politico, amministrativo.

Pola.

L'**Eco del Littorale.** Giornale clericale-papista, nato nel 1871. Esce 3 volte alla settimana in 4 pagine.

Gorizia.

L'**Eco dell'Alpe Giulia.** Organo del Circolo Garibaldi di Trieste in pro dell'Italia irredenta, nato nel 1885. Esce a periodi indeterminati in 4 pagine a 4 colonne. Abbonamento: anno L. 4. Ricapiti pel giornale: Bologna, editore Zanichelli - Milano, editore Levino Robecchi, via S. Paolo, 19.

Trieste.

L'**Eco di Pola.** Giornale politico, nato nel 1884, redatto in italiano.

Pola.

Foglio delle ordinanze dell'I. R. Ministero delle finanze. Giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti finanziari che riguardano i paesi italiani sotto il dominio austriaco. Esce a fascicoli senza epoca fissa di pubblicità e tira 400 copie.

Vienna

Foglio delle ordinanze postali. Bollettino ufficiale delle poste, contenente le disposizioni, regolamenti, ecc. - Non ha periodicità fissa. Tira 200 copie.

Trieste.

Gazzetta dei tribunali. Giornale di giurisprudenza. Esce 2 volte al mese ed ha una tiratura di 300 copie.

Trieste.

Gazzetta di Trento. Antico giornale ufficiale, politico, quotidiano, di gran formato. Esce in 4 pagine a 5 colonne alle 6 e mezza d'ogni sera. Redattore responsabile: Enrico Seiser. Tira 1000 copie. La domenica esce in mezzo foglio. Abbonamento: anno fiorini 12,50. - Estero: spese postali in più. Inserzioni: in 4.ª pagina 10 linee 72 soldi per una volta; per 3 volte 90 soldi. Piazza d'Armi, Casa Seiser.

Trento.

Il **Giovane pensiero.** Giornale politico, liberale.

Pola.

L'**Indipendente.** Giornale politico, letterario, commerciale, nato nel giugno 1877, dopo la soppressione del *Nuovo Tergesteo* e del bando di Ugo Sogliani. Era necessario un nuovo foglio liberale monarchico che difendesse giorno per giorno la nazionalità italiana dagli attacchi nemici, e questo foglio fu l'*Indipendente*. Diretto dapprima da Matcovich, passò nelle mani di Enrico Jurettig, che processato e condannato a 3 anni di carcere, morì nel 1877. La direzione fu quindi assunta da Cesare Rossi, che arrestato e condannato nel 1889, costrinse il giornale a una breve interruzione. Ora la redazione è composta di elementi giovani, pieni di coraggio e di buona volontà. Direttore: dott. Oscar Reggio, di Gorizia. Esce ogni giorno in 4 pagine e tira circa 3000 copie. Abbonamento: anno L. 28, sem. 14. Via S. Catterina, 1.

Trieste.

L'**Istria.** Giornale politico, nato il 1.° gennaio 1882. È giornale di sentimenti eminentemente italiani. Esce ogni sabato in 4 pagine a 4 colonne. Direttore: dott. Marco Tamaro. Abbonamento: anno 6 fiorini, sem. 3. Civ. Nro, 222.

Parenzo.

Il **Mattino.** Giornale politico, quotidiano, Direttore: Enrico Matkovic.

Trieste.

Il **Mercurio triestino.** Giornale delle estrazioni, dei prestiti e rivista commerciale e finanziaria. Esce dal 1872 in 8 pagine a 2 colonne 4 volte al mese. Direttore: P. Montanelli. Redattore responsabile: Pietro Frank. Tira 3000 copie. Abbonamento: anno fiorini 2,40, sem. 1,40, Italia: anno L. 8. Via nuova, 18.

Trieste.

Il **Nazionale.** Giornale politico, bisettimanale. Tiratura 200 copie.

Zara.

L'**Operaio.** Organo della Società operaia triestina per gli atti sociali, nato nel 1870. Esce 2 volte al mese in 4 pagine a 4 colonne. Redattore responsabile: Ambrogio Mariani. Ogni socio ha diritto al giornale. Piazza Nuova, 2.

Trieste.

L'**Osservatore di Trento.** Giornale politico italiano. Esce due volte la settimana e tira 300 copie.

Trieste.

L'**Osservatore triestino.** Giornale politico, ufficiale, nato nel 1774. Esce ogni sera, ad eccezione delle feste, in 4 pagine a 5 colonne. Ha un supplemento anche quotidiano l'*Adria* (vedi), che si pubblica alla mattina. L'*Osservatore* contiene tutti gli editti del governo di Trieste. Redattore responsabile: dott. Antonio De Bersa. Abbonamento: anno 26 fiorini (compresa l'*Adria*). Un num. 10 soldi. Corsia Stadion.

Trieste.

Il **Piccolo.** Giornale politico, popolare, nato nel 1881. Esce ogni giorno in 2 pagine a 5 colonne, e ogni sera pubblica un supplemento col titolo il *Piccolo della sera*. Ha programma liberale-nazionale e difende strenuamente gl'interessi degl'italiani. Il *Piccolo* è il più diffuso giornale di Trieste, l'unico che abbia tipografia propria e disponga d'un servizio particolare telegrafico. Direttore: Teodoro Mayer. Redattore responsabile: Aug. Rocco. Via Nuova, 21.

Trieste.

Il **Popolo Roveretano.** Giornale d'istruzione-morale e di politica, nato nel 1889 per sostituire il cessato *Lagarino*. Esce il lunedì, mercoledì e venerdì in 4 pagine a 4 colonne. Giorgio Grigoletti, tipografo editore e redattore responsabile. Abbonamento per l'Italia: anno L. 18; sem. 9; trim. 4,50. Un numero 5 soldi.

Rovereto.

Prezzo corrente compilato dalla direzione di borsa. Pubblicazione finanziaria e commerciale. Esce ogni settimana e tira 300 copie.

Trieste.

La **Provincia dell'Istria.** Giornale politico, letterario e storico, fondato nel 1867 da Nicolò de Madonizza per trattare degl'interessi civili economici e amministrativi dell'Istria. Nel 1883 la redazione fu assunta da Pietro Madonizza e marchese Anteo Gravini, e dopo la morte di quest'ultimo, è tenuta solo dal primo, con lo stesso programma. Esce il 1.° e 16 d'ogni mese in 8 pagine. Tira 800 copie. Abbonamento: anno 3 fiorini, sem. 1,50, tr. 0,75.

Capo d'Istria.

La **Pulce.** Giornale umoristico-satirico con caricature, nato nel 1887. Esce ogni domenica in 8 pagine con copertina in-4.° È redatto in italiano e dialetto. Editore e redattore responsabile: Giuseppe Marinich. Abbonamento: anno L. 10. Via Stadion, 6,

Trieste.

Il **Raccoglitore.** Giornale politico, commerciale, nato nel 1868. Esce martedì, giovedì e sabato in 4 pagine a 4 colonne ed è redatto tutto in italiano. Tira 1000 copie. Il *Raccoglitore* è molto ben fatto, ricco di notizie e telegrammi particolari ed ha una larga diffusione. Abbonamento: Mo-

narchia anno fiorini 6,80, sem. 3,40, tr. 1,70. Italia: anno L. 10, sem. 5, trim. 2,50.

Rovereto.

Rivista dalmatica mensile di scienze, lettere ed arti. Giornale letterario. Esce a fascicoli e tira 800 copie.

Spalato.

La **Valsugana.** Giornale politico italiano. Esce ogni settimana e trae il nome dal circondario. Tira 500 copie.

Borgo.

La **Voce cattolica.** Giornale religioso, politico, letterario, nato nel 1866. Esce martedì, giovedì e sabato non festivi in 4 pagine a 4 colonne. Editore e compilatore responsabile: sac. E. Bazzanella. Tira 500 copie circa. Abbonamento: Austria 8 fiorini, sem. 4, trim. 2. - Estero: anno L. 24, sem. 12, trim. 6.

Trento.

Archivio per Trieste, l'Istria e il Trentino. Importante pubblicazione storica, diretta dai professori Zenatti e Morpurgo ed intesa a illustrare con documenti la italianità delle provincie dell'Austria. Vi scrivono: C. Cipolla, C. De Festi, G. Biadego, ecc.

Roma.

Giornali cessati:

— Nel 1785 uscì in luce a Vienna il primo numero d'un giornale italiano. S'intitolava: *Foglietto di Vienna,* si pubblicava 2 volte la settimana, e un tale Del Sasso n'era il redattore. Si vendeva presso un tabaccaio al Kolmarkt, e costava d'abbonamento annuo 8 fiorini (20 lire delle nostre). Non si sa l'anno della sua cessazione. Ma si può quasi affermare ch'egli fu il babbo di tutti gli odierni giornali viennesi.

Al tempo del *Foglietto di Vienna* fioriva sul Danubio il poeta cesareo Pietro Metastasio, e la cantante Bulgorini, sotto le spoglie di Didone, di Semiramide e delle altre eroine del poeta, era la delizia della Corte e dell'alta società viennese.

L'arte in quel tempo a Vienna era italiana, e si manifestava in italiano. Quale meraviglia se anche la politica aveva adottata la nostra lingua?

— Il 31 luglio 1836 nacque a Trieste, per opera di Antonio Madonizza, Francesco Dall'Ongaro, Antonio Gazzoletti, Antonio Somma e il libraio Giovanni Orlandini, il periodico *La Favilla,* che visse 11 anni di vita onoratissima e nella quale scrissero uomini colti e stimati. Pacifico Valussi, ora direttore del *Giornale di Udine,* vi fece le sue prime armi. La *Favilla* morì nel 1846 per l'ingrossare dei tempi; nell'ul-l'ultima pagina stampò quest'epitaffio: *Vissi undici anni - Povera ma fida alla mia natura - Malignata e compianta - Come ogni vita - Rientrai nella selce nativa - Aspettando l'attrito fecondo - Che mi risvegli.* Vedi per maggiori notizie l'opuscolo « Della *Favilla,* giornale triestino », del dott. Alberto Boccardi, tip. Caprin, Trieste 1888.

— Nel 1850 nell'impero austriaco si pubblicavano 251 giornali; di questi 30 uscivano a Milano e 30 a Brescia In tutto l'impero erano 75 i giornali stampati in italiano.

— La stampa fu introdotta a Rovereto verso il 1600. I tipografi Marchesani pubblicarono per non meno di 98 anni il *Messaggere tirolese;* nella stessa tipografia fu stampato negli anni 1763-64 la *Frusta letteraria* del Baretti, che in Rovereto trovò sicuro asilo, allorquando per gare e bisticci letterari, fu espulso dalla serenissima repubblica di Venezia.

— A Vienna nel 1854 si pubblicava un *Corriere italiano.* Felice Orsini nel parlarne in una lettera datata da Vienna 1.° dicembre 1854, dice: « .... Dicasi altrettanto della Casa Sarda, che vien posta in ridicolo co' suoi soldati. Bisogna poi leggere i giornali, massime il *Corriere italiano,* e se un Italiano non arrabbia bisogna dire che è un bastardo. » - Di questo giornale era estensore un tal Mauroner, spia appunto degl'italiani presso la polizia tedesca e parecchi per sua delazione furono arrestati e martirizzati. Il giornale era organo del Ministero che tendeva a screditare il governo militare per la mala amministrazione dal medesimo tenuta, che poscia imitò quando il governo militare fu tolto. Era un ladro che tacciava un altro. Dalle *Memorie* dell'Orsini si conosce come il Mauroner e certo Formiggini si fossero fatti delatori alla polizia di Vienna contro l'Orsini stesso. Questi scrisse al giornale di Vienna, a sfogo della sua giusta ira, un'acerbissima lettera.

×

— L'*Alabarda di Trieste,* pol., quot., n. 1883 a Trieste; redattore Leopoldo Schuwert.
— L'*Alba,* commerciale, letterario, quindicinale, n. a Trieste.

— L'*Ape*, letterario, scientifico, bimensile, n. 1885 a Trieste.
— L'*Avvenire*, politico, trisettimanale, n. 1880 a Spalato; ne fu per alcun tempo direttore Arturo Colautti.
— Il *Benaco*, locale, artistico, letterario, n. a Riva.
— Il *Caleidoscopio*, letterario, 1842-46, Trieste; redattore Adalberto Thiergen.
— Il *Chiaroveggente*, politico, quindicinale, n. a Trieste.
— *Collana di romanzi*, quindicinale, n. a Trieste.
— Il *Commercio*, quotidiano, n. 1870 a Trieste.
— *Corriere dei francobolli*, n. 1875 a Trieste; direttore Teodoro Mayer.
— *Corriere di Gorizia*, ...
— *Corriere israelitico*, mensile, n. a Trieste.
— *Cronaca azzurra*, quindicinale, n. a Trieste.
— La *Difesa*, politico, amministrativo, n. a Spalato.
— L'*Elettore*, progressista, quindicinale, n. 1880 a Trieste.
— La *Favilla*, n. a Trieste; direttore Hermet; diversa da quella del 1836.
— *Gazzetta stenografica*, mensile, n. a Trieste.
— *Gazzettino del popolo*, qnindicinale, n. a Trieste.
— *Giornale agrario di Rovereto*, quind., n. 1870; si fuse con l'*Agricoltore* di Trento (vedi).
— *Giornale di Trieste*, n. 1848; direttore Pietro Chevallier.
— Il *Giovane gradiscano*, politico, militare, quindicinale, n. a Gradisca.
— L'*Imparziale*, politico, quindicinale, n. a Gorizia; cessò nel 1881.
— L'*Indispensabile*, commerciale, agricolo, settimanale, n. a Trieste.
— L'*Inevitabile*, di pubblicità, n. a Trieste.
— L'*Isonzo*, settimanale, n. 1871 a Gorizia; direttore E. Jurettig.
— Il *Lagarino*, istruttivo e morale, sett., n. 1882 a Rovereto; direttore G. Grigoletti.
— *Libertà e lavoro*, letture illustrate, quind., n. 1874 a Trieste; direttore G. Caprin.
— Il *Littorale*, letterario, pedagogico, mensile, n. a Trieste.
— La *Maschera*, artistico, quindicinale, n. a Trieste.
— *Mente e Cuore*, scienze e lettere, mens., n. 1874 a Trieste; direttore Odoardo Weis.
— *Mente sana in corpo sano*, educativo, mensile, n. a Trieste.
— *Messaggiere di Rovereto*, pol., quot., n. 1816; visse oltre 50 anni; editore A. Caumo.
— *Monitore delle assicurazioni*, quind., n. 1872 a Trieste; direttore Vincenzo Gerolini.
— La *Musica*, teatrale, mensile, n. 1884 a Trieste; direttore Umberto Depery.
— *Nuovo giornale*, politico, n. 1880 a Gorizia.
— L'*Osservatore Dalmato*, pol., quatrisett., n. 1852 a Zara; direttore G. Chiaudina.
— La *Palestra*, letterario, quindicinale, n. a Zara.
— La *Penna*, letterario, n. 1887 a Rovigno; direttore G. E. Nani Mocenigo.
— Il *Politeama*, artistico, quindicinale, n. a Trieste.
— *Pro patria nostra*, politico, letterario, n. 1890 a Trieste; cessò nell'anno; direttrice Giuseppina Martinuzzi.
— Il *Raccoglitore*, finanziario, commerciale, n. 1881 a Gorizia; cessò nel 1881.
— Il *Risorgimento*, politico, amministrativo, settimanale, n. a Pola.
— Il *Risveglio*, organo degl'interessi del Goriziano, mensile, n. a Trieste.
— *Sandro*, politico, umoristico, settimanale, n. a Trieste.
— La *Settimana*, n. 1849 a Trieste; direttore Pietro Chevallier.
— La *Staffetta*, amministr., settim., n. 1881 a Trieste; direttore Arturo Migliorini.
— Il *Teatro*, n. a Trieste.
— Il *Trentino*, quotidiano, 1868-71, Trento; direttore G. Degasperi.
— Il *Trentino*, quotidiano, n. 1872 a Trento; direttore Bernardo Moser.
— Il *Tramway*, letterario, industriale, quindicinale, n. a Trieste.
— L'*Umanità*, quindicinale, n. 1872 a Trieste; direttore Laerte Tolentini.
— L'*Unione*, locale, bimensile, n. 1875 a Capodistria; redattore Domenico Manzoni.
— La *Vigilanza*, politico, quindicinale, n. a Trieste.

L'inserzione a pagamento

Più che la poca accresciuta istruzione popolare, più che l'ardire degli editori, e più che gli esempi strabilianti venutici dall'estero, ebbe una grande parte nel miglioramento del moderno giornalismo italiano, l'accresciuto valore della pubblicità.

La quarta pagina, oggi, spiega molte cose, spiega tutto.

Spiega, per esempio, come si possa fare un giornale composto per la massima parte di cortissimi telegrammi; spiega la numerosa schiera di *reporters* addetta a ciascuna redazione; spiega la valanga dei premi che un giornale può regalare ai propri associati.

Dal giorno in cui gli industriali capirono l'importanza della pubblicità, gradino per gradino, le inserzioni andarono continuamente aumentando, i giornali migliorarono le loro edizioni, perfezionarono i loro servizi e cominciarono a meritare l'onore del loro nome, avviandosi sulla strada del giornalismo inglese ed americano, maestri di coloro che sanno.

Venticinque anni sono, la pubblicità era ad un livello deplorevole.

Si trovavano ben pochi industriali che arrischiassero una sommetta per vedere i loro prodotti elencati nel fondo d'una quarta pagina; nessuno poi che avesse nel proprio bilancio un capitale, già preventivato per gli avvisi dell'anno. Fosse matto! « Denari che non si sa se ritornano in casa! Un negoziante serio, che ha sempre fatto i suoi affari al banco od al tavolo, che ha in giro per le provincie i suoi viaggiatori, e che ha a cuore il decoro della casa, non deve esporsi a vedere il suo buon nome stampato nella quarta pagina di un giornale. Oh guai! » Così ragionavano molti, la maggioranza; e brigavano invece per farsi amici del cronista; lo lisciavano, lo regalavano e non gli davano pace se non quando aveva parlato, in un articoletto di cronaca, del loro negozio o del loro ritrovato.

Ed era una volta tanto, nel corso di tutta la vita. Ma in quarta pagina? oh, mai!

C'erano bensì gli avvisi ufficiali coi quali il governo compensava i giornali del suo cuore, ma erano avvisi di asta, di appalti, di contratti la cui pubblicazione serviva per gli effetti di legge, non a scopo di *rèclame*

In seguito col nascere di nuove industrie desiderose di farsi conoscere, collo sprone della concorrenza, col moltiplicarsi degli scambi, e col rinsanguarsi dell'opinione, la pubblicità divenne un ingrediente indispensabile nella cucina commerciale, e la quarta pagina venne riconosciuta per una delle autorità costituite. Oggi giorno si può calcolare ad occhio e croce, che la spesa della carta adoperata per stampare il giornale viene coperta dal ricavo delle inserzioni.

È inutile il voler negarlo, oggigiorno la *rèclame* è la leva di ogni affare per quanto serio, e chi l'ha capita ne coglie buoni frutti.

Un esempio di *rèclame* americana ci viene dato dalla ditta Bertelli di Milano per le sue pillole di Catramina o per il Sapol. Il sig. Bertelli non si accontentò che i medici gli dicessero essere soddisfattissimi dei suoi prodotti farmaceutici, non si accontentò di avere una riconoscente clientela ma limitata alla sua città o poco più; volle invece estendere i propri affari e procurarsi clienti non solo in tutta Italia ma anche fuori, e ci riuscì ma a patto di profondere una intera sostanza (calcolasi che in due anni abbia speso più di 400,000 lire) in pubblicità. Oggi chi non conosce, chi non usa i prodotti della ditta Bertelli? Certo le 400,000 lire furono bene impiegate, e il sig. Bertelli merita una fortuna che farà di sicuro in barba a tutti i botoli invidiosi che gli si attaccano alle calcagna.

Con questo esempio, eloquentissimo, chiudo, augurando che anche i codinoni s'abbiano a convertire e non arricciare il naso quando un industriale o negoziante gli offre la sua mercanzia a mezzo della quarta pagina del giornale.

Otto Cima

FRANCIA

Gazzetta delle cartiere italiane. Giornale tecnico, nato nel 1873. Si pubblica ogni mese in fascicoli di 20 pagine in-8.° Redattore-proprietario: ing E. Bourdilliat. Inserzioni: una pagina L. 15; mezza pagina L. 8; la linea 0,80.

Grenoble.

Il **Pensiero di Nizza.** Giornale politico, scientifico, letterario, nato nel 1871. Esce tutti i giorni, tranne i festivi, in 4 pagine a 4 colonne. In politica è separatista, cioè propugna strenuamente la separazione di Nizza dalla Francia. È fatto con molto garbo ed ha una diffusione di circa 1000 copie. Direttore: avv. Andrè. Abbonamento per l'Italia: anno L. 44, semestre 23, trimestre 12. Inserzioni: 3.ª pagina 0,50 la linea, 4.ª pagina 0,25. Baluardo del Pontenuovo, 10.

Nizza.

La **Production française-italienne.** Organo dell'esportazione e dell'importazione, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 8 pagine a 3 colonne ed è redatto in francese ed italiano. Si occupa di politica, industrie, commercio, scienze e lettere. Redattore capo: Paul Capus. Abbonamento: anno L. 12, sem. 6 - Estero: anno L. 15. Annunzi: 0,50 la linea. Rue Saint Georges, 9.

Parigi.

Giornali cessati:

— L'*Amico del popolo italiano,* n. 1832 a Parigi; si proponeva insegnare quali erano nel secolo XIX i doveri dei popoli e dei re.
— L'*Ausonio,* n. 1846 a Parigi; direttrice principessa Belgiojoso.
— Il *Corriere italiano,* pol., econ., sett., n. 1887 a Parigi; direttore Ermolao Boni.
— *Courrier franco-italien,* n. a Parigi; direttore Carini (vedi pag. 101).
— Il *Dovere del popolo,* repubblicano, n. 1888 a Nizza.
— L'*Eco della Corsica,* fondato a Bastia nel 1793 da Filippo Buonarroti di S. Miniato, allo scopo di eccitare a libertà la Toscana, dalla quale era stato esiliato nel 1790 per avere fondato l'*Amico della libertà italiana.*
— Le *Franco-italien,* n. 14 luglio 1882 a Parigi; direttori Clovis Hugues e B. Melzi.
— Il *Garibaldi,* settimanale, n. 1886 a Marsiglia; direttore Giovanni Dulcetti.
— *Gazette franco-italienne,* n. 1882 a Parigi; direttori Gentili e Rezasco.
— La *Gazette du soir, organe franco italien,* n. 1882 a Parigi; 50 numeri.
— La *Guida del popolo,* istruttivo, educativo, n. a Bastia (Corsica); cessò nel 1852; nel 1881 cessò un'altra *Guida del popolo.*
— L'*Italia,* settimanale, n. 9 gennaio 1885 a Parigi; direttore G. Turrio.
— L'*Italiano,* letterario, 184....
— L'*Italiano,* politico, letterario, settimanale, n. 1884 a Parigi; direttore Nino Malagoli.
— La *Lega latina,* bisettimanale, n. 1881 a Marsiglia.
— La *Lega latina,* pol., comm., sett., n. 1884 a Marsiglia; direttore Filippo Lupis.
— *Parigi-Roma,* politico, letterario, settimanale, n. 1883 a Parigi.

×

— Un italiano ebbe nell'anno V della repubblica francese l'idea di pubblicare a Parigi un giornale che intitolò *Il Venerabile Pietro Aretino; Flagello dei Principi per l'istruzione dei popoli. Opera periodica, politica, morale, dedicata alle case regnanti.* Non ne fu pubblicato che un solo numero divenuto rarissimo, ma che esiste nella importante collezione dei giornali rivoluzionari della Biblioteca di Via Richelieu. (G. Treves. - Vedi pure a pag. 688. È lo stesso?)

GRECIA

L'**Italo-Elleno.** Giornale politico-letterario. Direttore: Antonio Frabasilis. Proprietario: G. Mazara.

Atene.

Giornali cessati:

— *Atene,* settimanale, di scienze e lettere, n. 1882; redatto in greco, meno una rivista del movimento politico e letterario della settimana, scritta in italiano.
— La *Gazzetta di Corfù,* n. 1852.

INGHILTERRA

Londra-Roma. Giornale liberale, politico, commerciale, monitore degl'interessi e del movimento anglo-italiano, nato nel 1888. Esce in 4 pagine a 4 colonne, redatto e stampato nella tipografia propria con grande accuratezza. Direttore: prof. Pietro Rava. Abbonamento: anno L. 6,25. 12, Theobald's Road, W. C.
Londra.

Giornali cessati:

— L'*Apostolato popolare*, n. 1840 a Londra, (V. p. 461.)
— *Pensiero e Azione*, n. 1858 a Londra, (V. p. 466.)
— « Si denunziò (1823) alla Polizia lombarda che a Londra pubblicavasi un giornale *La bella italiana (L'Abeille italienne)* alla cui testa era Ugo Foscolo. » (Cantù, *Il Concil. e i Carb.*, pag. 203).

MALTA

L'**Afrique maltaise.** Giornale ebdomadario, antischiavista, organo degl'interessi generali dei maltesi residenti in Algeria, Tunisia e Tripolitania. È redatto in inglese, italiano, francese e maltese. Direttore-proprietario: avv. Enrico Zammit.
Valletta.

I **Crepuscoli.** Giornale letterario, ricreativo ed artistico, nato nel 1890.
Valletta.

L'**Eco di Nazareth.** Giornale cattolico, organo della Società di S. Vincenzo di Paola. Esce tre volte al mese e tira poco più di 100 copie.
Valletta.

Fede ed Azione. Giornale cattolico, Esce 2 volte la settimana in 4 pagine. Tira poco più di 100 copie.
Valletta.

Lloyd maltese. Giornale commerciale, marittimo e d'avvisi, nato nel 1840. Esce tutti i giorni eccetto i festivi in 4 pagine a 3 colonne, redatto in italiano. È ufficiale per gli atti della Camera di commercio. Strada S. Paolo, 206.
Valletta.

Malta. Giornale politico, letterario, fondato nel 1883 dall'avv. F. Mizzi, che lo diresse per alcun tempo. Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne. Abbonamento: anno 20 scellini; estero spese in più.
Valletta.

Malta Government Gazette. Giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti governativi, il primo fondato a Malta dopo l'occupazione inglese. Esce a intervalli ed è redatto in inglese ed in italiano. Tira 300 copie. Abbonamentoi anno 8 scellini. Tip. di Governo.
Valletta.

Il **Messaggiere di Maria.** Giornale cattolico, organo della Curia locale. Esce 2 volte al mese ed è molto diffuso nel clero.
Valletta.

Monitore geografico e scientifico. Organo della Società geografica maltese. Si pubblicano non meno di 6 fascicoli ad anno di 12 a 20 pagine. Direttore: M. A. M. Mizzi. Abbonamento: anno 8 scellini (L. 10).
Valletta.

Il **Movimento.** Organo della democrazia, nato nel 1890. Esce ogni settimana in 4 pagine. Direttore: Ernesto Manara, già medico del R. Esercito italiano.
Valletta.

L'**Ordine.** Giornale politico, religioso, nato nel 1859. Esce ogni mercoledì in 4 pagine a 4 colonne, medesimi tipi, formato e redazione del *Portafoglio*, di cui è supplemento. Col *Lloyd maltese* questi tre giornali formano la stampa più vecchia di tutta l'isola. Essi sono preferiti dal governo per la pubblicazione degli avvisi governativi. Abbonamento: trim. 2 scellini e 6 denari; estero 4 scellini. Inserzioni: 2 denari a linea. Strada Stretta, 135.
Valletta.

L'**Otello.** Giornale letterario, ricreativo ed artistico, nato nel 1890 e redatto da giovani.
Valletta.

Politica e Commercio. Giornale officioso, in cui scrivono ordinariamente i membri del Consiglio di Governo.
Valletta.

Il **Portafoglio maltese.** Giornale politico, cattolico, nato nel 1838. Esce il lunedì e giovedì in 4 pagine a 4 colonne, redatto tutto in italiano, ricco di notizie telegrafiche e di cronaca locale. È diffuso nell'isola ed un poco anche all'estero, non

tanto in grazia delle sue opinioni, che spesse volte lo trascinano a polemiche violenti, quanto per la sua autorità di giornale vecchio. Abbonamento annuo: Estero L. 30, fuori dell'Unione 40. Si fanno abbonamenti per semestre e trimestre. Inserzioni: 10 soldi ogni 5 linee. Strada Stretta, 135.
Valletta.

Il **Risorgimento.** Giornale politico, liberale, commerciale, fondato il 6 sett. 1876 dal negoziante e deputato del popolo al Consiglio di Governo, Francesco Saverio De Cesare, il quale aveva tipografia propria fornitissima. Nel 1884 giornale e tipografia passarono in proprietà di Roberto De Cesare, fratello di Franc. Saverio e già direttore dell'*Amico del popolo.* Il programma del *Risorgimento* è di opposizione, ma monarchico e fedele alle attuali istituzioni. Nel *Risorgimento* scrivono i più eletti ingegni del paese, fra cui l'illustre scrittore e geografo M. A. M. Mizzi. Il *Risorgimento* esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne e tira 500 copie circa. - Abbonamento: anno 20 scellini, estero spese in più. Strada Ponente, 3.
Valletta.

La **Rivista medica.** Giornale scientifico, mensile.
Valletta.

Stenterello. Giornale umoristico, politico. Esce ogni settimana.
Valletta.

Lo **Studente.** Gara letteraria, nata il 1.° gennaio 1885. Esce 3 volte al mese. Direttore: Luigi Ballion. Abbonamento: anno 6 scellini, estero L. 10 - semestre e trimestre in proporzione. Strada Forni, 133.
Valletta.

Giornali cessati:

— L'*Allegria*, mensile.
— L'*Amico del popolo,* democr., quotidiano, comm., n. 1879; direttore Roberto De Cesare.
— *Corriere Mercantile maltese,* quotidiano, n. 1857; direttore G. B. Diacono; è durato lunghissimi anni.
— La *Croce di Malta,* cattolico, letterario, 5 volte al mese.
— Il *Diritto di Malta,* politico, progressista, sett., n. 1880; direttore Antonio Calleja.
— La *Rigenerazione,* politico, cattolico, settimanale.
— *Rivista geografica internazionale,* bimensile, n. 1880.
— Il *Mediterraneo,* si pubblicava a Malta nel 1844; i fratelli Bandiera vi pubblicarono una dichiarazione.
— La *Frusta,*....

— Vittorio Barzoni di Lonato (Brescia) ridottosi in Malta (1811) per le persecuzioni di Napoleone, vi pubblicò opuscoli ostili al Bonaparte e il giornale *Il Cartaginese;* nè mai cessò finchè caduto l'eroe, egli tornò in patria vivendo di una pensione fattagli dall'Inghilterra. (Per maggiori e interessanti notizie su questo giornalista vedi l'articolo di Ulisse Papa nel fascicolo di giugno 1880 della *Nuova Antologia.*)

ROMANIA

Giornali cessati:

— Nel 1881 nacque a Bukarest un giornale politico, letterario intitolato *Fratia romăna-italiana (Fratellanza rumena-italiana);* usciva ogni 15 giorni in 8 pagine in-4.° con copertina, redatto in rumeno ed italiano. Era diretto da Luigi Cazavillan, e vi scrivevano O. Turchetti, Vezzezzi-Ruscalla, ecc.

SAN MARINO (REPUBBLICA DI)

Giornali cessati:

— Il primo giornale che vide la luce nel piccolo Stato fu *La Nefelocchighia,* nata nel 1881. Cessò dopo due numeri perchè i compilatori si unirono ai redattori del *Giovane Titano,* giornale nuovo che uscì ai primi di maggio del 1881 e continuò ogni settimana fino a tutto l'ottobre dell'anno. Ricomparve, ma per pochi numeri, nel 1882. — Nell'ottobre del 1881 nacque *La Repubblica di S. Marino* per opera dell'avv. Giuseppe Masi e non durò molto sebbene uscisse circa una volta al mese. — Successivamente nacque *La Lotta* che cessò dopo il primo o il secondo numero. Così dopo pochi numeri tacque *Il Radicale* ch'era nato nel 1888.

SVIZZERA

L'**Agricoltore ticinese.** Giornale economico, agrario, nato nel 1868. È organo della Società Cantonale di Agricoltura e Selvicoltura. Esce il 15 e 30 d'ogni mese in fascicoli di 20 pagine in-8.° e tira 1300 copie. Direttore: ing. Giovanni Lubini. Abbonamento: anno L. 2 per i soci agricoli; 4 pei non soci ed estero, con le spese postali in più. Tipografia. Veladini.

Lugano.

Bollettino medico della Svizzera italiana. Giornale di medicina, farmacia e scienze affini, nato nel gennaio 1885. Esce ogni mese a fascicoli. Vi scrivono: P. Pedrazzini. dott. G. Reali, dott. Casella, ecc. È organo della Società medica e farmaceutica della Svizzera italiana. Abbonamento: anno L. 6. - Unione postale: anno L. 6,60. Tipografia Bertolotti.

Locarno.

Bollettino storico della Svizzera italiana. Rivista storica letteraria di molta importanza, nata nel 1879. Esce ogni mese in fascicoli di 16 a 24 pagine e tira 500 copie. Direttore: Emilio Motta. Abbonamento: anno L. 5, estero 6. Tip. Colombi.

Bellinzona.

Il **Credente cattolico.** Giornale religioso, bisettimanale, nato nel 1856 a Bellinzona e trasportato poscia a Lugano. Ne è direttore il can. Gianola, professore al Liceo di Lugano. Tira 1000 copie: Inserzioni: 10 centesimi la linea. Tip. Degiorgi.

Lugano.

Il **Dovere.** Giornale dei liberali ticinesi, fondato il 1.° luglio 1878, da R. Simen e avv. A. Mordasini. Esce tutti i giorni non festivi in 4 pagine a 3 colonne. È fatto con molta cura ed ha una diffusione di 2000 copie. Direttore-redattore in capo: Rinaldo Simen. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8, trim. 4. Unione postale: anno L. 24, sem. 12, trim. 6. Inserzioni: 3.ª pagina 0,20 la linea, 4.ª pagina, 0,10. Un numero 0,10.

Locarno.

L'**Educatore della Svizzera italiana.** Giornale letterario d'istruzione ed educazione, nato nel 1855. L'anno seguente sospese le pubblicazioni e le riprese nel 1859. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-16.° grande ed ha una tiratura di 800 copie. Abbonamento: anno L. 5,50. Unione 7. Tipografia Colombi.

Bellinzona.

Foglio officiale ticinese. Bollettino ufficiale fondato il 7 gennaio 1844 per la pubblicazione degli atti amministrativi del Cantone Ticinese. Esce ogni settimana e tira 1000 copie.

Locarno.

Gazzetta ticinese. Antico e reputato giornale italiano liberale, nato nel 1800, edito e diretto dai fratelli Veladini, proprietari. Esce ogni giorno meno i festivi in 4 pagine a 3 colonne; le sue notizie esattissime ed interessanti sono spesso segnalate dalle agenzie telegrafiche europee. Tira 3000 esemplari. Abbonamento: anno L. 18,50, sem. 9,50, trim. 4,75. - Europa e America: anno L. 31, sem. 16, tr. 8,20. Inserzioni: 10 centesimi la linea.

Lugano.

Il **Grigione italiano.** Giornaletto commerciale e d'interessi locali, nato nel 1853. È uno dei più antichi giornali svizzeri e benchè piccolo di formato è molto apprezzato per la sua serietà e per il carattere indipendente e liberale. Di politica si occupa poco e dà soltanto notizie generali. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne. Ne sono redattori responsabili: Marchioli dott. Daniele e Giuseppe Lanfranchi. Tira 700 copie. Abbonamento: anno L. 5. - Estero: anno L. 7, sem. 3,50, trim. 1,80.

Poschiavo.

Il **Lago Maggiore.** Giornaletto politico, commerciale ed industriale, nato nel 1857 a Intra. Nel 1869 si trasferì ad Ascona. Esce ogni giorno in 4 pagine a 3 colonne. È fatto con molto garbo; e propugna principii liberali. Pubblica molte corrispondenze dai paesi limitrofi italiani. Ne è direttore ed editore l'avv. F. Pancaldi-Ferretti e tira 700 copie. Abbonamento per l'Italia: anno L. 8, sem. 4,50.

Ascona.

La **Libertà.** Organo del partito liberale-conservatore, nato a Lugano nel 1866, trasportato a Locarno nel 1875, indi passato a Bellinzona e tornato col 1890 a Locarno. Esce ogni giorno in 4 pagine e tira 2000 copie. È giornale molto ben redatto, apprezzato e diffuso. Abbonamento: anno L. 14. Inserzioni: 0,10 la linea. T. Alberto Pedrazzini.

Locarno.

Il **Mera.** Gazzettino della Bregaglia, nato il 15 gennaio 1889. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine, formato 0,42 × 0,28. Direttore: G. Martinelli. Abbonamento: anno L. 5, estero 6,50. Un numero 0,20. Si stampa nella Tip. Antonio Ogna di Chiavenna.

Bondo.

Il **Pancacciere.** Giornale letterario, nato nel 1887. Esce 2 volte al mese in 4 pa-

gine a 3 colonne e si stampa a Bellinzona nella tipo-litografia Salvioni. Redattore: Gio. Airoldi. Abbonamento per la Svizzera e l'Italia: anno L. 4, sem. 2,50, trim. 1,23. Via Bandoria, 259.

Lugano.

Il **Patriota.** Giornale politico, liberale, Esce ogni settimana e tira 400 copie.

Chur.

Repertorio di giurisprudenza patria. Rivista giuridica, settimanale, fondata nel 1866 dall'avv. G. B. Meschini, il quale la diresse sino al 1878, anno in cui rivista e fondatore morirono. Il 4 luglio 1881 il *Repertorio* fu ripreso dagli avvocati Luigi Colombi e Stefano Gabuzzi, che attualmente lo dirigono. Il *Repertorio* esce il 15 e 30 d'ogni mese in 48 pagine in-8.° - Riporta le sentenze di massima del tribunale federale, la giurisprudenza dei tribunali ticinesi del consiglio e delle camere federali, ecc. - Abbonamento: anno L. 12. - Estero spese postali in più. Un fasc. L. 1,50. Tip. Colombi.

Bellinzona.

La **Ricreazione.** Giornale d'istruzione ed educazione, nato nel 1877, organo dell'Istituto internazionale Baragiola in Riva S. Vitale. Tipografia G. Prina.

Mendrisio.

La **Riforma.** Giornale politico, commerciale, quotidiano. Direttore: avv. Brenno Bertoni. Abbonamento: anno L. 15, sem. 8, trim. 4. - Estero: anno L. 30, sem. 16. Tipografia Colombi.

Bellinzona.

La **Scintilla.** Giornale politico, letterario, artistico, nato nel 1889. Esce 2 volte al mese in 4 pagine a 2 colonne. Direttore: Tito Bafico Galliano. Abbonamento: anno L. 6; sem. 3. Ob. Kirchgasse 38, II.

Zurigo.

La **Scintilla.** Giornale evangelico, nato nel 1888. Esce ogni mese in 16 pagine e copertina. Direttore: Paolo Calvino. Abbonamento Italia: anno L. 1,80.

Biasca.

Lo **Svegliarino.** Giornale politico, conservatore, organo della gioventù ticinese, nato nel gennaio 1881. Esce 2 volte al mese in 8 pagine in-folio piccolo e tira 600 copie. Abbonamento: anno L. 2,60. Tipografia Traversa e Degiorgi.

Lugano.

Vita Nova. Giornale politico, letterario, umoristico, nato nel 1884, col titolo di *Vespa* che poi mutò nell'attuale. Esce ogni sabato in 4 pagine a 3 colonne illustrate. Abbonamento: anno L. 6,50. Unione 8,50. Un numero 0,20. Rue du Rhône, 38.

Ginevra.

Giornali cessati:

— L'*Agitatore,* internazionalista, n. 1874 a Lugano.
— L'*Amica di casa,* istruttivo, mensile, 1861-62 a Locarno; si mutò in *Faro delle Alpi.*
— L'*Amico della riforma,* liberale, settimanale, 1838-39, Lugano.
— L'*Amico del popolo,* politico, 1847-52, a Lugano, poi a Bellinzona.
— L'*Amico del popolo,* interessi locali, settimanale, 1881-82, Grono.
— L'*Amnistia,* n. 1841 a Grono; direttore A. Bianchi-Giovini.
— L'*Ape,* giornale per le famiglie, settimanale, n. 1859 ad Airolo.
— L'*Ape,* pedagogico, bimensile, n. 1882 a Locarno.
— L'*Ape del Ceresio,* politico, economico, n. 1856 a Lugano; direttore ab. G. Stabile.
— L'*Ape delle cognizioni utili,* mensile, 1833-35 a Capolago, 1835-41 a Milano.
— L'*Araldo ticinese,* commerciale, industriale, n. 1875 a Lugano.
— *Atti della società ticinese d'utilità pubblica,* 1829-34 a Lugano.
— L'*Aurora,* politico, 1830-32 a Lugano; redattore Aurelio Bianchi-Giovini.
— L'*Aurora,* politico, umoristico, settimanale, 1859-60 a Locarno.
— *Bollettino del Cantone Ticino,* n. 1807 a Lugano.
— *Bollettino delle leggi e decreti della Repubblica Elvetica,* n. 1801 a Lugano.
— Il *Buon umore,* 1859-62, illustr., sett., a Bellinzona, poi a Lugano e quindi a Locarno.
— Il *Carabiniere ticinese,* progressista, bisettimanale, n. 1873 a Locarno.
— Il *Cattolico,* bimensile, 1833-50 a Lugano; redattori G. Riva e can. G. B. Torricelli.
— Il *Ceresio,* politico, n. 1881 a Lugano; morì nell'anno.
— Il *Cittadino ticinese,* bisettimanale, 1862-66 a Lugano.
— Il *Confederato ticinese,* conservatore, bisettimanale, 1847-50 a Lugano.
— Il *Contadino,* popolare, 1863-65, settimanale, a Cavagnago.
— Il *Contadino che pensa,* agricolo, settimanale, n. 1857 a Bellinzona.
— *Corriere svizzero,* bisett., n. 1823; nel 1830 si fuse con l'*Osservatore del Ceresio* (vedi).
— Il *Corrier Zoppo, o sia Mercurio storico e politico,* n. dicembre 1756 a Lugano, mensile, in-12.°; pare cessò nel 1762.

— La *Costituzione,* politico, popolare, quotidiano, n. 1871 a Bellinzona.
— Il *Democratico,* n. 186[illegible] a Locarno; redattore Boletti.
— La *Democrazia,* politico, popolare, 1852-62 a Bellinzona; risorse poi nel 1868-70.
— L'*Educazione,* mensile, 1874-75 a Lugano.
— L'*Elettore ticinese,* 1852-54, settimanale, a Lugano; direttore G. Airoldi.
— L'*Elvezia,* politico, progressista, bisettimanale, 1863-65 a Lugano.
— L'*Emigrante ticinese,* democratico, mensile, n. 1873 a Ginevra.
— L'*Euterpe ticinese,* mensile, n. 1833 a Lugano.
— *Foglio d'annunzi dell'Agenzia italo-svizzera,* quindicinale, 1863-64 a Locarno.
— *Foglio d'annunzi nel Ticino,* bimensile, n. 1875 a Lugano.
— *Gazzetta del popolo ticinese,* quotidiano, liberale, 1862-67 a Bellinzona.
— *Gazzettino del popolo,* ufficiale del Direttorio Elvetico, n. 1799 a Lugano, in-4.° a 2 colonne; visse pochissimo.
— Il *Ginnasta,* bimensile, 1869-80 a Locarno; direttore Simen.
— Il *Giornale della festa,* del tiro federale, n. 1883 a Lugano; 15 numeri.
— *Giornale delle Società ticinesi d'utilità pubblica, della Cassa di risparmio e degli Amici dell'educazione del popolo,* mensile, 1841-47 a Lugano.
— Il *Giovine ticino,* radicale, settimanale, 1875-80 a Lugano.
— Il *Gottardo,* liberale, trisettimanale, 1873-78 a Lugano.
— L'*Illustrazione ticinese,* n. 1874 a Lugano.
— L'*Imparziale,* settimanale, conservatore, n. 1852 a Lugano; 25 numeri.
— L'*Impavido,* 1870-73, bisettimanale, n. ad Ascona.
— L'*Indipendente svizzero,* bisettimanale, 1833-36 a Capolago.
— L'*Industre,* mensile, n. 1833 a Lugano.
— L'*Iride,* reazionario, 1836-38 a Bellinzona; direttore G. A. Molo.
— L'*Istruttore del popolo,* mensile, in-8.°, 1833-35 a Lugano; redattore Francesco Pastori, parmigiano.
— Il *Lavoratore,* settimanale, n. 1854 a Lugano.
— Il *Lavoratore,* socialista, settimanale, n. 1888 a Lugano.
— Il *Maestro elementare,* 1859-60 a Lugano.
— Il *Maestro in esercizio,* mensile, 1871-73 a Lugano.
— Il *Martello,* quindicinale, n. 1864 a Lugano (effettivamente stampato a Milano).
— Il *Mefistofele,* umoristico, quindicinale, n. 1877 a Lugano.
— La *Minerva ticinese,* n. 1830 a Lugano.
— *Monitore della tipografia elvetica,* mensile, storico, bibliografico, 1851-53 a Capolago.
— Il *Monte Cenere,* progressista, trisettimanale, 1859-60 a Lugano.
— La *Nuova Gazzetta,* reazionario, settimanale, n. 1839 a Locarno.
— *Nuove di diverse corti e paesi,* settimanale, n. 1746 a Lugano; nel 1797 mutò titolo in *Gazzetta di Lugano,* 8 pagine in-4.° a 2 colonne. Cessò nell'aprile 1799 essendo stato suo compilatore l'abate Vanelli ucciso dalla rivoluzione.
— L'*Operaio,* democratico, settimanale, 1851-53 a Lugano.
— L'*Osservatore del Ceresio,* 1830-34 a Lugano; redattori Franscini, P. Peri e C. Lurati. (Parla di questo giornale e di altri, della libertà di stampa nel Cantone, l'avvocato Angelo Baroffio, nella sua *Storia del Canton Ticino dal 1803 al 1830.*)
— La *Palestra,* mensile, radicale, 1875-77 a Berna.
— Il *Parlamento,* n. 1854 a Lugano.
— Il *Patriota del Ticino,* bisettimanale, 1852-55, a Faido.
— Il *Popolo,* bisettimanale, ultraradicale, 1853-58 a Lugano.
— Il *Popolino,* giornale dell'Unione ticinese, supplemento al *Popolo,* 1854-55 a Lugano, illustrato, settimanale.
— Il *Portafogli del maestro elementare,* mensile, 1872-73 a Lugano.
— Il *Progresso,* politico, industriale, bisettimanale, 1864-67 a Locarno.
— Il *Propagatore svizzero delle utili notizie,* 1838-39 a Lugano, mensile; direttore Stefano Franscini.
— La *Pubblicità della Svizzera italiana,* n. 1881 a Lugano.
— Il *Pungolo,* n. 1835 a Mendrisio, settimanale, con supplemento *La Valigia.*
— La *Riforma,* trisettimanale, n. 1857 a Lugano.
— La *Riforma federale,* bisettimanale, n. 1872 a Lugano.
— Il *Risveglio,* bimensile, n. 1878 a Chiasso.
— La *Rivista ferroviaria,* settimanale, n. 1866 a Lugano.

— *Rivista scientifica svizzera,* n. 1882 a Locarno, mensile.
— Lo *Svizzero,* educativo, bimensile, n. 1853 a Lugano.
— Il *Telegrafo delle Alpi,* politico, n. 1801 a Lugano; dal 1806 al 1814 si mutò in *Corriere del Ceresio;* dal 1814 al 1821 in *Gazzetta di Lugano;* col 1821 si mutò definitivamente in *Gazzetta ticinese* (vedi).
— Il *Tempo,* pop., trisett., 1874-78 a Locarno; fu sostituito dal presente *Dovere* (vedi).
— La *Tribuna,* democratico, bisettimanale, n. 1868 a Lugano.
— Il *Tribuno,* giornale secondario alla *Giovine Italia,* n. 1833 a Lugano; tip. Ruggia.
— L'*Umanità,* politico, commerciale, bisettimanale, 1858-63 a Locarno.
— L'*Unione,* politico, n. 1884 a Ginevra.
— L'*Unione del popolo,* n. 1854 a Lugano.
— L'*Universo,* ebdomadario, ozioso e senza scopo, n. 1833 a Lugano.
— La *Verità,* settimanale, conservatore, 1877-79 a Lugano.
— La *Voce del popolo,* conservatore, bisett., 1859-62 a Lugano; direttore B. Lurati.

— Per maggiori chiarimenti sulla stampa italiana nella Svizzera, può consultarsi l'opuscolo *Il Giornalismo del Cantone Ticino dal 1746 al 1883* - Locarno, tipografia D. Mariotta, 1885.

TURCHIA

Giornale commerciale. Organo della Camera italiana di Commercio ed Arti, nato nel 1887. Si pubblica 2 volte al mese in fascicoli di 8 pagine a 3 colonne e copertina in-folio. Abbonamento per l'Italia: anno L. 10. Strada Vivoda, Boaltazzi Han, 69.
Costantinopoli.

Rivista marittima. Pubblicazione intermittente, redatta in italiano, nata nel 1876. Esce su mezzo foglio, poligrafata. Contiene la lista dei legni in arrivo e partenza nel Bosforo.
Costantinopoli.

Giornali cessati:

— L'*Eco d'Italia,* politico, n. 1884 a Smirne.
— *Giornale Nazionale,* politico, sett., redatto in italiano ed ebraico, n. a Costantinopoli.
— Il *Levantino,* bisettimanale, greco-italiano, n. Costantinopoli:
— *Museum internationale,* politico, letterario, italiano, bisettimanale, n. a Smirne.
— *Telegraph-Tempo,* politico, quotidiano, italiano, ebraico e persiano, n. a Costantinopoli.

UNGHERIA

La **Bilancia.** Giornale politico, commerciale, marittimo, quotidiano, fondato nel 1867 e diretto da Emidio Mohovic. È il solo giornale politico quotidiano che si pubblichi in lingua italiana nel regno d'Ungheria, che riporti i resoconti delle diete di Budapest e Zagabria (Agram). Esce la sera in gran formato, 4 pagine a 5 colonne. Ha un programma liberale, antipanslavista. È molto diffuso nel litorale ungaro-croato, Istria, Dalmazia e nelle isole del Quarnero. Tira 3000 copie. Abbonamento: 16 fiorini per Fiume, 18 per la Monarchia, 24 per l'Unione postale. Inserzioni: 20 soldi la linea la 1.ª volta, soldi 10 le successive.
Fiume.

La **Varietà.** Giornale per tutti, fondato nel 1882 e diretto dal signor Adolfo Pellegrini. È un giornale molto popolare, quotidiano, non politico ed esce in 4 pagine a 5 colonne. Contiene notizie locali, fatti diversi, varietà, ecc. - Tira 2000 copie. Abbonamento: 6 fiorini all'anno per Fiume, 10 per la Monarchia, 14 per l'Unione postale - semestre e trimestre in proporzione. Inserzioni: soldi 10 la linea la 1.ª volta, soldi 5 le successive. Via Governo, 567.
Fiume.

Giornali cessati:

— *Giornale di Fiume,* politico, quotidiano, n. 1871; direttore Dott. Carlo Salvadori.
— *Rivista umoristica,* mensile, n. a Fiume.
— *Studio e Lavoro,* letterario, educativo, settimanale, n. a Fiume; editore Karletzki.

AFRICA

EGITTO

L'**Eco d' Italia.** Giornale politico, democratico, commerciale, nato nel 1889 per difendere gli interessi italiani. Esce ogni giorno in 4 pagine a 4 colonne. Tira 1300 copie. Abbonamento: anno L. 26; sem. 13. Estero spese postali in più.

Alessandria.

La **Gioventù italiana.** Giornale letterario, nato nel 1889. Esce ogni 15 giorni ed è redatto con molto garbo. Direttore: avv. Duranti.

Cairo.

Il **Messaggiero egiziano.** Giornale politico, e di notizie varie, nato nel 1876. Esce ogni giorno in 4 pagine a 5 colonne e tira 1000 copie. Direttore proprietario: Enrico Debono. Il *Messaggiero* è designato per gli atti ufficiali dei consolati italiano e spagnuolo. Abbonamento: anno L. 60; sem. 30. Estero, spese postali in più. Un numero 1 p. t. Inserzioni: 1.ª pagina L. 1 la linea, 3.ª pagina 50 centesimi, 4.ª pagina 25.

Alessandria.

Rivista quindicinale. Nata il 1.° marzo 1889, si pubblicava ogni mese in 48 pagine in-4.° Ora esce il 10 e il 25 d'ogni mese in 24 pagine e si occupa di scienze, lettere ed arti. È fatta con molta cura e competenza: dà, sull'Egitto sopratutto, articoli scientifici, letterarii, teatrali di storia e geografia, commerciali, finanziarii, bibliografici, di pubblica utilità, novelle, versi, musica, occupandosi in una parola di tutto quanto può riuscire utile e gradevole ai propri lettori. Direttore: Luigi Biagini. Abbonamento: anno L. 16 per tutta l'Unione. Tipo-litografia Pennason.

Alessandria.

Giornali cessati:

— L'*Africa,* politico, comm., quotid., n. 1885 ad Alessandria, redattore E. Leoncavallo.
— L'*Avvisatore egiziano,* quindicinale, d'annunzi, commerciale, Alessandria.
— Il *Cairo,* teatrale, artistico, commerciale, n. 1870; direttore V. Jannarelli.
— Il *Diritto,* politico, commerciale, trisettimanale, n. 1885 al Cairo; redattore R. Fichera.
— *Don Marzio,* settimanale, umoristico, illustrato, n. 1879 ad Alessandria.
— L'*Economista,* commerciale, n. 1874 al Cairo, bisettimanale; direttore Cesare Boccaro.
— *Giornale ebdomadario d'arrivi e partenze,* n. ad Alessandria.
— *Idotea,* letterario, n. 1870 ad Alessandria; direttore F. F. Oddi e L. Co Dalla Decima.
— *Monitore Commerciale di Cairo,* bisettimanale, n. 1870, direttore S. Flek.
— La *Piastra Egiziana,* n. 1872 al Cairo; direttore Dott. J H. Zarb.
— Il *Risorgimento del Cairo,* teatrale, letterario, n. 1870; direttore V. Jannarelli.
— La *Rivista,* settimanale, letterario, commerciale, n. 1872 al Cairo.
— Il *Semi-Serio,* bisettimanale, n, 1870 al Cairo; direttore V. Jannarelli.
— La *Staffetta,* politico, commerc., settim., n. 1878 ad Alessandria; direttore M. Mieli.
— La *Sentinella,* Alessandria.
— La *Trombetta,* quotidiano, politico, commerciale, n. 1859 ad Alessandria. Fu diretto per molti anni da Gimelli, morto nel massacro del 1882; poi da N. Grasso e finalmente da Leone Leoncavallo.

TUNISI

Bollettino ufficiale della Camera di Commercio ed arti di Tunisi. Tip. Finzi.

Tunisi.

Corriere Tunisino. Giornale politico, nato nel 1887 per sostenere gl'interessi italiani.

Tunisi.

L'**Operaio.** Giornale politico locale, nato il 20 novembre 1887.

Tunisi.

L'**Unione.** Giornale politico, commerciale, nato nell'aprile del 1886. È sostenuto dalla Camera di Commercio ed Arti italiana, che fece venire appositamente dall'Italia il direttore, C. Fabbri. Propugna la conciliazione e l'opera del progresso e della civiltà. Esce il giovedì e domenica in 4 pagine a 5 colonne ed è redatto con molta cura. Abbonamento: anno L. 14, sem. 8, trim. 4. Un numero centesimi 10. Rue de Constantine, 11.

Tunisi.

Giornali cessati:

— Il 14 aprile del 1883 nacque a Tunisi un giornale settimanale italiano intitolato *La Medyerda.* Il successo fu grandissimo pel suo programma puramente tunisino; la prima edizione del primo numero fu completamente esaurita e si fece la seconda. Ma siccome il giornale era stato pubblicato senza la preventiva autorizzazione del Bey, il governo tunisino ne ordinò il sequestro e si rivolse per l' esecuzione ai Consolati d'Inghilterra, essendo inglese lo stampatore ed italiano il gerente.

Non essendo mai stata contrastata l'efficacia della legge locale in materia di stampa, entrambi i Consoli pubblicarono un avviso per vietare la vendita del giornale ed ordinare il sequestro. Il Console italiano, il quale aveva già preventivamente avvertito il gerente e gli altri interessati italiani dell'obbligo dell'autorizzazione, rinnovò l'avvertenza al gerente stesso dopo l'avvenuto sequestro. Dal canto suo il Console inglese intimò allo stampatore di cessare ogni pubblicazione, con la comminatoria di fargli chiudere la tipografia. Questo fatto irritò la colonia italiana di Tunisi; allora il giornale si trasferì a Cagliari, ma cessò subito.

AMERICA

ARGENTINA (REPUBBLICA)

L'**Amico del popolo.** Giornale democratico, nato nel 1869. Esce ogni settimana in 8 pagine in-4.° a 2 colonne. È organo del *Centro repubblicano italiano.* Abbonamento mensile ps. 15 mc. Un numero 4 d. - Reconquista, 567.
Buenos Ayres.

Bollettino mensile della Camera di Commercio ed Arti in Buenos Ayres. Fondato nel 1885, esce ogni mese in 10 pagine a 4 colonne, in-folio, ottima carta e buoni tipi. Contiene gli atti della Camera, prezzi correnti, mercuriale dei grani, movimenti marittimi, cambi, sconti, titoli ed azioni, corrispondenze e notizie, ecc. Il *Bollettino* è distribuito gratis alle Camere di commercio; a tutti i soci contribuenti; ai giornali commerciali che chiedessero il *cambio,* alle biblioteche nazionali e straniere. Tutti gli altri pagano: anno L. 8, sem. 4. Inserzioni: uno spazio L. 40 all'anno, spazio doppio 70, quadruplo 120. Via Cerrito, 445.
Buenos Ayres.

Bollettino mensile della Camera di Commercio ed Arti di Rosario di Santa Fè. Organo ufficiale per gli atti commerciali della Camera. Esce a fascicoli redatto in italiano.
Rosario di Santa Fè.

Il **Commercio italiano dell' Argentina.** Giornale d' industria e commercio, nato nel 1889. Direttore: Gerolamo Canepa
Buenos Ayres.

L' **Eco delle società italiane.** Periodico illustrato, nato nel 1889. Esce il lunedì in 4 pagine a 3 colonne. Direttore: prof. I. Martignetti. - Tucuman, 1501.
Buenos Ayres.

Il **Maldicente.** Giornale umoristico, organo della S.˙. M.˙. A.˙. nato nel 1876. Esce ogni domenica in 8 pagine a 3 colonne. - Salta, 80.
Buenos Ayres.

La **Nazione italiana.** Giornale politico della sera, nato nel 1882. Esce in 4 pagine a 6 colonne. Editori proprietari: fratelli Barbieri. Abbonamento: Unione, anno L.96, sem. 50. - Calle Reconquista, 492.
Buenos Ayres.

L' **Operaio italiano.** Giornale politico commerciale, organo degl' interessi italiani al Plata, nato nel 1873. Esce ogni mattina in 4 pagine grandissime a 7 colonne. Si occupa di politica, commercio, industria, scienze, belle arti, letteratura, notizie ed avvisi. È proprietà della società anonima l' *Operaio italiano.* Ha corrispondenze da Roma, da Parigi, abbondante cronaca e numerosissimi avvisi. Amministratore-gerente: Alessandro De Rossi. Fu direttore dell'*Operaio* l'avv. Annibale Blosi. Nel 1883 gli azionisti dell' Impresa Editrice dell'*Operaio,* il cui stato di prosperità invidiabile è dovuto alla meritata popolarità di cui gode pel senno com' è diretto, si riunirono e stabilirono lodevolmente di impiegare il

dividendo ad aumentare il materiale tipografico. Ora dirige l'*Operaio* Luigi Ottolini. Abbonamento: Ps. 1,00 m|m. All'estero un mese L. 1,45. - 267, Calle Cuyo.
Buenos Ayres.

La **Patria italiana.** Importante giornale politico, letterario, commerciale, fondato nel 1877 da B. Cittadini, col titolo la *Patria,* al quale fu aggiunta la qualifica d'*italiana,* senza mutar nulla del programma. È diretto dal dott. A. Valentini. La proprietà della *Patria* fu comprata da Angelo Sommaruga, ora libraio a Buenos Ayres, per L. 600,000. Dall'Italia mandano al giornale articoli e corrispondenze: Rosa, Mazzoleni, Luzzatti, Giarelli, De Zerbi, E. Ferri, ed altri. La *Patria* esce ogni giorno, in 4 pagine gran formato a 9 colonne. Tira 14000 copie. È il più importante e diffuso giornale italiano dell'Argentina. Abbonamento: Unione postale, anno L. 90 (oro), sem. 50. - Florida, 266.
Buenos Ayres.

Revista sud-americana. Pregevole giornale politico, commerciale, artistico, nato nel 1886. Esce ogni settimana in 16 pagine in-4.° a 3 colonne, redatto in spagnuolo ed italiano. Direttore: Guglielmo Godio. - Calle Corrientes, 159.
Buenos Ayres.

Rivista italiana settimanale. Giornale politico, commerciale, nato nel 1889. Direttore: dott. Giusto Calvi.
Buenos Ayres.

Giornali cessati:

— L'*Araldo platense,* n. 1885 a La Plata; direttore V. Cerruti.
— La *Bandiera italiana,* quotidiano, n 1887 a Còrdoba; direttore Giorgio De Vita.
— Il *Bersagliere,* politico, 1885-87 a Rosario; direttore Boccio.
— La *Carità,* politico, liberale, settimanale, 1881-87 a Rosario; direttore G. Ferretti.
— Il *Carroccio,* n. a Rosario; cessò nel 1887.
— Il *Corriere italiano,* pol., quot., n. 1884 a Buenos Ayres; direttore A. Incrocio.
— L'*Eco delle colonie,* politico, comm., n. 1880 a Rosario; direttore Lorenzo Fazio.
— L'*Eco del Ticino,* n. a Buenos Ayres.
— L'*Eco d'Italia,* n. 1869; direttori Blosi e Camagni; nel 1871 si fuse con la *Nazione italiana,* che nel 1873 diede vita all'attuale *Operaio italiano* (vedi).
— L'*Industria italiana al Plata,* n. 1884 a Buenos Ayres.
— L'*Italiano,* pol., indipendente, n. dicembre 1883 a Rosario; direttore B. Giovannetti.
— La *Legione italiana,* n. 1854 a Buenos Ayres; direttore G. B. Cuneo; si mutò in *Legione agricola* (vedi pag. 460).
— La *Libertà,* illustrato, n. 1885 a Buenos Ayres; direttore Barone di Castelnuovo.
— La *Nazione italiana,* n. 1869 a Buenos Ayres; direttore dott. Cittadini.
— Il *Nuovo educatore,* pol., lett., sett., n. 1885 a Buenos Ayres; direttore L. Fazio.
— L'*Opinione italiana,* politico, quotidiano, n. 1883 a La Plata.
— La *Patria italiana,* 1883-85 a Buenos Ayres; direttore Angelo Rigoni Stern; si mutò in *Patria degl' italiani.*
— Il *Pungolo,* n. 1867 a Buenos Ayres.
— La *Rassegna italiana,* pol., quot., n. 1885 a Buenos Ayres; direttore Michele Oro.
— Il *Repubblicano,* n. 1869 a Buenos Ayres; direttore dott. Cittadini.
— *Roma,* politico, quotidiano, n. 1884 a La Plata; direttore C. Fabbricatore.
— Il *Socialista,* settimanale, n. 24 luglio 1887 a Buenos Ayres; cessò nell'anno.
— Il *Sospiro dell' Esule,* n. 1857 a Buenos Ayres; direttore Cesare Orsini.
— Il *Vessillo dell'arte,* illustrato, settimanale, n. 1887 a Buenos Ayres; direttore E. Corte; cessò nell'anno.
— La *Vipera,* politico, n. 1885 a Buenos Ayres; cessò nell'anno.

Vedi l'articolo *Società e Stampa italiana in America,* nell'*Illustrazione italiana,* numero 50, XIV.

BRASILE

Il **Brasile.** Rivista agricola, commerciale, industriale e finanziaria, nata nel gennaio 1887. Esce ogni mese in fascicoli in-8.° di oltre 80 pagine. Direttore: cav. prof. G. P. Malan. Abbonamento per l'Italia: anno L. 15; un numero L. 2,50. Via Santa Alessandrina, 28, Villa Montebello.
Rio Janeiro.

La **Voce del Popolo.** Periodico democratico settimanale, fondato nel 1884. Esce ogni domenica in 4 pagine a 5 colonne, e difende e propugna gl'interessi degl'italiani al Brasile. Ha molte informazioni dall'Italia ed è redatto con cura. Direttore proprietario: Giovanni Luglio. Abbonamento: anno reis 12,000, sem. 6,000, trim, 3,300. Rua do Senado, 31, p. 1.°
Rio Janeiro.

Giornali cessati:

— Il *Corriere d' Italia,* politico, settimanale, n. a S. Paulo.
— Il *Cosmopolita,* politico, letterario, italiano, francese, inglese, tedesco e portoghese, bisettimanale, n. 1883 a Rio Janeiro.
— L'*Eco d' Italia,* indipendente, settimanale, n. 1882 a S. Paulo, direttore prof. Attilio Bucci.
— Il *Garibaldi,* democratico, settimanale, n. 1885 a S. Paulo, direttore F. Turchi.
— Il *Giornale italiano,* indipendente, settimanale, n. 1883 a Rio Janeiro, direttore Giorgio Ambroselli.
— L'*Italia,* settimanale, n. 1885 a Rio Janeiro.
— La *Nuova Roma,* politico, letterario, sett., n. 1884 a S. Paulo, direttore G. N. Ferri.

STATI UNITI

Bollettino del commercio. Giornale settimanale degl'interessi commerciali fra l'Italia e l'America, nato il 27 ottobre 1885. Esce il martedì in 8 pagine a 3 colonne. Editori proprietari: Carbone, Balletto e C. Abbonamento per l'Unione: anno L. 15, sem. 8. Un numero 0,05. 148. Chatham St.
New York.

Bollettino mensile della Camera di Commercio Italiana in New York. Nato nel 1888 esce in 4 pagine a 5 colonne e contiene informazioni commerciali utilissime e importanti. Redattori: L. Contencin, presidente della Camera, C. Barsotti e C. A. Barattoni. Abbonamento per l'Italia: anno L. 5. - 24, State Street, Room 313.
New York.

La **Colonia italiana.** Giornale politico illustrato, nato il 18 novembre 1883. Esce ogni settimana in 4 pagine a 4 colonne. Editori proprietari: P. Girardi e A. Bergamo, Redattore: Giov. Lordi. Abbonamento: anno due dollari, sem. 1,25. - 46, Mulberry Street.
New York.

Il **Bollettino.** Foglio ufficiale della società liberale La Ticinese, nato il 16 gennaio 1883.
S. Francisco.

Cristoforo Colombo. Giornale politico.
New York.

L'**Eco d'Italia.** Giornale politico, fondato nel 1849 dal cav. G. F. Secchi dei Casali, morto nel 1885. Esce ogni giorno in 4 pagine grandi a 8 colonne. Direttore: Felice Tocci. Redattore capo: prof. Giuseppe Cadicamo; redattori avv. Michele Crivelli e Angelo Legniti (*Scartafoglio*) È fatto con molta cura ed è ricco d'interessanti notizie. L'*Eco* pubblica pure una edizione settimanale intitolata *Rivista Italo-Americana.* Abbonamento: anno 8,00 d., sem. 4,00, trim. 2,00. - Estero spese in più. Inserzioni: 10 centesimi a linea. - P. O. Box 615, 22 Centre Street.
New York.

L'**Elvezia.** Giornale politico, nato nell'anno 1888.
San Francisco.

Il **Ficcanaso.** Giornale politico italiano, nato nel 1888. Direttore: Dott. G. Ronga.
Chicago.

L'**Italia.** Giornale politico, fondato nel 1888 da una *Società Editrice Italiana..*
San Francisco.

L'**Italia.** Giornale politico.
Chicago.

L'**Italo-Americano.** Giornale politico democratico, nato il 7 novembre 1885. Esce il sabato in 4 pagine a 5 colonne. Editore proprietario: A. L. Rubino. Abbonamento: per l'Unione, anno dollari 3,50. sem. 2, trim. 1,25. - 71, St. Louis Street.
Nuova Orleans.

Il **Messaggiere.** Giornale politico italiano.
Chicago.

Il **Progresso italo - americano.** Primo giornale italiano, quotidiano, fondato negli Stati Uniti da C. Barsotti e V. Polidori, nel 1880. È un giornale veramente importante sì per gl'italiani dimoranti in America, quanto per i connazionali d'Italia, poichè è ricchissimo di notizie, telegrammi, informazioni, resoconti ecc. Esce ogni giorno in 4 grandissime pagine a 8 colonne. Ha una larga diffusione in America e al-

l'estero. Tanto il *Progresso* che l'*Eco d'Italia* (vedi) hanno grande importanza in politica, quando rivolgono la loro forza editoriale a sostenere una scheda od un candidato; ma essi non sono identificati positivamente con un partito o con una organizzazione. Abbonamento: anno dollari 7, sem. 4, trim. 2. - N. 2 e 4 Centre Street, P. O. Box, 1320.

New York.

Rivista del mercato di New York. Nata il 6 aprile 1886, in 4 pagine a 3 colonne si pubblica dalla ditta A. M. Capen -N. 2 e 4 Stone Street e 19 e 21 Bridge Street.

New York.

Il **Trovatore.** Giornale politico, artistico

Filadelfia.

Il **Vesuvio.** Giornale politico, fondato nel 1886 dal prof. E. J. Scannapieco, che ne è il direttore e proprietario. È giornale repubblicano, organo della colonia italiana. Esce ogni settimana in 8 pagine a 5 colonne, e tira fino a 6,000 copie. Il *Vesuvio* ha corrispondenti in ogni parte d'Italia e difende strenuamente gl' interessi dei connazionali. Abbonamento: anno dollari 2, sem. 1,23. - Estero 3. Un numero 3 soldi. Inserzioni: 10 soldi la linea. 769, So. Eigth St.

Filadelfia.

La **Voce del popolo.** Giornale politico, nato nel 1859 col titolo di *Eco della patria* che nel 1867 mutò nell'attuale. È il primo e il più vecchio giornale scritto in lingua italiana che sia uscito in California ed il secondo per anzianità negli Stati Uniti. Nel 1880 si fuse col giornale di S. Francisco *La Scintilla italiana.* La *Voce* è giornale politico, repubblicano, progressista, commerciale, letterario; passa in rivista ogni novità mondiale e reca la cronaca di ogni paese. Breve e conciso è molto ben patrocinato da italiani e svizzeri, che in California formano due colonie rispettate e ricche. Ne sono editori proprietari G. B. Cevasco e C. Ha corrispondenti in ogni centro d'Italia. Si pubblica tutti i giorni in 4 pagine a 8 colonne; ha 10,000 abbonati, ma i suoi lettori ascendono a parecchie migliaia di più. Abbonamento: anno dollari 6, semestre 3,25, trimestre 1,75. - Estero 7 dollari (Italia anno L. 35).

San Francisco.

Giornali cessati:

— *Americo Vespucci,* n. 1884 a New York.
— *Bollettino della Società patriottica « La Ticinese »,* n. 1883 a S. Francisco.
— Il *Ficcanaso,* 1880-81 a S. Francisco, sett., italo-svizzero; direttore Luigi Migliore.
— L'*Indipendente,* democratico, bisettimanale, n. 1880 a S. Francisco; editori-proprietari E. C. Zeiro e C.
— La *Lanterna,* sett., n. 15 gennaio 1883 a S. Francisco; direttore Luigi Migliore.
— La *Luce,* mensile, n. 1.° agosto 1883 a New York.
— Il *Lunedì,* politico, artistico, n. 1883 a New York; direttori Fratelli Metelli.
— *Roma,* commerciale, settimanale, n. 1884 a New York; direttore G. Giordano.
— L'*Unione,* settimanale, n. 1881 a New York.

URUGUAY

L'**Italia.** Giornale politico, commerciale, artistico, letterario, fondato il 12 ottobre 1881, da una parte della redazione dell'*Era italiana,* che creata 3 anni prima, cessò poscia. Esce ogni giorno in 4 pagine grandissime a 6 colonne. Ne è gerente-proprietario G. M. Navarro, e ne sono redattori L. D. Desteffanis e G. Odicini y Sagra, due distinti patrioti, operosissimi ed intelligenti, che onorano nel Plata il nome italiano. L'*Italia,* com'è naturale, ha colore democratico repubblicano, ma di quella democrazia sana e ragionevole, atta ad affratellare gl' Italiani sul lontano continente d'America. Il giornale è diffuso tanto sul luogo che in Italia, dove ha redattori e corrispondenti. Abbonamento: anno L. 12, sem. 6,50, un mese 1,20. Estero, spese postali in più. Via Misiones, 121.

Montevideo.

L'**Operaio italiano.** Giornale politico, di gran formato, nato nel 1889. Direttore: U. Falconi.

Montevideo.

Giornali cessati:

— L'*Artista,* n. 1881 a Montevideo.
— La *Bandiera italiana,* politico, quotidiano, n. a Montevideo; direttore E. Vollo.

— L'*Era italiana,* 12 ottobre 1879-81 a Montevideo.
— L'*Europa,* n. 1864 a Montevideo; direttore Gustavo Minelli.
— La *Frusta,* n. 1881 a Montevideo.
— Il *Garibaldino,* n. 1866 a Montevideo; direttore G. B. Montanaro.
— La *Guerra d' Italia,* n. 1859 a Montevideo; direttore Giacinto Moreno.
— L'*Indipendente,* repubblicano, quot., fondato nel 1883 a Montevideo da Totò Nicosìa.
— L'*Italiano,* n. 1839 a Montevideo; direttore G. B. Cuneo (vedi pag. 460).
— L'*Italiano,* monarchico, 1863-64 a Montevideo; direttore Gustavo Minelli.
— L'*Italia del giorno,* mazziniano, 1863-64 a Montevideo; direttore dott. Odicini.
— Il *Popolo,* n. 1842 a Montevideo; direttore G. B. Cuneo.
— Il *Propagatore italiano,* n. 1864 a Montevideo; direttore Alessandro Pesce.
— La *Speranza,* fondato nel 1860 a Buenos Ayres da Silva, milanese, diretto da G. Moreno.
— L' *Unità italiana,* 1871-72 a Montevideo; direttore B. Bossi.

INDICE DELLE MATERIE

FINE.